Anno 1884 — Venerdì 1° febbraio — 3.ª Edizione — N. 31

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 1.° FEBBRAIO.

Ricorrendo domani la festa della Purificazione di Maria Vergine, non si pubblica la Gazzetta.

San Donato ha rimproverato l'altro giorno Depretis di esercitare una dittatura sulla Camera. Era un rimprovero imprudente perchè era la confessione dell'impotenza dell'opposizione. L'onor. Depretis ha disarmato subito l'interruttore, dicendogli: « Io governo colla maggioranza ».

Un deputato dell'opposizione, che fa un simile rimprovero ad un ministro, si mette nelle condizioni di un amante respinto, che rimprovera all'altro di esser riuscito a fare ciò che egli avrebbe voluto e non ha potuto. Colle interruzioni del genere di quelle dell'on. San Donato, è l'Opposizione stessa che si mette in ridicolo da sè medesima.

Qual è il ministro che non aspiri ad esercitare una dittatura sulla Camera? È anzi possibile un Ministero parlamentare che duri, il quale non eserciti una dittatura? Il partito che appoggia è quello che combatte un Ministero, non possono mai essere così omogenei, che tutti quelli che ne fanno parte giudichino allo stesso modo in tutte le questioni. Se l'indirizzo è buono, il partito ministeriale deve subire anche ciò che una parte di esso non crede buono, per non aprire le porte del potere al partito dell'opposizione, il cui indirizzo crede cattivo. Se l'indirizzo è cattivo, suprema necessità è quella di abbattere il Ministero, perchè vi succeda il partito, il cui indirizzo si crede buono. Non si deve abusare delle dittature per far passare le leggi che non hanno carattere politico, ma San Donato al potere non sarebbe certo una garanzia contro simili abusi.

Nelle battaglie parlamentari, due eserciti si trovano di fronte che fanno fuoco l'uno contro l'altro. Se vi sono da una parte e dall'altra drappelli sbandati che fanno fuoco fra di loro, la battaglia parlamentare è una mischia, nella quale non si sa mai chi abbia vinto e chi abbia perduto, e qual sia l'indirizzo politico della maggioranza, che rappresenta pure, più legittimamente che sia umanamente possibile, la maggioranza della nazione.

La dittatura parlamentare è la gloria maggiore cui un ministro possa aspirare. Non l'ebbe che Cavour. Ed è dai banchi dell'Opposizione che viene questo attestato di gloria a Depretis, un attestato che forse e senza forse, alcuni dei suoi amici, quelli, per esempio, dai quali più ci sentiamo rappresentati noi, non gli darebbero. L'interruzione d San Donato è una goffaggine di rivale geloso e ridicolo, che mette l'impotenza sua sotto l'usbergo della morale; usbergo, dal quale non è difeso se non chi si sente puro. Per gli altri non resiste alla punta di un ago.

Ieri Depretis ha potuto meritare l'interruzione dell'onor. San Donato, perchè ha vinto un'altra battaglia contro la Pentarchia, nella questione degli emendamenti del ministro Genala al progetto di legge sull'esercizio ferroviario, presentato dall'ex ministro Baccarini. Questi voleva che gli emendamenti costituissero una legge nuova, e fossero presentati alla Camera come un progetto di legge nuovo che dovesse ripassare per la trafila degli Ufficii. La Commissione esaminò la questione e si credette competente a continuare l'esame del progetto, malgrado gli emendamenti. Tuttavia, per lasciare libero il giudizio alla Camera, la Commissione rassegnò il suo mandato. Baccarini, cui venne in aiuto Cairoli, voleva che le dimissioni della Commissione si accettassero. Ma la Camera ha confermato il mandato alla Commissione.

La Pentarchia si è ritirata in disordine come ha appreso a fare sin dal giorno che è venuta all'onore del mondo, cioè dopo il banchetto di Napoli. Temiamo che non vi sarà alcun Senofonte che scriva la storia delle sue ritirate, fatte per abbattere la dittatura di Depretis.

—

Ma i giornali della Pentarchia si vendicano delle grandi disfatte, coi piccoli pettegolezzi, elevando all'onore di grande questione i più piccoli incidenti. È accaduto l'altro giorno a Forlì, che in un tafferuglio a teatro è stato arrestato il direttore di un giornale. Questo ha dato uno schiaffo al maresciallo dei carabinieri, e fu tratto in prigione. Lontani dal luogo, senza la cognizione precisa dei fatti, non possiamo sapere se l'arresto era autorizzato o meno. Ma si sa che in un tafferuglio è facile che avvengano errori, e che si arresti l'innocente per il colpevole. Non è mai accaduto con alcuna Polizia che se l'innocente arrestato da uno schiaffo all'agente che lo arresta, questi lo ringrazii e gli permetta di andare a casa. Dicono che nelle Romagne sono gli agenti del Governo che provocano i cittadini, benchè non vediamo per verità che interesse possano avere a provocare. È un fatto però, dolorosissimo, che gli agenti del Governo nazionale e i cittadini sono gli uni di fronte agli altri in rapporti più aspri di quelli che fossero cittadini ed agenti del Governo straniero in Lombardia e nel Veneto. Se questa attitudine rispettiva è dolorosa essa è ancora più pericolosa. Il più lieve avvenimento può acquistare una gravità che non avrebbe in alcun altro paese. Ma conchiudere, a proposito del fatto che abbiamo narrato, che il Governo tratta le Romagne in modo diverso da tutti gli altri paesi d'Italia, quasi che non potesse accadere tutti i giorni, dappertutto, in Italia e fuori, che nei tafferugli le guardie arrestino qualcheduno che creda non avere alcuna colpa e non lo mettano in libertà, solo perchè ha somministrato loro degli schiaffi, è, per verità, meraviglioso. Se non trovano di meglio i giornali della Pentarchia, la *dittatura* di Depretis vuol durare.

Le agitazioni dei Comizii operai.

(Dall'*Opinione.*)

Non tutti i sodalizii operai si sono dichiarati contrarii ai provvedimenti presentati dal Governo coll'intento di favorirli; anzi molti con alcune modificazioni li accettano con animo lieto, e fra essi annoveriamo diversi sodalizii romani. Infatti, a un sodalizio, che li aveva convocati per biasimare il Governo, non fecero eco i sodalizii romani, e rimasero solitarii quegli oppositori. Altrove l'opposizione è stata più inquieta ed apparentemente efficace, traendo qualità e modo da due ordini di negazioni d'indole diversa. Una è la negazione assoluta, anarchica, sovversiva; somiglia a quella del Comizio degli operai bresciani, che respingono ogni specie e forma di leggi sociali salutando Amilcare Cipriani. L'epilogo spiega la prefazione. Non si vuole che il Governo e il Parlamento, ormai giudicati da questi tribuni dissennati coi peggiori epiteti, osino neppure di pensare alle classi lavoratrici. Le classi dirigenti non devono occuparsi delle classi meno agiate; la loro missione è soltanto quella di attendere il giorno dell'ira, in cui si farà la invocata giustizia sommaria, rappresentata dal galeotto Cipriani.

Questa opposizione, s'intende rappresenta il socialismo anarchico che disdice la previdenza, perchè invoca la distruzione della proprietà; è Prudhon che combatteva e vilipendava le Casse di risparmio, le quali rappresentavano i *privilegiati* della previdenza di fronte alla sterminata caterva di proletarii.

La forma di opposizione è vecchia; ma non è sfatata; poichè nulla di più vecchio di questi rivoluzionarii giacobini. L'altro ordine di oppositori è diverso, meno maligno, meno sistematico; non combatte le proposte del Governo, perchè parteggi pel socialismo, ma perchè le paventa poco liberali o poco favorevoli agli operai; e con costoro si può discutere, delle costoro censure si può tener conto. Insomma, con questa specie di opposizione la discussione è lecita, anzi è necessaria.

Quindi noi vorremmo che le Commissioni della Camera, le quali ora esaminano i progetti di legge sulle pensioni dei vecchi operai, sul mutuo soccorso, sugli scioperi e sui probi viri e sulla responsabilità civile e penale negli infortunii del lavoro, tenessero conto delle obbiezioni di una parte degli operai di Torino, di Milano, di Udine e di altri luoghi, e sino a un certo punto li considerassero come loro collaboratori nei provvedimenti essenziali che si stanno studiando. In tal guisa dimostreranno quelle Commissioni che l'affetto pei lavoranti buoni è sincero, che i loro voti sono presi in benevola considerazione, e che il Parlamento, col programma leale di aiutare gli operai, non fa atto di desistenza vigliacca o paurosa di fronte agli anarchici, che vogliono ascriversi il monopolio su tutto ciò che riguarda gli operai in attesa di esercitare col loro mezzo la dittatura della vendetta e del terrore.

Tutte le leggi accennate sopra si possono migliorare, chiarire, temperare in guisa, che appaiano interamente, come già sono nell'intendimento dei loro proponenti, un beneficio reale e sincero pegli operai nostri, intenti a redimersi col lavoro e colla previdenza.

Il progetto sulle pensioni della vecchiaia può assidersi, anche più che non faccia, sulle Società di mutuo soccorso, può garantire anche più la loro incolumità dai paventati arbitrii del Governo; quello degli scioperi può, con una redazione meno tecnica, apparire, qual è in realtà, una liberazione e non un freno, e si possono, togliendo le parole *raggiri fraudolenti*, rendere sempre più chiari gl'intendimenti dei ministri di riconoscere la libertà delle coalizioni, e degli scioperi, punendo soltanto le violenze; così nel progetto dei probi-viri, che ci pare generalmente ben accetto, si può deferire al Governo la nomina dei presidenti su proposta delle Camere di commercio e d'altri corpi simili, come, se non erriamo, chiesero gli operai tipografi di Milano.

Ma quali si sieno queste modificazioni opportune, noi preghiamo vivamente i relatori delle Commissioni sulla responsabilità civile e penale negli infortuni del lavoro e sulla Cassa delle pensioni dei vecchi operai, di affrettarne la presentazione alla Camera; preghiamo le Commissioni del mutuo soccorso, delle coalizioni dei probi-viri di affrettare la nomina dei loro relatori. Sarebbe indegno che il Parlamento si prorogasse in luglio senza aver affrontato questi temi; allora, allora i tribuni, che respingono le leggi sociali inneggiando a Cipriani, avrebbero ragione.

Certi temi non si agitano accademicamente; non si scherza con le questioni sociali. E poichè i socialisti hanno ormai i loro rappresentanti alla Camera, vengano a difendere le loro idee, e gli operai che lavorano e s'interessano a queste quistioni, abbiano modo di giudicare assistendo al dibattimento che s'impegnerà nel loro nome. Altrimenti facendo, il Parlamento perde la sua principale missione educativa; e ai briachi che lo assalgono ogni dì e lo esautorano, esso darebbe ragione col suo silenzio, simbolo d'impotenza. Imperocchè questi nuovi radicali non mirano più ad abbattere il Governo, ma il Parlamento; neppure si occupano di ferire il reggimento monarchico o repubblicano; ma domandano e attendono la *rivoluzione sociale*. E poichè i poveri votano al pari dei ricchi, la indifferenza che nel passato era ugualmente colpevole, ma s'intendeva, sarebbe oggidì incomprensibile e affretterebbe la dissoluzione dello Stato.

Nostre corrispondenze private.

Roma 31 *gennaio.*

(B) L'aspettativa, secondo cui nella seduta di ieri l'onor. Farini avrebbe dovuto annunziare alla Camera le dimissioni della Commissione creata prima per esprimere il progetto ferroviario Baccarini, ed alla quale ora vennero devolute le modificazioni proposte dall'onor. Genala, andò delusa. Però non pare affatto dubbio che le dette dimissioni saranno annunziate oggi; come anche non pare dubbio che la Camera rifiuterà di accettarle e manterrà in ufficio la Commissione. Quanto all'opinione, da cui questa fu mossa nel prendere la sua deliberazione, ve ne ho informato per telegrafo. La Commissione ha ritenuto di essere perfettamente competente ad esaminare, oltre al progetto Baccarini, anche le modificazioni propostevi dall'attuale ministro dei lavori pubblici, e di esaminarle e di deliberare su entrambi questi oggetti sotto il vincolo del segreto. Ma, poichè nella Camera furono udite voci esprimere un'opinione contraria, ed esprimerla a nome dei diritti dell'assemblea e del migliore e più regolare andamento del pubblico interesse e, a momenti anche, a nome di un sentimento di delicatezza, la Commissione ritenne nulla meno di dovere rassegnare le sue dimissioni. Le quali, per quanto si assicura, non saranno dalla Camera accettate, mentre invece sarà confermato espressamente ed interamente alla Commissione il suo primitivo mandato.

Oggi sono convocati gli Ufficii per occuparsi anche del progetto sul riordinamento degl'Istituti di credito. E ieri tenne seduta, secondo che già v'informai, la Commissione per il riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso.

Voglio dire che, tra i progetti già iscritti all'ordine del giorno della Camera e quegli altri che si vengono preparando, la materia pronta o alla vigilia di essere pronta per le discussioni è tale e tanta che, seppure le deliberazioni dell'assemblea procedessero spedite, non vi sarebbe alcun pericolo ch'essa dovesse scioperare per mancanza di occupazione. Viceversa, l'ordine del giorno s'ingrossa continuamente, i progetti importanti che si troveranno pronti per esservi annotati, senza nemmeno contare i bilanci, crescono senza posa. E, per altro canto, noi ci si trova sempre al medesimo punto della discussione dei primissimi articoli di questo indigesto ed indigeribile progetto Baccelli sulla riforma universitaria. Per quanto durò ieri la discussione, non si riuscì a condurre a termine la deliberazione sull'art. 2. E tutto fa pensare che non se ne uscirà nemmeno oggi. A fronte di questo, chissà quanto mai tempo ci vorrà prima che sieno ultimate le discussioni su tutta quella serie di questioni e di progetti gravissimi che furono accennati dall'onor. Depretis nell'ultima riunione della Maggioranza? Non voglio dire che ce ne saranno per i nostri nipoti. Ma chi lo dicesse non potrebbe di sicuro imputarsi della più grande esagerazione di questo mondo. Tra quei progetti ve ne sono taluni che si trascinano da quindici e venti anni. Oh chi vuol garantire che non possano trascinarsi il doppio di altrettanto? Soprattutto quando, oltre al costume di stemperare in un lago di chiacchiere e di incidenti anche le cose meno importanti, vi è nella Camera quest'altro costume di proporre a ogni tratto temi di dibattimento, i quali si sa benissimo in antecedenza che faranno perdere un tempo prezioso senza nessunissima conchiusione, come è succeduto ieri delle interpellanze fatte annunziare dall'onor. Parenzo sulla politica interna e sui servizii amministrativi, e dagli onorevoli Aventi, Fortis e compagnia sull'indirizzo politico del Governo nella Romagna? Finchè le cose procederanno in tal modo, ogni previsione sulla conchiudenza dei lavori parlamentari sarà assolutissimamente impossibile.

È giunto a Roma l'onor. Villa, presidente dell'Esposizione nazionale di Torino. Egli è qui venuto per concretare col Governo le ultime disposizioni per l'inaugurazione solenne di quell'Esposizione

ITALIA

Incidente Depretis-San Donato.

Scrivono da Roma 30 al *Corriere della Sera*:

Nel difendere il prefetto d'Ancona, Senise, l'onor. Depretis dice:

— Questi principii di Governo sono comuni alla Maggioranza che rappresento. *(Bene!)*

San Donato. Lei rappresenta la dittatura. *(Esclamazioni — Adesioni a Sinistra.)*

Voci: Sì! la dittatura!

Depretis (sdegnoso). Ma che dittatura e non dittatura..

Pres. Onorevole Depretis, non raccolga le interruzioni e continui tranquillo.

Depretis. Oh! non dubiti; non mi lascio turbare io da queste piccolezze!

Damiani. Piace a lui....

Depretis. Sarebbe bella che adottassi un metodo di Governo che non piacesse neanche a me.

E così ebbe termine l incidente.

Cose militari.

Telegrafano da Roma 30 alla *Perseveranza*:

Quest'anno avranno luogo i soliti campi d'istruzione pei reggimenti di fanteria. Non si faranno però le grandi manovre.

Vi saranno campi di tre mesi per 12 reggimenti di cavalleria e per alcuni riparti di artiglieria.

Si farà la chiamata di tutti i quadri della milizia mobile, e si chiameranno due classi della milizia stessa, onde costituire i varii riparti voluti dai quadri.

Si farà una chiamata della milizia territoriale, e specialmente nelle armi d'artiglieria e genio.

Le delizie dell'avvenire se i suoi apostoli vincessero.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il nostro corrispondente romano ci ha già annunziato il principio del processo degl'internazionalisti a Roma.

L'interrogatorio di Malatesta Enrico, uno dei principali imputati, è stato abbastanza curioso. Eccone un saggio datoci dal *Messaggero*:

Presidente. — In casa vostra furono trovate delle ricette per preparare materie esplodenti.

Malatesta. — Se mi hanno processato per questo, bisognerebbe processare tutti i chimici dell'universo. *(Ilarità.)*

Presidente. — Voi anzi sareste precisamente quello che preparava qui in Roma l'applicazione della *chimica*... Abbiamo i rapporti della Questura.

Malatesta. — Sono invenzioni dei poliziotti, signor presidente. Quando non hanno di meglio, inventano per lasciar credere che fanno qualche cosa.

Presidente. — Vi raccomando di non gettar là nelle vostre risposte certi termini che possono riuscire offensivi ai funzionarii o agenti della pubblica forza.

Malatesta. — Perchè ho detto poliziotti? È forse che poliziotti non vale quanto agenti di polizia? Io non mi offenderei se mi chiamassero col nome di quello che sono...

Pubblico Ministero. — Domanderò una cosa al Malatesta. Egli si è dichiarato per uno di quei rivoluzionarii che non risparmierebbero il ferro, il fuoco, il petrolio, la strage in una parola, per raggiungere il proprio ideale; ci dica dunque, nell'ipotesi che l'occasione gli si presentasse, se egli sarebbe sempre disposto a ricorrere a quei mezzi per conseguire il suo intento.

Malatesta. — Fermo nei miei principii, io cercherei sempre di realizzarli coi mezzi che mi sembrassero più opportuni; se le violenze potessero risparmiarsi, tanto meglio; ma confesso che non ci credo punto. I potenti dell'oggi hanno una muraglia di baionette; per rovesciare questa muraglia, la violenza diventa una necessità.

Presidente. — Lo credo anch'io che ben pochi si assoggetterebbero tranquillamente alla vostra anarchia.

Malatesta. — Spiega le sue teorie anarchiche.

Presidente. — È meglio finirla; tanto su questo campo non c'intenderemo mai; lasciamo che ognuno la pensi come gli pare.

Malatesta. — Io sto su questo banco, eccellenza, appunto perchè la penso diversamente da lei. *(Risa.)*

Nell'udienza di martedì si interrogava un teste, certo De Cammilis. Il Malatesta insistè perchè venisse interrogato il testimone sulle sue opinioni politiche. Il presidente si oppose. Il Malatesta spiegò la sua insistenza, perchè egli sa che il De Cammilis è repubblicano, socialista, internazionalista, e insomma una *spia* della polizia. Il presidente impose silenzio. Il teste si risentì e volle che si scrivesse nel verbale l'insulto atroce, perchè ne muoverà querela contro il Malatesta.

In questa udienza fra i documenti si lesse una ricetta per avvelenare l'aria mediante carcasse da gittarsi in aria con le bocche di armi da fuoco.

—

APPENDICE.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Adunanze ordinarie dei giorni 30 *e* 31 *dicembre* 1883; *presidenza del prof. Antonio Pazienti, membro eff. anziano.*

Dopo alcune comunicazioni fatte dalla presidenza, e dopo la lettura dell'elenco dei libri presentati in dono a questa Biblioteca dal 27 novembre a tutt'oggi, il m. e. prof. G. Marinelli, a nome del presidente comm. De Leva e dell'autore, nonchè a nome proprio, fa omaggio all'Istituto della « Bibliografia storica friulana dal 1861 al 1882 », testè pubblicata dal prof. Giuseppe Occioni-Bonaffons, e ne accompagna la presentazione con parole di vivo encomio per il degno autore e per l'Accademia udinese, che sosteneva le spese di tale pubblicazione.

Poscia egli presenta in nome suo la Memoria col titolo: « Die Erdkunde bei den Kirchenvätern », cioè la traduzione tedesca di questo suo lavoro « sulla geografia e sui Padri della Chiesa » compiuta dal prof. Ludwig Neumann di Heidelberg, e preceduta da un'acconcia prefazione, dettata dal chiariss. prof. Sigismondo Günther di Ausbach.

Indi lo stesso Marinelli legge la sua Memoria, che ha per titolo: « Raccolta di 135 quote rilevate ec. nella regione veneto-orientale e veneta propria nel 1881. Essa forma la sesta delle serie, colle quali l'autore fornisce da un ottennio (1874-1881) l'ipsometria della regione veneta; e l'opportunità di questa pubblicazione tuttora sussiste, poichè non si può ancora prevedere l'epoca, nella quale saranno pubblicate le carte topografiche a piani quotati, per opera del R. Istituto geografico militare.

Legge appresso il s. c. A. Da Schio « sopra una proposta di Almanacco meteorologico italiano, » presentando quelli, ch'egli stesso pubblicò negli anni 1882, 1883 e 1884, e incominciando da un « Almanacco vicentino », ch'estese nel 2° anno al Veneto, e nel 3° anno alle 30 Provincie d'Italia superiore. Comunica un progetto di ciò che dovrebbe essere il contenuto dell'anno 4°, nel quale si ridurrebbe ad « Almanacco meteorologico italiano pel 1885. » I titoli sarebbero: Meteorologia, reti, stazioni, personale; bibliografia dei 12 mesi precedenti; normali meteorologiche italiane. Statistica: superficie e popolazione delle Provincie italiane. Dati, definizioni, memorie toccanti non soltanto la meteorologia, ma le nozioni scientifiche in genere più ovvie e più utili alla vita comune. Calendario, effemeridi, fenomeni astronomici più cospicui dell'anno.

Egli segue poi col dimostrare la necessità di questo annuo volumetto, il quale non apparterebbe ad una Associazione speciale, ma ai meteorologisti italiani, e servirebbe a rannodare maggiormente il disperso lavoro meteorologico, a divulgare tra il popolo l'interesse per la meteorologia, ed a raggiungere più presto le possibili applicazioni. Conclude pregando l'Istituto a pronunciarsi sopra le seguenti due proposizioni:

1°. Non essere in Italia l'accordo tra il Governo e la iniziativa privata così completo, come il vorrebbe la unità degli studii meteorologici;

2°. Giovare a tale unità ed alla cultura scientifica generale un Almanacco meteorologico come fu proposto dal socio Almerico Da Schio.

Avendo questi fatto distribuire ai colleghi un esemplare del suo « Almanacco astronomico-meteorologico per l'anno 1884 », il presidente ne lo ringrazia a nome dell'Istituto.

L'altro s. c. A. De Giovanni comunica poscia un suo scritto « Sulle alterazioni della cava ascendente, complicanti la cirrosi epatica ». È questa la seconda volta in cui l'autore tratta tale argomento, che meglio illustra colla presentazione di disegni anatomici tratti dal vero, non che colla esposizione delle vicende cliniche proprie ai sintomi dell'affezione della vena cava ascendente, complicanti la cirrosi epatica. Si tratta di un fatto nuovo di anatomia patologica, e di una nuova diagnosi effettuabile al letto dell'ammalato.

Poi il segretario, in conformità dell'art. 8° del Regolamento interno, legge in primo luogo una Nota del sig. prof. F. Fanzago « Sul nido del Geophilus flavus, colla quale l'autore annuncia e descrive la scoperta, da lui fatta, di un altro di questi nidi, che gli diedero argomento di studio, già comunicati all'Istituto in una precedente adunanza; e dà poscia lettura di uno scritto del sig. L. Zambelli col titolo: « Sull'assorbimento dell'iodo sotto forma d'unguento a differenza della tintura alcoolica. » Con questo scritto l'autore, appoggiandosi a prove sperimentali, dimostra la maggiore efficacia di assorbimento di questo metalloide apprestato sotto forma d'unguento.

Terminate le letture, l'Istituto si è chiuso in ambedue i giorni in adunanza segreta per la trattazione de' suoi affari interni.

In queste adunanze si distribuì la dispensa 1°, del tomo 2°, Serie VI. degli Atti, nella quale sono inseriti i seguenti scritti:

L. Torelli, m. e. — Conservazione di foraggi. Un esperimento che merita essere preso in seria considerazione;

A. Favaro, m. e. — Norme di costruzione per aumentare la resistenza degli edifizii contro il terremoto;

Suddetto — Contribuzioni alla storia della microsismologia;

E. De Betta, m. e. — Le cavallette in Provincia di Verona nel 1883 — Comunicazione;

Prof. T. Martini — Dei suoi prodotti dall'efflusso dei liquidi. Seconda Memoria.

Prof. G. Veronese — Dimostrazione di una formola matematica di una serie comprendente le formole di Kantor, dimostrata colle formole n di dimensioni;

Ab: M. Tono — Bollettino meteorologico dell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia (ottobre 1883).

Il membro e segretario

G. Bizio.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

Nel processo degl' internazionalisti il pubblico Ministero concluse domandando la condanna di tutti gl' imputati; per l'avv. Merlino, come recidivo, domandò quattro anni; per Malatesta, Pavoni, Trabalza e Venzi tre anni; per Bianconi, Rombaldoni e Pernice un anno. Per tutti chiese inoltre la sorveglianza speciale per un anno.

Oggi parleranno i difensori degl' imputati.

I due partiti del processo Zerbini. Il difensore della Zerbini acclamato.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Bologna 29 gennaio:

Questa mattina, benchè mi sia recato una mezz' ora prima delle undici alla Corte d' Assise, pure ho dovuto fare sforzi sovrumani per raggingere il banco della stampa, tanta era la folla che ingombrava l' emiciclo riservato. Non parlo della parte in cui è libero l' ingresso, perchè tutti i superlativi sarebbero inferiori alla realtà; vi basti sapere che per impedire disordini è stato necessario regolare severissimamente l' ingresso delle persone, non permettendo entrassero più di tre o quattro persone alla volta.

Un medico, vicino a me, diceva che la folla aveva quaranta gradi di febbre, ed invero un'eccitazione grandissima animava tutte le persone stipate nell' aula.

Per farvi un'idea della straordinaria importanza che a Bologna si dà a questo dibattimento mi è necessario dirvi che si sono formati addirittura due partiti, l'uno che tiene per la parte civile, l'altro costituito dal basso popolo, che parteggia per l' accusata. A tener viva questa lotta concorsero scritti di ogni specie, i quali presentano i dibattimenti attuali come la lotta del ricco col povero, del *panciuto borghese* contro *l' infelice proletario*.

Fra questi scritti non mancarono ancor quelli assolutamente grotteschi. Figuratevi che un certo signor Marco Sabadini ha pubblicato una visione comparsagli nel cimitero, ove dice di essersi recato, non so perchè, a mezzanotte. Lo spettro del Coltelli gli è apparso confidando gli che la Zerbini era innocente e che il colpevole bisognava cercarlo più in alto. Dove? Chi sa mai? Eppure queste panzane sono lette e commentate col massimo interesse! E di ciò basti.

Alle 11 e venti entra la Corte: viene notato che a fianco del presidente sta l' ufficiale di servizio, pronto a ricevere l' ordine di fare sgombrare la sala; giacchè si crede che bisognerà scendere a questo estremo.

Il figlio di Garibaldi.

Telegrafano da Roma 31 al *Corriere della Sera*:

I giornali pubblicano una lettera del ministro Mancini al giovine Manlio Garibaldi, ch' è studente in un Collegio di Torino. Il ministro si congratula della sua condotta studiosa e disciplinata, e lo esorta a continuare, rammentandogli la responsabilità che gl' incombe per la tradizione del suo gran Padre.

I dazii sulle farine.

Il prefetto di Napoli, senatore Sanseverino, ha diretto ai Comuni della sua Provincia questa circolare:

Napoli 28 gennaio.

Abolita col 1° gennaio corrente la tassa sulla macinazione dei cereali, qualche Municipio della Provincia si è affrettato a chiedere l' autorizzazione di aumentare di altrettanto il dazio sulle farine, quasi che il sacrifizio considerevole che lo Stato ha fatto nelle proprie finanze dovesse profittare alle casse comunali, e non alle popolazioni.

Ed io alla mia volta non indugio a dichiarare che se improvvida sempre mi è apparsa la facilità con la quale taluni Comuni tendono ad aggravare con l' elevatezza dei dazii sui generi di prima necessità il costo della vita, specialmente per le classi meno agiate, deplorevole addirittura e contrario ad ogni sano principio direttivo di amministrazione è il pensare in oggi ad un aumento del dazio sulle farine.

Quando lo Stato, malgrado le continue domande di maggiori spese per lavori pubblici e per concorso ad opere d' interesse locale, ha con fermezza e coraggio affrontato l' abbandono di un cospicuo reddito annuo, esso obbediva ad un nobile ideale, il miglioramento materiale delle classi meno agiate, colla diminuzione del prezzo del pane. Il Governo pertanto non potrebbe vedere con indifferenza che le sue intenzioni andassero frustrate dagli atti dei Municipii, e che questi rendessero illusoria per le popolazioni la soppressione della tassa.

Salvo adunque le decisioni dell' Autorità tutoria sulle domande già presentate di modificazioni alle tariffe daziarie, io spero che altre simili non abbiano a pervenirmi, e che le onorevoli amministrazioni comunali associandosi nel l' intento dell' importantissima riforma tributaria, l' abolizione della tassa del macinato, si applicheranno a studiare tutti i mezzi per diminuire i dazii comunali, sui generi di prima necessità, e in ispecie sulle farine.

FRANCIA

Il Vaticano e la Monarchia in Francia.

Telegrafano da Parigi 30 alla *Perseveranza*:

La *France* pubblica delle pretese rivelazioni sulle relazioni della Francia col Vaticano.

Quest' ultimo, dopo la morte del conte di Chambord, trattò col conte di Parigi per accordare l' appoggio del clero francese alla Monarchia.

Il conte di Parigi non volle sottomettersi alle condizioni imposte dal Vaticano. Allora la Santa Sede si volse al Ferry, e stipulò con esso una tregua nelle ostilità dei Vescovi verso la restituzione degli emolumenti.

Un Comizio di osti.

Telegrafano da Parigi 30 al *Corriere della Sera*:

Al Cirque d'Hiver è stata tenuta l' annunziata adunanza degli osti o *marchands de vin*.

Lo scopo delle loro deliberazione era di fare abolire l' imposta sulle bevande, le leggi restrittive sulla graduazione degli alcool, e di dare addosso al laboratorio municipale, che svela le bricconate e le adulterazioni degli osti.

L' oste Langaigne esordì domandando la soppressione delle penalità sancite contro gli osti che mettono acqua nel vino.

L' oratore disse che il mantenere queste penalità è un favorire l' ubbriachezza.

Tutto questo fu proposto e spifferato con convinzione e senza ridere.

Meunier, consigliere comunale, dice che bisogna abolire anche il bilancio.

Si ride.

vorrete vi spiegherò io come si possa abolire il bilancio.

Il deputato Spuller promette di appoggiare alla Camera le esigenze degli osti.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° febbraio

Statistiche municipali. — Nella settimana da 20 a 26 gennaio vi furono in Venezia 60 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 91 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 21,6 per 1000; quella delle morti di 32,8.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 1, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 12, diarrea enterite 11, pleuro-pneumonite e bronchite 18, accidentali 2.

Annona. — La Commissione annonaria municipale, nei giorni 28, 29 e 30 gennaio p. p., ha visitato oltre 90 esercizii di vendita derrate alimentari, e in soli quattro trovava argomento di rimarco per l' uso di carta di peso superiore al prescritto.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di gennaio 1884:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 386, Depositi N. 2508, L. 222,933:55.

Libretti estinti N. 170, Rimborsi N. 1398, L. 247,589:57.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 58, Depositi N. 209, L. 662,977:55.

Libretti estinti N. 39, Rimborsi N. 277, Lire 440,590:25.

Ringraziamenti. — Anche dalla Direzione dell Ospizio marino veneto siamo pregati di rendere in nome di essa le più vive grazie al Consiglio di reggenza della Banca Nazionale, per avere, anche in quest' anno, destinata la somma di L. 600 a vantaggio dei bagni marini del Lido pei scrofolosi poveri di Venezia.

— La Congregazione di Carità rende di pubblica notizia l' atto benefico compiuto dalla Banca Nazionale nel Regno d' Italia (Direziona di Venezia) che ha elargito alla pia causa la somma di L. 500: e ringrazia pubblicamente a Banca suddetta.

Consiglio dell' ordine degli avvocati. — Nell' assemblea generale del collegio degli avvocati, tenutasi domenica scorsa, il presidente del Consiglio dell' ordine avv. cav. Rensovich, lesse una bellissima relazione, nella quale, dopo di avere con nobili parole e piene di riverente compianto commemorato la morte del comm. Giuseppe Caluci, suo predecessore nella presidenza, e detto delle di lui virtù cittadine e delle alte doti della sua mente che lo costituivano una illustrazione della curia, della scienza e del patriotismo, espose con inspirazione sempre felice ed elevata il resoconto morale del collegio, trattando saggiamente talune questioni importanti pel decoro e per l' interesse dell' Ordine, ed illustrando in pari tempo alcune fra le più notabili decisioni di massima prese dal Consiglio durante l' anno decorso.

L' assemblea applaudì unanime la interessante relazione dell' egregio cav. Rensovich, e deliberò che sia stampata e diffusa fra i membri del Collegio.

Approvato quindi il consuntivo 1883 ed il preventivo 1884, sopra relazione del tesoriere avvocato Antonio cav. Baschiera, l' assemblea deliberò che la tassa pel corrente anno sia eguale a quella del precedente, ed affidò al presidente del Consiglio dell' ordine la nomina di una Commissione di cinque membri del Collegio, la quale, d' accordo possibilmente col Consiglio di disciplina dei procuratori, studii e riferisca all' assemblea in convocazione straordinaria se convenga aumentare l' importo della tassa per gli anni successivi.

Procedutosi quindi alla votazione per la nomina di 8 membri del Consiglio dell' ordine in sostituzione di altrettanti uscenti per anzianità e di altro membro in sostituzione del defunto comm. Caluci, furono eletti:

1. Cav. Nicolò Rensovich — 2. Cav. Leone Fortis — 3. Cav. Jacopo Grapputo — 4. Commendatore Marco Diena — 5. Cav. Gio. Battista Ruffini — 6. Cav. Corrado Stefanelli — 7. Dott. Antonio Gastaldis — 8. Conte Lorenzo Tiepolo — 9. Dott. Leone prof. Bolaffio.

I primi otto sono rielezioni.

Acquedotto. — La Compagnia Generale delle Acque avvisa che, dovendosi fra breve attivare l' esercizio dell' acquedotto, ha aperto un apposito ufficio a S. Benedetto, Palazzo Mocenigo, N. 3980, dove saranno ricevute le sottoscrizioni per la fornitura d' acqua.

L' ufficio sarà aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Notizie artistiche. — Sappiamo che si sta formando una Compagnia veneziana di operette comiche e *vaudevilles*, la quale ora sta studiando un' operetta in due atti, dal titolo *Carnevale*, del maestro Giuseppe Carisi, nostro concittadino, scritta su libretto del sig. Alessandro Ruberti. Ci dicono che questa operetta sarà rappresentata presto

Un' altra operetta per la stessa Compagnia ha scritto il maestro Angelo Naccari, dal titolo *Mignoné Fanfan*. Questa, più che lavoro originale, a quanto ci dicono, è un centone; ma se è fatto con garbo, questo non può certo nuocere al buon successo. Il libretto anche di questa seconda operetta è dello stesso sig. Ruberti, il quale è tra quelli che più lavorano alla formazione della Compagnia.

Pendono le trattative per avere dei teatri in questa od in quella città del Veneto, e se saranno rose fioriranno.

Intanto auguriamo alla Compagnia e ai maestri la migliore fortuna.

Teatro Rossini. — L' opera *Linda di Chamounix*, se nulla viene a mettere ostacolo, andrà in iscena martedì prossimo.

Teatro Goldoni. — Questa sera avrà luogo la beneficiata della signorina Lina Zeloni, alla quale, come è noto, fu rubato un baule contenente tutto il suo corredo.

Si eseguirà l' operetta *Giorno e notte*, di Lecocq.

Raccomandiamo al pubblico di recarsi al teatro, affinchè il prodotto della serata sia tale da mettere la signorina Zeloni in grado di riparare al danno da essa patito. Alla porta vi sarà un bacile per raccogliere offerte.

Mascherata dei Napoletani. — Siamo pregati di annunziare che, causa il lutto nel quale si trovano alquanti socii, per disgrazie di famiglia, questo Carnevale la vecchia mascherata dei Napoletani non prenderà parte alle feste.

Caffè al Giardino Reale. — La direzione di questo Caffè, il quale dovrebbe aver un avvenire bellissimo per la stupenda sua po-

parte del vecchio e del nuovo mondo, e deve perciò essere in grado di condurre le cose bene.

L' importante è che vi sia, ma costantemente, roba buona, servizio decoroso, pronto ed intelligente, e prezzi ragionevoli.

Ferimento in rissa. — (Bullettino della Questura), — R. S., carpentiere, riportava in rissa e ad opera di P. D., ora latitante, gravi ferite al capo e ad una mano Il fatto avvenne a Castello.

Fanciullo smarrito. — (Bullett. della Questura). — Un fanciullo d' anni 6, smarritosi per via, fu raccolto ieri sera dagli agenti di P. S. e consegnato alla propria madre.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 gennaio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Candio Antonio chiamato Giovanni, farmacista, con Chiereghin Romilda, civile, celibi.

2. Targani Pasquale chiamato Ettore, macchinista marittimo, con Crosera Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Chinellato Butta Luigia, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Battaggia Pierina, di anni 61, 61, nubile, cucitrice, id. — 3. Pellegrin Meneghel Faustina, di anni 54, coniugata, villica, di San Stin di Livenza.

4. Mazza Federico, di anni 80, coniugato, fabbricator di stoviglie. — 5. Manzini Giovanni, di anni 80, coniugato, id. — 6. De Lotto Giordano Enrico, di anni 19, celibe, agente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

L' insegnamento della morale negli Istituti superiori femminili, *studii e saggi di pedagogia*, di Maria Bandarin. — Roma, tipog. Eredi Botta, 1883.

Se l' amore attivo del bene è il fondamento della morale, certo la giovane istitutrice che ha scritto queste pagine, ha compreso l' ufficio suo nobilissimo, ed è all' altezza di esso. Le ispira infatti quell' amore del bene che non si scoraggia dalle lotte, perchè ne prevede l' asprezza e si agguerrisce per affrontarle; impara dall' esperienza l' indulgenza, nè cerca, a compenso delle battaglie vinte, l' odio contro coloro che le hanno perdute. La serenità e la sicurezza di giudizio sono veramente degne di nota in una autrice sì giovane, come è notevole pure l' arte di lei, che si rivela nella semplicità ed evidenza con cui sono scelte e svolte quelle idee, che più sono proprie a fare impressione sui cuori delle giovinette. Ai cuori infatti più che alle menti la giovane maestra deve rivolgersi nell' insegnamento della morale. Le idee si svolgono naturalmente, nascono l' una dall' altra, con felicissime transizioni, e ciò che più ci par degno di lode è la mancanza di affettazione di qualunque specie. In queste pagine non vi è ombra d' intolleranza, nè di compiacenza colpevole. È una giovanetta e si direbbe un filosofo. Certo che non si può dubitare della vocazione ed attitudine squisita all' insegnamento.

Nella lezione sull' immortalità dell' anima, era certo impossibile dire qualche cosa di nuovo, ma appunto perchè fu detto tutto, era difficilissimo condensare in poche pagine quegli argomenti che più possono fare impressione, parlando a giovanette, e l' autrice ne ha fatto a ragione, piuttosto che una lezione, una conversazione vivace, colorita, attraente.

Una volta sola troviamo che la giovane maestra ha esagerato, ed è nella lezione sull' *umiltà*, additata come un dovere. L' esagerazione è però nella parola e non nella cosa, perchè s' insegna alle giovanette a non presumere di sè, ciò ch' è giustissimo. Però, se è giusto combattere l' arroganza e la superbia, c' è nella parola *umiltà* un precetto più da monache che da madri di famiglia. Ripetiamo che questa esagerazione è nella parola e non nel contenuto della lezione, che è, come le altre, ispirata da un' alta e serena coscienza della vita.

Vincenzo Gazzotto.

Togliamo dall' *Euganeo* di Padova:

È una sciagura dell' arte.

Vincenzo Gazzotto, il pittore insigne è morto ieri alla Bolzonella, nel tranquillo ed ameno ritiro che la costante e splendida munificenza dei conti Cittadella Vigodarzere gli aveva procurato.

È morto a 78 anni. La sua testa caratteristica, che si ergeva maestosa sulla persona alta e robustamente complessa, ormai riposa per sempre nel sonno dell' eternità.

Gli ammiratori di questa gloria cittadina ne piangeranno la scomparsa con sincero e profondo rammarico, come d' un astro luminoso declinato, senza ritorno, dal cielo dell' arte italiana.

Il male, che lo uccise, lo aveva confinato a letto da parecchi mesi. Quì egli si spense lentamente, lasciando i suoi illustri mecenati e gli amici, che seguivano le fasi di quella rovina, in una lunga e penosissima alternazione di scoraggiamenti e di speranze. Lo assalivano delle sincopi violenti ed improvvise, che facevano credere ad una morte, tanto rimaneva privo d' ogni sintomo di vitalità; ma poscia, dopo alcune ore, l' infermo si destava, come ignaro della sua condizione, e parlava dell' arte sua e de' suoi trionfi, quasi l' esistenza potesse concedergli ancora le opere ed i conforti del passato.

E, da ultimo, Gazzotto viveva più nel passato che nel presente; la memoria pareva si fosse arrestata ad un punto fisso, oltre il quale non sapeva arrivare. Così l' anima si staccava ogni giorno più dalla terra, allontanandosi dalle cose circostanti, dalle persone, che lo visitavano nel suo romitaggio diletto o vegliavano assiduamente al suo capezzale.

* *

Noi non intendiamo scrivere una critica postuma dei lavori di Vincenzo Gazzotto. Questi sono ormai un patrimonio dell' arte e saranno gelosamente custoditi, come furono illustrati da altri, assai più competenti di noi in argomento.

Ne diamo soltanto un elenco il più possibile esatto ed in ordine cronologico:

Fregio di putti a chiaroscuro nella grande sala da pranzo dei conti Cittadella Vigodarzere.

S. Martino, pala d' altare per la chiesa di Saonara.

Fatti della storia padovana dipinti ad olio nella sala del palazzo Salom in via della Gatta.

Quasi tutte le 300 tavole a contorno ed a tratteggio illustranti l' opera dell' ab. Lodovico Menin: *I costumi dei popoli*.

Quadro rappresentante la *Civilizzazione* sul plafone della sala del rinascimento nel casino Pedrocchi.

Il sipario del già Teatro Nuovo, con la classica Festa dei fiori.

I tre grandi disegni a penna, rappresentanti la trilogia dantesca, eseguiti per commissione del sig. Antonio Sacchetto.

La lunetta dell' edicola mortuaria dei conti

opera dell' artista — l' ultimo e splendido tocco della sua mano vigorosa.

* *

Vincenzo Gazzotto, allievo del Demin e dell' Accademia veneziana, si segnalò ben presto come un ingegno originale, potente, che sapeva trovare in sè stesso le inspirazioni artistiche, affermandosi libero d' ogni sistema prestabilito, d' ogni scuola pittorica, in nome della quale molti de' suoi coetanei giuravano ciecamente.

Ebbe fantasia fervida, immaginosa; disegno robusto e corretto, sebbene la sua tavolozza lasciasse qualche volta a desiderare nella composizione dei colori, che non possedevano sempre tutta la vivezza e l' energia necessaria.

Però, l' opera ultima, nelle tombe dei Cittadella-Vigodarzere, rimane a testimoniare che il Gazzotto conosceva tutti i misteri, tutte le risorse delle tinte, che il suo pennello maestro distribuì con prodigiosa sicurezza.

Il Gazzotto ebbe suoi allievi i nostri artisti: Manzoni, Papafava, Toniolo ed altri, i quali si preparano a rendergli degnamente l' ultimo tributo d' affetto.

Egli avrebbe potuto essere il principe degli artisti del suo tempo, se pari al talento avesse avuto l' operosità. L' artista subiva troppo energicamente gl' influssi della sua indole, del suo carattere, de' suoi umori; aveva dei lunghi periodi d' inerzia completa, assoluta, che parevano un oblio inconsapevole dell' arte e non erano che delle soste, dopo le quali egli riprendeva il pennello abbandonato e tornava alle usate battaglie, ch' erano altrettante vittorie.

Ma la misura del tempo correva anche per lui inesorabile e lo colse la vecchiaia — lo colse l' impotenza del braccio e della mente, quando l' opera sua doveva restare qual era — cioè troppo limitata a paragone del suo valore.

Ad ogni modo Padova e l' arte inscriveranno il nome di Vincenzo Gazzotto tra i migliori che ne accrebbero il lustro e la grandezza.

R. Osservatorio di caseificio di Taibon.

La produzione del latte in Italia.

(Dal N. 2 del *Giornale di agricoltura, industria e commercio del Regno d' Italia.)*

Quale è il valore del latte vaccino che viene munto annualmente in Italia? Ecco quanto mi son prefisso di dire in questo breve articolo. Però, *a priori*, avverto che non ho la pretesa di poter presentare cifre di una matematica precisione, ma credo che si avvicinino di molto al vero, ed in ogni caso farò un po' di luce in un argomento su cui erasi affatto all' oscuro.

Per mostrare su quali criterii mi son basato, son costretto ad entrare in qualche minuzioso dettaglio.

Nel censimento ufficiale del bestiame fatto nel 1881, trovo che in Italia ci sono « fra vacche e giovenche, N. 2,665 056 »; da queste faccio la sottrazione di capi 665,056, perchè dalle giovenche e vecchie vacche destinate al macello non si ritrae latte: sicchè rimangono vacche Num. 2,000,000.

Fatto calcolo alla grande attitudine lattifera di alcune razze, ed alla deficiente di altre, io stimo che, in media, una vacca ci dia annualmente 12 ettolitri di latte: sicchè questo ricavato moltiplicato pel numero delle esistenti vacche ci da un totale di ettolitri 24,000,000.

Tale ingente massa di latte che produciamo la dividerò in tre eguali parti:

a) Un terzo serve per allattamento ed allevamento del bestiame:

b) Un terzo pel consumo in natura, cioè delle città e delle famiglie di contadini;

c) Un terzo, finalmente, è destinato per la confezione dei latticini.

Io qui non entrerò nella scabrosa questione per stabilire la rendita che si ritrae da quel latte che viene trasformato in carne (allevamento); perchè varia assai a seconda delle circostanze; e neppure parlerò dell' altro che si consuma in natura, sapendosi che il prezzo oscilla dai 10 ai 40 centesimi per litro; ma solo dirò una parola sul valore degli 8,000,000 di ettolitri, che vengono lavorati per la produzione dei latticini, e per questo credo di allontanarmi di poco dal vero assegnando L. 14 per ettolitro, e tanto non intendo come prezzo di vendita del latte che si fa agl' industriali, ma bensì come reale ricavato che si ottiene: sicchè si ha un totale di L. 112,000,000, che, sommato agli altri due terzi *a)* e *b)*, formerebbe un complessivo di L. 336,000,000.

Nel presente articolo mi sono limitato a citare queste poche cifre; ma in un altro, con poche parole, dimostrerò come dal latte *c)* si possa ottenere una maggior rendita di circa lire 20,000,000.

Il direttore dell' Osservatorio
LUIGI VOLPE.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell' istruzione pubblica, si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia, con Decreto del 13 dicembre 1883:

A cavaliere:

Novelli Ermete, artista drammatico.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Fontana Caterina, maestra nel Collegio femminile degli Angeli in Verona, nominata maestra assistente presso la Scuola normale femminile di Firenze;

Grandi Agostino, professore titolare di matematica nel Liceo di Padova, nominato professore ordinario di matematica nel R. Istituto superiore di magistero femminile di Firenze;

Bonatelli Francesco, di Padova, approvata la sua elezione a socio nazionale della R. Accademia dei Lincei.

Venezia 1.° febbraio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del* 31.

Berti presenta il progetto sul lavoro dei fanciulli.

Approvasi il progetto per la proroga della riforma giudiziaria in Egitto.

Discussione del progetto sul trattato di commercio fra l' Italia e la Svizzera.

Canizzaro deplora il ritardo della presentazione del progetto.

Saracco si scagiona del ritardo della presentazione della relazione, perchè soltanto ieri l' Ufficio centrale ebbe comunicazione del protocollo, da cui risulta che il trattato deve entrare in vigore domani.

Mancini dichiara che il ritardo della consegna del protocollo è derivato da un deplorevole

subito dalla discussione del progetto nell' altra Camera.

Saracco giustifica l' Ufficio centrale per la brevità della relazione che ebbe a motivo la brevità incalzante del tempo; esso dovette contentarsi del rinvio al progetto.

Mancini dichiara che il Governo assume la responsabilità dell' esattezza delle cifre del progetto.

Corsi Luigi duolsi che mediante il protocollo per ottenere una piccola diminuzione dei dazii di favore alla fabbrica d' armi di Brescia siasi consentito di gravare due principali industrie generali nel nostro versante Mediterraneo, cioè le paste e gli agrumi

Leggesi il trattato e il protocollo.

Canizzaro prega Berti a dimostrare se esista un compenso tra ciò che si concedette e ciò che si ottenne col protocollo addizionale.

Finali chiede se non sia illusorio l' impegno assunto dalla Confederazione di non aumentare certi dazii quando il trattato contiene una riserva per la libertà delle tariffe di consumo cantonali circa le bevande.

Mancini rammenta essere stato il Parlamento il quale, nella discussione della tariffa generale, considerò l' industria nazionale delle armi come industria d' interesse generale da doversi tutelare efficacemente. Dimostra l' equità dei compensi per l' aumento dei dazii sulle paste e sugli agrumi: il dazio sulle paste prima del trattato era di 7 lire al quintale, ora da 2 fu soltanto elevato a 3. Tutto insieme gli aumenti concessi non rappresentano la somma di 2000 lire.

A Finali risponde non potersi naturalmente pretendere che i prodotti italiani nella Svizzera vengano trattati meglio dei prodotti svizzeri nei rapporti fra Cantone e Cantone. Conchiude dichiarando credere che anche per questo i negoziatori italiani meritino lode non biasimo, ed esprimendo speranza nel voto favorevole del Senato.

Magliani aggiunge spiegazioni per dimostrare la convenienza di tutelare l' industria delle fabbriche nazionali di armi.

Berti cita taluni dati statistici per confermare le dimostrazioni precedenti dei ministri.

Seguono le repliche finali di *Mancini* e di *Saracco*, il quale esprime timori che non sia tutelata abbastanza la nostra esportazione dell' uva perchè sebbene la tariffa daziaria interna colla Svizzera contempli il ragguaglio fra l' uva e il vino, nulla garantisce che tale tariffa possa essere modificata anche con nostro danno. Pregadiasi almeno parola di incoraggiamento ai produttori italiani, che con il nuovo trattato furono sacrificati.

Berti rinnova le dimostrazioni che il sacrifizio imposto nel nuovo trattato ai produttori di paste e di agrumi, non è grave. Fa protesta di ogni maggiore deferenza e premura del Governo per tutelare gl' interessi dei produttori agricoli nazionali.

Approvasi il progetto.

Approvasi anche un ordine del giorno identico a quello approvato dalla Camera circa i trasporti per il Gottardo, ecc.

Procedesi alla votazione segreta dei due progetti.

Entrambi sono approvati.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del* 31.

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 12 20 ant.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni alle leggi vigenti sull' istruzione superiore nel Regno.

Tartufari prosegue lo svolgimento interrotto ieri del suo emendamento all' art. 2.°

Sospesa la discussione, comunicasi una lettera, colla quale il presidente della Commissione per la legge ferroviaria annunzia ch' essa ha riconosciuto che gli emendamenti di Genala rettificano e aggiungono, ma non trasformano in Convenzioni un progetto di criterii di massima, nè si riferiscono ad argomento non compreso già nel disegno di legge primitivo, ma rispondono ai voti emessi sul medesimo dagli Ufficii, per cui ad unanimità la Giunta si ritenne competente ad esaminare il progetto cogli emendamenti, essendo questo procedimento conforme alle consuetudini parlamentari.

La Giunta inoltre, non potendo consentire, a tutela dei diritti delle Commissioni parlamentari, che si faccia nella Camera una discussione pregiudiziale sugli emendamenti, prima che si esaminino, si discutano e la Giunta riferisca, questa rassegna il suo mandato.

Trompeo, osservando che la Giunta intende di essere spinta alle dimissioni per sentimenti di delicatezza, propone che la Camera non le accetti.

Baccarini osserva che la questione sollevata viene aggravata, non chiarita.

Loda la delicata condotta della Commissione, ma non trattasi di avere questi od eleggere altri commissarii, sibbene di risolvere se la Camera abbia o no diritto di conoscere le modificazioni che alterano essenzialmente il disegno di legge già pubblicato.

Rimprovera a Depretis, che insieme con lui presentò il primo progetto in cui ben sapeva ch' egli, Baccarini, non avrebbe mai consentito a comprendere le costruzioni, di aver ora ammessa la presentazione degli emendamenti che, comprendendo le costruzioni, alterano radicalmente il progetto. Era indispensabile presentarli prima alla Camera. È interesse del Governo di nulla lasciare ignoto.

Perciò, finchè non si conoscano le variazioni, non può accordare fiducia ad alcuna Commissione. Trattasi d' un miliardo e duecento milioni per costruzioni ferroviarie. Ci pensi la Camera.

Genala conferma gli emendamenti essere unicamente diretti a concretare e completare le disposizioni del progetto Baccarini, e ad aggiungervene altre per fare obbligo alle Società esercenti di assumere anche la costruzione, qualora il Governo lo stimasse conveniente. Con ciò ha obbedito ai voti degli Ufficii. Assicura Baccarini che tutto sarà condotto con la più scrupolosa legalità, con scienza e coscienza.

Parenzo osserva che, nonostante il segreto, i giornali hanno pubblicato modificazioni di carattere grave. Può domandarsi al Governo che siavi di vero in queste pubblicazioni. Propone pertanto il seguente ordine del giorno: « La Camera sospende la votazione sulla mozione Trompeo e invita il Governo a presentare alla Camera gli emendamenti da lui presentati alla Commissione sull' esercizio delle ferrovie, affinchè possano stamparsi e distribuirsi.

Baccarini dopo spiegazioni personali s'associa all' opinione di Parenzo e alle sue proposte.

Grimaldi sostiene che la dichiarazione della Giunta ha semplificato, non aggravato la proposta. Conferma che gli emendamenti rispondono a' voti degli Ufficii, che ordinarono alla Com-

venne presentato. Nè si stimò in diritto d'interrogare il Governo, non ostante le pubblicazioni della stampa periodica.

Il segreto fu limitato a questo, che trattandosi di decidere gravi questioni di massima, non se ne volevano comunicare le discussioni ma solo le deliberazioni.

Cairoli associasi alle osservazioni di Baccarini e alla proposta di Parenzo perchè se il Governo non ha trasgredito la legalità, ha almeno trasgredita la convenienza.

Laporta, considerando dal lato stesso di Trompeo l'atto della Commissione, appoggia la proposta che non si accettino le sue dimissioni.

Lazzaro sostiene la proposta Parenzo.

Approvasi la chiusura.

Toscanelli propone: che la Camera, udita la discussione, confermi il mandato alla Commissione.

Trompeo si associa.

Depretis dichiara che il Governo ha creduto e crede di aver detto di presentare gli emendamenti alle leggi che propone, senza obbligo di renderli preventivamente pubblici, quindi se la Camera approvasse la mozione Parenzo, non potrebbe esso rimanere al suo posto.

La mozione di Parenzo è respinta; quella di Toscanelli e Trompeo venne approvata.

Righi presenta la relazione della Giunta delle elezioni sopra alcuni casi d'incompatibilità di deputati impiegati.

Si discuterà lunedì.

Depretis dice che alle interpellanze Parenzo ed Aventi od altri, risponderà dopo la legge sull'istruzione superiore, e prima se questa si protrarrà.

Riprendendosi la discussione della detta legge, *Bonghi* critica il riparto delle dotazioni assegnate dal Governo, e svolge un emendamento per dividere le Università in due gruppi, assegnando al primo una dotazione maggiore che all'altro. Comprende nel primo Bologna, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Pisa, Roma e Torino; nel secondo Cagliari, Catania, Genova, Messina, Modena, Parma, Sassari e Siena.

Levasi la seduta alle ore 5.45.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 1.°

Presidenza: Pianciani

La seduta si apre alle ore 10. 05.

Si discute il disegno di legge concordato fra il Ministero e la Commissione sui provvedimenti a favore dei danneggiati d'Ischia.

Simeoni svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sul disastro d'Ischia, sui mezzi adoperati dalle varie Autorità per recarvi soccorso e riparo e sui provvedimenti che il Governo intese di prendere. Ricorda le proteste sollevatesi contro i rimedii apprestati tardi e impari al bisogno, mentre non se ne poteva ignorare la grandezza e l'urgenza. Cita i fatti che gli sembra diano ragione alle proteste. Non sono valevoli le scuse addotte per giustificare la condotta delle Autorità. Le Amministrazioni della guerra e della marina sono specialmente colpevoli di trascuranza, lentezza e incertezza nelle loro prime mosse benchè informate del terribile disastro. Loda la generosità e l'abnegazione del prefetto di Napoli, che recossi ad Ischia, ma giudica che più saviamente avrebbe operato, rimanendo per sollecitare provvedimenti, o partendo per recare maggior numero d'uomini, o, conosciuto il disastro, tornando a Napoli e assumendo la responsabilità intera come capo della Provincia. Loda l'opera della Commissione istituita dal Governo in Napoli per apprestare soccorsi. Se ne ebbe grande aiuto. Plaude a Genala che accorse prontissimo, ma non al ministro che proibì il disseppellimento per timore di epidemia, e ordinò di coprire di calce Casamicciola, sebbene dopo temperasse quell'ordine.

Chiede se il presidente del Consiglio intenda stendere l'oblio sulla condotta deplorevole delle Autorità civili, militari e di marina. Riservasi di parlare sui provvedimenti, quando si svolgerà la legge presentata dal Governo.

Del Santo risponde avere esaminato i rapporti ufficiali senza riceverne sì cattiva impressione. Espone come, essendo stati soppressi per ragioni economiche due Avvisi ed essendo occupate le navi per assicurare il cordone sanitario a causa del cholera in Egitto, il dipartimento rimanesse senza bastimenti da spedire. Una sola piccola nave disponibile, alle due, trovavasi già ad Ischia; non potevasi fare di più. Provveda la Camera fondi per qualche altra nave pronta per bisogni imprevisti.

Sospendesi la discussione.

Levasi la seduta alle ore 12.

(Agenzia Stefani.)

La retorica del « Secolo. »

La retorica offusca l'intelletto e fa perdere di vista l'obbiettivo. A proposito del pescatore Chioggiotto Pio Padovani, che rimase morto per una palla di revolver d'un agente di Polizia a Spalato, il *Secolo* scrive:

« Noi poi dovremmo imparare dall'America, che ci ha lasciato questo esempio:

« Qualche anno fa l'Austria pretendeva che il capitano di un bastimento mercantile degli Stati-Uniti, ancorato in Trieste, consegnasse un individuo colpito da mandato di cattura. Il capitano rispondeva: « No! Il mio bastimento è sempre il territorio della libera America. L'individuo lo consegnerò alle Autorità del mio paese. »

« L'Austria enfiò le gote, fece la voce grossa e minacciò di ricorrere alla forza. Il capitano, che non era un ministro degli affari esteri, rispose: « Venite a prenderlo! » e si mise di guardia sul ponte, col revolver in pugno, risoluto a bruciar le cervella al primo imperiale commissario che avesse ardito di avventurarsi sulla sua nave.

« E l'Austria indietreggiò.

« Non potrebbe il Governo italiano prendere esempio — anche a grande distanza — da quel capitano oscuro, ma risoluto, della libera America? »

Oh che cosa possiamo imparar noi dall'America, secondo il *Secolo?* La guardia che ha ucciso il pescatore chioggiotto è sotto processo, e se ha ragione il *Secolo* di credere, che « uno Stato qualunque, anche microspico, purchè indipendente, sia sovrano assoluto, unico, vero, legittimo in casa sua, nella sfera de' suoi diritti, e pari in dignità a quale più colossale Stato si voglia immaginare, » noi aggiungeremo che anche uno Stato *colossale*, ha i diritti di uno Stato *microscopico*.

Dunque l'Austria, quantunque Stato non microscopico, ha diritto di giudicare i suoi, se anche colpevoli di reati contro stranieri, secondo le leggi del paese. Noi non domandiamo la consegna della guardia che ha ucciso il pescatore chioggiotto, chè in tal caso sarebbe l'Austano americano, dato che quell'esempio non trovi contraddizion nella storia. Noi non possiamo domandare altro che il processo abbia luogo secondo le leggi del paese, ciò che non è in contestazione. Non abbiamo da bruciare le cervella a nessuno, perchè non ci è domandata la consegna d'alcuno. Oh! perchè il *Secolo* cita qui l'esempio del capitano americano?

Contro il ministro Genala.

Telegrafano da Roma 1° alla *Perseveranza:*

Gli incidenti mossi dall'onorev. Baccarini si considerano come avvisaglie dell'Opposizione nella lotta che intende fare contro il ministro Genala. Si giudica perciò necessario che il Depretis procuri di avere una maggioranza compatta nella prossima discussione ferroviaria

La morte del Cardinale Bilio.

Telegrafano da Roma 31 gennaio alla *Nazione:*

Il Cardinale Bilio è morto iersera alle 10 di tetano. Egli fu l'autore del Sillabo, capo del partito intransigente. Rifiutò nel 1878 l'offerta della dignità papale, alla quale volevano elevarlo i gesuitanti. Distinguevasi per dottrina fra i Cardinali.

Nel futuro concistoro era destinato ad un altissimo ufficio ecclesiastico.

Togliamo dal dispaccio della *Perseveranza:*

Egli era nato in Alessandria nel 1826, e venne creato cardinale nel 1866. Era Vescovo di Sabina, penitenziere maggiore, segretario della santa romana Inquisizione, addetto alle Congregazioni di *propaganda fide*, delle Immunità, dell'Indice, dei riti, delle indulgenze, degli affari ecclesiastici e degli studii.

Era pure visitatore dei catecumeni, protettore dell'Ordine dei frati minori, dei terziari, delle Orsoline, delle suore del Calvario, delle Clarisse e di altri Ordini religiosi.

Era tra gli intimi amici del Pontefice, il quale si consigliava secolui in tutti gli affari riguardanti la Chiesa.

Sua Santità ha sentita profondamente la sua perdita.

Protesta attesa del Papa.

Telegrafano da Roma 31 gennaio alla *Nazione:*

Il Concistoro avverrà il 19 marzo.

Il Papa invierà ai nunzi una protesta per la sentenza della Corte di cassazione che ammette la conversione dei beni della Congregazione di propaganda, deplorando il nuovo attentato alle prerogative della Chiesa universale.

Processo Zerbini.

Nella seduta del 31 l'avv. Ceneri rispose alla difesa, a nome della parte civile.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Cagliari 31. — La squadra inglese, comandata dal Duca di Edimburgo, si è ancorata nel golfo di Palmas.

Berlino 31. — L'Imperatore ricominciò nel pomeriggio le passeggiate in carrozza.

Dresda 31. — Durante la scorsa notte la Principessa Giorgio ebbe un'eruzione di scarlattina; prese maggiore proporzione stamane; i sintomi nervosi e la febbre continuano.

Parigi 31. — *(Camera.)* — *Ferry*, continuando il discorso di lunedì, dice che la soluzione della crisi economica non spetta al Governo, ma agli individui. Dinanzi alle difficoltà attuali, le vere riforme consistono nella libertà di iniziativa e di previdenza individuale. Lo Stato deve aiutare non sostituirsi all'iniziativa privata; deve sopprimere le ineguaglianze che pesano sulla classe laboriosa; deve lasciarla libera di discutere i salarii, di riunirsi, di sindacarsi sotto ogni forma.

Una parte di questo programma di previdenza sociale fu di già applicata; si proseguirà senza debolezza, ma senza chiasso, dai rappresentanti della nazione che non sono ciarlatani di popolarità. *(Vivi applausi)*

La seduta, che fu sospesa, continuerà.

Parigi 31. — *(Camera)*. — *Clemenceau*, rispondendo a Ferry, dice che le cause delle sofferenze degli operai sono le imposte enormi ed esorbitanti; fa varie proposte per rimediarvi.

Il seguito della discussione a sabato.

Vienna 31. — La lettera di Taaffe comunicata alla Camera sulle misure eccezionali già segnalate, ne dimostra la necessità in seguito agli incidenti recentemente accaduti a Vienna e nei dintorni, ai pericoli sempre crescenti provenienti dalle mene dirette a sconvolgere l'ordine sociale, a combattere le quali, i mezzi ordinarii sono insufficienti. Il Governo si riserva di giustificare più ampiamente le misure prese in occasione della discussione relativa alla Camera.

Belgrado 31. — I risultati delle elezioni di primo grado indicherebbero che la Scupcina si comporrà di circa 35 ministeriali, 35 liberali e una sessantina di colore incerto.

Londra 31. — Al banchetto di Hertford, Salisbury disse: La crisi politica attuale è seria, le difficoltà in Egitto aumentano, l'impresa dell'Inghilterra è difficile di fronte all'avversione ed all'ostilità manifesta della Francia. Salisbury dubita che Gordon possa riuscire col danaro; però lo sgombero dell'Egitto è impossibile, e sarebbe una confessione d'impotenza.

Londra 31. — Lo *Standard* ha da Vienna: Tsuugglyamen continua a negoziare con Tricou riguardo al Tonchino. Il Governo cinese non approverebbe la politica di Tseng. Il partito per la pace riprende influenza.

Gibilterra 30. — Il *Conte Cavour* è partito stamane da Colon per Malta.

Si ha da Tripoli: Alcune tribù si rivoltarono rifiutando di pagare le onerose imposte. Convogli di munizione sono partiti per l'interno; ignorasi la destinazione.

Madrid 31. — Assicurasi che le elezioni dei deputati avranno luogo il 20 aprile; quelle dei senatori il 27 stesso mese. Le Cortes si riunirebbero il 20 maggio.

Pietroburgo 31. — Dicesi che l'assassino di Sudelkine sia stato avvelenato dai suoi complici.

Cairo 31. — Baker sbarcò a Trinkotat con 1600 uomini, e ne attendeva altri 200; negozia colle tribù fra Massuah e Trinkotat; assicurasi che marcia sopra Tokar. Gordon, è giunto a Assuan e scrive agli sceicchi dei dintorni di Kartum, invitandoli a recarvisi. Credesi che rifiuteranno stimando troppo tardi di seguire una politica conciliante. Mercè i provvedimenti presi di comune concerto cogli agenti d'Italia, d'Austria e Francia, tutta la missione di Kartum ha potuto ridursi salva a Assuam, ove si è recato ad incontrarla monsignor vicario apostolico italiano. La missione si compone di 95 persone.

Parigi 31. — Gl'Istituti di credito furono ammessi a sottoscrivere pel prestito di 350 milioni, ma dovranno presentare lista di sottoscrittori nominativi. La misura tende a prevenire sottoscrizioni fittizie per assicurare la sincerità delle sottoscrizioni.

Cattaro 31. — Si ha da Scutari: Parecchie tribù della montagna si sono sollevate sotto il comando di Alì, ex capo della lega albanese. La lega s'impadronì del Governo. I capi hanno deciso di opporsi alla cessione di Gussinie e Kraina al Montenegro. Gli Albanesi invasero il 19 gennaio il territorio dei Montenegrini verso Pogoritza, ma furono respinti, perdendo 50 uomini.

Il Principe Nicola ha conchiuso un trattato di alleanza coi Miriditi, firmato dal fratello di Prenk Beb Doda, attualmente a Cettigne.

Ancora la morte di Brazzà?

Londra 1.° — Un dispaccio da Madera 31 gennaio, pubblicato dal *Giornale di Plymouth*, dice che due membri malati della spedizione Stanley giunti a Madera affermano che la morte di Brazzà considerasi certa fra i membri della spedizione. Secondo le ultime notizie Brazzà sarebbe stato circondato dagli indigeni ostili che impedirono ai compagni di avvicinarlo.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 1.° — Il Principe Napoleone, ricevendo i delegati bonapartisti, disse essere giunto il momento di creare un'agitazione legale aperta e indefessa. Fu decisa una grande riunione revisionista bonapartista pel 17 corrente al Circo d'Inverno.

Vienna 1.° — Tutti i giornali riconoscono la necessità di provvedimenti eccezionali. I giornali dell'opposizione esprimono la convinzione che il Ministero ne farà uso per combattere soltanto le tendenze sovversive del socialismo.

Londra 1.° — Lo *Standard* ha dal Cairo: Gordon telegrafò che il futuro Sultano del Darfur che condusse seco, è assolutamente incapace della missione destinatagli in causa dell'abitudine di ubbriacarsi.

Il *Daily News* ha da Suakim: Gli abitanti del Sinkal, ridotti alla fame, all'ultima estremità mangiarono cani e cavalli; vorrebbero tentare di rompere nottetempo le file nemiche ed arrivare a Suakim. Il tentativo è difficilissimo, ma preferiscono morire così, piuttosto che dalla fame. È impossibile soccorrerli.

Madrid 1.° — Una nota dell'*Agenzia Fabra* smentisce che il Conte di Parigi si sia immischiato nella politica spagnuola.

All'inaugurazione del nuovo palazzo dell'Ateneo, il presidente dell'Ateneo Ovas, lesse un'applaudito discorso filosofico. Il Re pronunziò quindi un breve discorso in lode dell'Ateneo e fu applauditissimo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 1, ore 12.

Alla votazione d'ieri della Camera sull'ordine del giorno Trompeo - Toscanelli, confermante fiducia nella Commissione del progetto ferroviario, erano presenti 214: favorevoli 139, contrarii 67. I commissarii si astennero.

L'Opinione spera che Depretis profitterà delle interpellanze di Parenzo ed Aventi per fare esplicite definitive dichiarazioni e rendere impossibile ogni equivoco circa la situazione parlamentare e l'indirizzo politico del Ministero e della Maggioranza.

Il *Popolo Romano* crede che il Governo e la Camera avranno fatto abbastanza, se nel presente scorcio di sessione giungeranno a deliberare circa le ferrovie, circa la marina mercantile, e almeno uno dei progetti di legislazione sociale.

Villa invitò ieri formalmente il Re ad assistere all'apertura dell'Esposizione di Torino il 26 aprile.

Depretis ebbe moltissime felicitazioni ed augurii pel suo compleanno. Entrò nel 72.

Roma 1.°, ore 3 40 p.

(Camera dei deputati.) — Riprendesi la discussione della legge sulla riforma universitaria.

Bonghi ripiglia il suo discorso per dimostrare che non è conveniente assegnare una dotazione fissa per ogni singola Università; ma dividere tutte le Università in due gruppi, assegnando a ciascuno una dotazione fissa corrispondente al gruppo a cui appartiene; fa la critica di ogni sistema diverso da questo.

La Commissione per la marina mercantile si costituì, nominando Brin a presidente e Giordano a segretario.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — La commedia del nostro concittadino Giovanni Barera, *Mamma*, rappresentata al Valle per beneficiata della signora Giagnoni, secondo un telegramma che ci viene comunicato, ebbe « trionfo completo con quattro chiamate ed applausi continui. »

Il teatro, per la beneficiata della Giagnoni, era riboccante.

Raccolto delle olive. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 31. — Secondo le notizie telegrafiche testè pervenute al Ministero d'agricoltura, il prodotto delle olive in Italia, che, tenendo conto del periodo di fruttificazione, avrebbe dovuto essere nel 1883 per tre quarti vuoto e per un quarto pieno, sarebbe risultato di ettolitri di olio 1,361,000 corrispondenti al 41 per cento del raccolto medio, di qualità per 3|13 ottima, 7|13 buona, 2|13 mediocre, 1|13 cattiva.

Incendio a Parigi. — L'*Agenzia Stefani* di manda:

Parigi 1.° — Un violento incendio scoppiò iersera nel quartiere operaio presso il Cimitero del Pere Lachaise. Cinque case operaie e parecchi magazzini sono distrutti. Due donne saltarono dalla finestra e sono gravemente ferite, parecchi ragazzi sono scomparsi; un centinaio di famiglie sono senza asilo.

Un furto spiritoso. — Narra il *Cittadino* di Modena che due giovanotti ben vestiti entrarono ier l'altro nella bottega d una tabaccaia, e da cortesi avventori scegliendo i sigari fecero quattro gentili parole con la proprietaria. Uno dei giovani domanda a questa se ha un po' di petrolio, e quindi apre una fiaschetta e vi versa il liquido, e poi, avvicinatosi al banco, prende in mano un fiammifero per riaccenderlo.

— No, no, per carità — grida in aria spaventata uno dei giovani — è avvenuta senza dubbio una fuga di gas; una esplosione fa tanto presto a succedere!

L'esplosione, come si può credere, non si produsse perchè non c'era fuga... cioè una fuga ci fu.... ma quella dei due bricconi, che approfittando della oscurità se la erano svignata dopo aver messo mano alla cassa della tabaccaia che un momento dopo, riaccesa la fiamma, potè constatare la sparizione di 170 franchi.

Disgrazia. — Telegrafano da Parigi 31 gennaio al *Secolo:*

A Marcollin, nel Dipartimento dell'Isera (Grenoble) avvenne una orribile sciagura. Un agricoltore avendo trovato in un campo una bomba del peso di ottanta chilogrammi, lasciatava dagli artiglieri che avevano fatto le esercitazioni, se la portò a casa e cercò di vuotarla: ma essa scoppiò con orrendo fragore. Rovinarono il tetto ed i muri della casa, sotto cui furono sepolti l'agricoltore ed i suoi due figli. Si trovarono i loro cadaveri ridotti a brani. La moglie è moribonda.

Bullettino bibliografico.

Relazione della Commissione per le prescrizioni edilizie dell'isola d'Ischia, istituita dal ministro dei lavori pubblici (Genala) dopo il terremoto del luglio 1883. — Roma, tip. e lit. del Genio civile, 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

Il marito e la sorella della compianta defunta **Mantovani Rachele Stivanello**, provano vivissimo il bisogno di esprimere pubblicamente la riconoscenza loro profonda e incancellabile alle pietosissime signore, alle Autorità cittadine e segnatamente al sopraintendente scolastico Beretta dott. Cesare, al Corpo insegnante e scolaresca, alle moltissime famiglie amiche e benevoli, che nei giorni di suprema desolazione furono sempre larghi del più affettuoso compianto, ed onorarono la virtuosa memoria della cara estinta, accompagnandone la salma all'estrema dimora. A ringraziamento poi del delicato pensiero e dell'angelica dimostrazione della famiglia Valeggia non hanno che lagrime di tenerezza e di simpatia perenne.

Dolo, 30 gennaio 1884. 157

Indennizzo ai possessori
dei Prestiti dei Governi provvisorii del 1848-1849.

Il Comitato pel riconoscimento dei Prestiti 1848 49 invita i possessori dei titoli di detti Prestiti ad una adunanza, nella quale verranno date importanti comunicazioni sullo stato della questione.

L'adunanza sarà tenuta domenica, 3 febbraio p. v., nelle sale di Borsa, alle ore 1 1|2 pomer.

Pel Comitato,
il Presidente ANTONIO FORNONI. 185

SOCIETÀ VENETA

DI NAVIGAZIONE A VAPORE LAGUNARE

(Capitale: versato L. 558,300,
Esistente al 31 *dicembre* 1882 *L.* 527,416,66)

A sensi dell'art. 30 dello Statuto sociale, i signori azionisti sono avvertiti, che, da oggi a tutto 16 febbraio corr., dalle ore 9 ant. alle 4 pom., stanno esposti a loro disposizione, nell'Ufficio della Società (Riva degli Schiavoni, Calle delle Rasse, N. 4558), il Bilancio dell'anno decorso 1883, nonchè l'inventario ed apprezzamenti degli enti costituenti il patrimonio sociale.

Venezia li 1.° febbraio 1884.

Il Presidente

Avv. GIUS. MUSATTI

162 Il Gerente *M. Fabro.*

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gioia Tauro 29 gennaio.

Stanotte è naufragato il brigantino norvegese *Jonas Lie*, e fu ridotto in frantumi.

L'equipaggio è salvo.

Alghero 30 gennaio.

La goletta italiana *Ida*, di 262 tonn., da Sierra Leone con semi oleosi per Marsiglia, si è investito a Porto Conti.

Milford 27 gennaio.

Il brig. ital. *Merillo* (Agostino Merello) proveniente da Liverpool, poggiò qui ieri con perdita di vele ed altro, in seguito a cattivi tempi incontrati.

Genova 31 gennaio.

Il bark ital. *Attività*, cap. Peragallo, in seguito ad investimento presso Nantes, è totalmente perduto, trovandosi in posizione da non poter essere scagliato.

Credesi che l'equipaggio sia salvo.

Dartmouth 28 gennaio.

Il vapore *Franco*, cap. Waage, da Gioia per Cronstadt, poggiò qui oggi con perdita di un'imbarcazione, listelli, danni al ponte di guardia ed altro.

Plymouth 28 gennaio.

Il vap. ingl. *Thibet*, in viaggio da Londra a Bombay, ha appoggiato qui con danni.

BULLETTINO METEORICO

del 1.° febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.05	765.52	764 03
Term. centigr. al Nord	3.9	5.1	6.8
» » al Sud	4.2	6.6	6.7
Tensione del vapore in mm.	5.05	4.83	5.87
Umidità relativa	83	73	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ONO	ESE
Velocità oraria in chilometri.	3	3	5
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.1 Minima 2 1

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma 1.°, ore 3.15 p.*

In Europa, pressione bassa nel Nord Ovest e nel Nord. Elevata abbastanza in Italia. Irlanda 735; Malta 774.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, qualche pioggia nel Nord; temperatura assai elevata; barometro disceso da 5 a 2 mill. dal Nord al Sud.

Stamane, cielo coperto nel Nord, misto altrove; alte correnti del terzo quadrante; venti sensibili meridionali nel Golfo di Genova, piuttosto varii altrove; barometro variabile da 768 a 774 da Domodossola a Malta; mare agitato a Genova; mosso, calmo, altrove.

Probabilità: Venti freschi meridionali; piog-

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

2 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 22m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 13m 54s,6
Tramontare apparente del Sole 5h 6m
Levare della Luna . . . . 9h 49m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 4h 33m 9s
Tramontare della Luna . . . . 11h 29m sera.
Età della Luna a mezzodì . . . . giorni 6.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

3 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 20m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 14m 1s,6
Tramontare apparente del Sole 5h 8m
Levare della Luna . . . . 10h 25m matt
Passaggio della Luna al meridiano . . . 5h 27m 1s
Tramontare della Luna . . . . ——
Età della Luna a mezzodì. . . . . . . giorni 7.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 1.° febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Giorno e notte*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *La regata di Venezia*, con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — Domani, 2 febbraio, grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 11 1/2.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 23 gennaio 1884.

Grande Albergo l'Europa. — Bermudez de Castro, con famiglia - Vidal - A. Poenon - C. Normandin - F. de Teresa - I. A. Azurmaude - E. co. Zieby, tutti dall'estero.

Nel giorno 28 detto.

Albergo Reale Danieli. — Talippe, con sig.a - Pourée - H. W. Lanson - Alexandre - W. E. Wilson - Comm. Paschen - Wechselmann - W. Manning, con famiglia - I. Q. Williams - Adams, con famiglia - E. H. Fratt - C. I. Engledon - Naville - P. Vittadini - Bar. de Reden, con bar.ssa - Bar. de Maunel Nanor - Marsh - A. Eadie - Roy de l'Isle - B. Churchman - R. Frey - Co. e co.ssa Palffy-Daun, con famiglia - De Chledowski - I. Mac Neill - Col. Nugent - W. I. Habens - Hammacher - Malliackrock - Kockelmann - H. F. Boyd - G. von Schannitzer - G. Auberjonois d'Albis - W. A. Stewart, tutti dall'estero - Gittardi - G. Deganello Corra, ambi dall'interno.

Nel giorno 29 detto.

Grande Albergo l'Europa. — E. Delchet, con famiglia - Montanè - Gaocoli - Demal - Flandin - B. Noyon - V. Matheu - F. Carpentor - A. de Horodyski - O. de Cawe, con famiglia - S. Pissareff - W. H. Evans - H. Taylor - E. H. Rutherfort - G. H. Rout - B. Rodes - W. Young - C. Cratunesco, tutti dall'estero.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

1 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 35	92 50	90 18	90 33
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. E-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	163 50		186 —	187 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		208	210		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		351 —	354		
Cotonificio Veneziano	250	—		227 —	230		
Rend. aus. 4,90 in carta							
» » 4,90 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		21 75	22		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 1/2								
Germania » 4	—	—	—	—	122	15	122	40
Francia » 3 —	99	85	100	—	—	—	—	—
Londra » 3 —	—	—	—	—	24	97	25	02
Svizzera » 4	99	85	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 1.

Rendita italiana	92 77 —	Francia vista	99 97 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 31.

Mobiliare	536 —	Lombarde Azioni	248 —
Austriache	543 50	Rendita ital.	93 20

PARIGI 31.

Rend. fr. 3 0/0	77 30	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0/0	107 60	Cambio Italia	— 1/4
Rendita ital.	92 25	Rendita turca	9 —
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 30.	
Ferr. Rom.	138 75		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	895 —
Londra vista	25 16 —	Obblig. egiziane	346 —

VIENNA 31.

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credito	308 60
» in argento	80 30	100 Lire italiane	48 10
» senza impos.	94 95	Londra	121 20
» in oro	100 45	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	849 —	Napoleoni d'oro	9 75 —

LONDRA 31.

Cons. inglese	101 3/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 5/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È fondato un Istituto storico italiano con sede in Roma.

N. 1775. (Serie III.) Gazz. uff. 31 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Considerando quanto può tornare utile alla illustrazione della storia patria il provvedere che le singole Deputazioni e Società regionali intese ad illustrarla congiungano tutte le loro forze in questo obbietto supremo, sì che il patrimonio scientifico d'ognuna divenga patrimonio di tutte;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È fondato un Istituto storico italiano allo scopo di dare maggiore svolgimento, unità e sistema alla pubblicazione de' fonti di storia nazionale e di promuovere segnatamente quei lavori preparatorii, che, per essere d'interesse generale, eccedano i limiti, gl'intenti, nonchè i mezzi delle Deputazioni e delle Società storiche regionali.

Art. 2. L'Istituto si compone di quindici membri, undici de' quali singolarmente delegati dalle cinque Regie Deputazioni e dalle sei Società di storia patria, ora esistenti; gli altri quattro nominati dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 3. L'Istituto ha sede in Roma, e corrisponde direttamente col Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 4. I membri dell'Istituto sono d'ordinario convocati una volta l'anno, o straordinariamente ogni qualvolta sia riconosciuto necessario. Alla prima convocazione essi sceglieranno dal loro seno un presidente, proporranno il programma dei lavori, e nomineranno una Giunta esecutiva di tre membri.

Tanto il presidente, quanto i membri della Giunta, dovranno, finchè restino in ufficio, risiedere in Roma.

Art. 5. Un regolamento apposito, che sarà approvato dal Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione, determinerà le funzioni amministrative dell'Istituto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1883.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. 1791. (Serie III.) Gazz. uff. 30 dicembre.

Son dichiarate di pubblica utilità le opere di ampliamento e di riordinamento della piazza denominata del Municipio di Napoli in conformità della domanda fatta dal sindaco della città stessa in data del 21 ottobre 1882, e secondo il piano compilato, munito del visto del Ministro pei Lavori Pubblici, un esemplare del quale piano sarà depositato nell'Archivio di Stato.

R. D. 25 dicembre 1883.

—

N. 1767. (Serie III.) Gazz. uff. 31 dicembre.

È aggiunta all'elenco delle strade provinciale di Pesaro quella che dalla provinciale di Pergolese, presso la casa colonica detta Le Cento Croci, mette alla provinciale litoranea presso il ponte sul Cesano.

R. D. 2 dicembre 1883.

—

N. 1738. (Serie III.) Gazz. uff. 31 dicembre.

È revocato il Regio Decreto 28 aprile 1881, N. 194 (Serie III), nella parte riflettente la istituzione dell'Archivio notarile mandamentale di Mortara.

R. D. 6 dicembre 1883.

—

N. 1759 (Serie III.) Gazz. uff. 31 dicembre.

Il Comune di Sabbioncello è separato dalla sezione elettorale di Sartirana Briantea, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Como.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1748 (Serie III.) Gazz. uff. 31 dicembre.

Alla cattedra di economia politica ed elementi di etica civile e diritto dell'Istituto tecnico di Como è assegnata, dal 1° dicembre 1883, la somma di lire duemila, rimanendo modificato per questa parte il ruolo organico dell'Istituto medesimo.

R. D. 2 dicembre 1883.

—

N. 1774. (Serie III.) Gazz. uff. 31 dicembre.

La cura della conservazione e dell'incremento della Biblioteca Vallicelliana di Roma è affidata alla Società romana di storia patria, la quale avrà sede nei locali della Biblioteca stessa.

R. D. 17 novembre 1883.

—

Anno 1884 — Domenica 3 febbraio — 1.ª Edizione — N. 32

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 3 FEBBRAIO.

Se l'*Adriatico* di questa mattina dice il vero, l'on. Bernini può dir come Scipione: « Andiamo in Campidoglio a ringraziare gli Dei. » Si direbbe che l'interpellante del II Collegio di Venezia abbia risolto una questione ch'è pur troppo gravissima, e mutato faccia alla politica internazionale. Tutto questo però è contraddetto dalla storia, che non ha per fine suo la compiacenza.

Che ha risposto il ministro degli affari esteri? Che il ministro degli affari esteri dell'Austria-Ungheria ha proposto una Commissione d'inchiesta, composta di Italiani e di Austriaci. La questione della pesca dei Chioggiotti è esacerbata dagli odi degli Slavi contro gl'Italiani. La Dalmazia è slava; coltura e tradizioni italiane ne hanno italianizzate le coste. Non v'è tra i Dalmati vero partito italiano. Quello che pel momento piglia questo aspetto nelle polemiche nostre, s'è rassegnato a divenire partito autonomo, fedele alla Costituzione austriaca, per cercare in questa una difesa contro gli Slavi.

Basta leggere un giornale dalmato per farsi un'idea dell'accanimento dei partiti, del quale pagano il fio i Chioggiotti. La situazione è dolorosa, ma sarebbe ingiusto farne risalire la colpa al Governo, che non ha il potere di far tacere gli odii di razza.

Il nostro ministro degli affari esteri ha detto ieri, rispondendo all'interpellanza dell'on. Bernini che la questione non può turbare i rapporti diplomatici tra noi e l'Austria, per la stessa ragione che nessuno può dubitare della cordialità dell'alleanza tra l'Austria e la Germania, perchè le due Potenze, che pur procedono unite nelle questioni politiche, non riescono a regolare i loro rapporti economici.

L'on. Mancini ha detto che fu corretta la condotta del Municipio di Spalato, ha soggiunto che l'uccisione del povero Padovani è stato l'effetto d'un equivoco, che le accuse contro lo Zink, agente italiano a Spalato, sono infondate e che questo agente ha prestato gratuitamente e zelantemente i suoi servigii. È vero ch'egli ha soggiunto che finchè dura la tensione degli animi, nominerà in luogo dello Zink un agente di carriera, ma non ci pare che l'interpellanza Bernini abbia avuto l'effetto di strappare all'on. Mancini alcuna dichiarazione che dia ragione alle escandescenze giornalistiche di questi giorni, secondo le quali l'alleanza tra l'Italia e l'Austria era compromessa.

L'onor. Mancini ha anzi mirato a dissipare questo sospetto nel caso che fosse sorto. V'è di mezzo un elemento, che i Governi possono e debbono cercare di dirigere e di frenare, ma che non sono in grado assolutamente di togliere. Noi speriamo che si trovi il modo di impedire che gli avvenimenti spiacevoli si rinnovino, ma non possiamo dissimulare le difficoltà che si oppongono a trovarlo questo modo. A nessuno è dato regolare le esplosioni dell'antipatia e dell'odio.

È certo però che se il trattato di commercio che abbiamo coll'Austria, non può essere eseguito, perchè l'odio di razza vi si oppone, il Governo austro-ungarico assume una troppo grande responsabilità. Noi abbiamo accordato dei compensi all'Austria, che sarebbe ingiusto concedere nel caso che non ci sia assicurato il correspettivo. Però questa situazione non l'ha rivelata l'interpellante del II Collegio di Venezia. Il ministro Mancini, persuaso della giusta massima ch'egli ha ieri proclamato, che due Governi possano incontrare difficoltà nei loro rapporti economici, senza che per questo sia necessario che si alterino i loro rapporti politici, non aveva certo bisogno che altri gli ricordasse ciò ch'egli ha energicamente affermato, che cioè i buoni rapporti con uno Stato sono una ragione di più per chiedergli ch'esso renda piena giustizia.

—

La Camera dei deputati a Parigi ha inflitto uno scacco al Ministero Ferry. Sebbene il signor Ferry si fosse opposto alla nomina di una Commissione d'inchiesta sulle condizioni degli operai, questa fu approvata con voti 254 contro 249. I conservatori francesi hanno fatto lega, secondo le loro abitudini, cogli elementi rivoluzionarii.

—

Si dice che la Regina d'Inghilterra, nel discorso d'apertura delle Camere, rinnoverà la promessa dello sgombero delle truppe inglesi dall'Egitto. È una promessa platonica. Prima che l'Inghilterra possa abbandonare l'Egitto a sè medesimo, senza il pericolo che appena ella ne sia uscita, l'Egitto divenga preda di un'anarchia più grave di quella che ha provocato l'intervento inglese, vuol passare molto tempo. L'oro inglese può far miracoli nel Sudan, e forse li vedremo presto. Ma il miracolo di ristabilire un Governo regolare in Egitto par superiore anche alla potenza dell'oro inglese.

Nostre corrispondenze private.

Roma 1.° febbraio.

(B) È stata certo considerevolissima la maggioranza con cui venne ieri dalla Camera respinta la proposta sospensiva Parenzo, ed approvato l'ordine del giorno Trompeo-Toscanelli per la riconferma in ufficio della Commissione del progetto ferroviario, la quale, come è noto, in seguito agli ultimi incidenti sollevati dalla Opposizione e per un sentimento di delicatezza, aveva rassegnate le sue dimissioni.

Se i conti sono stati ben fatti, nel momento della votazione sulle due proposte accennate erano presenti nell'aula 214 deputati, dei quali 67 soltanto votarono contro l'ordine del giorno Trompeo-Toscanelli, mentrechè otto (i membri della Commissione presenti) si astennero.

Però anche ieri si è potuto vedere con quale accanimento gli oppositori si accingano a combattere qualsia proposta, la quale parta sia dal Ministero medesimo, sia dalle file della Maggioranza. Su questo punto non c'è da illudersi. Gli oppositori sono risoluti a valersi di qualunque arma. Per quello che potrà dipendere da loro state pur sicuri che non sarà trascurato alcun argomento ed alcun artificio per ottenere che il lavoro della Camera riesca il meno proficuo possibile.

Della qual cosa sembra persuasissimo stamattina un giornale molto amico dell'onorevole Depretis.

Questo giornale, rammentando la sfilata dei progetti di legge fatti passare dal presidente del Consiglio sotto agli occhi della Maggioranza nell'ultima riunione della Minerva, riconosce che sarebbe puerile ed assurdo il supporre che tutti quei progetti, od anche semplicemente la maggior parte, possano formare oggetto delle deliberazioni della Camera in questo scorcio di sessione. Ed aggiunge che abbastanza sarebbe se, di qui a giugno, riuscisse alla Camera di condurre a riva il progetto ferroviario e quello per la marina mercantile, oltre a uno almeno di quelli che appartengono alla legislazione sociale. Non vi può essere uomo pratico di cose parlamentari ed istruito della speciale situazione parlamentare nostra, il quale non volesse sottoscrivere a un simile programma. Tutto sta che anch'esso possa essere attuato.

In generale si è contenti delle interpellanze che vennero proposte dall'onor. Parenzo sulla politica interna e sui servizii amministrativi, e dagli onorevoli Aventi, Fortis, Bertani ed altri radicali sull'indirizzo politico del Governo nelle Romagne.

Se ne è contenti perchè si ritiene che le discussioni delle due interpellanze daranno modo all'onor. Depretis di fare delle dichiarazioni perentorie, per le quali sia reso assolutamente impossibile ogni altro equivoco ed ogni altro dubbio sui criterii di condotta del potere esecutivo, sulla posizione del Gabinetto nella Camera riguardo ai partiti che vi esistono, e sulla compattezza della Maggioranza.

È stato l'onor. Depretis stesso che in una recente occasione ebbe ad esprimere alla Camera il desiderio di un'ampia discussione, particolarmente sulle condizioni delle Provincie di Romagna. Ora ecco che l'occasione gli è offerta. E tutto fa credere ch'egli ne profitterà per i fini superiori del Governo e dell'amministrazione, di cui egli, l'onor. Depretis, è il primo e massimo responsabile. È poi anche sembrato giustificato ch'egli abbia dichiarato ieri alla Camera che, prima di fissare la data per la discussione delle due interpellanze, sarà necessario di lasciar procedere più avanti la discussione della riforma universitaria, della quale discussione, per quanto i discorsi si seguitino e si avvicendino, non si vede per ora nemmeno lontanissimamente la fine.

A proposito del presidente del Consiglio lasciatemi notare come ieri sia stato il suo compleanno. L'onor. Depretis è entrato ieri nei 72. Molta gente, molti membri del Parlamento ed amici, si recarono ad augurargliene altrettanti.

Per le difese incrociate dei ministri Mancini, Berti e Magliani, e principalmente per l'incalzare del tempo utile, ieri il Senato ha approvato il nuovo trattato, o almeno il protocollo aggiunto al precedente nostro trattato di commercio colla Svizzera.

Che se ieri non fosse anche spirato il termine fissato per la ratifica parlamentare e per la sanzione regia del trattato, è da ritenere certo che in Senato il dibattimento sull'importante tema, sarebbe durato anche più a lungo e più nudrito. Giacchè è innegabile che le considerazioni svolte dagli onor. Saracco, Cannizzaro e Corsi Luigi, produssero in moltissimi senatori il sospetto che veramente i negoziatori italiani del protocollo non sieno stati felici ed abbiano troppo conceduto per avere pochissimo, sagrificando talune industrie, come quelle degli agrumi e delle paste senza adeguato compenso. Ma c'era soltanto il tempo di deliberare e non quello di discutere, e così il trattato passò, non senza tuttavia che si riudissero nell'aula del palazzo Madama nuove proteste per il pessimo modo di riparto dei lavori fra i due rami del Parlamento.

L'onorevole Villa invitò ieri formalmente Sua Maestà il Re ad intervenire alla inaugurazione dell'Esposizione di Torino, fissata pel 26 aprile.

Il cardinale Billio, ieri morto, era nato nel marzo 1826; era stato creato cardinale nel 1866; era Vescovo di Sabina, penitenziere maggiore e segretario dell'Inquisizione.

Roma 2 febbraio.

(B) L'onor. Depretis si è inquietato parecchio ieri alla Camera, nell'udire gli aspri rimproveri mossigli dall'onor. Bonghi pel contegno che egli, il presidente del Consiglio, tiene in questa questione del progetto di riforma universitaria e per la pressione che, secondo l'on. Bonghi, egli fa alla Camera con rischio di sostituire il confusionismo al trasformismo.

Evidentemente l'on. Depretis di queste cose non vuol sentirsele dire, e non è nemmeno sicuro che sia opportuno il dirle. Tanto è vero che stamattina i giornali dell'Opposizione sguazzano per dentro al discorso dell'on. Bonghi, e si lasciano, per il gran gusto, andare fino a consentirli qualche elogio. Ma nemmeno questo si può negare che nella Camera sieno molti i deputati, anche di maggioranza ed anche sinceramente amici del presidente del Consiglio, i quali giudicano che, proprio, in questo caso e nell'assumere la piena ed intera responsabilità del progetto Baccelli, e per il modo che egli adopera nell'esprimere e nel far valere questa solidarietà sua col ministro della pubblica istruzione, il presidente del Consiglio vada un po' più in là del giusto segno. E intanto ieri la intera seduta della Camera, o quasi, fu occupata nel discorso dell'on. Bonghi contro l'art. 2.

Il quale articolo o la tabella che vi è annessa colle proposte delle dotazioni fisse per le singole Università sono causa di movimenti parlamentari anche fuori della Camera.

Così ieri i deputati delle Provincie piemontesi, di Torino, Alessandria e Cuneo si sono ieri riuniti particolarmente, onde concertare i mezzi più opportuni affinchè alla Università di Torino ed a tutti gli Istituti superiori del Piemonte sia fatto un adeguato trattamento. Gli intervenuti alla adunanza furono circa una trentina, e tutti convennero nella opinione di protestare contro la parte che nella detta tabella è assegnato alla detta Università ed ai detti Istituti. La riunione ebbe termine colla nomina di una Commissione, la quale, guidata dall'onor. Coppino, si recherà dall'on. Baccelli per ottenere che egli consenta alla modificazione della tabella nel senso, come tutti comprendono, di un aumento degli assegni. Vedete un po' di quante preoccupazioni e di quanti guai questa benedettissima legge per la riforma universitaria sia causa al Gabinetto, e quanto gran tempo essa faccia sprecare al Governo ed alla Camera senza che poi sia detto in alcun modo che la legge approderà e che essa entrerà definitivamente nella legislazione e produrrà qualche pratico risultato! Questo che oggi avviene a Montecitorio potrebbe anche intitolarsi come quel tale dramma: Le conseguenze di un passo falso.

È accertata e definitiva la notizia che la Cassazione nostra, a Sezioni riunite, ha sentenziato a favore del Governo nella causa promossa dalla *Propaganda fide* per contestargli il diritto di convertire i beni immobili del detto Collegio, siccome quelli che, a parere dei giuristi del Vaticano, costituiscono, non già una proprietà particolare, ma una proprietà comune delle Nazioni e degli Stati cattolici che concorsero a formare il patrimonio di Propaganda e che hanno interesse, e, al vedere dei detti giuristi, anche il diritto di sopraintendere alla conservazione ed amministrazione del detto patrimonio.

In seguito alla sentenza della Cassazione, i beni immobili di Propaganda sono convertiti in rendita pubblica vincolata ed al Collegio non è consentito di aumentare il suo patrimonio. Si dà per certo che la Segreteria di Stato del Vaticano tenterà di appellarsi da questa sentenza alle Potenze cattoliche ed anzi si assicura che il Cardinale segretario stia già apprestando per questo una sua Nota diplomatica.

Ieri il Tribunale correzionale nostro ha condannati quei tali internazionalisti che nella notte del 27 al 28 marzo 1883 piantarono le bandiere trovatesi in Campidoglio con scrittovi su: Viva la Comune, ed affissero dei cartellini rossi analoghi alle bandiere. Tutti i deputati avvocati della estrema sinistra della Camera si erano dati convegno per difendere gli accusati. Ed altri causidici di parte estrema si erano loro associati. Ma i discorsi sapienti o tonanti per questa volta non ottennero l'effetto. Il Tribunale condannò tutti otto gli imputati, per titolo di associazione di malfattori con pene da quattro anni a tre mesi.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 5 del *Bollettino Ufficiale del Ministero della Giustizia* in data 30 gennaio p. p., contiene, per quanto concerne le nostre provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Presso la Corte di Venezia è mantenuto vacante un posto di consigliere, per l'aspettativa del consigliere cav. Carlo Nardi.

Ovio cav. Costantino, vicepresidente del Tribunale di Udine, fu nominato presidente del Tribunale civile e correzionale di Piacenza.

Rossi Guglielmo, avvocato di Verona, fu nominato pretore del Mandamento di Frosolone.

Solari Silvio, uditore applicato alla R. Procura di Padova, fu destinato in temporanea missione di vice-pretore nel Mandamento di Carrara con indennità da stabilirsi con Decreto ministeriale.

Rossi Ugo e Rossato Francesco vicepretore, il primo nella Pretura urbana, e il secondo nel II. Mandamento di Verona, sono reciprocamente tramutati di ufficio.

Notari.

Bacchetti Luigi Secondo, notaro del Comune di Montebelluna, fu traslocato a Cornuda.

Archivi notarili.

Sono state approvate le nomine fatte dal Consiglio notarile dei Distretti riuniti di Treviso e Conegliano nel personale subalterno dell'Archivio notarile provinciale di Treviso, da avere effetto col 1° febbraio corrente di:

De Gobbis Luigi, sottoarchivista nominato archivista e

Bettetti Domenico, nominato sottoarchivista.

Culto.

Fu accordato il R. *exequatur* alle Bolle pontificie per la nomina di

Foschin sacerdote Domenico al primicerato 3ª dignità nel Capitolo cattedrale di Udine.

Someda sacerdote Domenico alla prepositura 1ª dignità del Capitolo suddetto.

Elti sacerdote Filippo al decanato 2ª dignità nel Capitolo stesso.

Caprara sacerdote Luigi Gaetano al canonicato prebendale dei SS. Filippo e Giacomo con annesso l'ufficio teologale, nel Capitolo cattedrale di Verona.

Caprara sacerdote Luigi Giacomo al canonicato prebendale semplice di S. Taddeo nel Capitolo stesso.

Ballo a Corte a Napoli.

Leggesi nel *Piccolo*, in data di Napoli 1°:

Ieri sera, la Reggia, la vasta e severa e magnifica Reggia, pareva un palazzo incantato. Qual bacchetta di fata l'aveva trasformata? Forse il sorriso dell'Altezza Vostra, o giovane e bionda Duchessa Isabella, attirante a Voi, ne la dolce serenità regale, tutte le aristocratiche bellezze napoletane? Forse la parola gentile, cordiale, franca di S. A. R. il Duca di Genova, che spande ondate vaste di simpatia?

Alle dieci e mezza quasi tutti gl'invitati erano presenti: e nelle due sale che precedono la sala rossa, e in quella rossa, era un susurrio confuso di dame e di cavalieri, in cui si univano il saluto e il complimento; era un lampeggiare di sguardi un ondeggiare di velluti e di sete, di chiome bionde e di chiome nere; un luccichio di diamanti, di ori, di decorazioni, di divise militari.

Alle undici e un quarto si balla la quadriglia d'onore: la Duchessa Isabella ha per cavaliere il generale Mezzacapo; il Duca di Genova ha per dama la principessa Strongoli Pignatelli. — E dopo la quadriglia d'onore, la *mazurka*, il *waltzer*, la *polka*. Le signore napoletane hanno ballato con vero fervore; scorgiamo fra il turbinio, la contessa di Alife, la marchesa de Gregorio, la signora Capozzi e la contessa Capece Minutolo; e fra le signorine, la Piedimonte, la Cariati, l'Arnould.

Dopo la *mazurka*, si sfila per la cena.

Il gran salone degli ambasciatori, dove è imbandita la cena, presenta un colpo d'occhio stupendo: torrenti di luce si spandono sulle teste delle bellissime dame, che si perdono lontano lontano, nel fondo degli specchi, in una luminosa fantasmagoria. Alla tavola di S. A. R. il Duca di Genova è la Strongoli, la Ottaiano, il senatore Mirabelli, e l'Adinolfi; a quella della Duchessa madre, la marchesa Jannace, la contessa Galanti, la contessa Mezzacapo, e il principe di Piedimonte, il prosindaco Amore, il conte Giusso, il conte Capitelli; a quella della Duchessa Isabella, la contessa d'Alife, la signora Sacco, il conte Pironti, il generale de Sauget.

Alle quattro le LL. AA. RR. si sono ritirate nei loro appartamenti. Le magnifiche *toilettes* delle signore sparivano sotto le morbide *sorties*. Ma per le scale le camellie pioventi sugli specchi, le *muse* elevantesi verdi a gli angoli, lucide, sorridenti, giulive, parea dicessero alle signore: *Tornerete*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 1.°

Presidenza: Pianciani

La seduta si apre alle ore 10. 05.

Si discute il disegno di legge concordato fra il Ministero e la Commissione sui provvedimenti a favore dei danneggiati d'Ischia.

Simeoni svolge la sua interpellanza al presidente del Consiglio sul disastro d'Ischia, sui mezzi adoperati dalle varie Autorità per recarvi soccorso e riparo e sui provvedimenti che il Governo intese di prendere. Ricorda le proteste sollevatesi contro i rimedii apprestati tardi e impari al bisogno, mentre non se ne poteva ignorare la grandezza e l'urgenza. Cita i fatti che gli sembra diano ragione alle proteste. Non sono valevoli le scuse addotte per giustificare la condotta delle Autorità. Le Amministrazioni della guerra e della marina sono specialmente colpevoli di trascuranza, lentezza e incertezza nelle loro prime mosse benchè informate del terribile disastro. Loda la generosità e l'abnegazione del prefetto di Napoli, che recossi ad Ischia, ma giudica che più saviamente avrebbe operato, rimanendo per sollecitare provvedimenti, o partendo per recare maggior numero d'uomini, o, conosciuto il disastro, tornando a Napoli e assumendo la responsabilità intera come capo della Provincia. Loda l'opera della Commissione istituita dal Governo in Napoli per apprestare soccorsi. Se ne ebbe grande aiuto. Plaude a Genala che accorse prontissimo, ma non al ministro che proibì il disseppellimento per timore di epidemia, e ordinò di coprire di calce Casamicciola, sebbene dopo temperasse quell'ordine.

Chiede se il presidente del Consiglio intenda stendere l'oblio sulla condotta deplorevole delle Autorità civili, militari e di marina. Riservasi di parlare sui provvedimenti, quando si svolgerà la legge presentata dal Governo.

Del Santo risponde avere esaminato i rapporti ufficiali senza riceverne sì cattiva impressione. Espone come, essendo stati soppressi per ragioni economiche due Avvisi ed essendo occupate le navi per assicurare il cordone sanitario a causa del cholera in Egitto, il dipartimento rimanesse senza bastimenti da spedire. Una sola piccola nave disponibile, alle due, trovavasi già ad Ischia; non potevasi fare di più. Provveda la Camera fondi per qualche altra nave pronta per bisogni imprevisti.

Sospendesi la discussione.

Levasi la seduta alle ore 12.

(Agenzia Stefani.)

La retorica del « Secolo. »

La retorica offusca l'intelletto e fa perdere di vista l'obbiettivo. A proposito del pescatore Chioggiotto Pio Padovani, che rimase morto per una palla di revolver d'un agente di Polizia a Spalato, il *Secolo* scrive:

« Noi poi dovremmo imparare dall'America, che ci ha lasciato questo esempio:

« Qualche anno fa l'Austria pretendeva che il capitano di un bastimento mercantile degli Stati-Uniti, ancorato in Trieste, consegnasse un individuo colpito da mandato di cattura. Il capitano rispondeva: « No! Il mio bastimento è sempre il territorio della libera America. L'individuo lo consegnerò alle Autorità del mio paese. »

« L'Austria enfiò le gote, fece la voce grossa e minacciò di ricorrere alla forza. Il capitano, che non era un ministro degli affari esteri, rispose: « Venite a prenderlo! » e si mise di guardia sul ponte, col revolver in pugno, risoluto a bruciar le cervella al primo imperiale commissario che avesse ardito di avventurarsi sulla sua nave.

« E l'Austria indietreggiò.

« Non potrebbe il Governo italiano prendere esempio — anche a grande distanza — da quel capitano oscuro, ma risoluto, della libera America? »

Oh che cosa possiamo imparar noi dall'America, secondo il *Secolo?* La guardia che ha ucciso il pescatore chioggiotto è sotto processo, e se ha ragione il *Secolo* di credere, che « uno Stato qualunque, anche microspico, purchè indipendente, sia sovrano assoluto, unico, vero, legittimo in casa sua, nella sfera de' suoi diritti, e pari in dignità a quale più colossale Stato si voglia immaginare, » noi aggiungeremo che anche uno Stato *colossale*, ha i diritti di uno Stato *microscopico*.

Dunque l'Austria, quantunque Stato non microscopico, ha diritto di giudicare i suoi, se anche colpevoli di reati contro stranieri, secondo le leggi del paese. Noi non domandiamo la consegna della guardia che ha ucciso il pescatore chioggiotto, chè in tal caso sarebbe l'Austria che dovrebbe imitare l'esempio del capitano americano, dato che quell'esempio non trovi contraddizion nella storia. Noi non possiamo domandare altro che il processo abbia luogo secondo le leggi del paese, ciò che non è in contestazione. Non abbiamo da bruciare le cervella a nessuno, perchè non ci è domandata la consegna d'alcuno. Oh! perchè il *Secolo* cita qui l'esempio del capitano americano?

Contro il ministro Genala.

Telegrafano da Roma 1° alla *Perseveranza:*

Gli incidenti mossi dall'onorev. Baccarini si considerano come avvisaglie dell'Opposizione nella lotta che intende fare contro il ministro Genala. Si giudica perciò necessario che il Depretis procuri di avere una maggioranza compatta nella prossima discussione ferroviaria.

La morte del Cardinale Bilio.

Telegrafano da Roma 31 gennaio alla *Nazione:*

Il Cardinale Bilio è morto iersera alle 10 di tetano. Egli fu l'autore del Sillabo, capo del partito intransigente. Rifiutò nel 1878 l'offerta della dignità papale, alla quale volevano elevarlo i gesuitanti. Distinguevasi per dottrina fra i Cardinali.

Nel futuro concistoro era destinato ad un altissimo ufficio ecclesiastico.

Togliamo dal dispaccio della *Perseveranza:*

Egli era nato in Alessandria nel 1826, e venne creato cardinale nel 1866. Era Vescovo di Sabina, penitenziere maggiore, segretario della santa romana Inquisizione, addetto alle Congregazioni di *propaganda fide*, delle Immunità, dell'Indice, dei riti, delle indulgenze, degli affari ecclesiastici e degli studii.

Era pure visitatore dei catecumeni, protettore dell'Ordine dei frati minori, dei terziari, delle Orsoline, delle suore del Calvario, delle Clarisse e di altri Ordini religiosi.

Era tra gli intimi amici del Pontefice, il quale si consigliava secolui in tutti gli affari riguardanti la Chiesa.

Sua Santità ha sentita profondamente la sua perdita.

Protesta attesa del Papa.

Telegrafano da Roma 31 gennaio alla *Nazione:*

Il Concistoro avverrà il 19 marzo.

Il Papa invierà ai nunzi una protesta per la sentenza della Corte di cassazione che ammette la conversione dei beni della Congregazione di propaganda, deplorando il nuovo attentato alle prerogative della Chiesa universale.

Processo Zerbini.

Nella seduta del 31 l'avv. Ceneri rispose alla difesa, a nome della parte civile.

INGHILTERRA

La collisione tra la «City of Lucknow» e la «Simla»

(Dal *Times.*)

La collisione tra queste due grandi navi a vela ebbe luogo a circa 25 hil. dai Needles all'imboccatura del Tamigi. La *Lucknow* aveva a bordo 23 persone, la *Simla* circa 50.

La notte di venerdì p. p. in tempo nebbioso e con mare agitato i due vascelli si urtarono. La *Simla* fu colpita proprio nel mezzo. Essa, di rimbalzo, urtò una seconda volta; caddero i suoi alberi. l'ancora della *Lucknow* si impigliò nei cordami, ed i due bastimenti, annodati uno all'altro, parevano voler farsi reciprocamente in pezzi.

Un altro bastimento, il vapore *Guernsey*, si avvicinò e salvò 17 uomini della *Simla* e del *Lucknow*. Il capitano del *Simla* colla sua moglie, e diversi altri poterono salvarsi a bordo del *Lucknow*, quando i due bastimenti si erano legati tra di loro. Dalla *Lucknow* si riuscì a mettere in mare due canotti per avvicinarsi quanto lo permettevano le onde alla *Simla*. Ma nessuno volle arrischiare il salto nel mare e così restarono sulla *Simla*.

Il *Guernsey* fu avvisato dalla *Lucknow*, sciolitasi già dall'ancora e con essa dalla *Simla* che le ruppe un fianco, di curarsi solo della *Simla*, la quale si era sommersa già per nove piedi.

Il vapore si avvicinò il più che gli fu possibile, ma una voce — si crede quella del pilota — gridò: restate lontano.

Pare che fossero restate a bordo della *Simla* circa 20 persone compreso il pilota ed il secondo.

La *Simla* ha dei compartimenti ermetici sulla prua e la poppa, ma non a mezza nave dove fu urtata, ed anche supponendo che dovesse restare esposta tutta notte ad un mare grosso, essa che non aveva più alberi, avrebbe subite tutte le offese delle onde.

Il *Guernsey* restò vicino alla nave avariata fino alle due di notte, quando sopravvenne una nebbia fitta ed il vento rinforzò come vero uragano. La *Simla* fu perduta di vista.

La *Lucknow* è già in vista della costa e pare essere salva.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 1.° febbraio

Statistiche municipali. — Nella settimana da 20 a 26 gennaio vi furono in Venezia 60 nascite, delle quali 7 illegittime. Vi furono poi 91 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 21,6 per 1000; quella delle morti di 32,8.

Le cause principali delle morti furono: scarlattina 1, altre affezioni zimotiche 7, tisi polmonare 12, diarrea enterite 11, pleuro-pneumonite e bronchite 18, accidentali 2.

Annona. — La Commissione annonaria municipale, nei giorni 28, 29 e 30 gennaio p. p., ha visitato oltre 90 esercizii di vendita derrate alimentari, e in soli quattro trovava argomento di rimarco per l'uso di carta di peso superiore al prescritto.

Cassa di risparmio di Venezia. — Movimento dei depositi nel mese di gennaio 1884:

Depositi ordinarii al 4 per cento: Libretti accesi N. 386, Depositi N. 2508, L. 222,933:55.

Libretti estinti N. 170, Rimborsi N. 1398, L. 247,589:57.

Depositi straordinarii al 3 per cento: Libretti accesi N. 58, Depositi N. 209, L. 662,977:55.

Libretti estinti N. 39, Rimborsi N. 277, Lire 440,590:25.

Ringraziamenti. — Anche dalla Direzione dell Ospizio marino veneto siamo pregati di rendere in nome di essa le più vive grazie al Consiglio di reggenza della Banca Nazionale, per avere, anche in quest'anno, destinata la somma di L. 600 a vantaggio dei bagni marini del Lido pei scrofolosi poveri di Venezia.

— La Congregazione di Carità rende di pubblica notizia l'atto benefico compiuto dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia (Direziona di Venezia) che ha elargito alla pia causa la somma di L. 500: e ringrazia pubblicamente a Banca suddetta.

Consiglio dell'ordine degli avvocati. — Nell'assemblea generale del collegio degli avvocati, tenutasi domenica scorsa, il presidente del Consiglio dell'ordine avv. cav. Rensovich, lesse una bellissima relazione, nella quale, dopo di avere con nobili parole e piene di riverente compianto commemorato la morte del comm. Giuseppe Caluci, suo predecessore nella presidenza, e detto delle di lui virtù cittadine e delle alte doti della sua mente che lo costituivano una illustrazione della curia, della scienza e del patriotismo, espose con inspirazione sempre felice ed elevata il resoconto morale del collegio, trattando saggiamente talune questioni importanti pel decoro e per l'interesse dell'Ordine, ed illustrando in pari tempo alcune fra le più notabili decisioni di massima prese dal Consiglio durante l'anno decorso.

L'assemblea applaudì unanime la interessante relazione dell'egregio cav. Rensovich, e deliberò che sia stampata e diffusa fra i membri del Collegio.

Approvato quindi il consuntivo 1883 ed il preventivo 1884, sopra relazione del tesoriere avvocato Antonio cav. Baschiera, l'assemblea deliberò che la tassa pel corrente anno sia eguale a quella del precedente, ed affidò al presidente del Consiglio dell'ordine la nomina di una Commissione di cinque membri del Collegio, la quale, d'accordo possibilmente col Consiglio di disciplina dei procuratori, studii e riferisca all'assemblea in convocazione straordinaria se convenga aumentare l'importo della tassa per gli anni successivi.

Procedutosi quindi alla votazione per la nomina di 8 membri del Consiglio dell'ordine in sostituzione di altrettanti uscenti per anzianità e di altro membro in sostituzione del defunto comm. Caluci, furono eletti:

1. Cav. Nicolò Rensovich — 2. Cav. Leone Fortis — 3. Cav. Jacopo Grapputo — 4. Commendatore Marco Diena — 5. Cav. Gio. Battista Ruffini — 6. Cav. Corrado Stefanelli — 7. Dott. Antonio Gastaldis — 8. Conte Lorenzo Tiopolo — 9. Dott. Leone prof. Bolaffio.

I primi otto sono rielezioni.

Acquedotto. — La Compagnia Generale delle Acque avvisa che, dovendosi fra breve attivare l'esercizio dell'acquedotto, ha aperto un apposito ufficio a S. Benedetto, Palazzo Mocenigo, N. 3980, dove saranno ricevute le sottoscrizioni per la fornitura d'acqua.

L'ufficio sarà aperto tutti i giorni dalle 10 alle 12 ant. e dalle 2 alle 4 pom.

Notizie artistiche. — Sappiamo che si sta formando una Compagnia veneziana di operette comiche e *vaudevilles*, la quale ora sta studiando un'operetta in due atti, dal titolo *Carnevale*, del maestro Giuseppe Carisi, nostro concittadino, scritta su libretto del sig. Alessandro Ruberti. Ci dicono che questa operetta sarà rappresentata presto

Un'altra operetta per la stessa Compagnia ha scritto il maestro Angelo Naccari, dal titolo *Mignonè Fanfan*. Questa, più che lavoro originale, a quanto ci dicono, è un centone; ma se è fatto con garbo, questo non può certo nuocere al buon successo. Il libretto anche di questa seconda operetta è dello stesso sig. Ruberti, il quale è tra quelli che più lavorano alla formazione della Compagnia.

Pendono le trattative per avere dei teatri in questa od in quella città del Veneto, e se saranno rose fioriranno.

Intanto auguriamo alla Compagnia e ai maestri la migliore fortuna.

Teatro Rossini. — L'opera *Linda di Chamounix*, se nulla viene a mettere ostacolo, andrà in iscena martedì prossimo.

Teatro Goldoni. — Questa sera avrà luogo la beneficiata della signorina Lina Zeloni, alla quale, come è noto, fu rubato un baule contenente tutto il suo corredo.

Si eseguirà l'operetta *Giorno e notte*, di Lecocq.

Raccomandiamo al pubblico di recarsi al teatro, affinchè il prodotto della serata sia tale da mettere la signorina Zeloni in grado di riparare al danno da essa patito. Alla porta vi sarà un bacile per raccogliere offerte.

Mascherata dei Napoletani. — Siamo pregati di annunziare che, causa il lutto nel quale si trovano alquanti socii, per disgrazie di famiglia, questo Carnevale la vecchia mascherata dei Napoletani non prenderà parte alle feste.

Caffè al Giardino Reale. — La direzione di questo Caffè, il quale dovrebbe aver un avvenire bellissimo per la stupenda sua posizione, venne assunta dal sig. Marco Simonetti, un giovane veneziano, che ha girato una gran parte del vecchio e del nuovo mondo, e deve perciò essere in grado di condurre le cose bene.

L'importante è che vi sia. ma costantemente, roba buona, servizio decoroso, pronto ed intelligente, e prezzi ragionevoli.

Ferimento in rissa. — (Bullettino della Questura), — R. S., carpentiere, riportava in rissa e ad opera di P. D., ora latitante, gravi ferite al capo e ad una mano Il fatto avvenne a Castello.

Fanciullo smarrito. — (Bullett. della Questura). — Un fanciullo d'anni 6, smarritosi per via, fu raccolto ieri sera dagli agenti di P. S. e consegnato alla propria madre.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 31 gennaio.

NASCITE: Maschi 2 — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12.

MATRIMONII: 1. Gandio Antonio chiamato Giovanni, farmacista, con Chiereghin Romilda, civile, celibi.

2. Targani Pasquale chiamato Ettore, macchinista marittimo, con Crosera Giuseppina, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Chinellato Botta Luigia, di anni 82, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Battaggia Pierina, di anni 61, 61, nubile, cucitrice, id. — 3. Pellegrin Meneghel Faustina, di anni 54, coniugata, villica, di San Stin di Livenza.

4. Mazza Federico, di anni 80, coniugato, fabbricator di stoviglie. — 5. Manzini Giovanni, di anni 80, coniugato, id. — 6. De Lotto Giordano Enrico, di anni 19, celibe. agente, id.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

L'insegnamento della morale negli Istituti superiori femminili, *studii e saggi di pedagogia*, di Maria Bandarin. — Roma, tipog. Eredi Botta, 1883.

Se l'amore attivo del bene è il fondamento della morale, certo la giovane istitutrice che ha scritto queste pagine, ha compreso l'ufficio suo nobilissimo, ed è all'altezza di esso. Le ispira infatti quell'amore del bene che non si scoraggia dalle lotte, perchè ne prevede l'asprezza e si agguerrisce per affrontarle; impara dall'esperienza l'indulgenza, nè cerca, a compenso delle battaglie vinte, l'odio contro coloro che le hanno perdute La serenità e la sicurezza di giudizio sono veramente degne di nota in una autrice sì giovane, come è notevole pure l'arte di lei, che si rivela nella semplicità ed evidenza con cui sono scelte e svolte quelle idee, che più sono proprie a fare impressione sui cuori delle giovinette. Ai cuori infatti più che alle menti la giovane maestra deve rivolgersi nell'insegnamento della morale. Le idee si svolgono naturalmente, nascono l'una dall'altra, con felicissime transizioni, e ciò che più ci par degno di lode è la mancanza di affettazione di qualunque specie. In queste pagine non vi è ombra d'intolleranza, nè di compiacenza colpevole. È una giovanetta e si direbbe un filosofo. Certo che non si può dubitare della vocazione ed attitudine squisita all'insegnamento.

Nella lezione sull'immortalità dell'anima, era certo impossibile dire qualche cosa di nuovo, ma appunto perchè fu detto tutto, era difficilissimo condensare in poche pagine quegli argomenti che più possono fare impressione, parlando a giovanette, e l'autrice ne ha fatto a ragione, piuttosto che una lezione, una conversazione vivace, colorita, attraente.

Una volta sola troviamo che la giovane maestra ha esagerato, ed è nella lezione sull'*umiltà*, additata come un dovere. L'esagerazione è però nella parola e non nella cosa, perchè s'insegna alle giovanette a non presumere di sè, ciò ch'è giustissimo. Però, se è giusto combattere l'arroganza e la superbia, c'è nella parola *umiltà* un precetto più da monache che da madri di famiglia. Ripetiamo che questa esagerazione è nella parola e non nel contenuto della lezione, che è, come le altre, ispirata da un'alta e serena coscienza della vita.

Vincenzo Gazzotto.

Togliamo dall'*Euganeo* di Padova:

È una sciagura dell'arte.

Vincenzo Gazzotto, il pittore insigne è morto ieri alla Bolzonella, nel tranquillo ed ameno ritiro che la costante e splendida munificenza dei conti Cittadella Vigodarzere gli aveva procurato.

È morto a 78 anni. La sua testa caratteristica, che si ergeva maestosa sulla persona alta e robustamente complessa, ormai riposa per sempre nel sonno dell'eternità.

Gli ammiratori di questa gloria cittadina ne piangeranno la scomparsa con sincero e profondo rammarico, come d'un astro luminoso declinato, senza ritorno, dal cielo dell'arte italiana.

Il male, che lo uccise, lo aveva confinato a letto da parecchi mesi. Qui egli si spense lentamente, lasciando i suoi illustri mecenati e gli amici, che seguivano le fasi di quella rovina, in una lunga e penosissima alternazione di scoraggiamenti e di speranze. Lo assalivano delle sincopi violenti ed improvvise, che facevano credere ad una morte, tanto rimaneva privo d'ogni sintomo di vitalità; ma poscia, dopo alcune ore, l'infermo si destava, come ignaro della sua condizione, e parlava dell'arte sua e de' suoi trionfi, quasi l'esistenza potesse concedergli ancora le opere ed i conforti del passato.

E, da ultimo, Gazzotto viveva più nel passato che nel presente; la memoria pareva si fosse arrestata ad un punto fisso, oltre il quale non sapeva arrivare. Così l'anima si staccava ogni giorno più dalla terra, allontanandosi dalle cose circostanti, dalle persone, che lo visitavano nel suo romitaggio diletto o vegliavano assiduamente al suo capezzale.

***

Noi non intendiamo scrivere una critica postuma dei lavori di Vincenzo Gazzotto. Questi sono ormai un patrimonio dell'arte e saranno gelosamente custoditi, come furono illustrati da altri, assai più competenti di noi in argomento.

Ne diamo soltanto un elenco il più possibile esatto ed in ordine cronologico:

Fregio di putti a chiaroscuro nella grande sala da pranzo dei conti Cittadella Vigodarzere.

S. Martino, pala d'altare per la chiesa di Saonara.

Fatti della storia padovana dipinti ad olio nella sala del palazzo Salom in via della Gatta.

Quasi tutte le 300 tavole a contorno ed a tratteggio illustranti l'opera dell'ab. Lodovico Menin: *I costumi dei popoli*.

Quadro rappresentante la *Civilizzazione* sul plafone della sala del rinascimento nel casino Pedrocchi.

Il sipario del già Teatro Nuovo, con la classica Festa dei fiori.

I tre grandi disegni a penna, rappresentati la trilogia dantesca, eseguiti per commissione del sig. Antonio Sacchetto.

La lunetta dell'edicola mortuaria dei conti Cittadella-Vigodarzere alla Bolzonella, contenente gli Angeli della Risurrezione, che fu l'ultima opera dell'artista — l'ultimo e splendido tocco della sua mano vigorosa.

***

Vincenzo Gazzotto, allievo del Demin e dell'Accademia veneziana, si segnalò ben presto come un ingegno originale, potente, che sapeva trovare in sè stesso le inspirazioni artistiche, affermandosi libero d'ogni sistema prestabilito, d'ogni scuola pittorica, in nome della quale molti de' suoi coetanei giuravano ciecamente.

Ebbe fantasia fervida, immaginosa; disegno robusto e corretto, sebbene la sua tavolozza lasciasse qualche volta a desiderare nella composizione dei colori, che non possedevano sempre tutta la vivezza e l'energia necessaria.

Però, l'opera ultima, nelle tombe dei Cittadella-Vigodarzere, rimane a testimoniare che il Gazzotto conosceva tutti i misteri, tutte le risorse delle tinte, che il suo pennello maestro distribuì con prodigiosa sicurezza.

Il Gazzotto ebbe suoi allievi i nostri artisti: Manzoni, Papafava, Toniolo ed altri, i quali si preparano a rendergli degnamente l'ultimo tributo d'affetto.

Egli avrebbe potuto essere il principe degli artisti del suo tempo, se pari al talento avesse avuto l'operosità. L'artista subiva troppo energicamente gl'influssi della sua indole, del suo carattere, de' suoi umori; aveva dei lunghi periodi d'inerzia completa, assoluta, che parevano un oblio inconsapevole dell'arte e non erano che delle soste, dopo le quali egli riprendeva il pennello abbandonato e tornava alle usate battaglie, ch'erano altrettante vittorie.

Ma la misura del tempo correva anche per lui inesorabile e lo colse la vecchiaia — lo colse l'impotenza del braccio e della mente, quando l'opera sua doveva restare qual era — cioè troppo limitata a paragone del suo valore.

Ad ogni modo Padova e l'arte inscriveranno il nome di Vincenzo Gazzotto tra i migliori che ne accrebbero il lustro e la grandezza.

R. Osservatorio di caseificio di Taibon.

La produzione del latte in Italia.

(Dal N. 2 del *Giornale di agricoltura, industria e commercio del Regno d'Italia.*)

Quale è il valore del latte vaccino che viene munto annualmente in Italia? Ecco quanto mi son prefisso di dire in questo breve articolo. Però, *a priori*, avverto che non ho la pretesa di poter presentare cifre di una matematica precisione, ma credo che si avvicinino di molto al vero, ed in ogni caso farò un po' di luce in un argomento su cui erasi affatto all'oscuro.

Per mostrare su quali criterii mi son basato, son costretto ad entrare in qualche minuzioso dettaglio.

Nel censimento ufficiale del bestiame fatto nel 1881, trovo che in Italia ci sono « fra vacche e giovenche, N. 2,665 056 »; da queste faccio la sottrazione di capi 665,056, perchè dalle giovenche e vecchie vacche destinate al macello non si ritrae latte: sicchè rimangono vacche Num. 2,000,000.

Fatto calcolo alla grande attitudine lattifera di alcune razze, ed alla deficiente di altre, io stimo che, in media, una vacca ci dia annualmente 12 ettolitri di latte: sicchè questo ricavato moltiplicato pel numero delle esistenti vacche ci da un totale di ettolitri 24,000,000.

Tale ingente massa di latte che produciamo la dividerò in tre eguali parti:

a) Un terzo serve per allattamento ed allevamento del bestiame:

b) Un terzo pel consumo in natura, cioè delle città e delle famiglie dei contadini;

c) Un terzo, finalmente, è destinato per la confezione dei latticini.

Io qui non entrerò nella scabrosa questione per stabilire la rendita che si ritrae da quel latte che viene trasformato in carne (allevamento); perchè varia assai a seconda delle circostanze; e neppure parlerò dell'altro che si consuma in natura, sapendosi che il prezzo oscilla dai 10 ai 40 centesimi per litro; ma solo dirò una parola sul valore degli 8,000,000 di ettolitri, che vengono lavorati per la produzione dei latticini, e per questo credo di allontanarmi di poco dal vero assegnando L. 14 per ettolitro, e tanto non intendo come prezzo di vendita del latte che si fa agl'industriali, ma bensì come reale ricavato che si ottiene: sicchè si ha un totale di L. 112.000,000, che, sommato agli altri due terzi *a)* e *b)*, formerebbe un complessivo di L. 336,000,000.

Nel presente articolo mi sono limitato a citare queste poche cifre; ma in un altro, con poche parole, dimostrerò come dal latte *c)* si possa ottenere una maggior rendita di circa lire 20,000,000.

Il direttore dell'Osservatorio
LUIGI VOLPE.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia, con Decreto del 13 dicembre 1883:

A cavaliere:
Novelli Ermete, artista drammatico.

Sua Maestà, sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, ha fatte le nomine e disposizioni seguenti:

Fontana Caterina, maestra nel Collegio femminile degli Angeli in Verona, nominata maestra assistente presso la Scuola normale femminile di Firenze;

Grandi Agostino, professore titolare di matematica nel Liceo di Padova, nominato professore ordinario di matematica nel R. Istituto superiore di magistero femminile di Firenze;

Bonatelli Francesco, di Padova, approvata la sua elezione a socio nazionale della R. Accademia dei Lincei.

Venezia 3 febbraio.

SENATO DEL REGNO. — *Seduta del 1.°*

Discussione del progetto per convalidare il Decreto 29 maggio 188 , riguardante le industrie ammesse al beneficio della diminuzione della tassa sugli spiriti.

Magliani dichiara di non poter accettare l'aggiunta proposta dalla Commissione permanente delle finanze al progetto, perchè teme che l'indicazione della legge del 1883, che elevò dalla metà ai sette decimi la misura della restituzione della tassa, crei negli industriali la pretesa di questa proporzione nella restituzione della tassa, anche pel tempo corso fra il Decreto del 1881 e la legge del 1883; ciò che produrrebbe un sensibile danno alla finanza.

Finali, relatore, crede che pericolo non esista, non potendo la legge del 1883 avere effetto retroattivo; ogni inconveniente sarebbe tolto, aggiungendosi alla indicazione della legge del 1883 le parole: « dal giorno che entrò in vigore quella legge ».

Magliani insiste sopra gl'imbarazzi che l'aggiunta della Commissione potrebbe produrre all'amministrazione delle finanze.

Finali dice trattarsi soltanto di questo: che il progetto attuale tenga conto di tutta la legislazione cui esso si riferisce.

Magliani aderirebbe a sopprimere nel contesto dell'articolo la parola « metà » coll'emendamento della Commissione e l'approvazione di quello del ministro e dell'articolo unico.

Approvasi la mozione d'ordine di *Miraglia* pel rinvio della discussione al progetto sulla perenzione delle istanze nei giudizii avanti la Corte dei Conti.

La riconvocazione a domicilio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 1.°.

Presidenza Farini.

Brunialti giura.

Seguito della discussione della tabella delle dotazioni, annessa all'art. 2 della legge per modificazioni alle leggi vigenti sull'istruzione superiore.

Bonghi prosegue lo svolgimento del suo emendamento e la dimostrazione che le dotazioni si danno senza base determinata per grandi e piccole Università e non si provvede con esse alla istruzione superiore, meglio che non si facesse colle somme stanziate annualmente nei bilanci. Ripete che stabilendo oggi le dotazioni fisse, debbono cessare gli obblighi assunti da Municipii e Provincie pel mantenimento delle loro Università. Rientrando poi nell'esame della tabella, dimostra come colle dette dotazioni assegnate, venga ad alterarsi l'organismo di parecchi Istituti ed Università.

Dopo alcuni minuti di sospensione della seduta si comunica una lettera della Commissione per la legge ferroviaria, la quale ringrazia la Camera per la conferma del mandato, dichiarando che continuerà a disimpegnarlo con la massima cura.

Di Sandonato propone che si tenga seduta antimeridiana domani per continuare la discussione sui provvedimenti per Ischia.

Su proposta di *Depretis* si delibera, di tenerla lunedì mattina.

Bonghi, riprendendo il suo discorso, dice, conclusione di esso, essere l'emendamento presentato ieri, ed altri che accenna, benchè preveda non avranno altro effetto che palesare le sue opinioni, del resto già conosciute, giacchè questa Camera è divenuta impenetrabile ad ogni opinione, che non sia quella del Ministero. ed in particolare del presidente del Consiglio. Esso ridusse la Camera in tali condizioni, che rendono impotente ogni opposizione ed opinione.

Il *Presidente* della Camera lo ammonisce e gli dice di non entrare in questioni politiche, non ammissibili nella discussione di un articolo.

Bonghi continua dicendo: Depretis sostiene questa legge, come ne sosterrebbe altra di Coppino, perchè ha molto ingegno, e questo gli fa intendere che non essendo competente in questa materia, deve rimettersene ai colleghi.

Depretis non vuole rispondere alle provocazioni rivoltegli da Bonghi, così inconsuetamente ed inopportunamente, ma lo sfida a provare le sue accuse.

Egli, *Depretis*, può errare nei suoi giudizii, stimando buono il progetto Baccelli, ma respinge i dubbi sulla schiettezza delle sue convinzioni. Respinge l'accusa di corrompere il sistema parlamentare. La manifestazione dell'opinione è ampia e libera. È persuaso di governare costituzionalmente, appoggiato dalla maggioranza, ch'è la vera rappresentanza del paese e si ritirerà quando essa non approverà più il suo indirizzo tracciato nel programma di Stradella; ma quello di Bonghi non è retto ed utile sistema di discussione.

Bonghi replica per un fatto personale, insistendo che Depretis non lascia libera la Camera di difendere e votare, usando della sua influenza.

Depretis chiama giudice la Camera dell'avventatezza di questa accusa.

Baccelli dichiara nuovamente di tenere assai a questa legge, convinto della sua utilità pel paese. È lieto che Depretis l'abbia compresa nel programma di Stradella, ma egli, Baccelli, prende su sè la responsabilità di sostenerla. La Camera è liberissima. Bonghi dimostri che la legge è cattiva. Se la Camera lo seguirà, il ministro sa il suo dovere.

Cairoli svolge le ragioni, per cui propone la seguente aggiunta all'art. 2.°:

« I bilanci preventivi e consuntivi delle Università ed altri Istituti, saranno dal ministro dell'istruzione presentati al Parlamento coi bilanci annuali ».

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 2.*

Presidenza Farini.

Deliberasi di discutere il 16 febbraio la mozione Della Rocca e Napodano sui provvedimenti per migliorare prontamente le condizioni degli aggiunti ed uditori giudiziarii.

Approvansi le conclusioni della Giunta che negano il consenso alla domanda di procedere contro Ferdinando Martini per trasgressione alla legge sulla stampa.

Bernini svolge la sua interrogazione circa la pesca sulle coste del mare Adriatico e l'uccisione di Pio Padoan a Spalato. Rammenta le interpellanze fatte nella Camera viennese a proposito della pesca dei chioggiotti e le osservazioni colle quali Luzzati nella Camera italiana difese i diritti di quei pescatori e sollecitò un regolamento internazionale sulla pesca che aveva radice nelle trattative iniziate coll'Austria nel 1875. Il ministro promise che stante gli ottimi rapporti colla nazione vicina, si sarebbe venuti ad accomodamenti sodisfacenti. Domanda qual risultato ebbero le negoziazioni. Urge risolvere la questione perchè nel giorno stesso in cui annunziossi la sua interrogazione, i pescatori chioggioti subirono nuove vessazioni. Venendo poi all'uccisione di Padoan a Spalato, narra il fatto e domanda se sia vero quanto dicesi dell'agente consolare italiano che sarebbesi condotto in modo non degno del suo ufficio. I Chioggiotti hanno perduto la fede nel Governo perchè le ripetute promesse non ebbero effetto. Parlasi di amicizia coll'Austria, ma finchè verificansi tali fatti ed altri non meno spiacevoli perdurano, non può credere che sia amicizia leale. Raccomanda a Mancini che ponga termine a tale stato di cose e regolisi la questione della pesca sulle coste adriatiche.

Mancini avverte che la questione della pesca deve distinguersi da quella dell'uccisione di Padoan. Ricorda che da tempo immemorabile i Chioggiotti pescano sulle coste dalmate e istriane, afferma che il Governo nutre il massimo interesse per la industria di quella popolazione laboriosa e morale. Nel trattato del 1867 stipulossi libertà e comunanza della pesca; in quello del 1879, in compenso di altri vantaggi concessi all'Austria, si pattuì che gl'Italiani potessero pescare ad un miglio dalla costa. Sorsero però dubbii e contestazioni contro la pesca a coccia, ritenuta distruggitrice della riproduzione del pesce. Vennero le ordinanze restrittive del Governo austriaco che sollevarono le lagnanze dei Chioggiotti e rimostranze del Governo italiano. Si condussero trattative ed ora è lieto che corrispondentemente ai voti dei Chioggiotti il ministro degli affari esteri d'Austria gli mandò la proposta d'una Commissione composta di austriaci ed italiani che nel più breve tempo regoli la questione della pesca dei Chioggiotti sulle coste dalmate ed istriane.

Annunzia inoltre aver ricevuto dal conte Ludolf per incarico di Kalnoky l'assicurazione che il Governo austro-ungarico è animato dal desiderio più sincero di regolare la questione conforme alle amichevoli relazioni fra i due Stati. Che per conseguenza nelle deliberazioni della proposta Commissione egli metterà buon volere e disposizioni larghe. francamente premurose per addivenire ad un accordo. Kalnoky nutre ferma speranza che con tale serio e mutuo desiderio si risolverà questa volta la spiacevole questione in modo sodisfacente e definitivo. Spera che l'interrogante sarà persuaso anche per questo lato della lealtà e dell'amicizia dell'Austria.

Ma se pur le disposizioni di quel Governo non fossero così premurose sarebbe erroneo considerare una divergenza siffatta come indizio di debole amicizia fra l'Italia e l'Austria, non meno che sarebbe erroneo simile giudizio sui vincoli che stringono l'Austria colla Germania ove fosse lecito argomentare dalla sistematica opposizione e resistenza nei negoziati commerciali ed economici. Crede interpretare i sentimenti della grande maggioranza degl'Italiani, altamente apprezzando anche dal punto di vista de' nostri interessi la sincera amicizia e i rapporti politici che per scopi di conservazione della pace e della comune difesa, uniscono l'Italia ai due Imperi; ma dichiara che ingannerebbesi chi credesse esser lui disposto a sacrificare a questi amichevoli rapporti, nella presente occasione come in ogni altra, i diritti del nostro paese e dei nostri connazionali, molto meno poi qualsiasi briciolo della dignità nazionale. I vincoli speciali con altre nazioni li considera come un titolo di più per ottenere da un Governo amico maggiore facilità e pienezza di giustizia Quanto all'uccisione Padoan, pare dalle notizie ricevute dal console generale mandato a Spalato, che si trattasse di un equivoco. L'Autorità municipale si condusse correttamente. Così risultano finora infondate le gravi accuse sull'agente consolare, che per 18 anni ha prestati gratuitamente e zelantemente servizii per testimonianza del presidente della Società dei Chioggiati in Spalato. Aspetta ad ogni modo l'esito dell'inchiesta. Frattanto finchè cesserà la tensione degli animi, nominerà un agente di carriera.

Bernini non può dichiararsi sodisfatto se prima alle promesse non seguono i fatti.

Il ministro *Berti* aggiunge schiarimenti circa la pesca.

Mancini replica che i documenti comunicati accennano alla prossima sodisfacente chiusura dei negoziati.

Cavalletto parla per dichiarazioni personali.

Ripresa la legge sulla istruzione, *Crispi* svolge la proposta di aggiungere all'art. 2 che le somme che dovevano spendersi per decreto prodittatoriale e non ancora erogate, restino come credito delle Università di Sicilia nel tesoro dello Stato.

Cavalletto svolge la aggiunta per commisurare la dotazione delle scuole di applicazione degl'ingegneri, finora compenetrate nelle rispettive Università, a quella che si assegnerà alla medesima scuola in Roma. Dichiarando poi di accettare la tabella come temperamento ed avviamento ad altri miglioramenti, protesta che, nel dare voto formale a questa legge non cede ad influenza o considerazione alcuna alla legge stessa, che in complesso ritiene buona ed utile al paese. Raccomanda infine che si provveda a migliorare e completare la scuola chimica dell'Università di Roma.

Frola svolge i motivi per cui propone con altri che la dotazione dell'Università di Torino aumentisi delle lire 50,000, attualmente a carico della Provincia e del Comune.

Dini Ulisse sostiene una aggiunta da lui proposta per comprendere anche l'Università di Pisa nei criterii delle dotazioni stabilite per altre.

Curioni ed altri propongono che la dotazione fissa dell'Università di Torino sia di 700,000 lire; quella della scuola d'applicazione degl'ingegneri di 160,000.

Giordano Apostoli propone che la somma di 70,000 lire ora sopportata dalla Provincia e dai Comuni di Sassari per l'Università, passino a carico dello Stato.

Baccelli dichiara che l'intendimento del Ministero e della Commissione nel compilare la tabella delle dotazioni fu giustizia distributiva. Crede, in quanto era possibile, esservi riuscito, specialmente nei rapporti delle Università collo Stato. Resta da regolar meglio i rapporti della scolaresca colle Università, cioè la questione della immatricolazione, non stimando equo che il Governo sopporti ogni spesa pei materiali che consumansi nelle scuole sperimentali e le Uni-

chiara infine che il Governo non può consentire che si addossino allo Stato le spese ora sopportate dalle Provincie, dai Comuni e dalle Università.

Levasi la seduta alle ore 6.10

Pranzo militare al Quirinale.

Leggesi nel *Fanfulla* in data di Roma 1.°:

Al pranzo militare che ebbe luogo ieri sera al Quirinale intervennero centoventinove persone.

Le interpellanze politiche.

Ecco la conchiusione dell' articolo dell' *Opinione* segnalatoci dal nostro dispaccio di Roma:

Noi abbiamo profondo il convincimento che l'audacia dei tristi sia in gran parte costituita dal dubbio sull' energia e sulla forza del Governo, il quale fortissimo potrebbe e dovrebbe essere, in nome della libertà vera e colla sicurezza d'essere sorretto dall' opinione pubblica ed appoggiato dall' immensa maggioranza del Parlamento e del paese.

La discussione che sorgerà dalle mozioni degli interpellanti deve essere l'occasione pel Governo di tenere un linguaggio franco, energico, fermo, il quale, esplichi i concetti esposti lo scorso anno dal presidente del Consiglio, che produssero la votazione del 19 maggio, sorta, non come si va insinuando da chi ha interesse ad impicciolire una grande questione, per creare maggioranze personali o dittature, ma per dar forza, autorità, impulso vigoroso al Governo dello Stato.

Le interpellanze Parenzo ed Aventi si estendono a tutta la politica interna, anche nei suoi rapporti coll' Amministrazione, imperocchè l' on. Parenzo interpellerà pure sui servizii amministrativi.

Il tema è vasto, degno del Parlamento, pari alla gravità delle condizioni di alcune Provincie, nelle quali, come il recente pellegrinaggio ha confermato, sonvi preziosi energici elementi di lotta contro il disordine e le sette.

Noi auguriamo che pari alla sua immensa responsabilità, conforme all' urgenza dei rimedii, in armonia coll' aspettazione della maggioranza della Camera e della nazione, sia la risposta che il presidente del Consiglio darà alle interpellanze; risposta che dovrà infondere nelo nei funzionarii che fossero tiepidi, e incoraggiamento a quei cittadini che lottano contro il disordine e domandano al Governo protezione e tutela nell' interesse delle istituzioni e per l' autorità delle leggi.

La risposta del presidente del Consiglio sarà il gran punto della discussione.

Noi l' attendiamo con fiducia, e notiamo che egli stesso oggi ha ripetuto di desiderare che la discussione riesca ampia e completa.

Il plebiscito dei professori e la legge Baccelli.

Telegrafano da Roma 31 alla *Perseveranza*:

La Facoltà delle scienze dell' Università di Napoli decise, all' unanimità, di non fare alcun conto della circolare promossa dal Gabinetto Baccelli presso l' Università di Genova. Quindi non meritare essa neppure la fatica di rispondervi. La Facoltà di matematica di Bologna deliberò ugualmente. Questo plebiscito dei professori è vivamente commentato nei Circoli politici della capitale ed aggrava i giudizii sopra il Depretis, che si è fatto il sostenitore del ministro della pubblica istruzione.

Vini italiani.

Telegrafano da Roma 31 alla *Perseveranza*:

Come vi scrissi a suo tempo, il Ministero d' agricoltura, industria e commercio, con sua circolare del 2 gennaio, convocò una Commissione per studiare i mezzi di dare maggiore incremento alla produzione dei vini italiani.

Tale Commissione si radunerà il 18 febbraio alle 10 ant. presso il Ministero stesso.

Vi hanno aderito circa sessanta grossi produttori di vino; poi vi piglieranno parte i direttori delle scuole enologiche italiane, quelli delle stazioni enologiche ed i membri del Comitato centrale ampelografico.

I quesiti proposti dal Ministero saranno questi:

Studiare il modo di assicurare una produzione considerevole e permanente di vino a tipi costanti;

Costituire apposite Associazioni di produttori allo scopo speciale di esportare i vini;

Procurare il miglioramento dei nostri vigneti.

Il Ministero lascierà poi che gli adunati propongano loro i quesiti che crederanno utili allo scopo.

Progetto Cirio.

Telegrafano da Cagliari 31 alla *Persev.*:

Francesco Cirio pubblica una Relazione, presentata al ministro di agricoltura, industria e commercio, intorno al miglioramento della colonia penitenziaria di Castiada. Egli ne assumerebbe l' esercizio per un trentennio, nei limiti dell' attuale bilancio della colonia, purchè il Governo lo autorizzi alla ricerca del capitale necessario a tale impresa. Attuandosi il progetto Cirio, si vantaggerebbero le condizioni generali agrarie e commerciali dell' intiera Sardegna.

Sperasi nell' approvazione dei ministri Depretis e Berti.

Le lettere sulla Società berlinese.

Telegrafano da Berlino 31 alla *Persev.*:

Quantunque alcuni giornali, come io stesso vi telegrafai, attribuiscano le lettere sulla Società di Berlino pubblicate dalla *Nouvelle Revue* ad una sorella del Maupassant, tuttavia sino ad ora nulla di accertato si conosce sull' autore di esse.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 1.° — Il Principe Napoleone, ricevendo i delegati bonapartisti, disse essere giunto il momento di creare un' agitazione legale aperta e indefessa. Fu decisa una grande riunione revisionista bonapartista pel 17 corrente al Circo d' Inverno.

Vienna 1.° — Tutti i giornali riconoscono la necessità di provvedimenti eccezionali. I giornali dell' opposizione esprimono la convinzione che il Ministero ne farà uso per combattere tutte le tendenze sovversive del socialismo.

Londra 1.° — Lo *Standard* ha dal Cairo: Gordon telegrafò che il futuro Sultano del Darfur che condusse seco, è assolutamente incapace della missione destinatagli in causa dell' abitudine di ubbriacarsi.

Il *Daily News* ha da Suakim: Gli abitanti del Sinkat, ridotti alla fame, all' ultima estremità mangiarono cani e cavalli; vorrebbero tentare di rompere nottetempo le file nemiche ed arrivare a Suakim. Il tentativo è difficilissimo, ma preferiscono morire così, piuttosto che dalla fame. È impossibile soccorrerli.

Madrid 1.° — Una nota dell' *Agenzia Fabra* smentisce che il Conte di Parigi si sia in-

All' inaugurazione del nuovo palazzo dell' Ateneo, il presidente dell' Ateneo Ovas, lesse un' applaudito discorso filosofico. Il Re pronunziò quindi un breve discorso in lode dell' Ateneo e fu applauditissimo.

Parigi 1.° — La Principessa del Montenegro è arrivata.

Creuzot 1.° — La Direzione delle grandi officine di Schneider, smentisce formalmente che si siano congedati o vogliansi congedare gli operai italiani, tra i molti occupati nelle officine.

Vienna 1.° — La Camera terminò la discussione sulla proposta Herbst, sull' illegalità del decreto del Governo, regolante l' uso delle lingue in Boemia e Moravia, adottando con voti 175 contro 161 la proposta della Maggioranza di passare all' ordine del giorno.

Vienna 1.° — Il *Fremdenblatt* annunzia che la scorsa notte si arrestarono molti operai in base alle misure eccezionali. Parecchi vennero espulsi dalla polizia.

Gibilterra 1.° — Ordega diresse al Governo marocchino una protesta energica contro il divieto agli stranieri di circolare a Riff.

Pietroburgo 1.° — È smentito che si sia scoperto a Charkoff una grande cospirazione. Si scoperse soltanto una stamperia clandestina. Nessuno venne assassinato.

Madrid 1.° — Il prefetto permise le riunioni per l' 11 febbraio, ma in presenza dei delegati di polizia.

Nuova Yorck 1.° — Lettere da Porto Principe e Haiti recano la resa della città di Jacmel, dopo parecchi giorni di assedio. L' opera delle truppe del Governo potè seguire senza effusione di sangue. Mercè i buoni ufficii degli agenti consolari d' Italia e Germania, la città di Jeremie, ultimo rifugio degl' insorti, pure capitolò. La pace ormai è completa in tutta la Repubblica.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Cagliari 2. — È giunta la squadra inglese, comandata dal duca di Edimburgo.

Casamicciola 2. — Sono arrivati i duchi di Genova con seguito e colla contessa di Sanseverino. Furono ricevuti alla marina dalla duchessa Ravaschieri e dalla signora Palumbo. Visitarono i rioni Umberto e Fontana Sanseverino. Popolazione lietissima. Recaronsi a casa Manocca, ove consegnarono al sindaco e al parroco denari da distribuirsi, e alla duchessa Ravaschieri abiti e coperte. Il sindaco e il parroco ringraziarono a nome della popolazione i Principi, che ripartirono alle ore 3 e mezza.

Berlino 1.° — L' Imperatrice ricevette iersera in lunga udienza l' ambasciatrice contessa De Launay.

Parigi 2. — L' ambasciata di Corea imbarcossi a Marsiglia per Napoli.

Parigi 2. — Numerosi manifesti, affissi la notte scorsa, chiamano alle armi i guardiani della pace e gli operai affamati.

Rouher è agonizzante.

Parigi 2. — *(Camera.)* — Continuazione dell' interpellanza Langlois.

Dopo alcuni discorsi, approvasi l' ordine del giorno Rouvier accettato dal Governo, che dice che la Camera è decisa a proseguire le riforme cominciate e ad esaminare tutte le proposte tendenti a migliorare la situazione degli operai.

Quindi discutesi la proposta di Clemenceau ed altri, tendente a nominare una Commissione d' inchiesta sulle condizioni degli operai e a presentare proposte.

Ferry combatte la proposta come inutile.

Clemenceau sostiene l' inchiesta.

La proposta Clemenceau è approvata con voti 254 contro 249.

Parigi 2. — Grevy firmò il decreto di prestito. L' emissione avrà luogo il 12 corrente. Il tasso è 76.60. Le sottoscrizioni intieramente liberate saranno privilegiate. Le sottoscrizioni, per acconti, saranno in cinque versamenti, due di 40 franchi, due di 80, uno di 143. Le nuove rendite non parteciperanno alle estrazioni del 1.° marzo.

Parigi 3. — La voce della morte di Rouher è prematura, ma il suo stato è disperato. Il bollettino medico delle ore 1 e mezza del mattino conchiude: Lo stato di Rouher è dei più minacciati. L' Imperatrice Eugenia inviò un telegramma di condoglianza a madama Rouher. Il Principe Napoleone visitò il malato. Rouher non ha ripreso conoscenza.

Il Principe Vittorio andrà prossimamente in Inghilterra a visitare l' Imperatrice Eugenia; passerà per la Svizzera, o pel Belgio, o per la Spagna e pel Portogallo.

Marsiglia 2. Circola una petizione alla Camera francese contro la bisca di Montecarlo. Sarà presentata dal deputato della città. Il sindaco e le notabilità la firmarono.

Londra 1.° — Parecchi giornali della sera annunziano che il discorso della Regina all' apertura del Parlamento rinnoverebbe, riguardo all' Egitto, l' impegno precedente di ritirare le truppe inglesi appena lo stato dell' Egitto lo permettera.

Cairo 2. — Baker fece ieri una sortita felice a Trinkotat; s' impadronì del bestiame degl' insorti. Marcierà probabilmente domani sopra Tokar.

Alessandria 2. — La Posta italiana è chiusa. La Posta egiziana ne farà il servizio.

Suakim 2. — Baker offerse l' amnistia; gli insorti si sottometteranno.

Costantinopoli 2. — Il vapore francese *Onnok* fece colare a fondo dinanzi a Metelino il vapore inglese *Grecia*. L' equipaggio è salvato.

Madrid 1.° — I circoli conservatori protestano contro la supposizione dei giornali esteri, che il Ministero voglia adottare una politica reazionaria, quasi clericale. Dichiarano che il Ministero seguirà la politica del primo Gabinetto Canovas, tollerante e liberale, e conservatrice soltanto in caso che sia assolutamente necessario.

Brazzà è morto o vivo?

L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Parigi 1.° — L' *Agenzia Havas* pubblica la nota di Derhams, rappresentante della missione Brazzà a Parigi. La nota dice che era prevenuto che gli avversarii preparavansi a spargere nuovamente la notizia della morte di Brazzà, onde nuocere alla domanda di crediti. La nota mette in guardia il pubblico contro le false notizie.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 1.°, ore 3 40 p.

(Camera dei deputati.) — Riprendesi la discussione della legge sulla riforma universitaria.

Bonghi ripiglia il suo discorso per dimostrare che non è conveniente assegnare una dotazione fissa per ogni università; ma dividere tutte le Università in due gruppi, assegnando a ciascuno una dotazione fissa corrispondente al gruppo a cui appartiene; fa la critica di ogni sistema diverso da questo.

La Commissione per la marina mercantile si costitui, nominando Brin a presidente e Giordano a segretario.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Telegrafano da Roma al *Corriere della Sera*:

A Chambéry è morta la contessa Brunet, sorella della signora Menabrea, moglie dell' ambasciatore italiano a Parigi.

Aggressione. — Telegrafano da Trieste 1° febbraio al *Secolo*:

Certo Giovanni Buccio, che trovavasi a Sagrado per l' acquisto di radici medicinali, ne partiva la sera del 28 per trasferirsi a Udine.

Giunto a Versa, presso al confine trovò due villici di Sagrado seduti ad un' osteria. Intavolarono discorso ed egli raccontò loro lo scopo del suo viaggio. Questi si offersero di accompagnare il Buccio; ma giunti presso il fiume Torre lo assalirono, lo percossero e gli rapirono oltre duecento lire, lasciandolo sul terreno semivivo.

L' infelice, dopo alquanto tempo, si levò, si trascinò come potè fino ad una stazione dei doganieri e raccontò l' accaduto. Avvisata la gendarmeria riuscì ad arrestare gli aggressori, Giovanni Rovignas ed Andrea Pavions e ricuperare il danaro rubato.

L' « Herodiade » a Parigi. — Telegrafano da Parigi 2 al *Corriere della Sera*:

L' *Herodiade* di Massenet, rappresentata ieri sera al Teatro Italiano, ha avuto un gran successo, massime dopo il terz' atto.

Bisogna notare che l' autore aveva accaparrato, per conto suo, duecentocinquanta posti.

La Devriès, Maurel, Edoardo Deretzke, superiori ad ogni elogio; bene Giovanni Deretzke e Tremelli. Orchestra alla perfezione, scenarii bellissimi. Pubblico scelto; applausi fragorosi.

Al teatro delle *Variétés*, gran successo l' operetta *La Cosaque*, specialmente per la Judic e Dupuis.

Cattivo tempo in Francia. — Telegrafano da Parigi 2 al *Secolo*:

È tornato un pessimo tempo. Telegrammi da Metz dicono che in tutto il paese per molte miglia all' ingiro imperversò una tremenda tempesta e cadde in gran copia grandine e neve.

La folgore uccise due persone. I danni sono enormi.

Notizie drammatiche. — La commedia del nostro concittadino Giovanni Barera, *Mamma*, rappresentata al Valle per beneficiata della signora Giagnoni, secondo un telegramma che ci viene comunicato, ebbe « trionfo completo con quattro chiamate ed applausi continui. »

Il teatro, per la beneficiata della Giagnoni, era riboccante.

Incendio a Parigi. — L' *Agenzia Stefani* di manda:

Parigi 1.° — Un violento incendio scoppiò iersera nel quartiere operaio presso il Cimitero del Pere Lachaise. Cinque case operaie e parecchi magazzini sono distrutti. Due donne saltarono dalla finestra e sono gravemente ferite, parecchi ragazzi sono scomparsi; un centinaio di famiglie sono senza asilo.

Parigi 1.° — I ragazzi scomparsi nell' incendio di iersera sono ritrovati.

Aratrice Ceresa. — Telegrafano da Roma 31 alla *Perseveranza*:

Venerdì prossimo si faranno a Grosseto, presso quel Comizio agrario, e con sussidio del Ministero, le prove dell' aratrice a vapore Ceresa.

Uno sceriffo e un orso. — La racconta un giornale americano ed è questa veramente originalissima:

Il proprietario dell' Hôtel St. Clair ottenne un sequestro sulle proprietà di una Compagnia di commedianti per un conto d' albergo non pagato. Fra tali proprietà vi era un orso ammaestrato. Quando lo sceriffo cercò di sequestrarlo al teatro Lyceum, l' animale si rivoltò e gli diede la caccia per tutta la sala. Parve per un momento che l' orso sarebbe arrivato ad impadronirsi dello sceriffo, e ciò sarebbe accaduto se non fosse intervenuto un guardiano, che levò quest' ultimo d' imbroglio, e lo aiutò a far prigioniera la bestia sequestrata.

Un furto spiritoso. — Narra il *Cittadino* di Modena che due giovanotti ben vestiti entrarono ier l' altro nella bottega d' una tabaccaia, e da cortesi avventori scegliendo i sigari fecero quattro gentili parole con la proprietaria.

Ad un tratto il gas si spegne e la tabaccaia prende in mano un fiammifero per riaccenderlo.

— No, no, per carità — grida in aria spaventata uno dei giovani — è avvenuta senza dubbio una fuga di gas; una esplosione fa tanto presto a succedere!

L' esplosione, come si può credere, non si produsse perchè non c' era fuga.... cioè una fuga ci fu.... ma quella dei due bricconi, che approfittando della oscurità se la erano svignata dopo aver messo mano alla cassa della tabaccaia che un momento dopo, riaccesa la fiamma, potè constatare la sparizione di 170 franchi.

Bullettino bibliografico.

Relazione della Commissione per le prescrizioni edilizie dell' isola d' Ischia, istituita dal ministro dei lavori pubblici (Genala) dopo il terremoto del luglio 1883. — Roma, tip. e lit. del Genio civile, 1883.

Sulla teorica dei Governi e sul Governo parlamentare, studii storici e sociali di Gaetano Mosca. — Palermo, tip. dello *Statuto*, 1884.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Indennizzo ai possessori dei Prestiti dei Governi provvisorii del 1848-1849.

Il Comitato pel riconoscimento dei Prestiti 1848 49 invita i possessori dei titoli di detti Prestiti ad una adunanza, nella quale verranno date importanti comunicazioni sullo stato della questione.

L' adunanza sarà tenuta domenica, 3 febbraio p. v., nelle sale di Borsa, alle ore 1 1/2 pomer.

Pel Comitato,
il Presidente ANTONIO FORNONI. 185

RINGRAZIAMENTO.

Col cuore affranto dalla morte del più amato dei miei cugini

Giuseppe Biasibetti,

sento il dovere di manifestare la più viva gratitudine a tutti gli amici e conoscenti che nella dolorosa ed indimenticabile sciagura presero tanta parte nella dimostrazione di affetto verso il caro estinto, tanto nella breve sua malattia, quanto nell' assistere a' suoi funerali, ed in particolare al sig. Antonio Giacomuzzi, suo amato padrone, ed ai suoi fidati amici Luigi Giupponi e Domenico Muraro, interpretando pure i sentimenti della desolatissima sua sorella.

Padova, 2 febbraio 1884.

186 Dott. ANGELO GABBI.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Gioia Tauro 29 gennaio.

Stanotte è naufragato il brigantino norvegese *Jonas Lie*, e fu ridotto in frantumi.

L' equipaggio è salvo.

Alghero 30 gennaio.

La goletta italiana *Ida*, di 262 tonn., da Sierra Leone con semi oleosi per Marsiglia, si è investita a Porto Conti.

Milford 27 gennaio.

Il brig. ital. *Merillo*, (Agostino Merello) proveniente da Liverpool, poggiò qui ieri con perdita di vele ed altro, in seguito a cattivi tempi incontrati.

Genova 31 gennaio.

Il bark ital. *Attività*, cap. Peragallo, in seguito ad investimento presso Nantes, è totalmente perduto, trovandosi in posizione da non poter essere scagliato.

Credesi che l' equipaggio sia salvo.

Dartmouth 28 gennaio.

Il vapore *Franco*, cap. Waage, da Gioia per Cronstadt, poggiò qui oggi con perdita di un' imbarcazione, listelli, danni al ponte di guardia ed altro.

Plymonth 28 gennaio.

Il vap. ingl. *Thibet*, in viaggio da Londra a Bombay, ha appoggiato qui con danni.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 1.° febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.05	765.52	764 03
Term. centigr. al Nord	3.9	5.1	6.8
» » al Sud	4 2	6.6	6 7
Tensione del vapore in mm.	5.05	4 83	5 87
Umidità relativa	83	73	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ONO	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	3	3	5
Stato dell' atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	0.50	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Eletricità statica	–		
Ozono. Notte	–	—	–

Temperatura massima 7 1 Minima 2 1

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma 2, ore 3 20 pom.*

Forte depressione (738) presso Riga; altra depressione (751) sulla Manica.

In Italia, il barometro segna 764 alle Alpi, 768 in Sicilia.

Ieri pioggie leggiere nell' Alta Italia.

Stamane coperto, eccetto nell' estremo Sud, con dominio di venti meridionali.

Probabilita: Venti meridionali, con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

4 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 19m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 7s,7
Tramontare apparente del Sole	5h 9m
Levare della Luna	11h 4m matt
Passaggio della Luna al meridiano	6h 22m 4.
Tramontare della Luna	0h 40m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 8.

Fenomeni importanti: — P. Q. 6h 47m matt.

SPETTACOLI.

Domenica 3 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall' artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Colomella*, del maestro Fioravanti. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — *La regata di Venezia*, con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 11 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

1 febbraio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 35	92 50	90 18	90 33
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. E-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		186	187		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		208	210		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		351	354		
Cotonificio Veneziano	250	—		227	230		
Rend. aus. 4,90 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		21 75	22		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 ½	—	—	—	—	122	15	122	40
Germania » 4	—	—	—	—	—	—	—	
Francia » 3 —	99	85	100	—	24	97	25	02
Londra » 3 —	—	—	—	—	—	—	—	
Svizzera » 4	99	85	100	—	—	—	—	
Vienna-Trieste » 4 —	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 2.

Rendita italiana	93 05 —	Francia vista	100 01 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 -	Mobiliare	— —

BERLINO 2.

Mobiliare	538 —	Lombarde Azioni	247 50
Austriache	539 50	Rendita ital.	93 50

PARIGI 2.

Rend. fr. 3 0/0	77 65	Consolidato ingl.	101 3/8
» » 5 0/0	107 —	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	92 70	Rendita turca	9 32
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 31	
Ferr. Rom.	141 25		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	900 —
Londra vista	25 — —	Obblig. egiziane	346

VIENNA 1.

Rendita in carta	79 95	» Stab. Credito	309 90
» in argento	80 35	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	94 85	Londra	121 15
» in oro	100 45	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	848 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 2.

Cons. inglese	101 3)	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 7/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1751. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il Comune di Portico di Caserta è separato dalla sezione elettorale di Macerata di Marcianise, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Caserta.

R. D. 13 dicembre 1883.

—

N. 1752. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il Comune di Cervino è separato dalla sezione elettorale di Maddaloni, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Caserta.

R. D. 13 dicembre 1883.

—

N. 1753. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il Comune di Liveri è separato dalla sezione elettorale di San Paolo Belsito, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Caserta.

R. D. 13 dicembre 1883.

—

N. 1754. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il Comune di Carbonara di Nola è separato dalla sezione elettorale di Palma Campagnia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Caserta.

R. D. 13 dicembre 1883.

—

N. 1743. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il Comune di Calusco, in Provincia di Bergamo, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di *Calusco d'Adda*, cominciando dal 1° gennaio 1884.

R. D. 2 dicembre 1883.

—

Le Provincie e i Consorzii maggiormente colpiti dall'inondazione dell'anno 1882 sono esonerati, per un biennio, dal 1° gennaio 1882, dai contributi idraulici di 2ª categoria.

N. 1723. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduto l'art. 2 della legge 27 dicembre 1882, 1147 (Serie III);

Sentito l'avviso del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e del Ministro dei Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Per un biennio, dal 1° gennaio 1883, le Provincie ed i Consorzii maggiormente colpiti dall'inondazione dell'anno 1882 sono esonerati dai contributi idraulici di 2ª categoria nella misura indicata dal prospetto *A*.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 10 novembre 1883.

UMBERTO.

Genala.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Prospetto A.

Elenco delle Provincie e Consorzii, ai quali deve essere in tutto od in parte condonato il contributo idraulico pel biennio 1883-1884, *giusta la legge 27 dicembre* 1882, *N.* 1147.

Enti interessati e misura percentuale dell'esonero.

Provincia di Padova — 50 per cento.
Provincia di Rovigo — 80 per cento.
Provincia di Treviso — 40 per cento.
Provincia di Udine — 25 per cento.
Provincia di Venezia — 100 per cento.
Provincia di Verona — 80 per cento.
Provincia di Vicenza — 50 per cento.

Consorzii interessati,
Provincie a cui appartengono e misura percentuale dell'esonero.

Consorzio provinciale a sinistra del Tagliamento (Udine) — 25 per cento.

Consorzio interprovinciale a destra del Tagliamento ed a sinistra del Limene (Udine-Venezia) — 40 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra del Meduna e del Livenza (Udine-Treviso) — 80 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra del Livenza e a destra del Meduna (Udine-Treviso) — 100 per cento.

Consorzio interprovinciale a destra del Piave, da Nervesa alla chavica dei Pali (Treviso-Venezia) — 80 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra del Piave, dalla Mina al canale Revedoli e a destra del Livenza, dal Monticano alla Salute (Treviso-Venezia) — 100 per cento.

Consorzio provinciale a destra del Livenza, dalla Albina al Monticano ed a sinistra del Monticano (Treviso) — 100 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra del Livenza, tra Lorenzaga ed il Canal delle Navi (Treviso-Venezia) — 100 per cento.

Consorzio provinciale a destra di Livenza, dalla Salute al Porto di Santa Margherita (Venezia) — 100 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra di Brenta, da Stra a Conche (Padova-Venezia) — 100 per cento.

Consorzio interprovinciale a destra di Brenta, da Stra a Conche, ed a sinistra del Bacchiglione (Padova-Venezia) — 100 per cento.

Consorzio interprovinciale a destra del Brenta, dalla Marchesana a Limena (Vicenza-Padova) — 40 per cento.

Consorzio provinciale a destra del Brenta, da Limena a Stra, ed a sinistra dei Canali Roncaiette e Pontelungo (Padova) — 100 per cento.

Consorzio provinciale a sinistra del Brenta, da Camposammartino ed a destra del Musone, da Torre di Burri a Vigodarzere (Padova) — 25 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra di Bacchiglione, da Montegalda a Brusegana e su entrambi i lati del Tesino (Vicenza-Padova) — 100 per cento.

Consorzio provinciale a sinistra di Brenta, da presso Bassano al confine Padovano (Vicenza) — 25 per cento.

Consorzio provinciale a sinistra del Bacchiglione, da Trissino a Montegalda (Vicenza) — 100 per cento.

Consorzio interprovinciale a destra di Bacchiglione, da Longare a Bassanello (Vicenza-Padova) — 25 per cento.

Consorzio provinciale a sinistra del Guà, fra Trissino e Sarego (Vicenza) — 80 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra del Chiampo-Alpone-Adige, e a destra del Bacchiglione (Vicenza-Verona-Padova-Venezia) — 80 per cento.

Consorzio provinciale a sinistra di Adige ed a destra di Alpone, a monte la confluenza (Verona) — 80 per cento.

Consorzio interprovinciale a sinistra di Mincio e Po e a destra d'Adige (Mantova-Verona-Rovigo-Venezia) — 100 per cento.

Consorzio provinciale a destra dell'Adda (Milano) — 80 per cento.

Consorzio provinciale a sinistra del Po e a destra dell'Adda (Milano) — 80 per cento.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici, Genala.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, interim *del Tesoro*,
A. Magliani.

—

N. 1756. (Serie III.) Gazz. uff. 29 dicembre.

Il Camune di Rocca San Felice è saparato dalla sezione elettorale di Guardia Lombardi, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Avellino.

R. D. 25 novembre 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 — ant. 2 — pom	A Chioggia	10 3 ant 4. 30 pom.
Da Chioggia	7 — ant 2 — pom	A Venezia	9. 30 ant 4. 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 1.30 p.	A S. Donà or 4 45 p.
Da S. Donà ore 7 — a.	A Venezia or 10 15 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : 30 ant.
Da Cavazuccherina » 1 pom
ARRIVI A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4 : 4 pom. »

Anno 1884 — Lunedì 4 febbraio — 3.a Edizione — N. 33

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 4 FEBBRAIO.

Abbiamo giornali che non temono usurpazione di poteri, sinchè è la democrazia quella che sconfina. Le agitazioni popolari sono per loro sacre, se anche minacciano la serenità dei Tribunali, o le deliberazioni del Parlamento. Sono pronti a ridere ogni qual volta si ricorda nel nostro campo un'aurea sentenza dello Zanardelli, che la democrazia dev'essere temperata come la Monarchia. Non vedono mai pericoli. La piazza non può mai far male, se anche se ne eccitino le più tristi passioni contro la libertà di quei cittadini, che non chiedono alle plebi il permesso di pensare colla propria testa.

La stessa Camera dei deputati che è pure la rappresentanza legittima della sovranità nazionale non è sicura dai fulmini dell'eloquenza democratica, se non ha per le agitazioni della piazza l'ossequio dovuto. La Camera dovrebbe avere esclusivamente la funzione di resistere al Re ed al Senato, gli altri due grandi poteri dello Stato, e di cedere alla più piccola frazione di essa, all'estrema Sinistra, alla quale tutte le agitazioni piazzaiuole più o meno direttamente fanno capo. Sono strani apostoli di libertà costoro che sagrificherebbero la maestà delle leggi e la libertà dei cittadini alla tirannia delle plebi.

Che se poi gli altri poteri dello Stato si attentano di usare del diritto che hanno pure dalla Costituzione, allora questa gente, che non teme invasione di poteri da parte della demagogia, sebbene questa attenti a tutti i poteri nell'impunità che le si va assicurando, diventa ad un tratto suscettibile sino al ridicolo.

Se il Senato respinge una legge votata dalla Camera dei deputati, il meno che minaccino per questa ribellione è la soppressione del Senato. Se la Camera stessa non si affretta a subire qualche deliberazione mitingaia, ingiuriano la Camera. Quanto al Re poi, essi non gli riconoscerebbero nessun diritto. È capo dell'esercito, e non è guari vedemmo che gli negarono in coro il diritto di negare la sua firma ad un decreto che colpiva un ufficiale superiore dell'esercito. Il Re ha il diritto, che non è contestabile, di apporre o no la sua firma a qualunque decreto, ed essi gli confiscano questo diritto di loro arbitrio. Sopprimono la legge quando loro piace, e pare che credano che le leggi sien fatte per colpire solo gl'individui o i poteri che ai loro occhi sono reazionarii, perchè non la pensano come loro. Rappresentanti diretti della democrazia essi si proclamano di proprio arbitrio, e credono fermamente che non vi sien leggi che li possano colpire. Si discuteva una volta se il Re era soggetto alle leggi che emanava da lui. I demagoghi credono che le leggi cui essi possono essere soggetti, sieno armi che hanno perduto il taglio e la punta, quando è il momento di adoperarle per loro. A sentirli, sono sempre gli altri che violano le leggi, solo perchè di tratto in tratto si ricorda che vi sono leggi scritte, che pur bisogna applicare. Hanno un'ermeneutica propria, il cui principio fondamentale è questo, che le leggi non sono fatte per coloro che interpretano o credono interpretare gli asseriti bisogni del popolo; la parola della quale si abusa adesso più che mai.

L'altro giorno il Re ha scritto una lettera a Depretis per esprimere la sua gratitudine pel pellegrinaggio alla tomba di Vittorio Emanuele al Pantheon. Era l'espressione naturale della riconoscenza del figlio per l'omaggio reso alla memoria del padre. Eppure vi è stato subito qualche giornale che ne fu tutto scandalezzato, notò che la lettera non era controfirmata da alcun ministro, e intravide chi sia quali disegni liberticidi per l'avvenire. Qualunque atto legittimo del Re o del Senato fa subito sorgere nella mente di taluni il sospetto d'un colpo di Stato. Anzi per essi è colpo di Stato qualunque esercizio d'un diritto, emanante pure dallo Statuto, contro l'invasione demagogica. Abbiamo visto che non rispettano nemmeno la Camera, se questa non è ossequente alla volontà piazzaiuola. In questo modo si vuole arrivare a questo, che il solo poter dello Stato sia quello che non è riconosciuto da alcuno Statuto del mondo, cioè la volontà piazzaiuola. Hanno paura dei colpi di Stato, quando sarebbe insensato il pensarvi un solo momento, e così preparano ed eccitano tutti i colpi di piazza. Questa suscettività da u a parte per un pericolo che appare assolutamente impossibile, e questa nessuna cura poi per un pericolo, che potrebbe non essere tanto remoto se non si mostra fermezza contro certe tendenze troppo pronunciate, è il fenomeno politico che ci pareva opportuno di far notare.

Le accuse di dittatura.

Con questo titolo l'*Opinione* scrive un notevole articolo, sul quale richiamiamo l'attenzione dei lettori. Prima considera la questione sotto il punto di vista, dal quale l'avevamo considerata noi l'altro giorno a proposito dell'interruzione di San Donato. L'accusa diventa in questo caso una glorificazione. Ecco ciò che scrive l'*Opinione*:

« Le accuse di dittatura, rivolte contro l'onor. Depretis nei giornali e alla Camera, meritano un particolare commento. Sicuramente non si trova nella nostra storia parlamentare un ministro che abbia ottenuto una azione pari alla sua sul Parlamento. E si intende che di ciò s'irritino coloro che vorrebbero atterrarlo. È anche fuori di dubbio che le esitazioni e le oscillazioni, le quali contrassegnavano la sua condotta di uomo di Stato nei primi anni di governo, si sono venute mano mano dileguando, quanto più ha sentito la possibilità e la forza di timoneggiare una maggioranza compatta. Ma anche di ciò non devono dolersi che coloro i quali desiderano un reggimento parlamentare fiacco, nel quale il governo sia in balìa di piccoli gruppi di deputati. Le nuove difficoltà che i pericoli sociali creano dappertutto, e conducono alla sospensione delle regolari libertà in Irlanda come a Vienna, per proposta d'uomini così diversi, quali il Gladstone e il Taaffe, ci devono persuadere che non possono reggere la cosa pubblica con autorità se non quei ministri i quali dispongono di salde maggioranze. Se si potesse dubitare in più luoghi d'Italia della vitalità del Ministero Depretis, o meglio di quella di lui, quel po' d'ordine che ora si gode, almeno alla superficie, si perderebbe subito, e alcuni prefetti e consiglieri delegati sarebbero i primi a far la corte ai radicali in pubblico, come spesso continuano a farla ad essi in segreto. »

Ma l'*Opinione* crede che l'accusa di dittatura possa divenire una seria accusa, badando all'ostinazione, colla quale Depretis persiste a far passare ad ogni costo la legge sull'istruzione superiore. La questione non è politica, e Depretis vuole farla tale, perchè non vuole che Baccelli se ne vada. L'*Opinione* continua:

« Sicuramente è stata una sciagura che la saldezza della nuova maggioranza dovesse cimentarsi intorno a una legge di riforma degli studii superiori. Il conte di Cavour credeva questa maniera di leggi ottima a spezzare una salda maggioranza; si immagini poi se potrebbe valere a costituirla. Le maggioranze si formano sui grandi principii intorno all'indirizzo dello Stato e della pubblica amministrazione; l'occasione per consolidarla è quella delle interpellanze Parenzo e Avonti, e non quella della discussione intorno agli studii superiori. »

Però l'*Opinione* scusa in qualche modo Depretis, si rassegna e chiede almeno temperamenti. Ecco la conchiusione dell'articolo:

« Ma, d'altra parte, poichè l'onorevole Depretis aveva incorporato la legge del suo collega Baccelli nel programma di Stradella, come avrebbe potuto abbandonarla?

« Vi era in lui un debito d'onore di non parere facile a mutare i ministri con tanta disinvoltura. Oltracciò, col tipo di Pavia dinanzi agli occhi, ei crede che un ordinamento autonomo degli studii superiori farà convergere più forze vecchie e nuove al rifiorimento della scienza. Un senso di fedeltà ai suoi colleghi, un vago e indeterminato senso di simpatia per le autonomie giustificano la sua condotta.

« Aggiungasi ch'ei sente sempre più la grave responsabilità di governare il paese in momenti difficili; e vuole per indole sua, attenuarsela al Parlamento, evitando i distacchi clamorosi, a fine di poter esercitare un'azione più sicura sul paese. E tutto questo noi comprendiamo, collocandoci dal punto di vista dell'onor. Depretis.

« Ma se questo progetto di legge dev'essere accolto, noi preghiamo il presidente del Consiglio e il suo collega dell'istruzione pubblica di seguirci in queste considerazioni.

« Si può accettare il principio dell'autonomia universitaria, ma chiedendo che si circondi di forti guarentigie amministrative, didattiche, disciplinari, nell'interesse degli studii superiori. A tal fine noi speriamo che si presenteranno pratiche proposte, ed affermiamo che è nell'interesse del Governo di meditarle con animo pacato e di accettarle. Poichè non si può credere che nel programma di Stradella vi sia anche il modo preciso, irretrattabile di formare l'amministrazione universitaria, di nominare i professori, di compiere gli esami di Stato, di abolire gli esami annuali o di altrettali provvedimenti. Per molti deputati, che non vogliono indebolire il Ministero Depretis, che non paventano la sua pretesa dittatura, è affare di coscienza e di scienza l'ottenere alcuni radicali emendamenti nel progetto che si esamina.

« Ma se da una parte e dall'altra si inaspriscono gli animi, se la dignità degli uni e degli altri consiste a sostener o a respingere ogni cosa, allora sì che si creerebbe nella Camera un ambiente dove non si respirerebbe più. E molti se ne andrebbero a cercare più spirabile aere.

« L'onor. Depretis non può aver fatto ciò che fece leggermente; persuaso che tempi nuovi cominciavano dopo la legge elettorale, ha contribuito a modificare i vecchi partiti, a riordinarli su basi più salde; ed ei conosce troppo la vita politica di ogni Parlamento e specialmente quella del Parlamento italiano, per non far tesoro della massima di un sapiente padre della Chiesa:

« *In necessariis unitas, in dubiis libertas, in omnibus caritas.* »

La conclusione è quella cui siamo già venuti, che Baccelli è il ministro più fortunato, perchè egli vince per gli errori e gl'imbarazzi di tutti.

Eugenio Rouher.

Il telegrafo annunziò ieri la morte di colui che può dirsi il maggior uomo di Stato del secondo Impero. La sua influenza grandeggiò dopo che erano morti quelli che furono, piuttosto che i ministri di Napoleone III, i complici del colpo di Stato. Divenne il vice Imperatore, quando l'Impero uscito dai tormenti d'una mutazione violenta dello Stato, diveniva un Governo regolare.

Anche quando la violenza, sia di rivoluzione sia di reazione, appare necessaria, raramente i Governi che ne escono sono morali, perchè i mezzi che impiegano sono necessariamente immorali. Rouher governò quando la fase immorale per necessità era finita, e lasciò il potere quando si presentò, naturale becchino dell'Impero, il sig. Emilio Ollivier. L'Imperatore che ebbe i voti della maggioranza dei Francesi, perchè li aveva liberati dall'anarchia, sperò di conservarli nominando suo ministro uno dei cinque deputati, che lo avevano combattuto nel Corpo legislativo, Rouher non divise quell'illusione. Napoleone non ebbe più altra speranza che nella guerra, e la guerra gli fu fatale. Rouher fu fedele all'Imperatore dopo la disillusione politica e la disfatta militare.

Però egli era troppo fedele all'Imperatrice per poter restare nelle buone grazie del Principe Napoleone, pel quale aveva decisa antipatia. Egli si ritirò affatto dalla vita politica dopo la morte del Principe Imperiale.

Fu un nobile carattere ed un oratore eloquentissimo, e la individualità politica più alta del secondo Impero.

In Italia è conosciuto di più per aver pronunciato una di quelle parole che non dovrebbero essere nel dizionario degli uomini politici, la parola *jamais*, e la pronunciò credendo di condannare gl'Italiani a guardar Roma e non toccarla mai, dopo Mentana.

Il *jamais*, come tutti i *sempre* e tutti i *mai* degli uomini politici, fu smentito dai fatti.

Eugenio Rouher era nato nel 1814, aveva dunque settanta anni.

L'articolo della « Neue Freie Presse » sull'alleanza.

« In Germania — dice l'autorevole giornale viennese — non si attendeva probabilmente l'effetto prodotto dall'articolo del foglio renano (sull'acquisto di Savoia, Nizza e Corsica) a di là delle Alpi, e la ragione vuolsi cercare rispetto alla Francia. Tutta la stampa italiana si rifiuta all'interpretazione che l'Italia sia entrata nel triplice accordo soltanto col fine di riguadagnare, mercè una guerra colla Francia, quanto pagò anteriormente per i servizii del 1859. I giornali di Roma lo dichiarano altamente. L'Italia si è associata all'Austria ed alla Germania senza secondi fini, senza piani speculativi, soltanto con la speranza di poter mantenere e contribuire a mantenere la pace europea.

« *Gli uomini di Stato di Germania ed Austria non hanno, neppure con una sillaba, annesso all'adesione dell'Italia il pensiero di una guerra contro la Francia, poichè essi lavorano per la pace.*

« In quanto poi, al ritenere che per il contegno del giornalismo italiano ci sia pericolo di un cambiamento nella politica dell'Italia, ciò è un grosso errore. L'Italia si è adoperata a lungo per raggiungere una situazione di amicizia colla Germania e coll'Austria: come quindi supporre che Mancini possa lavorare a rompere l'accordo testè compiuto? Ciò ci appare chiaramente impossibile. Quelle voci, spuntate in Germania, risuonano quasi tutte da parte ultramontana, e sono più che sospette.

« No, ad un rivolgimento della politica italiana non crediamo: in Roma si terrà fermo l'accordo con la Germania e con l'Austria. Se i giornali italiani avessero taciuto verso la *Kölnische Zeitung*, a Parigi si sarebbe potuto ciò interpretare come un'adesione. Ciò si volle in Italia evitare. Forse in quegli articoli amichevoli per la Francia si disse qualche parola di troppo. Ma da questa discussione noi ritrarremo una morale. Non è bene frugare con insistenza intorno alla essenza ed alle condizioni del triplice accordo; non si penetra nel segreto che lo circonda, e si può — come lo prova l'esperienza della scorsa settimana — danneggiare i legami della pace, col ribattervi sopra di soverchio. Restiamo contenti che l'accordo esista, e non imitiamo i bambini, che, per voler vedere cosa c'è entro un bel giuocattolo, finiscono col l'aver una grande disillusione. »

L'abolizione del macinato e i Comuni.

(Dall' *Opinione.*)

Sulla grave questione, da noi più volte trattata, degli effetti dell'abolizione della tassa del macinato in rapporto ai dazii comunali, il ministro dell'interno indirizzò ai prefetti la seguente Circolare, della quale crediamo superfluo notare l'opportunità e l'importanza.

Il ministro dell'interno ha ragione; ma i Comuni, le cui finanze sono ridotte a sì mal partito, non sanno più a qual provvedimento appigliarsi. E questa circolare addita più che mai l'urgenza della *revisione di tutti i tributi locali*.

« Roma, 24 gennaio 1884.

« Dall'abolizione completa della tassa sulla macinazione dei cereali il Governo si riprometteva un immediato e sensibile alleviamento nel prezzo del pane e delle farine. Col cessare, infatti del macinato, le spese di fabbricazione del pane si vennero a trovare d'un tratto diminuite per una somma anche superiore all'entità della tassa, avendosi a tener conto non solo dell'ammontare effettivo di questa, ma altresì degli oneri indiretti che necessariamente imponeva all'industria, i quali sono inseparabili da qualunque tassa e sempre si risolvono in un maggior dispendio. Se non che, mentre le campagne, i cui abitanti portano direttamente il grano a macinare nei molini, sentirono tosto e per intiero il benefizio dell'abolizione felicemente compiuta, gli abitanti delle città e dei grossi borghi, che comprano, per lo più, quotidianamente il pane, non avvertirono sinora alcun sensibile vantaggio. In qualche Comune le Autorità locali interposero lodevolmente i loro ufficii perchè la riduzione nel prezzo del pane seguisse il giorno stesso in cui l'imposta veniva a cessare. Ma in generale, l'immediato ribasso che giustamente si attendeva non ebbe a verificarsi.

« Pel naturale effetto della libera concorrenza non tarderanno certo tutti quanti i contribuenti, delle città al pari delle campagne, a fruire dei vantaggi dell'abolizione; ma sarebbe stato bene che nell'atto in cui l'erario rinunziava ad una cospicua entrata per esonerare il primo e più essenziale degli alimenti da un'imposta generale, i produttori di farine e di pane, cedendo ad un sentimento di equità e di convenienza, avessero ribassati i prezzi dei pochi centesimi che almeno rappresentavano l'ammontare della tassa. Il fatto che gl'industriali tenevano ancora nei loro magazzini qualche resto di farine, per le quali avevano dovuto pagare la tassa, non vale di giustificazione; imperocchè consta al Governo che le provviste si trovavano quasi completamente esaurite al primo gennaio, e, d'altra parte, quando avviene un aumento nel prezzo dei grani, non si frappone mai alcun indugio a rincarare il pane e le farine.

« Ma, oltre alla poca sollecitudine mostrata in questa circostanza dagl'industriali, teme il Governo che un'altra causa di natura diversa e ben più grave abbia concorso e concorra tuttavia a rendere meno pronti e sentiti i benefici effetti dell'abolizione del macinato, se non si provvede a ripararvi in tempo e colla maggiore energia. Questa causa risiede nella misura dei dazii comunali sulle farine, la quale in alcuni luoghi raggiunge un limite veramente esorbitante.

« Basti accennare che vi hanno dei Comuni, in cui il pane e le farine sono mediamente tassate alla ragione delle sei, delle sette e fin delle otto lire il quintale; numerosi poi sono i Comuni con un dazio di quattro o cinque lire. Si comprende facilmente come, in tali casi, l'abolizione del macino di una lira e mezzo possa passare quasi inavvertita.

« Ma vi è ancora di peggio.

« Da un rapido studio testè fatto dal Ministero delle finanze, venne a risultare che su 350 Comuni circa dichiarati chiusi in ordine al dazio consumo, più di cento aggravarono negli ultimi anni il dazio sulle farine, e taluni in misura assai elevata, scegliendo per tale aumento l'occasione appunto in cui lo Stato iniziava l'abolizione del macino, riducendolo di un quarto.

« Non saranno forse inutili all'uopo alcune cifre, le quali servano di ammaestramento.

« Su una popolazione di poco più che sei milioni di abitanti agglomerati entro le cinte daziarie dei Comuni chiusi, pur rimanendo costante la tariffa governativa, il provento dei dazii addizionali sulle farine, sul pane e sulle paste di frumento aumentò, nel quinquennio 1877 1882, da 13 milioni e mezzo a 16 milioni 300 mila lire. Il contributo medio di ogni abitante pel dazio erariale e comunitativo sulle farine, risulta nei Comuni di prima classe in lire 7.64; di seconda classe di 4.47; di terza classe di 3.59; di quarta classe di 2.50, con una media generale di lire 5.06, corrispondente quasi al doppio della tassa del macino quando questa colpiva, non solo il grano, ma eziandio il granturco e la segala.

« Or sarebbe tempo anche pei Comuni di arrestarsi sulla via così improvvidamente percorsa; sarebbe anzi giunto il momento di accingersi a rifare man mano il cammino, sgravando, dietro l'esempio dato dal Governo, i generi di prima necessità, affinchè il pane possa acquistarsi dappertutto ad un prezzo moderato, il quale stia in più giusta proporzione col poco valore dei cereali.

« Sembra invece che parecchi Municipii intendano di trarre partito dall'abolizione totale del macinato, per accrescere viepiù i dazii addizionali sulle farine. È questo un male che vuolsi ad ogni costo scongiurare. Il Governo, giova ripeterlo, si è indotto a privare l'erario di una grande risorsa esclusivamente nello scopo di assicurare il mite prezzo del pane a sollievo precipuo delle classi meno agiate. Ma il suo buon volere sarebbe inefficace, se i Comuni dessero seguito al deplorevole divisamento; e le popolazioni, dal loro canto, le quali non fanno sottili distinzioni, avrebbero ben diritto di reputare illusoria l'avvenuta abolizione. Non devesi perdere di mira che la questione del pane a buon mercato, nei centri popolosi, ben più che da una lieve imposta uniforme per tutto lo Stato, è compromessa dai dazii comunali troppo elevati, massime dove questi assumono il carattere di vero dazio protettivo, per favorire la produzione delle farine o delle paste all'interno del Comune.

« Il Governo è risoluto di valersi di tutti i mezzi dalla legge concessi per mettere un freno alla tendenza che hanno i Comuni di tassare i generi di prima necessità. Ma se i mezzi attuali non bastassero a raggiungere lo scopo, non esiterebbe un istante a farsi iniziatore di più efficaci provvedimenti legislativi. È bene che i Comuni ne siano prevenuti, ed io ho fiducia che quanti già rivolsero il pensiero all'inopportuno aggravio, meglio riflettendo alle conseguenze che ne deriverebbero, rinunzieranno, senz'altro, al concepito proposito.

« Ad ogni modo raccomando caldamente alla S. V. Illustr. di spiegare tutta l'influenza, di cui è capace, per distoglierne quelli che persistessero nel poco savio divisamento. Attendo poi che mi vengano segnalati colla maggior sollecitudine i Comuni che non cedessero alle manifeste ragioni di opportunità, di convenienza e di doverosa filantropia, le quali sconsigliano qualsiasi misura che possa avere per risultato finale un rincarimento nel prezzo del pane.

« Prego intanto la S. V. di darmi un cenno di ricevimento della presente.

« Il presidente del Consiglio
« *Ministro dell'interno*: DEPRETIS. »

Nostre corrispondenze private.

Tentativo di evasione.

Saluzzo 2 febbraio.

Qui abbiamo una casa penale che alberga non piccolo numero di detenuti. Questa notte tre di essi sarebbero scappati, se uno dei loro compagni non si fosse deciso a tempo a denunciarli.

Ecco come andarono le cose. Il tetto dei cameroni è alto 4 metri. I detenuti per arrivarvi disposero su due panche tutti i pagliericci e poi sopra collocarono una panca in piedi, appoggiata al muro. Uno dei tre che aveano progettato di fuggire, provvisto di un succhiello e di una piccola sega, rubati nell'officina dei falegnami, salito sulla panca avea forato a distanze uguali un quadrato del soffitto e colla sega avea tagliato gl'intervalli lasciati fra buco e buco.

Alla venuta dei guardiani, le panche erano a posto, i letti rifatti ed il buco era mascherato con fogli di carta bianca incollati con una pasta fatta colla solita mollica di pane.

Fortunatamente, come dissi, un compagno fece *il tenore* (come dicono loro) in tempo, i tre furono consegnati alle celle di rigore ed i Saluzzesi stamane poterono svegliarsi senza la brutta nuova che aveano preso il volo tre di quei cari oggetti delle amorose sollecitudini degli odierni umanitarii.

Le autorità competenti stanno procedendo contro i colpevoli.

ITALIA

Compromesso colle meridionali.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Oggi sono attesi Balduino e Bastogi, probabilmente per firmare il compromesso tra il Governo e la Società delle Meridionali per l'esercizio della rete Adriatica.

Roma-Frascati.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Ieri si fece l'inaugurazione dell'ultimo tronco della ferrovia Roma-Frascati.

Vi intervennero don Leopoldo Torlonia sindaco ed il prefetto di Roma; gli assessori Bastianelli e Tenerani; i deputati Garibaldi, Merzario, Ferri, ed il senatore Allievi; parecchi consiglieri provinciali e molti giornalisti.

L'arrivo del treno inaugurale fu festeggiatissimo.

Vi fu *lunch* nel Palazzo comunale di Fra-

scati; si fecero dei brindisi applauditi. Indi fu fatto il sorteggio delle varie doti alle fanciulle povere, ed altre doti furono improvvisate.

Il treno tornò indietro alle ore quattro.

S'è notata la forte pendenza della linea, che giunge fino al 33 per mille.

L'inaugurazione della ferrovia Gallarate-Laveno.

Telegrafano da Gallarate 3 al *Corriere della Sera*:

Il treno inaugurale della linea è giunto decorato di bandiere. Il tempo è bellissimo.

La Prefettura di Milano è rappresentata dal consigliere Tognola, il Municipio dall'assessore Labus. Furono ricevuti dai sotto prefetti di Gallarate e Varese.

L'Impresa assuntrice dei lavori, rappresentata dall'ingegnere Giambastiani ha offerto una refezione.

Gran concorso di folla festante. Di qua e di là suonano bande musicali.

Sono giunte deputazioni operaie da varii paesi vicini.

Il deputato Costa minacciato di processo.

Telegrafano da Roma 3 alla *Nazione*:

La Procura regia avrebbe deliberato di domandare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Costa, per una lettera relativa alla condanna dei socialisti di Roma, pubblicata dal *Fascio* d'ieri.

Scioperi cessati.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Lo sciopero dei macchinisti e dei marinai della Società Generale di Navigazione Florio-Rubattino è dovunque completamente cessato.

*

Lo sciopero delle cenciaie a Livorno è finito. Uno degli esercenti il commercio degli stracci, il signor Grandi, ottenuto il consenso dei compagni, si protestò pronto ad accrescere fino a centesimi 90 la mercede delle sue operaie, lasciando agli altri la piena ed assoluta libertà di fare altrettanto, o di smettere l'industria degli stracci, come essi sostengono che sarà inevitabile, quando l'aumento delle mercedi venga ad aggravar la somma de' guai, che non son pochi.

Le operaie del signor Grandi, hanno ripreso il lavoro. Le altre, i cui padroni non vollero aumentare i salarii, faranno lo stesso.

Signore che implorano per un condannato a morte.

Leggesi nel *Telegrafo* di Livorno:

C'è parecchia gente, la quale persiste nel credere che a bordo di una delle navi da guerra americane, ci sia un condannato a morte, che aspetta in una dolorosa agonia il tremendo laccio. Tanto è ciò vero, che ieri due eleganti signore vennero all'ufficio delle *Lingue buone* e lasciarono una profumata lettera, nella quale ci si prega ad aprire una sottoscrizione nella cittadinanza livornese per implorare la grazia del condannato.

Ora poniamo il caso che questo povero condannato ci sia veramente. Domandiamo noi: si crede tanto facile ottenere la grazia dal Presidente degli Stati Uniti d'America, quanto da S. M. il Re d'Italia?

A questo proposito leggesi nella *Gazzetta Livornese*:

Da parecchi giorni si andava dicendo per la città che a bordo d'uno dei legni americani ancorati nel nostro porto, dovesse eseguirsi una sentenza capitale sopra un marinaio, accusato d'aver messo le mani addosso ad un ufficiale.

Ora si dice comunemente che ieri mattina una delle navi suddette uscì di buon'ora dal porto e prese il largo per alquanto tempo, e poi tornossene al suo ancoraggio con un marinaio di meno....

L'infelice sarebbe stato giustiziato a distanza di quattro miglia da Livorno, e il suo corpo gittato in mare, com'è costume.

Una sentinella ed un ubbriaco.

Era corsa voce a Milano che a Porta Vittoria una sentinella aveva ucciso un ubbriaco che la insultava. Il fatto invece è così narrato dal *Corriere della Sera*:

Durante la notte, fra venerdì e sabato, precisamente al tocco dopo la mezzanotte, passato da pochi minuti, il soldato del 24.° di sentinella al fortino di Porta Vittoria fu difatti disturbato da un ubbriaco. Dopo aver esaurito tutte le possibili intimazioni per farlo stare alla larga, continuando l'ubbriaco nelle minaccie e negli improperii la sentinella tirò un colpo per aria. Allontanatosi di pochi passi l'ubbriaco ritornò subito indietro e ricominciò l'antifona. La sentinella sparò un secondo colpo in aria, mentre gli uomini di guardia, già chiamati all'arme dal primo colpo giungevano col caporale. Al loro sopraggiungere ed al secondo colpo l'ubbriaco, che forse era meno ubbriaco di quanto voleva parere, sparì nelle tenebre della notte.

Il caporale ed i suoi uomini lo ricercarono invano.

Ieri mattina il colonnello Tommasi Crudeli, comandante del 24.°, appena ricevuto rapporto dell'accaduto, andò al fortino di Porta Vittoria ed ispezionò egli pure la località dalla quale era spuntato fuori l'ubbriaco, non che le altre adiacenze del fortino. Vedendo anzi che a poca distanza della Porta c'era una pozzanghera piena d'acqua, il colonnello ha dato ordine di colmarla, ciò ch'è stato fatto con dei rottami di mattoni. L'acqua di quella pozzanghera tinta dalla polvere di mattoni è parsa iersera il sangue del morto, e c'è chi giura ancora che il morto ci deve essere stato.

Speriamo che a quest'ora tutti siano persuasi d'aver fatto molto rumore per nulla.

GERMANIA

Questione ecclesiastica in Prussia.

Telegrafano da Berlino 2 alla *Perseveranza*:

Pare che la mozione presentata alla Camera, perchè sia abolita la legge, colla quale veniva soppresso il soldo ai vescovi e ai sacerdoti, trovi appoggio tanto presso i conservatori, come anche presso molti membri del partito progressista; per cui è a credersi ch'essa passerà nella Camera.

Windthorst, nella discussione del bilancio dei culti, fece intendere ch'egli e il suo partito non chiedono, nè hanno mai pensato ad un concordato, o ad una diretta intervenzione della Curia nelle leggi ecclesiastiche in Prussia; essi solo desiderano una revisione delle leggi di maggio e il ritorno alle cose com'erano nel 1870. Fece pure capire ch'egli rinuncia alla pretesa che l'Imperatore abbia ad amnistiare gli Arcivescovi di Posen e Colonia.

— Telegrafano da Monaco 2 alla *Perseveranza*:

Il barometro del nostro Parlamento segna tempesta. Il discorso pronunziato dal ministro Lutz nella discussione del bilancio per il culto e la pubblica istruzione, non solo fece una penosa impressione nel campo dei patrioti (Destra), ma anche in quello dei liberali (Sinistra); e i giornali di questi due partiti lo mostrano apertamente.

Il liberale *Neueste Nachrichten* e i suoi compagni dicono: Noi non vogliamo fermarci molto sulla politica del ministro dei culti; vogliamo solo dichiarare che l'esame da noi fatto, per molti anni, della sua politica ci ha accertato che tutte le sue cure sono dirette soltanto a conservare il portafoglio.

I giornali ultramontani e patrioti scrivono che il discorso del ministro Lutz fece alla Destra della Camera una penosa e sconfortante impressione; alla Sinistra venne ascoltato con un profondo silenzio.

In un secondo discorso, il ministro disse ch'egli non merita i rimbrotti che la Sinistra gli fa; ed è stato curioso il fatto che il relatore Rittler (ultramontano) ha dovuto prendere la parola per sostenere il ministro contro i vivi attacchi del dott. Daller, pure di Destra.

Cremazione in Germania.

Telegrafano da Monaco 30 alla *Perseveranza*:

Il nostro Concistoro protestante decise: I resti dei cadaveri cremati poter restare dove ebbe luogo la cremazione, o essere trasportati altrove, trattandosi di cosa privata: all'incontro, non potersi dare la benedizione e fare le preghiere dei morti se non dirimpetto al cadavere stesso, e non alle sole ceneri; il mutare questa disposizione ecclesiastica spettare al Sinodo generale.

FRANCIA

Un'interpellanza per una caricatura.

A Parigi, fra le altre cose strane, originali e piacevoli che abbondano in quella capitale delle capitali, c'è un « *Giornale parlato* ».

Le serate, che la gaia redazione di questo giornale da alla sala dell'Ateneo riescono interessantissime, e il sig. Peyramont, direttore, realizza con questa sua curiosa impresa dei bei guadagni. I migliori caricaturisti *fan o* le illustrazione degli articoli *detti* dai redattori.

Ma l'altro giorno, un'ordinanza della polizia venne a interdire la continuazione delle piacevoli serate.

Perchè ciò?

L'interdizione era motivata da una assai comica imitazione del presidente, Giulio Ferry, fatta dal famoso caricaturista, Alfred le Petit.

Il caricaturista si adatta un naso della dimensione di quello di Ferry; si applica ad ambe le gote un fascio di fieno che raffigura i celebri favoriti dell'uomo di Stato della Repubblica, poi, arrotondando le spalle passeggia con un immenso portafoglio sotto il braccio.

La rassomiglianza fra l'imitatore e l'imitato è maravigliosa; ogni sera il pubblico sbellica dalle risa. Ma il più comico viene poi.

Tutt'a un tratto si vede il naso di Ferry allungarsi smisuratamente, il portafoglio cade per terra, e Ferry fa qualche passo, le braccia ciondoloni, l'occhio smarrito, disperato.

« Ecco, dice Alfred le Petit, il sig. Ferry dopo uno scacco alla Camera. » E le risa raddoppiano.

E per questo attentato al rispetto dovuto al presidente del Consiglio il *Giornale parlato* è stato *sequestrato* o meglio proibito.

I giornali parigini però ci annunciano che il sig. Peyramont non soccomberà senza resistenza. Delattre, deputato della Senna, interpellerà in proposito il presidente del Consiglio.

(*La Stampa.*)

AUSTRIA-UNGHERIA

Vessazioni a pescatori chioggiotti smentite.

L'*Eco di Chioggia* scrive che la Società dei pescatori di Chioggia, in seguito alla notizia data dalla *Bilancia* di Fiume, di nuove vessazioni ai pescatori chioggiotti, telegrafava subito al R. console italiano in Zara in questi precisi termini:

« *Console italiano — Zara.*

« Dicesi nostri pescatori insultati e minacciati. Prego notizie.

« *Presidente*, RENIER. »

E riceveva la seguente risposta:

« *Presidente Renier.*

« Nè insulti nè minaccie. Chioggiotti festeggiatissimi pescano liberamente.

« CONSOLE. »

INGHILTERRA

Minaccie al Principe di Galles Cospirazione fabbricata.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data del 1.° febbraio:

Fu durante la gita del Principe di Galles a Bristol, e di qui a Leigh Court, residenza di sir Filip Miles, che si è prodotto l'incidente del pazzo che ha comprato un fucile apposta per uccidere l'erede della Corona.

Il *Times* aggiunge oggi questi particolari a quanto ne abbiamo già detto.

« La polizia ha arrestato a Clifton, Bristol, un affittaiuolo chiamato Donne, di Michaelchurch presso Ross, sotto l'imputazione di aver mandato lettere minatorie al Principe.

« Le precauzioni speciali prese dalla polizia all'arrivo di Sua Altezza a Bristol sono giustificate dal fatto che numerose lettere minatorie portanti il bollo postale di Bristol erano state ricevute a Marlborough House (residenza del Principe).

« Donne aveva acquistato un fucile a Bristol, dichiarando apertamente la sua intenzione di tirare su Sua Altezza Reale. La polizia lo arrestò nel suo alloggio in città, dove furono trovati un fucile, un revolver a sei colpi e gran numero di cartucce.

« Donne che è evidentemente pazzo, adduce che il Principe ha magnetizzato lui e il suo cavallo, sicchè gl'impedì di vincere una corsa importante. »

Ieri Donne doveva esser condotto innanzi ai magistrati.

Il processo Wolf e fratelli Bondurand, ossia i cospiratori per burla, è terminato in fumo. Sono stati resi alla libertà il Wolf ed Edoardo Bondurand, in casa dei quali erano stati sequestrati due secchi di polvere da sparo, ricoperta di limatura di ferro. Questi apparecchi poco ingegnosi erano muniti di una miccia, e dovevano essere posti sotto la porta dell'ambasciata tedesca.

Nessuno dei cospiratori era animato da un sentimento di ostilità contro il rappresentante dell'Imperatore Guglielmo. Come abbiamo narrato, essi avevano immaginato una cospirazione per farsi pagare dalla polizia, e per intascare qualche centinaio di sterline, non si peritavano di cagionare un orribile disastro.

Concertata la trama, scrissero all'ambasciatore una lettera con inchiostro rosso. La bottiglia dell'inchiostro doveva essere collocata nella stanza di un tedesco qualunque, da essere poi denunziato. Rivelarono la cosa un po' troppo presto alla polizia, che arrestò tre dei quattro. Uno dei fratelli Bondurand si eclissò. Il Ferral, che era l'anima della congiura e aveva fatto acquisto della polvere, si fece testimone informatore.

Il più grave sintomo in questo odioso affare è che tre ufficiali superiori della polizia, messi al fatto di ogni cosa dai delatori, cedettero alla tentazione di serbare il segreto, per poi farsi belli della scoperta e cavarne il maggior vantaggio possibile.

Finalmente, dopo aver lasciato i rei tramare a loro talento, col rischio che lo scoppio si producesse davvero, la polizia si decise ad agire il 28 novembre, quando Luigi Bondurand l'ebbe informata che i due recipienti di polvere si trovavano in un certo luogo del domicilio di Wolf. Due ufficiali di polizia vi fecero irruzione, ma Wolf potè provare che la stanza dove furono trovati i detti recipienti, era il domicilio legale di Luigi Bondurand. Questi, avvertito dall'ispettore cui aveva fatto le rivelazioni, si era ecclissato, come abbiamo detto, e non si potè trovare.

Wolf si difese facilmente innanzi alle Assise con la ragione addotta sopra. Ed Edoardo Bondurand non aveva contro di sè che le affermazioni di Ferral, teste informatore, le quali non potevano meritare gran fede.

Sicchè, quando dopo sei giorni di discussione, i giurati sono venuti a dichiarare di non poter mettersi d'accordo, nessuno è stato sorpreso.

« Siamo undici dello stesso parere — ha detto il capo dei giurati — ma il dodicesimo è sì ostinato, che non c'è alcuna prospettiva di unanimità ulteriore. »

Ora l'indiscrezione di un giurato ha fatto sapere che quelli undici stavano per un'assoluzione pura e semplice, e che l'ostinato, che voleva un verdetto di colpabilità, non era ispirato da una convinzione risultante dai dibattimenti, ma dall'antipatia inspiratagli dagli stranieri, che tali erano tutti i congiurati.

Il pubblico accusatore manifestò l'intenzione di ricominciare il processo nella sessione susseguente; ma questa idea fu abbandonata, e gli accusati vennero rimessi in libertà.

Questo processo, probabilmente, farà smettere il sistema delle ricompense pecuniarie per gli scopritori di delitti. Non sarebbe, ora, da stupire se Wolf e Bondurand, rimandati assolti, reclamassero il premio, al quale la riconosciuta loro innocenza da loro diritto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 febbraio

Prestiti 1848-49. — L'*Adriatico* nel tentativo di risposta alla bellissima lettera indirizzatagli col pepe e col sale dal senatore Fornoni, ha detto una castroneria, cioè che i titoli di prestiti 1848-49 erano al portatore. Non la abbiamo rilevata subito perchè era a ritenere che l'*Adriatico* stesso correggesse il grossolano errore; ma, invece di far ciò, lo ripetè oggi.

È mestieri quindi dirgli, a suo lume e a sua norma, che i titoli di tutti quei prestiti sono *a nome*, e che se nel corso di tutti questi anni qualche possessore si è trovato nel bisogno di venderli, ha dovuto fare su di essi il suo bravo giro a favore del nuovo possessore.

Per sostenere che quei titoli sono al portatore, bisogna proprio non averne mai veduti, e questo spiega tante cose.

Beneficenza. — La direzione dell'Istituto sordo muti porge vivissimi ringraziamenti al Consiglio di reggenza della Banca Nazionale e al signor direttore per l'offerta di lire trecento, disposta a favore di questa pia istituzione.

— L'arciprete G. Gregoretti, direttore dell'Istituto del Buon Pastore, per le giovani pericolanti, ci prega di voler rendere pubbliche grazie all'onor. Direzione della Banca Nazionale per l'elargizione di lire quattrocento, che anche in quest'anno si compiacque di fare a favore del suo povero Istituto.

Annona. — Le visite della Commissione annonaria municipale continuano regolarmente. Nei giorni 31 gennaio p. p. e 1.° febbraio corrente, essa ha visitato oltre 60 esercizii di vendita derrate alimentari, e in cinque soltanto ha trovato argomento di rimarco, sequestrando dei visceri guasti di animali, della carta di peso eccedente il prescritto, ecc., ecc.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di mutuo soccorso fra scultori in legno e doratori invita tutti i socii ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria che si terrà giovedì, 7 febbraio, ore 8 pom. in Campo S.ta Maria del Giglio, alla sede della Società generale operaia, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della tornata precedente.
2. Relazione dei revisori ed approvazione del consuntivo 1883 e preventivo 1884.
3. Comunicazioni del presidente.
4. Rinnovazione delle cariche annuali.

Carnevale. — Anche iersera, malgrado la nebbia e l'aria umida ed uggiosa, si sono vedute delle maschere per la città. Ieri l'altro e ieri al Ridotto vi fu della gente con e senza la maschera.

I lavori di costruzione della Piattaforma in Piazza sono molto avanzati, e notammo una ben intesa modificazione: l'entrata e l'uscita che erano ai due fianchi, cioè di fronte il Caffè Florian da una parte, ed il Caffè Quadri dall'altra, furono quest'anno costruite alle due testate, cioè di fronte la chiesa, e di fronte l'atrio del Palazzo Reale.

Ciò è molto bene ideato, perchè rende l'accesso alla Piattaforma e l'uscita da essa pronto e facile, e lascia maggiore spazio alla circolazione.

Politica e letteratura.

A proposito del viaggio trionfale del poeta Mario Rapisardi in Sicilia, il *Diritto* dice che è una naturale reazione contro la guerra, della quale il poeta fu segno da parte di una certa cricca letteraria, la quale s'è impadronita dei più diffusi giornali letterarii. Alle critiche astiose, alle satire sguaiate e ai vituperii addirittura rispondono le reazioni degli scolari siciliani. Vi può essere qualche cosa di generoso in questa protesta clamorosa; ma la letteratura ne è pur troppo solamente il pretesto.

Se non si può disconoscere al poeta di Catania un'immaginazione ardente, ed un magistero nel verso, che giustifica tutte le invidie, non si può certo dire che egli abbia fatto buon uso dell'ingegno suo. Nel suo *Lucifero* egli ha dato saggio d'immaginazione sì, ma sregolata e bislacca. Gli elementi disparati, che egli ha voluto riunire non si fondono. L'epica cammina a braccetto della pornografia e s'inzacchera con essa. Il seicento non ha nulla da invidiare al *Lucifero*, pel contenuto, se non per la forma.

Non è un omaggio al poeta, ma, come ben dice il giornale romano, una protesta contro una scuola che riconosce per capo un altro poeta. È un'eco delle antiche battaglie letterarie italiane, e può essere anche eco di civili discordie, non un segno dell'interessamento della gioventù alle questioni artistiche.

Nel Rapisardi si acclama forse ciò che vi è in lui di non degno di lode. Egli ha lasciato a Palermo un sonetto, nel quale dice ch'egli, che sfida Dio, s'inchinà a Palermo. Questa caricatura di Capaneo e di Encelado non ha nulla di epico. È una sfida che una volta poteva avere per sanzione il rogo, ma adesso non espone ad alcun pericolo. Però l'affettazione sola di slanciarsi incontro ad un pericolo che non esiste, anima una certa classe di persone, ch'è sempre pronta ad applaudire coloro che si proclamano avversi ad un certo ordine d'idee.

Il poeta, che non sagrificò che all'arte sua, non potè mai sperare ovazioni e trionfi, contentandosi dell'ammirazione riflessiva di coloro che sanno che cosa sia l'arte e qual culto le spetti. In un'epoca così poco artistica come la nostra, la speranza di trionfi puramente letterarii è ancor più vana. È il sonaglio della politica, che forza più spesso il pubblico svogliato a badare un poco alla letteratura.

Vi è una contraddizione palmare. Da una parte si proclama e si snatura la massima dell'arte per l'arte; dall'altra si loda da quelli stessi che proclamano questa massima, e mal la intendono in pratica, solo quell'arte che lusinga le tristi passioni del tempo, non si innalza sopra di esse, giudicandole, ma è da esse ispirata e travolta. Vi sono autori contemporanei che non sarebbero celebri, come sono, se le loro opinioni politiche non avessero aperta la via alle produzioni del loro ingegno, richiamando l'attenzione sopra di esse, e imponendole alla folla, che è condannata a subire e sancire tutti i pregiudizii, che si fanno dalle consorterie fuori di lei, e dei quali essa diviene complice.

La politica crea celebrità ingiuste che non durano, ma che tengono però il campo abbastanza lungamente, per esercitare influenze fatali all'arte ed anche a qualche altra cosa. L'arte non ha ragione alcuna di compiacersene, e se può spiegare certe reazioni, deve deplorare tanto più che queste reazioni possano trovare nella provocazione una specie di giustificazione.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Con note scambiate il 30 gennaio p. p. in Parigi fra le LL. EE. l'ambasciatore di S. M. il Re ed il ministro degli affari esteri della Repubblica francese, furono prorogati al 1° maggio di quest'anno gli effetti della convenzione letteraria ed artistica conchiusa a Torino il 29 giugno 1862, e che doveva aver termine col 31 gennaio del corrente anno per fattane denunzia.

Roma 31 gennaio 1884.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Marselli Carlo, scrivano straordinario, nominato magazziniere economo di 3ª classe nella ragioneria di Belluno;

Carta cav. Pietro, primo segretario di 2ª classe nell'Intendenza di Genova, trasferito presso quella di Vicenza;

Monti cav. Antonio, id. id. di Vicenza, id. di Genova.

Venezia 4 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 4.

Presidenza: Pianciani

La seduta si apre alle ore 10.

Riprendesi la discussione delle leggi per provvedimenti nell'isola d'Ischia.

Fortunato, superstite del disastro d'Ischia, ne narra i particolari quali li vide. Conviene con Simeoni riguardo alla lentezza ed alle esitanze del Comando militare; discorda interamente dalle osservazioni contro l'Autorità civile, soprattutto poi contro Genala. Encomia l'opera assidua e provvida del ministro, difendendolo, benchè sappia non abbisognarne, dalle note ingiustissime accuse; esso merita anzi la massima gratitudine, perchè prevenne il pericolo temuto dell'epidemia. Rammenta le dimostrazioni di riconoscenza fatte dagli stessi isolani a Genala.

De Zerbi, dichiarandosi imparzialissimo nel giudicare l'opera del Governo, riconosce che essa fu salutare; ma non nega che giustamente sia da lamentarsi qualche deficienza e titubanza nel provvedere, come pure le difficoltà, in cui trovavasi la marina, di fare più sollecitamente. Giustissime furono però le lagnanze sollevate contro il Comando militare. Rendesi ragione di ogni circostanza; ma il ministro della guerra errò, ribellandosi alla pubblica opinione, che lo condannava per negligenza, per non dire malavoglia, con giustificazioni pubblicate in giornali suoi amici, che tentarono riversare la colpa sulle Autorità politiche ed amministrative.

Esse furono le prime a correre per provvedere come in quel frangente potevasi. Dice quanto fece il prefetto, e quanto il ministro Genala, che fu pari all'altezza del suo ufficio. Lo si accusa di un telegramma; ma la disposizione, di cui dava notizia, era mal riferita da un segretario. Se i censori lontani fossero stati là, avrebbero veduto che il ministro aveva ben altro da fare, che redigere telegrammi. Avevansi sintomi di aria già infetta; la stampa scongiurava il ministro di prevenire un'epidemia; i medici dissero che l'unico mezzo era quello di non rimuovere i cadaveri; ma gli scavi furono continuati, e due vivi si estrassero nel giorno stesso, in cui partì il telegramma.

Conviene essere dunque più indulgenti per la forma usata da un segretario, come spesso i deputati debbono esserlo a vicenda pel loro stile oratorio. Più splendida lode a Genala furono e sono le benedizioni degli isolani, che lo elessero loro cittadino, cioè fratello.

Billi dimostra che quando dai due milioni e ottantamila lire, che chiedonsi nella proposta di legge, si detraggano 1,350,000 per spese già fatte, il residuo è insufficiente per quello che rimane da farsi.

Ferrero rende conto esatto del numero degli uomini disponibili, dell'impiego di essi, e del tempo della direzione delle spedizioni e dei lavori, per dimostrare che l'Autorità militare non mèrita le accuse di Simeoni, nè gli apprezzamenti di De Zerbi. È vero che i giornali raccolsero allora voci false; ma appurate le notizie, essi stessi smentirono quelle voci.

Simeoni, che fece le accuse, doveva anche accoglier le smentite.

Depretis, narrando l'opera del prefetto, le sue immediate disposizioni e gli avvisi alle Autorità prima di partire, il suo pronto accorrere per prender esatta conoscenza del disastro, i suoi telegrammi spediti a brevissima distanza al consigliere delegato di Napoli per far intendere la gravezza della catastrofe e per ordinare adeguati provvedimenti, dimostra ch'egli soddisfece lodevolmente alle esigenze del momento. Questi fatti sono ormai noti; la verità intorno ad essi è palese, ed ora ne diedero nuova testimonianza i colleghi che trovaronsi sull'isola, fra i quali De Zerbi, alla cui generosità e abnegazione mostrata il 29 luglio tributa encomio.

Chiedesi la chiusura, ma osservando *Sandonato* che troppo si lodò l'Autorità civile e che troppo si biasimò la militare, mentre egli crede doversi egualmente alle due, o lode o biasimo, propone di continuare la discussione in altra tornata.

Il che si approva, e si leva la seduta a 12 ore e 20 minuti.

(*Agenzia Stefani.*)

Ringraziamento reale.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Il Re ha ringraziato i due Veterani che durante il pellegrinaggio, custodivano la tomba di Vittorio Emanuele.

Interpellanza.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

L'onorevole Severi, deputato di Arezzo, ha presentata un'interpellanza sopra l'interpretazione data all'art. 100 della legge elettorale dal Ministero.

La sentenza sulla « Propaganda Fide. »

La clericale *Germania*, biasimando aspramente la sentenza della Cassazione di Roma contro la *Propaganda Fide*, esterna la speranza che i deputati degli Stati cattolici interpelleranno i loro Governi in proposito, domandando cosa abbiano fatto o cosa intendano fare per salvare i beni di quell'Istituto internazionale.

Le conseguenze del pellegrinaggio a Forlì.

Scrivono da Forlì 30 gennaio alla *Rassegna*:

Si attraversa un periodo di pace: l'impressione prodotta sui nostri radicali dalle dimostrazioni fatte dalla popolazione romana ai pellegrini romagnoli è stata immensa. Il racconto fattone da quelli fra i nostri concittadini che furon presenti — pur non facendo parte del corteo — alla dimostrazione ha mostrato la spontaneità, la serietà di questa, ed ha distrutto completamente le insinuazioni dei capi radicali che andavan sussurando gli applausi ai pellegrini romagnoli essere stati organizzati dalla polizia di Roma.

Le popolazioni nostre sono soprattutto impressionabili: immaginate dunque che effetto dovessero produrre su di esse gli applausi di Roma! Han veduto rimpicciolirne i capi radicali ed hanno compreso come gli ideali di distruzione dell'attuale ordine di cose non trovino che aspirazioni ristrette nelle altre regioni d'Italia. Di ciò si son resi capaci anche gli appartenenti alle più umili classi sociali; nè è vero, nè è esatto ciò che han detto alcuni giornali, che quegli applausi cioè potessero dar luogo a reazioni in Romagna e potessero contribuire ad incipignire la piaga. Bisogna assolutamente non conoscere la Romagna e le nostre popolazioni per ciò dire! Qui si è compreso benissimo che gli applausi ai pellegrini ravennati e forlivesi non avevano carattere ostile alla Romagna ed ai romagnoli; si è compreso benissimo ch'essi andavano invece a colpire dritto dritto i radicali che avevan tentato di mandare a vuoto il pellegrinaggio e che, in ultimo, si eran sfogati con dei miseri fischi e qualche sassata.

Ed i radicali han sentito rintronare fin nelle loro orecchie gli applausi di Roma ed hanno capito di quanto doveva sminuire il loro prestigio di fronte alle masse: perciò il ritorno dei pellegrini si è compito tranquillamente, mentre voialtri, a Roma, avrete previsto chi sa mai che cosa.

In conclusione tutto quanto è avvenuto pel pellegrinaggio ha contribuito a rialzare lo spirito pubblico in Romagna e meritano la massima lode i Comitati provinciali di Ravenna e di Forlì ed i loro presidenti conte A. Rasponi e dottor T. Panciatichi, che hanno agito con risolutezza e coraggio non lasciandosi imporre in nessuna maniera.

La più favorevole delle impressioni ha anche prodotto l'interesse dal Re dimostrato verso la Romagna e le parole lusinghiere e benevole all'indirizzo della nostra regione e dei nostri rappresentanti.

I componenti il Comitato, i sindaci e rappresentanti i Municipii delle nostre Provincie che intervennero ai ricevimenti reali non fanno altro che parlare con entusiasmo della affabilità del Re, e interrogati da tutte le parti raccontano e ripetono le parole di Umberto I, comunicando agli altri i loro stessi sentimenti. Anche gente finora indifferente per la Monarchia s'interessa ed ha parole di gratitudine per il Re: ed è notevole che ciò si verifica non solo qui ed a Ravenna, ma anche nelle piccole città e nei piccoli Comuni di campagna.

Si apprendono, in ispecie, con grande piacere le parole del Re che respingevano i provvedimenti eccezionali per la Romagna: i radicali, che agitavano sempre dinanzi agli occhi delle nostre popolazioni il *bau bau* dell'ammonizione e del domicilio coatto, si vedono così tolta anche quest'arma dalle mani!

Ora, la parola di Re Umberto ha sfatato presso le nostre masse le declamazioni dei radicali!

È proprio il caso di dire *benedetto il pellegrinaggio!*

Associazione monarchico-liberale a Forlì.

Il cav. Temistocle Panciatichi, presidente di questa Associazione, fece, nella seduta del 2 febbraio, la relazione del viaggio dei rappresentanti di Forlì a Roma pel pellegrinaggio al Pantheon. Cominciò dal rispondere colla « compassione » e col « disprezzo » a coloro che, offendendo la libertà dei cittadini, e più ancora la maestà della patria, fischiarono coloro che andavano a festeggiare sulla tomba di Vittorio Emanuele il primo giubileo della libertà italiana; narrò gli applausi del popolo romano, che furono una nobile protesta contro i fischi di Forlì; raccontò gl'incidenti dell'udienza avuta dal Re. Il resoconto di questa seduta è pubblicato dall'*Unione Liberale* di Forlì, ed è un segno del risveglio del partito monarchico, contro le intimidazioni piazzaiuole.

La proposta Wurmbrand.

Leggesi nella *Stampa*:

Un dispaccio della *Stefani* ci annunzia che il *Reichstag* austriaco ha respinto dopo paren-

tendente a fare dell'idioma tedesco la lingua di Stato. Il Parlamento respinse tutti gli ordini del giorno e la proposta fu rigettata.

La proposta, o piuttosto le proposte Wurmbrand e Herbst, riguardavano la questione delle lingue e si basavano sull'articolo 19 della costituzione austriaca, il quale dice:

« Tutte le razze dello Stato hanno eguali diritti ed ogni razza ha il diritto inviolabile della conservazione della propria nazionalità.

« Lo stato riconosce l'eguaglianza di tutte le lingue nelle scuole, negli ufficii e nella vita pubblica... »

La proposta Wurmbrand tendeva ad invitare il Governo a presentare, in base dell'articolo 19, un progetto di legge, il quale riconoscendo la lingua tedesca come lingua dello Stato, regolasse l'uso delle altre lingue.

Sino a che in Austria i liberali tedeschi, che nell'anno 1867 creavano l'attuale costituzione e perciò si chiamavano *costituzionali* erano al potere, ammettevano come cosa naturalissima, che la lingua tedesca avesse in Austria il valore di lingua di Stato. *De facto*, la lingua in cui il *Reichestag* e le rappresentanze parlamentari dello Stato austriaco (cisleitano) discutevano era la tedesca, e così pure le autorità dello Stato e persino i tribunali trattavano le cause in lingua tedesca; questa era riconosciuta, in massima, idioma dello Stato.

Però, come sostengono gli avversarii della proposta Wurmbrand, *de jure* non v'è in Austria alcuna lingua di Stato, ma soltanto varii idiomi che hanno tutti eguali diritti. Difatti nè nell'articolo 19, nè negli altri articoli della Costituzione l'idioma tedesco non viene riconosciuto espressamente quale lingua di Stato. È questa una di quelle lacune che i *costituzionali* riconobbero soltanto quando il loro partito cessò di essere al potere ed essi passarono all'opposizione.

La causa della proposta Wurmbrand fu data dalla ordinanza sulle lingue per la Boemia e la Moravia, del 19 aprile 1880. Questa ordinanza, il cui autore fu l'ex-ministro di giustizia nel Gabinetto Taaffe Stremayr, già membro del Gabinetto *costituzionale* Auesperg, obbligava i Tribunali in Boemia e Moravia a servirsi, dietro richiesta delle parti, della lingua czeca nelle pertrattazioni giuridiche. Subito dopo la pubblicazione di questa ordinanza del loro amico politico di un tempo, i *costituzionali* protestarono contro la legalità di quella misura. Il deputato Herbst, uno dei capi dell'opposizione costituzionale, presentò allora una proposta al Parlamento, colla quale si dichiarasse illegale il contegno del ministro di giustizia Stremayr, giacchè la questione delle lingue potevasi regolare soltanto in via legislativa.

Questa proposta, che fu rinviata subito ad una Commissione, venne ripresentata ora in seconda lettura dopo circa tre anni e contemporaneamente alla proposta Wurmbrand, — al Parlamento.

Sinora la maggioranza nazionale aveva cercato di tirare in lungo la questione ed anche l'opposizione tedesca-liberale non si era opposta seriamente a tale tattica, dilatoria, non ripromettendosi un successo della proposta Herbst, giacchè essa non poteva basarsi sulla lettera della costituzione.

Il conte Wurmbrand, il quale era pure membro del partito dei *costituzionali* (ora tedeschi liberali) ed attualmente non appartiene ad alcun partito, riconoscendo questa lacuna nella costituzione, presentò un anno fa la sua proposta mediante la quale quella di Herbst, che non fu neppure seriamente discussa, passò in seconda linea. Ma la proposta Wurmbrand incitò tanto più gli animi.

Gli avversarii della proposta, fra i quali appartenevano i gruppi nazionali della destra, dichiararono essere il tentativo di proclamare l'idioma tedesco quale lingua dello Stato una offesa brutale dei più sacrosanti sentimenti dei non Tedeschi, e la negazione della base dello Stato austriaco.

Gli Czechi ed i Polacchi si trovarono subito d'accordo nel combattere la proposta, e specialmente questi ultimi, che temevano per i loro privilegii.

Difatti nel 1870, e quindi all'epoca in cui i *costituzionali* erano al potere, la lingua polacca veniva dichiarata lingua d'ufficio per la Gallizia, e non già in via legislativa, ma con una semplice disposizione ministeriale.

Il diritto che il Gabinetto costituzionale ha esercitato allora, veniva reclamato adesso dal Ministero attuale, il quale rivendicava il diritto al Governo di deliberare, in via amministrativa, quale era la lingua da usarsi dalle autorità fra loro e nei contatti colla popolazione.

Inoltre il conte Taaffe dichiarava che la lingua tedesca era *de facto* in Austria la lingua di Stato e che quindi non era necessario alcun atto legislativo per dichiararla tale, e che almeno, tenuto conto della circostanza che il partito tedesco-liberale era in minoranza al Parlamento, non era opportuno presentare la proposta.

Infatti i tedeschi liberali, che si schierarono compatti per la proposta Wurmbrand, restarono in minoranza malgrado che i ruteni, e la maggior parte di quei deputati i quali si erano staccati dal partito costituzionale, votassero con loro.

La discussione della proposta Wurmbrand è però notevole da un altro punto di vista ed è che nella discussione si accentuò uno spostamento di partiti al Parlamento austriaco, poichè a favore di quella proposta si dichiararono distinti deputati di destra e membri del partito del Centro clericale, i quali oltre i czechi ed i polacchi formano il terzo gruppo e la maggioranza clericale-nazionale della Camera austriaca. Sono questi i deputati clericali di nazionalità tedesca che appoggiarono sinora la politica conciliativa del Gabinetto Taaffe, e combatterono con i nazionali contro l'opposizione tedesca liberale.

Ma anche questa fusione non valse a salvare la proposta e dai risultati definitivi della discussione venne dimostrato un'altra volta che, nel Parlamento austriaco, anche nella sua attuale conformazione, gli czechi, i polacchi, gli sloveni approvano la politica conciliativa di Taaffe come la più consentanea ai loro interessi e continuano a formare la maggioranza del Governo.

A questo proposito la *Perseveranza* scrive:

Come avevamo supposto, fu appunto il gruppo Coronini che diede il tracollo alla bilancia nelle principali votazioni della Camera dei deputati austriaca sugli ordini del giorno relativi alla proposta Wurmbrand. Contro questa votarono anche i ministri, supplendo così con l'atto al silenzio che mantennero durante la lunga discussione. I centralisti tedeschi considerano la loro disfatta onorevole e con un *Gloria victis!* il loro organo, la *Neue Freie Presse*, chiude un articolo sulle votazioni del 29 gennaio. Ora torneranno alla riscossa con la proposta Herbst, non avranno miglior fortuna; il che sarà un vantaggio per il paese, se non per il partito che suscita controversie pericolose con poca prudenza e poco patriotismo. Qui non son tanto i tedeschi che si levano a difesa della lor lingua creduta minacciata, quanto i centralisti che cercano in una quistione di lingua il modo di salvare un'egemonia evanescente, un sistema di Governo già intaccato. La supremazia della lingua tedesca come lingua di Stato e mezzo d'intelligenza tra i popoli dell'Austria non corre nessun pericolo; in primo luogo è una necessità, in secondo luogo ha un fondamento storico, scientifico, letterario che non si può scalzare facilmente.

I giornali austro-ungarici ci portano le dichiarazioni fatte dal Tisza nella riunione del partito liberale a Pest sulle intenzioni del Ministero rispetto al disegno di legge sui matrimonii misti. Combattere quando c'è speranza di vincere è da forte, ma combattere con la certezza di soccombere è da stolto; perciò il Governo, persuaso che il disegno di legge verrebbe reietto per la terza volta dalla Camera alta, non vuole esporsi di proposito deliberato a una nuova disfatta e però ha risoluto di proporre che il progetto venga levato dall'ordine del giorno della Camera dei deputati. Il Tisza citò illustri esempii di saggie determinazioni come quella ch'egli ha preso: nel 1843 Deak ritirò il progetto di legge sulla libertà di parola respinto più volte dai magnati; e nel 1847 Kossuth fece lo stesso con un progetto d'indirizzo. È noto che l'assemblea del partito liberale approvò le dichiarazioni di Tizsa e prese una risoluzione conforme al desiderio da lui manifestato. Il ministro narrò, poi, ch'egli aveva fermato il suo proposito prima d'andare a Vienna; che vi si recò per conferire coll'Imperatore sugli affari di Croazia, e che, naturalmente, lo intrattenne anche della situazione parlamentare in Ungheria, domandandogli se la Corona riponeva ancora in lui la sua fiducia. « E sono lieto di di poter dire — annunziò il Tizsa ai suoi amici — che il Governo ha ricevute le prove irrefragabili della completa fiducia del Sovrano. » Lasciò poi intendere che la chiamata dello Cziraki e del primate Simor alla *Hofburg* fu da lui suggerita all'Imperatore, volendo egli seguire la massima: *Audiatur et altera pars*. In questa circostanza il Tizsa ha dato prova di grande abilità ed è per lui più che una vittoria l'esser escito incolume da una prova che non ha l'eguale nella storia del suo lungo ministero.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 3. — Il *Temps* ha da Zagabria: Dicesi che due membri della Dieta della Croazia appartenenti all'opposizione siano partiti per la Russia, incaricati di una missione politica.

Il *Temps* annunzia che Valfrey sia partito per Pietroburgo. I grandi Istituti finanziarii di Parigi lo incaricarono di accordarsi coi Governi stranieri circa le quote della Bulgaria, della Grecia, della Serbia e del Montenegro, che devono assumere il debito ottomano. I portatori inglesi ed irlandesi avrebbero dato al Valfrey un mandato analogo.

Suakim 4. — Il nemico attaccò ieri il campo fortificato egiziano di Suakim. Dopo un'ora di fucilate ritirossi. La guarnigione di Sinkat fece una sortita per procurarsi viveri, ma tutti i suoi foraggiatori furono uccisi. Seicento uomini di truppe negre, armati di fucili Remington, furono mandati a raggiungere Baker a Trinkitat.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Madrid 4. — Parlasi del marchese Casalvacucia, ovvero di Lasala, al posto di ministro di Spagna presso il Quirinale.

Bombay 3. — I Francesi tentarono di fare arruolamenti pel Tonchino. Le Autorità di Bombay ordinarono d'impedire l'imbarco degli arruolati.

Wasington 4. — Morrison presidente del Comitato delle comunicazioni presenterà oggi il progetto sulle tariffe doganali, proponendo la riduzione del 20 per 0[0] sui prodotti chimici, zuccheri, metalli, cotone, lana e stoffe di cotone e lana: I diritti sulla seta e sull'alcool non si ridurranno.

Nuova Yorck 4. — Il *New York Herald* ha da Berlino: La Germania e l'Inghilterra decisero di riconoscere la sovranità della Spagna sulle isole Sulù e Caroline, ma la Spagna dovrà rinunziare alle pretese alla parte settentrionale di Borneo.

Elezioni politiche.

Bari 3. — Secondo Collegio: Curzio voti 4317, Paolillo 4186, Panunzio 1012. La proclamazione avrà luogo domani.

Nostri dispacci particolari.

Roma 4, ore 9,40.

Annunziasi come probabile che la Commissione del progetto ferroviario elegga dal proprio seno una Sottocommissione per esaminare le questioni relative all'esercizio onde affrettare lo studio generale del problema sottopostole.

La Commissione parlamentare del progetto della Società di mutuo soccorso e il suo relatore Morpurgo sono pienamente favorevoli al progetto Berti.

***L'Opinione* dice che la Circolare Depretis sul dazio consumo delle farine pone indirettamente all'ordine del giorno la grande urgente questione delle finanze locali.**

Un armatore genovese, in una sua lettera al *Popolo Romano*, qualifica insufficiente il progetto ministeriale sulla marina mercantile; incoraggia la Commissione a sostenere i premii indicati e proposti dalla Commissione d'inchiesta.

Il presidente del Consiglio dell'ordine degli avvocati a Roma, parlando ieri in pubblica solenne adunanza, rammentò l'eccessivo numero degli avvocati esercenti a Roma, e propugnò la necessità di dare maggiore estensione al gratuito patrocinio.

Roma 4, ore 4.20 p.

(*Camera dei deputati.*) — Convalidasi l'elezione di Dotto a Pesaro.

***Dotto* giura.**

Discutonsi le conclusioni della Giunta per le elezioni sulla incompatibilità dei deputati impiegati.

La Giunta propone annullarsi le elezioni di Baratieri a Brescia, Mocenni a Siena, Morra a Torino, Pozzolini a Firenze, Randaccio a Genova. Propone invece convalidarsi l'elezione di Zanolini a Bologna, perchè al momento della sua elezione trovavasi vacante un posto nella categoria dei deputati impiegati.

***Ferracciù* sostiene doversi convalidare l'elezione di Randaccio.**

***Chimirri* sostiene doversi convalidare le elezioni di Morra, Randaccio e Zanolini, e procedere al sorteggio fra i tre.**

Parlano *Cairoli*, *Righi* ed altri.

Respinte le proposte di Ferracciù e Chimirri, approvonsi quelle della Giunta.

Riprendesi a discutere la riforma universitaria.

Roma 4, ore 4.20 p.

La Commissione del progetto per la marina mercantile, unanime, ammise la massima che per incoraggiare sufficientemente la marina nostra mercantile, oltre i premii di costruzione debbano adottarsi premii di navigazione.

La Commissione delle ferrovie lusingasi di potere alla fine di febbraio presentare alla Camera la relazione sul progetto. Le modificazioni di Genala al progetto Baccarini sono quattro soltanto. Le convenzioni per l'esercizio, le basi delle quali potrebbero essere fissate, costituirebbero una semplice appendice al progetto.

FATTI DIVERSI

Scomparsa a Treviso. — A Treviso si parla della scomparsa di certo P. R., socio di una Ditta di cambiavalute. Avrebbe lasciato una lettera, nella quale scrive che se si scoprissero *deficit*, la sua sostanza basta a coprirli. Però corre voce che un negoziante sia esposto per avalli di cambiali per 100,000 lire. Lo scomparso nella lettera aggiunge che se vi sarà bisogno si presenterà.

La Bianca Cappello del Calvi. — Telegrafano Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Il dramma *Bianca Cappello* di Pietro Calvi, rappresentato al teatro Valle ebbe un ottimo successo. L'autore fu chiamato una quindicina di volte al proscenio.

Un fatto incredibile. — Telegrafano da Milano 3 all'*Arena* di Verona:

Alla Stazione centrale accadde un fatto veramente incredibile.

Malgrado tutte le disposizioni regolamentari, un treno merci in arrivo, stanotte, straordinariamente carico di piattaforme di ferro sporgenti in modo che sorpassavano il binario parallelo, urtò in un treno passeggieri, rovinando tutti i vagoni e spaventando di molto i viaggiatori, per il fracasso che ne nacque.

Fortunatamente nessuno rimase ferito.

Decesso. — Telegrafano da Bologna 3 al *Secolo*:

Dopo brevissima malattia moriva l'egregio pubblicista avvocato Benelli, redattore capo della *Gazzetta dell'Emilia*.

Rivista marittima. — Indice delle materie contenute nel fascicolo I, gennaio 1884. — Roma, tip. del Senato.

Appunti sulla capacità d'invasione marittima della Francia - (O. T.). — L'organico della flotta e gl'incrociatori del commercio - (I. E. Alganati, tenente di vascello). — Nave mitragliera cacciatorpediniere - (Vittorio E. Cuniberti). — Un anno fra i ghiacci del Mar di Kara. Da una relazione a S. E. il ministro della marina - (Alberto De Rensis, sottotenente di vascello). — Depressioni ed anticicloni. (Dalle *Contributions to Meteorology* di E. Loomis. - Compilazione del dott. Ciro Ferrari - (Continuazione). — Gli incrociatori tipo « Armstrong Rendel » - (D. G.). — La corvetta corazzata cinese *Tchen Yuen*. — La Marina degli Stati Uniti.

Cronaca.

Tavole: Nave mitragliera-cacciatorpediniere. — Un anno fra i ghiacci del Mar di Kara. — Depressioni e anticicloni: Isobare - Termiche isoanormali - Isobare - Termometro e barometro a Denver e isoanormali termiche - (Tavole cinque). — La corvetta corazzata cinese *Tchen-Yuen*. — Piano del canale lungo il Krakatoa. — La stazione di carbone a Perim.

Illustrazione italiana. — Il N. 5 dell'*Illustrazione Italiana* del 3 febbraio 1884 contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Giobbe, poema di Marco Rapisardi (Raffaello Barbiera). — Goldoni e i suoi tempi (Ernesto Masi). — Noterelle. — Sciarada. — *Incisioni*: Pellegrinaggio nazionale: Costumi dei paggi delle contrade di Siena; Lo sfilamento delle rappresentanze italiane (2 pag.) — Il processo Zerbini a Bologna (6 disegni). — Ritratti dei nuovi deputati ing. Federico Gabelli, dell'avv. Pietro Baldini e di Carlo Dotto de' Dauli; l'abate G. B. Giuliani. — L'interno della chiesa della Certosa di Chiaravalle, presso Milano (con altri 3 disegni). — I lavori delle fortificazioni ai confini russi: Uno dei forti in costruzione; Osteria vicino alle fortificazioni di Varsavia. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno. Cent. 50 il numero.)

Duello mortale tra un Belga ed un Francese. — Scrivesi da Messico, 20 dicembre all'*Indépendance Belge*:

Ho da raccontarvi un duello, il cui esito è stato fatale. L'incidente, in seguito al quale è avvenuto lo scontro, è occorso nel recinto delle corse dei cavalli.

Il rappresentante della Gran Brettagna, il quale occupava un posto nelle tribune, lo lasciò un momento. Allora un Francese, il sig. Emilio Ollivier, negoziante della città, trovando vuoto il posto, l'occupò. Il posto si poteva considerare come libero, non essendo numerizzato. Tornato il ministro inglese, il sig. Ollivier rifiutò di andarsene.

Intervenne il governatore, il quale, non valendo le buone, minacciò di usare la forza per cacciare l'Ollivier. Questi si ostinò. Allora il ministro inglese ed il suo segretario, sig. Ghest, suddito belga, lo maltrattarono. Di qui una sfida.

Il duello ebbe luogo alla spada. Nel primo assalto, il sig. Ghest ricevette due ferite alla spalla, ma i testimonii non fermarono lo scontro. Alla ripresa, il sig. Ollivier, trafitto da parte a parte, morì sul colpo.

Un accusato collerico. — Telegrafano da Roma 1° al *Corriere della Sera*:

Una scena curiosa è avvenuta oggi all'ottava Camera del Tribunale correzionale della Senna.

Si giudicava il processo di un certo Pirollay, accusato di complicità in un'evasione. Questi si protestava innocente, ma vedendo di non poter convincere i magistrati della sua innocenza, scagliò il suo berretto in faccia al presidente.

Questo atto gli è costato, lì per lì, due anni di carcere.

Morti asfissiati. — Telegrafano da Pest 2 al *Pungolo*:

Ieri a Buda vecchia succedette una terribile sventura.

Nelle case N. 31 e 38 della *Szent-Endreerstrasse* vennero trovate morte cinque persone e quattro altre in agonia.

Nella prima casa i morti sono la signora Pollak, la vecchia signora Mabary e la fantesca Teresa. Agonizzanti erano il capo della famiglia Pollak, il suo figliuoletto di 3 anni e una donna.

Nella casa di fronte, marito e moglie Gensky sono morti. La fantesca era svenuta.

Non c'è dubbio che tutti fossero asfissiati, ma è ancora ignoto se l'asfissia stessa provenisse da una fuga del gas-luce o da altri gas esalanti dal sottosuolo.

Un gusto balordo, se è vero. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Sarah Bernhardt, l'illustre, nel suo giro trionfale in America aveva creato intorno a sè — come dappertutto — uno sciame di ammiratori. Uno di quegli ammiratori, a Chicago, aveva chiesto all'attrice di recitare ancora una volta *Frou-Frou*, offrendosi di prendere a sue spese tutto il teatro.

Sarah, costretta a partire, non potè accettare; e scherzando disse al suo ammiratore: venite a Parigi, e vi reciterò *Frou-Frou* per voi solo.

Domenica, 20 corrente, l'ammiratore si presentò a lei, a Parigi, reclamando la promessa recita. Sarah ha mantenuta la sua parola, e lunedì mattina, a teatro chiuso, presente il solo americano, la recita di *Frou-Frou* avvenne.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cardiff 26 gennaio.

Il brig. ital. *Battista*, da Newport per Rosario, urtò contro il banco di William nella baia di Penarth, e perdette l'albero di trinchetto.

Westport 28 gennaio.

La nave ital. *Carlo Marinetto* battè contro terra nell'uragano del 26 gennaio, ma non ebbe danni.

Vortleven 26 gennaio.

La nave austriaca *Coiet* di Ragusa, da S. Domingo per Falmouth, all'ordine, naufragò completamente sulla spiaggia di Porthleven, durante una furiosa tempesta. Malgrado gli aiuti prestati, il capitano ed un marinaio annegarono. Il carico, consistente in legno di campeggio, sarà senza dubbio ricuperato.

Flushing 29 gennaio.

Il bark norv. *Embla*, che, dopo la collisione sofferta, fu rimorchiato qui, aveva avuto danni ai parapetti di tribordo in seguito ad urto colla nave italiana *Sì*.

Dartmouth 28 gennaio.

Il vapore *Franco*, cap. Waage, in rotta da Gioja per Cronstadt, poggiò qui per rifornirsi di carbone, e trovavasi alquanto danneggiato.

Messina 30 gennaio.

Il brig norv. *Gioja*, nel prender terra a Sonatlie, si perdette completamente. Ciurma salva.

Gibilterra 19 gennaio

Il capitano del *Giovannino M.*, che nel viaggio da Marsiglia per Montevidèo, poggiò qui con danni, cerca contrarre un prestito a cambio marittimo 82450.

Sillot 24 gennaio.

Il bastimento italiano *Mio Cugino*, cap. Massone, di Genova, in rotta da Baltimora per Maryport con grano, si affondò presso il faro Sind, vicino Beckfod, nove miglia al Nord di Maryport. L'equipaggio fu in parte salvato dal vapore *Albatrop*, il cui capitano diede prova di raro coraggio.

Maryport 24 gennaio.

Tre marinai del *Mio Cugino* annegarono. Se il bastimento non si sfascia, sarà forse possibile salvare il carico, approfittando della bassa marea.

—

Silloth 25 gennaio

Il *Mio Cugino* mantiene la stessa posizione. Per poter salvare parte del carico, occorrono pronte e decisive misure.

—

Savona 25 gennaio.

Il brig ital. *Virgilio* di Livorno, s'incagliò e si ruppe presso Albenga.

—

Plymouth 30 gennaio.

Il brig. ital. *Zio* di Genova, in rotta da Burntisland per Genova, con carico di carbone, poggiò qui con danni.

—

Queenstown 30 gennaio.

Il capitano Ghiglione del bastimento italiano *Gaetano*, smentisce che la nave sia stata danneghiata. Egli riprenderà il viaggio fra breve.

Singapore 31 gennaio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 8
Pepe Nero	»	»	63. 3
» Bianco	Rio	»	94. 9
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 8
farina	Buono Sing.	»	12. 11
»	Borneo	»	11. 1
Stagno	Malacca	»	86. 10
Caffè	Bally	»	—
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3,8 5[8]
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	25. —

BORSE.

FIRENZE 4

Rendita italiana	[illegible]	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	[illegible]	Mobiliare	[illegible]

BERLINO 3.

Mobiliare	[illegible]	Lombarde Azioni	[illegible]
Austriache	[illegible]	Rendita ital.	[illegible]

PARIGI 2

Rend. fr. 3 0[0]	77 65	Consolidato ingl.	101 3/8
» » 5 0[0]	107 —	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	92 7[illegible]	Rendita turca	9 32
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	141 25		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 — —		

PARIGI 31

Consolidati turchi	909 —
Obblig. egiziane	346 —

VIENNA 4.

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credito	308 20
» in argento	80 45	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	94 85	Londra	121 10
» in oro	100 70	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	[illegible]49 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 2.

Cons. inglese	101 3[illegible]	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	91 7/8	» turco	— —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

4 febbraio 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti god. 1° gennaio da	god. 1° gennaio a	god. 1° luglio da	god. 1° luglio a
Rendita italiana 5 %			92 45	92 60	90 28	9[illegible] 45
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L.V. 1859 libere						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50	188	189		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	208	210		
» Regia Tabacchi	500	350	335	338		
» Società costr. veneta	250	125	228	230		
» Cotonificio Veneziano	250	—				
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia a premi	30	30	21 75	22		

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto	3 1/2				
Germania »	4			22 15	122 40
Francia »	3 —	99 85	100 —		
Londra »	3 —			24 97	25 02
Svizzera »	4	99 85	100 —		
Vienna-Trieste »	4 —	207 50	208 —		

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	[illegible]7 75	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BULLETTINO METEORICO

del 4 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. [illegible]

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	771.71	772.75	772.13
Term. centigr. al Nord	4.0	8.5	9.8
» » al Sud	4.0	16.0	12.3
Tensione del vapore in mm.	4.99	6.65	7.57
Umidità relativa	82	81	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	7	7	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.8 Minima 2.5

Note: Bello — Barometro oscillante.

— *Roma 4, ore 2 55 pom.*

In Europa pressione molto elevata intorno alla Francia. Pressione bassa al Nord-Est. Parigi 777; Pietroburgo 748.

In Italia, nelle 24 ore, qualche pioggia leggiera al Nord; barometro nuovamente salito; temperatura abbassata quasi dovunque.

Stamane, cielo nuvoloso nel versante Adriatico; sereno altrove; venti del quarto quadrante qua e là freschi; barometro variabile da 766 a 770 da Domodossola a Lecce; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo bello; temperatura ancora calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

5 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 7h 18m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 11m 13.s,1
Tramontare apparente del Sole 5h 10m
Levare della Luna . . . . . . 11h 48m matt
Passaggio della Luna al meridiano . . . 7h 19m 1s
Tramontare della Luna . . . . 1h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì. . . . . giorni 9.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Lunedì 4 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *La bella Elena*, del maestro Offenbach. — Alle ore 8 1[4].

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *La regata di Venezia, con ballo.* — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

Costituzione della sezione elettorale autonoma del Comune di Lavagno (Verona 1° Collegio).

N. 1762. (Serie III.) Gazz. uff. 2 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Lavagno per la sua separazione dalla sezione elettorale di San Martino Buon Albergo, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Lavagno ha 279 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Lavagno è separato dalla sezione elettorale di San Martino Buon Albergo, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Verona.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Data a Roma, addì 6 dicembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, il *Guardasigilli*, Savelli.

—

N. 1763. (Serie III.) Gazz. uff. 2 gennaio.

Il Comune di Belmonte in Sabina è separato dalla sezione elettorale di Rocca Sinibalda, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Perugia.

R. D. 29 novembre 1883.

—

N. 1764. (Serie III.) Gazz. uff. 3 gennaio.

Il Comune di Sasso di Castalda è separato dalla sezione elettorale di Brienza ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Potenza

R. D. 25 novembre 1883.

—

È costituito in sezione elettorale autonoma il Comune di Torre di Mosto (Venezia 2° Collegio).

N. 1765. (Serie III.) Gazz. uff. 3 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Torre di Mosto per la sua separazione dalla sezione elettorale di Ceggia, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col Regio Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l'art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Torre di Mosto ha 136 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Torre di Mosto è separato dalla sezione elettorale di Ceggia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Venezia.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto, *il Guardasigilli*: Savelli.

—

N. 1776. (Serie III.) Gazz. uff. 3 gennaio.

Il Comune di Chieve è separato dalla sezione elettorale di Bagnolo Cremasco, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Cremona.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1777. (Serie III.) Gazz. uff. 3 gennaio.

Il Comune di Sant'Agata di Sotto è separato dalla sezione elettorale di Solofra, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Avellino.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1778. (Serie III.) Gazz. uff. 3 gennaio.

Il Comune di Castelluccio de' Sauri è separato dalla sezione elettorale di Bovino, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Foggia.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1779. (Serie III.) Gazz. uff. 3 gennaio.

Il Comune di Stornarella è separato dalla sezione elettorale di Ortanova, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Foggia.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. MCLVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 3 gennaio.

L'Asilo infantile di Nervi (Genova) è eretto in Ente morale, e ne è approvato lo Statuto organico in data del 4 settemre 1883, composto di trentaquattro articoli.

R. D. 2 dicembre 1883.

—

N. 1780. (Serie III.) Gazz. uff. 4 gennaio.

Il Comune di Poggio Nativo è separato dalla sezione elettorale di Toffia, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 2° Collegio di Perugia.

R. D. 25 novembre 1883.

—

Nomina della Commissione centrale dei valori per le statistiche doganali.

N. 1802. (Serie III.) Gazz. uff. 7 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il Nostro Decreto del 2 ottobre 1879, N. 5119 (Serie II), che istituisce presso il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio una Commissione centrale dei valori per le dogane;

Sulla proposta dei Ministri di Agricoltura, Industria e Commercio e delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Commissione centrale dei valori per le dogane, istituita presso il Ministero di Agricoltura, industria e Commercio per rivedere ogni anno i valori adoperati nelle statistiche doganali e per introdurvi le occorrenti variazioni, è composta nel modo seguente:

Il direttore generale delle gabelle, che avrà l'ufficio di presidente;

Gli ispettori generali delle gabelle;

I direttori generali dell'agricoltura e della statistica;

Il capo della divisione industrie e commerci al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio;

Il capo della divisione delle Dogane al Ministero delle Finanze;

Un ispettore delle miniere;

Il primo degli ispettori delle industrie, che avrà l'ufficio di segretario;

Tre delegati per ciascuno dei Consigli dell'industria e del commercio, dell'agricoltura e della statistica;

Tre delegati del Collegio dei periti doganali.

Art. 2. È abrogato l'art. 1 del Nostro Decreto del 2 ottobre 1879, N. 5119 (Serie II).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 dicembre 1883.

UMBERTO.

Berti.

Visto. — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. 1783. (Serie III.) Gazz. uff. 7 gennaio.

Il Comune di Virgilio è separato dalla sezione elettorale di Mantova, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Mantova.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. 1784. (Serie III.) Gazz. uff. 7 gennaio.

Il Comune di San Ferdinando di Puglia è separato dalla sezione elettorale di Trinitapoli, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Foggia.

R. D. 25 novembre 1883.

—

Autorizzazione al Comune di Trichiana (Belluno) di applicare una tassa sul bestiame.

N. MCLVIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 31 dicembre.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la deliberazione 30 settembre 1883 del Consiglio comunale di Trichiana, approvata il 20 successivo ottobre dalla Deputazione provinciale di Belluno, con la quale si è confermata la deliberazione consigliare del 25 novembre 1875, che aumentava, oltre il massimo, la tassa sul bestiame;

Visto il Regolamento per l'applicazione della tassa medesima nei Comuni della Provincia di Belluno;

Visto l'art. 8 della legge 26 luglio 1868, N. 4513;

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

È autorizzato il Comune di Trichiana ad applicare per l'esercizio in corso e per i futuri la tassa sul bestiame, con gli aumenti deliberati da quel Consiglio comunale fino dal 25 novembre 1875, e cioè del 150 per cento oltre il massimo stabilito nel citato regolamento per la tassa sugli ovini, e del 30 per cento per quella degli altri animali.

È fatta facoltà al detto Comune, ove occorra, di derogare, per l'imposta del 1883, ai termini stabiliti nel regolamento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 9 dicembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli

—

N. MCLV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 27 dicembre.

È autorizzata la fusione del Monte pegni Fraquelli di Chiari (Brescia), nella locale Congregazione di carità, alle condizioni di cui alla deliberazione consigliare di Chiari, 6 dicembre 1883, ed è approvato il nuovo Statuto organico della stessa Congregazione, in data 28 maggio 1883, composto di ventitrè articoli.

R. D. 2 dicembre 1883.

—

N. 1750. (Serie III.) Gazz. uff. 28 dicembre.

Il Comune di Striano è separato dalla sezione elettorale di Palma Campania, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 1° Collegio di Caserta.

R. D. 13 dicembre 1883.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio | 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di dicembre e gennaio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 — ant. / 2 — pom — A Chioggia { 10:30 ant. / 4.30 pom. — circa

Da Chioggia { 7 — ant / 2 — pom — A Venezia { 9:30 ant. / 4 30 pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

Pei mesi di novembre, dicembre e gennaio.

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 1 30 p. — A S. Donà ore 4 45 p. circa
Da S. Donà ore 7 — a. — A Venezia ore 10 15 a.

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 8 — ant. / Da Cavazuccherina » 1 pom.
A Cavazuccherina ore 11 — ant. circa
A Venezia » 4:45 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1884 — Martedì 5 febbraio — 1.ª Edizione — N. 34

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 5 FEBBRAIO.

La morale è troppo spesso invocata nelle lotte politiche. Non ha però ragione il moralista di rallegrarsene, perchè è una morale che un partito esige dall'avversario, ma non segue. Ogni uomo politico è implacabile quando si tratta degli altri, ma è pronto a perdonar tutto a sè medesimo. È un bastone nodoso col quale si correggono volentieri le spalle del vicino, e diventa una piuma, col quale si vellicano invece le spalle proprie.

Forse il primo ipocrita fu un uomo politico, che si atteggiò a Catone, per carpire i voti degli elettori, i quali si sono avvezzati per tempo a credere ciò che viene lor detto, perchè non hanno discernimento e non distinguono la verità dalla menzogna. Non occorre nemmeno una gran finezza per far loro credere quel che si vuole.

Sarebbe più onesto e più morale parlare meno di morale e di onestà nelle lotte politiche; forse sarebbe ancora più onesto e morale cancellare quelle due parole dal dizionario. Però questo sarà sempre un desiderio vano; perchè è difficile, per non dire impossibile, resistere alla tentazione di sfogare i proprii rancori, in nome della morale, cioè di qualche cosa di superiore al proprio livore. È un'apparenza d'imparzialità, che piace soprattutto a coloro cui par buono ogni modo di sfogare le proprie passioni.

Non per questo verremmo alla conchiusione che la politica debba essere immorale, ma vorremmo che avvenisse il contrario di ciò che si vede, cioè che i partiti seguissero quei precetti di morale, che si contentano invece d'imporre agli avversarii, sotto pena dell'infamia.

Crediamo che i Governi debbano essere onesti, ma crediamo pure che quelle mutazioni violente dello Stato, che sono le reazioni e le rivoluzioni, sieno il maggior ostacolo al trionfo dell'onestà politica.

Questa è compatibile soltanto con un Governo che abbia stabilità e nel quale sieno andate formandosi tradizioni di giustizia e di libertà.

I Governi violenti, sieno reazionarii o rivoluzionarii, hanno un peccato d'origine, che si può correggere soltanto col tempo. Nei paesi, nei quali si fanno con facilità le rivoluzioni, i Governi che si succedono hanno tutti lo stesso peccato d'origine. Anche gli uomini politici onesti hanno d'uopo dell'alleanza dei disonesti, e per necessità di difesa li accettano, peggio ancora, li cercano, e ne subiscono le condizioni disonorevoli. È una carriera aperta a tutti gli ambiziosi, che non sono scrupolosi sulla scelta dei mezzi, e che sanno per prova come l'immoralità non sia un ostacolo, anzi talora divengano un mezzo più facile e pronto.

In un Governo che abbia stabilità, nel quale il diritto e la libertà di tutti sieno tutelati, gli uomini politici sanno che non possono giungere alla meta se non per la larga via del rispetto al diritto e alla libertà di tutti. Nei costumi stessi delle nazioni c'è una sanzione dei mezzi immorali impiegati per arrivare. Ma nei Governi, che, per la violenza originaria, paventano d'essere alla loro volta rovesciati, sono le vie di traverso che conducono più facilmente alla meta, e la strada maestra appar spesso deserta, sebbene il paese formicoli d'ambiziosi ad ogni costo.

L'Inghilterra, anche in questo, ci dà una grande lezione. Macaulay accusa i ministri di Guglielmo III della massima immoralità. In Francia avrebbero fatto un'altra rivoluzione. In Inghilterra invece, ove non fanno se non le rivoluzioni necessarie, e non si crede che ogni generazione debba avere il lusso d'una rivoluzione, il Governo s'andò a poco a poco moralizzando, e adesso è dei Governi quello che è politicamente più onesto di tutti, perchè la legge è argine a tutti. Per arrivare a questo risultato, che deve essere nei voti di ogni patriota, bisogna saper aspettare. È meglio tenere un Governo possibile, se anche presta il fianco alle più gravi accuse, piuttosto che provocare sempre nuove mutazioni violente dello Stato, che dien vita ad un Governo, il quale abbia lo stesso peccato d'origine di quello che si volle rovesciare. In tempi di reazione o di rivoluzione, vi sono uomini onesti, non vi sono partiti onesti, perchè questi non possono avere il rispetto della legge e della libertà. Essi, o hanno vinto dispregiando la libertà e la legge, o sono vinti e non possono sperare di vincere se non violando alla lor volta l'una e l'altra. Un Governo che abbia origine violenta può correggersi col tempo. Ma se i Governi si vanno rovesciando, non si ha mai un Governo corretto. Noi abbiamo l'esempio della Francia e dell'Inghilterra, e sono esempii eloquentissimi perchè ci sforziamo di imitare la seconda, e di sfuggire l'esempio, o meglio gli esempii, della prima.

La controrivoluzione nella letteratura.

Sono stati i letterati che hanno in massima parte contribuito a creare questa situazione, nella quale ci troviamo tutti a disagio, conservatori e liberali, monarchici e repubblicani, perchè non c'è un'idea sola che sia fuori di contestazione, e da tutte le breccie aperte entrano ogni giorno nemici nuovi che lottano per la distruzione, e contro di essi la società umana non ha altra difesa oramai che la sua forza d'inerzia. Furono i letterati, e non dal secolo della grande rivoluzione soltanto, che sono stati i grandi demolitori. Non v'è stato un principio solo, che abbia resistito alla ragione umana, coltello tagliante ed affilato che taglia tutto, ma non cazzuola che serva per edificare. Per dire il vero ci sono letterati, per modo di dire, che credevano di avere trovato il gran principio, che doveva sostituire quello di Dio, e doveva essere l'ancora della società umana. Questo principio era il popolo armato del suffragio universale. Ma i letterati sul serio, da Taine a Zola, hanno tutti messo in ridicolo, come meritava, questa scoperta.

Adesso vediamo che tra gli scrittori più popolari c'è un altro nemico spietato del suffragio universale. È Flaubert, l'autore della *Madame de Bovary*, l'acclamato maestro della scuola naturalista, il quale, nelle Lettere a Giorgio Sand, testè pubblicate, fa del suffragio universale il proprio bersaglio. Dice che è « *bête* come il diritto divino, quantunque un po' meno odioso. » Però più tardi, dice addirittura che è « più *stupide* del diritto divino », senza sentire il bisogno di aggiungere che sia meno odioso. Pare che anche questa attenuante sia sparita nello spirito dello scrittore. Più oltre lo definisce « onta dello spirito umano. » Quanto all'istruzione obbligatoria, che deve illuminare il suffragio universale e renderlo meno *bête*, meno *stupido* e meno *honteux* per l'avvenire, Flaubert crede che non possa avere se non la conseguenza di aumentare il numero degli imbecilli, e ch'essa *achevera le bon peuple*, portandone l'imbecillità al livello di quella della borghesia, che pel sig. Flaubert è imbecillità di prima qualità, e non apprezzata mai quanto vale.

Il sig. Flaubert ha difatti due bersagli, il suffragio universale e il borghese.

È notevole che i letterati francesi i cui successi furono più legittimi in Francia in questi ultimi anni, paiono presi da una simpatia non dissimulata per l'aristocrazia, e la dipingono men corrotta almeno delle altre classi. Sotto Luigi Filippo gli scrittori immaginavano il popolo come una schiera innumerevole di angeli. Adesso v'è l'*Assommoir* pel popolo, e *Nanà* e la *Curèe*, e *Pot Bouille* per i gaudenti di tutte le classi.

Flaubert invoca « una aristocrazia naturale, vale a dire legittima » che, secondo lui, deve governare la Francia, perchè non si può far nulla *senza testa*. Flaubert cerca e non trova alcuna differenza tra *una Repubblica moderna ed una Monarchia costituzionale*, e viene a questa conclusione, egli ch'è repubblicano. Pare che sia nei suoi desideri una Repubblica aristocratica come Sparta, come Roma, come Venezia, e una Monarchia costituzionale aristocratica come l'Inghilterra. Però le aristocrazie naturali non si improvvisano. Se ci sono ed hanno la forza che viene loro dal potere lealmente, lungamente e vigorosamente esercitabile, sia bene, ma non si può creare un'aristocrazia politica che non c'è più. « Il numero, sclama il sig. Flaubert, disgustato, domina lo spirito, l'istruzione, la razza ed anche il denaro, che val meglio del numero. »

È pure una grande sodisfazione per noi che passiamo per giornalisti reazionarii, trovarci d'accordo cogli scrittori più liberali di Francia, che erano repubblicani sotto l'Impero e che adesso sono tanto disgustati della loro Repubblica. Quando diciamo che il suffragio universale è una menzogna, e che l'istruzione obbligatoria permette al popolo di leggere giornalacci che lo abbrutiscono, siamo reazionarii, ma Flaubert, il liberale e repubblicano Flaubert, scrive le medesime cose alla Sand. Il piacere che noi proviamo trovandoci d'accordo con Flaubert deve essere appena paragonabile alla nausea che doveva provare quest'uomo di così difficile contentatura, quando le lodi più entusiastiche gli venivano appunto da quei giornali, che inneggiano tutti i giorni a quel principio del suffragio universale, che a lui sembrava così *bête* e così *stupide*, e finalmente un'*honte*. I letterati hanno in gran parte creato questa situazione, ma ora che non sappiamo più come uscirne, quelli che se ne mostrano più malcontenti quando manifestano il loro intimo sentimento, sono più specialmente i letterati.

Quanto all'odio al borghese, il potere che vorrebbero toglierli, glielo hanno dato pure i letterati, che si sono coalizzati per tanto tempo contro le aristocrazie, e che ora chiedono le « aristocrazie naturali », come se fosse possibile rifare ciò ch'è distrutto. È un fatto che si espia tutto: gli errori dello spirito come quelli del cuore, e prima di distruggere ciò che può ancora rendere qualche servigio, bisognerebbe pure tremare al pensiero, che quanto la violenza dell'uomo abbatte, possa essere sostituito da qualche cosa che faccia più male.

L'odio al borghese è una mania in ritardo che i letterati italiani hanno preso ora dai francesi. È in sostanza una mania orgogliosa. Disprezzando i borghesi, lo scrittore affetta di appartarsi dalla folla. Badi che appartandosi da essa, invece di mostrare virtù ch'essa non ha, non faccia più chiaramente vedere, come spesso avviene, che ne porta seco i vizii, i difetti, i ridicoli peggiori. Allora quanto più affetta di distinguersi dalla folla, e tanto più fa vedere che sarebbe degno di confondersi con essa.

Le finanze locali.

Ecco l'articolo dell'*Opinione* segnalatoci dal nostro dispaccio da Roma:

La circolare dell'onor. presidente del Consiglio sul dazio consumo delle farine, sotto parvenze modeste comprende gravissimi problemi di ordine amministrativo e finanziario. Primieramente, addita officialmente una grave lacuna della legge sulla macinazione dei cereali, che invano si additò al Senato e alla Camera dagli onorevoli Saracco e Luzzatti. E infatti, poichè per ragione di utilità generale, per alleviare il prezzo del pane e della polenta, lo Stato s'induceva a rinunziare a un così cospicuo cespite, come mai non provvedeva nello stesso tempo ad impedire che i Comuni si ripigliassero ciò ch'e gli gettava via? Il presidente del Consiglio osserva giustamente che l'antica tassa del macinato aveva, fra i suoi gran difetti, il beneficio dell'eguaglianza e di una relativa mitezza, mentre nei Comuni chiusi le varietà di tariffe del dazio consumo sulle farine, due, tre, tre volte e mezzo persino, più alte della tassa del macinato, talora stabilite con un fine di proteggere nella cinta interna l'industria delle farine, contengono difetti ben maggiori e più gravi, e non si possono tollerare. È perfettamente vero, ma questo stato di cose si conosceva anche quando fu abolito il macinato, e per ciò qualcuno aveva allora chiesto che si vietasse ai Comuni di alzare l'aliquota del dazio consumo sulle farine e sulle paste. In tal guisa si consolidava lo stato di fatto; s'impediva che i gestori delle finanze comunali potessero compire il disegno da lungo tempo covato, di attendere l'abolizione del macinato per alzare le tariffe del dazio consumo sulle farine. Non si può pregare, esortare, ammonire; bisogna in siffatte materie dar precetti imperativi. Così fece Cavour quando impedì per legge che col dazio consumo i comuni tassassero i cereali, dei quali aveva abolito il diritto al confine.

Ma allora nel 1880 il ministro delle finanze ha esitato di por la mano risolutamente in questa materia, poichè vagheggiava un riordinamento generale del dazio consumo, e non voleva togliere intanto la sua elasticità a questo cespite. Oggi, di fronte al minacciato o eseguito rialzo delle tariffe sulle farine, il presidente del Consiglio è costretto ad intervenire con paterni e opportuni ammonimenti. Perchè i Comuni caricano le farine? Per dura e dira necessità. Essi seguono l'esempio dello Stato, che anche rinunziando al macinato, carica i cereali e i loro prodotti col dazio di confine e colla quota governativa del dazio di consumo. Poichè le riforme del dazio di consumo dal 1866 in appresso hanno consistito nel rapire ai Comuni i loro cespiti naturali, questi sono costretti a caricare, come fanno collo zucchero e con tante altre sostanze di consumo generale, le stesse materie, spremendo l'ultima goccia lasciata dal Governo. E se non facessero così, se non ricorressero a queste materie a larga base, il reddito del dazio consumo sarebbe cospicuo soltanto pel Governo, e ai Comuni rimarrebbero le briciole e si aggraverebbe la situazione dei loro bilanci.

Imperocchè non si può rimproverare ai nostri Comuni, grandi e piccoli, di non aver escogitato tutte le forme di tormenti; e spesso il loro destino duro è che, non avendo una finanza autonoma, sono costretti a pesare sul contributo governativo.

Così avviene per la proprietà fondiaria, per il dazio consumo, per la ricchezza mobile, dissimulatamente accresciuta col mezzo delle multiformi tasse di famiglia, del valore locativo e di esercizio delle professioni. E, come lo Stato, così il Comune non ha avuto preferenze; ha tassato la miseria, al pari dell'agiatezza, duramente; le sovraimposte sulla proprietà fondiaria somigliano, nell'asprezza, alle quote comunali sul dazio consumo governativo.

Quindi il ministro dell'interno consigliando ai Comuni, con equo senso democratico, di sgravare le tariffe di dazio consumo che pesano sulle materie di consumo popolare, non isfugge a questo dilemma: o disavanzo comunale spaventoso, a cui poi dovrebbe provvedere lo Stato, o seria ed urgente riforma delle finanze locali. E poichè non ha certo parlato a caso, nè leggiermente, ed è troppo ansioso del buon Governo delle finanze locali, colla sua circolare egli ha posto indirettamente all'ordine del giorno il problema delle finanze locali.

Più noi ne differiamo l'esame, più s'impone e si fa irto di difficoltà, e insino ci conduce a quella antitesi, che parrebbe quasi ironia, di un Governo che per ribassare il prezzo del pane rinunzia a un cespite, il quale sarebbe in pochi anni giunto a 90 milioni, e che si vede ergere di fronte la minaccia degli amministratori comunali, i quali per necessità, più che per indifferenza, assumono l'incarico di ristorare e peggiorare il macinato. E poichè la nota dominante del presente quarto d'ora è quella di sfuggire i fastidii e di non incontrare difficoltà o sagrifizii per la pubblica cosa, se i Municipii osano aggravare il dazio consumo sulle farine invece che esacerbare o inventare nuove tasse, ciò significa che in quei luoghi la tassa del macinato non rappresenta il massimo della impopolarità o non è reputata il più forte malanno che pesi sulle classi povere. Insomma la circolare dell'onorevole Depretis è gravissima per quel che dice e per quel che tace; ed è un documento che, per non creare illusioni e delusioni, dev'essere il vero punto di partenza d'una vera e radicale riforma delle finanze locali.

Se quando il Governo e le Camere s'estasiano nelle larghezze e nelle concessioni a spese dei contribuenti, pensassero che non v'è il pareggio nei bilanci locali, e che sono debitori di molte entrate verso di essi; se avessero la coscienza di questi impegni, sarebbero meno popolari, ma più equi. Ora la popolarità, che non si fonda sulla equità, è effimera.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 4.

Presidenza: Pianciani

La seduta si apre alle ore 10.

Riprendesi la discussione delle leggi per provvedimenti nell'isola d'Ischia.

Fortunato, superstite del disastro d'Ischia, ne narra i particolari quali li vide. Conviene con Simeoni riguardo alla lentezza ed alle esitanze del Comando militare; discorda interamente dalle osservazioni contro l'Autorità civile, soprattutto poi contro Genala. Encomia l'opera assidua e provvida del ministro, difendendolo, benchè sappia non abbisognarne, dalle note ingiustissime accuse; esso merita anzi la massima gratitudine, perchè prevenne il pericolo temuto dell'epidemia. Rammenta le dimostrazioni di riconoscenza fatte dagli stessi isolani a Genala.

De Zerbi, dichiarandosi imparzialissimo nel giudicare l'opera del Governo, riconosce che essa fu salutare; ma non nega che giustamente sia da lamentarsi qualche deficienza e titubanza nel provvedere, come pure le difficoltà, in cui trovavasi la marina, di fare più sollecitamente. Giustissime furono però le lagnanze sollevate contro il Comando militare. Rendesi ragione di ogni circostanza; ma il ministro della guerra errò, ribellandosi alla pubblica opinione, che lo condannava per negligenza, per non dire malavoglia, con giustificazioni pubblicate in giornali suoi amici, che tentarono riversare la colpa sulle Autorità politiche ed amministrative.

Esse furono le prime a correre per provvedere come in quel frangente potevasi. Dice quanto fece il prefetto, e quanto il ministro Genala, che fu pari all'altezza del suo ufficio. Lo si accusa di un telegramma; ma la disposizione, di cui dava notizia, era mal riferita da un segretario. Se i censori lontani fossero stati là, avrebbero veduto che il ministro aveva ben altro da fare, che redigere telegrammi. Avevansi sintomi di aria già infetta; la stampa scongiurava il ministro di prevenire un'epidemia; i medici dissero che l'unico mezzo era quello di non rimuovere i cadaveri; ma gli scavi furono continuati, e due vivi si estrassero nel giorno stesso, in cui partì il telegramma.

Conviene essere dunque più indulgenti per la forma usata da un segretario, come spesso i deputati debbono esserlo a vicenda pel loro stile oratorio. Più splendida lode a Genala furono e sono le benedizioni degli isolani, che lo elessero loro cittadino, cioè fratello.

Billi dimostra che quando dai due milioni e ottantamila lire, che chiedonsi nella proposta di legge, si detraggano 1,350,000 per spese già fatte, il residuo è insufficiente per quello che rimane da farsi.

Ferrero rende conto esatto del numero degli uomini disponibili, dell'impiego di essi, e del tempo della direzione delle spedizioni e dei lavori, per dimostrare che l'Autorità militare non merita le accuse di Simeoni, nè gli apprezzamenti di De Zerbi. È vero che i giornali raccolsero allora voci false; ma appurate le notizie, essi stessi smentirono quelle voci.

Simeoni, che fece le accuse, doveva anche accoglier le smentite.

Depretis, narrando l'opera del prefetto, le sue immediate disposizioni e gli avvisi alle Autorità prima di partire, il suo pronto accorrere per prender esatta conoscenza del disastro, i suoi telegrammi spediti a brevissima distanza al consigliere delegato di Napoli per far intendere la gravezza della catastrofe e per ordinare adeguati provvedimenti, dimostra ch'egli sodisfece lodevolmente alle esigenze del momento. Questi fatti sono ormai noti; la verità intorno ad essi è palese, ed ora ne diedero nuova testimonianza i colleghi che trovaronsi sull'isola, fra i quali De Zerbi, alla cui generosità e abnegazione mostrata il 29 luglio tributa encomio.

Chiedesi la chiusura, ma osservando *Sandonato* che troppo si lodò l'Autorità civile e che troppo si biasimò la militare, mentre egli crede doversi egualmente alle due, o lode o biasimo, propone di continuare la discussione in altra tornata.

Il che si approva, e si leva la seduta a 12 ore e 20 minuti. (*Agenzia Stefani.*)

Ringraziamento reale.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

Il Re ha ringraziato i due Veterani che, durante il pellegrinaggio, custodivano la tomba di Vittorio Emanuele.

Interpellanza.

Telegrafano da Roma 3 alla *Perseveranza*:

L'onorevole Severi, deputato di Arezzo, ha presentata un'interpellanza sopra l'interpretazione data all'art. 100 della legge elettorale dal Ministero.

La sentenza sulla « Propaganda Fide. »

La clericale *Germania*, biasimando aspramente la sentenza della Cassazione di Roma contro la *Propaganda Fide*, esterna la speranza che i deputati degli Stati cattolici interpelleranno i loro Governi in proposito, domandando cosa abbiano fatto o cosa intendano fare per salvare i beni di quell'Istituto internazionale.

Le conseguenze del pellegrinaggio a Forlì.

Scrivono da Forlì 30 gennaio alla *Rassegna*:

Si attraversa un periodo di pace: l'impressione prodotta sui nostri radicali dalle dimostrazioni fatte dalla popolazione romana ai pellegrini romagnoli è stata immensa. Il racconto fattone da quelli fra i nostri concittadini che furon presenti — pur non facendo parte del corteo — alla dimostrazione ha mostrato la spontaneità, la serietà di questa, ed ha distrutto completamente le insinuazioni dei capi radicali che andavan sussurando gli applausi ai pellegrini romagnoli essere stati organizzati dalla polizia di Roma.

Le popolazioni nostre sono soprattutto impressionabili: immaginate dunque che effetto dovessero produrre su di esse gli applausi di Roma! Han veduto rimpicciolirne i capi radicali ed hanno compreso come gli ideali di distruzione dell'attuale ordine di cose non trovino che aspirazioni ristrette nelle altre regioni d'Italia. Di ciò si son resi capaci anche gli appartenenti alle più umili classi sociali; nè è vero, nè è esatto ciò che han detto alcuni giornali, che quegli applausi cioè potessero dar luogo a reazioni in Romagna e potessero contribuire ad inciprignire la piaga. Bisogna assolutamente non conoscere la Romagna e le nostre popolazioni per ciò dire! Qui si è compreso benissimo che gli applausi ai pellegrini ravennati e forlivesi non avevano carattere ostile alla Romagna ed ai romagnoli; si è compreso benissimo ch'essi andavano invece a colpire dritto dritto i radicali che avevan tentato di mandare a vuoto il pellegrinaggio e che, in ultimo, si eran sfogati con dei miseri fischi e qualche sassata.

Ed i radicali han sentito rintronare fin nelle loro orecchie gli applausi di Roma ed hanno capito di quanto doveva sminuire il loro prestigio di fronte alle masse: perciò il ritorno dei pellegrini si è compito tranquillamente, mentre voialtri, a Roma, avrete previsto chi sa mai che cosa.

In conclusione tutto quanto è avvenuto pel pellegrinaggio ha contribuito a rialzare lo spirito pubblico in Romagna e meritano la massima lode i Comitati provinciali di Ravenna e di Forlì ed i loro presidenti conte A. Rasponi e dottor T. Panciatichi, che hanno agito con risolutezza e coraggio non lasciandosi imporre in nessuna maniera.

La più favorevole delle impressioni ha anche prodotto l'interesse dal Re dimostrato verso la Romagna e le parole lusinghiere e benevole all'indirizzo della nostra regione e dei nostri rappresentanti.

I componenti il Comitato, i sindaci e rappresentanti i Municipii delle nostre Provincie che intervennero ai ricevimenti reali non fanno altro che parlare con entusiasmo della affabilità del Re, e interrogati da tutte le parti raccontano e ripetono le parole di Umberto I, comunicando agli altri i loro stessi sentimenti. Anche gente finora indifferente per la Monarchia s'interessa ed ha parole di gratitudine per il Re: ed è notevole che ciò si verifica non solo qui ed a Ravenna, ma anche nelle piccole città e nei piccoli Comuni di campagna.

Si apprendono, in ispecie, con grande piacere le parole del Re che respingevano i provvedimenti eccezionali per la Romagna: i radicali, che agitavano sempre dinanzi agli occhi delle nostre popolazioni il *bau bau* dell'ammonizione e del domicilio coatto, si vedono così tolta anche quest'arma dalle mani!

Ora, la parola di Re Umberto ha sfatato presso le nostre masse le declamazioni dei radicali!

È proprio il caso di dire *benedetto il pellegrinaggio!*

Associazione monarchico-liberale a Forlì.

Il cav. Temistocle Panciatichi, presidente di questa Associazione, fece, nella seduta del 2

febbraio, la relazione del viaggio dei rappresentanti di Forlì a Roma pel pellegrinaggio al Pantheon. Cominciò dal rispondere colla « compassione » e col « disprezzo » a coloro che, offendendo la libertà dei cittadini, e più ancora la maestà della patria, fischiarono coloro che andavano a festeggiare sulla tomba di Vittorio Emanuele il primo giubileo della libertà italiana; narrò gli applausi del popolo romano, che furono una nobile protesta contro i fischi di Forlì; raccontò gl'incidenti dell'udienza avuta dal Re. Il resoconto di questa seduta è pubblicato dall'*Unione Liberale* di Forlì, ed è un segno del risveglio del partito monarchico, contro le intimidazioni piazzaiuole.

Compromesso colle meridionali.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Oggi sono attesi Balduino e Bastogi, probabilmente per firmare il compromesso tra il Governo e la Società delle Meridionali per l'esercizio della rete Adriatica.

Roma-Frascati.

Telegrafano da Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Ieri si fece l'inaugurazione dell'ultimo tronco della ferrovia Roma-Frascati.

Vi intervennero don Leopoldo Torlonia sindaco ed il prefetto di Roma; gli assessori Bastianelli e Tenerani; i deputati Garibaldi, Merzario, Ferri, ed il senatore Allievi; parecchi consiglieri provinciali e molti giornalisti.

L'arrivo del treno inaugurale fu festeggiatissimo.

Vi fu *lunch* nel Palazzo comunale di Frascati; si fecero dei brindisi applauditi. Indi fu fatto il sorteggio delle varie doti alle fanciulle povere, ed altre doti furono improvvisate.

Il treno tornò indietro alle ore quattro.

S'è notata la forte pendenza della linea, che giunge fino al 33 per mille.

L'inaugurazione della ferrovia Gallarate-Laveno.

Telegrafano da Gallarate 3 al *Corriere della Sera*:

Il treno inaugurale della linea è giunto decorato di bandiere. Il tempo è bellissimo.

La Prefettura di Milano è rappresentata dal consigliere Tognola, il Municipio dall'assessore Labus. Furono ricevuti dai sotto prefetti di Gallarate e Varese.

L'Impresa assuntrice dei lavori, rappresentata dall'ingegnere Giambastiani ha offerto una refezione.

Gran concorso di folla festante. Di qua e di là suonano bande musicali.

Sono giunte deputazioni operaie da varii paesi vicini.

Il deputato Costa minacciato di processo.

Telegrafano da Roma 3 alla *Nazione*:

La Procura regia avrebbe deliberato di domandare l'autorizzazione a procedere contro il deputato Costa, per una lettera relativa alla condanna dei socialisti di Roma, pubblicata dal *Fascio* d'ieri.

Una sentinella ed un ubbriaco.

Era corsa voce a Milano che a Porta Vittoria una sentinella aveva ucciso un ubbriaco che la insultava. Il fatto invece è così narrato dal *Corriere della Sera*:

Durante la notte, fra venerdì e sabato, precisamente al tocco dopo la mezzanotte, passato da pochi minuti, il soldato del 24.° di sentinella al fortino di Porta Vittorio fu difatti disturbato da un ubbriaco. Dopo aver esaurito tutte le possibili intimazioni per farlo stare alla larga, continuando l'ubbriaco nelle minaccie e negli improperii la sentinella tirò un colpo per aria. Allontanatosi di pochi passi l'ubbriaco ritornò subito indietro e ricominciò l'antifona. La sentinella sparò un secondo colpo in aria, mentre gli uomini di guardia, già chiamati all'arme dal primo colpo giungevano col caporale. Al loro sopraggiungere ed al secondo colpo l'ubbriaco, che forse era meno ubbriaco di quanto voleva parere, sparì nelle tenebre della notte.

Il caporale ed i suoi uomini lo ricercarono invano.

Ieri mattina il colonnello Tommasi Crudeli, comandante del 24.°, appena ricevuto rapporto dell'accaduto, andò al fortino di Porta Vittoria ed ispezionò egli pure la località dalla quale era spuntato fuori l'ubbriaco, non che le altre adiacenze del fortino. Vedendo anzi che a poca distanza della Porta c'era una pozzanghera piena d'acqua, il colonnello ha dato ordine di colmarla, ciò ch'è stato fatto con dei rottami di mattoni. L'acqua di quella pozzanghera tinta dalla polvere di mattoni è parsa iersera il sangue del morto, e c'è chi giura ancora che il morto ci deve essere stato.

Speriamo che a quest'ora tutti siano persuasi d'aver fatto molto rumore per nulla.

La frode è di 28 mila lire.

Leggiamo nell'*Ordine*, d'Ancona, in data del 2:

Sui brutti fatti scoperti a carico d'un impiegato della nostra Intendenza, il giornale l'*Amministrazione* dà questi ragguagli, che concordano coi nostri, salvo che dà la somma frodata in cifra maggiore, perchè, dopo il giorno in cui scrivemmo, altre malversazioni furono scoperte, fra cui una dell'anno scorso.

Dice l'*Amministrazione*:

« La Direzione generale del Tesoro, malgrado un certo ritardo nell'invio dei titoli di spesa pagati per conto dell'Amministrazione del fondo per il culto, i quali, giusta le stabilite massime, vengono da tutte le Intendenze a questa direttamente trasmessi, potè, di sua iniziativa, intravedere una frode nei pagamenti di detti titoli, sulla base delle semplici cifre sommariamente esposte nei conti mensili.

« Essa Direzione generale, quindi, si affrettò ad ordinare una contemporanea visita a fondo negli ufficii di Tesoreria e d'Intendenza di Lecce e di Ancona, dove il servizio dell'azienda « Fondo per il culto », non sembrava procedere in modo regolare.

« Il risultato delle verificazioni fu, in effetto, la scoperta di una serie di malversazioni consumate, mediante ordini apocrifi ed alterazioni di documenti contabili, nelle Intendenze stesse, ad opera principalmente, di due impiegati incaricati dello speciale servizio.

« L'Autorità giudiziaria procedette, dietro istanze degl'ispettori del Tesoro, alle opportune investigazioni, ed ordinava l'arresto di un vicesegretario di ragioneria a Lecce, di un altro ad Ancona, non che di un altro funzionario, che prima della istituzione dei controllori con l'obbligo di malleveria, vale a dire prima dell'agosto 1882, fungeva da controllore di Tesoreria ad Ancona.

Per quanto risulta, la somma frodata a Lecce, ammonterebbe a L. 27,558 22, e quella frodata ad Ancona sarebbe di L. 28 mila; ma si hanno fondate ragioni per credere che sì l'una che l'altra, mercè la pronta ed energica iniziativa degl'ispettori del Tesoro, e i provvedimenti adottati dal Ministero, potranno ricuperarsi all'Erario, espropriando fra altro, le cauzioni di varii contabili, che devono rispondere dei non regolari pagamenti effettuati.

« Il ministro, in seguito ai fatti preaccennati, dispensò dal servizio il Mazza, primo ragioniere della Intendenza di Ancona, signor Toziri.

« La Direzione generale del Tesoro poi traslocò da Lecce a Campobasso il tesoriere Martini, ed a Caltanisetta il contabile Caveglia, con obbligo di prestare una nuova cauzione. »

Quest'articolo comincia in modo che pare un elogio all'avvedutezza della Direzione generale del Tesoro.

Ma noi crediamo, invece, ch'esse meriti biasimo, giacchè, se la Direzione del Tesoro *deve* ritirare dalle Intendenze i *titoli*, com'è che lasciò passare 7 od 8 mesi senza richiedere i titoli del 76, 77, 78, che l'Intendenza di Ancona, con *un certo ritardo*, non le aveva ancora inviati in gennaio 1884?

GERMANIA

Alla Camera dei deputati di Prussia.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Due episodii rimarchevoli segnalarono la discussione dei bilanci dei culti alla Camera dei deputati di Prussia nella seduta del 29 gennaio. Del primo abbiamo già parlato ieri. Non fu però questo il più interessante. Si sa in anticipazione ciò che il Governo può rispondere alle insistenti domande degli ultramontani sulle sue intenzioni circa la revisione delle leggi di maggio e circa i destituiti Arcivescovi di Colonia e Posen, onde le risposte date dal ministro dei culti al Windthorst e al Jadzewski mancano affatto di novità. Nuove, invece, furono le dichiarazioni intercedute, sul punto della revisione, tra conservatori, liberali-nazionali e centro, ed esse costituiscono il secondo episodio, ch'è veramente originale e caratteristico. Il barone von Hammerstein, conservatore, mise, per così dire, all'asta il concorso del suo partito alla revisione delle leggi di maggio. Chi fa le proposte più consone ai sentimenti dei conservatori? I liberali o i clericali? L'asta andò deserta. C'invitate, risposero i clericali per bocca di Windthorst e Schorlemer Alst, ad esporre le nostre condizioni e ad influire sul Vaticano — del quale ci chiamate captivi — per indurlo a un accomodamento; ora, noi vogliamo sapere anzitutto se a Friedrichsruhe si desidera veramente la pace, e quale pace; voi che siete *in vinculis* di Bismarck, fatelo parlare. La risposta dei liberali-nazionali fu, sostanzialmente, la medesima. Aspetterete lungo tempo, disse l'Elynern ai conservatori, se aspettate che i liberali nazionali prendano l'iniziativa della revisione; essa tocca al Governo. E l'Enneccerus soggiunge che i liberali presteranno di buon grado l'opera loro al ristabilimento della pace religiosa, quando abbiano dinanzi proposte, le quali permettano loro di procedere d'accordo col Governo e coi conservatori.

Da questo incidente risulta: 1.° che la stanchezza del *Kulturkampf* è sentita da tutti i partiti nella Camera prussiana; 2.° che la revisione delle leggi di maggio è ammessa in teoria come necessaria; 3.° che il Governo, quando volesse tradurla in atto, troverrebbe una maggioranza favorevole sia di centro e conservatori, sia di conservatori e liberali. Ora, siccome il Bismarck non farà mai concessioni che riescano a contentare il centro — non disse il Windthorst che il suo ideale è il ritorno puro e semplice allo *statu quo ante* la promulgazione delle leggi ecclesiastiche? — così, nel proporre la revisione dovrebbe appoggiarsi ad una maggioranza composta di conservatori e liberali. Ma non v'è nulla che lo forzi. Le disposizioni dei partiti creano una situazione parlamentare, la quale lascia in suo arbitrio il prendere l'iniziativa della revisione e lo sceglierne il momento. Questa libertà giova al Governo prussiano nelle sue trattative con la Santa Sede.

Questione ecclesiastica in Prussia.

Telegrafano da Berlino 2 alla *Perseveranza*:

Pare che la mozione presentata alla Camera, perchè sia abolita la legge, colla quale veniva soppresso il soldo ai vescovi e ai sacerdoti, trovi appoggio tanto presso i conservatori, come anche presso molti membri del partito progressista; per cui è a credersi ch'essa passerà nella Camera.

Windthorst, nella discussione del bilancio dei culti, fece intendere ch'egli e il suo partito non chiedono, nè hanno mai pensato ad un concordato, o ad una diretta intervenzione della Curia nelle leggi ecclesiastiche in Prussia; essi solo desiderano una revisione delle leggi di maggio e il ritorno alle cose com'erano nel 1870. Fece pure capire ch'egli rinuncia alla pretesa che l'Imperatore abbia ad amnistiare gli Arcivescovi di Posen e Colonia.

— Telegrafano da Monaco 2 alla *Perseveranza*:

Il barometro del nostro Parlamento segna tempesta. Il discorso pronunziato dal ministro Lutz nella discussione del bilancio per il culto e la pubblica istruzione, non solo fece una penosa impressione nel campo dei patrioti (Destra), ma anche in quello dei liberali (Sinistra); e i giornali di questi due partiti lo mostrano apertamente.

Il liberale *Neueste Nachrichten* e i suoi compagni dicono: Noi non vogliamo fermarci molto sulla politica del ministro dei culti; vogliamo solo dichiarare che l'esame da noi fatto, per molti anni, della sua politica ci ha accertato che tutte le sue cure sono dirette soltanto a conservare il portafoglio.

I giornali ulteamontani e patrioti scrivono che il discorso del ministro Lutz fece alla Destra della Camera una penosa e sconfortante impressione; alla Sinistra venne ascoltato con un profondo silenzio.

In un secondo discorso, il ministro disse ch'egli non merita i rimbrotti che la Sinistra gli fa; ed è stato curioso il fatto che il relatore Rittler (ultramontano) ha dovuto prendere la parola per sostenere il ministro contro i vivi attacchi del dott. Daller, pure di Destra.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 4 febbraio

Prestiti 1848-49. — L'*Adriatico* nel tentativo di risposta alla bellissima lettera indirizzatagli col pepe e col sale dal senatore Fornoni, ha detto una castroneria, cioè che i titoli di prestiti 1848-49 erano al portatore. Non la abbiamo rilevata subito perchè era a ritenere che l'*Adriatico* stesso correggesse il grossolano errore; ma, invece di far ciò, lo ripete oggi.

È mestieri quindi dirgli, a suo lume e a sua norma, che i titoli di tutti quei prestiti sono *a nome*, e che se nel corso di tutti questi anni qualche possessore si è trovato nel bisogno di venderli, ha dovuto fare su di essi il suo bravo giro a favore del nuovo possessore.

Per sostenere che quei titoli sono al portatore, bisogna proprio non averne mai veduti, e questo spiega tante cose.

Beneficenza. — La direzione dell'Istituto sordo muti porge vivissimi ringraziamenti al Consiglio di reggenza della Banca Nazionale e al signor direttore per l'offerta di lire trecento, disposta a favore di questa pia istituzione.

— L'arciprete G. Gregoretti, direttore dell'Istituto del Buon Pastore, per le giovani pericolanti, ci prega di voler rendere pubbliche grazie all'onor. Direzione della Banca Nazionale per l'elargizione di lire quattrocento, che anche in quest'anno si compiacque di fare a favore del suo povero Istituto.

Annona. — Le visite della Commissione annonaria municipale continuano regolarmente. Nei giorni 31 gennaio p. p. e 1.° febbraio corrente, essa ha visitato oltre 60 esercizii di vendita derrate alimentari, e in cinque soltanto ha trovato argomento di rimarco, sequestrando dei visceri guasti di animali, della carta di peso eccedente il prescritto, ecc., ecc.

Il Consiglio d'Amministrazione della Società di mutuo soccorso fra scultori in legno e doratori invita tutti i socii ad intervenire all'Assemblea generale ordinaria che si terrà giovedì, 7 febbraio, ore 8 pom. in Campo S.ta Maria del Giglio, alla sede della Società generale operaia, per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Lettura del verbale della tornata precedente.
2. Relazione dei revisori ed approvazione del consuntivo 1883 e preventivo 1884.
3. Comunicazioni del presidente.
4. Rinnovazione delle cariche annuali.

Carnevale. — Anche iersera, malgrado la nebbia e l'aria umida ed uggiosa, si sono vedute delle maschere per la città. Ieri l'altro e ieri al Ridotto vi fu della gente con e senza la maschera.

I lavori di costruzione della Piattaforma in Piazza sono molto avanzati, e notammo una ben intesa modificazione: l'entrata e l'uscita che erano ai due fianchi, cioè di fronte il Caffè Florian da una parte, ed il Caffè Quadri dall'altra, furono quest'anno costruite alle due testate, cioè di fronte la chiesa, e di fronte l'atrio del Palazzo Reale.

Ciò è molto bene ideato, perchè rende l'accesso alla Piattaforma e l'uscita da essa pronto e facile, e lascia maggiore spazio alla circolazione.

Politica e letteratura.

A proposito del viaggio trionfale del poeta Mario Rapisardi in Sicilia, il *Diritto* dice che è una naturale reazione contro la guerra, della quale il poeta fu segno da parte di una certa cricca letteraria, la quale s'è impadronita dei più diffusi giornali letterarii. Alle critiche astiose, alle satire sguaiate e ai vituperii addirittura rispondono le reazioni degli scolari siciliani. Vi può essere qualche cosa di generoso in questa protesta clamorosa; ma la letteratura ne è pur troppo solamente il pretesto.

Se non si può disconoscere al poeta di Catania un'immaginazione ardente, ed un magistero nel verso, che giustifica tutte le invidie, non si può certo dire che egli abbia fatto buon uso dell'ingegno suo. Nel suo *Lucifero* egli ha dato saggio d'immaginazione sì, ma sregolata e bislacca. Gli elementi disparati, che egli ha voluto riunire non si fondono. L'epica cammina a braccetto della pornografia e s'inzacchera con essa. Il seicento non ha nulla da invidiare al *Lucifero*, pel contenuto, se non per la forma.

Non è un omaggio al poeta, ma, come ben dice il giornale romano, una protesta contro una scuola che riconosce per capo un altro poeta. È un'eco delle antiche battaglie letterarie italiane, e può essere anche eco di civili discordie, non un segno dell'interessamento della gioventù alle questioni artistiche.

Nel Rapisardi si acclama forse ciò che vi è in lui di non degno di lode. Egli ha lasciato a Palermo un sonetto, nel quale dice ch'egli, che sfida Dio, s'inchina a Palermo. Questa caricatura di Capaneo e di Encelado non ha nulla di epico. È una sfida che una volta poteva avere per sanzione il rogo, ma adesso non espone ad alcun pericolo. Però l'affettazione sola di slanciarsi incontro ad un pericolo che non esiste, anima una certa classe di persone, ch'è sempre pronta ad applaudire coloro che si proclamano avversi ad un certo ordine d'idee.

Il poeta, che non sagrificò che all'arte sua, non potè mai sperare ovazioni e trionfi, contentandosi dell'ammirazione riflessiva di coloro che sanno che cosa sia l'arte e qual culto le spetti. In un'epoca così poco artistica come la nostra, la speranza di trionfi puramente letterarii è ancor più vana. È il sonaglio della politica, che forza più spesso il pubblico svogliato a badare un poco alla letteratura.

Vi è una contraddizione palmare. Da una parte si proclama e si snatura la massima dell'arte per l'arte; dall'altra si loda da quelli stessi che proclamano questa massima, e mal la intendono in pratica, solo quell'arte che lusinga le tristi passioni del tempo, non si innalza sopra di esse, giudicandole, ma è da esse ispirata e travolta. Vi sono autori contemporanei che non sarebbero celebri, come sono, se le loro opinioni politiche non avessero aperta la via alle produzioni del loro ingegno, richiamando l'attenzione sopra di esse, e imponendole alla folla, che è condannata a subire e sancire tutti i pregiudizii, che si fanno dalle consorterie fuori di lei, e dei quali essa diviene complice.

La politica crea celebrità ingiuste che non durano, ma che tengono però il campo abbastanza lungamente, per esercitare influenze fatali all'arte ed anche a qualche altra cosa. L'arte non ha ragione alcuna di compiacersene, e se può spiegare certe reazioni, deve deplorare tanto più che queste reazioni possano trovare nella provocazione una specie di giustificazione.

Esposizione generale italiana, 1884.

Torino 31 gennaio.

La Commissione dei festeggiamenti ha concretato definitivamente il suo programma. Eccovene il *résumé*, comprendente i principali spettacoli e festeggiamenti pubblici stabiliti pel tempo della Mostra nazionale.

Al teatro Regio, nella stagione primaverile, si daranno spettacoli d'opera con artisti di cartello, quali il Gayarre, la Pasqua, la Repetto-Trisolini, ecc.

Nella stagione d'autunno, vi saranno spettacoli d'opera e ballo, con artisti ugualmente rinomati: il Tamagno, il Menotti, la Pantaleoni, la prima ballerina Cerale, ecc.

Festival corale.

Grande Politeama in Piazza Solferino: Spettacoli equestri ed acrobatici colle principali Compagnie mondiali.

Concerti periodici, a grande orchestra, diretti dal maestro Franco Faccio, nel salone centrale.

Concerti di camera, tutti i giorni, nelle sale laterali al Salone centrale.

Concerti straordinarii delle orchestre di Milano, Roma, Napoli, Bologna, ecc.

Concorso internazionale di musica, al quale prenderanno parte circa 10,000 artisti.

Festival musicale in Piazza Vittorio Emanuele, al quale prenderanno parte contemporaneamente 50 bande musicali.

Panorama storico: Grande tela del celebre pittore Thilippet, rappresentante Roma nel 1849, e Garibaldi il 3 giugno a Porta S. Pancrazio.

Concorso schermistico internazionale.

Corse di cavalli in primavera ed autunno. — Corse internazionali di velocipedi.

Fiera e Festa popolare di beneficenza nel Salone, nel Piazzale e nei Giardini centrali dell'Esposizione.

Regate internazionali sul Po. Festa veneziana sul fiume stesso. — Concorso fra i pirotecnici italiani.

Pallone frenato.

Grandi luminarie elettriche nell'Esposizione e nell'interno della città.

Non è un programma... irresistibile?

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Con note scambiate il 30 gennaio p. p. in Parigi fra le LL. EE. l'ambasciatore di S. M. il Re ed il ministro degli affari esteri della Repubblica francese, furono prorogati al 1° maggio di quest'anno gli effetti della convenzione letteraria ed artistica conchiusa a Torino il 29 giugno 1862, e che doveva aver termine col 31 gennaio del corrente anno per fattane denunzia.

Roma 31 gennaio 1884.

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Marselli Carlo, scrivano straordinario, nominato magazziniere economo di 3ª classe nella ragioneria di Belluno;

Carta cav. Pietro, primo segretario di 2ª classe nell'Intendenza di Genova, trasferito presso quella di Vicenza;

Monti cav. Antonio, id. id. di Vicenza, id. di Genova.

Venezia 5 febbraio.

Le vacanze scolastiche.

Dal Ministero dell'istruzione pubblica è stata diramata la seguente circolare ai direttori dei convitti pubblici:

« Se a confronto del passato possono dirsi sodisfacenti i risultati ottenuti quest'anno dalle direzioni dei convitti, che si adoperarono a convincere le famiglie dell'utilità e della convenienza di lasciare gli alunni nell'Istituto durante le lunghe ferie autunnali, non furono però quali il Ministero fermamente desidera e vuole.

« Ed invero, in ben pochi Convitti si riuscì a dar piena effettuazione ai concetti del Governo col trattenere tutti i giovani e per tutto il corso delle ferie in Convitto, ed in alcuni fece difetto quella costanza e quello zelo, che il Ministero aveva ragione di attendersi per rompere dannose e inveterate abitudini.

« Questa diversità di procedere deve cessare al più presto, perchè nociva all'andamento ed alla disciplina degli istituti che sono soggetti a norme uniformi, e perchè chi si accinge con vigore a raggiungere la meta, non trovi uno scoraggiamento e quasi un ostacolo in altri, che procedono esitanti e facili a mal giustificate condiscendenze.

« A non lasciare pertanto alcun dubbio sulla mia chiara e recisa determinazione, dispongo che le vacanze nei Convitti siano completamente abolite, e solo in via transitoria consentono che gli alunni più segnalati per ingegno e profitto possano, a richiesta delle proprie famiglie, fruire di brevi licenze, non eccedenti mai i dieci giorni.

« Importa altresì che quelle direzioni dei Convitti, le quali sono in trattativa per acquistare la villa, cerchino di stringere gli accordi; e veggano le altre di prendere qualche apposito casamento in affitto, ove manchi modo a comperarlo. In un caso o nell'altro urge provvedere per tempo, perchè tutto sia stabilito e preparato per le venture vacanze autunnali.

Risoluto ad attuare dovunque e completamente l'inaugurata riforma, non cesserò di prodigare ai convitti ogni maniera di consigli ed aiuti. E mentre tributo da una parte meritato encomio a quei rettori, che compresero e si adoperarono a tradurre in atto l'alto concetto educativo, dal quale è ispirato il Governo, sono persuaso dall'altra che non avrò a dolermi di alcuno, e che sapranno tutti mostrare coi fatti di meritarsi, anche per questo rispetto, la fiducia delle autorità e la riconoscenza delle famiglie.

« *Per il ministro*

« COSTANTINI »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 4.

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15 pom.

Si convalida l'elezione a deputato di Pesaro e Urbino, di Carlo Dotto de Dauli, il quale giura.

Si discute la relazione della Giunta per le elezioni sulle incompatibilità di alcuni deputati impiegati.

Parlano *Lucchini Edoardo*, *Ferraciù*, *Chimirri*, *Cairoli*, *Ercole*, *Righi* relatore e *Mantellini*.

Approvasi la proposta della maggioranza della Giunta, annullando le elezioni di Pozzolini, Barattieri e Mocenni, perchè al tempo della loro elezione era compiuto il numero dei deputati impiegati.

Si respinge la proposta di *Chimirri* di convalidare le elezioni di Randaccio, Zanolini e Morra e sottoporli al sorteggio.

Approvasi, secondo proposta della Giunta, l'annullamento dell'elezione di Morra.

Si respinge la proposta di *Ferraciù* e della minoranza della Giunta, perchè si convalidi l'elezione di Randaccio, la quale viene annullata.

Approvasi infine l'elezione di Zanolini al 1° Collegio di Bologna.

Si comunica una lettera di *Giovagnoli* il quale rassegna il mandato di deputato, in causa di lutto domestico.

Su mozione di *Savini*, la Camera, non accettando le dimissioni, accorda tre mesi di congedo.

Mazza presenta la relazione sulla domanda di procedere ad istruttoria preliminare sul fatto Nicotera-Lovito.

Riprendesi la discussione delle modificazioni alle leggi vigenti sull'istruzione superiore del Regno.

Berio, relatore, dimostra che le dotazioni alle Università governative sono state accresciute per quanto le condizioni finanziarie lo consentono. Furono anche sussidiate in modo sodisfacente le Università libere. Quanto alle varie proposte presentate dalla Commissione non consente in massima se non a quella relativa alla perequazione delle Scuole d'applicazione degl'ingegneri, ma non ora sibbene in un prossimo avvenire. Difende le proposte contenute nella tabella; protesta che la Commissione è pienamente convinta della bontà del motivo, da raccomandarne l'approvazione alla Camera.

Magliani dichiara di non poter accettare immuni da tassa le dotazioni e i proventi attuali e avvenire delle Università. Circa la proposta di Crispi dichiara essere giuridicamente ammessa e incontestabile, ma val meglio lasciare la questione impregiudicata perchè se si facessero i conti, forse lo Stato dovrebbe ripetere quel che lo Stato ha già pagato di più. Ha esaminato gli oneri maggiori che ne deriverebbero alla finanza da questa legge e dalle varie proposte. Consente ad equiparare le Scuole degl'ingegneri. Dichiarasi disposto di concorrere al miglioramento delle condizioni delle Università in ragguaglio ai mezzi delle finanze, ma di non consentire ora all'esonero delle Provincie e dei Comuni degli obblighi assunti.

Bonghi dimostra che, mentre a primo aspetto e considerando gli aumenti dell'anno prossimo, pare che il Governo sia munificentissimo per la cultura superiore, si riconosce invece avaro, quando si consideri il complesso dell'Università dotate, il lungo numero d'anni di questi assegnamenti e lo si confronti con quelli delle Università di altri Stati. Il Governo vuol chiudere i bilanci dello Stato agli aumenti che deriverebbero loro dalla coltura ognora crescente. Desidera almeno che l'articolo sia concreto in modo consono alle dichiarazioni di Magliani e del relatore.

Baccelli spiega il senso dell'articolo in ordine alle iscrizioni degli assegnamenti alle Università o nella dotazione fissa o nel bilancio annuale del Ministero. Fa poi osservare contro l'asserzione di Bonghi, che nelle note aggiunte alla tabella si promette che nel 1887-1888 la dotazione fissa sarà aumentata di lire 40,000 alle Università aventi non meno di 1500 immatricolati e di lire 60,000 a quelle aventine oltre 2500. Si aumenterà anche la dotazione alle Scuole degl'ingegneri con almeno 200 inscritti.

Favale insiste, malgrado quanto dissero il relatore e il ministro, non essere in questa legge conservata parità di trattamento, massime rispetto all'Università di Torino una delle più frequentate.

Sorrentino replica per dimostrare che la dotazione assegnata all'Università di Napoli non è ragguagliata al numero degli studenti.

Brin dice le ragioni per cui accetta le proposte ministeriali. Raccomanda vivamente che si aumentino i fondi all'Università di Torino, veramente insufficienti.

Piccardi insiste nella sua aggiunta.

Morana fa riserve circa l'opinione emessa da Magliani intorno al credito che le Università di Sicilia hanno verso lo Stato pel Decreto prodittatoriale del 1860. Propone un'aggiunta all'articolo: « I diritti che le Università hanno verso lo Stato per le disposizioni legislative non revocate, rimangono impregiudicati. »

Lucchini Odoardo domanda spiegazioni al ministro insistendo sulla immunità della tassa almeno dei fabbricati scolastici.

Crispi osserva che non tiene alla forma della sua proposta. Si modifichi come vuolsi, purchè rimangano saldi i diritti dello Stato e quelli universitarii.

Magliani replica che il suo emendamento pregiudica la questione, inquantochè afferma che una somma non è stata erogata, mentre ciò non si conosce. Risponde anche alle osservazioni di Bonghi e Lucchini.

Il *Presidente* annunzia degli emendamenti nuovi della Commissione, ed altri di Piccardi e Dini in sostituzione a quelli già presentati.

Levasi la seduta alle ore 6.50

Il ricevimento dei Veterani.

Telegrafano da Roma 3 all'*Italia*:

Il Re ricevette ieri il Comizio generale dei Veterani.

Il generale Galletti, presentando al Sovrano la medaglia che il Comizio fece appositamente coniare per quest'occasione, disse che i Veterani, come furono primi ad impugnare le armi per l'indipendenza d'Italia, non sono secondi ad alcuno nell'amore per le istituzioni, nella fede inconcussa nella gloriosa Casa di Savoia, nella venerazione per la memoria di Vittorio Emanuele, la cui tomba è affidata alla loro custodia.

Il servizio di guardia, anzichè un disagio, costituisce per loro un grande onore, e diviene un gradito incarico, poichè trattasi di onorare il padre della patria.

Il Re, commosso, rispose con sentite parole di ringraziamento. Rivolgendosi quindi all'onor. Cairoli, s'intrattenne con lui circa il progetto Baccelli per la riforma universitaria, informandosi degli emendamenti presentati, e chiedendo quante sedute occorreranno ancora perchè la discussione sia completamente esaurita.

Lodò quindi il contegno ammirabile della popolazione di Roma durante i tre periodi del pellegrinaggio nazionale.

Infine, il generale Galletti presentò al Re due suppliche, che furono deposte sulla tomba di Vittorio Emanuele nei giorni dei pellegrinaggi.

Sono scritte da due veterani, i quali chiedono il condono di pene inflitte ai loro figli, incarcerati per infrazione alla disciplina militare stando al reggimento.

La situazione.

Telegrafano da Roma 4 all'*Italia*:

La situazione è sempre difficile. Varii deputati della Maggioranza cercano persuadere Depretis di darle una sodisfazione sospendendo la discussione della legge Baccelli, dicendo ch'essi diedero pei primi un esempio di abnegazione e disciplina votando l'articolo primo.

L'onor. Depretis non si dissimula le difficoltà del momento, ma crede che le manovre di alcuni deputati di Destra e di alcuni trasformisti tendono soltanto, col provocare le dimissioni di Baccelli, a spostare la base del Ministero che vuol mantenersi di Sinistra.

D'altronde, egli ripete che crederebbe mancare ad un dovere abbandonando l'onor. Baccelli, che non lo ha abbandonato in momenti difficili.

Ora si stanno facendo pressioni direttamente anche sull'onor. Baccelli, ma egli fu troppo violentemente attaccato, ed è d'indole troppo battagliera per cedere.

Molto si spera nella seduta che la Maggioranza terrà mercoledì.

Varii deputati consigliano l'onor. Depretis di valersi delle escandescenze di Bonghi per liberarsi da alleati così pericolosi, che ogni qual tratto lo compromettono, e ricordano a questo proposito anche la celebre conversazione tenuta dall'onor. Minghetti col pubblicista Gueltrini, il quale ora, tra parentesi, passa ad assumere la direzione dell'*Euganeo* di Padova.

Se alcuni dei Pentarchi, e più specialmente gli onor. Zanardelli e Cairoli, cercassero di riconciliarsi coll'onor. Depretis, di cui furono colleghi fino a ieri, incoraggiandolo a staccarsi dagli alleati compromettenti, la soluzione sarebbe gradita a tutti i liberali.

Ma essa è, naturalmente, oltremodo difficile.

L'onorevole Zanardelli, malcontento, dicesi, della Pentarchia, si è intanto ritirato sotto la tenda.

In ogni caso ciò che più si teme ora è una tempesta.

Il Re, nella relazione di ieri, volle informazioni esatte sulla situazione.

Dopo il Consiglio, che S. M. presiedette, egli ebbe un lungo colloquio con Depretis.

Oggi andrà al Quirinale il ministro Baccelli.

Attacchi violenti della « Riforma ».

Telegrafano da Roma 4 al *Corriere della Sera*:

A proposito della situazione parlamentare, la *Riforma* scrive un articolo violentissimo contro l'onorevole Depretis, e giunge a chiamarlo « uomo senza fede e senza pudore politico ».

Questo a tutti pare strano, poichè la *Riforma* è il giornale del Crispi, e in questo momento il Crispi è concorde e solidale col Depretis nel difendere la legge per la riforma universitaria e il ministro Baccelli.

Telegrafano sullo stesso argomento all'*Arena*:

« La *Riforma* pubblica un articolo intitolato *Pseudo-dittatura*, che viene attribuito generalmente allo stesso Crispi, proprietario del giornale.

« Attacca violentemte la vita politica e il patriotismo dell'on. Depretis.

« I suoi meriti — dice — sono affatto negativi.

« Non fu soldato perchè ogni volta che si trovò vicino ai luoghi del combattimento seppe fuggire.

« Neppure crede che cospirasse.

« Insinua tuttavia che nel 1853 facesse sparire le armi destinate alla insurrezione di Milano.

« Gli amici non si fidarono mai di lui come deputato, ritenendolo un carattere ambiguo.

« Come pro dittatore di Garibaldi in Sicilia, la sua condotta fu equivoca e fallace così, da costringerlo a dimettersi.

« Egli rappresentò in Sicilia la parte di Arlecchino servitore di due padroni, portando a Palermo un Decreto che lo nominava commissario regio insieme ad un Decreto di Garibaldi che lo nominava pro-dittatore.

« Nel 1862, sciente ed impotente ad evitare il male, assistette e forse concorse al mercato delle Meridionali e alla tragedia d'Aspromonte.

« Nel 1866 fece altrettanto per la umiliazione di Custoza e la vergogna di Lissa.

« Dopo il 1876, assunto al Governo, propose di consegnare il Governo ai nemici dei suo amici qualora gli fosse stato impossibile di restare lungamente ministro.

« Nè Cavour, nè Bismarck osarono mai tenere un linguaggio così altezzoso come il suo.

« La *Riforma* conchiude:

« « E il Parlamento lo tollererà ancora? « Uomini dell'antica Destra, sinceri ed austeri « come Silvio Spaventa, non si ribelleranno « contro codesta maschera di dittatore, chiamando i loro amici alla riscossa?

« « Se i diputati onesti e i sinceri patrioti « rifletteranno all'umile parte che sono costretti a rappresentare votando per un uomo senza « fede e senza pudore politico, avranno il merito di liberarsene, e il paese la fortuna di « redimersi da un ministro, che porterà l'Italia « alla perdizione. »»

Noi crediamo che tutto tollererà la Camera prima del sig. Crispi.

L'articolo 100.

Telegrafano da Roma 4 al *Pungolo*:

È definitivamente smentito che la Pentarchia intenda muovere una interpellanza sull'articolo 100 della legge elettorale.

Essa preferirebbe proporre un progetto di legge d'iniziativa parlamentare, col quale quell'articolo venisse incluso come disposizione stabile nella legge elettorale.

Il Papa in lite.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Sembra probabile che il testamento della signora Stapleton Bretherton, che legò al Papa una somma di quattrocentomila lire sterline (dieci milioni di franchi), come abbiamo già detto, possa dar luogo ad una lite.

Alcuni parenti della defunta hanno già fatto i passi necessarii per contestare la validità del testamento, basandosi sopra la mancanza di capacità a testare nella defunta.

In attesa della sentenza Zerbini.

Telegrafano da Bologna 4 al *Secolo*:

Le autorità, gravemente impensierite per la seduta che si terrà oggi alle Assise, presero disposizioni straordinarie impartendo ordini severissimi e precisi per impedire serii disordini e clamorose manifestazioni già progettate, indipendentemente dalla natura del verdetto dei giurati.

Il palazzo di giustizia sarà custodito militarmente.

I reggimenti di fanteria rimarranno consegnati, e così pure lo squadrone di cavalleria che ha il quartiere di fianco alla Corte d'Assise.

Si spera così che l'ordine non sarà turbato.

Oggi il presidente presenterà ai giurati circa 20 quesiti. Quindi farà il riassunto dei dibattimenti.

Se il riassunto terminerà ad ora tarda, il verdetto si rimanderà a domani, non volendo il presidente che sia pronunciato di sera.

Tale processo degenerò in lotta di classi e si ha oggi il popolo contro la borghesia.

Continuano le pubblicazioni in difesa della Zerbini, eccitanti gli animi già riscaldatissimi.

Vi è un immenso numero di scommesse circa la soluzione finale di questo scandalosissimo dramma, intorno al quale i pareri sono disparatissimi.

Pel natalizio dell'Imperatore Guglielmo.

Telegrafano da Berlino 3 alla *Perseveranza*:

Per il giorno natalizio dell'Imperatore, 22 marzo, giorno in cui egli compie 87 anni, si preparano feste imponenti; c'è anzi chi crede che per codesta fausta occasione si possa trovar qui anche il Re Umberto.

Inchiesta sull'agente consolare a Spalato.

Leggesi nell'*Indipendente* in data di Trieste 3:

Col piroscafo del Lloyd fecero ritorno sabato da Spalato il R. Console d'Italia, cav. Durando e l'applicato consolare avv. Pietro Paroli, i quali s'erano recati in quella città incaricati dell'inchiesta sul noto affare del pescatore Padovani.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Madrid 4. — Parlasi del marchese Casalvacuda, ovvero di Lasala, al posto di ministro di Spagna presso il Quirinale.

Bombay 3. — I Francesi tentarono di fare arruolamenti pel Tonchino. Le Autorità di Bombay ordinarono d'impedire l'imbarco degli arruolati.

Wasington 4. — Morrison presidente del Comitato delle comunicazioni presenterà oggi il progetto sulle tariffe doganali, proponendo la riduzione del 20 per 0|0 sui prodotti chimici, zuccheri, metalli, cotone, lana e stoffe di cotone e lana: I diritti sulla seta e sull'alcool non si ridurranno.

Nuova Yorck 4. — Il *New York Herald* ha da Berlino: La Germania e l'Inghilterra decisero di riconoscere la sovranità della Spagna sulle isole Sulù e Caroline, ma la Spagna dovrà rinunziare alle pretese alla parte settentrionale di Borneo.

Moncalieri 4. — È partito il Principe Napoleone per la linea di Genova.

Napoli 4. — Nel pomeriggio è arrivata la fregata americana *Trenton* proveniente da Marsiglia coll'Ambasciata di Corea.

Parigi 4. — Il console di Francia a Madera telegrafa che la morte di Brazzà è ivi sconosciuta. Nessuna nave dopo il 15 gennaio è giunta dal Congo.

Cettigne 4. — Il Principe si reca ad ispezionare le truppe scaglionate alla frontiera albanese.

Belgrado 4. — Tutte le previsioni confermerebbero che il Ministero non avrà la maggioranza nella *Scupcina*.

Costantinopoli 4. — La Porta non ha ancora preso nessuna decisione riguardo al Sudan. Finora vorrebbe che gl'Inglesi sgombrassero l'Egitto, ed in tal caso farebbe occupare dalle truppe turche Damietta, Suez ed il Cairo, come basi delle operazioni contro gl'insorti. L'accordo su tali condizioni è evidentemente impossibile.

Parigi 4. — *(Camera.)* — *Haentjens* domanda la soppressione della imposta sulla grande velocità, che, a termini della convenzione delle ferrovie produrrà una diminuzione corrispondente sulle tariffe delle Compagnie.

Raynal risponde che tale soppressione è attualmente impossibile; il Tesoro perderebbe 24 milioni.

Haentjens insiste.

Approvasi un ordine del giorno favorevole al Governo.

Elezioni politiche.

Bari 3. — Secondo Collegio: Fu proclamato eletto Curzio con voti 4323.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 4, ore 4.20 p.

(Camera dei deputati.) — Convalidasi l'elezione di Dotto a Pesaro.

Dotto giura.

Discutonsi le conclusioni della Giunta per le elezioni sulla incompatibilità dei deputati impiegati.

La Giunta propone annullarsi le elezioni di Baratieri a Brescia, Mocenni a Siena, Morra a Torino, Pozzolini a Firenze, Randaccio a Genova. Propone invece convalidarsi l'elezione di Zanolini a Bologna, perchè al momento della sua elezione trovavasi vacante un posto nella categoria dei deputati impiegati.

Ferracciù sostiene doversi convalidare l'elezione di Randaccio.

Chimirri sostiene doversi convalidare le elezioni di Morra, Randaccio e Zanolini, e procedere al sorteggio fra i tre.

Parlano *Cairoli*, *Righi* ed altri.

Respinte le proposte di Ferracciù e Chimirri, approvonsi quelle della Giunta.

Riprendesi a discutere la riforma universitaria.

Roma 4, ore 4.20 p.

La Commissione del progetto per la marina mercantile, unanime, ammise la massima che per incoraggiare sufficientemente la marina nostra mercantile, oltre i premii di costruzione debbano adottarsi premii di navigazione.

La Commissione delle ferrovie lusingasi di potere alla fine di febbraio presentare alla Camera la relazione sul progetto. Le modificazioni di Genala al progetto Baccarini sono quattro soltanto. Le convenzioni per l'esercizio, le basi delle quali potrebbero essere fissate, costituirebbero una semplice appendice al progetto.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 5, ore 12 ant.

I membri della Commissione del Codice penale furono aumentati da quindici a diciotto, per farvi parte adeguata a tutti i gruppi della Camera.

Mancini, per ragioni del bilancio, deliberò di non presentare per ora il progetto, già pronto, per aumentare le nostre rappresentanze consolari in Oriente.

La Commissione del progetto per la marina mercantile è risoluta a modificarlo, per garantire le spese, che saranno equamente e fruttuosamente impiegate.

Crispi sosterrà alla Camera le opinioni della minoranza della Commissione sulla domanda di procedere contro Nicotera e Lovito, contrarie all'autorizzazione.

Iersera si riunì l'Associazione progressista romana. Presedette il senatore Paternostro. Comunicaronsi lettere di adesioni di Zanardelli, Cairoli ed altri Pentarchi. Si deliberò la ricostituzione dell'Associazione. Diedesi il mandato alla presidenza di nominare a tale scopo un Comitato di sette membri.

Bullettino bibliografico.

Casamicciola - Disinfezione, del dott. Luigi De Paolis. — Napoli, novembre 1883.

FATTI DIVERSI

Decesso. — Telegrafano da Vienna 4 al *Corriere della Sera*:

La cantante comica Giuseppina Gallmayel, la favorita del pubblico di Vienna, di cui vi ho annunziato ieri la malattia, è morta.

Cosa singolarissima: durante il delirio, fino a poco prima dell'agonia, essa cantava quasi continuamente in modo ammirabile (?!!).

Un'orribile disgrazia avvenne iersera (narra il *Progresso* di Treviso in data del 5) alle ore 6.20 precise, tra le sbarre della ferrovia sullo stradale del Terraglio, fuori di barriera Vittorio Emanuele.

Alla Stazione, una locomotiva di riserva (A. da Varano N. 108) veniva manovrata dal macchinista Moratto, e comandata dal capo-manovra Battaggia, sussidiato da Jseppi, agganciatore.

Quindi, ultimate le manovre, veniva spinta sul binario della linea Treviso-Conegliano per approntare dei carri che dovevano partire per Udine.

In quell'ora, il cielo era nugoloso, e una nebbia fittissima toglieva di vedere un uomo a cinque passi lontano. — Per questo, siamo assicurati, che la locomotiva procedesse lentissima, e prima di giungere alla traversata del Terraglio, mandando dei fischi lunghi e acutissimi, avvertiva tanto il guardasbarre, che il guarda-eccentriche, di chiudere le sbarre e preparare lo scambio.

Difatti, le sbarre si chiudevano tosto, ed il guardiano attendeva la locomotiva ferma presso la sbarra più vicina alla città.

Quando che, improvvisamente, dalla parte opposta, cioè proveniente da S. Lazzaro, una contadina, vecchia d'oltre settant'anni, certa Paccagnon Giovanna vedova Pasqualini, rasentando il fossato dello stradale, oltrepassava la sbarra, per venire verso Treviso; ma, non appena ella toccava il binario, giungeva anche la locomotiva, che la investiva e gettava sotto le ruote, mentre, invano, pur troppo, con uno slancio coraggiosissimo, il guardiano tentava di gettarla fuori di pericolo, arrischiando anch'egli la vita, toccato dai repulsori della macchina, ma sfuggitone dalle ruote.

La infelice donna ebbe la gamba sinistra sfracellata orribilmente da sotto il ginocchio fino al piede.

Alle sue grida strazianti e a quelle del guardiano, il macchinista arrestava, quasi di colpo, la locomotiva, dalla quale si toglieva la povera Paccagnon, cui dagl'impiegati della Stazione veniva con fazzoletti stretta la coscia, per impedirne una emorragia

A mezzo quindi dei facchini e colla lettiga dalla Stazione stessa la si portava tosto all'Ospedale civile.

Ivi con sollecitudine le si amputava la gamba ferita, che già era quasi del tutto staccata dal corpo. — Ma la tarda sua età, il sangue sparso copiosamente, ed i dolori atroci che deve aver patito la misera donna, non permisero alla scienza di ricuperarla.

Stanotte, al tocco, ella spirava.

Nata a Fontane, da tre anni aveva la sua residenza in Carbonera; ma parecchio tempo aveva abitato in San Lazzaro.

Ed in questa frazione suburbana ieri si sarà recata forse a visitare qualche persona parente od amica.

Si dice poi che quando la si portò all'Ospedale fosse ubbriaca, e non conoscesse neppure lo stato in cui si trovava. Molto probabilmente, a San Lazzaro, per festeggiarla, le avranno dato troppo vino da bere, coll'intenzione certo d'infondere alla vecchierella un po' di vita.

Essa la finì, invece, così miseramente.

La Bianca Cappello del Calvi. — Telegrafano Roma 3 al *Corriere della Sera*:

Il dramma *Bianca Cappello* di Pietro Calvi, rappresentato al teatro Valle ebbe un ottimo successo. L'autore fu chiamato una quindicina di volte al proscenio.

Consorzio serico italiano. — In relazione a quanto erasi determinato all'assemblea del 13 corrente, il Comitato promotore del Consorzio Serico Italiano invitò distintissimi possidenti, commercianti e industriali di tutta Italia a far parte del Comitato.

Molti hanno già risposto adesivamente, e ieri ebbe luogo nella sala del Circolo Agricolo una prima riunione del Comitato ricostituito coi nuovi membri residenti in Milano.

In quella riunione, essendosi manifestato vivo il desiderio di sollecitamente procedere all'attuazione del progetto, in attesa del concorso degli altri chiamati a far parte del Comitato, si votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato per la formazione di un Consorzio Serico Italiano, constatando il favore che il progetto va pigliando nel paese, e le molte adesioni pervenute da persone distinte, fidente nella riuscita dell'impresa, determina di riunirsi giovedì prossimo, 31 corrente, allo scopo di raccogliere le sottoscrizioni dei singoli membri del Comitato, e quindi aprire la sottoscrizione pubblica. »

Siamo quindi lieti di poter finalmente constatare che il Consorzio entra così nel campo dell'azione; e non dubitiamo che davanti all'esempio e all'opera di persone altamente benemerite, quali sono i membri del Comitato, il paese risponderà in modo adeguato all'appello.

Un fatto incredibile. — Telegrafano da Milano 3 all'*Arena* di Verona:

Alla Stazione centrale accadde un fatto veramente incredibile.

Malgrado tutte le disposizioni regolamentari, un treno merci in arrivo, stanotte, straordinariamente carico di piattaforme di ferro sporgenti in modo che sorpassavano il binario parallelo, urtò in un treno passeggieri, rovinando tutti i vagoni e spaventando di molto i viaggiatori, per il fracasso che ne nacque.

Fortunatamente nessuno rimase ferito.

Morti asfissiati. — Telegrafano da Pest 2 al *Pungolo*:

Ieri a Buda vecchia succedette una terribile sventura.

Nelle case N. 31 e 38 della *Szent-Endreer-strasse* vennero trovate morte cinque persone e quattro altre in agonia.

Nella prima casa i morti sono la signora Pellak, la vecchia signora Mahary e la fantesca Teresa. Agonizzanti erano il capo della famiglia Pollak, il suo figliuoletto di 3 anni e una donna.

Nella casa di fronte, marito e moglie Gensky sono morti. La fantesca era svenuta.

Non c'è dubbio che tutti fossero asfissiati, ma è ancora ignoto se l'asfissia stessa provenisse da una fuga del gas-luce o da altri gas esalanti dal sottosuolo.

Un gusto balordo, se è vero. — Leggesi nell'*Arena* di Verona:

Sarah Bernhardt, l'illustre, nel suo giro trionfale in America aveva creato intorno a sè — come dappertutto — uno sciame di ammiratori. Uno di quegli ammiratori, a Chicago, aveva chiesto all'attrice di recitare ancora una volta *Frou-Frou*, offrendosi di prendere a sue spese tutto il teatro.

Sarah, costretta a partire, non potè accettare; e scherzando disse al suo ammiratore: venite a Parigi, e vi reciterò *Frou-Frou* per voi solo.

Domenica, 20 corrente, l'ammiratore si presentò a lei, a Parigi, reclamando la promessa recita. Sarah ha mantenuta la sua parola, e lunedì mattina, a teatro chiuso, presente il solo americano, la recita di *Frou-Frou* avvenne.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME
(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cardiff 26 gennaio.

Il brig. ital. *Battista*, da Newport per Rosario, urtò contro il banco di William nella baia di Penarth, e perdette l'albero di trinchetto.

Westport 28 gennaio.

La nave ital. *Carlo Marinetto* battè contro terra nell'uragano del 26 gennaio, ma non ebbe danni.

Vortleven 26 gennaio.

La nave austriaca *Coiet* di Ragusa, da S. Domingo per Falmouth, all'ordine, naufragò completamente sulla spiaggia di Porthleven, durante una furiosa tempesta. Malgrado gli aiuti prestati, il capitano ed un marinaio annegarono. Il carico, consistente in legno di campeggio, sarà senza dubbio ricuperato.

Tlushing 29 gennaio.

Il bark norv. *Embla*, che, dopo la collisione sofferta, fu rimorchiato qui, aveva avuto danni i parapetti di tribordo in seguito ad urto colla nave italiana *Si*.

Dartmouth 28 gennaio.

Il vapore *Franco*, cap. Waage, in rotta da Gioja per Cronstadt, poggiò qui per rifornirsi di carbone, e trovasi alquanto danneggiato.

Messina 30 gennaio.

Il brig norv. *Gioja*, nel prender terra a Sonatlie, si perdette completamente. Ciurma salva.

Gibilterra 19 gennaio.

Il capitano del *Giovannino M.*, che nel viaggio da Marsiglia per Montevideo, poggiò qui con danni, cerca contrarre un prestito a cambio marittimo 82450.

Sillot 24 gennaio.

Il bastimento italiano *Mio Cugino*, cap. Massone, di Genova, in rotta da Baltimora per Maryport con grano, si affondò presso il faro Sand, vicino Beckfod, nove miglia al Nord di Maryport. L'equipaggio fu in parte salvato dal vapore *Albatrop*, il cui capitano diede prova di raro coraggio.

Maryport 24 gennaio.

Tre marinai del *Mio Cugino* annegarono. Se il bastimento non si sfascia, sarà forse possibile salvare il carico, approfittando della bassa marea.

Silloth 25 gennaio

Il *Mio Cugino* mantiene la stessa posizione. Per poter salvare parte del carico, occorrono pronte e decisive misure.

Savona 25 gennaio.

Il brig ital. *Virgilio* di Livorno, s'incagliò e si ruppe presso Albenga.

Plymouth 30 gennaio.

Il brig. ital. *Zio* di Genova, in rotta da Burntisland per Genova, con carico di carbone, poggiò qui con danni.

Queenstown 30 gennaio.

Il capitano Ghiglione del bastimento italiano *Gaetano*, smentisce che la nave sia stata danneghiata. Egli riprenderà il viaggio fra breve.

Singapore 31 gennaio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll. 26. 8
Pepe Nero	»	» 63. 3
» Bianco	Rio	» 94. 9
Perle Sago	Grani piccoli	» 12. 8
farina	Buono Sing.	» 12. 11
»	Borneo	» 11. 1
Stagno	Malacca	» 86. 10
Caffè	Bally	» —. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L. 3,8 5/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		» 25. —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
4 febbraio 1884

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore nominale	Valore versato	Prezzi contanti god. 1° gennaio da	a	god. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			92 45	92 60	90 28	90 45
» L.-V. 1859 timb.						
» Francoforte						
Rend. L.-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50	[illegible]	18[illegible]		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	208	210		
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	335	338		
Cotonificio Veneziano	250	—	228	230		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.						
» beni eccles. 5 %	500	500				
Prestito di Venezia a premi	30	30	21 75	22		

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 3 ½				
Germania	» 4			122 15	122 40
Francia	» 3	99 85	100 —		
Londra	» 3			24 97	25 02
Svizzera	» 4	99 85	100 —	—	—
Vienna-Trieste	» 4	207 50	208 —	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 4

Rendita italiana	92 85 —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	831 —

BERLINO 4

Mobiliare	533 50	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	537 —	Rendita ital.	93 15

PARIGI 4

Rend. fr. 3 0/0	77 25	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0/0	106 60	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	92 35	Rendita turca	9 15
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom	138 75		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	917 —
Londra vista	25 16 ½	Obblig. egiziane	343

VIENNA 4.

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credit.	308 20
» in argento	80 45	100 Lire Italiane	48 —
» senza impos.	94 85	Londra	121 10
» in oro	100 79	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	849 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 2

Cons. inglese	101 3/8	» spagnuolo	—
Cons. Italiano	91 7/8		

BULLETTINO METEORICO
del 4 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	771.71	772.75	772.13
Term. centigr. al Nord	4.0	8.5	9.8
» » al Sud	4.0	16.0	12.3
Tensione del vapore in mm.	4.99	6.65	7.57
Umidità relativa	82	81	83
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	7	7	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	1.30	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica			
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 10.8 — Minima 2.5

Note: Bello — Barometro oscillante.

— *Roma 4, ore 2 55 pom.*

In Europa pressione molto elevata intorno alla Francia. Pressione bassa al Nord-Est. Parigi 777; Pietroburgo 748.

In Italia, nelle 24 ore, qualche pioggia leggiera al Nord; barometro nuovamente salito; temperatura abbassata quasi dovunque.

Stamane, cielo nuvoloso nel versante Adriatico; sereno altrove; venti del quarto quadrante qua e là freschi; barometro variabile da 766 a 770 da Domodossola a Lecce; mare generalmente calmo.

Probabilità: Venti deboli settentrionali; cielo bello; temperatura ancora calante.

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10''.5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

6 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 16m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 17s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 12m
Levare della Luna	0h 40m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 16m 9s
Tramontare della Luna	2h 54m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 10.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Linda di Chamounix*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *La bella Elena*, del maestro Offenbach. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *La regata di Venezia*, con ballo. — Alle ore 7.

ATTI UFFIZIALI

Segni e distintivi caratteristici dei biglietti da lire 25 del Banco di Napoli.

N. 1821. (Serie III.) Gazz. uff. 12 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Veduta la legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II), sulla cicolazione cartacea durante il corso forzoso;

Veduto il R. Decreto 17 settembre 1876, N 5375 (Serie II), che approva il regolamento riguardante le modalità e le forme dei biglietti che gl' Istituti di emissione sono autorizzati ad emettere per proprio conto;

Veduta la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto il R. Decreto 1° marzo 1883, Num. DCCCLXVIII (Serie III), che autorizza gl' Istituti di emissione ad emettere biglietti del taglio da lire 25;

Sentito il parere della Commissione permanente di cui all' art. 24 della legge 7 aprile suindicata;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, ad *interim* del Tesoro, e del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. I biglietti da lire 25, pagabili al portatore ed a vista, che il Banco di Napoli fu autorizzato ad emettere nel limite indicato dal R. Decreto 1° marzo 1883, Numero DCCCLXVIII (Serie III), avranno i seguenti segni e distintivi caratteristici, cioè:

I biglietti sono impressi su carta color rosino chiaro, sono staccati dalla corrispondente matrice, ed hanno una filigrana lucida nel corpo della carta medesima indicante il N. 25 a grande dimensione.

Il *recto* presenta un rettangolo di tinta nera con una cornice sagomata, nei di cui angoli vi sono quattro rosoni con il N. 25, che vedesi pur ripetuto a caratteri microscopici nelle curve della cornice. Nel lato superiore vi è un disco contenente la impressione del bollo a secco con lo stemma della regnante Casa di Savoia, e la epigrafe nel giro *Banco di Napoli.* Questa impressione del bollo è circondata da filettatura, che in senso concentrico porta scritto *lire* 25, mentre lo stesso numero è ripetuto in altri quattro piccoli rosoni, che tramezzano le curvature della cornice anzidetta. Nel lato inferiore vi è la data di emissione al 1° *agosto* 1883, racchiusa in corrispondente tabella.

I biglietti hanno la seguente formula di obbligazione nel rettangolo di sopra enunciato, cioè: *Banco di Napoli — Lire Venticinque — Rimborsabili a vista al portatore — Regio Decreto* 1° *marzo* 1883.

Nella parte superiore vedesi la indicazione delle serie e del numero di ciascun biglietto, e nella parte sottoposta vi sono le firme del ragioniere Ascione e del cassiere Ferrara, che avvalorano i biglietti in parola. A sinistra di detta formula vi sorge un medaglione di forma ovale con ornati nel giro, portante la effigie del Conte di Cavour, ed a questo medaglione s'inquadrano le porzioni della cornice del rettangolo con le sanzioni penali contro i falsificatori. La dizione della formula emerge da caratteri piccolissimi su fondo nero.

Il *verso* presenta una riquadratura di color bistro con rosoni angolari e nei lati lunghi, nella quale va riprodotto in diverso modo il N. 25 e la parola *Lire.* Nel mezzo vi è un ovale e due dischi; il primo racchiude un grosso numero 25, ed i secondi presentano una figura simbolica posta in profilo, il tutto contornato con le riportate indicazioni *lire* 25.

I biglietti inoltre porteranno la data d'emissione 1° agosto 1883.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.
Berti.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

—

Aumento del fondo per l'ammortamento delle Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici.

N. 1822 (Serie II.) Gazz. uff. 12 gennaio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto che dal 1° ottobre 1882 a tutto settembre 1883 vennero esibite in pagamento del prezzo di beni venduti dell' Asse ecclesiastico tante obbligazioni sui beni stessi create colla legge 11 agosto 1870, N. 5784, per un capitale nominale di lire 1,971,400;

Visto che per effetto della legge predetta, le obbligazioni incassate debbono essere ammortizzate;

Visto che per l'ammortizzazione di dette obbligazioni colla legge del bilancio definitivo di previsione della spesa pel Ministero del Tesoro dell'8 luglio 1885, N. 1454, venne stanziato al capitolo N. 88 il fondo di lire 1,000,000;

Ritenuto che a raggiungere la somma di lire 1,971,400, ammontare delle Obbligazioni incassate, mancano di lire 971,400;

Vista la legge del 21 dicembre 1872, Num. 1169 (Serie II);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze ed incaricato degli affari del Tesoro;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzato l'aumento di lire 971,400 (lire novecentosettaunmila quattrocento) al fondo stanziato al capitolo N. 88, *Obbligazioni* 5 *per cento sui beni ecclesiastici (Legge 11 agosto* 1870, *N.* 5684, *e Regio Decreto 14 stesso mese, N.* 5794) - *Ammortamento*, del bilancio definitivo di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1883, per provvedere alla estinzione del maggior numero di obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici ricevute dal 1° ottobre 1882 a tutto settembre 1883, in pagamento del prezzo di beni venduti.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

—

N. 1830. (Serie III.) Gazz. uff. 12 gennaio.

Il termine per compiere la classificazione e l'abbruciamento dei biglietti consorziali, annullati avanti il 1° luglio 1881, è prorogato al 31 dicembre 1884.

R. D. 31 dicembre 1883.

—

Decreto ministeriale sulla importazione temporaria di diversi generi.

N. 1818. (Serie III.) Gazz. uff. 10 gennaio.

Il Ministro delle Finanze.

Vista la legge 11 maggio 1881, N. 197 (Serie II);

Visto il Regio Decreto della stessa data, N. 216 (Serie II);

Visto il Decreto ministeriale di pari data sulle importazioni ed esportazioni temporanee;

Viste le deliberazioni adottate dal Consiglio dell'industria e del commercio nelle tornate del 20 dicembre 1881, e del 29 aprile 1883;

Dispone quanto segue:

Art. 1. È permessa l'importazione temporanea delle vecchie fasciature di navi per essere rifuse e ridotte in fogli destinati allo stesso fine.

Per tale importazione temporanea saranno osservate le formalità e cautele stabilite per i materiali destinati alle costruzioni e riparazioni navali.

Mediante saltuarii sperimenti la dogana potrà sempre accertarsi che il tenore di rame nei nuovi fogli, tanto se sono riesportati, quanto se sono impiegati sui cantieri italiani nella costruzione o riparazione di navi, non sia minore di quello delle vecchie fasciature dalle quali essi pervengono.

Sui cali derivati dalla rifusione e lavorazione delle vecchie fasciature, e risultanti dal confronto tra le quantità inscritte nelle bollette d'importazione temporanea e quelle riesportate in fogli od altrimenti impiegate in costruzioni e riparazioni navali, dovrà riscuotersi il dazio di entrata a norma di tariffa.

Art. 2. È permessa l'importazione temporanea, con l'osservanza delle formalità e cautele prescritte dal Decreto ministeriale 11 maggio 1881 sovraccitato:

a) Di cappelli di paglia, di panama, di palma e di giunco, per subire nello Stato una lavorazione di riparazione, di complemento o foggiatura qualsiasi;

b) Di tessuti detti *schirting mellons*, per essere riesportati dopo ricamati e ridotti in sottane;

c) Di tessuti di cotone greggi, per essere riesportati dopo ricamati e imbiancati.

Art. 3. All'importazione temporanea di grani esteri per riesportare le farine ricavate da essi è aggiunta quella di grani esteri per riesportare le semole e le paste.

A corrispettivo della crusca che rimarrà in paese sarà riscosso il dazio di entrata sopra tredici chilogrammi per ogni quintale di grani esteri così introdotti.

Nella bolletta d'importazione temporanea sarà dato debito della intiera quantità di grani, indicando lo scopo dell'importazione e facendo inoltre menzione della bolletta d'entrata a pagamento emessa pei suddetti 13 chilogrammi.

All'esportazione delle semole e delle paste, per ogni quintale di esse, sarà sulla bolletta d'importazione temporanea fatto il diffalco di 125 chilogrammi di grano.

Art. 4. All'importabione temporanea del grano per farne semole e paste destinate all'esportazione saranno applicate le stesse norme e discipline stabilite per l'importazioneatemporanea dei grani da macinare; e però il grano non discaricaricato sarà sottoposto al trattamento del grano non riesportato in farina, salvo l'abbuono proporzionale del dazio pagato all'atto dell'importazione.

Il termine per l'esportazione delle semole e paste sarà di sei mesi dal giorno dell'importazione del grano. L'Intendenza potrà prorogare tal termine di altri sei mesi.

Il presente Decreto sarà inserito nella Raccolta ufficiale degli atti del Governo.

Roma, addì 18 dicembre 1883.

Il Ministro: A. Magliani.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a.	A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a.	B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7.04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p
Da Schio »	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

[illegible] febbraio.

Linea [illegible] e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	0: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea [illegible] e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea [illegible] e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10: 30 ant. circa
	A Venezia	» 5: 15 pom. »

Anno 1884 — Mercordì 6 febbraio — 3.ª Edizione — N. 35

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

Oggi vengono distribuite le Puntate NN. 31, 32, 33 e 34, ultime della Raccolta delle Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta Ufficiale del Regno *nell' anno 1883 (annata XVII.)*

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 6 FEBBRAIO.

L'ostinazione dell'on. Depretis a coprire colle sue grandi ali il ministro Baccelli per far passare colla sua influenza politica un progetto di legge, che non dovrebbe aver nulla da fare colla politica, è un atto di violenza, e come tale può essere amaramente espiato. Le maggioranze devono essere tenute unite, anche con mano di ferro, e a questo solo patto è possibile il Governo delle maggioranze. Ma i progetti tecnici devono restare tecnici, e non si deve imporre una riforma universitaria, che la Camera non approva, per impedire che un membro del Ministero passi nell'opposizione, ove ha già fatto capire che subito precipiterebbe.

Non siamo di quelli che si inquietano perchè si parla di dittatura. Un Capo di Gabinetto parlamentare deve esercitare una dittatura morale sul suo partito. È la sua gloria. Ma non si deve abusare di nulla, della dittatura meno che mai. Si può vincere questa volta per tenere Baccelli prigioniero nel Gabinetto, e perdere domani in una questione che importa molto di più. Hanno detto che Depretis era in questa occasione il martire della gratitudine, che Baccelli fu a lui fedele, quando fu abbandonato da Zanardelli e Baccarini, ed ora egli è fedele a Baccelli. Però se è una bella cosa albergare in seno alti e nobili sentimenti, è men bello, ed è pericoloso sempre, far espiare i propri nobili sentimenti agli amici.

Il progetto sulla riforma universitaria era compreso nel programma di Stradella. Depretis oltre che grato, si dice, è coerente. Ma la coerenza sua giustifica, esige anzi, se si vuole, ch'ei la difenda. Però vi sono varii modi di difesa. Se il Gabinetto deve cadere ogni volta che v'è disaccordo colla Camera, non sull'indirizzo politico, ma su questioni speciali e tecniche, il Governo parlamentare si corromperebbe.

Nel programma di Stradella vi è un po' di tutto, e non tutto ciò che vi è, sarebbe imposto alla Camera colla minaccia d'una crisi.

La ragione vera è che Depretis vuole Baccelli, perchè questo fortunatissimo uomo, per l'ottica parlamentare, ch'è un'ottica fallacissima, appare in questo momento quello che rappresenta più la Sinistra nel Gabinetto. Sia errore di Depretis, o effetto di una situazione, alla quale l'acerba parola adoperata da Bonghi, *confusionismo*, non disdice, questo progetto sulla riforma universitaria è una pietra d'inciampo che si supererà ora, ma lascierà il segno della fatica fatta per superarla.

Depretis è tuttavia fortunato anche questa volta, perchè i suoi avversarii vanno accumulando gli errori, tanto che in confronto i suoi paiono lievi.

L'articolo della *Riforma*, nel quale si crede di sentire un'eco della voce di Crispi, ripara l'ostinazione di Depretis nel progetto malaugurato della riforma universitaria. È un articolo così violento ed ingiusto, che fa dimenticare alla maggioranza la violenza nella quale si trova per volere di Depretis, e la dispone a perdonare. Quell'articolo si direbbe una seconda edizione delle violenze nicoterine. È uno sputo.... scritto.

La violenza ferisce chi l'adopera. Non può far questa volta impressione perchè è violenza a freddo, e tradisce il rancore contro un rivale fortunato. Depretis può confortarsi al pensiero che gli avversarii suoi cercano di attenuare se non di togliere i cattivi effetti dell'error suo. Egli conserva Baccelli e la maggioranza, la quale, dopo aver veduto i Pentarchi alla prova, si va persuadendo sempre più, che tutto è tollerabile e persino desiderabile, piuttosto che un Gabinetto, nel quale gli uomini che si sono combattuti fra di loro colla violenza con cui attaccano adesso Depretis, ricomincierebbero subito le poco edificanti lotte di cui diedero lagrimevole spettacolo. Se non si trovano a loro agio nemmeno nell'opposizione, e appare sempre più larga la linea di separazione tra Cairoli e Zanardelli da una parte, e Crispi, Nicotera e Baccarini dall'altra; se anche fra questi tre l'antico rancore non è spento, il Gabinetto ch'essi formassero sarebbe più miserevole e fatale di quelli dei quali hanno fatto parte sinora, ed è qualche cosa per chi ricorda la storia dei Ministeri dal 1876 ad oggi.

Colla mala fede solita, si prende una parola detta da Depretis, e si tenta di fargliene un'accusa capitale. Egli non ha voluto dire che la politica ch'ei fa è quella che piace a lui, e quando piace a lui basta. Egli ha detto, ed ha avuto ragione di dire, che la maggioranza approva la sua politica — ed è tanto vero, che per mantenere questa politica, la Camera ingoia tutto, anche Baccelli — e sinchè la maggioranza l'approva, egli ha diritto e dovere di seguire la sua via, e il giorno in cui la maggioranza non lo seguisse più, si ritirerebbe. Perchè un deputato l'ha interrotto dicendo: « Piace a lui, » Depretis ha soggiunto ironicamente, che sarebbe bello ch'egli facesse una politica, che non piacesse nemmeno a lui. Forse che un presidente del Consiglio, per non essere accusato di mancare di rispetto alla Camera, dovrebbe governare contro le proprie idee? Egli ha diritto e dovere di fare quello che a lui pare più opportuno pel bene dello Stato. Soltanto ha torto di voler tirare troppo la corda, perchè si può rompere, e questo deve dispiacere più agli amici di Depretis che ai suoi avversarii. Anzi pare che abbiano paura che la corda non si debba rompere, poichè sono montati in così gran furore.

—

Ieri è finito a Bologna un triste processo, con un verdetto d'assoluzione. Non abbiamo l'abitudine di discutere i verdetti dei giurati, perchè mal si giudica un processo da lontano, e perchè si può deplorare, come deploriamo, che i giurati ci sieno, ma sinchè ci sono, non è nelle nostre idee togliere loro anche il prestigio che possono conservare.

Vi sono però fatti troppo gravi, perchè possano sfuggire all'attenzione pubblica. Passiamo sopra agl'incidenti del processo doloroso, che i lettori conoscono, perchè abbiamo stampato di giorno in giorno la storia dei dibattimenti. Ci limitiamo a ricordare che un vecchio è stato assassinato in casa sua, e che la donna la quale viveva con lui, ha confessato di aver complottato la morte di lui, che furono trovate traccie di sangue sulla sua persona, e che fu impossibile raccogliere prove, contro quelli che denunciava come suoi complici. Un altro delitto rimane dunque impunito. Non entriamo nella coscienza dei giurati, ma se è vero ch'essi, nel dubbio che la Zerbini non fosse la sola colpevole, l'abbiano assolta, diremo che questi sono arbitrii e non sono verdetti, e che in questo modo il giurì si fa superiore alla legge, della quale i giurati, come i giudici, come tutti i cittadini, dovrebbero essere schiavi.

È deplorevole ancora più l'agitazione popolare, la quale ha dimostrato ancora una volta, che non v'è ombra fra noi di rispetto alla legge, perchè tutti credono di potersi sostituire a lei, facendo parlar invece sua le proprie passioni. L'ambiente popolare a Bologna era tale da costituire una vera intimidazione, che può e non può avere esercitato un'influenza sul verdetto dei giurati, ma in ogni caso è un attentato alla giustizia. Noi chiediamo ove si voglia finire se così si amministra la giustizia. Noi abbiamo la libertà nelle istituzioni, ma dobbiamo ogni giorno più persuaderci, che dovrà passar molto tempo prima che possiamo dar prova a noi stessi che siamo un popolo libero. Quando non v'è nei costumi il rispetto alla legge, o il Governo non appar così forte da imporlo a chi naturalmente non l'ha, la libertà di noi tutti corre troppo serio pericolo, perchè sia necessario che aggiungiamo parole per dimostrarlo.

Era stato accusato dalla Zerbini un signore di Bologna, il quale comparve al dibattimento come danneggiato ed accusava la Zerbini di calunnia. Il processo divenne pretesto di lotta da classe a classe. Nobile preludio alla giustizia dell'avvenire! Il popolo prese sotto la sua protezione la popolana, contro il signore. Dobbiamo vedere anche questa, che le classi sociali abbiano i loro candidati alle condanne e alle assoluzioni, come hanno i loro candidati alle elezioni politiche ed amministrative?

E intanto la Zerbini ha avuto un ovazione di popolo in delirio, come se avesse compiuto qualche nobile azione! Hanno scritto la *Morale in azione*, questa è veramente l'immoralità in azione!

Oramai pare che per avere gli onori del trionfo, debbasi commettere un delitto e confessarlo in tutto od in parte. Se la Zerbini fosse un uomo, troverebbe un Collegio che ne farebbe un candidato-protesta contro la « tirannide borghese ». Non diciamo che sarebbe eletto, ma, grazie all'art. 100, gli sarebbero assicurate parecchie migliaia di voti.

Si raccoglie ciò che si è seminato. La vanno ubbriaccando di lodi questa plebe. Le hanno detto ad ogni dimostrazione: « Tu sei la virtù che corre per la strada, e protesti contro il vizio che sta al di sopra di te ». Ogni più sguaiata ed infame accusa parve meritoria ed eroica, quando colpiva chi stava in alto. È una lunga ineducazione. È lecito far le meraviglie se le plebi, cui dissero che personificano la virtù, vogliono rivendicare, adesso che sono sovrane per l'art. 100, i diritti della virtù contro il vizio, e si credono superiori a tutti, e pretendono dettare al Parlamento le deliberazioni, ai giudici le sentenze, ai giurati i verdetti? Non impunemente si dice alla parte più ignobile della nazione, ch'essa è ciò che v'è di più nobile nella nazione stessa. Non si scherza coll'ignoranza. Ciò che dapprincipio può giovare agli ambiziosi, punisce poi gli ambiziosi. L'espiazione è legge di natura.

Ciò ch'è più doloroso è la conseguenza inevitabile di questa lunga ineducazione, cioè la condanna dei cittadini che vogliono servire il loro paese, ad adulare, e ad ingannare quindi, le plebi, se vogliono riuscire. E qui ci troviamo dinanzi all'abisso.

Si vuol d'altra parte che la magistratura abbia errato a fare il processo ai denunciati dalla Zerbini. Ma v'è forse una magistratura, che possa esimersi dal fare il processo, quando uno che si confessa reo, denuncia pretesi complici? Qualunque magistrato deve pure fare il processo ai denunciati, e se contro questi non vi sono prove, deve smettere il processo incominciato. Così si farà sinchè vi saran magistrati.

—

La Regina Vittoria ha aperto ieri la sessione del Parlamento inglese con un discorso, nel quale ha parlato molto d'affari. È notevole dopo le solite dichiarazioni di buona amicizia con tutte le Potenze, la tendenza a persuadere che i rapporti sono sempre più cordiali tra la Francia e l'Inghilterra. Quanto all'Egitto, la Regina ricordò che aveva stabilito lo sgombro del Cairo, la riduzione delle truppe inglesi, e la loro concentrazione in Alessandria, e che queste sue intenzioni non potettero tradursi in fatti per la disfatta dell'esercito egiziano nel Sudan, dalle truppe del Mahdi. La Regina dice che le sue intenzioni perdurano, e saranno eseguite, quando cesseranno le cause che le hanno arrestate. Prima però che queste cause cessino, vuol passare molto tempo.

Un dispaccio annunzia oggi una nuova disfatta dell'esercito egiziano sotto gli ordini di Baker.

—

La Camera dei deputati di Vienna ha rinviato ad una Commissione il progetto del Governo sulle misure eccezionali, in seguito agli ultimi fatti che dimostrarono essere la situazione pubblica nella capitale orribilmente compromessa. L'opposizione che siede a sinistra aveva proposto che la Commissione presentasse la relazione alla Camera entro otto giorni, ma la maggioranza della Camera respinse la proposta della sinistra.

Gladstone e Depretis.

La *Riforma*, in un articolo così intitolato, scrive:

« Chi non avrebbe scusato il Governo inglese se, pensando ad una riforma elettorale, si fosse preoccupato degli effetti che essa avrebbe potuto produrre in quella parte del Regno Unito che si trova in condizioni così eccezionali come l'Irlanda? Eppure, Gladstone ha colto appunto questa occasione per affermare esplicitamente quello che già si sapeva essere stato deciso dal Governo: le circostanze eccezionali dell'Irlanda non torranno che anche all'Isola Verde, come all'Inghilterra e alla Scozia, si estenda la riforma elettorale. E il Governo confida, per ricondurre la calma negli spiriti, più in questa nuova prova di equità, che nelle misure di repressione che si sarebbero rese necessarie, per sedare l'agitazione che non avrebbe mancato di prodursi, quando un atto di parzialità si fosse compiuto dal Governo, in odio all'Irlanda.

« Ed è così che vediamo il Regno Unito, ad onta dei tanti elementi di complicazioni di ogni genere che in sè racchiude, svolgere gloriosamente la propria esistenza, appunto perchè questa esistenza posa sulla fiducia reciproca delle istituzioni e delle popolazioni, fiducia ispirata in queste dalla lealtà e dall'intelligenza di quelle; in quelle dai buoni effetti delle stesse loro opere. »

E conchiude:

« In Italia, governa Depretis, un uomo che mostra cioè di credere tutto il contrario. Chi si stupirà dunque se la sorte nostra sarà, e di tanto, diversa da quella dell'Inghilterra? »

La *Riforma* però dimentica nel suo parallello una cosa molto importante, che cioè, se in Inghilterra Gladstone fa le riforme senza paura, appena la legge sia in sofferenza, fa votare dal Parlamento leggi eccezionali, e fa impiccare gli assassini dei funzionarii senza pietà. In Italia invece si chiedono riforme sempre, ma se un ministro chiede leggi eccezionali, pare che venga il finimondo. La legge non è in Inghilterra uno straccio, che non fa paura a nessuno. Cominciamo da questa grande riforma, facciamo rispettare la legge, le altre verranno dopo. Senza legge non vi è società.

Sinchè non si finirà di confondere le questioni di pubblica sicurezza, colle questioni politiche, facendo della repressione necessaria dei delitti un argomento di maggiore o minore libertà, in Italia bisognerà essere tutti un poco fatalisti e fidare nella gran Stella, ma non avremo un Governo regolare.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

R. Scuola d'applicazione per gli ingegneri in Torino.

Tra gli allievi che nell'anno 1883 riportarono il diploma di ingegnere civile, di ingegnere industriale o di architetto, secondo il regolamento approvato con Reale Decreto in data 8 ottobre 1876, la *Gazzetta Ufficiale* contiene il nome di un solo Veneto, tra gl'ingegneri civili, cioè:

Biadene Alfredo di Alberico, da Santa Giustina in Colle (Belluno) con 85 voti ottenuti nell'esame generale.

Le irrigazioni.

Il ministro d'agricoltura e commercio indirizzò ai prefetti e ai Comizii agrarii la seguente circolare:

« La legge testè votata, e della quale unisco alla presente un esemplare, dimostra come fermo sia nel Governo il proposito di promuovere, con ogni mezzo, la irrigazione dei nostri campi, attuando così uno dei più potenti mezzi di quella trasformazione agraria che si è indicata per fronteggiare lo stato di malessere, in cui, in alcune parti del nostro paese, versa l'agricoltura.

« Mentre quindi prego la S. V. di dare alla legge stessa la maggiore possibile pubblicità, in quei modi che a lei parrà più opportuno, le rivolgo altra preghiera.

« Finora non è stata fatta una indagine sistematica e completa intorno all'estensione approssimativa dei terreni che sono da noi irrigati e di quelli che potrebbero ancora godere di questo benefizio ed ai modi, onde ciò potrebbe aver luogo. Abbiamo monografie pregevoli per località determinate, ma un completo lavoro d'insieme manca. Eppure è necessario sapere in quale condizione ci troviamo per questo rispetto anche per ben indirizzare l'opera dell'amministrazione nella esecuzione della legge anzidetta.

Mi è pertanto uopo rivolgermi alla S. V. e raccomandarle di assumere sotto l'efficace di lei patrocinio, nella Provincia sottoposta alla sua giurisdizione, la raccolta delle notizie di cui è cenno nell'annesso prospetto.

Per iniziare questo lavoro e condurlo poi innanzi nel miglior modo possibile, converrà trarre partito di tutte le forze vive del paese e quindi degli ufficii tecnici comunali, provinciali e governativi, degl'Istituti scientifici, delle Società e dei Consorzii d'irrigazione, dei Comizii agrarii, dei Collegi, degl'ingegneri ed agronomi, non che delle persone competenti del luogo alle quali la S. V. stimerà opportuno di rivolgersi.

« Lasciando pure alla S. V. la scelta del modo d'iniziare le ricerche, a me parrebbe opportuno che V. S. costituisse presso codesto ufficio una apposita Commissione costituita dei capi degli ufficii del Genio civile governativo e provinciale e del presidente del Comizio agrario.

« Questa Commissione dovrebbe predisporre il lavoro, indicare i modi per eseguirlo e controllarne i risultamenti.

« Innanzi altro, dovrebbe farsi raccolta di quanto è stato pubblicato intorno a questo argomento e che interessa codesta Provincia. Così si evita l'inconveniente, che spesso si verifica, di rinnovare ricerche sopra argomenti, che formarono già l'oggetto di indagini precedenti.

« Stabilito il modo da tenere e le vie da seguire, converrà preparare un progetto delle spese che per avventura possono occorrere per eseguire le investigazioni anzidette; tenendo presente che al Ministero premerebbe d'avere, insieme alle notizie statistiche, una pianta idrografica della Provincia nella scala da 1 a 50,000, intesa a conferire armonia e chiarezza al prezioso materiale che verrà adunato.

« Attendo dalla S. V., nel più breve termine che le riuscirà possibile, un primo rapporto, in cui mi dia conto del modo come s'intendono iniziare le indagini, e mi sottoponga per l'approvazione il progetto delle spese necessarie.

« Al lavoro definitivo vorrà eziandio la S. V. allegare i regolamenti e statuti delle Società e dei Consorzii dei canali irrigui esistenti nella Provincia, svolgendo i concetti, gli studii ed i suggerimenti, che quelle Società, dalla S. V. interpellate, recheranno innanzi per dare sempre maggiore estensione a questo grande fattore di miglioramento agrario.

« Confido che, compreso ciascuno della insigne importanza del soggetto che a tanta parte s'attiene, e tanto vitale dell'agricoltura italiana, vorrà dare opera sollecita a questo grande studio pratico intorno alle irrigazioni di codesta Provincia.

La S. V. intanto voglia darmi cenno di ricevuta della presente.

« *Il Ministro*: BERTI. »

ITALIA

Onorificenze militari.

Telegrafano da Roma 4 alla *Nazione*:

Compiendosi il venticinquesimo anniversario della guerra del 1859, tratterebbesi di concedere un'orificenza ai militari in attività di servizio che presero parte a quella campagna, come fecesi nell'anniversario di quella di Crimea.

Una circolare di Magliani.

Telegrafano da Roma 5 al *Secolo*:

Venne diramata da Magliani una circolare circa gli accertamenti parziali dei redditi dei fabbricati nuovi ovvero sfuggiti all'imposta.

Gli agenti debbono dedicarsi con impegno a questi accertamenti, onde assicurare la esazione di tutti i redditi sinora sfuggiti. Essi dovranno tenere al corrente, un elenco delle nuove costruzioni; gl'ingegneri della finanza dovranno estendere le loro ricerche a tutte le costruzioni sinora non denunziate; e le Intendenze debbono prender nota dei centri minori non visitati da molti anni, facendoli perlustrare da agenti e valendosi della cooperazione dei prefetti e dei sindaci.

Agitazione pel processo Zerbini.

Scrivono da Bologna 4 all'*Italia*:

Crescit eundo. Questo proverbio latino, di cui i cronisti fanno tanto e così balordo sciupìo, può essere giustamente applicato a designare lo stato di eccitazione e di passione, a cui è arrivato il popolo bolognese pel processo Zerbini-Coltelli. Non si ragiona più, non si riflette, non si mantiene la giusta misura.

Dalle 9 del mattino alle 4 e mezzo del pomeriggio, una folla compatta, susurrona, istancabile ha stazionato nelle tribune, nell'aula, sugli scaloni, nell'atrio e nella piazza dinanzi al Palazzo di Giustizia — avida di emozioni — interrogatrice curiosa — commentatrice fantastica — pronta a tutto, fuorchè a convenire che la Zerbini sia colpevole...

Si temevano gravi disordini. E l'Autorità — con lodevole prudenza e legittima previdenza — aveva preso gravi misure. Carabinieri, sentinelle, guardie di questura da per tutto — non solo — ma due compagnie consegnate e cento uomini di *Piemonte Reale* coi cavalli sellati e i *revolvers* alla cintura, pronti agli ordini.

Nè questi sono provvedimenti esagerati. Si parla di tumulti brutali in caso di condanna — si parla di scandalose manifestazioni di gioia in caso di assolutoria. Bande, luminarie, gettito di fiori!!! A tanto può giungere il parossismo della reazione popolare.... Che immoralità! Che porcheria! Che bestialità apprestare gli onori del trionfo a una ladra confessa! Eppure, sotto un certo punto di vista, tutto ciò è spiegabile come ribellione del popolo contro un processo impiantato male e proseguito peggio. In questo caso, si può dire che il popolo sovrano fa pietà e la giustizia è un nome risibile. Proprio, nè più, nè meno.

Ma teniamoci alla cronaca.

Aperta l'udienza, il presidente legge i quesiti, che riassumo qui sotto. I quesiti sono quattordici: tre riguardano le tre ipotesi dell'unica autrice, della correità, della complicità necessaria — altri tre si riferiscono a ciascuno dei precedenti, coll'aggravante del disegno formato prima dell'azione — uno lo scopo di lucro e per assicurare a sè stessa la impunità — uno, il furto mancato nella sera del 19 dicembre 1882 — uno, il furto continuato dei gioielli — due le qualifiche dei furti, cioè la persona (domestica) e il valore, superiore alle 500 lire — uno, la calunnia della Zerbini contro Angelo Pallotti e Vittorina Lodi — due, la circostanza, che per tale calunnia si ebbero le conseguenze dell'arresto e del processo al Pallotti ed alla Lodi.

Letti i quesiti, il presidente comincia il riassunto, che dura fino alle 4.20.

Alle 4.20 si sospende l'udienza e se ne rimette la continuazione a domani, sebbene oggi — volendo — si fosse potuto terminare ogni cosa. Ma il timore che il verdetto dei giurati fosse pronunciato a sera inoltrata, e che la tarda ora rendesse più gravi e scandalosi i disordini preveduti, ha persuaso l'Autorità a rimandare la fine del riassunto e la lettura del giudizio a domani.

A domani dunque!

Non prevedo nulla di buono o di esemplare o di decente.

— Briciole di cronaca. Si dice che all'avv. Pasi, difensore della Zerbini, sia pervenuto ieri un dolce *che conteneva 700 lire in oro*, mandato dai popolani del Borgo S. Pietro « al procuratore generoso e disinteressato della figlia del popolo ».

Sbaglierò. Ma domani è una giornata difficile per una città colta, civile, educata, com'è Bologna!

— Telegrafano da Bologna 5 all'*Italia*:

Non è descrivibile l'agitazione che regna in città nell'attesa del verdetto.

Si credeva che dovesse venir pronunziato ieri, ma il presidente fece in modo che venga pronunziato oggi, perchè di sera potevano essere più facili i disordini.

Alcune compagnie di fanteria son schierate attorno al Palazzo di Giustizia.

Tanta è l'eccitazione, che si diceva persino che, se la Zerbini venisse condannata, il popolo l'avrebbe strappata dalle mani della giustizia.

Però i più credono non vi sarà questo bisogno, perchè la Zerbini sarà assai probabilmente assolta, più che altro, per le pressioni morali che l'opinione pubblica ha esercitato sui giurati.

S'incolpa di questo stato anormale di cose l'istruttoria del processo e la parte civile, che, per eccesso di difesa, ha ecceduto nell'offesa.

I quesiti presentati ai giurati sono quindici. Se venisse escluso l'assassinio, i quesiti lasciano agio ai giurati di pronunziarsi sulla complicità necessaria, ed anche sulla complicità non necessaria.

Uno dei quesiti riguarda la calunnia, tesi propugnata da la parte civile.

Malgrado tanto sfoggio di forze, malgrado che la truppa sia consegnata, si temono disordini.

È anche deplorata la lunghezza, con cui fu condotto il dibattimento, che valse ad inasprire ancora di più gli animi.

—

La *Stella d'Italia*, di Bologna, così racconta le bruttissime scene colà avvenute:

« Man mano che i *no* si succedevano ai *no*, la folla si scuoteva, mormorava sommessa, faceva presentire uno scoppio di gioia, ma il timore che la minaccia di sgombrare la sala si traducesse in triste realtà la vinceva. Qualcheduno, non potendo esprimersi colla viva voce, agitava cappelli, sciarpe e fazzoletti. Arrivati all'ultimo *no*, e dopo che il presidente ebbe detto alla Zerbini « *siete assoluta e libera* », e che questa, alzandosi in piedi, rossa in volto e commossa, balbettò parole di ringraziamento, l'entusiasmo a lungo compresso e rattenuto non trovò più ostacolo. Un applauso lungo, clamoroso, furibondo, scoppiò come un tuono e durò parecchi minuti.

« La notizia dell'assolutoria si sparse per la città, e, sebbene non inaspettata, destò viva impressione.

« Nel resto della giornata, una grandissima folla stette sotto le finestre della Zerbini — Borgo Ballotte, N. 19 — acclamando e chiamandola fuori.

« La Zerbini accontentava quattro o cinque volte il desiderio dei dimostranti, e si affacciò al balcone, finchè, volendo anch'essa un po' di pace, e mandata a prendere una vettura chiusa, vi salì, sempre in mezzo agl'insistenti battimani di una folla, che, senza esagerare, superava le mille persone.

« Alla sera poi, e ripetute volte, forti gruppi di popolani si recarono sotto le finestre dell'avvocato Pasi — in via Barbaziana — gridando « *viva l'avvocato Pasi, viva il difensore della figlia del popolo, viva il difensore della Zerbini!....* » »

La *Gazzetta dell'Emilia*, che deplora il verdetto, aggiunge che furono fatti alcuni arresti.

Il sindaco di Milano insultato.

Leggesi nell'*Italia*:

Ieri sera, il conte Belinzaghi, sindaco di Milano, risaliva il Corso Genova, allorchè s'incontrò con certo Pietro O..., attualmente ricoverato all'Ospizio di mendicità.

L'O..., veduto il sindaco, gli rivolgeva la parola, poi passava ad insolentirlo, chiamandolo causa di tutte le sue disgrazie.

Il conte Belinzaghi lo ammonì a lasciarlo in pace, e continuò la sua strada. Ma l'altro fece peggio, continuò le sue insolenze e i passanti si fermarono...

I carabinieri la fecero finita arrestando l'O... e portandolo al Cellulare.

Ci si dice che l'O... prestasse una volta i suoi servigii in un ramo dell'amministrazione municipale, da cui da gran tempo fu licenziato.

GERMANIA

Ambasciata siamese a Berlino.

Telegrafano da Berlino 3 corr. alla *Perseveranza*:

L'Imperatore ha ricevuti in solenne udienza il principe siamese Prisdang, nuovo ambasciatore siamese presso la nostra Corte, il quale, per ordine del Re di Siam, presentò a S. M. preziosissimi presenti di lavori siamesi, come pure al Principe imperiale.

FRANCIA

Agitazione in Francia.

Telegrafano da Parigi 4 al *Secolo*:

Si arrestarono parecchie persone che affiggevano un piccolo manifesto, contenente un appello all'insurrezione.

Malgrado il divieto dell'Autorità, gli organizzatori del bizzaro *Journal Parlé*, col quale a voce ed a gesti si espongono e commentano i fatti del giorno, voleano dare una rappresentazione al teatro dell'*Ateneo*. Un centinaio di guardie impedirono l'ingresso al pubblico. Il caricaturista Lepetit si mise ad una finestra degli ammezzati mascherato alla Ferry ripetendo la caricatura che si crede aver dato motivo al divieto. Egli vi rimase un'ora applaudito da migliaia di persone.

TUNISIA

Un brutto Natale.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Da una corrispondenza da Tunisi, in data 20 and., apprendiamo come la celebrazione dell'anniversario della nascita di Maometto per parte degli Arabi di Tripoli desse luogo a incidenti de' più deplorevoli, causa l'intolleranza, o quanto meno, l'imprudente leggerezza di alcuni italiani.

Bisogna sapere che, il giorno di questa fausta ricorrenza pel mondo mussulmano, tutti gli ordini religiosi si riuniscono e percorrono in lunghe processioni tutte le vie della città, entrando in ciascuna moschea per farvi delle preghiere. Queste processioni, non c'è bisogno di dirlo, non somigliano per nulla a quelle che si vedono qui dai noi. Lungi dal risvegliare pensieri di raccoglimento, esse danno occasione a danze furibonde, a cui prendono parte dei veri energumeni con sciabole e pagnali in mano. Lo spettacolo diviene in breve selvaggio: e gli esecutori sono come ubbriachi o pazzi.

È imprudente per gli Europei di trovarsi sul passaggio di quei forsennati il cui fanatismo religioso raggiunge i caratteri della rabbia. Per cui in quel giorno, si ha generalmente la precauzione di non uscir di casa. I più curiosi si limitano alla parte di spettatori, dall'alto delle terrazze, o nascosti dietro le cortine delle finestre.

Quest'anno, alcuni italiani vollero uscire a percorrere le vie mentre gli arabi celebravano nella maniera accennata il loro Natale. Uno di questi italiani, armato di un nodoso randello, si è trovato in mezzo ad una di queste processioni. Attaccò tosto briga con un marabutto, che egli ferì col suo bastone, fuggendo poi a gambe levate.

Vedendo scorrere il sangue del loro marabutto, l'esasperazione dei musulmani, già eccitata dall'attitudine provocante e beffarda di quegl'italiani, non ebbe più ritegno. Da ogni parte si levò il grido di « morte agl'Italiani! »

Gli Arabi si diedero tosto a inseguire l'aggressore!

Il Consolato di Grecia è situato in prossimità del luogo dov'era accaduto il fatto. Credendo che l'italiano si fosse ivi rifugiato, i furibondi maomettani invasero la casa, e afferrarono nel cortile il nipote del Console di Grecia, credendolo il colpevole, e cominciarono a pestarlo di santa ragione; un vero martirizzamento. L'infelice innocente sarebbe senza dubbio stato ucciso, senza l'energico e coraggioso intervento di due ufficiali turchi, che, facendogli scudo del loro corpo, ricevettero in vece sua una buona parte dei colpi destinati a finire il malcapitato figlio (o nipote?) del console.

Frattanto, l'effervescenza erasi propagata per tutta la città. Dappertutto la popolazione urlava: « Morte ai cristiani che insultano la nostra religione! » In parecchi punti ci furono scambi di botte, e risse, che minacciarono di tradursi in carneficina. I Musulmani si scaldavano sempre più, e la giornata sarebbe finita assai peggio, se, fortunatamente, la fermezza del *vali* e le energiche misure del pascià Ferik, che comanda la guarnigione turca, non fossero riuscite a contenere la collera dei Mussulmani.

Tutta la popolazione europea, e prima di tutte la colonia italiana, si mostrò indignata di queste insensate provocazioni.

In tempo di carnevale, gl'Italiani di Tripoli hanno l'abitudine di organizzare delle mascherate, le quali, esclusivamente composte di uomini vestiti da donna di mala vita, percorrono le vie con lazzi e danze tutt'altro che compatibili colla decenza.

Gli Arabi lasciano passare quelle mascherate senza dir nulla, e, da parte loro, non diedero mai luogo a risse o ad altri inconvenienti.

È quindi troppo giusto che gli stranieri lascino agli Arabi la piena libertà di celebrare le loro feste religiose come reputano meglio; poichè la tolleranza dev'essere reciproca.

Troviamo, quindi, ben fatto che — secondo che reca una successiva lettera da Tripoli — l'aggressore sia stato preso dalle Autorità turche, e messo in prigione.

EGITTO

Il Mahdi ai suoi luogotenenti.

Il giornale arabo *Nasret* pubblica il testo della procura rilasciata dal Mahdi ai suoi quattro luogotenenti, spediti da lui, alla testa d'un forte corpo d'armata, nel Darfur, nel Sennaar, ecc.:

« Dal mio campo di El Obeid, l'undici del mese Muharrem, 1301 della venuta di Maometto, nostro Signore e Profeta, in eterno. A tutti i miei fratelli che credono in Maometto e i suoi centoventi Profeti, e che pregano per i suoi quattro Califfi lunga vita e salute.

« Appena avrete letto questo scritto, non indugiate un momento, e cingete la spada per difendere l'islamismo e mantenerlo puro, nonchè per metter fine alla signoria del vostro attuale principe, che è piuttosto uno schiavo dei cristiani, che un fedele credente in Maometto.

« Allora io diverrò il vostro signore, vi reggerò con dolcezza, alleggerirò gli oneri che gravitano su di voialtri, vi farò padroni del paese che abitate. Sinchè io non appaia tra voialtri, ubbidite il mio servo e mio luogotenente X. Y., che vi arrecherà questo scritto e i miei saluti.

« Impugnate dunque la spada, e pregate per me!

« Il servo di Maometto e il condottiero dei credenti.

« *Mohamed Achmed.* »

ASIA-ANNAM

Tuduc non è morto.

Telegrafano da Parigi 5 al *Secolo*:

Il *Temps* dice che Tuduc, ex re dell'Annam, fece correr la voce della sua morte per isfuggire ai Francesi, ma ch'egli si trova a Tientsin (il gran porto di Pechino) insieme coll'ambasciata annamita presso la Corte Celeste.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 6 febbraio

Espropriazioni. — Il sindaco di Venezia rende noto che, in base al Decreto 22 gennaio corr., N. 00, del R. prefetto, venne depositata presso l'Ufficio municipale la domanda 7 dicembre 1883 del Consiglio d'Amministrazione dell'Ospedale civile di Venezia, tendente ad ottenere che sia dichiarato opera di pubblica utilità l'ampliamento di detto Ospedale, giusta il progetto 28 novembre 1883 del Consiglio stesso, con autorizzazione ad esso Istituto di espropriare, colle norme della sopraccitata legge 25 giugno 1865, e conseguentemente di acquistare colla relativa facoltà voluta dall'altra legge 5 giugno 1850, N. 1037, tutti gli stabili di altrui ragione e di spazii comunali compresi fra la Calle dei Mendicanti e quella del Caffettiere a Ss. Giovanni e Paolo, dall'Ospedale fino alle Fondamente Nuove.

La detta domanda, unitamente alla relazione sommaria dell'opera, al piano di dettaglio, alle perizie ed agli altri allegati prescritti, resterà depositata presso la Divisione II. Municipale per il periodo di quindici giorni dalla pubblicazione del presente avviso, affinchè, a sensi degli articoli 5 e 18 della predetta legge 25 giugno 1865, Num. 2359, chiunque, entro il termine suddetto, possa prenderne conoscenza, e presentare, eventualmente, le proprie osservazioni scritte in carta da bollo al Protocollo municipale.

Venezia 27 gennaio 1884.

Beneficenza. *(Comunicato)*. — La sig. Fanny Sforni ed i signori cav. Graziano e Massimiliano Rava trasmisero spontaneamente a favore degli Asili infantili la somma di L. 1000 onde adempiere alle disposizioni di ultima volontà del compianto commendatore Elia Vivante.

Grata oltremodo la Commissione direttrice agli egregii donatori che si compiacquero di contemplare anche questa istituzione fra le diverse da essi beneficate, porta a comune notizia questo generoso atto di carità.

Banco di Napoli. — Il Banco di Napoli, da oggi innanzi, sconta effetti pagabili ancora sulle piazze di Biella, Bra e Carmagnola.

Sulle dette piazze il biglietto del Banco stesso ha anche il suo corso legale.

Teatro Rossini. — Narra il Paloschi che nella sera della prima rappresentazione della *Linda di Chamounix* al teatro di Porta Carinzia in Vienna, l'Imperatrice Maria Anna Carolina mandò a Donizetti una fettuccia di felpa, sulla quale si leggevano in ricamo queste parole: *L'Imperatrice d'Austria a Donizetti la sera del 19 maggio 1842 per l'opera Linda.*

Bisogna proprio dire che quella Imperatrice avesse un gran buongusto artistico, perchè, per consentimento generale, la *Linda* è, sotto ogni riguardo, tra le opere migliori del grande maestro.

E si deve probabilmente attribuirne a ciò se ieri vi fu uno dei più bei teatri della stagione, e non solo per la quantità, ma anche per la qualità del pubblico; ed il successo del fortunato spartito fu ottimo, malgrado l'indisposizione, chiamiamola pure così, del tenore signor *Procacci*, il quale, vedendosi non bene accolto al duetto dell'atto primo col soprano — nè poteva certamente esserlo, sciupando, com'e gli ha fatto, quel delizioso canto — fece annunciare ch'era indisposto. Nel seguito dell'opera, il sig. *Procacci* ha dato prova invece di star benissimo di voce e di salute, e di questo fummo e siamo ben lieti. Il punto debole sta in questo che nella *Linda* non bisogna emettere un fiume di voce, non abbisognano le larghe, poderose e vibrate emissioni: tutto questo anzi nuoce, perchè la dolcezza soave della musica e la delicatezza del soggetto esigono canti a fior di labbro, avvivati solo dal sentimento e coloriti con fino magistero d'arte. La voce del sig. *Procacci* mal si presta a queste esigenze, quantunque per la bellezza dei suoni, per la emissione facile e per una non comune ricchezza di inflessioni, se vi fosse arte maggiore le difficoltà sarebbero presto superate. Diffatti negli atti secondo e terzo, il *Procacci* ha mostrato in più punti che la sua voce potrebbe prestarsi, se bene educata, anche al canto fino, dolce e delicato, quindi l'indisposizione annunciata ha la sua spiegazione in questo e non in altro: spetterà perciò al *Procacci* stesso, e non al suo medico, il vincerla, e glielo auguriamo, perchè sempre più siamo convinti della rara bellezza della sua voce.

Per necessità di cose abbiamo parlato prima del tenore; ma dovevamo incominciare dal *Giraldoni*, perchè i primi onori spettano a lui. La *Linda* per il baritono è faticosissima opera, non già per quantità straordinaria di pezzi a lui affidati, cosa che non è, ma per la qualità di essi: la romanza di sortita, ch'è soavissima, lascia il cantante quasi scoperto per il leggiero accompagnamento; il duetto col Prefetto esige voce molta e, ancora più che voce, azione drammatica faticosa e vere esplosioni di sentimento, come alla frase:

Perchè siam nati poveri
Ci credon senza onor!

il duetto del secondo atto ammazza addirittura, un cantante, perchè, oltre al molto canto, vi è l'azione drammatica portata ad un punto culminante.

Eppure il *Giraldoni* sostenne l'ardua prova quasi con disinvoltura, perchè alla preghiera dell'ultimo atto ci parve in voce come lo era al principio dell'opera.

Nella romanza, nei duetti, in tutto, il *Giraldoni* si è affermato, e per voce e per modi e per talento, quel grande artista ch'egli è ancora. Egli non solo deliziò il pubblico, ma in qualche punto sorprese addirittura anche per la sicurezza, colla quale sale agli acuti, e ne dette prova splendida nel famoso duetto colla figlia.

Il pubblico lo ha assai festeggiato e volle rivederlo dopo ogni pezzo, e solo e coi compagni, e non rifiniva dall'acclamarlo anche alla fine dell'opera.

La signorina *Buireo* in ogni spartito nuovo, nel quale si presenta, progredisce sempre. Fu quasi una sorpresa udire questa giovane artista nella difficile *cavatina*, nel faticoso primo duetto col tenore, in quello col basso comico e poscia nel successivo duetto col baritono. In tutti questi pezzi essa piacque assai e per voce e per sentimento e per azione correttissima, come fu pure assai felice nella interpretazione della scena del delirio: *No, non è ver, mentirono.*

La parte di Pierotto ebbe un'ottima interprete nella signorina *Donati*, la quale dev'essere la più buona artista di questo mondo, se non bada a sacrificarsi accettando delle parti che non sarebbero proprio per lei. La parte di Pierotto, infatti, le è bassa, e se serve a provare essere la voce della *Donati* bella, pastosa ed eguale in tutto il registro, non le dà mai modo di emergere.

Essa, col delizioso canto e coll'azione intelligente, ha concorso assai bene al successo di ieri. Ora, che sta bene, vorremmo riudirla nella *Favorita*, nella quale si è presentata, ci dicono, indisposta, e quindi non abbiamo potuto apprezzarla degnamente. La voce di quest'artista ha dei pregii non comuni, perchè le consente talora di cantare il contralto ed il soprano, come fece nella *Saffo*, avendo qui a Venezia, tempo addietro, sostenuta la parte di Climene, e poco dopo a Treviso sostenuta quella di Saffo. E di questi bruschi passaggi ne ha fatti in altre occasioni, e sempre con successo, per non dire con meraviglia.

Anche la signorina *Donati* fu spesso applaudita e richiamata in più punti dell'opera.

Il basso, sig. *Bellissimo*, fu un Prefetto deboluccio, e la proposta così languida del gran finale della partenza — finale che ha sempre un successo di commozione — ne fu la prova. Però egli non canta male.

Il basso-comico, sig. *Sortini*, si è mostrato buon artista per voce e per azione. Talora guasta un po' l'effetto con dei portamenti di voce esagerati o coll'azione un po' dimessa, ma sono piccoli nei, ai quali è presto rimediato, e che si rimproverano anche a degli artisti di grido.

Benissimo l'orchestra diretta dal bravo maestro Braccale, che fu acclamatissimo alla sinfonia. La preghiera scoperta dell'ultimo atto andò, a dir vero, maluccio, e sappiamo il perchè. Sostenerla con qualche accordo non si può, ma sarebbe pur bene trovar modo di evitare quegli sbilanci.

Il pubblico farà bene a recarsi al Rossini, perchè, tutto calcolato, bisogna dir bene. Naturalmente vi è anche del debole, ma il buono prevale, e molto.

Teatri. — Ieri, sotto questo titolo, parlando dei progetti di spettacoli per la ventura Quaresima ai teatri Fenice e Rossini, progetti che circolavano per tutte le bocche, abbiamo detto che per il secondo progetto l'impresario sarebbe stato il cav. Giraldoni.

Sta il fatto che la voce circolava e circola tuttora che l'impresario sarebbe il Giraldoni, e parlando alla prova generale della *Linda* con lui, egli confermò che si pensava a dare in Quaresima al Rossini *Saffo* ed *Ernani*; ma, sotto l'impressione delle voci che correvano, nè a noi venne il pensiero di chiedergli se l'impresa era sua, nè a lui, che non conosceva forse le voci che circolavano, passò neanche per la mente di smentirle.

Egli però lo fa oggi e ci scrive dicendoci tra altro: *Il cielo mi guardi mai da tale tentazione*, e aggiunge che tutto si limita al concorso suo e a quello della sig. *Vincenzina Ferni* a tale progetto.

Chiarito per tal modo l'equivoco, e stabilito che il cav. Giraldoni non è l'impresario dello spettacolo *in fieri*, esprimiamo nuovamente il desiderio che il progetto sia coronato da buon successo, e che l'impresa, quale essa sia, effettuandolo, tragga partito da alcuni elementi ottimi di cui dispone, e primo fra tutti dal Giraldoni.

Correzione. — Nel cenno ieri stampato in onore del prof. Cesare avv. Vivante sfuggì un'inesattezza, che il lettore avrà corretto leggendo. Egli è professore all'Università di Parma, e non a quella di Padova come per isbaglio tipografico fu stampato.

Il povero Casamata, che è quel rivenditore di giornali, il quale circa quattro mesi addietro fu maliziosamente fatto cadere da una scala e dovette per tutto questo tempo stare allo Spedale, ne è uscito ier l'altro, ma è in condizioni tanto tristi da dover essere sorretto. Chissà che questo poveretto, il quale non ha mai fatto male a nessuno, e fu per questo, e più ancora perchè debole, fatto segno di insulti e di atti vigliacchi da parte di alcuni miserabili, si possa rimettere alquanto.

Egli venne da noi per pregarci di ringraziare tutti quei cuori generosi che lo hanno aiutato e che lo aiutano in questa disgrazia, e noi lo facciamo volontieri non solo, ma esprimiamo il desiderio che gli aiuti non gli siano a mancare.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 6 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 5.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15 pom.

Comunicasi una lettera del guardasigilli che trasmette le domande di autorizzazione a procedere contro Dotto per duello e diffamazioni.

Su proposta di *Di San Donato* deliberasi di continuare nella seduta antimeridiana di domani la discussione sui provvedimenti per Ischia.

Riprendesi la discussione dell'art. 2° della legge sulle modificazioni alle leggi sull'istruzione superiore del Regno.

Mariotti Giovanni svolge il seguente ordine del giorno: « Nel bilancio della pubblica istruzione 1885 86, il Governo provvederà di preferenza al materiale e al personale degli stabilimenti scientifici delle Università secondo l'ordine che in proporzione al numero degli studenti più abbisogni di sussidio. »

Berio dichiara di accettare quest'ordine del giorno, quello proposto da Cairoli che rimanda agli art. 12 e 13, e quello di Crispi e Morana con un emendamento che propone in nome della Commissione; più l'ordine del giorno di Siccardi, e due sub-emendamenti di Capo, ed altri di Dini Ulisse, ed altri alle modificazioni della Commissione.

Respinge tutte le altre proposte, che vengono poi ritirate dai proponenti; quindi approvansi l'ordine del giorno Mariotti e quello di Corleo, che invita il Ministero a studiare la legge che introduca nelle Università la pratica forense civile e penale.

Approvasi poi la tabella *B*, e le note della Commissione alle quali seguono gli aggiuntivi emendamenti di Capo e di Dini: Pel primo anno dopo l'attuazione della legge, la dotazione alle Università di Cagliari, Catania, Genova, Messina Modena e Parma sarà diminuita di lire 20,454; quella di Sassari e Siena di 13,636 lire per ciascuna. Nel bilancio 1887 88 si stanzierà una somma per portare le Università di Bologna, Padova, Palermo, Pavia, Pisa e Roma al pari di Torino, circa la spesa generale di amministrazione e dotazione ai gabinetti ed altri stabilimenti scientifici e al loro personale e per portare la dotazione alle scuole di applicazione degli ingegneri di Bologna, Padova, Palermo e Roma al pari di quella di Torino. In detto bilancio si aumenterà di lire 40,000 la dotazione alle Università che alla promulgazione della presente legge avranno 1500 immatricolati; di lire 60,000 a quelle che ne avranno oltre 2500; si determinerà l'aumento di dotazione alle scuole degli ingegneri aventi non meno di 200 inscritti.

Nel 1890-91 la spesa per la scuola di applicazione degli ingegneri di Bologna passerà interamente allo Stato e le dotazioni alle Università di Pavia e Pisa si aumenteranno della somma occorrente a completare la scuola degli ingegneri e pareggiarla a quella di Torino. Nulla è innovato circa le disposizioni del decreto prodittatoriale del 1860, concernente le Università di Sicilia.

Approvasi poi l'art. 2 coll'aggiunta di Piccardi che a ciascuna Università ed Istituto d'istruzione superiore, compreso nella tabella *A*, è assegnata la dotazione fissa stabilita nella tabella *B*; queste dotazioni si inscriveranno nel bilancio passivo del Tesoro e saranno esenti dalla imposta di ricchezza mobile e manomorta. Ogni altro assegno che fosse dato dallo Stato sarà inscritto sul bilancio dell'istruzione se fosse permanente in aumento di dotazione.

Si discute l'art. 3.°, ma dopo diverse obbiezioni sollevate da *Cavalletto*, *Bonghi*, *Penserini*, *Dini Ulisse*. *Lucchini Odoardo*, e risposte di *Magliani*, deliberasi per proposta di *Baccelli*, accettata dal relatore, di rimandare alla Commissione gli articoli 3 e 4, per tener conto delle osservazioni.

L'art. 5.° dispone che le Università saranno governate dal rettore, dalle Facoltà, dal Consiglio amministrativo, dal Collegio dei professori.

Umana domanda perchè non anche da un curatore.

Bovio esamina quali sono e quali dovrebbero essere le attribuzioni dei Corpi e delle persone dirigenti e amministranti le Università. Come il loro governo è proposto, teme che possa stabilirsi una specie di oligarchia. Chiede quindi che il rettore sia eleggibile dalla Università intera e sia professore ordinario anche emerito e che al triplice esame di concorso alla laurea dello Stato prenda parte la privata docenza. Desidera che questa sia aiutata con maggiori garanzie di promozioni, se vuolsi esplicare lo spirito informatore della legge, altrimenti val meglio restituirla qual era prima del 1876.

Lucchini Odoardo svolge un suo emendamento per aggiungere alle Autorità un curatore, e un articolo addizionale per determinarne la nomina e le attribuzioni, dimostrando come le idee che sostiene sieno il riflesso dell'intimo pensiero informatore della legge.

Lazzaro replica ad osservazioni di Lucchini, non ammettendo le sue proposte.

Anche *Bonghi* combatte le disposizioni dell'art. 5.

L'emendamento Lucchini, non accettato dal Ministero nè dalla Commissione, è respinto.

Approvasi l'art. 5 come sopra.

Il seguito a domani.

Su proposta di *Savelli*, deliberasi di portare a 18 membri la Commissione per l'esame della riforma del Codice penale.

Venerdì si eleggeranno gli otto commissari mancanti.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 6.

Presidenza: Pianciani

La seduta si apre alle ore 10 10.

Di San Donato e *Cavalletto* [illegible] Camera che mandi a prendere notizia di Massari, gravemente ammalato.

Il *Presidente* risponde che la Presidenza lo ha già fatto per proprio conto, e che lo farà anche per la Camera subito.

Riprendesi la discussione pei provvedimenti ad Ischia.

Chiedesi ed approvasi la chiusura.

Simeoni protesta delle sue rette intenzioni nel fare e svolgere l'interpellanza. Non meritava alcune delle parole rivoltegli da De Zerbi. Egli, primo, encomiò l'opera di Genala, ma deplorò e deplora l'ordine di gettare la calce sulle rovine. Insiste negli apprezzamenti sull'azione della marina e dell'esercito. Presenta la seguente risoluzione: « La Camera, ritenendo che i soccorsi efficaci dello Stato, nella catastrofe d'Ischia, arrivarono non senza ritardi, delibera una inchiesta con cui sieno indagati i fatti occorsi, e studiinsi gli ordinamenti dello Stato anche in relazione a possibili future ed eccezionali evenienze d'ogni specie. »

Dichiara essere disposto a farne un semplice ordine del giorno se il ministro lo accetterà.

De Zerbi risponde per dichiarazioni personali.

Il *Presidente* comunica che lo stato di Massari è un poco migliorato.

Depretis ripete a Simeoni che il prefetto di Napoli non mancò di chiamare immediatamente la truppa in numero sufficiente. Non accetta la proposta Simeoni sotto qualunque forma.

Simeoni la mantiene come mozione, della cui discussione si fisserà poi un giorno.

Si discute l'art. 1°, che autorizza la spesa straordinaria di 2,080,000 lire per Ischia, che servirà per 1,350,000 a concorrere nelle spese fatte in occasione del terremoto, e 730,000 nelle spese per lavori nei Comuni danneggiati.

Capo dimostra essere necessario e dignitoso pel paese accrescere la somma di L. 250,000 almeno.

Billi, svolgendo un emendamento per aumentare di L. 370,000 tanto la prima quanto la seconda cifra, sostiene essere una questione di giustizia, perchè il Governo non deve rimborsarsi delle spese di servizio pubblico, come fu osservato dalla stampa anche straniera.

De Zerbi dichiara che, se il ministro accetta la condizione, non si oppone; respinge però che il Governo siasi servito del denaro della carità pubblica per rimborsarsi, perchè questa somma la spese per baracche e per altre opere di beneficenza.

Di San Donato prega Billi di ritirare l'emendamento, perchè la Provincia di Napoli continuerà colla sua carità a sopperire ai bisogni d'Ischia. Quanto alla verità dei fatti narrati da Depretis, se ne parlerà nella discussione della interpellanza Parenzo sulla politica interna.

Magliani respinge sdegnosamente l'accusa non vera che il Governo abbia messo la mano sul denaro della carità italiana ed estera per rifarsi delle spese di servizio pubblico. Lo Stato sopporta le spese di sua competenza, più una parte di quelle di beneficenza, lasciandone il resto alla carità pubblica. Ora Billi fa la domanda che lo stato si accolli tutte le spese anche di beneficenza. Duole al ministro non poterla accettare perchè consentì a dare per Ischia fin l'ultimo centesimo del tenue avanzo del presunto bilancio del 1883.

De Zerbi, dopo le dichiarazioni del ministro, non accetta la proposta Billi.

Capo ritira l'emendamento.

Billi mantiene il suo, che la Camera respinge.

Approvansi gli articoli della legge, dopo osservazioni di *Simeoni*, *Del Zio*, *Placido*, *Magliani*, *Berti*, *Genala* con emendamenti proposti da *Simeoni*, *Billi*, *Di San Donato* e *Ungaro*, quest'ultimo per condonare ai Comuni danneggiati la quota del canone del dazio consumo del secondo semestre 1883.

Risposte all'articolo della « Riforma ».

La *Stampa* così risponde all'articolo violento della *Riforma* contro Depretis:

La *Riforma* di ieri, prendendo pretesto dalle parole dette dal presidente del Consiglio in una recente seduta della Camera, stampa un libello, che pretende di essere un articolo.

Noi non discendiamo a smentirlo; basta indicarlo al pubblico perchè ne tragga la misura giusta della gravezza del delirio, che la febbre del potere ha suscitato nel cervello di certa gente. L'on. Depretis non ha bisogno di essere difeso da contumelie indegne, contro cui protestano tutta la sua vita onesta, intemerata, spesa in servizio della patria, e la fiducia in lui del Re, della maggioranza del Parlamento e del paese. Ma si potrà difficilmente difendere il partito che parla il linguaggio delle fazioni, vituperando la Rappresentanza legale della nazione e il Governo uscito e sostenuto da essa.

Soltanto, perchè tutti possano avere un concetto esatto del discorso a cui allude la *Riforma*, ecco, riprodotte dagli Atti ufficiali del Parlamento, le parole dell'on. presidente del Consiglio:

« *Depretis* (presidente del Consiglio). Il fatto, del quale ha parlato l'on. Bosdari, mi fu perfettamente ignoto fino al giorno, in cui egli annunciò alla Camera la sua interrogazione.

« Il Ministero dell'interno non ne aveva avuta alcuna notizia da veruna parte.

« Annunziata l'interrogazione, io mi recai subito a dovere di chiedere schiarimenti al prefetto d'Ancona; e questi schiarimenti ebbi dapprima con parecchi telegrammi, e poi, avendo io insistito per avere minuti particolari, con un lungo e minuto rapporto, che ho qui.

« Io credo di poter affermare alla Camera e all'on. Bosdari, che qui non entra *stringimento di freni*, parole queste che mi furono attribuite con molta inesattezza. (Mormorio.)

« Dico quanto alla parola: sarò quel che volete quanto al metodo di governo, poichè capisco benissimo che a molti non può piacere; ma piace a me, e basta. (Rumori e interruzioni.)

« Ma non basta forse che piaccia a me, e che io sia sodisfatto nella mia coscienza del metodo di governo che intendo di applicare?

« Io vorrei un po' sapere se dovrei applicare un metodo di governo che piacesse altrui e non a me! (Ilarità.)

« *Voci a sinistra.* Nei Parlamenti è la maggioranza.

« *Depretis* (presidente del Consiglio). È così in tutti i Parlamenti.

« Quando sarete maggioranza voi, ed io sarò allora minoranza...

« *Di San Donato.* È da noi che siete uscito voi.

Depretis (presidente del Consiglio). Sono uscito dalla maggioranza che accetta le mie idee.

« *Di San Donato.* No.

« *Depretis* (presidente del Consiglio). Sissi...

« *Presidente*. Prego di non interrompere.
« *Di San Donato*. Che dittatura è questa!
« *Depretis* (presidente del Consiglio). No, non è punto dittatura.
« *Presidente*. Raccomando la calma, altrimenti sono costretto di richiamare all'ordine gl'interruttori.
« *Depretis* (presidente del Consiglio). Sono lontanissimo da qualunque idea di dittatura, onorevoli interruttori, ma in me è egualmente ferma la determinazione di resistere a qualunque sorta di pressione, da qualunque parte mi venga! (Bravo! a destra e al centro.)
« E però, onorevole Bosdari, nella questione d'oggi non entra punto l'aria che spiri in un senso più che in un altro. »

Or da tutto questo complesso risulta evidente il senso, innocente, affatto innocente, anche per le coscienze gesuitiche, delle parole che la *Riforma* rimprovera all'on. Depretis. Troppo evidente; e perciò la *Riforma*, la quale per stare in costume di organo storico, fa la politica alla Talleyrand, ha staccato di quelle parole una sola frase per poter poi tesservi una storia a suo proprio.

Queste non sono le male abitudini che l'arrogante maestra flagella, no, perchè sono semplicemente pessime.

Quanto poi alla vita dell'on. Depretis, come va che tanti fatti che lo disonorerebbe e che la *Riforma* conosce sì bene, non hanno impedito, fino a qualche anno fa, agli uomini, a cui la *Riforma* oggi cerca di piacere denigrandolo — come va che quei fatti non hanno impedito a tali uomini, e, per esempio, all'onor. Crispi, di sedere fino a qualche tempo fa con l'on. Depretis al Governo dello Stato?

È una domanda che viene spontanea sulla bocca di tutti: — e contiene in sè stessa la risposta.

Del resto, la *Riforma* ignora anche ciò che pensa l'on. Crispi del passato dell'on. Depretis.

Nella seduta del 18 maggio l'onor. *Crispi* diceva:

« Quando il Piemonte era sotto il dispotismo, quello che voi chiamate il *vecchio* (e l'essere vecchio è anche un merito, perchè, se non fosse vecchio, *non avrebbe concorso a molti atti del nostro paese)*, Agostino Depretis, se non fu implicato in un processo politico, lo dovè ad uno degli arrestati che ebbe la virtù del silenzio *(commenti)* e mantenne il segreto.

« Io conobbi l'on. Depretis, poichè parliamo di storia, al 1850, nei primordii del mio esilio. Allora dalla Sinistra piemontese si era distaccata quella legione, che costituì il centro sinistro, e che, più tardi, unendosi al centro destro, capitanato da Cavour, formò quel connubio politico, che male a proposito fu violato l'altro giorno dall'on. Bonghi.

« *Rimasero alla Sinistra*: Depretis, Brofferio, Valerio, Mellana, Moja, Lions, ch'è una gloria delle patrie battaglie, Sineo, Michelini e parecchi altri valorosi.

« L'on. Depretis fu allora uno dei fondatori del giornale il *Progresso*, il cui direttore era l'amico mio, l'on. Correnti, e parecchi di noi eravamo i redattori.

« Il *Progresso* non fu certamente un giornale che appartenesse alla Sinistra moderata, e gli atti dell'on. Depretis di allora e di poi non parmi che vi accennassero.

« Questa è una scoperta nuova; dal discorso dell'onorevole presidente del Consiglio abbiamo appreso come ci fossero tre Sinistre: la Sinistra propria, la Sinistra moderata, e la Sinistra estrema.

« Voglio sperare che cotesto sia un malinteso.

(È nota la risposta data dal presidente del Consiglio.)

« Venne il 1853, e *l'amico mio*, il presidente del Consiglio, non potrà dire che non fossero imputabili a lui, come a molti altri, le cose che avvennero il 6 febbraio 1853. Chiudo qui questa storia .. »

La contraddizione tra la storia dell'on. Crispi e quella della *Riforma*, tra lo spirito che ha dettato questi ricordi e quello che anima il libello del giornale dissidente, è flagrante.

E la *Riforma* osa parlare di commedia e di maschere!

—

Il *Popolo Romano* è assai incisivo.

« Quando la *Riforma* — esso dice — reca infatti articoli violenti, personali, ingiusti, si può giurare che l'on. Crispi non è riuscito a far cedere il Depretis su qualche cosa che interessa l'on. Crispi più come avvocato che come deputato. Non sempre si presentano transazioni di atti che il Governo possa accettare. » — Poi il *Popolo Romano* cita altri articoli della *Riforma* in cui si loda il Depretis quando il Crispi « non è irritato contro il Depretis per ragioni pubbliche o private ». Chiama « sconclusionati ed ingiuriosi giudizii » quelli della *Riforma*, e conchiude:

« Se l'on. Depretis non fosse andato a Palermo nel 1860 forse l'Italia avrebbe dovuto pagare qualche centinaio di milioni per certi affari che si potrebbero definire con una frase che non vogliamo pronunciare. »

Questa ultima frase ribatte una consimile dell'articolo della *Riforma* che diceva come Cavour definì il Depretis con una frase « che per pietà non vogliamo ricordare ».

Il procedimento Nicotera-Lovito.

Telegrafano da Roma 5 al *Corriere della Sera*:

La minoranza della Commissione pel procedimento Nicotera-Lovito ha voluto che nella relazione si facesse esplicita menzione della proposta di essa minoranza che cioè voleva fosse rigettata la richiesta di autorizzazione a procedere ovvero che fosse incaricata la presidenza della Camera di fare le prime indagini sulla esistenza degli estremi del reato.

La relazione stesa dall'on. Massa conchiude proponendo di dare all'Autorità giudiziaria l'autorizzazione, non già di procedere, ma di assumere preliminari informazioni.

La relazione sarà distribuita domani ed entro la settimana si farà la discussione pubblica.

—

Telegrafano da Roma 5 all'*Italia*:

« In coda alla relazione Mazza sopra le domande a procedere contro Lovito e Nicotera, vi sono le proposte della minoranza della Commissione, la quale vuole che le indagini si affidino non all'Autorità giudiziaria, ma al presidente della Camera.

« Crispi sosterrà questa tesi. »

È una tesi, aggiungiamo noi, che sarebbe una invasione del potere legislativo sul giudiziario.

I Duchi di Genova a Casamicciola.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Le LL. AA. RR. i Duchi di Genova lasciarono 1000 lire in denaro ai poveri di Casamicciola.

De Amezaga.

Telegrafano da Roma 5 alla *Perseveranza*:

Si vocifera che il Consiglio superiore della marina intenda di togliere dal quadro d'avanzamento il capitano De Amezaga, facendosi eco dei suggerimenti dell'ex ministro Acton.

Confidasi che l'attuale ministro della marina, onor. Del Santo, non si presterà a questa misura ingiusta; tanto più dopo la splendida navigazione fatta ora dalla *Caracciolo*, comandata dal De Amezaga, nei mari dell'Australia. Questa ingiustizia farebbe una pessima impressione nella marina.

Sul viaggio di Re Umberto a Berlino.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

L'epoca del viaggio del Re Umberto a Berlino non è ancora stabilita.

L'Associazione artistica internazionale e Baccelli.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

L'Associazione artistica internazionale, invitata dal ministro Baccelli ad eleggere i membri per completare la Commissione governativa delle belle arti, rispose con un ordine del giorno, col quale, visto che le disposizioni del ministro non sono uniformi alle idee ed ai principii sempre propugnati dall'Associazione; considerando che non tutti gli artisti potevano, in forza delle disposizioni stesse, pigliar parte al voto dell'assemblea, si astiene dal votare, facendo istanza al ministro, affinchè le disposizioni siano uniformi alle istituzioni liberali di cui l'Italia si è provvista.

Mitragliatrice americana.

Telegrafano da Roma 4 alla *Perseveranza*:

Il Governo italiano sta facendo acquisto di una nuova mitragliatrice americana, che ha dato finora incoraggianti risultati.

Trovasi già a Washington la Commissione incaricata delle trattative, ma in questi giorni il nostro Ministero della guerra ha spedito una provvista di capsule e canne da fucile per esperimentare se i risultati si manterranno sodisfacenti colle polveri italiane.

Propaganda dinamitarda in Europa.

Telegrafano da Parigi 4 alla *Persev.*:

« Affermasi che i dinamisti irlandesi fecero Parigi il centro delle loro riunioni. Loro scopo sarebbe anche di propagare in Europa la dottrina della violenza. Un loro capo sarebbe partito per Roma.

« Cyvoct sarà indubbiamente graziato. »

Sta bene. Così si aiuta la propaganda dall'alto.

Il sig. Rouher.

Telegrafano da Parigi 4 al *Corriere della Sera*:

Sono stato in casa Rouher e ho veduto il cadavere. Esso riposa sul letto, coperto di violette. Sul petto ha un Crocifisso.

A destra del letto è un tavolino, con su il ritratto del Principe imperiale.

Dalla parete pende il ritratto dell'Imperatrice e il ritratto di Rouher stesso, opera di Cabanel.

Un prete prega a piedi del letto assistito ora dalla vedova, ora dalla figlia di Rouher.

L'Imperatrice ha telegrafato alla vedova, esprimendo il dolore che prova per questa morte.

Ho saputo in casa che i funerali avranno luogo giovedì, non martedì.

Gli saranno resi gli onori militari, essendo gran croce della Legion d'onore.

La stampa, parlando di lui, lo considera come morto da un pezzo.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 5. — Il Consiglio dei ministri occupossi dei fatti di Andorra. In seguito ai tumulti durante le elezioni municipali riuscite contrarie all'influenza francese, il vescovo di Seo de Urgel fece condannare sommariamente ad alcuni anni di lavori forzati, otto individui, malgrado le proteste del rappresentante di Francia contestante la legalità della procedura. I condannati furono condotti in Spagna. Le famiglie dei detenuti indirizzarono una protesta a Grevy. Il Consiglio incaricò il sottoprefetto Prudes a fare rimostranze al vescovo, e prenderà, occorrendo, altre disposizioni.

Vienna 5. — *(Camera dei deputati.)* — Alla prima lettura del progetto sulle misure eccezionali, Taaffe dice: Da una serie di anni, stampati sediziosi si propagano fra una certa classe della popolazione. Le misure ordinarie per porvi rimedio sono insufficienti, bisogna combattere le Associazione segrete, il terrorismo. La Cassazione, consultata legalmente sull'opportunità di sospendere provvisoriamente il giurì, ha dato il consenso senza riserve. Il Governo è convinto che soltanto una piccola frazione della popolazione fomenta l'agitazione. Ciò nullameno il Governo, considerando suo dovere di proteggere la popolazione intera, applicherà i provvedimenti presi rigorosamente senza oltrepassare lo scopo cui mira. Conforme alla natura delle cose, il Governo si crede obbligato di non dare momentaneamente spiegazioni particolareggiate.

Vienna 5. — La Camera rinviò il progetto sulle misure eccezionali, ad unanimità meno tre voti, ad una Commissione di 24 membri. La proposta della Sinistra d'incaricare la Commissione di riferire entro otto giorni fu respinta.

Il discorso della Regina Vittoria.

Londra 5. — Apertura del Parlamento. Nel discorso della Regina è detto: Continuo ad avere le più amichevoli e cordiali relazioni con tutte le Potenze.

Le trattative colla Francia, riguardo agli incidenti del Madagascar, sono terminate, in maniera che tende a confermare l'accordo cordiale delle due Potenze. Nominai pure, d'accordo colla Francia, una Commissione che siede attualmente a Parigi per discutere le basi di un accomodamento nella questione della pesca a Terranuova, onde prevenire nuovi conflitti.

Conchiusi un accomodamento col Portogallo riguardo al fiume del Congo e ai territorii vicini.

Le trattative sono ben avviate per la ripresa delle relazioni diplomatiche col Messico. I due Governi nominarono a questo scopo speciali plenipotenziarii. Intavolai negoziati colla Turchia per un trattato di commercio

Fu firmato colla Spagna un accomodamento commerciale che attende l'approvazione della Cortes.

Si terminerà presto la revisione del trattato di commercio col Giappone.

Un trattato di commercio ed amicizia fu firmato pure colla Corea.

Essendo sodisfatta della tranquillità che regnava in Egitto e dei progressi delle istituzioni sgomberare il Cairo e ridurre le forze militari inglesi per concentrarle in Alessandria, ma in novembre l'esercito egiziano del Sudan fu disfatto, quindi ritirai le istruzioni date, onde prevenire gli effetti possibili degli scacchi militari dell'Egitto e fare scomparire ogni dubbio sul mantenimento dell'ordine in quel paese.

Mentre una necessità impreveduta costrinsemi a sospendere la misura adottata, lo scopo dell'occupazione in Egitto resta immutato, come si spiegò l'anno scorso.

Offersi al Governo egiziano i consigli che mi sembravano indicati dalle sue risorse e dalle condizioni del paese. Spedii pure Gordon a fare rapporto sul miglior modo di eseguire le decisioni del Kedevi di ritirare le truppe dal Sudan, e aiutare l'effettuazione di tale misura. I documenti relativi si presenteranno al Parlamento.

Nel discorso si parla quindi dei negoziati coi rappresentanti del Transwal, dell'incertezza della situazione del paese dei Zulu.

È detto che l'esercizio dell'Autorità inglese nel paese dei Basutos si riprenderà immediatamente.

Dopo queste parole sulla politica estera, si aggiunge che le condizioni dell'Irlanda migliorano sensibilmente. Si presenterà subito un progetto per estendere il diritto elettorale pelle elezioni parlamentari.

Nel discorso si annunzia la presentazione di altri progetti per l'organizzazione dei Municipii, per la sicurezza delle persone e della proprietà sul mare, pel miglioramento dell'amministrazione nella Scozia e per l'istruzione pubblica.

Nel discorso è raccomandato a Dio di benedire gli sforzi delle Camere per compiere i lavori.

Parigi 5. — Il *Telegraphe* dice che il Consiglio d'amministrazione di Suez ricevette oggi comunicazione di una lettera di Granville, dicente che considera il programma dell'esercizio del Canale, stabilito fra Lesseps e gli armatori inglesi, come terminante in modo assai sodisfacente le divergenze. Risulta dai termini della lettera che la Compagnia di Suez non deve temere nuove difficoltà o velleità di concorrenza inglese, fintantochè eseguirà il suddetto programma.

Brusselles 5. — La Camera respinse con voti 68 contro 41, l'emendamento al bilancio della giustizia, domandante la riduzione dello stipendio dell'alto clero cattolico.

Londra 5. — *(Camera dei Lordi)*. — *Salisbury* dichiara che l'Inghilterra è moralmente responsabile degli affari dell'Egitto. È impossibile abbandonare il Sudan senza il consenso del Sultano e delle Potenze.

Granville replica che Gordon crede iniquità riconquistare il Sudan senza assicurarvi una buona amministrazione, la quale costerebbe enorme danaro ed uomini. Il Sultano non manifestò nessuna intenzione di riconquistare il Sudan. Granville insiste sulla risoluzione del Governo di ritirare le truppe inglesi subito che lo stato delle cose in Egitto lo permetterà. L'indirizzo è votato senza emendamento.

(Camera dei Comuni.) — L'emendamento Bourke, che biasima la condotta del Governo inglese in Egitto, fu respinto con voti 77 contro 20. La discussione dell'indirizzo è aggiornata.

Londra 6. — Il *Times* biasima il Gabinetto di non aver risposto a Burke. Dice che l'Egitto deve essere oggetto di profonda discussione. Tutti i giornali inglesi sono commossi pel disastro di Baker, invitano il Gabinetto ad agire energicamente e prontamente. Il *Times* teme che la demoralizzazione delle truppe egiziane comunichisi all'esercito di Wood nel basso Egitto.

Cairo 5. — Il Kedevi ricevette stasera un dispaccio di Baker annunziante ch'è stato battuto vicino a Tokar, perdendo 2000 uomini e quattro cannoni Krupp. Gli europei si batterono bene. Baker preparasi a tornare a Suakim colle rimanenti truppe.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Dresda 6. — È morta la Principessa Giorgio.

Londra 6. — Lo *Standard* ha da Cairo: Le truppe di Baker, dopo aver tirato in aria, si gettarono bocconi domandando grazia al nemico. Baker ed il suo stato maggiore trovaronsi separati dall'esercito ed ebbero quasi tagliata la ritirata. Il nemico uccise a loro parecchi ufficiali e li inseguì alla distanza di cinque miglia. Ogni speranza di soccorrere Tokar e Sinkat fu abbandonata.

Il *Daily Telegraph* dice: Il Governo, appena conosciuta la disfatta di Baker, telegrafò di fermare tutti i trasporti viaggianti per l'India.

Cairo 6. — Secondo notizie da Suakim la disfatta di Baker avvenne nel pomeriggio di lunedì. Ieri Tokar e Sinkat non si erano ancora rese. Si discute l'eventualità dell'invio di truppe inglesi nel Sudan, però non si tenterà di salvare Tokar e Sinkat.

Cairo 6. — Il nemico tentò di rompere i condotti d'acqua di Suakim, ma fu respinto con perdite dai marinai inglesi sbarcati a Suakim.

Batna 6. — Una rissa sanguinosa avvenne fra gli spahi ed i tiratori algerini; tre morti e parecchi feriti.

Nostri dispacci particolari.

Roma 6, *ore* 12 *ant.*

La riunione della maggioranza è fissata a venerdì.

Ieri Depretis, Magliani, Genala e Berti conferirono coi rappresentanti della Società delle ferrovie meridionali relativamente all'esercizio della rete adriatica. Le trattative procedono bene, ma non sono compiute.

Parlasi di un probabile compromesso per la restituzione di parte dei suoi beni privati alla famiglia dei Borboni di Napoli.

La presenza del Duca d'Aquila a Roma avrebbe quest'oggetto principale.

Domani, a San Lorenzo, si celebrerà una solenne funzione funebre pel sesto anniversario della morte di Pio IX.

Roma 6, *ore* 4 *p.*

A motivo della morte della Principessa Giorgio di Sassonia, zia della nostra Regina, è sospeso stasera il ballo a Corte.

L'opposizione telegrafò ai suoi amici che appartengono al secondo Ufficio per invitarli a recarsi a partecipare domani alla votazione per la nomina del commissario dell'Ufficio medesimo per il progetto sull'ordinamento bancario. Gli altri otto commissari ... 4 favorevoli. L'Opposizione porta all'Ufficio 2° Seismit Doda, e fa di tutto per riuscire per avere così la maggioranza.

La Commissione monetaria, riunitasi stamane coll'intervento di Magliani e Berti, elesse presidente Minghetti, e segretario Boccardo. Si tornerà ad adunare sabato.

(Camera dei deputati.) — Sopra proposta di *Maiocchi* deliberasi di tenere lunedì seduta antimeridiana per discutere il progetto per estendere i beneficii della legge del dicembre 1879 alle vedove ed orfani e per prorogare il tempo utile della presentazione delle domande.

Riprendesi la discussione della riforma universitaria all'art. 3.°

Parla *Bonghi*.

Bullettino bibliografico.

Relazioni tra alcuni elementi meteorici ed i prodotti della campagna in Italia negli anni 1875 79 *e* 1880 82. — Roma, tipografia eredi Botta 1884.

È un volumetto di 60 pagine con Tavola: *Isoterme del dicembre* 79 — *gennaio* 80, *e produzione del vino nel* 1880. Esso forma parte della collezione intitolata: *Annali di Agricoltura* 1883, pubblicati per cura della Direzione generale dell'agricoltura presso il Ministero di agricoltura, industria e commercio.

FATTI DIVERSI

Bollettino meteorologico telegrafico. — Il *Secolo* riceve la seguente comunicazione dall'ufficio meteorologico del *New York-Heralde* in data 4 febbraio:

« Una perturbazione atmosferica passando pel 40° di latitudine nord, arriverà aumentando di energia sulle coste delle isole britanniche e della Norvegia, probabilmente anche della Francia, verso il 6 od il 7 febbraio, accompagnata da venti di sud e nord ovest.

« Un'altra seguirà entro 48 ore toccando i distretti settentrionali. Il tempo incostante continuerà parecchi giorni.

La scoperta di un altro delitto del Fallaci. — Telegrafano da Livorno 4 alla *Tribuna*:

Stamane Fallaci fu riconosciuto dal cambiavalute Fonio di Roma, per colui che anni fa, lo assalì tentando di sgozzarlo a fine di derubarlo d'una somma che con il pretesto di concludere un affare lo aveva indotto a portare presso di sè.

Fallaci vista la impossibilità di negare, ha abbassato il capo dicendo:

— E sia pure! Tanto ormai non c'è più ragione per negare.

Secondo la *Gazzetta Livornese* però il Fonio non avrebbe riconosciuto il Fallaci.

Una guardia di finanza sotto un treno. — Telegrafano da Udine all'*Arena*:

La guardia di finanza Domenico Brigati era ieri di servizio alla nostra Stazione ferroviaria. Per la prima volta disimpegnava tale servizio; trovavasi quindi malpratica e confusa in mezzo al via-vai dei treni e delle macchine che manovravano.

Non avendo avvertito l'arrivo di un treno, la povera guardia fu investita dalla locomotiva.

N'ebbe fratturata la gamba sinistra, e può ringraziare il manovratore Antonio Zocedo se se la cavò — relativamente — con così poco. A lui il Brigati dava la vita, perchè, operando con molto sangue freddo e abilmente, arrestò di botto la macchina.

Disgrazia per imprudenza. — Telegrafano da Parigi 5 al *Secolo*:

Ricorderete che la settimana scorsa avvenne una grande esplosione nelle miniere di Perray che cagionò la morte di diciasette operai compresi tre italiani. Ora un italiano scampato da quel disastro per miracolo dichiarò ch'esso fu cagionato da un giovane suo compatriota, il quale aveva cercato di togliere dalla cassa della dinamite per servirsene alla pesca.

Opera postuma di Flotow. — L'opera lasciata inedita da Flotow, *Il conte di St. Négrin*, venne rappresentata a Colonia, e con grande successo.

I critici tedeschi lamentano che il maestro della *Marta* si sia lasciato indurre, talvolta, a dei finali e a degli effetti triviali. La sinfonia la dicono un capolavoro, e così un'aria del primo atto, e molti altri pezzi.

Si prevede che quest'opera farà il giro dei teatri. *(Pungolo.)*

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 5 febbraio.

Il veliero *Vesta*, da Trapani, è investito presso Stavanger, e probabilmente sarà una perdita totale.

—

Il veliero *Carlotta*, da Girgenti per Baltimora, rilasciò a Malta con via d'acqua Dovrà scaricare, ed entrare in dock per le necessarie riparazioni.

—

Rosario di Santa Fè 2 gennaio.

Il brig ital. *Rosario*, proveniente da Genova, è arenato ad Alvear.

—

Messina 5 febbraio.

Il bark austro-ung. *Costante*, cap. Malabotich, carico di petrolio, da Baltimora per Lussinpiccolo, trovasi qui investito.

—

Genova 5 febbraio

Il vap. ingl. *Nitch*, da Cardiff per Savona, rilasciò a Plymouth colla coperta spazzata e la macchina danneggiata.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 6 febbraio.
OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	770.48	770.01	769 28
Term. centigr. al Nord	1.1	3 9	3.8
» » al Sud	0.9	3.9	3.9
Tensione del vapore in mm.	4.98	6 05	5.86
Umidità relativa	100	100	97
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	S	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	6	3	5
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+45	+45	+45
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 4.1 Minima 0.9

Note: Nebbia fitta quasi tutto il giorno — Brina nella notte.

— *Roma* 6, *ore* 3.20 *p.*

In Europa, pressione alquanto bassa in Finlandia; elevata nel Centro e nel Sud. Uleaborg 740; Svizzera e Piemonte 774

In Italia, nelle ventiquattr'ore, tempo bello; barometro leggiermente disceso; temperatura moderata.

Stamane, cielo generalmente sereno; Maestro moderato a Terra d'Otranto; venti deboli, specialmente settentrionali altrove; barometro variabile da 774 a 771 dall'Alta Italia a Lecce; mare agitato nel Canale di Otranto.

Probabilità: Buon tempo; venti deboli.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

7 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 15m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 21s,2
Tramontare apparente del Sole	5h 13m
Levare della Luna	1h 38 sera.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 14m 6s
Tramontare della Luna	3 54m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 11.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Mercordì 6 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Il duchino*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *La regata di Venezia*, con ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

6 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	Contanti godim. 1° gennaio a	Contanti godim. 1° luglio da	Contanti godim. 1° luglio a
Rendita italiana 5 %	—	—		92 20	92 35	90 03	90 18
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. E.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		189 —	190 —		
» Banca Veneta	750	162 50		210	215		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		358 —	360		
Cotonificio Veneziano	250	—		228 —	230		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		21 75	22		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 ½	—	—	—	—	122	15	122	40
Germania » 4	99	90	100	10	—	—	—	—
Francia » 3 —	—	—	—	—	24	97	25	02
Londra » 3 —	99	90	100	10	—	—	—	—
Svizzera » 4	207	50	208	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —					—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 6.

Rendita italiana	92 40 —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	— —

BERLINO 5.

Mobiliare	532 —	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	538 —	Rendita Ital.	93 —

PARIGI 5.

Rend. fr. 3 0/0	77 35	Consolidato ingl.	101 ⅜
» » 5 0/0	106 62	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	92 22	Rendita turca	9 15
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 4	
Ferr. Rom.	138 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	915 —
Londra vista	25 16 ½	Obblig. egiziane	336 —

VIENNA 5.

Rendita in carta	79 90	» Stab. Credito	306 70
» in argento	80 40	100 Lire Italiane	48 —
» senza impos.	94 80	Londra	121 10
» in oro	100 85	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	849 —	Napoleoni d'oro	9 61 ½

LONDRA 5.

Cons. inglese	101 ⅜	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ⅜	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Autorizzazione di vendita di beni dello Stato.

N. 1800. (Serie III.) Gazz. uff. 12 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato interinalmente del Ministero del Tesoro;

Vista la tabella dei beni non destinati per la loro natura e provenienza a far parte del Demanio pubblico, composta di 115 articoli, per il complessivo valore di lire quattordicimila duecentotrentuna e centesimi novantadue (lire 14,231 92);

Visto l'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026, e l'art. 52 del Regolamento approvato col Regio Decreto 4 settembre 1870, N. 5052;

Ritenuto che l'alienazione di tali beni, mentre torna utile all'Erario, non pregiudica affatto l'interesse pubblico, nè i diritti dei terzi;

Udito l'avviso del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di stima di lire quattordicimila duecentotrentuna e centesimi novantadue (lire 14,231 92).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 25 novembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — (Articoli N. 115, pel prezzo d'estimo di lire 14,231 92.)

(Omissis.)

N. d'ordine 110, Provincia di Treviso, Comune di Gajarine. Casa descritta in mappa di Francenigo al N. 1108, pervenuta al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Polsel Francesco. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 162 62.

(Da vendersi a Pietro Polsel e fratelli.)

N. d'ordine 111. Provincia di Treviso, Comune di Cison. Fondo rustico riportato in catasto al numero di mappa 396-B di Rolo, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Palsamei Giovanni. — Superficie, are 12, cent. 60. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 50.

(Da vendersi a Marco Pagliano.)

N. d'ordine 112, Provincia di Udine, Comune di San Vito al Tagliamento. Fondo urbano riportato in catasto al N. 2112-X, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 della legge 20 aprile 1871 da Pajero Francesco. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 475 [illegible]

(Da retrocedersi all'espropriato.)

N. d'ordine 113. Provincia di Udine, Comune di San Leonardo. Casa colonica descritta in mappa di Cravero ai NN. 3330, 4721, 5403, 5318-G e 4277-F, pervenuta al Demanio per verbale 18 giugno 1864, N. 8693, della Pretura di Cividale per debito di tasse di contratti da Usigli Stefano. — Superficie, are 91, cent. 80. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 733 12.

N. d'ordine 114. Provincia di Venezia, Comune di Valli di Chioggia. Due appezzamenti di terreno fuori della sponda dell'argine Massimo, descritti ai numeri di mappa 312 e 313, sopravanzati ad antiche espropriazioni per opere idrauliche. — Superficie, are 5. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 75.

(Da vendersi a Ravogna Michelangelo.)

N. d'ordine 115. Provincia di Venezia, Comune di San Giorgio di Livenza. Appezzamento di terreno lungo il fiume Livenza, a destra, riportato al numero di mappa 435-A, di San Giorgio di Livenza, sopravanzato ad antiche espropriazioni per opere idrauliche. — Superficie, ett. 1, are 10, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 410.

(Da vendersi a Berin Antonio)

Roma, addì 25 novembre 1883.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze,
incaricato delle funzioni
di Ministro del Tesoro, A. Magliani.

—

N. 1768 (Serie III.) Gazz. uff. 14 gennaio.

La strada da Caltagirone al Dirillo è inscritta nell'elenco delle strade provinciali di Catania.

R. D. 25 novembre 1883.

—

Composizione del Consiglio d'amministrazione per il personale del Ministero dei Lavori Pubblici.

N. 1817. (Serie III.) Gazz. uff. 10 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visti gli art. 11 e 12 del regolamento approvato col R. Decreto 9 settembre 1873, Num. 1556, per l'ordinamento dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici;

Visto il R. Decreto 5 ottobre 1878, N. 4545, che stabilisce la composizione del Consiglio d'amministrazione centrale suddetta;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il Consiglio d'amministrazione pel personale del Ministero dei Lavori Pubblici, di cui nell'art. 11 del R. Decreto 9 settembre 1873, N. 1556, e R. Decreto 5 ottobre 1878, N. 4545, sarà d'ora innanzi composto nel modo seguente:

Presidente

Il segretario generale del Ministero dei Lavori Pubblici.

membri

I direttori generali;
I direttori capi effettivi delle divisioni;
Il ragioniere capo;
I funzionarii di Amministrazioni dipendenti aventi grado non inferiore a quello di capodivisione, che siano incaricati di dirigere una divisione del Ministero, od un ufficio corrispondente, al quale siano addetti impiegati dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici.

Le funzioni di segretario del Consiglio saranno disimpegnate dal capo della divisione del personale.

Art. 2. Con regolamento da approvarsi per Decreto Ministeriale, saranno stabilite le norme, alle quali il Consiglio si atterrà nell'esercizio delle sue funzioni, secondo l'oggetto di cui sia chiamato a dar parere.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 dicembre 1883.

UMBERTO.

Genala.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

—

N. 1819. (Serie III.) Gazz. uff. 11 gennaio.

Il peso netto legale per gli zuccheri, contenuti in botti, botticelle, caratelli e casse, si forma deducendo indistintamente da ogni quintale di peso lordo chilogrammi sei, sia che gli zucche provengano direttamente dall'estero, sia che escano dai magazzini generali o dai depositi franchi dello Stato.

R. D. 31 dicembre 1883.

—

Nuovo riparto dei biglietti di diversi tagli della Banca Nazionale Toscana.

N. 1823. (Serie II.) Gazz. uff. 12 gennaio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la domanda della Direzione generale della Banca Nazionale Toscana per ottenere l'approvazione governativa per un nuovo riparto della propria circolazione fra i varii tagli autorizzati;

Visto l'art. 26 dello Statuto della Banca stessa, approvato con R. Decreto 14 gennaio 1875, N. 942;

Vista la legge 30 aprile 1874, N. 1920 (Serie II);

Visto il R. Decreto 23 settembre 1874, N. 2237 (Serie II);

Vista la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III);

Visto il R. Decreto 19 gennaio 1882, N. CCCCXIII;

Visto il R. Decreto 1° marzo 1883, Num. DCCCLXVIII;

Visto il R. Decreto 12 agosto 1883, Num. 1533;

Vista la deliberazione presa nel giorno 8 novembre 1883 dal Consiglio superiore della Banca Nazionale Toscana, con cui fu stabilito di sostituire ai biglietti logori di varii tagli, biglietti di lire 50 e di lire 100; di cambiare quindi il riparto dei biglietti nei diversi tagli, e di chiedere l'autorizzazione governativa, ai termini del predetto art. 26 dello Statuto della Banca;

Sulla proposta del Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, e del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il riparto della circolazione di 63 milioni, concessa alla Banca in virtù dell'art. 7 della legge 30 aprile 1874, e del R. Decreto 23 settembre 1874, è determinato nel modo seguente:

Bigl. da lire 1000 N. 5,000, valore lire 5,000,000
Id. » 500 N. 33,000, id. » 16,500,000
Id. » 200 N. 60,000, id. » 12,000,000
Id. » 100 N. 145,000, id. » 14,500,000
Id. » 50 N. 160,000, id. » 8,000,000
Id. » 25 N. 280,000, id. » 7,000,000

Art. 2. La Banca è inoltre autorizzata a fabbricare per servizio di scorta, ed anche per gli effetti del R. Decreto 12 agosto 1883:

Bigl. da lire 200 N. 9,500, valore lire 1,900,000
Id. » 100 N. 45,000, id. » 4,500,000
Id. » 50 N. 40,000, id. » 2,000,000

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1883.

UMBERTO.

Berti.
A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

—

N. 1839. (Serie III.) Gazz. uff. 12 gennaio.

Il 2° Collegio elettorale di Bari, N. 13, è convocato pel giorno 3 febbraio prossimo, affinchè proceda alla elezione di uno dei quattro deputati assegnati al detto Collegio.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 16 successivo.

R. D. 6 gennaio 1884.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 28 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE / ARRIVI
Da Venezia { 8:— ant. / 2:30 pom. — A Chioggia { 0:30 ant. / 5:— pom. circa
Da Chioggia { 7:— ant. / 2:30 pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 5:— pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE / ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà » 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1884 | Giovedì 7 febbraio — 3.ª Edizione | N. 36

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 7 FEBBRAIO.

Scrive l'*Adriatico* questa mattina che neghiamo « ogni iniziativa virtuosa al principio di libertà. » Eppure se c'è qualche cosa che non neghiamo a questo principio è l'*iniziativa* virtuosa. Abbiamo sempre notato nella storia che quanto è grande la generazione che combatte per la libertà e tutto le *dà*, è altrettanto piccola quella che segue e cresce all'ombra della libertà, cui tutto *deve*. Non è l'*iniziativa* virtuosa che neghiamo, è il resto piuttosto. La lotta per la libertà è bella purchè ci sia il tiranno. Nel gran dramma umano la libertà ha bisogno del suo antagonista. La tirannia fa adorare la libertà, e abiurò, la libertà, che diviene licenza, riconcilia talora colla tirannia.

Vogliamo il rispetto dell'anima umana, e questo è offeso più dalla plebe che impone di adorare i suoi idoli, che dal tiranno, che il filosofo può ignorare tutta la sua vita, se non si è mai preso la briga di far la sua conoscenza. Provatevi se vi riesce a non far conoscenza col popolo sovrano, che vi grida « fuori i lumi », e vi assorda l'orecchio per un assassino assolto, cui esso decreta il trionfo riserbato un giorno ai capitani che avevano liberata la patria. L'*iniziativa* virtuosa della libertà è forse la cosa in cui crediamo di più. Ci perdoni l'*Adriatico*, ma questa volta, indagando il nostro pensiero, è fuori di strada.

Ciò non vuol dire che non crediamo pure che « l'immobilità d'uno Stato sia una delle forme della sua decadenza », ma se non vogliamo lo Stato immobile, non lo vogliamo neppure eternamente mutabile, in omaggio a Sua Grazia la Plebe, la quale è condannata a star sempre male, e quando comanda non istà meglio e vorrebbe infliggere allo Stato la condanna sua, che è quella dell'inferma di Dante « che non può trovar posa in sulle piume ma con dar volta suo dolore scherma ».

Crediamo all'infelicità dell'uomo, ma crediamo pure alla grandezza dell'umanità, e pensiamo dunque che il *numero*, fatto di coloro che lottano per l'esistenza, e nelle angoscie della lotta si guastano il cuore coll'invidia, e si ottenebrano l'intelletto colle passioni piccole, non sia fatto per governare e per compiere i destini d'una razza. Crediamo nelle tradizioni e odiamo quindi le rivoluzioni, e specialmente *la grande* rivoluzione francese che pretese stupidamente distruggere secoli di storia, nella notte in cui sognò di scoprire i diritti dell'uomo.

Ecco ciò che crediamo.

Che se dalle credenze veniamo ai fatti, non è vero che « non riconosciamo negli inferiori il diritto di elevarsi. » Si elevino pure. Se hanno ingegno del resto si elevano da sè. Si elevarono sempre, e se v'è un ambiente nel quale non si elevino, è quello in cui comanda il *numero*, questo sovrano che ripiomberebbe il mondo nella barbarie, il giorno che fosse onnipotente. Le Monarchie assolute ci danno splendidi esempii di uomini che hanno governato il loro paese e sono arrivati in alto per la forza sola del loro ingegno.

Ma quello che non vorremmo, e che pur troppo non è dato impedire, è che i superiori si abbassino al livello degl'inferiori.

Stiamo ai fatti. Guardiamo la Francia, culla del suffragio universale. Ricordiamo l'eloquenza di Foy sotto la Ristorazione, di Guizot sotto Luigi Filippo, di Lamartine sotto la seconda Repubblica. Siamo arrivati ora, nella terza Repubblica, alle lotte di Ferry e Clemenceau. Prima di Ferry c'era Gambetta, e quando egli morì, molti dissero, che la sua morte sarebbe indimenticabile. È passato un anno poco più, l'anniversario della morte di Gambetta fu commemorato nell'indifferenza completa del suo paese. Dicemmo, quand'egli morì, che la Francia non se ne sarebbe accorta, ed avevamo ragione.

Se nella politica il più grand'uomo della Francia era Gambetta, nella letteratura il più grand'uomo è Zola; uno scrittore che analizza implacabile la società, e non ci trova che il male, sebbene, per esser giusti, non si possa dir che lo cerchi, e analizza, e non ha l'energia della sintesi, come la società francese, della quale è forse il più splendido interprete, come la Repubblica anemica, (che Zola volle ed ora [illegible] ha) e che vive per l'anemia delle Monarchie rivali. Si può conchiudere, [illegible] pur ci si permette di conchiudere [illegible], che non gl'inferiori si sono alzati al livello dei superiori, ma che il livello di tutti, alla scuola del suffragio universale si è abbassato e si abbassa sempre più.

Sappiamo bene che i giudizii di Flaubert, come quelli di Taine e di Zola, e di tanti altri non sono definitivi. Di definitivo non v'è nulla nel mondo. Però queste confessioni di scoraggiamento hanno il loro valore e le andiamo raccogliendo. Gli scoraggiati amano anch'essi, come tutti gli sventurati, di avere compagni.

Non si può ragionevolmente credere che la felicità del genere umano sia interrotta, se a pochi mascalzoni si proibisce di fare una dimostrazione, che mostri soltanto la piccolezza del loro cervello e l'abbiezione del loro animo. La libertà del male è già abbastanza grande, e non sentiamo il bisogno d'estenderla. C'è un pregiudizio, che abbiamo ereditato dalla *grande* rivoluzione, ed è quello che quando si *urla* la politica sulle pubbliche vie, negli urlanti ci sia lo spirito del popolo sovrano. Ci aiuti l'*Adriatico* a combattere questo pregiudizio, come ha fatto ieri in occasione delle ubbriacature della plebe bolognese, ma badi che è un pregiudizio difficile da combattere, e quella stessa plebe, che si faccia viva domani in qualche dimostrazione politica, sebbene egualmente ubbriaca, gli parrà santa.

Nella società nostra non vi è più un principio morale che abbia autorità, perchè al di sopra di ogni contestazione, nè vi sono più classi dirigenti, la cui autorità sia riconosciuta. La libertà senza ombra d'autorità; ecco il problema che non pare certo avvicinarsi ad una buona e liberale soluzione.

—

A proposito del processo Zerbini, una difesa del verdetto e della dimostrazione si senta più che non s'affermi, nei dispacci di qualche giornale. I giurati avrebbero voluto protestare col loro verdetto contro l'*andamento del processo*. Non si spiega bene, ma abbastanza, però, perchè si capisca, che l'ufficio dei giurati si va snaturando. Per niente non si fa appello alla coscienza e all'onore dei giurati. Quando si domanda loro, se credono che un *fatto* sia avvenuto in un tal modo, essi devono rispondere secondo la loro *coscienza*, e se la legge vieta loro di preoccuparsi delle conseguenze, più ancora proibisce loro di giudicare del modo con cui è stato fatto il processo. È in questo modo che gl'inferiori si *elevano* e che il popolo italiano diventa un popolo di *gentiluomini*, come augurava Alberto Mario.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La manifattura dei tabacchi.

Leggesi nell'*Opinione*:

Ieri fu distribuito ai deputati il seguente progetto di legge del ministro delle finanze, presentato alla Camera il 22 gennaio:

« È autorizzata la spesa di lire cento ottantatre mila per le opere di adattamento del fabbricato demaniale della manifattura di Roma, e per acquisto di macchine, di apparecchi, di attrezzi, di strumenti, di mobili e di libri, per l'impianto del laboratorio chimico dei tabacchi.

« Detta somma sarà stanziata per metà nel bilancio della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio 1884 1885, e per l'altra metà del bilancio per l'esercizio 1885-1886. »

Il progetto di legge è preceduto da questa relazione dell'onorevole ministro:

« Signori. — Nella relazione presentata alla Camera il dì 3 dicembre u. s. col progetto di legge per l'ordinamento dell'amministrazione centrale dei tabacchi, annunziavo la presentazione di un altro schema per l'impianto del laboratorio chimico dei tabacchi, e ora adempio la promessa.

« Già ho accennato, nella suaccennata relazione, a quali bisogni il laboratorio chimico debba sodisfare, e quali sono i servizii che ne attende il monopolio italiano, somiglianti a quelli che, sotto la sapiente direzione dello Schlosing, ne ottenne la Regia francese.

« Il laboratorio chimico, in una ben regolata azienda dei tabacchi, ha un importantissimo ufficio; di fatto gli spetta il compito di fornire alla direzione gli elementi indispensabili, perchè si renda conto dei fenomeni che si verificano nelle coltivazioni e nella manifattura del tabacco; per esso si può intraprendere lo studio analitico di tutte le questioni che hanno attinenza con la produzione, la manipolazione e la conservazione dei tabacchi. Oltre a ciò, il laboratorio servirà nell'amministrazione italiana, come serve presso la Regia francese, quale centro per l'istituzione di una scuola, nella quale, oltre l'insegnamento applicato della chimica, avrebbe luogo l'insegnamento della meccanica applicata alle manifatture e che popolerebbe le nostre fabbriche di ingegneri, i quali, alla dottrina generale attinta alle Università e alle Scuole d'applicazione, associno una particolare competenza scientifica nel ramo dei tabacchi.

« In Francia, l'istituzione della Scuola di applicazione presso il laboratorio chimico risale al 1824; ed è dagli allievi di quella Scuola che viene reclutato il personale tecnico delle manifatture, con grande profitto della parte industriale dell'amministrazione.

« Col disegno di legge che mi onoro di presentarvi, io vi propongo perciò di sodisfare a un vero bisogno per la nostra amministrazione dei tabacchi; e assecondo inoltre uno dei voti della Commissione d'inchiesta, ch'ebbe il mandato di studiare e di proporre i provvedimenti riguardanti il riordinamento della privativa dei tabacchi.

« Per l'istituzione del laboratorio chimico di cui si ragiona, con Decreto del 5 maggio 1883 fu nominata una Commissione composta del professore senatore Cannizzaro, presidente, dei professori Emilio Bechi e Alfonso Cossa, e dell'ingegnere Bergando; direttore della manifattura dei tabacchi in Torino.

« Questa Commissione, oltre alla relazione sull'ordinamento del laboratorio (alleg. I), presentò nel susseguente giugno il progetto di massima per l'impianto di esso, e quindi il progetto definitivo ch'è riassunto in altra relazione (alleg. II), secondo cui la spesa d'impianto nell'edificio della manifattura di questa capitale, ascenderebbe a circa L. 183,000.

« Ed invero, nel fabbricato della manifattura di Roma si avrebbe bensì disponibile un sufficiente numero di ambienti, ma occorrerà di adattarli secondo le esigenze del nuovo servizio, operando delle demolizioni, facendo degli sterri e delle nuove costruzioni, mutando infissi e provvedendo pel riscaldamento a vapore e per l'impianto del gaz. Oltre a che, si è valutata la spesa del primo acquisto dei mobili, dei libri e degli strumenti.

« Confido perciò, o signori, che vorrete approvare il progetto di legge che ho l'onore di presentarvi. »

Nostre corrispondenze private.

Roma 5 febbraio.

(B) Per distogliersi un poco dalle loro malinconie i giornali pentarchici si perdono a commentare come un fatto politico rilevante la votazione avvenuta ieri nella Camera pro e contro la convalidazione dell'elezione dell'onor. Randaccio a deputato del Collegio di Genova. Dal modo in cui andò la discussione sul rapporto della Giunta delle elezioni circa i deputati impiegati; dal modo usato dall'onor. Ferracciù a chiedere che la elezione del Randaccio fosse convalidata e dal nome di quegli altri deputati che, come l'onor. Ercole, appoggiarono la detta proposta di convalidazione, si è ben capito che all'onor. Depretis sarebbe stato graditissimo che la proposta medesima, contro il parere della maggioranza della Giunta, fosse approvata. Come anche è vero che l'onor. Cairoli fu quegli che parlò per questa maggioranza e per l'annullamento che venne dalla Camera approvato.

Ma, dal fatto che il desiderio del Presidente e dei suoi amici non potette prevalere e che, ad impedire che potesse prevalere, concorsero, non solo i voti dei Pentarchisti, ma anche la più parte dei voti di Destra e taluni del Centro, ma da questo fatto, dico, pretendere di ricavare un indizio grave di dissolvimento del partito ministeriale è troppa esagerazione, tanto più che, in argomento di esegesi elettorale e di giurisprudenza parlamentare in questioni come quella relativa all'on. Randaccio, la nostra Camera ha avuto sempre la maggiore tolleranza ed è stato ben raro che vi si spingessero le cose fino a farne una questione di vero partito. Ieri c'è stato un po' troppo zelo dal canto degli amici dell'onor. Randaccio, e fors'anche da parte dell'onor. Depretis. Ma questo fu veduto da tutti e capito da tutti troppo chiaramente, perchè quello che è preceduto possa formare tema di elucubrazioni politiche della specie di quelle di cui si dilettano stamattina i giornali pentarchici. L'incidente sulla elezione Randaccio è passato, e le cose alla Camera sono rimaste tali quali erano prima.

Notevole poi è stata la unanime opinione espressa in questa circostanza dai diversi oratori perchè non si tardi più a definire legislativamente la questione delle incompatibilità parlamentari, affinchè possa cessare questa serie delle controversie e dei dispareri di ogni specie che si elevano nella Camera ad ogni tratto e che ad altro non servono che a rendere la materia sempre più arruffata e far perdere tempo, proiettando sempre nuove incertezze sui diritti del corpo elettorale e sulle norme per esercitarli efficacemente.

Quello che si sa delle discussioni e delle deliberazioni della Commissione che esamina il progetto della marina mercantile prova questo: che la Commissione giudica insufficienti i provvedimenti proposti. Come ieri vi telegrafai, nella Commissione vi è il concetto che, oltre ai premii di costruzione sieno da istituire premii di navigazione con un sistema che fonderebbe le sovvenzioni e i premii sul modello francese. E vi è chi tratta di abbuonare le tasse del Canale di Suez. La Commissione poi, e questo è il meglio, pare ben risoluta a volere assicurare che i denari per incoraggiamenti alla marina mercantile debbano venire bene spesi e non buttati senza fondamento e senza vantaggio per titoli fittizii o per sagrifizii immaginarii.

Il segreto che doveva serbarsi sulle modificazioni proposte dall'onor. Genala al progetto ferroviario Baccarini non fu, come avrete veduto, potuto tenere. O, almeno, se anche esso fu tenuto a Roma, non fu tenuto a Firenze. Il che equivale a che esso non sia stato serbato in nessun luogo. Le notizie pubblicate in argomento dall'*Economista*, e riferite da una quantità di giornali, sono considerate universalmente come esatte e i particolari che esse contengono sono abbastanza determinati perchè si sappia oramai in che mare si naviga. Generalmente le notizie del foglio fiorentino hanno prodotto buona impressione e sono state bene accolte.

La relazione Mazza, circa la domanda a procedere nella vertenza Nicotera Lovito, conchiuse consentendo al magistrato non già di procedere, ma *di fare le prime indagini*. La minoranza della Giunta, che ha per capo l'onor. Crispi, chiede il rigetto della domanda a procedere o, subordinatamente, che la Presidenza della Camera s'incarichi essa di indagare se esista il reato di oltraggio.

Roma 6 febbraio.

(B) I Pentarchisti sono gente ben fortunata. Ieri essi avevano quel gran motivo di consolazione che sapete, per il modo in cui andò la votazione sulla proposta di convalidazione della elezione dell'onor. Randaccio. Oggi, essi sono tutti allegri come pasque per la lotta accanita che in alcuni Ufficii si è impegnata, a proposito delle nomina dei commissarii per il progetto sulle Banche. Pare ai Pentarchisti un fatto di gravità determinante, che metà per metà degli ufficii che hanno finora nominati i rispettivi commissarii si sieno pronunziati contro il progetto. E si capisce che la gioia nel campo pentarchico non avrebbe più limiti se domani nel secondo ufficio, che non ha ancora nominato il commissario suo, e davanti al quale si trovano di fronte l'onor. Tegas, per la Maggioranza, e l'on. Doda, per l'Opposizione, dovesse prevalere quest'ultimo, con che la Maggioranza della Commissione, cinque contro quattro, risulterebbe avversa al progetto.

Sono fatti, ai quali non si vuol negare un qualche valore. Ma se poi si considera l'indole speciale e complessa del progetto, del quale si tratta; se si considerano le vicende, per le quali esso dovrà inevitabilmente passare prima di essere convertito in legge, tanto più che altre e molte e più urgenti deliberazioni s'impongono alla Camera; e se si bada soprattutto alla quantità degl'interessi particolari e regionali di ogni specie che si coordinano ad un progetto simile che ha immediata attinenza con tutto quanto il nostro credito pubblico, allora si capisce immediatamente tutto quello che c'è di artifizioso e di posticcio in questa allegria dei Pentarchisti, i quali fanno un po' come chi, non avendo monete preziose, gonfia il borsellino con degli spiccioli per potere alla meglio farlo risonare.

La notizia ch'io vi ho mandato dell'aumento, da 15 a 18, dei membri della Commissione pel progetto di Codice penale, si è ieri stesso avverato. Lo spirito e le ragioni della proposta erano sapute ed intese da tutti, e quindi l'onorevole guardasigilli non ebbe che da annunziarla perchè la Camera la approvasse. Voi rammentate bene che la Commissione di 15 membri, come si era deliberato di comporla prima, era già stata formata, e che poi cinque degli eletti declinarono il mandato. Questi furono gli onorevoli Indelli, Zanardelli, Crispi, Varè e Villa. Adesso si tratta di sostituire questi cinque commissarii dimissionarii e di aggiungerne tre nuovi secondo la proposta dell'onor. Giannuzzi Savelli. Lo scrutinio per queste elezioni fu fissato a dopodomani.

Con questa materia hanno qualche attinenza le notizie relative ai lavori della Commissione che sta esaminando il progetto di riforma della legge di pubblica sicurezza. Ora questa Commissione ha già nominato il suo relatore in persona dell'onor. Curcio. Uno dei primi argomenti sui quali si pronunzierà la Commissione nel progresso dei suoi studii sarà quello delle ammonizioni.

Sabbato sera avrà luogo l'adunanza della Associazione della stampa per la nomina del suo presidente in sostituzione del compianto De Sanctis. È incredibile come si parli e si discuta dappertutto di questa faccenda come se si trattasse di un caso che abbia le maggiori proporzioni. Comunque, non si può negare che questo gran discorrere prova, se non altro, della vitalità di un Istituto, al quale pochi dapprincipio parevano credere e che invece sembra destinato a trovare le sue vie e ad avere un bello e durevole avvenire.

A Corte tutto è pronto per il primo ballo della stagione che avrà luogo stasera.

Pei grandi appartamenti aristocratici il Carnovale ha fatto già la sua apparizione con alcuni ricevimenti e veglie.

E anche il Carnovale si è mostrato in pubblico con alcuni *Festivals* e con alcune cavalchine abbastanza brillanti, per essere le prime.

Chi si trova un po' in arretrato coi conti è il nostro Comitato del Carnovale che non ha ancora messo fuori il suo programma, sebbene di qua e di là gli sia avvenuto di raccogliere e di ottenere incoraggiamenti e somme di danaro. Quanto alla corsa dei barbèri, ad onta di ogni più violento tentativo dei barbarofili e ad onta di ogni loro protesta, essa, mercè la fermezza del prefetto, venne anche quest'anno eliminata, e i cittadini ne sono contentissimi.

ITALIA

La polemica sul Depretis.

Telegrafano da Roma 6 al *Corriere della Sera*:

La *Riforma*, rispondendo alla *Stampa*, ammette la gravità del suo precedente articolo, ma conferma le accuse lanciate contro il Depretis, insistendo principalmente in quella delle armi destinate all'insurrezione del 1853, che il Depretis avrebbe fatto sparire; e così pure insiste nel dire ch'egli collaborò nel *Mazziniano* e nel giornale il *Progresso* che combatteva la monarchia di Savoia.

Se Crispi — dice la *Riforma* — fu ministro col Depretis, questi seguì quello adempiendo al programma della Sinistra che ora ha rinnegato.

Al *Popolo Romano*, senza nominarlo, dice che respinge le calunnie che crede gli sieno state inspirate dal Depretis.

Anche il nicoterino *Bersagliere* sferza gli attacchi del *Popolo Romano* contro Crispi. Apostrofando il Depretis esclama parafrasando le parole di Thiers: « Non vi sono più inganni da consumare! »

Il *Popolo Romano* di questa mattina risponde negando di avere scritto, sotto l'ispirazione del Depretis, l'articolo di ieri. « Se talvolta difendiamo il Depretis — dice il *Popolo Romano* — gli è perchè questo malvezzo di denigrare i più valenti uomini del paese è qualche cosa che si confonde coll'indecenza e che rivolta l'animo. »

Questa polemica forse si protrarrà, ma si assicura che il Depretis non dette ispirazioni nè alla *Stampa* nè al *Popolo Romano*, nè forse lesse la *Riforma*.

Le delusioni italiane secondo un rapporto consolare.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

I giornali austriaci si occupano, in questo momento, con molto fervore e non senza compiacenza, d'un rapporto mandato al Ministero del commercio da un console austro ungarico in Italia.

I giornali non dicono precisamente in quale città risieda questo console, ma non sarà difficile d'indovinarlo.

Il signor console parla del Gottardo, dell'Arlberg e del Sempione, e innanzi tutto viene a questa conclusione: « Il Gottardo è stato per l'Italia ricco di delusioni. »

Ed ecco che cosa lo induce a questa asserzione alquanto azzardata:

« Il Gottardo ha aperto la via a parecchi prodotti che prima erano punto o poco conosciuti, e perciò ha creata una *incomoda concorrenza* ai prodotti austriaci, ma, a quanto dicono le maggiori case milanesi di spedizione, una deviazione dello scambio in favore del Gottardo, e specialmente in rapporto alle vie commerciali austriache, quasi può dirsi che non abbia avuto luogo sino adesso.

« Invece si va dicendo essere possibile che, dal Gottardo, quando sieno fissate delle tariffe idonee, si sviluppi un pericolo, specialmente per la Francia. Ma il Gottardo, che ha già da far fronte a dei grandi sacrificii per le molte spese della costruzione e dell'esercizio, dovrebbe avere da lottare ancora con altre difficoltà, qualora volesse ridurre le sue tariffe.

« Si è sempre preteso che la ferrovia del Gottardo devierebbe, in suo favore, anche una grandiosa corrente di merci e di passeggieri, che attraverso la Francia, si dirigesse all'Oriente. Ma una corrente, in cotesta proporzione, non esiste, perchè il nolo da Londra per le Indie, Calcutta e Singapore, non è più alto di quello da Marsiglia per la uguale destinazione. Anzi, v'hanno sovente dei casi, che il nolo di ritorno per Londra è migliore di quello per Marsiglia.

« Tutto si riduce a questo: che, in un'epoca indeterminabile, la via del Gottardo potrebbe diventare l'arteria di un commercio attivo fra l'Inghilterra e l'Italia. Così pure, i prodotti della città di Parigi e della Francia settentrionale, potrebbero abbandonare la strada delle Lione-Mediterraneo per Modane, e approfittare della via del Gottardo.

« Per tutto ciò è necessario, innanzi ad ogni altra cosa, una riduzione delle tariffe. E si può domandarsi se il Gottardo possa farla questa riduzione!

« Vivissime specialmente sono le speranze che Genova nutre intorno all'influenza del Gottardo. Grandiose costruzioni portuali sono cominciate in questa città, a fine di prepararsi allo sperato transito, e dovrebbero essere terminate nel 1888. Ma se le tariffe attuali fra Marsiglia e Basilea e fra Genova Basilea, continuassero sul piede attuale, ben poche merci prenderebbero la via di Genova, e la maggior parte continuerebbe a rivolgersi a Marsiglia. Soltanto alcuni prodotti dell'America del Sud e dell'India si avvierebbero per Genova... »

E il rapporto conchiude:

« Nella penosa attesa dell'apertura della ferrovia dell'Arlberg, che è per l'Italia una sconfitta economica, perchè, con quella è assicurato alla valle del Danubio il commercio fra l'Europa centrale e Salonicco, si rianima la questione del traforo pel Sempione, e acquista in Lombardia grandi simpatie. Il Sempione offre minori difficoltà tecniche che il Gottardo, e la pendenza della strada sarebbe meno forte. Esso perciò offrirebbe delle gravi facilitazioni al commercio. Sinora però la questione non venne ancora posta sul terreno pratico. »

Timori di Firenze.

Leggesi nella *Nazione*, in data di Firenze 5 corrente:

Abbiamo ripetutamente segnalato il pericolo che del riordinamento delle strade ferrate, di cui ora sta trattando il Governo, e sul quale dovrà tra non molto deliberare il Parlamento, avesse a pagare le spese più di tutti Firenze. Il pericolo esiste, ed è tutt'altro che scongiurato. Lodiamo perciò il Municipio, rappresentante legittimo ed autorevole della cittadinanza, che vi abbia volto il pensiero e la cura, e che, interpretando il sentimento unanime de' suoi amministrati, abbia preso la deliberazione che qui riferiamo:

« La Giunta

« Vivamente preoccupata dalle voci che corrono circa un possibile trasferimento da Firenze delle Direzioni Generali delle Strade ferrate Romane e Meridionali;

« Avute presenti le ripetute assicurazioni state date dal Regio Governo fino dal 1879, ed in altre occasioni, di giovare, con i mezzi che

sono a sua disposizione e quanto fosse possibile, a questa città tanto provata dalla gravissima crisi economica subita, e della quale risente tuttora e risentirà per lungo tratto di tempo le dolorose conseguenze;

« Udito l'onor. sindaco e sulla di lui proposta;

« Delibera:

« Di fare caldissimi voti affinchè il Regio Governo, nelle proposte che sta per sottoporre al Parlamento allo scopo di affidare all'industria privata l'esercizio delle strade ferrate, voglia tener conto del fatto che Firenze è stata sede fin qui delle Direzioni Generali delle Strade Ferrate Romane e Meridionali, e non voglia, collocando altrove tutte le Sedi delle nove Direzioni senza lasciarne qui nessuna, peggiorare anzichè migliorare, come giustamente era a sperarsi, le condizioni di questa città, le quali, sebbene alquanto migliorate, sono tuttora gravissime per i carichi di gran lunga superiori a quelli imposti a qualunque altra città del Regno. »

Agitazione socialista.

Telegrafano alla *Rassegna*, da Rimini in data del 4:

Ha fatto molta impressione, qui, la condanna inflitta a Roma ai socialisti Merlino, Malatesta e compagni, anche perchè taluni dei condannati erano ben noti in Romagna.

Si vuole iniziare un'agitazione di protesta, contro la sentenza; finora tutto si è limitato al l'invio di lettere e telegrammi ai condannati.

Talune Società radicali, e più particolarmente socialiste, si sono riunite per protestare.

L'Autorità vigila perchè l'agitazione non esca dai confini legali.

Si parlava di dimostrazioni, ma poi non se n'è fatto nulla.

La morte di una valorosa.

Leggesi nell'*Avvenire di Sardegna*:

Luisa Ghiani, di Oroli, decorata della medaglia d'argento al valor civile, ha chiuso ieri gli occhi alla vita in una sala del nostro Ospedale civile, dove da alcun tempo si trovava ricoverata, a pagamento, perchè affetta da grave infermità muliebre.

Dessa è quella intrepida donna che, nella notte del 27 settembre 1878, mentre una numerosa banda armata di facinorosi assaliva in Orsoli la casa del notaio Francesco Ghiani, e nel punto in cui le scuri dei malfattori già si erano aperta una via, dato di piglio ad un revolver accorreva eroicamente alla difesa del proprio padre, facendo fuoco sulla masnada, ferendone i più ardimentosi, e volgendo in precipitosa fuga gli assalitori.

Gli autori della tentata grassazione furono poi, nel giugno del 1881, condannati dalla nostra Corte d'Assise; e la valorosa signorina Ghiani, decorata, come dicemmo, per decreto del Governo, nell'anno decorso.

FRANCIA

L'inchiesta sugli operai in Francia.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il presidente del Consiglio, sig. Ferry, facendo seguito ai suoi discorsi sulla così detta crisi economica, ha mostrato inutile l'inchiesta proposta dal Clémenceau, capo dell'estrema sinistra. Ma un male senza un'inchiesta per guarirlo sarebbe una mostruosità; cosa inaudita. Per questo la Camera, senza lasciarsi trattenere neppure dal timore di una crisi, ha votato la proposta Clémenceau, così concepita:

« La Camera nominerà nei suoi ufficii una Commissione d'inchiesta di 44 membri, incaricata di fare un rapporto sulla situazione degli operai, dell'industria e dell'agricoltura in Francia, e di proporre tutte le misure ch'essa giudichi necessarie per migliorare questa situazione. La Commissione presenterà nel più breve termine un primo rapporto sulla crisi industriale a Parigi. »

Telegrafano da Parigi 5 al *Secolo*:

Sono molto notate la *Justice* e la *France*, le quali pur ribattendo i fogli ufficiosi che negano la grave sconfitta toccata al Ministero, dicono che l'inchiesta, ove si faccia senza spirito partigiano, può divenire strumento di concordia e progresso.

EGITTO

Arabi e il Mahdi.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'ex-dittatore dell'Egitto se ne sta a Ceylan più tranquillo e contento di quel che nessuno si sarebbe mai pensato. Filosofo fatalista, accetta, più che con rassegnazione, con sodisfazione, il fato toccatogli.

Un corrispondente del *Central News* di Londra si è recato a trovarlo, ed ha avuto seco lui questo curioso colloquio:

Corrispondente. — In Inghilterra si è sempre più convinti che voi e l'Egitto non starete separati a lungo.

Arabi (con un sorriso). — O che? l'Egitto verrebbe a Ceylan?

Corrispondente. — No, ma voi tornerete probabilmente in Egitto, e fra breve.

Arabi (con energia). — Sono obbligato a voi e ai miei amici d'Inghilterra della vostra cortese opinione; ma io non ho alcun desiderio di tornare nel mio paese prima che le cose siano state rimesse in ordine.

Corrispondente. — Avete sentito parlare dei successi del Mahdi nel Sudan?

— Non ho avuto altre notizie che quelle che mi pervengono a mezzo dei giornali.

Corrispondente. — I progressi del Mahdi dipendono da una rivoluzione molto estesa?

Arabi. — No, non si tratta che di un movimento religioso.

Corrispondente. — Conoscete personalmente il Mahdi?

Arabi. — Sì, lo conosco; egli è uomo di grande accortezza e forza di carattere. Ha con sè un esercito di 150,000 uomini, che costituisce una forza che sarà difficile vincere.

Corrispondente. — Il Governo egiziano potrà esso domare il Mahdi?

Arabi. — Non lo credo.

Corrispondente. — E il Mahdi potrà mettere alle strette il Governo egiziano?

Arabi. — No, finchè ci sono gl'Inglesi a proteggere l'Egitto.

Corrispondente. — Credete che il Mahdi abbia intenzione di entrare in Egitto?

Arabi. — Io non sono nel segreto del Mahdi.

Corrispondente. — Credete che l'Egitto dovrà perdere il Sudan?

Arabi. — Il Sudan è già perduto per l'Egitto e per sempre, nè potrà mai esser riconquistato in modo permanente.

Corrispondente. — Che effetto avrebbe per l'Egitto la perdita del Sudan?

Arabi. — L'Egitto sarà più forte senza il Sudan.

Corrispondente. — Credete che il Mahdi avrebbe agito come ha agito se voi foste stato al potere?

Arabi. — Non lo so. Il Mahdi non ci ha mai inquietati quando ero al potere io.

E qui è finito il colloquio. Come si vede, Arabi non si è arrischiato molto; merita per altro d'esser rilevata la sua dichiarazione, che non desidera di tornare in Egitto se non quando tutto sia stato rimesso in ordine.

AMERICA.

STATI UNITI

Un italiano accusato d'impostura da un francese. Sua vittoria.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Da tre o quattro mesi dibattevasi alla « Circuit Court » di Nuova Yorck un processo che appassionava gli abitanti della grande città, grossi e piccini. Si trattava di sapere se i capi che costituiscono il Museo di antichità, di cui essa va sì altera, erano genuini o erano antichità moderne. Questi capi sono stati venduti alla città dal nostro concittadino generale Palma di Cesnola, il quale li aveva portati da Cipro, isola da lui messa sossopra a furia di scavare.

Ma un invidioso — ce ne sono dappertutto — insinuò che fosse tutta roba falsa. E non se ne stette all'insinuazione, ma intentò un processo per provarlo.

Questo signore è un francese, certo Feuardent, figlio di un antiquario abbastanza noto.

Le corrispondenze americane dei giornali francesi prendevano naturalmente le parti di questo. Anzi ci è capitato di veder qualche giornale italiano riportare compiacentemente le accuse, di cui era fatto segno il nostro concittadino, senza prendersi la briga di leggere i resoconti pubblicati da due giornali italiani di Nuova Yorck, specie dal *Progresso* che riassumeva coscienziosamente le udienze.

Non occorre rammentare tutte le peripezie di questo processo. Basti il dire che, non appena le perizie di uomini competenti ebbero stabilito la genuinità dei principali capi dal Museo e segnatamente della Venere dal piede con sei dita, il verdetto della città fu emesso per acclamazione in favore del generale Palma di Cesnola. Sabato — dice una dispaccio del *Times* — conformandosi a questo verdetto, la Corte ha emesso il suo. Nuova Yorck sarà più superba che mai del suo Museo, nel quale l'accorto e paziente antiquario piemontese ha raccolto una miscellanea di 35,573 capi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 febbraio

Monumento Goldoni. — Sono quasi due mesi che il monumento a Goldoni fu inaugurato, e non venne posta ancora all'ingiro della base la cancellata in ferro. Avendo ancora a questo stesso proposito richiamata l'attenzione del benemerito Comitato, troviamo necessario di ripetere la raccomandazione, perchè il pericolo che qualche atto vandalico possa deturpare quella base ci sembra tutt'altro che remoto.

Nozze. — La famiglia Berchet, della quale stanno a capo i due fratelli Federico e Guglielmo, noti pei loro pregiati lavori letterarii ed artistici, oggi va lieta pel fausto avvenimento delle doppie nozze delle due figlie del comm. Guglielmo, cioè della signora Angiolina col signor Giovanni Battista Cuchetti, e della signora Leopoldina col sig. dott. Marco Allegri.

Di questo lietissimo avvenimento facciamo pubbliche congratulazioni e colla distinta famiglia Berchet, e personalmente coll'amico comm. Guglielmo, padre delle due Spose.

Daremo domani il catalogo delle pubblicazioni fatte in sì lieta circostanza.

Casa paterna pei figli degl'inondati poveri della Provincia di Venezia. — Riceviamo la seguente comunicazione:

La pia Fondazione essendo stata eretta in corpo morale col Reale Decreto 14 agosto 1888, il presidente del Comitato degl'inondati, comm. Giovanni Mussi, prefetto di Venezia, consegnò documenti e valori ed insediò col verbale 2 febbraio corrente il Consiglio d'amministrazione, che, a termini dell'atto di fondazione 23 giugno 1883, atti Pasini, e del Reale Decreto suddetto, è composto:

Dall'ing. Emilio cav. Pellesina, rappresentante il Governo in qualità di presidente del Consiglio d'amministrazione; dell'avvocato de Marchi cav. Gio. Batt., e del cav. Gio. Antonio Gidoni, rappresentanti il Municipio e la Deputazione provinciale di Venezia.

Il Consiglio d'amministrazione, così costituito, avrà la sua sede nello studio dell'avvocato de Marchi sulla Riva del Carbon, al N. 4172.

Asilo pei lattanti. — Gli eredi del rimpianto comm. Elia Vivante, in adempimento alle disposizioni di sua ultima volontà, inviarono a quest'Opera Pia lire 500; e la Presidenza, in segno di gratitudine, rende pubblico il benefico atto.

Beneficenza. — Il Consiglio direttivo del Pio Istituto Coletti ci prega di esprimere in suo nome i sentimenti di gratitudine cui è compreso verso i signori Fanny Sforni Vivante, cav. avv. Graziano Rava e cav. Massimiliano Rava, i quali, dando esecuzione alle disposizioni di ultima volontà del compianto benemerito comm. Elia Vivante, elargirono la somma di L. 500 a vantaggio di detto Istituto.

Lavori pubblici. — Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato: la perizia dei lavori eseguibili nel 1884 in manutenzione delle opere murali di difesa lungo il Piave Superiore al ponte della Priula (Treviso), e

Il piano particolareggiato per espropriazione di aree occorrenti alla sistemazione del tronco inferiore del Sile (Venezia).

Rigettò la domanda della Deputazione provinciale di Venezia per rimborso di spesa occorsa nell'attivazione di un passo a barche presso il taglio dell'Argine a Ca' Pasqua.

Approvò il progetto per riappalto di manutenzione dei Navigli Grande e Piccolo di Bereguardo (Milano).

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Il presidente di quella Società ha diramato una circolare, nella quale è detto che, essendo prossima la discussione in Parlamento della legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, per iniziativa della Società popolare progressista venne indetta una riunione dei rappresentanti dei varii sodalizii veneziani, allo scopo di esaminare il progetto e fare su di esso quelle osservazioni e quegli appunti che nell'interesse dei sodalizii medesimi si trovassero opportuni.

Egli prega pertanto i sigg. socii di voler intervenire ad una seduta generale preparatoria che avrà luogo sabato p. v. 9 febbraio alle ore 8 1/2 p., nella solita sala, dal Municipio gentilmente concessa, per accordarsi sull'importante argomento, e per nominare la rappresentanza che dovrà prender parte all'accennata riunione.

Circolo artistico veneziano. — Dalla onorevole Presidenza del Circolo artistico riceviamo due Comunicazioni: la prima, in data di ieri, che annunzia per la sera del 9 corrente un trattenimento di musica vocale ed istrumentale, col gentile concorso delle signorine baronesse Erlanger, della signora Barbara Marchisio, della signorina Emma Gorin e di egregii artisti; la seconda, in data d'oggi, annunziante che, per cura del *Circolo artistico* e della *Società alemanna*, riuniti in Comitato, e col concorso del *Liceo Benedetto Marcello*, nonchè di egregii artisti e dilettanti, avrà luogo, nella sala del Circolo, la sera di mercoledì 13 corrente, una commemorazione del primo anniversario della morte di Riccardo Wagner.

Il programma di questa commemorazione artistica verrà pubblicato quanto prima.

Furto di due busti antichi. — Al sig. Amedeo Rogantini, scalpellino ed imprenditore, vennero rubati l'altra notte due busti antichi in marmo che teneva nel suo studio a S. Simeone Grande.

In quei busti sono raffigurati due nobili di casa Barbon Morosini di Este, come risulta dalle inscrizioni scolpite al basso dei busti stessi.

Stiano quindi bene in guardia gli antiquarii di qui e di fuori, perchè non v'ha dubbio che i ladri cercheranno di venderli.

Arresti. — I cinque individui arrestati, come dal Bullettino a questa rubrica del 5 corr., per violato domicilio, furono dimessi ieri dal carcere, d'ordine dell'Autorità giudiziaria.

Rime Veneziane

di Attilio Sarfatti, con prefazione di P. G. Molmenti, e disegni di R. Mainella. Venezia, Usiglio e Diena edit. 1884.

Melodia, *cocolezzo* e malinconia, sono i fattori di queste *Rime veneziane*, che da tanto tempo sono sul nostro tavolo e ci rimproverano l'articolo non ancora scritto.

Ci sono tentativi di satira, ma nella satira manca la nota acuta; ci sono pure pitture di costumi, ma il colore non è forse vivace come si desidererebbe. Le migliori sono quelle in cui il poeta fa all'amore, un amore tutto carezze e *cocolezzo*, senza pornografia, nel quale la nota malinconica domina la gaia e la carezzevole, e ricorre, su vecchi motivi di poeti esotici, troppo spesso il pensiero della morte. Diciamo troppo spesso, perchè sotto lo splendido cielo veneziano, che fa obliar tante cose serie e non serie, vere e false, l'affinità misteriosa, cantata dal Leopardi, tra l'amore e la morte, si può scoprire per riflessione o per imitazione, ma non si presenta forse così spontanea alla mente.

Ecco un altro libriccino, che rafforzerà il gran pregiudizio che a Venezia la sola occupazione sia quella di fare all'amore.

Al *Cafè Florian*, canta il poeta,

..... per passar el tempo alegramente
Se fa de tuto per no far mai gnente.

Ma in tutte le città vi sono caffè o *clubs*, ove si radunano persone, che non hanno nulla da fare e nulla fanno. Certe cose a Venezia si notano di più, perchè v'è una piccola città in una grande città. In Piazza San Marco poche centinaia di persone vivono che si scambiano per tutto il popolo di Venezia. Non si lavora meno a Venezia che altrove, non vi si mena ahimè! vita più allegra che nelle altre città, e non è vero che vi si faccia soltanto all'amore. È un'illusione di coloro che sperano ancora di poter trovare in una città costumi differenti dalle città vicine.

L'ennui nacquit un jour de l'uniformité

e adesso tutti hanno più ragione che mai di annoiarsi, perchè tutto s'è fatto uniforme. Ma c'è una cosa, che per quanto uniforme, non è noiosa; è l'amore, che par sempre nuovo, sebbene sia così vecchio. Nelle rime amorose del Sarfatti, che sono le migliori di questa raccolta, il verso accarezza l'orecchio colla musica, e il contenuto culla il cuore e la fantasia, con un movimento voluttuoso, che par quello della gondola nella laguna. La nota triste, come dicemmo, è tenuta, e si sente anche nella nota gaia, fra l'una e l'altra carezza. È una malinconia tranquilla, che nella gioia del presente non dimentica che può essere doloroso il domani, una specie di fatalismo orientale, che nell'ambiente veneziano non è fuor di posto. Qualche volta vi è l'intonazione della tristezza, e non l'emozione che ne dovrebbe essere l'effetto. Per esempio in una di quelle variazioni su vecchi motivi esotici, cui accenniamo più sopra, il poeta consiglia l'amante a non imitare *Didone*, e a trovare un *Enea più fedele* dopo la sua morte, e conchiude:

Contento me farà la to alegria,
Dei vermi soto tera in compagnia.

L'effetto non risponde all'intenzione. Dovrebbe essere drammatico ed è lugubre e ripugnante.

Le *Rime veneziane* meriterebbero di divenir popolari, perchè danno forma melodica ai pensieri, che si presentano da sè nelle condizioni d'animo, nelle quali il poeta finge di trovarsi. Si parla troppo di stelle, di cielo, di sole, ma forse è per l'esigenza del color locale, perchè il cielo è tanta parte della vita veneziana, e si vive tanto all'aperto, che si può dire che non vi sia che cielo, acqua ed arte.

Questa attitudine di dar forma melodica, con grazia che appare spontanea, ai pensieri più semplici, si scorge sopra tutto nei versi *El putelo amalà* che son tra i migliori. Ne riproduciamo un saggio:

No pianzer, no, cussì. Pusa la testa
Più in alto - bravo - qua sora el cussin.
Domenega che vien xe la to festa,
E ti sarà guario, sì, fantolin.
No pianzer più... Signor, che vita grama!
Rispondighe, bambin, a la to mama.
Te dol el peto? Parlime, tesoro!...
Ah Dio Signor, se no 'l guarisse mòro.

Quell'idea che il bambino deve guarire il giorno della sua festa è tanto insensata in sè stessa, quanto pare ovvia e gentile in quel momento.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 6.

La seduta si apre alle ore 2 30 pom.

Sopra proposta di *Majocchi* si delibera di discutere lunedì in seduta antimeridiana la legge per l'estensione dei beneficii assegnati per legge in data del 3 dicembre 1879, alle vedove e agli orfani degli assegnatarii e la restituzione in tempo per la presentazione di altre domande; e su proposta di *Corleo* quella per la cessione dello stabile Vignicello in Palermo all'amministrazione del Manicomio di quella città.

Si discute l'art. 3.° delle modificazioni alla legge sull'istruzione superiore emendato dalla Commissione d'accordo col Ministero.

Bonghi non approva che si spogli lo Stato dei Musei e delle Biblioteche, che, in mano delle Università e degl'Istituti, non solo non progrediranno, ma si sciuperanno.

Penserini propone che appartengono agli Istituti anche i contributi consentiti dai Comuni e delle Provincie, ai quali è estesa l'esenzione dell'imposta stabilita nell'art. 2.°

Dini Ulisse preferisce la prima dizione del l'articolo, perchè cogli emendamenti della Commissione si scema il principio dell'autonomia amministrativa degl'Istituti.

Piccardi osserva essere necessario chiarire che i fabbricati demaniali ceduti in uso all'istruzione, i Musei, ecc., sono immuni da tasse. Propone un'aggiunta in tale senso.

Berio, relatore, dà ragione della nuova compilazione dell'articolo, che sodisfa tutte le esigenze, non esclusa l'esenzione delle tasse, che rientra nel diritto comune, perchè si conosce che gl'immobili, che rimangono di proprietà dello Stato, vanno esenti da tasse.

In questa opinione conviene *Lucchini Odoardo*.

Magliani conferma le dichiarazioni di Berio; pertanto non dissente dell'aggiunzione d'una frase per chiarire.

Parlano sulla questione *Martelli Bolognini, Cavalletto, Panattoni, Pelosini, Toscanelli, Baccelli, Farina Eugenio* e *Mariotti Giovanni*.

Si approva l'emendamento *Bonghi* di escludere dalla cessione alle Università i Musei archeologici.

Si respinge l'aggiunta di *Piccardi*.

Approvasi l'art. 3° della Commissione, come segue: « Alle Università ed Istituti continuerà ad appartenere l'uso dei palazzi ed altri fabbricati demaniali ove ora hanno sede le Biblioteche ed i Musei, eccettuati gli archeologici, i Gabinetti e tutti gli Stabilimenti scientifici annessi alle Università ed Istituti, e l'uso degli orti botanici colle loro dipendenze. Si concede la proprietà delle Biblioteche annesse alle Università ed agli Istituti dei Musei, eccetto gli archeologici, dei Gabinetti e Stabilimenti scientifici, mobilia, materiale scientifico e tutti i beni mobili ed immobili di cui le Università e gli Istituti sono ora in possesso. »

Discutesi l'art. 4° che dispone che si convertano in rendita del debito pubblico i beni immobili posseduti o che si acquisteranno.

Corleo svolge un suo emendamento circa la vendita di detti beni, ma lo ritira dopo la dichiarazione del relatore, riservarsi cioè la Commissione a proporre una speciale disposizione nel Regolamento.

Farina Eugenio svolge un'aggiunta per disporre che la conversione dei beni attualmente posseduti si compia entro 10 anni dalla promulgazione di questa legge.

La Commissione dichiara di accettarla.

Dopo osservazioni di *Bonghi* e *Cavalletto*, e dopo una dichiarazione di *Baccelli* e di *Odoardo Lucchini* e che perciò ritira il suo emendamento, si approva l'art. 4° con l'aggiunta di *Farina*.

L'art. 5° fu approvato ieri.

Bonghi svolge un articolo addizionale 5° *bis*, perchè la vigilanza dello Stato sulle Università sia esercitata da un Consiglio di tre moderatori, nominati dal Re su proposta del Consiglio superiore dell'istruzione.

Per istanza del relatore si rimanda la questione all'art. 9.

Discutesi l'art. 6, al quale *Corleo* propone un emendamento, ch'egli svolge, per scegliere il Rettore tra i professori ordinarii di triennio in triennio, e non anche tra i professori emeriti ogni biennio, come propone la Commissione.

Curioni svolge un emendamento per escludere anch'egli i professori emeriti.

Il *Relatore* non accetta le proposte *Corleo* e *Curioni*. Ammette quella di *Bovio*, perchè gli studenti partecipino alla elezione del Rettore, e i privati docenti entrino per una quarta parte nelle Facoltà.

Bonghi combatte l'aggiunta Bovio, perchè, se fosse un principio di riforma, com'egli dice, sarebbe il principio di maggiore confusione, in cui si getterebbero le Università. Rammenta avere altre volte detto che vorrebbe maggiori libertà e garanzie per gli studenti; ma la proposta Bovio non ha fondamento in nulla; distrae l'applicazione dell'intelletto e del cuore a cui solo devesi aspirare nella studentesca, per spingerla nell'agitazione dell'intrigo.

Plastino dissente parimente dalla proposta Bovio come feconda di inconvenienti e non utile agli studenti nè all'indirizzo dei loro studii, come sodisfazione di piccole vanità e causa di sterili agitazioni.

Bovio replica che la sua aggiunta è la concessione di un diritto da cui deriveranno buoni effetti e non agitazioni.

Minghetti fa dichiarazioni personali in proposito.

Baccelli dichiara che nella Commissione erasi accettata la proposta Bovio perchè pareva prevalesse da ogni parte della Camera l'idea di stringere gli studenti attorno ai professori. Egli si oppose non pei timori ora manifestati da alcuni, ma per evitare che sorgesse una grave questione di principio che potesse compromettere la legge. Questa gli sta a cuore, e piuttosto che mettere in pericolo l'approvazione, prega Bovio a ritirare la proposta, che non potrebbe più accettare.

Berio dice che la Commissione intese interessare gli studenti indirettamente alla nomina del Rettore senza troppo elevare la questione. Perciò insiste nell'emendamento Bovio, così modificato:

« Alla proposta per la nomina del Rettore parteciperanno gli studenti immatricolati da un anno, mediante due delegati per ogni Facoltà. »

La Camera potrà approvare o respingere l'emendamento senza compromettere la legge.

Crispi non comprende come coloro stessi che lamentavano che l'autonomia concessa alle Università non avesse guarentigia alcuna, ora combattano la proposta di stabilirne una. Il ministro non si lusinghi; con o senza questo emendamento, i suoi avversarii voteranno contro la legge.

Dopo replica di *Baccelli*, sono ritirati gli emendamenti da *Corleo* e *Curioni*, ed è respinta la proposta *Bovio*, modificata dalla Commissione.

Approvasi l'art. 6.

Levasi la seduta alle ore 7.

Notizie varie.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Dicesi che al Ministero dell'interno si penserebbe d'istituire nuovi Ufficii di sicurezza pubblica nei piccoli centri rurali delle Provincie, ove l'agitazione socialista si manifesta più viva.

Finora nulla si sa che l'Autorità giudiziaria abbia iniziata l'azione penale contro gli autori delle provocazioni e delle sassate ai pellegrini romagnoli.

Il conte Giusso ha accettata la direzione del Banco di Napoli.

Circolano a Montecitorio delle gravi notizie sulla salute dell'onor. Massari.

I candidati a nuovi commissarii da aggiungersi alla Giunta pel Codice penale sono gli onorevoli Crispi, Giuriati, Indelli, Varè, Marcora, Panattoni, Villa e Zanardelli.

Alcuni giornali hanno attribuito differenti motivi all'ispezione ordinata dall'on. Magliani a tutte le Manifatture italiane dei tabacchi. Ora, lo scopo del Governo è soltanto quello di rendersi conto delle condizioni tecniche del personale e del materiale al momento del passaggio delle Manifatture dalla Regìa al Governo, e di preparare provvedimenti, ove fossero necessarii, pel migliore andamento di quei servizii.

La sentenza sui beni della « Propaganda fide ».

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo*:

È insussistente la notizia che alcune Potenze abbiano domandato spiegazioni all'Italia circa la sentenza pronunziata dalla Corte di Cassazione di Roma sui beni della *Propaganda*.

Sotto tale rapporto, la Nota del cardinale Jacobini ai Nunzii del Papa non ha sortito alcun effetto.

La Regina Vittoria.

Telegrafano da Londra 5 al *Secolo*:

Fu aperto ieri il Parlamento. La Regina, solita ad assistere ogni anno a questa solennità era assente per indisposizione. Il lord Cancelliere lesse il discorso del trono dinanzi ai *lordi* ed ai rappresentanti dei Comuni riuniti.

Il gran rimedio.

Telegrafano da Parigi 5 al *Pungolo*:

La signorina Ubertina Auclerc pubblica un manifesto ai Francesi e alle Francesi: il rimedio a tutto — secondo lei — è nell'affidare l'amministrazione pubblica alle donne.

Le belle condizioni dell'Egitto.

(Dal *Corriere della Sera.*)

Il discorso col quale la Regina Vittoria ha inaugurato ieri la sessione del Parlamento — se l'intonazione datagli dal telegrafo è giusta — pare che non si scaldi troppo se le cose in Egitto vanno tutt'altro che bene, anzi pare quasi che dica che non c'è di peggio.

Noi non faremo commenti al linguaggio del trono. Ci contenteremo di analizzare una lunga lettera che il *Temps* riceve dal Cairo. Essa può essere appaiata con ciò che abbiamo riferito giorni sono dal *Times*.

La corrispondenza in discorso è una vera requisitoria contro gl'Inglesi e contro il modo onde conducono gli affari dell'Egitto. Questo sarebbe tale da dare a credere che a Londra non sappiano che cosa si fanno, nè dove metter le mani. Il fellah sta peggio di prima; i Beduini si ridanno al mestiere del brigante, che promette meglio del lavoro della terra, sicuri come sono dell'impunità. Alessandria è sempre un monte di rovine, malgrado l'impegno preso di fare regolare le indennità assegnate dalla Commissione internazionale. Questa ha adempiuto il suo mandato, ma il Governo non può operare il regolamento delle somme assegnate, non sapendo dove pescare i quattrini. Per fare economie, si scemano gli stipendii ai funzionarii, aumentando il malcontento, ch'era già grande. Quel che bisogna pagare, e non c'è scampo, è il mantenimento delle truppe inglesi.

« In realtà — prosegue la corrispondenza del foglio parigino in ottime relazioni col ministro degli esteri, suo patrono — il Governo britannico non ha mai saputo esattamente che cosa volesse fare, e sarebbe assai imbarazzato a definire quello che vuole. La sua linea di condotta non è più decisa in quel che concerne le riforme che in quel che riguarda il Sudan. Per qualche tempo, il Gabinetto di Londra ha mostrato di prendere alla lettera le utopie contenute nel rapporto di lord Dufferin. Non si parlava allora di *self government*, con un'assemblea legislativa. Oggi affermasi che gl'Indigeni sono incapaci di governarsi e, come corollario di questa dottrina, che l'Inghilterra sola ha da comandare.

« Lo stesso è del Sudan, che, dopo aver consigliato di difenderlo, si è poi risoluto di abbandonare, e che ora si vorrebbe riprendere almeno in parte, come pare lo indichi l'arrivo di Gordon pascià.

« Dell'autorità del Kedevi non se ne parla neanche. La forza pubblica non esiste più.

« Nè vi è speranza che le cose abbiano da mutare con Nubar, il quale non potrà mantenersi al potere che facendo abnegazione assoluta della sua personalità.

« Il Ministero non ha da fare i conti con un padrone, ma con dieci; con sir Evelin Baring in quel che riguarda la politica generale; col generale Wood e il colonnello Watson, per le questioni militari e per il Sudan; col signor Scott Moncrieff pei lavori pubblici; col signor Edgar Vincent per le questioni finanziarie, e col sig. Clifford Lloyd per l'amministrazione interna. »

S'è vero che troppi cuochi guastino la cucina, non farà meraviglia che l'Egitto ci presenti tanti indigesti pasticci.

Baker pascià e le sue truppe.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si sa o si deve sapere che Baker pascià, comandante del nuovo esercito destinato a sostituire quello annientato di Hicks pascià, è mosso da Suakim, porto sul Mar Rosso, verso il mezzogiorno per cercare di liberare le piazze più vicine attorniate dai seguaci del Mahdi, e quindi compiuta questa impresa, proseguire verso Kartum.

L'impresa del Baker ha cominciato male. Un dispaccio da Suakim, giunto ieri nel pomeriggio, dice che non si hanno notizie sulle sue operazioni, ciò che cagiona inquietudine. Osman Digna — capo degl'insorti e non una città come crede la Stefani — ha 3000 uomini dinanzi a Suakim, altrettanti intorno a Sinkat e 4000 a Tokar, ancora più a mezzogiorno.

Il suo esercito fu disfatto e non ci permette di farne le meraviglie, quanto dice un corrispondente del *Daily News*. Al dire di costui, queste truppe si mostrano sempre più inferiori al loro compito. In una prima scaramuccia con le truppe di Osman Digna, i cavalieri turchi si sono sbandati. Se questi turchi si mostrano poco disposti a battersi, le truppe negre, d'altra parte, hanno un gran diletto. Giorni sono, vennero fatte esercitare al tiro. Il risultato di questi esercizii è stato detestabile. Tutti i negri tiravano per aria. Le palle passavano al disopra del bersaglio e andavano a cadere a una gran distanza. — Il corrispondente del *Daily News* soggiunge: « Il loro fuoco non potrà intimorire il ne-

tra marcia su Tokar finirà fatalmente con un astro. »

Tali i soldati, tali gli ufficiali.... Tutti gli ciali — parliamo, ben inteso, degli ufficiali ligeni — confessano apertamente la paura che ovano a lottare contro le truppe di Osman gna.

« L'incidente seguente — racconta lo Standard — da in compenso un' idea dello spirito, cui è animato il nemico:

« Giovedì mattina, le sentinelle del campo Baker hanno scoperto una spia sdraiata nella bia presso il campo. Esse si sono precipitate lui. Egli ha resistito, quantunque minacciato le baionette dei fazionarii, e ne ha feriti due ma di esser messo fuori di combattimento.

« Questa spia era un giovinotto, ch'è stato sportato quasi morente sotto una tenda, dove stato interrogato. Egli ha affermato che le ppe di Osman Digna erano a otto chilometri distanza in numero di 7 a 8000, e che quan- a lui era venuto vicino al campo non sol- to per sorprendere informazioni sull' impor- za numerica delle truppe di Baker, ma per dicare il padre, ucciso nella scaramuccia men- nata sopra.

« Quindi, siccome, stremato di forze, aveva sato di parlare, gli fu domandato se non de- erasse qualche ristoro.

« — Lasciatemi — egli rispose — uccidere egiziano prima di morire. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 6. — Sella ed il Consiglio d' Ammi strazione dell' Accademia dei Lincei furono evuti dal Re e dalla Regina, e presentarono o nove volumi accademici stampati dopo ultima seduta Reale. Riferirono i risultati dei ncorsi: De Leva ebbe il premio Reale (L. 10,000), r la storia; — Pisati e Pucci, idem, per la fisica; Brofferio, il premio ministeriale (L. 3000), per la sofia; — Della Valle, idem, per le scienze na- rali. I Sovrani si congratularono coi premiati esenti all' udienza.

Parigi 6 — La nave francese l' *Infernet* si a a Suakim.

Budapest 6. — *(Camera.)* Dopo un discorso Tisza, la Camera approvò, con 171 voto con- 139, la proposta di Tisza, di ritirare dal rdine del giorno il progetto sui matrimonii sti, e d'invitare il Governo a presentarne un ro in tempo opportuno, onde sistemare la que- one.

Madrid 6. — Molins si recherà a Roma il corrente.

Londra 6. — *(Camera dei comuni.)* — adstone legge un telegramma che confer- il disastro di Baker colla perdita di 2000 mini. Nessuna notizia da Gordon. Soggiunge e i disgraziati avvenimenti non giustificherebro il cambiamento delle istruzioni di Gordon, e fu rivestito di pieni poteri, e ne userà a sua screzione.

Churcill presenta un emendamento all' in- rizzo, chiedente la dimissione del Gabinetto, e e lasci il posto ad altri che abbiano la fidu del paese.

Gladstone difende il Governo contro l' at- cco di Churcill, qualificandolo inudito.

La mozione *Churcill* è respinta senza scru- io.

La discussione dell' indirizzo continua, rife- ndosi alla politica inglese nell' Africa meri- onale.

Londra 6. — Vi fu consiglio di ministri esaminare gli affari dell' Egitto. Il ministro la guerra ordinò di fare preparativi onde iare in Egitto grandi rinforzi. Ottomila uo- ni potrebbero partire entro una settimana. comandante del trasporto *Eufrate* è giunto a Suez, proveniente da Bombay, con trup e ricevette l' ordine di attendere a Suez i- uzioni.

Cairo 6. — L' agente diplomatico francese mandò telegraficamente l' invio d' una nave guerra francese a Suakim, ove vi è grande nozione per l' attacco del nemico. I marinai glesi, comandati dall' ammiraglio Hewett, oc- pano Suakim con 1200 uomini.

Cairo 6. — Baker dopo la disfatta andò a inkitat con 1200 uomini; sei trasporti ricon- ssero a Suakim, iersera, Baker e Sartorins, l resto delle loro truppe. Fra gli ufficiali di ker scomparsi, trovansi il colonnello Paleoto, maggiore Ruca e il luogotenente Marchi, ita- ni.

Costantinopoli 6. — La delimitazione della ontiera turco-montenegrina fu rinviata alla pros- ma primavera.

Belgrado 6. — Le elezioni sono comincia- ; il numero dei votanti è considerevole.

Londra 6. — *(Camera di Comuni.)* — ladstone dichiara che il Governo ha ricevuto na comunicazione dell' ammiraglio Hewett, che rebbe prudente prevedere un attacco di Arabi ontro Suakim. Domanda rinforzi. Per conse- uenza il Governo inglese prese misure per ac- rescere le forze dell' ammiraglio, allo scopo di rantire la sicurezza di Suakim.

Londra 6. — Dicesi che 400 uomini, for- anti la guarnigione di Sinkat, tentando di gua- agnare la costa, furono circondati e disfatti. Il rasporto *Oronte*, recante in India mille soldati, a ricevuto l' ordine di ritornare a Suez.

Nuova Yorck 6. — Le vallate di Chio fu ono inondate. Traffico interrotto. Perdite im- nense. 1500 case sommerse. Alleghany e Pitts bourg minacciate.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 7. — Launay parte oggi per Dre- da onde assistere domani sera ai funebri della Principessa Giorgio.

Londra 7. — La Banca d' Inghilterra por- ò lo sconto al 3 1/2 per cento.

Londra 7. — In un discorso al banchetto el Club Nazionale Derby disse che l' Inghilter- a proteggerà i porti del Mar Rosso, ma non entera di riacquistare il Sudan per l' Egitto. Soggiunge che l' Inghilterra non convertirà mai a presente occupazione in un' annessione per- manente.

Londra 7. — In seguito a domanda del Governo i rappresentanti delle grandi Compa- nie di navigazione misero a disposizione navi per trasportare in Egitto 8000 uomini.

Il *Times* critica vivamente il Governo ri- guardo l' Egitto, domanda che si proclami il protettorato inglese.

Cairo 7. — È morto in carcere dal vaiuolo nero un altro degli imputati di complicità nel- l'eccidio della spedizione Giulietti. Il procedi- mento, sospeso in causa della malattia di que- sto imputato, continua ora contro il solo super- stite degli imputati, lo sceicco Saad. Il procu- ratore generale aveva concluso contro il defunto e Saad, chiedendo la condanna capitale.

Cairo 7. — Confermasi che gl' insorti i quali attaccarono Baker, ascendevano oppone a mille uomini; i soldati di Baker gettarono le armi e fuggirono Baker e lo stato maggiore ri masero quasi tutti uccisi dai loro soldati; 500 marinai attualmente a Suez a bordo dell' *Orontes* si spediranno a Suakim. Le truppe di Aden occuperanno in caso di necesità i porti egiziani del Golfo di Aden, sulla costa dei Somali.

Suakim 7. — Il telegrafo da Massuah a Kassala è rotto. Emissarii di Osman Digna persuasero le tribù di quella regione ad unirsi al Mahdi. Baker procura di riorganizzare le truppe, ma i soldati egiziani dimostrano l' intenzione di defezionare.

Alessandria 7.— Le tribù al di là di Korosco si sono rivoltate. Gordon trovasi a Kovosco non potendo continuare il viaggio.

Belgrado 7. — I deputati eletti sono in gran parte partigiani del Governo.

Nostri dispacci particolari.

Roma 7, ore 11 50 ant.

Per ordine del Re, tutto il *buffet* e i rinfreschi, che erano preparati pel ballo di iersera a Corte, vennero distribuiti fra gli Ospedali.

Iersera affermavasi che la Commissione del progetto sulla riforma universitaria fosse risoluta a dimettersi, per avere Baccelli respinto l'emendamento Bovio concernente la partecipazione degli studenti all' elezione del Rettore, mentre prima anche il ministro ne aveva accettato il concetto. Però sembra che le dimissioni non avverranno.

La Cassa di Risparmio di Milano convocherà alla fine di febbraio i delegati degl' Istituti per la definitiva costituzione della Cassa d' assicurazione degl' infortunii nel lavoro.

La somma assegnata ai premii pei bozzetti del monumento a Vittorio Emanuele sarà, pare, divisa fra quattro, giudicati dalla Commissione più meritevoli. Ma nessun bozzetto venne definitivamente scelto per l' esecuzione.

D' ordine del Pontefice, il funerale solenne per Pio IX. avrà luogo oggi anche alla Cappella Sistina, coll' intervento del Collegio cardinalizio.

Roma 7, ore 3 45 p.

(Camera dei deputati.) — Ha luogo la votazione segreta del progetto di legge a favore dei danneggiati d' Ischia.

Si convalida l' elezione di Musini al Collegio di Parma.

Si ripiglia la discussione sulla riforma della legge universitaria.

Berio, relatore, dichiara che dopo la significante votazione avvenuta ieri sopra l' articolo sesto, la Commissione rassegna le sue dimissioni. *(Impressione, movimento prolungato.)*

Lucchini, membro della Commissione, dice di essersi associato alla deliberazione dei suoi colleghi, ma non credere che la questione meriti troppo grande importanza.

Pullè dice la Camera non dovere consentire alle dimissioni. Il lavoro della Commissione meritare gratitudine, e prega la Commissione a considerare che, insistendo essa nelle sue dimissioni, non solo si comprometterebbe la legge, ma si annullerebbe il lungo lavoro della Camera.

Miceli e *Salaris* fanno altre considerazioni per indurre la Commissione a desistere dalla sua risoluzione e la Camera a non accordare le dimissioni.

Bonghi crede che la Commissione si sia condotta correttamente, crede ch' essa debba rimanere, ma crede inoltre che per continuare a fungere, essa debba completarsi, ottenendo che la Camera nomini tre dei suoi membri mancanti.

Il *Presidente* dichiara la proposta di Bonghi incompatibile col Regolamento.

Parlano *Cavalletto*, *Maiocchi* e *Salaris*.

Baccelli esprime la speranza che la Commissione benemerita si arrenderà a tante sollecitazioni e aiuterà fino alla fine il Governo a condurre in porto il progetto in discussione.

Approvasi la proposta *Miceli* di riconfermare la Commissione che ha la fiducia della Camera.

L' incidente è esaurito.

Riprendesi la discussione dell'articolo sesto.

Il secondo Ufficio, con 21 voti, elesse commissario del progetto sull' ordinamento bancario Frola, della Maggioranza, contro Seismit-Doda, dell' Opposizione, ch' ebbe 14 voti. *(E un' altra battaglia perduta dalla Pentarchia.)*

Tutti gli Ufficii, meno uno, autorizzarono i procedimenti contro Dotto.

La riunione della Maggioranza si farà questa sera.

FATTI DIVERSI

Inondazioni in America. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 7. — Le officine nella Virginia nell' Ohio ed all' ovest della Pensilvania sospesero i lavori in causa delle inondazioni. Gli abitanti abbandonarono le case. I corsi delle acque continuano a crescere. Louisville, Pittsbourg e Cincinnati sono minacciati. Immensi disastri.

Valigie postali rubate. — L' *Agenzia Stefani* ci manda;

Lipsia 7. — Ieri mattina due valigie postali contenenti 80,000 marchi furono rubate sulla linea di Berlino, probabilmente da impiegati postali.

Concorrenza alla linea del Gottardo. — Telegrafano da Vienna 6 alla *Perseveranza*:

La Direzione della Südbahn ha stabilito che, col primo del prossimo maggio, andrà in attività una nuova tariffa pei passeggieri in tutte e tre le classi e per tutte le sue ferrovie; per essa, il prezzo del biglietto viene quasi ridotto d' un terzo; ciò forse per far concorrenza alla linea del Gottardo, come la fa all' Alta Italia colle sue tariffe differenziali per le merci, via Trieste.

Pericolo ferroviario evitato. — Telegrafano da Brescia 5 alla *Lombardia*:

Il treno accelerato da Brescia per Verona, causa uno sbaglio di scambio, ha corso gravissimo pericolo di disastro. L' allarme fu dato da un cantoniere. Il macchinista sforzossi di arrestare la corsa del treno, ma non potè impedire il deviamento. Il treno uscì dalle rotaie abbattendo un grosso muro e fermandosi verso la strada provinciale che fiancheggia la linea, proprio sul ciglio di un profondo fossato.

Il macchinista ed il fuochista salvaronsi prodigiosamente.

Nessuna disgrazia, tranne grande spavento nei passeggieri.

Fu subito arrestata la guardia eccentrica.

L' accidente è avvenuto in prossimità della Stazione di Brescia.

Fonio e Fallaci. — Telegrafano da Livorno 5 alla *Rassegna*:

Eccovi i particolari esatti sulla ricognizione del Fallaci, come autore della grassazione Fonio, per parte del Fonio stesso, della figlia della padrona della camera che il Fallaci aveva preso in affitto a Roma presso Fontana di Trevi, e di una donna che vide il Fonio mentre si lavava le mani insanguinate.

Il Fallaci fu fatto mettere in linea con altri due detenuti possibilmente consimili; erano presenti il procuratore del Re, cav. Capoquadri, il giudice istruttore ed il cancelliere che redigeva il verbale.

Allorchè venne, dapprima, introdotto il sig. Gaudenzio Fonio, il Fallaci fece un moto di sorpresa; ma si ricompose subito. Il procuratore del Re gli rivolse qualche domanda perchè il Fonio ne sentisse anche la voce.

Il Fonio dichiarò in quale dei tre detenuti gli sembrasse di riconoscere il suo grassatore; e la persona da lui indicata era precisamente il Fallaci.

Aggiunse che dava la ricognizione in forma dubitativa, perchè la persona da lui indicata (il Fallaci) aveva la barba, mentre l' autore della grassazione del 2 giugno 1879 non l' aveva punto.

Disse inoltre che gli sembrava di riconoscerlo anche pel suono della voce.

Secondo le indicazioni del Fonio, il Fallaci sarebbe solamente, ora, ingrossato alquanto di corporatura.

Il Fallaci non disse verbo; nè han quindi fondamento le voci di confessione da lui fatta.

Dopo il Fonio, vennero ammesse al riconoscimento le due donne separatamente: al Fallaci fu per ciascun esperimento fatto cambiar posto.

Ma anche le due donne, fra i tre detenuti, indicarono il Fallaci come l' autore della grassazione Fonio; la figlia della padrona di casa in modo più certo, l' altra donna in modo più dubitativo.

Ecco i particolari veri.

Fino ad ora, il Fallaci non ha confessato, come si dice.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Il giorno di domenica 3 corr. febbraio, per impreveduto accidente, nelle vicinanze della Stazione ferroviaria di Marano si rovesciò la carrozza che conteneva i sigg. Folch Giacomo Luigi e la sua consorte, la loro figlia ed il genero, conte Brazzà. Il pericolo fu estremo, considerata la disgrazia che poteva in quell' istante succedere; ma, in paragone a quella disgrazia, possono dirsi cosa da nulla le contusioni, benchè gravi, riportate dalle suddette persone. Di questa quasi incolumità in sì grave pericolo, esse rendono grazie alla Provvidenza nel segreto dei loro cuori; ma pubblicamente, esse porgono con la massima gratitudine i più solenni ringraziamenti al sig. Toniolo Pacifico, Capo-Stazione di Marano, e a tutto il personale da lui dipendente, per la loro magnanima filantropia e per la loro incredibile sollecitudine nell' accorrere a porgere aiuto. Tosto avvertito l' infortunio, essi non risparmiarono ogni più umanitaria, anzi fraterna prestazione per recare soccorso prima, e poscia conforto alle suddette persone, che da sè sole, e trovandosi sotto il peso della carrozza arrovesciata sopra di loro, non potevano muoversi senza l' aiuto di altri.

Questo ringraziamento e questa lode a così generosi e solleciti soccorritori, non sono che un semplice atto di dovere imposto dalla giustizia e dalla equità. 189

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Filadelfia 2 febbraio.

Il vap. *Erato*, da qui per Bordeaux con grano, poggiò a Newcastle colla prora danneggiata. Mancano i particolari.

Hull 3 febbraio.

Il brig. ital. *Pietro*, cap. Francesco, da Montevidèo per Hull, fu abbandonato nel Mare del Nord lo scorso lunedì, colla coperta spazzata, le vele portate via, e quattro piedi d'acqua nella stiva.

L' equipaggio fu salvato.

Plymouth 5 febbraio.

Poggiò qui con danni il bark austro-ung. *Tare*, capit. Kopsich, proveniente da Sulinà e Gibilterra.

Manilla 2 febbraio.

Il bark germ. *Betty Wendt*, carico di petrolio, proveniente da Manilla, naufragò totalmente presso Antigoa. Mancano notizie dell' equipaggio.

Braila 6 febbraio.

Il ghiaccio aderente alla riva del Danubio si è sciolto.

Venezia 7 febbraio.

Durante l' anno 1883 si sono perduti 1357 velieri, del la portata netta di tonn. 459.000, dei quali 54 velieri italiani della portata di tonn. 32,100. Inoltre si sono perduti 215 piroscafi della portata di tonn. 162 mila, dei quali 2 italiani della portata di tonn. 2070.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 7 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.55	768.84	768 44
Term. centigr. al Nord	1 0	2 2	3.5
» » al Sud	1.9	3 2	4 0
Tensione del vapore in mm.	4.82	5 58	5.45
Umidità relativa	98	100	93
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	N.
Velocità oraria in chilometri.	7	5	2
Stato dell' atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+40	+45	+45
Elettricità statica	—	—	—
Ozono Notte		—	—

Temperatura massima 6.5 Minima 0 7

Note: Nebbia fitta umida tutto il giorno.

— *Roma 7, ore 3.25 p.*

In Europa pressione lentamente decrescente da Ovest a Sudovest; pressione minima (749) in Lapponia, massima (772) in Sicilia.

In Italia, nelle 24 ore, buon tempo; temperatura moderata; barometro disceso sensibilmente nel Nord.

Stamane sereno nel versante Adriatico; misto altrove; venti varii, debolissimi; barometro livellato intorno a 771 mill.; mare colmo.

Probabilità: Calma di vento; cielo qua e là nebbioso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

8 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 13m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 24s,0
Tramontare apparente del Sole	5h 15m
Levare della Luna	2h 40 ser.
Passaggio della Luna al meridiano	10h 11m 0s
Tramontare della Luna	4h 48m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 12.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI: Riposo.
TEATRO GOLDONI: *Columella.*

BANCA DI CREDITO VENETO

Società Anonima

SEDE IN VENEZIA

CAPITALE VERSATO L. 2,200,000

Il Consiglio d' Amministrazione della Banca di Credito Veneto, a termini dell' art. 26 dello Statuto sociale, convoca i suoi azionisti in *Assemblea generale ordinaria* pel giorno 17 *febbraio* prossimo venturo, ad un' ora pom., nella sede della Banca stessa, Santa Maria Formosa, Palazzo Papadopoli, per deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

1. Rapporto del Consiglio d' Amministrazione sull' esercizio sociale al 31 dicembre 1883.
2. Relazione dei Sindaci. (Art. 25 dello Statuto sociale.)
3. Approvazione del Bilancio.
4. Nomina di sei amministratori. (Art. 14 dello Statuto sociale.)
5 Nomina di tre Sindaci e due supplenti, a termini dell' art. 183 del nuovo Codice di commercio.

Venezia, 16 gennaio 1884.

Il presidente del Consiglio d' Amministrazione,
Nicolò Papadopoli.

In conformità dell' art. 179 del Codice di commercio, il Bilancio suddetto colla relazione dei Sindaci, si troverà depositato negli ufficii della Società, 15 giorni prima dell' assemblea. Il deposito delle Azioni dovrà essere fatto non più tardi del giorno 6 *febbraio*, presso la sede della *Banca di Credito Veneto in Venezia.* 119

Società Generale Immobiliare

DI

Lavori di utilità pubblica ed agricola

ROMA, VIA DUE MACELLI, 71.

Capitale nominale L. 50,000,000
» emesso » 25,000,000
» versato » 12,650,000

Il Consiglio d' Amministrazione rende noto che al 1° febbraio 1884, nella Sede della Società in Roma, si è proceduto al sorteggio pel ritiro dalla circolazione e conseguente rimborso ai possessori di N. 286 obbligazioni sociali.

Le obbligazioni estratte a sorte portano i numeri:

133	14965	28967	40732	55683
164	15414	29341	40760	55756
218	15452	29355	41060	55865
654	15660	29356	41506	56062
765	16174	29358	41765	56149
829	16219	29574	41818	56270
1654	16369	30156	42080	56315
1709	16522	30171	42618	56392
1972	16611	30244	42750	56470
2226	17727	30670	42843	56605
2336	17907	30940	43301	56618
3308	18224	31030	43356	56634
3312	18489	31338	44169	56847
3469	19556	31388	44755	57326
3898	19735	31440	44859	57750
4031	20135	31457	44910	57900
4051	20318	31506	45158	57925
4085	20328	31954	45554	58009
4248	20614	32343	46049	58173
4796	20655	32427	46945	58360
5515	20663	32772	46998	58395
5601	20873	32887	47763	59528
6499	21121	32983	47793	60045
6878	21358	33516	47803	60056
7615	21791	33974	48171	60599
7764	21829	34541	48374	60897
7810	22242	34565	48528	61014
8187	22307	34566	48603	61060
8444	22308	34606	48808	61302
8544	22642	34925	48995	61434
8628	22899	35048	49043	61835
8755	23355	35223	49135	61873
9360	23996	35398	49458	62996
9705	24403	35443	50073	63277
9715	25399	35447	50194	63421
9764	25444	35470	50359	63713
10161	25542	35610	50518	63806
10568	25548	35716	50652	63853
10812	25584	36454	50715	63884
11078	25968	36889	50804	64176
11181	26009	36971	50942	64384
11336	26092	37041	50958	64447
11534	26230	37596	51267	64451
11540	26357	37671	51293	64607
11808	26547	37818	51324	64618
11864	27164	38157	51525	64819
11967	27259	38162	51752	65154
12410	27277	38203	53182	65570
12475	27302	38810	53819	65607
12672	27401	38945	54010	65896
12772	27723	39082	54245	66628
12962	28207	39511	54434	66736
13630	28372	39901	54612	66998
14119	28395	40019	54722	67007
14307	28589	40148	54906	67081
14359	28685	40362	55403	67183
14876	28952	40389	55449	67803
				67929

I possessori delle obbligazioni portanti i numeri sopraindicati restano avvertiti che esse verranno loro rimborsate in lire cinquecento il dì 1° aprile prossimo venturo presso tutte le Sedi e tutte le Succursali della Banca Nazionale nel Regno d' Italia.

Si avvertono in pari tempo i portatori delle obbligazioni in corso che la cedola scadente al 1° aprile p. v. di L. 12,50 d' interesse netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione, sarà pure nello stesso giorno pagata presso tutte le Sedi e tutte le Succursali della Banca Nazionale nel Regno d' Italia.

Obbligazioni estratte precedentemente, non ancora presentate a pagamento e che hanno cessato di essere fruttifere dalle rispettive date del rimborso:

Estrazione 1.° febbraio 1882
20982.

Estrazione 1.° febbraio 1883
5696 — 6143 — 6292 — 7455 — 16137 — 21064 — 21316 — 21512 — 22466 — 24434 — 30838 — 43906

Estrazione 1.° agosto 1883
4365 — 4408 — 5597 — 5964 — 7688 — 7815 — 8405 — 15271 — 15349 — 15765 — 16691 — 16707 — 16784 — 21743 — 21905 — 28580 — 28995 — 30544 — 42805 — 42885 — 47200 — 47445.

Roma, 1° febbraio 1884. 188

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
7 febbraio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			92 20	92 35	90 03	90 16
» L-V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. E-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	168 50	189 —	190 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	210 —	215 —		
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	358 —	360 —		
Cotonificio Veneziano	250	—	228 —	230 —		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia						
» a premi	30	30	21 75	22		

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 3 ½	—	—	—	—				
Germania	» 4	—	—	—	—	122	—	122	30
Francia	» 3 —	99	90	100	10	—	—	—	—
Londra	» 3 —	—	—	—	—	24	97	25	02
Svizzera	» 4	99	90	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	92 40 —	Francia vista	100 07 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	872 —

BERLINO 6.

Mobiliare	533 —	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	540 —	Rendita Ital.	93 10

PARIGI 6

Rend. fr. 3 0/0	77 30	Consolidato ingl.	101 3/16
» » 5 0/0	106 60	Cambio Italia	— —
Rendita Ital.	92 35	Rendita turca	9 07
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 5.**	
Ferr. Rom.	137 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	915 —
Londra vista	25 19 ½	Obblig. egiziane	338

VIENNA 6.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	306 10
» in argento	80 35	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 05	Londra	121 15
» in oro	101 25	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	849 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 6.

Cons. inglese	101 3/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ½	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1812. (Serie III.) Gazz. uff. 15 gennaio.

Il Comune di Auditore è separato dalla sezione elettorale di Tavoleto, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Pesaro.

R. D. 20 dicembre 1883.

—

N. 1813. (Serie III.) Gazz. uff. 15 gennaio.

Il Comune di Torano Nuovo è separato dalla sezione elettorale di Nereto, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Teramo.

R. D. 23 dicembre 1883.

—

N. 1814. (Serie III.) Gazz. uff. 15 gennaio.

Il Comune di Brittoli è separato dalla sezione elettorale di Civitaquana, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Teramo.

R. D. 23 dicembre 1883.

—

N. 1825 (Serie III.) Gazz. uff. 15 gennaio.

Le disposizioni transitorie contenute nell'art. 144 del regolamento approvato con R. Decreto 20 novembre 1879, N. 5166 (Serie II), per l'esecuzione del testo unico del Codice per la marina mercantile, sono prorogate a tutto l'anno 1884.

R. D. 31 dicembre 1883.

—

Aggiunta all' art. 13 del Regolamento per l' attuazione della legge sul Tiro a segno nazionale.

N. 1826. (Serie III.) Gazz. uff. 15 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Vista la legge 2 luglio 1882, N. 883 (Serie III), sul Tiro a segno nazionale;

Visto il Nostro Decreto in data del 15 aprile 1883, con cui è approvato il regolamento per l'attuazione della legge sul Tiro a segno nazionale;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per gli affari dell'Interno e della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. All'art. 13 del regolamento per l'attuazione della legge sul Tiro a Segno nazionale, approvato col Nostro Decreto 15 aprile 1883, è aggiunto il seguente comma:

« Qualora alla prima votazione non intervenga il terzo dei socii, e si debba procedere ad una seconda votazione, questa sarà valida qualunque sia il numero dei socii intervenuti all'adunanza per la nomina della presidenza suddetta. »

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1883.

UMBERTO.

Ferrero.
Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli

—

N. 1840. (Serie III.) Gazz. uff. 17 gennaio.

È soppresso il posto di commissario per la sorveglianza degl' Istituti di emissione, con lo stipendio annuo di lire 7000, ed è creato il posto d' ispettore generale degl' Istituti di emissione, con lo stipendio annuo di lire 8000.

R. D. 3 gennaio 1884.

—

N. MCLIX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 18 gennaio.

L' Opera pia Cannizzaro, nel Comune di Acireale (Catania), è eretta in Corpo morale, ed è autorizzata ad accettare i beni all' uopo disposti dal fondatore.

È approvato lo Statuto organico di detta pia Opera in data 22 settembre 1883, composto di numero quindici articoli

R. D. 6 dicembre 1883.

—

N. MCLXVII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 15 gennaio.

Sono soppressi i posti di segretario contabile presso la direttrice del R. Educandato femminile Maria Adelaide di Palermo, con lo stipendio annuo di lire 550, e di applicato presso il Consiglio con l' annuo stipendio di L. 500.

È istituito invece un posto di segretario-ragioniere, con lo stipendio annuo di lire millecinquanta (1050).

R. D. 20 dicembre 1883.

—

N. MCLXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 18 gennaio.

È autorizzato il Comune di San Giovanni Incarico (Caserta) a mantenere pel triennio 1884-85-86 di lire ventisei il massimo della tassa di famiglia, come già gli fu concesso pel biennio 1882 83 col R. Decreto 16 marzo 1882.

R. D. 20 dicembre 1883.

—

N. MCLXIV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 18 gennaio.

È autorizzato il Comune di Pescosolido (Caserta) ad applicare nel triennio 1884 86 la stessa tariffa della tassa sul bestiame che, per l' esercizio 1883, gli fu approvata col Decreto 30 marzo 1882, e per effetto della quale tariffa la tassa sui bovini da un anno in su venne stabilita in lire due, e per gli asini pure da un anno in su, in centesimi settantacinque.

R. D. 20 dicembre 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Abbonamenti per l'anno 1884 alla
GAZZETTA DI VENEZIA

L' Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, nell' intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest' anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

☞ **La Stagione,** giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e L. **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero;**

☞ **La donna e la famiglia.** La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l' Italia** e lire **6** per **l' estero.**

☞ **L' indicatore dei prestiti,** periodico mensile: utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell' estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all' anno franco per **tutta l' Italia lire 2,10 per l' estero.**

Per rendere ancor più completa questa combinazione, ai predetti tre periodici, uno di lettura amena e morale, uno di mode ed uno di finanza, abbiamo voluto aggiungerne uno di musica, e questo è il più serio ed importante di tutti i periodici musicali italiani, e si potrebbe dire anche stranieri. Per gentile adesione della Casa Ricordi possiamo offrire quest' anno ai nostri associati — e a prezzo notevolmente ridotto — la

☞ **Gazzetta musicale,** di Milano, che pubblica da molti anni il predetto rinomato editore e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In quel periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri ed i critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L' abbonamento a questo periodico, che è di lire **20** annuali, per i nostri abbonati è invece di sole lire **15** per **tutta Italia,** e Lire **20 per l' estero,** e, anche così ridotto, dà diritto a molti premi annuali

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l' abbonamento alla **Gazzetta di Venezia,** vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d' abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati, e sono:

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L.	37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle leggi* ecc. . .	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	L.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta . . .	»	48.—	24—	12.—
Per l' estero qualunque destinazione .	»	60.—	30.—	15.—

All' avveduto lettore non isfuggirà certamente i vantaggi materiali di queste combinazioni, come egli non potrà disconoscere quelli morali, perchè il periodico **La donna, e la famiglia** è veramente classico e di indole tale da poter essere raccomandato a tutte le famiglie per bene, delle quali, in breve, diventa l' amico.

La **QUARTA EDIZIONE** della **GAZZETTA**, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino.

Anno 18
ASSOCIAZ
Per Venezia it. L. 37
al semestre. 9:25
Per la Provincie, it.
22:50 al semestre, 1
La RACCOLTA DELLE
pei soci della GAZZ
Per l'estero in tutti
si nell'unione post
l'anno, 30 al sem
mestre.
Le associazioni si rice
Sant'Angelo, Calle C
e di fuori per lett
Ogni pagamento deve

La Gazzetta

VENEZ

Più del verde
bili le difese, ch
verdetto. Il no d
che acquista un
da della giustizia
accusato. È tant
irresponsabile e
dei giurati, dieti
provvidamente
cure e coscienz
non vero ciò ch
plorare, ma ci è
che non si trover
se abolire il Giu
più forte del Pa

Però dobbia
espressione della
do da autorizz
cessc per diffama

Quando si d
sato ha comme
delittuosa, si fa
nore dei giurati
mati una convi
nel dubbio devo
rato, il quale, co
messo l'atto ch
manca all' onor
se non è respo
l'onore e di q
za innanzi alla
desimo.

Rispettiamo
spettano ...
sono inesplorab
chiaro agli uni
gli altri, ma co
ve contenere la
ende il Giurì.
pel Giurì fu o
e ragione il G
siamo conchiu
ga, materialme
senza gravissi

Che strana
nei giornali, ch
stificabile, o p
la magistratura
chè la magistr
pa severità sec
dulgenza secon
processo?

Vi sono
pedire ogni a
ed altre che s
queste è il giu
avvertimento
possono essere
legislatori. No
rale, nè radd
ra. La funzio
pur si contes
se nella loro
se è stato co

Ci hanno
dicevano, essi
diritto. In r
diritto, ma
nunciano qu
dendo che i
to dal Codic
un potere fo
duo o la soc
no investiti
piano eserci

Questa p
vole d'una i
servò, come
bile conserv
bandonato e
libertà; ma
abuso. Può
rati, per la
del fatto. Si
abbiano la
cidere del
ro coscienz
chiamo, che
son disonest
chè è biar
un' altra ch
colori, ma
se, ravvisa
convinti che
sempo la

Anno 1884 — Venerdì 8 febbraio — 1.ª Edizione — N. 37

ASSOCIAZIONI
Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

VENEZIA 8 FEBBRAIO.

Più del verdetto di Bologna sono deplorabili le difese, che alcuni giornali tentano del verdetto. Il *no* del Giurì è una parola breve, che acquista un potere infinito. Arresta la spada della giustizia, e impedisce che colpisca un accusato. È tanto più formidabile perchè è irresponsabile e insindacabile. È la coscienza dei giurati, dietro la quale si è riparata improvvidamente la legge. Vi sono coscienze sicure e coscienze incerte. Se i giurati dicono non vero ciò che par vero a noi, possiam deplorare, ma ci è imposta la rassegnazione, visto che non si troverebbe un Parlamento che osasse abolire il Giurì in Italia. È un pregiudizio, più forte del Parlamento.

Però dobbiamo accettare un verdetto come espressione della verità, non difenderlo in modo da autorizzare i giurati a fare un processo per diffamazione a chi pretende difenderli.

Quando si dimanda al Giurì se un accusato ha commesso una azione che è per sè delittuosa, si fa appello alla *coscienza* e all'onore dei giurati. Questi possono essersi formati una convinzione positiva o negativa, e nel dubbio devon rispondere di no, ma il giurato, il quale, convinto che l'accusato ha commesso l'atto che gli s'imputa, risponde di no, manca all'onore, tradisce la sua coscienza, e se non è responsabile di questa violazione dell'onore e di questo tradimento della coscienza innanzi alla legge, lo è innanzi a sè medesimo.

Rispettiamo dunque i verdetti come si rispettano gli inesplorabili. Pensiamo che ciò che par chiaro agli uni può essere indecifrabile per gli altri, ma conchiudiamo che il verdetto deve contenere la verità di fatto, come la intende il Giurì. Ciò che fu evidente per noi, pel Giurì fu oscuro. Possiamo aver torto noi e ragione il Giurì, o viceversa, ma non possiamo conchiudere che il verdetto non contenga, materialmente, lo schietto giudizio sul *fatto* senza gravissima offesa al Giurì.

Che strana difesa è questa, che si tenta nei giornali, che il verdetto di Bologna sia giustificabile, o perchè ci sono altri colpevoli, che la magistratura non ha saputo colpire, o perchè la magistratura ha avuto il torto di troppa severità secondo gli uni, o soverchia indulgenza secondo gli altri nelle prime fasi del processo?

Vi sono istituzioni cui si vorrebbe impedire ogni azione nella sfera del loro diritto, ed altre che si tende a far sconfinare. Tra queste è il giurì. Ci pare opportuno dare un avvertimento molto elementare. I giurati non possono essere giureconsulti, e meno ancora legislatori. Non sono rivendicatori della morale, nè raddrizzatori dei torti della procedura. La funzione loro, formidabile, e alla quale pur si contesta che sieno atti, è quella di dire se nella loro coscienza un fatto è avvenuto, e se è stato compiuto da un individuo o no.

Ci hanno fatto subire i giurati, perchè dicevano, essi giudicano del fatto, e non del diritto. In realtà ora non solo giudicano del diritto, ma si erigono a legislatori, e pronunciano qualche volta leggi speciali, decidendo che in un dato caso un reato punito dal Codice penale, rimanga impunito. È un potere formidabile, che minaccia l'individuo o la società, senza che quelli che ne sono investiti dieno garanzia alcuna che sappiano esercitarlo.

Questa può essere la conseguenza deplorevole d'una istituzione che l'Inghilterra conservò, come conserva tutto ciò che le è possibile conservare, e che gli altri avevano abbandonato e ripresero come una garanzia di libertà; ma è da ricordar sempre che è un abuso. Può parere ironia il dirlo, ma i giurati, per la legge, non possono decidere che del fatto. Si è creduto che come giudici del fatto abbiano la competenza che loro manca a decidere del diritto. La legge si affida alla loro coscienza e al loro onore, e non dimentichiamo, che se essi dicon ciò che non è vero sono disonesti. Sono liberi di veder nero ciò che è bianco, perchè è una disgrazia come un'altra che ad uno manchi la percezione dei colori, ma non son liberi, moralmente, di dire no, per qualsiasi considerazione, quando sono convinti che il fatto esista. Altrimenti tradiscono la legge, la coscienza, l'onore.

La difesa dunque che si tenta è un'accusa. I giurati dovrebbero essere i primi a protestare. Se hanno risposto che la Zerbini non è stata autrice principale, nè complice dell'assassinio di Colletti, non si è appropriata oggetti di valore appartenenti al Colletti, e non ha calunniato quelli che ha denunciati come complice, vuol dire che nella coscienza loro i giurati non hanno potuto affermare che fosse vero. Chi dice che i giurati credevano che la Zerbini avesse commesso gli atti imputatile, ma hanno risposto di no, perchè credevano che ci fossero altri colpevoli, o per protestare contro la condotta dei magistrati, accusa i giurati bolognesi di aver mancato al loro dovere.

È una difesa che si cambia in formidabile accusa, ed è, ciò che è più grave dal punto di vista sociale, la sanzione di ciò che snatura il giurì, perchè gli darebbe un potere formidabile, superiore ad ogni altro nello Stato, sulla vita, sulla libertà, sull'onore degl'individui e sulla sicurezza della società.

Parrà strano che diciamo cose che tutti devono sapere, ma se si bada a certe argomentazioni, pare che se ne senta il bisogno.

I difensori del verdetto, questi strani difensori che accusano, scaricano tutte le loro batterie sulla magistratura. È un fatto che il processo Zerbini parve un processo-scheletro; è vero che anche questa volta, come sempre, si ebbero a deplorare lacune evidenti nell'istruzione. Ma badate che abbiamo detto *come sempre*. Vuol dire che il male è generale, e se le cose continuano così, andremo sempre peggio. Se la repressione sociale sarà sempre così incerta, se i delinquenti avranno tante probabilità di uscire di carcere e di trovarsi a fronte dei testimonii, per chiedere loro ragione delle deposizioni, sarà sempre più difficile trovare chi abbia così vivo amore per [illegible] razione dei cittadini per illuminar la giustizia, sarà sempre minore. Nessuno ama di crearsi nemici in quella classe di persone, che ha mostrato la tendenza a farsi ragione da sè, quando la legge non pare più in grado di difendere i galantuomini, e la sua spada si tende a trasformare in uno scudo pei malfattori.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La legge ferroviaria.

L'*Economista*, di Firenze dà alcune informazioni, che l'*Opinione* dice essere esatte, intorno alle proposte governative (progetto Genala), concernenti l'esercizio ferroviario.

Secondo il citato periodico, le ferrovie italiane si dividerebbero in 4 gruppi: 1° quello della *rete Adriatica* 3910 chilometri attualmente in esercizio; 2° quello della *rete Mediterranea* 4213 chil.; 3° la *rete Sicula* 598 chil.; 4° la *rete Sarda* 333 chil. Quando alle dette reti si aggiungessero le linee da costruirsi in seguito alle legge 1879, si avrebbe un totale di chilom. 15 163, così diviso:

	linee in esercizio	linee da costruirsi	totale
Rete Adriatica	3910	1877	5717
» Mediterr.	4213	1804	6017
» Sicula	598	498	1096
» Sarda	333	...	333

Le trattative ora iniziate riguardan solamente le due reti Adriatica e Mediterranea, e le cifre che abbiamo indicate non sono che approssimative, perciò che crediamo sieno ancora in discussione alcuni punti nella divisione delle reti. Infatti volendosi che ciascuna rete abbia valichi alpini corrispondenti al versante che da essa è servito; che possa per due diverse strade giungere alla capitale, e che, qualunque interruzione avvenga in una linea della rete, non sia per questo spezzata la comunicazione da un punto ad un altro della rete stessa — è chiaro che vi debbono essere difficoltà non piccole per sodisfare a tali desiderii. Così, ad esempio, non sappiamo se sia ancora deciso se tutte e due le linee di accesso al Gottardo debbano spettare alla rete Mediterranea; se, e da stabilire le modalità per le quali la linea Chiusi-Roma debba rimanere omune; che liamo oggetto di discussione la appartenenza delle linee Caianello-Napoli; ed infine anche l'accesso a Brindisi colla linea Taranto-Brindisi (da costruirsi) per parte della rete Mediterranea deve dar luogo a discussione.

Nella divisione delle ferrovie in due reti poteva ovviare a molte altre difficoltà senza lungo studio, inquantochè bisognava evitare il moltiplicarsi delle stazioni di transito, il che non era agevole con una divisione in due reti che percorrono per contatto tutta la lunghezza del Regno. Colla divisione in massima adottata, le stazioni di transito sarebbero però parecchie.

Anche le officine costituivano un punto importante degli studii che si dovevano fare e, se non andiamo errati, verrebbe imposto alle due Società di creare officine a Bologna, Firenze, Lucca, Rimini e Foggia per la rete Adriatica e a Torino, Pisa-Livorno, Siena, Roma, Napoli, Monteleone e Taranto per la rete Mediterranea.

Nella parte finanziaria poi l'appalto avrebbe per base la compartecipazione tanto dello Stato che della Società al prodotto lordo, escluso tanto il canone fisso, quanto la compartecipazione progressiva; supposto che il prodotto lordo attuale sia il punto di partenza, cioè il prodotto iniziale, verrebbe determinata una cifra di compartecipazione tra lo Stato e la Società a questo prodotto iniziale; oltrepassandosi il prodotto lordo iniziale, la Società avrebbe una compartecipazione minore. Sulle cifre di queste due compartecipazioni si svolgono naturalmente le trattative, ed è chiaro il motivo del nostro massimo riserbo. Questo solo possiamo dire: che le cifre date da qualche giornale sulla compartecipazione del 60 al 63 per cento sono molto approssimative rispetto al prodotto iniziale, molto lontane dalla verità se riguardano il prodotto lordo successivo. Però giova notare che con tale sistema lo Stato può inscrivere nel suo bilancio una somma minima fissa per prodotto dell'esercizio ferroviario, evitando in parte tempo gli inconvenienti che derivano dal canone fisso, ed anche quelli che, come lo mostrano tanti esempi nostrali ed esteri, derivano dalla compartecipazione graduale.

Un altro punto importantissimo della questione ferroviaria quale venne studiata dall'on. Genala sarebbe quello che riguarda i fondi di riserva. Pericolo massimo dell'appalto dell'esercizio di reti di cui lo Stato rimane proprietario, è che le Società trascurino talmente la rete stradale che lo Stato, al termine dell'appalto si trovi ad avere una proprietà deteriorata. D'altra parte tale pericolo non deve essere evitato coll'imporre alle Società condizioni tali che non si trovino in caso di sodisfare alle esigenze del servizio; da qui le difficoltà che incontravano quasi sempre i contratti di appalto delle ferrovie quando il criterio generale, da cui lo Stato si lascia guidare, sia quello del massimo guadagno senza considerazione del servizio pubblico e del legittimo diritto di esistenza della Società.

Crediamo pertanto che il ministro abbia stabilito parecchi fondi di riserva: per il rinnovamento del materiale che si consuma dall'uso; per le spese straordinarie di esercizio causate da forza maggiore; per gli ampiamenti e il materiale mobile derivante dall'aumento del traffico. Quote speciali del prodotto devono formare il fondo di queste riserve; all'ultima provvede una quota dei proventi derivanti dall'aumento del traffico.

Riguardo alla questione delle nuove linee, crediamo sia in mente dell'onorevole ministro di affidarne la costruzione e l'esercizio alle nuove Società, con questo che si costruirebbero in 10 invece che in 15 anni, che le quote dei Comuni e delle Provincie sarebbero ridotte alla metà, purchè siano concesse a fondo perduto e senza diritto di partecipazione agli utili netti. Per procurarsi il capitale necessario alle nuove costruzioni, le Società emetterebbero obbligazioni rimborsabili in 90 anni, alle quali lo Stato garantirebbe l'interesse del 5 per cento. Mano mano che le nuove linee entrassero nell'esercizio sarebbero assunte dalle nuove Società in quanto rendessero un minimo di prodotto lordo di L. 15 mila al chilometro alle stesse condizioni della rete generale; se rendessero al disotto di tale minimo, lo Stato completerebbe la cifra con apposito assegno.

Queste sono sommariamente le basi principali su cui vertono oggidì le trattative colle due Società, una delle quali sarebbe il gruppo dell'attuale Società delle Meridionali, l'altra avrebbe tra i capi i banchieri lombardi, piemontesi liguri e romani.

ITALIA

IV. Congresso operaio Lombardo.

Leggiamo nella *Perseveranza*:

Con Circolare del 15 gennaio, il *Consolato operaio milanese* e la *Confederazione operaia lombarda* hanno invitato tutte le Associazioni di mutuo soccorso in Lombardia ad un *Congresso straordinario*, da tenersi nella città nostra nei giorni 2 e 3 di questo mese.

L'ordine del giorno era segnato così nella detta circolare:

« 1. Comunicazioni del Comitato direttivo della Confederazione;

« 2. Nomina di un membro del Comitato centrale di Milano;

« 3. Discussione sulle nuove leggi sociali proposte dal Governo:

« *a*) Riconoscimento giuridico;

« *b*) Scioperi;

« *c*) Probi-viri;

« 4. Istituzione della Cassa pensioni regionale per gli operai (iniziata dalla Conferazione Lombarda);

« 5. Eventuale discussione sul voto elettorale.

La prima seduta era dunque fissata per ieri sera, alle 6, nella nuova sede del *Consolato* — casa propria — in via del Crocifisso N. 15.

Non abbiamo mancato all'invito, per quanto l'ora non fosse molto comoda; solo ci spiacque dopo avere strozzato il desinare per non mancar di zelo, aver poi dovuto attendere sino alle 7 1/2 prima che la seduta cominciasse.

È proprio vero che la puntualità non è una virtù molto ... comune.

Presiedeva l'adunanza il signor Farè, che anzitutto fece fare l'appello delle *Società* rappresentate — le quali risultarono in numero di 77 — e quindi invitò i presenti ad eleggere l'ufficio di presidenza del Congresso, cioè un presidente e due segretarii.

Qui cominciarono a manifestarsi diversi pareri. Un operaio, Viganò, che ha il debole di domandare la parola ad ogni momento — disse che non si nominassero i *soliti*, ma qualcuno di *nuovo*... Altri vuole che l'elezione si faccia per acclamazione, ecc. Il signor Romussi del *Secolo* — che riconosce la propria autorità in quell'ambiente — s'alza e dichiara che si deve eleggere il Farè a presidente, e il Provaggi a segretario; lascia poi all'assemblea il nominare chi vuol essa a secondo segretario.

Il Viganò, che vuole *gente nuova*, ridomanda la parola.

Finalmente, si approva la proposta Romussi e sono eletti; per acclamazione, Farè, Provaggi, e, per altro segretario, Genovari.

Poi s'impegna un'altra discussione sull'ordine della discussione, e vince il partito di ommettere la lettura dei verbali del precedente Congresso, e di fissare senz'altro l'orario della seduta d'oggi.

Chi vuole due sedute per aver tempo in mezzo di far colazione; chi una sola; chi vuol che si cominci alle 8 1/2, chi alle 9, chi alle 9 1/2 — Romussi si alza un'altra volta, e taglia il nodo gordiano. Egli osserva che già gli operai, col leggere assiduamente il *Secolo*, il *Fascio*, ecc., conoscono le questioni meglio di tanti avvocati (l'avvocato Favini, che gli siede poco discosto, non fa motto), e quindi, non occorrendo tanti discorsi per *sapere quello che si ha a votare*, potrà bastare una sola seduta...

Tutti approvano e si associano all'oratore, e resta fissata una sola seduta per stamane alle 9.

Da ultimo, sorge un'altra questione.

Il Viganò domanda come si farà oggi a conoscere i rappresentanti delle Società. Se sotto mentite spoglie avesse a intervenire una guardia di questura?

Dopo che molti parlano su questo pericolo, si delibera di affidarsi alla oculatezza della presidenza, ormai posta sull'avviso.

Oggi, adunque, nelle scuole delle Galline, le leggi sociali Berti saranno giudicate e condannate dal Congresso straordinario delle Società operaie di Lombardia.

Notizie varie.

Telegrafano da Roma 6 alla *Perseveranza*:

Dicesi che al Ministero dell'interno si penserebbe d'istituire nuovi Ufficii di sicurezza pubblica nei piccoli centri rurali delle Provincie, ove l'agitazione socialista si manifesta più viva. [illegible] ria abbia iniziata l'azione penale contro gli autori delle provocazioni e delle sassate ai pellegrini romagnoli.

Il conte Giusso ha accettata la direzione del Banco di Napoli.

Circolano a Montecitorio delle gravi notizie sulla salute dell'onor. Massari.

I candidati a nuovi commissarii da aggiungersi alla Giunta pel Codice penale sono gli onorevoli Crispi, Giuriati, Indelli, Varè, Marcora, Panattoni, Villa e Zanardelli.

Alcuni giornali hanno attribuito differenti motivi all'ispezione ordinata dall'on. Magliani a tutte le Manifatture italiane dei tabacchi. Ora, lo scopo del Governo è soltanto quello di rendersi conto delle condizioni tecniche del personale e del materiale al momento del passaggio delle Manifatture dalla Regia al Governo, e di preparare provvedimenti, ove fossero necessarii, pel migliore andamento di quei servizii.

La sentenza sui beni della « Propaganda fide ».

Telegrafano da Roma 5 alla *Gazzetta del Popolo*:

È insussistente la notizia che alcune Potenze abbiano domandato spiegazioni all'Italia circa la sentenza pronunziata dalla Corte di Cassazione di Roma sui beni della *Propaganda*.

Sotto tale rapporto, la Nota del cardinale Jacobini ai Nunzii del Papa non ha sortito alcun effetto.

GERMANIA

Smentita.

Telegrafano da Berlino 6 alla *Persev.*:

È assolutamente infondata la notizia sparsa dai giornali che, nella stessa occasione in cui il Re Umberto visiterà la nostra Corte, debba venir qui anche l'Imperatore d'Austria.

FRANCIA

Il gran rimedio.

Telegrafano da Parigi 5 al *Pungolo*:

La signorina Ubertina Auclerc pubblica un manifesto ai Francesi e alle Francesi: il rimedio a tutto — secondo lei — è nell'affidare l'amministrazione pubblica alle donne.

BELGIO.

Il movimento fiammingo nel Belgio.

Scrivono da Brusselles 29 gennaio alla *Perseveranza*:

Credo bene stavolta d'inviarvi, invece delle notizie, alcune informazioni sopra un movimento che ha preso da alcuni anni una prodigiosa estensione nel nostro paese.

Come sapete, il Belgio, la cui unità sembra così fortemente consolidata ora, e che, dopo cinquantatrè anni che si è costituito il Regno indipendente, non ha mai avuto a subire delle rivendicazioni separatiste, il Belgio, dico, è diviso in realtà da quella barriera che ordinariamente separa i popoli nella maniera la più forte, cioè dalla diversità delle lingue.

Delle nove Provincie che compongono il nostro paese, il Lussemburgo, l'Hainaut, le Provincie di Liegi e di Namur sono vallone o francesi, mentre che nelle due Fiandre, nel Limburgo, nella Provincia d'Anversa, il fiammingo è la lingua dominante.

Nel Brabante vi sono due dialetti.

Stando così le cose, sembrava conforme all'equità che la lingua di ciascuna Provincia fosse rispettata e che negli affari amministrativi come davanti alla giustizia ogni cittadino potesse far intendere liberamente la sua voce. Ciò sembrava tanto più evidente in quanto che la nostra rivoluzione del 1830 si era fatta in parte su questa questione delle lingue e che segnatamente a Brusselles non si era cessato di protestare, sotto il regime neerlandese, contro il decreto del Re Guglielmo, il quale imponeva la lingua olandese per le cause e per le sentenze.

Fu per proclamare la libertà delle lingue che l'articolo 23 della Costituzione del 1830 dichiarava che il loro uso nel Belgio era facoltativo.

Sventuratamente, il legislatore non rispettò sempre i diritti delle Provincie fiamminghe, in proposito, e ci vollero delle energiche rivendicazioni per far decidere che tutte le leggi, tutti i decreti sarebbero pubblicati in francese ed in fiammingo.

Ben presto si formarono delle Società; di cui la più importante, la *Wilemsfond*, ha per divisa: « *In Vlaanderen vlaamsch!* (Nei paesi fiamminghi il fiammingo!) » ed i diritti disconosciuti di una parte dei cittadini trovarono, tanto nel Parlamento che fuori, degli energici appoggi.

Sin qui tutto andava bene, ed i soli a deplorare forse questa campagna erano alcuni politici nel vedere che il paese fiammingo, sottoposto all'influenza del clero, rimarrebbe più a lungo sotto questa ferula, finchè le idee dei loro concittadini valloni, tutti liberali, non penetrassero presso loro. Infatti, fenomeno curioso, salvo rarissime eccezioni, i circondarii fiamminghi eleggono dei deputati clericali; i circondarii valloni dei deputati liberali.

Ma infine, quelli i quali volevano che il popolo conservasse il suo idioma, rimanevano nella logica delle cose, e parecchie leggi, pubblicate nell'occasione dell'organizzazione amministrativa e giudiziaria, giunsero a sanzionare i loro reclami. Menzionerò solamente la più recente, che obbliga i magistrati a fare tutta l'istruttoria giudiziaria in fiammingo se l'accusato lo chiede. Ciò era giusto e ragionevole. Ma il *movimento fiammingo* non si fermò qui, ed alcune delle Società che avevano appoggiati e sostenuti questi reclami, invece di mostrarsene sodisfatte, chiesero di più; e soprattutto dopo la guerra del 1870 le loro pretese mutarono natura. Non era solamente il fiammingo che si voleva conservare nelle Provincie fiamminghe; si cominciò [illegible] poteva che la lingua nazionale del Belgio non [illegible] e che, senza una lingua nazionale, la nostra nazionalità non potrebbe mai affermarsi in guisa definitiva. Ciò era ridicolo, imperocchè, per citare un esempio che colpisce, la Svizzera, il cui patriottismo e la cui unità sono modelli, possiede sul piccolo territorio una quantità d'idiomi diversi. Di più, il movimento fiammingo, sebbene ci pretenda, non può appoggiarsi a tradizioni storiche. In ogni tempo, infatti, il francese è stato impiegato nelle Provincie che vi ho citate, e nelle Provincie fiamminghe si cerca sempre di darle maggiore estensione, considerandolo come apportatore di maggior luce e civiltà. Difatti, i poeti, gli autori, i giureconsulti che scrivono in fiammingo, sono rari, ed il limitarsi a questa lingua sarebbe volontariamente limitare le proprie cognizioni.

Così ragionavano molti nel secolo scorso, e nel Brabante e nelle Fiandre avviene un fenomeno analogo a quello succeduto nella rimanente Europa, e segnatamente nel nord d'Italia. Si vuol parlare francese nell'alta società di Brusselles, di Bruges e di Gand come lo si parlava a Torino ed a Milano sul principio del secolo. Solamente in Italia si ritornò presto alla lingua nazionale, perchè essa ha un passato magnifico ed illustre, ma non poteva succedere lo stesso nel nostro paese, dove, ripeto, la letteratura fiamminga non possiede tali ricchezze.

Questo fatto solo può spiegare come, sotto la dominazione spagnuola, e come più tardi sotto la dominazione austriaca, il francese rimase, non solo la lingua favorita della gente del gran mondo, ma anche la lingua ufficiale dei conquistatori stranieri nelle loro relazioni col paese. Per non citare che due esempii di questo fatto, i processi dei due nostri più illustri martiri, il conte d'Egmont e il conte Hornes, furono istruiti e giudicati in francese.

Credo di avervi detto abbastanza per mostrarvi che il movimento fiammingo si appoggia a torto sopra tradizioni storiche, che non esistono, o piuttosto che gli sono contrarie.

Esso non continua meno i suoi sforzi, e con altrettanto più successo, in quanto che ha trovato nel borgomastro attuale di Brusselles, ed anche nel ministro dell'interno, due caldi aderenti. Grazie a questo appoggio, si ottenne di far tradurre in fiammingo tutti gli atti, tutti i processi emanati dall'Autorità, e di dare sovvenzioni ad ogni specie di opere destinate a rigenerare la lingua nazionale.

Sventuratamente, la lingua fiamminga non esiste, propriamente parlando.

C'è in ciascuna località un idioma che si avvicina più o meno all'olandese, ma ne differisce però al punto, che quelli di queste località non comprendono che molto difficilmente l'olandese. Gli apostoli del movimento fiammingo si trovano, dunque, nell'alternativa o di risuscitare il movimento neerlandese, così antipatico al nostro paese e che ha contribuito a far scoppiare la rivoluzione del 1830, ovvero di favorire gl'idiomi particolari a ciascuna parte del paese ed avere delle letterature locali, come quelle del Provenzale e del Bretone in Francia.

Ciò potrebb'essere molto originale, ma servirebbe poco agl'interessi della civiltà. Tale è stato il parere di moltissimi consiglieri comunali, i quali, in una recente seduta, hanno energicamente protestato per mezzo di uno di essi, contro gli eccessi di ciò che si chiama movimento fiammingo. Essi hanno mostrato che i lavori fiamminghi, che si trovano menzionati nel testo sussidiato, erano, in gran parte, tradotti

dal francese, e che le traduzioni dei nomi delle vie, ec. che si facevano, come si diceva, per essere utili ai cittadini fiamminghi della capitale, erano fatte nella lingua neerlandese, ch' essi non comprendevano, per la maggior parte.

È questa la prima protesta ufficiale che avviene contro il movimento fiammingo; ma ha incontrate tante simpatie in tutte le classi della popolazione, che può essere considerata tale, da aver portato un colpo mortale al movimento fiammingo.

INGHILTERRA

La Regina Vittoria.

Telegrafano da Londra 5 al *Secolo*:

Fu aperto ieri il Parlamento. La Regina, solita ad assistere ogni anno a questa solennità era assente per indisposizione. Il lord Cancelliere lesse il discorso del trono dinanzi ai *lordi* ed ai rappresentanti dei Comuni riuniti.

EGITTO

L' insurrezione nel Sudan.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I telegrammi, che ci hanno ragguagliati dell' itinerario di Gordon pascià in viaggio per Kartum, oggi non dicono nulla, probabilmente perchè nulla c' è da dire.

Da Korosca, ove ce l' hanno detto ieri, a Kartum, corrono parecchie centinaia di miglia, specialmente se egli segue la valle del Nilo e non tiene la strada che conduce ad Abu Hammed, più breve, ma più difficile. Qualunque strada egli scelga, la metà del viaggio che gli resta da fare non la farà tanto presto, come ha fatto prima.

Lo *Standard* ha ricevuto un dispaccio dal Cairo, secondo il quale Gordon ha mandato alle truppe egiziane chiuse in Kartum questo telegramma:

« Siete uomini-donne. Non abbiate paura. Vengo io. »

Dubitiamo che le truppe composte di « uomini-donne » abbiano da sentirsi molto rianimate da queste parole.

Gordon pascià ha pure telegrafato al Cairo — come è stato accennato — che il giovine da lui condotto seco, e ch' egli aveva per mandato di insediare come sultano del Darfur, si trova, dacchè sono partiti dal Cairo, in uno stato di incapacità assoluta, essendo del continuo ubriaco. Il generale Gordon lo dichiara affatto inetto a sostenere la responsabilità della posizione che gli era destinata.

Sembra che al Cairo sia stato commesso uno sbaglio di persona, e che, invece del giovane di 18 anni, che si trascina dietro un harem di quarantadue donne, affidato al generale Gordon — il giovane, non l' harem — il vero sultano del Darfur sia un uomo di trentadue anni, con sole due mogli. È strana, perchè il generale Gordon — praticissimo dei luoghi e delle persone — doveva saperne qualche cosa. Ma anche quelli sono i paesi del meraviglioso e del singolare.

Le belle condizioni dell' Egitto.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il discorso col quale la Regina Vittoria ha inaugurato ieri la sessione del Parlamento — se l' intonazione datagli dal telegrafo è giusta — pare che non si scaldi troppo se le cose in Egitto vanno tutt' altro che bene, anzi pare quasi che dica che non c' è di peggio.

Noi non faremo commenti al linguaggio del lettera che il *Temps* riceve dal Cairo. Essa può essere appaiata con ciò che abbiamo riferito giorni sono dal *Times*.

La corrispondenza in discorso è una vera requisitoria contro gl' Inglesi e contro il modo onde conducono gli affari dell' Egitto. Questo sarebbe tale da dare a credere che a Londra non sappiano che cosa si fanno, nè dove metter le mani. Il fellah sta peggio di prima; i Beduini si ridanno al mestiere del brigante, che promette meglio del lavoro della terra, sicuri come sono dell' impunità. Alessandria è sempre un monte di rovine, malgrado l' impegno preso di fare regolare le indennità assegnate dalla Commissione internazionale. Questa ha adempiuto il suo mandato, ma il Governo non può operare il regolamento delle somme assegnate, non sapendo dove pescare i quattrini. Per fare economie, si scemano gli stipendii ai funzionarii, aumentando il malcontento, ch' era già grande. Quel che bisogna pagare, e non c' è scampo, è il mantenimento delle truppe inglesi.

« In realtà — prosegue la corrispondenza del foglio parigino in ottime relazioni col ministro degli esteri, suo patrono — il Governo britannico non ha mai saputo esattamente che cosa volesse fare, e sarebbe assai imbarazzato a definire quello che vuole. La sua linea di condotta non è più decisa in quel che concerne le riforme, che in quel che riguarda il Sudan. Per qualche tempo, il Gabinetto di Londra ha mostrato di prendere alla lettera le utopie contenute nel rapporto di lord Dufferin. Non si parlava allora di *self government*, con un' assemblea legislativa. Oggi affermasi che gl' Indigeni sono incapaci di governarsi e, come corollario di questa dottrina, che l' Inghilterra sola ha da comandare.

« Lo stesso è del Sudan, che, dopo aver consigliato di difenderlo, si è poi risoluto di abbandonare, e che ora si vorrebbe riprendere almeno in parte, come pare lo indichi l' arrivo di Gordon pascià.

« Dell' autorità del Kedevi non se ne parla neanche. La forza pubblica non esiste più.

« Nè vi è speranza che le cose abbiano da mutare con Nubar, il quale non potrà mantenersi al potere che facendo abnegazione assoluta della sua personalità.

« Il Ministero non ha da fare i conti con un padrone, ma con dieci; con sir Evelin Baring in quel che riguarda la politica generale; col generale Wood e il colonnello Watson, per le questioni militari e per il Sudan; col signor Scott Moncrieff pei lavori pubblici; col signor Edgar Vincent per le questioni finanziarie, e col sig. Clifford Lloyd per l' amministrazione interna. »

S' è vero che troppi cuochi guastino la cucina, non farà meraviglia che l' Egitto ci presenti tanti indigesti pasticci.

Baker pascià e le sue truppe.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si sa o si deve sapere che Baker pascià, comandante del nuovo esercito destinato a sostituire quello annientato di Hicks pascià, è mosso da Suakim, porto sul Mar Rosso, verso il mezzogiorno per cercare di liberare le piazze più vicine attorniate dai seguaci del Mahdi, e quindi compiuta questa impresa, proseguire verso Kartum.

L' impresa del Baker ha cominciato male. Un dispaccio da Suakim, giunto ieri nel pomeriggio, dice che non si hanno notizie sulle sue operazioni, ciò che cagiona inquietudine. Osman Digna — capo degl' insorti e non una città come crede la Stefani — ha 3000 uomini dinanzi a Suakim, altrettanti intorno a Sinkat e 4000 a Tokar, ancora più a mezzogiorno.

Il suo esercito fu disfatto e non ci permette di farne le meraviglie, quanto dice un corrispondente del *Daily News*. Al dire di costui, queste truppe si mostrano sempre più inferiori al loro compito. In una prima scaramuccia con le truppe di Osman Digna, i cavalieri turchi si sono sbandati. Se questi turchi si mostrano poco disposti a battersi, le truppe negre, d' altra parte, hanno un gran difetto. Giorni sono, vennero fatte esercitare al tiro. Il risultato di questi esercizii è stato detestabile. Tutti i negri tiravano per aria. Le palle passavano al disopra del bersaglio e andavano a cadere a una gran distanza. — Il corrispondente del *Daily News* soggiunge: « Il loro fuoco non potrà intimorire il nemico, e se questo è numeroso come dicesi, la nostra marcia su Tokar finirà fatalmente con un disastro. »

Tali i soldati, tali gli ufficiali.... Tutti gli ufficiali — parliamo, ben inteso, degli ufficiali indigeni — confessano apertamente la paura che provano a lottare contro le truppe di Osman Digna.

« L' incidente seguente — racconta lo *Standard* — dà in compenso un' idea dello spirito, di cui è animato il nemico:

« Giovedì mattina, le sentinelle del campo di Baker hanno scoperto una spia sdraiata nella sabbia presso il campo. Esse si sono precipitate su lui. Egli ha resistito, quantunque minacciato dalle baionette dei fazionarii, e ne ha feriti due prima di esser messo fuori di combattimento.

« Questa spia era un giovinotto, ch' è stato trasportato quasi morente sotto una tenda, dove è stato interrogato. Egli ha affermato che le truppe di Osman Digna erano a otto chilometri di distanza in numero di 7 a 8000, e che quanto a lui era venuto vicino al campo non soltanto per sorprendere informazioni sull' importanza numerica delle truppe di Baker, ma per vendicare il padre, ucciso nella scaramuccia menzionata sopra.

« Quindi, siccome, stremato di forze, aveva cessato di parlare, gli fu domandato se non desiderasse qualche ristoro.

« — Lasciatemi — egli rispose — uccidere un egiziano prima di morire. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 7 febbraio

Monumento Goldoni. — Sono quasi due mesi che il monumento a Goldoni fu inaugurato, e non venne posta ancora all' ingiro della base la cancellata in ferro. Avendo ancora a questo stesso proposito richiamata l' attenzione del benemerito Comitato, troviamo necessario di ripetere la raccomandazione, perchè il pericolo che qualche atto vandalico possa deturpare quella base ci sembra tutt' altro che remoto.

Nozze. — La famiglia Berchet, della quale stanno a capo i due fratelli Federico e Guglielmo, noti pei loro pregiati lavori letterarii ed artistici, oggi va lieta pel fausto avvenimento delle doppie nozze delle due figlie del comm. Guglielmo, cioè della signora Angiolina col signor Giovanni Battista Cuchetti, e della signora Leopoldina col sig. dott. Marco Allegri.

Di questo lietissimo avvenimento facciamo pubbliche congratulazioni e colla distinta famiglia Berchet, e personalmente coll' amico comm. Guglielmo, padre delle due Spose delle pubblicazioni fatte in sì lieta circostanza.

Casa paterna pei figli degl' inondati poveri della Provincia di Venezia. — Riceviamo la seguente comunicazione:

La pia Fondazione essendo stata eretta in corpo morale col Reale Decreto 14 agosto 1888, il presidente del Comitato degl' inondati, comm. Giovanni Mussi, prefetto di Venezia, consegnò documenti e valori ed insediò col verbale 2 febbraio corrente il Consiglio d' amministrazione, che, a termini dell' atto di fondazione 23 giugno 1883, atti Pasini, e del Reale Decreto suddetto, è composto:

Dall' ing. Emilio cav. Pellesina, rappresentante il Governo in qualità di presidente del Consiglio d' amministrazione; dell' avvocato de Marchi cav. Gio. Batt., e del cav. Gio. Antonio Gidoni, rappresentanti il Municipio e la Deputazione provinciale di Venezia.

Il Consiglio d' amministrazione, così costituito, avrà la sua sede nello studio dell' avvocato de Marchi sulla Riva del Carbon, al N. 4172.

Asilo pei lattanti. — Gli eredi del rimpianto comm. Elia Vivante, in adempimento alle disposizioni di sua ultima volontà, inviarono a quest' Opera Pia lire 500, e la Presidenza, in segno di gratitudine, rende pubblico il benefico atto.

Beneficenza. — Il Consiglio direttivo del Pio Istituto Coletti ci prega di esprimere in suo nome i sentimenti di gratitudine cui è compreso verso i signori Fanny Sforni Vivante, cav. avv. Graziano Rava e cav. Massimiliano Rava, i quali, dando esecuzione alle disposizioni di ultima volontà del compianto benemerito comm. Elia Vivante, elargirono la somma di L. 500 a vantaggio di detto Istituto.

Lavori pubblici. — Telegrafano da Roma 7 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato: la perizia dei lavori eseguibili nel 1884 in manutenzione delle opere murali di difesa lungo il Piave Superiore al ponte della Priula (Treviso), e

Il piano particolareggiato per espropriazione di aree occorrenti alla sistemazione del tronco inferiore del Sile (Venezia).

Rigettò la domanda della Deputazione provinciale di Venezia per rimborso di spesa occorsa nell' attivazione di un passo a barche presso il taglio dell' Argine a Ca' Pasqua.

Approvò il progetto per riappalto di manutenzione dei Navigli Grande e Piccolo di Bereguardo (Milano).

Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli. — Il presidente di quella Società ha diramato una circolare, nella quale è detto che, essendo prossima la discussione in Parlamento della legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, per iniziativa della Società popolare progressista venne indetta una riunione dei rappresentanti dei varii sodalizii veneziani, allo scopo di esaminare il progetto e fare su di esso quelle osservazioni e quegli appunti che nell' interesse dei sodalizii medesimi si trovassero opportuni.

Egli prega pertanto i sigg. socii di voler intervenire ad una seduta generale preparatoria che avrà luogo sabato p. v. 9 febbraio alle ore 8 1/2 p., nella solita sala, dal Municipio gentilmente concessa, per accordarsi sull' importante argomento, e per nominare la rappresentanza che dovrà prender parte all' accennata riunione.

Circolo artistico veneziano. — Dalla onorevole Presidenza del Circolo artistico riceviamo due Comunicazioni: la prima, in data di ieri, che annunzia per la sera del 9 corrente un trattenimento di musica vocale ed istrumentale, col gentile concorso delle signorine baronesse Erlanger, della signora Barbara Marchisio, della signorina Emma Gorin e di egregii artisti; la seconda, in data d' oggi, annunziante che, per cura del *Circolo artistico* e della *Società alemanna*, riuniti in Comitato, e col concorso del *Liceo Benedetto Marcello*, nonchè di egregii artisti e dilettanti, avrà luogo, nella sala del Circolo, la sera di mercoledì 13 corrente, una commemorazione del primo anniversario della morte di Riccardo Wagner.

Il programma di questa commemorazione artistica verrà pubblicato quanto prima.

Furto di due busti antichi. — Al sig. Amedeo Rogantini, scalpellino ed imprenditore, vennero rubati l' altra notte due busti antichi in marmo che teneva nel suo studio a S. Simeone Grande.

In quei busti sono raffigurati due nobili di casa Barbon Morosini di Este, come risulta dalle inscrizioni scolpite al basso dei busti stessi. Stiano quindi bene in guardia gli antiquarii di qui e di fuori, perchè non v' ha dubbio che i ladri cercheranno di venderli.

Arresti. — I cinque individui arrestati, come dal Bullettino a questa rubrica del 5 corr., per violato domicilio, furono dimessi ieri dal carcere, d' ordine dell' Autorità giudiziaria.

Venezia 8 febbraio.

Questa notte un gran lutto ha colpito la casa dei conti **Papadopoli.** Il primogenito del conte Nicola, **Giovanni Aldobrandino**, d' anni due non compiuti, speranza della famiglia, fu rapito dalla morte a coloro che l' adoravano. È uno strazio per la madre, pel padre e per lo zio, che nessun conforto varrebbe a mitigare.

Rime Veneziane

di Attilio Sarfatti, con prefazione di P. G. Molmenti, e disegni di R. Mainella. Venezia, Usiglio e Diena edit. 1884.

Melodia, *cocolezzo* e malinconia, sono i fattori di queste *Rime veneziane*, che da tanto tempo sono sul nostro tavolo e ci rimproverano l' articolo non ancora scritto.

Ci sono tentativi di satira, ma nella satira manca la nota acuta; ci sono pure pitture di costumi, ma il colore non è forse vivace come si desidererebbe. Le migliori sono quelle in cui il poeta fa all' amore, un amore tutto carezze e *cocolezzo*, senza pornografia, nel quale la nota malinconica domina la gaia e la carezzevole, e ricorre, su vecchi motivi di poeti esotici, troppo spesso il pensiero della morte. Diciamo troppo spesso, perchè sotto lo splendido cielo veneziano, che fa obliar tante cose serie e non serie, vere e false, l' affinità misteriosa, cantata dal Leopardi, tra l' amore e la morte, si può scoprire per riflessione o per imitazione, ma non si presenta forse così spontanea alla mente.

Ecco un altro libriccino, che rafforzerà il gran pregiudizio che a Venezia la sola occupazione sia quella di fare all' amore.

..... per passar el tempo alegramente
Se fa de tuto per no far mai gnente.

Ma in tutte le città vi sono caffè o *clubs*, ove si radunano persone, che non hanno nulla da fare e nulla fanno. Certe cose a Venezia si notano di più, perchè v' è una piccola città in una grande città. In Piazza San Marco poche centinaia di persone vivono che si scambiano per tutto il popolo di Venezia. Non si lavora meno a Venezia che altrove, non vi si mena ahimè! vita più allegra che nelle altre città, e non è vero che vi si faccia soltanto all' amore. È un' illusione di coloro che sperano ancora di poter trovare in una città costumi differenti dalle città vicine.

L' ennui nacquit un jour de l' uniformité

e adesso tutti hanno più ragione che mai di annoiarsi, perchè tutto s' è fatto uniforme. Ma c' è una cosa, che per quanto uniforme, non è noiosa; è l' amore, che par sempre nuovo, sebbene sia così vecchio. Nelle rime amorose del Sarfatti, che sono le migliori di questa raccolta, il verso accarezza l' orecchio colla musica, e il contenuto culla il cuore e la fantasia, con un movimento voluttuoso, che par quello della gondola nella laguna. La nota triste, come dicemmo, è tenuta, e si sente anche nella nota gaia, fra l' una e l' altra carezza. È una malinconia tranquilla, che nella gioia del presente non dimentica che può essere doloroso il domani, una specie di fatalismo orientale, che nell' ambiente veneziano non è fuor di posto. Qualche volta vi è l' intonazione della tristezza, e non l' emozione che ne dovrebbe essere l' effetto. Per esempio in una di quelle variazioni su vecchi motivi esotici, cui accenniamo più sopra, il poeta consiglia l' amante a non imitare *Didone*, e a trovare un *Enea più fedele* dopo la sua morte, e conchiude:

Contento me farà la to alegria,
Dei vermi soto tera in compagnia.

L' effetto non risponde all' intenzione. Dovrebbe essere drammatico ed è lugubre e ripugnante.

Le *Rime veneziane* meriterebbero di divenir popolari, perchè danno forma melodica ai pensieri, che si presentano da sè nelle condizioni d' animo, nelle quali il poeta finge di trovarsi. Si parla troppo di stelle, di cielo, di sole, ma forse è per l' esigenza del color locale, perchè il cielo è tanta parte della vita veneziana, e si vive tanto all' aperto, che si può dire che non vi sia che cielo, acqua ed arte.

Questa attitudine di dar forma melodica, con grazia che appare spontanea, ai pensieri più semplici, si scorge sopra tutto nei versi *El putelo amalà* che son tra i migliori. Ne riproduciamo un saggio:

No pianzer, no, cussì. Pusa la testa
Più in alto - bravo - qua sora el cussin.
Domenega che vien xe la to festa,
E ti sarà guario, sì, fantolin.
No pianzer più... Signor, che vita grama!
Rispondighe, bambin, a la to mama.
Te dol el peto? Parli me, tesoro!...
Ah Dio Signor, se no 'l guarisse moro.

Quell' idea che il bambino deve guarire il giorno della sua festa è tanto insensata in sè stessa, quanto pare ovvia e gentile in quel momento.

Bische e giocatori.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si è letto in questi giorni che Garcia, il famoso avventuriero e giocatore d' azzardo, parente della Malibran, s' è fatto trappista e che alla Camera francese è stata presentata una petizione contro la bisca di Montecarlo. Vale a dire che l' ultimo giocatore classico è morto, almeno per il giuoco, e l' ultima casa di giuoco è minacciata da un serio pericolo.

Montecarlo è l' unica e forse l' ultima grande casa di giuoco d' Europa da 13 anni, da quando, cioè, l' unità germanica e il severo puritanismo del vecchio Imperatore hanno fatto sparire le case di giuoco di Homburg, di Wiesbaden, di Baden e le altre minori della Germania. Garcia, che aveva giuocato nei *clubs* di Francia, d' Italia e d' Inghilterra, cominciò a Homburg la serie delle vincite favolose per le quali sarebbe stato ora parecchie volte milionario... se non avesse perduto poi quanto aveva guadagnato prima.

Ad Homburg il *maximum* della puntata al « 30 e 40 » era di 12,000 franchi: la Banca, per sfidare Garcia, lo elevò a 60,000 franchi. Garcia accettò la sfida, e puntando ad ogni colpo 60,000 franchi, guadagnò in pochi giorni un paio di milioni, facendo « saltare la Banca » tre giorni di seguito.

La Banca di Homburg, come le altre di Germania, era tenuta da una forte Società di azionisti, e vi era direttore gerente, con un tanto sugli utili, il signor Blanc, già proprietario della casa di giuoco di Montecarlo, ora de' suoi eredi, fra i quali un Bonaparte, che ne ha sposata una figlia. Si dava molto raramente il caso che una banca « saltasse », cioè che esaurisse il fondo col quale la mattina dichiarava di aprire il giuoco. Dopo le tre vincite di Garcia, le azioni di Homburg, ricercate a prezzi favolosi, perchè rendevano de' frutti enormi, ribassarono del 20 0/0. Ma il Blanc, già più volte milionario, anticipò un versamento per continuare la lotta con Garcia, ed ebbe la sodisfazione di vederlo un giorno alzarsi e lasciar lì la partita. Gli azionisti si fregavano le mani dalla consolazione: Garcia aveva restituito alla banca quasi tutti i denari vinti, ed era rimasto senza!

Ma

La gioia de' profani
È un fumo passaggier.

Alle 7 pomeridiane Garcia rientrava nella sala con 200,000 franchi; alle ore 11, ora stabilita per la chiusura dei giuochi, aveva riguadagnato tutti i denari già perduti, più un vantaggino di 600,000 franchi.

* *

La lotta fra Garcia e la banca d' Homburg animava straordinariamente quel luogo, e a Wiesbaden n' erano gelosi. La banca di Wiesbaden fece perciò annunziare che avrebbe tenuto qualunque puntata. Garcia, inaspettato, arriva un bel giorno a Wiesbaden con un grosso capitale, e fa saltare la banca, portandosi via mezzo milione in poche ore. Vista la mala parata, gli azionisti, invece di esporsi ad un nuovo rischio incerto, preferirono di procurarsi la propria tranquillità a pronta cassa, e aprirono delle trattative per ottenere *moyennant finance*, la partenza del temuto Garcia. Ed altri sacchi d' oro si aggiunsero, senza contrasto, a quelli già guadagnati.

La stella di Garcia tramontò a Baden, non molto prima della soppressione delle case di giuoco tedesche. Vi si trovava durante il settembre, epoca delle corse, e v' erano, contemporaneamente a lui molti de' più spensierati e titolati *viveurs* d' Europa, compreso il duca di Morny. Pare che il Garcia non avesse punto voglia di giuocare: anzi a Baden non aveva mai giuocato. Il duca di Morny stimolò Garcia a giuocare e a far « saltare » la banca. Egli non seppe resistere alle sollecitazioni: gli parve forse che avrebbero creduto timore la sua mancanza di volontà. E cominciò a giuocare; ma, come dice il proverbio, per chi giuoca le fortune son due. Gli toccò la cattiva: la « vena » famosa parve esaurita. Garcia si ostinò; volle, come si dice nel gergo del tappeto verde, « correre dietro ai suoi » e in due o tre giorni la banca di Baden, senza aumentare il *maximum* delle puntate, vendicò le banche di Homburg e Wiesbaden.

* *

D' allora in poi Garcia ha sempre giuocato, ma molto meno splendidamente, non avendo più capitali disponibili. Non occorre dire che, se si è fatto trappista, non è stato, certo, perchè aveva messo da parte un patrimonio.

Rimarrà sempre un mistero per chi non ha la passione del giuoco il capire come mai, dopo aver vinti quattro o cinque milioni, si possa continuare a giuocare col rischio di riperderli, invece di goderseli tranquillamente. Bisogna proprio credere che il giuocatore sia fatalmente destinato a trovare la sua Nemesi nel giuoco stesso.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 8 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 7.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.15 pom.

Si fa la chiama per la votazione segreta della legge per i provvedimenti per Ischia.

Vengono lasciate le urne aperte.

Convalidasi l' elezione incontestata di Musini a deputato di Parma.

Musini giura.

Riprendesi la discussione sulle modificazioni alle leggi vigenti sull' istruzione superiore del Regno.

Bertani, a nome della Commissione, dichiara ch' essa, dopo il voto di ieri ritenendo non godere più la fiducia della Camera, rassegna le dimissioni.

Lucchini Odoardo, della minoranza della Commissione, dice che fu unanime nella deliberazione.

Pullè prega la Camera di non accettare le dimissioni della Commissione, perchè assumerebbe una grave responsabilità. Col suo spirito conciliativo superò molte difficoltà e supererà le altre che potrà incontrare.

Miceli si associa, tanto più che il voto di ieri non turba l' economia della legge.

Anche *Salaris* si associa.

Bonghi osserva non essere nella natura del sistema parlamentare che seguasi sempre il parere delle Commissioni. Prega quindi la Commissione di ritirare le dimissioni, compiendo così il suo dovere.

Umana e *Majocchi*, anche a nome degli amici politici Cavalletto e Baccelli, si associano alla proposta Miceli che approvasi a quasi unanimità.

Bertani dichiara che la Commissione, grata della dimostrazione di fiducia, ne trae maggior forza a compiere un ufficio nel quale rimane.

Discutesi l' articolo 7 che dice: « Il rettore durerà in carica un biennio; può rieleggersi una sola volta quando la rielezione avvenga con due terzi di tutti i componenti del Collegio. »

Corleo propone due emendamenti, uno dei quali è respinto, e con l' altro approvasi l' articolo.

Dopo una discussione alla quale prendono parte *Curioni*, *Umana*, *Bonghi*, *Cavalletto* e *Corleo*, cui rispondono il *relatore* e il *ministro*, accettando alcuni emendamenti di Umana e Curioni, approvasi l' art. 8 così concepito: « Le Facoltà si comporranno dei professori emeriti ordinarii e straordinarii; l' ufficio di preside si eserciterà di anno in anno dai professori ordinarii, cominciando dal più anziano di nomina nella Facoltà. Ciascuna Facoltà determinerà il proprio Regolamento, curerà che ogni insegnamento necessario per i candidati all' esame di Stato s' impartisca da un professore ordinario o straordinario. Gli incarichi per questi insegnamenti non potranno in via normale eccedere la durata di un anno. »

Discutesi l' art. 9 relativo alla composizione del Consiglio d' amministrazione delle Università, emendato dalla Commissione.

Dini fa osservazioni.

Corleo svolge il suo emendamento.

Curioni ritira il suo, accettando la modificazione della Commissione.

Bonghi prende a criticare le disposizioni dell' articolo, mostrando la necessità di emendarlo secondo le proposte che svolge.

Rimanda a domani il seguito del suo discorso.

Annunziasi un' interpellanza al ministro dell' interno di *Severi* ed altri sopra l' interpretazione data all' art 100 della legge elettorale politica.

Depretis dirà domani se e quando risponderà.

Risultato della votazione della legge sui provvedimenti per Ischia: Approvato con voti 223 contro 15.

Levasi la seduta alle ore 6.25

(Agenzia Stefani.)

La Principessa Giorgio di Sassonia.

Leggesi nell' *Opinione*:

La Principessa Maria Anna, infante di Portogallo, figlia del Re Ferdinando e della fu Maria II da Gloria, Regina di Portogallo, era nata il 21 luglio 1842. Essa si era sposata l' 11 maggio 1859, al Principe Federico, Augusto, Giorgio, fratello del Re di Sassonia e della Duchessa di Genova madre.

La Principessa defunta era quindi zia della Regina Margherita. Il triste annuncio pervenne al Quirinale dopo le 10 di ieri mattina.

In seguito a questo lutto, il prefetto di Palazzo, d' ordine delle Loro Maestà, ha fatto differire il ballo di Corte che doveva aver luogo ieri sera.

Il nuovo prestito francese.

Il *Journal Officiel* del 4 pubblica il Decreto e l' Ordinanza ministeriale relativi al nuovo prestito in rendita al 3 per cento ammortizzabile.

I Decreti e l' Ordinanza del ministro delle finanze portano la data del 2 febbraio 1884.

Il prestito dovrà produrre una somma complessiva di 350 milioni di franchi.

Esso avrà luogo per sottoscrizione pubblica, aperta il 12 febbraio e chiusa lo stesso giorno. Non sarà ammessa alcuna lista di sottoscrizione. Il prezzo di emissione è stabilito a 76 franchi e 60 per 3 franchi di rendita, ciò che fa risultare il prezzo di ciascun titolo di 15 franchi, minimo dei tagliandi, a 383 franchi.

I sottoscrittori avranno la facoltà di liberare interamente i loro titoli al momento della sottoscrizione, e coloro che si varranno di questa facoltà avranno un diritto di preferenza nella ripartizione. Le loro domande non subirono alcuna riduzione a meno ch' esse non oltrepassino l' ammontare del prestito.

In questo caso il ministro delle finanze dovrebbe statuire in quanto concerne le frazioni di meno di 15 franchi di rendita, risultante dalla riduzione proporzionale alla quale dovevano essere sottoposte le domande di titoli liberali. L' ordinanza riserva al ministro delle finanze il diritto di agire allora per il meglio degl' interessi del Tesoro.

I sottoscrittori che non si liberassero immediatamente, saranno costretti a garantire la loro sottoscrizione col versamento di una somma di 40 franchi per ogni tagliando di 15 franchi di rendita. Il sovrappiù dei versamenti dovrebb' essere effettuato come segue: 40 fr. il 16 aprile 1884; 80 fr. il 16 luglio seguente, sotto deduzione di un tagliando di 0 fr. 75 centesimi pel godimento scaduto; 80 fr. il 16 ottobre, sotto la deduzione di un tagliando di 1 fr. 50; 143 fr. il 16 gennaio 1885, sotto deduzione di un interesse di 2 fr. 25 cent.

Queste rendite dovranno essere ammortizzate in 69 anni, a datare dal 16 aprile 1884. « Esse parteciperanno, dice l' ordinanza ministeriale, alle estrazioni posteriori a questa data. »

L' emendamento Bovio.

Telegrafano da Roma all' *Italia*:

La situazione si fa sempre più difficile.

La battaglia scoppiata sull' emendamento Bovio fu inaspettata. Ormai simili sorprese sono all' ordine del giorno.

Bovio si era accontentato dell' accettazione, da parte della Commissione e del ministro, del suo emendamento; ma, veduta l' opposizione di Bonghi e Minghetti, volle mantenerlo totalmente.

La ritirata del ministro Baccelli fu fatta male

Si considerò un ripiego l' affermazione di Berio di mantenere una parte dell' emendamento.

Il carattere politico fu dato alla questione dal Crispi col suo incisivo discorso.

Fece impressione questa frase da lui pronunciata:

« — Non s' illuda il ministro Baccelli che i suoi avversarii abbiano a dimenticare un solo momento nella votazione la odierna concessione. Essi metteranno la palla nera nell' urna! »

Nel momento di votare l' emendamento Bovio, il presidente Farini, ricordando che il ministro non lo accettava, disse però ch' era accolto dalla maggioranza della Commissione.

Il relatore Bovio gridò:

— La Commissione lo accoglie alla unanimità!

Figuratevi l' impressione prodotta dal voto sfavorevole della Camera.

In favore votarono soltanto i Pentarchi, la Commissione per la legge Baccelli, l' estrema Sinistra e due deputati di Destra.

Molti biasimano il deputato Berio, dicendo che l' incidente successe per colpa sua.

Parecchi deputati, invece, ne incolpano il Baccelli, e dicono che, dopo aver accettato l' emendamento, ritirò la sua accettazione per suggerimento di Depretis.

Se la Commissione si dovesse dimettere, il progetto Baccelli naufragherebbe indubbiamente.

I giornali iersera e stamane tacciono a questo proposito.

L' *Opin*
mentario.

a

Telegraf
della Sera:
I miglio
rio Emanuel
zolini, Manfr
babilmente l
ranno fra es

Telegraf
della Sera:
Alla Spe
affidato al G
tipo di nave
re. Avrebbe
tate, ed avre
Sarebbe arm
corazzata da

Il

Telegrafa
È affatto
giornale mila
partiti da pa
assolutamente
dello stesso
bolognesi abb
pubblico, il
te impression

Leggesi
Il Codice
germanico d
d' accordo ch
sano annullar
cusato a nuo
Pochi gi
che i giurati
cusato, e che
il verdetto, pe
procedura.

Co

Telegrafa
Sera:
Ieri, un
anni di reclu
nale, si svinc
gire pei corr
verno Vecchi
carabinieri e
I cittadin
resistere furio
dre cercava
di trattenere

I rec

Telegrafa
Sera:
John Le
occupa delle
« Il man
in Egitto —
guriamoci ch
Oriente, la c
Il *Figaro*
di Baker:
« Osman
taccava, a qu
mila uomini
maronsi in q
« Questo
l' eroismo deg
« Baker
cavalleria. I
cavalleria car
bandonarono
Walker e da
« Il nemi
era male arm
dibile.
« Pochi i
chissimi eran
« I ribell
braccia ignud
sciabola corta
loro valeva p
mati di fucili
« Baker
nando sul ter
due terzi ingl
« La squ
guarnigioni n
ge; è impossi
— Teleg
della Sera:
Si telegra
« Nessun
conservata, m
guarnigione d
senza il socco
rifiutarci d' im
ricolosa nel d
rapidamente t
Telegrafan
Il disastro
tale ebbe per
Bel comandant
Essendo
di viveri tentò
dai ribelli che
Il general
sercito, le salm
tornò con poc
L' ammira
pa a Suakim.
Regna ans
zie di Gordon
che ora si sa
e col titolo di
Telegrafan
La Camera
sione della risp

Uffici

Telegrafan
della Sera:
Crediamo,
dell' esercito di
grafo ci annun
vano al nostro
Nessun uf
ufficiale, nè pr
corpi di truppa
Supponiam
to, il maggiore
Marchi abbiano
stro esercito,
sembra avesser
te da Baker pa

Dispacc

Berlino 7.
da onde assist
Principessa Gio

L' *Opinione* sfiora l'incidente senza commentario.

Il monumento a Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Roma 7 febbraio al *Corriere della Sera*:

I migliori bozzetti pel monumento a Vittorio Emanuele, sarebbero quelli di Sacconi, Azzolini, Manfredi ed uno firmato *Capitolium*. Probabilmente le 50 mila lire di premio si divideranno fra essi.

Marina.

Telegrafano da Roma 7 febbraio al *Corriere della Sera*:

Alla Spezia si parla di un ardito progetto, affidato al Genio navale, di costruire un nuovo tipo di nave per dare la caccia alle torpediniere. Avrebbe uno spostamento di duemila tonnellate, ed avrebbe la velocità di 25 miglia all'ora. Sarebbe armata di trenta, mitragliere e sarebbe corazzata da un solo lato: da prua.

Il verdetto di Bologna.

Telegrafano da Bologna 7 al *Secolo*:

È affatto immaginaria la notizia data da un giornale milanese che il Pallotti e la Lodi siano partiti da parecchi giorni da Bologna. È pure assolutamente contraria alla verità l'asserzione dello stesso giornale che il verdetto dei giurati bolognesi abbia sodisfatto la maggior parte del pubblico, il quale si mostra invece dolorosamente impressionato.

—

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il Codice di procedura penale dell'Impero germanico dispone che se i giudici sono tutti d'accordo che i giurati hanno sbagliato, possano annullare il loro verdetto e mandare l'accusato a nuova procedura.

Pochi giorni fa avvenne a Berlino il caso che i giurati avevano dichiarato *colpevole* l'accusato, e che i giudici riconoscevano sbagliato il verdetto, per cui l'accusato fu mandato a nuova procedura.

Condannato che fugge.

Telegrafano da Roma 7 al *Corriere della Sera*:

Ieri, un tale Sgrulletti, condannato a cinque anni di reclusione per furto, uscendo dal Tribunale, si svincolò dalle manette e si mise a fuggire pei corridoi dei Filippini, poi in via Governo Vecchio, verso il ponte Sant'Angelo. I carabinieri e la folla lo inseguirono.

I cittadini gli sbarrarono il passo. Tentò di resistere furiosamente, ma fu riafferrato. La madre cercava di agevolargli la fuga, sforzandosi di trattenere i carabinieri.

I recenti fatti nel Sudan.

Telegrafano da Parigi 7 al *Corriere della Sera*:

John Lemoinne, nel *Journal des Débats*, si occupa delle sconfitta di Baker pascià.

« Il mantenimento dell'occupazione inglese in Egitto — egli dice — diventa imperioso. Auguriamoci che l'Inghilterra agisca presto. In Oriente, la cristianità tutta è in pericolo. »

Il *Figaro* ha questi particolari sulla rotta di Baker:

« Osman Digna, luogotenente del Mahdi, attaccava, a quindici miglia da Tokat, i quattromila uomini comandati da Baker pascià, che formaronsi in quadrato.

« Questo venne presto sfondato, malgrado l'eroismo degli ufficiali inglesi.

« Baker stava poco distante, protetto dalla cavalleria. I gendarmi egiziani scapparono. La cavalleria caricò due volte, ma gli artiglieri abbandonarono i pezzi, difesi soltanto dal capitano Walker e da un manipolo di Turchi.

« Il nemico non era molto numeroso ed era male armato; ma mostrò un eroismo incredibile.

« Pochi insorti erano armati di fucile; pochissimi erano a cavallo.

« I ribelli sono gente irsuta, dal petto e dalla braccia ignudi, armati solo di lancia e di una sciabola corta e larga. Ciò malgrado, ognuno di loro valeva per trenta egiziani, i quali erano armati di fucili Remington.

« Baker raccolse 800 fuggiaschi, abbandonando sul terreno 2000 tra morti e feriti, per due terzi inglesi.

« La squadra inglese salverà Suakim, ma le guarnigioni nell'interno sono destinate alla strage; è impossibile salvarle.

— Telegrafano da Londra 7 al *Corriere della Sera*:

Si telegrafa dal Cairo al *Times*:

« Nessuna porzione del Sudan può esser conservata, mercè le truppe egiziane; nessuna guarnigione delle varie piazze potrà esser salvata senza il soccorso dello straniero. Possiamo noi rifiutarci d'imprendere una guerra costosa e pericolosa nel deserto, verso il quale noi siamo rapidamente trascinati? »

Telegrafano da Londra 7 al *Secolo*:

Il disastro di Baker pascià nel Sudan orientale ebbe per conseguenza la sconfitta di Tewfick Bei comandante di Sinkat.

Essendo questi allo stremo per mancanza di viveri tentò di fare una sortita, ma fu sorpreso dai ribelli che tagliarono a pezzi 400 dei suoi.

Il generale inglese Baker pascià perdette l'esercito, le salmerie, i cammelli ed i cannoni e ritornò con pochi rimasugli a Suakim.

L'ammiraglio Hewett inviò parte della truppa a Suakim.

Regna ansietà al Cairo, non avendosi notizie di Gordon, da cinque giorni nel deserto e che ora si sa andare a Kartum con pieni poteri e col titolo di governatore generale del Sudan.

Telegrafano da Londra 7 al *Secolo*:

La Camera inglese è agitata per la discussione della risposta al discorso del trono.

Gli ufficiali italiani con Baker.

Telegrafano da Roma 7 febbraio al *Corriere della Sera*:

Crediamo, anzi siamo certi, che gli ufficiali dell'esercito di Baker pascià, dei quali il telegrafo ci annunzia la scomparsa, non appartenevano al nostro esercito attivo.

Nessun ufficiale italiano trovasi in missione ufficiale, nè presso Baker pascià, nè presso altri corpi di truppa combattenti in Africa.

Supponiamo invece, che il colonnello Paleoto, il maggiore Rucca e gli ufficiali Cavalieri e Marchi abbiano appartenuto in altri tempi al nostro esercito, con gradi inferiori a quelli che sembra avessero nelle truppe egiziana, comandate da Baker pascià.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 7. — Launay parte oggi per Dresda onde assistere domani sera ai funebri della Principessa Giorgio.

Londra 7. — La Banca d'Inghilterra portò lo sconto al 3 1/2 per cento.

Londra 7. — In un discorso al banchetto del Club Nazionale Derby disse che l'Inghilterra proteggerà i porti del Mar Rosso, ma non tenterà di riacquistare il Sudan per l'Egitto. Soggiunge che l'Inghilterra non convertirà mai la presente occupazione in un'annessione permanente.

Londra 7. — In seguito a domanda del Governo i rappresentanti delle grandi Compagnie di navigazione misero a disposizione navi per trasportare in Egitto 8000 uomini.

Il *Times* critica vivamente il Governo riguardo l'Egitto, domanda che si proclami il protettorato inglese.

Cairo 7. — È morto in carcere dal vaiuolo nero un altro degli imputati di complicità nell'eccidio della spedizione Giulietti. Il procedimento, sospeso in causa della malattia di questo imputato, continua ora contro il solo superstite degli imputati, lo sceicco Saad. Il procuratore generale aveva concluso contro il defunto e Saad, chiedendo la condanna capitale.

Cairo 7. — Confermasi che gl'insorti i quali attaccarono Baker, ascendevano appena a mille uomini; i soldati di Baker gettarono le armi e fuggirono. Baker e lo stato maggiore rimasero quasi tutti uccisi dai loro soldati; 500 marinai attualmente a Suez a bordo dell'*Orontes* si spediranno a Suakim. Le truppe di Aden occuperanno in caso di necessità i porti egiziani del Golfo di Aden, sulla costa dei Somali.

Suakim 7. — Il telegrafo da Massuah a Kassala è rotto. Emissarii di Osman Digna persuasero le tribù di quella regione ad unirsi al Mahdi. Baker procura di riorganizzare le truppe, ma i soldati egiziani dimostrano l'intenzione di defezionare.

Alessandria 7. — Le tribù al di là di Korosco si sono rivoltate. Gordon trovasi a Kovosco non potendo continuare il viaggio.

Belgrado 7. — I deputati eletti sono in gran parte partigiani del Governo.

Parigi 7. — Gli Ufficii della Camera nominarono la Commissione d'inchiesta sulla situazione economica. La maggioranza ministeriale è rappresentata da 38 membri; la destra non ha nessun rappresentante.

Parigi 7. — Ai funerali di Rouher vi furono molte corone, una delle quali inviata dall'Imperatrice. Vi furono tremila assistenti fra cui il Principe Napoleone e tutte le notabilità bonapartiste. Nessun incidente.

Parigi 7. — Un dispaccio del *Temps* da Londra dice che Gordon venne fatto prigioniero.

Budapest 7. — La Camera decise a grande maggioranza di passare alla discussione degli articoli sulla legge finanziaria. Nel corso della discussione, Tisza, ministro delle finanze, respinse gli attacchi dell'Opposizione.

Londra 7. — Una edizione speciale del *Daily News* ha da Alessandria 7: Gli insorti hanno preso Gordon.

Belgrado 7. — Risultato completo delle elezioni: I ministeriali ebbero voti 108, i radicali 14, i partigiani di Ristic 6.

Belgrado 7. — Le elezioni in 39 Collegi furono impedite da disordini.

Cairo 7. — Il totale delle perdite egiziane presso Tokar è 2250 uomini compresi 96 ufficiali, dei quali 16 di stato maggiore.

Fra i scomparsi trovasi Donebauer corrispondente dell'*Agenzia Havas*.

Baker telegrafa che dispone attualmente di 3500 uomini, tra i quali un terzo non armati.

Si smentisce la rivolta delle tribù di Aldila e di Korosko.

Londra 7. — L'Ammiragliato annunzia che la corazzata *Carysfort* è partita da Alessandria per raggiungere la squadra dell'ammiraglio Hewet. Le navi di guerra *Monarch* e *Hecla* andranno subito a Suakim con rinforzi.

Portsmouth 7. — Il vapore *Posnah* partirà sabato con fanteria marina; prenderà a Plymouth 514 soldati e andrà a Suakim.

Bucarest 7. — La casa abitata da Rossetti s'incendiò; gran numero di documenti preziosi della storia della Rumenia furono distrutti. La Camera votò alla quasi unanimità un credito per costruire la casa di Rossetti come dono nazionale.

Gordon non è prigioniero.

Londra 7 (*Camera dei Comuni*). — Hartington dichiara che il Governo non ricevette nessuna informazione, annunziante che Gordon sia stato fatto prigioniero. Il comandante della squadra del Mediterraneo a Malta ricevette l'ordine di spedire a Suakim tutti gli uomini disponibili d'infanteria marina. Credesi che ne spedirà 1200.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 7, ore 3 45 p.

(Camera dei deputati.) — Ha luogo la votazione segreta del progetto di legge a favore dei danneggiati d'Ischia.

Si convalida l'elezione di Musini al Collegio di Parma.

Si ripiglia la discussione sulla riforma della legge universitaria.

Berio, relatore, dichiara che dopo la significante votazione avvenuta ieri sopra l'articolo sesto, la Commissione rassegna le sue dimissioni. *(Impressione, movimento prolungato.)*

Lucchini, membro della Commissione, dice di essersi associato alla deliberazione dei suoi colleghi, ma non credere che la questione meriti troppo grande importanza.

Pullè dice la Camera non dovere consentire alle dimissioni. Il lavoro della Commissione meritare gratitudine, e prega la Commissione a considerare che, insistendo essa nelle sue dimissioni, non solo si comprometterebbe la legge, ma si annullerebbe il lungo lavoro della Camera.

Miceli e *Salaris* fanno altre considerazioni per indurre la Commissione a desistere dalla sua risoluzione e la Camera a non accordare le dimissioni.

Bonghi crede che la Commissione si sia condotta correttamente, crede ch'essa debba rimanere, ma crede inoltre che per continuare a fungere, essa debba completarsi, ottenendo che la Camera nomini tre dei suoi membri mancanti.

Il *Presidente* dichiara la proposta di Bonghi incompatibile col Regolamento.

Parlano *Cavalletto*, *Maiocchi* e *Salaris*.

Baccelli esprime la speranza che la Commissione benemerita si arrenderà a tante sollecitazioni e aiuterà fino alla fine il Governo a condurre in porto il progetto in discussione.

Approvasi la proposta *Miceli* di riconfermare la Commissione che ha la fiducia della Camera.

L'incidente è esaurito.

Riprendesi la discussione dell'articolo sesto.

Il secondo Ufficio, con 21 voti, elesse commissario del progetto sull'ordinamento bancario Frola, della Maggioranza, contro Seismit-Doda, dell'Opposizione, ch'ebbe 14 voti. *(È un'altra battaglia perduta dalla Pentarchia.)*

Tutti gli Ufficii, meno uno, autorizzarono i procedimenti contro Dotto.

La riunione della Maggioranza si farà questa sera.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 8, ore 11,45.

Nella riunione della Maggioranza, *Depretis* raccomandò caldamente maggiore celerità nella discussione della riforma universitaria; enumerò i principali progetti urgenti; dimostrò la compattezza della Maggioranza essere indispensabile perchè il Governo sia forte, e perchè i lavori parlamentari procedano efficacemente. Disse che il Ministero aderirà a talune modificazioni del progetto della marina mercantile. Proclamò la perequazione fondiaria essere un debito di giustizia. Dichiarò che ove l'Opposizione tentasse di coinvolgere la responsabilità del Governo nella questione delle domande di autorizzazione a procedere contro Nicotera e Lovito, la Maggioranza sarà appositamente convocata per concertarsi. Annunziò la nomina di quattro nuovi segretarii della Maggioranza. Invitò i precedenti relatori dei progetti sull'incompatibilità a studiare e formulare proposte da presentarsi alla Camera in questa materia. Propose che degli otto membri da nominarsi per completare la Commissione del Codice penale, sette sieno lasciati all'Opposizione.

Cavalletto raccomandò le leggi sociali; *Finzi* la riforma sulla legge della pubblica sicurezza; *Lioy* la perequazione fondiaria.

FATTI DIVERSI

Disgrazia. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 7. — Un dispaccio da Marietta (Ohio) dice che mentre la folla era agglomerata sulla riva del fiume Muskingua, il terreno sprofondò, trascinando nel fiume le persone, di cui quindici, la maggior parte fanciulli, si annegarono.

Congresso generale dei veterani. — È stato pubblicato il Regolamento per il II. Congresso dei veterani 1848-49 e delle Società di ex-militari del Regno, da tenersi in Torino dal 27 al 31 luglio 1834. Ne diamo la parte più importante:

1° Il II. Congresso dei Veterani 1848-49 e delle Società di ex militari è convocato in Torino per il giorno 27 luglio 1884 in occasione dell'Esposizione nazionale italiana.

2° Potranno far parte del Congresso tutti i membri di Società di ex militari, che ne faranno domanda al Comizio generale dei Veterani 1848-49 sedente in Torino, via delle Rosine, N. 3, dalle ore 12 alle 2, entro il mese di giugno 1884, e che avranno soddisfatto al prescritto dall'art. 3°.

3° I congressisti pagheranno lire due, e riceveranno lettera personale di riconoscimento.

4° Saranno fatte pratiche per ottenere a favore dei congressisti riduzione di prezzo di viaggio sulle ferrovie, e la loro partecipazione alle speciali disposizioni che saranno accordate alle Associazioni popolari visitatrici dell'Esposizione. In tal caso i congressisti dovranno uniformarsi a tutte le prescrizioni disciplinari che saranno emanate ed a suo tempo notificate.

5° Il Congresso non durerà oltre 5 giorni.

6.° Nei giorni 29, 30 e 31 si procederà alla discussione delle materie poste all'ordine del giorno

7° Il Congresso è chiamato:

1° A discutere il modo di riunire in alleanzo, serbate le rispettive autonomie, le Associazioni di ex-militari.

2° A formulare una domanda al Governo del Re, affinchè venga accordata una medaglia di bronzo a tutti i militari che hanno conseguito una menzione onorevole per valor militare.

3° A studiare il modo d'impiantare un Istituto di figli di militari.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fasc. XXIII, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

Il potere temporale del Papa, la legge delle garanzie e la garanzia delle garanzie - (C. Cadorna). — La riforma giuridica del matrimonio - (G. S. Tempia). — Notizie di finanza a proposito della riforma comunale - (E. Morpurgo). — Cronaca politica - (X.). — Bibliografia: Commento teorico-pratico alla nuova legge elettorale politica; per l'avv. Emanuele Prestandrea - (R. Rospigliosi). — Note sur l'acquisition du droit de cité à Sienne au XIV siècle, par Grandjean Ch. - (V. E. O.). — Il diritto commerciale nella legislazione statutaria nelle città italiane. Studii di Alessandro Lattes - (V. E. O.). — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

Audace aggressione. — Leggesi nell'*Italia* in data di Genova 30 gennaio:

Da qualche tempo in Genova la pubblica sicurezza lascia molto a desiderare, i furti e gli scassi sono all'ordine del giorno e.... della notte.

Ieri sera poi verso le 8, cioè ad un'ora che un libero cittadino dovrebbe poter passeggiare senza timore per le vie della città, un signore nei pressi dell'Albergo dei Poveri, venne aggredito da due sconosciuti, i quali, dopo avergli somministrato una buona dose di legnate, l'obbligarono a consegnar loro quanto teneva indosso di valore.

Il malcapitato, mezzo morto dalle busse toccate e dallo spavento, non si fece ripeter due volte l'ingiunzione e diede l'orologio con relativa catena e il portamonete ai due bricconi che s'affrettarono a porsi in salvo colle gambe. Poco, dopo, capitati alcuni passanti, raccolsero il poveretto svenuto, e lo trasportarono nell'*Albergo dei Poveri*, ove ricevette le prime cure, e quindi potette essere condotto all'ospedale.

Inondazioni in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 7. — Le officine nella Virginia nell'Ohio ed all'ovest della Pensilvania sospesero i lavori in causa delle inondazioni. Gli abitanti abbandonarono le case. I corsi delle acque continuano a crescere. Louisville, Pittsbourg e Cincinnati sono minacciati. Immensi disastri.

Nuova Yorck 7. — La piena all'Ovest continua. I danni a Pittsbourg ascendono ad un milione di dollari; 5000 persone vennero ricoverate nei pubblici edifizii.

Valigie postali rubate. — L'*Agenzia Stefani* ci manda;

Lipsia 7. — Ieri mattina due valigie postali contenenti 80,000 marchi furono rubate sulla linea di Berlino, probabilmente da impiegati postali.

Concorrenza alla linea del Gottardo. — Telegrafano da Vienna 6 alla *Perseveranza*:

La Direzione della Südbahn ha stabilito che, col primo del prossimo maggio, andrà in attività una nuova tariffa pei passeggieri in tutte e tre le classi e per tutte le sue ferrovie; per essa, il prezzo del biglietto viene quasi ridotto d'un terzo; ciò forse per far concorrenza alla linea del Gottardo, come la fa all'Alta Italia colle sue tariffe differenziali per le merci, via Trieste.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Il giorno di domenica 3 corr. febbraio, per impreveduto accidente, nelle vicinanze della Stazione ferroviaria di Marano si rovesciò la carrozza che conteneva i sigg. Folch Giacomo Luigi e la sua consorte, la loro figlia ed il genero, conte Brazzà. Il pericolo fu estremo, considerata la disgrazia che poteva in quell'istante succedere; ma, in paragone a quella disgrazia, possono dirsi cosa da nulla le contusioni, benchè gravi, riportate dalle suddette persone. Di questa quasi incolumità in sì grave pericolo, esse rendono grazie alla Provvidenza nel segreto dei loro cuori; ma pubblicamente, esse porgono con la massima gratitudine i più solenni ringraziamenti al sig. Toniolo Pacifico, Capo-Stazione di Marano, e a tutto il personale da lui dipendente, per la loro magnanima filantropia e per la loro incredibile sollecitudine nell'accorrere a porgere aiuto. Tosto avvertito l'infortunio, essi non risparmiarono ogni più umanitaria, anzi fraterna prestazione per recare soccorso prima, e poscia conforto alle suddette persone, che da sè sole, e trovandosi sotto il peso della carrozza arrovesciata sopra di loro, non potevano muoversi senza l'aiuto di altri.

Questo ringraziamento e questa lode a così generosi e solleciti soccorritori, non sono che un semplice atto di dovere imposto dalla giustizia e dalla equità. 189

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Filadelfia 2 febbraio

Il vap. *Erato*, da qui per Bordeaux con grano, poggiò a Newcastle colla prora danneggiata.

Mancano i particolari.

—

Hull 3 febbraio.

Il brig. ital. *Pietro*, cap. Francesco, da Montevidèo per Hull, fu abbandonato nel Mare del Nord lo scorso lunedì, colla coperta spazzata, le vele portate via, e quattro piedi d'acqua nella stiva.

L'equipaggio fu salvato.

—

Plymouth 5 febbraio.

Poggiò qui con danni il bark austro-ung. *Tare*, capit. Kopsich, proveniente da Sulinà e Gibilterra.

—

Manilla 2 febbraio.

Il bark germ. *Betty Wendt*, carico di petrolio, proveniente da Manilla, naufragò totalmente presso Antigoa.

Mancano notizie dell'equipaggio.

—

Braila 6 febbraio.

Il ghiaccio aderente alla riva del Danubio si è sciolto.

—

Venezia 7 febbraio.

Durante l'anno 1883 si sono perduti 1357 velieri, del la portata netta di tonn. 459.000, dei quali 54 velieri italiani della portata di tonn. 32,400. Inoltre si sono perduti 215 piroscafi delle portate di tonn. 182 mila, dei quali 2 italiani della portata di tonn. 2070.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 7 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.55	768.84	768 44
Term. centigr. al Nord	1.0	2.2	3.5
» » al Sud	1.9	3 2	4 0
Tensione del vapore in mm.	4.82	5 58	5.45
Umidità relativa	98	100	93
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	N
Velocità oraria in chilometri.	7	5	2
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+40	+45	+45
Elettricità statica.			
Ozono. Notte			

Temperatura massima 6.5 Minima 0.7

Note: Nebbia fitta umida tutto il giorno.

— *Roma 7, ore 3.25 p.*

In Europa pressione lentamente decrescente da Ovest a Sudovest; pressione minima (749) in Lapponia, massima (772) in Sicilia.

In Italia, nelle 24 ore, buon tempo; temperatura moderata; barometro disceso sensibilmente nel Nord.

Stamane sereno nel versante Adriatico; misto altrove; venti varii, debolissimi; barometro livellato intorno a 771 mill.; mare colmo.

Probabilità: Calma di vento; cielo qua e là nebbioso.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

9 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 12m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 26s,0
Tramontare apparente del Sole	5h 16m
Levare della Luna	3h 47 ser.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 5m 3?
Tramontare della Luna	5h 24m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 13.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 8 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: Ultimo atto dell'operetta *Le campane di Corneville*. secondo atto dell'opera *Colomella*. — *Un milanese in mare*. — Beneficiata dell'artista Gioacchino Leccardi — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *La regata di Venezia*, con ballo. — Alle ore 7.

Società Generale Immobiliare

DI

Lavori di utilità pubblica ed agricola

ROMA, VIA DUE MACELLI, 71.

Capitale nominale L. 50,000,000
» emesso » 25,000,000
» versato » 12,650,000

Il Consiglio d'Amministrazione rende noto che al 1° febbraio 1884, nella Sede della Società in Roma, si è proceduto al sorteggio pel ritiro dalla circolazione e conseguente rimborso ai possessori di N. 286 obbligazioni sociali.

Le obbligazioni estratte a sorte portano i numeri:

133	14965	28967	40732	55683
164	15414	29341	40760	55756
218	15452	29355	41060	55865
654	15660	29356	41506	56062
765	16174	29358	41765	56149
829	16219	29574	41818	56270
1654	16369	30156	42080	56315
1709	16522	30171	42618	56392
1972	16611	30244	42750	56470
2226	17727	30670	42843	56605
2336	17907	30940	43301	56618
3308	18224	31030	43356	56634
3312	18489	31338	44169	56847
3469	19556	31388	44755	57326
3898	19735	31440	44859	57759
4031	20135	31457	44910	57900
4051	20318	31506	45158	57925
4085	20328	31954	45554	58009
4248	20614	32343	46049	58173
4796	20655	32427	46945	58360
5515	20663	32772	46998	58395
5601	20873	32887	47763	59528
6499	21121	32983	47793	60045
6878	21358	33516	47803	60056
7615	21791	33974	48171	60599
7764	21829	34541	48374	60897
7810	22242	34563	48528	61014
8187	22307	34566	48603	61060
8444	22308	34606	48808	61302
8544	22642	34925	48995	61434
8628	22899	35048	49043	61835
8755	23355	35223	49135	61873
9360	23996	35398	49458	62996
9705	24403	35443	50073	63277
9715	25399	35447	50194	63421
9764	25444	35470	50359	63713
10161	25542	35610	50518	63806
10568	25548	35716	50652	63853
10812	25584	36454	50715	63884
11078	25968	36889	50804	64176
11181	26009	36971	50942	64384
11336	26092	37041	50958	64447
11534	26230	37596	51267	64451
11540	26357	37671	51293	64607
11808	26547	37818	51324	64618
11864	27164	38157	51525	64819
11967	27259	38162	51752	65154
12410	27277	38203	53182	65570
12475	27302	38810	53819	65607
12672	27401	38945	54010	65896
12772	27723	39082	54245	66628
12962	28207	39511	54434	66736
13630	28372	39901	54612	66998
14119	28395	40019	54722	67007
14307	28589	40148	54906	67081
14359	28685	40362	55403	67183
14876	28952	40389	55449	67803
				67929

I possessori delle obbligazioni portanti i numeri sopraindicati restano avvertiti che esse verranno loro rimborsate in lire cinquecento il dì 1° aprile prossimo venturo presso tutte le Sedi e tutte le Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Si avvertono in pari tempo i portatori delle obbligazioni in corso che la cedola scadente al 1° aprile p. v. di L. 12,50 d'interesse netto di tassa di ricchezza mobile e di circolazione, sarà pure nello stesso giorno pagata presso tutte le Sedi e tutte le Succursali della Banca Nazionale nel Regno d'Italia.

Obbligazioni estratte precedentemente, non ancora presentate a pagamento e che hanno cessato di essere fruttifere dalle rispettive date del rimborso:

Estrazione 1.° febbraio 1882
20982.

Estrazione 1.° febbraio 1883
5696 — 6143 — 6292 — 7455 — 16137 — 21064 — 21316 — 21512 — 22466 — 24434 — 30838 — 43906.

Estrazione 1.° agosto 1883
4365 — 4408 — 5597 — 5964 — 7688 — 7815 — 8405 — 15271 — 15349 — 15765 — 16691 — 16707 — 16784 — 21743 — 21905 — 28580 — 28995 — 30544 — 42805 — 42885 — 47200 — 47445.

Roma, 1° febbraio 1884. 188

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
7 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 20	92 35	90 03	90 15
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. E.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		189 —	190 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		210 —	215 —		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società sostr. veneta	250	125		358 —	360 —		
Cotonificio Veneziano	250	—		228 —	230 —		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		21 75	22		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 ½	—	—	—	—	122	—	122	30
Germania » 4	99	90	100	10	—	—	—	—
Francia » 3 —					24	97	25	02
Londra » 3 —	99	90	100	—	—	—	—	—
Svizzera » 4	207	50	208	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —								

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 7.

Rendita italiana	92 40 —	Francia vista	100 07 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 99 —	Mobiliare	872 —

BERLINO 7.

Mobiliare	533 —	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	538 —	Rendita ital.	93 10

PARIGI 7.

Rend. fr. 3 0/0	77 05	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	106 87	Cambio Italia	— 1/16 p.
Rendita ital.	92 10	Rendita turca	8 75
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 5.	
Ferr. Rom.	137 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	915 —
Londra vista	25 24 —	Obblig. egiziane	338

VIENNA 7.

Rendita in carta	79 85	» Stab. Credito	308 60
» in argento	80 40	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	95 —	Londra	121 10
» in oro	100 10	Zecchini imperiali	5 69 —
Azioni della Banca	850 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 7.

Cons. inglese	101 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ⅛	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 25 gennaio.

Da Genova e scali, vap. ingl. *Pikwick*, cap. Rhoades, con 4 casse effetti, 60 casse sapone, 102 fusti, 77 bot. e 6 bar. olio, 10 casse pasta, 30 fusti vino, 108 casse aranci, 1541 cesti fichi, 10 bar. nitro, e 100 bar. milazzo, all'ordine, racc. ai fratelli Gondrand.

Partenze del giorno 25 detto.

Per Liverpool, vap. ingl. *Cyrenian*, cap. Ball, con 465 balle canape greggio, 100 casse sommacco, 105 casse conteria, 34 casse mobili e vetri, 2 balle e 373 mazzi radiche per spazzole, e 132 pac. pelli.

Arrivi del giorno 26 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Laganà, con 29 bot., 66 fusti, 1 cassa e 1 bar. olio, 4 sac. semelino, 11 casse sapone, 32 bot. e 23 fusti vino, 3 casse limoni, 3 cas. tabacco, 3 cugnoti olive, 2 casse conserva, 80 sac. orzo, 23 fusti acquavita, 50 balle mandole, e 1 col. corda, all'ordine, racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Da Cardiff, vap. ingl. *Blytville*, cap. Simmons, con 1438 tonn. carbon fossile, e 17 tonn. ferro, ai fratelli Pardo di Giuseppe.

Da Trieste, trab. ital. *Tiziano*, cap. Salvagno, con 29 sac. uva secca, 165 sac. carrube, 176 sac. semi da prato, 113 pezzi legname, 50 bar. colofonio, e 155 sac. magnesia, all'ordine.

Partenze del giorno 26 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Miletich, con 1 cassa anelina, 6 balle canape, 15 sac. caffè, 2 casse carne, 10 casse olio ricino, 10 ceste pomi, 3 casse amido profumato, 4 casse simosse, 3 col. ferramenta, 1 cassa acqua minerale, 24 balle carta, 3 casse medicinali, 6 sac. cera gialla, 3 casse candele cera, 8 mazzi cerchi da tamiso, 1 balla corame, 1 cassa conteria, 90 sac. riso, 338 col. scope, 64 col. formaggio, 5 casse carne salata, 60 sac. farina di frumento, 4 col. libri, 1 pac. tessuti.

Per Trieste e scali, vap. ingl. *Pikwick*, cap. Rhoades, con 137 casse conteria, 23 col. filati, 1 bar. formaggio, 47 col. ferramenta, 1 col. colori, 1500 tavole abete, e 90 casse zolfanelli.

ATTI UFFIZIALI

Riparto in 40 serie dei biglietti da lire 25 pagabili al portatore ed a vista, che il Banco di Napoli fu autorizzato ad emettere.

N. 1841. (Serie III.) Gazz. uff. 18 gennaio.

Il Ministro del Tesoro.

Veduta la legge 7 aprile 1881, N. 133 (Serie III), che provvede per l'abolizione del corso forzoso;

Veduto il R. Decreto 1° marzo 1883, Num. DCCCLXVIII (Serie III), che autorizza gl'Istituti di emissione ad emettere biglietti da lire 25, pagabili al portatore ed a vista, e ne stabilisce il riparto;

Veduto il R. Decreto 31 dicembre 1883, N. 1821 (Serie III), che rende di pubblica ragione i segni ed i distintivi caratteristici dei biglietti da lire 25 del Banco di Napoli;

Di accordo col Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Determina:

I biglietti da lire 25, pagabili al portatore ed a vista, che il Banco di Napoli fu autorizzato ad emettere in numero di quattrocentomila, e pel valore complessivo di 10 milioni di lire, giusta il R. Decreto 1° marzo 1883, Numero DCCCLXVIII (Serie III), ed i cui segni e distintivi caratteristici furono resi di pubblica ragione con l'altro R. Decreto 31 dicembre 1883, N. 1821 (Serie III), saranno ripartiti in quaranta serie, ciascuna delle quali conterrà 10000 biglietti

Le serie saranno distinte con le seguenti lettere:

A A A A A A A A A A A A A A A A A
A B C D E F G H J K L M N O P Q R S

A A A A A A B B B B B B B B B B B B
T U W X Y Z A B C D E F G H J K L M

B B B B
N O P Q

Il presente Decreto sarà inserito nella Raccolta delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1884.

Il Ministro: A. Magliani.

N. 1831. (Serie III.) Gazz. uff. 18 gennaia.

Sono aggiunte all'elenco delle strade provinciali di Firenze le seguenti:

1. Tratto della strada Val di Bisenzio, da San Quirico a Montepiano;
2. Strada dal ponte di San Zeno alla Cantina;
3. Strada da San Piero a Sarsino;
4. Strada Tosco-Romagnola, da San Piero in Bagno al Mandrioli.

Art. 2. È radiato invece dal detto elenco il tratto di strada provinciale Valleriana, dal Castagno al confine della Provincia di Pisa.

È respinta, perchè irricevibile, l'istanza del Comune di Firenzuola, diretta a far iscrivere nell'elenco in parola la strada comunale detta di Bruscoli, restando per conseguenza annullate le deliberazioni della Giunta medesima e del Consiglio comunale in data rispettiva 27 giugno e 17 agosto 1881

R. D. 16 dicembre 1883.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Abbonamenti per l'anno 1884 alla
GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

La Stagione, giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e L. **12** franco per **tutta l'Italia**, e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero**;

La donna e la famiglia. La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero**.

L'indicatore dei prestiti, periodico mensile: utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** lire **2, 10** per **l'estero**.

Per rendere ancor più completa questa combinazione, ai predetti tre periodici, uno di lettura amena e morale, uno di mode ed uno di finanza, abbiamo voluto aggiungerne uno di musica, e questo è il più serio ed importante di tutti i periodici musicali italiani, e si potrebbe dire anche stranieri. Per gentile adesione della Casa Ricordi possiamo offrire quest'anno ai nostri associati — e a prezzo notevolmente ridotto — la

Gazzetta musicale, di Milano, che pubblica da molti anni il predetto rinomato editore e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In quel periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri ed i critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire **20** annuali, per i nostri abbonati è invece di sole lire **15** per **tutta Italia**, e Lire **20** per **l'estero**, e, anche così ridotto, dà diritto a molti premi annuali

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia**, vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati, e sono:

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L.	37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle leggi* ecc. .	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia . . .	L.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta . .	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione .	»	60.—	30.—	15.—

All'avveduto lettore non isfuggirà certamente i vantaggi materiali di queste combinazioni, come egli non potrà disconoscere quelli morali, perchè il periodico **La donna, e la famiglia** è veramente classico e di indole tale da poter essere raccomandato a tutte le famiglie per bene, delle quali, in breve, diventa l'amico.

La **QUARTA EDIZIONE** della **GAZZETTA**, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino.

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Sabato 9 febbraio — 3.ª Edizione — N. 38

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 9 FEBBRAIO.

Il sig. Gladstone è alle prese coll'opposizione nelle due Camere per l'affare dell'Egitto, che si fa sempre più serio. Egli è andato in Egitto, perchè l'Egitto è la strada delle Indie, ed è questo un argomento, sul quale gli inglesi non possono avere due opinioni, alla più lieve minaccia che possa non essere nelle loro mani. Vi è andato però suo malgrado. Dopo aver gridato al suo antecessore con tutte le forze dei suoi polmoni: « Le mani a casa », per una specie di fatalità espiatoria, egli fu costretto, a metter le mani sulla roba altrui, e mettersi in un impresa più avventurosa di quelle che lord Beaconsfield, il cui grande antagonista prediligeva.

Costretto a fare una politica che non era la sua, temette di trovarsi in contraddizione coi suoi precedenti, e pur restando in Egitto, ove era fatale che andasse e rimanesse, annunciò periodicamente alle Camere, che le truppe inglesi avrebbero sgombrato l'Egitto appena fosse possibile. Annunciò anzi un giorno che erano stati dati gli ordini per lo sgombero del Cairo, per la riduzione delle truppe inglesi e per la concentrazione, di quelle che rimanevano, in Alessandria.

Però intanto l'Egitto perdeva il Sudan. Gli insorti, guidati dal Mahdi, il falso profeta, sconfissero le truppe egiziane due volte, sotto gli ordini di due generali inglesi, Hichs e Baker. Gli Egiziani abbandonarono ignominiosamente il campo di battaglia. L'Egitto non è in grado di difendere l'Egitto. La conseguenza è logica. L'Inghilterra che occupa l'Egitto deve difendere l'Egitto. Contro questa conseguenza il sig. Gladstone tenta di ribellarsi, ma gli avvenimenti sono più forti degli uomini, e i grandi ministri sono quelli che profittano degli avvenimenti, ma non è sempre in loro potere dirigerli. Gladstone continua l'espiazione della guerra fatta a lord Beaconsfield, perchè egli è costretto a seguire la politica che ha più fieramente combattuta, e siccome la fa per forza, la fa male. Non per darci vanto di profeti, perchè dovremmo per equità ricordare, che se abbiamo indovinato questa volta, ci siamo ingannati tante altre volte, ma per la verità ricordiamo, che prevedemmo che Gladstone averebbe fatto una cattiva politica in Egitto, perchè era una politica cui era costretto, ma contraria alle sue tendenze politiche.

Il *Times* fa oggi una requisitoria contro il sig. Gladstone, nella quale prova che appunto per affrettar lo sgombero dell'Egitto, la questione si è andata aggravando ogni giorno più, e Gladstone si è condannato a rimanervi più lungamente, e suo malgrado l'annessione mascherata dovrà finire al protettorato, perchè l'Inghilterra deve difendere l'Egitto. Deve rimanervi per la stessa ragione che vi è andata, perchè in Egitto non v'è Governo, come non v'è esercito, e non v'è che l'occupazione inglese.

Il *Times* non vuol credere che il signor Gladstone tratti colla Francia per attirarla nuovamente in Egitto. Appunto perchè il sig. Gladstone è andato laggiù, suo malgrado, per una necessità imprescindibile della politica inglese, egli cercò prima la cooperazione della Francia, ed aveva già conchiuso una convenzione con Freycinet, che la Camera francese ha respinto, poi cercò la cooperazione dell'Italia. Egli mostrò che prevedeva che si sarebbe trovato a disagio in Egitto. È naturale che ora l'Inghilterra abbia tutta la responsabilità della pace in Egitto, perchè non v'è altra forza che la sua. Dalle truppe indigene non si può sperare alcuna resistenza alle truppe del Mahdi. L'Inghilterra deve combatterlo colle sue truppe, e ne avrà, secondo tutte le probabilità, ragione coll oro e col ferro, ma non coll'uno o coll'altro, bensì con tutti e due.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 7 febbraio.

(B) Si vede bene che essi medesimi, gli avversarii dell'onor. Depretis, non credono a ciò che asseriscono riguardo alle condizioni della maggioranza ed alla probabilità che essa si sfasci lasciando libero campo all'avvenimento del pentarchismo.

Se ci credessero, non è possibile che essi volessero ricorrere a così disperate e velenose armi di guerra come quelle che si sono messi ad adoperare da alcuni giorni in qua, per cui si è accesa una polemica piena di bile e di fiamme contro la persona dell'onor. Depretis, che si vede denunziato e processato nel più volgare modo da coloro medesimi che altravolta lo portarono a cielo e che oggi, vinti dall'ira, non badano più a contraddirsi smaccatamente pur di dare sfogo al dispetto che li invade.

Chi si sente sicuro del fatto suo e sa veramente che non può tardare ad arridergli la vittoria, non compromette la propria causa con simili escandescenze le quali nauseano il pubblico e gliene alienano l'animo. Se il pentarchismo vedesse sul serio la probabilità di una sua prossima prevalenza, così come scrivono ogni giorno i suoi portavoce, certo che esso non commetterebbe l'errore madornale che questi commettono imprecando ed iperboleggiando malignamente contro il presidente del Consiglio; il quale, a buon conto, pare che di tutto questo non si dia nemmeno per inteso.

Questi giudizii comunemente si odono riguardo agli attacchi irruenti e sproporzionati che da un momento all'altro la stampa pentarchista ha mossi contro l'onor. Depretis. Sono attacchi che, o non avranno peso nella definizione della questione, o che, quanto meno, aumenteranno le antipatie per la causa degli oppositori, i quali pertanto hanno doppio torto di muoverli, come fa benissimo l'onor. Depretis a non incaricarsene.

Ieri alla Camera c'è stato un momento in cui la Commissione per il progetto sulla riforma universitaria ha minacciato nientemeno che di dimettersi. Nel qual caso non si sa più quello che del progetto avrebbe potuto avvenire. E chissà anche che non fosse stato meglio per tutti.

Il momento fu quando l'onor. Baccelli, il quale, d'accordo colla Commissione, aveva aderito in massima ad un emendamento dell'onor. Bovio all'articolo sesto, dichiarò di ritirare tale sua adesione e di respingere assolutamente l'emendamento che era stato vigorosamente oppugnato dagli onorevoli Bonghi, Minghetti ed altri. L'emendamento si riferiva ad una partecipazione degli studenti nella scelta dei rettori. La Commissione, dal canto suo, operando disgiuntamente dal ministro ed anzi contro di lui, mantenne la sua adesione all'emendamento, il quale fu respinto a grande maggioranza. Ieri sera questo incidente era vivamente commentato. E c'era anche chi diceva che l'intenzione della Commissione di dimettersi non fosse ancora assolutamente abbandonata. Molti poi criticavano il ministro per le sue esitanze e per i suoi ritorni in una questione di così grande entità.

Gli emendamenti recati dall'onor. Genala al progetto ferroviario Baccarini si riassumerebbero così: le linee continentali raggruppate in due reti longitudinali. Le linee insulari verrebbero amministrate separatamente. Ciascuna società acquista il materiale mobile della propria rete e ne versa l'importo allo Stato che penserà a mettere le linee nelle condizioni richieste dal servizio. Speciali condizioni regoleranno gli orarii e le tariffe. I prodotti lordi dell'esercizio sono distribuiti fra le casse per l'aumento del patrimonio, le Società e lo Stato. Le linee complementari sono esercitate a parte e le Società esercenti sono obbligate a costruirle, impiegandovi novanta milioni annui, che esse si procureranno con obbligazioni garantite dallo Stato ed ammortizzabili. Le quote di concorso dei Comuni e Provincie sono ridotte alla metà, a condizione che vengano date a fondo perduto. Dal più al meno, sono quegli stessi portati a conoscenza del pubblico dall'*Economista* di Firenze.

Si annunzia che la Cassa nazionale per l'assicurazione degl'infortunii del lavoro sarà definitivamente organizzata dentro il febbraio. La Cassa di risparmio di Milano, a cui ne spetta l'iniziativa, convocherà i delegati dei varii Istituti di risparmio in quella città appunto verso la fine di questo mese, per redigere l'atto solenne di costituzione.

Il ministro Berti sta prendendo tutti i provvedimenti, affinchè appena gl'Istituti di risparmio adunati a Milano abbiano approvato il regolamento e le tariffe, si possano emanare i decreti che definitivamente li sanciscano.

Sperasi che la nuova e promittente istituzione non tarderà ad avere il suo complemento, mercè la legge di responsabilità già presentata dal ministro al Parlamento.

Roma 8 febbraio.

(B) Quello su cui principalmente insistette l'onor. Depretis nella riunione di iersera della Maggioranza è il bisogno di affrettare un po' più i lavori della Camera, senza di che sarà impossibile di esaurire neppure la minor parte del programma che il presidente del Consiglio ha tracciato fino dai primi giorni del presente periodo parlamentare.

In ispecie, come potete immaginare, l'onorevole Depretis si raccomandò per alquanta maggiore rapidità nella discussione della riforma universitaria ed accennò poi un'altra volta tutti quei progetti urgenti che aspettano le deliberazioni della Camera e che già furono enumerati nelle precedenti adunanze della Maggioranza.

Circa il progetto della marina mercantile il presidente del Consiglio dichiarò che il Governo aderirà a talune modificazioni che possano esservi introdotte dalla Commissione parlamentare. Egli invitò gli onor. Lacava, Coppino e Brin, che furono già relatori di progetti sulle incompatibilità parlamentari, di volere esaminare d'accordo col Ministero le nuove proposte da presentare alla Camera intorno a questa materia.

Avendogli l'onor. Billia chieste informazioni circa a voci corse che gli avversarii del Ministero intendano valersi delle domande a procedere contro gli onor. Lovito e Nicotera per sollevare una grossa questione, nella quale coinvolgere il Governo, l'onor. Depretis disse di riconoscere che il Governo debba per quanto gli sia possibile rimanere estraneo a questioni siffatte. Quando sarà distribuita la relazione Mazza e se veramente si tratterà della volontà manifesta degli avversarii del Governo di coinvolgerlo in un tale affare, allora sarà il caso che la Maggioranza tenga una speciale adunanza per prendere in proposito gli opportuni concerti.

Ci furono deputati che fecero speciali raccomandazioni. Così l'onor. Lioy raccomandò il progetto della perequazione fondiaria; l'onorevole Cavalletto le leggi sociali; l'onor. Finzi il progetto per riformare la legge di pubblica sicurezza.

Riguardo agli otto commissarii che la Camera deve nominare per compiere la Giunta che riferirà sul Codice penale, l'onor. Depretis dichiarò che sette dei posti vacanti potranno essere lasciati all'Opposizione, e che i ministeriali potranno contentarsi di riservarsene uno, oltre ai dieci che già occupano in virtù delle nomine avvenute precedentemente.

Forse mai si è veduta maggiore larghezza nella proporzione dei voti lasciati all'Opposizione in qualsia questione ed in qualsia Commissione. Ma pure non è detto ancora che i dissidenti vogliano contentarsi nemmeno di questo. Tant'è che stamattina i loro giornali dicono chiaro e tondo che i posti vacanti nella Commissione per il Codice penale debbono essere riservati tutti ai loro amici, e gran mercè se essi se ne accontenteranno. Alla quale dichiarazione, i detti giornali aggiungono i nomi dei loro bravi otto candidati e la spiegazione che sarà da considerare come cosa non equa se la Maggioranza vorrà riservarsi anche semplicemente un solo dei posti. Nessuno potrà dire che gli attuali oppositori sieno di facile contentatura e che essi non conoscano i loro interessi.

È una voce sola per riconoscere che la violenza, anzi il furore degli attacchi mossi in questi ultimi giorni dalla stampa pentarchica contro la persona dell'onor. Depretis, sono stati inverosimili ed eccessivi, per modo ch'essi rimasero privi di ogni effetto fino al punto da non produrre nemmeno alcuna durevole impressione nel pubblico. Sono stati appunto come quei colpi che, per motivo della carica sovrabbondante, fanno passare il proiettile oltre al bersaglio senza lasciare traccia. Uno sfogo di atrabile che ha prodotto un momento di rumore ed anche di schifo, ma che non poteva altrimenti durare. Laonde, già le polemiche tendono a rientrare nei loro confini ed il loro tôno ad abbassarsi considerevolmente. Il pubblico ha mostrato di non gradire gli acuti in falsetto. I fogli pentarchisti se ne sono avveduti e si sono messi a dar prova di un po' di maggiore calma. Così, se non altro ci si potrà discorrere.

Del resto, per quello che concerne la situazione generale parlamentare e politica, tutti abbiamo gran speranza ch'essa si vantaggerà e si schiarirà molto per conseguenza dell'interpellanza Parenzo, a cui, Ministero e Camera, si mostrano disposti a dare il massimo sviluppo, onde vedere se sia mai possibile di evitare che ad ogni ventiquattr'ore si torni sulle medesime questioni e si tirino in scena gli stessi dubbii e le stesse accuse con perdita di tempo continua, con noia anche maggiore di tutti e senza vantaggio per chicchesia e con danno invece dell'autorità del Governo. L'onor. Depretis non lascia occasione di esprimere il desiderio e la volontà che in questa tale discussione si vada a fondo. Del che tutti, gli amici come gli avversarii leali del Gabinetto, devono essere contenti.

ITALIA

I Lincei al Quirinale.

Leggesi nel *Diritto* in data di Roma 7:

Ieri, la presidenza dell'Accademia dei Lincei, composta dell'on. Sella, del senatore Mamiani, dei segretarii Blaserna e Ferri, degli amministratori Tommasini e Cerruti e del prof. Donatelli, relatore, fu ricevuta dalle LL. MM. il Re e la Regina.

L'on. Sella legge la relazione dell'operato dell'Accademia nello scorso anno 1888, che principia così:

« Sire! Graziosissima Regina!

« La nostra Accademia dei Lincei considera l'interesse che le MM. VV. manifestano per l'alto movimento scientifico come un importante incoraggiamento. Quindi essa aveva deliberato d'indugiare il conferimento dei premii alle migliori Memorie a lei presentate, fino al giorno in cui disponesse di una sala, ove poter invitare le MM. VV. Ma a Voi, Sire, non piacque che si protraesse l'aspettazione dei concorrenti, e l'Accademia fu sollecita nel conferire i premii, e per mezzo nostro ora ringrazia le MM. VV., perchè anche quest'anno vi piace di aggiungere al premio materiale un premio morale non meno pregevole, quello di una Vostra augusta parola di plauso ai vincitori della nobile gara. »

Poi l'onor. Sella presentò alle LL. MM. il prof. Di Leva, Rettore dell'Università di Padova, vincitore del concorso al premio reale per la storia; i professori Pucci e Pisati, vincitori del concorso al premio reale per la fisica; ed il prof. Brofferio, del Collegio militare di Milano,ch'ebbe uno dei premii di scienze filosofiche.

Le Loro Maestà si congratularono con essi dell'ottimo successo, e si trattennero a lungo a conversare con tutti con la più grande affabilità.

Al concorso al premio Reale per la storia e geografia si presentarono 22 concorrenti.

La Commissione parlò con lode del Favaro pel suo lavoro sopra Galileo Galilei; dell'Amabile pel suo lavoro su Tommaso Campanella; del Fiorini per la sua opera sulla Proiezione delle carte geografiche; del Virgili pel suo lavoro su Francesco Berni, e parlò con plauso delle ricerche del prof. del Lungo sovra Dino Compagni. Lodi e plauso a cui l'Accademia si volle associare.

Ma tutti furono vinti dal prof. De Leva nel 4.° volume della *Storia di Carlo V. in correlazione all'Italia*, essendo i tre primi volumi di quest'opera stati pubblicati prima della fondazione dei premii reali.

Il 4.° volume tratta specialmente della storia del Concilio di Trento e la illustra con documenti nuovi, con cognizioni vaste e con critica originale. Ma si può riassumere la splendida relazione che ne fece il prof. Villari, il quale conclude che l'opera del De Leva avrà sempre un posto d'onore nella letteratura della storia italiana.

Qui il presidente Sella lesse i due seguenti brani della relazione del prof. Villari:

« Questo studio il prof. De Leva ha compiuto con coscienza e grande penetrazione. Ne è risultata una pittura fedele e spesso drammatica del Concilio. Noi vediamo ivi agitarsi i più grandi interessi religiosi e politici dell'Europa, insieme colle più piccole, qualche volta basse passioni, e risultarne uno strano viluppo di cose, che rende sempre più difficile il venire ad un accordo, mentre il conflitto religioso va al di fuori pigliando proporzioni gigantesche, impreveduto così dal Papa come dall'Imperatore. Una forza superiore, un destino inevitabile sembra farsi giuoco delle umane passioni per condurre le cose ad un fine prestabilito. Tutto ciò il professore De Leva descrive con mano maestra. »

« Dopo avere attentamente letto ed esaminato questo quarto volume del prof. De Leva, la Commissione crede di potere con sicura coscienza affermare, che d'ora innanzi non sarà possibile, nè in Italia nè fuori, scrivere dei fatti che in esso sono così bene illustrati, senza riconoscere i pregi e la grande autorità del dotto professore di Padova. Il merito intrinseco dell'opera è grande, il merito comparativo è di certo superiore a quello di tutte le altre presentate al concorso. »

Una dimostrazione a Padova.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 8:

Questa mattina una folla di studenti universitarii si è indirizzata alla casa del prof. Garbieri, dimorante in Riviera S. Luca, presso la chiesetta omonima. Arrivati laggiù, i giovani si misero a fischiare e gridare contro il professore.

Fu picchiato anche contro la porta di casa; ma la porta rimase chiusa.

La scena durò circa un quarto di ora. Quindi, il prof. Garbieri uscì di casa tranquillamente, e si avviò alla Università, seguito dai dimostranti, che continuarono i fischi e le grida assai poco lusinghiere per il loro maestro.

All'Università — siccome il baccano non mostrava di voler cessare — intervenne il prof. Vlacovich, ff. di Rettore, il quale arringò gli studenti e li persuase a tornare in calma. Così avvenne, dopo alcuni evviva a Vlacovich.

Questi i fatti. Le cause? Ci fu riferito che negli esami suppletorii d'ieri per il passaggio alla scuola d'applicazione, non uno dei venti giovani, che si presentarono, ottennero la promozione dal prof. Garbieri.

Noi non giudichiamo nessuno; certo però ci addolorano profondamente questi rumorosi spettacoli, che compromettono la dignità del nostro Ateneo e sembrano ormai diventati una consuetudine. Un provvedimento serio, energico, imparziale è assolutamente necessario. Intanto noi raccomandiamo ai giovani la quiete, poichè si devono assicurare che a questo modo non ci guadagna proprio nessuno.

Veniamo a sapere che dopo il mezzogiorno vi fu una nuova dimostrazione della studentesca contro il prof. Garbieri, dimostrazione cui si unì un incidente doloroso, ma il giornale essendo prossimo ad andare in macchina, non possiamo allungarci di più. A domani maggiori particolari.

L'adunanza della Maggioranza.

Telegrafano da Roma 8 alla *Nazione*:

L'adunanza della Maggioranza è stata numerosa. L'on. Depretis deplorò la lentezza delle discussioni; eccitò i deputati ad affrettare la legge universitaria: abbiamo una via lunga che ne sospinge. Cinque leggi importantissime attendono il voto della Camera: la legge comunale; quella sulla pubblica sicurezza; l'ordinamento bancario, suggello dell'abolizione del corso forzoso; la legge sulla marina mercantile, per la quale dichiarasi disposto ad accogliere ragionevoli emendamenti che vi proporrà la Commissione; quella sull'esercizio ferroviario.

Raccomandò compattezza e vigore. Mancando la compattezza e il vigore, anche una grande maggioranza favorevole al Governo può ridursi all'impotenza.

Dice che completò i segretarii della Maggioranza colla nomina degli onor. Visocchi, Saporini, Dini Enrico, Cappelli.

Per lo studio della questione delle incompatibilità, invitò gli onor. Lacava, Coppino, Brin, relatori dei precedenti progetti su tale argomento, ad assistere col loro consiglio il Ministero.

Disse essere conveniente lasciare sette nomi ai dissidenti, e riservarne uno alla Maggioranza nella nomina dei commissari, pel Codice penale.

L'on. Cavalletto, onde affrettare la discussione della legge sulle Università, consigliò gli amici, aventi emendamenti da proporre, a cercare di conciliarsi il Ministero e la Commissione fuori delle sedute pubbliche.

Raccomandò la legge sullo stato degl'impiegati e quella della Pubblica Sicurezza, eccitando il Governo a scegliere buoni prefetti che veglino alla tutela della legge e dell'ordine.

Mostrò opportuno affrettare la discussione delle leggi sociali, prima che i radicali sveglino appetiti impossibili a sodisfare.

L'onor. Lioy raccomanda la perequazione fondiaria.

L'on. Billia accennò alla domanda a procedere contro gli onor. Nicotera e Lovito, alla voce che vogliasi sollevare una grossa questione involgendovi il Governo, ed alla necessità che la maggioranza s'intenda.

L'on. ministro Baccelli, elogiando la solerzia della Commissione per la legge universitaria, annunciò ch'essa si riunisce quotidianamente avanti la seduta, ed a lei deve rivolgersi chiunque abbia proposte.

Deplorò l'esistenza di qualche deputato, che con vera ostruzione si oppone al regolare andamento della discussione.

L'on. Pelosini enumerò le difficoltà che si incontrano nello studio della riforma alla legge di pubblica sicurezza cresciute per la presentazione del Codice penale; e mostrò la necessità di tempo e di studio per l'importante riforma.

L'on. Finzi avvertì che le maggiori difficoltà alla legge universitaria provengono dai professori. Raccomandò la legge di pubblica sicurezza, nonché quella sulla marina mercantile, e tutto ciò che si attiene alla difesa dello Stato.

L'on. Buttini discorse sulla questione ferroviaria.

L'on. Depretis, rispondendo, annunciò che il ministro della guerra avrebbe presentato speciali progetti per la difesa; lodò la solerzia della Commissione universitaria; deplorò l'ostruzione, rilevando che gli ostruzionisti non appartengono alla maggioranza. Unico rimedio a ciò è il regolamento della Camera e la sua osservanza.

Per le leggi sociali il Governo, presentandole, fornì il suo compito.

Riconobbe l'urgenza della legge di pubblica sicurezza. Intanto studia per avere ottimi prefetti.

Circa la perequazione fondiaria, il Governo, dopo aver presentato il progetto relativo, intende sciogliere un debito di giustizia verso il paese senza mire fiscali.

Circa la questione sollevata dall'on. Billia, il Governo deve rimanervi estraneo. La relazione Mazza non è ancora distribuita. Sollevandosi una grossa questione coinvolgente il Governo, che c'entra, potrà essere il caso che la maggioranza s'intenda in una speciale seduta da tenersi sabato.

Per la procedura Nicotera-Lovito.

Telegrafano da Roma 8 alla *Nazione*:

È stata distribuita la relazione dell'on. Mazza sulla domanda a procedere relativamente al duello Lovito Nicotera.

Conclude: primo, che la Camera autorizzi il presidente a consentire il proseguimento delle preliminari indagini sul fatto che provocò il duello.

Secondo, che sospendasi l'esame del merito della richiesta a procedere contro l'onor. Nicotera, salvo alla Commissione d'imprenderlo ove, compiute le preliminari indagini, l'Autorità credesse insistere sulla richiesta.

Terzo, che rimanga sospeso l'esame del merito della questione del duello, non potendosi scindere da quello della causa che lo determinò.

La discussione pubblica avrà luogo domani.

Il presidente Farini si asterrà. Presiederà l'on Rudinì.

Una questione di massima.

Nelle ultime udienze di gennaio venne trattato alla sezione penale della Corte di appello di Roma un gravame prodotto da certi Gaetano e Raffaele Crescenzi, ritenuti colpevoli dal tribunale di Frosinone del reato previsto dall'articolo 263 del Codice penale per avere percosso un usciere.

La Corte di appello, a relazione dell'egregio comm. Gaeta, confermando la sentenza del tribunale di Frosinone, proclamò la massima: che l'usciere, nell'esercizio delle sue funzioni, non può ritenersi un semplice agente della forza pubblica, una persona incaricata di un pubblico servizio qualunque, ai sensi dell articolo 263, ma va per lo inverso ritenuto come un ufficiale esclusivamente addetto all'amministrazione della giustizia.

La Corte traendo argomento dagli articoli 6, 10, 173, 250, 251, 253 dell'ordinamento giudiziario, dagli articoli 38, 42, 44 e 58 del regolamento relativo, e degli articoli 41, 576, 596, 628, 643 del Codice di procedura civile, considerò che le delicate funzioni dell'usciere, appunto perchè sono garantite dalla sola autorità morale, debbono essere efficacemente tutelate verso coloro che tentino offenderle, mentre sono esercitate ed a causa di esse.

Il duca di Edimburgo va a caccia.

Scrivono da Cagliari 6 all'*Arena*:

Il Duca di Edimburgo (comandante della squadra inglese, attualmente fra noi), accompagnato da un aiutante e dal console inglese a Cagliari, partì sull'avviso *Forward*, per Castiada, onde assistere ad una grande partita di caccia che gli viene offerta.

Contemporaneamente partono, sul Regio piroscafo *Murano*, il Prefetto, il ff. di Sindaco ed altre Autorità, nonchè moltissimi distinti cacciatori, onde ossequiare il Duca.

Ritorneranno da Castiada venerdì sera, e nella stessa sera, per cura della Commissione del monumento a Mario, sarà offerto al principe inglese uno spettacolo, al quale egli promise d'intervenire.

Notate che la caccia è ora proibita; ma avendo il duca manifestato il desiderio di una partita, la proibizione venne per lui levata. Anche ieri stesso, accompagnato da molti ufficiali del suo stato maggiore, si è recato nel vicino

stagno, e, un po' a piedi e un po' in apposite barche, si spinse fino quasi a Assemini, villaggio a 14 chilometri dalla città sulla linea Cagliari-Oristano.

La caccia è stata abbondante, e i cacciatori ritornarono la sera verso le 6, col treno reale appositamente messo a loro disposizione, onusti di anitre e beccacini. Il principe è tiratore famoso; quasi metà del bottino è dovuta ai suoi tiri.

È un uomo alla buona, affabile e gentile, come generalmente quasi tutti gl' inglesi; è giovane di bell' aspetto, di buona statura, e con barba bionda intera.

Questo dopo pranzo scesero a terra molti marinai e soldati; le vie brulicano e i caffè sono zeppi di giubbe scarlatte.

Domani la Giunta municipale e il ff. di Sindaco si recheranno a bordo del *Minotaur* a ossequiare il principe a nome della città.

Si sta preparando una serata di gala al teatro e un ballo al Casino in onore di S. A.

Manifesti sovversivi a Firenze.

Nella notte scorsa — scrive la *Nazione* in data del 6 — gli agenti di pubblica sicurezza arrestavano varii individui che affiggevano dei manifesti incendiarii stampati alla tipografia Sborgi, che si tentava di affiggere alle cantonate.

Il primo arrestato fu un tal Pietro Vinci, studente, il quale, con grande audacia, tentava di affiggere quei manifesti sovversivi nel cortile del palazzo della Prefettura; un compagno di lui riuscì peraltro a fuggire alla vista delle guardie, e gettò a terra 39 di quei manifesti, che furono raccolti dai fiaccherai e consegnati alle guardie che vigilavano il Vinci.

Altro individuo fu arrestato in via de'Fossi mentre si apprestava ad affiggere quello stampato rivoluzionario, e fu trovato in possesso di altre due copie di quel proclama. Un terzo fu arrestato nel quartiere di Santa Maria Novella; un altro nel quartiere di Santa Croce mentre li distribuiva a chi passava per le vie.

Nel Manifesto, che ci ripugna di pubblicare, con un ributtante cinismo si « afferma la « necessità della espropriazione violenta degli « attuali detentori della ricchezza a vantaggio « di tutti; » e si fa pieno atto di solidarietà con gl' internazionalisti condannati di recente a Roma come « volgari malfattori ».

Furono arrestate pure altre persone al seguito della tentata pubblicazione di questo stampato; e tutti, insieme ai non pochi firmatarii del manifesto, vennero subito deferiti all' Autorità giudiziaria, la quale procede contro di essi per offesa al rispetto dovuto alle leggi, per minaccia di distruzione degli ordini monarchici costituzionali, e per offesa all' inviolabile diritto di proprietà.

Ribellione.

Telegrafano da Palermo 8 alla *Tribuna*:

Vennero ieri arrestati dodici fuochisti del piroscafo *Sumatra*, perchè si ribellarono al comandante, minacciandolo di morte.

SVIZZERA

L' arsenale d' un anarchico.

Telegrafano da Berna 6 al *Secolo*:

La polizia di Zurigo constatò la scomparsa dell' anarchico Hermann Stellmacher, calzolaio nativo della Slesia, dimorante in Zurigo da due anni.

Questi era noto come uomo brutale, ozioso, che senza lavorare disponeva di vistose somme e spargeva pubblicazioni anarchiche. Lasciò Zurigo alla fine di dicembre abbandonando moglie e figli.

Fecesi una perquisizione al suo domicilio e si scopersero pubblicazioni rivoluzionarie ed una cassa piena di piombo sminuzzato, che serviva a caricar le bombe.

ASIA-ANNAM

Un Re avvelenato.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Si tratta di Hiep-Toa, il disgraziato Re, succeduto a Tu-Duc sullo spinoso trono dell'Annam.

La sua morte — cosa già nota — è opera dei mandarini, che l' hanno avvelenato nelle circostanze seguenti:

Dopo il trattato da lui concluso il 25 agosto passato col plenipotenziario francese, il disgraziato Re dall' Annam era stiracchiato fra il vecchio partito annamita, che non gli perdonava di aver apposto la firma a ciò che questo chiamavano la decadenza dell' Annam e l' influenza francese, che guadagnava terreno ogni giorno dopo l' occupazione dei forti di Thuan-An.

Questa situazione era nota al plenipotenziario francese Champeaux, il quale sentiva imminente una crisi.

La crisi scoppiava in seguito ad un incidente, la cui causa prima era l' opposizione del vecchio partito cinese ad una delle clausole più importanti del trattato.

Una regola dei riti stabilisce che il Re dell' Annam non deve ricevere gli stranieri che in udienza solenne. Per ben dimostrare la supremazia del residente della Francia, il trattato di Huè stipulava ch' egli avrebbe il diritto di vedere il Re in udienza privata.

Il signor de Champeaux, volendo valersi di questo diritto, chiese un' udienza al Re. Si cercò di guadagnar tempo; ma siccome il residente insisteva energicamente, si dovette cedere. Il Re lo ricevette il 27 novembre. Il domani mattina era trovato avvelenato nel letto.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 9 febbraio.

Dimostrazione affettuosa. — Il pietoso caso che ha immerso nel lutto la famiglia Papadopoli, la quale è antico vanto della città nostra, non poteva non avere eco profonda nel cuore di tutti. Il concorso ai funerali del povero bambino schiantato tanto crudelmente dal gelido soffio della morte e tolto per sempre all' amplesso dei genitori conte Nicolò Papadopoli e contessa Elena Hellembach, dei parenti e degli innumerevoli amici della famiglia, fu qualche cosa di sorprendente. Venezia tutta, dalla classe più elevata al popolo, ha voluto assistervi: si è voluto con ciò inviare coll' anima un ultimo bacio a quell' angioletto; e si è voluto ancora, per quanto sia possibile il farlo in questi casi, confortare la famiglia con una di quelle dimostrazioni improntate di affetto e di cordialità nelle quali Venezia nostra ha, per così dire, il monopolio.

Non ci attentiamo neanche di registrare i nomi delle persone che vollero prender parte alla cerimonia che ebbe luogo oggi al tocco nella Chiesa di S. Silvestro. Basta dire che le signore si contavano a centinaia. A cominciare dalla principessa Giovanelli, dalla contessa Marcello, ti si paravano dinanzi l' uno dopo l' altro tutti i nomi più illustri del nostro patriziato, come a dire delle contesse Venier, Mocenigo, Albrizzi, ecc. ecc., quelli di tante altre signore pure distintissime, e tutti i più bei nomi della colonia straniera.

Le signore occupavano circa la metà della Chiesa, a destra, entrando dalla porta principale. Erano tutte vestite a lutto, e molte fra di esse, durante la cerimonia, versarono copiosissime lagrime, penetrandosi dell' atroce caso, e immaginando lo strazio profondo di quella povera madre così duramente colpita dalla sventura, e dell' infelice padre tanto crudelmente piagato.

Dall' altra parte della chiesa vi era ressa. Notammo il Sindaco colla Giunta e col segretario capo ed altri del Municipio; senatori, deputati e consiglieri provinciali, e consiglieri comunali. Erano poi rappresentati: Murano dal suo Sindaco, la Banca nazionale, il Circolo artistico, l' Archivio dei Frari, l' Accademia di belle arti, la Scuola d' arte, il Liceo musicale Benedetto Marcello, le Assicurazioni generali, la Banca di Credito Veneto, ecc. ecc. Vi erano parecchi consoli, ufficiali dell' esercito e cento e cento altre persone o rivestite di qualche rappresentanza o amiche della famiglia; avvocati, magistrati, artisti, medici, scienziati, insomma era rappresentato ogni ceto di persone.

Tutte le strade, da San Polo al Ponte di Rialto, erano piene zeppe di gente, e il corteo durò fatica per la gran ressa a procedere ordinato dal Palazzo Papadopoli alla chiesa di S. Silvestro. Le torcie inviate da amici della famiglia e da parecchi Ufficii erano a centinaia.

Il feretro, portato da famigli di casa Papadopoli, era coperto da un ricco drappo rosso-oro sul quale posava una ghirlanda di mughetti, di camelie, di fiori di cedro odorosissimi. Ai fianchi del piccolo feretro stavano pompieri civici, e parecchi uscieri del Municipio in alta tenuta. Seguivano il feretro molte ragazze vestite a gramaglia con tra le mani delle superbe ghirlande di magnifici fiori.

Presso il feretro erano le tre sorelle della madre del bambino, le baronesse Hellembach, ed il conte Angelo Papadopoli, fratello del padre.

Terminata in breve la sacra funzione, il feretro venne portato sulla Riva del Vin proprio dirimpetto il Municipio, e là vi era una barca della Società delle pompe funebri, tutta ornata di fiori. Deposta in essa la salma, furono collocate all' ingiro tutte le ghirlande di fiori, le quali erano moltissime e assai ricche, così per la loro grandezza, come per la qualità dei fiori leggiadri e finissimi coi quali erano composte.

Allora la funebre barca, tutta coperta di fiori, si allontanò dalla riva e s' avviò al Cimitero seguita e fiancheggiata da molte gondole, mentre dalla Riva del Vin e del Carbon, e dal Ponte di Rialto assisteva una gran folla di gente.

La cerimonia ha lasciato un' impressione profonda in tutti. Nella chiesa facevano vivo contrasto quei fiori variopinti e odorosi che posavano sul feretro lagrimato, colla quantità enorme di ceri ardenti, colle brune vesti delle signore, molte delle quali, lo ripetiamo, singhiozzavano.

Una grande prova di virtù crediamo degna di essere registrata. Fra le persone che hanno assistito alla cerimonia nella chiesa notammo il principe Metternich, evidentemente ancora sotto il peso di un dolore grande, immenso, ineffabile. Lo ammirammo per la forza d' animo dimostrata nell' affrontare una prova così dura e che deve avergli costato chissà mai quali strette al cuore.

In una parola, e per la circostanza toccantissima nella quale la morte del bambino Papadopoli è avvenuta, e per l' affetto che Venezia tutta ha per quella famiglia, nella quale la bontà, la generosità e la beneficenza si stringono del continuo la mano, la dimostrazione d' oggi ha assunto proporzioni straordinarie ed ebbe tale significato da recare ad essa qualche conforto, se il conforto è possibile in certe asperità della vita.

La salma al Cimitero venne deposta nella tomba della famiglia Papadopoli, e alla operazione sopraintendeva ai riguardi sanitarii il medico municipale cav. Orazio Pinelli. Su quella tomba, vigile custode è l' Angelo della Resurrezione colle ali d' oro, opera pregevole del Ferrari: ora gli angeli sono due: ivi riposa coverto di fiori anche l' angelo dell' amore!

— La Banca di Credito Veneto, della quale il conte Nicola Papadopoli è presidente, tenne chiuso l' ufficio dalle ore 12 alle due durante i funerali.

Beneficenza. — Anche quest' anno la solita gentile benefattrice che si asconde sotto le iniziali M. E. ci fece tenere le seguenti offerte, che teniamo a disposizione degl' Istituti qui sotto indicati, non senza ringraziare per conto degli Istituti stessi la generosa offerente:

Per l' Ospizio marino . . . . . L. 20
Per gli Asili infantili . . . . . » 10
Pei Sordo-muti (sig. Crovato). . . . » 10

— La Congregazione di Carità ci prega di rendere, a nome dei poveri beneficati, le più vive azioni di grazie ai signori Fanny Sforni Vivante, cav. avv. Graziano Ravà e cav. Massimiliano Ravà, i quali dando esecuzione alle disposizioni di ultima volontà del compianto signor comm. Elia Vivante assegnarono alla suddetta Congregazione altre lire 1000 perchè siano devolute a beneficio dei poveri di questa città nel modo che sarà creduto più opportuno e con speciale riguardo a quelli del circondario di S. Giovanni Grisostomo.

L' abate Vincenzo Zanetti e l' arte vetraria in Murano. — Sotto questo titolo il chiar. sig. C. Castellani ha pubblicato nella *Patria* di Bologna un breve ma interessante studio sull' abate Vincenzo Zanetti, morto non è guari nella sua Murano, e poscia lo ha stampato a parte in opuscolo coi tipi dello Stabilimento succ. Monti di quella città.

Comizio generale dei veterani 1848 e 49. — Sotto Comitato di Venezia. — I socii appartenenti a questo sotto Comitato sono invitati ad intervenire numerosi all' assemblea che avrà luogo il giorno 10 febbraio a. c. al tocco, in una delle sale del Palazzo comunale gentilmente concessa per tali riunioni dall' on. Giunta, dovendosi discutere oggetti varii, ed eleggere un terzo consigliere a far parte della direzione, e ciò a termini dell' art. 12 delle sedute serali.

Carnevale. — Questa notte si fecero le prove dell' illuminazione della Piattaforma anche perchè furono eseguite delle modificazioni negli apparecchi. Riuscirono benissimo.

Agraria.

I gaz ammoniacali nelle stalle. — Il gesso per impedirne la volatilizzazione. — Le acque inquinate. — I filtri. — Combattiamo la pellagra.

Fa freddo e la nebbia di questi giorni penetra nelle ossa. I poveri contadini che hanno poca legna da ardere e poco, con cui coprirsi, passano le lunghe sere d' inverno nel tepore delle stalle. Per accrescerlo tappano anche ogni fessura!

Le donne filano rannicchiate sotto una pallida lucerna; i bambini dormono sulla paglia da presso; gli uomini, stanchi dal lavoro, sonnecchiano; e già non sanno, i miseri, quanto male arrechi ai loro visceri l' aspirazione di quei gaz ammoniacali, di quelle esalazioni polmonari e cutanee degli animali, di quell' aria, infine, così viziata, povera di ossigeno e pregna di carbonico.

Egli è che fa compassione quella povera gente, pallida, smunta, affievolita dal lavoro e dalle sofferenze. E poi non abbiamo caro il nostro interesse, che infine dal benessere delle classi agricole ci deriva? Non vogliamo ad un tempo, disinfettando le stalle, renderle igieniche anche per gli animali, ai quali pure l' aria così viziata, nuoce moltissimo? Non vogliamo, infine, dare, con poco, ai nostri concimi molta maggior efficaccia, fissando i gaz ammoniacali che si volatilizzano e si disperdono con tanto danno?

Ecco un buon consiglio, e facile a seguirsi, che diede testè a questo proposito l' ottimo *Mese agricolo di Milano*. Spargere nelle lettiere e nei canaletti di colaticcio alquanto gesso o solfato di calce anidro, che ha la forza di assorbire e fissare i gaz ammoniacali. Costa poche lire al quintale, e un quintale basta un mese per una stalla da 16 a 20 capi. Ogni esalazione cessa immantinente; e chi scrive, che l' ha provato, può dire che ne è contentissimo, e che non smetterà mai questo umanitario, semplice ed anche utilissimo uso.

L' aria è il primo elemento; ma anche l' acqua salubre è indispensabile per l' igiene. Vi sono delle cisterne, specie nei nostri fondi bassi, ove filtrano, o che si alimentano dalle acque dei fossi vicini. Quelle acque, più che mai in estate, s' inquinano; e non si può dire di quanti mali per gli uomini e per le bestie sia cagione il loro uso. Obblighiamo quelle acque a passare per un filtro dal fosso alla cisterna. Con poche tavole, alquanta ghiaia, sabbia e carbone, possiamo costruirlo da noi medesimi, ed avremo con pochissima spesa provveduto anche a questo principalissimo bisogno delle nostre colonie.

Insomma: disinfettare le stalle, purificare gli abbeveratoi, e poi chiedere ai Manicomii, che riboccano di pellagrosi, se, oltre, s' intende, al cibo sufficiente e sano, furono anche questi, o non furono, utili provvedimenti.

G. dott. Bressanin.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Sua Maestà, sulla proposta del ministro di agricoltura industria e commercio, si compiacque nominare nell' Ordine della Corona d' Italia

A cavaliere:

Sacchetto Andrea, direttore amministrativo della Società veneta di costruzioni.

Venezia 9 febbraio.

Camera dei deputati — *Seduta dell' 8.*

Presidenza Farini.

La seduta comincia alle ore 2.20 pom.

Su proposta di *Borgatta*, si rimanda a domani la votazione per gli otto commissarii per l' esame del progetto del Codice penale.

Si discuterà pure domani la domanda a procedere in giudizio contro Nicotera e Lovito.

Riprendesi la discussione all' art. 9 delle modificazioni della legge vigente sull' istruzione superiore, così proposto dalla Commissione:

« Il Consiglio d' Amministrazione si compone del Rettore dell' Università che lo presiede, del preside della Facoltà e delle scuole speciali. La Provincia o il Comune, che paghi almeno il decimo della dotazione assegnata, avrà diritto di mandare un rappresentante del Consiglio nelle deliberazioni del Consiglio; in caso di parità di voto, preponderera quello del Rettore. »

Bonghi prosegue il suo discorso, interrotto ieri, sul suo emendamento:

« La vigilanza dello Stato si esercita dal Consiglio di tre moderatori, nominati dal Re, su proposta del Consiglio superiore della pubblica istruzione. »

Continua col dimostrare il concetto a cui si ispira dice che l' articolo della Commissione non è sano; enumera le leggi universitarie nella Scozia, nell' Inghilterra e negli Stati Uniti, per rilevare come quei Governi liberissimi, creata la corporazione, non la abbiano abbandonata ai professori, ma la abbiano circondata di larghe assemblee moderatrici.

Crispi osserva che le Corporazioni, di qualunque genere, erano una volta una necessità, ora sarebbero un non senso. Gli errori del concetto di Bonghi sulla organizzazione sarebbero un regresso.

Dopo dichiarazioni personali di *Lucchini Odoardo* e *Bonghi*, e la replica di *Baccelli* ad alcune asserzioni di *Bonghi*, e del *Relatore* a dichiarazioni di Lucchini, vengono ritirati tutti gli emendamenti, ed approvasi l' articolo della Commissione, con l' aggiunta: « ai componenti il Consiglio del Rettore e dei presidi ultimamente usciti di carica », e altra con l' aggiunta delle parole: « che dovrà essere eletto ogni biennio », relative al rappresentante della Provincia o Comune concorrente pel decimo nella dotazione.

La Commissione ritira l' art. 10, perchè divenuto superfluo.

Approvasi l' art. 11, modificato come segue dalla Commissione: « Il Consiglio amministrativo a gestione economica prepara i bilanci, sentite le Facoltà, e li discute nel Collegio dei professori; esige le entrate, provvede alla rendita dello Stato, per cui è preferita; provvede alle spese del personale e del materiale scientifico necessario agli studenti per prepararsi agli esami di Stato; prepara il Regolamento amministrativo delle Università e degli Istituti, e lo sottopone all' approvazione del Collegio e dei professori; nomina, sospende, revoca gl' impiegati; esercita le attribuzioni di disciplina assegnategli dalla legge; delibera sulla irregolarità dei conti dei gestori responsabili; può fare istanza alla Corte dei conti per la condanna delle malversazioni a debito dei gestori; la Corte giudica anche colle forme della sua giurisdizione contenziosa sui reclami degli agenti contro il Consiglio d' Amministrazione. »

L' art. 12 tratta del bilancio preventivo da presentarsi al ministro due mesi avanti l' apertura dell' anno scolastico.

Corteo avverte doversi coordinare l' articolo col precedente.

Cairoli svolge il suo emendamento perchè i preventivi ed i consuntivi delle Università e degli Istituti si presentino dal ministro al Parlamento coi bilanci attuali.

Il *relatore* non accetta l' emendamento Cairoli, se egli intende che la Camera discuta i bilanci; ma consente se debbano solo essere allegati, per mostrare come il ministro eroga le somme concesse. Modifica in questo senso l' art. 13, che dopo il 12, viene approvato.

Dietro osservazioni di *Lucchini Odoardo*, si sospende l' articolo 14.

Approvasi l' art. 15, disponente che il Consiglio d' amministrazione nominerà fra i suoi membri una Giunta esecutrice delle sue deliberazioni ed altri uffici che le fossero dal Consiglio delegati, e si costituirà di due membri presieduti dal Rettore.

Approvasi, con un emendamento di *Dini Ulisse*, accettato dalla Commissione, l' art. 16: « Gli Istituti superiori compresi nella tabella A saranno governati come le Università, salvo leggi speciali; in quelli divisi in sezioni, queste corrisponderanno alle Facoltà; in quelli aventi una sezione unica, il direttore ed il Collegio dei professori avranno pure le attribuzioni del preside, e la Facoltà della sezione avrà due rappresentanti nel Consiglio amministrativo.

Si discutono gli articoli 14 e 17; ma, dopo osservazioni di *Lucchini*, a cui risponde *Baccelli*, per domanda dell' ultimo, sono rimandati alla Commissione per congiungere ed emendare i due articoli, ove trattasi dell' autorità del Consiglio sugl' impiegati e della compilazione del regolamento universitario, affidato al Collegio dei professori.

All' art. 18: « L' insegnamento superiore è dato da professori ordinarii e straordinarii, da incaricati e liberi docenti », *Bonghi* propone di cancellare « gl' incaricati » perchè non fanno parte del corpo insegnante.

Il *Relatore* non lo accetta.

Approvasi l' art. 18, e si sospende la discussione.

Si annunziano le seguenti interrogazioni:

di *Sant' Onofrio* sui provvedimenti del Governo per tutelare gl' interessi dei nostri connazionali, in presenza degli ultimi avvenimenti nel Sudan;

di *Canzi* sulla istituzione di Borse per gli studii, sulla fabbricazione dello zucchero, e sulla presentazione del progetto di legge intorno alla caccia;

ed altra di *Canzi*, circa gl' intendimenti dei ministri di finanze e d' agricoltura sulla produzione dei tabacchi indigeni.

Berti dirà domani se e quando risponderà.

Depretis dice che risponderà all' interpellanza di *Severi*, presentata ieri, contemporaneamente a quelle di *Parenzo* e *Aventi*.

Severi dice sarebbe tardi, e preferirebbe ritirarla; quindi chiede che la si discuta in seduta pomeridiana mercoledì.

Depretis non consente che s' interrompa la discussione della legge sull' istruzione, ma bensì che la settimana ventura si stabilisca una seduta antimeridiana.

Severi, visto che non possono più svolgersi le interpellanze, ritira la sua.

Depretis protesta contro l' osservazione, perchè altre interpellanze di non minore importanza furono rimandate per terminare la discussione della legge sull' istruzione superiore.

Un articolo della « Rassegna ».

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera la *Rassegna* ha pubblicato un articolo che è molto commentato. Eccovelo:

« Il *Pungolo* di Napoli ha un articolo a fosche tinte, in cui afferma che l' on. Depretis, negli scorsi giorni, avrebbe detto al Capo dello Stato:

— Così non si può continuare. La situazione presente consumando ogni giorno le forze e la vitalità, scava la tomba, l' abisso, senza legare nulla all' avvenire. »

Nè questa è la sola confessione — sempre secondo il *Pungolo* di Napoli — che avrebbero strappato al presidente del Consiglio le condizioni presenti della Camera e il pugillato quotidiano sulla riforma universitaria, ma « egli avrebbe soggiunto altre osservazioni, che mostrano chiarissimamente lo sconforto che esiste in lui stesso e nei suoi cooperatori. »

Come ha fatto il *Pungolo* di Napoli a saper ciò — dice la *Rassegna* — ce lo dice nelle seguenti linee: « Nè forse erano coloro, i quali suppongono che di questo stato di cose, così precario, vacillante, al presente ed insicuro per l' avvenire, il Capo dello Stato abbia intrattenuto l' on. Cairoli nelle due conferenze che in questi giorni Sua Maestà ebbe con lui. » — La *Rassegna* conclude: Chi sa le intime relazioni che esistono fra l' on. Comin (proprietario del *Pungolo* di Napoli) e l' onor. Cairoli, non ha bisogno di domandare altro. »

La *Rassegna* aggiunge giudizii di varii giornali per mostrare il tristissimo effetto morale e politico, prodotto dall' ostinazione dell' onor. Depretis a favore del ministro Baccelli e della sua disgraziata legge; poi termina così:

« L' on. Depretis disse a Stradella: *Tutta la mia vita è un lungo esordio!* Sarà questa l' epigrafe sul suo monumento? »

La smentita dell' on. Comin.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Il *Capitan Fracassa* pubblica una lettera di Comin, il quale smentisce di avere saputo quelle cose da Cairoli, che, notoriamente, è niente espansivo — dice — è dotato, anzi, di una riservatezza quasi selvaggia. Soggiunge di averle raccolte negli ambulacri della Camera, dove tutti ripetevano le parole sdegnose e gli accenti sconfortati di Depretis dopo l' attacco fierissimo di rettogli dal Bonghi in mezzo all' indifferenza della maggioranza.

La Relazione Mazza sull' affare Nicotera-Lovito.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:

La Relazione dell' on. Mazza, contenendo un indiretto biasimo alla condotta dell' on. Farini, questi non presiederà domani la seduta, e la presidenza sarà tenuta dal vicepresidente Rudinì, a cui spetta rigorosamente il secondo turno di consuetudine nel servizio dei vicepresidenti.

Si assicura che l' onor. Farini si dimetterà qualora le deliberazioni della Camera, favorevoli o contrarie all' autorizzazione, non escludano espressamente il complesso dei motivi, cui si ispirano le conclusioni della Commissione per quanto si attiene alla condotta e alla responsabilità del presidente della Camera.

I circoli parlamentari sono vivamente impressionati da questa complicazione.

Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 8 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera una quarantina di socii dell' Associazione della stampa tennero una riunione preparatoria per la nomina del presidente.

Si stabilì innanzi tutto di rinviare quella nomina al mese di marzo, epoca nella quale scadono tutte le cariche.

Poi si fissò come principale criterio che il presidente debba incarnare degnamente il tipo del giornalista militante; cioè a dire, che sia stato o sia un giornalista autorevole.

Vennesi a fare nomi e si posero innanzi quelli di Bonghi, Zanardelli, Alfieri di Sostegno, Mamiani.

Dopo una lunga e vivace discussione — che però fu tenuta nei limiti della temperanza — si venne ai voti.

Bonghi ebbe una grande maggioranza. Zanardelli una diecina di voti; Mamiani ed Alfieri di Sostegno pochissimi.

Così s' è proclamata la candidatura dell' on. Bonghi.

La battaglia di Tokar.

Cominciamo col riportare il dispaccio che il *Times* ha ricevuto dal Cairo, in data del 5, sul disastro toccato lunedì all' esercito egiziano comandato da Baker pascià:

« Il contr' ammiraglio sir W. Hewett ha telegrafato così a sir Evelyn Baring, rappresentante inglese al Cairo:

« Gli Egiziani sono stati respinti, con la « perdita di 2000 uomini. Baker e il rimanente « dell' esercito è tornato a Trinkitat. Il *Ranger* « reca queste notizie. »

« Un ulteriore telegramma annunzia la perdita di tutta l' artiglieria e delle munizioni. Un altro dà la lista seguente degli ufficiali mancanti.

« Molti di questi nomi sono inintelligibili, ma io ve li do letteralmente:

« Morice bei, Leslie, Forrester Walker, Abdul Rassik, colonnello Jussef, maggiore Rucher, tenente Demachi, Carroll, Smith, Bertin, Morrise, Cavalieri, Walker, Palioca, Metyburg, Donabauer, Carrer, Duposte, Wells e i due fotografi.

« Morice bei è un Inglese, maggiore di marina in servizio nei guardacoste. Egli entrò volontario come ufficiale pagatore nel corpo di Baker pascià. Rese considerevoli servizii durante la campagna egiziana, essendo addetto allo stato maggiore del generale Wolseley quale aiutante di campo del Kedevi. Egli era un ufficiale energico e popolare, ed aveva molti amici in Alessandria.

« Leslie era un dottore resosi noto nella guerra tra la Russia e la Turchia. Forrester Walker era ufficiale d' artiglieria, già nello stato maggiore di Hicks pascià. Essendo malato, riuscì a sfuggire alla strage di Kashgil.

« Abdul Rassik era capo dello stato maggiore indigeno di Baker pascià. Il colonnello Jussef è probabilmente Jossef bei Takir, un anglo-turco, già appartenente alla Polizia irlandese. Carroll era un ex sergente nell' esercito inglese. I nomi di Palioca, Donabauer e Metyburg sono noti qui. I rimanenti furono probabilmente assoldati da Baker pascià dopo lasciato il Cairo.

« Le notizie di questi disastri hanno prodotto qui un' impressione penosissima. È impossibile trattenersi dal riflettere ch' esso dà una prova melanconica della consistenza dell' asserzione che l' Egitto è ormai impotente a conservare il Sudan.

« Baker pascià, secondo l' opinione militare quasi incontrastata, possedeva personalmente ogni possibile qualità per accaparrarsi il successo.

« Egli è ufficiale di provata capacità militare e generale del più alto merito, cauto quanto ardito. La sua istruzione cardinale era di evitare una disfatta, ed egli esprimeva assoluta fiducia nella sua abilità a riuscirvi. Egli aveva a sua disposizione quanto rimaneva di meglio delle forze combattenti egiziane. Al paragone della conquista di quell' enorme provincia, la liberazione di Tokar, situata a poche miglia dalla sua base di operazione, era un trastullo da ragazzo. Pure, egli venne meno, e la conclusione è irresistibile che nessuna porzione del Sudan può essere conservata da truppe egiziane. Anzi, nessuna guarnigione del Sudan può esser salvata senza aiuto straniero. »

Tokar, la scena del disastro, è soltanto poco più di cinquanta miglia a Sud di Suakim. Sinkat è circa alla stessa distanza a Nord-Ovest di Tokar, e si può dire che questi tre punti formino un triangolo isoscele, con la base sulla strada da Suakim a Sinkat.

Tokar è soltanto a 15 miglia dal mare a Trinkitat, e appunto principalmente per questa ragione Baker pascià la scelse come primo scopo delle sue operazioni. Appena avesse potuto scacciare le forze dei ribelli attornianti Tokar, egli avrebbe potuto sperare di procedere con maggior probabilità di successo contro costoro, nelle montagne attorno a Sinkat.

Per quanto si può giudicare dai rapporti ricevuti per mezzo di spie a Suakim, c' erano 4000 nemici a Tokar, 3000 a Sinkat, mentre Osman Digna tenevasi in osservazione con altri 3000 uomini sulle alture fra le due località.

I ribelli erano mostrati come male armati, ma animati da intenso fanatismo e odio per gli Egiziani. D' altra parte sappiamo come le truppe sotto Baker non fossero rimarchevoli nè per coraggio, nè per disciplina, e numericamente più deboli anche dell' infima cifra attribuita ai ribelli.

Poco più di una settimana fa, venne annunziato che Baker pascià aveva raccozzato quanti uomini aveva potuto ottenere e che stava per fare un tentativo di liberare o Sinkat o Tokar. Ma un sentimento della difficoltà del compito — dice il *Times*, contrariamente a quanto è esposto nel suo dispaccio dal Cairo, riferito sopra — gli fece differire la partenza per alcuni giorni.

Finalmente, Baker, si mise in marcia sabbato con una forza di 4000 uomini, quattro cannoni Krupp e due mitragliatrici Gatling. La disfatta di lunedì, con la perdita della metà del suo numero, la distrugge come forza militare. La presenza dell' ammiraglio Hewett e di un bastimento da guerra inglese assicurarono la ritirata dei superstiti, come provvederà all' efficace difesa di Suakim.

Ma — soggiunge il *Times* — non è possibile che Baker pascià sia in caso di riassumere l' offensiva, nè d' imprendere qualsiasi tentativo con truppe egiziane per liberare Sinkat o Tokar. La prima piazza dev' esser considerata come perduta, e la guarnigione della seconda può esser soltanto salvata dalla immediata cooperazione della piccola forza navale, di cui dispone l' ammiraglio Hewett.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Townswille (Australia) 8. — La pirocorvetta *Caracciolo* è giunta qui e proseguirà posdomani per Amboine (Isole Molucche).

Parigi 8. — La Commissione per l' inchiesta operaia nominò Spuller relatore.

Parigi 8. — Courbet telegrafò il 2 gennaio dando buone notizie sulla pacificazione del Tonchino e sulle eccellenti disposizioni della Corte di Huè.

Si crede che il telegrafo tra il Tonchino e Parigi comincierà a funzionare il 15 febbraio.

Parigi 8. — A Suakim fu proclamato lo stato d' assedio.

Berber 8. — Una lettera da Kartum 5 febbraio dice che la città è tranquilla.

Atene 8. — Si smentisce che il Governo sia intenzionato di sciogliere la Camera.

Vienna 8. — La madre dell'ambasciatore Ludolf è morta a Baden presso Vienna.

Folkestone 8. — Tseng è partito per Parigi.

Londra 8. — La partenza di Tseng è infondata.

Londra 8. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone*, rispondendo a Dilke, lesse due lettere di Granville a Rothschild, dalle quali risulta che il Gabinetto inglese approvò preventivamente il recente prestito d'un milione di sterline.

La discussione dell'indirizzo è ripresa. Parnell svolge un emendamento costituente un voto di biasimo all'amministrazione dell'Irlanda.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 9. — Il *Daily News* ha da Alessandria: Gordon lasciò Korosko con due indigeni influenti. La voce di arresto è infondata.

Cairo 9. — S'invieranno a Suakim tre ufficiali inglesi per formarvi un battaglione scelto che difenderà la città insieme ai marinai inglesi. Baker col restante delle truppe sarà richiamato. È arrivato un negoziante da Kartum, il quale dice: Kartum e Berber potranno resistere se avranno provvigioni. Si costruirono delle trincee per difendere Berber. Si fan preparativi a Korosko per spedire viveri a Berber.

Suakim 9. — Le spie provenienti da Sinkat recarono una lettera a **Tewfik**, nella quale si dice che la guarnigione dopo aver mangiato i cammelli, i cani ed i gatti, si nutre attualmente di foglie di alberi. Mahomed Alì si è recato colle tribù amiche a soccorrere Sinkat, che vi è atteso impazientemente. Le navi *Euryalus* e *Decoy* presero posizione per difendere Suakim. Scavansi pozzi artesiani nel caso che il nemico rompa i condotti d'acqua. Gl'insorti minacciano Asanbeit, città alla frontiera dell'Abissinia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 9, ore 11 45 a.

Alla riunione dei dissidenti di iersera erano presenti 76 deputati. Mancava Zanardelli. Presiedette Crispi.

Si deliberò di costituire speciali Commisioni per l'esame dei singoli progetti di legge.

Si deliberò inoltre di esigere che tutti gli otto membri mancanti della Commissione del Codice penale, debbano essere dell'Opposizione; altrimenti i dissidenti si asterranno dal partecipare alla votazione odierna per la loro nomina.

Branca e Canzi accennarono alla necessità di organizzare il partito nelle Provincie.

Furono nominati sei segretari del partito.

Potendo avvenire che discutendosi oggi alla Camera la Relazione Mazza, qualche oratore accenni alla condotta del presidente nell'affare Nicotera-Lovito, Farini, per sentimento di delicatezza, lascierà il seggio a Rudinì.

Mercoledì si adunerà la Commissione ferroviaria per udire il rapporto della Subcommissione.

I tre migliori bozzetti del monumento a Vittorio Emanuele, quelli cioè di Manfredi, Sacconi e Smith, che ebbero ciascuno diecimila lire di premio, saranno dai loro autori ripresentati in plastica sopra una scala comune, dopodichè la Commissione pronunzierà il suo giudizio definitivo.

Roma 9, ore 3 20 p.

(Camera dei deputati.) — Presiede Rudinì.

La Camera è molto frequentata. Le tribune sono affollate.

Si procede alla votazione per la nomina degli otto commissarii mancanti a compiere la Giunta pel Codice penale.

Il *Presidente* annunzia la discussione sulle conchiusioni della Relazione Mazza intorno alle domande di procedere contro Nicotera e Lovito.

Depretis dichiara che trattandosi della discussione di una della principali guarentigie parlamentari, il Governo si asterrà dall'esprimere qualunque opinione, e non parlerà se non sia costretto per dovere d'ufficio.

Crispi dichiara di riservarsi a nome della minoranza della Commissione, di esprimere le ragioni per le quali essa crede non doversi accordare la facoltà di procedere.

Romeo crede che sia stato violato il Regolamento, trattavasi di due distinte domande di procedere, e queste dovevano essere trattate da due distinte Commissioni; dovevano stendersi due Relazioni distinte. Propone quindi che la Relazione unica venga rinviata alla Commissione perchè la procedura si effettui secondo che dispone il Regolamento.

Mazza, relatore, dice essersi fatta un'unica Relazione per semplificare la questione e per la correlazione delle due domande di procedere e per la quasi completa identità delle persone componenti le due Commissioni.

Crispi osserva che la proposta Romeo equivale ad una sospensiva.

Il *Presidente* prega Romeo di ritirare la sua proposta, e Romeo acconsente.

Si apre la discussione generale.

Vastarini Cresi, primo iscritto, cede la parola a Crispi.

Crispi espone le ragioni giuridiche, politiche e parlamentari che indussero lui e la minoranza della Commissione a rifiutare l'autorizzazione a procedere, tanto per titolo di duello, quanto per titolo di oltraggio. Prega che si prescinda da considerazioni di partito. Dimostra le divergenze delle legislazioni e delle giurisprudenze dei diversi paesi riguardo alla punibilità del duello. Cita esempii di duelli, pei quali non si procedette in Italia e fuori. Rammenta il duello di Minghetti e Rattazzi, e il duello di Cesarò, che uccise il suo avversario. Confuta l'esistenza del titolo di oltraggio ad un pubblico funzionario. Nel Parlamento non vi sono nè giudici, nè militari, nè segretarii generali. Vi sono soltanto colleghi. *(Approvazioni.)* I segretarii generali non hanno alcuna giurisdizione. Sostiene che l'opinione è indifferente. Non bisogna che per assecondare un pregiudizio, si commetta un'ingiustizia. Parla del grande interesse di tutelare le garanzie parlamentari. La cognizione sui primi elementi dei fatti che succedono nel Palazzo legislativo compete esclusivamente alla Presidenza dell'Assemblea. Conchiude che la Camera, accettando questi principii e negando le autorizzazioni, provvederà alla sua dignità e farà il pubblico bene.

Indelli e *Panattoni* aderiscono alle idee di Crispi, quindi rinunziano alla parola.

Billia dichiara di non aderire alle idee di Crispi. Quindi parlerà *(Movimento, attenzione.)*

Le Poste in Europa.

Leggesi nella *Tribuna*:

Fra gli Stati d'Europa la Svizzera tiene il primato per il suo numero di ufficii postali sopra un dato spazio di terreno e per rispetto alla sua popolazione assoluta. Invece la Gran Brettagna ha un movimento superiore di lettere per ogni 100 abitanti; ed è in ciò solo che la Svizzera è superata, perchè anche nel numero dei giornali occupa il primo posto

Il seguente specchio illustra la posizione relativa delle varie nazioni europee su questo campo:

	Uff. postale per k.m q.	Uff. postale per Ab.	Per ogni 100 ab. furono sped. Lett.	Per ogni 100 ab. furono sped. Gior.
Svizzera	14,3	985	2954	1884
Gran Brettagna	20,4	2,272	2101	402
Germania	43,1	3,603	1971	1045
Francia	83,6	5,957	1668	905
Austria Ungheria	91,0	5,542	1084	322
Italia	83,7	8,037	526	397
Spagna	191,4	5,257	572	?
Svezia	237.2	2,445	922	620
Belgio	32,9	6,193	215	1601
Portogallo	101,5	4,973	408	236
Olanda	26.6	3,148	1973	1042
Rumenia	726,0	30,004	176	?
Russia (compresi i territorii asiatici)	4650,8	21,372	151	112

FATTI DIVERSI

Matrimonio della figlia di Garibaldi. — Telegrafano da Torino 8 alla *Nazione*:

Ieri, si sono recati al Municipio per far richiesta delle pubblicazioni di matrimonio, la figlia del generale Garibaldi, Clelia, assistita dalla madre, signora Francesca, ed il suo fidanzato, professore Vittorio Graziadei, docente di lettere italiane e latine nell'Istituto internazionale.

La celebrazione del matrimonio avrà luogo, pare, il 26 del mese.

Il ministro degli esteri, on. Mancini, sarà testimonio della sposa.

Per questa occasione saranno a Torino Menotti, Ricciotti Garibaldi, Stefano Canzio e la moglie Teresita.

Il matrimonio sarà puramente civile.

Particolari d'un processo ben triste. — Li dà l'*Arena* di Verona in questi termini:

« Il conte Carlo Montanari — con testamento anteriore alla sua condanna — aveva disposto un legato a favore di Emilia Montanari, sorella del conte Ferdinando. Prima della condanna di Carlo, la signora Emilia è morta. Ed egli, nella lettera diretta ai *congiunti* il 2 marzo 1853, pregò il fratello conte Giovanni Battista, suo erede universale, di pagare al conte Ferdinando il legato destinato già all'Emilia.

« Il conte Ferdinando l'ha domandato allo zio, che si è sempre schermito di pagarlo, tanto che il conte Ferdinando dovette, prima del compiersi della prescrizione trentennaria, scendere in giudizio.

« L'eccezione che viene fatta contro la sua domanda è questa: che, condannato a morte, il conte Carlo non poteva fare testamento; in altre parole il conte Gio. Battista sostiene la legalità della condanna inflitta dall'Austria al proprio fratello.

« Si era tentato da egregie persone di evitare al conte Gio. Battista tanta enormità; si era tentato un amichevole componimento. Ma a nulla tutto questo approdò per la durezza del conte Gio. Battista.

« In questo affare, il conte Gio. Battista — lo sappiamo di certo — non trova l'appoggio di alcuno, *neanche dei suoi di famiglia*. »

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Roma all'*Italia*:

La commedia dell'attore Novelli: *Gonzadillo*, è tratta da un romanzo di Gonzales, dal titolo: *Il Cuoco del Re*.

È un lavoruccio che non dispiacque al pubblico del Valle, che ne salutò l'autore con qualche applauso.

Fallimento a Vicenza. — Leggesi nella *Provincia di Vicenza*:

Si conferma la notizia che contro il Casetta Sante fu spiccato mandato di cattura.

Da molti però si ritiene che sarà difficile acchiapparlo. Dicesi che egli possedesse una speciale erudizione sulla materia dell'estradizione e mostrasse un particolare interesse ogni qual volta discorrendo con l'uno o con l'altro si alludeva a codesto argomento; egli aveva sulla punta delle dita gli Stati che hanno trattato di estradizione col nostro e quelli che non l'hanno. Si pensa quindi che ormai sia per arrivare o anche già arrivato in luogo sicuro.

Corre poi voce insistente che, mentre l'attivo lasciato dal Casetta è restato sempre nullo, la cifra del passivo sia invece risultata notevolmente superiore alla somma già accennata.

Questo passivo, a sentire quello che dice la gente d'affari, sarebbe almeno di 230,000 lire. Qualcuno lo fa arrivare anche alle 270,000.

I discorsi e i commenti sul fallimento e sul fallito sono sempre all'ordine del giorno.

Trentacinque anni di vita. — Se le oneste famiglie desiderano introdurre nell'intimo delle pareti domestiche la più utile, la più dilettevole e sana lettura; se i maestri, se gli insegnanti tutti vogliono porgere ai loro alunni delle pagine che, non solo istruiscano ed educhino ricreando, ma sieno anche scritte con tutta l'ingenuità e la grazia della lingua parlata, rivolgano il loro pensiero alle fiorentine *Letture di Famiglia*, che hanno già 35 anni di vita, e che, fondate dal sommo educatore P. Thouar, continuano, per le amorose cure di Filippo Orlando, a non smentire le più nobili tradizioni.

Nei primi fascicoli del 1884 comincieranno a vedere la luce scritti inediti di G. Regoldi, inediti o rari di Pietro Fanfani; scritti del professore Raffaello Fornaciari, di C. Collodi, del prof. Pietro Dazzi, del prof. Jacopo Cavallucci, del prof. Angelo Filippi, del prof. Augusto Alfani, di Italo Franchi, della signora Ida Baccini; novelle del buon secolo della lingua con note di C. Arlia; poesie del Prati e del Maffei; le commedie dello Zannoni, tradotto dal vernacolo in lingua fiorentina e copiosamente annotate. Avrà anche principio una Raccolta di frasi toscane con illustrazioni ed esempii; *Il latino in famiglia*, insegnato con metodo nuovo e facile; una rubrica intitolata: *Come si scrive in Italia*, ovvero spropositi corretti. Non mancheranno i *Sonetti enimmatici* e le *Sciarade* con premio, ecc. Questo simpatico periodico, in cui collaborano i più valenti uomini d'Italia, si pubblica in Firenze, ogni domenica, in un elegantissimo fascicolo di 16 pagine in 4 a due colonne; costa lire *dieci* per un anno e *sei* per un semestre; ed offre ai socii varii doni e straordinarii vantaggi. Per associarsi far capo all'*Amministrazione delle Letture di Famiglia*, Via del Castellaccio 6, Firenze.

Incidente in teatro. — Leggesi nella *Gazzetta di Parma*:

Mentre la sign. Pierson — *Valentina* — cantava la sua aria del 3° atto, ci fu una forte ed improvvisa fuga di gas da uno dei tubi di gomma che danno il gas alle quinte e ai principali. Pochi se ne addiedero, perchè accorse certo Franchi — operaio macchinista — e immediatamente, ponendo sopra il foro la mano, la arrestava. Il suo atto di coraggio gli produceva una scottatura nel palmo della mano.

Ci dicono che la fuga ebbe origine dalla troppa pressione data al gas, in quel momento in cui la scena dev'essere allo scuro; detta pressione produsse un foro nella canna di *caoutchouc*.

Nel palcoscenico la cosa produsse un po' di panico, ma lievissimo, tanto che un suonatore, certo C., svenne, e dovette esser portato nel Caffè dove subito si riebbe.

Un delitto a Monaco. — Telegrafano da Monaco 5 al *Corriere della Sera*:

Il delitto commesso a Vienna nella *Mariahilf*, del quale rimasero vittime il cambiavalute Eisert e i suoi figli, ha trovato imitatori qui.

Oggi a mezzogiorno, un individuo entrava dal cambiavalute Brandt, chiedendo di certi valori ch'ei voleva comprare.

Mentre il commesso, ch'era solo, si accingeva a servirlo, costui gli tirava varii colpi di revolver.

Il commesso si dava a fuggire.

Il malfattore s'impadronì dei valori che trovavansi nella vetrina, per l'ammontare di 4000 marchi, e si dava alla fuga.

Ma la folla attratta dalle grida del commesso, lo arrestò in flagranti.

Il pronto accorrere della polizia valse a salvarlo dal furore popolare.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

La morte di un bambino soave e caro è sempre sciagura tremenda pei genitori. Quando poi per quel ramo era riposta la speranza di veder continuare la probità di una illustre e benemerita famiglia, il lutto oltrepassa i confini della casa, e si propaga in ogni cuore gentile. Per questo la morte di **Giovanni Aldobrandino,** figlio del conte Nicolò Papadopoli, oggi si piange come cittadina sventura.

Gli amici vostri, poveri genitori, sanno che non c'è, nè ci può essere parola per voi di consolazione.

I figli dell'onestà e dell'amore sono la benedizione delle famiglie: questa benedizione è crudelmente sparita dalla vostra casa. Ma per quei legami, che pur del tutto non si spezzano fra chi resta e chi va, e voi oggi più che mai lo sentite, il vostro angioletto dalla sua sfera beata saprà essere per voi arcana e soave benedizione.

192 A. F.

BONAVENTURA BERGAMO.

Una immensa inopinata sventura ha portato la desolazione in una delle più ragguardevoli famiglie della città nostra, ed il lutto in ogni ordine di cittadini.

A soli 23 anni moriva ieri **Bonaventura Bergamo**, dopo insidiosa malattia, che lo aveva colpito reduce da Bologna, ove stava compiendo gli studi legali.

Ingegno alacre e colto, animo eletto, carattere franco e leale, era la compiacenza e l'orgoglio dell'affettuosa famiglia sua, la delizia dei molti e fidi amici, ed una fra le più belle speranze della città.

Povero Bonaventura! A te non valsero l'età giovanile, la robustezza del corpo, l'immenso affetto e le cure de' tuoi, la nobiltà del cuore e dell'intelletto, e tutto quanto poteva promettere un avvenire lieto per te ed utile per la patria: lo stesso tuo nome, che suona augurio felice, doveva essere un'amara ironia della sorte.

Possa questo spontaneo compianto d'una intera cittadinanza contribuire a render sopportabile tanta sventura ai desolati tuoi genitori, alle sorelle, ai congiunti, e all'ottimo cugino, che, quale fratello vegliò assiduo al tuo capezzale, e che come divise le ansie della famiglia or ne divide le angoscie.

Portogruaro, 8 febbraio 1884.

191 Avv. F. B.

V'ha dei momenti nella vita in cui come un sentimento d'odio ci fa sfuggire tutti e tutto, in cui la mente non lavora più, il cuore non batte se non per tener viva la parte bruta di noi: allora, e più prepotente che mai s'impone il bisogno d'un isolamento assoluto, completo, di poter con piena libertà fissare il pensiero soltanto su ciò che ci affligge, sul dolore che ci tormenta, ma che pure inconsciamente accresciamo. E passato lo sbalordimento, la fase acuta durante la quale ci resta a drittura fiaccati intontiti, sopravviene imperioso un nuovo bisogno, quello d'uno sfogo, di qualche cosa che ci ricongiunga col mondo esterno, che faccia in modo che anche gli altri possano dividere con noi il nostro soffrire, darci un sollievo un conforto.

Morire a 23 anni, quando ancora non si pensa alla morte se non come ad una visione vaga che s'intravvede appena in un lontano avvenire; morire a 23 anni, quando il sangue scorre con foga irruente, nelle vene e quando i sogni vagheggiati fin dall'adolescenza stanno per realizzarsi e per compensarci con una realtà inebriante dei tormenti durati nell'aspettare;.... è orribile, è spaventoso, è inconcepibile!

Bonaventura Bergamo

è morto a Portogruaro.

Per chi nol conobbe queste parole vuote di senso o tutt'al più una novità qualunque, comunissima a cui tutti — pur troppo — sono avvezzi: ma per chi gli fu amico, per chi potè apprezzare le bontà innumerevoli del Suo cuore, la nobile elevatezza della mente Sua, queste parole sono qualcosa di straziante, e la penna si rifiuta di scriverle.

Figlio a genitori che l'adoravano, che di lui aveano fatto il loro massimo orgoglio la loro ambizione più alta; fratello amatissimo; amico che inspirava nei nostri cuori insieme ad una sincera affezione, un'altissima stima, la Sua perdita diventa un lutto domestico, un lutto della Sua città, della patria tutta che à tanta necessità di giovani valenti e laboriosi.

Povero Ventura mio, chi m'avrebbe mai detto che avrei dovuto parlare di Te e così presto, per renderti un mesto tributo di affettuoso rimpianto? che avrei dovuto ricordarti come una bella speranza morta? che sarei stato costretto a rivivere nel passato per trovarmi con Te?....

A che ti concedeva natura tanta vigoria di corpo, bellezza d'aspetto, nobiltà di cuore, altezza d'ingegno, amore di parenti, affetto d'amici, larghezza di censo?.... a che tutto ciò, se così presto essa dovea tôrre a Te tanti e sì bei doni, a chi Ti sopravvive, un figlio, un fratello, un parente, un amico dilettissimo indimenticabile?....

E quei due poveri cuori schiantati, quelle due esistenze infrante?!.... quella Tua buona Mamma che vedeva con gioia intima in Te riprodotta l'intelligenza nobilissima del padre Suo: quel Tuo sventurato Babbo che quale eri figlio esemplare, Ti sognava grande cittadino, decoro Suo, di Te, della terra nostra?

Ma dove trovare una parola che possa loro riuscir di conforto, come cercare di riannodare la loro alla vita di tutti; come?.... se il filo che li guidava tranquilli e serenamente fidenti in un domani splendido di felicità, s'è spezzato irremissibilmente?....

I grandi sentimenti vanno rispettati!.... ogni parola di conforto sarebbe una volgarità gettata sull'enorme sventura che li ha colpiti.

Te sventurato, mio povero amico! infelicissimi loro! L'amore ed il compianto di tutti aleggiano sulla tua fossa, sulle loro povere teste curvate dal dolore.

Venezia li 8 febbraio 1884.

G. Paulucci

REGIO LOTTO

Estrazione del 7 febbraio 1884:

VENEZIA. 82 — 29 — 17 — 43 — 56

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Falmouth 5 febbraio.

Il bark ital. *Veloce*, cap. Ferraro, proveniente da Montevidèo, arrivò qui con perdita di vele, di un'imbarcazione ed altri danni.

Paimpol 5 febbraio

La nave greca *Frans Covacevich*, con grano, proveniente da Sira, fu incontrata abbandonata da un pilota, che la condusse qui.

Bristol 1 febbraio.

Il bark ital *Mosca*, qui giunto da Guanillos, con guano, dovette sacrificare una parte della sua velatura, ed in seguito a tempi cattivissimi sofferti nella traversata, temesi che 200 tonn. di guano sieno avariate.

Falmouth 2 febbraio.

Il vap. ingl. *Tharsis*, cap. Cousin, carico di carbone da Cardiff per Taranto, poggiò qui oggi coi quartieri dei boccaporti sfondati, colla perdita di diversi oggetti, e con altri danni.

Lisbona 6 febbraio.

Il pir. franc. *Ville de Rio-Janeiro*, cap. Deliens, da Havre a Para, ha appoggiato qui col fuoco a bordo.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 9 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.97	764.64	763 70
Term. centigr. al Nord	2.1	4.1	5.1
» » al Sud	3.1	5 3	5 4
Tensione del vapore in mm.	5.24	5.64	5.60
Umidità relativa	98	92	86
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO.	NO.
Velocità oraria in chilometri.	8	4	6
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+20	+10	+16
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.4 Minima 1.0

Note: Nuvoloso — nebbia nel primo mattino — Barometro decrescente.

— *Roma* 8, *ore* 3.15 *p.*

In Europa la pressione è diminuita da ieri fino a 23 mill. nell'estremo Nord Ovest. È ancora abbastanza elevata in Italia e nella penisola balcanica. Irlanda settentrionale 732 mm.; Costantinopoli 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro ancora disceso; cielo nebbioso in molte Stazioni; qualche pioggerella nel Nord; temperatura elevata.

Stamane, cielo nuvoloso in generale; venti deboli, specialmente meridionali; barometro variabile da 765 a 767 mill.; mare mosso nel Golfo di Genova; calmo altrove.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti meridionali; pioggie, specialmente al Nord e nel centro.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

10 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 11m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 27s,3
Tramontare apparente del Sole	5h 17m
Levare della Luna	4h 55m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 57m 1s
Tramontare della Luna	6h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 14.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 9 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Linda di Chamounix*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Guitarrero*, del maestro Millöcker. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *Il figlio dell'orso*, con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 11 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				92 10	92 20	89 93	9.. 03
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	462 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		—	—		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia							
» a premi	30	30		—	—		

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 3 ½	—	—	—	—	122	—	122	30
Germania	» 4								
Francia	» 3 —	99	90	100	10	—	—	—	
Londra	» 3 ½	—	—	—	—	24	97	25	02
Svizzera	» 4	99	90	100	—	—	—	—	
Vienna-Trieste	» 4 —	207	50	208	—	—	—	—	

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	92 37 ½	Francia vista	100 05 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	876 50

BERLINO 8.

Mobiliare	531 —	Lombarde Azioni	243 —
Austriache	536 50	Rendita ital.	93 10

PARIGI 8.

Rend. fr. 3 0/0	76 95	Consolidato ingl.	100 13/16
» » 5 0/0	106 49	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	92 05	Rendita turca	8 72
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7.	
Ferr. Rom.	137 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	875 —
Londra vista	25 21 ½	Obblig. egiziane	337

VIENNA 8.

Rendita in carta	79 85	» Stab. Credito	308 60
» in argento	80 40	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	95 —	Londra	121 25
» in oro	100 20	Zecchini imperiali	5 69 —
Azioni della Banca	852 —	Napoleoni d'oro	9 60 ½

LONDRA 8.

Cons. inglese	100 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	9? ½	» turco	—

PORTATA.

Arrivi del giorno 5 febbraio.

Da Mehdia, trab. ital. *Michelangelo*, cap. Vianello, con 765 quint. olio, a Jacob Levi e figli.

Da Trapani, sch. ital. *Ravenna*, cap. Bal'arin, con 370 tonn. sale, all' Erario.

Da Brindisi, trab. austr. *Buon Padre*, cap. Bonacich, con 530 ettolitri vino, all' ordine.

Da Newcastle, vap. ingl. *Bakville*, cap. Buth, con 1500 tonn. carbon fossile, 150 tonn. ghise, e 50 tonn. soda, ad E. Cigogna.

Da Susa sch. ital. *Insonne*, cap. Sponza, con 1500 quintali olio, ad E. Rietti.

Partenze del giorno 5 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Miletich, con 29 casse zolfanelli, 1 cassa cappelli, 3 col. cera gialla, 10 bar. olio oliva, 19 balle cuoio, 1 cassa liquori, 14 casse pesce, 57 casse aranci, 5 col. ferramenta, 3 casse medicinali, 147 col. frutta fresca, 19 casse conteria, 61 col. scope, 75 col. burro e formaggio, 18 col. carne salate, 60 sac. farina di rumento, 4 casse mercerie, 86 col. verdura, 4 col. libri, 6 casse cera lavorata, 610 sac. riso, e 186 col. carta e cartoni.

Arrivi del giorno 6 detto.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurcovich, con 163 sac. legumi, 21 col. vini e spiriti, 28 col. olio, 36 col. metalli, 38 col. frutta secca, 89 sac. zucchero, 135 col. carta, 5 col. droghe, 260 sac. caffè, 3 col. manifatture, 14 casse pesce, 45 col. paraffina, 338 sac. vallonea, 5 casse sapone, e 19 col. camp. all' ordine, racc. al Lloyd austro-ung.

Detti del giorno 7.

Da Porto Said, vap. ingl. *Tanjore*, cap. Briscoe, con la valigia, all' Ag. Penins. Orient.

Da Susa, sch. ital. *Primo A.*, cap. Ardizzon, con 555 fusti olio, a Jacob Levi e figli.

Da Licata, sch. ital. *Elena S.*, cap. Scarpa, con 245 tonn. zolfo, all' ordine.

Da fiume, trab. ital. *Veneto Risorto*, cap. Pagan, con 18,310 chil. manganese, e 8,100 detti semi da prato, all' ordine.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 31 gennaio 1884.

Albergo Bella Riva. — De Haartmann, con cameriera - Sig.rina G. de Haartmann - F. de Lanna, con famiglia - H. Allisson, con famiglia - Shuttleworth, con famiglia - C. H. Shortt - L. princ. Ouroussoff, con famiglia e seguito, tutti dall' estero - S. Lenzoni, dall' interno.

Grande Albergo l' Europa. — Olegna - R. ing. Melotti - A. M. Mausigli, tutti tre dall' interno - Viorel - H. Benoirt - C. F. Fraustzen - Cameron - F. Cauceron - W. Melhuish - I. Briscoe, tutti dall' estero.

Nel giorno 4 febbraio

Grande Albergo l' Europa. — Princ. de Tarente, con seguito - R. Fabry - C. George - G. Decroix - A. Chamberlin - G. Schesinger - E. G. Dossier - G. Mayer - L. Goldschmidt, con famiglia, tutti dall' estero.

ATTI UFFIZIALI

Il Comune di Ceregnano è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Rovigo.

N. 1827. (Serie III.) Gazz. uff. 18 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell' Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la domanda del Comune di Ceregnano per la sua separazione dalla sezione elettorale di Sant' Apollinare, e per la sua costituzione in sezione elettorale autonoma;

Veduta la tabella generale delle sezioni dei Collegii elettorali, approvata col R. Decreto del 24 settembre 1882, N. 997 (Serie III);

Visto l' art. 47 della legge elettorale politica 22 gennaio 1882;

Ritenuto che il Comune di Ceregnano ha 136 elettori politici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il Comune di Ceregnano è separato dalla sezione elettorale di Sant' Apollinare, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del Collegio di Rovigo.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 31 dicembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

N. 1828. (Serie III.) Gazz. uff. 18 gennaio.

Il Comune di Uggiano la Chiesa è separato dalla sezione elettorale di Minervino di Lecce, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Lecce.

R. D. 31 dicembre 1883.

—

N. MCXLV. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 gennaio.

È autorizzato il Comune di Menfi (Girgenti) ad applicare, pel triennio 1884-86, la tassa di famiglia col massimo di lire ottanta.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. MCLX. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 19 gennaio.

È autorizzato il Comune di Linguaglossa (Catania) a mantenere, pel biennio 1884 1885, in lire 40 il massimo della tassa di famiglia, come gli fu concesso pel biennio precedente col Decreto 4 giugno 1882.

R. D. 13 dicembre 1883.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 »
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
Per queste linee vedi NB.	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali, — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio] 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8: — ant. / 2: 30 pom. — A Chioggia { 10: 30 ant. / 5: — pom. } circa
Da Chioggia { 7: — ant. / 2: 30 pom. — A Venezia { 9: 30 ant. / 5: — pom. } circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà » 6 30 a. — A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

Anno 1884 — Domenica 10 febbraio — 3.ª Edizione — N. 39

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 10 FEBBRAIO.

La seduta della Camera d'ieri non è stata deplorevole dal punto di vista politico, ma da un punto di vista molto più alto. Gli applausi scoppiati a sinistra, quando risultò approvata con una debolissima maggioranza la seconda parte dell'ordine del giorno Crispi, che proibiva all'autorità giudiziaria di fare qualsiasi indagine sull'affare Nicotera-Lovito, volevano essere un grido di trionfo, quasi che si fosse aperta la prima breccia nella maggioranza, perchè i Pentarchi ci entrassero. Ma non si affrettino a vantare trionfi che sono ben lontani dal conseguire. La decisione della Camera d'ieri non isposta la maggioranza. In questioni di prerogative parlamentari, le Camere sono naturalmente suscettibili, e questa suscettività è più forte delle preoccupazioni politiche.

La Camera aveva un'altra ragione di desiderare d'uscire in qualunque modo da una questione imbarazzante. Nella relazione della Commissione c'era una frase, nella quale il presidente Farini aveva visto un biasimo contro la sua condotta. E quello che non era detto nella relazione era stato stampato nei giornali, e susurrato nei corridoi della Camera; cioè che il presidente doveva denunziare il fatto, se credeva che fosse stato commesso un reato nel recinto della Camera, e se non lo aveva denunciato, aveva avuto torto di tollerare che l'Autorità facesse indagini di qualsiasi specie su ciò che era accaduto alla Camera. Di più la domanda era stata fatta direttamente dal procuratore del Re, senza passar pel guardasigilli. Tutto ciò creava nella Camera un ambiente difficile, tormentoso, donde il desiderio di parecchi deputati d'uscirne in qualunque modo, purchè presto.

Non crediamo dunque che dalla decisione di ieri si possa credere che la maggioranza sia scossa. Il Ministero aveva dichiarato d'esser estraneo alla questione, e il presidente del Consiglio aveva accettata la prima parte dell'ordine del giorno Crispi, che approvava la condotta del presidente.

Ieri la Camera ha dimenticato tante cose per ricordarsi solo, che voleva conservare il suo presidente. Le dimissioni minacciate inquietavano la Camera e il Ministero, e per liberarsi da questa specie d'incubo, la Camera ha accettato anche l'ordine del giorno Crispi.

A molti deputati, infine, pareva che fosse utile soprattutto evitare lo scandalo del processo.

Da tali elementi di debolezza, morale più che politica, è originata la decisione della Camera d'ieri.

Questo non toglie però che la decisione non sia deplorevole, da un punto di vista, come dicemmo, più elevato della politica.

Mentre del rispetto alla legge, che manca dappertutto, si sente sì gran bisogno, è dalla Camera, che viene il cattivo esempio. L'on. Crispi ha detto che pel reato di duello, massime se per ragioni politiche, non si debba mai accordare permesso di procedere contro i deputati. Nel Codice penale questo reato di duello, c'è, e un deputato lo cancella di suo arbitrio per sè e pei suoi colleghi. È un articolo del Codice che può colpire soltanto coloro che non hanno il privilegio di sedere in Montecitorio. Ed è dai liberalissimi, che si proclamano nemici di tutti i privilegii, che vengono siffatte lezioni!

Un altro deputato, il Vastarini-Cresi, disse che il procuratore del Re, il quale si arresta alle porte del Vaticano, non può osare di entrare nel recinto dei rappresentanti della nazione. Ma il Vaticano, per una legge fatta dalla Camera dei deputati, ha il diritto dell'esterritorialità. Nella Camera invece devono essere rispettate le leggi italiane, perchè ivi furono fatte o consacrate. Dev'essere la Camera quella che apertamente confessa le leggi esser fatte per gli altri e non per sè, e che si mette a paro col Vaticano?

Sono argomentazioni che farebbero ridere, se l'argomento non fosse troppo serio.

L'on. Minghetti ha pronunciato un eccellente discorso, nel quale ha dimostrato che se un reato accade nel recinto della Camera, il presidente ha il diritto, non ha il dovere della denuncia. Si comprende quanto penosa possa riuscire al presidente una denuncia contro colleghi, in casi come quello Nicotera-Lovito. Ma la mancata denuncia del presidente non può arrestare il braccio dell'Autorità giudiziaria, la quale ha dovere d'intervenire in ogni angolo del territorio soggetto alle leggi italiane. L'on. Minghetti ha citato gli esempii che autorizzavano la domanda diretta del procuratore del Re al presidente.

La Camera fa le leggi, ma non le applica. Non è competente a giudicare se esista o meno un reato. È l'autorità giudiziaria che può dir lo dopo aver fatto il processo. E se la Camera lo impedisce, è giustificata la severa parola dell'on. Minghetti, che si può dire allora che la Camera divenga un asilo pei deputati.

La prerogativa che si trova nella nostra Costituzione, come nelle altre, è ispirata dal sospetto che un ministro faccia arrestare un deputato da magistrati docili, per liberarsi di un contraddittore incomodo.

È un privilegio, che, come tale, va interpretato dunque restrittivamente. Però ciò che si mira ad impedire è l'arresto. La ragione di questa disposizione statutaria manca nel caso che si tratti solo d'indagini processuali. Un deputato può essere sotto processo e tuonare allo Camera contro il ministro e votare contro di lui. C'è in questo caso ragione di impedire che la legge abbia il suo corso? La prerogativa dei deputati è una reminiscenza delle lotte antiche tra il Re e la nazione, e non ha più ragione d'essere. Ad ogni modo, interpretata così estensivamente, da fare della Camera un asilo contro la legge, è un errore che solo colle suscettività naturali di tutti i corpi deliberanti, quando si tratta delle loro prerogative, può essere spiegato, non in alcun modo giustificato.

L'on. Crispi negò che l'on. Nicotera potesse aver commesso reato di oltraggio contro un funzionario, sebbene Lovito fosse segretario generale del Ministero dell'interno, perchè alla Camera tutti sono colleghi e non vi sono funzionarii. Se l'argomento valesse, sarebbe buono in bocca d'un difensore dinanzi al Tribunale, perchè la Camera, ripetiamo, fa le leggi, ma non le applica, e una volta almeno insegnavano che una delle garanzie della libertà e della giustizia, è la divisione dei poteri. Ma l'argomento ci pare che valga poco.

I deputati sono tutti colleghi, ma i funzionarii restano funzionarii, e l'on. Lovito fu insultato dall'on. Nicotera, non per quanto disse o fece alla Camera come deputato, ma per la guerra che l'on. Nicotera supponeva che l'on. Lovito gli facesse, come segretario generale del Ministero dell'interno. È dunque per le sue funzioni, che l'on. Lovito fu insultato da Nicotera, e non ci pare che il reato cambi natura, quando lo commette un deputato nel recinto della Camera, piuttosto che altrove.

Fatto sta che tutti tendono a farsi giustizia da sè, e che i deputati invece di combattere questa tendenza, la favoriscono. Dagli studenti che fischiano i professori per la severità agli esami, avvertendoli così della necessità d'essere indulgenti, ai deputati che sputano in faccia ai segretarii generali perchè combattono le loro candidature, pare che tutti credano che le leggi sieno buone per coloro che non sono abbastanza forti per infischiarsene. Le rivoluzioni non trionfano se non ad un patto, che gli individui sieno più forti della legge scritta, ma i risultati delle rivoluzioni non sono duraturi, se, raggiunto lo scopo della rivoluzione, la legge scritta non ridiventa più forte degli individui. Se la Camera avesse meditato ieri su questa sentenza, non avrebbe presa una decisione che acquista moltissima importanza per questo, che contribuisce a corrompere sempre più un ambiente, pur troppo viziato.

I nuovi casi di Romagna.

(Dall'*Opinione*.)

Sotto il titolo: *I nuovi casi di Romagna a proposito del pellegrinaggio nazionale*, la *Nuova Antologia* pubblica, nel suo fascicolo del 1° febbraio, un articolo firmato: *Un amico del D'Azeglio.* L'autore prende occasione dai recenti fatti, che in alcune città delle Romagne accompagnarono la partenza dei pellegrini e dolorosamente commossero l'opinione pubblica, per esaminare le condizioni di quelle Provincie e le cause dei mali che vi si lamentano.

Dopo aver detto che il problema per una parte è locale, e da altro lato si connette con altri problemi e con uno stato di cose comune a tutti gli Stati d'Europa, fa brevemente la diagnosi di questa malattia generale. — Esposte intorno alla medesima una serie di considerazioni, indaga il carattere e le origini speciali delle sette romagnole. Questa è la parte del suo lavoro che ci pare più importante, e sulla quale stimiamo utile di richiamare l'attenzione dei lettori:

« La propaganda universale per la lotta sociale, scrive l'oratore, esiste in alcune regioni d'Italia, dove non avrebbe avuto ragione ancora di penetrare, stando alla legge che regola queste evoluzioni. E vi è penetrata perchè già anteriormente vi era qualche cosa di simile, di analogo, ch'essa ha accettato e di cui ha fatto suo pro. N'è risultato uno strano miscuglio d'antico e di nuovo, che forse non ha riscontro in altri paesi. E n'è risultato ancora, che, mentre altrove le aspirazioni dei rivoluzionari sono ben determinate, in Romagna si presentano confuse e spesso contraddittorie. Regna intorno ad esse la medesima incertezza che si nota intorno al vero carattere del nichilismo in Russia. Le innumerevoli sette romagnole, concordi nell'odio del presente, non hanno poi un programma comune per l'avvenire. Le vediamo nelle elezioni riunirsi per via di transazione sul nome di un candidato che ne rappresenta solamente alcune, com'è avvenuto pel Costa, ripudiato da parecchie frazioni anarchiche, che pure lo hanno eletto. Le sette repubblicane, che riconoscevano per capo Aurelio Saffi, tendono ognor più a scomparire, a dileguarsi. Le teorie mazziniane sono il campo ad altre dottrine, che mirano alla distruzione della presente forma di Governo, non tanto per ragioni politiche, quanto perchè la reputano un impedimento alla rinnovazione degli ordini sociali. La quale rinnovazione, poi, questi rivoluzionarii non sanno dire in che abbia a consistere, o, se vogliamo essere giusti, lo dicono in mille guise differenti, che non accennano punto all'esistenza di un sistema unico, e neppure di varii sistemi che abbiano fra loro qualche relazione. »

L'articolo della *Nuova Antologia* rammenta che Massimo d'Azeglio, nel suo libro sui casi di Romagna, parla degli uomini di scellerata vita, che, tollerante il Governo pontificio, insultavano, percuotevano, ferivano i liberali. E soggiunge:

« Noi crediamo che in gran parte sieno ancora questi gli elementi, nei quali si reclutano le odierne sette di Romagna. Non neghiamo che alcune di esse discendano dalle antiche associazioni segrete liberali, come vedremo in appresso, ma il maggior numero hanno raccolto gli uomini torbidi ch'eran mossi dall'odio delle classi più alte e più colte, e non da un concetto politico. E qui sarà utile qualche spiegazione per non essere intesi a rovescio. I veri liberali di Romagna non sono punto mutati; sono oggi quelli ch'erano prima del 1860 e al tempo di Massimo d'Azeglio. I nemici del Governo pontificio, in quelle Provincie, erano, generalmente parlando, gli uomini più dotti, più virtuosi, più insigni, più facoltosi. Furono essi che accesero e tennero vivo il sacro fuoco dell'amor di patria; essi che cospirarono, essi che lavorarono per la libertà e per la unione di quella nobilissima parte della penisola al regno d'Italia. E oggi pure sono essi, che, contenti di aver ottenuto lo scopo, di essere cittadini di una libera nazione, e non più schiavi di un Governo tirannico, altro non chiedono che di godere e di accrescere, nella pace e nel rispetto alle leggi, i frutti della grande rivoluzione italiana. Di costoro è principalmente formato il partito monarchico costituzionale delle Romagne, dove non esistono gradazioni tra il partito dell'ordine e quello dei tumulti e delle aggressioni.

« Nessuna distinzione di Destra o di Sinistra nel partito liberale. Non vi sono che costituzionali e anarchici. I candidati della così detta Sinistra storica non vincono che appoggiandosi al partito anarchico, oppure accettando i voti dei costituzionali. Ai nostri giorni son di nuovo insultati, percossi, feriti i liberali sinceri che hanno fatto l'Italia e non vorrebbero permettere ad altri di disfarla.

« Abbiamo noi, sì o no, ragione di dire che fra gl'insultatori, i percuotitori, i feritori di quarant'anni fa e quelli del nostro tempo, esiste una grande analogia? Che questi proseguono le gesta di quelli? Ch'è sempre la medesima lotta rinnovantesi? Nè sembri strano che le fazioni, le quali prima del 1860 operavano sotto la bandiera del Governo di fatto, ora si sieno volte contro le leggi e i suoi rappresentanti. Quel Governo di fatto non le costringeva a rispettare la legge; che anzi lasciava loro piena facoltà di offenderla quando la violavano a danno dei liberali, tanto più, che, con quel Governo, si chiamava legge l'arbitrio. Rinnovato lo Stato, proclamato davvero l'impero della legge scritta e uguale per tutti, mancava necessariamente la protezione concessa dal Governo a quella specie di bravi, « a questa generazione d'uomini vile, come scrisse l'Azeglio, oscura, di rotta e scellerata vita, usa all'ozio al bagordo, alle risse da taverna. » E, rinnovandosi, anch'essa, questa generazione mutò aspetto; respinta dal Governo, si gettò nel solo campo che le rimaneva aperto per continuar a combattere contro le classi ricche o veramente lavoratrici o industriose. Questa è, probabilmente, l'origine di molte tra le associazioni che, presentemente, travagliano le Romagne. »

Ciò non esclude, secondo il nostro autore, che il germe di alcune sètte presenti vada ricercato nelle antiche associazioni liberali, non tanto, egli dice, nei capi di essi, i quali, salvo pochissime eccezioni, avevano alti ideali di libertà ordinata, ma nei gregarii. Egli va d'accordo coll'Azeglio nel riputare dannosa l'opera delle Società segrete, anche a scopo liberale. E fa le seguenti osservazioni:

« Gli effetti di esse, dannosi, come diceva e dimostrava l'Azeglio, alla patria schiava, riuscirono poi funesti alla patria libera; imperocchè, sovrattutto nelle Romagne, stabilirono consuetudini, che si durerà fatica a sradicare, suscitando pregiudizii, che sono diventati assiomi, accreditarono l'opinione che il malcontento contro il Governo legittimo e nazionale non possa sfogarsi che con le congiure, e procurando di abbattere il Governo stesso. La rappresentanza legale del popolo è per quelle sètte una vana parola, il Parlamento uno strumento di oppressione, la libera discussione alla luce del giorno un mezzo inefficace. Non si discute, si agisce; non si persuade, si colpisce; la bandiera tricolore vien calpestata come la tiara; il carabiniere italiano non è considerato diversamente dal gendarme pontificio; il soldato che serve la patria lo si mette a paro dei mercenarii di Gregorio XVI e di Pio IX.

« Bisogna pure avere il coraggio di dire tutta la verità. Questo modo di opposizione è la conseguenza logica, inevitabile del falso indirizzo dato per tanti anni alle menti. Per le congiure la Romagna fu, da tempo remotissimo, un terreno ottimamente preparato. Le lotte medioevali vi si erano prolungate quasi sino alla fine del secolo decimosettimo. La Chiesa vi aveva lungamente esercitato la propria sovranità più di nome che di fatto; i Governi locali, in balìa delle varie parti, nelle quali si dividevano le varie città, non avevano alcuna stabilità; sorgevano, cadevano, risorgevano, ritornavano a cadere per via di congiure, di sommosse, di sorprese, di assassinii. Triste condizione di un paese meritevole di miglior sorte! Quando il Governo pontificio riuscì ad instaurarvi la propria autorità, non seppe o non volle avviarlo a migliori destini.

« Quelle erano e sono ancora popolazioni di tempra robusta, che cercavano, come tuttora cercano, un vasto campo alla propria attività. Sotto la giacca del malfattore batte forse il cuore di un valoroso guerriero; l'uomo oscuro, vile, di rotta e scellerata vita, se fosse ben avviato, sarebbe un utile cittadino. Ma, l'educazione di un popolo guasto da secoli non si compie in pochi anni. I mali che ora lamentiamo erano pur gravissimi, sebbene sotto altra forma, come notammo poc'anzi, sotto il Governo pontificio, il quale nulla fece per toglierli o almeno attenuarli. Si ebbero soste anche allora e recrudescenze, e tolleranze colpevoli, e le repressioni del cardinal Rivarola; non si ebbe mai uno studio profondo, imparziale, delle condizioni di quelle provincie, dei loro bisogni; non si ebbe mai un sistema di Governo diretto a migliorare l'opinione pubblica, a sanare le piaghe secolari. Qual meraviglia che ne sia nato uno stato di cose ch'è venuto di continuo peggiorando? Lo hanno formato le molteplici cause da noi enumerate; e noi abbiamo raccolta una eredità che ci è stata e ci sarà cagione, per lungo tempo ancora, d'infinite molestie. »

L'autore dell'articolo, di cui ci occupiamo, non è fautore dei rimedii violenti. Anzi combatte lungamente il sistema delle ammonizioni, che, a suo avviso, mentre creano una legione di spostati, tolgono prestigio alla legge ordinaria, accreditando l'opinione che, in molti casi, sia inefficace. Vorrebbe, invece, che la legge ordinaria fosse sempre ed inesorabilmente applicata, e che, ravvisandone il bisogno, venisse dal potere legislativo estesa e resa rigorosa. Insiste poi sulla necessità che il Governo assuma qualche iniziativa pel risorgimento economico di quelle Provincie. Ma su questi ed altri punti, che ci sembrano assai discutibili, ritorneremo quando per le annunziate interrogazioni, la questione verrà davanti alla Camera.

I rimproveri al Governo inglese e le previsioni.

Il corrispondente dal Cairo del *Times* si dà a gravi considerazioni. Dopo aver esternato timori sul conto del generale Gordon, il quale tentava un'impresa quasi disperata, egli move severi rimproveri alla condotta dell'Inghilterra.

« A furia d'indagare a riconoscere le responsabilità, noi andiamo terribilmente allargandole. Perchè tememmo di reprimere in tempo i disordini in Egitto, noi fummo costretti a entrare in una guerra. Perchè tememmo d'insistere sull'abbandono in tempo di due Provincie quasi perdute e inutili, noi dovemmo insistere dopo sull'abbandono non soltanto di queste, ma di più vaste porzioni di territorio, la necessità del cui abbandono era più discutibile. Perchè dapprima pensammo potere eliminare il Sudan col dichiararlo fuori della nostra sfera di operazione, abbiamo ora da spedire un inviato speciale, a fare un tentativo disperato.

« Come pel passato, così pel futuro. La questione che avrebbe dovuto esser decisa un anno fa, era questa: — Può l'Egitto conservare il Sudan o no? Perchè essa non venne decisa, la questione è diventata questa: — Può l'Egitto tenere Kartum? Perchè questa non fu decisa in tempo, la questione è ora questa: Può l'Egitto salvare le guarnigioni, con le quali noi pazzamente gli abbiamo permesso di tentar di conservare la sua provincia? Come io senza esitare risposi negativamente per le prime domande, così rispondo ora per l'ultima, che se sarà ugualmente trascurata, la questione diventerà: — Possiamo rifiutare di imprendere una costosa e pericolosa campagna nel deserto, alla quale siamo rapidamente trascinati? Come il timore di un intervento produsse la guerra, così il timore di un protettorato produrrà l'annessione e una guerra di gran lunga più seria. »

Gladstone.

Parlando del discorso pronunciato dal Gladstone nella discussione dell'indirizzo, il *National*, foglio ufficioso francese, rivede le buccie al primo ministro inglese:

« A dar retta al sig. Gladstone — esso scrive — l'insurrezione del Sudan sarebbe un fenomeno puramente africano, non avente alcun rapporto con quella questione egiziana che gli Inglesi pretendono di risolvere con un'annessione mascherata.

« È questo un grave errore, e noi siamo portati a credere che i Gabinetti europei considerino altrimenti la situazione, le cui responsabilità minacciano di schiacciare il Governo britannico. Sul continente si è generalmente d'accordo nel riconoscere una connessione realissima tra l'insurrezione del Sudan e l'intervento inglese in Egitto. È stata l'irritazione del mondo musulmano, l'umiliazione inflitta al Kedevi e al Sultano, l'assurdità del programma di miglioramento elaborato da lord Dufferin, che hanno permesso all'insurrezione del Sudan di prendere proporzioni sì inquietanti. A tempo di Arabi; l'esercito egiziano, imperfettamente disciplinato com'era, avrebbe potuto far fronte al Mahdi disorganizzato e demoralizzato sotto la sferza degli ufficiali inglesi, doveva fatalmente soccombere.

« Ne risulta che l'Inghilterra è sola responsabile delle catastrofi che pare abbiano da succedersi in quelle regioni.

« Noi ammiriamo la placidezza con la quale il sig. Gladstone informa l'Inghilterra e l'Europa come la missione del gen. Gordon non abbia altro scopo che di cercare il miglior mezzo di mettere in esecuzione la risoluzione del Kedevi di ritirare le truppe egiziane dall'interno del Sudan. È noto che questa *risoluzione* è stata imposta al disgraziato Tewfik. Lo sgombro del Sudan è la conseguenza diretta della situazione creata dagl'Inglesi al Cairo; è all'Inghilterra che l'Europa domanderà conto della sorte degli Europei rimasti a Kartum. »

Il *National* parla d'oro; ma l'Europa ha altro da fare che chieder conti all'Inghilterra. Essa ha lasciato che la Francia prendesse Tunisi, dopo che l'Inghilterra erasi preso Cipro allo stesso modo; ha lasciato che questa si prendesse ancora l'Egitto cagionando stragi ben altrimenti gravi di quelle da temere. Sicchè non si commoverà per qualche altro centinaio di Cristiani, che possano assere uccisi dai seguaci del Mahdi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 9 febbraio.

(B) È unicamente per un sentimento di delicatezza, e non per alcuna specie di motivo misterioso, che l'onor. Farini non presiederà oggi la seduta della Camera e la lascierà presiedere all'onor. Di Rudinì. Essendo possibile che nella discussione sulle conchiusioni della relazione Mazza circa le domande a procedere contro gli onorevoli Nicotera e Lovito venga fatta qualche allusione al contegno tenuto dall'onor. presidente in questa faccenda, l'onor. Farini volle lasciarne ad altri la direzione. Del che non può darglisi che lode.

Chi viene meno lodato è l'onor. Mazza che invece di fare una relazione semplicissima come l'indole della cosa comportava, ne fece una tutta piena di apprezzamenti e niente affatto concisa.

Fino ed ora sono parecchi gli oratori iscritti onde partecipare al dibattimento che si impegnerà su questa questione e che si prevede dover riuscire lunga e vivace. Il Ministero, come sapete, ove non si cerchi di coinvolgere anche lui nel litigio, procurerà di tenersene fuori. Quanto all'onor. Nicotera egli, nella adunanza che i dissidenti tennero ieri sera, dichiarò che indipendentemente dalle risoluzioni della Camera egli si terrà obbligato di dare le sue spiegazioni al paese ed agli amici.

Alla adunanza che la opposizione tenne iersera si trovarono presenti soltanto settantasei deputati compresi tutti i pentarchisti meno l'on. Zanardelli. Presiedette l'onor. Crispi.

Le uniche due risoluzioni notevoli prese dalla adunanza furono queste che: i dissidenti si asterranno anche dalla odierna votazione per la nomina dei rimanenti otto membri della Commissione del Codice penale, quante volte gli otto posti vacanti non sieno lasciati tutti alla Sinistra e non soltanto sette, come fu proposto dall'onor. Depretis nella riunione della maggioranza e come fu da questa ritenuto, e che sieno costituite nel seno del partito tante sezioni quanti sono i ministeri per lo studio dei diversi progetti di legge e con prescrizione ai singoli deputati del partito d'iscriversi presso quella sezione nella cui materia essi si reputino più competenti. Gli onorevoli Branca e Canzi proposero anche l'organizzazione del partito nelle provincie mediante l'istituzione di comitati provinciali. Ma queste sono fisime, mille volte sperimentate e che non conchiudono mai a nulla, se non a crescere la confusione e le discordanze e la cosa fu lasciata là.

Riguardo agli otto commissarii invece dei sette che i dissidenti pretendono nella Giunta del Codice penale, ci fu nella loro riunione di iersera anche chi propose che meglio sarebbe stato contentarsi dei sette e farla finita. Ma come sempre, anche ieri sera, nella sala Rossa dove si teneva l'adunanza, non mancarono di quelli i quali fanno consistere la forza nella ostinazione. E così fu ritenuto che si debba insistere per gli otto commissarii, e che questa sia la vera e giusta proporzione del numero che compete alla opposizione, mentre infatti non è. Motivo per cui sarà da vedere quello che succederà. E, fra i casi possibili, ci sarà anche quello di una votazione i cui risultati debbano nuovamente essere annullati o alla quale conseguano nuove dimissioni. Il pubblico è in grado di giudicare anch'esso se sia con questo sistema di ostruzione e impedendo ogni normale sviluppo dei lavori legislativi che le minoranze parlamentari abbiano da farsi valere, o se piuttosto un tale sistema non sia fatto apposta per crescere le incertezze sulla eccellenza delle istituzioni parlamentari applicate a condizioni storiche, morali e civili come le nostre. La seduta d'oggi della Camera è attesa con curiosa impazienza, oltrechè per la discussione che vi seguirà sulla relazione Mazza, anche per questa votazione che dovrà avervi luogo onde completare la Commissione del Codice penale.

Si fanno elogii del progetto presentato alla Camera dagli onorevoli Luzzatti e Pavesi, il quale ha per oggetto che a beneficio dell'agricoltura nazionale si modifichi quella parte della nostra legislazione che riguarda l'obbligo del deposito reale del pegno ed accorda sconfinati pri-

vilegii al locatore sulle derrate e sulle scorte, opponendo invincibili difficoltà allo sviluppo del credito agrario.

Vi sono già note le deliberazioni finali adottate dalla Commissione giudicatrice del secondo concorso per il monumento a Vittorio Emanuele. La Commissione non ha assegnato il grande premio delle 50 mila lire « perchè esso reputa necessario di raccogliere ulteriori elementi avanti di dare un giudizio definitivo » sulla eseguibilità dei tre bozzetti che vennero collocati nella prima categoria e che sono dei signori Manfredi, Sacconi e Smith di Disseldorf. Quanto alle altre 50 mila lire ch' erano poste a sua disposizione per distribuirle a titolo d' incoraggiamento, la Commissione le distribuì in frazione di 10 mila lire ciascuno dei tre bozzetti suunominati e in ragione di 5 mila lire ciascuno ad altri quattro bozzetti più meritevoli, che furono giudicati quelli dei signori Bazzani, Boffio, Aggoli e Piacentini.

ITALIA

Il monumento a Vittorio Emanuele.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

La Commissione per l'esame dei bozzetti del monumento a Vittorio Emanuele, deliberò di non aggiudicare il primo premio di lire 50 mila.

Ripartì le altre 50 mila lire in due gruppi; uno di progetti giudicati superiori di merito, eseguibili con modificazioni; l'altro di progetti che non possono eseguirsi, ma meritevoli di un incoraggiamento.

Nel primo gruppo sono assegnate diecimila lire per ciascun bozzetto, e le avranno: Sacconi di Roma, Manfredi di Piacenza, Smith di Usseldorf (in Germania).

Nel secondo gruppo avranno, ciascuno, cinquemila lire: Azzolini di Bologna, Boffi (Buzzi ?) di Milano, Bazzani di Roma, Piacentini e Ferrari pure di Roma.

Infine, assegnò cinquemila lire a ciascuno degli autori del primo gruppo, affinchè modifichino e traducano in plastica i progetti, sicchè la Commissione possa scegliere quale è preferibile per l'esecuzione definitiva.

Lo scultore Monteverde e il monumento a Vittorio Emanuele al Pantheon.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:
Lo scultore Monteverde ha rinunziato all'incarico di eseguire il monumento di Vittorio Emanuele nella cappella laterale del Pantheon.

Ancora la dimostrazione degli studenti a Padova.

Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 9:

« Noi speravamo che, dopo i chiassi del mattino, si avrebbe saputo ristabilire l'ordine e la calma tra le mura dell'Ateneo cittadino; noi speravamo che la scolaresca, dopo la prima esplosione del suo mal animo contro il prof. Garbieri, sarebbe venuta a più miti consigli, esperimentando — s'essa si giudicava lesa ne' suoi diritti — i mezzi che le leggi ed i Regolamenti devono concederle.

« Sfortunatamente ci siamo ingannati. Il tumulto, dopo mezzogiorno, quando il professore Garbieri uscì dalla scuola, dove aveva ripreso le sue funzioni d'esaminatore, fu ricominciato con eguale violenza.

« Anzi per poco non avvenne una seria colluttazione tra gli studenti ed uno dei professori.

« Narriamo i fatti semplicemente, come ci furono riferiti.

« Sceso il Garbieri nel cortile dell'Università, scoppiò un nuovo subisso di urli e di fischi. Qui comparve il prof. Viacovich, ff. di Rettore, assieme ad altri professori, che invano tentarono di tranquillare la folla, sempre più numerosa, dei giovani.

« Mentre il prof. Domenico Turazza — così rispettabile per l'età e la dottrina — interponeva i suoi buoni ufficii a fine di risolvere pacificamente il penoso conflitto, si gridò da taluno: *Viva Turazza, abbasso Garbieri!*

« Allora il prof. Panebianco, cedendo all'impeto del sangue, afferrò uno dei giovani per il cappotto, intimandogli di dire il suo nome.

« Ne nacque un'agitazione vivissima, con le inevitabili ed altisonanti proteste. Dopo di ciò, essendo state date delle spiegazioni, il prof. Panebianco si ritirò.

« Ripresero dappoi a parlare il prof. Turazza ed il prof. Viacovich, persuadendo finalmente i dimostranti a sciogliere l'assembramento e ad inviare alla Presidenza una Commissione perchè manifestasse i loro lagni, senza turbare ulteriormente la severa maestà dell'Ateneo con deplorevoli clamori.

« Però i giovani non s'acquetarono finchè il prof. Panebianco, nel modo il più dignitoso, non dichiarò le ragioni del suo procedere.

« Alle tre, poi, doveva radunarsi il Consiglio accademico per decidere sul da farsi e giudicare delle domande della scolaresca.

« Questi gli avvenimenti, secondo ci furono narrati da un testimonio oculare. »

L'*Euganeo* aggiunge parole molto sensate, per pacificare gli animi; quindi scrive:

« Veniamo ora a sapere che il prof. Garbieri questa mattina si è presentato tranquillamente come il suo solito davanti, alla scolaresca, ha fatta la sua lezione, procedendo tutto con il massimo ordine. »

—

Il *Bacchiglione*, giornale radicale di Padova, scrive a questo proposito:

« Ora, quali cause della dimostrazione? Si vuole il rigore degli esami e la ruvidezza del professore Garbieri. Rispetto a la prima accusa ecco i fatti. La Facoltà di matematica aveva accordato una terza sessione straordinaria di esami di riparazione per quegli studenti del 1.° biennio, che non si erano presentati o erano caduti nelle sessioni ordinarie di luglio e novembre.

« Alcuni professori si erano opposti a tale deliberazione, constando che a tali esami si ripresentano sempre gli studenti più volte bocciati, e che coll'insistenza sperano vincere la resistenza dei professori; e che da tale condizione s'ingenerano spesso inconvenienti. Ma anche il Consiglio accademico ammise la sessione, estendendo anzi il diritto di presentarsi a tutti indistintamente gli studenti; tanto che, ad esempio, se ne presentò uno, il quale ripeteva già più che per la quinta o sesta volta la prova.

« Furono 14 gl'iscritti, dunque, per codesta sessione straordinaria; ma 11 soli si presentarono, non 23, come disse ieri l'*Euganeo*, dei quali due si ritirarono prima dell'esame. Degli altri 9, sei furono approvati, cinque respinti; e fra questi ultimi erano solamente due, quelli dal secondo anno, che, respinti, non potevano inscriversi alla Scuola d'applicazione; ma questi medesimi due, che nella sessione ordinaria avevan riportato uno zero, erano stati per di più respinti in altre materie; e non potevano perciò imputare al prof. Garbieri la non ammissione alla Scuola d'applicazione. Del resto, gli esami si fanno innanzi ad una Commissione; e dai verbali di questa non risulta affatto un eccessivo rigore; poichè vedemmo che, nelle sessioni ordinarie, le approvazioni stanno in ragione di due terzi degli esaminati, e le votazioni larghe sono abbastanza frequenti.

« Rispetto alla seconda accusa, noi non vogliamo giudicare *se* e *quanto* la ruvidezza del prof. Garbieri sia condannabile. Ma noi che propendemmo per la ragione degli studenti in un consimile fatto doloroso, e la sostenemmo apertamente nella dimostrazione pel Rezzara, non possiamo in questa trovare gli estremi che la giustifichino; e dobbiamo poi deplorare energicamente il modo come fu condotta. Però ci piace anche constatare che partecipi e responsabili del fatto non sono tutti, ma solo una parte degli studenti della nostra Università.

« Il fatto poi sembra a noi più deplorevole oggi, che il premio accordato dai Lincei al Rettore di essa, ha rivolto sovra la nostra Università gli sguardi di tutta Italia; oggi che in Parlamento si discute se le nostre Università sieno mature e degne della liberale costituzione che si vuol dar loro. »

Querela Sbarbaro.

Telegrafano da Roma 8 alla *Perseveranza*:
Oggi il giudice d'istruzione, per delegazione del Regio Procuratore di Parma, interrogò il professore Sbarbaro in ordine alla querela sporta contro il ministro Baccelli per la convocazione di professori, non ammessa dalla legge Casati, da lui fatta; e per la interruzione delle funzioni di lui, Sbarbaro, ordinata senza alcun decreto. Fra i testimonii a carico dell'on. Baccelli figurano Strambio, consigliere di Prefettura a Torino, Panizza, deputato e Silvio Spaventa. Lo Sbarbaro confermò la querela.

GERMANIA

Politica fantastica.

Telegrafano da Berlino 7 al *Pungolo*:
Un libro oggi pubblicato: *Bismarck, dodici anni di politica tedesca*, assicura che nel 1879 il cancelliere avrebbe proposto all'ambasciatore francese di metter fine all'antagonismo franco-tedesco, mediante una divisione della Turchia a beneficio della Germania, dell'Austria e della Francia, ed escludendone l'Inghilterra e la Russia. Dell'Italia non si sarebbe parlato. La Francia non rispose.

FRANCIA

Per la curiosità e per la storia.

Telegrafano da Parigi alla *Gazzetta Piemontese*:
Il defunto Rouher lasciò delle importanti memorie sugli uomini e sulla storia del secondo Impero. Dacchè aveva rinunziato alla vita politica, egli lavorò sempre segretamente intorno a tali memorie che saranno pubblicate fra breve.

EGITTO

La sconfitta di Tokar.

Telegrafano da Londra 7 al *Corriere della Sera*:

Il *Times* pubblica una interessante narrazione del disastro di lunedì a Tokar. È il telegramma mandato al Kedevi dal sig. Goodall, segretario di Baker pascià.

« La notte passò tranquilla — dice quel telegramma. — Spuntò il giorno piovigginoso. Alle 4 si battè la sveglia. Alle 6 eravamo pronti, e marciavamo per sei miglia in direzione di Tokar.

« Lo sparo delle fucilate ci annunziò la vicinanza del nemico. Allora facemmo alto. Ma siccome il nemico minacciava di girarci a destra, mandammo la cavalleria turca, con ordine di sciabolarlo.

« Mentre eravamo attaccati sulla fronte, il battaglione di Alessandria rifiutavasi di combattere.

« Finalmente, si riuscì a formarci in quadrato. Il disordine, messosi nelle file della cavalleria egiziana, favoriva il nemico irrompente. Gli Egiziani volgono le spalle, preferendo morire anzichè difendersi.

« In preda al più vivo panico, si precipitano dentro i quadrati, cagionando una confusione orrenda, insieme coi muli, coi cavalli, coi cammelli.

« Il nemico circonda i cannoni, scannando i Turchi che li difendono sotto il comando di ufficiali europei. Vedemmo Morice Bei agitare il revolver, il dott. Leslie menare sciabolate, poscia cadere. Il capitano Walker protesse alquanto la ritirata, sparando cinquanta colpi di revolver.

« I nemici uccidevano i nostri con quella facilità con cui si coglierebbero delle mele.

« Gli Egiziani aspettavano, sdraiati bocconi a terra, il colpo finale. Altri fuggivano verso il mare, gettando armi e bagagli.

« Il colonnello Sartorius riuscì a proteggere l'imbarco dei superstiti. Gli ufficiali egiziani si cacciarono nelle barche, lasciando agli Europei la cura d'imbarcare i viveri.

« Abbiamo perduto tutto: cannoni, cammelli, muli, munizioni.

« Il generale Baker si è dimostrato splendido di coraggio e di valore. Gli scarsi Abissini fecero prova di valore, mentre le truppe negre imitarono l'esempio degli Egiziani.

« Il generale Baker calcola che sulle prime i nemici fossero soltanto 1000; quindi salirono a 3000. »

—

Telegrafano da Londra 8 al *Corriere della Sera*:

Il *Times* ha un dispaccio da Suakim, il quale dice che gl'Italiani che si trovavano con Baker pascià erano in numero di trentotto, e che furono tutti uccisi.

« La situazione di Suakim — continua quel dispaccio — è difficilissima. I soldati superstiti dell'esercito di Baker pascià sono demoralizzati, Gli ufficiali egiziani non si portano mallevadori dei loro soldati. Si teme che gli abitanti abbiano ad unirsi ai ribelli.

« Duecento marinai sono stati sbarcati dalla squadra del contrammiraglio Hewett, ma ci vuol ben altro.

« Baker piantò la sua tenda nello stesso luogo ove trovavasi prima di partire da Suakim.

« Il totale delle perdite delle truppe egiziane ascende a 2362 uomini. La cavalleria turca perdette soltanto sei (?) uomini. Essa si è battuta benissimo. Se la fanteria l'avesse imitata, la faccenda sarebbe corsa assai diversa.

« Ignorasi la sorte dei corrispondenti dell'*Havas* e della *Gazzetta di Colonia*. »

Osman Digna.

Telegrafano da Costantinopoli 6 al *N. W. Abendblatt*:

Come assicura il giornale turco *Efrant*, il capo egiziano dei ribelli Osman Digma, ch'è un discendente degli antichi Mamelucchi, non combatterebbe punto per il Mahdi, ma per fondare un califfato egiziano indipendente sotto il suo proprio dominio.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 10 febbraio.

Per Casamata. — Riceviamo per il povero Casamata le seguenti offerte:

Famiglia Moretto di Roma . . . L. 6:—
N. N. . . . . . . » 4:—
Comm. Paulo Fambri . . . . » 5:—

Lavori stradali. — Il 6 febbraio corr. si è tenuto il primo esperimento d'asta per l'appalto del lavoro di sistemazione dello stradale e condutture della Riva degli Schiavoni dal Ponte del Sepolcro a quello della Ca' di Dio, nella zona verso laguna, in prosecuzione del lavoro, già appaltato, per la parte opposta, sul prezzo fiscale di L. 13,530.07.

Avendo il signor Giuseppe Sardi di Nicolò, offerto L. 12,718.27, fu ad esso aggiudicata l'asta, salvo esperimentare l'esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulla predetta offerta.

Quindi si avvertono gli aspiranti che dal giorno 6 sino alle ore 2 pom. del giorno 11 febbraio a. c., si accetteranno le offerte non minori del ventesimo.

Concorso. — In ordine all'organico pegli ufficii ed impiegati municipali approvato dal Consiglio nel 7 agosto 1883, viene aperto a tutto febbraio p. v. il concorso:

A) Ad un posto di vice-conservatore degli atti di stato civile e del registro di popolazione, collo stipendio annuo di lire 2,500;

B) Ad un posto di cancellista di 1.ª classe, di eventuale risulta, collo stipendio annuo di lire 2,100;

C) Ad un posto di alunno contabile retribuito con lire 1,200 all'anno.

Sugli stipendii rispettivi preindicati verrà accordato l'aumento graduale, non computabile nella pensione, nelle misure e colle regole determinate dal Capo II. delle deliberazioni consigliari 7 agosto 1883.

Le istanze e relativi allegati saranno muniti di bollo a termini di legge, e verranno corredate dei relativi documenti.

Fondazione Maddalena Lenotti-Pedrazza. — Giusta lo Statuto organico 4 dicembre 1879 della Fondazione Maddalena Lenotti-Pedrazza, è aperto il concorso, a tutto 15 febbraio p. v., ad una grazia dell'importo di it. L. 60 a favore di una povera onesta vedova abitante nella parrocchia di S. Zaccaria, che fosse per maritarsi con uomo industre e di ottima condotta.

La grazia sarà conferita il 22 febbraio a quella tra le concorrenti che sarà ritenuta più meritevole.

Le concorrenti dovranno produrre al protocollo della Congregazione di Carità, entro il giorno suindicato, i certificati rilasciati per tal concorso.

Grazie. — Giusta il testamento 27 marzo 1730, della benemerita signora Caterina Dall'Oglio, verranno assegnate entro il mese di aprile p. v. due grazie di ital. L. 32 50 a figliuole nubili, abitanti nel circondario antico di San Vitale.

Le aspiranti a tali grazie dovranno presentare al Protocollo della Congregazione di Carità, entro il giorno 15 marzo, le istanze di concorso, corredate dei richiesti documenti.

Grazie dotali. — È aperto il concorso a due grazie dotali di fondazione Mocenigo Zan Alvise II., dell'importo di L. 225 ciascuna, a beneficio di donzelle povere maritande, dimoranti almeno da un anno nel circondario di S. Fantino, o nella intiera parrocchia di S.ta Maria del Giglio, con preferenza del primo.

Le doti saranno conferite a termini dello Statuto organico della pia Opera, approvato con R. Decreto 24 giugno 1879, nel giorno 22 marzo p. v.

Le aspiranti a tali grazie dovranno uniformarsi alle disposizioni fissate dal cap. 3° del detto Statuto, e dovranno presentare al Protocollo d'Ufficio della Congregazione di Carità, entro il 28 febbraio p. v., le istanze di concorso, corredate dei relativi documenti.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 30 novemb. 1882	Importaz. durante dicemb. 1882	Giacenze al 31 dicemb. 1882
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	31515 29	15460 08	28473 36
Grano	39012 57	14194 93	37391 77
Segala	8497 96	— —	7969 96
Avena	8546 15	578 —	6831 13
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	670 45	9 —	670 45
Olio	8901 39	9982 27	11107 98
Zucchero	1738 71	2484 45	2599 60
Caffè	11908 35	1445 83	11330 32

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	— —	— —	— —
Olio	21 —	121 —	29 —
Zucchero	232 —	187 —	222 —
Caffè	2971 —	663 —	2702 —

	Giacenze al 30 novemb. 1883	Importaz. durante dicemb. 1883	Giacenze al 31 dicemb. 1883
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	11510 81	848 30	7253 73
Grano	121539 58	48125 80	155046 93
Segala	572 06	— —	572 06
Avena	110 —	2431 76	110 01
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	993 30	— —
Olio	16623 21	13999 65	20371 39
Zucchero	980 09	1607 92	1202 04
Caffè	9841 85	1628 70	9105 60

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	114 —	— —	114 —
Olio	10 —	— —	10 —
Zucchero	249 —	346 —	276 —
Caffè	3351 —	4430 —	2721 —

Aste. — Lunedì, 18 febbraio, si procederà nell'Ufficio d'Ammiuistrazione dell'Ospedale civile, al secondo esperimento d'asta per la presuntiva quantità occorrente di riso nostrano di quintali 250; il deposito a garanzia dell'offerta sarà di L. 1200, ed il prezzo sul quale s'indirà l'asta, sarà per ogni quintale di L. 44.

— Lo stesso giorno seguirà pure in detto Ufficio il secondo incanto, per la fornitura di quintali 10 e chil. 20 di formaggio lodigiano stravecchio, al prezzo di L. 280 al quintale, e di quintali 29 formaggio Emmenthaller, al prezzo di L. 195 al quintale.

Il termine per la produzione della miglioria del ventesimo per tutti e due gl'incanti scaderà alle ore 12 mer. di martedì, 11 marzo p. v., sotto le avvertenze di legge.

A proposito d'un lutto. — L'*Euganeo* annuncia la grande sventura che ha colpito la famiglia Papadopoli, ed il compianto della città nostra, ed aggiunge:

« È un caso luttuosissimo e pietoso, pel quale sinceramente ci condogliamo con la famiglia Papadopoli. »

— Anche il *Bacchiglione* scrive:

« È un caso pietosissimo e miserando; e noi ci associamo con tutto il nostro compianto all'angoscia solenne ed ineffabile della famiglia Papadopoli. »

Un altro lutto. — Alla Spezia è morta la contessa Francesca Canevaro, madre del comandante Canevaro, che si è fatto nostro concittadino. Dolenti della sventura che ha colpito lui e i suoi, facciamo nostre le parole che alla defunta consacra il *Corriere Mercantile* di Genova:

« Ci giunge dalla Spezia la dolorosa notizia della morte improvvisa, avvenuta ieri, dell'egregia contessa Francesca Canevaro, vedova da soli sei mesi del tanto lagrimato conte Giuseppe Canevaro. Recatasi lunedì scorso da Firenze a Zoagli per una pietosa visita al sepolcro del venerato consorte, aveva fatta sosta alla Spezia, nel proprio palazzo, per indi restituirsi al suo quartiere d'inverno; ma fatalmente trovò la morte, in mezzo alla costernazione di tre dei suoi figli, Napoleone (deputato al Parlamento), Francesco e Carlo, che l'avevano accompagnata nel pio pellegrinaggio.

« La contessa Canevaro era una perfetta gentildonna, d'indole mite, benefica, affabile con tutti; amata quindi e riverita da quanti l'avvicinavano, adorata dai proprii figli, che educò ispirando nei loro animi il santo amore di patria e il sentimento del dovere, e n'ebbe il maggior premio che una madre amorosa possa agognare, quello cioè di vedere la propria prole elevarsi ad una posizione sociale invidiabile.

« La virtuosa donna lascia un'eredità d'affetti imperitura, e nobili esempii da imitare, fra i quali la beneficenza che esercitò mai sempre, per cui la sua memoria sarà benedetta. »

Decesso. — Con profondo dolore annunziamo oggi una disgrazia toccata ad un amico nostro carissimo, uomo simpatico, di bello ingegno e da tutti amato e stimato.

L'avv. Giuseppe Serafini, fu Vicenzo, abitante a S. Marco, Calle dei Pignoli, N. 754, ha perduto improvvisamente la madre, signora Marianna Serafini-Perlasca, nata Miani, egregia e virtuosa donna.

Il ricordo dell'affetto vivissimo, esemplare che l'avvocato Serafini ebbe sempre per la madre sua, siagli, se è possibile, di conforto in quest'ora suprema, temperi l'ambascia del suo animo e addolcisca il suo ineffabile dolore.

Ma la perdita della madre è la massima delle sventure, e nulla può quaggiù acquetare l'immenso affanno nell'animo di un buon figlio.

Banca Nazionale. — Gli Stabilimenti della Banca Nazionale scontano anche gli effetti cambiarii pagabili nelle seguenti piazze:

Isola della Scala (Verona), Albano Laziale (Roma), Sinigaglia (Ancona) Torre Annunzata (Napoli) Arzignano (Vicenza) e Cagli (Pesaro).

Atto di gratitudine. — Ci gode l'animo di poter riferire pubblicamente le espressioni della più viva gratitudine sentita dalla direzione dell'*Istituto di Santa Maria del Soccorso* verso la benemerita Direzione della Banca nazionale, che colla sua consueta filantropia e liberalità elargiva a questo Istituto lire duecento e cinquanta.

La Direzione di detto Istituto si è indirizzata a noi, facendoci preghiera della pubblicazione di così generosa sovvenzione e dell'atto della sua gratitudine, anche a nome degl'individui accolti nell'Istituto e che fruiscono del beneficio; il che facciamo tanto più volentieri, in quanto che alla beneficenza sempre lodevole di per sè stessa, in questo caso si accoppia, da parte dei beneficati, l'espressione eminentemente esplicita della gratitudine più sentita.

Ateneo Veneto. — Le Conferenze a vantaggio dell'Ospizio dei pellagrosi di Mogliano Veneto e della Società di mutuo soccorso dei pescatori di Venezia avranno principio nella settimana corrente:

Lunedì, alle ore 8 e mezzo di sera, il professore Antonio Fradeletto terrà la prima Conferenza, ed in questa farà la commemorazione di *Francesco De Sanctis*.

Venerdì seguente, alla stessa ora, il cavaliere prof. dott. Cesare Vigna terrà la seconda Conferenza, ed in essa parlerà del *Patrocinio degli alienati*.

Il biglietto serale è di lire *Una*, e chi prende un'azione può assistere a tutte le Conferenze.

Nella stessa settimana, e precisamente martedì, alla stessa ora, l'Ateneo terrà un'adunanza straordinaria, nella quale il comm. prof. Vincenzo De Castro leggerà una Memoria sulla *Riforma dell'educazione infantile*.

L'ingresso è libero.

Circolo artistico veneziano. — L'attraente programma, e la sicurezza che, in ogni caso, al Circolo artistico non regna mai la noia, non consentendolo la bellezza dell'ambiente e quella franca cordialità che trovi nella Presidenza e nei socii, furono le ragioni che anche al trattenimento d'ieri la gente accorse in folla. Tra signore e signori, gl'intervenuti saranno stati circa 300, per non dire di più. Naturalmente uno dei vanti del Circolo, nel quale imperano artisti, e di buon gusto, è di aver sempre buon numero di belle e gentili signorine; e questa — anche se non figura nel programma — è una delle parti più interessanti di esso.

Aprivano il concerto i sigg. *Giarda De Fabbris* e co. *Sernagiotto* coll'allegro brillante per due pianoforti ed armonium di Mendelssohn, che fu bene eseguito.

Presentavasi poscia il signor *Low*, pittore svedese, giovane e simpatico, il quale eseguì una romanza di Gastaldoni. Il signor *Low* ha voce di tenore di timbro baritonale simpatico, ma non eguale per forza in tutto il registro. Questo signore — il quale studia ora sotto la sicura guida del prof. Pucci ed ha prima studiato col Selva, di Padova, che un tempo fu artista famoso, e che ora è buon maestro di canto — rattenendo i suoni più forti rinforzerebbe i più deboli, cose che i bravi maestri suoi non avranno certo mancato di raccomandargli. I troppo bruschi trapassi dal piano al fortissimo non possono che nuocere all'effetto. Non sappiamo se il sig. *Low* intenda lasciare la tavolozza per la cetra; ma, se così fosse, non si stanchi dallo studiare. Egli avrebbe vocazione e ne ha dato prova particolarmente alla melodia *Se*, di Denza, ch'egli ha eseguito poscia molto bene, tanto bene che dovette ripeterla in seguito a persistenti applausi.

Un'altra e carissima attrattiva fu quella di udire le signorine *A.* e *I.* baronesse *Erlanger*, entrambe suonatrici d'arpa. Sono due graziosissime forestiere, le quali, assieme alla loro famiglia, si trovano fra noi, e che, non contente di allietare la buona società veneziana co'le loro grazie, le fanno gustare anche il loro talento artistico. Queste due gentili eseguirono il gran duetto di Oberthur per due arpe sugli *Ugonotti*, e quindi la sig *A. Erlanger* eseguì la preghiera per arpa di Parish Alvars.

Crediamo che esse abbiano studiato il difficile strumento a Vienna o a Francoforte; ma siccome non sappiamo da quanto tempo esse abbiano impreso tale studio, quindi non possiamo formulare un giudizio. Quello però che possiamo stabilire fin d'ora è, che in entrambe brilla molto talento e si manifestano delle felicissime disposizioni. Il pubblico ha festeggiato assai queste due leggiadre e brave signorine, e volle ripetuta la Preghiera eseguita con sicurezza e con sentimento dalla baronessa *A. Erlanger*, la quale ha la bella fortuna di possedere una fisonomia dolcissima e irradiata da un certo che di ideale e di mistico, cosa che tanto bene si unisce coll'arpa, il più poetico ed il più ideale degli strumenti.

La nota festiva del concerto venne toccata dalla signorina *Emma Gorin*, la quale ha cantato con molta grazia e con altrettanto buon gusto due romanze, una, *Le chiacchiere*, del Palloni, e l'altra, *La caccia delle donne*, del nostro Buzzolla. La signorina *Gorin* ha vocina di bel timbro, eguale e simpatica, e canta benino assai, con sentimento e con gusto. Il pubblico fu così bene impressionato che volle una ripetizione, e, se non fosse stata indiscrezione, ne avrebbe volute due e forse tre delle ripetizioni.

Ache nel duetto *Le Zingare*, del Gabussi, eseguito colla *Marchisio*, anche la signorina *Gorin* piacque, malgrado che questo duettino non sia gran cosa come composizione, e non offra certe risorse alle esecutrici.

Non è a dire quindi quanto la signorina *Gorin* sia stata festeggiata per la gentile maliziettа e per la grazia non comune delle quali ha abbellite quelle care composizioni del Buzzolla e del Palloni.

La *Marchisio*, oltre al duettino del Gabussi, ha eseguito la cavatina

« *Una voce poco fa* »

del *Barbiere di Siviglia*, e con tanta sicurezza di voce da impressionare vivamente. È poi cosa mirabile come senza esercizio continuo la *Marchisio* possa eseguire con sì grande sicurezza tutte quelle agilità, delle quali il canto di Rosina va infiorato. E non è a dire che si tratti di un'agilità di contraffazione, come ti avviene spesso di udire, ma di agilità vera che le sgorga facile dalla gola, come sanno e possano fare solo le grandi artiste educate al canto vocalizzato e fatte per il genere leggiero, o, meglio, Rossiniano.

E per questo e per l'estensione della voce, sempre potente ed eguale negli acuti e nei bassi, la *Marshisio* strappò applausi vivissimi e ben meritati.

Benissimo fu eseguita la *Danse Macabre*, del Saint-Saens, per due pianoforti. Gli esecutori prof. *Giarda* e conte *Sernagiotto*, furono vivamente applauditi.

Accompagnarono al pianoforte i maestri *Rossi* e *Pucci*.

Alla signora *Barbara Marchisio*, alle signorine baronesse *Erlanger* e alla signorina *Gorin* furono presentati dei leggiadri mazzi di fiori.

Verso la mezzanotte incominciarono le danze, che si protrassero briose sino ad ora molto avanzata.

Carnevale. — Favorita da giornata primaverile l'inaugurazione delle feste carnevalesche, oggi seguita, ebbe pieno successo. Molta gente e molte barche lungo il transito, enorme folla di popolo al Molo, nella Piazzetta e quindi in Piazza e sotto le Procuratie.

La grande attrattiva fu l'immane elefante alto circa 7 metri, compresa la torre o il chiosco posato sul dorso. In questo chiosco erano cinque o sei maschere, ed un altro mascherotto stava a cavalcioni presso il collo del pseudo animale, che ci parve abbastanza bene modellato.

Il corteo, preceduto da quattro cavalli, era composto di due musiche e di molte maschere. Nel complesso, visto dall'alto, faceva buon effetto.

Altri quattro cavalli chiudevano il corteo.

Ridotto. — Molta gente e anche un certo brio vi fu la scorsa notte al Ridotto. Vi era anche qualche maschera ricca e di buon gusto.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 11 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Magnani. Marcia *Margherita*. — 2. Verdi. Gran coro e duetto nell'opera *La forza del destino*. — 3. Baravalle. Mazurka *Cara rimembranza*. — 4. Rossini. Duetto nell'opera *Mosè*. — 5. Giorza. Ballabile *Uno spirito maligno*. — 6. Massenet. Finale 3.° nell'opera *Il Re di Lahore*. — 7. Bernardi. Galop *Cola di Rienzi*.

Caduta. — Verso le 9 e mezzo antimeridiane d'ieri, D. F. Antonio scivolò traversando il Campo di S. Silvestro, e riportò gravi contusioni, per le quali dovette essere trasportato all'Ospitale civile.

(Dal Bullettino della Questura.)

Ufficio dello stato civile.
Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 10 febbraio 1884

Sardi Giuseppe, imprenditore e possidente, con Cini Giovanna, casalinga.

Franceschini Giacomo, lavorante di scope, con Bassetto Maria Italia chiamata Italia, domestica.

Sclisizzi Luigi, villico, con Rosada Marianna, contadina.

De Prà Giuseppe, operaio, con Bertoia Anna Maria, casalinga.

Caoduro Massimiliano, corriere, con Cavedoro Carolina Maria, possidente.

Rosso Antonio, calderaio, con Bertoldi Maria Fortunata, operaia.

Maso Antonio Francesco, ottonaio, con Sbrogiò Chiara, domestica.

Papacissa detto Papasissa Luigi, burchiaio, con Zuppati Gioseffa, sigaraia.

Gregolin Luigi, maestro comunale, con Cecotto chiamata Cecotti Annunziata, casalinga.

Zambon Pietro, agente di commercio, con De Lorenzi Giovanna, casalinga.

Pittau Ferdinando, pesatore pubblico, con Vianello detta Boscarello Elisabetta chiamata Colomba, cucitrice.

Turcato detto Pacietta Innocente, capitano mercantile, con Maccellari Maria, calzolaia.

Della Toffola Pietro, usciere all'Agenzia Imposte, con Berettin chiamata Barettin Angela, casalinga.

Bollani Giacomo, facchino, con Pezzana Anna chiamata Maria, sarta.

Gasparini Domenico, industriante, con Dal Moro Luigia chiamata Elisa, perlaia.

Tomas detto Scalon Giuseppe, facchino, con Roffarè Luigia, domestica.

Pulese detto Bibbo Olivo, remurchiante, con Zago Maria, già filatrice.
Giudici Giovanni chiamato Luigi, fabbricatore di organi, con Moret Santa, affitt-stanze.
De Prà detto Doro Luigi, facchino d'Erberia, con De Prà chiamata Dal Prà detta Porta Anna, lavandaia.
Mailand Antonio, ragioniere, con Cenedese Regina, civile.
Vianello Cesare, pubblicista, con Sarti Giuseppina chiamata Elvira, casalinga.
Vidotto Andrea chiamato anche Vincenzo, fornaciaio, con De Mattia Rosa, perlaia.
De Pieri Gaetano, calzolaio, con Argentin Maria, operaia nella fabbrica di fiammiferi
Tomè Filippo chiamato Angelo, piattaio, con Senno Luigia, chiamata Elisa, casalinga.
Serafini Bortolo, sarto lavorante, con Serafini Caterina, sarta.
Seebold Enrico, fotografo agente, con Capra Federica chiamata Emma, casalinga.
Mengo Luigi, sarto lavorante, con Ceconi Marianna, cucitrice.
Schiavoncin detto Schiavon Francesco chiamato Giuseppe, facchino, con Cicala Francesca, casalinga.
Formentello Giovanni, barcaiuolo, con Canciani Luigia, perlaia.
Venturini detto Negron Antonio, facchino d'Erberia, con Pase detta Pace Rosa, perlaia.
Bortoluzzi detto Cecon Antonio, muratore, con Dal Borgo Angela, lavandaia.
De Poi Giuseppe, villico, con Abbattini Elisabetta.
De March Senato Andrea, tagliapietra, con Fullin detta Schiopetto Maria Angela, domestica.
Bastianetto Pietro, agente di commercio, con Sambo Maria, civile.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria:

Marosini cav. nob. Federico, segretario di ragioneria di 1ª classe nell'Intendenza di Venezia, nominato primo ragioniere di 2ª classe, ivi;

Berrini Francesco, id. id. ff. di primo ragioniere id. di Siena, id. id. id. di Rovigo.

REGIO CONSOLATO GENERALE D'ITALIA IN NIZZA (ALPI MARITTIME).

Nell'elenco degli italiani morti in questo distretto consolare durante il quarto trimestre dell'anno 1883, trovansi i seguenti tre Veneti:

Carli Paolo di Vincenzo e di Bruni Maria, di anni 33, muratore, di Mansuè (Treviso), morto il 7 dicembre, Avenue de la Gare, casa Vittone.

Foza Giovanni di Antonio e di Adolce Amelia, d'anni 19, giornaliere, di Sotiere (Belluno), morto il 12 dicembre, Ospedale civile.

Cossettini Carolina fu Giuseppe e fu Bobassi Domenica, di anni 73, cucitrice, di Aviano (Udine), morta il 18 dicembre, via Lamartine, 18.

Venezia 10 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 9.*

Presidenza Rudinì.

La seduta comincia alle ore 2.10 pom.

Votasi la nomina degli otto membri della Commissione per l'esame del progetto del Codice penale.

Vengono lasciate le urne aperte.

Viene in discussione la domanda a procedere in giudizio contro Nicotera e Lovito.

Depretis dichiara che il Ministero, ossequente alle consuetudini parlamentari, e trattandosi di una delle più essenziali prerogative della Camera su cui essa ha competenza esclusiva, crede doversi astenere dal prender parte alla discussione ed al voto. I ministri parleranno solo se fossero richiesti di schiarimenti.

Romeo osserva che pel regolamento dovevano nominarsi due Commissioni, farsi due relazioni su due proposte distinte, cioè la domanda a procedere contro Nicotera per offesa ad un pubblico funzionario, e un'altra per procedere contro Nicotera e Lovito per reato del duello.

Presenta una mozione perchè si osservi la procedura regolamentare.

Mazza, relatore, risponde che gli Ufficii, per la natura stessa delle due questioni collegate, nominarono le stesse persone per commissarii delle due leggi. Si fecero due relazioni, ma la Commissione intiera credè doversi sospendere il procedimento per duello, finchè non fosse risoluta la prima questione; perciò respinge la mozione Romeo.

Crispi osserva che la proposta sospensiva può trattarsi nella discussione generale; prega perciò che si venga a questa.

Il *presidente*, rammentando esservi precedenti di due Commissioni che si fusero e presentarono una sola relazione, invita Romeo a desistere.

Romeo ritira la proposta e discutesi la relazione.

Crispi approva l'astensione del Ministero, riconoscendo giusto che la politica non entri in questa materia. Siccome poi le ragioni della minoranza non sono espresse nella votazione, egli, parte di essa, le svolge. La minoranza non intende che ammettasi il procedimento per duello, massime se cagionato da cause politiche, nè per oltraggio contro un funzionario pubblico.

Cita a motivo della prima opinione, molti esempii di fatti simili avvenuti fra grandi uomini politici in Italia, in Francia e in Inghilterra, senza che i procuratori del Re si credessero autorizzati a chiedere domanda di procedere.

Circa la seconda questione sostiene non esservi reato punibile, perchè l'atto che vuol chiamarsi oltraggio non si trova compreso come tale nel Codice. Quando pur fosse, l'oltraggio non sarebbe contro un funzionario, perchè accaduto alla Camera, dove, ad eccezione dei ministri, tutti sono egualmente deputati senza distinguere gli uffieii che coprono.

Dimostra la necessità che si rispettino le prerogative parlamentari e non si lascino menomare. Tutte le costituzioni le hanno stabilite e consolidate, e la nostra, adottandole, non fece che seguire esempii di altri paesi. Dunque nessuna autorizzazione a procedere nè per duello, nè per oltraggio.

Panattoni, dichiarando di associarsi in gran parte alle idee di Crispi, rinunzia di parlare.

Billia osserva che se nel Codice trovasi il reato per duello, non sa perchè un deputato accusatone non debba risponderne. Osserva che mancando l'istruttoria preliminare domandata dal procuratore del Re, non può sostenersi *a priori* non esservi oltraggio contro un pubblico funzionario. La conclusione di Crispi eccede ogni limite e giusto confine di prerogativa e di guarentigia parlamentare. Non crede che la prerogativa si estenda anche ad impedire che il procuratore inizii istruttorie nell'ambito del palazzo della Camera, per fatti che possono cadere sotto la punizione delle leggi, salvo di chiederne licenza alla Camera, che può accordarla o negarla. Propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera, riconoscendo che senza bisogno del suo previo consenso, l'Autorità giudiziaria poteva e può compiere indagini preliminari, riservando di pronunziarsi sull'autorizzazione a procedere, ove, compiute le indagini, le venisse presentata una nuova richiesta, passa all'ordine del giorno. »

Nocito ritiene non esservi reato di oltraggio a un funzionario, sibbene reato per duello punibile. Egli, peraltro, si occupa della forma. Considerando che la Camera ascolta solo i suoi membri, i ministri ed i commissarii regii, il procuratore non aveva facoltà di rivolgersi ad essa direttamente, ma doveva mandare la domanda per mezzo del guardasigilli. Circa il merito della domanda per indagini preliminari, la respingerà, perchè non crede che il procuratore che si arresta dinanzi alle porte del Vaticano possa penetrare nella sede dei rappresentanti della nazione. Propone quest'ordine del giorno:

« La Camera, allo stato degli atti processuali, non trova luogo a deliberare sulle domande a procedere e sulle conclusioni della Giunta, e passa all'ordine del giorno. »

Vastarini Cresi, letta la relazione della Giunta, e visto che la questione di persone sollevasi a questione di principii, risolse di prendere parte alla discussione. La Camera trovasi di fronte al giudizio fra la condotta del presidente e le conclusioni della Commissione. Opina che non sia possibile rivolgere il menomo appunto al presidente Farini. Propone pertanto il seguente ordine del giorno:

« La Camera, approvando pienamente l'operato del suo presidente, dichiara di non trovar luogo a deliberare sull'istanza del procuratore del Re per procedere contro Nicotera per reato di oltraggio ad un funzionario, e passa all'ordine del giorno. »

Chiedesi la chiusura, contro cui parla *Minghetti*, osservando essere prematura, tanto perchè si sollevò la questione costituzionale, quanto perchè vorrebbe dimostrare correttissima la condotta di Farini.

Mazza, relatore, affrettasi a dichiarare che la Commissione fu lontana dall'intenzione di muovere alcun rimprovero al presidente.

Di Rudinì, facente funzioni di presidente, riferendosi alle osservazioni di Vastarini Cresi, crede dover fare conoscere che Farini, appena ricevuta la domanda del procuratore, si consigliò colla Presidenza, la quale ritenne nulla esservi a fare, cioè, nè accordare, nè negare. Il presidente, benchè la sua autorità in tali cose sia indipendente dalla Presidenza, si attenne al consiglio di essa. Le ragioni del suo consiglio sono facili a comprendere, ma un sentimento di alta convenienza impone di non ripeterle.

Non si approva la chiusura.

Minghetti sostiene che il presidente della Camera ha il diritto incontestato di denunziare un fatto avvenuto nei locali interni, nel quale possa supporsi reato, ma non ne ha il dovere. Non usando del diritto può esservi consigliato da giuste considerazioni. la sua astensione per altro non significa ch'egli giudichi non esistere reato come asseriva Vastarini. L'Autorità giudiziaria ha diritto di esaminare se siavi reato; per farlo abbisogna indagare, e ne chiese permesso al presidente. Questi ha rimesso alla Camera la questione impregiudicata. Quanto alla forma, il procuratore non si è rivolto alla Camera, ma al suo presidente, quindi le osservazioni di Nocito sono inopportune. Domande di procuratori dirette alla Camera senza mediazione del guardasigilli si verificano spesso.

Cita esempii della Francia e del Belgio. Dunque nè leggi, nè Statuto, nè esempii sono contrarii a tale forma; quindi anche per questo lato correttissima fu la condotta del presidente, che accettò la domanda del procuratore e la rimise alla Camera.

Ritiene debbasi permettere che l'Autorità compia il suo ufficio, affinchè non credasi che la Camera sia un asilo pei deputati per sottrarsi al diritto comune.

Mazza ripete che le dichiarazioni della Commissione per nulla biasimano la condotta del presidente, sostiene le conclusioni.

Crispi fa dichiarazioni personali.

Vastarini Cresi replica a Minghetti che per l'articolo 101 del Codice penale il presidente aveva l'obbligo della denuncia. Se si astenne fu, perchè, per ragioni di diritto e di fatto, giudicò non esservi motivo di procedere.

Saint Bon, della Commissione, propone di emendare la prima conclusione, dicendo che la Camera, approvando l'operato del presidente, lo autorizza a consentire al proseguimento dei preliminari.

Romeo propone il seguente ordine del giorno: La Camera, allo stato degli atti non trovando che siavi luogo a procedere contro Nicotera, passa all'ordine del giorno.

Indelli propone: La Camera, approvando pienamente la condotta del presidente, non essendovi, a suo parere, alcun fondamento giuridico di procedere, passa all'ordine del giorno.

De Maria svolge un ordine del giorno che, plaudendo alla condotta del presidente, autorizza il proseguimento delle indagini preliminari, e vuole che la Camera dia direttamente il consenso.

Mazza, relatore, dichiara la Commissione insistere nelle conclusioni, salvo ad accettare in qualche forma l'approvazione della condotta del presidente.

Crispi accetterebbe la proposta Romeo, aggiungendovi il nome di Lovito.

Romeo ritira la sua e si associa a *Crispi*, come pure *Vastarini, Nocito e Indelli*.

Anche *Billia* ritira la sua.

Trattandosi di votare l'ordine del giorno Crispi, *Depretis* dichiara che il Governo, pur astenendosi, si associa di cuore alla prima parte, che approva l'operato del presidente. Questa parte è approvata all'unanimità.

Approvasi anche la seconda parte, non trovarsi luogo a deliberare sulle domande dell'11 dicembre del Tribunale civile e correzionale contro Nicotera e Lovito. *(Applausi a sinistra)*

Berti risponderà mercoledì alle interrogazioni di Canzi.

Mancini dichiara che risponderà mercoledì a quella di Sant'Onofrio per la tutela degl'Italiani e dei loro interessi, in seguito agli ultimi avvenimenti nel Sudan.

Di Sant'Onofrio osserva essere troppo tardi, perciò la ritira.

Mancini replica che Di Sant'Onofrio può esser certo ch'egli non aveva bisogno di aspettare la sua interrogazione per provvedere agl'interessi italiani.

Annunciasi un'interrogazione di *Compans* sull'andamento dei lavori di costruzione della ferrovia Ivrea-Aosta.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

La Relazione Mazza.

Ecco il testo delle conchiusioni della Relazione Mazza sull'affare Nicotera Lovito:

La Commissione propone:

1.° che la Camera autorizzi il suo presidente a consentire il proseguimento delle preliminari indagini sul fatto che vi diede luogo;

2.° che si sospenda intanto l'esame sul merito della richiesta a procedere contro l'onorevole Nicotera, salvo alla Commissione stessa l'imprenderlo, ove compiute le preliminari indagini il Pubblico Ministero credesse d'insistere sulla richiesta;

3.° che rimanga parimente sospeso l'esame di merito sulla questione del duello, non potendosi scindere da quello della causa che lo ha determinato.

MAZZA, *relatore.*

Il privilegio dei deputati.

La *Perseveranza* scrive:

Il paese, il quale apprezzò e apprezza assai chiaramente la situazione; il quale sa che se l'art. 45 dà alla Camera una garanzia così *vecchia* che non ha più ragione di essere, esso tuttavia non può in alcun modo formare un ostacolo alla istruttoria di reati comuni, noti, anzi straordinariamente notorii; il paese il quale sa che per quell'articolo la Camera non può in nessun modo sostituirsi all'Autorità giudiziaria, il paese è sotto una impressione ben penosa, e si chiede dove si vada a finire con questi cavilli, con questa casistica, con queste assoluzioni plenarie!

Il successore del cardinale Bilio.

Telegrafano da Roma 9 alla *Perseveranza*:

A succedere al cardinale Bilio nell'alta carica di penitenziere maggiore è destinato l'attuale cardinale vicario Monaco di Lavalletta. Il posto di vicario andrebbe al cardinale Ricci, romano.

Processo De Amezaga.

Telegrafano da Genova 9 alla *Lombardia*:

Oggi, alla nostra Corte d'assise, cominciò il processo contro De Amezaga e complici, imputati dell'assassinio della Canepa. (Il De Amezaga è accusato d'aver assassinato una donna pubblica per mandato della Carpi, altra accusata, che n'era gelosa.)

Nell'udienza odierna si procedette agli interrogatorii degli imputati e alla lettura degli interrogatorii scritti.

Il De Amezaga, che durante il periodo dell'istruttoria aveva confessato pienamente il delitto, ora nega recisamente tutto.

Gli altri accusati caddero molte volte in contraddizioni.

Al banco della difesa seggono undici avvocati.

All'udienza d'oggi assisteva una folla straordinaria; l'interesse della cittadinanza per questo processo è grandissimo.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 9. — La Camera cominciò a discutere il progetto sulle manifestazioni nella pubblica via.

Dusolier, relatore, dice che il progetto, originato dal manifesto del Principe Napoleone, tende a far rispettare le attuali istituzioni. (*Proteste di varii banchi*).

Baudry d'Asson è richiamato all'ordine.

Parecchi oratori combattono il progetto; *Renault* lo difende.

Lisbona 9. — Ieri fu firmato a Londra il trattato tra l'Inghilterra e il Portogallo riguardo al Congo. Interpretando gli antichi trattati, fissa i confini portoghesi e vi stabilisce tariffe doganali modicissime.

Madrid 9. — Tutti giornali repubblicani protestano contro la proibizione dei banchetti per l'11 corrente.

Belgrado 9. — [illegible] ufficiale delle elezioni. Sulle 128 conosciute, 111 sono favorevoli al Governo, 14 radicali, 8 partigiani di Ristic. Le rimanenti elezioni sono interrotte o diedero luogo a ballottaggi.

Cairo 9. — Negozianti giunti da Korosco dicono che incontrarono Gordon a quattro giornate da Korosco: e che godeva buona salute. La difesa di Suakim è affidata interamente all'ammiraglio inglese Hewett.

Parigi 9. — Al banchetto dato dalla stampa scientifica, Lesseps annunzia che la questione del mare interno dell'Africa è di prossima soluzione. Rondaire andrà prossimamente in Tunisia con un firmano del Sultano assicurante l'esecuzione del progetto.

Budapest 9. — Il vicepresidente della Camera dei magnati, conte Cziraky, è morto. I deputati accordarono l'autorizzazione a procedere contro il deputato Verhoway.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 10. — L'*Observer* ha da Cairo 9: Gordon è arrivato stamane a Berber, avendo attraversato il deserto da Korosco nel più breve spazio di tempo conosciuto.

Il telegrafo essendo rotto al di là di Berber, è impossibile ricevere notizie ulteriori, fino al suo arrivo a Kartum. Bande d'insorti furono vedute alle rive del Nilo al di sotto di Kartum.

Gordon telegrafò oggi domandando l'invio di decorazioni per distribuirle secondo l'occasione.

Dicesi che Derby ha ricevuto un dispaccio annunziante l'improvvisa morte di Cettivaio.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 9, ore 7, pom. (urgenza).

Dopo una lunga e complicata discussione la Camera approva per divisione l'ordine del giorno Crispi approvante la condotta del presidente e dichiarante che la Camera non trova luogo a deliberare sopra le domande a procedere.

La prima parte è approvata all'unanimità, la seconda a debole maggioranza.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 9, ore 9. 50 ant.

L'*Opinione* teme che il pubblico interpreti il voto d'ieri alla Camera come un ostacolo frapposto al corso della giustizia.

Il *Popolo romano* crede, pel modo con cui l'affare fu condotto, non potesse oramai aspettarsi miglior conclusione. Domanda poi perchè Lovito non potrà essere richiamato al segretariato generale.

Il Re, rispondendo ieri alla rappresentanza nostra municipale, andata a ringraziarlo per le gentili cose scritte all'indirizzo di Roma nella lettera al presidente del Consiglio, disse essere stato unicamente interprete della gratitudine espressa verso la capitale del Regno da tutte le rappresentanze convenute al pellegrinaggio.

Iersera, al Teatro Argentina, ebbe buon successo il *Tito Vezio*, nuova opera del maestro Giovannini.

FATTI DIVERSI

La ferrovia Mestre-Adria. — Leggesi nell'*Euganeo* in data di Padova 9:

Sappiamo che anche l'assessore Michelangelo Romanin-Jacur si trova a Roma per conferire con l'onor: Depretis intorno alla ferrovia Mestre-Adria e Padova Piove-Chioggia, assieme ai rappresentanti della nostra Provincia e di quelle di Venezia e Rovigo.

Sappiamo che, nella conferenza avuta col presidente del Consiglio fu dimostrato che l'interesse delle altre Provincie armonizzava perfettamente con l'interesse di Venezia e del suo porto mercantile.

L'onor. Depretis, tenuto conto delle informazioni che gli riuscivano nuove, dichiarò che avrebbe studiato il modo per dare sodisfazione ai legittimi desiderii manifestatigli.

Oggi la Commissione dev'essere stata ricevuta dall'onor. Genala, ministro dei lavori pubblici.

Incendio presso Belluno. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Belluno 9. — Stanotte scoppiò un grave incendio nel Comune di Taiboa. Venti fabbricati distrutti; quindici famiglie senza tetto. Nessuna vittima. Le Autorità accorsero.

Dimissioni nella Società romana drammatica. — Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Il marchese Theodoli, uno dei fondatori della Società Romana per l'incoraggiamento e tutela delle opere drammatiche, ha dato le dimissioni, perchè nella commedia di Novelli, *Gonzadillo*, comparve in scena un frate inquisitore domenicano, presentato sotto colori antipatici. Il Theodoli è dell'aristocrazia clericale.

Apollo ritrovato! — Telegrafano da Roma 8 alla *Nazione*:

Ieri, continuando i soliti scavi, al Foro, fu ritrovata una statua alta un metro, rappresentante Apollo.

Italiano aggredito a Parigi. — L'italiano Lanza d'anni 26, passando l'altra notte nel sobborgo di Clichy fu assalito da ignoti malfattori che gli diedero sette coltellate. L'infelice ora è moribondo.

Neve in Grecia. — Telegrafano da Atene 8 al *Pungolo*:

In tutta la Grecia nevica. Ciò avviene qui molto di rado.

L'« Erodiade » e il « Figaro ». — Leggesi nell'*Italia*:

Il *Figaro* di martedì, sotto un articoletto intitolato *Per che* (staccato e senza accento), si fa una infinità di domande per sapere come l'*Erodiade*, la cui musica e il cui libretto sono stati scritti da due Francesi, debba essere ora rappresentata a Parigi in italiano.

Il *Figaro* si mostra molto sdegnato d'una simile enormità e cerca darsene la ragione nella risposta seguente, che chiude l'articolo:

Réponse

— *Per che otramente serai impossibile di fare pagare vingte cinque lire per li fotogli d'orchestro!*

Un Monsieur de l'orchestre.

Nessuno leverà dal capo del *Monsieur de l'orchestre* di saper l'italiano a meraviglia.

Direttore e gerente responsabile.

ALLA ADDOLORATA MADRE

DEL BAMBINO

Giovanni Aldobrandino Papadopoli

Tanto grave è la sventura che domando: è sogno, o realtà? Il destino, in connubio all'avversa fortuna, risponde: è vero! Atroce assicurazione!

La Fede vacilla, tutto è falso, non vi sono conforti al bene operare: peggio, quanto minori le affezioni, le cure, le fatiche, gli affanni per la Famiglia, tanto più sembra che la sorte sorrida. Ciò è triste. Fortunata vi dissero, vi invidiarono gli affetti famigliari, e, ciechi alimentatori d'illusioni, perfino le ricchezze, che voi non curate che pel bene altrui. Ottima contessa Elena, siate forte, non scoraggiatevi; la fortuna non vi favorì, se quando avreste dovuto avere il bene che di ragione vi spettava, vi colse sventura massima fra le più dolorose.

Il vostro caro Giovannino non è più; invano lo cercate nelle dorate vostre stanze; ma Esso dal Cielo vi guarda e sorride.

L'oro non giova; da esso un'anima nobile non trae che il conforto di poter fare il bene altrui, e tale fu e sarà sempre, per l'indole vostra, il solo suo valore.

Non voleste, nè poteste seguire gli esempii di affetti sterili, ma ben voleste essere *Madre vera*, lo foste e lo sarete, come *lo siete*.

Tutte le più affettuose e pesanti cure prodigaste e prodigate ai Figli vostri, e come i buoni ve ne tengono conto, così il destino, che vi volle a dura prova, esso pure, dopo l'atroce fatto, vi aprirà un nuovo avvenire, che vi renda tranquilla.

La Fede vi assista e v'accompagni al conseguimento del bene che vi è ben dovuto.

196 M.

197

La Famiglia Papadopoli ringrazia con effusione gli amici e conoscenti, la cittadinanza tutta, la stampa cittadina e tutte le persone gentili, le quali, in questi giorni, hanno manifestato in ogni modo la loro simpatia per lo strazio che ora la tortura — e chiede venia delle irregolarità ed involontarie dimenticanze fatte nell'invio della partecipazione della morte di

Giovanni Aldobrandino Papadopoli.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Amsterdam 2 febbraio.

Un incendio si sviluppò ieri sera nel carico di caffè e zucchero del pir. oland. *Macassar*.

Molti danni.

—

Queenstown 5 febbraio.

Il bark austro-ung. *Maria Andrina*, cap. Praodiza, arrivò da Fray Bentos con diversi danni all'attrezzatura e getto di parte del carico.

—

Gravesend 4 febbraio.

Il capitano della nave *Téodore H. Rand*, arrivata qui da Nuova Yorck, riferisce che la mattina del 3 corrente, a cicque miglia dal Capo Beachy, venne in collisione colla goletta *Statesman*, che si affondò.

Una sola persona del *Statesman* si è salvata.

—

Vera Crux febbraio . . . . (Dispaccio.)

Il vapore *Usumaciuta* si è perduto.

—

Braila 6 febbraio.

Ieri i ghiacci del fiume si spezzarono e le masse del ghiaccio hanno cominciato a discendere trascinate dalla corrente; dimodochè, se prosegue il bel tempo, si potranno in breve veder liberate le sponde.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 4 al 9 febbraio 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità . .	37 —	35 ½
»	» » 2.a » . .	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 10 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm. .	764.65	764.44	764.19
Term. centigr. al Nord . .	4.1	4.6	7.6
» » al Sud . .	4.2	5.9	12.5
Tensione del vapore in mm.	4.63	5.15	5.83
Umidità relativa	70	81	75
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	ONO.	NNO.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	3	5	4
Stato dell'atmosfera . . .	Coperto	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm. .	—	—	
Acqua evaporata	—	—	0.10
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte			—

Temperatura massima 8.2 Minima 2.8

Note: Vario tendente al sereno — Nebbia agli orizzonti.

— *Roma* 10, *ore* 3 *p.*

La depressione di ieri continua ad avere il centro (733) in Irlanda. Nell'Alta Italia e negli Abruzzi 766; Mar Tirreno 764.

In Italia, ieri, pioggie leggiere nel Nord.

Stamane, cielo nuvoloso; venti moderati da Settentrione sul Ionio; calma altrove.

Probabilità: Cielo vario con qualche pioggia; venti settentrionali sul Ionio.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

11 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 9m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 27s,7
Tramontare apparente del Sole	5h 19m
Levare della Luna	6h 2m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	— —
Tramontare della Luna	6h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 15.

Fenomeni importanti: — L. P. 5h 37m matt.

SPETTACOLI.

Domenica 10 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Linda di Chamounix*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Columella*, del maestro Fioravanti. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *Il figlio dell'orso*, con ballo. — Alle ore 7.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 11 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

9 febbraio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 10	92 30	89 93	90 03
» L.-V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 1/2								
Germania	» 4	—	—	—	—	122	—	122	30
Francia	» 3 —	99	90	100	10	—	—	—	—
Londra	» 3 1/2	—	—	—	—	24	97	25	02
Vienna-Trieste	» 4 —	207	50	208	—	—		—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 9.

Rendita italiana	92 37 1/2	Francia vista	100 05 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	876 50

BERLINO 9.

Mobiliare	535 —	Lombarde Azioni	243 —
Austriache	533 —	Rendita Ital.	93 10

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	77 15	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	106 62	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	92 06	Rendita turca	8 57
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	875 —
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	337 —

VIENNA 9

Rendita in carta	79 85	» Stab. Credito	308 90
» in argento	80 40	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	95 —	Londra	121 30
» in oro	101 45	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 9

Cons. inglese	100 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/4	» turco	— —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 7 febbraio 1884.

Grande Albergo l'Europa. — L. co. Stirum, con famiglia - Gusmann, con seguito - S. Pisareff, con famiglia - I. von Lindstroem - Cristen - R. Laishley, con famiglia - P. d.r Bouvier - M. Wümphen, tutti dall'estero.

PORTATA.

Partenze del giorno 7 febbraio.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 10 balle carta, 11 bot. caffè, 142 sac. riso, 13 col. verdura, 1 balla baccalà, 12 balle pelli secche, 1 bar. colla, 4 legacci casse disfatte, 117 col. burro e formaggio, 7 balle cordami, 4 casse profumerie, 11 casse carne salata 10 casse medicinali, 207 mazzi scope, 6 casse zolfanelli, 9 casse conteria, 4 col. mercerie, 4 casse tessuti, e 7 col. libri.

Per Corfù e scali, vap. ital. *Malta*, cap. Dodero, con 2 col. torcie a vento, 92 bot. vuote, 5 balle scope, 4 balle manifatture di cotone, 1 zurone indaco, 44 sac. riso, 1 balla pelli secche greggie, 7 col. carta da impacco, 600 tavole abete, 4 casse terraglie, e 1 balla tessuti di lana.

Per Bombay e scali, vap. ingl. *Bokhara*, cap. Weighell, con 343 casse conteria, 5 casse lametta, 1 cassa prodotti chimici, 1 cassa conserve, 1 cassa vino, 6 casse seterie, 3 casse passamanterie, 1 bar. formaggio, 1 cassa lapis, 19 casse stampe e mercerie, 13 casse maglie e mercerie, 1 cassa porcellana, 399 casse frutta fresca, 25 casse sardelle in olio, 236 casse burro, 5 col. provviste, 105 casse cotonerie, 1 cassa tessuti d'oro, 11 casse colori, 1 pac. camp. e 1 vasca per acqua.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:— pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Abbonamenti per l'anno 1884 alla

GAZZETTA DI VENEZIA

L'Amministrazione della **Gazzetta di Venezia**, nell'intendimento di rispondere sempre meglio alla fiducia dei suoi vecchi abbonati, col concorso di parecchie Amministrazioni di altri periodici, ed in seguito a combinazioni studiate con esse, si trova anche quest'anno in grado di far godere ai proprii abbonati dei rilevanti vantaggi. — Essa può loro offrire a prezzi molto ridotti i seguenti periodici:

La Stagione, giornale di mode (esce due volte al mese) che costa annue lire **8** la piccola edizione, e lire **16** la edizione grande, per sole lire **6** e L. **12** franco per **tutta l'Italia,** e lire **8,60** e lire **14,60** per **l'estero;**

La donna e la famiglia. La parte letture letterarie, — pubblicazione sana e veramente raccomandabile a tutti i padri di famiglia, — che costa lire **8**, per sole lire **5** franco per **tutta l'Italia** e lire **6** per **l'estero.**

L'indicatore dei prestiti, periodico mensile: utilissimo per avere le estrazioni di tutti i Prestiti italiani ed i principali dell'estero, e per conoscere tante altre cose del mondo finanziario, che costa lire **2,50** per lire **1,50** all'anno franco per **tutta l'Italia** lire **2,10** per **l'estero.**

Per rendere ancor più completa questa combinazione, ai predetti tre periodici, uno di lettura amena e morale, uno di mode ed uno di finanza, abbiamo voluto aggiungerne uno di musica, e questo è il più serio ed importante di tutti i periodici musicali italiani, e si potrebbe dire anche stranieri. Per gentile adesione della Casa Ricordi possiamo offrire quest'anno ai nostri associati — e a prezzo notevolmente ridotto — la

Gazzetta musicale, di Milano, che pubblica da molti anni il predetto rinomato editore e della quale è principale redattore Salvatore Farina. In quel periodico, sotto forma di notizie o di carteggi, vi è la storia del movimento musicale del mondo tutto, e vi sono sovente articoli dei più dotti fra i maestri ed i critici, curiosità artistiche ecc. ecc. L'abbonamento a questo periodico, che è di lire **20** annuali, per i nostri abbonati è invece di sole lire **15** per **tutta Italia,** e Lire **20 per l'estero,** e, anche così ridotto, dà diritto a molti premi annuali

Gli abbonamenti a tutti i predetti periodici devono essere fatti per un anno e pagati anticipatamente.

Quindi quei nostri associati i quali, rinnovando l'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia,** vorranno pure abbonarsi a qualcheduno dei predetti periodici, dovranno aggiungere il relativo importo.

I prezzi d'abbonamento alla **Gazzetta di Venezia** rimangono inalterati, e sono:

		Anno	Sem.	Trim.
In Venezia	L.	37.—	18.50	9.25
Colla *Raccolta delle leggi* ecc.	»	40.—	20.—	10.—
Per tutta Italia	L.	45.—	22.50	11.25
Colla Raccolta suddetta	»	48.—	24.—	12.—
Per l'estero qualunque destinazione	»	60.—	30.—	15.—

All'avveduto lettore non isfuggirà certamente i vantaggi materiali di queste combinazioni, come egli non potrà disconoscere quelli morali, perchè il periodico **La donna, e la famiglia** è veramente classico e di indole tale da poter essere raccomandato a tutte le famiglie per bene, delle quali, in breve, diventa l'amico.

La **QUARTA EDIZIONE** della **GAZZETTA, contenente i dispacci giunti nel corso della notte, viene spedita in Provincia coi primissimi treni del mattino.**

Tipografia della *Gazzetta*.

Anno 1884 — Lunedì 11 febbraio — 3.a Edizione — N. 40

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 11 FEBBRAIO.

Non la *Camera e la legge*, ma *Il romanzo del presidente*, avrebbe dovuto essere intitolato l'articolo dell'*Adriatico* di questa mattina.

L'*Adriatico* scrive, a proposito della negata autorizzazione all'Autorità giudiziaria a fare le *indagini preliminari* sul reato d'oltraggio ad un pubblico funzionario, imputato all'on. Nicotera:

« La questione era stata decisa già dal presidente dell'assemblea, il quale, *coll'approvazione unanime del Consiglio di presidenza*, aveva giudicato non essere il caso di denunciare quel fatto all'Autorità.

« Ora, a parte ogni altra considerazione, come avrebbe potuto dopo ciò la Camera autorizzare un qualsiasi procedimento per quel fatto? Non è egli evidente che essa avrebbe così inflitto al suo presidente e a tutti i di lui colleghi del seggio una delle più severe censure? »

Noi a queste parole dell'*Adriatico* contrapponiamo la dichiarazione dell'on. Di Rudinì, presidente della seduta d'ier l'altro, e ch'è la sola manifestazione ufficiale della Presidenza in questo argomento:

« *Di Rudinì*, facente funzioni di presidente, riferendosi alle osservazioni di Vastarini-Cresi, crede dover fare conoscere che Farini, appena ricevuta la domanda del procuratore, si consigliò colla Presidenza, la quale ritenne nulla esservi a fare, cioè, **nè accordare, nè negare.** Il presidente, benchè la sua autorità in tali cose sia indipendente dalla Presidenza, si attenne al consiglio di essa. Le ragioni del suo consiglio sono facili a comprendere, ma un sentimento di alta convenienza impone di non ripeterle. »

Non è dunque vero che la questione fosse stata « decisa dal presidente coll'approvazione unanime del Consiglio di presidenza ». Le parole dell'onorevole Di Rudinì lasciavano alla Camera tutta la responsabilità della decisione. Il presidente, coll'approvazione del Consiglio di presidenza, aveva deciso di *non accordare, nè negare*.

L'*Adriatico* scriva pure che era un grossolano sofisma quello dell'on. Minghetti, che sostenne avere il presidente il *diritto* di denunciare ciò che avviene nel recinto della Camera, non il *dovere*; ma badi che quel sofisma è nelle dichiarazioni che l'on. Rudinì ha fatto d'accordo col presidente Farini. La decisione di *non accordare, nè negare* conferma appunto il diritto della denuncia, e non il dovere. E se l'*Adriatico* aggiunge che la Camera non poteva accogliere il sofisma, facciamo osservare che la Camera, approvando unanime la condotta del presidente, il quale, per bocca del vicepresidente Di Rudinì confermava il *diritto* senza il corrispondente *dovere*, ha accolto il preteso sofisma, sebbene non abbia creduto di aver il *dovere* di far rispettare la legge nel recinto della Camera.

Ognuno comprende quanto penosa possa riuscire al presidente della Camera la denuncia per fatti avvenuti nella Camera contro i colleghi suoi.

Nei reati di azione pubblica, quando il fatto è notorio, l'Autorità giudiziaria naturalmente interviene, nella Camera come dappertutto, perchè se vi è luogo ove la legge deve essere scrupolosamente osservata, è appunto nel luogo ove le leggi si fanno. Di qualunque reato i cittadini hanno il diritto della denuncia, ma non ne sentono il dovere, ed è tanto più strano che se ne discuta in Italia, ove in tutte le classi sociali v'è per la denuncia una così viva, e aggiungiamo morbosa, ripugnanza. È solo nei reati di azione privata che la denuncia è necessaria: ma nei reati di azione pubblica, quando mai la mancata denuncia ebbe alcuna influenza sul corso della giustizia?

Se l'Autorità giudiziaria deve chiedere il permesso di procedere contro un deputato, ciò ha origine dal sospetto che il potere giudiziario complice del potere esecutivo commetta soprusi contro il potere legislativo. Ciò non vuol dire però che il potere giudiziario sia sottomesso al potere legislativo. Quando sopruso non c'è ma si tratta di dar corso alla legge, se la Camera nega, essa non usa del suo potere, ne abusa.

Di questo abuso la Camera ha assunto ier l'altro tutta la responsabilità, perchè non è vero che la Presidenza avesse deciso nulla; questa anzi aveva avuto la cura di mettere le cose in termini così chiari, che la Camera comprendesse che la decisione era rimessa intieramente a lei, e che la Presidenza non l'aveva in alcun modo compromessa.

Quanto però a quello che sarebbe il principale motivo della decisione della Camera, di « evitare cioè nuovi e maggiori attriti cui avrebbe potuto dar luogo il processo, e di aprire invece la via alla pacificazione tra due uomini che pur hanno resi importanti servigii alla patria » l'*Adriatico* confuta alla terza colonna della prima pagina quello che ha scritto nella prima, perchè riproduce una versione nuovissima della scenaccia Nicotera-Lovito nei corridoi della Camera, ove è detto che se Nicotera è sceso a violenze contro Lovito, si fu perchè questo, affrontato da lui, accennò a trarre uno stocco da un bastone che teneva in mano. Se questo racconto prova qualche cosa, è la necessità del processo. La Camera doveva farlo, perchè la responsabilità di tutti apparisse chiara. A noi non importa nè di Nicotera, nè di Lovito, che sono entrambi carne della carne della Sinistra. A noi importa della legge, che ebbe uno sfregio nuovo dalla Camera stessa; sfregio dunque ben maggiore di quelli che riceve tutti i giorni. Pubblicando poi simili versioni del fatto, come si contribuisce a questa « pacificazione tra due uomini che pur hanno resi importanti servigii alla patria »; pacificazione ch'era nei voti della Camera, come nei voti dell'*Adriatico?* Di questa versione si parla per la prima volta dopo la decisione della Camera che deve « pacificare », e ciò autorizza a conchiudere che se la legge fu schiaffeggiata non si è nemmeno riusciti ad impedire maggiori scandali.

Senza importanza dal punto di vista politico, ma d'importanza massima dal punto di vista sociale e morale, dicemmo ed è, la deliberazione della Camera dell'altro giorno. Le Costituzioni furono ispirate dal sospetto dei soprusi del potere esecutivo e del giudiziario, emananti dal Re. Non sarebbe venuto il momento di metterci in guardia contro gli abusi del potere legislativo, e d'inserire nella Costituzione articoli che sieno l'espressione di questa diffidenza giustificata ora più che mai, per impedire che il potere legislativo medesimo infirmi la legge?

Questioni marittime.

Leggesi nell'*Opinione*:

È ben grave e difficile la posizione, in cui la Commissione per il progetto di legge sulla marina mercantile si trova di fronte a sè stessa, e di fronte al paese.

È una penosa alternativa, che travaglia gli on. Commissarii.

Mettere forse a repentaglio la popolarità individuale acquistata dai singoli membri per lunga carriera politica, o avere il coraggio di affrontare la questione, e di proporne la più conveniente soluzione.

E questa volta bisogna render loro giustizia, se mostrano il coraggio civile necessario al trionfo dei retti principii, che vengon loro ispirati dalla propria coscienza, senza preconcetti, senza passioni.

La questione marittima è superiore alle mire di campanile. È una questione eminentemente nazionale, che però ha durato gran fatica per venire, come si spera, a maturità, pria che la marina sia ridotta agli ultimi estremi.

I commissarii titubarono un istante, prima che si risolvessero ad assumere una linea di condotta; ma la loro competenza, il loro patriotismo e la loro onestà vinsero qualunque esitazione, ed essi non indugiarono a prendere un atteggiamento ben determinato.

La nobile iniziativa assunta dagli onorevoli Brin e Boselli per le inchieste sulla marina e sulle industrie meccaniche condotte felicemente a fine, e che li resero per questi atti benemeriti della patria, i servizii lungamente ed assiduamente prestati nel campo marittimo ed economico dagli onorevoli Elia, Botta, Maldini, e dagli altri loro colleghi, non potevano farli rimanere incerti un solo istante.

Essi accettarono nobilmente la missione, irta di dubbii e piena di responsabilità.

E si posero senz'altro all'opera, e constatarono l'insufficienza dei provvedimenti proposti dal Governo, e si affrettarono a rischiarare la questione colla scorta della loro vasta competenza, dei loro studii copiosissimi.

Ora la Commissione si è pronunciata favorevolmente in massima ai premii alla navigazione, e studia la ricerca di un sistema che temperi giustamente l'applicazione dei premii stesssi.

Studia altresì il modo di facilitare il transito del Canale di Suez alla bandiera italiana, coll'abbonare, per esempio, alle nostre navi la metà delle tasse di passaggio. Nessuno disconoscerà l'importanza somma di questa proposta, che apre alla nostra marina gli opulenti mercati delle Indie orientali, e reca all'Italia quei beneficii, che per lunghi anni sperò invano.

La Commissione, infine, non si nasconde che i premii alle costruzioni — per quanto lodevolissimi in teoria — non formano la vera chiave dell'attuale problema.

Essi non sortirono i migliori effetti in Francia, ed attualmente non sarebbero opportuni.

Gran parte della flotta mercantile inglese è inoperosa, è al disarmo nei porti inglesi. Numerosissimi sono i piroscafi in vendita a tenuissimi prezzi. Nuove costruzioni si rendono sotto tutti i riguardi impossibili, e i cantieri inglesi sono inattivi.

Nuove costruzioni accrescerebbero forse dei disastri al tonnellaggio mondiale esistente.

Insomma, la Commissione si dibatte fra coteste riflessioni, ed è a far voti ch'essa ne sorta ritemprata nella scoperta del vero.

Affronti essa risolutamente le difficoltà, vinca le diffidenze, si agguerrisca nelle sane convinzioni, e noi siam sicuri che troverà il modo di modificare ed anco trasformare il progetto di legge, convincendo il Governo, illuminando la coscienza del Parlamento, ridonando all'Italia una marina forte e prospera.

Gordon pascià.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

I dispacci odierni smentiscono, non esplicitamente per altro, la cattura di Gordon pascià, sulla quale un giornale inglese dà questa versione:

Gordon era accompagnato da pochi ufficiali e servi arabi e provveduto di enorme somma di denaro per guadagnarsi le tribù dei dintorni di Khartum.

Uno dei servi, liberato perchè riportasse la notizia, racconta che gl'insorti sorpresero una barca, che passava dove il fiume è più stretto perchè è chiuso da montagne selvose, e la raggiunsero a nuoto. Causa il numero maggiore degl'inseguenti, ogni resistenza era vana.

Essi promisero a Gordon pascià la libertà, qualora gl'Inglesi abbandonino l'Egitto.

* *

Gordon pascià — detto il Cinese — è nato da una famiglia, ove i militari hanno abbondato, a Taunton. Giovanetto, entrò all'Accademia militare di Woolwich, d'onde usciva ufficiale del Genio nel 1854, e fu mandato in Crimea, dove ferveva la guerra contro la Russia.

Combattè nelle prime file sulle trincee davanti a Sebastopoli e salvò la vita per miracolo. Nel 1856 fu nominato assistente commissario inglese, ed andò in Bessarabia per la delimitazione dei confini di Turchia, Russia e Romania.

Tre anni dopo, era commissario in Armenia.

Nel 1859 lo troviamo a Chatham istruttore di campo ed aiutante. Nel 1860 parte dall'Inghilterra e recasi in Cina, dove assiste coll'esercito franco-inglese all'incendio del Palazzo d'estate a Pekino.

Entrato poi nell'esercito del Celeste Impero, salì ai primi gradi, e fu mandato a reprimere l'immensa ribellione sociale, politica e religiosa dei Taiping, nella quale ebbe a compagno Li Hung Ciang.

In quella guerra diede prova di tanto ingegno strategico e sì straordinario valore personale, che fu soprannominato il *sempre vincitore*.

Per compensarlo delle sue fatiche, un Decreto imperiale gli concesse una pensione di 10,000 *tael*: ei li rifiutò, contentandosi di una medaglia d'oro.

Ma un giorno la vendette per 10 sterline, che mandò alla sottoscrizione opertasi in favore dei poveri operai pi Manchester.

Nel 1871 Gordon è commissario britannico della Commissione europea del Danubio; nel 1873 parte da Galatz, e nel 1874 prende servizio sotto il Kedevi di Egitto, e succede a sir

APPENDICE.

Note bibliografiche.

Scritti storici e letterarii di Fedele Lampertico, senatore del Regno. Volume II, di p. 396. — Firenze, successori Le Monnier, 1883.

Sino da quando ci siamo accinti, nel miglior modo che per noi s'è potuto, a render conto del primo volume di questi scritti, abbiamo promesso di occuparci anche del secondo. (V. Appendice della *Gazzetta di Venezia*, Numeri 136, 137 del 1882.)

Eccoci ora pronti a sodisfare il nostro impegno. Senonchè, per dire tutta la verità, è un impegno, cui, dopo letto il volume, avremmo volentieri rinunziato. Ci si domanda, infatti, se la bibliografia (si è capito che non si aspirava alla critica), ci si domanda se la bibliografia non sia proprio buona a nulla e per chi lesse, e per chi non lesse un libro, e se noi, ad ogni modo, ci crediamo abili a compierne l'ufficio. Dando di frego alla questione dell'abilità, con una frase ormai diventata celebre, — dopo molto pensarci, siamo venuti alla conclusione che alla bibliografia resta pure un ufficio, e specialmente pe' libri come il presente. Chi ha interesse nell'argomento può trovarvi accenni molto utili pegli studii da lui coltivati, una specie di bussola, che lo avvicini a fonti forse sino ad ora indarno cercate. Così pensiamo far noi. Noi segnaliamo questo volume specialmente agli amatori degli studii storici, quale miniera di ricco materiale per quanto può loro, non solo direttamente, ma anche indirettamente interessare.

In questo libro è il lavoro sotterraneo della storia, il seme che deve portare il fiore e il frutto che ancora a noi manca in Italia. La pazienza dell'archeologo deve precedere la fantasia del poeta; il primo ha già cominciato il proprio lavoro, e prepara le corde alla Musa, poichè dev'esser Clio che narra la storia. Nè si creda che la poesia della storia stia tutta nelle grandi battaglie, o negli avvenimenti clamorosi. Questa vorrà essere la sua epopea. Ma noi crediamo che la storia didascalica di un popolo si trovi bensì ad un livello men alto, ma più esteso, meno brillante, ma più fecondo, e però sempre non meno allettevole ed istruttivo.

Gli avvenimenti di ieri si ripeteranno il domani; non havvi situazione, per quanto ci appaia nuova, che non trovi il suo riscontro in un periodo antecedente. — Ma quello che accadde deve illuminarci su quello che accadrà, e prepararci a darne una nuova edizione.

Possiamo mestare, e rimestare teorie, e far pronostici; il fatto è fatto, e prova che l'uomo resterà quell'animale bipede ed implume che è — egli, salve pochissime varianti, ci darà sempre la ripetizione di un antico repertorio; le lotte che commuovono la società presente si leggono nelle storie di tempi relativamente da noi non remoti (1). Miglioriamo gli attori, e si migliorerà repertorio.

Ma si capisce come queste cose possano tornar nuove a chi, non solo non legge la storia nè lontana, nè prossima, ma guarda persino con istupore all'accorciarsi e all'allungarsi de' giorni, e al tornar dei geli e del sollione, ch'è pure la storia di tutti gli anni.

Se il popolo, e qualche cosa più su, è tanto smemorato da cancellare, ad ogni sorger del sole, il ieri, cosa diremo delle vicende sociali e politiche? *Nihil sub sole novum*; ogni novità non è che oblivione, e il Lete scorre sopra, come sotto la terra. Fuori di esagerazione, del poco amore per la storia, e del poco profitto che ne caviamo, è colpa forse il non aver noi ancora una buona storia d'Italia, e certamente non una buona storia pel popolo, una storia, che ammaestri adescando ogni classe sociale. Di tali storie ci danno illustri esempii autori stranieri (2), i quali passano minutamente in rassegna, alla fine di ogni epoca, tutto quanto si attiene alla vita delle rispettive loro nazioni: dall'agricoltura alle arti, e alle industrie, dalla Corte al popolo, dai teatri ai Caffè ed ai giornali, dalle scuole alle prigioni, dal clero alle Università, alla letteratura, ai salarii, alle comodità della vita, dai progressi dell'umano pensiero e dalle grandi invenzioni alle lotte persistenti dell'oscurantismo, ec. ec., e questo tutto con cifre, con note statistiche e con dati, e date le più precise.

Quali severe lezioni in mezzo a tutti questi dettagli! quanti utili ammaestramenti! ben più utili, al certo, della strategica, e della così detta grande politica!

Tutto questo è dovuto allo studio delle piccole fonti. Allo studio dei dettagli storici si sviluppa quel criterio generale-politico, che risana la pubblica opinione, e dal quale poi escono le edizioni rivedute e migliorate dei grandi momenti storici precorsi. Lentamente sì, ma pure abbiamo progredito in meglio; e ben riflettendo, si avrà motivo di credere, che le nazioni più diligenti nel portare lo studio sulle fasi trascorse furono in pari tempo le prime ad avvantaggiarsene e a progredire, sfuggendo gli errori, in cui prima eran cadute. Bisogna conoscere le leggi dell'esperienza e obbedirle. Chi le violenta offende la ragione e falsa la verità.

Dobbiamo, quindi, un tributo di riconoscenza a questa gente preziosa ed infaticabile, fornita di pazienza divina, che scava di sotterra notizie di ogni genere, che accumula e prepara il materiale, che la critica futura adoprerà per la vera storia didascalica.

Il senatore Lampertico porta ora con questi suoi scritti un grande contributo a questa specie di storia.

Gridiamo tanto contro gli oziosi; e perchè non avremo una parola di biasimo contro tanti prebendati delle Muse, che sprecano il loro tempo belando, ragghiando, od urlando versi più o meno arcadici, barbari o selvaggi, — eterni pettoruti bamboloni dalla culla alla tomba, che lasciano il mondo quale l'hanno trovato, quando non abbiano avuto la gloria poco invidiabile di peggiorarlo?

Al senatore Lampertico questi ponderosi lavori paiono un giuoco, e gli sono uno svago dalle cure sue principali pubbliche e private. Egli non imita i senatori romani, che, mollemente cullati sulle *lusorie* in soffici letti, percorrevano le spiagge del mare a respirarvi la frescura.

E perchè tanti giovani di buona volontà, anzichè votarsi alle muse professando povertà, se non castità ed obbedienza, non farebbero opera meritoria consecrandosi al servizio veramente utile di palleggiare la penna del senatore Lampertico a pro della storia del nostro paese? Dio il voglia, ma sentiamo dirci che le nostre speranze son troppe rosee.

Gli scritti raccolti in questo volume videro già per la maggior parte la luce; di nuovo abbiamo i *qui pro quo* degli eruditi, e lo studio sullo Smereglo, in tutto diciannove monografie, oltre la cronaca dello Smereglo e le appendici.

Queste memorie si rannodano quasi tutte alla storia di Vicenza, e del suo territorio, con ingegnosi richiami ai luoghi della cantica dantesca, ne' quali è fatta menzione d'uomini, e di cose relative alla patria nostra.

Ben giustamente osserva l'autore, come certe notizie storiche ed anedottiche di minor conto acquistino tuttavia pregio, e noi aggiungeremo importanza, incastonate che siano nella storia del Comune o della nazione.

* *

Curiosità erudite, lettura fatta all'Accademia Olimpica nel 7 febbraio 1873, è uno studio molto pregevole. Solo chi legga potrà farsi una idea di quanto si possa trarre di gaio, di spigliato, di piacevole ed insieme d'istruttivo da quel pesante e poco ameno blocco, che si chiama erudizione. Così l'abile chimico da informi e graveolenti schegge di lignite e di schisto estrae la luce, i colori, i sapori, e persino i profumi pella teletta.

È eruditissima la dichiarazione della parola *Caminata*, che ricorre pure con dubbia significazione in un verso di Dante. Largamente discussa è la voce *seriola*. Tutta nostra paesana è l'illustrazione di *Piancoli*, denominazione di una contrada di Vicenza, come di nomi d'altre contrade, quali *Gazzolle Pallamaglio*, e simili.

Siccome usi e costumi che s'informano alle tendenze di un dato secolo non si ristringono ad una sola regione, ma emigrano di luogo in luogo, così i raffronti per tali illustrazioni l'autore li coglie da assai lontano, da documenti e cronache non soltanto nostrali, ma d'altre nazioni, nel che la cognizione del Lampertico è prodigiosamente copiosa. Egli è così che può ingegnosamente intrecciare alle memorie patrie i ricordi di altri paesi e d'altri popoli disparatissimi.

L'erudirsi a questo modo non è facil compito, cel creda il Monti; come non è facil compito l'applicare a proposito l'erudizione. Quanto tenaci i nomi dopo scomparse consuetudini e cose — esclama l'autore; — restano talvolta indizio unico e pressochè inintelligibile di usi, che, forse gli storici non illustrarono perchè troppo noti. Ha molta ragione il Lampertico. E qui siamo, per esempio, curiosi di sapere dal chiarissimo autore, se alcuno ci abbia dato la spiegazione di *Ponte lago scuro*, nome dato ad una località, ove non è nè ponte, nè lago chiaro, nè lago scuro.

Siamo inoltre curiosi di sapere a che si debba che, specialmente nel dialetto si riscontrano vocaboli, che paiono derivati da lingue straniere, e pazienza dal francese affine, ma persino dal tedesco e dall'inglese.

Bulo, nel nostro dialetto ognun sa che significhi, e *bully* inglese altrettanto, cioè bravaccio, sgherro, ammazzasette.

Hanno gl'Inglesi *braggadoccio* e *braggart*, ch'è pur millantatore, bravaccio — e noi nel basso volgo un vocabolaccio che vi si avvicina (*sbraghesson*). — Augriman e Sperman sono cognomi frequenti al Nord della nostra Provincia: *augry* inglese è stizzito, adirato, e Spearman (leggono spiirman) precisamente lanciere: *sperren* poi in tedesco è sbarrare; qui basta, chè ne avremmo una serqua; e donde ci vennero? Lasciatelo un po' uscire dalle strette del corso forzoso, il che poi non gli darà molta pena — e il senatore Lampertico ci servirà. Ci nasce il dubbio se a pagina 20, invece di *sapore*, non abbiasi a leggere *sapone*, e a pag. 21 *ministerium* anzichè *misterium*. Curiosissima è la notizia, tratta dal Maurer, sugli antichi bagni in Germania, *badstuben* ed *etuve* in francese, con l'origine della contrada *Stue* a Vicenza, accompagnata da un'infinità d'altre peregrine notizie, che rampollano artificiosamente l'una dall'altra.

Umili cose narrai, conchiude l'autore; ma nella storia non meno che nel mondo fisico è pure riservato un grande officio agli infinitamente piccoli.

Ed è questo un vero ormai comprovato dai risultati di minute ricerche negli archivii pubblici, che una volta restavano chiusi all'erudito. Vennero alla luce Memorie importantissime, preziose, di minutissimi particolari, stati sempre ignorati, raccolti a qual fine non si sa, ma che il destino serbava a mettere in luce virtù obbliate, o delitti mal ricoperti. Da ciò le tante rettificazioni, e le riabilitazioni nella nostra epoca.

Carlo ed Isabella di Spagna formano il dramma pietoso di Schiller, e di Alfieri, Prescott ristabilisce prosaicamente la storia, e Bacone continua ad essere fieramente stimagtizzato, ma Dixon lo riabilita, compiangiamo il conte d'Essex nel melodramma, e la serietà storica lo spoetizza. Lasciamo ai drammi ed ai romanzi il commuovere, ma rispettiamo la storia, e rendiamole la dignità che le spetta. Pur troppo i pregiudizii continuano anche dopo fatta la luce, e si abbarbicano all'uomo come l'edera al tronco. È una tendenza che si verifica nella storia, come in altri rami dello scibile umano.

(Continua.)

(1) Lasciamo là le guerre di religione, e le rivolte contro gli abbienti, la ritirata sul monte sacro, le insurrezioni dei contadini, e Giovanni di Leiden, che ha trovato nell'Hammerling il suo cantore; son vecchie Storie che si rivestono a nuovo nel comunismo, negli scioperi, negli eserciti della salute.

Ma ecco qui un brano di storia, del Prescott, che si riferisce allo stabilimento dell'inquisizione in Spagna, e ci domanderemo, dopo averlo letto, se non si tratti di un recente numero di giornale, della cronaca del clamoroso processo ungherese Tisza-Eszlar, — e delle stragi antisemitiche.

« Tornò inutile, scrive egli, il patrocinio regio a proteggere gli Ebrei, quando la loro fiorente ricchezza si elevò al grado di eccitare l'invidia del popolo, aumentata, com'era, dalla ostentazione del lusso il più profuso, cui furon sempre inclinati gli Ebrei, malgrado la loro avarizia. Circolavano storie sul loro disprezzo del culto cattolico, sulla profanazione dei più sacri simboli, sui loro sagrifizii di fanciulli cristiani nella celebrazione delle Pasque. Simile calunnia correva per tutta Europa. Il lettore inglese rammenterà il canto (*Prioress's Tale*) e la monastica finzione del piccolo cristiano scannato dai maledetti Ebrei, il quale canta devotamente dalla strozza segata. A queste folli calunnie si aggiungeva l'accusa ben più probabile di usura, e di estorsione. È facile il discernere in questa mescolanza di credulità e di superstizione una segreta invidia contro l'ingegno superiore e le ricchezze degli Ebrei, ed è impossibile il non sospettare che lo zelo de' più ortodossi non fosse considerabilmente acuito da terreni motivi.

Il popolaccio fanatico, ed il clero più fanatico ancora erano incoraggiati da una numerosa classe di debitori verso gli Ebrei, che trovavano un modo molto comodo di regolare i loro conti con essi. Si unirono tutti nella Castiglia e nell'Aragona ad assaltare questo popolo sfortunato, distruggendone le proprietà, e massacrandone le persone, senza rispetto a sesso e ad età. (Prescott, *History of Fevdinanp and Isabelle of Spain*, London Routledge, vol. I. pag. 309 304.)

(2) Ci contenteremo di citare due esempii cospicui, che abbiamo sotto mano, il Macaulay *Historg of England*, Leipzig, Tauchnitz 1848-1861, ed il Müller, *Geschichte des Deutschen Volkes*, Berlin 1872, oltre al sullodato Prescott nella maggior parte de' suoi stupendi lavori.

Samuel Baker come governatore delle tribù nell' Alto Egitto.

Tutti ricordano i suoi energici sforzi per sopprimere la tratta degli schiavi, aiutato dall' eroico italiano, Romolo Gessi.

Quando Gordon andò inviato a Re Giovanni d' Abissinia, questi lo ricevette stando superbamente assiso sul trono, e gli assegnò una sedia molto più bassa, ma il magnanimo inglese subito prese la sedia, la pose allato al trono, dicendo al Re che veniva come uguale, e voleva essere trattato come tale.

— Sapete, o pascià, che io potrei uccidervi sull' istante, se volessi?

— Lo so benissimo, Maestà. Fatelo subito, se tale è il vostro reale desiderio, io son pronto.

Alle quali parole, sconcertato il sire:

— Come, siete pronto ad essere ucciso?

— Son sempre pronto a morire, rispose, e lungi dal temere che mi mettiate a morte, vi dico che mi farete un favore, giacchè i miei scrupoli religiosi mi vietano dal farlo io stesso. Mi risparmiereste gli affanni e le disgrazie che l' avvenire mi riserva.

— Dunque il mio potere non ha terrori per voi? ribattè il Re guardando stupito il generale.

— Nessuno! fu la sua laconica risposta.

Avendo poi lasciato l' Egitto per disgusto del nuovo Kedevi, partì per Pekino chiamatovi da Li-Hung-Chang, e riorganizzò l'esercito cinese.

Passò quindi sei mesi nell' Africa del Sud al servizio del Governo del Capo.

Ultimamente viveva ritirato in una villetta presso Gerusalemme.

Pochi giorni sono, invitato dal Re del Belgio, si recò a Brusselles per preparare una nuova spedizione al Congo, della quale doveva assumere il comando.

Ma a Brusselles, come abbiamo detto, lo raggiunse un dispaccio del Governo inglese, che lo pregava di recarsi nel Sudan.

Congedatosi da Leopoldo, Gordon tornò a Londra, conferì coi ministri, e si pose in viaggio per l' Egitto.

I lettori rammentano, di certo, i brutti pronostici e i cupi presentimenti dei suoi amici.

Nostre corrispondenze private.

Roma 10 febbraio.

(B) Sarebbe inutile tentare di nascondere la gravità del voto di ieri della Camera. D'altronde, seppure tentassimo di nasconderla noi giornalisti, non per questo se la nasconderebbe la coscienza del pubblico.

I fogli di Opposizione, dopo avere protestato in mille guise che la questione di concedere o di non concedere l' autorizzazione a procedere nell' affare Lovito-Nicotera era per la Camera, non già in alcun modo una questione politica, ma unicamente ed esclusivamente una questione di alte convenienze parlamentari e di giustizia, ora che l' autorizzazione fu negata, gridano con quanta hanno voce in corpo che l' approvazione dell' ordine del giorno Crispi fu un fatto evidentemente ed eminente politico.

L' essersi ieri il Governo tenuto gelosamente estraneo al dibattimento, e le dichiarazioni che furono fatte da ogni parte e più specialmente dall' onor. Crispi sulla necessità di eliminarne ogni idea di partito, e l' amalgama dei voti che si pronunziarono a favore del di lui ordine del giorno provano chiaro che ieri di politica non si è trattato, e che non è di qui che derivi l' importanza della deliberazione della Camera, per quanto, barattando i propositi e le parole, si studino di sostenere gli esaltati del pentarchismo.

L' importanza, la triste importanza del voto di ieri, per tutta la gente spassionata e che giudica a mente fredda, è che il voto medesimo produrrà ed anzi avrà già prodotto la impressione di un ostacolo che fu frapposto al corso della giustizia. La massa della gente, che non va per la sottile, dirà: « Vedete, basta essere deputati per potere impunemente compiere azioni che per ogni altro cittadino creerebbero un titolo d' imputazione. Esistono adunque dei privilegii personali a scapito dei canoni fondamentali del nostro diritto pubblico. La legge non è eguale per tutti. » Questo dirà il grosso pubblico senza cercare altre ragioni. E di qui, a prescindere da altre considerazioni, viene la maggiore gravità del voto di ieri. Certo ieri erano in discussione anche delle prerogative parlamentari. Ma, certo, ieri stesso fu anche chiusa la porta del palazzo legislativo alla giustizia che chiedeva di entrare. Si contenti chi vuole di una deliberazione come quella di ieri, e faccia se crede anche il proprio comodo costringendo la giustizia ad andar a braccetto colla politica in una circostanza siffatta. Purchè sia anche permesso di non rallegrarsene affatto.

Uno dei nostri giornali stamattina acutamente domanda come mai, dopo il voto di ieri della Camera e la *constatazione legale* che dentro di Montecitorio non avvenne alcun fatto eccezionale e straordinario, il quale possa dare appiglio ad una procedura in sede giudiziaria, come mai dico si farebbe a non richiamare al segretariato generale l' onor. Lovito. Pare uno scherzo. Eppure la domanda sarebbe pienamente logica e giustificata.

Nella votazione per la nomina dei rimanenti otto membri a complemento della Commissione del Codice penale, avendo la Maggioranza portato, com' erasi convenuto nella sua riunione di ierlaltro sera, per suo candidato l' onor. Basteris, lasciando quindi sette soli dei posti vacanti ai dissidenti, questi per protestare, e come avevano annunziato in antecedenza, votarono per schede bianche. È una guerra continua di dispetti e d' inciampi, che l'Opposizione fa e che attesta com' essa non si senta in alcun modo così forte e sicura del fatto suo, come pretendono alcuni dei suoi organini più stridenti. I comportamenti della Pentarchia, per chi voglia chiamare le cose col loro nome, non rivelano alcuno dei caratteri di un partito vigoroso e solidamente organizzato, bensì un temperamento nervoso e spasmodico che non fa sperare nulla di bene per l' avvenire del malato.

Ieri, il nostro prosindaco e la Giunta si sono recati al Quirinale per ringraziare S. M. delle gentili cose dette alla città di Roma nella lettera all' onor. Depretis per il pellegrinaggio nazionale. Il Re rispose che la sua lettera non era stata che l' eco della voce concorde di ogni specie di rappresentanze qui convenute per il pellegrinaggio, e che quindi, mentre ringraziava il sindaco e la Giunta per la nuova dimostrazione, non poteva che confermare loro il già scritto. S. M. si trattenne poi a discorrere a lungo col sindaco e cogli assessori circa i principali interessi della sede del Governo.

ITALIA

Sul voto della Camera.

L' *Opinione* dice: « Non abbiamo bisogno di notare la gravità della deliberazione.

« Crediamo che nel paese l' impressione sarà disgustosissima. Molti votarono l' ordine del giorno dell' on. Crispi per evitare gli eventuali scandali del processo che ne sarebbe seguito senza preoccuparsi del danno morale che si produceva coll' ostacolo frapposto dal potere legislativo al libero corso della giustizia. La *Riforma* — continua a dire l' *Opinione* — dice che la Camera tutelò le prerogative parlamentari. Ma queste erano state ampiamente tutelate dal presidente. — L' impressione del paese — conclude l' *Opinione* — sarà che la Camera abbia non tutelato le prerogative parlamentari, che nessuno offendeva, ma sancito dei privilegii che contraddicono al principio dell' uguaglianza di tutti davanti alla legge. »

Il *Popolo Romano* scrive:

« La pubblica opinione, non abituata a certe sottili distinzioni, si meraviglierà del voto di ieri. Dopo tutto, però, fu forse la migliore soluzione che potesse avere il deplorevole incidente. — Si nota soltanto che non si saprebbe vedere le ragioni per le quali l' on. Lovito non debba ora essere richiamato all' ufficio di segretario generale del Ministero dell' interno. »

La *Riforma*, la *Tribuna* e il *Fracassa* lodano il voto e vorrebbero dargli importanza politica. Il corrispondente telegrafico del *Corriere della Sera* aggiunge:

« Questi apprezzamenti della *Tribuna* e del *Fracassa* sono esagerati, perchè il voto non fu politico.

« Infatti molti ministeriali non intervennero o votarono col Crispi non volendo fare una parte odiosa nè contribuire a trascinare un collega alla gogna del pubblico giudizio.

« Ebbero torto o ragione? Ciascuno giudichi come crede. Ma è semplicemente ameno pretendere che quello di ieri fosse un voto politico.

« Nella votazione per la nomina dei commissarii vi furono 113 schede bianche.... E per questo si ha da cantare vittoria? Radicali dell' estrema sinistra e pentarchici riuniti sono 113 e non mi pare che sieno troppi.

« Tutti ammirarono, ieri, la calma e la fermezza colla quale presiedette la seduta l' on. Di Rudinì.

« Se avesse la voce un poco più robusta potrebb' essere un ottimo presidente.

« Ieri l' on. Nicotera era andato a Velletri e tornò ieri sera ad ora tarda quando gli ebbero telegrafato la decisione della Camera. »

Ci limitiamo a ricordare che tanto l' onor. Depretis, quanto l'onor. Crispi, hanno dichiarato che la questione non era e non doveva essere politica. La pretensione di farne un voto politico postumo è semplicemente ridicolo.

La pacificazione di Lovito e Nicotera dopo il voto della Camera.

Telegrafano da Roma 10 al *Secolo*:

« Gli amici di Nicotera fanno correr la seguente versione circa l' oltraggio: « Fra Nicotera e Lovito esistevano precedenti rancori per cose private.

« Nicotera un giorno ebbe con Lovito una gravissima questione, e giunse al punto da precipitarlo da una finestra (!!); perciò Lovito da quel tempo ebbe sempre timore del Nicotera. Il giorno dell' oltraggio, quando Nicotera gli andò incontro, dicesi, che Lovito estraesse un pugnale. Fu per questo atto di minaccia che Nicotera avrebbe risposto sputandogli in viso. Al fatto sarebbero stati presenti due deputati. Corre voce che questa versione verrà fatta pubblicare dagli amici di Nicotera in qualche giornale di Napoli ovvero di Firenze. »

Curiosi amici che sono quelli di Nicotera. Narrano che quand' egli discute, butta fuori gli avversarii dalla finestra!

L' Associazione della stampa.

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, l' Associazione della stampa deliberò di rinviare a marzo la nomina del presidente, insieme alle altre cariche che scadono.

Furono ammessi nuovi socii, fra i quali il prof. Villari.

Fu ammesso anche il signor Turco, direttore del *Bersagliere*, che finora non apparteva all' Associazione. Egli aveva fatto domanda di essere ammesso.

Fu approvato il bilancio pel 1884.

Tre malati.

Telegrafano da Roma 10 alla *Provincia di Vicenza*:

Desta inquietudine lo stato di salute dei senatori Chiesi ed Astengo, malati da parecchi giorni. Massari sta sempre meglio.

Processo della « Capitale ».

Telegrafano da Roma 10 al *Corriere della Sera*:

Nella causa per querela di diffamazione, intentata dal giudice Chia al giornale la *Capitale*, il Pubblico Ministero chiese sei mesi di carcere e 30 lire di multa pel gerente della *Capitale*.

AFRICA

Brazzà è vivo.

Telegrafano da Milano 10 al *Pungolo*:

Un telegramma al Ministero dell' istruzione pubblica di Francia annunzia che il conte Brazza di Savorgnan era a Franceville il 14 dicembre. È, dunque, materialmente impossibile di avere notizie del suo arrivo al Congo prima del 1° marzo.

EGITTO

A Suakim.

Telegrafano da Roma 9 al *Corriere della Sera*:

Il corrispondente del *Times* telegrafa da Suakim:

« Non si ha più alcuna speranza di ritrovare gli smarriti. Coloro che si indugiarono nel quadrato cinque minuti dopo di me, perirono.

« Se il nemico ci avesse inseguiti sino alla spiaggia, nessuno sarebbesi salvato. Le barche che prendevano a bordo i fuggiaschi poterono restare alla riva sino a mezzogiorno.

« Le autorità di Suakim hanno fatto sequestrare e porre sotto chiave ogni bevanda, perchè i negri e gl' indigeni si davano all' ubriachezza, e attaccavano lite continuamente.

« L' acqua scarseggia. Scaviamo un pozzo artesiano.

« I negozianti scappano. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 11 febbraio.

Per Casamata. — Riceviamo per il povero Casamata la seguente offerta:

Comm. Pietro Pedrazza . . . . L. 5
Andrea Marchesi . . . . » 5

Atto nobilissimo. — Con particolare compiacenza pubblichiamo due lettere, la prima del comm. Giovanni Mussi, prefetto di Venezia, dalla quale egli accompagnava la splendida offerta di L. 2500 al cav. D. Fadiga benemerito presidente della Società di mutuo soccorso fra i barcaiuoli; e la seconda di quest' ultimo che lo ringrazia per l' atto nobilissimo. Nel dare pubblicità a questi documenti, nei quali brilla il buon cuore del R. prefetto ed un sentimento affettuoso, sincero e profondo verso la classe dei barcaiuoli, non possiamo che aggiungere ai ringraziamenti dell' egregio cav. Fadiga anche i nostri.

Il chiarissimo capo della nostra Provincia — uomo d' ingegno e di cuore — con questi nobilissimi atti acquista ogni giorno maggiore diritto alla stima ed alla simpatia generale.

Ecco la lettera:

« *Egregio cav. Domenico Fadiga, presidente della Società di mutuo soccorso fra i barcaiuoli di Venezia.*

« Ragioni famigliari togliendomi di concorrere, conforme avrei desiderato, alle feste del carnevale veneziano, io mando a V. S. Ill. assieme alla presente, L. 2500, pregandola disporre che con lire *milleottocento* sia pagata a centocinquanta gondolieri che vorranno iscriversi alla Società di mutuo soccorso, da lei degnamente presieduta la prima loro annualità di contribuzione, e che le altre lire *settecento* sieno convertite in pubblica rendita, ed il rispettivo reddito costituisca tre grazie annuali, parimenti eguali ad una annualità di contributo, che saranno estratte a sorte nella prima seduta di ogni anno a beneficio di quei socii che sono in perfetta regola col pagamento dei contributi, e che si troveranno presenti alla seduta stessa.

« Mi creda con ogni stima ed osservanza.

« Venezia, li 10 febbraio 1884.

« *Suo Dev.°* G. MUSSI. »

« *Chiarissimo signor comm. avv. Giovanni Mussi Prefetto di Venezia.*

« *li 10 febbraio 1884.*

« Nell' accusarle ricevimento delle lire duemila cinquecento oggi consegnatemi per conto della Società di mutuo soccorso fra barcaiuoli, e della lettera, che me le accompagna indicando il modo in cui Ella desidera sieno erogate, devo renderle le più vive grazie, a nome della Società stessa, non solo pel dono cospicuo, ma per la forma eziandio eminentemente proficuevole alla istituzione ed ai barcaiuoli tutti, che Ella ha voluto imprimere al beneficio.

« Le tante benemerenze che Ella, egregio signor commendatore, ha saputo ormai acquistarsi nel reggimento di questa Provincia; la cura affettuosa e quasi paterna che Ella ha sempre posto nel promuovere ed aiutare tutto ciò che può tornare di giovamento a questa nostra città, hanno così ricevuto una nuova e splendida conferma, mentre l'atto generoso, così compiuto, è una prova di più di quell' intelligente e serio indirizzo che Ella ha sempre saputo dare alle azioni, non solo pubbliche, ma anche private, della lunga ed onorata carriera.

« Ai barcaiuoli di Venezia, a questa classe importante che formò tanta parte in passato della vita cittadina, e che ora pur troppo versa in condizioni tristissime, e si vede aperto davanti un avvenire tutt' altro che lieto, non è la prima volta, commendatore chiarissimo, che Ella prende un vivo interesse, ed io posso ben farne prova. — E se ora, spiacente forse di non poter contribuire a sollevarne in altro campo le sorti così miseramente decadute, Ella stende loro con tanta efficacia la mano per aiutarli a premunirsi almeno da più supreme sventure, pur evitando l' umiliazione di un' elemosina, è prova di interesse e di affezione così luminosa da meritarle invero una eterna riconoscenza.

« E questa non le mancherà, stia pur sicuro, come non le mancheranno le benedizioni di tante famiglie. — Al nostro popolo non è certo il cuore che faccia difetto, ed esso sa bene distinguere i veri amici.

« In quanto a me, ben riconoscente della parte che Ella ha voluto assegnarmi in questa così industre beneficenza, son lieto di poter aggiungere le proteste di ossequio e di considerazione distinta.

« *Dev.* D. FADIGA ».

Banca di Credito Veneto. — Apprendiamo con vera compiacenza che le sorti di questo Istituto siano ogni anno più prospere e lusinghiere.

A quanto ci fu assicurato, il bilancio del 1883, che sarà tra breve presentato all' approvazione degli azionisti, lascia luogo non solo alla rimunerazione ordinaria del capitale, ma ben anco a consolidare sopra base più ferma il patrimonio della Banca.

E questo è il frutto della fiducia, mai venuta meno, nella vitalità d' essa e della cura perseverante che, insieme agli amministratori, vi ha sempre portato la Direzione.

Confortati da questo esempio, ci permettiamo di manifestar la speranza che pure la Banca Veneta riesca a superare la grave crisi in cui fu condotta. La calma già succeduta alla tempesta, lascia vedere non lontani i giorni sereni, mercè il buon volere di tutti come altra volta ne facciamo cordialmente l' augurio per l' interesse e il decoro del paese.

Un nuovo mosaico del Podio. — Sotto questo titolo, nella *Gazzetta* in data 29 novembre 1883, abbiamo parlato con qualche diffusione di un quadro d' altare in mosaico, rappresentante l' Ascensione di Gesù Cristo al cielo, eseguito in mosaico dai signori Podio padre e figlio, su bellissimo cartone del chiaro pittore Cesare Rota, e tutto ciò per commissione del sig. conte Carlo Edoardo Raczynski, del Tirolo.

Dopo di aver detto assai bene così del pensiero, come della esecuzione, abbiamo soggiunto che, per desiderio dell' egregio committente, quel mosaico verrà rotato e verniciato. Ora, compiute queste operazioni complementari, abbiamo riveduto il mosaico e lo trovammo sempre stupendo.

Esso merita davvero di essere veduto ed ammirato.

Rinnoviamo le nuove congratulazioni al pittore e al mosaicista, e rinnoviamo pure l' espressione della nostra invidia al fortunato possessore del mirabile lavoro.

Nuovi lavori alla Fenice. — La benemerita presidenza della Fenice, tenendo nel debito conto le idee manifestate dalla Commissione di sorveglianza dei teatri ai riguardi del pericolo d' incendio, ha or ora compiuti dei nuovi lavori importanti nel teatro.

Essa non si è limitata però a far eseguire solamente quello che si riteneva necessario a tutela della sicurezza pubblica nel caso di fuoco, ma fece dell' altro nell' interesse della conservazione e del decoro del teatro.

Per il caso d' incendio vennero aperte due nuove porte nella platea, a destra dello spettatore, ma ampie e comode. A queste porte conducono due scale alla romana, perchè la gente, nel caso di disgrazia, possa escire prontamente, tanto se si trova negli scanni o nelle poltrone, come in piedi. Quelle due scale mettono nell' ambulacro coperto che contorna la platea e che condu-

una volta giunta nell' ambulacro, la gente è salva perchè è ad un passo così dalla strada come dal canale. Entrambe queste porte sono provvedute di lumi di sicurezza posti all' interno di un foro scavato nel muro e difeso da una maglia di ferro.

Un quesito grave era questo posto alla Presidenza dalla sullodata Commissione, la quale voleva si costruisse un ponte levatoio che dal palcoscenico mettesse in comunicazione colla fondamenta della Fenice, che sta al di là del canale retroposto. Era un quesito assai difficile, codesto, ma la soluzione fu escogitata assai bene senza ricorrere alla saracinesca medioevale che, a prima giunta, pareva necessaria. Si apriva un foro nella scena, a destra dell' attore, e col mezzo di ampia scala che mette capo all' ambulacro di cinta surricordato, e quindi al ponte in pietra che conduce all' apposta parte del canale, fu raggiunto perfettamente lo scopo.

Altri provvedimenti furono presi, così nella scena, come nella platea, a tutela della sicurezza pubblica e a maggior comodità degli artisti e degli spettatori. Per esempio in iscena fu ingegnosamente provveduto al passaggio dalla platea al palcoscenico del maestro concertatore. Si provvedeva altrettanto ingegnosamente alla entrata ed all' uscita del macchinista dal camerino, quantunque quel camerino sia ridosso le quinte.

I lavori di abbellimento più importanti furono due: il primo è il rivestimento a larice lucidato di una gran parte delle pareti in muratura dell' ambulacro, lavoro veramente ricco e fatto per la posterità: il secondo e il nuovo antiatrio del quale ingegnosissimo fu l' adattamento, e cercheremo di descriverlo.

Ognuno rammenta, che superata la gradinata principale si incontrava una porta di modeste proporzioni, la quale conduceva ad un locale dove negl' intermezzi la gente fumava, quella porta ora è grande e maestosa.

In quel locale, di fronte a chi entrava, eravi una porta a destra, ed a sinistra, eravi la parete cieca, la quale corrispondeva all'interno col camerino dell' impresa. Ora quel camerino fu trasportato su della scala a sinistra che conduce ai palchi; la parete fu abbattuta, e invece di una porta d' ingresso all' antiatrio, ne furono fatte due. Quivi, nell' antiatrio, vi era una porta centrale dove si consegnavano i biglietti; ma, soppresso il camerino dell' impresa, l' antiatrio ha guadagnato lo spazio che quello occupava, e se ne trasse il miglior partito possibile, portando in linea dell' atrio interno le porte d' entrata all' atrio, che ora sono tre, belle, ricche e grandiose, con specchi smerigliati a disegno, ed esse, a spettacolo finito o in caso di un panico o di un pericolo qualunque, serviranno a dar pronto sfogo alla gente.

I biglietti verranno d' ora innanzi consegnati alla porta dell' atrio all' interno, presso la quale vi sarà l' apposito banco movibile.

Come si vede trattasi di lavori importanti, e che alla prima occasione di apertura del teatro verranno apprezzati degnamente dal pubblico e da tutti quelli che hanno affetto per questo nostro tempio dell' arte, così ricco di belle tradizioni e così caro e simpatico.

Tutti i lavori vennero ideati e diretti dal chiarissimo ing. prof. cav. Cadorin, ed eseguiti dagli ottimi artisti, dei quali qui sotto metteremo i nomi.

Va quindi lodata assai la Presidenza del teatro e la Società tutta quanta per il coraggio dimostrato, aggiungendo una nuova e grande spesa a quella di qualche centinaio di migliaia di lire, sostenuta poco tempo prima in altri lavori; e vanno pure lodati l' ing. Cadorin e gli artisti tutti per la riescita piena dell' importante lavoro, fatto invero con coscienza e con intelligenza.

Ecco l' elenco degli artisti:

Tis e Rubini, per i lavori di fusione e di fabbro;

Sardi Nicolò, per i lavori di muratore e falegname;

Tivan Bonaventura, per i lavori di rimessaio;

Trevisanello, per i lavori di pittura decorativa;

Sacchetto Domenico, per i lavori di scalpellino;

Brocca A., per i lavori di finestraio;

Pennato, per i lavori di doratore;

Tiepolo, per i lavori di tappezziere.

Teatro Rossini. — Anche ieri gran folla e molti applausi agli esecutori della *Linda*. — Mercordì 13 corr. a questo teatro la Compagnia cosidetta delle novità eccentriche di Odoardo Ancillotti, il quale è. dice il manifesto, *professore di ginnastica e creatore dell' alta ginnastica sopra il velocipede*, darà una straordinaria rappresentazione. — Verranno presentati artisti che ebbero già dovunque grandi successi.

Carnevale. — Iersera vi fu del movimento per la città e specialmente nella Piazza dove la Piattaforma, illuminata sfarzosamente, brulicava di maschere e di buontemponi. Il ballo durava sino alla mezzanotte abbastanza brioso ed animato.

Nelle birrerie, nei caffè principali ed in tanti altri pubblici ritrovi vi fu gran concorso.

Accademia di scherma. — Si sta preparando, per cura di persone ragguardevoli, una grande accademia di scherma, che avrà luogo nel marzo p. v., ed in cui l' egregio maestro di scherma dott. F. Bellussi produrrà parecchi allievi.

Daremo, a suo tempo, il programma dettagliato dell' accademia, che sarà svariato ed attraente; intanto annunziamo che nella parte eventuale il maestro Bellussi e gli altri migliori campioni offrono di misurarsi con quegli schermitori che ne avessero il desiderio, ed il maestro Bellussi, poi, a provare la superiorità della scuola mista sopra ogni altra, si servirà anche della spada napoletana e della spada francese, ove si presentassero tiratori di queste scuole.

Anche a questa accademia non mancheranno e lo scelto pubblico ed i sonanti applausi, cui il Bellussi è avvezzo, e che noi gli desideriamo, anche perchè il successo di Venezia gli serva di buon augurio pel suo viaggio a Torino, ove egli, questo giugno, prenderà parte al Torneo internazionale, come già fece con tanta onore a Milano, Napoli, ecc.

La Società di mutuo soccorso fra artisti invita i signori socii ad intervenire all' adunanza di seconda convocazione, che avrà luogo il giorno 12 corrente, alle ore 7 e mezzo pomeridiane, onde discutere del riconoscimento giuridico.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino dell'8 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 12.

DECESSI: 1. Sgualdin Zanon Maria Luigia, di anni 54, vedova, domestica, di Venezia. — 2. Strohmayer Prechtl Beatrice, di anni 49, coniugata, possidente, di Vienna. — 3. De Marco Clotilde, di anni 23, nubile, domestica, di Agordo.

Decessi fuori di Comune.

Foscolo Marco, di anni 78, già negoziante, decesso a Salonicco.

Ambrosi Marco, di anni 76, pensionato, coniugato, decesso a Trieste.

Bullettino del 9 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni 4. — Totale 13

MATRIMONII: 1. Volpato detto Scotto Vincenzo, cameriere, celibe, con Berlendis Anna, sarta, vedova.

2. Deola Francesco, agente di commercio, con Purisiol Marianna, maestra di piano, celibi.

3. Michieli Angelo, facchino, con Sanson Angela, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Fabiani Luigia, di anni 61, nubile, domestica, di Venezia. — 2. Tibasco Angela, di anni 15, nubile, studente, id.

3. Vianello detto Gige Francesco, di anni 81, vedovo, acquaiuolo, id. — 4. Fagarazzi Pietro, di anni 61, celibe, ricoverato, id. — 5. Boganeè cav. Giacinto, di anni 55, coniugato, R. pensionato, di Padova. — 6. Ballarin detto Rabbiato Domenico, di anni 39, coniugato, agente, di Pellestrina. — 7. Cortella Augusto chiamato Agostino, di anni 37, coniugato, conciaiuolo, di Venezia. — 8. Pegoraro Odoardo Oreste, di anni 8, studente, di Cittadella.

Più 5 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 10 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 7.

MATRIMONII: 1. Segre avv. Sabbato chiamato Alberto, R. Impiegato, con Cavalieri Gilda, benestante, celibi.

2. Michieletto dott. Ferdinando, medico chirurgo, vedovo, con Pivato Amalia, possidente, nubile.

3. Rigoni od Arrigoni detto Sasso Andrea, stampatore dipendente, vedovo, con Millohanich Lucia, già villica, nubile.

4. Dorigo detto Moretto Angelo, meccanico all' Arsenale, con De Bianchi detta Malco Amalia, casalinga, celibi.

5. Riva Pio, cameriere, con Tieber Giustina, cameriera, celibi.

6. Baroni Vincenzo, fabbro meccanico, con Civili Maria, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Callegari Stabilin Beatrice, di anni 42, coniugata, villica, di S. Martino di Venezze.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Una lettera del prof. Garbieri.

I giornali di Padova pubblicano questa nobilissima lettera del prof. Garbieri, ch'è tanto bella, che qualunque commento la guasterebbe:

« *Ill.mo sig. Direttore,*

« Non posso permettere che si ritenga responsabili del caso a me avvenuto anche una *sola parte degli studenti della nostra Università.*

« Dichiaro qui in modo solenne e positivo che uno solo si presentò in atto minaccioso e brutale a mia moglie, e furiosamente si diede a percuotere la porta sconquassandola in più parti: egli solo con parole ed atti eccitava gli altri ad imitarlo. Questo giovane non potè perdonarmi di essere stato respinto più volte agli esami per opera mia, quantunque pochi giorni prima ricevesse da me un aiuto benevolo ed efficace nel superare l' ultima prova.

« A lui dunque, e non ad altri, si deve l' assalto violento alla mia casa, ch' è il solo fatto che mi addolora; non per me, ma per la inferma mia moglie, che ha ricevuto così un colpo non lieve alla sua salute; non per me, ma pel terrore onde fu invaso il mio piccolo Ubaldo; non per me, ma per lo spavento delle altre donne di famiglia.

« Balzato dal letto, ove mi trovava malaticcio, dimenticando di essere professore, mi ricordai solo di essere sposo e padre, e raccomandata la sposa ed il figlio a pietosi vicini (*), preferii di affrontare la turba, e di attraversare due delle contrade più cospicue e popolose della città fra le urla e le plateali parole dei dimostranti.

« Ma ad onore di tutti, dichiaro che non più di quattro, che potei ben fissare essendomi spinto più volte fra loro, potevano avere rancore con me. Gli altri, o non mi conoscevano affatto, o, spinti, da un malinteso spirito di solidarietà, non sapevano di servire che a pochi. I quali pochi voglio che sappiano che io, alla loro età, invece dei ciottoli e del frustino, o maneggiava il fucile portando per quattro anni con orgoglio la gloriosa divisa del nostro soldato, o insegnava ai bambini a compitare per guadagnare il pane da sostenere me e i miei vecchi e per comprare i libri da studiare. I quali pochi voglio che sappiano che se l' Autorità giudiziaria o politica o scolastica si occuperà dei fatti loro, certo non è per mia iniziativa o volontà. I quali pochi voglio che sappiano per ultimo che la *ruvidezza* di cui mi incolpano, è vanto del mio carattere, il quale non piega dinanzi a scioperati, pochi o molti che siano, ma si espande invece con affetto di amico e con sollecitudine di padre verso la gioventù che studia e che pensa seriamente.

« Carità di patria consiglierà la stampa onesta di tutti i partiti di non toccare mai più questo doloroso argomento.

« Ringraziandola, mi dichiaro

« di Lei dev.mo

« *Giovanni Garbieri.*

« Padova, 10 febbraio 1884. »

(*) Qui rendo pubbliche grazie ai generosi coniugi Vianello, che assisterono in ogni modo più affettuoso la mia famiglia.

Insetti nocivi, la distruzione degli uccelli, e una proposta dell' on. Peruzzi. — Crediamo utile anche per i nostri lettori il far loro conoscere la proposta dell' on. Peruzzi a cui accenniamo, e che rilevasi dal seguente articoletto della *Gazzetta d' Italia*, in data di Firenze:

I possidenti della nostra Provincia si preoccupano da qualche tempo delle lacrimevoli condizioni nelle quali si trova, o delle più gravi alle quali va incontro la nostra agricoltura. Oltre alla anormalità delle stagioni che compromette molti raccolti; a varie malattie che colpiscono i cereali e la foglia dei gelsi; alla fillossera e alla peronospora che insidiano le viti; abbiamo da qualche anno a questa parte la giunta di un altro serio malanno per le nostre campagne.

Il malanno a cui accenniamo è l' invasione di alcuni insetti che distruggono le più belle speranze degli agricoltori e dei proprietarii in quanto attiene ai foraggi, agli ortaggi e al raccolto prezioso dell' uva. Il bruco di tignola da qualche anno danneggia l' uva, e in particolar modo nel Comune del Bagno a Ripoli nella nostra Provincia. È fuori di dubbio che la lamentata invasione e propagazione d' insetti, che tanto danneggiarono le nostre campagne è dovuta essenzialmente all' empia distruzione che si fa degli uccelli, specie di quelli della classe degli insettivori.

Mosso dal pensiero della nuova sciagura che colpisce la possidenza ed il povero agricoltore, l' egregio comm. Cosimo Peruzzi prese l' iniziativa di una feconda ed efficace agitazione per scongiurare una tanta iattura. Il 13 del passato mese di ottobre, in una adunanza del Consiglio comunale del Bagno a Ripoli, del quale egli fa parte, discutendosi il bilancio, colse l' opportunità di esporre quanto sopra abbiamo detto, o accennare al danno gravissimo che ne viene all' agricoltura dalla distruzione degli uccelli.

L' egregio uomo conchiuse pregando il Con-

si centro di un' agitazione fra tutti i Comuni del Regno nel fine di inculcare alle popolazioni il rispetto a questi animaletti tanto utili all' agricoltura, e finalmente a fare ufficii col regio Governo perchè faccia rigorosamente osservare la legge sulla caccia. La proposta del comm. Cosimo Peruzzi fu accolta con sommo favore dai suoi colleghi, i quali deliberarono di nominare subito una Commissione, che dovesse studiare i mezzi più acconci ed opportuni per raggiungere lo scopo di preservare l' agricoltura dai danni che le vengono dalla distruzione degli uccelli. La Commissione fu composta del comm. Peruzzi, dell'avv. Cesare Pecchioli, e dell'avv. Ippolito Pestellini.

Il comm. Peruzzi non si fermò qui, e, desiderando vivamente che i suoi intendimenti potessero approdare al desiderato scopo, fece conoscere alla presidenza del Comizio agrario di Firenze quanto aveva esposto e proposto al Consiglio comunale del Bagno a Ripoli con la relativa deliberazione.

Quella presidenza non pose tempo in mezzo a nominare un' altra Commissione, tanto trovava meritevole di considerazione la proposta questione, ed i signori Cesare Taruffi e Rodolfo Schneiderff ebbero l' incarico di unirsi ai commissarii del Bagno a Ripoli per studiare la cosa e riferire.

Il dì 9 corrente, le due Commissioni si riunirono alla sede del Comizio agrario e, fusesi, insieme, fu nominato presidente della nuova l'avv. Ippolito Pestellini, e a segretario il signor Cesare Taruffi.

L'avv. Pestellini espose lo scopo della riunione, e indicò il metodo più opportuno ed efficace per studiare la questione, invitando quindi il comm. Peruzzi a dire quali proposte avesse in animo di fare. Il comm. Peruzzi osservò che, per raggiungere il fine che il Consiglio comunale di Bagno a Ripoli e il Comizio agrario si proponevano, era mestieri che fosse proibito per prima cosa ogni e qualunque modo di cacciare gli uccelli, tranne che col fucile, ed anche con questo non dovesse farsi uso di quei richiami che soglionsi impiegare per attirare gli uccelli in gran quantità; che fosse violato con rigorosissime pene di guastare i nidi degli uccelli, o di asportarne i piccoli nati; che fosse limitato ad un periodo molto breve il permesso di cacciare col fucile; che fossero dai Comuni accordati dei premii alle guardie governative, comunali e campestri, per tutte le contravvenzioni che contestassero in materia di caccia; che si promuovesse per mezzo dei Comuni e dei Comizii un' agitazione con manifesti alla possidenza ed ai campagnuoli per inculcare il rispetto a quegli animaletti benemeriti dell' agricoltura, affinchè ne cresca il numero ridotto ora ai mini mi termini; che finalmente siano pubblicati dei piccoli manuali scritti con spirito di carità e facilmente intelligibili, i quali debbano esser diffusi specialmente nelle scuole, e dove siano dette le ragioni, per le quali lo sperpero dei nidi e dei nati è un' opera cattiva e fatale alle campagne.

Il signor Rodolfo Schneiderff propose altri provvedimenti, fra i quali quello che l' apertura e la chiusura della caccia sia fissata dal Governo, e non dalle Provincie.

La Commissione, dopo aver discusso lungamente sulle proposte del Peruzzi e dello Schneiderff, rimandò il seguito della trattazione ad altra adunanza. Noi terremo informati i lettori degli studii successivi di questi valentuomini, sperando che la loro opera riesca efficace. È certo che la vittoria sarà ardua; ma con la costanza si può vincere la resistenza che c'è da aspettarsi da parte di coloro che preferiscono il divertimento al bene del paese con un egoismo fenomenale.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana dell' 11.

Presidenza: Pianciani

La seduta si apre alle ore 10 10.

Si discute il progetto di legge per estendere i beneficii della legge 4 dicembre 1879 alle vedove ed agli orfani degli assegnatarii, e per restituzione in tempo a presentare altre domande.

Ercole, a cui si associano *Novilena* e *Palizzolo*, propongono che si comprendano in questa legge anche le vedove di coloro che fecero parte della spedizione dei Mille di Marsala.

Depretis prega di non insistere sovra alcuna aggiunta, del resto estranea alla legge, riservandosi di esaminare la cosa, e, occorrendo, proporre una legge speciale.

Il relatore *Majocchi* dà ragione dell' operato della Commissione.

Ercole prende atto delle dichiarazioni di Depretis e ritira la sua proposta.

Novilena raccomanda di comprendere anche le vedove di coloro che per ordine di Garibaldi sbarcarono in Toscana, invece di seguirlo in Sicilia.

Depretis promette che esaminerà.

Propongonsi emendamenti all' articolo unico da *Penserini*, *Pellegrini*, *Borgatta* e *Dini Ulisse*, ma li ritirano dopo osservazioni di *Magliani* e *Piccardi*, quindi approvasi l' articolo: « Sono ammessi a godere dei beneficii della legge 4 dicembre 1879 coloro che non lo poterono, perchè altrimenti provvisti, e che per colpa non loro, trovinsi oggi nella condizioae economica contemplata; più le vedove ed orfani degli assegnatarii, nella proporzione stabilita dalla legge sulle pensioni militari; e coloro che non poterono utilmente invocare i benefizii della legge 1879, e che presenteranno domanda entro un anno, dalla promulgazione della presente legge. »

Si discute il progetto di cessione al Manicomio di Palermo dello stabile Vignicella.

Cavalletto si dichiara favorevole, raccomanda, se vi abbiano altri fabbricati demaniali disponibili, a concederli per la pubblica istruzione.

Dopo risposta di *Magliani*, si approva l' articolo unico e il seguente ordine del giorno della Commissione:

« La Camera confida che le norme per l' adempimento dell' obbligo assunto dal contratto, che si approva, col Manicomio di Palermo per l' impianto e mantenimento della Clinica psichiatrica di quella Università, si stabiliranno con Regolamento da approvarsi per Decreto Reale, sulla proposta dei ministri dell' istruzione e dell' interno, ed intese le Rappresentanze dei due Istituti. Levasi la seduta alle ore 11.

Il discorso dell' on. Minghetti.

Leggesi nell' *Opinione* in data di Roma 9:

L' on. Minghetti fece un discorso, che non avrebbe potuto essere più nobilmente eloquente.

L' illustre oratore svolse il concetto che il presidente, precedendo come procedette, abbia agito con delicatezza e scrupolo.

Dimostrò che la non avvenuta denunzia del fatto non implicò un giudizio del presidente che

le parole colle quali l' on. Minghetti conchiuse, ricordando che l' opinione pubblica protesta contro ogni privilegio, che non sia imposto da supremo interesse della patria.

Il discorso dell' on. Minghetti produsse vivissima impressione, e fu fragorosamente applaudito.

Come sempre quando l' eminente oratore parla, molti deputati della Sinistra e dell' estrema Sinistra erano passati a Destra per udirlo meglio.

Una lettera dell' on. Sella.

Leggesi nell' *Italia*:

L' on. Sella, essendo stato acclamato cittadino di Fabriano dal Consiglio comunale di questa città, d' onde venne nel 1600 la prima iniziativa dell'Accademia dei Lincei, di cui il Sella stesso è presidente, ha scritto la seguente lettera:

Roma 2 febbraio 1884.

Signor Sindaco,

Secondo il mio modo di pensare e di sentire per un uomo, il quale siasi nella debolissima misura dei suoi mezzi adoperato a vantaggio della patria e dell' umanità, non vi ha ricompensa più preziosa ed onoranza più lusinghiera che una dimostrazione di stima che gli venga da una libera cittadinanza.

Questa dimostrazione acquista poi un pregio singolare, allorchè proviene da una città, in cui il lavoro e la scienza sono da secoli in onore, ove l' umanità degli uni ed il buon senso degli altri ha per effetto la cordiale armonia di elementi, che in tanti luoghi sventuratamente si combattono, dove ebbe la culla uno dei fondatori della più antica Accademia scientifica, al cui incremento ho consacrata parte non piccola della mia vita, e dove finalmente gli studiosi di Geologia trovan così onesta, così affettuosa accoglienza.

Io non so esprimere la mia gratitudine ecc.

Colla più distinta osservanza

della S. V. Ill.ma

devotissimo Q. Sella

Commissione ferroviaria.

Leggesi nel *Fanfulla*:

Serpeggia un certo malumore nella Commissione ferroviaria. Le maligne insinuazioni a cui sono esposti i commissarii fa sì che essi desiderano di spingere i lavori più attivamente onde far cessare più presto il vincolo a cui sono impegnati.

La Commissione si riunirà mercoledì. È probabile che alla sua seduta intervengano pure i ministri Genala e Magliani per dare spiegazioni.

Secondo informazioni che abbiamo motivo di ritenere esatte, la Commissione avrebbe ricevuta eccellente impressione dai provvedimenti che il Governo ha in animo di riservarsi, acciò, pur lasciandosi alle Società esercenti la maggior libertà di azione, resti in di lui facoltà il regolare, entro certi limiti di massimo e di minimo, gli orarii e le tariffe, sia ordinarie che speciali.

Indisciplina nell' esercito francese.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Gravi scandali sono successi a Lione. Una pattuglia di corazzieri, ubbriacatasi, non seppe far meglio che prendersi a cavallo donne di mal affare, quindi andare a bussare alla porta di una birreria, il cui padrone rifiutò d' aprire e mandò a chiedere la polizia. Al giungere di questa, i corazzieri caricarono gli agenti, che dovettero mandare per rinforzi. Giunse una squadra di guardie col revolver in pugno. Allora i corazzieri se la svignarono. Il domani otto di loro vennero imprigionati.

Alla sera, nuovo scandalo: una pattuglia di lancieri scese da cavallo, e, lasciati i cavalli in custodia di un solo uomo, salì in una casa di mala fama. Il capo della pattuglia è stato condannato a un mese di prigione.

I giornali repubblicani sono vivamente indignati per questi fatti. Il *National* domanda che i colpevoli siano tradotti innanzi a un Consiglio di guerra, e che i reggimenti cui appartengono costoro vengano traslocati.

« Occorre un esempio — conchiude il *National*. — La tolleranza è una bella cosa, ma, applicata alla disciplina, è un delitto. »

Telegrafano da Parigi 10 alla *Perseveranza*:

Gli autori degli atti d' insubordinazione nei reggimenti dei corazzieri e degli usseri di Lione saranno tradotti avanti un Consiglio di guerra. Affermasi che i loro reggimenti verranno cangiati di guarnigione.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Costantinopoli 10. — I negoziati fra l' Inghilterra e la Turchia riguardo l' Egitto non sono progrediti.

Bucarest 10. — Rosetti pronunziò alla Camera parole commosse ringraziandola della ricompensa nazionale votatagli, ma dichiarò di rifiutarla. Il presidente del Consiglio pregò la Camera di mantenerla.

Cairo 10. — La prima brigata dell' esercito egiziano, comandata da ufficiali inglesi, si spedirà alla prima cataratta, appena pronti i quartieri. Questo invio è cagionato dall' attitudine minacciosa dei Beduini fra Kenet, nell' alto Egitto, ed il litorale del Mar Rosso.

Durban 10. — Cettivaio è morto per malattia di cuore.

Brescia 10. — Al commiato del prefetto Arabia, il banchetto offerto dalla Provincia fu numerosissimo. Parlarono Zanardelli e Gorio, sindaco della città, applauditi. Il prefetto parte domani per Roma.

Cairo 10. — La notizia che Gordon è giunto a Berber è prematura.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 11. — La maggioranza della Commissione incaricata di riferire sul progetto pei provvedimenti eccezionali, decise di approvare l' ordinanza ministeriale, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo, che ne farà uso soltanto per combattere gli anarchici.

Londra 11. — Il *Times* ha da Cairo: Dicesi che Sinkat si sia resa e la guarnigione massacrata.

Il *Daily News* ha da Varna: Una sommossa è scoppiata in parecchi punti della Candia e specialmente a Sphakia in seguito al ritiro dei privilegi del Patriarca greco. La Porta telegrafò a Smirne e Salonicco di spedire tutti i soldati disponibili, almeno 5000.

Cairo 11. — Gordon in un dispaccio datato dalle vicinanze di Berber, ove giunse su cammelli, annunzia di essere atteso a Berber domani. Assicurasi che Baring d' accordo con Barrere, prepari il ritorno di Riaz al potere. Le tribù nei dintorni di Assuan si pronunziarono a favore del Mahdi, tuttavia Assuan è tranquilla.

Suakim 11. La truppe negre ammutinate, minacciarono di servirsi delle armi, ma circondate furono ridotte all' impotenza; s' imbarcheranno per Suez.

Suakim 11. — I comandanti dell' avviso italiano *Rapido* e dell' avviso francese *Infernet*, domandarono ad Hewett di poter sbarcare uomini per proteggere i loro nazionali. Hewett non ha ancora risposto.

Costantinopoli 11. — Si spediscono truppe a Hediaz in causa dell' agitazione degli Arabi.

Londra 11. — Il *Times* ha da Berlino: Dicesi a Pietroburgo, che Orloff surrogherebbe Giers.

Nostri dispacci particolari.

Roma 11, ore 11 50 ant.

Il *Popolo Romano* insiste a dichiarare necessario per omaggio ai principii, che Lovito riprenda, anche soltanto momentaneamente il segretariato.

Depretis ufficiò i principali membri della maggioranza ad adoperarsi pel sollecito esaurimento del progetto Baccelli.

La convenzione Guastalla suscita gravi discussioni nella Commissione del Bilancio.

La Commissione per la questione monetaria deferì al suo presidente Minghetti la nomina d' una sub Commissione per chiedere schiarimenti e redigere un questionario.

Nel Collegio di Siena i trasformisti pongono la candidatura del generale Serafini.

Roma 11, ore 3 45 p.

(Camera dei deputati.) — Presiede *Farini*.

Gabelli chiede schiarimenti sul progetto delle nuove spese ferroviarie per nove milioni, presentato il 10 dicembre: sostiene l'urgenza di discuterlo.

Boselli presidente della Commissione e *Depretis* danno schiarimenti.

Gabelli replica dimostrando l'urgenza.

Procedesi al ballottaggio per la nomina dei sette commissarii pel Codice penale.

Depretis dice che urge di affrettare il termine del progetto universitario. Propone che da domani le sedute comincino al tocco e terminino alle ore 7.

La Camera aderisce.

Riprendesi la discussione della riforma universitaria all' art. 17.

Parlano *Corleo* e *Lazzaro*.

FATTI DIVERSI

L' Incendio a Taibon. — Ci scrivono da Agordo 10 febbraio:

Verso la mezzanotte dell' 8 al 9 corrente, si sviluppò nel villaggio di Taibon un grave incendio, che distrusse in assai breve tempo oltre 10 fabbricati appartenenti a sedici famiglie.

Ai primi rintocchi accorsero sul luogo tutte le Autorità, i R. Carabinieri, le guardie di finanza e molti cittadini di questo paese. Furono adoperate quattro pompe, e dopo tre ore di indefesso lavoro, saggiamente ed energicamente diretto dai signori Zasso Giuseppe e Carlo Tomi, ufficiali della territoriale, favorito dalla totale mancanza di vento, riuscirono ad isolare il fuoco e salvare il villaggio.

Non si hanno a deplorare vittime umane nè ferimenti. Il danno lo si calcola superiore alle lire quaranta mila.

Accorsero e lavorarono anche molti abitanti dei limitrofi Comuni, spinti dalla solidarietà che esiste fra questi buoni alpigiani quando avvengono di simili sventure.

Meritano poi speciale encomio le guardie di finanza Doria Vincenzo, Calura Enea, Caroli Luigi e Castignani Giuseppe, comandati dal loro maresciallo Chioffolo Luigi.

Istituzione del servizio delle merci a grande ed a piccola velocità nella stazione di S. Giovanni Manzano. — Dalla Direzione dell' esercizio delle strade ferrate dell' Alta Italia, venne pubblicato il seguente avviso:

Ad opportuna norma si rende noto che, a cominciare dal 10 corrente, la Stazione di San Giovanni Manzano, situata sulla linea Udine Cormons, sarà ammessa ad eseguire trasporti a grande ed a piccola velocità, in servizio interno e cumulativo italiano, di merci, veicoli e bestiame, esclusi i cavalli in vagone scuderia.

In detta Stazione il carico e lo scarico delle merci a piccola velocità, a qualunque classe o tariffa esse appartengano, saranno eseguiti dal personale dell' Amministrazione, dietro pagamento delle tasse stabilite dalle vigenti tariffe, eccezione fatta però per le merci alla rinfusa, cui si riferisce l' annotazione N. 2 della tariffa speciale N. 28, il carico e scarico delle quali dovranno essere eseguiti dalle parti.

Milano, 6 febbraio 1884.

Astuzia e coraggio di un carabiniere. — Nella notte di lunedì e martedì — narra la *Patria* di Bologna — a Porto Maggiore un negoziante aveva pregato l' oste presso cui alloggiava di destarlo all' alba, dovendo recarsi a un vicino paese per fare un grosso pagamento. L' oste invece lo chiamò assai prima del giorno, sicchè quando il negoziante si mise in viaggio col suo cavallo e carrettino era ancora alta la notte.

Fermato a metà della via dai Reali Carabinieri, egli spiegò il motivo del viaggio.

I carabinieri subodorarono un tranello, e uno di loro con rara prontezza di spirito, fatto discendere dal carrettino il negoziante, vi salì cedendo a questi il suo cappello ed il suo mantello, e indossando quelli di lui. Ma non aveva fatto che breve tratto di strada, quando tre individui, apparentemente armati, sbucarono improvvisamente e si lanciarono alla testa del cavallo.

Il carabiniere impugnata la rivoltella sparava varii colpi contro gli aggressori, uno dei quali cadeva ferito, mentre gli altri si davano alla fuga.

Più tardi l' oste di Porto Maggiore, presunto complice del fatto, era tratto in arresto.

Manzotti e Giorza. — Il *Corriere della Sera* annuncia che Manzotti ha già condotto a buon punto un nuovo ballo, *Amor*, pel quale scriverà la musica Giorza.

Audace aggressione ad Imola. — Scrivono alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Venerdì 8 corrente, mentre il sig. Giuseppe Sangiorgi possidente d' Imola, recavasi a visitare i lavori di un suo vigneto nel versante Sud del Rio dei Ponticelli in Frazione di Monte Catone, distante da Imola circa 5 miglia, portando seco il contante per la paga degli operai, sulle ore 9 1/2 antim. circa, giunto a un risvolto che forma il detto rio in vicinanza del fondo Calanca, di proprietà del sig. avv. Ambrogio Ambrosini di Bologna, veniva improvvisamente aggredito da due indidui con barba finta e cappello calato in sugli occhi, armato l' uno di schioppa, l' altro di fucile e coltello, i quali intimatogli il ferma e puntatogli l' uno la schioppa a pochi passi, l' altro il coltello al petto, lo perquisirono derubandolo di circa L. 400, dell' orologio e della catena. Compiuta l' aggressione gl' intimarono di recarsi presso un vicino pioppo, e, uno di essi mostratagli una palla la introdusse nella canna del fucile, dicendo: « Ha veduto? questa è per lei se si muove. » Gl' ingiunsero quindi di stare lì fermo per un buon quarto d' ora. Nel qual tempo essi rincularono sul monte soprastante, sempre colla bocca delle armi spianata sull' aggredito, finchè scomparvero nell' attiguo Rio.

Il fatto come fu compiuto mostra che gli aggressori conoscevano bene le abitudini del Sangiorgi ed avevano molta pratica delle località.

Giova sperare che l' Autorità potrà porre quanto prima la mano sui colpevoli.

Scandalo al teatro italiano a Parigi. — Telegrafano da Parigi 10 alla *Perseveranza*:

Iersera, al teatro Italiano, in causa dell' asserita indisposizione della signora Dèvries, si rappresentò l' *Ernani*. Il pubblico protestò e fischiò, malgrado le spiegazioni date dalla direzione, la quale intenta un processo alla Dèvries. Questa parte per Montecarlo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Atto di ringraziamento.

I coniugi **Giovanni** ed **Elvira Ghezzi** esternano la loro profonda gratitudine all' esimio medico e chirurgo, dott. **Giovanni Visentini**, che salvò con la sua scienza e la cura più assidua e premurosa il loro amato figlio Ernesto, colpito da gravissima malattia.

Essi non dimenticheranno mai, oltre alla sicurezza con cui eseguì le due operazioni, che ridonarono alla vita il loro figlio già minacciato di un esito fatale, anche quelle attenzioni filantropiche, per le quali, nei momenti delle più forti apprensioni, essi trovarono nei conforti del medico-chirurgo Visentini il balsamo della speranza, alla quale finalmente rispose l' esito fortunato della sapiente sua cura. Gradisca il medico-chirurgo curante e sanatore questi vivi e sinceri ringraziamenti. 199

Pietro dott. **Bergamo** ed **Alba Venanzio Bergamo**, profondamente commossi per la spontanea e generale dimostrazione di compianto per la perdita del loro figlio **Bonaventura**, ne ringraziano con tutta l' effusione del cuore i loro concittadini di ogni ordine, e gli amici e conoscenti del di fuori, e pregano di essere perdonati delle involontarie mancanze in cui fossero incorsi. 200

Ringraziamento.

L' avvocato **Giuseppe Serafini** rende vivissimi ringraziamenti a tutti coloro che concorsero ad onorare la memoria della sua cara estinta, e prega nello stesso tempo d' essere scusato per le mancanze, in cui fosse involontariamente incorso in così triste congiuntura.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 7 febbraio 1884:

Venezia.	82	29	17	43	56
Bari.	37	29	88	32	25
Firenze.	40	47	89	25	70
Milano.	58	45	65	72	84
Napoli.	3	52	66	71	33
Palermo.	75	51	33	46	78
Roma.	56	85	73	65	52
Torino.	58	57	12	54	47

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cape Town 4 febbraio.

Il bastimento *Adele*, cap. Hensen, da Three Rivers per questo porto, arrivò qui con danni.

Hamburg 5 febbraio.

Il vap. ingl. *British Queen*, cap. Beal, che arrivò qui oggi proveniente da Hartlepool, si era arenato sulla Rhinplate.

Greenock 7 febbraio.

Il vapore *Carfin*, nell' uscire stamane dal porto di Glasgow, s' incagliò sopra un banco. Si fanno sforzi per liberarlo alla prossima alta marea.

Lisborna 7 febbraio.

Il vap. ingl. *Finsburg*, nel tragitto da Newport per la Giamaica, fu rimorchiato qui dal vapore inglese *Umtata*.

Il vap. ingl. *Port Rouen*, da Darmouth per Cette, s'incagliò qui con danni nelle macchine.

Gibilterra 7 febbraio

Il bast. ital. *Nipoti*, da Genova per Giava, con carico di zucchero, filò sull' ancora il 6 corrente, ma fu rimorchiato in luogo di salvamento con perdita di ancore e catene.

Stavanger 3 febbraio.

Il bastimento norv. *Vesta*, cap. Bore, da Trapani per Stavanger con carico di sale, fu gettato contro la Lanterna di Tungena. Prevedesi una perdita totale.

Napoli 5 febbraio.

Il bastimento italiano *San Domenico*, proveniente, da Buenos Ayres, arrivò qui con grave avaria al carico di frumento. Questa nave s' era incagliata, partendo da Buenos Ayres, e aveva subita una leggiera via d' acqua, ma la traversata fu faticosa in causa del costante tempo cattivo, ciocchè peggiorò le condizioni del bastimento.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

dell'11 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.03	766.85	765.94
Term. centigr. al Nord	2.5	7.7	8.0
» » al Sud	3.4	7.2	8.2
Tensione del vapore in mm.	4.87	1.04	6.59
Umidità relativa	89	93	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	5	1	1
Stato dell' atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.6 Minima 2.4

Note: Nuvoloso dopo il mezzodì; Nebbie fitte agli orizzonti.

— *Roma 11, ore 3.30 p.*

In Europa persiste, però diminuita, la pressione a Nord Ovest; pressione elevata specialmente nella Russia meridionale. Irlanda settentrionale 740; Odessa 776.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, nebbie; qualche leggiera pioggia al Nord; barometro salito, specialmente nel Centro e nel Sud; temperatura assai elevata.

Stamane, cielo sereno, nel Lazio, nella Campania, in Sardegna; nebbioso, coperto, in molte Stazioni altrove; Maestro sensibile a Terra d'Otranto; venti deboli, variabili, altrove; mare calmo.

Probabilità: Cielo vario; deboli correnti meridionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

12 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 8m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 27s,4
Tramontare apparente del Sole	5h 20m
Levare della Luna	7h 7m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 46m 4s
Tramontare della Luna	7h 20m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 16.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall' artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Il duchino*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — *Il figlio dell' orso*, con ballo. — Alle ore 7.

N. 2410 I. 194

Municipio di Verona

LOTTERIA NAZIONALE DI BENEFICENZA

AVVISO

A completamento dell' annuncio dato al pubblico col precedente avviso 30 dicembre p. p. N. 25,333 si comunica quanto segue:

L' estrazione dei premii seguirà in Verona nella maggior sala del Palazzo Gran Guardia Vecchia in Piazza Vittorio Emanuele, sotto la speciale e costante vigilanza di una Commissione composta dei Rappresentanti della R. Prefettura, della R. Intendenza di finanza, dell' Onorevole Camera di Commercio e presieduta dal Sindaco ff., assistito dal Segretario, e dal Ragioniere Capo.

La regolarità delle operazioni che si compiranno, sarà di giorno in giorno constatata da due Notai.

La verifica e l' imbussolamento dei numeri che si assoggettano a sorteggio si eseguiranno dalle ore una alle ore quattro pom. e successive occorrendo dei giorni 19 febbraio e seguenti.

L' estrazione dei premi avrà principio alle ore 1 p. del giorno

24 febbraio corrente

e proseguirà fino alle ore 3.

In ciascuno dei giorni successivi sarà continuata dalle ore 1 alle ore 5 pom. fino al suo completamento.

Durante le operazioni di verifica e imbussolamento dei numeri e di estrazione dei premi, la sala in cui si eseguiscono rimarrà aperta al pubblico.

Negli intermezzi poi di tempo durante i quali le operazioni rimarranno interrotte, gli accessi tutti alla sala saranno chiusi con regolare suggellamento e guardati a vista da apposito picchetto di pubblica forza.

Verona, 3 febbraio 1884.

Il Sindaco ff. A. Guglielmi

L' assessore *Giuseppe Ipsevich*. Il segretario *A. Alberti*.

(Vedi l' Avviso nella quarta pagina.)

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

11 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali/Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			92 20	92 30	90 03	90 13
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	250	162 50	—	—		
» Banca di Cr. Ven.	500	250	—	—		
» Regia Tabacchi	250	350				
Società costr. veneta	250	125	—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—	—	—		
Rend. aus. 4,90 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30	—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 1/2	—	—	—	—				
Germania » 4					121	90	122	15
Francia » 3 —	99	90	100	10	—	—	—	—
Londra » 3 1/2	—	—	—	—	24	97	25	02
Svizzera » 4	99	90	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 11.

Rendita italiana	92 35 —	Francia vista	100 05 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	24 98 —	Mobiliare	— —

BERLINO 9.

Mobiliare	535 —	Lombarde Azioni	243 —
Austriache	533 —	Rendita ital.	93 10

PARIGI 9.

Rend. fr. 3 0/0	77 15	Consolidato ingl.	— —
» » 5 0/0	106 62	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	92 05	Rendita turca	8 57
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7.	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	875 —
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	337 —

VIENNA 9

Rendita in carta	79 85	» Stab. Credito	308 90
» in argento	80 40	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 —	Londra	121 30
» in oro	101 45	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 9

Cons. inglese	100 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1833. (Serie III.) Gazz. uff. 19 gennaio.

Fra la Provincia di Catania, la Camera di commercio ed arti di Catania, ed i Comuni di Riposto, Giarre, Mascali, Piedimonte, Linguaglossa, Castiglione; Randazzo, Maletto, Bronte, Adernò, Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Paternò, Belpasso, Misterbianco e Catania, è costituito un Consorzio onde provvedere alla costruzione ed allo esercizio della ferrovia denominata *Circumtenea* da Catania a Giarre e Riposto, ed è conseguentemente approvato e reso esecutorio il riparto delle quote del relativo concorso a carico della Provincia e dei Comuni suddetti, compilato dall'ufficio tecnico provinciale in data 28 febbraio 1883.

R. D. 31 dicembre 1883.

Nomina del R. commissario alla Esposizione internazionale di Nizza Marittima.

N. 1842. (Serie III.) Gazz. uff. 19 gennaio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro di Agicolturra, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il conte Emanuele Borromeo, deputato al Parlamento, è nominato Regio commissario presso l'Esposizione internazionale dei prodotti dell'agricoltura, industria e delle belle arti, che si è aperta in Nizza nello scorso mese di dicembre 1883.

Art. 2. Il Regio commissario rappresenta, presso il Comitato dell'Esposizione suddetta, gli espositori nazionali; rappresenta inoltre, nei casi in cui la rappresentanza non sia assunta dalla R. Ambasciata, l'Italia nelle solennita ed in tutti gli affari relativi all'Esposizione stessa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1884.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

N. 1829. (Serie III.) Gazz. uff. 21 gennaio.

La frazione Borsano è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali e le spese contemplate dall'ultimo paragrafo dell'art. 13 della legge comunale, separate da quelle del rimanente del Comune di Sacconago.

R. D. 20 dicembre 1883.

Il Comune di Gazzo Veronese è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione di Pradelle.

N. 1830. (Serie II.) Gazz. uff. 21 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Gazzo Veronese, in data 3 giugno 1883, per ottenere il trasferimento della sede municipale dalla frazione omonima in quella di Pradelle;

Veduta la deliberazione del Consiglio provinciale di Verona, in data 12 novembre 1883;

Veduta la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A.*

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Gazzo Veronese è autorizzato a trasferire la propria sede municipale dalla frazione omonima in quella di Pradelle, mantenendo l'attuale denominazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli,*
Savelli.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. 15 (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio) 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 36 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 73. XVII. 198

PROVINCIA DI UDINE

Municipio di Vivaro.

In seguito a deliberazione consigliare debitamente approvata, viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico a tutto 15 marzo p. v.

Lo stipendio è fissato in L. 2200, nette da richezza mobile.

La Condotta è obbligatoria per tutti gli abitanti del Comune, che sono in numero di 2176, ad eccezione delle operazioni chirurgiche, il cui compenso verrà retribuito al curante a norma di apposito Regolamento.

Il Comune è composto di tre frazioni e tutte colle case agglomerate, Dal capoluogo la prima frazione dista un chilometro, e da questa, la seconda chilometri 2 1/2 circa. La posizione è tutta in piano, con ottime strade sistemate a legge. Il clima è salubre.

Gli aspiranti produrranno i documenti di legge entro il termine suindicato.

Vivaro 8 febbraio 1884.

Il Sindaco
P. RIZZOTTI.

Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti.

Società Anonima — Sede VENEZIA, Succursale PADOVA

CAPITALE VERSATO L. 6,500,000

SITUAZIONE DEI CONTI AL 31 GENNAIO 1884

ATTIVO

1. Azionisti saldo Azioni		—	3.500.000	—
2. Banca Nazionale Conto disponibile	46.719	41		
3. Effetti in portafoglio	4.020.662	22		
4. » in sofferenza	42.936	54		
5. Sovvenzioni su Merci	24.925	—		
6. » su Titoli	151.735	—		
7. Riporti attivi	63.876	35		
8. Cassa	397.199	31		
9. Valori diversi	90.487	86		
10. Effetti pubblici e valori industriali (*)	4.985.594	10		
11. Partecipazioni diverse	140.000	—		
12. Debitori diversi	143.458	19		
13. Conti Correnti garantiti	467.240	69		
14. Banche e corrispondenti diversi	1.187.339	82		
15. Beni stabili	317.400	—		
16. » prov. Ruggero Sandri meno pesi ipotecarii	107.070	92		
17. Mobilio	19.120	—		
18. Azionisti C.to decimo a versare su N. 290 Azioni	7.250	—	12.213.015	41
19. Depositi liberi	1.662.854	30		
20. » per sovv., riporti merci	334.323	60		
21. » a garanzia di Conti Correnti e funzionarii	1.807.628	—		
22. Debitori Conto Titoli	2.553.165	—	6.357.970	90
23. Perdita approvata nel Bilancio 31 dicembre 1882	458.491	91		
24. » per malversazioni	1.188.223	51		
25. » per deprezzamenti al 30 giugno 1883	493.314	70		
26. Riserva ai riguardi d'ogni eventuale rischio	259.969	88	2.400.000	—
27. Spese generali del 2.° semestre 1883	110.254	64		
28. Imposte e Tasse » » »	40.690	90		
29. Spese e tasse del gennaio 1884	12.956	99	163.902	53
			24.634.888	84

PASSIVO

1. Capitale sociale		—	10.000.000	—
2. Creditori in conto corrente a tassi diversi	5.159.836	77		
3. » » id. disponibili	—	—		
4. » » id. non disponibili	23.308	75		
5. » » id. Banche e corrispond. div.	2.634.387	83		
6. Effetti a pagare	64.907	58		
7. Chèques a pagare	15.507	14		
8. Vaglia in circolazione dello Stabilimento Mercantile	7.279	70		
9. Azionisti per interessi e dividendi arretrati	2.889	31	7.908.117	06
10. Depositanti diversi	3.804.805	90		
11. Conto Titoli presso terzi	2.553.165	—	6.357.970	90
12. Utili lordi del 2.° semestre 1883	56.093	32		
13. Riserva ai riguardi d'ogni event. rischio	259.969	88		
14. Risconto a favore esercizio 1884	22.750	40		
15. Utili lordi del gennaio 1884	29.987	28	368.800	88
			24.634.888	84

Venezia, 9 febbraio 1884.

Il Presidente,
GIACOMO RICCO.

Il Direttore, A. BESOZZI. — *I Sindaci,* Th. Reitmeyer — A. Parenzo. — *Il Capo - Contabile,* C. Salimbeni.

(*) NB. — Gli effetti pubblici e valori industriali vennero già ridotti in base ai corsi del 31 dicembre 1883.

La Banca riceve denaro in conto corrente corrispondendo l'interesse del
3 0/0 in conto disponibile, con facoltà ai correntisti di prelevare sino a L. 6000 a vista; per somme superiori, con tre giorni di preavviso.
3 1/2 % per somme vincolate per sei mesi.
4 % per somme vincolate per nove mesi e oltre.
Gli interessi sono netti da ritenute e capitalizzabili semestralmente.
Sconta effetti cambiarii a due firme fino alla scadenza di sei mesi.
Fa anticipazioni sopra depositi di Carte Pubbliche, valori industriali e sopra MERCI.
Riceve valori in semplice custodia.
Rilascia lettere di credito per l'Italia e per l'estero, anche per la China e il Giappone.
S'incarica dell'incasso e pagamento di cambiali e coupons in Italia e all'estero.
S'incarica per conto terzi dell'acquisto e vendita di fondi pubblici.
Fa il servizio di cassa gratis ai correntisti.

201

Anno 1884 — Martedì 12 febbraio — 3.ª Edizione — N. 41

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 12 FEBBRAIO.

Dicemmo l'altro giorno che l'ostinazione di Depretis a coprire colle sue ali il Baccelli per far passare il suo progetto sulla riforma universitaria, poteva essere amaramente espiata. Non vorremmo essere a troppo breve scadenza profeti. Non la decisione, deplorevole da più alto punto di vista, sull'affare Nicotera-Lovito, ci fa venire a questa conchiusione, ma le due votazioni della Camera pei membri mancanti della Commissione del Codice penale.

L'Opposizione aveva deciso di astenersi, se la maggioranza non le concedeva tutti gli otto posti vacanti. La maggioranza invece ne accordava sette soltanto, e ne voleva uno per sè. Questo fu eletto; è il Basteris ch'ebbe 128 voti. La maggioranza però, tormentata dall'ostinazione di Depretis, si è sbandata in questa battaglia. Contiamo le schede bianche, che ci danno la forza dell'opposizione, e le schede bianche furono 113. C'è una differenza di soli 15 voti. Le pretensioni dell'Opposizione erano esagerate, ma è male che la maggioranza le venga in qualche modo a giustificare.

Nel ballottaggio ch'ebbe luogo ieri per gli altri sette posti, le schede bianche furono 108. Dobbiamo contare i voti della maggioranza, su coloro che diedero i loro voti agli avversarii. Sono i voti per Zanardelli che ci danno le forze della maggioranza, e questi sono 118. Dieci voti più delle schede bianche, che sono le schede dell'Opposizione. La differenza è di 10 voti soltanto. Comprendiamo che molti della maggioranza si saranno allontanati per non prender parte al voto. Ma si deve tenerne conto come di un avvertimento che « non ci sono più errori da commettere. » La maggioranza tormentata dal Ministero, si sbanda. Il Ministero ci pensi sinchè è in tempo. Le dittature morali sono la gloria dei Ministeri parlamentari, ma non si mantengono se non a condizione che non si passi il segno. Il Depretis ha già commessi due errori madornali. Ha dato a Baccelli un'importanza politica che non avrebbe dovuto avere, sì che Depretis deve cadere ormai con Baccelli, o riceverne un gran colpo il giorno in cui Baccelli si staccasse dal Ministero per buttarsi nell'Opposizione, la quale ora gli fa il viso dell'arme, ma lo accoglierebbe a braccia aperte. Ha offeso una parte della maggioranza, cioè gli uomini più notevoli del Centro e della Destra. Il progetto Baccelli, non sarà mai legge dello Stato, e sarà una fortuna che non lo sia, ma è una minaccia gravissima al Ministero Depretis, il quale deve provvedere perchè la maggioranza non ne esca sconquassata.

È sempre un errore fare questione politica di questioni tecniche. Queste non devono avere altra conseguenza che il trionfo o la caduta dei ministri che le hanno sollevate, ma si corrompe il Governo parlamentare quando si fa dipendere da esse la vita dei Ministeri, e quindi l'indirizzo politico del Governo.

Noi speriamo che l'interpellanza Aventi e Parenzo, relativa all'indirizzo politico del Ministero, purificherà l'aria viziata, e che i partiti si misureranno sull'indirizzo politico del Governo. Questo è il loro campo. In questo comprendiamo la dittatura e la disciplina dei partiti. Nelle questioni tecniche parlino gli uomini tecnici, e i politici tacciano, perchè altrimenti non si può ottenere che un risultato deplorevole, che autorizza ogni maledizione al Governo parlamentare, di dare cioè al paese leggi cattive e durature, per prolungare o troncare la vita effimera dei Ministeri.

L'interpellanza Aventi-Parenzo sulla politica interna può raccogliere gli sbandati e arrestare la demoralizzazione, conseguenza della discussione dell'infausto progetto Baccelli. Noi deploriamo che si faccia solo il 1.° marzo, perchè, continuando intanto la discussione sulla riforma universitaria, la maggioranza può essere offesa ancor più dal Depretis, nemico di sè medesimo. La maggioranza ha avuto torto, perchè non ha supplito col coraggio suo alla timidezza di Depretis. Una crisi sul progetto Baccelli, che avrebbe dovuto finire coll'incarico dato dal Re al Depretis di ricomporre il Gabinetto, avrebbe certo scosso meno la maggioranza, di questa tormentosa discussione, in cui il capo del Gabinetto, per impedire che il collega dell'istruzione pubblica passi all'opposizione, impone alla maggioranza un progetto ch'essa respinge, e un ministro che le è più odioso del suo stesso progetto.

L'impunità dei deputati.

La *Perseveranza* scrive:

La deduzione è dunque logica: la Camera, impedendo che l'Autorità giudiziaria facesse il dover suo e assolvendo essa i colpevoli, ha sancito un odioso privilegio, ha posto i suoi membri al di sopra della legge. È veramente deplorabile che questo metodo spiccio di *sanare* i reati non si possa estendere a tutti i cittadini del Regno; oh, allora sì che l'Italia instaurerebbe un primato opposto a quello che gode attualmente nelle statistiche penali del Regno! Essa diverrebbe lo Stato esemplare, lo Stato modello; col vantaggio di poter sopprimere i Tribunali correzionali, le Corti d'Assise e perfino le Preture urbane. Che bella economia!

—

L'*Opinione* scrive sullo stesso argomento:

Abbiamo visto alcuni uomini, anche egregii, respirare più liberamente, perchè la Camera aveva accolto la mozione del Crispi. A loro, a fine di bene, pareva un gran risultato il liberare il paese da un processo spettacoloso, in cui gli uomini politici si sarebbero dovuti dilacerare brano a brano, portandosi via a vicenda le membra dolenti. Intendiamo la prudenza patriotica di questo giudizio; ma non sappiamo parteciparvi. L'offesa ch'ebbe la giustizia e il denso strascico di sospetti che seco trae, ci paiono peggiori di qualsiasi altra conseguenza. Mille processi scandalosi meglio di questo scandalo; questo è il grido della nostra coscienza, oppressa dallo spettacolo di ieri. E tanto più oppressa, che, come raggio di limpida luce in una notte tempestosa, non aveva mancato all'Assemblea l'aiuto di un consiglio autorevolissimo espresso in modo eccelso.

L'onor. Minghetti si era tenuto all'altezza del subbietto; con parola castigata, altera, eloquentissima, aveva tratto l'Assemblea in più spirabile aere. Non aveva suscitato alcuna personale doglianza; era stato obbiettivo e limpido come il vero, dimostrando che il presidente si era condotto con somma correttezza, che il procuratore del Re aveva il diritto e il dovere di chiedere la facoltà delle indagini preliminari se non si voleva trasformare il palazzo del Parlamento in un chiostro medioevale, cinto del diritto di asilo, e che la Camera avrebbe provveduto alla sua dignità consentendo la chiesta autorizzazione. Quando il grande oratore, nella perorazione finale, saettando le sue parole nell'Assemblea, l'ammoniva a non mettersi in contrasto colla coscienza popolare, e tutti, amici e avversarii, applaudivano commossi, ci tornava alla mente la sentenza di Cicerone: *Magna illa eloquentia, sicuti flamma alitur atque motibus concitata, et urendo clarescit.* E l'Assemblea per un istante era illuminata dal fuoco della sua parola. Ma poi è ricaduta giù, e a lieve maggioranza si è messa col suo voto in contrasto colla opinione sana del popolo italiano.

—

La *Rassegna* dice: « Lo deploriamo profondamente. La Camera si è sostituita al magistrato e ne contrasta l'azione; essa ha messo sè e i suoi membri sopra le leggi. »

— E la *Gazzetta d'Italia* scrive queste vivaci parole: « Sentiamo la vampa della vergogna salirci al volto. Confessiamo che ha ragione chi ci giudica un popolo immaturo alla libertà. Machiavelli diceva che non è libera la città dove il cittadino è temuto dal magistrato. Che cosa avverrà della libertà, quando i magistrati si convinceranno che, non uno, ma mille cittadini sono da temere? »

A proposito della pacificazione.

Ieri riproducemmo un dispaccio del *Secolo*, in cui si diceva che gli amici di Nicotera avrebbero pubblicato una nuova versione del fatto Nicotera Lovito, nella quale quest'ultimo avrebbe fatto una brutta figura, perchè armato di stocco; avrebbe fatto l'atto di tirarlo fuori, prima che Nicotera trascendesse sino a sputargli addosso. Questa versione fu pubblicata, infatti, dal corrispondente della *Nazione*. A questo proposito telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Il *Popolo Romano*, riprodotta la versione del corrispondente della *Nazione*, dice: « Smentire siffatte indecenze, se non savio, sarebbe certamente un'ingiuria al buon senso dei lettori.

« Ci meravigliamo non poco del corrispondente della *Nazione*, che ha raccolto quella versione, nella quale si sente mille miglia lontano il lezzo dei bassi fondi e della camorra d'onde fu tratta fuori. »

Ma vi fo osservare che le relazioni fra il corrispondente romano della *Nazione* e il deputato Nicotera dopo il 1876 sono notissime.

L'invocare la testimonianza del solo Billi, in questo nuovo particolare, farà ridere amaramente chiunque conosca i misteri dei politicanti di Napoli, i rapporti che corrono fra Billi e Nicotera.

E poi Lovito sarebbe stato armato di stocco a dieci passi dall'aula?

E Nicotera tacque ciò ai giornalisti, nella tribuna della stampa, ai quali raccontò tante cose — ve ne ricorderete — un'ora dopo avvenuto il fatto? — Evidentemente, questa dello stocco è una circostanza inventata in ritardo quando si temeva che vi potesse essere processo.

ITALIA

Nicotera si dimette.

Il *Mattino* ha per telegrafo da Roma:

L'on. Nicotera, in vista degli ultimi fatti e per interrogare i suoi elettori al riguardo, intende dimettersi da deputato e ripresentarsi.

La transazione Guastalla.

Telegrafano da Roma all'*Arena*:

I ministri Depretis, Genala, Savelli, Magliani, Mancini e Berti ebbero una conferenza colla Commissione del bilancio, a proposito della transazione Guastalla per le linee savonesi. Si trattava di chiarire alcuni dubbi sorti nel seno della Commissione in seguito ad alcune voci insistenti, che hanno avuto corso nei passati giorni. Quelle voci riflettono in particolare i lucri esorbitanti che qualche avvocato e una Banca forestiera avrebbero patteggiati in vista di una eventuale vittoria del Guastalla nella causa contro il Governo; per cui agli eredi Guastalla non toccherà in ultimo che il 50 0/0 della somma ottenuta dalla transazione col Governo. Questo non è però in nessun modo in giuoco, perchè la transazione venne fatta da esso in seguito alla sentenza del Tribunale.

Il prof. Ceci.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Il deputato Lucchini pubblica una lettera, in termini forti, contro il prof. Ceci, che, comandato dal Ministero dell'istruzione pubblica, va stampando opuscoli, nei quali s'insolentiscono i deputati che fanno parte della Commissione per la legge Baccelli, e che sono contrarii alla riforma universitaria.

Intervento smentito in Egitto.

Telegrafano da Roma 11 al *Pungolo*:

Iersera si tenne in casa dell'on. Depretis un lungo Consiglio di ministri.

Sono assolutamente inesatte tutte le voci messe in giro di trattative iniziate dall'Inghilterra per un eventuale concorso dell'Italia e della Francia nelle operazioni militari dell'Egitto.

La democrazia d'un democraticone.

Il *Corriere della Sera*, a proposito d'un progetto, nel quale si vengono scoprendo i non edificanti misteri della Compagnia delle Indie, narra il seguente aneddoto relativo all'avvocato Marcora, il rappresentante della democrazia milanese, che difende gl'Indiani a Milano.

L'avv. Marcora, nell'udienza d'ieri, parlando della cameriera Anna Bellasi, testimone, la denominò con poco democratico disprezzo, *servaccia*. Questa, offesa da quel poco gradito aggettivo, si vendicò facendo pervenire al domicilio dell'avv. Marcora un piatto di gamberi, accompagnato dal biglietto della graziosa donatrice. L'on. Marcora, furente per questo non desiderato presente, se ne rammaricò col presidente del Tribunale. Questi fece chiamare la teste Bellasi, e la invitò a ritirare quei gamberi. La cameriera rispose con molto spirito e giustezza: « Se l'avv. Marcora non ritira la parola *servaccia*, si tenga pure anche i gamberi. »

Di questo incidente se ne discorre ancora, e tutti si domandano dove diavolo quei gamberi andranno a finire.

Tentata dimostrazione.

Leggiamo nella *Nazione*, in data di Firenze 9:

Pillade Cecchi, gerente responsabile di un giornale che ha per titolo *La Questione sociale*, compariva giovedì avanti il Correzionale, che si dichiarò incompetente a giudicare del reato imputato al Cecchi stesso, che fu dal tribunale rinviato avanti alla Corte d'Assise.

Agli internazionalisti, socialisti e rivoluzionarii che erano presenti alla seduta parve che questo fosse un trionfo del gerente, e lo attesero quando usciva, lo attorniarono e lo portarono quasi in trionfo per le principali vie della città. Fra dimostranti e curiosi si contavano circa 250 persone. Il noto internazionalista Malatesta, era con i dimostranti; allorchè questi furono giunti in piazza del Duomo, il Malatesta e varii altri entrarono nel Caffè del Bottegone, mentre altri erano ad attenderli nella cantonata di via dei Martelli, e pareva volessero andare alla Prefettura a chiedere la libertà del Vinci e dello Zeloni condannati per l'affissione dei noti manifesti sovversivi.

Usciti che furono dal Caffè il Malatesta e gli altri, la dimostrazione, anzi che verso via dei Martelli, per via Calzolai ed altre strade si avviava al ponte alla Carraia. Ivi giunta, il Malatesta salì in una carrozza e se ne andò a casa, dopo che qualcuno de' suoi seguaci ebbe protestato ad alta voce contro le Autorità dello Stato. Gli altri si sciolsero.

Una nuova Enciclica.

Telegrafano da Roma 11 alla *Difesa*:

È pubblicata or ora una importantissima Enciclica del Santo Padre all'Episcopato francese. Comincia il Papa dal rivolgere grandi elogii alla Francia che meritò mai sempre il titolo di *Figlia primogenita della Chiesa*. Ma pur troppo sullo scorcio del passato secolo per opera del filosofismo una gran parte dei Francesi traligniarono dall'avita fede. I traviamenti del filosofismo e dei suoi seguaci recarono per l'addietro immensi pericoli alla Francia e ne minacciano ben più luttuosi per l'avvenire. Dopo di aver accennato alle ree conseguenze passate e future del filosofismo, il Papa, con energiche parole riprova espressamente le scuole, dalle quali fu bandita la religione. E con frasi del pari scolpite riprova la mira che si ha di voler un po' alla volta sopprimere il Concordato, e l'espulsione dei religiosi. Da ultimo il Santo Padre raccomanda l'attuoso esercizio di tutte le opere cattoliche e con accalorate parole esorta i Cattolici della Francia alla concordia delle idee e dell'azione.

FRANCIA

Alla Camera dei deputati in Francia.

Telegrafano da Parigi 10 al *Secolo*:

Ieri si aperse alla Camera la discussione sul progetto di legge Waldeck, ministro dell'interno, circa le grida, i manifesti e gli emblemi sediziosi. Dusolier, relatore, ricorda che questa legge fu ispirata dal manifesto del principe Gerolamo, giacchè è impossibile lasciare che si continui ad assalire impunemente le istituzioni.

Baudry d'Asson, realista, esclama:

— Sono istituzioni provvisorie!

Ma Brisson, presidente della Camera, lo ripiglia:

— Le istituzioni repubblicane sono leggi del paese, ed io vi richiamo all'ordine.

Baudry d'Asson risponde:

— Me ne infischio del vostro voto!

Brisson lo richiamò all'ordine con iscrizione al processo verbale.

— Fullien, Lapierre e Pelletan combattono la nuova legge come inutile, pericolosa, retrograda, oscura, diretta specialmente contro i migliori repubblicani.

Renauld la difende dicendo ch'essa mira a combattere intollerabili abusi.

Si continuerà la discussione domani.

Il *National* crede che il Ministero ne farà quistione di Gabinetto; si crede però che ove essa venisse respinta, il solo Waldeck darebbe le sue dimissioni.

Offesa alla bandiera.

Leggesi nel *Pungolo*:

L'altra sera, mentre il 102° di fanteria sfilava a Parigi su un *boulevard*, un individuo si mise a fischiare e ad insultare brutalmente il portabandiera, ricordandogli ch'egli doveva essere al Tonkino, che non c'era motivo di portare la bandiera con quell'aria trionfale...

L'individuo fu arrestato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Processo a Trieste.

Ebbe luogo a Trieste il dibattimento per le percosse al signor Brehmer, redattore del *Tagblatt* e per la dimostrazione contro la Redazione del *Tagblatt*.

L'*Alabarda Triestina* scrive:

La lettura della sentenza produsse una viva impressione nel pubblico, che ascoltò in mezzo al più profondo silenzio e con insolita attenzione le motivazioni del presidente:

Ecco il riassunto delle condanne:
Antonio Iudri 8 mesi di carcere.
Arturò Micheluzzi assolto.
Giuseppe Alich 6 mesi di carcere.
Eugenio Fanelli 3 mesi di carcere.
Carlo Sfetez 4 mesi di carcere.
Giacomo Grava 2 mesi di carcere.

APPENDICE.

Note bibliografiche.

Scritti storici e letterarii di Fedele Lampertico, senatore del Regno. Volume II, di p. 396. — Firenze, successori Le Monnier, 1883.

(Fine. — V, la Gazzetta d'ieri.)

I *qui pro quo degli eruditi* è una discussione filologica e filosofica, che va mano a mano ingrossando col rilevare equivoci intorno al significato delle parole, e i varii significati attribuiti alle parole medesime. Sarebbe vano tentarne un sunto. Ci contenteremo di racimolare alcuni precetti o riflessioni che riguardano la mnemonica. *Bene ascolta chi la nota*, disse Dante; ma qui sta il nodo; intende egli che si noti nella memoria o nella carta?

Credo che ognuno di noi consulterà le proprie attitudini per abbracciare l'uno piuttosto che l'altro sistema.

Le cose affidate al libro della memoria profittano assai più che non riposte in un libro di memorie; una volta scritte pare si acquisti il diritto di dimenticarle. Questo dice l'autore, ed è verissimo. Ma le memorie floscie e labili, dalle quali l'impressione si cancella appena ricevuta? Per queste, anzichè trovar scritto nulla, meglio è il poter ricorrere al libro delle note.

Guerrazzi notava sopra un libro, anzi sopra due, seguendo nel sistema di notare l'esempio di Bacone, e di Melchior Gioia.

Gibbon con Johnson teneva invece per massima che ciò che fu detto due volte, rimane più impresso nella memoria di ciò che fu scritto. Abbreviamo additando ai giovani la massima proclamata dall'autore. Giova il teuer qualche ricordo di quanto, se non c'è buono oggi, buono si diventa quando meno ai aspetta; del resto, quanto al modo, sia secondo le varie virtù e le forme dei cervelli. Speriamo che questa lezione non vada perduta, e ci contentiamo di averla estratta da un capitolo, che offre una messe svariata di appunti comici, critici, linguistici, teologici, di cui ci sarebbe stato impossibile il dare un'epitome. Protagonista n'è una festevole maschera del teatro; e l'erudito rivede le bucce ai colleghi pescandone i granchi proprio nel profondo del mare.

***

Della interpretazione della terzina 16 del Canto nono del *Paradiso*.

Concordano gl'interpreti nell'ammettere che il poeta alluda a fatti d'arme combattuti fra Padovani e Vicentini, incerti a quale, o se a tutti insieme.

L'autore supplendo, e rafforzando i dati offerti nell'opera *Dante a Vicenza*, pubblicata nel 1865 dall'Accademia Olimpica, conferma l'opinione dei commentatori e fa trionfare l'antica e comune interpretazione a rincontro del Gloria e del Breda, che ne sostituirebbero un'altra. Le citazioni raccolte dall'autore, ed applicate con industre proposito a sostegno del proprio assunto, mostrano non soltanto la sconfinata estensione delle sue letture in ogni specie d'opere, ma il più fine criterio altresì nella loro applicazione.

L'acquisto dell'erudizione è opera di pazienza, ma, per quanto ricca ne sia la suppellettile, essa riesce d'impaccio anzichè di giovamento quando manchi l'ingegno per ben applicarla.

Seguono al commento due lettere del Tommaseo all'autore, che vi si riferiscono. Sono di quelle, che sapeva scrivere il Tommaseo, e scriveva ad un discepolo assai caro, e sempre festeggiato, siccome ebbimo a convincerci in due successive visite fattegli costume a Firenze, l'ultima delle quali pochi mesi prima della sua dolorosa scomparsa.

« Il suo lavoro, scrive il Tommaseo nella seconda di queste lettere, il suo lavoro è notabile per quel senno ch'è negato alla erudizione arida, quale suol essere quella delle teste secche, aride nell'abbondanza. »

Altra lunghissima lettera del Tommaseo al prof. Gloria, del 22 febbraio 1871, torna sull'argomento con un tesoro di nuove e peregrine osservazioni, e di citazioni in conferma dell'interpretazione Lampertico, non senza far trapelare le ambiguità, che possono sorgere dal testo.

Conclude tributando elogii al Gloria ed al Lampertico, cittadino benemerito, dotto di cose economiche e storiche, *atto a comprendere varie discipline, facendone sentire la mal negata armonia.* Raro privilegio, infatti, è il suo, di connettere le idee che paion le più remote.

Si chiude questo studio, con una nota aggiunta alla lettura fattane all'Istituto, resa necessaria dopo le lettere del Tommaseo e, a quanto pare, dopo altri studii del Gloria. (Ulteriori considerazioni del prof. Gloria, pubblicate a Padova nel 1871).

Riesce così assodato come i versi di Dante si riferiscano propriamente a fatti d'arme.

***

Il commento alla terzina 38ª del canto 15º dell'*Inferno* offre novella testimonianza del lungo studio fatto dall'autore sul massimo de' nostri poeti, e s'informa a quell'acuto spirito di indagine, che tanto distinse il nostro illustre concittadino prof. Todeschini, che fu maestro amoroso al Lampertico.

Alle particolareggiate notizie sul Vescovo Mozzi aggiunge l'autore importanti rettifiche di testi e di date desunte da manoscritti originali.

Dante [illegible] *Vicenza* è un' [illegible] nografia, scopo della quale si è il dimostrare per induzione, o diremo per indizii, che Dante fu a Vicenza, come che sia stato a Padova, ed a Verona, è posto in sodo da prove.

Indizii urgenti sono l'amore che dimostra lo storico nostro Ferretto pelle opere dantesche, delle quali imita le immagini; la presenza di molti esiliati fiorentini a Vicenza, con alcuno dei quali Dante deve aver avuto desiderio di trovarsi per scordare l'amaro bando. Checchè ne sia, se l'autore sia riuscito a convincere i lettori del proprio assunto nol so, ma so che in questa memoria, oltre le virtù di scrittore e di critico, mette in mostra le bellissime di caldo amatore *del natio loco*, ch'ei nobilita colla presenza del grande ghibellino, nel qual sentimento ci è caro l'unirci, non rifiutando di cedere alle poderose argomentazioni del Lampertico.

***

Uguccione della Faggiuola a Vicenza. Due documenti di diritto penale, e un verso della *Divina Commedia* (del 15 dicembre 1879).

È questa una lettera indirizzata all'illustre senatore Tabarrini, ed al prof. Agenore Gelli, inserita poi nell'*Archivio storico Italiano.*

Anche qui il movente dell'autore si è quello d'illustrare i fasti della materna sua culla. I due documenti cui si accenna, dovuti al reggimento di Uguccione, associano il nome di Vicenza ad un gran progresso nel diritto penale, fermando il principio, che a nostri giorni parve nuovo; doversi punire il delitto non tanto per l'oltraggio ai privati, ma per quello eziandio contro l'universale, e dover l'utile comune prevalere sugli utili privati.

Dopo il legislatore si presenta qui nell'Uguccione l'uomo d'armi.

***

La signoria di Gian Galeazzo Visconti fu benevisa a Vicenza, e questo l'autore dimostra contro i dubbii elevati in proposito; era salvaguardia dall'abborrito giogo de' Carraresi. Poco restava al Visconti per ottenere il titolo di Re d'Italia, ed unificarla, — e così fosse stato! — a quella guisa che s'andavano unificando l'Inghilterra, la Francia e la Spagna. I Vicentini collo stimolo de' più vicini interessi, intuivano dunque cause ancor più generali a tener salda lor fede. L'autore comprova come al tempo dei Visconti il culto di S. Vincenzo, qual protettore della città, si affermasse e come addivenisse che il nome di Cimbria si fosse convertito in quello di Vicenza.

È interessante la notizia che i primi abitatori rifuggitisi a Chioggia, dinanzi alle irruenti orde de' barbari, furono Vicentini.

***

Le relazioni dei Rettori veneziani a Vicenza aprono larga fonte a nutrire la storia municipale; ebbero origine da un provvedimento del 15 novembre 1524. È notevole il continuo sospetto dei Rettori verso i Tirolesi, dipendenti *dal Re dei Romani*, che facevano, ben s'intende a danno de' sudditi della Serenissima, *il gusto e compiacimento dei loro signori.* Tali soprusi ricordano quelli di tempi a noi più vicini, e l'autore non può a meno di esclamare: « il sospetto che ti verrà, o lettore, non siano scritte queste pagine coll'animo più al dì d'oggi che alla storia, l'ebbi anch'io, tanto sembrano cose del nostro tempo », si noti che l'articolo fu scritto pell'*Archivio storico*, quando non era ancora seguita la liberazione della Venezia. Si parla di Tirolesi che, spingendosi innanzi ogni dì colla forza, si facean corrispondere fitti e censi, rompeano termini, e solean dire: *carta tua, montagna mia*; onde s'invocavano provvedimenti per far fronte ai *tanto molesti e crudelissimi vicini*, e per difesa degli averi, e delle persone. Questo prova che i nomi dei nostri buoni vici-

Andrea Zerragut 2 mesi di carcere.
Romeo Calafati assolto.
Costantino Calafati assolto.
Michele Suban 30 fior. di multa.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 febbraio.

Venezia e il valico del Gottardo. — Come tutti sanno sta negli intendimenti del Governo, se la Camera approva che l'esercizio delle ferrovie venga affidato all'industria privata, di dividere le ferrovie dalla penisola in due reti, l'una Adriatica, l'altra Mediterranea, a presso a poco com'era stabilito nella convenzione del 30 novembre 1877.

Si ignorano ancora i particolari dei due tracciati; ma in complesso si può ammettere come sicuro, che la Rete mediterranea avrà le ferrovie della Sicilia, la Reggio-Napoli, la Napoli-Roma-Grosseto-Firenze e Pisa-Genova-Milano e Torino, coi due valichi alpini del Moncenisio e del Gottardo; e che la Rete Adriatica avrà le linee Otranto e Taranto-Bari-Foggia-Ancona-Bologna-Piacenza, Bologna-Piacenza, Bologna-Verona Ala, Bologna-Padova-Udine con Cormons da una parte e Pontebba dall'altra, coi due valichi del Brennero e della Pontebba. Sembra accertato che, come richiede ogni argomento economico e commerciale, la linea Adriatica faccia capo a Milano per ivi congiungersi colla Rete mediterranea, come appunto stabiliva il progetto del 1877, ma ufficialmente nulla ancora se ne sa. La cosa però è di tanto evidente giustizia, che se anche per avventura in origine fosse stato disposto altrimenti, non dubitiamo minimamente che prima di portare l'argomento innanzi al Parlamento o quando esso sia discusso innanzi ad esso sarà certamente fissato che la linea Adriatica si spinga fino a Milano.

Ma non è di ciò che vogliamo occuparci oggi. Egli è piuttosto il congiungimento di Venezia col Gottardo oltre a Milano quello che deve richiamare l'attenzione della nostra città e del quale sentiamo con piacere che si sta occupando la benemerita nostra Rappresentanza municipale, e naturalmente anche la commerciale.

Dimostrato com'è oramai pur troppo dall'esperienza che i valichi alpini della Pontebba e del Brennero, se anche pur non sono riusciti a total danno di Venezia per le tariffe differenziali accordate a vantaggio di Trieste dall'Austria, sul cui territorio hanno tanto percorso, certo non hanno recato alcun giovamento al commercio di Venezia, è ora di somma importanza per la nostra città, che le siano accordate tutte le facilitazioni possibili perch'essa possa almeno ritrarre aiuto ai generosi suoi sforzi di risorgimento economico dal valico del Gottardo, il quale, costrutto coi denari dell'intera nazione, tornerebbe altrimenti ad esclusivo vantaggio di un solo porto, quello di Genova.

Se il breve tratto di ferrovia che da Milano conduce per Chiasso al Gottardo (colla percorrenza di circa 50 chilometri) venisse aggregato alla rete Mediterranea, il commercio di Venezia con tutti i paesi situati al di là di quel valico alpino sarebbe soggetto a tutti gli inconvenienti di un servizio cumulativo nell'interno dello Stato, che ognuno, il quale abbia un po' di pratica della cosa, sa quanto riesca dannoso ad un libero sviluppo ed alla difesa contro le concorrenze e che era nell'intendimento del Governo di togliere col ripartire longitudinalmente in due reti le ferrovie italiane.

Egli sarebbe quindi di tutta giustizia che, come Genova per mezzo della Rete mediterranea avrà la sua comunicazione diretta col S. Gottardo per la ferrovia Novara-Pino, anche Venezia abbia la sua comunicazione diretta con quel valico Alpino per mezzo della Rete Adriatica colla ferrovia Milano-Como-Chiasso.

Notizie, che oggi riceviamo da Roma, ci annunziano che il Governo è ancora nello stadio di trattative colla Società delle Ferrovie meridionali e che la causa principale, per cui esse non furono ancora portate a compimento, si è appunto la controversia riguardo al punto di congiunzione della Rete adriatica colla ferrovia del Gottardo, che le Meridionali vorrebbero portare precisamente al confine, assumendo anche la ferrovia Milano-Como-Chiasso, mentre il Governo non sembra voglia adattarvisi.

Essendo ancora pendenti le trattative, è questo il supremo momento, nel quale Venezia può far sentire efficacemente la sua voce, affinchè non venga sancito un altro grave precedente a totale pregiudizio del suo commercio, e noi vogliamo sperare che, almeno su questo terreno d'interesse generale, si faccia la concordia, e che ogni veneziano, senza distinzione di partiti, si adoperi nel campo a lui spettante, perchè sia resa al commercio veneziano quella giustizia, ch'esso bene si merita.

— Oggi al nostro Municipio vi fu una riunione per trattare sul vitale argomento.

Erano presenti i membri delle Commissioni ferroviarie della Camera di commercio e del Municipio e tutta la Giunta.

D'accordo tutti sulla necessità di agire presso il Governo onde ottenere che le due linee d'accesso al Gottardo, l'unico che non sia soggetto alla diretta influenza della Francia e dell'Austria, vengano assegnate una alla rete adriatica, l'altra alla mediterranea, si deliberò di presentare un memoriale analogo al Governo; si chiese telegraficamente l'adesione e l'appoggio delle principali città interessate nella rete adriatica, e si avvertirono pure telegraficamente i deputati dei nostri due Collegii, raccomandando ad essi fin d'ora la questione.

Furono incaricati della compilazione del memoriale i sigg. ing. Würtz e avv. Pascolato, sentito il segretario della Camera di commercio ed il Comitato degli speditori.

Sessione completiva della leva sulla classe 1863. — Il prefetto della Provincia di Venezia.

In seguito a dispaccio del Ministero della guerra del dì 2 febbraio corr. mese, rende noto quanto segue:

La sessione completiva della leva sulla classe 1863 verrà aperta nel giorno 15 corr., e sarà chiusa nel giorno 31 del p. v. marzo, per essere poi nel seguente giorno 1.° aprile pubblicata la dichiarazione del discarico finale.

Gli inscritti della leva in corso, rimandati per qualunque motivo, sono avvertiti di presentarsi al Consiglio di leva nei giorni e nell'ora rispettivamente indicati per il Distretto al quale appartengono nella tabella messa a piè del presente Manifesto.

Gli inscritti visitati per delegazione presso questo Consiglio e rimandati alla sessione completiva, ove risiedano in luogo dipendente da questo Consiglio medesimo, potranno da esso venire riesaminati.

Essi però dovranno presentarsi nelle prime sedute della sessione completiva, affinchè del risultato delle visite si possa subito informare i Consigli di leva da cui dipendono.

Si avverte pure che gli inscritti visitati per delegazione da questo Consiglio di leva e da esso dichiarati inabili, hanno obbligo di presentarsi subito al proprio Consiglio di leva per rendere valida la decisione di riforma e non incorrere nella renitenza.

In virtù dell'ultimo alinea dell'art. 86 del testo unico delle leggi sul reclutamento, approvato con R. Decreto del 17 agosto 1882, i diritti alla esenzione di 1ª e 2ª categoria di cui gli inscritti erano in possesso nel giorno stabilito per il loro esame definitivo ed arruolamento, possono dai medesimi essere validamente invocati e comprovati sino alla chiusura della sessione completiva.

Per effetto di questa benefica disposizione sono quindi ammessi ad invocare e comprovare durante la presente sessione il diritto di assegnazione alla 3ª categoria che avevano perfetto nel giorno stabilito per il loro esame definitivo, e ciò senza che vi faccia ostacolo l'avvenuto loro arruolamento per ragione del numero nella 1ª o 2ª categoria:

1° Gli inscritti ai quali fu accordata dilazione sino alla sessione completiva per produrre i mancanti documenti e provare quindi tale loro diritto;

2° Gli inscritti che credessero di avere diritto all'esenzione per un titolo diverso da quello già esposto e per il quale fu loro negata l'esenzione stessa;

3° Gli inscritti che avessero finora trascurato di esporre e far valere il loro diritto a tal beneficio.

Gli inscritti che prima della chiusura della sessione completiva non avranno provato regolarmente mediante la produzione dei documenti all'uopo richiesti, l'invocato diritto di assegnazione alla 3ª categoria sono avvertiti che tale loro diritto resterà perento e che contro la decisione di denegata esenzione del Consiglio di leva, non sarà ammissibile ricorso per riparazione di gravame trattandosi di un diritto non comprovato nel tempo stabilito dalla legge.

Tabella indicante i giorni designati per le operazioni da compiersi per ciascun Distretto nel corso della sessione completiva:

Distretto di Venezia il 15 febbraio 1884, alle ore 10 a., per gl'inscritti ch'ebbero in sorte numeri inferiori all'850; ed il 16 detto mese, alle ore 10 a., per gl'inscritti ch'ebbero in sorte numeri superiori all'850.

I Distretti di S. Donà e Dolo il 19 detto, alle ore 10 ant.

I Distretti di Portogruaro e Mestre il 20 detto, stessa ora.

I Distretti di Chioggia e Mirano il 21 detto mese, all'ora suddetta

Le sedute del Consiglio di leva avranno luogo nel Fabbricato comunale in Campo S. Lorenzo, N. 5071.

Venezia, 6 febbraio 1884.

Il prefetto, Mussi.

Verificazione periodica dei pesi e delle misure per l'anno 1884. — Il Prefetto della Provincia di Venezia ha pubblicato il seguente manifesto:

Vista la legge 23 giugno 1874, N. 2000, (serie 2.ª) sui pesi e sulle misure;

Visto l'art. 51 del Regolamento per l'esecuzione della predetta legge, approvato col R. Decreto 29 ottobre 1874, N. 2188 (serie 2.ª);

In seguito al primo manifesto 3 gennaio a. c., N. 88, pubblicato da questa Prefettura;

Rende noto:

1. La verificazione periodica dei pesi e delle misure stabilita dalla succitata legge, quanto alla città di Venezia, sarà eseguita nell'Ufficio di verificazione situato a Rialto, in palazzo Camerlenghi, e negli altri Comuni della Provincia nella Residenza municipale, secondo i giorni e le ore indicate nella sottoposta tabella.

2. Tutti gli utenti che esercitano industria o commercio, inscritti nella tabella annessa al manifesto predetto, hanno obbligo di presentare alla verificazione i loro strumenti metrici, onde non incorrere nelle pene dalla legge comminate. Così pure pel disposto del secondo alinea dell'art. 2 della sopraccitata legge metrica, sono obbligati alla verificazione anche quegli utenti che non fossero stati per qualsiasi motivo compresi nello stato comunale, sotto comminatoria, in caso non vi si prestassero, dell'ammenda da lire 2 a 50.

3. Trascorso il termine utile per la verificazione periodica, nessun esercente potrà far uso o ritenere presso di sè pesi, misure o strumenti da pesare, che non abbiano impresso il punzone dell'anno in corso, cioè la cifra (84). I contravventori saranno senz'altro denunciati alla competente autorità giudiziaria per la procedura di legge.

4. La sorveglianza sulla esattezza ed uso regolare dei pesi e delle misure e quindi l'accertamento delle contravvenzioni alla legge 28 luglio 1861, N. 132, ed alla successiva 23 giugno 1874, N. 2000, spettano, a tenore dell'articolo 132 del predetto Regolamento 29 ottobre 1874, N. 2188, agli ufficiali demaniali, ai verificatori dei pesi e delle misure, agli uffiziali ed agenti della forza pubblica e alle guardie di polizia urbana e campestre.

5. I diritti saranno sodisfatti dagli utenti in conformità delle categorie stabilite negli stati degli utenti e compilati dalle Giunte municipali e mediante apposizione delle relative marche da bollo, che saranno fornite dallo stesso verificatore.

6. Il presente sarà pubblicato in tutti i Comuni della Provincia nei modi soliti a diligenza dei signori Sindaci, i quali ne accuseranno immediatamente ricevuta alla Prefettura per gli effetti dell'art. 55 del Regolamento suaccennato. Una seconda affissione sarà fatta in ogni Comune il giorno in cui la verificazione avrà principio.

Venezia, 30 gennaio 1884.

Il Prefetto Mussi.

(Segue il progetto dell'itinerario per la verificazione periodica dei pesi e delle misure dell'anno 1884 nei Comuni della Provincia di Venezia.)

Per la città di Venezia la verificazione seguirà dal 1.° marzo a tutto 30 aprile p. v.

NB. Si richiamano i signori Sindaci all'osservanza della Circolare 12 febbraio 1883, Numero 1825, Div. II, di questa Prefettura, e si avvertono i fabbricanti di pesi e misure, i quali intendessero seguire il Verificatore, che le loro istanze per ottenere la prefettizia autorizzazione, dovranno essere trasmesse alla Prefettura entro il mese di febbraio corrente.

Beneficenza. — La presidenza delle Riunite Sezioni della Fraterna generale di culto e beneficenza degl'Israeliti ci prega di voler pubblicare che la egregia signora Fanny Sforni-Vivante e gli onor. sigg. cav. avv. Graziano Ravà e cav. Massimiliano Ravà, adempiendo alle disposizioni di ultima volontà del rispettivo loro consorte e zio, rimisero a detta Fraterna ital. L. 3000 affinchè il reddito di tale importo venga elargito annualmente in opera di beneficenza da essi designata.

Società di M. S. degl'ingegneri, architetti, periti agrimensori e dottori in matematica delle Provincie venete e Mantovana. — I socii di questo sodalizio, appartenenti alla procura di Venezia, sono invitati alla convocazione ordinaria, ch'è fissata per giovedì 14 febbraio, in una stanza del Palazzo municipale, alle ore 12 mer..

Se questa, per difetto del numero dei socii prescritto dal § 89, non potesse riescire legale, la seconda convocazione seguirà nello stesso luogo e all'ora stessa nel giorno di domenica 17 mese stesso, e sarà legale qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Oggetti da trattarsi:

1. Lettura del processo verbale della convocazione precedente ordinaria.

2. Nomina del procuratore provinciale per il biennio 1884 85 in sostituzione dell'ingegnere signor Carlo dott. Perlasca, che esce di carica.

3. Nomina del consigliere di Direzione per il triennio 1884-1885-1886, in sostituzione dell'ingegnere cav. Annibale dott. Forcellini.

4. Comunicazione urgente della Direzione, relativa alla nomina richiesta dal Ministero della pubblica istruzione di tre membri della Commissione permanente di belle arti.

Saggio vetrario all'Esposizione di Torino. — Il 9 corrente, il cav. M. Candiani, coi bravi suoi operai, diede un saggio vetrario nella fabbrica attigua alla grande galleria del lavoro all'Esposizione generale di Torino.

Gl'invitati erano oltre 100, e fra di essi vi erano S. A. R. il Principe Amedeo, l'on. Villa, l'assessore Chiaves, l'ing. Riccio ed altri.

Il saggio è riescito pienamente. I maestri Giovanni Seguso, Luigi Fuga e Giuseppe Toso, sotto la direzione del predetto cav. Candiani, sorpresero addirittura. Fece grandissima impressione il vedere con quanta facilità, con quanta sicurezza e con quanta rapidità quegli artisti, da una pallottola di vetro incandescente, sappiano plasmare un oggetto artistico, come un vaso di qualunque stile, una grande coppa (il Seguso improvvisò un pezzo di vasca del diametro di 70 centimetri), una ghirlanda di fiori, degli uccelli, insomma quello che loro piace.

Il saggio durò due ore, e gli oggetti appena usciti dalle mani degli artefici, passavano in quelle di S. A. R. il Principe Amedeo e degli altri ragguardevoli personaggi presenti alla prova, i quali, non ristavano dall'esternare al cav. Candiani ed ai bravissimi esecutori la loro meraviglia.

Applausi vivissimi salutarono, infine, il cavaliere Candiani ed il suo scelto manipolo di artefici.

Un nuovo lavoro del nostro bravo pittore cav. Giulio Carlini. — Riproduciamo assai volontieri dall'*Adria*, di Trieste, il seguente cenno in onore del simpatico e valente artista, cenno che, sotto il titolo *Belle arti*, pubblicava il 5 corr. quel giornale.

Eccolo:

« Giulio Carlini, egregio pittore veneziano, anche qui assai favorevolmente conosciuto, ha esposto, da ieri, nel negozio di belle arti, antichità e curiosità del sig. Gius. Schollian, al Ponterosso, il ritratto di una bambina, figura intiera, grande al vero, di commissione della distinta famiglia T. Più che un ritratto potrebbe dirsi un vero quadro, tanto è felice la *composizione* della figura, rappresentata nel momento che rientra in casa dal giardino pieno il grembo di fiori, col largo cappello di paglia infilato nel braccio.

« Il volto, di prospetto è còlto mirabilmente: il pittore vi ha trasfuso la vita. La intonazione dell'insieme è calda, vivace ed armoniosa e spirante un'aria di *modernità* che dimostra come l'eminente artista, senza abbandonare il corretto disegno, sappia felicemente congiungerlo alla spigliatezza del tocco. »

Teatro Rossini. — È stato pubblicato il Manifesto della Compagnia delle cosidette novità eccentriche, diretta dal sig. Odoardo Ancillotti, la quale si produrrà domani sera, mercoledì, al Rossini.

Trattasi di giuochi d'equilibrio, di esercizii sul velocipede eseguiti da uomini e da donne.

Vi sarà anche una donna pesce.

Verranno eseguiti degli esercizii anche con velocipede ad una sola ruota.

Società del tiro al piccione. — I socii sono invitati all'adunanza ordinaria che avrà luogo il giorno 14 corr., alle ore 8 di sera nella sala municipale, gentilmente concessa, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Approvazione del processo verbale dell'ultima seduta;

2. Approvazione dei conti consuntivi e preventivi della gestione 1883;

3. Comunicazioni della Presidenza relative ad una trasformazione della Società, e conseguenti deliberazioni.

Arresto. — Il pregiudicato C. S., di anni 40, venne ieri l'altro arrestato, siccome autore del furto di quattro quintali di riso, consumato il 31 corrente, durante il salvataggio di un legno inglese, che si era arenato.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Leggesi nella *Gazzetta Ufficiale*:

Sua Maestà il Re ha ordinato un lutto di giorni quaranta, a partire dal 6 febbraio corr., per la morte di S. A. R. la Principessa Donna Maria Anna di Sassonia Infanta di Portogallo.

Venezia 12 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana dell'11.

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 2 15 pom.

Gabelli sollecita la presentazione della relazione sulla legge per la spesa di nove milioni per le ferrovie da farsi entro il gennaio 1884.

Boselli da informazioni sullo stato degli studii, e spera che presto potrà presentarsi la relazione, dopo ricevuta la risposta ai quesiti che erano di natura da rendere necessario al ministro il tempo di procacciarsi i documenti.

Gabelli replica: Il ministro, presentando una legge, deve essere pronto ad ogni quesito.

Depretis, osservando essere impossibile prevederli tutti, brama che il detto progetto si discuta presto.

Proclamasi il risultato della votazione per la nomina di otto commissarii pel Codice penale: Votanti 254, schede bianche 113: Eletto il solo Basteris con voti 128.

Procedesi al ballottaggio per la nomina di sette commissarii fra Zanardelli che ebbe voti 24, Villa 17, Giuriati 16, Indelli 11, Crispi 8, Varè 7, Paglia 4, Marcora 3, De Maria 3, Tondi 3, Oddone 2, Falconi 2, Vastarini 2, Panattoni 2.

Su proposta di *Depretis* deliberasi che da domani in poi le sedute durino dal tocco alle 7 per sollecitare il termine della discussione della legge sull'istruzione, la quale riprendesi ora all'articolo 14 che la Commissione mantiene.

Approvasi così: « Gli impiegati revocati o sospesi dal Consiglio di amministrazione avranno la facoltà di richiamarsi dal relativo decreto al Collegio dei professori ».

Discutonsi gli articoli 16 e 17 che la Commissione ha congiunto, disponendo in uno solo sulle attribuzioni del Collegio dei professori.

Corleo, riferendosi a quella di giudicare in appello sui reclami di professori condannati dal Consiglio di amministrazione, non trova giusto di abbandonare i professori al giudizio dei colleghi, e per dar loro miglior garanzia, propone un emendamento che possano appellarsi al Consiglio superiore dell'istruzione.

Lazzaro oppone la legge non poter considerare l'ipotesi, perciò respinge l'emendamento.

Bonghi critica le disposizioni dell'articolo che non riconosce coordinate ad un concetto unico; dimostra ciò che avviene in alcune Università estere, ed esorta a seguirne l'esempio se non vogliasi gettare il disordine nelle Università.

Cavalletto, volendo garantire i professori dalla eventuale influenza di passioni, propone un'aggiunta perchè possano ricorrere al Consiglio superiore contro la decisione del Consiglio dei professori.

Nocito sostiene anch'egli la necessità di meglio garantire i professori, e propone perciò che si sopprimano la lettera *A* in cui affidasi al Collegio dei professori la compilazione del Regolamento delle Università, comprendendovi anche le norme per proporre i professori, e la lettera *F* relativa all'inappellabilità dalle deci-

---

ni, anzichè ad esser redenti, tendevano, a modo loro, a redimere, e sia pure alla spicciolata.

Nè al clero i rettori permettevan soperchierie, come si vide al tempo della celebre controversia di Paolo V colla Repubblica, sebbene anche il Governo veneto al bragiere della sagrestia s'imbrogliava e s'impicciolivа.

⁂

Parla la nona Memoria degli statuti rurali nel Vicentino.

Come col sussidio degli statuti delle città si andò formando la storia dei Municipii, così gli statuti rurali denno, diligentemente raccolti, servir per la storia non meno interessante delle campagne. — Una voce sola, ben a ragione osserva l'autore, quanto di storia civile ed economica non comprende talora! (Pag. 191.) E di questo dà prove cospicue nel corso della presente Memoria.

⁂

Seguono le notizie intorno a Cesare Piovene.

Guido e Cesare Piovene, Vicentini, furono al servizio di Emanuele Filiberto. Di Guido parla il Ricotti, nella Monarchia piemontese, e fu uomo di merito segnalato. Di Cesare, nato nel 1533, riferisce l'autore la vita, le belle doti, e le imprese.

Lo storico Barbaran lo paragona a Giuda Maccabeo, e lo pone sopra Leonida, ed Epaminonda, ma del valore di Cesare Piovene dà ben più seria testimonianza il Paruta, riportato dal Lampertico. Combattè gloriosamente, e morì in Cipro nel 1570. Nel Prato della Valle a Padova se ne vede l'effigie, con sottoposta iscrizione.

⁂

Montegalda nel Vicentino. L'autore ce ne dà con molto brio, l'itinerario, partendo da Vicenza, e su questo non ammette discussione.

Accenna alla Rotonda, grande monumento d'opulenza, visitata da Goethe, e da Arturo [...] che Vicenza posseda. — Prende poi ad illustrare altri edifizii cospicuii che s'incontrano per via, fra quali il già ospizio di S.ta Margherita. È curioso il novero dei lavori, ne' quali si occupavano i romiti raccolti in questo ed altri Ospizii di simil ordine. Lavori meccanici ed artistici, de' quali ci rimangono appena pochi avanzi, persino distillazioni d acque, olii, succhi, infusioni igieniche ed odorifere formavano l'occupazione di que' reclusi, di che ricordiamo tracce nel famoso distillatorio di S.ta Maria Novella a Firenze, ora mutato non sappiamo se in meglio.

Troppo lungi saremmo condotti se volessimo solo accennare tutte le note storiche ed etimologiche che vengono suggerite all'autore da questo suo viaggio, nel quale il diletto è portato all'ammaestramento, imparandovisi molte e molte cose che ci spiacerebbe di avere ignorate. Certi lampi archeologici adescano il lettore a studii particolari. Il Lampertico non poteva trattare il tema che così, e l'ha trattato benissimo.

Dalla storia passa l'autore ad un'escursione geologica, al qual proposito sarà notata con molto interesse una lettera del Meneghini, che accompagna al Lampertico un capitolo del Fortis sulla condizione dei colli Berici, Euganei, e di Montegalda. Chi avrebbe sospettato il Lampertico tanto erudito in geologia?

Si discorre poi di Montegalda dalle origini sino alle vicende del 1848 e del 1866. È fatta memoria di Toaldo, parroco di Montegalda, che poi illustrò del suo nome l'Università patavina (1719-1797) e dello Scarso, uno dei preti veneti, che, torturato nei primi anni del Regno d'Italia a firmare proteste per l'integrità degli Stati pontificii, ricusò per dovere di cittadino

In sulla fine, per occasione di certe iscrizioni romane, s'illustra l'epoca di Vespasiano, di Tito e di Domiziano.

⁂

[...] tina, che poi interamente riporta, parla non brevemente l'autore. — Di latino il buon cronista non ha bene spesso che le desinenze, nè latini talvolta sono gli stessi vocaboli. L'Osio ed il Muratori ne avevano già prima pubblicata la cronaca, ma rimpanucciata in modo da farne apparire il linguaggio più vicino al latino che muore, che non all'Italiano che nasce. Lampertico pubblicò il Codice quale si ha ne' nostri Archivii, in tutto più autorevole di quelli anteriormente pubblicati. L'Osio, e il Muratori fanno morire il povero Smereglo nel 1279, e dall'ottanta in giù attribuiscono la sua cronaca ad un anonimo. Il nostro autore restituisce al cronista la vita e la roba. Nel 1311 era ancor vivo, e se ha fatto per poco dormire la sua cronaca, nulla fa credere che per dopo il 1279 sia d'altra mano.

Ai diligenti riscontri, ed alle rettifiche delle anteriori edizioni fa seguito la cronaca, alquanto curiosa, accompagnata da continue note. Nel riguardo della trasformazione del latino del medio evo in volgare, inutile non sembra la pubblicazione di questa cronaca.

⁂

Del Governo popolare nel secolo XIII a Vicenza si hanno gli ordinamenti in un documento del 1264. Ma non è a dire che non esistessero prima. Il popolo ha un linguaggio prima della grammatica, e poctò prima che la prosodia scoprisse le leggi del verso; nel governo non tenne altro modo; l'autore ne dà le prove. I Governo popolare, regolato dallo Statuto del 1264, non fu nuovo a Vicenza, e tutto mostra come i Vicentini fossero gelosi delle libertà popolari, a cui nel 1259 poterono ritornare, dopo la morte di Eccelino. Dello Statuto 1264 si discorre poi con dettaglio, e delle provvisioni fatte per porre rimedio allo squallore, in cui la passata signoria avea lasciato Vicenza col suo territorio in gran parte selvoso ed incolto. E quan- [...] lontanati i lupi dal Campo Marzo, dobbiamo rallegrarci dall'aver fatto da qualche tempo in poi un bel cammino. Sarà tanto impossibile che tornino i lupi in Campo Marzo, quanto impossibile, ad onta di certi pii desiderii, che torni l'inquisizione.

⁂

In altro scritto si agita la questione se i Vescovi, com'era comune opinione, abbiano esercitato in Vicenza un *vero*, e proprio dominio, e la questione è vittoriosamente risolta in modo negativo. Così è risoluto, come dice l'autore un punto di storia importante anche oltre la breve cerchia di un Municipio.

Seguono poi diplomi imperiali importantissimi, e la serie rettificata e compiuta dei Podestà di Vicenza, lavoro di non lieve fatica, e di non lieve interesse. La conclusione dell'autore si è che il potere dei Vescovi di Vicenza nè per indole, nè per l'origine, nè per le attribuzioni, può in alcun modo qualificarsi un potere sovrano.

⁂

Parlasi nelle due ultime Memorie dell'autorità del conte a Vicenza, dell'indole delle sue attribuzioni, e del patto di custodia nel medio evo. I patti di custodia non erano nè punto nè poco patti di dedizione. E nel patto di custodia accadde in fine a Vicenza, rispetto ai Padovani, quello di che non mancano nelle storie d'Italia altri esempii. È chiaro nell'autore il continuo scopo di tener alto il sentimento d'indipendenza, nutrito dai nostri antenati, de' quali è a sperare non ci siamo mostrati degeneri nipoti.

Ha fine il libro con alcuni appunti sopra cose di lingua, e con una conclusione.

Poche ma peregrine sono le interpretazioni dateci qui di alcuni vocaboli, che, intesi nel retto senso, possono illustrare passi controversi di storia. Nè vana opera certamente può dirsi quella che, rettificando i fatti, pone nel suo vero [...] noi riputate barbare in fatto di raffinamento nel vivere, avevano pure nei regolamenti della cosa pubblica molte parti che meritano di esser profondamente studiate, se non pure imitate, colle debite modificazioni rispetto alle mutate costumanze. Nelle correzioni ed aggiunte al primo volume troviamo due citazioni notevoli dell'Endymion, di lord Beaconsfield (Disraeli), ed altri richiami che l'autore, ha creduto giusto di dover fare a rettifica, o schiarimento degli scritti contenuti nel primo volume.

⁂

E qui poniam fine a questa non breve rassegna, dolenti di non aver potuto segnalare quanto il libro contiene di più interessante, e meravigliati nel vedere come un uomo possa nelle sue scarsissime ore di ozio, darsi quasi per trastullo, a studii di per sè stessi aridi, e penosissimi, che basterebbero ad esaurire le forze tutte intere di qualunque erudito di professione.

Siamo dunque grati all'amore grandissimo, che in ogni lavoro del Lampertico si manifesta di giovare con ogni suo potere, che ha grandissimo, al benessere, al miglioramento e alla gloria del proprio paese.

Qui alcuno vorrebbe forse sapere qualche cosa sulla lingua, e sullo stile del senatore Lampertico. Non dubitate che trascuri la veste, — egli ha sempre i suoi vocabolarii sull'*étagère* (e avrebbe detto *scansia*, se non gli fosse occorso di servirsene tosto dopo, o *scarabattolo*, se i dizionarii non ne restringessero troppo il significato — che non osano estendere all'efficacissimo Bücherbrett, che ci manca) — ha sempre i suoi vocabolarii sull'*étagère*, ce lo fa sapere egli stesso (pag. 60). Se la materia è severa ed arida, cerca pur d'infiorarla, ma se vi paresse che lo stile se ne risenta, se, per avventura, che nol crediamo, foste esigenti oltre misura, potrei cantarvi a trionfo:

Ornari res ipsa vetat contenta doceri.

sioni del Collegio sui reclami dei professori condannati dal Consiglio d' amministrazione.

Umana osserva non essere ammissibile che i professori ordinarii vengano giudicati dagli straordinarii.

Coppino, volendo nella legge garantita la libertà vera individuale, si associa a Cavalletto.

Berio combatte l' obbiezione che le presenti disposizioni non concordino con gli articoli già votati. Risponde inoltre alle obbiezioni di Nocito e di Coppino.

Lazzaro, rispondendo a quest' ultimo, combatte l' accrescimento dei corpi consultivi e la estensione delle attribuzioni degli esistenti; non crede che il Consiglio superiore dell' istruzione sarebbe una guarentigia pei professori.

Mancini presenta la Convenzione internazionale firmata a Parigi il 20 marzo 1883; dichiarasi urgente.

Viene ripresa la discussione della legge.

Dopo insistenze di *Coppino*, *Bonghi*, e *Nocito* si propone da *Luzzatti*, che trova fondate le loro obbiezioni, che si sopprima il capoverso ove si dispone che nel Regolamento si comprenderanno le norme per la nomina dei professori

Ercole propone un emendamento consimile a quello di Cavalletto e Nocito.

Berio dichiara di tenerne conto, modificando l' articolo così: « Il Consiglio dei professori pronunzia sulle mancanze dei professori accusati dal Consiglio di amministrazione. » Rimanda all'articolo 42 la proposta di Cavalletto; accetta la proposta di Luzzatti.

Baccelli si associa alle dichiarazioni della Commissione con tali modificazioni.

Approvasi l' art. 17.

L' art. 19, la Commissione lo propone così emendato: « La nomina dei professori e la promozione si farà per Decreto reale su proposta della facoltà o Sezione dell' Istituto superiore al ministro dell' istruzione. Il ministro potrà rimandare la proposta con osservazioni. La Facoltà risponderà con parere motivato. Il ministro, unito al Consiglio superiore, potrà non accettarlo. Tale disposizione non si applica alla proposta di un professore ufficiale docente in altra Università ».

Corleo non vuole che si diano troppo larghe attribuzioni alle Facoltà, e propone 5 articoli in sostituzione di questo. La nomina dei professori, fatta dalla Facoltà speciale, sarebbe il massimo pericolo per l' autonomia. Egli rinuncierebbe ai suoi articoli se venisse presentato un emendamento con questo concetto che la Commissione che dovrà proporre i professori non sia composta di membri della Facoltà speciale, e non possa nominare il presidente della Commissione nel suo seno.

Plastino osserva che la scienza è ora tanto specializzata, che può accadere in un consiglio di professori che non siavi competenza per scegliere un professore. Bisogna quindi ricorrere alla coltura intellettuale generale.

Marchiori presenta la relazione per maggiori spese all' impresa Guastalla per l' ultimazione della costruzione della ferrovia Savona-Brà, con diramazione da Cairo ad Acqui.

Su proposta di *Depretis*, deliberasi al 1.° marzo lo scioglimento dell' interpellanza Aventi e Parenzo sulla politica interna.

La seduta si leva alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Il Duca di Edimburgo a Cagliari.

Telegrafasi da Cagliari 10 all' *Arena*:

La serata organizzata dal Comitato pel monumento a Mario riuscì splendidissima. Il Duca di Edimburgo si recò al teatro in carrozza municipale.

Lungo tutto il percorso, le vie erano sfarzosamente illuminate per cura del Municipio.

Il Duca entrò in teatro alle ore 8 1/2, accompagnato dal suo stato maggiore.

L' orchestra attaccò subito l' inno inglese e il pubblico, ch' era numerosissimo, applaudì vivamente.

A metà dello spettacolo venne suonato un valtzer *Galatea* composto dal Duca. (È noto che il Duca è un valente sonatore di violino; a Calcutta egli sonò in orchestra). Fu ascoltato fra i battimani e i viva.

Alle ore 10 1/2 il Principe inglese lasciò il teatro al suono dell' inno e fra le più entusiastiche acclamazioni.

* * *

L' *Avvenire di Sardegna* ha da Castiadas 8 questi particolari sulla caccia offerta al Duca:

S. A. il Duca d' Edimburgo fu ricevuto a Castiadas dal direttore della colonia penitenziaria e da una rappresentanza di cittadini.

La caccia ebbe luogo ieri sulle alte montagne. Furono presi, oltre a parecchi capi di cacciagione minuta, un cervo e due caprioli. S. A. colpì mortalmente un cinghiale.

Alle ore 7 i cacciatori sedettero a banchetto col Principe.

La serie dei brindisi fu aperta dal Duca di Edimburgo, il quale propinò alla Regina Margherita ed al Re Umberto, amore e decoro del popolo italiano.

Rispose il comm. Caravaggio con un *toast* in onore di S. M. la Regina Vittoria, al Duca che onora di sua presenza la Sardegna, al popolo inglese.

S. A. brindò quindi al prefetto e bevette pure alla salute del sindaco di Cagliari e della città.

Il f. f. di sindaco di Cagliari, comm. Orrù, rispose adatte parole al cortese brindisi del Principe; e un corretto *toast* alla marina inglese mandò il comandante del *Murano*, cav. Roich.

Stamane, mentre vi telegrafo, i cacciatori sono già partiti, un' altra volta, per la caccia.

Telegrafano da Cagliari 11 alla *Persev.*:

La caccia al cinghiale a Castiadas, a cui fu invitato il Duca di Edimburgo, è riuscita benissimo.

Alla serata di gala al teatro Civico si suonò un walz di composizione del Duca, il quale fu applauditissimo; come applauditissimo fu anche durante il tragitto dal teatro alla nave ammiraglia. Le vie erano illuminate a giorno.

È sopraggiunta la corazzata *Achilles*.

Domattina la squadra parte per Terranova. Ivi il Duca sbarcherà nuovamente per una caccia.

Il giorno 18 si recherà a Napoli.

S. A. R. è contentissima della sua visita in Sardegna.

Crisi evitata in Francia.

Telegrafano da Parigi 11 alla *Perseveranza*:

Dopo il discorso del ministro Waldeck Rousseau, sul progetto di legge che punisce le grida e gli emblemi sediziosi, la Camera decise a gran maggioranza di passare alla discussione degli articoli: quindi la crisi è evitata, il Governo essendo disposto ad accettare emendamenti che modifichino la legge.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 11. — Il *Times* dice che la nave francese *Seignalai*, non l' *Infernet*, fu spedita a Suakim. In caso di attacco di Suakim il *Seignalay* dovrà imbarcare il console di Francia e i nazionali senza partecipare alle operazioni di difesa.

Parigi 11. — Puginier, Vescovo nel Tonchino, telegrafa che furono massacrati un prete, 22 catechisti e 215 cristiani; 108 parocchie distrutte; domanda soccorsi.

Londra 11. — Lo *Standard* dice che a Pietroburgo si prepara un movimento diplomatico. Mohrenheim andrebbe a Parigi, Orloff a Berlino, Saboroff a Roma, Uxhull a Londra.

Cairo 11. — Gordon è arrivato oggi a Berber.

Porto Said 11. — Tricou, ambasciatore francese in Cina, è partito iersera per la Francia.

Calcutta 11. — Il Governo francese comperò a Bombay due piccoli vapori pel Tonchino. Il Governo dell' India, prevenuto che i Francesi arruolavano pure marinai indigeni pel Tonchino riconobbe che gli arruolamenti facevansi soltanto pel servizio dei vapori, e decise di non intervenire.

Madrid 11. — Dappertutto completa tranquillità, nei banchetti e nei *meeting*.

Parigi 11. — *(Camera.)* — Discussione del progetto di legge sulle manifestazioni nella pubblica via.

Il ministro dell' interno rispose agli oppositori difendendo il progetto.

La Camera decise con voti 337 contro 207 di passare alla discussione degli articoli, malgrado la viva opposizione dell' estrema sinistra.

Baiona 11. — La nave italiana *Valle*, di 700 tonnellate, con grano, proveniente da Barletta diretta a Baiona, affondò sugli scogli di Saint Jean de Luz. Cinque annegati; il restante dell' equipaggio si è salvato.

Londra 11. — *(Camera dei Comuni.)* — Bradlaugh si presenta a giurare.

Lo *Speaker* domanda che Bradlaugh si ritiri.

Northcote domanda che non si autorizzi Bradlaugh a giurare pro forma.

Questa mozione, combattuta dal Governo, è approvata con voti 280 contro 167.

Northcote domanda l' esclusione di Bradlaugh finchè s' impegni a non disturbare le discussioni del Parlamento.

La mozione è approvata con voti 228 contro 120.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 12. — La *Paix* rileva la saggia politica del Papa, che nella Enciclica volle affermare nuovamente la politica di moderazione e di conciliazione, che fu costantamente praticata.

Il *XIX Siècle* dice: Il Papa, scrivendo l' Enciclica, cedette a cattive ispirazioni e a funesti consigli di pochi.

Gli altri giornali del mattino accennano incidentalmente all' Enciclica; i giornali radicali dicono che Ferry conchiuse la pace col Vaticano.

Il *Voltaire* fa riserve in causa della condotta dei Vescovi.

Londra 12. — Durante la discussione alla Camera dei comuni, Gladstone dichiarò che nessuna trattativa esiste colla Francia per un intervento in Egitto.

Il *Times* dice: Onde assicurare l' unità d' azione nel partito liberale, nella discussione d' oggi alla Camera dei comuni, si firmò iersera un *Memorandum* invitante il Governo a dichiarare nettamente se assume la responsabilità degli affari dell' Egitto, e se è deciso di far finire questi disordini che screditano l' Inghilterra. Il *Memorandum* reclama una politica energica che ripristini la fiducia dell' Egitto nell' Europa.

Cairo 12. — Un dispaccio da Dongola dice: La tribù degli Hanbkin è fedele, ciò che assicura la strada di Kartum. Dicesi che sia stato conchiuso un accomodamento tra l' Egitto e l' Abissinia; questa riceverebbe un porto al Sud di Massuah, probabilmente quello di Zula, ed appoggierebbe l' Egitto nel Sudan orientale.

Il comandante di Tokar allorchè udì il 4 febbraio le cannonate di Baker, fece una sortita, ma il nemico lo costrinse a ritirarsi, perdendo una quarantina dei suoi. Iersera gl' insorti si avvicinarono a Suakim, e devastarono le piantagioni.

Cairo 12. — Gordon telegrafa riuscire pienamente nella sua missione. Si constata che i Distretti attraversati si calmano.

Tangeri 12. — In una lettera, il Granvisir non contesta i diritti rivendicati dal ministro di Francia, riguardo alla libera circolazione degli stranieri, ma allega l' impotenza del Governo a far rispettare i trattati dalle tribù ostili agli stranieri. Il Sultano ordinò al Governatore di Gades di andare a pacificare le tribù.

Nuova Yorck 12. — In un *meeting* di 500 socialisti, tedeschi e czechi, si approvarono alcune mozioni, raccomandando agli austriaci di non risparmiare gli aristocratici, di uccidere presto l' Imperatore e rendersi più che mai temibili.

Nostri dispacci particolari.

Roma 12, *ore* 11, 40 *a.*

Si sarebbe desiderato che la discussione dell' interpellanza Parenzo avesse avuto luogo avanti l' epoca fissata ieri da Depretis. Ma ormai tutti accontentansi anche così, nella ferma speranza che il voto che ne conseguirà, porrà termine a tutte le incertezze, e i lavori legislativi potranno procedere celeremente e fruttuosamente.

L' *Opinione* dice che il risultato delle interpellanze farà sparire come nebbia al sole tutte le insinuazioni, tutti gli artifizii dell' Opposizione per creare dubbi circa la solidità della Maggioranza, la quale apparirà forse meno corpulenta, ma altrettanto più compatta a sostenere i principii fondamentali del governo di Depretis.

La Giunta della perequazione fondiaria ritenne che, prima di procedere a catasto, debbasi diminuire l' imposta delle Provincie più aggravate.

Proseguono attivamente i negoziati tra Roma e Vienna per nominare una Commissione mista per studiare un progetto onde risolvere la questione della pesca sulle coste dalmate.

Si annuncia che i commissarii dell' Opposizione pel Codice penale torneranno a dimettersi.

Pare imminente la presentazione al Senato del progetto di legge sulla riforma del Consiglio di Stato.

Roma 12, *ore* 3.45 *p.*

Nella votazione dei sette commissarii pel Codice penale, furono eletti Zanardelli, Varè, Villa, Giuriati, Indelli, Crispi e Parpaglia.

Nell' urna si trovarono schede bianche 108.

Camera dei deputati. — Procedesi allo scrutinio sui progetti approvati iermattina.

Il *Presidente* legge una lettera di Crispi, che dà la sua dimissione da commissario per la legge sul Codice penale. La lettera dice che le sue dimissioni sono consigliate da ragioni anche più gravi della prima volta.

Riprendesi la discussione della riforma universitaria.

Continua la discussione sull' art. 18, che conferisce alle Facoltà la nomina dei professori.

Parlano *Plastino*, *Baccelli*, *Bonghi*, *Cavalletto* ed altri.

FATTI DIVERSI

Notizie drammatiche. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 11:

« Il pubblico di Torino ebbe mille ragioni di applaudire con entusiasmo la *Cavalleria Rusticana* di Verga. Ieri sera, al Manzoni, si sono ripetuti gli stessi effetti d' interesse intenso, di emozione, di meraviglia per la verità ottenuta con tanta evidenza, con tanta semplicità, con un' arte finissima.

« Gli applausi che scoppiarono in varii punti, ed alla fine, furono di tutto il pubblico, trascinato dal dramma così terribile, ad onta delle piccole proporzioni.

« Si è chiamato a gran grida l' autore, ma, come a Torino, non si è fatto vedere, e probabilmente non si vedrà nemmeno alle recite successive. »

Ah se l' esempio fosse seguito e l' istrionismo delle chiamate al proscenio andasse in disuso!

Viaggio aereostatico. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Napoli 11. — Blondeau è partito iersera con due compagni in un areostato e discese a Palermo.

Inondazioni in America. — L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 11. — Nei distretti inondati le acque continuano a crescere. I bollettini meteorologici annunziano nuove pioggie abbondanti. Danni immensi. Si proporrà al Congresso un credito per soccorrere le popolazioni.

« Bononia Docet. » — Telegrafano da Bologna 10 all' *Italia*:

L' Università di Edimburgo celebrerà, il 15 aprile, il quarto centenario della sua fondazione, e invita alla solennità i rappresentanti delle Università di tutto il mondo civile.

In Italia, l' unica che abbia avuto tanto onore è l' Università di Bologna « come quella che per antichità, per tradizioni, per gloria di lettori, è la più illustre della penisola. »

La Facoltà di giurisprudenza aveva delegato a rappresentare lo studio di Bologna l' illustre Ceneri

Non potendo questi accettare, per ragione di salute e d' ufficio, ha designato invece il conte Aurelio Saffi.

La carità per Ischia al Giappone. — Leggesi nella *Perseveranza*:

La sera del 12 novembre u. s., per iniziativa delle signore e signori componenti la società di Yokohama, ebbe luogo in quella città una rappresentazione di beneficenza a favore dei danneggiati d' Ischia. Lo spettacolo si compose di una commedia in tre atti e di un concerto vocale ed istrumentale, al quale presero parte il cavaliere Positano, regio console in quella città, e la sua signora.

Stante le cure del regio console prelodato e dell' incaricato d' affari d' Italia, signor cavaliere Martin Lanciarez, l' esito fu superiore all' aspettazione, e l' introito netto superò la somma di dollari 471.

Ad ottenere così lieto risultato concorsero anche le colonie straniere con l' acquisto di biglietti. Degne di speciale menzione sono le offerte del ministro di Russia, signor Alessandro Davidow, per dollari 50, e del signor Nakamura, già incaricato d' affari del Giappone in Roma, per dollari 30.

Le spese furono insignificanti, giacchè il signor Hegt diede in affitto il teatro ad un prezzo assai basso, trattandosi di opera di carità; i fratelli Vivanti, con la solita loro alacrità, prepararono le scene; il sig. Kell offerse gratuitamente il concorso dell' orchestra di dilettanti da lui lodevolmente diretta; il sig. Moss prestò senza compenso i mobili e gli arredi per il palco scenico, ed il sig. Farsi prestò l' opera sua nella vendita e distribuzione dei biglietti.

Una parola di lode è ben dovuta a tutti questi generosi, i cui sforzi combinati valsero a raccogliere una cospicua somma a favore dei nostri disgraziati concittadini dell' isola d'Ischia.

L' Educazione moderna. — Sommario del N. 2, febbraio 1884, di questo periodico, indirizzato a diffondere nelle famiglie, negli Asili e nei Giardini d' infanzia le teorie e le pratiche educative di Fröbel per l' educazione armonica dei bambini nei primi sei anni di vita, diretto dal prof. Adolfo Pick. — Venezia, Stab. Kirchmayer e Scozzi:

Federico Fröbel e i pedagogisti francesi art. 1). — Il disegno lineare nei Giardini d' infanzia con grande tavola litografata, parte seconda: linee circolari serpentine, ecc. — Istruzione sanitaria per le direttrici degli Asili e Giardini d' infanzia. — Dott. E. Bonvecchiato: Della evoluzione psicologica ai nostri tempi. — Una visita all' Asilo dei lattanti di Venezia. — Corrispondenze da Belluno e da Lugo. — Antonio comm. Salvoni, necrologia. — Le dimissioni dal prof. Abelli da ispettore scolastico municipale. — Bibliografia: Carlo Goldoni. — Annunzii, ecc. — Litografia: Il disegno, ecc.

Illustrazione Italiana. — Il Num. 6 dell' anno XI dell' *Illustrazione Italiana* del 10 febbraio 1884 contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Gordon pascià e la sollevazione del Sudan. — A proposito di un libro sul duello (Ugo Pesci). — Un eroe ignorato (R. Bonfadini). — Ancora il Giobbe, poema di Mario Rapisardi (Raffaello Barbiera). — Corriere di Parigi (D. A. Parodi). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Roma: Schizzi del pellegrinaggio; Ricordi del pellegrinaggio; Alcune corone del pellegrinaggio. — Fanciulla Siciliana, disegno di Giuseppe Tambuscio. — Masaniello, quadro di Camillo Miola. — Il Sasso di Dante a Duino: Il castello nuovo e il castello vecchio. — Ritratti del dott. Luigi Musini, di Alfonso Turri e del maggior generale Carlo Gordon pascià. — Scacchi. — Rebus. — (Lire 25 l' anno; Cent. 50 il Numero.)

La disgrazia di un Guglielmo Tell. — L' altra sera, un tragico fatto è occorso allo Skating Rink di Leicester.

Il capitano Austin, un tiratore meraviglioso — che abbiamo veduto qui a Milano al teatro Dal Verme — faceva i suoi esercizii, tra gli altri quello di portar via con una fucilata una patata posta sulla testa della moglie.

Gli applausi inebbriarono l' Austin, il quale volle sorpassarsi. Sdraiatosi a pancia all' aria, in quella positura volle rinnovare la sua impresa.

Il colpo partì, e fu seguito da un orrendo grido della folla. La moglie del capitano, colpita nel mezzo della fronte, piombava a terra in un lago di sangue.

Pazzo dalla disperazione, il capitano Austin si alzò di un balzo, e, sollevato il corpo inerte della moglie, la trasportò in una sala attigua.

Lo stato della ferita è disperato.

(Corriere Mercantile.)

Il diritto di fischiare. — Leggesi nella *Lombardia*:

L' altra sera, al teatro Bellini di Napoli, si dava la prima rappresentazione del *Faust*, e tutto procedeva regolarmente.

Quand' ecco dalla platea, una voce maschia, sonora, che scandeva benissimo le desinenze, esclama:

— Io fischio. Io ho pagato il mio biglietto. io sono padrone del mio cervello. Io fischio!

Tutto il teatro, scosso dalle parole e dalla voce sonora, s' è levato in piedi.

S' è fatto silenzio e gli sguardi di tutti si sono rivolti verso il luogo donde quella voce era uscita.

E in questo primo momento di aspettazione e di curiosità, esso ha ripetuto:

— Io fischio. Io sono padrone di fischiare. Io voglio fischiare. Quelli che cercano d' impedire che io fischi, sono un gregge, sono un branco di pecore!

La similitudine ha esacerbati gli animi!

Un urlo ha coperto le ultime parole dello sconosciuto, l' urlo della platea, dei palchi, del lubbione.

La voce continuava, imperterrita:

— Io fischio. Gli applausi sono prezzolati. Io fischio.

Allora questo spettacolo impreveduto è diventato strano.

Tutti in piedi sulle sedie gridando: Alla porta! Alla porta! la gente dei palchi spenzolantesi ai parapetti, i buchi del sipario sostituiti da occhi scintillanti di attrici e di attori, il lubbione in gran festa pel caso raro, urli, fischi autentici, una rivoluzione. Dal lubbione una voce gridò:

— *State zitto chiacchierone!*

E quell' altra voce di rimando:

— Io fischio!....

— *Te state zitto? Nun fa Linardo!*

D' un tratto, fra la confusione grandissima, qualcuno ha chiesto l' inno. Il violino di spalla ha fatto spallucce, il trombone ha messo fuori due o tre note rauche, che hanno aumentato l' ilarità, e la voce finalmente s' è taciuta.

Dopo poco, la tela s' è levata mentre ancora duravano le emozioni del recente spettacolo. Gli artisti hanno cantato cogli occhi sulla platea, cercando d' indovinare fra gli spettatori l'audace interruttore.

Ma questi non ha fischiato più.

Una foca di spirito. — Leggesi nel *Piccolo* di Napoli:

Stamane è giunto da Cagliari il piroscafo *Sicilia* A bordo vi era una cassa gabbia, nella quale era rinchiusa una foca. Questa foca era addestrata a meraviglia, e avrebbe dovuto far strabiliare, là, in un chiosco del *Festival*. Il proprietario, quando il piroscafo ha affondato l' ancora, ha fatto collocare la cassa in una barchetta, e il marinaio remigava per la spiaggia. Ad un tratto si ode un grido di disperazione e il proprietario della foca si strappa i cappelli. Aveva aperta la cassa un poco, per far entrare dell' aria; la bestia con un salto si è gettata in mare, dirigendosi verso il porto militare. Il povero uomo era desolato; su un poggiuolo della banchina piangeva quasi; egli si lamentava di tante cure perdute; l'aveva addestrata così bene!

Non c' è che fare: le foche sono come gli uomini; aprite loro la mente al beneficio della sapienza, se ne serviranno subito per mostrarsi ingrate. Se il pover' uomo l' avesse lasciata ignorante allora sarebbe stato tutt' altro.

Ciò non toglie che il comandante del porto ha dato avviso alla direzione del porto militare.

Uno scimmiotto assassino. — Telegrafano da Milano 11 all' *Arena*:

Andrea Legnani, cuoco in una casa signorile, attendeva ieri alle sue faccende in cucina.

Entra uno scimmiotto, di proprietà del padrone, e comincia a fargli dei dispetti, tirandolo per il grembiale e lanciandogli ciò che trovava in terra.

Il cuoco lo cacciò.

Allora lo scimmiotto indispettito afferrò un coltello e lo lanciò con tanta forza da ferirlo gravemente.

Grassatori arrestati. — Telegrafano da Velletri 11 al *Popolo Romano*:

In seguito alla organizzazione di uno straordinario servizio di vigilanza in queste campagne, allo scopo di prevenire le grassazioni e sorprenderne gli autori, questa notte, a due ore, una pattuglia dei carabinieri di Valmontone, scovò in Valvivile cinque grassatori armati di fucile, appiattati in attesa della preda designata.

Venne subito arrestato Aurelio Vitelli, sorvegliato speciale come vecchio grassatore. Gli altri furono inseguiti ed arrestati pure ad Artena, a cui appartengono.

Tutti costoro sono indiziati come autori delle principali grassazioni avvenute nel secondo semestre 1883.

La popolazione applaude al Governo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Londra 7 febbraio.

Mancano notizie delle seguenti navi:

Ernst, cap. Welburg, partita da Doboy per Morlaix il 3 settembre 1883, carica di legname da costruzione.

Conqueror, cap. Westlake, partita da Penarth per Valparaiso il 6 giugno 1883, carica di carbone.

Ocean Bride, cap. Crocker, partita da Londra circa il 30 novembre 1883, per Newcastle Tyne.

—

Plymouth 9 febbraio.

Poggiò qui con danni il brick austro-ung. *John*, capit. Margan, da Trinidad per Brema.

—

Bordeaux 8 febbraio.

Il vap. ital. *Sempione*, cap. Bruzza, ha investito nella Gironda un vaporino da passeggieri, due gabarre ed un pontone.

—

Newcastle 8 febbraio.

Ieri il vap. *Ixia*, che era partito da Shields per Genova, ritornò nel Tyne con forti danni riportati in seguito a collisione avuta col vap. *Hardwick*, all' altezza del Capo Hamborough.

L' asta di prora dell' *Ixia* è rotta, a due larghi buchi si apersero in ambedue i lati della parte prodiera.

Anche l' *Hardwick* rimase danneggiato e fu costretto di poggiare ad Humber.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 12 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	768.58	769.57	769.83
Term. centigr. al Nord	7.0	6.8	7.2
» » al Sud	6.9	7.4	8.2
Tensione del vapore in mm.	7.15	6.83	7.83
Umidità relativa	96	90	90
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	NNE.
Velocità oraria in chilometri.	5	7	7
Stato dell' atmosfera	Coperto	Piovig.	Piovig.
Acqua caduta in mm.	0.20	0.10	9.10
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+20	+50	+30
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.8 Minima 5.4

Note: Nuvoloso — Pioggia leggierissima nella notte e nel pomeriggio — Nebbie dense agli orizzonti.

— *Roma* 12, *ore* 3.30 *p.*

In Europa continua la depressione nelle Isole britanniche, mentre la pressione è aumentata nella parte continentale. Una leggiera depressione pare si formi sul Mediterraneo occidentale. Nord dell' Irlanda 739; Algeri 764; Odessa 777.

In Italia, nelle ventiquattr' ore, leggiere pioggie nel Nord; cielo misto altrove; venti deboli; temperatura straordinariamente elevata.

Stamane, cielo coperto, nebbioso nell' Italia superiore; coperto in Sicilia; generalmente sereno nel Sud del continente; alte correnti, specialmente del terzo quadrante; calma di vento; barometro alquanto depresso (767) in Sardegna; intorno a 770 altrove; mare calmo; venti meridionali, specialmente del secondo quadrante, freschi, al Sud; cielo nuvoloso, con pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

13 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 6m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 26s,3
Tramontare apparente del Sole	5h 22m
Levare della Luna	8h 11m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 33m 4s
Tramontare della Luna	7h 49m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 17.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI: *Linda di Chamounix.*

TEATRO GOLDONI: *Boccaccio.*

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

12 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				92 15	92 25	89 98	90 08
» L-V. 1859 timb.							
Franceforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		188	190		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		210	215		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		357	360		
Cotonificio Veneziano	250	—		228	230		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		21 75	22		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 ½				
Germania » 4	—	—	121 90	122 25
Francia » 3 —	99 90	100 10	—	—
Londra » 3 ½	—	—	24 97	25 02
Svizzera » 4	99 90	100 —	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207 50	208 —	—	—

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	—	—
Banconote austriache	207 75	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 12.

Rendita italiana	92 25 —	Francia vista	100 07 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	815 —

BERLINO 11.

Mobiliare	531 —	Lombarde Azioni	243 50
Austriache	532 —	Rendita Ital.	92 90

PARIGI 11.

Rend. fr. 3 0/0	76 72	Consolidato ingl.	100 15/16
» » 5 0/0	106 25	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	91 90	Rendita turca	8 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 7.	
Ferr. Rom.	128 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	875 —
Londra vista	25 24 —	Obblig. egiziane	337 —

VIENNA 11.

Rendita in carta	79 80	» Stab. Credito	308 90
» in argento	80 45	100 Lire italiane	48 10
» senza impos.	94 50	Londra	121 40
» in oro	101 35	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 11.

Cons. inglese	101 —	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 —	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Creazione dell Istituto storico Italiano.

Gazz. uff. 21 gennaio.

Relazione a S. M. nell' udienza del 25 novembre 1883 *del Ministro della Pubblica Istruzione sul Decreto circa* l' Istituto storico italiano.

MAESTA',

La grand' opera che in Italia, insieme coll' amore agli studii storici ridestò la coscienza nazionale, e che, stupendamente fornita di corredo analitico, avviossi per giusto sentiero, mosse dalla mente di Lodovico Antonio Muratori, il quale, divulgando negli *Scriptores rerum italicarum* le fonti storiche, discutendole nelle *antiquitates*, ordinandole negli *annalis*, provvide la patria del più considerevole monumento storico, di cui Ella potesse a buon diritto gloriarsi.

Quest' opera, che in Italia potè essere d'un uomo solo, fu imitata dalla dotta Germania, nel modo che era più consentaneo al genio di quel popolo, e alle condizioni dei tempi, che allora correvano. E per tanto, se colà studiosi in gran numero precedettero con lavori originali la formazione di un *Corpus scriptorum rerum germanicarum*, immaginato più tardi e promosso dal generale Steiu, e condotto dal Pertz, presso di noi invece le ricerche analitiche, particolari, minute, incominciarono quando già la grande raccoltà storica del Muratori giganteggiava; sicchè l' industria degli studiosi fu tutta volta a curarne, forbirne e svolgerne le varie parti, illustrando e discutendo minutamente la storia delle singole Provincie, dietro le orme dell' illustre critico, onde può affermarsi che in Italia si ebbe prima il duce, che l' esercito. E a quest' opera si accinsero con fecondo ardore le Regie Deputazioni e le Società di storia patria, sorte fra noi in tempi diversi, fondando pubblicazioni periodiche, dando in luce volumi di documenti, ritornando con pazienti indagini sulle vestigie muratoriane.

Nè a così nobile impresa venne meno il soccorso dello Stato, il quale e già spese ingenti somme a sussidio dei lavori storici provinciali, e stanziando ultimamente in bilancio annui assegnamenti a favore delle Società di storia patria, intese a coordinarle nell' azione, e a pareggiarle nei diritti colle Regie Deputazioni già esistenti.

Se non che fra il continuo avanzare delle discipline storiche, ben s' avvidero i cultori di queste che se l' impulso spontaneo, la limitazione nel campo delle indagini, la libertà e la costanza del metodo avevano portato frutto; questo era tale ormai da ravvivare il desiderio che nuovamente si tornasse ad una azione comune, confederando le forze scientifiche regionali ad opera omogenea, per riprendere la edizione degli *Scriptores historiae patriae*, con mezzi più ampii, usando gli arredamenti e i soccorsi dell' odierna critica.

Laonde provvedendo, come era mestieri, alla iniziativa delle singole Deputazioni e Società di storia patria, mantenendone ferma l' autonomia, ma volendo nel tempo stesso che tutte le forze si congiungano nell'obbietto supremo della storia patria, ed il patrimonio scientifico di ognuna divenga il patrimonio di tutte, ho divisato di proporre alla M. V., seguendo i desiderii più volte manifestati dai cultori delle scienze storiche, specialmente nei due Congressi storici tenuti l' uno a Napoli nel 1878 e l' altro a Milano nel 1879, il Decreto di fondazione di un Istituto storico italiano.

N. 1775. (Serie III.)

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE
Re d' Italia.

Considerando quanto può tornare utile alla illustrazione della storia patria il provvedere che le singole Deputazioni e Società regionali intesi ad illustrarla congiungano tutte le loro forze in questo obbietto supremo, sì che il patrimonio scientifico d' ognuna divenga patrimonio di tutte;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È fondato un Istituto storico italiano allo scopo di dare maggiore svolgimento, unità e sistema alla pubblicazione de' fonti di storia nazionale e di promuovere segnatamente quei lavori preparatorii, che, per essere d' interesse generale, eccedano i limiti, gl' intenti, nonchè i mezzi delle Deputazioni e delle Società storiche regionali.

Art. 2. L' Istituto si compone di quindici membri, undici de' quali singolarmente delegati dalle cinque Regie Deputazioni e dalle sei Società di storia patria, ora esisienti; gli altri quattro nominati dal Ministro della Pubblica Istruzione.

Art. 3. L' Istituto ha sede in Roma, e corrisponde direttamente col Ministero della Pubblica Istruzione.

Art. 4 I membri dell' Istituto sono d' ordinario convocati una una volta l' anno, e straordinariamente ogni qualvolta sia riconosciuto necessario. Alla prima convocazione essi sceglieranno dal loro seno un presidente, proporranno il programma dei lavori, e nomineranno una Giunta esecutiva di tre membri.

Tanto il presidente, quanto i membri della Giunta, dovranno, finchè restino in ufficio, risiedere in Roma.

Art. 5. Un regolamento apposito, che sarà approvato dal Nostro Ministro per la Pubblica Istruzione, determinerà le funzioni amministrative dell' Istituto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 25 novembre 1883.

UMBERTO.

Baccelli.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

—

N. 1834. (Serie III.) Gazz. uff. 21 gennaio.

La somma che i volontarii di un anno devono pagare alla Cassa militare nell' assumere l' arruolamento è stabilita per l' anno 1884 in lire milleseicento per quelli che si arruolano nell' arma di cavalleria, e di lire milledueccento per quelli che si arruolano nelle altre armi.

R. D. 31 dicembre 1883.

—

N. 1844. (Serie III.) Gazz. uff. 21 gennaio.

È istituito un secondo posto di notaro nel Comune di Montereale, distretto del Collegio notarile di Aquila degli Abruzzi.

R. D. 6 gennaio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per questo linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 4. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 5 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Strade Ferrate dell' Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l' Amministrazione dell' Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d' uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **15 febbraio p. v. al più tardi,** ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA, FIRENZE e LUCCA.

Milano, 27 gennaio 1884.

154 LA DIREZIONE DELL' ESERCIZIO

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 Mercordì 13 Febbraio — 3.ª Edizione N. 42

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 13 FEBBRAIO.

Le votazioni della Camera per la nomina dei membri mancanti della Commissione del Codice penale dimostrano che la maggioranza è scossa. Gli avversarii dicono che la maggioranza è « in isfacelo. » Essi hanno l'immaginazione calda e un po' d'acqua fredda sul loro cervello in ebollizione è consigliata.

Non v'è forse uomo di Stato in Europa, che non sia atterrito da questa domanda: Come si può governare colla maggioranza? Nella stessa Inghilterra, ove il Governo della maggioranza è opera della storia, il problema è formidabile. Lo spirito umano è per natura sua avverso alla disciplina, la quale non si ottiene se non con mezzi artificiali e violenti. Quando sono in lotta due tendenze opposte, tra le quali non ci sia alcun punto di contatto, è facile che i due eserciti stieno uniti. Non si ragiona, ma si combatte da entrambi. I due eserciti non hanno che un grido di guerra l'uno contro l'altro: « La tua morte è la mia vita. » Questo grido di guerra diventa una convinzione e tiene unite le schiere nemiche. Ora può vincere l'una, ora l'altra, ma gli avversarii non fraternizzano e non si demoralizzano.

Quando invece si ragiona, e si cercano i punti di contatto tra l'una e l'altra opinione si formano i gruppi e i sottogruppi, che accettano alcune idee e ne escludono altre. I partiti si frazionano all'infinito. Nella mischia non si distinguono gli amici e i nemici. Sono altrettanti duelli parziali. Qual'è il generale che nella confusione si possa dire il vero vincitore, e dove va a finire il diritto della maggioranza al Governo? Il Governo della maggioranza può essere stato il risultato della violenza e dell'intrigo in altri tempi, adesso è un equivoco. I ministri inglesi avevano a loro disposizione mezzi potentissimi per procurarsi e mantenersi le maggioranze: la corruzione degli eletti coll'oro, quella degli elettori coi borghi putridi. Macaulay nella sua Storia immortale ha domandato se colla libertà della stampa, avrebbe potuto fondarsi la libertà inglese. E Macaulay propende pel no. Si può esprimere un altro dubbio, se cioè senza la corruzione della maggioranza sarebbe stata possibile la politica di quei grandi ministri inglesi, dei quali i maggiori ebbero accesso alla Camera colla protezione di qualche Lord, grazie ai borghi putridi.

La riforma elettorale ha cambiato tutto questo. I *tory* si chiamano conservatori. I *whig* sono anch'essi, come la Sinistra nostra, frazionati. Ci sono i *whig* della vecchia scuola, quelli della nuova e quelli della nuovissima. Anche in Inghilterra gli uomini politici combattono con minor passione, e non è provato che nel reggime parlamentare, perchè si discute molto, si debba molto ragionare. La verità non deve esser tanto nei discorsi degli oratori, che si battono gli uni contro gli altri, quanto nel risultato della battaglia. Sta bene che quando un partito abusa del suo potere cada, per legge naturale, dalla quale non sa emanciparsi nemmeno la politica, ma l'urto dei due partiti deve essere l'urto di due passioni, più che di due sillogismi. Altrimenti deliziamoci pure nell'udire le discussioni di una grande e nobile accademia, ma rinunciamo alla sodisfazione, se sodisfazione è, di avere il Governo della maggioranza. Nelle Accademie il motto vero è *Tot capita, tot sententiae.* Nelle assemblee che hanno la responsabilità del Governo della maggioranza, i due partiti devono invece battersi al grido, come dicemmo, di *Mors tua vita mea.* Questo motto non permette serenità di ragionamento.

Ci pare dunque che se vogliamo la serenità delle Accademie, dobbiamo rinunciare al Governo della maggioranza, e persuaderci che questo ha fatto il suo tempo, e che il grave torto delle Monarchie come delle Repubbliche è quello di ostinarsi in esso. Fa infatti pietà vedere che si discuta sulla Monarchia e sulla Repubblica, mentre l'una e l'altra forma di Governo sono afflitte dallo stesso male, che è il parlamentarismo senza veri partiti parlamentari.

Ad ogni modo, sinchè una nuova forma non si trova, bisogna pur rassegnarsi a questa che è impari ai bisogni nostri.

Ciò che deve meravigliare però molto è che ci sieno ministri, i quali vogliono il proprio malanno, cercando di accumulare invece di semplificare le difficoltà che qualunque ministro incontra ora per tener unita una maggioranza. Si può dire che le maggioranze sieno in istato di formazione, quando qualche bisogno urgente di conservazione o di riforma sociale vinca la naturale tendenza al disgregamento; o in istato di dissoluzione, quando il bisogno urgente, se anche non sia veramente, paia cessato. Dire maggioranza scossa è dir nulla, perchè è scossa ad ogni momento, sia che si formi, sia che si dissolva. Ma che in queste condizioni ci sieno ministri come Depretis, che sottopongono la maggioranza ad una sì gran prova, come quella della riforma Baccelli, è meraviglioso. Parrebbe che nella tendenza al disgregamento, che ognuno può notare, le maggioranze dovessero essere governate con delicatezza infinita, guardandosi bene d'imporre la disciplina quando non sia assolutamente necessaria per l'indirizzo politico del Governo. Invece Depretis ha creduto di poter far ingoiare alla maggioranza la legge Baccelli. Pare che la maggioranza sia solida, ed abbia buon stomaco, perchè, se mostra nausea, non è avvenuta ancora una catastrofe.

Tutto questo acadde perchè Baccelli è divenuto l'insegna della Sinistra nel Ministero. C'è in una commedia del nostro Gallina, che fu adesso rappresentata in Roma e intitolata: *La madre non muore*, quella che si potrebbe dire l'idolatria dell'insegna. Un personaggio della commedia attribuisce tutte le disgrazie all'aver abbandonato l'insegna. Che l'on. Depretis abbia creduto a quel personaggio? Badi però che l'insegna non ha mai salvato nessun negozio e che l'insegna della commedia di Gallina è una vecchia insegna, mentre Baccelli è un'insegna nuovissima. Se si può esitare a sacrificare un'insegna vecchia, le insegne nuove van sacrificate subito appena spiacciono. La maggioranza non è in sfacelo, ma è malata. Depretis non ha voluto avere alcuna pietà pel suo stato, ma è necessario che la risparmi un poco. I giornali di Roma, come noi ieri, vanno invocando una cura ricostituente: la discussione politica che salvi la Maggioranza dai languori d'una discussione tecnica, che si vuol trasformare per forza in discussione politica.

—

Il telegrafo smentisce oggi che il comandante del *Rapido*, avviso italiano che si trova a Suakim, abbia chiesto all'ammiraglio inglese di sbarcare marinai italiani. Il comandante del *Rapido* ha l'istruzione di difendere le proprietà e la vita dei nazionali italiani ed austro-ungarici, per richiesta dell'Austria Ungheria, ed in generale di tutti gli Europei, ma non ha che questa missione puramente umanitaria.

Dall'Egitto, dopo tante prove di viltà dell'esercito egiziano, viene oggi annunziato dal telegrafo un atto eroico. Tewfik, governatore di Sinkat, piuttosto di arrendersi, distrusse i forti, inchiodò i cannoni e fece una sortita, con tutta la guarnigione che fu massacrata. La guarnigione di Sinkat ha lavato l'onta dei soldati egiziani che hanno buttato in terra le armi, e chiesero pietà agl'insorti appena li incontrarono.

In Inghilterra la Camera dei Lordi ha approvato con voti 81, contro 81, una mozione di biasimo presentata da lord Salisbury, contro la politica del Governo in Egitto. La Camera dei Comuni ha differita ad altro giorno la discussione sopra una mozione, egualmente di biasimo, presentata da Northcote. Lord Granville, ministro degli affari esteri, ha detto alla Camera dei Lordi, che il Sudan non è un interesse inglese, nè indiano, nè egiziano. Ammise che il Governo inglese deve spingersi al di là di quanto vorrebbe, ma ripetè che ritirerà le truppe inglesi appena sia costituito in Egitto un Governo stabile. Questa prospettiva è troppo lontana. I conservatori accusano il Governo inglese di aver screditato l'Inghilterra in Europa e di aver allontanato la prospettiva di un Governo stabile in Egitto.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La maggioranza.

Diamo le conchiusioni dell'articolo segnalato dal nostro corrispondente di Roma e intitolato: *Il preteso sfacelo della maggioranza.*

« A nostro giudizio, l'onorevole Depretis non è stato bene avvisato quando indugiò le interpellanze Parenzo e Aventi, e provvederebbe anche oggidì, meglio che non faccia, all'interesse del paese, ottenendo, dal patriotismo del suo collega della pubblica istruzione, che si sospendesse la discussione della legge per qualche giorno, finchè fossero esaurite le annunziate interpellanze. Se avessero un esito favorevole al Gabinetto, agevolerebbero le sospese discussioni sugli studii superiori; se l'avessero contrario, avrebbero fatto risparmiare alla Camera una parte del suo tempo prezioso.

« Ma se l'on. Depretis persiste nel suo proposito, allora usciti, comunque sia, da questa discussione sugl'Istituti superiori, della quale invochiamo che si affretti la fine, noi non dubitiamo che tutte le dicerie sinistre che si sono ricordate spariranno, come nebbiuccie al sole, quando si discuteranno le annunziate interpellanze. In nome del progresso vero contemperato colla solida difesa dell'ordine pubblico, in nome di una politica estera e interna che deve consolidare le istituzioni ed il credito dell'Italia sovra basi chiare, il presidente del Consiglio troverà concorde e disinteressata la nuova maggioranza. Non sarà così corpulenta come quella che lo sostenne nel passato, ma più vigorosa e più idonea per ciò ai fini che il regime rappresentativo correttamente interpretato si propone. Ma è uopo che il presidente del Consiglio si faccia carico delle nuove difficoltà, e tenga conto delle false apparenze che un contegno esitante da parte sua potrebbe generare. Noi che conosciamo le sue opinioni nette e ferme, che non mettiamo in dubbio la sua lealtà e la sua prudenza, siamo sicuri che non ha mai pensato a riaprire ora negoziati coll'on. Zanardelli, quantunque si separasse da lui, e se ne intende il perchè, con grande rammarico.

« Noi sappiamo ch'egli, più che mai, apprezza il leale e disinteressato appoggio che gli viene da uomini, i quali non gli hanno mai chiesto nulla, e solo desiderano ch'egli governi bene la patria. Ma nei Parlamenti le apparenze valgono talora più della sostanza, e per ciò il presidente del Consiglio deve desiderare che si esca senza equivoci dalla discussione delle interpellanze, a cui lo provocarono i suoi avversarii. Vi è in questa Camera una maggioranza che appoggia le sue idee di Governo? Se vi è, come noi crediamo, il voto che uscirà dalle interpellanze deve togliere ogni speranza agli avversarii di questa nuova maggioranza di potere con questa Camera governare il paese. È questo che preme sapere all'Italia, per la guarentigia delle sue istituzioni, e per la pace interna, la quale, con danno della pubblica economia, sarebbe continuamente turbata, ove i partiti anarchici di ogni specie potessero sperare in un Governo che li trattasse con indulgenza o li adulasse, come si è visto nel passato. »

—

La *Rassegna* scrive:

« Sostiene il *Popolo romano* che il Ministero non abbia perduto un centimetro di terreno; ma ammette che la situazione parlamentare ha bisogno di essere migliorata. Veramente, le due proposizioni non ci paiono del tutto conciliabili, perchè o la situazione dev'essere migliorata, e vuol dire che il Ministero ha perduto qualche cosa; o esso non ha perduto nulla, e la situazione dovrebbe ritenersi buona. Lo stesso *Popolo romano* dice esser fuori di dubbio che nella maggioranza serpeggia un po' di malumore, e dal malumore deriva il malessere. Fermiamoci dunque a questo, senza far distinzioni o interpretazioni sottili. »

E conchiude:

« O l'on. presidente del Consiglio crede di poter davvero governare con questa maggioranza, ed è necessario che faccia, e faccia subito, quel che prima doveva ed ha trascurato. È necessario, cioè, che rimuova tutti i motivi di screzio, mettendo il Ministero completamente all'unisono con la maggioranza stessa. Una modificazione del Ministero, nell'ipotesi che discutiamo, è dunque necessaria; e non soltanto per metter fuori dal Gabinetto chi, non dando forza, ne sottrae; ma per condurvi dentro chi nuova e vera forza possa apportare.

« Che se questo all'on. presidente del Consiglio non piace, e se davvero egli crede di dover modificare la sua linea di condotta e fare qualche passo verso alcuni dei capi dell'opposizione li faccia pure. Noi certo non gliene diamo il consiglio; ma se una via non si batte, chiaro è che un'altra bisogna prenderne, dal momento che nella terza via, in quella, cioè, nella quale ci troviamo ora, siamo in pericolo o di smarrirci, o di rimanere paralizzati.

« All'una delle due risoluzioni può essere comoda e conveniente occasione un gran dibattito politico. Si accetti, dunque, la discussione della interpellanza Parenzo, si provochi ed attenda un voto; e questo sia il regolatore, in un senso o in un altro.

« Certo è, tornando donde siam mossi, che la situazione parlamentare, a confessione del *Popolo romano*, ha bisogno di essere migliorata, e noi altri mezzi non vediamo oltre quelli indicati. Le irresolutezze, le incongruenze, i piccoli espedienti non faranno che distruggere quanto pareva ben edificato. »

ITALIA

Circolo universitario Vittorio Emanuele.

Con l'intervento delle Autorità e delle rappresentanze di molte Associazioni cittadine, parecchie delle quali con la bandiera, ebbe luogo a Padova la festa inaugurale del vessillo del Circolo universitario *Vittorio Emanuele.*

Titoli nobiliari.

È a conoscenza del R. Governo che, tanto in Italia, quanto all'estero, si fa vendita di titoli nobiliari, e di decorazioni cavalleresche nazionali.

È noto poi che taluni nuovi proprietarii di terre, una volta feudali, credono di poter assumere i titoli nobiliari, che, prima delle leggi eversive della feudalità, erano annessi alle terre medesime.

Per impedire che si ripetano tali fatti, e per togliere ogni equivoco cui potesse dar luogo il silenzio del Governo, avverte la *Gazzetta Ufficiale* che la vendita di qualsiasi titolo, già feudale, non trasferisce alcun diritto nobiliare nello acquirente, e che non si riconosce, in veruna guisa, nè ai Municipii, nè ad Accademie, nè a privati, la facoltà di concedere o di vendere titoli nobiliari e decorazioni cavalleresche, poichè in virtù degli articoli 78 e 79 dello Statuto fondamentale del Regno, il Re soltanto può concedere tali titoli e decorazioni; e da altra parte le contrattazioni o le vendite di questa natura non possono che ritenersi siccome illegittime ed abusive.

Perequazione fondiaria.

Telegrafano da Roma 11 alla *Nazione*:

Preseduta dall'on. Minghetti si è riunita la Giunta per la perequazione fondiaria, ed ha approvato il titolo primo della legge riguardante il catasto.

Si chiameranno alle riunioni i ministri Depretis e Magliani per interrogarli sulla parte che riguarda lo sgravio.

Monumento a Calatafimi.

Telegrafano da Roma 11 alla *Nazione*:

La Giunta pel monumento da erigersi a Calatafimi si costituì eleggendo l'on. Miceli presidente e l'on. Finocchiaro segretario.

Elezione a Siena.

Telegrafano da Siena 12 alla *Nazione*:

L'adunanza del Consiglio direttivo dell'Unione liberale monarchica, unitamente ai Comitati provinciali per la scelta del candidato alla prossima elezione politica diede luogo ad una lunga ed animata discussione.

Contro ogni aspettativa e previsione prevalse il concetto di sostenere la candidatura del generale Serafini rimasto soccombente nell'elezione di Pesaro. Questa candidatura, sebbene ignota al paese, fu approvata come protesta del partito. L'egregio professore Ticci con nobile esempio di patriotismo si ritira, non volendo che il suo nome sia causa di scissura nel partito liberale.

A proposito della nuova versione sull'affare Nicotera-Lovito per « pacificare gli animi. »

Telegrafano da Roma 12 nell'*Italia*:

La *Stampa* dichiara falso ciò che parecchi giornali asserirono, e che cioè quando avvenne l'insulto fatto all'on. Lovito, da Nicotera egli estraesse dal bastone, che portava, uno stocco.

I giornali di stamattina smentiscono da capo l'affare dello stocco.

Qualcuno afferma la possibilità che il Lovito lo portasse. Tutti negano assolutamente che lo sfoderasse.

La Società operaia d'Udine e la legge sociale.

Abbiamo meritamente lodata la relazione dell'avvocato Schiavi, presidente della Società operaia di Udine, che conchiudeva favorevolmente alle leggi Berti, sugli scioperi e sui probiviri. Il malo spirito dell'odio di classe ha vinto, perchè la relazione non fu approvata e la Società operaia ha votato il seguente ordine del giorno:

« La Società operaia di mutuo soccorso ed istruzione di Udine, raccolta in assemblea generale;

« Considerando che il progetto di legge Berti sugli scioperi è informato a idee antiliberali;

« Considerando ch'esso tenderebbe a togliere ai lavoratori ogni diritto di difesa della libertà del lavoro;

esprime

« il proprio biasimo contro a quel progetto;

e fa voti

« perchè venga ritirato e sostituito da altro, il quale, abrogando semplicemente gli articoli del vigente Codice penale, relativi agli scioperi, proclami la piena ed assoluta libertà di sciopero. »

— Telegrafano all'*Arena* di Verona:

Relativamente al progetto di legge sui probiviri, si domandò pure che venga ritirato per essere sostituito da un altro che sia ispirato a principii di giustizia e di equità, facendo più larga parte ai lavoratori.

Dopo il voto, la direzione della Società, il presidente e gran numero di consiglieri presentarono le proprie dimissioni.

Fu felice l'avvocato Schiavi quando, nel ricordare che a Milano fu da ultimo battuto nel Comizio anche l'onorevole Maffi, le cui idee furono accolte, disse ciò essere naturale, perchè chi si eleva, chi mette via cinquanta centesimi diventa subito una canaglia, giacchè doveva spendere anche quei cinquanta centesimi all'osteria cogli amici.

Vedremo come l'andrà a finire; è certo che le discordie nella Società — da circa tre anni assopite — si riaccenderanno ora più che mai.

La nomina del conte Giusso a direttore generale del Banco di Napoli.

Secondo il *Bersagliere*, la nomina del conte Giusso a direttore generale del Banco di Napoli è un atto di reazione borbonica del Governo. A noi è parso, e pare, una nomina eccellente, che onora davvero i ministri. E il *Bersagliere* dimentica che il conte Giusso fu specialmente scoverto e glorificato in Napoli, e ne va data a loro somma lode, dal Cairoli e dallo Zanardelli, i quali avrebbero inaugurato in tal guisa, prima del Depretis, la reazione borbonica a Napoli. Il vero è, che il conte Giusso è uno di quegli uomini che onorano coloro che li scelgono perchè resistono alla prova, e nei più alti ufficii portano l'ingegno, e, quel che più preme, il carattere leale.

La Repubblica a Pesaro.

Telegrafano da Pesaro 11 corr. al *Popolo Romano*:

Costa, Botta e Paterni assistettero allo spettacolo, in teatro, dov'ebbe luogo una dimostrazione.

Fu chiesto, sonato e replicato l'inno di Garibaldi, e si gridò: « Viva il triumvirato radicale! la democrazia! Mazzini! i protettori del popolo! abbasso la monarchia! » senza che tali grida dessero luogo a verun incidente.

Il *Popolo Romano* aggiunge:

Vogliamo sperare che queste notizie non sieno di un'assoluta esattezza, perchè, altrimenti con grida siffatte, emesse in teatro, non sapremmo comprendere come non ci dovesse essere stato almeno l'incidente di qualche bravo arresto dei dimostranti.

Dimostrazione pacifica.

Telegrafano da Reggio Calabria 12 corr. alla *Stampa*:

Ieri, alle ore 6 30 circa 2000 persone riunironsi in Piazza Vittorio Emanuele, protestando perchè una delle officine delle Società ferroviarie, che dovranno intraprendere i lavori di costruzione per le due grandi reti Adriatica-Mediterranea, anzichè qui, stabilirassi a Monteleone. Portaronsi sotto il balcone del prefetto, il quale dichiarò che rappresenterebbe il desiderio dei cittadini al Governo.

Dopo ciò, la dimostrazione si sciolse tranquillamente.

Un funerale inglese a Cagliari.

Scrivono da Cagliari 5 all'*Arena*:

Quest'Inglesi sono sempre loro; ubbriaconi inarrivabili. È uno spettacolo poco bello quello che ci offre in questi giorni. Poco avezzi ai nostri vini, prendono sbornie colossali. E per le strade e per i caffè i marinai della graziosa Regina ne commettono di ogni colore. Manco male che fanno correre le sterline facilmente, con grande sodisfazione dei nostri esercenti e bottegai.

Ho avuto occasione di parlare con molti ufficiali e soldati; e mentre io lodavo la loro forte e potente marina da guerra, a loro volta e con grande entusiasmo facevano l'elogio della nostra, affermando che, dopo tutto, nessuna marina possiede navi della forza del *Duilio*, *Dandolo*, *Italia*, *Lepanto*, ch'essi ci invidiano. In generale, sono tutti ammirati dei grandi progressi che sotto questo rapporto l'Italia ha fatto in poco tempo.

Ho osservato che molti marinai e soldati sono fregiati della medaglia della campagna d'Egitto. Se non m'inganno, tale medaglia è stata data a tutti quelli che vi presero parte. La medaglia è in bronzo ed ha forma di stella a cinque punte. Nel mezzo porta incise le piramidi e attorno a queste la scritta: *Egypte* 1882.

Nella musica di bordo poi vi sono molti italiani, quasi tutti delle provincie meridionali. Negli equipaggi vi sono anche molti maltesi, i quali, o bene o male, parlano un po' l'italiano, e si offrono gentilmente di guida a coloro che visitano le corazzate.

Ieri, a bordo del *Neptune*, un allievo macchinista, giovane di appena 20 anni, eseguendo non so quali lavori, cadde nelle stive, e morì.

Oggi gli si fecero i funerali, ai quali mi sono preso la curiosità di assistere.

Il carro mortuario era composto di due affusti di cannone, e la bara coperta con una grande bandiera inglese.

Precedeva il corteo una ventina di soldati di fanteria di marina (giubbe rosse), con elmo e fucile. Questo lo portavano sotto l'ascella sinistra, con canna rivolta all'indietro e all'ingiù, e sostenuto posteriormente colla mano destra all'altezza di mezza canna. Seguiva la musica di bordo; indi il carro tirato da 18 marinai. Veniva in appresso un grosso drappello di marinai e guardie marina, i macchinisti e fuochisti, tutti del *Neptune*, e per ultimo gli ufficiali in gran tenuta, e dietro proprio a tutti il comandante, esso pure in gran tenuta.

Vi dico la verità che un po' per la nenia della musica, un po' per vedere quei soldati serii stecchiti, questo corteo mi ha prodotto una bene strana impressione, molto diversa da quella dei nostri cortei, ove spesso si vedono cose niente affatto serie.

Siccome il morto apparteneva alla religione cattolica, fu seppellito nel nostro Camposanto, e le funzioni furono eseguite dal cappellano cattolico di bordo, vestito anche lui in una foggia assai diversa da quella dei nostri preti, con un berrettone in testa, che assomigliava molto a quello d'un presidente d'Assise nell'esercizio delle sue funzioni.

Venerdì sera, al nostro teatro Civico, il Comitato pel monumento a Mario De Candia, il celebre tenore, darà uno straordinario spettacolo, coadiuvato da ogni ordine di persone, dall'impresa Cerrutti e dalle case Lucca e Ricordi di Milano.

S. A. il Duca d'Edimburgo, comandante la squadra inglese qui ancorata, invitato ad assistervi, ha risposto che non mancherebbe di onorare colla sua presenza una festa in memoria d'un artista ch'egli ha conosciuto personalmente e pel quale ha sempre avuto una entusiastica ammirazione.

FRANCIA

Indisciplina militare in Francia.

Telegrafano da Parigi 12 al *Corriere della Sera*:

Si annunziano nuovi disordini militari a Lione. Alcuni soldati di cavalleria, che volevano varcare un muro per uscir dal quartiere di notte, furono sorpresi dal brigadiere. Un di costoro tirò al brigadiere una sciabolata tale in una gamba, che la lama si spezzò.

Telegrafano da Parigi 12 al *Pungolo*:

Una scena terribile è avvenuta a Lilla.

Cinque coscritti, in compagnia di alcune femmine, traversavano cantando, una piazza, ed erano seguiti da un codazzo di monelli, quando

d'un tratto, uno dei coscritti si gettò sui ragazzi dando pugni e calci a destra e a sinistra, e afferratone uno, lo slanciò dall'alto sul marciapiedi, fracassandogli il cranio.

RUSSIA

Un incendio in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo 11 al *Corriere della Sera*:

È scoppiato un grande incendio a Charkoff, capoluogo del Governo di questo nome. Il bazar detto « Mosca » e sei depositi di manifatture rimasero preda delle fiamme. Altri depositi sono minacciati.

Danni enormi, incalcolabili.

AFRICA

Massari successore di Stanley.

Si telegrafa da Napoli alla *Gazzetta Piemontese*:

« Il viaggiatore Massari, tenente di marina, ha ricevuto dalla Società internazionale belga l'invito di recarsi al Congo a prendere il posto di Stanley.

« Massari ha chiesto al Ministero della marina di regolargli il permesso prima di accettare la proposta fattagli. Egli attende la risposta. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 13 febbraio.

Emigrazione in Algeria. — Dalla R. Prefettura riceviamo la seguente comunicazione:

« Il R. console in Algeri, con recenti rapporti, segnala al Governo una nuova affluenza di Italiani in quella regione, dove attualmente manca il lavoro.

« Tutti i nuovi arrivati, in gran parte muratori, scalpellini e terrazzieri, affermano di essersi determinati ad espatriare in seguito alle assicurazioni, avute da agenti speculatori sui noli di viaggio, di trovare pronta e proficua occupazione.

« I nostri operai e lavoranti sono quindi avvisati di mettersi in guardia contro i rischi, a cui si espongono cedendo incautamente alle lusinghe di coloro, che, per un interesse loro proprio, li spingono ad emigrare nella detta regione. »

Nuovo ponte in ferro. — Il sindaco di Venezia avvisa che, dovendosi procedere, in base a deliberazione del Consiglio comunale 21 gennaio p. p., alla costruzione di un ponte in ferro attraverso il rivo della guerra per mettere in comunicazione la Piscina S. Giuliano con la Calle della Malvasia a S. Lio, all'apertura di un sottoportico sull'area di case private fra la detta Calle e la Corte Licini, ed all'allargamento di un tratto del Ramo Licini mediante demolizione di una zona dello stabile Mappale 814, gli atti riguardanti i detti lavori resteranno depositati presso la Divisione II. municipale per il periodo di trenta giorni dalla pubblicazione del presente avviso, affinchè, a sensi dell'art. 18 della legge sui lavori pubblici, gl'interessati possano prenderne conoscenza e presentare entro il termine suddetto le eventuali loro osservazioni in iscritto su carta da bollo al protocollo municipale.

Venezia, il 12 febbraio 1884.

Asilo lattanti. — Il giorno 12 febbraio ebbe luogo la seduta del Consiglio d'amministrazione, presieduta da S. G. il principe Giovanelli, e presenti i consiglieri senatore Fornoni, cav. Dal Cerè, cav. Fadiga, bar. avv. Cattanei, conte Contin, cav. Ricco, oltre che la contessa Elisabetta Michiel Giustinian, presidente dell'Asilo, il senatore co. G. B. Giustinian cassiere, ed il dott. Musatti segretario dell'O. P.

Venne letto il rapporto dei due revisori dei conti, sigg.ri ing. Arturo Chiggiato e conte avv. Filippo Grimani, nel quale è riconosciuto il buon andamento dell'amministrazione, e nel tempo stesso la necessità di completare il capitale patrimoniale, che valga ad assicurare l'esistenza dell'Asilo.

Venne quindi definitivamente fissata la terza estrazione del 16 agosto p. v. per la lotteria del quadro di Favretto, regalato all'O. P. dal principe Giovanelli.

Annona. — La Commissione annonaria municipale, nei giorni 7, 8 e 9 corr., ha visitato oltre cento esercizii di vendita derrate alimentari, e in soli cinque vi fu argomento di rimarco, in quattro dei quali per l'uso di carta da involti di peso eccedente quello prescritto, e nel quinto per tratti inurbani verso la Commissione stessa.

La Commissione fece le pratiche relative verso i contravventori.

La Terza Italia. — Sommario del N. 6 di questo giornale letterario-scientifico:

La missione della Terza Italia - (Fr. A.). — Pennellate veneziane - (Luigia Codemo). — Ai mesti, versi di Adele Butti. — L'avvenire delle razze umane - (Fr. Albanese). — Cavalcata del leone (Fed. Freiligrath, traduz. di M. A. Canini). — Giovanni il Grecista - (Prof. G. Cegani). — Bibliografia - (M. T. Falcomer). — Annunzii, libri pubblicati.

Asta. — Dovendosi procedere alla rinnovazione del contratto di fornitura per un triennio, dei libri di scrittura e della carta per saggi, che il Comune somministra gratuitamente agli alunni poveri delle Scuole elementari comunali diurne, serali e festive; in ordine alla deliberazione 31 gennaio a. c. della Giunta municipale, si rende pubblicamente noto, che nel giorno 1° del mese di marzo anno corr., alle ore 11 ant., avrà luogo nella residenza di questo Municipio, alla presenza del sindaco o di un suo delegato, una pubblica asta, per la fornitura di cui si tratta, al prezzo fiscale di L. 8 per ogni cento libri di scrittura e di L. 8 per ogni risma di carta pei saggi. Seguono le altre condizioni.

Prospetto delle importazioni e delle rimanenze esistenti, giusta informazioni ufficiali, nei Magazzini fiduciarii di Venezia delle seguenti merci:

	Giacenze al 31 dicemb. 1883	Importaz. durante gennaio 1884	Giacenze al 31 gennaio 1884
	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	7253 73	— —	4098 41
Grano	155046 93	20535 54	184038 48
Segala	572 06	— —	572 06
Avena	110 01	990 —	110 01
Miglio	— —	— —	— —
Orzo	— —	185 —	— —
Olio	20371 39	11360 95	22925 87
Zucchero	1202 04	1252 07	1484 33
Caffè	9105 60	2401 91	9197 86

Giacenze in Punto franco alle epoche stesse:

	Quintali	Quintali	Quintali
Granone	— —	— —	— —
Grano	114 —	— —	114 —
Olio	10 —	351 —	306 —
Zucchero	276 —	394 —	276 —
Caffè	2721 —	4230 —	3093 —

Casse di risparmio postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di dicembre 1883:

Libretti rimasti in corso in fine del mese precedente	N. 785,192
Libretti emessi nel mese di dicembre	» 23,749
	N. 808,941
Libretti estinti nel mese stesso	» 4,308
Rimanenza	N. 804,633
Credito dei depositanti in fine del mese precedente	L. 107,178,491. 95
Depositi nel mese di dicemb.	» 8,843,478. 31
	L. 116,021,970. 26
Rimborsi del mese stesso.	» 7,212,115. 85
Rimanenza	L. 108,809,854. 41

Banco di Napoli. — Da oggi innanzi il Banco di Napoli sconta effetti pagabili sulle piazze di Brescia, Chiari, Iseo, Verolanuova, Bergamo, Lovere, Treviglio e Codogno.

Di conseguenza, il biglietto di questo Istituto ha il suo corso legale su tutte le indicate piazze.

Associazione mutua fra gli agenti di commercio, industria e possidenza delle Provincie venete. — Non è molto, questa Associazione teneva la sua ordinaria adunanza nelle sale di Borsa, gentilmente concesse dalla locale Camera di commercio.

Si constatò che i componenti il sodalizio sono 232, grazie all'entrata di ben 27 nuovi socii nel corso dell'ultimo semestre, e che l'Associazione acquista sempre più le simpatie generali, per cui è a ripromettersi che il voto della Presidenza, di raggiungere un forte numero di socii, sia presto conseguito. Contribuirà a tale scopo il conoscere, da parte di chi non è ancora iscritto al Sodalizio, come nel semestre scorso l'Associazione abbia sostenuto gli esborsi di

L. 1200 per sussidii per malattia
» 900 per pagamento di sussidio alle vedove di due socii.

L'inscrizione al beneficio della pensione dà diritto al socio a L. 450 annue di pensione al compimento del suo 65° anno d'età e ad un sussidio, sia pur modesto, di L. 450 alla sua vedova, quand'egli, appartenendo alla Società almeno da tre anni, venisse a morte.

Data quindi lettura dalla Relazione dei revisori dell'ultimo bilancio, si chiuse l'adunanza colla nomina dei consiglieri per la Cassa prestiti, che continua a funzionare benissimo.

Lezioni serali di lingue classiche. — Siamo pregati di annunciare che tutti quelli i quali desiderassero perfezionare la loro educazione, senza frequentare i pubblici Ginnasii; coloro che, percorrendo gli studii tecnici o professionali, avessero bisogno di un attestato di lingua latina per essere iscritti alle RR. Università, possono approfittare delle lezioni serali che, con un metodo chiaro, breve ed efficace, comincieranno il 1° di marzo p. v. nell'Istituto Cestari in Venezia, Fondamenta dell'Osmarin.

L'iscrizione è aperta.

Teatro Goldoni. — Nella quaresima prossima avremo in questo teatro la drammatica Compagnia italiana di Adelaide Tessero, che rappresenterà alcuni dei più celebrati lavori drammatici dell'ultimo ventennio, e che da parecchio tempo non si recitano, ed alcune fra le ultime più acclamate novità di autori italiani e francesi.

Fusione delle Società « Canottieri » e « Bucintoro ». — Domani, giovedì 14, avrà luogo la fusione delle Società *Bucintoro* e *Canottieri* Sono i socii di quest'ultima che entrano nelle file della prima.

Per conseguenza, tutti i socii delle due Società sono invitati a riunirsi in quella sera in palazzo Grimani a S. M. Formosa, dove la Società del *Bucintoro* ha la sua sede.

Auguriamo che da questa fusione sia per derivare del bene alla simpatica Società del *Bucintoro*.

Commemorazione di Wagner Riccardo. — Ecco il programma della commemorazione che avrà luogo questa sera — anniversario della morte di Riccardo Wagner — nelle sale del Circolo artistico veneziano, a cura del Circolo stesso e della Società alemanna, e col concorso del Liceo Benedetto Marcello:

1. *a)* Discorso del sig. Dino Mantovani.
   b) Discorso del sig. Federico Weberbeck, presidente della Società alemanna.
2. Preludio nell'opera *Die Meistersinger* (I Maestri Cantori).
3. Romanza nell'opera *Tannhäuser*, signor Achille Rava.
4. Scena e marcia religiosa nell'opera *Lohengrin*.
5. *Riccardo Wagner*, ode, prof. Pellegrino Orefice.
6. *Albumblatt*, romanza per violino, professore Raffaele Frontali.
7. Profezia di Erda nell'opera *Rheingold* (L'oro del Reno), signorina Mery, baronessa Gemmingen.
8. Marcia funebre nell'opera *Götter dämmerung* (Crepuscolo degli Dei).

Maestri accompagnatori al piano: Saverio Pucci e Carlo Rossi.

Esecutori dei pezzi d'assieme: *Professori*: Signori E. Dini, E. Frontali, F. Giarda, L. nobile Guarnieri, C. Rossi. — *Dilettanti*: Signori G. Rossi, C. Wirtz. — *Alunni del Liceo*: Signori E. Baccanello, G. Bertoli, G. Carboni, F. Guarnieri, L. Lancerotto, F. Salerni.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Il primo trattenimento sociale per l'anno 1883 84 avrà luogo sabbato 16 corrente, alle ore 9 pom.

Appena ci perverrà il programma, lo pubblicheremo.

Concerto in casa Prosdocimi. — Quantunque gentilmente invitati, non abbiamo potuto, con nostro dispiacere, intervenire al concerto che vi fu lunedì sera in casa del chiaro pittore sig. Alberto Prosdocimi, e che, com'era già a prevedersi, riesciva assai interessante, il che risulta da nostre informazioni. Il trattenimento fu vocale ed istrumentale. Nella parte vocale si produssero le signorine nob. Carlotta Badoer, Itala Costa e Maria Molin, che furono tutte festegiatissime, ed il sig. Luigi Poli, noto basso comico, più artista che dilettante.

Un'orchestrina, composta di 12 valenti giovani dilettanti, eseguì parecchi pezzi, che furono assai gustati anche per la buona esecuzione.

Il signor Prosdocimi e la gentile sua sposa furono, oltre ogni credere, gentili e garbati con tutti, e, non contenti di aver colmati gl'invitati di rinfreschi e di amabilità, regalarono alle signorine che presero parte attiva al concerto dei leggiadri mazzi di fiori.

— Su questa stessa festina ricevemmo una lettera laudativa di certo sig. co. Oreste Albertelli, persona che non conosciamo, e che — cosa curiosa — lo stesso sig. Prosdocimi, padrone di casa, non conosce neanche lui. Per conseguenza nessun conto abbiamo fatto di essa.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Sabbato prossimo, a questa Società, avrà luogo la solita festa dei bambini, che riescirà, certo, anche quest'anno graziosa.

La solita festa mascherata per gli adulti è fissata per il 25, colle consuete norme.

Accademia di scherma. — Il signor Arnoldo Ranzatto, maestro d'armi, ci comunica che i tiratori per la sua Accademia di scherma, sono circa 18, e che vi prenderà parte gentilmente anche il distinto maestro Augusto Biasini, premiato più volte con medaglie d'oro e d'argento.

Arresti per furto. — Vennero ieri arrestati i pregiudicati B. Enrico, S. Luigi e S. Francesco, quali autori e complici del furto di riso, avvenuto nel salvataggio del bastimento *Rollandselk*, di cui si è fatto cenno nel Bullettino della Questura dell'11 andante.

Contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali. — Elenco delle contravvenzioni ai varii Regolamenti municipali pertrattate dalla Segreteria durante il mese di gennaio 1883:

Numero complessivo delle contravvenzioni 524 — Evase con procedura di componimento 492 — Deferite alla R. Pretura 13 — Non ammesse 19.

Cani in deposito, accalappiati nel mese precedente, nessuno. Dal canicida vennero accalappiati nel mese di gennaio cani N. 21, dei quali vennero uccisi 14, restituiti 7.

Ufficio dello stato civile.

Bullettino dell'11 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 1. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 5.

MATRIMONII: 1. Scarpa detto Patanache Valentino, pittaio, con Sambo Lucia, perlaia, celibi.

2. Battistella detto Vazzola Pietro, caffettiere, con Zanutti Elvira, casalinga, celibi.

3. Turolla Stefano, conduttore ferroviario, con Cabbia Felicita chiamata Fortunata, casalinga, celibi.

4. Manfrin Luigi, barbitonsore, con Zammattio Maddalena, domestica, celibi.

5. Paulazzo Giovanni, tabaccaio dipendente, con Bognolo detta Bisbo Maddalena, già cucitrice, celibi.

6. Ballarin Fortunato, impiegato ferroviario, con De Mori Anna Maria, civile, celibi, celebrato in Vittorio il 6 corrente.

DECESSI: 1. Broi Derot Angela, di anni 78, vedova, ricoverata, di Venezia. — 2. Scarpa Faccini Francesca, di anni 75, vedova, casalinga, id. — 3. Zamara Grippa Elisabetta, di anni 72, vedova, cucitrice, id. — 4. Miani Perlasca Adriana, di anni 70, vedova, benestante, id. — 5. Finzi Regina, di anni 70, nubile, casalinga, id. — 6. Cardazzo Fabbro Angela, di anni 68, coniugata, portatrice d'acqua, id. — 7. Ruetta Dausich Lucia, di anni 56, coniugata, casalinga, id.

8. Grimani Vincenzo, di anni 69, vedovo, agente privato, id. — 9. Milocco Sebastiano, di anni 69, vedovo, merciaio, id. — 10. Vianello Agostino, di anni 67, celibe, barcaiuolo, di Pellestrina. — 11. Blascovich Vincenzo, di anni 42, coniugato, villico, di Mestre. — 12. Rigon Luigi, di anni 20, celibe, villico, di Vicenza. — 13. Ascoli Raffaelo, di anni 13, celibe, studente, di Ferrara.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Murano.

Bullettino del 12 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 5. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

DECESSI: 1. David Giovatin Fortunata chiamata Benvenuta, di anni 65, vedova, calzettaia, di Venezia. — 2. Regensburger Lunardon Maria, di anni 57, vedova, domestica, di Bolzano. — 3. Sambo Ranzato Antonia, di anni 51, vedova, calzettaia, di Venezia.

4. Riva Pietro, di anni 44, coniugato, facchino, di Aviano. — 5. Giori Angelo, di anni 30, celibe, cameriere, di Venezia.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Bonisoli Carlo, di anni 40, decesso a Roma.

Commissione Reale pel monumento nazionale al Re Vittorio Emanuele II. in Roma.

Estratto del processo verbale della tornata del giorno 9 febbraio 1884.

Ritenuto:

Che dei 98 progetti presentati al secondo concorso, a norma del relativo programma del 13 dicembre 1882, sono stati presi in più speciale considerazione quelli segnati nel catalogo coi

n. 40 (Azzolini Tito, architetto),
n. 43 (Boffi Luigi),
n. 65 (Sacconi Giuseppe, architetto),
n. 69 (Schmitz Bruno, architetto),
n. 82 (Bazzani Luigi, pittore),
n. 83 (Manfredi Manfredo Emanuele),
n. 86 (Ferrari Ettore, e Piacentini Pio);

Che i quattro segnati coi n. 40, 43, 82 e 86, sebbene forniti di pregi, non sieno da eseguirsi;

Che per giudicare della eseguibilità degli altri tre, occorrono nuovi e più compiuti elementi di studio;

Delibera:

di sospendere ogni giudizio intorno alla eseguibilità dei progetti distinti coi nn. 65, 69 e 83;

di assegnare all'autore di ciascuno di essi un premio di lire diecimila, con l'unico intento di affermare la superiorità loro in questo concorso;

di invitare essi tre autori a presentare, entro il termine di quattro mesi, i loro progetti architettonici in plastica, nella scala del quarantesimo dal vero, a tutti comune;

di assegnare agli autori degli altri quattro progetti di n. 40, 43, 82 e 86, un premio di lire cinquemila per ciascuno;

di dare una medaglia di merito in argento agli autori della parte architettonica dei progetti sotto indicati:

n. 11. Espérance,
n. 12. Cialdani Domenico,
n. 14. *Quod potui feci*, ecc.
n. 21. Tevere,
n. 23. Wolkhart Wilhelm,
n. 24. Agrirozzi e Ach. Bicta,
n. 25. Peduzzi Renato,
n. 31. O Italia a cor ti stia, ecc.,
n. 32. Cavallari Cristoforo e Lentini Rocco,
n. 38. Reibaldi Giuseppe.
n. 41. L'unità fa la forza,
n. 42. Quattro stelle.
n. 44. Granniello Vincenzo,
n. 52 *Magnus ab integro*, ecc.
n. 53 Savoia.
n. 54. Da Novara al Campidoglio,
n. 55. Sì che lasciò quando il suo corso, ecc.,
n. 57. Roma (proveniente da Milano),
n. 60. Da Novara a Roma,
n. 68. Gli Italiani a V. E.,
n. 70. Martinucci Vincenzo,
n. 72. Trabucco Giovanni Battista,
n. 74. Italicus,
n. 76. Curri Antonio,
n. 84. Martinucci Vincenzo,
n. 88. Libertà,
n. 89. Nord,
n. 91. Becchetti Enrico,
n. 94. Arcaini Rainieri,
n. 95. Amor che nella mente mi ragiona;

e di accordare una uguale medaglia agli autori delle statue equestri, che fanno parte dei progetti seguenti:

n. 24. Agrirozzi e Ach. Bicta,
n. 31. O Italia a cor ti stia, ecc.,
n. 53. Savoia,
n. 57. Roma (proveniente da Milano),
n. 82. Motto: Roma (proveniente da Roma) (Autore: Gallori),
n. 84. Balzico Alfonso, scultore,
n. 87. Borghi, scultore,
n. 91. Becchetti Enrico, architetto.

Il Segretario della Commissione Reale
F. DE RENZIS
Deputato al Parlamento.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 13 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 12.*

Presidenza Rudinì.

La seduta si apre alle ore 1 20 pom.

Prima della votazione segreta delle due leggi discusse ieri mattina, *Elia*, a nome della Commissione, riferisce sulle petizioni relative alla estensione dei beneficii della legge 4 dicembre 1879, a vedove, ed orfani degli assegnatarii, e alla restituzione in tempo di presentare le domande.

Rimandasi alla Giunta delle petizioni quella N. tremila e sei, che non ha attinenza colla legge, e si riconosce essersi provveduto con essa legge alle petizioni 2777, 2904, 3145, 3139, 3059, 3163, 3078.

Procedesi alla chiamata per la votazione a scrutinio segreto sulle leggi discusse ier mattina; e, lasciatesi le urne aperte, si proclama il risultato della votazione di ballottaggio per la nomina di sette commissarii pel Codice penale.

Votanti 232; risultano eletti: Zanardelli con voti 118, Varè con 106, Villa con 99, Giuriati con 93, Indelli con 91, Crispi con 85 e Parpaglia con 73.

Si comunica una lettera di Crispi che dichiara ripetere le dimissioni, perchè ai motivi pei quali le dette la prima volta, altri ora se ne aggiungono più gravi.

Si riprende la discussione all'art. 19 della legge sull'istruzione superiore.

Plastino prosegue il suo discorso interrotto ieri, criticando le disposizioni dell'articolo, dimostrando che nel progetto e nella Relazione vi è mancanza di preparazione. Prova di ciò è che la Commissione da un giorno all'altro modificò questo articolo in modo opposto al primo presentato e ai principii d'autonomia. Prega pertanto di sospenderlo e rimandarlo alla Commissione per migliori studii.

Baccelli osserva che l'autonomia stabilita è relativa; perciò, in casi determinati, deve intervenire l'azione del Governo. Nega pertanto che l'articolo contraddica ai principii e alle disposizioni dagli altri articoli; tuttavia, per far dileguare ogni dubbio, può aggiungersi fra il primo e il secondo un nuovo comma esplicativo del primo.

La Commissione propone questa aggiunta, in cui determinansi i criterii da seguirsi dalle Facoltà per proporre i professori.

De Filippis concorda nella sostanza dell'articolo, e solo desidera se ne modifichi la forma.

Cavalletto accetta l'aggiunta, dopo il primo comma.

Luzzatti desidera che quando si procede alla proposta per titoli, la Facoltà scelga pel giudizio una Commissione speciale tra insegnanti della medesima Facoltà in altre Università, se questo comprendesi nella Giunta.

Lazzaro osserva a Plutino che egli ha criticato tutto, ma non ha espresso un concetto da sostituire alle disposizioni della Commissione; se essa variò l'articolo, fu per deferenza alle osservazioni di parecchi deputati, dei quali accetta tutti gli emendamenti, qualora non ledano il principio stabilito nell'art. 1°.

Cairoli accetta l'aggiunta, associandosi alla domanda di Luzzatti.

Bonghi, esaminando le disposizioni dell'aggiunta della Commissione, le combatte.

Umana fa osservazioni sulle parole incidentali dette da Bonghi sui professori delle Università in Sardegna.

Parlano per un fatto personale *Plastino* e *Lazzaro*.

Berio risponde a Luzzatti e Cairoli la nomina della Commissione doversi intendere appunto nel senso espresso da Luzzatti. Da poi schiarimenti sulle osservazioni fatte da Bonghi, il quale replica che le disposizioni sono monche ed improvvide.

In seguito a domanda di *Luzzatti* con qual metodo si apriranno i concorsi, risponde *Baccelli*, col Regolamento del 26 gennaio 1882, e propone che lo si specifichi nell'articolo.

Bonghi propone un emendamento, che il ministro accetta.

Quindi approvasi l'art. 19 come segue:

« La nomina dei professori e le promozioni si faranno per Decreto Reale su proposta della Facoltà o Sezione di Istituto superiore al ministro della pubblica istruzione. La Facoltà o le Sezioni propongono il professore A, fra gli insegnanti della stessa disciplina in altre Università; B, per l'art. 69 della legge Casati per titoli ed esame insieme. Dovendosi eleggere un professore colle norme C. D, la Facoltà o le Sezioni nominano una Commissione esaminatrice, e il concorso si eseguisce secondo il Regolamento 26 gennaio 1882. Notificata la scelta della Commissione al ministro, esso la convoca nell'Università ove la cattedra è vacante. Il candidato scelto per titoli ed esame, può solo divenire professore straordinario. Il ministro potrà rinviare alla Facoltà la proposta con osservazioni. Essa risponderà con un parere motivato. Se la Facoltà persiste nella prima proposta, il ministro, udito il Consiglio superiore, potrà non accettarla. Questa disposizione non si applica alla proposta che la Facoltà facesse di un professore ufficiale, docente in altre Università. »

Corleo, vedendo accettato il suo concetto, ritira gli emendamenti.

Art. 20: « Il numero dei professori ordinarii e straordinarii non è limitato. »

Bonghi non crede ammissibile questa disposizione; possono esservi sproporzioni pregiudizievoli fra ordinarii e straordinarii; anzi fra breve non ve ne resterebbe forse alcuno di straordinario.

Berio nega il pericolo, perchè il ministro e le Commissioni potranno impedirlo.

Approvasi l'art. 20: « I professori straordinarii saranno inamovibili come gli ordinarii. »

Bonghi approva il concetto che ha inspirato la disposizione; ma scambiasi l'inamovibilità colla stabilità.

Cavalletto trova inconvenienti nell'articolo, e lo dimostra con esempii delle antiche Università.

Baccelli risponde che gli ordinarii colla legge nuova acquisteranno l'inamovilità che vuolsi garantita agli straordinarii. Si usò questa forma per derogare dalla legge del 1859.

Il *Relatore* dice che si sono voluti rendere inamovibili, come i magistrati.

Bonghi e *Dini Ulisse* propongono emendamenti; ma li ritirano, perchè non accettati dal ministro e dalla Commissione.

Approvasi l'articolo 21.

L'articolo 22: « I liberi docenti, con effetti legali, sosterranno un pubblico esame davanti alla Facoltà presso cui chiedono insegnare o davanti alla Commissione sedente in Roma. Le Facoltà potranno concedere senza esame la licenza di docenti agli aventi meriti scientifici ed eccezionali. L'esame in Roma dà diritto al professore in qualunque Università od Istituto; quello presso le Facoltà soltanto in esse.

Rinaldi Antonio non approva l'obbligo degli esami davanti le Facoltà, ritenendo dover bastare la laurea per dare diritto di insegnare. Previene le obbiezioni e le confuta.

Dini Ulisse domanda per quali ragioni la Commissione modificò l'articolo ministeriale, ove non trovansi gli esami in Roma.

Rimandasi a domani il seguito della discussione.

Proclamasi il risultato della votazione della legge sull'estensione dei beneficii della legge 4 dicembre 1879 a vedove ed orfani degli assegnatarii, e la restituzione in tempo di presentare altre domande.

È approvata con voti 205, contro 24.

La cessione al manicomio di Palermo dello stabile Vignicella, è approvata con 210 voti contro 19.

La seduta si leva alle ore 6 50.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana dell'11.

Presidenza: Pianciani

La seduta si apre alle ore 10 15.

Canzi svolge un'interrogazione sulla presentazione del disegno di legge sulla caccia, il quale si presentò altre volte, ma per una causa od altra, non si discusse mai; è una necessità per uniformare le varie disposizioni vigenti.

Berti ne riconosce la necessità, tanto più che anche le nazioni finitime lo sollecitano. Considerando però aver egli già presentato alla Camera molte leggi che attendono la discussione, stimava inutile ripresentare questa, ma lo farà.

Canzi svolge un'altra interrogazione sulla coltivazione degli zuccheri indigeni. Ricorda le raccomandazioni da lui fatte in proposito e le promesse dal ministro, il quale accettò il suo ordine del giorno. Affidati da questo, gl'industriali impiantarono fabbriche, spesero molto ma non le videro mantenute; soltanto per alcune Provincie come la Lombardia, il Ministero fece qualche cosa dietro le sue insistenze; per le altre no. Necessita di istituire delle borse, per mandare i giovani all'estero a studiare la fabbricazione.

Berti dice di aver mantenuto quanto promise, non poter stabilir molte borse, perchè l'industria è incipiente; ne fondò due, concorsero due soli giovani, uno fu mandato nel Belgio; le fabbriche sono due o tre e poco produttive finora, quindi i giovani non troverebbero occupazione. Dichiara tuttavia di voler bandire un concorso entro un mese per altre borse, e manderà specialmente a studiare, dove saprà esservi l'industria fiorente del sorgo.

Canzi avverte che bisogna stabilire condizioni più favorevoli nei concorsi.

Berti manifesta le sue intenzioni in proposito.

Canzi svolge una terza interrogazione ai ministri delle finanze e d'agricoltura sui loro intendimenti circa la produzione dei tabacchi indigeni. Dice che il Ministero presentò una legge, impiantò un laboratorio chimico, ma pei tabacchi esteri, mentre urgerebbe occuparsi particolarmente degli indigeni. Occorre promuovere efficacemente la coltivazione e il miglioramento delle qualità, e che il Governo ne acquisti una maggiore quantità. Deve dividersi la coltivazione, assegnando al Settentrione d'Italia i tabacchi correnti, e al Mezzogiorno il levantino.

Magliani risponde che le coltivazioni sono inferiori alla quantità autorizzata, i magazzini sono pieni di tabacchi indigeni, perchè poco si fumano i sigari fabbricati con essi. Il Governo si preoccupa di conciliare gl'interessi del monopolio con quelli della coltivazione. Presentò dei disegni di legge per perfezionare l'organismo amministrativo e per promuovere la coltura dei tabacchi di buona qualità. Nominò una Commissione che ha compilato un rapporto, nel quale si comprende un vero programma di provvedimenti. Nulla si dimenticò per raggiungere l'intento desiderato da tutti. In seguito si migliorerà il Regolamento, profittando degli insegnamenti e dell'esperienza.

Canzi non confida in risultati pratici per colpa del sistema, occorre la libertà dei tabacchi e l'autonomia della loro amministrazione.

Dopo una replica di *Magliani*, *Berti* osserva che nei provvedimenti stabiliti si è tenuto conto di molti consigli di Canzi.

Questi fa dichiarazioni personali, e dopo di ciò si leva la seduta alle ore 12.

(Agenzia Stefani.)

Una lettera del prefetto Corte.

I lettori sanno, perchè ne abbiamo fatto cenno, che nel processo Strigelli a Torino si udirono accuse contro il prefetto di Firenze, Corte. Leggiamo ora nella *Nazione*:

Dall'onor. prefetto di Firenze riceviamo la lettera seguente, che di buon grado pubblichiamo, perchè ci pare un atto degno di un uomo che rispetta sè stesso, e che esige, come ne ha il diritto, di essere rispettato dagli altri, mentre la bizzarria dei nostri ordinamenti espone indifeso, lui ufficiale pubblico, agli attacchi poco misurati di un altro pubblico ufficiale. Ecco la lettera:

« Mio caro Bianchi,

« Da molti giorni, in un dibattimento che si sta svolgendo innanzi alla Corte d'assise di Torino, il mio nome è stato fatto segno alle più maligne ed ingiuste insinuazioni ed accuse, per parte, non solo di avvocati, ma anche del rappresentante del Pubblico Ministero.

« Io rispetto troppo me stesso ed i miei doveri di ufficio per rispondere a quelle insinuazioni ed accuse, valendomi, senza che il Governo mi autorizzi esplicitamente a farlo, di documenti ufficiali riservati.

« *Credo* però di dovere per mezzo del tuo reputato giornale dichiarare che io ho, durante lo svolgimento del singolare processo, rivolto

petute domande a S. E. il presidente del Consiglio dei ministri ed all' on. Procuratore generale presso la Corte d' appello di Torino, chiedendo di essere sottoposto a procedimento penale per violazione di doveri d' ufficio, ed offrendo di domandare io stesso di essere svincolato della duplice protezione che la legge dà ai prefetti, e lo Statuto dà ai senatori.

« Da lunghi anni fautore della teoria della responsabilità dei funzionarii, io sarò sempre lieto di poter assumere intiera la responsabilità degli atti da me compiuti.

« Credimi con ogni miglior sentimento,

« Firenze, 11 febbraio 1884.

« *Tuo aff.mo amico*
CLEMENTE CORTE. »

La convenzione franco-italiana per Tunisi.

Il foglio tunisino *La Mejerdah* del 4, giuntoci questa mane, reca alle sue ultime le basi della convenzione stabilita tra il nostro Governo e il francese rispetto alle capitolazioni cola soppresse.

Il magistrato francese, instituito con decreto beilicale del 18 aprile, surrogherà il semplice magistrato consolare italiano; e ne consegue il mantenimento di tutte le immunità e garanzie risultanti da capitolazioni, usi e trattati per le persone e residenze consolari; e per i privati ristretto unicamente quanto sia necessario alla esecuzione dei giudicati.

La questione politica non venne trattata. L' Italia si è limitata a considerare la nuova istituzione dei tribunali ed a giovarsene accordando solo la sospensione, come in Egitto, Cipro e Bosnia.

Il consenso dell' Italia è subordinato a quello di tutte le Potenze col trattamento della nazione più favorita, nè si potrà modificare il nuovo regime giurisdizionale senza il suo consenso.

La legge italiana verrà applicata ai rapporti di diritto precedentemente formati ed in tutti i casi contemplati dall' art. 22 del trattato italo-tunisino, Statuto personale coi rapporti di famiglia, successioni, donazioni, ed in genere tutte le altre materie riservate alla legislazione nazionale di ogni straniero dal diritto internazionale.

Il nuovo magistrato avrà competenza nelle materie contenzioso-amministrativo, secondo i limiti e le modalità della legge italiana del 20 novembre 1865. Cesserà immediatamente la giurisdizione militare.

La condizione dei protetti sarà identica a quella dei cittadini italiani.

La nuova giurisdizione verrà gradualmente estesa alle liti fra europei e indigeni e ciò appena sia possibile.

Tre assessori italiani faranno parte del giurì nelle cause penali; essi saranno scelti fra i connazionali e in mancanza d' italiani nella nazionalità desiguata. L' imputato avrà diritto di preferire assessori francesi e di ricusare un certo numero di assessori.

L' esercizio dell' avvocatura è accessibile a tutti gl' Italiani che siano o possano essere ammessi a tale esercizio nel foro italiano.

In avvenire, la professione di *defenseur* potrà essere esercitata dopo due anni di pratica in Italia e dopo una dimora di cinque anni in Tunisia ed Algeria. Potranno però essere dispensati dai cinque anni di dimora, come viene usato in Algeria.

Le elezioni in Serbia.

La *Neue Freie Presse* crede esagerati i dati del dispaccio ufficiale; da un suo dispaccio privato, da Belgrado, risulterebbe che i radicali eletti sarebbero già 17. Se pur noi, però, soggiunge il giornale viennese, volessimo giudicare il signor Kristic, presidente del Consiglio serbo, dal punto di vista del liberalismo, dovremmo deplorare che le nuove elezioni gli abbiano recato il successo. Ma il presidente del Ministero serbo ha, per noi Austriaci, una prerogativa incontestabile; egli è un dichiarato amico delle buone relazioni della Serbia colla nostra Monarchia. Questo è un argomento, al quale non abbiamo nulla da opporre. Le condizioni esigono, continua la *Neue Freie Presse*, che noi siamo posti, riguardo alla Serbia, dinanzi alla scelta, non già se vogliamo un Governo più o meno liberale a Belgrado, ma se vogliamo che questo Governo abbia tendenze amichevoli od ostili verso l' Austria. Quindi non possiamo esitare, poichè, per quanto teniamo alta la bandiera della libertà, tanto meno dobbiamo aver riguardo, dove si tratta del vantaggio del nostro Stato, alla nostra posizione come partito Deploriamo, conchiude la *Neue Freie Presse*, che all' Austria riesca così di rado di acquistarsi le simpatie dei liberali di altri paesi; ma non siamo in grado di mutare questo stato di cose, e dobbiamo rallegrarci allorchè in un paese vicino domina quel Governo, il quale vuole buoni rapporti coll' Austria. È un vantaggio per noi che in Serbia abbia trionfato questo partito, e non possiamo a meno di appoggiare il signor Kristic ed il suo Governo, per quanto poco egli ci piaccia.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 12. — È smentito che il comandandante del *Rapido* a Suakim avesse chiesto a Hewett di sbarcare parte dell' equipaggio; le istruzioni impartitegli da Mancini e Del Santo recano che debba scrupolosamente astenersi da ogni partecipazione eventuale nelle operazioni militari, limitandosi, in caso di pericolo, alla tutela degl' italiani ed austro ungarici, particolarmente affidati alla protezione della nostra nave, per richiesta amichevole dell'Austria, ed in genere degli europei, con facoltà altresì di sbarcare marinai d'accordo con Hewet, soltanto quando lo sbarco sia reputato necessario all' adempimento della sua missione, puramente umanitaria.

Cagliari 12. — La squadra inglese è partita pel golfo degli Aranci.

Parigi 12. — Silvela è giunto a Parigi.

Vienna 12. — Il Governo presentò alla Camera la domanda di un credito supplementare per aumentare il numero delle guardie di Pubblica Sicurezza, e presentò quindi un progetto relativo alla restrizione o abolizione della giurisdizione consolare a Tunisi. Il presidente fissò a giovedì la discussione delle ordinanze, relative alle misure eccezionali di Vienna.

Londra 12. — Lo *Standard*, ha nella terza edizione da Suakim una lettera di un capo arabo, il quale annunzia che Sinkat cadde in potere degl' insorti. La guarnigione fece una sortita e respinse per lungo tempo gli attacchi, ma finì coll' essere massacrata. Gli insorti fecero soltanto alcuni prigionieri.

Vashington 12. — Il Congresso votò un credito per soccorrere gl' inondati.

Berlino 12. — La *Norddeutsche Zeitung* dichiara assolutamente infondata l' asserzione di dissensi tra Manteuffel e Bismarck. La visita di Manteuffel a Friedrichsruhe è naturalissima, i due uomini di Stato essendo amici da mezzo secolo.

La *Norddeutsche Zeitung* assicura che a Friedrichruhe si trattò, più che del passato, della politica dell' avvenire e delle questioni economiche.

Parigi 12. — *(Camera.)* — Sul progetto contro le manifestazioni nella pubblica via, parlano parecchi oratori. Approvasi con voti 300 contro 183 l' articolo primo, con modificazioni accettate dal Governo.

Parigi 12. — Dei giornali della sera soltanto alcuni si occupano dell'Enciclica, analizzandola e constatandone l' importanza. Alcuni altri attendono il testo.

Confermasi che Orloff fu nominato ambasciatore a Berlino e Mohrenheim a Parigi.

La *Liberté* reca: I massacri dei cristiani della Provincia di Phanhoa sarebbero d' antica data. Il dispaccio di Puginier tendeva soltanto a precisarli.

Parigi 12. — Il Prestito fu coperto e liberato da Parigi sola. Assicurasi che il Prestito è sottoscritto 2 o 3 volte e liberato dalla Provincia.

Londra 12. — Molti ufficiali partono questa sera per l'Egitto via di Napoli. Assicurasi che la squadra della Manica ha ricevuto l' ordine di andare in Egitto. Assicurasi che le Potenze rifiutano di aderire alla proposta dell' Inghilterra di modificare la legge di liquidazione, a meno che l' Inghilterra non s' incarichi del protettorato dell' Egitto.

Londra 12. — Grande affluenza questa sera alle Camere dei Lordi e dei Comuni.

Salisbury svolge alla Camera dei Lordi una mozione di biasimo contro il Gabinetto riguardo all' Egitto. Dice che gli avvenimenti del Sudan hanno screditato il nome dell' Inghilterra dappertutto. Il Governo inglese è responsabile, poichè abbandonò la forte politica di Dufferin.

Il discorso è applaudito.

Granville, rispondendo a Salisbury, dice che il Sudan non ha nessun interesse per l' Inghilterra e per le Indie, e nessun interesse permanente per l' Egitto. Non vogliamo annettere l' Egitto, ma solamente restarvi, finchè sia assicurato un Governo stabile. Non possiamo governare l' Egitto da Londra; possiamo solamente inviare uomini capaci e raccomandare migliori funzionarii. Le circostanze obbligano andare più in là, ma dobbiamo limitare i legami coll' Egitto allo scopo dichiarato dal Gabinetto.

I lordi approvarono la mozione di Salisbury con voti 81 conto 81.

(Comuni). — Gladstone dichiara che i rinforzi che ricevettero l' ordine di andare a Suakim elevansi a 4000 uomini. Il generale Graham comanda la spedizione.

I Comuni aggiornarono la discussione della mozione Northcote.

Londra 12. — Bradlaugh si dimise in seguito al voto di ieri. Si ripresenterà agli elettori.

Gibilterra 12. — Il *Guardian* annuncia che Ordega reclama un' indennità di mille franchi per ogni giorno che Chavagnac si terrà lontano dalle sue proprietà.

Il *Guardian* soggiunge: In caso di conflitto tra la Francia e il Marocco, le due Potenze non vedrebbero con piacere lo sbarco dei Francesi a Riff.

Madrid 12. — Ieri ebbero luogo alcuni banchetti di meno di venti persone, onde evitare le prescrizioni della legge sulle riunioni; nessun incidente. Millecinquecento persone portarono carte di visita a Castelar e 600 a Pi y Margall.

Suakim 12. — Tewfich, governatore di Sinkat, preferendo morire, anzichè arrendersi, fece saltare i forti e inchiodò i cannoni fermattina; quindi fece una sortita con tutta la guarnigione di 600 uomini, che furono massacrati. Gl' insorti occupano Sinkat.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Vienna 13. — Parecchi giornali discutono l' Enciclica del Papa all' Episcopato francese.

La *Presse* crede ch' essa provi che i negoziati del Vaticano colla Francia non ebbero esito conforme alle speranze del Vaticano.

La *Neue freie Presse* dice che il Papa mise con l' Enciclica all' ordine del giorno un compromesso colla Francia. Il giornale chiede se il Vaticano sarà più fortunato, negoziando colla Francia, che nelle trattative colla Prussia.

Londra 13. *(Camera dei comuni.)* — Nella discussione della mozione Northcote il Governo disse che Gordon non andò a riconquistare il Sudan, nè a consigliare alle tribù di sottomettersi al Governo egiziano, ma andovvi onde liberare le guarnigiani egiziane e ristabilire i capi-tribù nei loro poteri ereditarii senza ricorrere alla forza.

Londra 13. — Il *Daily News* dice che il memorandum dei deputati liberali porta poche firme, e non sarà presentato al Gabinetto.

L' Associazione patriottica di Londra terrà un meeting al Guidhall sulla questione del Sudan.

Cairo 13. — Gordon telegrafò che malgrado la disfatta di Baker, spera sempre di riuscire. Convocò tutti i capi tribù, nominò il colonnello Coetlogon governatore di Kartum, e Huscinalif governatore di Berber. Entrambi saranno assistiti da un Consiglio di notabili. Assicurasi che Gordon scrisse al Mahdi, dandogli il titolo di Emiro del Kordofan. Spedisconsi guarnigiani egiziane ad Assin, Assuan e Corosco.

Cairo 13. — Il generale Stephenson ricevette l' ordine di spedire a Suakim tre battaglioni del reggimento ussari di guarnigione al Cairo e un reggimento scozzese di guarnigione a Suez. Soccorreranno Tokar se è possibile, altrimenti difenderanno i porti del Mar Rosso.

I vascelli *Monarck* e *Hecla* recansi a Suakim. La guarnigione di Alessandria occorrendo sarà trasferita al Cairo. In questo caso la flotta occuperebbe Alessandria.

Marizbirg 18. — Fu ordinata l' autopsia di Cettivaio, dicendosi che fu avvelenato.

Tangeri 13. — Ordega ebbe parecchi colloquii coi ministri delle finanze e degli esteri che ripeterono le dichiarazioni del Granvisir. Ordega persiste a domandare l' esecuzione dei trattati e la destituzione dei funzionarii incoraggianti l' ostilità delle tribù.

Guayaquil 13. — Camano fu eletto presidente della Repubblica dell' Equatore.

Nostri dispacci particolari.

Roma 13, ore 11,30.

Depretis è leggiermente indisposto.

L'*Opinione*, considerando gli sforzi dei partiti dissolventi e le difficoltà conseguenti nell' applicazione dell' articolo cento, dice che tutti gli amanti dell' ordine debbono stringersi attorno al Governo, se vogliansi evitare grandi pericoli.

Il *Popolo Romano* non crede che l' uscita di Baccelli dal Ministero migliorerebbe la situazione parlamentare. Eccita pertanto la Camera ad accelerare la discussione della riforma universitaria.

Lo stesso giornale smentisce l'esistenza di qualsiasi documento, provante la pretesa cointeressenza d'un milione per ciascuno, del senatore Orsini e del deputato Spantigati nella transazione degli eredi Guastalla collo Stato. Certamente, nessun documento di tale specie trovasi allegato alla Relazione Marchiori, come asserì un foglio radicale (*).

La Commissione del progetto dei nove milioni per le spese ferroviarie urgenti approvò iersera la parte tecnica del progetto, rinviando ad altra seduta di deliberare sulla parte finanziaria.

Domani avrà luogo un altro gran funerale per Pio IX nella chiesa del Gesù.

Oggi apresi al palazzo di belle arti l' esposizione dei progetti del nuovo palazzo legislativo.

(*) Questa smentita si riferisce ad una notizia del *Capitan Fracassa*, che troviamo così riassunta in un dispaccio dell' *Italia*.

Un allegato alla transazione Guastalla.

È utile a sapersi che allegato al progetto di transazione coll' impresa Guastalla, di cui già vi telegrafai, è altresì il progetto che regola il pagamento per la somme.

I particolari che aggiunge il *Fracassa* sono già noti.

A proposito: dapprima non si voleva pubblicare la relazione dell' onor. Mantellini. Ma si decise poi di pubblicarla appunto per dimostrare la completa erroneità delle voci fatte falsamente correre di possibilità di corruzione.

Però c' è un particolare importante dato dal *Capitan Fracassa*.

Dice infatti questo giornale che fra i documenti dell' affare Guastalla uno ve ne ha che afferma che in caso della riuscita la Ditta riservava ai suoi due avvocati due milioni di lire.

Tali avvocati sarebbero l' uno senatore, l'altro deputato.

Questo dettaglio produce viva impressione.

Roma 13, ore 3,25 p.

Dicesi che sarà presentata alla Camera una interpellanza riguardo ai provvedimenti necessarii alla tutela degl' italiani nell' alto Egitto.

In seguito ad una vivace polemica impegnatasi tra l' onor. Odoardo Lucchini, membro della Giunta per la riforma universitaria, ed il professore Ceci, in conseguenza di una pubblicazione fatta da quest' ultimo, e nella quale Lucchini si credette offeso, avvenne stamane un duello alla sciabola fra loro. Entrambi rimasero feriti al braccio destro, Lucchini leggermente, e Ceci ebbe una recisione al tendine.

(Camera dei deputati.) — Si riprende la discussione della riforma universitaria all' art. 22.

Nessun incidente.

FATTI DIVERSI

Beneficenza. — Il sig. Elia Cavalieri, nella fausta occasione del matrimonio seguito il 10 febbraio della di lui figlia, signorina Gilda coll' egregio sostituto procuratore del Re, avv. Segre, ha rimesso all' onor. sindaco di S. Fior L. 100 per essere distribuite agli abitanti poveri di S. Fior di Sopra e S. Fior di Sotto, che col nostro mezzo esternano al sig. Cavalieri i più caldi ringraziamenti per la generosa elargizione.

La leggenda dei sotterranei del Duomo di Milano. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Non è la prima volta che i forestieri qui giunti, e accade anzi sovente, dopo avere ammirato il nostro Duomo, chiedano con premura di visitarne i sotterranei, e intendano non già quelli realmente esistenti, ma altri che l' immaginazione del nostro popolo ha creati e circondati di tutte quelle particolarità bizzarre, che caratterizzano la favola, e appunto perciò si sono mantenute per lungo tempo vive come care tradizioni.

Questi immaginarii sotterranei consisterebbero in una grandiosa grotta, ricca di stalattiti e di stalagmiti; da cui gemono instancabili goccie d' acqua, che il tempo avrebbe raccolto quasi in un lago oscuro e morto. E la fantasia ha pure intravveduto strani pericoli e per il monumento e per i visitatori, onde scandagli minuziosi e frequenti di tecnici, sopra apposite barchette, al chiarore di torcie, che dà un aspetto singolare e fantastico all' ambiente tenebroso.

Niente di tutto ciò. Forse questa leggenda ebbe origine dall' avere avvertito, in un punto nascosto del pavimento della cripta di S. Carlo, dell' acqua in uno scavato, o pozzo, e che realmente serve all uso delle Sagrestie.

I sotterranei esistenti non sono che tre, cioè quello in corrispondenza alla portina delle Ore, e che si estende per tutta la nave laterale del capocroce meridionale, lo scurolo, e la cripta sopra indicata, avente all' ingiro uno stretto ambulacro o intercapedine.

In quanto alla solidità delle fondazioni del Duomo, esse, sino dal principio della sua costruzione, venivano precisate all' altezza di 14 braccia, equivalenti a metri 8.40, partendo, non già dal piano attuale della strada, ma da quello ove comincia il basamento marmoreo.

Per le ponteggiature, armature e palafitte, furono impiegati fra gli altri anche i rovereti di Morimondo; ma perchè il terreno, detto vergine, sotto il Duomo e sue adiacenze, è bene serrato, non sembra siavi stato gran bisogno delle palafitte stesse, se non qua e là, dove il terreno vergine fosse stato già cavato.

I fondamenti dei pilieri interni scendono a scarpa, isolati l' uno dall' altro, e fatti con grossi mattoni delle vicinanze di Milano e di Binasco. Vi si adoperò una grande quantità di blocchi di serizzo delle valli del Lago Maggiore. Le fondazioni delle pareti e dei contrafforti, formanti la cinta del Duomo, vennero pure fatte a scarpa, entro e fuori, e cogli stessi materiali.

Risulta poi dagli annali che i lavori furono ritenuti di fattura un po' grossa, perchè i maestri forastieri facevano continui appunti, specialmente quando si trattò della solidità dei pilieri maggiori e dei contrafforti della grande abside. Ma i nostri mastri dell' alta Brianza ed i Campionesi opposero sempre la scelta dei materiali impiegati, ed ebbero ragione, poichè le fondazioni del Duomo ora si possono dire di bronzo.

Diremo infine che il basamento marmoreo, elevato sul marciapiede variamente da uno a due metri circa, sopra un piano di serizzo e granito, è fattura non antica, e i nostri vecchi ricordano bene gli *scalini del Duomo*, che costituivano una piattaforma sporgente ancor più dei capocroci, la quale veniva presentando l' augusto tempio sopra una specie di spalto, o piano d' onore.

Esso fu rimosso per ampliare il vecchio Corso, divenuto troppo angusto all' accresciuto movimento. Ma ora che la Piazza del Duomo occupa un' area più estesa, non sarebbe forse inopportuno il ripristino dell' antica piattaforma, come ce ne danno esempio anche le Cattedrali di Siena, di Pisa e di Colonia.

Ciò sia detto soltanto per incidente, avendoci qui condotti lo sviluppo stesso dell' argomento.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Marsiglia 11 febbraio

Il vap. franc. *Tage*, da Marsiglia per la Siria, investì a Messina, il vapore germanico *Soneck*, cagionandogli avarie per circa 4000 franchi.

—

Queenstown 5 febbraio.

Il bark austro-ung. *Maria Andreina*, cap. Pravisa, è qui arrivato da Frey Bentos con danni all' attrezzatura e getto parziale del carico.

—

Bordeaux 9 febbraio.

Il bark austro ung. Lea, cap. Crelich, proveniente da Fiume carico di doghe, trovasi ancorato a Pouilliac, causa il grande pescaggio.

Il detto capitano riferisce d' aver perduto delle doghe di sopra coperta.

—

Filadelfia. . . . (Dispaccio.)

Il vap. *Royal Crown*, proveniente da Palermo, mentre trovavasi ormeggiato lungo il molo, fu leggiermente danneggiato in seguito a collisione sofferta.

Singapore 8 febbraio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 8
Pepe Nero	»	»	62. 10
» Bianco	Rio	»	91. 6
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 8
farina	Buono Sing.	»	12. 11
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	85. 2
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 1/2
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	27. 6

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

14 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 5m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 24s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 23m
Levare della Luna	9h 14 ser.
Passaggio della Luna al meridiano	2h 18m 9s
Tramontare della Luna	8h 17m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 18.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 13 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 pom.	3 merid.
Barometro a 0° in mm. .	770.47	769.92	768.97
Term. centigr. al Nord . .	6.9	8.4	9.4
» » al Sud . .	7.4	8.4	8.9
Tensione del vapore in mm.	6.68	6.87	7.40
Umidità relativa	96	87	84
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SE.	SSO.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	6	4	4
Stato dell' atmosfera . . .	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm. .	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+10	+10
Elettricità statica. . . .	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 9.9 Minima 3.9

Note: Nuvoloso — Nebbie agli orizzonti.

— *Roma* 13, *ore* 3.25 *p.*

In Europa, pressione elevata, fuorchè intorno alle isole britanniche, piuttosto uniforme nel Mediterraneo occidentale. Valenzia 746; Odessa 775.

In Italia, nelle 24 ore, qualche pioggierella nel Nord; cielo nebbioso in molte Stazioni; barometro alquanto salito; temperatura elevatissima.

Stamane, cielo nuvoloso; Levante forte a Cagliari; venti deboli, specialmente del primo e del secondo quadrante; barometro a 768 mill. in Sardegna, intorno a 772 altrove; mare generalmente calmo.

Probabilità: Cielo vario; venti deboli intorno al Levante.

SPETTACOLI

Martedì 13 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall' artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Orfeo all' inferno*, del maestro Offenbach. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

13 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 10	92 30	90 03	90 13
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. E-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	750	162 50		—	—		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		—	—		
Cotonificio Veneziano	250	—		—	—		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		—	—		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 ½					121	90	122	25
Germania » 4 .	—	—	—	—	—	—	—	—
Francia » 3 —	99	90	100	10	—	—	—	—
Londra » 3 ½	—	—	—	—	24	97	25	02
Svizzera » 4 .	99	90	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 13.

Rendita italiana	92 32 ½	Francia vista	100 07 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	— —

BERLINO 12

Mobiliare	532 —	Lombarde Azioni	241 —
Austriache	519 —	Rendita ital.	92 90

PARIGI 12

Rend. fr. 3 0/0	77 02	Consolidato ingl.	101 5/16
» » 5 0/0	106 55	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	92 10	Rendita turca	8 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 11.	
Ferr. Rom.	117 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	867 —
Londra vista	25 24 ½	Obblig. egiziane	341 —

VIENNA 12.

Rendita in carta	79 80	» Stab. Credito	308 10
» in argento	80 40	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	94 85	Londra	121 45
» in oro	101 50	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 12

Cons. inglese	101 ¼	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ¼	» turco	— —

PORTATA.

Arrivi del giorno 8 febbraio.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Miletich, con 105 sac. zucchero, 6 col. vini e spiriti, 2 col. droghe, 9 col. olio, 112 col. frutta secca, 10 sac. caffè, 7 col. metalli, 65 balle lana, 26 balle pelli, 61 sac. legumi, 83 sac. vallonea, 4 col. legno da tinta, 220 casse unto da carro, 68 cas. carta, 32 col. paraffina, 25 col. scoranze, 16 col. gomma, 80 bar. birra, 4 sac. caccao, 4 balle cotone, e 14 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Augusta, brick ital. *Veneto*, cap. Ghezzo, con 412 tonn. sale, all'Erario.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Fellner, con 644 col. frutta secca, 195 balle cotone, e 5 col. effetti, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Hull, vap. ingl. *Palermo*, cap. Gordon, con 318 bar. e 59 bot. olio di cotone, 8 casse acqua minerale, 1 bot. pasta, 3 casse colori, 5 bar. chiodi di zinco, 9 bar. rottoli di zinco, 328 sac. caffè, 1 balla radiche di ratania, 1 col. erbe, 6 casse terra Catù, 4 bar. olio di pesce, 100 sac. farina, 26 bot. soda, 1 bot. terra bianca, 716 bar. e 16 bariletti aringhe, 20 casse e pezzi macchine, 1 cassa macchine, 9 bal. iute, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Costantinopoli e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati, con 1 cassa conteria, 86 balle cotone, 496 cesti e 3 sac. fichi, 70 sac. semi ricino, 154 sac. vallonea, 10 bar. terra refrattaria, 7 bar. bianco di zinco, 8 col. effetti, 125 sac. arachide, 74 fusti, 2 bot. e 39 bar. olio, 15 sac. mercerie, 116 fusti, 2 bot. e 39 bar. vino, 10 bot. acquavita, 2 casse filati, 3 casse aranci, 94 bar. marsala, 40 casse datteri, 10 sac. castagne, 2 casse manderini, 2 balle pelo di corvo, 1 cassa candele, 3 col. strumenti, 2 bar. agro di limone, 1 balla carrube, 20 casse limoni, 1 zurone indaco, 1780 casse agrumi, 12 balle mandole, e 1 balla corda, all'ord., racc. all'Ag. della Nav. gen. ital.

Detti del giorno 9.

Da Glasgow, vap. austr. *Jokai*, cap. Gotthardi con 807 tonn. carbon fossile, 96 casse macchine da cucire, 13 balle iute, 6 bot. bicromo, 26 tubi, e 50 mazzi detti ferro, 1 bar. accessorii, 1 cassetta tubi di rame, 1 bot. inchiostro da stampa, 24 ruote ferro, 7 rottoli e 5 balle corda, 197,363 chil. acciaio, 1 pezzo detto, 3 casse fazzoletti di cotone, e 12 casse wiscky, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Liverpool vap. ingl. *Aleppo*, cap. Hains, con 28 col. cotonerie, 2 balle carta da tappezzeria, 297 sac. caffè, 200 sac. riso, 50 bot. cospettoni, 25 sac. zucchero, 2 balle manifatture, 2 casse fazzoletti di cotone, 40 mazzi lamerini ferro, 1 cassa effetti, e 15 bar. olio lino, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Said*, cap. Tumsich con 1917 balle cotone, 2589 sac. semi ricino, 724 sac. caffè, 5 col. caviale, 42 balle pelli, 25 casse essenze olio, 9 col. tintura, 76 col. gomma, 220 col. terra giapponese, all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

ATTI UFFIZIALI

Concorso a premio per la compilazione di un' Antologia italiana *ad uso delle scuole pratiche e speciali di agricoltura.*

Gazz. uff. 23 gennaio,

Relazione a S. M.

SIRE,

L'ispezione delle Scuole pratiche e speciali d'agricoltura ha dato occasione di considerare il modo come sono in esse applicati i programmi per l'insegnamento della lingua italiana. E se da un lato si ha ragione di lodare lo zelo e la cultura dei maestri, dall'altro convien riconoscere che non sempre l'insegnamento s'informa a quella schietta semplicità, nè in tutto segue quell'andamento pratico che la natura e i propositi di queste nostre Scuole richiederebbero.

Ed invero, sia che a taluno sembri troppo modesto ufficio quello del dirozzare le menti dei giovinetti, e stringersi a bene imprimere in esse gli elementi dello scrivere corretto e appropriato alla significazione delle cose usuali e quotidiane, o attinenti alla professione agraria, sia che altri si lasci vincere al desiderio di addimostrare com'egli, in fatto di lettere, sa molto più di quanto gl'incombe insegnare; certo è che parecchi maestri prendono a subietto delle esercitazioni di lingua italiana esempii di prosa e di poesia, i quali o per la forma elevata superano la comune intelligenza degli alunni, o racchiudono concetti soverchiamente difficili e singolari. Il qual trascendimento di limiti può altresì aver per effetto, non meno pregiudicevole, che una interpretazione adequata a quelle difficoltà turbi intempestivamente il sereno degli intelletti giovanili, o lo sfuggirla e ritrarsene lasci negli animi un pericoloso germe di curiosità e di dubbio.

A contenere pertanto tale insegnamento entro i suoi proprii confini, ed accrescerne la efficacia in ragione della misura e dell'aggiustatezza, stimerei non che opportuna, necessaria la compilazione di una particolare *Antologia*, i cui esempii fossero, così per la forma come per la sostanza, acconci e proporzionati alla istruzione e alla educazione degli allievi di dette Scuole.

Descrizioni di cose naturali, e specialmente in quanto abbiano relazione con le arti e le industrie; di esperienze, di macchine, di congegni, di lavori, di esercizii; narrazioni storiche e familiari; ammaestramenti morali; lettere, od altre forme, di scrittura, familiari e di negozii; e dai poeti quello che, nei diversi generi della poesia, meglio si accompagni alle indicate forme di prosa; tale il caratttere che dovrebbe avere questa *Antologia*; desunta da scrittori meritamente avuti in pregio per sincera e viva italianità di linguaggio e per sostanziosa temperanza di concetti; ed illustrata, secondo opportunità, con brevi note grammaticali, storiche ed ancae tecniche.

E perchè la compilazione di essa possa riuscire conforme al desiderio e al bisogno, crederei conveniente bandire uno speciale concorso, pel quale mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di V. M. il seguente schema di Decreto.

Roma, 6 gennaio 1884.

N. 1838. (Serie III.)

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un concorso per la compilazione di un'*Antologia Italiana*, ad uso delle scuole pratiche e speciali di agricoltura del Regno.

Art. 2. È assegnato un premio di lire mille all'autore dell'*Antologia*, che da speciale Commissione nominata dal Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio sarà in tutto riconosciuta corrispondente al suo fine.

Art. 3. L'*Antologia* dev'essere consegnata manoscritta al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del 31 luglio 1884.

Art. 4. Un particolare manifesto del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio determinerà le altre norme opportune concernenti questo concorso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1884.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

—

Decreto ministeriale che determina le norme del concorso per la compilazione dell'anzidetta Antologia italiana.

N. . . Gazz. uff. 23 gennaio.

Il Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio.

Visto il R. Decreto del 6 gennaio 1884, N. 1838 (Serie III), col quale è bandito un concorso per la compilazione d'una *Antologia italiana* ad uso delle scuole pratiche e speciali d'Agricoltura del Regno;

Determina:

Art. 1. L'*Antologia* deve corrispondere a tutti gl'intenti dichiarati nella Relazione che precede l'anzidetto R. Decreto; con l'avvertenza che l'insegnamento della lingua italiana in pressochè tutte le scuole pratiche e speciali d'agricoltura è condotto in guisa da equivalere per una parte, all'insegnamento che si suole impartire nelle classi superiori delle nostre scuole elementari; e per l'altra, a una continuazione dell'insegnamento elementare con quella maggiore ampiezza che può essere consentita da uno e anche due anni di studio.

Il corso degli studii nelle suddette scuole pratiche e speciali dura da tre a quattro anni.

Alcuni pochi esempii di buona prosa o poesia, che si confacciano a un grado d'istruzione alquanto più alto di quello or ora indicato, potranno pur trovare adatto posto nella *Antologia*.

Art. 2. Ciascun concorrente segnerà il proprio manoscritto (che dovrà giungere al Ministero non più tardi del 31 luglio 1884) con un motto, che sarà ripetuto sopra una busta suggellata, entro la quale sarà chiusa una scheda col nome, cognome e domicilio del concorrente.

Saranno dichiarati fuori di concorso quei manoscritti, il cui autore siasi in qualunque modo fatto conoscere.

Art. 3. La Commissione deputata all'esame dei manoscritti presenterà la relazione al Ministro, il quale, approvato che ne abbia le conclusioni, ordinerà l'apertura della busta, il cui motto corrisponde a quello del manoscritto giudicato degno di premio.

Le altre buste non saranno aperte, se non per espresso desiderio dei concorrenti.

L'anzidetta relazione sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* e nel Bollettino di notizie agrarie.

Art. 4. La proprietà dell'*Antologia* premiata rimane al suo autore, ma il Ministero ne farà eseguire, a propia cura, la prima edizione in numero di millecinquecento esemplari.

Il presente Decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Roma, 6 gennaio 1884.

Il Ministro: Berti.

—

N. 1845. (Serie III.) Gazz. uff. 23 gennaio.

I posti vacanti di segretario nelle carriere amministrativa e di ragioneria, nonchè quelli di archivista nella carriera d'ordine, si provvederanno con esami di concorso tra gli uffiziali del grado e stipendio immediatamente inferiori nelle rispettive carriere, esclusi però coloro che fossero stati promossi nei termini dell'art. 3 del R. Decreto 3 novembre 1872, 1124 (Serie II).

Per ottenere l'idoneità pei posti di segretario e di archivista, è necessario riportare i *sette decimi* dei voti di cui dispongono i componenti delle Commissioni esaminatrici.

I posti ora vacanti di segretario e di archivista saranno dati a coloro che riporteranno nel rispettivo concorso il maggior numero di punti. Gli altri concorrenti dichiarati idonei saranno nominati nei posti che si renderanno vacanti in avvenire, a seconda del merito dimostrato nel concorso. A parità di merito sarà preferito il più anziano di grado e di stipendio.

Qualora i concorrenti che riporteranno l'idoneità non bastassero a coprire i posti vacanti, sarà pubblicato un altro esame di concorso, al quale potranno essere ammessi gli uffiziali provvisti dello stipendio immediatamente inferiore allo stipendio di coloro che sostennero la prima prova.

R. D. 11 gennaio 1884.

—

N. 1843. (Serie III.) Gazz. uff. 21 gennaio.

Il già Archivio urbano di Roma, oggi Archivio notarile mandamentale, è trasformato in Archivio notarile comunale sotto la dipendenza dell'Archivio notarile distrettuale, e sotto la vigilanza del Consiglio notarile di Roma, e saranno al medesimo applicabili le disposizioni contenute nell'art. 5 del Regio Decreto 29 giugno 1879, N. 4949 (Serie II).

R. D. 6 gennaio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 » a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: — ant.	
	Da Cavazuccherina	» 1: 30 pom.	
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10: 30 ant.	circa
	A Venezia	» 5: 15 pom.	»

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

N. 73. XVII. 198

PROVINCIA DI UDINE

Municipio di Vivaro.

In seguito a deliberazione consigliare debitamente approvata, viene riaperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico a tutto 15 marzo p. v.

Lo stipendio è fissato in L. 2200, nette da richezza mobile.

La Condotta è obbligatoria per tutti gli abitanti del Comune, che sono in numero di 2176, ad eccezione delle operazioni chirurgiche, il cui compenso verrà retribuito al curante a norma di apposito Regolamento.

Il Comune è composto di tre frazioni e tutte colle case agglomerate. Dal capoluogo la prima frazione dista un chilometro, e da questa, la seconda chilometri 2 1/2 circa. La posizione è tutta in piano, con ottime strade sistemate a legge. Il clima è salubre.

Gli aspiranti produrranno i documenti di legge entro il termine suindicato.

Vivaro 8 febbraio 1884.

Il Sindaco

P. RIZZOTTI.

Anno 1884 — Giovedì 14 febbraio — 3.ª Edizione — N. 45

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettere affrancate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 14 FEBBRAIO.

Una volta si facevano le alleanze per la guerra, adesso si fanno le alleanze per la pace. È il maggior elogio che si possa fare dei nuovi tempi e delle nuove alleanze. L'alleanza dell'Italia coll'Austria e colla Germania prova luminosamente l'influenza pacifica delle alleanze. Prima che l'Italia si riavvicinasse ai due Imperi, erano molto tese le relazioni tra l'Italia e la Francia. L'ambasciata francese a Roma e l'italiana a Parigi erano vacanti. L'alleanza dell'Italia coll'Austria e colla Germania, invece di allontanare sempre più l'Italia e la Francia, le ha riavvicinate. I rapporti tra le due nazioni sono, più che amichevoli, cordiali, e la situazione a Tunisi, ch'era una minaccia, si è così pacificamente modificata, che si potè risolvere la questione gravissima della giurisdizione, la quale era causa perenne di conflitti.

Ciò vuol dire che tutti si sono persuasi che la triplice alleanza non era una minaccia, ma una difesa, e che era veramente, come si andava dicendo, un'alleanza fatta per mantenere la pace.

Tutti si rallegrarono in Italia di questo effetto pacifico della triplice alleanza. Una prova se n'è avuta nella recente polemica suscitata da un articolo di un giornale di Berlino che additava all'Italia Savoia, Nizza e la Corsica, come il prezzo di una guerra vittoriosa contro la Francia. I giornali italiani hanno protestato contro questa ipotesi. L'Italia non è irredentista. Essa vuole la pace perchè ha serie questioni in casa da risolvere, e prima di tutto, ottenuto il fine della rivoluzione, deve liberarsi dal gergo rivoluzionario che la tormenta ancora nelle sue lotte politiche, sebbene non abbia più ragione di essere. Il patriotismo ha imposto alle classi conservatrici opinioni contrarie ai loro interessi. Tutti devono ripigliare il loro posto, e l'Italia, nazione conservatrice in realtà, deve cessare di essere il paese, nel quale le opinioni conservatrici, o non si affermano affatto o si affermano troppo timidamente.

Una nazione, nella quale si sente il bisogno di questo interno lavorio, non guarda al di là dei proprii confini, e non sogna spedizioni avventurose. È per questo che l'irredentismo può essere un'arma contro il Governo, ma non è un'aspirazione nazionale. L'irredentismo antiaustriaco è ora un'opinione dei nemici del Governo, perchè questo è alleato dell'Austria e della Germania, e i nemici del Governo diverrebbero irredentisti contro la Francia, se il Governo fosse alleato della Francia. Ma l'irredentismo contro la Potenza vicina, della quale non sia alleato il Governo, è respinto tanto dal Governo, quanto dai nemici di esso. Ci pare che basti questo per conchiudere che l'Italia non è irredentista.

Però in questa recente polemica sulla politica estera, si dissero cose, che crediamo assolutamente infondate. Crediamo che l'Italia sia lietissima dell'effetto pacifico della triplice alleanza, che invece di allontanarci dalla Francia, ci ha ad essa riavvicinati. Ma come si può pensare che nel caso d'una guerra tra la Francia e la Germania, l'Italia potesse rimanere neutrale? Eppure giornali i quali ammettono che ci sieno patti d'alleanza tra l'Italia, l'Austria e la Germania, vennero a questa conchiusione. Non sappiamo vedere come un'alleanza, pacifica quanto si vuole, potesse essere conchiusa fra tre Potenze, senza che si assicurassero mutua difesa, nel caso che una di loro fosse offesa? Noi desideriamo, e con fondamento speriamo, che la pace sia mantenuta, appunto perchè la triplice alleanza è una minaccia per ognuno che volesse turbare la pace, e non è un incoraggiamento per alcuno. Ma il giorno che la triplice alleanza fosse venuta meno a questo scopo pacifico, e la guerra scoppiasse, accanto alla Germania contro la Francia si troverebbe l'Italia. Arriviamo a dire che l'Italia dovrebbe essere accanto alla Germania, anche se non ci fosse alcun trattato d'alleanza. Sarebbe il bisogno della difesa che ci spingerebbe naturalmente ad impedire che la Francia vittoriosa in Germania, venisse a dettare la legge in Italia. Partigiani delle alleanze pacifiche, che sono una prova della civiltà moderna, di cui abbiamo ragione di andare orgogliosi, non ne snaturiamo l'indole.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Un appello al ministro delle finanze.

(Dall' *Opinione*.)

Il ministro delle finanze ha i suoi detrattori, i suoi adulatori e i suoi amici, come tutti i potenti; noi gli siamo amici sinceri, e perciò gli diciamo la verità. E la verità è che le spese vanno ingrossando a dismisura, non solo per effetto dei provvedimenti che il Governo presenta, ma di quelli che il Governo tollera o subisce. Ora tutto questo ci par grave; grave dall'aspetto costituzionale, più grave ancora dal finanziario. L'ordine costituzionale è turbato quando le iniziative di maggiori spese, o di abolire o scemare imposte, muovono dai singoli deputati o dalle Commissioni parlamentari. È cotesta la malattia dei Parlamenti francesi, che ha ridotto a pessimo partito la pubblica finanza. Il Say ha dimostrato, in modo luminoso, che la iniziativa della Camera dei deputati nelle spese e nel ridurre le imposte, segnatamente la prima, ha ridotto a così mal partito la finanza pubblica della Francia. E in Italia cominciamo a metterci sulla stessa via.

Una proposta di una Commissione parlamentare sulle ferrovie, o sugli studii superiori, muta l'ordine e l'entità delle spese; i ministri subiscono, come subiscono le Commissioni, poichè l'ambiente è fatto così! Ciò sarebbe impossibile in Inghilterra, ove è tolta ai deputati singoli o collegati, l'iniziativa delle spese.

Quegli onnipotenti parlamentari, che sono gl'Inglesi, frenano le loro facoltà, nell'interesse della pubblica finanza; e perciò la pubblica finanza si tiene in bilico nei tempi difficili e fiorisce nei buoni.

In Italia e in Francia, i ministri presentano progetti che importano la spesa di alcuni milioni, e sono costretti dai deputati ad accrescere di molte volte quella spesa. Lo si è visto ora per la legge sugli studii superiori, dove, con un tratto di penna, si è accresciuta la spesa di tre milioni e mezzo all'anno; e il ministro delle finanze ha dovuto giustificarsi, subendola, con un ditirambo fra il nesso degli studii superiori e l'aumento della pubblica prosperità! Verità sacrosante, ma fuori di luogo. Così avverrà domani nella Commissione per la marina mercantile. Insomma, ogni Giunta s'illustra proponendo che si spenda più di quanto il Governo propone; è il suo titolo di grazia che si assicura.

Così vi sono due Governi, due ministri delle finanze; e tutto questo si risolve a danno dei contribuenti e delle vere riforme. Oh! poveri tesoreggiatori di alti ideali finanziarii, che attendete il giorno sospirato, in cui si potrà cominciare la riduzione della tassa del sale; ogni dì più la Camera, che si è impegnata a consacrarvi le eccedenze del bilancio, le quali si allontanano come il miraggio, dimentica la sua promessa! Omai una Camera così fatta, ogni giorno ha la sua spesa, e non pensa a coordinarla coi balzelli che si dovrebbero riformare. Dobbiamo perequare il tributo fondiario, alleggerire il sale; con queste due grosse riforme, necessarie davvero, non pare un delitto qualsiasi spesa che non sia necessaria, inevitabile? E invece, oggi per le Università, domani per una ferrovia, posdomani per la marina mercantile, consenzienti, quantunque sospirosi, i ministri, si allargano le spese, e si peggiora la finanza senza necessità, rimovendo la possibilità delle grandi e vere riforme.

Quindi noi ci volgiamo al ministro delle finanze, e lo preghiamo di resistere alle piccole riforme in nome delle grandi, di far sentire che è contraria al corretto spirito delle istituzioni costituzionali e agl'interessi dell'Erario questa iniziativa parlamentare feconda di tante spese. Siamo sul pendìo che mena a non lievi difficoltà. Squassi il Magliani la maggioranza e la minoranza della Camera, faccia sentire il freno e il morso alle spese. Così soltanto si migliore ranno le finanze e il prestigio delle istituzioni. Volga a sì alto fine il Magliani la sua grande autorità e avrà consolidato davvero il bilancio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 12 febbraio.

(B) Come è loro costume e loro temperamento, i giornali di parte dissidente esagerano in ogni modo le loro tinte nel dipingere questo momento che la Camera sta attraversando. Per essi, si direbbe che sia una cosa certa ed imminente lo sfascio della Maggioranza, e che i giorni della attuale amministrazione Depretis sieno contati, e che nemmeno sui successori di lui possa accamparsi il minimo dubbio, giacchè, a sentire i dissidenti, sarebbe assurdo il pensare ad altro che all'avvenimento della Pentarchia.

Se la stampa dissidente potesse essere sospettata d'ingenuità, questa gran pompa di sicurezza, di cui essa si compiace, potrebbe interpretarsi come una illusione, come una allucinazione. Ma, perchè qui d'ingenuità non può assolutamente trattarsi, risulta chiaro che si tratta principalmente di un artifizio e niente altro che di un artifizio per acchiappare quanta più gente in buona fede sia possibile e quanti sono che si lasciano impressionare e vincere dalle apparenze e da fenomeni affatto parziali.

Però, anche un altro fatto è impossibile di non riconoscere. E che, per diverse cause concorrenti, un malumore ed un malessere nella Camera veramente esistono, e che comincia a diventare necessario che l'onor. Depretis provveda a rimediarvi, se veramente non si vuole che qualche guaio avvenga e che torni ad essere compromesso tutto quello che pareva già fatto ed assodato.

Questa discussione della legge sulla riforma universitaria ha finito collo stancare tutti, per il tempo eccessivo che ha fatto perdere a scapito di tante altre leggi urgenti e promittenti, e poi anche perchè non s'intende bene di dove venga e per che strada possa giungere al porto...

[continua] onorevole Depretis a tenersi così indissolubilmente avvinto al suo collega dell'istruzione, anche a rischio di compromettere tutte le speranze di una situazione parlamentare che costò tante fatiche e che ancora non è cementata.

Se si trattasse di una Maggioranza costituita da antica data e oramai temperata e provata contro tutte le bufere, tutto questo che ora succede sarebbe meno male, e anche gli sforzi e le violenze dell'Opposizione sarebbero da contare per nulla. Ma non si tratta di una Maggioranza tale. Ed anzi si tratta di tale Maggioranza che esige cure e premure e riguardi, e non di questi strappi e di queste scosse, alle quali essa si trova soggetta quasi quotidianamente.

I voti della specie di quello di sabbato, fatti apposta per turbare le coscienze ed i sani criterii di giudizio, le discussioni infeliciissime come questa che si svolge a Montecitorio, e poi le voci dissolventi e le insinuazioni d'ogni genere che vengono gonfiate e poste in circolazione dagli oppositori, e poi ancora la improduttività e lo sciupìo di forze cui la Camera si vede condannata, sono tutti per compromettere qualunque situazione anche migliore ed anche più solida dell'attuale. Laonde, si comprende il malumore ed il malessere nella Camera vi sono e non si possono negare.

Resta che si trovi un mezzo di rinfrancare gli spiriti e di sventare in un punto le arti degli avversarii, dimostrando all'universale che, dissipate le presenti ragioni passeggere di stanchezza e di disgusto, la posizione parlamentare è e tornerà ad essere tal quale dopo il famoso banchetto di Napoli e dopo le irruenze dell'onorevole Baccarini nella Camera.

Al quale fine un solo mezzo si presenta adeguato; quello della più sollecita possibile discussione dell'interpellanza Parenzo e di un voto solenne, da cui emerga splendidamente che tutto quello che avviene e tutti i piccoli incidenti che occorrono giorno per giorno, non hanno da far nulla col fondo delle cose e non hanno forza di compromettere la sostanza della situazione.

Ecco l'unico rimedio adeguato. Ed ecco certamente il perchè l'onor. Depretis, avendo intravveduta questa necessità e questo unico rimedio, ha creduto intanto di annunziare fino da ieri che la interpellanza Parenzo sarà posta all'ordine del giorno del 1.º marzo, per la quale epoca è sperabile che anche la discussione sulla riforma universitaria sarà finita. E allora sarà anche il caso di vedere quale fondamento avessero queste vanterie e queste grida anticipate di vittoria, che i Pentarchisti intuonano acutamente e alle quali essi, per primi, non credono affatto.

Anche altri quindici giorni di rassegnazione. E poi l'interpellanza Parenzo darà, giova crederlo, occasione a ciascuno di rimettersi al suo posto e di parere quale veramente è. Meglio ancora sarebbe stato non avventurarsi per queste vie piene d'inciampi e di pericoli e di rendere impossibile fino il sospetto sulla solidità della nuova Maggioranza.

Ma, poichè a questi ferri ci si trova e non è possibile di dare addietro, devesi augurare di uscirne al più presto. Di qui a un paio di settimane saranno da rifare i conti, e allora si vedrà. Quanto all'onor. Depretis è fin troppo evidente ch'egli non dubita nemmeno del risultato finale della lotta.

Roma 13 febbraio.

(B) Fra le ragioni che si adducono per spiegare questa specie di destino che sembra avvincere l'on. Depretis all'on. Baccelli e per il quale il presidente del Consiglio non dubita di mettere a repentaglio la stessa maggioranza, si dice che questa prevalga: che l'on. Depretis non crede in sua coscienza di potersi dispensare dall'obbligo che gli fu imposto il giorno in cui l'on. Baccelli non seguì gli onorevoli Zanardelli e Baccarini, e rimase nel Gabinetto. Questo fatto per opinione dell'on. Depretis (il quale in ciò trova discorde da una infinità di altra gente) avrebbe avuto un così gran significato ed un così gran valore da meritare niente meno che questo enorme sagrifizio e questo enorme rischio che la maggioranza ed il Gabinetto stesso e l'on. Depretis personalmente stanno subendo alla Camera per la malaugurata discussione del progetto della riforma universitaria.

Sta bene che oramai, massime dopo che sulla proposta dell'on. Depretis medesimo la discussione dell'interpellanza Parenzo venne aggiornata al 1º marzo, non serve perdersi più in lamenti e che meglio è aspettare rassegnatamente quell'epoca, dando opera perchè nel frattempo la maggioranza si tenga bene e non si lasci vincere dal mal umore e dal mal essere che esistono in questo quarto d'ora e che tutti constatano; ma deve anche essere permesso di sfogare questo dispiacere di vedere sciupacchiata un'opera che pareva definita, e bene definita, e tutto questo per servire forse a non altro che al puntiglio di un uomo solo. Chissà quello che gl'intimi dell'amicizia risponderebbe oggi l'on. Depretis a chi gli chiedesse se gli paia di avere avuto ragione di rallegrarsi quel dì in cui l'on. Baccelli rimase nel Ministero.

Della straordinaria importanza politica che per tutto quanto il complesso delle presenti circostanze avrà da avere l'interpellanza Parenzo, convengono tutti senza discussione. E c'è perfino chi pensa che dalle deliberazioni della Camera su quella interpellanza dipenderà tutto intero un periodo parlamentare e politico, che potrebbe essere tanto un periodo di lavoro fecondo e di consolidamento delle istituzioni, quanto un periodo di crisi e di preparazioni dissolventi. Per cui tutti quei signori, i quali hanno l'onore e la responsabilità di essere investiti del mandato di deputati avranno il dovere sacrosanto di trovarsi in una così straordinaria contingenza al loro posto di battaglia. Giammai forse un tal dovere fu più preciso ed imperioso che in questa circostanza.

...la notizia data da un altro giornale, che, fra i documenti allegati al progetto di legge, con cui il Governo ha chiesto al Parlamento i mezzi occorrenti per dare esecuzione alla transazione avvenuta tra lo Stato e gli eredi Guastalla per la ferrovia Torino-Savona, vi sia la stipulazione con cui la Ditta Guastalla avrebbe cointeressato nella lite da essa intentata al Governo la Banca di Lugano e riserbato a due dei suoi avvocati, il senatore Orsini e l'onor. Spantigati, un milione di compenso per ciascuno. Starebbe in fatto che gli eredi Guastalla abbiano ceduto in parte le loro ragioni alla Banca di Lugano, forse per procurarsi i mezzi di continuare la lite. Ma di vero nelle altre cose, nelle quali il Governo o gli avvocati ci avessero a vedere, non ci sarebbe altro. Il giornale che ha pubblicato per primo tali notizie, dice di avere ricevuto dagli eredi Guastalla una lettera, e promette che la pubblicherà domani.

A proposito di ferrovie, ieri si è tornata a riunire la Commissione del progetto per i nove milioni di spese ferroviarie urgenti. Ha assistito alla seduta il ministro dei lavori pubblici, e fu approvato l'articolo primo. Le disposizioni del progetto relative alla parte finanziaria, furono rinviate ad altra seduta.

Ai lutti numerosissimi che in questi ultimi tempi hanno contristata l'alta società romana è venuto ad aggiungersi quello della morte del duca Pio Grazioli. Per tal modo, la lista delle famiglie in lutto che, senza contare la Corte, conteneva già i Borghese, i Bonaparte, i Torlonia, gli Orsini, ecc., si accresce delle famiglie Lavaggi, di Lante, Bandini, Pallavicini, Rospigliosi. Il cadavere del duca Grazioli sarà oggi, dopo un solenne funerale, trasportato a Frascati nelle tombe della famiglia.

ITALIA

La difesa dello Stato.

Leggesi nell'*Opinione*:

Il senatore del Regno, on. generale Bruzzo, già ministro della guerra, ha pubblicato un nuovo opuscolo (Zanichelli, Bologna) sulle questioni della difesa dello Stato.

Egli risponde ad osservazioni che la *Rivista militare italiana* fece al suo primo opuscolo, pubblicato nel gennaio scorso. Nel nuovo opuscolo, il generale Bruzzo eccita vivamente Parlamento e Governo ad occuparsi e preoccuparsi del problema della difesa; dichiara che non si fece finora abbastanza, ed anzi, su questo punto della scarsa efficacia di ciò che finora si fece, vertono principalmente le obbiezioni del generale alla *Rivista militare*.

Ecco la conclusione dell'opuscolo:

« Si dice che non abbiamo nulla da temere, che nessuno vuol fare la guerra: e credo e spero sia vero. Ma vorrei sapere se vi è qualcuno, non solo in Italia, ma in Europa, che sia in grado di rispondere a questa domanda: In che condizioni si troverà il mondo fra sette od otto anni?

« Si suppone dai non militari che le difese si possano improvvisare, e non è vero. Questa idea prevalse qualche tempo; ora è pienamente abbandonata, e mi lusingo di avere un poco contribuito a farla abbandonare, valendomi di autorità straniere, giacchè in Italia, purchè un libro sia scritto in lingua diversa dalla nostra, acquista credito.

« Le fortificazioni temporarie, occasionali, possono impiegarsi con grande vantaggio come complemento di fortificazioni permanenti; ma sarebbe una imperdonabile imprudenza il fare soltanto fidanza su di esse.

« E qui mi permetto un piccolo sfogo di vanità, tenuto conto che questa è una mercanzia così abbondante, della quale si può consumare qualche gramma senza pericolo di diminuire la parte degli altri; vi sono non soltanto nelle cose militari, ma pure in politica, delle idee che ora passano quasi come assiomi, le quali erano ritenute strane quando io le sosteneva molti anni addietro, cosicchè può darsi che, fra qualche anno, si riconosca essere anche vero quello che dico oggi.

« Contro la spesa s'invocano i grandi principii economici ed i problemi sociali, ma se si espone lo Stato ad essere sconvolto, saranno messi in iscompiglio ricchi e poveri.

« D'altra parte, il mezzo per risolvere le questioni sociali fu trovato da diciannove secoli, e consiste nella soppressione dell'egoismo. Siccome però l'umanità non è disposta a disfarsene, bisogna utilizzarlo, come si utilizzano i sette peccati capitali, a scopo di beneficenza, e per trarre profitto dall'egoismo, fare lo Stato, ben ordinato, forte, sicuro, acciocchè le classi agiate abbiano grande interesse a conservarlo, e sopportino, non troppo mal volentieri, dei gravami, per migliorare la condizione delle classi povere.

« So che parlo un linguaggio che ora non sarà ascoltato, e che forse tirerò su di me qualche sorriso di compassione. Ma che importa se faccia opera buona, e se è vero che il seme gettato sulle aride rupi è talvolta trasportato dal vento su terreni più fertili, e col tempo germoglia?

« Finisco ripetendo ciò che dissi in principio dell'opuscolo del gennaio:

« « L'Italia non avrà piena fede in sè stessa, non avrà molta considerazione ed influenza all'estero, finchè sarà esposta a facili invasioni. » »

L'AFFARE GUASTALLA

(Dal *Corriere della Sera*.)

Storia.

Facciamo un po' di storia di questo *affare Guastalla*, sul quale oggi si ferma l'attenzione pubblica.

Nel 1861 il Governo concesse ad una Società anonima la costruzione e l'esercizio di una linea ferroviaria da Torino a Savona con una diramazione per Acqui.

La Società appaltò i lavori ad una impresa Guastalla.

Dopo alcuni anni la Società non fu più in grado di continuare la costruzione.

Allora l'impresa Guastalla assunse di continuarli a spese dello Stato. In compenso il Governo si obbligò a pagarle, à *forfait*, la somma di 24 milioni.

La costruzione della linea fu terminata nel 1874, ma il Governo, avendovi trovato difetti e mancanze, rifiutò di farne il collaudo.

Allora l'impresa Guastalla mosse causa al Governo, e domandò che la linea fosse ritenuta come collaudata e che perciò le venisse pagato quel che le restava da riscuotere sulla somma di 24 milioni.

« E fin qui, meno male », — dice, nel suo rapporto, l'avvocato erariale Mantellini.

Ma l'impresa Guastalla domandò ai Tribunali qualcosa di più. Sebbene avesse assunto i lavori à *forfait* ossia a *prezzo fatto* per 24 milioni, domandò che invece i lavori fossero apprezzati secondo i calcoli da lei preparati, capo per capo, elevando il totale ad una cifra molto superiore a 24 milioni.

Il Governo, si sa, è molto disgraziato nelle liti. Ci fu quindi una serie di sentenze, la cui conclusione è questa che il Governo, per evitar peggio, ha dovuto ammettere il reclamo dell'impresa Guastalla, e venire ad una transazione.

E perciò il 26 novembre Magliani e Genala presentarono alla Camera un progetto di legge per pagare all'impresa Guastalla 11 *milioni* 700 *mila lire* a titolo di transazione, oltre, beninteso, i 24 milioni di stabiliti dal contratto.

Un secondo affare Vitali Charles.

L'avvocato erariale Mantellini ricorda appunto l'affare Vitali-Charles. Anche allora, — a titolo di transazione e per evitar peggio, — il Governo dovè pagare una grossa somma, non contemplata nel primo contratto.

Gravi parole dell'avv. erariale.

Nel suo rapporto al Governo sulla transazione Guastalla, l'avvocato erariale Mantellini, mentre consiglia ad accettare questa transazione, scrive delle parole molto gravi, per quanto nebulose, dalle quali traspare che in questo affare, come in quello Vitali-Charles, l'*affarismo* ha giocato per bene a danno dell'erario.

Egli dice:

« *Vi credete d'incantare opere, e non incantate che liti*. Così gridai alla Camera dei deputati; « il grido venne raccolto; ma non si provvede, e la situazione si peggiora, come si è peggiorata col nuovo Codice di commercio; pel quale son fatti giudici gli appaltatori nelle liti degli appalti della pubblica amministrazione.

« Sì, all'avvocato erariale mettono paura queste liti dalle sette cifre; o che hanno di merito il milione per unità. E della causa Guastalla si elevò il merito, dalle sette cifre alle otto. *Con questo di peggio, che del suo guadagno nelle liti contro l'amministrazione, l'impresa Guastalla si è trovata impegnata fino al 48 per cento a pro di Banche e di altri ausiliari (?)*. »

E l'avv. Mantellini chiude il suo rapporto con le parole da lui stampate per altri casi simili nel 1881.

« L'avvocato erariale non ce ne può; e il sottoscritto è impaurito da questo avventurarsi che fa l'amministrazione in lavori per miliardi, non altrimenti per concessioni ma per appalti; e ciò *senza preparazione, senza ordini e senza difese* che ne rintegrino le competenze, e ne rassicurino le responsabilità, contro ogni sorta di affaristi e loro manutengoli. »

L'interessenza della Banca Lugano.

L'avv. Mantellini, nel suo rapporto, citato di sopra, parla di Banche interessate in questo affare. I giornali spiegano ch'egli allude alla Banca Lugano.

Abbiamo ricevuto un opuscolo stampato a Correggio d'Emilia, che dà schiarimenti su questo punto.

L'opuscolo finge che un personaggio immaginario, Calisto Benintendi, facendo un viaggio in Svizzera, si sia fermato « in una delle più graziose città che si trovano sulla linea » (Lugano). E continua:

« Seguendo con gradevole e sempre crescente sorpresa la sfilata di belle case e palazzine che disposte ad anfiteatro si specchiano nell'onda cerulea di un lago incantevole, andava leggicchiando distrattamente e come per passatempo le numerose iscrizioni di grandi e piccoli alberghi, trattorie e pensioni, fino a tanto che l'occhio suo si fermò su certe lettere cubitali e dorate che figuravano sui due fianchi di un palazzo a facciata greggia di un bel barocco del secolo scorso e vi lesse il nome di una Banca. Cominciò allora ad almanaccare come mai quel piccolo centro potesse vivere e prosperare un istituto di credito di così vistosa apparenza. »

L'opuscolo poi suppone che il Benintendi chiedesse spiegazioni in proposito a due luganesi, ed ecco il dialogo che ne segui:

« — Ma sicuro, — rispose il più loquace di quei signori, che era un avvocato, — è questa una Banca che sa far molto bene i proprii interessi, ed il cui credito è ormai più che assicurato; s'immagini che le sue azioni sono in oggi quasi raddoppiate di valore, e ciò sulla persuasione che l'*affare Guastalla* possa ormai considerarsi arrivato in porto, affare nel quale, com'è noto, questa Banca ha una forte interessenza... »

A questo punto Benintendi credette di cascar dalle nuvole.

« — Ma quale affare Guastalla?.... »

« — Lei dunque non sa — soggiunse l'avvocato abbassando alquanto la voce — lei non sa che questa Banca ha da toccare un bel provento sulla somma che la Ditta costruttrice della ferrovia Torino Savona verrà ad esigere dal Governo italiano in seguito alla convenzione di transazione che sarà prossimamente sottoposta all'approvazione del Parlamento. Anzi tale provento venne già liquidato verso la metà del giugno scorso nella cifra tonda di *un milione e ottocento mila franchi*, ma non sarà incassato che quando la Ditta Guastalla esigerà dall'Erario italiano l'intiera somma. Circolano versioni svariatissime intorno all'origine ed ai moventi di questo affare, ma i più inclinano a vederci un mercato d'influenze, più o meno legittime; quello che vi ha di certo e che risulta da atto pubblico, si è, che sui primi di giugno dell'anno 1881 tre rappresentanti di quella Ditta, che da parecchi anni trascinava le proprie pretese di credito fra Corti d'appello e di Cassazione senza venir a capo di nulla, comparvero qui sotto gli auspicii del principale azionista di questa Banca e col Direttore di quest'ultima convennero presso a poco in quanto segue:

« Premesso che la Ditta Guastalla potesse avere bisogno di certi fondi per certe ragioni, ecc. ecc., la Banca N. N. apriva alla medesima un credito di *due milioni e mezzo* al tasso annuo al 2 e 1/8 per cento di più di quello che sarebbe stato ognora praticato dalla Banca Nazionale del Regno d'Italia e così allora del 6 e 1/8 per cento. La restituzione delle somme prelevate, per capitale ed interessi accumulati, doveva avvenire a liquidazione dei titoli in lite fra l'impresa contraente e il Governo italiano. In corrispettivo poi di questa specie di conto corrente che eventualmente si apriva alla Ditta Guastalla, quest'ultima accordava alla Banca una interessenza sulle somme che l'impresa sarebbe venuta ad esigere sui crediti da essa proposti nella causa vertente fra l'amministrazione dello Stato italiano e l'impresa stessa, e cioè il 12 per cento *se il prodotto lordo delle cause* come sopra non avesse superati i sette milioni e mezzo: il 15 per cento se lo stesso avesse raggiunti gli otto milioni e mezzo; e il 18 per cento se il prodotto avesse oltrepassati i nove milioni. »

La Banca Lugano ha dunque somministrato all'impresa Guastalla lire *due milioni e mezzo* per sostenere la causa contro il Governo. Benchè la giustizia costi molto caro, pure due milioni e mezzo sono una somma più che esorbitante allo scopo.

La legge universitaria cambiata radicalmente.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Si commenta l'arrendevolezza del ministro Baccelli, che acconsente a buttar via, come se fosse zavorra, tutte le più importanti disposizioni del progetto di legge sulla riforma universitaria, le quali concretano l'autonomia delle Università.

In definitivo, il principio dell'autonomia universitaria rimarrà scritto nel primo articolo della legge, ma in realtà non sarà sanzionato. In questo modo si assicura l'approvazione della legge.

A questo proposito telegrafano da Roma 12 alla *Nazione*:

Nei circoli parlamentari ritiensi che l'ordine del giorno proposto dalla Commissione universitaria ed approvato, denaturi l'essenza della legge Baccelli. La Commissione, mantenendo l'attuale sistema di nomina dei professori, distrusse l'ultima autonomia conservata nella legge.

La Commissione intese prevenire una mozione analoga concordata dagli onor. Luzzatti, Cairoli, Spaventa, Corleo.

Quindi l'autonomia amministrativa è resa illusoria colle cautele già votate; l'autonomia scientifica è antica, perchè sancita nella legge Casati; l'autonomia elettiva è distrutta colla votazione odierna.

Da ciò credesi avverrà un cambiamento nelle opinioni manifestate verso la legge nei diversi gruppi della Camera.

La situazione parlamentare.

La *Stampa* smentisce le voci assurde poste in giro da certi giornali, riguardo alle intenzioni del Depretis di staccarsi dall'attuale maggioranza per riavvicinarsi a qualche Pentarca. Quel giornale conviene che bisogna chiarire la situazione, e confida che questo avverrà nella discussione delle interpellanze Parenzo ed Aventi sulla politica interna.

L'*Opinione* esprime la stessa fiducia.

Al contrario, la *Rassegna* scrive assai scoraggiata. Si meraviglia come i segretarii generali dei varii Ministeri non si sieno tutti dimessi dopo quello che accadde al Lovito, cui non mancò il precedente oltraggio e la postuma calunnia, senza che il Governo nulla abbia fatto per guarantirlo.

Cura le leggi più che le dicerie.

Il seguente articoletto è del *Secolo*:

« Chilone, di Sparta, fu esso pure uno dei sette savii dell'antica Grecia. Tenne l'ufficio di *eforo*, e a lui si attribuisce il provvedimento di aver deputati gli efori a vigilare, nientemeno, che sui Re di Sparta.

« Tra le sue sentenze vuolsi ricordare la seguente: *Il miglior Governo popolare è quello che cura più le leggi che le dicerie degli oratori.*

« Infatti, *Governo popolare* deve significare unicamente *Governo giusto*, e di giustizia ha da essere espressione la legge.

« Per contro, vi furono e vi sono anche oggi governanti che curano cento volte più una diceria oratoria, e le dan cento volte più peso, che a dieci violazioni di leggi.

« Bell'esempio ai cittadini a rispettarle! »

Molière diceva: *Je prends mon bien ou je le trouve*, e noi citiamo anche il *Secolo*, il quale dice queste cose, che sono proprio quelle che andiamo dicendo noi ogni giorno. Ma per fare onore all'*Eforo*, cessino di glorificare tutte le violazioni di leggi, coi discorsi dei loro oratori più enfatici e sconclusionati.

Il torto di badare alle dicerie e non alle leggi, non è solo dei *governanti* come crede il *Secolo* ma anche dei governati.

La questione fra il deputato Lucchini e il prof. Ceci.

Telegrafano da Roma 11 al *Corriere della Sera*:

Sapete già della questione fra il deputato Lucchini e il prof. Ceci.

Il Lucchini s'era lagnato alla Camera che il Ceci, comandato al Ministero della pubblica istruzione, andasse pubblicando opuscoli, in cui si attaccavano i membri della Commissione per la riforma universitaria, contrarii al progetto.

Il Ceci ha scritto una lettera, in cui diceva fra altro:

« Rilevare e correggere gli spropositi del prossimo non è certo compito gradito pel povero critico; ma, nel caso in questione, a me parve di compiere un atto eminentemente patriotico, illuminando il paese su di un problema studiato da me con intelletto di amore.

« L'onor. Lucchini parla di acrimonie e d'insolenze; ebbene, non vada alla Camera l'onorevole Lucchini, a far querimonie.

« Presso la Redazione del *Popolo Romano* può, chi voglia, rinvenire l'indirizzo del mio recapito. »

E il Lucchini di rimando scriveva al professore Ceci:

« Fui verso di lei personalmente longanime non valendomi del diritto di deputato per richiamare l'attenzione della Camera sull'anormalità del fatto che, essendo ella (come notoriamente si afferma e come debbo ritenere fino a dimostrazione in contrario) comandato al Ministero dell'istruzione pubblica, e perciò dipendente dal ministro scriva a difesa dei progetti ministeriali opuscoli, nei quali si sorpassano le forme di una conveniente polemica contro un deputato, membro di una Commissione parlamentare, che dal ministro dissente.

« Neppure oggi, dopo la sua lettera, posso avere un'opinione diversa; cioè credo che questa sua posizione non sia corretta.

« Quindi, occupandomi di lei, verrei meno al rispetto che mi devo. »

Stamani si batteranno. Padrini del Lucchini sono i deputati Mocenni e Borgatta; pel Ceci Avellone e Miaglia.

S'è cercato di conciliare gli avversarii, ma non è stato possibile. Di qui il duello.

(Come sanno i lettori, tutti e due furono leggiermente feriti.)

Anniversario a Ravenna.

Scrivono Ravenna 10 alla *Rassegna*:

Ieri i repubblicani romagnoli hanno commemorato l'anniversario della Repubblica romana — una delle solennità del partito.

È noto che sistema hanno i nostri radicali per simili commemorazioni: vi furono quindi anche quest'anno le solite stampe volanti. Quelle dirò così ufficiali, della consociazione repubblicana, temperate della forma e largamente e liberamente distribuite nei pubblici ritrovi; quelle stampate alla macchia — quest'anno furono pochissime — distribuite egualmente alla chetichella, perchè redatte in forma violenta, e sequestrate dall'autorità giudiziaria.

Ben è vero che tali sequestri rimangono quasi sempre senza effetto, perchè gli agenti non riescono che a trovarne poche copie e talora debbono contentarsi di distaccare dai muri quelle pochissime che nella notte si affiggono ai canti delle vie.

In conclusione, la giornata di ieri passò tranquillissima.

È tranquillissima passò, pure, la serata: i repubblicani si riunirono in due o trecento in una locanda della città e lì fecero una modesta refezione con libazioni e brindisi e discorsi più meno infuocati — nulla più che discorsi.

La polizia aveva preso le sue misure; tutta la notte furon riuniti e pronti i delegati nell'ufficio di questura, con le guardie consegnate — una compagnia di truppa stette consegnata fino alla mezzanotte nella vicina caserma.

Nel giorno, pattuglie di guardie un po' più numerose; nella sera vigilanza nei pressi della locanda, in cui aveva luogo la riunione.

Ecco tutte le misure prese, del resto bastanti, perchè non occorse nessun incidente.

E quanto è avvenuto a Ravenna, è avvenuto nelle altre città di Romagna. La descrizione è la stessa. E, quel che è meglio, ordine dappertutto.

Da un pezzo, del resto, viviamo nella quiete più perfetta: purchè duri!

TURCHIA

La storia di una Sultana.

Il telegrafo ha annunziato tempo fa la morte della Sultana madre di Abdul Azis, il Sultano « suicidato nel 1876 ».

Ora troviamo in una corrispondenza da Costantinopoli del *Monde* la curiosa storia di questa Sultana.

Essa era stata comprata da un negoziante a una vendita di circasse, e siccome era brutta e senza garbo, nè grazia, la collocò al Palazzo, con l'impiego niente affatto nobile di pulire le lucerne.

« Ora — continua il corrispondente del *Monde* — il Sultano Mahmud, avendo avuto che dire con una capricciosa Sultana, volle vendicarsene, e una sera se ne andò di qua e di là per tutto il Palazzo in compagnia della Kasnadar basci, quando vide in un cantuccio della cucina la piccola Kandildgi, brutta, dalla persona sgraziata, quantunque proveniente da quel paese, da cui escono i più bei tipi della nostra stirpe.

« Un Sultano è un padrone assoluto, i cui sguardi comandano dove si abbassano.

« La Kandildgi diventò madre, e per conseguenza Sultana e suo figlio fu Abdul Azis.

« Ecco quel che accadde il giorno della sua nascita.

« Quando la mattina si volle annunziare al Sultano Mahmud essergli nato un figlio, il ciambellano di servizio dovette recarsi al bagno, dove trovavasi il Sultano. E siccome l'uso vuole che il padre dia il backscis in denaro a colui che reca tale fortunata notizia, Mahmud si alzò e istintivamente fece il gesto di portar la mano alla tasca.

« Si può bene immaginare che nel modo come si trovava il Sultano, le tasche mancavano.

« Il Padiscià, che era, del resto, come tutti gli Orientali, molto superstizioso, mostrossi molto dolente di non poter dare subito il backscis al suo ciambellano, giacchè ciò porta sfortuna al bambino, e gridò tutto desolato:

« — Oh! povero piccino, che triste presagio! Temo che tu abbia da fare una brutta fine.

Quella donna brutta e sgraziata, che un ghiribizzo del Califfo aveva fatta Sultana, fu una madre ammirabile. Se Abdul Azis è stato Sultano, ne è andato debitore alla madre. »

Sì, ma se non fosse stato Sultano, non sarebbe stato « suicidato », e la triste profezia di Mahmud non si sarebbe avverata.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 febbraio.

Tassa di famiglia per l'anno 1883.

— Il Sindaco di Venezia;

Visto il Regolamento per l'applicazione e riscossione della tassa di famiglia, deliberato dalla Deputazione provinciale nella seduta del giorno 8 ottobre 1869, ed approvato con Reale Decreto 20 gennaio 1870;

Vista la deliberazione del Consiglio comunale 27 novembre 1882, rende noto che, compilato il ruolo dei contribuenti la tassa suddetta riferibile all'anno 1883, rimane questo esposto in una delle sale del palazzo Farsetti per 8 giorni consecutivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. di ogni giorno, a datare dal 15 corrente febbraio.

A norma degli interessati si trascrivono qui in calce gli articoli 10 e 11 del succitato Regolamento.

Venezia li 12 febbraio 1884.

Il Sindaco, D. di Serego Allighieri.

Il segretario Memmo.

Estratto del Regolamento.

Art. 10. Verrà accordato il termine di giorni quindici perentorio, dal giorno dell'intimazione dell'avviso, ai contribuenti che trovassero di aggravarsi contro la classificazione per produrre il loro gravame in carta libera ad una Commissione di tre individui almeno, previamente nominati dal Consiglio comunale, anche fuori del proprio seno.

I reclami saranno prodotti al protocollo del Municipio.

Art. 11. La Commissione emetterà il suo giudizio a maggioranza di voti entro i successivi venti giorni, sentita all'occorrenza la Giunta, e prese le opportune informazioni da chi e nel modo reputasse il più opportuno, e la sua deliberazione sarà inappellabile.

Commemorazione di R. Wagner. — Con pensiero veramente nobile ed opportuno la Venezia artistica volle commemorare degnamente il primo anniversario della morte di Riccardo Wagner. Si fece centro della delicata manifestazione il Circolo artistico veneziano e lo coadiuvarono la Società alemanna qui residente ed il *Liceo Benedetto Marcello*.

Ieri, 13 febbraio, volgeva un anno dalla morte del grande musicista; ed era ben giusto che Venezia, la quale raccolse l'ultimo alito di vita e sostenne sulle braccia il capo reclinato dalla morte dell'uomo insigne, fosse pure la prima a ricordare l'infausto giorno.

Alle ore 9 la gran sala del Circolo artistico accoglieva circa quattrocento persone tra le quali vi era gran parte di quanto Venezia ha di più eletto. La colonia straniera, principalmente la tedesca, era largamente rappresentata.

Tutti, o quasi tutti, signore e signori, vestivano abito nero.

Nel mezzo della sala, posato sopra un rialzo dal qual pendeva un drappo, eravi il busto di Wagner modellato da Marek, crediamo di Monaco. La fronte era inghirlandata d'alloro, e rami d'alloro pendevano pure in mosse leggiadre sul piedestallo.

La commemorazione fu aperta colla lettura di uno studio del chiarissimo sig. Dino Mantovani su Riccardo Wagner. La lettura non venne fatta dall'autore il quale temeva che la voce non gli reggesse, ma dal sig. prof. Bordiga.

Lo studio del sig. Mantovani è tutto un inno al *titano che gli uomini offesero e la lotta non affaticò.* — L'oratore esplica gli intendimenti e sublima gli ideali del grande maestro. Lo chiama poeta come Goëthe, musicista come Beethoven, e dice che la vita di Wagner fu tutta intiera il trionfo dell'individualità. Tocca dei nemici e degli avversarii suoi, che, come le male erbe, gli ingombravano il cammino; e, accennando brevemente alle sue opere, fa una delicata descrizione del personaggio di Sigfrido, venendo a dire da ultimo che nella marcia funebre nell'opera *Götterdämmerung* vi è la tristezza di tutto un mondo che crolla e si sfascia.

La forma eletta e le ardite immagini imprimono a questo studio un valore, più che altro, letterario: è quello che si dice una bella composizione che piace ed affascina, ed il pubblico, affascinato, plaudì vivamente il giovane autore, che dovette mostrarsi.

In tutto questo discorso, val proprio la pena di rilevarlo, non abbiamo udita una parola che accenni all'arte nostra, la quale dovrebbe pur contare per qualche cosa. Sta bene che ieri si trattava unicamente di onorare Wagner; ma ci pare che, pur onorando il grande maestro alemanno, si potesse dire qualche cosa di più riverente verso l'arte nostra delle parole che udimmo pronunciate, cioè che l'arte italiana si tenne ostinatamente lontana dall'elemento sinfonico. L'arte nostra ha le sue colpe, ma ha anche i suoi vanti. Diciamo questo unicamente perchè siamo abborrenti di qualunque feticismo.

Il sig. Federico Weberbeck, presidente della Società alemanna, esordiva col ringraziare, anche a nome dei suoi mandanti, Venezia — della quale, lui, alemanno, ricordò le splendide tradizioni artistiche anche in fatto di musica — della delicata attenzione di commemorare così solennemente un illustre figlio di Alemagna. — Profano alla scienza musicale non toccherò, disse, le controversie artistiche; — ma pure anche su questo campo, sfiorando questo o quell'argomento, espose delle buone idee e chiuse col far voti che questa commemorazione sia simbolo di simpatia fra l'arte italiana e la germanica, e soggiunse che allorquando cotesta simpatia avrà assunta la sua vera espressione questa commemorazione avrà raggiunto il suo scopo.

Applausi vivissimi accolsero le belle parole del sig. Weberbeck.

Dopo di ciò, fu eseguito, e bene, il preludio nell'opera *Die Meistersinger* (I Maestri Cantori), e quindi la romanza nell'opera *Tannhäuser*, nella quale, essendo indisposto il sig. A. Ravà, presentavasi, senza prove, il sig. *Camillo Bellissimo* artista del teatro Rossini.

La romanza

« *Guerrier di morte*
« *Già il crepuscol cade* »

è per voce di basso, quindi il sig. *Bellissimo* l'ha eseguita nel suo tono, mentre il sig. Ravà avrebbe dovuto trasportarla mezzo tono sopra. La voce di questo cantante in sala figura molto meglio che in teatro, quindi ottenne così buon effetto, che il pubblico volle la ripetizione.

Poscia fu eseguita, e pure ripetuta, la scena e marcia religiosa nell'opera *Lohengrin*, nella quale si è distinto assai il Frontali.

A questo punto il chiaro sig. ing. prof. Orefice declamò una sua Ode in onore di Wagner, scritta sul metro del 5 Maggio. I pensieri nobili ed arditi, svolti con bella forma e con vena felice, si affollano in questa composizione, alla quale, forse, nuoce il metro e qualche, non diremo somiglianza, cosa che non è, ma affinità di linea e di andamento coll'Ode Manzoniana.

Il chiaro poeta, ingegnere, professore, disegnatore, musicista, ecc., perchè l'Orefice sa di tutto, e quel che più vale, fa tutto bene, fu vivamente applaudito.

Cessati gli applausi al poeta, quel mago, ch'è il Frontali, eseguiva, in modo affascinante, una romanza per violino, *Albumblatt*, di Riccardo Wagner, ed è inutile quasi soggiungere che dovette ripeterla tra applausi universali.

Una gentile signorina, la baronessa *Mary Gemmingen*, di Gorizia, la quale studia il canto, e con grande profitto, al nostro Liceo, eseguiva la Profezia di Erda, nell'opera *Rheingold* (L'oro del Reno).

La musica di Wagner, in genere, non è fatta per essere servita a brani a brani, alternando or questo ed or quello; ma questa Profezia lo è ancora meno di qualunque altra parte di questa o di quell'opera; e, così staccata, non ha proprio ragione di essere. Le fatiche sostenute dalla signorina *Gemmingen*, la quale cantò, e bene, quel lungo pezzo nell'idioma tedesco, furono sciupate e non servirono che a mettere in luce la stupenda voce e la bella persona della gentile esecutrice.

La marcia funebre nell'opera *Götterdämmerung*, colla quale si chiuse il concerto, fu ripetuta anch'essa, ma bisogna pur dirlo, appunto in omaggio a Wagner, che questa composizione magnifica ridotta per quel simulacro d'orchestra ha perduto — e come poteva non essere? — ogni effetto a segno da renderla irreconoscibile.

Per i vagneriani veri, anzi per tutti quelli che tengono in onore i grandi maestri, siano di qualunque scuola, le riduzioni di quel genere suonano vere profanazioni. Lo diciamo alto perchè mentre Wagner non è il nostro ideale, lo rispettiamo assai, e siamo certi che in questo caso s'egli potesse parlare direbbe esacerbato: *Dagli amici mi guardi Iddio!*

Ciò è contro i principii fondamentali del Vangelo Wagneriano; e il mostrare così di ignorarli o di tenerli in non cale, è tutt'altro che prova di fede salda, e di forti convincimenti. Non ci peritiamo di affermare che Wagner coteste amputazioni, coteste riduzioni le avrebbe definite attentati alla sua fama, barbarismi, op pure onte addirittura.

Ma stia pur certo che a sua difesa stanno in Italia sopratutto dei leali avversarii, nei quali l'alta stima non è vinta che dal rispetto.

Questo però, quantunque sia stato un grave errore commesso anzi, a nostro vedere, quantunque sia stata una colpa, non iscema il valore delicato della nobile commemorazione fatta in onore del grande alemanno, la quale commemorazione — malgrado tutto — raggiunse pienamente il suo fine.

Dell'errore commesso col non comprendere che nella musica di Wagner, eccettuati certi pezzi, come sinfonie, preludii e qualche altra cosa, non è possibile scegliere questo o quello squarcio e darlo isolatamente, perchè tutto obbedisce ad un pensiero e lo segue e lo congiunge con filo impercettibile, si farà tesoro, speriamo, in un'altra occasione allo scopo di non ricadervi.

E con questo che scriviamo a difesa del Wagner chiudiamo questa relazione augurando per il bene dell'arte in generale che, nella foga di onorare ora questo ed ora quello straniero, non si perda il senso del retto, dell'equo e del vero verso i nostri grandi.

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Ecco il programma del primo trattenimento sociale che avrà luogo sabato 16 corr., alle ore 9 pom.:

1. Hummel G. N. (1778 1837): *Gran settimetto* (op. 74), per pianoforte, flauto, oboè, viola, violoncello e contrabbasso — Professori: F. Giarda, C. Baldassini, N. Fabbri, E. Marrarosa, G. Bertoli, E. Dini, L. Guarnieri — *a)* Allegro con spirito; *b)* Minuetto (scherzo); *c)* Andante con variazioni; *d)* Vivace.

2. Rossi Fr. (1645): Aria per contralto nell'opera *Mitrane* — Sig.ª Petich (alunna).

3. Servais Fr. (1807-1866): *Souvenir de Spa*, per violoncello con accompagnamento di piano forte — Prof. E. Dini, sig. A. De Lorenzi Fabris (alunno).

4. Proch E. (1809 1879): *Tema con variazioni* per soprano — Sig.ª E. Dabalà (alunna).

5. *a)* Laub F. (1832-1875): *Romanza*; *b)* Schumann F. (1810 1856): *Frammento del Manfred.*; *c)* Bazzini A. (1818): *La Ridda dei folletti*, per violino con accompagnamento di pianoforte — Prof. R. Frontali; sig. A. De Lorenzi Fabris.

6. Mendelssohn (1808-1847): *a) Addio alla selva*; *b) Canto di maggio.*

Cori a voci sole — Alunni ed alunne del Liceo.

Biglietto d'ingresso pei non socii lire 10 a vantaggio dell'istituzione.

Ancora sul concerto in casa Prosdocimi. — Venne da noi la signorina *Itala Costa* per dirci che ella non è una dilettante, come abbiamo detto parlando ieri della festina in casa Prosdocimi, ma un'artista avendo già esordito a Novara l'ottobre decorso nella *Marta*. Le abbiamo detto che il fatto di un debutto, sia pur fortunato, non dà diritto alla patente di artista: ci vuol bene dell'altro! Ma, ad ogni modo, essendo la verità, prendiamo atto del fatto espostoci dalla signorina *Costa*, alle quale auguriamo bella carriera.

L'Ateneo Veneto. — Si è pubblicato il fascicolo di gennaio e febbraio dell'*Ateneo Veneto*, diretto dai prof. De Kiriaki e De Lucchi, che contiene i seguenti articoli:

La reazione vasale dei delinquenti in rapporto colla loro longevità e peso — (C. Lombroso). — Gravi questioni relative all'attuale progetto di Codice penale. Del tentativo — (A. Buccellati e C. Ferrini). — Soccorriamo gli asfitici — (G. Ferretti). — La criminalità in Italia - (L. Lucchini). — L'evoluzione psicologica ai nostri tempi - (E. Bonvecchiato). — I principii della classificazione zoologica — (L. Moschen). — Emanuele Valenziani. Racconto — (G. Nardi).

Rassegna bibliografica: C. Castellazzi: Il palazzo di Or' San Michele - (Y.). — G. Nicoletti: Intorno ad incisori bellunesi - (A. Tessier). — G. Pietrogrande: Sopra una statua equestre scoperta in Este nel secolo XVIII - (A. Tessier). — L. Carnevalli: Igiene ed annona, medici e farmacisti a Mantova prima del 1700 - (A. Tessier). — L. Alpago Novello: Il grano turco e la pellagra - (C. M.). — P. Pogliaghi: La trasmissione elettrica della energia - (De L.). — A. D'Archiardi: I metalli, loro minerali e miniere - (L. Gambari). — V. Favero: La formazione dei terreni quaternari nel bassanese - (L. Gambari). — O. Perini: Saggio di una storia d'Italia - (G. P.). — Ugo Bassi. Sulla vertigine oculare - (F. Gosetti). — F. Lussana: Sulla udizione colorata - (F. Gosetti). — M. R. Levi: Lo studio clinico delle malattie dei bambini - (Tr.). — L. Paganuzzi: Commemorazione di Pietro Ziliotto - (Tr.) — U. Bassi: Stato attuale della questione sulla contagiosità della tisi - (Tr.). — F. Cocco Licciardello: Ricerche di un nuovo metodo, ecc. - (P. C.). — G. Casazza: Legge di posizione e la legge delle forze fisiche - (P. C.). — Ricordi e Memorie - (G. Fortunato e K.).

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 15 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Coccon. Marcia *La festa dello Statuto.* — 2. Verdi. Duetto nell'opera *Un ballo in maschera.* — 3. Lecocq. Scottisch *Giroflè-Giroflà.* — 4. Mercadante. Atto 3.° nell'opera *Il Giuramento.* — 5. Baravalle. Mazurka *Lieto augurio.* — 6. Donizetti. Romanza e duetto nell'opera *Lugrezia Borgia.* — 7. Strauss. Polka *Champagner.*

Carnevale. — Per mancanza di concorrenti non può aver luogo la gara mascherata dei Pattinatori, e la Società avverte che anteciperà la Fiera gastronomica, la quale verrà inaugurata il 17 corrente.

Disgrazia. — A De Chiara Teodolinda, di anni 18, operaia al Cotonificio, ieri, mentre lavorava, si impigliò la mano destra nell'ingranaggio della macchina presso la quale si trovava addetta, ed ebbe tre dita gravemente ferite. A spese della Direzione del Cotonificio viene curata nel civico Ospedale.

Pia Fondazione Querini Stampalia. — Elenco dei libri e periodici pervenuti a questa pia Fondazione nel IV trimeste 1883:

De Martens F.: Traité de Droit, international, trad. du Russe. Paris, Marescq ainé 1883. Vol. uno in 8.°

Zinelli don Giacinto: Sul divorzio. Osservazioni critiche. Verona, Colombani 1883, un vol. 8.°

Sacrè A.: Dictionnaire de commerce et de droit commercial. Paris. Maresq ainé, 1883. Un vol. in 8.°

Bellenger Henri: Les Récits de Marco Polo en langage moderne. Paris, Dreyfous, 1883.

Mill Stuart: L'utilitarisme, trad. de l'anglais par P. L. Le Monnier. Paris, Germer Baillière et Co. 1882 in 12.°

Lenormant François: Monnaies et Medailles. Paris, Quantin édit. 1883. Un vol. in 8.°

Rivolta Sebastiano: Dei parassiti vegetali, seconda edizione. Torino, Loescher, 1884. Un vol. in 8.°

De Quatrefages A.: Hommes fossiles et hommes sauvages. Études de Anthropol. Paris, Bailiière et fils, 1884. Un vol. in 8.°

Venier Marco Antonio: Relazione di Milano (1525). Venezia, Stab. Ferrari, 1883. Opusc. in 16° (per nozze), dono dell'edit. sig. Domenico Zasso.

Mantovani Dino: Lagune. Roma, Sommaruga, 1883. Un vol. in 16°, (dono dell'autore).

Nani Mocenigo Filippo: Stemma e bandiera di Venezia. Cenni. Tip. Coletti, 1883. Opusc. in 8° (dono dell'autore).

Padovan don Luigi: Il sacerdote in rapporto alla civiltà, ec. Venezia. Tip. Filippi, 1883. Opuscolo in foglio (dono dell'autore).

Pincherle James: Il Cantico dei Cantici, trad. in idioma zingaresco, ec. Trieste, tip. del Tergesteo, 1875. Opuscolo in 8° (dono dell'autore).

Funeraria: Ricordo dell'estinto dott. Fortunato Novello. Venezia, tip. Naratovich 1883. Opuscolo in 8° (dono dell'avv. Fortis).

Billanovich co. Antonio: Petizione al Senato dei militari di marina ec. ec. Venezia, tip. Visentini 1881. Opuscolo in 8° (dono dell'autore).

— Ricorso e progetto alle Camere ec. dei Veterani delle patrie battaglie ec. Livorno, Fabbreschi, 1883. Opuscolo in 4° (dono dell'autore).

Brano di storia della nave crociera « Flavio Gioia », svolto da B. P. Castellamare. Tip. Stabiana, 1883. Opuscolo in 8° (anonimo).

Gioberti Vincenzo: Del rinnovamento civile d'Italia, ec. Napoli, Stabilimento tipografico dei Classici, 1860. Due volumi in 8°, legati in uno (dono del sig. Cat. dott. Molena, colonnello in ritiro).

Maurogonato I. Pesaro: Lettera agli elettori del 1° Collegio di Venezia. Tip. della *Gazzetta*, 1883. Opuscolo in 8° (dono dell'autore).

De Galateo Giovanni: Cornelia. Novella. Udine, tip. Doretti e comp. 1881. Opuscolo in 16° (dono dell'autore).

Cola avv. Aurelio: Epistola al cav. Scipiono Chinozzi. — Correzioni alla sua versione dell'Eneide. — Epistola consolatoria al marchese Pizzardi. Ferrara, tip. dell'Eridano, 1883. Opuscoli 3 in gr. 8.° (Doni dell'autore).

Guadagnin dott. Girolamo: San Tommaso d'Aquino. Le questioni sul libro di Boezio, ec. ridotto in compendio. Treviso, Novelli, 1882, in 8.° — Dell'umana felicità giusta San Tommaso ibid. ibid. 1882, in 16.° — Sulla Divina Providenza, ec. Ibid. Tip. Apostolica, 1883, in 8.°)Doni dell'autore).

Marchesi dott. Vincenzo: Le relazioni tra Venezia e Tunisi nel 1792-97. Venezia, opusc. in 8° (dono dell'autore).

Nani Mocenigo co. Filippo: Cianfrusaglie. Versi per nozze. Venezia, Stab. Longo, 1883. Un vol. in 16° (dono dell'autore).

Bassi Ugo: Della vertigine oculare. Memoria, ec. Firenze, tip. Cenniniana, 1883. Opusc. in 8° (dono dell'autore).

Asti Domenico: Dei fiumi e dei modi di scemare gli effetti delle loro piene. Studio. Milano, 1883 Opusc. in gr. 8° (dono dell'autore).

Tono prof. Massimiliano: Annuario astrometeorologico pel 1884. Venezia, 1883. Un vol. in 8° (dono dell'autore).

Masi Francesco: Manuale di Cinematica applicata, ec. Bologna, Zanichelli, 1883. Un vol. in ottavo.

Perels F. Manuel du Droit internationale, etc. Paris, Guillaumin 1884. Un vol. in 8°.

Virchow R. Pathologie des tumeurs, etc. Paris, Germer Baillière 1871-76. Tomi 3 in 8°.

Ferrari Carlotta: Versi e prose. Bologna, tip. succ. Monti. Vol. tre, 1882.

Gachard (M.): Lettres de Philippe II, à ses filles, ec. Paris, Libr. Plon, 1884. Un vol. in 8.°

Madwig I. N.: L'État romain, etc. Paris, Vieweg, 1883. Tomo II. gr. 8.°

Arrivarono regolarmente i periodici e giornali indicati nei precedenti elenchi.

Il Bibliotecario,
D. Leonardo Perosa.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 14 febbraio.

Aggiunti ed uditori giudiziari.

Nella tornata del 16 corr. mese si discuterà alla Camera una mozione dell'onor. Rocca, tendente ad ottenere che sia prontamente migliorata la carriera degli aggiunti ed uditori giudiziarii, indipendentemente dalla riforma generale dell'ordinamento giudiziario, che tutto fa credere non possa essere che assai lontana.

La condizione di tali benemeriti funzionarii è così miserevole, e la necessità di apportarvi qualche rimedio pronto ed efficace è così evidente ed incalzante, che non esitiamo ad unire le nostre alle altrui instanze, affinchè sia esaudita nelle sue modeste ma legittime aspirazioni la giovane magistratura, ed a far voti che i deputati veneti concorrano colla parola e col voto a far approvare una mozione, in cui non c'entra la politica, ma racchiude un provvedimento di tutta giustizia ed equità.

Camera dei deputati.

Seduta pomeridiana del 13.

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 2 25 pom.

Proseguesi la discussione della legge sulla istruzione superiore del Regno all'art. 22.

Gallo sostiene che il pareggiamento dei liberi docenti ai professori è una delle condizioni necessarie dell'insegnamento.

Svolge pertanto l'emendamento perchè i liberi docenti si nominino dalla Facoltà ove chiedono insegnare, o in base al titolo, se creduti sufficienti a dar prova di capacità per esami.

Trova strana la Commissione in Roma proposta nell'articolo della Giunta, e più strano ancora che il libero docente eletto per titoli dalla Facoltà potesse solo insegnare in essa, mentre un altro, per un misero esame dato davanti alla Commissione centrale, potrebbe insegnare ovunque. Questi docenti imposti alla Facoltà scemerebbero in essa la libertà didattica disciplinare che si volle darle, e non formerebbe quel complesso colla Facoltà, ch'è necessario allo sviluppo della vita scientifica, senza cui non occuperemo quel posto nella coltura internazionale, che ci spetterebbe, e che non abbiamo. Necessita creare correnti di simpatia fra i professori e i liberi docenti. Ciò si ottiene limitando la libera docenza alla Facoltà.

Bonghi osserva che l'organizzazione della libera docenza è molto difficile a stabilirsi fra i due sistemi, quello della Commissione e quello del Ministero; preferisce che si studii quest'ultimo, e che si mantenga la libera docenza, ma che non facciasi sovr'essa grande assegnamento, stante le attuali condizioni della scienza. Per altro non bisogna lasciar campo ai professori di disfarsi dei liberi docenti; bisogna garantirli.

Dimostra esagerata l'importanza che Gallo annette alla libera docenza. Le nostre Università la ebbero prima di ogni altra; la abbandonarono per seguire il sistema delle dispute dei professori dinanzi alla scolaresca, sistema ch'ei giudica ottimo.

Nega che manchi tra noi la tradizione del pensiero. Solo da 40 o 50 anni il movimento politico in Italia distrasse il movimento scientifico, mentre in Germania questo si svolse col politico.

Umana svolge l'emendamento, col quale propone che la prova di capacità per la libera docenza si dia soltanto davanti alla Commissione sedente a Roma.

Cavalletto preferisce il sistema ministeriale, perchè quello della Commissione crea un privilegio per coloro che possono dare l'esame in Roma.

Nocito opina che la facoltà della libera docenza debba essere accordata in seguito ad esame dinanzi alle Commissioni miste locali, in cui si comprendano anche persone estranee all'Università. Propone un emendamento in questo senso. Non ammette il privilegio per gli esaminati in Roma.

Rinaldi Antonio risponde ad osservazioni di Bonghi e di Gallo contro la sua proposta, in cui insiste perchè la laurea basti per la libera docenza.

Borghi svolge un emendamento diretto a che anche la Commissione centrale possa autorizzare la libera docenza per soli titoli.

Berio, mantenendo l'emendamento della Commissione, dimostra aver essa conservato il concetto dell'art. ministeriale; svolge le ragioni per le quali può aderire alle modificazioni di Rinaldi e di Gallo, rilevando come la proposta della Commissione non contraddica alle idee espresse da Gallo. La Giunta ha proposto la Commissione centrale in Roma, ma non si oppone che si stabilisca una sede altrove. Essa peraltro, dando diritto d'insegnare in qualunque Università agli esaminati, non accorda privilegii, ma cosa giusta ed utile. Accetta la proposta Borghi.

Gallo, insistendo nelle sue osservazioni, e numera i danni derivanti dalla proposta della Giunta, ed i vantaggi della propria.

Baccelli osserva che Gallo parte dal modello della libera docenza in Germania, mentre devesi considerarla dal punto in cui è posta la legge e intende porsi egli, cioè la concorrenza e la lotta, che è la vita e il progresso. La Commissione con un suo emendamento ha voluto dar rifugio a quelli che non fossero certi della imparzialità delle Facoltà. Se questo non piace alla Camera, essa deliberi come meglio giudica, perchè questa non è la disposizione essenziale della legge.

Il seguito a domani.

Grazia sovrana.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 12:

È noto che nella giornata del 21 passato mese un veterano, venuto a Roma per il pellegrinaggio, depositò sulla tomba di Vittorio Emanuele una supplica a S. M. il Re Umberto per ottenere la grazia a favore di un suo figlio condannato a cinque anni di reclusione per atti di insubordinazione; ed è noto del pari che la detta supplica fu portata a S. M. dal Comitato centrale del pellegrinaggio, nel giorno in cui fu ricevuto dal nostro Sovrano.

Ora siamo lieti di poter scrivere che Sua Maestà, nell'udienza di domenica ai ministri, ha firmato la grazia chiesta dal veterano.

Congedi anticipati.

Leggesi nella *Rassegna* in data di Roma 12:

Per recente determinazione del Ministero della guerra saranno inviati in congedo illimitato un certo numero di militari di prima categoria della classe 1861 appartenenti ai reggimenti di artiglieria da campagna, e della classe 1859 dei militari facenti parte dell'arma di cavalleria.

I congedamenti anticipati avranno luogo nelle seguenti proporzioni:

di ciascun reggimento di cavalleria lancieri saranno congedati uomini 30;

di ciascun reggimento di cavalleria cavalleggieri, uomini 25;

della Scuola normale di cavalleria, uomini 17.

Per ciascuno dei 10 reggimenti d'artiglieria da campagna saranno congedati uomini 125.

La designazione dei militari da congedarsi si farà mediante sorteggio.

Norme precise e di dettaglio determinano come si deve procedere a tal sorteggio, ed i militari che hanno diritto ad essere sorteggiati.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 13. — Un telegramma di Courbet dice che i mandarini che lasciarono commettere il massacro dei cristiani nelle Provincie annamite di Thanhoa e di Egehan, furono giudicati e condannati per ordine della Corte di Huè.

Londra 13. — *(Camera dei Comuni.)* — *Bannerman*, rispondendo ad Hay, smentisce che a squadra comandata dal Duca di Edimburgo sarà inviata nel Mar Rosso.

Costantinopoli 13. — Nelidoff domandò spiegazioni circa la sospensione del pagamento del l'indennità di guerra alla Russia. La Porta rispose che la misura è temporanea. Nelidoff fece riserve sul ritardato pagamento. Credesi che la Porta accumuli danaro per un'eventuale spedizione nel Sudan.

Cairo 13. — La voce che gl'insorti abbiano massacrato ieri parte della guarnigione di Suakim non è confermata.

Atene 13. — La Legazione ottomana ricevette un dispaccio da Candia che smentisce l'insurrezione a Sfakia.

Parigi 13. — Il *Temps* reca: Le sottoscrizioni di Parigi coprono soltanto 9|10 del prestito. La maggior parte dei 260 milioni dei buoni del Tesoro negoziati ultimamente, essendo ammessi a partecipare al prestito, furono versati come sottoscrizioni. Tutte le sottoscrizioni ascesero a circa 1128 milioni. Le sottoscrizioni non liberate non avranno nulla, le liberate subiranno una riduzione. Le liberate coprirono il prestito per 3|5.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: Un operaio italiano fu arrestato, avendo comperato, l'autunno scorso, una sbarra di ferro simile a quella di cui servironsi gli assassini di Soudeikine. Gli arresti continuano; la polizia è informata d'un nuovo comitato rivoluzionario, avente per programma il suffragio universale e la revisione delle leggi.

Parigi 13. — Secondo la *Patrie*, il vescovo Gaspar annunziò altri terribili massacri di cristiani nelle vicinanze di Huf. Parecchie comunità cristiane furono distrutte. Cinquanta cristiani furono massacrati. Bande percorrono il paese, gridando morte ai cristiani, morte ai francesi. I cristiani abbandonarono i villaggi e recansi a Quinhon, sperando di trovare i Francesi.

Londra 13. — *(Camera dei Comuni)*. Gladstone lesse un dispaccio di Gordon, il quale dice che non c'è nessuna probabilità di massacro di donne e fanciulli. Gl'insorti cercano solamente di sollevare le tribù vicine. Nessuna apprensione che la sicurezza di Berber o di Kartum sia compromessa per gli avvenimenti.

Suakim 13. — Un telegramma di Baker dice che dispacci inviati a Tokar impegnano vivamente la guarnigione a resistere fino all'arrivo delle truppe inglesi. Baring telegrafa che Gordon lascia Berber oggi, accompagnato da capi influenti. Egli non solleciterà la marcia, perchè desidera vedere i popoli stabiliti lungo il fiume.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 14. — Leon Say conferì con Ferry. Assicurasi che declinerebbe la successione eventualmente di Tirard, per ragioni puramente finanziarie; tuttavia il rifiuto non è definitivo.

Parigi 14. — Il *Journal des Débats* dice che il prestito è un grande successo pel credito della Francia, ma uno scacco pel ministro delle finanze Tirard. Gli uomini d'affari non gli perdoneranno la soppressione degl'intermediarii.

Il *Siècle* felicita Tirard d'aver favorito il risparmio non la speculazione; la coalizione della Borsa che organizzò il ribasso pregiudica il credito universale e può scoraggiare la speranza della prossima ripresa degli affari; ma malgrado i ribassisti il successo del prestito è notevole.

Il *Journal des Débats* dice: La Enciclica è un documento moderato, saggio, conciliabile; è un nuovo sintomo della pacificazione che sembra avvenuta da alcune settimane.

Un Avviso del Ministero delle finanze informa i sottoscrittori del Prestito, che i portatori dei certificati non liberati si rimborseranno integralmente. I portatori liberati di 1500 lire di rendita e al disopra riceveranno un acconto del 30 per cento a titolo di rimborso parziale, salva la liquidazione ulteriore.

Londra 14. — Iersera, al banchetto dato in occasione dell'inaugurazione di un busto a Beaconsfield, Northcote e Salisbury criticarono vivamente la politica egiziana del Gabinetto; Salisbury disse che il massacro di Sinkat disonora l'Inghilterra.

Londra 14. — Assicurasi che se anche si soccorrerà Tokar essa non verrà occupata, e se ne distruggeranno le fortificazioni. L'agente generale inglese mise a disposizione del Governo tre navi appartenenti alla marina coloniale, per servire sotto Hewett.

Il *Daily News* ha da Suakim: Gli ufficiali egiziani dei reggimenti negri saranno rimpiazzati da negri.

Il *Daily Telegraph* ha da Suakim: Tewfik, con appena 300 uomini, si avanzò a due miglia da Sinkat senza incontrar resistenza. Si impegnò in una gola di montagna ove il nemico era nascosto. I soldati di Tewfik uccisero 86 insorti prima di essere trucidati.

Il *Daily Telegraph* ha da Vienna: Il Governo inglese si propone di trasformare il Sudan in parecchie Provincie semiindipendenti sotto il protettorato dell'Egitto.

Cairo 14. — La partenza delle truppe egiziane dall'Alto Egitto è contrammandata. Le Autorità inglesi oppongonsi che un battaglione egiziano, comandato da ufficiali inglesi, uniscasi al corpo spedizionario di Suakim.

La questione fu sottoposta a Londra. Gli ufficiali anglo-egiziani minacciano dimettersi se la loro cooperazione è rifiutata.

Emissarii del Mahdi eccitano le popolazioni di Kosseir e Keneh.

Nostri dispacci particolari.

Roma 14, ore 11,40 a.

Si riconosce generalmente che, sotto forma blanda, la Relazione Marchiori intorno al progetto per l'approvazione della transazione Guastalla, contiene osservazioni gravi e ammonimenti severi. La Relazione invita i ministri a continuare l'opera loro, per conoscere se nel corso di questa vertenza sieno accaduti fatti biasimevoli. La Relazione conchiude proponendo l'approvazione della transazione come una necessità delle cose

Dispacci di Spantigati da Torino smentiscono categoricamente di aver egli avuta qualsiasi parte diretta o indiretta nella causa tra lo Stato e gli eredi Guastalla. Le ragioni di questi ultimi furono sostenute dagli avvocati Orsini, Parenzo, Mongini, Mari, Ferraris ed altri.

Accogliete con riserva la notizia delle dimissioni dell'avvocato erariale, generale Mantellini.

Prevedesi che la questione susciterà appassionate discussioni alla Camera.

Dicesi che, in seguito alla nota sentenza di cassazione, si studino i mezzi di trasportare all'estero i Collegi di propaganda fide, conservandone però a Roma la sede centrale.

Roma 14, ore 3 45 p.

Uno degli eredi Guastalla per mezzo d'una lettera smentisce recisamente le voci corse d'influenze parlamentari esercitate sopra magistrati ed altri pubblici funzionarii nella nota causa. Aggiunge che gli eredi Guastalla non ebbero mai a dolersi della Banca di Lugano, che anticipò le somme occorrenti alla lite.

Grandissimo concorso alla chiesa del Gesù pel funerale solenne a Pio IX. La chiesa era ricchissimamente parata: uffiziò il Cardinale vicario Monaco Lavalletta; sopra il catafalco vedevasi il triregno avvolto in velo a lutto.

Roma 14, ore 3.45 p.

Camera dei deputati. — La seduta si apre alle ore una e venti minuti; sono presenti quindici deputati.

Il *Presidente* dichiara di valersi della facoltà del Regolamento ordinando l'appello nominale.

Quartieri, segretario, fa l'appello.

Sopraggiungono circa settanta deputati.

Finito l'appello si riprende la discussione dell'articolo 22 della riforma universitaria.

Berio, relatore, dichiara che la Commissione, tenendo conto degli emendamenti di ieri, modificò l'articolo, allo scopo di una conciliazione.

Curioni rinunzia alla parola.

Bonghi fa osservazioni sulla nuova formola dell'articolo.

FATTI DIVERSI

Inondazioni in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 14. — La piena dell'Ohio continua a Cincinnati.

Accidente ferroviario in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 14. — Avvenne un accidente ferroviario a Greenjowa; vi fu un morto e 40 feriti.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel Vol. 5.°, N. 2, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli Stabilimento tipografico di A. Perrotti e C., 1884.

O. Pfleider: Filosofia della religione in un fondamento storico - (Mariano).

Aritotele: Storia degli animali, tradotta in francese da Barthélemy di Saint Hilaire - (B.)

Weber: Storia universale - (B.).

Boito: Leonardo, Michelangelo, A. Palladio - (B).

De Sinn: Xenia. — J. Rabusson: Madama di Givrè. — A. Samanos: La vita che brucia. — C. Boito: Senso - (B.).

Ortali: I canti popolari dell'isola di Corsica (B.).

Barone: Varie opere - (B.).

Rosenberg: La critica di Orazio - (Z.).

Stinner: Della lingua di Orazio nell'epistole - (Sabbadini).

Voigt: Le dodici tavole - (Buccellati e Ferrini).

Corsini: Gli scritti inediti - (B.).

Appunti — Balan: Monumenta Reformationis Lutheranae - (B.).

Lista di vocaboli d'incerta ortografia in latino - (B.).

Rodriguez: Cento proverbi andalusi - (F.).

Civinini, ecc.: I sette colli - (B.).

Reber: Album delle ruine di Roma - (B.).

Poletto: Diario dantesco - (B.).

Guicciardini Isabella: Lettere - (B.).

Notizie varie — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Elenco di libri.

Commercio con Assab. — Lunedì 28 gennaio partì da Napoli per Assab il piroscafo *Corsica* della Navigazione Generale Italiana. Resterà di stazione in quella rada, e farà i viaggi fra Assab ed Aden in coincidenza col postale di ritorno da Bombay per la periodica e regolare spedizione di merci e dispacci fra la Colonia e l'Italia.

Siamo lieti, scrive il *Piccolo* di Napoli, di dare questa notizia, la quale mostra che la Compagnia generale risponde alle giuste richieste del paese, anche quando manchi la sovvenzione del Governo.

Una truffa al giuoco. — Telegrafano da Parigi 12 alla *Rassegna*:

Al Circolo aristocratico, *Rue Royal*, è avvenuto uno scandalo. Si scoprirono carte da giuoco false. Fu perquisito un domestico, gli si trovarono due casse di carte false, e centomila lire di valori. Egli nega di dare spiegazioni. Si crede che sia d'accordo con un membro del Circolo per truffare i giuocatori.

La battaglia di Salamina. — La Società archeologica d'Atene ha deciso di far fare delle ricerche in fondo al mare, nella baia di Salamina, dove fu data la famosa battaglia tra i Greci e i Persiani.

L'acqua non è profonda in quella baia; la Società possiede dei fondi bastanti, e i perfezionamenti moderni introdotti negli apparecchi sottomarini d'esplorazione permettono di sperare un buon successo in quest'impresa. Siccome i Greci perdettero in quella battaglia 59 navi e i Persiani 200, si spera rimettere a galla una di codeste triremi, in guisa da poter conoscere esattamente l'achitettura navale dell'antichità. *(Persev.)*

Un secolo e sette anni. — Leggiamo nei giornali di Torino l'annunzio della morte del sig. Campanella, in età di 107 anni.

Noi abbiamo raccontato tempo fa curiosi particolari intorno a costui.

Il Campanella era genovese ed aveva militato nelle file napoleoniche.

Un tre o quattro anni fa, avendo sentito parlare di un suo collega centenario, il quale era rappresentato come il *non plus ultra* del vigore e della salute, egli scrisse una lettera, la quale venne pubblicata pei giornali. In essa egli diceva che non ci poteva essere al mondo un centenario più valido di lui, e offriva una sfida alle bocce al suo collega.

Non sappiamo se la sfida abbia poi avuto seguito. Pure questo prova che il sig. Campanella aveva spiriti bollenti.

Da allora, pare che questi spiriti siano abboliti. Infatti, egli venne ritirato nell'ospedale di San Luigi, dove è morto ieri.

Orribile disastro di trentaquattro persone perite sotto il ghiaccio. — Telegrafano da Pest 12 al *Corriere della Sera*:

Un orribile infortunio è avvenuto presso Danrad sul Tibisco.

Una comitiva di nozze, composta di trentacinque persone in sette carrozze, traversava il fiume che era gelato.

A un tratto il ghiaccio si ruppe e le carrozze sparirono sotto l'onda prima che potesse giungere alcun soccorso.

Non scampò che un solo zingaro, suonatore di violino, il quale riuscì ad aggrapparsi all'orlo della buca.

Lo scimmiotto innocente. — Leggesi nell'*Italia*:

Il signor Antonio Ferrario, proprietario del « Gran Ristorante *Italia*, con alloggio, Milano via Rastrelli, 6 » ci fa sapere che l'Andrea Legnani, suo dipendente, si ferì casualmente da sè con un coltello, e non fu già ferito, come narrava ier l'altro il nostro *reporter*, dallo scimmiotto che gli tirò dietro un coltello.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 13 febbraio.

Il bark ital. *Templar*, da Swansea per Palermo, poggiò a Milford colla batteria sfondata e la coperta spazzata.

Il brig. ital. *Mon*, da Cardiff per Cape Town, appoggiò a Falmouth con perdita dell'opera morta.

Napoli 5 febbraio

Il bark ital. *S. Domenico* è giunto qui da Buenos Ayres con gravi avarie nel suo carico di frumento.

Stavanger 5 febbraio.

Fino ad oggi riuscirono vani tutti i tentativi fatti per scagliare il *Vesta*, cap. Bore, da Trapani per qui, investito vicino al faro, Tungenaes: perciò può ritenersi per certo che diverrà un completo sinistro.

Plymouth 10 febbraio.

Il brig. ital. *Antonietta Costa*, cap. Durante, in viaggio, dall'Havre per Cardiff, battè contro la secca Drayston la scorsa notte, mentre tentava di guadagnare il porto, riportando la perdita del timone, che nell'investimento si ruppe vicino alla losca.

Coll'aiuto di due rimorchiatori fu posto oggi nel porto di Suttor.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 14 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 pom.	3 merid.
Barometro a 0° in mm.	767.53	766.04	764.35
Term. centigr. al Nord	4 8	8.4	9.2
» » al Sud	5.9	17 1	10 2
Tensione del vapore in mm.	4.61	5.25	5 89
Umidità relativa	71	63	67
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	NNE.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	7	7	7
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+10	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10 . 4 Minima 3 . 4

Note: Bello — Barometro decrescente.

— *Roma* 14, *ore* 3.20 *p.*

In Europa, pressione elevatissima nella Russia settentrionale; elevata in Germania, Austria-Ungheria; abbastanza elevata altrove. Pietroburgo 781.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, qualche pioggia nel Sud; barometro disceso, fuorchè in Sardegna; temperatura leggiermente diminuita.

Stamane, cielo generalmente nuvoloso; venti, specialmente del primo quadrante, qua e là freschi; barometro variabile da 770 a 765 millimetri dal Nord e Lecce; mare agitato a Brindisi e a Torremileto.

Probabilità: Venti settentrionali abbastanza forti nella penisola Salentina; deboli, freschi, altrove; cielo nuvoloso, piovoso nel Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(Anno 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

15 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 3m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 21s,6
Tramontare apparente del Sole	5h 25m
Levare della Luna	10h 14m ser.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 3m 5s
Tramontare della Luna	8h 45m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 19.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI

Martedì 13 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Linda di Chamounix*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, del maestro Offenbach. — Alle ore 8 1|4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

N. 2410 I. 194

Municipio di Verona

LOTTERIA NAZIONALE DI BENEFICENZA

AVVISO

A completamento dell'annuncio dato al pubblico col precedente avviso 30 dicembre p. p. N. 25,333 si comunica quanto segue:

L'estrazione dei premii seguirà in Verona nella maggior sala del Palazzo Gran Guardia Vecchia in Piazza Vittorio Emanuele, sotto la speciale e costante vigilanza di una Commissione composta dei Rappresentanti della R. Prefettura, della R. Intendenza di finanza, dell'Onorevole Camera di Commercio e presieduta dal Sindaco ff., assistito dal Segretario, e dal Ragioniere Capo.

La regolarità delle operazioni che si compiranno, sarà di giorno in giorno constatata da due Notai.

La verifica e l'imbussolamento dei numeri che si assoggettano a sorteggio si eseguiranno dalle ore una alle ore quattro pom. e successive occorrendo dei giorni 19 febbraio e seguenti.

L'estrazione dei premi avrà principio alle ore 1 p. del giorno

24 febbraio corrente

e proseguirà fino alle ore 3.

In ciascuno dei giorni successivi sarà continuata dalle ore 1 alle ore 5 pom. fino al suo completamento.

Durante le operazioni di verifica e imbussolamento dei numeri e di estrazione dei premi, la sala in cui si eseguiscono rimarrà aperta al pubblico.

Negli intermezzi poi di tempo durante i quali le operazioni rimarranno interrotte, gli accessi tutti alla sala saranno chiusi con regolare suggellamento e guardati a vista da apposito picchetto di pubblica forza.

Verona, 3 febbraio 1884.

Il Sindaco ff. A. GUGLIELMI

L'assessore *Giuseppe Ipsevich.* Il segretario A. Alberti

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

14 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	Contanti godim. 1° gennaio a	Contanti godim. 1° luglio da	Contanti godim. 1° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 05	92 20	89 88	90 03
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50					
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125					
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30					

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 ½								
Germania » 4	—	—	—	—	121	90	122	25
Francia » 3 —	99	90	100	10	—	—	—	—
Londra » 3 ½	—	—	—	—	24	97	25	02
Svizzera » 4	99	90	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 14.

Rendita italiana	92 15 —	Francia vista	100 07 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 -	Mobiliare	8 ½

BERLINO 13.

Mobiliare	522 50	Lombarde Azioni	240 50
Austriache	526 50	Rendita ital.	92 90

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	77 55	Consolidato ingl.	101 ½
» » 5 0/0	105 97	Cambio Italia	—
Rendita ital.	91 90	Rendita turca	8 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 12	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	870 —
Londra vista	25 25 ½	Obblig. egiziane	344

VIENNA 13

Rendita in carta	79 80	» Stab. Credito	306 50
» in argento	80 40	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	94 95	Londra	121 45
» in oro	101 45	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 60 ½

LONDRA 13

Cons. inglese	101 ½	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 —	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. MCLXII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 gennaio.

L'Asilo infantile di Carpignano Sesia (Novara) è eretto in Ente morale, e ne è approvato il suo Statuto organico, composto di quarantadue articoli.

R. D. 2 dicembre 1883.

N. MCLXXIII. (Serie III, parte suppl.) Gazz. uff. 24 gennaio.

È approvato il nuovo Statuto della Cassa di risparmio di Cesena, deliberato dall'assemblea generale dei socii azionisti di essa nelle adunanze 17 maggio 1880 e 12 novembre 1882.

R. D. 20 dicembre 1883.

Sono sostituiti due nuovi articoli agli articoli 100 e 104 del Regolamento sulla gestione delle spese di ufficio delle Magistrature giudiziarie.

N. 1846. (Serie III.) Gazz. uff. 24 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Vista la legge dell'8 luglio 1883, N. 1554 (Serie III), sull'amministrazione e sulla Contabilità generale dello Stato;

Ritenuta la convenienza di coordinare la gestione delle spese d'ufficio delle Magistrature giudiziarie alle regole stabilite colla precitata legge per quanto riguarda il principio e la fine dell'anno finanziario;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti;

Abbiamo derretato e decretiamo:

Art. 1. Agli art. 100 e 104 del Regolamento approvato col Nostro Decreto del 10 dicembre 1882, N. 1103, sono sostituiti i seguenti:

« Art. 100. Entro il mese di marzo di ciascun anno, il pretore, in unione al cancelliere, forma il preventivo delle spese occorrenti al proprio ufficio per il susseguente esercizio finanziario (1° luglio 30 giugno) e lo trasmette al procuratore del Re.

« Entro i primi dieci giorni di aprile una Commissione composta del presidente, del procuratore del Re e del cancelliere del Tribunale, esamina i preventivi delle Preture e fa osservazioni e le proposte di riduzione o di aumento che crede del caso.

« Tutti i preventivi soindicati sono trasmessi nei primi quindici giorni di aprile alla Procura generale presso la Corte di appello, la quale li riassume in apposito prospetto e li invia al Ministero prima della fine dell'anzidetto mese, colle sue osservazioni e proposte fatte di concerto col primo presidente.

« I preventivi per i Tribunali civili e correzionali e per le Corti sono formati in assemblea generale, con intervento del Pubblico Ministero e del cancelliere che ha voto deliberativo, e sono trasmessi per via gerarchica al Ministero di Grazia e Giustizia entro il mese di aprile.

« Per i Tribunali di commercio il preventivo è fatto dal presidente in unione al cancelliere, e trasmesso pure per via gerarchica al Ministero.

« Art. 104. I conti consuntivi sono compilati dai cancellieri ed esaminati ed approvati nel luglio di ogni anno dai funzionarii, dalle Commissioni e dai Collegii che a termini dell'art. 100 approvano i preventivi.

« I capi dei Collegii possono, in qualunque momento, quando credono necessario, domandare conto agli ufficii dipendenti dall'Amministrazione delle spese di ufficio.

« Nel mese di agosto di ogni anno i procuratori generali delle Corti di appello trasmettono al Ministero di Grazia e Giustizia un sommario dei resoconti approvati della amministrazione delle spese di ufficio nelle Preture del rispettivo distretto, indicando la somma totale corrisposta ad ogni ufficio per le spese dell'esercizio precedente, quella effettivamente erogata ed il sopravanzo che si fosse verificato.

« Uguale trasmissione è fatta dai primi presidenti delle Corti d'appello per ciò che concerne l'amministrazione delle spese di ufficio della Corte e dei Tribunali del distretto.

« I primi presidenti delle Corti di cassazione trasmettono del pari al Ministero il resoconto sommario della amministrazione per la rispettiva Corte.

« Il cancelliere conserva le quietanze per essere presentate ad ogni richiesta dell'autorità superiore.

« Nel caso che si verifichi un sopravanzo, il medesimo è impiegato in quegli usi che saranno determinati dalla Commissione o dal Collegio. »

Art. 2. I conti consuntivi delle spese di ufficio delle Corti, dei Tribunali e delle Preture per l'esercizio finanziario 1° gennaio-30 giugno 1884 saranno compilati nel mese di luglio 1884, ed i sommarii saranno trasmessi al Ministero di Grazia e Giustizia nel successivo mese di agosto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 11 gennaio 1884.

UMBERTO.

Savelli.

Visto, *il Guardasigilli*: Savelli.

Concessioni per derivazioni di acque.

N. 1798 (Serie III.) Gazz. uff. 24 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze incaricato dell'*interim* del Tesoro;

Visto l'elenco in cui trovansi descritte N. 9 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale;

Viste le inchieste amministrative compiute su ognuna di dette domande, dalle quali risulta che le chieste derivazioni e occupazioni non recano alcun pregiudizio al buon governo della pubblica e della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele;

Visto il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, alla Società ed alla Impresa indicati nell'unito elenco, visto d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, incaricato dell'*interim* del Ministero del Tesoro, di poter derivare le acque ed occupare le aree di spiaggia lacuale ivi descritte, ciascuno per l'uso, la durata e l'annua prestazione notate nell'elenco stesso, e sotto l'osservanza delle altre condizioni contenute nei singoli atti di sottomissione all'uopo stipulati.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 16 dicembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Elenco annesso al R. Decreto del 16 dicembre 1883, di N. 9 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare ad uso privato alcune derivazioni da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato, ed occupazioni di alcuni tratti di spiaggia lacuale.

(Omissis.)

Concessioni d'acqua per macerazione. di canape.

N. d'ordine 6. Richiedente: Papafava dei Carraresi conte cav. Alberto. Derivazione d'acqua dal fiumicello di Montagnana, in territorio del Comune omonimo, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente in media, nel corso dell'anno 10,000 metri cubi, per alimentare un maceratoio da canape che possiede nello stesso Comune, nel tenimento detto Campagnola Papafava. — Data dell'atto di sottomissione ed ufficio avanti cui venne sottoscritto: 11 ottobre 1883 avanti la Prefettura di Padova a rogito del notaro dott. Marcolini. — Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1883. — Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 10.

(Omissis.)

Visto d'ordine di S. M.
Il Ministro delle Finanze,
incaricato dell' interim *del Ministero del Tesoro*
A. Magliani.

N. 1833. (Serie III.) Gazz. uff. 19 gennaio.

Fra la Provincia di Catania, la Camera di commercio ed arti di Catania, ed i Comuni di Riposto, Giarre, Mascali, Piedimonte, Linguaglossa, Castiglione; Randazzo, Maletto, Bronte, Adernò, Biancavilla, Santa Maria di Licodia, Paternò, Belpasso, Misterbianco e Catania, è costituito un Consorzio onde provvedere alla costruzione ed allo esercizio della ferrovia denominata *Circumetnea* da Catania a Giarre e Riposto, ed è conseguentemente approvato e reso esecutorio il riparto delle quote del relativo concorso a carico della Provincia e dei Comuni suddetti, compilato dall'ufficio tecnico provinciale in data 28 febbraio 1883.

R. D. 31 dicembre 1883.

Nomina del R. commissario alla Esposizione internazionale di Nizza Marittima.

N. 1842. (Serie III.) Gazz. uff. 19 gennaio.

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il conte Emanuele Borromeo, deputato al Parlamento, è nominato Regio commissario presso l'Esposizione internazionale dei prodotti dell'agricoltura, industria e delle belle arti, che si è aperta in Nizza nello scorso mese di dicembre 1883.

Art. 2. Il Regio commissario rappresenta, presso il Comitato dell'Esposizione suddetta, gli espositori nazionali; rappresenta inoltre, nei casi in cui la rappresentanza non sia assunta dalla R. Ambasciata, l'Italia nelle solennità ed in tutti gli affari relativi all'Esposizione stessa.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 gennaio 1884.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

N. 1829. (Serie III.) Gazz. uff. 21 gennaio.

La frazione Borsano è autorizzata a tenere le proprie rendite e passività patrimoniali e le spese contemplate dall'ultimo paragrafo dell'art. 13 della legge comunale, separate da quelle del rimanente del Comune di Sacconago.

R. D. 20 dicembre 1883.

Il Comune di Gazzo Veronese è autorizzato a trasferire la sede municipale nella frazione di Pradelle.

N. 1830. (Serie III.) Gazz. uff. 21 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Veduta la deliberazione del Consiglio comunale di Gazzo Veronese, in data 3 giugno 1883, per ottenere il trasferimento della sede municipale dalla frazione omonima in quella di Pradelle;

Veduta la deliberazione del Consiglio provinciale di Verona, in data 12 novembre 1883;

Veduta la legge comunale e provinciale 20 marzo 1865, allegato *A*.

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Comune di Gazzo Veronese è autorizzato a trasferire la propria sede municipale dalla frazione omonima in quella di Pradelle, mantenendo l'attuale denominazione.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 23 dicembre 1883.

UMBERTO.

Depretis.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

N. 1834. (Serie III.) Gazz. uff. 21 gennaio.

La somma che i volontarii di un anno devono pagare alla Cassa militare nell'assumere l'arruolamento è stabilita per l'anno 1884 in lire milleseicento per quelli che si arruolano nell'arma di cavalleria, e di lire milleduecento per quelli che si arruolano nelle altre armi.

R. D. 31 dicembre 1883.

N. 1844. (Serie III.) Gazz. uff. 21 gennaio.

È istituito un secondo posto di notaro nel Comune di Montereale, distretto del Collegio notarile di Aquila degli Abruzzi.

R. D. 6 gennaio 1884.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 48 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 4.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.36 a.; 8.32 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8:— ant. / 2:30 pom. — A Chioggia { 10:30 ant. / 5:— pom. circa
Da Chioggia { 7:— ant. / 2:30 pom. — A Venezia { 9:30 ant. / 5:— pom. »

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 3:15 pom. »

Anno 1884 Venerdì 15 febbraio — 3.ª Edizione N. 44

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all' anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all' anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l' estero in tutti gli Stati compresi nell' unione postale, it. L. 60 all' anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all' Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclame devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 15 FEBBRAIO.

Il sig. Dilke, difendendo il Ministero del quale fa parte alla Camera dei Comuni d' Inghilterra, ha detto che « il principio politico del Governo è di far ritirare il Governo egiziano ov' è un flagello, e di mantenerlo ov' è un beneficio. » Il Governo egiziano è un flagello nel Sudan, che l' Inghilterra non vuole riconquistare, ed è un beneficio al. Cairo e ad Alessandria, ove il Governo inglese fa quel che vuole sotto la responsabilità del Kedevi. Nel Sudan, l' Inghilterra ha mandato il colonnello Gordon, il quale ha acquistato una grande autorità, e conserva ancora una grande popolarità, grazie anche all' italiano Gessi, che ora è morto.

Il colonnello Gordon ha diretto una lettera al Mahdi, nella quale lo chiama Emiro del Cordofan. Il colonnello Gordon è un po' militare e un po' diplomatico, e come tale solletica la vanità e la cupidigia di quelli che vuol vincere. Il Governo inglese protesta che vuole ristabilire l' autorità degli antichi capi tribù nel Sudan, perchè non vuole assolutamente riconquistare il Sudan per l' Egitto. Il titolo d' Emiro però dato al Mahdi, non basterà. Gordon è andato nel Sudan con molto oro e con molte decorazioni. L' oro per la cupidigia, le decorazioni per la vanità. Ma la vanità è la passione che più è sviluppata nei popoli civilizzati, mentre la cupidigia è passione di tutti i popoli in tutti gli stadii della civiltà e della barbarie. Le decorazioni gioveranno a Gordon, meno dell' oro.

Però la conquista del Sudan da parte dell' Egitto, ha voluto dire l' abolizione della tratta degli schiavi e il movimento attuale si attribuisce appunto al malcontento perchè è cessata questa fonte di lucro infame. La ristaurazione degli antichi capi tribù del Sudan avrà probabilmente la triste conseguenza del ristabilimento della tratta dei negri. L' inglese Gordon e l' italiano Gessi avevano vinta nel Sudan una grande battaglia della civiltà contro la barbarie, cioè contro la schiavitù. Questa conquista della civiltà sta per essere cancellata, forse, e per opera di colui che aveva tanto contribuito per ottenerla. Non si dirà che l' intervento inglese abbia fatto progredire l' Egitto!

Quanto al ristabilimento di un Governo stabile in Egitto, che deve permettere lo sgombero delle truppe inglesi, secondo i desiderii del Ministero Gladstone, questa diventa una eventualità sempre più remota.

Il Mahdi non è forse nemico molto più formidabile di Arabi pascià. La nazionalità egiziana non vuol far miracoli. Arabi pascià sembra lieto del suo esilio, ed ogni volta che ei parla con qualche giornalista che l' interroga, ha l' aria di fare delle variazioni sul motto: *Anglus mihi haec otia fecit.* Forse il Mahdi fra non molto parlerà coi giornalisti, come parla Arabi adesso. Il fanatismo è una pianta che non fiorisce nemmeno sotto i raggi del sole in Africa. Il fanatismo degenera dappertutto, perchè diventa ragionevole. L' oro di Gordon può aprire anche la dura cervice del Mahdi, e farvi entrare un po' di ragione. Non è però in questo modo che si vincono le battaglie della civiltà. È la civiltà piuttosto che disonora la barbarie.

E a proposito di civiltà e di disonore, vediamo oggi nei dispacci che alla Camera dei Comuni d' Inghilterra si è innalzato al livello di una questione internazionale il suicidio di un inglese a Montecarlo. Il Principato di Monaco è l' asilo dei disperati che tentano la fortuna, e che si uccidono quando la fortuna li respinge. Il signor *Fitzmaurice*, sottosegretario di Stato in Inghilterra, disse che non ha intenzione di far rimostranze alla Francia e all' Italia per la soppressione del Casino. Gran mercè della concessione! Non sappiamo vedere come la Francia e l' Italia potrebbero essere responsabili della bisca di Montecarlo. Il Casino di giuoco a Montecarlo è un preservativo pei cittadini del Principato di Monaco, i quali non ne sono le vittime, e una minaccia per gli stranieri. Il Principato di Monaco vive della rovina altrui. Ma non per questo l' Italia e la Francia avrebbero diritto di togliere al Principato di Monaco questa fonte di rendita. In Italia e in Francia è proclamata la libertà del male, la quale paralizza così spesso la libertà del bene. Se la libertà del male potesse essere combattuta e vinta, l' Italia e la Francia, prima d' impedire alle vittime di Montecarlo di suicidarsi, avrebbero qualche cosa di più utile e di più urgente da fare.

Nostre corrispondenze private.

Roma 14 febbraio.

(B) La distribuzione, avvenuta ieri sera, della relazione dell' onor. Marchiori sul progetto per approvare la transazione avvenuta fra lo Stato e l' impresa Guastalla, ha avuto un effetto invadente. Stamattina, come ieri sera, non si parla quasi più che di questo oggetto, e, per poco, i giornali non si occupano d' altro.

La relazione Marchiori è argomento di lodi generali per il modo singolarmente felice, in cui vi è adoperata un' estrema temperanza di forma, senza alcuno scapito delle questioni sostanziali, e senza che alcuno degli aspetti anche più delicati del tema si trovi trascurato, o tiepidamente ed insufficientemente accennato.

Tutti i punti del litigio e perfino i sospetti ed i dubbii che vi si riferiscono in ordine al modo con cui furono in questo caso, più o meno scrupolosamente, tutelate le ragioni della finanza, tutto forma materia della relazione Marchiori. Nella quale sono riferiti gli schiarimenti che i rappresentanti del Governo diedero ai quesiti, sui quali vennero interpellati, e non si nasconde nemmeno che la più poderosa ragione che induce la Commissione a proporre alla Camera l' approvazione del progetto è forse questa: che allo stato delle cose ed a consigliare lo Stato a persistere nella lite non si farebbe che correre rischio di peggio.

Non tocca a me di riferirvi o di riassumervi un documento come la relazione Marchiori che nelle sue parti principali è citata testualmente da tutti i giornali.

Tuttavia non posso a meno di notare come la relazione qualifichi di *disavventurosa* la questione in discorso; e come ancora vi si richiami l' attenzione del Governo « sulla dolorosa impressione che produce la lettura di documenti che sono annessi alla relazione »; e come s' invitino i ministri a continuare la loro opera per conoscere se nel corso della vertenza sieno eventualmente accaduti fatti biasimevoli, e a vedere fino a che punto possa essersi formata e diffusa una falsa opinione sulla efficacia e sul valore di pretese influenze personali per i negozii tra le imprese private e lo Stato, in modo di dare luogo a contratti onerosi e pregiudizievoli all' interesse delle une e dell' altro, ed al credito della nostra amministrazione.

Cose più gravi non potrebbero esprimersi in un modo più blando. Ma questo modo non fa però che le cose rimangano ed appariscano meno gravi. Laonde, dobbiamo aspettarci che sopra questo argomento s' impegnino nella Camera delle discussioni appassionate. Le quali discussioni, se non è possibile che si evitino, meglio è che avvengano al più presto, non fosse che per impedire che la partigianeria, la malevolenza e chissà quali altre specie di elementi abbuino ed imbroglino un tema di così grande difficoltà e delicatezza.

Di notizie particolari che si connettono a questo argomento principale ce ne sono molte su per i giornali e molte se ne fanno correre anche in piazza. Ma, perchè qui è troppo facile di mettere piede in fallo, contentatevi che di queste tante informazioni io ve ne accenni due sole.

Una è del telegramma esplicito e redatto nella forma più dogmatica ed assoluta, con cui l' onor. Spantigati nega di essere mai stato tra gli avvocati della Ditta Guastalla, o di essere mai stato nè direttamente, nè indirettamente interpellato mai sul litigio fra essa e lo Stato, o di averci avuto mai qualsia rapporto. Lo stile del telegramma Spantigati è quello di un uomo che si sente perfettamente sicuro del fatto suo ed è da credere che dopo di questo il nome di lui non comparirà più in questo affare.

L' altra notizia è data dal *Popolo Romano*, e da essa apparisce che nella lunga vertenza giuridica tra lo Stato e l' impresa Guastalla le ragioni dello Stato furono sostenute dai senatori Cabella e Boccardo in unione all' avvocatura erariale di Torino, e le ragioni degli eredi Guastalla e loro *Datori* di avvallo dagli avvocati Orsini, Parenzo, Mongini, Mari, Gianzana, Ferraris, Isuardi e Poli.

Non sono cose belle; ma è impossibile dispensarsi dal parlarne. Mi manca il tempo di controllare il fondamento della notizia data da un giornale del mattino, che per un altro effetto di questa questionaccia e delle polemiche che per essa si sono accese, l' onor. Mantellini, avvocato erariale generale, abbia rassegnato le sue dimissioni da tale carica. *(Le dimissioni sono smentite.)*

— Per semplice eccezione, consentitemi di raccomandare così come merita un libro utilissimo dato in luce a prezzo di grandi cure e fatiche da un caro amico mio il cav. Bruto Amante, segretario al Ministero di pubblica istruzione, autore del resto già noto per varie altre considerevoli pubblicazioni.

Si tratta del 2° volume del *Manuale di legislazione scolastica vigente.*

Il nuovo libro può dirsi un seguito di altro analogo pubblicato nel 1880 dalla stamperia reale, perchè contiene tutte le disposizioni dal 1880 ad oggi. Può anche dirsi un libro a sè per coloro che non posseggono il primo volume, perchè in esso furono riportate tutte le disposizioni organiche ed i più importanti provvedimenti anteriori, cioè dal 1859 ad oggi.

Riunendo in un volume solo quanto è sparso in molti libri e commentando provvedimenti che non è possibile di rinvenire in alcuna altra pubblicazione congenere, il cav. Amante ha reso un servizio al pubblico, ai corpi insegnanti, alla gioventù studiosa. Ne va lode a lui; ne va lode alla Tipografia dell' Ospizio di San Michele di Roma che ne ha fatto una bellissima edizione. In questi tempi di libri grotteschi e bislacchi, un libro serio e vantaggioso non è una cosa comune. Perciò vi ho chiesto licenza di prenderne nota.

ITALIA

La transazione Guastalla.

(Dall' *Opinione*)

Fu distribuita ai deputati la relazione che, in nome della Commissione generale del bilancio, fece l' onorevole Marchiori sul progetto di legge, concernente la transazione tra lo Stato e l' impresa Guastalla per la definizione della controversia insorta, a proposito della ferrovia Savona-Brà, con diramazione da Cairo ad Acqui.

L' on. Marchiori espone, con diligenza, le vicende che precedettero la transazione ed aggiunge notevoli considerazioni sulle varie questioni tecniche e finanziarie.

Importanti sono le osservazioni che la Commissione generale del bilancio fece intorno ai contratti ed agli effetti finanziarii della transazione, osservazioni riprodotte e commentate nella Relazione, colle risposte dei ministri.

Avremo certamente occasione di tornare sulla parte finanziaria del progetto di legge e sulle considerazioni gravissime concernenti l' andamento delle costruzioni ferroviarie.

Per oggi ci affrettiamo a riprodurre quella che diremo la parte morale della Relazione dell' on. Marchiori, la quale concerne dicerie che ebbero eco nella stampa e che ne avranno, probabilmente, nella discussione parlamentare, la quale dovrà essere, per quanto è possibile, sollecitata.

Ecco le considerazioni e le conclusioni, su questo delicatissimo punto, della Relazione dell' on. Marchiori.

Riferite alcune dichiarazioni dei ministri alla Commissione, l' on. relatore prosegue:

In vista di queste dichiarazioni, alla Giunta non resta che richiamare l' attenzione del Governo sulla dolorosa impressione che produce la lettura dei citati documenti, e confidare nelle dichiarazioni degli onorevoli ministri, che essi continueranno nella loro opera per conoscere se nel corso di questa vertenza sieno avvenuti per avventura dei fatti biasimevoli.

Come altresì confida che essi vorranno considerare se, per le difficoltà nei litigii o per altre cause, che non sta alla Giunta di indagare, non siasi creata e diffusa nel paese, ove è facile a formarsi e diffondersi un ambiente di dubbi e di sospetti, la falsa opinione sulla efficacia e sul valore di pretese influenze personali per i negozii tra le imprese private e lo Stato, in modo da dar luogo a contratti onerosi e pregiudizievoli all' interesse e delle une e dell' altro, ed al credito che merita la nostra amministrazione.

Dato così un rapido cenno della disavventurosa questione, ed esaminato il progetto di legge proposto sotto i suoi varii aspetti e nei suoi varii rapporti, e dimostrata l' urgenza e l' utilità della pronta sua approvazione nell' interesse dello Stato, noi sentiamo il dovere, prima di chiudere il nostro lavoro, di richiamare la solerte attenzione della Camera e del Governo sopra un ordine speciale di considerazioni, che formano quasi il corollario di quanto siamo venuti svolgendo nel nostro esame.

E questo dovere si fa per noi più vivo dal considerare la ingente mole di opere ferroviarie e d' altra specie, che si stanno eseguendo dallo Stato nostro, e dal ripetersi di queste grosse questioni dalle sette od otto cifre, come dice l' egregio avvocato erariale, le quali nel maggior numero dei casi si risolvono a danno dell'erario costretto a pagare dal giudizio del magistrato.

Comprendiamo le difficoltà ed i pericoli di transare le controversie al loro nascere, o durante l' esecuzione dell' opera, e specie quando la transazione non contempli i casi riservati; e comprendiamo pure che qualche volta vi sono dei contraenti che pare quasi, tanto è pronto a sorgere il litigio, che non si curino di esaminare i progetti ed i capitolati intenti solo a seminare germi alle cause future, che poi si vendono a speculatori; però non è fuor luogo raccomandare che quanto è più possibile, e con tutta la prudenza, proceda l' amministrazione nello incoare le liti.

Se si potessero scegliere gli appaltatori, se potesse considerarsi migliore, non la offerta con il maggior ribasso, ma quella che ad uno conveniente unisca le qualità finanziarie e le morali dell' offerente, è certo che molte controversie non sorgerebbero.

Ma a chi e come questo giudizio? Quale la garanzia dell' imparzialità? Nè si può avere norma da quanto praticasi dalle private Società, le quali, con opportuni accordi, troncano nel nascere le controversie, perchè non sono in giuoco nell' amministrazione dello Stato quegli obbiettivi e quello spirito che creano e muovono quelle. E le leggi ed i regolamenti della nostra amministrazione non consentono certe applicazioni, come gli ordinamenti nostri, così come sono, potrebbero creare non lievi imbarazzi quando si volessero concedere maggiori facoltà e larghezze.

Ma lo ripetiamo, è a procedere cautamente e per le ragioni ora accennate, e perchè, come in questa causa della Savonese, vi è spesa, avendosi dovuto ricorrere all' esercizio libero della professione per procurare nomi chiari nel Foro da contrapporre a quelle celebrità che gl' interessati nella grossa questione ricercarono a difesa degli accampati diritti; e finalmente perchè, in queste cause per liquidazioni di opere, per contratti, e più specialmente in altre sollevate dallo Stato, si può recare perturbazione al cittadino, obbligato a spese gravi di lite, od a vedere ritardato l' eventuale pagamento di quanto può competergli.

Il punto principale però, su cui noi richiamiamo l' attenzione del Governo, è sopra la organizzazione necessaria alla buona compilazione dei progetti ed alla buona condotta delle opere, e sulla forma dei capitolati.

Ci permettiamo qui di riportare taluni estremi relativi al problema ferroviario per dimostrare di quale gravità esso sia, sicchè se da un lato va data lode all' amministrazione di quanto ha saputo compiere fino ad ora in mezzo a tante difficoltà, ed anzi con una organizzazione, che alcun fatto ci dimostra essere stata modificata in armonia ai grandi problemi ch' essa fu chiamata a risolvere, sia di costruzione, che di esercizio di ferrovie, dall' altro è legittimo il chiedere se nulla siavi da fare per ottenere sicuri e sempre migliori risultati.

La situazione delle nostre costruzioni ferroviarie a tutto il 30 novembre 1883 si può riassumere nelle cifre seguenti:

Progetti appaltati numero 152; lunghezza 1,699,688; importo lire 363,687,254. Progetti in corso di appalto numero 13; lunghezza 116,411; importo lire 28,733,09. Progetti in esame al Consiglio di Stato numero 4; lunghezza 56,056; importo lire 16,670,000. Progetti ammessi dal Consiglio superiore dei lavori pubblici numero 6; lunghezza 48,480; importo lire 10,796,000. Progetti in esame presso il Consiglio suddetto numero 15; lunghezza 266,946; importo lire 53,392,942. Progetti inviati per modificazioni numero 16; lunghezza 167,131; importo lire 49,710,496. Totale numero 206; lunghezza 2,354,712; importo lire 552,989,787.

Linea a cui provvede la Società delle Meridionali lunghezza 229; importo lire 86,500,000.

Linee di quarta categoria concesse agli enti morali interessati lunghezza 1,067,600; importo lire 98,387,004.

Totale lunghezza 3,422,541; importo lire 717,876,791.

È questa una ben grossa cifra di progetti, e di opere che, se attesta della solerzia e della operosità della nostra amministrazione, fa pensare anche alla vigorosa organizzazione ed ai mezzi che si rendono necessarii perchè il loro compimento sia sollecito, sia scevro da pericolosi litigi, e corrisponda a costruzioni sotto ogni aspetto eccellenti.

E nelle opere portuali, e nella viabilità ordinaria, e nei lavori idraulici e di bonifica, il problema, o è già, o non tarderà a divenire poderoso.

Fino a che poche erano le ferrovie in costruzione per conto dello Stato, non riusciva difficile seguirne attentamente lo svolgimento, ed anche la Savonese ci fornisce nell' esame degli atti una prova della cura posta dall' amministrazione a condurre l' opera, avvisare ai pericoli, apparecchiare le difese; ma ora in tanta congerie di costruzioni, con tanti contratti e con tanti appaltatori, sorge il dubbio se non tornasse opportuno che presso il Ministero vi avesse ad essere un Comitato, il cui officio fosse di seguire lo svolgimento di ogni costruzione, e portasse un giudizio nel quale fosse armonizzato il concetto legale e quello tecnico, precisando in sè una responsabilità ben definita.

I corpi attualmente chiamati a giudicare, consigliare, dirigere sia in materia tecnica, sia in materia legale, frazionano il giudizio, diluiscono la responsabilità, con grave pericolo di grossi guai. Certo però che questo o quanto altro si trovasse di adottare deve poggiare sopra una salda e buona organizzazione degli Ufficii tecnici perchè nè vale la direzione, nè assicurano i capitolati quando non siavi la base di progetti studiati e corredati dei necessarii piani di dettaglio, coscienziosamente formati sopra luogo. Per avere cosiffatti progetti occorre competenza speciale negli ingegneri, ed il tempo necessario per compilarli.

I bisogni gravi, e le ragioni d' indole economica e politica che sospingono lo Stato nostro ad avere quei mezzi, che sono così necessarii al suo sviluppo morale e materiale, ragioni proprie delle forme rappresentative, hanno fatto votare leggi in materia di lavori per le quali forse sarebbe occorsa più lunga preparazione; ed hanno sospinto poi tutti a chiederne l' applicazione in un limite di tempo, ed in una forma così frazionata, che molte volte non consente quell' esame e quello studio che sarebbero necessarii.

Come gli ostacoli ad un ordinamento specializzato del personale del Genio civile, la difficoltà di avere da noi un numero di ingegneri competenti nelle costruzioni ferroviarie ed altri servizii speciali, e per la scarsezza loro, e per la concorrenza delle Società private, ha tolto la possibilità di costruire di un subito gli ufficii come sarebbe tornato necessario.

Ma non intendiamo, a proposito di questa legge, di addentrarci maggiormente nella questione delle nostre costruzioni; non possiamo però non ricordare che, procedendosi per appalti e non per concessioni, acquista capitale importanza una chiara e previdente compilazione dei capitolati.

Se ne preoccupò l' amministrazione facendo procedere a studii sopra questo argomento. Ma alcune disposizioni a difesa dello Stato parvero inaccettabili; quindi tanto più è necessario che i capitolati speciali sieno chiari e basati sopra buoni progetti, e gli appalti sieno fatti in conformità piena dei capitolati normali e speciali.

Parve alla Commissione di dover richiedere all' onorevole ministro dei lavori pubblici, se, o meno, credeva necessario ed al caso quali sarebbero stati i provvedimenti sia d' indole legislativa che amministrativa, per meglio assicurare una buona esecuzione delle opere, la esatta compilazione dei progetti, e per assicurare in generale lo Stato dai litigii e dalle gravose soccombenze.

Rispose che riteneva necessarie disposizioni legislative varie; però, secondo la diversa natura delle opere e dei servizii; e, quanto a provvedimenti amministrativi, gli occorreva studio e tempo per l' esame dei capitolati, e per precisare i limiti e lo spirito delle disposizioni più adatte al migliore svolgimento delle opere pubbliche.

La vostra Commissione nulla ha a dire su queste dichiarazioni.

Ed ora, ritenuto essersi ottemperato all' unica osservazione fatta dalla Commissione speciale, eletta dal Consiglio di Stato per esaminare la transazione; ritenuto soprattutto che la transazione è una necessità allo stato delle cose, necessità riconosciuta anche dalla regia Avvocatura erariale, e dal Consiglio di Stato; considerato che il proseguire nella causa non poteva che riflettere punti di secondaria importanza; e il rischio della soccombenza, a cui si sarebbero aggiunte le spese di lite e gl' interessi per un maggior lasso di tempo; tutto ciò considerato, essa ritiene che sia da accordarsi lo stanziamento domandato per adempiere agli obblighi assunti con la transazione, e quindi non può che chiudere il suo lavoro proponendovi di accogliere il progetto di legge nei termini come vi è stato presentato.

G. MARCHIORI, *relatore.*

Dichiarazione dell' onor. Spantigati.

L' onorevole Spantigati telegrafa all'*Opinione* quanto segue:

Torino, 23. — Veggo con profonda sorpresa citato nei giornali il mio nome relativamente alla transazione tra l' impresa Guastalla ed il Governo. Non ebbi mai parte qualsiasi nella causa. Non partecipai nè direttamente, nè indirettamente alle trattative ed alla conclusione della transazione; nè fui richiesto di consiglio da chicchessia intorno alla medesima; nè mi avvenne di dire pur una sola parola a favorirla o promuoverla; nè alcuno osò mai di pregarmi di ciò. Respingo, adunque, la falsa diceria e la calunnia che in essa si nasconde.

SPANTIGATI.

Lettera dell' avv. Angelo Guastalla.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Una lettera dell' avv. Angelo Guastalla al *Capitan Fracassa* protesta contro le invenzioni, le falsità, le malignazioni. Dice che la ditta, ridotta ad angustie finanziarie dalle negative del Governo e dovendo sostenere una lite, fu obbligata a ricorrere al credito. Perciò fece due operazioni colla Banca di Lugano. Queste operazioni furono onerose, ma non tanto quanto si afferma. — Nega che colla Banca di Lugano avesse pattuito il 44 per cento. Cogli avvocati non si stipulano compensi. Se questi sono senatori e deputati non si scelsero in ragione di questa loro carica ma perchè sono tra i primi giureconsulti d' Italia. — La transazione si fece quando la ditta aveva a proprio favore sentenze irrevocabili e il precetto sprecato per somme maggiori delle cifre nelle quali si era transatto.

Così dice il Guastalla, ma il *Capitan Fracassa* confuta questa lettera coi documenti esaminati dalla Commissione del bilancio nonchè colla relazione del Mantellini.

—

Telegrafano da Roma 14 all' *Italia*:

Il *Fracassa* commenta l' epistola e dice che l' avv. Mantellini accenna nella sua relazione ad un tasso del 48 per 100 a pro' delle due Banche e di altri ausiliatori dell' impresa.

La Giunta indispettita, chiese schiarimenti, continua *Fracassa*. Potè avere il contratto della stipulazione con la Banca di Lugano e desunse da esso che oltre l' interesse dell' 8 per cento sulle somme anticipate, la Banca di Lugano godeva di una compartecipazione negli utili, la quale cresceva in ragione diretta della maggiore succombenza.

Nel contratto i compensi da darsi ai due avvocati, scelti a piacere della Banca di Lugano, erano messi a carico dell' impresa.

Aggiunge *Fracassa* che la Banca di Lugano nei resoconti del 1881-82 non presentò nessun accenno circa l' affare Guastalla e che nel resoconto del 1883 parlò di affari fatti dalla Banca stessa la cui compartecipazione con l' impresa Guastalla non era ancor nota.

Conchiude che pagansi in tal modo quattro milioni di più.

Il *Popolo Romano* dice che gli avvocati scelti dalla Banca di Lugano furono gli onorevoli Parenzo e Giansana.

Quanto al senatore Orsini egli era avvocato del Guastalla.

Abbrunatura dei fucili dell' esercito.

Leggesi nell' *Italia Militare*:

Anche le armi portatili del nostro esercito saranno da ora in avanti abbrunate come già lo sono quelle della maggior parte degli eserciti.

L' abbrunatura verrà tra breve applicata sulle armi di nuova fabbricazione e verrà in seguito intrapresa presso le direzioni territoriali d' artiglieria per tutte le armi modello 1870 in distribuzione alle truppe ed in deposito nei magazzini.

Onorificenze tedesche al Vaticano.

Telegrafano da Roma 14 *Secolo*:

Il Principe imperiale di Germania mandò decorazioni a quasi tutti i prelati del Vaticano coi quali ebbe contatto anche momentaneo, quando fece visita al Papa.

Coccapieller e Millesimi.

Telegrafano da Roma 13 al *Corriere della Sera*:

Al Tribunale si discusse ieri la querela sporta per diffamazione, dal veterinario Millesimi contro l' *Ezio II* che lo aveva accusato di avere fatto delle collette a favore di un morto e di un preteso morto, mettendosi in tasca il denaro; nonchè di corruzione elettorale.

Non avendo il Millesimi nè testimonii nè avvocato, ed avendo varii testimonii confermata la verità delle accuse dell' *Ezio*, il gerente di questo giornale fu completamente assolto.

L' articolo preteso diffamatorio intitolavasi « Millesimi disonoratore della camicia rossa ».

Il Millesimi era da prima un ardente coc-

capiellerista. Poi si accostò ai nemici di Coccapieller accusando questo di avere rubato cavalli.

Il « Fascio della Democrazia » sotto processo.

Telegrafano da Roma 14 al *Secolo*:

La sezione d'accusa deliberò rinviare alle Assise il gerente e il direttore del *Fascio della Democrazia*, accusati d'offesa alle leggi, di eccitamento allo sprezzo delle istituzioni e di offese alla sacra persona del Re.

AUSTRIA-UNGHERIA

Un ciarlatano smascherato.

Telegrafano da Vienna 14 al *Corriere della Sera*:

Ha prodotto una sensazione incredibile lo smascheramento dell' impostore americano Bastian, il quale non è che un vecchio clown, che ora spacciavasi per spiritista.

Il barone Hellenbach avevalo celebrato in varii opuscoli; gli Arciduchi e lo stesso Arciduca Rodolfo lo avevano invitato a dare varii trattenimenti.

Nell' ultimo trattenimento, era stato preparato un tranello, mediante un congegno destinato a chiudere improvvisamente la porta da cui entravano e uscivano gli spiriti evocati. Con l'applicazione di questo macchinismo, fu scoperto che lo spirito era Bastian. Risate generali.

Allora il ciarlatano finse di cadere in deliquio.

Malgrado le assicurazioni dell' Arciduca Rodolfo, Bastian scappò scalzo, e abbandonò precipitosamente la capitale.

RUSSIA

Non bastavano i nichilisti.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Non era abbastanza il nichilismo a desolare la Russia, ci voleva un'altra setta.

Scrivesi da Pietroburgo:

« Quel che c'è di più serio nell' attuale stato di cose, è la risurrezione del *Chorny Peredyel* o partito della ripartizione delle terre ai contadini.

« Il giornale che primo ha propugnato questa forma relativamente mite del socialismo è stato sequestrato, e il partito, indebolito dalla prigionia di parecchi dei suoi membri, si era sgominato.

« Ma è stato ricostituito, e annovera molti aderenti, che non soltanto hanno ripreso l' antico programma, ma si sono impegnati ad attuarlo, magari con la violenza.

« Quel che preoccupa in questo momento è di sapere dove risieda il *Chorny Peredyel*, dove si stampi il suo organo, e quali siano le persone che lo trasmettono, giacchè viene passato da una mano all' altra. »

***

Telegrafano da Pietroburgo 10 al *Temps*:

« L' Imperatore e l' Imperatrice si sforzano in questo momento di calmare le inquietudini della popolazione uscendo senza scorta, recandosi al teatro e comparendo nelle pubbliche passeggiate. »

EGITTO

L' umiliazione inglese e una lettera di Osman Digma.

COME LA PENSANO I RIBELLI DEL SUDAN.

Il corrispondente del *Times* dal Cairo invia al suo giornale un lungo dispaccio, dal quale stacchiamo queste parole, che avranno una grand' eco in Inghilterra.

« Riesce difficile descrivere adequatamente l' umiliazione degl' Inglesi in Egitto. Qualunque sia l' opinione a Londra, qui, da un pezzo, è impossibile nascondere il fatto che il paese è tanto sotto il Governo inglese, quanto lo è l' Irlanda. A quattro giorni di distanza da l'esercito inglese, forte di 7000 uomini; a poche ore da un porto, dove si concede tardamente a un ammiraglio inglese di assumere il comando supremo (Suakim), sta una piccola guarnigione morente di fame, che, dopo avere dato prove d' insolito eroismo, viene lasciata trattare con barbari per aver salva la vita, e questa domanda avendo avuto una ripulsa, probabilmente essa sarà tutta trucidata. (*Vedi sotto*.)

« Poco più oltre dalla costa, a pro di quella guarnigione, consentiamo che Inglesi sagrifichino la vita in vani sforzi, con una forza inadequata degli stessi soldati, che hanno mostrato la loro incapacità a resistere anche dietro opere di terra. Scherniti come siamo dai forestieri, mentre gl' indigeni credono che noi ci adopriamo di proposito al loro annientamento, possiamo esser sorpresi se anche un ufficiale inglese del più alto grado abbia detto: *Io mi vergogno di confessarmi inglese*, e che un altro ufficiale al servizio inglese abbia esclamato: *Grazie a Dio, io non sono inglese?*

***

Un mese fa, il Governo egiziano mandava a Suakim lo sceicco El Morghani, che gode in tutto il Sudan orientale una riputazione di santità, per metter giudizio ai ribelli.

Egli scrisse più di trenta lettere ai capi di diverse tribù. Quindici gli risposero, e tra essi, Osman Digma, colui che ha battuto Baker pascià, il quale gli mandò la seguente risposta:

« Voi pretendete che io disobbedisco ai Turchi, che io disconosco il Governo del Kedevi e il califfo. Dimenticate che sono stati essi a dare il paese in balia degl' infedeli e ad opprimere i veri credenti? Un uomo santo e inspirato da Dio è sorto, e noi l' abbiamo seguito senza timore. Quando io ho lasciato il Mahdi nel Kordofan, credevo fermamente alla sua missione, e ci credo ancora, e ogni buon musulmano deve fare altrettanto.

« La missione del Mahdi è indiscutibile. Le rivelazioni dall' alto lo hanno provato, e le sue vittorie l' affermano. Io credo che se tutte le Potenze riunite venissero ad attaccarlo, egli le metterebbe in rotta, giacchè ha nelle sue mani le armi di Dio. Potrei io stesso, con le mie deboli forze, combattere e vincere tante truppe bene armate, se non avessi l' appoggio divino?

« Venite in mezzo a noi, ci sarete ben ricevuto, e giudicherete se c' inganniamo, e se procediamo nella retta via. »

Osman Digma termina col riconoscere la superiorità dello sceicco El Morghani, ma dichiara di non volerne sapere del Governo del Cairo.

El Morghani ha declinato l' offerta del futuro vincitore di Baker, dicendo che le circostanze attuali non gli permettevano di recarsi in mezzo alle tribù ribelli.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 15 febbraio.

Venezia e il valico del Gottardo. — Moltissime furono le adesioni pervenute in questi giorni per telegramma dalle Rappresentanze di importanti città al nostro Municipio relative alla domanda che il valico del Gottardo, linea Milano-Chiasso-Como, venga compreso nella Rete adriatica. Tutte queste adesioni hanno parole di plauso per il nostro Municipio e talune sono addirittura entusiastiche.

Sappiamo che il Memoriale che deve essere inviato alla Camera dei deputati, e della cui compilazione furono, com' è noto, incaricati i consiglieri avv. cav. Pascolato e ing. cav. Würtz, è già pronto, e domani verrà sottoposto all' approvazione delle nostre Rappresentanze.

Come ben si vede le cose sono condotte con grande rapidità, come richiedeva l' importanza vitale dell' argomento.

Servizio cumulativo. — Ad illustrazione degli articoli che su questo argomento abbiamo in addietro pubblicati, pubblichiamo la seguente lettera, molto accentuata, che fu inviata ieri 14 alla nostra Camera di commercio dalla Ditta Rosa e Compagni di Venezia — Case Riunite di spedizioni con filiali a Trieste, Genova e Zurigo — Ditta ch' è tra le più vecchie ed accreditate nella nostra città:

« Venezia, 14 febbraio 1884.

« Spettabile presidenza
della Camera di commercio ed arti
Qui.

« Per dimostrare una volta di più quanto immorale e dannosa sia stata l' istituzione dell' Ufficio transito della Società di navigazione generale italiana, di una navigazione che, lautamente sovvenzionata dal Governo (e quindi da tutti i contribuenti), congiura col consenso e colla protezione del Governo stesso per annientare le varie Case di spedizioni che con gravi sacrificii ed attività propria e senza nessun incoraggiamento nè morale, nè materiale di Governo, di navigazione e di ferrovie, iniziarono e svilupparono l' importante transito odierno del nostro porto, sta il fatto recente che andiamo ad accennare:

« La Ditta F. Mazzurana di Trento, da oltre vent' anni clientela esclusiva della nostra Casa consociata « Carlo Barera », attende di questi giorni il vapore inglese avventizio *Vaverley* dalle Indie con carico di circa 17,000 colli semente di ricino. Nel mentre aspettavamo che il nostro cliente ci desse le relative disposizioni per lo scarico e la rispedizione, veniamo invece a rilevare con nostro dispiacere e sorpresa, che il benemerito Ufficio transito, della Società di navigazione generale italiana a condizioni specialissime, che può naturalmente con facilità accordare, perchè tiene magazzini gratuiti alla Stazione marittima, gode di tariffe eccezionali dall' impresa dei facchini alla ferrovia (e coi servizii comulativi godrà anche di speciali tariffe ferroviarie) ha trattato e concluso colla Ditta Mazzurana suddetta il ricevimento e la rispedizione di questo carico.

« Quanto dunque si prevedeva si è avverato, l' immorale Ufficio Transito della navigazione generale italiana non solo s' impossessa del lavoro spettante alle Case di spedizioni, per le merci portate dai proprii vapori, perchè tenendo in mano le polizze di carico e conoscendo mittenti e destinatarii è in grado, indelicatamente bensì, di fare le sue offerte dirette, ma oggi esso estende le sue operazioni a ben altro; esso vuole a poco a poco riescire a monopolizzare nelle sue mani l' intero transito del nostro porto, invadendo il terreno altrui, e quale un vampiro lentamente struggere ed annientare tutte le Case di spedizioni, che, come si ripete, contribuirono a forza di sacrificii e di attività propria ad attirare, sviluppare e far prosperare il transito stesso.

« In una parola, gli speditori fecero la strada, e l' Ufficio-Transito della navigazione generale italiana, trovata la via già fatta, con speciali protezioni di Governo e ferrovie, e con larghe sovvenzioni della nazione (per le quali tutti contribuiscono e quindi anche gli speditori) va adoperandosi per trarli tutti a certa rovina.

« Ma le competentissime e praticissime individualità, che formarono parte della famosa Commissione governativa, trovarono giusto, equo, morale, necessario, indispensabile, che l'Ufficio-Transito della Società di navigazione generale italiana abbia vita, protezione ed incremento, perchè diedero il loro voto affermativo per la istituzione dei servizii cumulativi!...... e così sia!!

« Con distinta considerazione e rispetto ci protestiamo

« Firmati: *Rosa e comp. — Valentino Rosa — Ugo Visentini — Carlo Barera C. Müller.* »

Un nuovo lavoro del maestro Nicolò Coccon. — Ci scrivono da Spello presso Foligno in data 14 corr., e noi pubblichiamo con piacere perchè è cosa che fa onore al modesto quanto bravo maestro Coccon; e tutti quelli i quali sanno quante difficoltà vi sia a scrivere per una ristretta estensione di voce trattandosi di artisti-alunni, potranno apprezzare al suo giusto valore il merito del maestro:

L' opera *Saul*, di cui la *Gazzetta* 4 dicembre annunziava l' ultimazione, fu posta in scena nel teatro dell' Istituto comunale *Rosi* di Spello dallo stesso autore, che espressamente qui si recava.

Furono date due rappresentazioni, la prima la sera di domenica 10 corr. la seconda questa sera.

Quantunque l' esecuzione orchestrale sia stata deboluccia, autore e cantanti furono continuamente acclamati. La presenza dell' autore (del quale erano stati eseguiti nei decorsi anni 1882 e 1883 altre due operette di genere vario il *Manasse* e *I due Orangotani*, scritte pel vostro Orfanotrofio ai Gesuati, e prestate dall' ex direttore di codesto Istituto ab. Palmieri a questo del Collegio Rosi, ed avevano, specialmente il *Manasse*, assai piaciuto) destò un vero entusiasmo.

Le chiamate furono molte; e se si considera che quel Collegio tiene per convittori dei ragazzi di famiglie principesche romane, essendo Istituto signorile, e non di beneficenza, per cui a siffatte rappresentazioni intervengono, oltre a distinti personaggi ed abitanti di Foligno ed altri paesi vicini, Vescovi, graduati, autorità d'ogni fatta, si può comprendere che il successo fu molto lusinghiero.

Ballo. — S' è ballato questa notte in casa Trevisanato. C' erano molte belle ed eleganti signore. Non ne nominiamo alcuna perchè le ommissioni in questi casi diventano una colpa, e perchè ci spiace l' uso di stampare nei giornali dichiarazioni, se non d' amore, d' ammirazione alle signore. Basti dire che la festa fu animatissima, che la bellezza, la gioventù e la cortesia vi regnarono sovrane e che quando la festa finì, i gentili padroni di casa ebbero ragione d' essere sodisfatti del brio e dell' allegria degli invitati, come gl' invitati della cordiale ospitalità dei padroni di casa.

Notizie artistiche. — Due gentili nostre concittadine, signorine *Adele Piave* e *Libia Drog* vanno facendosi sempre più onore in arte. — La prima, cioè la *Piave* — che è figlia di F. M. Piave — canta attualmente al teatro di Catania e con tanto onore che alla sua beneficiata ebbe in omaggio molti e molti fiori, oggetti preziosi, ecc. ecc.

Come è noto, questa signorina ha voce di mezzo soprano e contralto e nella sera della sua beneficiata sostenne la parte di Azucena nel *Trovatore* e cantò anche l' aria di Arsace nella *Semiramide*. Finita la stagione di Carnevale, colla stessa Compagnia la signorina Piave andrà a Girgenti.

La signorina *Drog*, la quale canta oramai da parecchi anni, ed è, si può dire, artista completa, canta ora nell' opera *La Forza del Destino* al teatro Bellini di Napoli, e per dare un' idea del successo da essa ottenuto riportiamo dal giornale politico *Il Pungolo* di quella città il seguente brano:

« Il maggiore e migliore successo di ieri sera fu quello della signorina Libia Drog perchè sincero, perchè artistico, perchè conquistato palmo a palmo dal talento in quel terreno ingrato che è l' indifferenza quasi ostile di un pubblico. La Drog fu altra volta al Bellini, e vi ebbe anche allora accoglienze festose per la voce limpida, estesa, vibrante. Allora mancava l' arte di frenarne lo slancio, di addolcirne il vigore; oggi quest' arte c' è. La Drog colorisce, smorza, accentua, dando alla frase drammatica contrasti e rilievo in un' espressione giusta, efficace. Fu applaudita molto, specie nell' aria dell' atto quarto; più schiettamente, più di tutti, sebbene gli applausi a lei non fossero evidentemente nel programma di quella parte di pubblico, che accorre al Bellini per fare festa a' suoi esclusivamente. »

— Mandiamo le nostre congratulazioni cordiali a queste due nostre concittadine augurando ad entrambe successi sempre più splendidi.

Società « Bucintoro ». — Ieri sera nelle sale del palazzo Grimani a S. M. Formosa, dove ha sede la Società del *Bucintoro*, seguiva la fusione tra questa Società e quella dei *Canottieri*, la quale ultima, per tal modo, viene a cessare.

Gl' intervenuti erano circa cento.

Il presidente della Società *Bucintoro*, conte L. Labia, con belle, nobili ed affettuose parole, che furono accolte con vivi applausi, presentava ai socii della Società *Bucintoro* quelli della cessante Società *Canottieri-Venezia*, facendo voti per lo sviluppo sempre maggiore di una Società, la quale, sorta da così poco tempo, seppe già acquistarsi le generali simpatie. Egli la esortava altresì a farsi centro di tutte le Società congeneri e di riuscire presto, per tal modo, di decoro e di utilità a Venezia, un giorno così celebrata anche negli splendidi e forti ludi.

Rispondeva il presidente della Società *Canottieri-Venezia*, ringraziando la Società *Bucintoro*, di averla accolta nel suo seno, e presentava una elegante bandiera, già destinata ad esserne l' emblema, sicuro che migliori depositarii non avrebbe potuto scegliere.

Invitato dal presidente, disse belle ed affettuose parole il sig. Fravega, che brindò al maggior sviluppo della Società, invitandola a convergere le proprie forze anche a scopo di beneficenza.

Dopo uno scambio di fraterni augurii, la riunione si scioglieva ed i socii si dispersero per le sale.

Auguriamo che la fusione agevoli la via alla piena riuscita di una Società che è veramente cara e simpatica a tutti.

Carnevale. — Si lavora affannosamente nei preparativi per la fiera gastronomica. Nell' atrio del Palazzo Reale fu già compiuta la chiusa di tavole per il collocamento dei generi destinati ai vincitori.

Per il veglione di domani sera al Rossini aumenta sempre l' aspettativa perchè si sa che la Società ha dedicato cure particolari alla sua piena riuscita. Interverranno al veglione parecchie nuove mascherate, tra le quali quella simpaticissima e veramente briosa dei Pierrots, una delle celebrità veneziane, una di Bambini filarmonici, ed altre. Si parla, con aria di mistero, di sorprese.

Insomma, la grande aspettativa è giustificata, e la curiosità del pubblico in questo caso è legittima.

Alle ore 2 ant. verranno distribuiti i seguenti premii:

Primo: Bandiera d' onore e 100 lire alla migliore mascherata, composta di almeno 12 persone.

Secondo: Remontoir d' oro da sorteggiarsi fra tre coppie mascherate che il Giurì giudicherà migliori per eleganza e buon gusto.

Terzo: Anello d' oro con pietra preziosa da sorteggiarsi fra le cinque maschere che il Giurì giudicherà migliori per novità, spirito ed eleganza.

Nuova gru alla Stazione di Venezia. — In seguito a proposta del Consiglio di Amministrazione delle Ferrovie dell' Alta Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato la spesa di L. 6,400 per impianto di una gru da pesi da 6 tonnellate nella Stazione di Venezia S. Lucia). — Così il *Monitore delle strade ferrate*.

Società Reduci dalle patrie battaglie dall' esercito e dall' armata. — (*Comunicazione.*) — I componenti la Società dei Reduci dalle patrie battaglie, dall' esercito e dall' armata che non avessero ricevuto la circolare d' invito per l' adesione a prender parte al banchetto, che anche quest' anno si terrà in occasione del glorioso anniversario del 22 marzo 1848, sono avvertiti di recarsi a tutto 5 marzo p. v., all' ufficio sociale, Calle dei Fabbri, N. 913, dove tutti i giorni feriali dalle 8 alle 9 pom., troveranno apposito incaricato che riscuoterà il relativo versamento.

Teatro Rossini. — Questa sera la signorina *Buireo* ha la sua beneficiata. Non v' ha dubbio che il pubblico, accorrendo affollatissimo al teatro, vorrà fare omaggio a questa brava e coscienziosa artista, che tanto piacque prima nel *Rigoletto*, e che tanto piace ora nella *Linda*.

La signorina *Buireo*, dopo il second' atto della *Linda*, canterà la scena ed aria del delirio nella *Lucia*, assieme al coro.

Illuminazione a gaz. — Dal giorno 2 al 9 corr., furono ispezionate N. 356 fiamme a gaz, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 179, a prescrizione 83, in movimento in causa del vento 94.

Furono poi constatate 5 contravvenzioni per fanali sucidi e spenti.

Per tali contravvenzioni la multa ascende a lire 90. 75.

Male improvviso e morte. — Il Bollettino della Questura narra che alle ore 10 pomeridiane del 13 andante, dal brigadiere di P. S. di S. Polo, venne fatto tradurre al civico Ospedale certo Davarda Pietro, d' anni 49, orefice, di Venezia, abitante in Sestiere di S. Polo, presso l' affittaletti al N. 2151, perchè colto da improvviso malore sulla pubblica via; ma, appena giunto all' Ospitale, cessava di vivere.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 13 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 5. — Denunciati morti 2 — Nati in altri Comuni —. — Totale 14

DECESSI: 1. Fasan Lucia, di anni 70, nubile, già domestica, di Venezia. — 2. Albani De Luca Carolina, di anni 34, coniugata, perlaia, id. — 3. Balbinot Mognol Giuditta, di anni 33, vedova, villica, di Vittorio. — 4 Garagè Maria, di anni 18, nubile, casalinga, di Venezia.

5. Varuto Giacomo, di anni 56, coniugato, gondoliere, id. — 6. Brianese Giuseppe, di anni 54, celibe, questuante, di Scorzè. — 7. Gobbati Andrea, di anni 45, coniugato, macellaio, di Venezia. — 8 Perassi Guglielmo, di anni 22, celibe, trombettiere nel 9.º fanteria, di Barge. — 9. Franco Oreste, di anni 5, di Venezia.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 14 febbraio.

NASCITE: Maschi 2 — Femmine 6. — Denunciati morti 3. — Nati in altri Comuni —. — Totale 11.

MATRIMONII: 1. Parisenti Agostino, fabbro all'Arsenale, con Cellini Luigia, già domestica, celibi.

2. Silvestri Virginio chiamato Virgilio ed anche Nino, falegname, con Todero chiamata Todoro Anna, già domestica, celibi.

3. Dalla Venezia detto Fedrigo Agostino, agente subalterno doganale, con Minotto detta Gol Maria, domestica, celibi.

4. Dulcet detto Zuchet Silvestro chiamato Beniamino, muratore, con Venturini Caterina, perlaia, vedovi.

5. Martina Alessandro, dott. in medicina, con Strasser Marianna, celibi, celebrato in Trieste il 24 aprile 1883.

6. Dalla Menica Antonio Giovanni, parrucchiere, con Zagar Caterina, celibi, celebrato in Trieste il 30 aprile.

7. Franco Abramo Leone, con Walmarin Estella, celebrato in Trieste il 25 maggio 1883.

DECESSI: 1. Ferrari Tasca Eugenia, di anni 68, coniugata, casalinga, di Fossalta di Piave. — 2. Zanon-Arnosti Angela, di anni 60, nubile, domestica, di Cavasso Nuovo. — 3. Galimberti Luciani Rosa, di anni 53, vedova, casalinga, di Venezia. — 4. Morosini Rossetto Adelaide Caterina, di anni 49, coniugata, casalinga, id.

5. Colelli Vincenzo, di anni 77, coniugato, perlaio, id. — 6. Peresin Carlo, di anni 69, vedovo, ricoverato, id. — 7. Senin Angelo, di anni 54, coniugato, dipintore, id. — 8. Davarda Pietro, di anni 50, celibe, orefice lavorante, di Padova.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune.

Due bambini al di sotto degli anni 5, decessi l' uno a Malamocco, l' altro a Spinea.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 15 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 14.*
Presidenza Rudinì.

La seduta si apre alle ore 1 10 pom.

Si prosegue la discussione dell' art. 22 della legge sull' istruzione superiore.

Berio, relatore, dichiara che la Commissione mantiene ferma la sua proposta; ma, considerando che conviene che la Facoltà abbia balìa effettiva sui liberi docenti, fu concordato coi proponenti delle modificazioni, un emendamento, che, senza contraddire il principio stabilito, consentisse coi loro voti.

Presenta l' emendamento seguente, dichiarando che il ministro conviene: I liberi docenti con effetti legali sosterranno la prova di capacità davanti la Facoltà o le Sezioni, le quali possono concedere senza esame la libera docenza per titoli. La libera docenza può anche accordarsi per titoli o per esame dal Consiglio superiore dell' istruzione, in conformità al parere di una Commissione da esso nominata e sedente in Roma.

Curioni, trovando la modificazione sodisfacente alle sue idee, vi consente.

Bonghi, chiedendo schiarimenti, torna ad esporre come si regoli la libera docenza in Germania, come la si regolerebbe in Italia, secondo la proposta del Ministero e della Commissione, e come egli crede, dovrebbe regolarsi per meglio accomodarla a noi e renderla capace a produrre buoni effetti.

Dini Ulisse, pago della nuova redazione dell' articolo, ritira il suo emendamento.

Umana fa osservazioni sopra alcune parole di Bonghi riguardo ai liberi docenti della Sardegna.

Nocito insiste perchè dicasi: i liberi docenti con conoscenza degli effetti legali sosterranno, ec.

Cavalletto vuole che si dica: titoli non dubbii di capacità.

Berio dichiara che la Commissione non può accettare altri emendamenti eccetto quello proposto da Bonghi per sostituire « aspiranti alla libera docenza » invece di « liberi docenti » al principio dell' articolo. Risponde inoltre alla domanda di Bonghi se la Commissione sarà permanente o nominata volta per volta che il Consiglio superiore e il Regolamento provvederanno secondo i bisogni.

Gallo e *Bonghi* si associano al nuovo articolo della Commissione, ritirando il loro.

Anche *Rinaldi Antonio* ritira il suo.

Respingesi l' emendamento Nocito, ed approvasi quello di Bonghi, e con esso il nuovo articolo 22.

Si sopprimono gli articoli 23 e 24, perchè superflui.

Dopo osservazioni di *Curioni*, *Dini Ulisse* e *Bonghi*, a cui rispondono *Baccelli* e *Berio*, approvasi l' articolo 25, con l' aggiunta di *Dini*, quale segue: ogni professore ordinario e straordinario, oltre all' insegnamento affidatogli ufficialmente, potrà dar corsi liberi su qualunque materia; un professore ordinario o straordinario oltre al suo insegnamento ordinario, non potrà avere che un altro solo incarico ufficiale.

Art. 26: Chiunque può iscriversi ai singoli corsi universitarii pagando la tassa d' iscrizione secondo la tabella C, che varia da lire 5 a 30, in rapporto alle ore ebdomadarie d' insegnamento.

Bonghi critica la forma dell' articolo. Tratta poi delle questioni dell' istruzione e della misura delle tasse. Osservando essersi diminuite le tasse d' iscrizione ed accresciute quelle d' immatricolazione, esamina le conseguenze perniciose dell' insegnamento. Dimostra doversi invece tener basse le prime ed alzare le seconde; del resto, nelle condizioni presenti delle famiglie italiane, gioverebbe tener bassa ogni contribuzione sulla istruzione.

Il *Relatore* risponde che la tassa d'iscrizione non si deve più allo Stato, bensì ai professori, perciò è ridotta al minimo, salvo ai liberi docenti di accrescerla. La tassa d' immatricolazione è aumentata, ma ha tutt' altro scopo, nè possono stabilirsi paragoni in proporzione all' altra.

Dopo osservazioni di *Curioni*, *Bonghi* insiste.

Baccelli dimostra che le tasse complessive sono in alcuni studii lievemente accresciute, in altre diminuite. Nelle prime è comparsa anche la tassa d' ammissione, che quelli muniti di licenza liceale non pagheranno.

L' art. 26 è approvato.

L' art. 27 sulle riduzioni delle tasse d' un terzo per gl' insegnamenti che non fanno parte degli esami di Stato pei corsi trimestrali, è approvato colla tabella delle tasse d' inscrizione pei corsi annuali di un' ora ebdomadaria di lire 5, di due ore lire 10, di tre lire 15, di quattro lire 20, di cinque lire 25, di sei o più lire 30.

Discutono sull' art. 28 *Umana*, *Dini Ulisse*, *Cavalletto*, *Bonghi*, e il *relatore*, ma se ne rimanda la deliberazione, perchè la Commissione possa concordarsi con *Cavalletto* e *Dini*, sul loro emendamento.

Dopo osservazioni di *Bonghi*, che combatte il pagamento allo Stato delle tasse per l' esercizio pratico nei laboratorii, e la risposta di *Baccelli* che lo Stato non deve pagare quello che gli studenti consumano pei loro esperimenti, approvasi l' art. 29: « Le tasse d' inscrizione per gli esercizii pratici nei laboratorii saranno determinate dalle Facoltà o Istituti, cui i laboratorii appartengono. »

Sull' art. 30, *Umana* fa osservazioni che il *ministro* accetta per chiarire l' articolo in cui viene determinato a chi debbasi versare le varie tasse.

Bonghi parla dimostrando che le disposizioni in esso contenute creano una sproporzione, calpestando gli studii meramente scientifici a vantaggio dei professionali.

Rimandasi a domani il seguito del suo discorso.

La seduta si leva alle ore 7 10.

(Agenzia Stefani.)

Marina di guerra.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

S. M. il Re, dietro proposta del ministro Del Santo, firmò il Decreto che esonera col 1.º marzo il viceammiraglio Monale dalla presidenza del Consiglio superiore di marina, nominandolo comandante in capo del primo Dipartimento della Spezia. Alla presidenza di questo Consiglio è chiamato il viceammiraglio Saint-Bon. Il ministro della marina, per fare questi movimenti, da lui divisati appena fu ministro, dovette sostenere una lotta nel Consiglio dei ministri, in cui il Mancini si oppone abitualmente a quanto il Del Santo propone per riparare alle funeste conseguenze dell' amministrazione Acton.

L' annunzio di questa nomina del Saint-Bon produsse un' ottima impressione, e si ritiene assicurato l' avvenire della marina da guerra, vedendone le sorti affidate al valoroso Del Santo, fiancheggiato da uomini valentissimi, quali Saint-Bon a presidente del Consiglio superiore della marina, e l' on. Brin a presidente del Comitato per la costruzione delle navi.

Statistica giudiziaria.

Telegrafano da Roma 14 alla *Perseveranza*:

Sotto la presidenza dell' onor. De Falco si adunò oggi la Giunta centrale della statistica giudiziaria. Assistevano a quest' adunanza i signori Pessina, Bodio, Beltrami-Scalia, Nocito, Curcio, Giuriati, Casorati, Ferri e Lombroso.

Il comm. Bodio riferì circa i risultati della statistica penale del 1881, annunziando essere la criminalità in diminuzione in confronto degli anni precedenti. I risultati della statistica civile dimostrano essere la litigiosità in diminuzione.

Il cav. Ferri propose la nomina di un Comitato speciale coll' incarico di studiare il problema dell' aumento e diminuzione della criminalità in Italia in vista del nuovo Codice e della legge di pubblica sicurezza.

Combatterono questa proposta il prof. Pessina ed i sigg. Nocito, Casorati e Curcio.

La Giunta approvò l'ordine del giorno Giuriati, consistente nell' invitare i commissarii a studiare i risultati statistici, che si attendono, relativi all' anno 1882, onde constatare se la criminalità prosegue ad essere in diminuzione, ovvero in aumento.

La situazione.

Telegrafano da Roma 14 all' *Italia*:

La *Stampa* e il *Popolo Romano* continuano a rassicurare gli animi sopra la compattezza della maggioranza.

Dicono che lo screzio è soltanto apparente e che viene gonfiato dai fogli della pentarchia.

Si crede che l' on. Depretis nella discussione delle interpellanze Parenzo-Aventi farà dichiarazioni così esplicite di liberalismo che forse alcuni deputati di destra dovranno staccarsi da lui, mentre si riavvicineranno alcuni all' opposizione.

Nei corridoi della Camera si ripete che l'onorevole Zanardelli non fu per nulla sodisfatto del voto sull' ordine del giorno Crispi.

Gli scioperi a Legnano.

Telegrafano da Milano 14 all' *Arena* di Verona:

Lo sciopero degli operai nello Stabilimento del Cotonificio Cantoni si fa ogni giorno più serio, e pur grave è quello dello stabilimento Bernotti.

Nel primo sono 500 gli operai datisi allo sciopero, e nel secondo 2.0.

Questa mattina partì alla volta di Legnano una compagnia del 24º fanteria.

—

Telegrafano da Gallarate 14 al *Pungolo*:

Ulteriori informazioni mi apprendono che parecchi operai del Cotonificio Cantoni tornano al lavoro.

Convenzione ferroviaria.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

È stata completamente apparecchiata e manca soltanto d' essere firmata dai contraenti, la convenzione fra il Governo e la Società delle Meridionali per l' esercizio, da parte di questa, della rete ferroviaria adriatica; la quale, insieme alla Tirrena ed alla Sicula, viene a formare le tre reti comprese nel nuovo progetto Genala. Secondo il detto progetto, la Società delle Meridionali esercitando la linea Adriatica, verrebbe ad acquistare tutte le ferrovie dell' Alta Italia giungenti fino alla sinistra dell' Adda, che è il punto che separa il principio delle due reti Adriatica e Tiberina.

Navi a Suakim.

Telegrafano da Roma 13 alla *Perseveranza*:

Il Governo ha in animo di ordinare che qualche altra nave da guerra vada nelle acque di Suakim. A tale scopo stamane partirono gli ordini al *Marc' Antonio Colonna*, ch' è a Brindisi, perchè si tenesse pronto a pigliare il largo.

È stato ordinato dal Ministero della marina l' armamento della *Vedetta*; armamento che non ha però a che fare con queste intenzioni del Governo.

Gl' italiani di Madrid.

Leggesi nella *Nazione*:

La colonia regnicola di Madrid ha rimesso al barone Blanc, nuovo inviato italiano a Madrid, un memoriale nel quale si chiede:

1. Che il Governo italiano rivendichi il suo diritto di Regio Patronato sulla chiesa dell'Ospedale degli italiani in Madrid.

2. Che il Governo ottenga che il valore del fondo e degli arredi della chiesa dell' Ospedale italiano che si demolisce senza plausibile ragione, vadano a favore dell' amministrazione dell' Ospedale, e non della Nunziatura del Pontefice.

3. Che il Governo sollevi la tela distesa sulla vendita a trattativa privata, per L. 90,000 fatta dalla casa di proprietà dell' Ospedale italiano, posta nella via del Sardo di Madrid, mentre all' asta pubblica erano state offerte L. 110,000.

4. Che il servizio consolare sia moralmente migliorato, affinchè possa essere in grado di meglio corrispondere ai bisogni dei regnicoli residenti a Madrid e si presti per le diverse esigenze di decoro nazionale, deplorando altamente che per l' incuria ufficiale, non sia stata questa colonia rappresentata al pellegrinaggio che testè si compieva alla tomba del padre della patria; e così si dica dei funerali dell' eroe dei due mondi, ecc. ecc.

5. Si domanda infine che il Regio Governo permetta la modificazione di quell' articolo dello Statuto della Società di beneficenza che deferisce al Console *protempore* la presidenza della Società stessa. Disposizione questa che si risolve in un assurdo (che non si riscontra in nessuna Società di beneficenza delle altre colonie italiane) ritenendosi a ragione che qualsiasi comunità possa confidare la sua presidenza a persona che goda la sua fiducia.

Un capitano che ferisce una signora.

Leggesi nel *Cittadino* di Trieste:

Ci scrivono da Fiume, in data di lunedì:

Ieri a sera avvenne, a poche centinaia di metri da Fiume nella vicina Sussak, un fatto, che destò nella nostra città la più penosa impressione. La signora Suppe ritornava in carrozza, assieme al proprio figlio Dragomiro ed alla di lui consorte, da Tersatto, dal qual luogo faceva pure ritorno, in altro veicolo, il capitano Mayer, dirigente dell' Ufficio del Catasto militare, assieme alla propria moglie.

Per la solita smania che hanno tutti i cocchieri di volersi vicendevolmente sopravanzare colle rispettive carrozze, quello che conduceva il veicolo ove stava la signora Suppe, ad un certo punto della strada si mise a sferzare a tutta forza i suoi cavalli.

Le due bestie s' abbandonarono ad una corsa sfrenata, e la carrozza, a cui stavano attaccati, investì quella del capitano Mayer, arrecando guasti al vestito della di lui signora.

Il capitano, preso da subita ira, sguainò la sciabola e menò un fendente per colpire il cocchiere dell' altra carrozza, ma invece colpì fra il collo e la fronte ed al petto — non però in modo grave — la signora Suppe

Dopo ciò, ripose la spada nel fodero e via.

Immaginatevi lo spavento della povera signora, dalle cui ferite sgorgava abbondantemente il sangue, e dei suoi figli.

La notizia del fatto si sparse in città immediatamente; ma questa mattina il comandante di *piazza*, colonnello de Hoffmann, ed il cav. Fischer, dirigente della nostra Polizia, si recarono negli Ufficii di Redazione dei due giornali politici del paese, pregandone i rispettivi proprietari di non far cenno del fatto. Ma — dico io — i fatti son fatti ed è dovere della stampa di pubblicarli, fra altro anche allo scopo d' impedire, che, narrati da altri, vengano travisati.

Intanto, l' Autorità militare superiore cerca di accomodare le cose, affinchè il capitano Mayer — che, del resto, è persona che godeva molta stima e simpatia per affabilità di modi ed altre doti — non vada a perdere il suo posto, od almeno ad incorrere in qualche serio guaio.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Moncalieri 14. — Iersera è giunto il Principe Vittorio Napoleone

Parigi 14. — Il Governo decise di non ammettere alcuna nuova spesa nel bilancio del 1885; quindi non proporrà alcuna nuova imposta, la situazione economica non permettendolo. La Camera approvò l' articolo secondo sulle manifestazioni.

Parigi 14. — Nulla vi è di positivo sul ritiro di Tirard. Al Senato Leon ay smentisce il suo colloquio con Ferry e l' offerta del portafoglio delle finanze, soggiungendo che, nella situazione attuale, non lo accetterebbe.

Vienna 14. — *(Camera)*. — Discutendosi le misure eccezionali, *Taaffe*, confutando la domanda della Sinistra di limitare solo per gli anarchici la sospensione di certe libertà, dichiara che non avrebbe fatto buona impressione la sospensione delle leggi fondamentali soltanto pegli operai, essendovi moltissimi operai buoni. Ripete le dichiarazioni che l' ordinanza si applicherà solo contro le mene degli anarchici. Confuta l' insinuazione delle tendenze reazionarie, e dice che l' ordinanza vuole solo proteggere i cittadini contro gli assassini e gl' incendiari, ma il socialismo devesi guarire con altri mezzi di cui il Governo si occupa attivamente. Invita la Camera a discutere sollecitamente il progetto di legge sulle assicurazioni contro gl' infortunii nel lavoro. Domani vi sarà il seguito della discussione e il voto.

Scheffield 14. — Un *meeting* di 15,000 persone convocato dal Lord Mayor per discutere la condotta del Governo in Egitto, adottò una mozione approvante un voto di biasimo sulle proposte di Northcote alla Camera dei comuni.

Cairo 14. — La voce del massacro a Suakim è smentita. La partenza degl' inglesi per Suakim incomincierà posdomani. Un dispaccio del viceconsole inglese a Suakim dice che la notizia dell' invio di una spedizione inglese si propagò rapidamente. Gl' insorti incominciano a disperdersi.

Pietroburgo 14. — Un officiale dispaccio da Askabad, in data d' oggi, annunzia che i rappresentanti turcomanni di Merv dichiararono di sottomettersi allo Czar e gli prestarono solenne giuramento in nome di tutta la popolazione.

Saigon 14. — Il collocamento del cavo è riuscito. Le comunicazioni telegrafiche furono stabilite fra Haiphong, Thuanan e Saigon.

Londra 14. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke* difende il Governo, dice: « Abbiamo aumentata la responsabilità. Finora eravamo solamente responsabili del mantenimento dell' ordine in Egitto propriamente detto. Ora siamo responsabili dell' ordine sulla costa. Il principio politico del Governo è di far ritirare il Governo egiziano ove è un flagello e mantenerlo ove è un beneficio. » La discussione è aggiornata.

Londra 14. — *(Camera dei Comuni.)* — Dilke dichiara che il Governo non ha ricevuto ufficialmente al Governo le circostanze del suicidio avvenuto a Montecarlo. Il Governo non ha intenzione di fare rimostranze alla Francia e all' Italia per la soppressione del Casino.

Madrid 14. — Lasala fu nominato rappresentante della Spagna al Quirinale.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Palermo 15. — Stamane giunse la squadra inglese da Malta; il *Temeraire*, con l' ammiraglio Hay, recasi in Alessandria.

Parigi 15. — Il *Figaro* assicura che gli eccidii dei cristiani nell' Annam, sono organizzati dal Reggente del Regno.

Dietro domanda del Principe Vittorio, la riunione bonapartista alle *Folies Bergères* non sarà tenuta.

Londra 15. — Fu pubblicata una memoria di Gordon in data del 24 gennaio al Governo per la sistemazione del Sudan. Gordon propone di restituire il Sudan agli antichi Sultani. Questi opterebbero per l' indipendenza, o per la supremazia del Mahdi. Gordon crede che il possesso del Sudan sarebbe sempre inutile, in causa delle grandi spese richieste per governare quel grande paese sterile. Il Governo della Regina lascierà quegli abitanti come Dio li pose. Gordon opina che la maggior parte delle forze del Mahdi, che attualmente trovansi a El Obeid, rifiuterà di passare il Nilo. Le istruzioni di Baring a Gordon si riferiscono specialmente allo sgombero senza spargimento di sangue.

Dilke dichiara nella Camera dei Comuni che il Governo formerà una linea di posti nel Mar Rosso per impedire il commercio degli schiavi.

Il *Daily Telegraph* dice che un credito di 250 mila sterline verrà domandato al Parlamento per le spese nel Sudan.

La *Morning Post* ha da Berlino: Il Governo tedesco insistette ieri per la terza volta che l' Inghilterra proclami il suo protettorato sull' Egitto.

Il *Daily News* ha da Suakim: La partenza delle truppe da Tokar è impossibile avanti il 2 marzo. Gl' insorti hanno sgombrato Handorf, che è distante due miglia da Suakim.

Londra 15. — La *Morning Post* ha da Hong Kong: Il Consiglio imperiale decise di difendere Bach-Ninh con tutte le forze.

Vennero tenuti *meetings* a Birmingham, a Liverpool e a Rochdale contro la politica egiziana del Gabinetto. Fu tenuto invece un *meeting* a Edimburgo a favore del Gabinetto.

Domani incomincierà a Suez l' imbarco delle truppe destinate a Suakim. Sperasi ch' esse arriveranno a Trinkotat martedì.

Cairo 15. — Gordon telegrafò a Baring: « Il telegrafo fra Kartum e Sha day è ristabilito. Parto per Kartum. Credo che non dovete più inquietarvi circa questa parte del Sudan. Tutta la popolazione è lietissima di liberarsi da una unione che le recò soltanto noie. » Gordon continua a telegrafare constatando una favorevole accoglienza. Convocò gli sceichi delle tribù stanziate lungo le rive del Nilo per offrir loro di organizzare con lui il paese.

Alessandria 15. — I missionarii italiani fuggiti da Kartum, trovansi in Assiam con un centinaio di negri; ma esitano di restarvi, temendo che il Mahdi si avanzi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 15, ore 12.

Nessuno disconviene l' affare Guastalla essere stato disgraziato sotto ogni aspetto, ma la violenza della stampa radicale dissidente nel trarne e generalizzarne corollarii, palesa la chiara intenzione di predisporre malamente il pubblico verso il progetto ferroviario. Quindi producesi una reazione. E nei circoli parlamentari guadagna terreno l' idea di approvare tal quale la transazione, molto più che il prolungare il litigio implicherebbe un pericolo peggiore.

Parenzo, in una lettera al *Fracassa*, dichiara la parte da lui avuta nella vertenza essere stata scarsissima.

La dimissione di Mantellini, avvocato erariale generale, è smentita.

Iersera la Giunta delle ferrovie approvò gli articoli del progetto che determina l' autorità del Governo nel fissarne le tariffe, gli orarii e la classificazione dei treni.

Sospese l' articolo relativo alla partecipazione del Governo ai prodotti ferroviarii.

La Giunta dell' ordinamento degl' Istituti di Credito si pronunciò unanime pel principio della pluralità delle Banche.

L' elenco degli espositori alla fiera dei vini italiani, che inaugurasi qui domani, contiene i nomi di tutti i principali produttori nazionali.

Laguna morta. — Il chiarissimo ingegnere sig. Malaspina c' invia le seguenti spiegazioni intorno alla parziale bonificazione della laguna morta:

« Chiar. sig. comm. Zajotti

« *Venezia.*

« Nella premessa al mio recente articolo *sulla bonifica della laguna morta*, leggo non esser ella della mia opinione, pei motivi *che crede che tutta la laguna morta debba essere conservata a beneficio e preservazione della viva.*

« Ma in tale principio sono anch' io d' accordo con lei. Mi guardi Iddio dal proporre provvedimenti che possano in qualche modo ledere la conservazione e la integrità della nostra laguna. Ella sa per gli scritti precedenti inseriti nel pregiato giornale da lei diretto, che io fui sempre ardente propugnatore della buona conservazione della laguna, e che ho spesa la mia vita negli studii di questo meraviglioso ordinamento idraulico, cui si collega intimamente alla esistenza felice e prosperosa della nostra cara Venezia.

« Colla *speciale* bonifica della laguna morta che io propongo, non intendo affatto di sopprimerla a scapito della viva, come venne da altri in questi ultimi tempi pensato. Anzi è mio proposito coi lavori della [illegible] ne la condizione, e per così dire *vivificarla* [illegible] essa, perchè possa meglio cooperare alla conservazione della laguna *viva*. Ed il, egregio commendatore, che nel mio articolo io scrissi queste testuali parole: « La laguna morta deve sussistere « anch' essa *quale potente ausiliario della* « *viva.* »

« Ma per convincerla maggiormente di questa verità, cercherò di meglio chiarire il mio concetto.

« Premetto che io non qualifico per laguna morta che quella parte estrema sul bordo della terraferma, che merita questa denominazione nello stretto senso della parola. Secondo il mio modo di vedere, la *vera laguna morta* non è che quell' ultima fascia di barene paludive frammezzate da laghi salmastri, nella quale le acque vivificatrici del mare non giungono nei flussi che di rado e con moto lentissimo, ovvero vi giungono soltanto nelle occasioni di straordinarie alte maree *(sovracomuni)*. Ed è appunto principalmente in queste fasi che la laguna morta è un potente ausiliario della viva, perchè le acque nel montare del flusso giungendo ad espandersi sulla sua superficie, [illegible] nel discendere la massa delle acque [illegible], e quindi la loro forza e velocità; e rappresentano « quelle enormi « draghe naturali che (come voi sono espresso « nell' articolo) escavano e purgano i canali ed « i porti da quelli [illegible] che nello stato « ordinario vi si vanno accumulando. »

« Esaminiamo ora se coi lavori della bonifica descritti nel mio articolo vengano peggiorate, o piuttosto invece migliorate le condizioni del sistema lagunare.

« Questo speciale modo di bonifica, che, d' altronde, fu con buon successo esperimentato in altri spazii paludivi di consimile natura, consiste [illegible] di una grande fossa lungo il [illegible] di al[illegible] da [illegible] la fossa [illegible] in [illegible] che potranno [illegible] oggi alla [illegible] viva.

« [illegible] vantaggi si otterr[illegible] azione della laguna

« [illegible] poi vivace il corso [illegible] vi sarebbe [illegible] corrotte [illegible] erano la [illegible] pubblica salute [illegible] utilizzare a bene [illegible] che [illegible] universali, [illegible] degli escavi, e [illegible] a coltura [illegible] Pro[illegible] destinare a [illegible] cui industria, se bene [illegible] guadagni.

« Concludo [illegible] che se siamo [illegible] *che se la laguna morta dev' essere conservata a beneficio della viva*, non v' è [illegible] per conservarla nello stato di [illegible] di malsania, in cui si trova al presente.

« [illegible] esiste la provvida legge 25 giugno [illegible] per eminenti interessi [illegible] dei paludi nelle varie provincie italiane, e [illegible] una larga concorso nella spesa da parte del Governo, profittiamone anche noi per far sparire questa lurida fascia di paludi salmastre, che ci circonda e ci ammorba.

« Questo è il punto essenziale, su cui ho creduto di richiamare l' attenzione dei miei concittadini.

« Roma, 26 gennaio 1884.

« *Di lei devotissimo*

« Ing. Gio. Malaspina. »

Movimento commerciale.

Leggesi [illegible]:

Dalla [illegible] del commercio speciale di importazione [illegible] pubblicata dalla Direzione [illegible] che dal 1.° [illegible] il valore delle merci [illegible] 1,380,601,[illegible] aumento [illegible] 35,[illegible] dei dodici mesi del 1882.

Il valore delle merci esportate [illegible] di lire 1,198,[illegible],914, [illegible] di lire 42,828,255 in confronto del 1882.

[illegible] 1883 ascesero a lire 179,273,440, [illegible] 0,127,207 in confronto del 1882.

Le [illegible] si ripartivano nel 1883:

Dazi d' importazione [illegible]	157,826,918
[illegible]	5,796,083
Sopratasse [illegible] e di [illegible]	9,[illegible]
Diritti di bollo	1,656,3[illegible]
Diritti marittimi	[illegible]
Proventi [illegible]	1,[illegible]
totale	179,273,440

Congedo. — Il signor Arturo Colautti si congeda dai lettori dell' *Euganeo*, la cui direzione lascia per divenire redattore capo dell' *Italia*, con una [illegible] lettera, nella quale può alteramente e degnamente scrivere:

« Se spesso sono stato violento, non sono stato mai sleale; se ho biasimato parecchi non ho adulato nessuno. »

All' egregio pubblicista che strenuamente difese [illegible] per la quale pur noi combattemmo, mandiamo i nostri augurii.

Dimostrazione a Padova. — I giornali di Padova raccontano le dimostrazioni di gioia fatte a Padova, all' arrivo del prof. De Leva, Rettore magnifico dell' Università, reduce da Roma, ove ha avuto il premio di Storia dell' Accademia dei Lincei, come i lettori sanno, perchè abbiamo pubblicato, [illegible] Relazione, la parte che a lui si riferisce.

Morte del redattore capo del « Times. » — L' altro giorno, a Londra, è morto il professore Chenery il redattore capo del *Times*.

Per Michele Sammicheli. — Leggesi nell' *Adige* di Verona:

Il Comitato per un monumento funerario da erigersi, nella chiesa di San Tommaso, all' architetto Michele Sammicheli, definitivamente costituito, procedette alla nomina di un presidente, vicepresidente, cassiere e segretario, nelle persone dei signori: Pollfranceschi conte Gio. Battista presidente, Polfranceschi conte Luigi vicepresidente, Malenba Giuseppe cassiere, Calvi Giuseppe segretario.

Per la presidenza onoraria, i signori Canossa marchese [illegible], Zanella commendatore Antonio, Tuella e [illegible] Gio. Battista.

Fu accettato [illegible] il progetto del prof. [illegible].

La somma [illegible] per l' erezione del monumento [illegible] supera le lire 12,000.

Società degli alpinisti tridentini. — La Presidenza della Società alpinisti Tridentini ha diramato un nobile appello a tutti gli alpinisti tridentini invocando la loro carità a favore dei poveri abitanti del Comune di Castello in Giudicarie, i quali perdettero ogni cosa e furono messi sulla strada, senza mezzi, senza denaro, senza nulla, il 31 gennaio p. p., per il terribile incendio che distrusse quel paese.

Per quello spirito di fratellanza, per quel senso di umanità che accomuna i popoli nella sventura, vogliamo credere che anche la Società degli alpinisti italiani vorrà concorrere in un' opera così nobile e così santa come è quella di alleviare la triste condizione di tanti infelici.

Se qualche nostro concittadino — non alpinista — vorrà concorrere anch' esso in un' opera così buona indirizzi l' offerta direttamente, o, se più gli piace, la mandi a noi; e sarà nostra premura d' inviarla subito alla sua destinazione.

Quella Presidenza prega di dirigere le offerte alla sede della Società, in Rovereto.

Incendii. — Telegrafano da Marsiglia 14 il *Secolo*:

Un terribile incendio scoppiò in una casa di tolleranza dei vecchi e sudici quartieri vicini al Palazzo municipale.

Quattro delle donne appartenenti a quella casa rimasero morte e due gravemente ferite. Fra le morte vi è un' italiana appena ventenne, certa Adele Gianfreschi.

La popolazione è profondamente commossa. Uno straordinario numero di curiosi affluisce al luogo della catastrofe.

— Telegrafano da Vienna 14 al *Secolo*:

Si ha da Pest che ieri notte scoppiò un gravissimo incendio nel Comune di Pornemtsch. Cinquanta fabbricati furono distrutti, ed un contadino rimase abbruciato.

Il danno è enorme. Si ignora l' origine del fuoco.

Sepolto sotto i sassi. — Scrivono Ad Altare (Provincie di Genova) 11 alla *Rassegna*:

L' altro giorno avvenne un fatto che potrebbe servire maravigliosamente a qualcheduno, che so io, per architettarci su un miracolo coi fiocchi.

Un certo Pietro Pastorino di Bartolameo, ex militare, era sceso in un pozzo, di proprietà del sig. Luigi Negri, per espurgarlo. Avendo inavvertentemente tolto qualche pietra del muro che sosteneva la terra all' intorno del pozzo, ne cadde una quantità tale, che il povero Pastorino ne rimase sepolto.

Al rumore e alle grida dell' altro lavorante ch' era a terra, accorse una moltitudine di gente. Il primo a gettarsi nel pozzo fu un coraggioso militare, certo Francesco Bormiali, il quale riferì che il Pastorino doveva essere rimasto schiacciato. Così non parve ai valenti muratori Claudio Misto e Angelo Bolanti, i quali, poco curandosi del pericolo di altri franamenti, ed efficacemente diretti dall' intelligente imprenditore dei lavori in prossimità della galleria Sella, signor Gio. Battista Magnoni, e aiutati da una ventina di altre persone, fecero sì, che dopo tre ore di alacrissimo lavoro riuscirono ad estrarre illeso il disgraziato Pastorino.

Il Pastorino, pertanto, rimase sepolto per ben 5 ore, e sopra di lui stava un buon metro e mezzo di pietre frammiste a terra.

Bullettino bibliografico.

Bonifiche dei terreni paludivi incolti, relazione data dal sindaco di Caorle, signor Luigi Rossi, al proprio Consiglio comunale, ed approvata nella seduta 30 settembre 1883. — Portogruaro, tip. Castion, 1884.

Diplomazia o diritto?, di Jubis. — Roma, Forzani e C., tipog. del Senato, 1883.

Le Romagne, per Cesare Orsini. — Roma, Forzani e C., tipografi del Senato, 1883.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

Tutti gli Istitutori del Convitto Nazionale Marco Foscarini, ad evitare ogni sinistra interpretazione sul silenzio da essi fin qui serbato, pregano la S. V. Ill.ma a voler rendere di pubblica ragione la loro meraviglia e riprovazione per quanto venne pubblicato nei Numeri 10, 15 e 17 del *Barababao* circa le cose del Convitto, e specialmente contro i loro superiori, pei quali essi professano stima ed affetto.

(Seguono le firme.)

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Barcellona 12 febbraio.

Il vap. ingl. [illegible], da Newport per Barcellona, [illegible]

Marsiglia 11 febbraio

Il brig. ital. *Ida*, arenato a Porto Conte, fu rimesso a galla.

Lo sbarco del carico è sospeso.

Bordeaux 10 febbraio.

Il vap. ingl. *Hartlepool* è arrivato qui da Baltimora con avarie.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 15 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 pom.	3 merid.
Barometro a 0° in mm.	763.12	763 69	763 57
Term. centigr. al Nord	3 0	4 8	6.6
» » al Sud	3.2	7 9	6 8
Tensione del vapore in mm.	4.62	4.71	5 58
Umidità relativa	81	73	77
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	NNE.
Velocità oraria in chilometri	27	22	26
Stato dell' atmosfera	Piovoso	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	2.10	1.00	—
Acqua evaporata	—	0.20	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40	+30	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7 . 1 Minima 1 . 4

Note: Burrascoso — Pioggia leggiera; NNE. forte; mare e laguna agitati.

— *Roma 15, ore 3.25 p.*

In Europa, pressione straordinariamente elevata nel Nord e nel Nord-Est; bassa, decrescente nell' Occidente. Stoccolma 783; Valenzia 754; Biarritz 757.

In Italia, nelle 24 ore, pioggierelle in molte Stazioni; venti abbastanza forti del primo quadrante sulla costa adriatica; barometro disceso da 6 a 2 mill. dal Nord al Sud; temperatura alquanto diminuita.

Stamane, cielo coperto, anche piovoso, nel Nord e nel Centro; venti deboli freschi, specialmente del primo quadrante; barometro alquanto depresso a 761; nel Golfo di Genova variabile da 761 a 765; mare mosso.

Probabilità: Venti freschi, forti del primo quadrante; pioggie generali; neve ai monti; abbassamento di temperatura; mare agitato.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

16 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 2m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 18s,6
Tramontare apparente del Sole	5h 26m
Levare della Luna	11h 14m sera
Passaggio della Luna al meridiano	3h 47m 7s
Tramontare della Luna	9h 14m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 20.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI

TEATRO ROSSINI. — L' opera: *Linda di Chamounix*, del maestro Donizetti. — Serata d' onore della prima donna assoluta Dolores Buireo. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall' artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Orfeo all' inferno*, del maestro Offenbach. — Alle ore 8 1|4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

15 febbraio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI — VALORE — Nominali — Contanti

Rendita italiana 5 %
» L.-V. 1859 timb.
» Francoforte.
Rend. L.-V. 1859 libero
Azioni Banca Nazionale
» Banca Veneta
» Banca di Cr. Ven.
» Regia Tabacchi
Società costr. veneta
Cotonificio Veneziano
Rend. aus. 4,20 in carta
» 4,20 in arg.
Obb. str. ferr. V. E.
» beni eccles. 5 %
Prestito di Venezia a premi

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 ½								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	90	122	25
Francia	» 3 —	99	90	100	10	—	—	—	—
Londra	» 3 ½	—	—	—	—	24	98	25	03
Svizzera	» 4	99	90	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 15.

Rendita italiana	92 22 ½	Francia vista	100 07 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	875 —

BERLINO 14.

Mobiliare	532 —	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	529 50	Rendita ital.	92 90

PARIGI 14

Rend. fr. 3 0/0	76 47	Consolidato ingl.	101 ½
» » 5 0/0	106 07	Cambio Italia	—
Rendita ital.	92 —	Rendita turca	8 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 13**	
Ferr. Rom.	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	367 —
Londra vista	25 26 —	Obblig. egiziane	339 —

VIENNA 14

Rendita in carta	79 80	» Stab. Credito	306 70
» in argento	80 40	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	94 95	Londra	121 45
» in oro	101 45	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 14

Cons. inglese	101 ½	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ¼	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 9 detto.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Miletich, con 33 col. cera gialla, 62 col. olio ricino, 2 casse pesce, 4 bar. strutto, 4 sac. scarto di cotone, 1 sac. fagiuoli, 1 cas. dolci, 241 col carta, 1800 sac. riso, 6 col. libri, 35 casse terraglie, 385 sac. caffè, 18 casse zolfanelli, 8 col. tessuti, 7 col. vetrami, 11 casse conteria, 15 col. formaggio, 2 casse carne salata, 222 col. scope, 83 col. verdura, e 27 balle corda.

Per Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Fellner, con 7 cas. lucido, 100 balle canape, 240 sac. caffè, e 699 sac. riso.

Per Corfù, trab. ital. *Sanvito*, cap. Scarpa, con 8000 fili legname a pagamento.

Per Napoli, bark ital. *Chioggia*, cap. Quintavalle, con 22,179 piedi cubi veneti legname.

Arrivi del giorno 10 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Laganà con 20 casse sapone, 2 casse aranci, 1 bar., 45 bot. e 25 fusti vino, 1 cassa commestibili, 152 bar. 114 fusti e 40 casse olio, 1 cesto manderini, 10 sac. mandole.

Da Liverpool, vap. ingl. *Fabian*, cap. Hamblin, con 1 cassa ferro, 3 balle e 1 cassa manifatture, 282 bar. arringhe, 12 bot. cloruro, 350 sac. caffè, 2 bot. olio, e 500 tonn. carbon fossile, all'ordine; e da Napoli, 131 casse carbonato, di piombo, 20 balle colla forte, 10 cesti fichi, 10 casse uva secca, e 45 bar. di legno, all'ordine, raccomand. ad Aubiu e Barriera.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 88 col. frutta secca, 14 col. olio oliva, 20 col. droghe, 6 sac. caffè, 74 col. scorzze, 40 sac. legumi, 34 balle pelli, 153 sac. vallonea, 47 col. legno, 5 col. vetrami, 4 casse unto da carro, 4 col. cemento, 25 balle lana, 100 col. pilè, 5 col. manifatture, 2 col. vini, 5 col. tabacco, 16 casse sapone, 7 bal. corda, 27 col. cera, 11 casse pesce, e 24 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 10 detto.

Per Marsiglia e scali, vap. ital. *Taormina*, cap. Pizzati con 81 pelli salamoiate, 400 pac. e 11 balle pellami, 50 col. olio ricino, 7 col. ferramenta, 10 casse latte condensato, 15 col. formaggio, 15 bar. cascami olio ricino, 4 casse chioderia, 3 bot. freos, 1 cassa vetrami, 350 pezzi legname, 14 balle filati, e tessuti cotone, 4 casse candele cera, 10 casse fecciaio greggio, 6 cas. spago, 9 balle tessuti lana, 2 casse liquori, 1 bar. calce idraulica, 8 casse pattina, 100 casse generi per tinta, 1 bar. olio oliva, 20 casse gomme e resine, 67 balle tamarindi, 2 casse cemento idrofugo, 5 col. diversi, 1 cassetta medicinali, 10 balle canape greggio, 2 casse zolfanelli, 9 bar. e 30 casse conteria, e 32 col. mercerie di legno.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Principe Oddone*, cap. Brofferio, con 15 bar. formaggio, 25 balle baccalà, 7 balle pellami, 2 casse spago, 22 bar. birra estera, 26 balle filati e tessuti cotone, 50 casse generi per tinta, 9 casse tabacco lavorato, 19 col. ferramenta, 1 cas. olio sesamo, 3 cas. carbonato di magnesia, 1 cassa liste verniciate, 1 cassa chioderia, 2 casse manifatture di lana, 100 assi ferro, 2 casse candele cera, 24 mastelle pece, 10 balle stoppa, catramata, 2 col. diversi, 30 casse piombi, 7 balle telerie di lino, 6 rotoli tela metallica, 4 balle tessuti di lino, 1 fusto inchiostro, 19 col. burro, 5 casse salami, 2 casse semi bachi, 1 cassa olio mandole, 2 casse detto di ricino, 2 damigiane acqua laurina, 33 col. mazzerizie, 3 balle cuoio concio, 1 cassa seterie, 2 casse chincaglierie, 20 casse pelli bovine, 3 balle tessuti di lana, 1 cassa porcellana, 1 cassa passamanterie, 83 balle carta da impacco, 5 casse sali di chinino, e 2 corbe piante vive.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 10 febbraio 1884.

Grande Albergo l'Europa. — G. Graing, con famiglia - H. Adelon - L. Lhoest - H. Heguet - P. Baert - N. Martroge - G. P. cap. Iowusend, con famiglia - A. Sweutyzcy - A. Perochechmcoff, tutti dall'estero.

Nel giorno 11 detto.

Albergo Reale Danieli. — Talippe - Pourée - Lawson H. W. - Alexandre - W. E. Wilson - Paschen - Weehselmann - W. Manning, con famiglia - I. A. Adams - Pratt H. S. - C. I. Engledon - Naville - Bar. de Reden - Bar. del Manoel - R. Williams - Marsh - A. Eadie - Roy de l'Isle - W. B. Churchman - R. Frey - Co. e contessa Palfy-Daun - C. Chlodowski - Sir. I. M. Neill - Col. Nugent - W. R. rev. Habens - Hammacher - Malliochreck - Hechelmann - H. F. Boyd - G. von Scharnitzer, con sig. - D'Auberjonois d'Albis - W. A. Stawart - A. V. Kautz - D.r Clarck - H. B. Tichwon - A. C. Biddle - S. Fraser - M. Longhlin - W. A. Seward - Chick - H. Stockes, con sig. - M. Daly, con sig. - L. Hennedy - I. H. Hurlbut, con famiglia - Hanson - Chalmers - Von Wallenberg - G. Heinzelmann - S. Rickmers - Gen. Wright Rochard - W. A. Mac Leon Fletcher - Federico Wernly - Leonino - Bar.ssa de Gudenhausen, con famiglia - C. de Rousje - Briscoe - I. Chambon - Cap. Wrighell - H. Brain - Gayard - March. de Perthius - D.r Head, con sig. - G. Chutham - I. Williams, con famiglia - M. Playoust - Riviere - N. B. Roberts - H. E. Hoare - L. M. Phillipps - Evans - Waters - E. P. Davis - D.r Daniel - Simson, con famiglia, tutti dall'estero.

ATTI UFFIZIALI

N. 1828. (Serie III.) Gazz. uff. 18 gennaio.

Il Comune di Uggiano la Chiesa è separato dalla sezione elettorale di Minervino di Lecce, ed è costituito in sezione elettorale autonoma del 3° Collegio di Lecce.

R. D. 31 dicembre 1883.

—

N. MCXLV. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 gennaio.

È autorizzato il Comune di Menfi (Girgenti) ad applicare, pel triennio 1884-86, la tassa di famiglia col massimo di lire ottanta.

R. D. 25 novembre 1883.

—

N. MCLX. (Serie III, parte suppl.)
Gazz. uff. 19 gennaio.

È autorizzato il Comune di Linguaglossa (Catania) a mantenere, pel biennio 1884-1885, in lire 40 il massimo della tassa di famiglia, come gli fu concesso pel biennio precedente col Decreto 4 giugno 1882.

R. D. 13 dicembre 1883.

—

Concorso a premio per la compilazione di un' Antologia italiana ad uso delle scuole pratiche e speciali di agricoltura.

Gazz. uff. 23 gennaio,

Relazione a S. M.

SIRE,

L'ispezione delle Scuole pratiche e speciali d'agricoltura ha dato occasione di considerare il modo come sono in esse applicati i programmi per l'insegnamento della lingua italiana. E se da un lato si ha ragione di lodare lo zelo e la cultura dei maestri, dall'altro convien riconoscere che non sempre l'insegnamento s'informa a quella schietta semplicità, nè in tutto segue quell'andamento pratico che la natura e i propositi di queste nostre Scuole richiederebbero.

Ed invero, sia che a taluno sembri troppo modesto ufficio quello del dirozzare le menti dei giovinetti, e stringersi a bene imprimere in esse gli elementi dello scrivere corretto e appropriato alla significazione delle cose usuali e quotidiane, o attinenti alla professione agraria, sia che altri si lasci vincere al desiderio di addimostrare com'egli, in fatto di lettere, sa molto più di quanto gl'incombe insegnare; certo è che parecchi maestri prendono a subietto delle esercitazioni di lingua italiana esempii di prosa e di poesia, i quali o per la forma elevata superano la comune intelligenza degli alunni, o racchiudono concetti soverchiamente difficili e singolari. Il qual trascendimento di limiti può altresì aver per effetto, non meno pregiudicevole, che una interpretazione adequata a quelle difficoltà turbi intempestivamente il sereno degli intelletti giovanili, o lo sfuggirla e ritrarsene lasci negli animi un pericoloso germe di curiosità e di dubbio.

A contenere pertanto tale insegnamento entro i suoi proprii confini, ed accrescerne la efficacia in ragione della misura e dell'aggiustatezza, stimerei non che opportuna, necessaria la compilazione di una particolare *Antologia*, i cui esempii fossero, così per la forma come per la sostanza, acconci e proporzionati alla istruzione e alla educazione degli allievi di dette Scuole.

Descrizioni di cose naturali, e specialmente in quanto abbiano relazione con le arti e le industrie; di esperienze, di macchine, di congegni, di lavori, di esercizii; narrazioni storiche e famigliari; ammaestramenti morali; lettere, od altre forme, di scrittura, famigliari e di negozii; e dai poeti quello che, nei diversi generi della poesia, meglio si accompagni alle indicate forme di prosa; tale il carattere che dovrebbe avere questa *Antologia*; desunta da scrittori meritamente avuti in pregio per sincera e viva italianità di linguaggio e per sostanziosa temperanza di concetti; ed illustrata, secondo opportunità, con brevi note grammaticali, storiche ed anche tecniche.

E perchè la compilazione di essa possa riuscire conforme al desiderio e al bisogno, crederei conveniente bandire uno speciale concorso, pel quale mi onoro di sottoporre all'Augusta firma di V. M. il seguente schema di Decreto.

Roma, 6 gennaio 1884.

N. 1838. (Serie III.)

UMBERTO I

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Sulla proposta del Ministro di Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. È aperto un concorso per la compilazione di un'*Antologia Italiana*, ad uso delle scuole pratiche e speciali di agricoltura del Regno.

Art. 2. È assegnato un premio di lire mille all'autore dell'*Antologia*, che da speciale Commissione nominata dal Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio sarà in tutto riconosciuta corrispondente al suo fine.

Art. 3. L'*Antologia* dev'essere consegnata manoscritta al Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio non più tardi del 31 luglio 1884.

Art. 4. Un particolare manifesto del Nostro Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio determinerà le altre norme opportune concernenti questo concorso.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 6 gennaio 1884.

UMBERTO.

Berti.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

—

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom.
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:— pom.

circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio] 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Anno 1884 — Sabato 16 Febbraio — 3.ª Edizione — N. 45

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 16 FEBBRAIO.

Il colonnello Gordon telegrafa che il possesso del Sudan è inutile, e non giustificherebbe mai le grandi spese che sarebbero necessarie per conservare un paese sterile. Questo argomento sarebbe stato buono per dissuadere il colonnello Gordon dal conquistarlo la prima volta. Ma adesso il Sudan è un focolare d'insurrezione contro l'Egitto. Il Mahdi ha sconfitto due eserciti egiziani comandati da generali inglesi. Queste vittorie possono averlo persuaso del suo potere ed alimentato la sua ambizione. La renitenza dell'Inghilterra a prendere le difese dell'Egitto contro il Sudan, deve contribuire a dare al Mahdi una altissima idea della sua potenza ed eccitarlo ad avanzarsi in Egitto, a costo anche d'imbarazzare il Governo inglese.

Dicemmo ieri che anche i fanatici sono ora degenerati, e che non si sa a quali considerazioni possano cedere. Ma certo è che se il Mahdi è un fanatico, che può divenir ragionevole, egli deve essere tanto convinto che l'Inghilterra si disfarebbe volentieri di lui a qualunque prezzo, che s'ei si vendesse, vorrebbe vendersi molto caro, o certo non sarebbe pago del titolo di Emiro del Cordofan, che il colonnello Gordon gli ha graziosamente concesso nella prima lettera che gli ha diretta.

Gordon telegrafa che la sua missione riesce completamente. Il suo progetto è quello di rimettere il Sudan nelle mani delle antiche tribù, e di disfare quindi tutto quello che ha fatto. Il Governo inglese però dichiara che è responsabile dell'ordine in Egitto e sulle coste. Se rispetta il Mahdi, si afferma avversario dunque di Osman Digma, ch'è considerato pure come un luogotenente del Mahdi.

In questa fase della questione egiziana non ci fanno per vero dire brillante figura nè il primo ministro Gladstone ch'è la mente, nè il colonnello Gordon, che è il braccio. È la palinodia del colonnello Gordon, che ha conquistato il Sudan, credendo che ne valesse la pena, e non fosse un paese così sterile, se non altro, perchè, conquistandolo, il Gordon, coadiuvato dal nostro Gessi, vi faceva cessare la vergogna della tratta degli schiavi. Quanto al signor Gladstone, egli continua a fare una politica che ha già costato e costerà forse sagrificii sempre maggiori all'Egitto, perchè egli in Egitto è andato per necessità, e per non peccare d'incoerenza politica, ha sempre mostrato fretta d'uscirne. Così nulla di durevole fu fondato in Egitto dall'intervento inglese. Quello disgraziato paese è sempre tra due anarchie nazionali, appena l'intervento inglese, un reggime ostentatamente provvisorio, che ha fatto cessare la prima, andando via, faccia cominciare l'altra. Gladstone dal primo giorno che andò per forza in Egitto, pensò al modo d'uscirne. Prima cercò dappertutto un'altra Potenza, con cui dividere la responsabilità, e pare che la cerchi ostinatamente ancora, essendo però più difficile che la trovi. Poi ebbe cura sempre di dire che voleva andarsene. Nel fatto non potrà andare, gli avvenimenti saranno più forti di lui, e l'Egitto costerà all'Inghilterra più sangue e più denaro, che non avrebbe costato a Beaconsfield, il quale in Egitto ci sarebbe andato con entusiasmo.

La guarnigione di Sinkat, ch'è stata tutta distrutta dagli insorti, è la conseguenza luttuosa dell'abbandono del Sudan. In Inghilterra è vivo il malcontento per questa disfatta della politica del Ministero. La Camera dei lordi è divisa in due parti eguali, l'una contro, l'altra per il Ministero. Nella Camera dei Comuni, che non ha ancora dato un voto, il Ministero avrà probabilmente la maggioranza, ma l'opposizione si va ingrossando ogni giorno. I meeting si succedono ai meeting, su questa questione, contro e in favore del Ministero. La stella di Gladstone si oscura. È ventura per questo, che la stella luminosa di Beaconsfield si sia estinta per sempre, e che lord Salisbury non abbia l'autorità, che dovrebbe avere, per guidare con fortuna all'assalto il partito conservatore.

—

A Vienna, la Camera dei deputati ha approvato con voti 177 contro 137 la proposta di misure eccezionali per la pubblica sicurezza a Vienna. Fu approvata la sospensione temporanea della giurìa.

—

Il *Journal de Saint Petersbourg* è lieto perchè l'Inghilterra, dopo aver detto per tanto tempo che avrebbe considerato come un *casus belli* l'occupazione di Merv, da parte dei Russi, in Asia, ora vi si rassegna con tanta disinvoltura. Il *Journal de Saint Petersbourg* dice che la Russia e l'Inghilterra devono andar d'accordo nella loro missione civilizzatrice.

Nostre corrispondenze private.

Roma 15 febbraio.

(B) Poichè vuole il destino rappresentato in questo momento dall'onor. Depretis che la Camera trangugi fino al fondo il calice amarissimo del progetto Baccelli sulla riforma universitaria, la Camera non può dispensarsi dal subire la maggiore forza che le s'impone, e il calice sarà bevuto fino alla feccia.

Però si direbbe una bugia a dire che la Camera non dia ogni specie di prove e di dimostrazioni della repugnanza che la domina e della apatia, ed anzi della manifesta antipatia, colle quali essa assisterà all'estrema consumazione del sagrifizio.

Ieri, come sapete, all'aprirsi della seduta della Camera, i deputati presenti erano tanto pochi che l'onor. Farini credette di non potere a meno di ordinare l'appello nominale. Dopo di che i deputati, che saranno stati quindici o venti, diventarono settanta od ottanta e non oltre, per quanto fu lunga la seduta.

E la discussione procede poi allo stesso modo fra una gragnuola di emendamenti, di varianti, di sub-emendamenti, di articoli che si vogliono sopprimere od aggiungere, e che hanno tutti la forma della estemporaneità, per modo che il progetto, quando ne sarà ultimata la discussione, non potrà a meno di apparire e di essere un centone, un musaico di mille pezzi e di ogni colore.

L'onor. Farini anche ieri parecchie volte si è raccomandato ai deputati perchè abbandonino questo sistema degli emendamenti improvvisati, i quali, per non potere essere maturamente esaminati, rischiano di turbare i criterii della discussione e di compromettere l'economia della legge. Ma sì. È come parlare al muro. Trattandosi di un progetto, nel quale non c'è chi ponga fede, ciascuno vuol fare le sue esperienze e sbizzarrirsi a modo suo, e gli altri lasciano fare, per poter fare alla loro volta altrettanto. Così siamo giunti presso alla metà degli articoli della legge, e, coll'aiuto del cielo, si spera, se altri guai non succedono, che si arriverà anche in fine. Tutto ha termine a questo mondo. Converrà bene che lo abbia anche il progetto Baccelli. È questa verità rimane per adesso la nostra maggiore consolazione.

Continuano i commenti vivaci intorno alla transazione Guastalla ed alla relazione Marchiori. Siccome tuttavia gli avversarii del Governo e gli avversarii del Ministero, voglio dire i radicali ed i dissidenti, o almeno quelli di essi e dei loro giornali che si occupano principalmente di polemica dentro e fuori del Parlamento, hanno un po' esagerato il tono, trovandosi poi di avere compreso nelle loro imputazioni e nei loro sospetti anche taluni loro amici del cuore, e siccome sono anche venute fuori parecchie rettificazioni e smentite contro le imputazioni ed i sospetti medesimi, così da ieri ad oggi le discussioni e le considerazioni che si odono su questo tema sono alquanto meno accese di ierlaltro sera e di ieri mattina. E il pensiero che comincia a prevalere generalmente è, che non debba bensì lasciarsi passare l'occasione senza i severi ammonimenti che fossero del caso, perchè sia con maggiore avvedutezza ed amore tutelato l'interesse dello Stato; ma che tanto valga oramai approvare il progetto tal quale, dacchè non c'è di meglio da fare nè da sperare. Che se gli eredi Guastalla hanno essi di libera volontà loro pregiudicati i loro interessi, questo per appunto non riguarda il Governo e non c'è chi possa avere diritti di interloquire. Senza contare che, a voler penetrare in cosifatta materia, vi sarebbe da imbrogliarsi in modo da non uscirne più. Parte, anzi la maggior parte delle gravi considerazioni che il caso comporta fu detto e detto bene nella relazione Marchiori. Il rimanente sarà detto nella discussione della Camera. E qui la faccenda potrà ritenersi esaurita. Questa è la inflessione che va prevalendo nei circoli parlamentari, massime da che è nato il dubbio che chi grida così esageratamente contro questo caso, grave del resto e spiacevole per tutto, miri più che altro ad indisporre lo spirito pubblico od a prevenirlo malamente contro le proposte che il Governo sarà per fare per la definitiva soluzione o sistemazione del problema ferroviario.

Giacchè non c'è da illudersi. La verità è questa. Che oggi si fa un così gran fracasso contro la convenzione Guastalla, principalmente per poter tirare con tanto maggior furore contro ogni proposta, sia pure buona ed ottima, che venga fatta dal Governo circa la questione ferroviaria, quando la proposta non sia partita da quelli che la combatteranno o dai loro amici. È questo un criterio che bisogna avere sempre presente nel giudicare delle controversie che sono già impegnate e che si disegnano già all'orizzonte sul difficilissimo tema, il più complicato ed arduo di quanti se ne sieno forse presentati finora al Parlamento nostro nazionale.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 7 del *Bollettino ufficiale del Ministero di grazia e giustizia* in data del 12 corr., contiene, per quanto riguarda il personale delle nostre Provincie, le seguenti disposizioni:

Magistratura.

Della Torre Marcantonio, pretore di Valdobbiadene, fu nominato giudice del Tribunale di Grosseto.

Cavadini Pietro, pretore di Montana fu tramutato a San Damiano d'Asti.

Lenotti Alessandro, pretore di Sommatino, fu tramutato a San Damiano Macra.

Cancellerie.

Urli Valentino, vicecancelliere della Pretura di Occhiobello, fu a sua domanda, collocato a riposo da 1.º marzo p. v.

Gobbi Giovanni, cancelliere della Pretura di S. Donà, fu tramutato a Sacile.

Cremasco Cesare, cancelliere della Pretura di Loreo, fu tramutato a S. Donà.

Casagrande Emilio, già cancelliere di Pretura di 1ª categoria, ora a riposo, fu in seguito a sua domanda, richiamato in servizio, e nominato cancelliere della Pretura di Loreo.

Culto.

Fu autorizzata la Fabbriceria della chiesa parrocchiale di S. Michele in Bagnolo di Sopra (Padova) ad accettare la cessione dell'annua rendita pubblica di L. 150, fattale da Luigi Pastorio, per l'adempimento di determinati oneri di culto.

La transazione Guastalla.

Alla relazione dell'on. Marchiori, della quale ieri riproducemmo le conclusioni, è allegato il testo della transazione fra lo Stato e l'impresa Guastalla. Crediamo opportuno di pubblicare quest'atto, che sarà oggetto delle prossime discussioni parlamentari;

Ritenuto che per transigere e definire tutte le questioni tanto risolute quanto riservate tra le parti con la sentenza del 28 marzo 1882 della Corte d'appello di Roma, e colla sentenza 7 luglio 1883 della Corte d'appello di Casale, in sede di rinvio dalla Corte di Cassazione di Torino, fra le LL. EE. il ministro delle finanze, *interim* del Tesoro, e il ministro dei lavori pubblici da una parte, e dall'altra parte l'impresa J. Guastalla e C., costruttrice della ferrovia Savona Torino e sue diramazioni, si è addivenuto in data 12 settembre ultimo scorso ad un atto di compromesso, in cui furono stabiliti e convenuti i patti e le condizioni a tale scopo concordati fra le parti;

Ritenuto, che sull'anzidetta transazione, sentita la regia Avvocatura generale erariale, che ne dette parere favorevole, il Consiglio di Stato, nella sua adunanza del 27 ottobre 1883, si è espresso con voto ugualmente favorevole, fatta unicamente una osservazione per eliminare la clausola finale dell'articolo 6º del compromesso suddetto, inquantochè la medesima tolga il carattere di definitiva alla transazione, se diretta a limitare la prima parte dell'articolo stesso, ossia inutile se rifletta questioni, nelle quali l'impresa è e rimane estranea e possono solo riguardare il Governo od i terzi;

Ritenuto che l'intenzione delle parti non era di limitare la prima parte dell'articolo, ma soltanto di evitare il pericolo di addossare alla impresa responsabilità maggiori di quelle che le incombono per effetto e in dipendenza della costruzione dei lavori da essa eseguiti; epperciò l'impresa ha aderito di sopprimere la clausola finale dell'articolo 6º del compromesso;

Ciò premesso e ritenuto;

Le EE. LL. il ministro delle finanze, *interim* del Tesoro, e il ministro dei lavori pubblici e l'Impresa Guastalla, rappresentata dal signor avvocato Angiolo Guastalla fu Israel, e dal signor ingegnere Ludovico Maglietto, residente a Torino, hanno dichiarato di voler procedere, e quindi procedono alla stipulazione dell'atto formale di transazione traducendo, come traducono in formale e definitiva stipulazione a tutti gli effetti di ragione i patti di compromesso, ommessa l'ultima clausola dell'art. 6, così concepita: « Salvo a carico del Governo qualunque « altra questione non dipendente dalla costru- « zione dei lavori eseguiti dall'impresa ».

Art. 1. A completa e definitiva sodisfazione e pagamento delle somme liquidate a favore dell'impresa per opere contrattuali e relativi interessi, nonchè per qualsiasi altra causa o titolo di indennità fatto valere dall'impresa nel vertente giudizio in cui emanarono le anzidette sentenze e a riguardo delle quali furono i diritti dell'impresa riservati con la sentenza della Corte d'appello di Parma, e per qualunque altra questione o pretesa, connessa o dipendente, il Governo pagherà all'impresa, e per essa fino a debita concorrenza ai di lei cessionarii, la somma complessiva di lire diecimilioni duecento cinquantamila (10,250,000).

Si dichiara che le somme pagate dal Governo, a titolo di provvisionale, cioè lire 1,600,000 con le imputazione degl'interessi sulle medesime, nonchè la ritenuta per la ricchezza mobile, già furono tenute a calcolo in favore del Governo, sicchè la suddetta somma di lire 10.250,000 non va più soggetta ad alcuna deduzione e dovrà essere pagata nella sua totalità.

Art. 2. A tacitazione, a transazione e pagamento delle spese giudiziarie già liquidate a favore dell'impresa e delle altre da liquidare, il Governo pagherà in tutto lire centocinquantamila (lire 150,000) con mandato speciale a favore dei difensori legali dell'Impresa, e per essi al sig. Giovanni avv. Poli.

Art. 3. Il Governo restituirà, inoltre, la somma di lire un milione trecento mila (lire 1,300,000) residuo del deposito cauzionale di tre milioni trattenuto all'Impresa colla convenzione del 19 novembre 1868.

Art. 4. Il pagamento e restituzione delle anzidette somme, facienti assieme lire undici milioni settecentomila (lire 11,700,000), dovrà essere eseguito entro tutto il mese di febbraio 1884, senza ulteriore decorrenza d'interessi fino a detta epoca, essendo della mora stato tenuto conto nella presente liquidazione e transazione.

All'atto del pagamento sarà rilasciata dall'Impresa dichiarazione di finale quietanza a saldo, con completa e definitiva liberazione dello Stato.

Art. 5. Il deposito cauzionale di L. 10,000 in Rendita italiana stato fatto dall'impresa e le L. 312,173 36, residuo prezzo del *forfait* contrattuale, e i relativi interessi, rimangono a mani del Governo finchè l'impresa abbia giustificato completamente l'adempimento dei suoi obblighi verso gli espropriati.

Onde agevolare tale incombente, l'amministrazione provvederà, perchè all'esame dei relativi documenti sia proceduto dai funzionarii che delegherà nelle vie amministrative e senza ritardo.

Art. 6. Il Governo è, e rimane estraneo alle azioni di danni e ad ogni altra pretesa che fosse stata o potesse essere promossa da terzi per effetto o in dipendenza della costruzione dei lavori fatti dall'impresa.

Art. 7. Mediante l'esecuzione della presente Convenzione rimane definita e transatta qualsiasi controversia con reciproca liberazione e con quietanza definitiva a favore del Governo in capitale, interessi e spese.

In conseguenza di che, si conviene che senz'altro cada e rimanga nullo e come non avvenuto l'atto di precetto notificato ad istanza dell'Impresa alle Amministrazioni dei lavori pubblici e delle finanze il 13 agosto 1883, e conseguentemente con esso i giudizii di opposizione promossi dalle Amministrazioni contro il precetto medesimo.

Le parti reciprocamente recedono dal ricorso che ciascuna di esse avea proposto alla Cassazione di Torino avverso la sentenza di Casale del 7 luglio 1883.

Fatto in doppio originale in Roma nel palazzo del Ministero dei lavori pubblici questo giorno nove (9) novembre dell'anno milleottocentottantatrè alla presenza degl'infradescritti testimonii:

Firmato: Agostino Magliani, ministro delle finanze ed *interim* del Tesoro — Francesco Genala, ministro dei lavori pubblici — Per l'Impresa Francesco Guastalla e Compagni, la Direzione: ingegnere Ludovico Maglietta, Angelo Guastalla — Tito Orsini, testimonio — Carlo Cantoni, testimonio.

Registrato a Roma dieci novembre 1883 al Registro 65, N. 9806, Atti privati e ricevute lire una e centesimi 20.

Il controllore *firmato*: De Pertis — Il ricevitore Maffei.

—

Telegrafano da Roma 15 all'*Italia*:

Il *Popolo Romano*, parlando dell'affare Guastalla, esamina la relazione Mantellini, e dice che in luogo di un postumo rammarico si sarebbe dovuto sconsigliare una lite rovinosa. Ormai si deve pagare. Che importa se l'impresa Guastalla è impegnata magari con dieci Banche?

Anche provando che tutto questo è vero, è impossibile risparmiare un centesimo.

La morale è, conclude il *Popolo*, che si deve finirla coll'attuale sistema di costruzione, perchè, seguitando così, s'incontrano delle liti, non delle linee.

È falso che la convenzione fra la ditta Guastalla e la Banca di Lugano sia giunta per caso a notizia del pubblico. Il Ministero ne domandò notizia per mezzo del ministro italiano a Berna.

— Telegrafano da Roma 15 al *Corriere della Sera*:

I giornali riproducono la relazione dell'onorevole Marchiori sulla transazione colla Ditta Guastalla, evitando di farvi commenti.

I giornali pentarchici, che già affilavano le armi credendo di colpire lo Spantigati, ministeriale, ora battono prudentemente in ritirata, vedendo che ci è immischiato il Parenzo, ch'è dei loro. Vedete che miserie!...

È smentita la notizia della dimissione del Mantellini dal posto di avvocato erariale. Già gli davano per successore il Pierantoni.

Il Mantellini parlerà alla Camera, quando verrà in discussione l'affare Guastalla.

Dichiarazione del deputato Parenzo.

L'on. Parenzo mandò ieri la seguente lettera al *Capitan Fracassa*:

Egregio sig. direttore,

Leggo nel numero del suo pregiato giornale di stamane le seguenti parole:

« Nella convenzione di Lugano si parla an- « che di due avvocati; il mio *reporter* non fe- « ce i nomi e non li poteva fare, perchè que- « sta coppia forense mi pare destinata a con- « servare il mistero. »

Tengo a dichiararle immediatamente che uno dei due avvocati *misteriosi* sono io, chiamato ad associarmi alla difesa della causa Guastalla, dopo la convenzione stipulata dalla banca di Lugano. Ma la parte che io ebbi in questa vertenza fu così scarsa, e, dirò anche, così pura, da non essermi mai venuto il dubbio che alcuno potesse elevare contro di me sospetto qualsiasi. E ne feci così poco mistero, che con quanti alla Camera parlai della convenzione Guastalla, la raccontai appunto perchè di farne mistero non aveva ragione alcuna. Non entro in altri apprezzamenti e, pregandola di voler pubblicare queste poche righe, con tutta stima mi protesto

D.mo
C. Parenzo

Lo stocco.... del corrispondente della « Nazione ».

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Come ne esprimevamo ieri il dubbio in un nostro articolo, pare che il famoso stocco non fosse tirato fuori dal Lovito, ma semplicemente, e in ritardo, dal corrispondente della *Nazione*. Infatti, questo giornale, in una nota, oggi, dice che, avendo preso informazioni più esatte circa la faccenda dello stocco, « alcune circostanze sarebbero assolutamente escluse »; ed inoltre:

« Il presidente della Camera, chiamato in causa, avrebbe scritto a un deputato interessato nella vertenza una lettera al fine di ristabilire le cose nella loro esattezza. »

In buon volgare e senza tante circonlocuzioni, questa nota della *Nazione* significa che l'onor. Lovito non s'è mai sognato di estrarre lo stocco.

Dimostrazione di studenti.

Leggiamo nell'*Italia Centrale* di Reggio Emilia:

Ieri sera, gli scolari del nostro R. Liceo Spallanzani recavansi in buon numero alla residenza della Direzione del giornale il *Reggianello*, gridando abbasso alla Direzione medesima. La dimostrazione, preceduta, nel mattino di ieri stesso, da manifestazioni chiassose di simpatia per taluno, e di sfiducia per altro degl'insegnanti in quel Liceo, finì senza disordini. L'espulsione di un giovine studente dalle Scuole liceali, decretata dal Consiglio dei Professori, e due articoli, coi quali il suddetto giornale riprovava, vedendone offesa per la morale e pei buoni costumi, l'insegnamento impartito in una delle memorate Scuole, diedero causa alle rimostranze e alla dimostrazione preaccennate.

Illuminazione a Napoli.

Telegrafano da Napoli 15 al *Secolo*:

Ieri sera, molte case patrizie furono illuminate per festeggiare l'esaltazione al cardinalato dell'arcivescovo Sanfelice.

Il popolino fece una dimostrazione al nuovo porporato, che riuscì ordinatissima, senza che nessun grido sedizioso venisse emesso.

Lo sciopero di Legnano.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Appena informati ieri del grave sciopero scoppiato a Legnano, un nostro redattore si recò in quel luogo, e stamattina ci sono giunte le sue prime note, che diamo nel loro disordine — disordine inevitabile per la rapidità del lavoro.

Le minaccie al Cotonificio Cantoni.

Legnano 14 febbraio.

Al tocco preciso più di ottocento operai, fra i quali molte donne e molti fanciulli, occupavano tutta la via, così detta della Filatura.

Da quella moltitudine usciva un suono confuso, un mormorio minaccioso. Tutti gli occhi erano rivolti ad una casetta, la portineria dello stabilimento Cantoni, la quale in quel momento, benchè in paese fossero giunti molti soldati, era senza difesa, e lasciava alla discrezione dei tumultuanti la sua prima porta a vetri.

Al tocco ed un quarto fu visto un inserviente dello stabilimento sporgere la testa da un finestrino; e parve a molti una sfida, una provocazione, e si udì fra la folla una parola di minaccia, e quasi contemporaneamente cinque, dieci, venti, quaranta sassi furono lanciati contro i vetri di quella porta, e con una veemenza tale, che andarono a colpire ed arrestare una grande pendola, che stava nell'ultima parete dello stanzino.

Qui bisogna rendere giustizia al sentimento d'ordine della maggioranza di quegli operai. Quel primo atto di violenza fu disapprovato al punto da indurli ad allontanarsi anche prima che giungesero carabinieri e soldati. Questi arrivarono sul luogo alle una e mezzo, e con i tre squilli di tromba fecero allontanare dalla via i pochi rimasti.

Fra gli operai.

Ho voluto stare un po' in mezzo a quegli operai ed interrogarli sui loro desiderii.

Essi hanno risposto alle mie interrogazioni in modo da farmi capire di non avere un'idea concreta di ciò che domandavano.

Qualcuno mi ha parlato del desiderio di un aumento del *dieci* per cento, qualcuno del *venti* e persino del *trentacinque*.

Ma quelli, per esempio, che parlavano del *trentacinque* per cento, mi spiegavano la loro domanda dicendo: « io guadagno una lira e sessanta centesimi al giorno; mi diano una ed ottanta e sono contento. » Altri si lamentano dell'orario gravoso — dodici ore di lavoro; — altri della insalubrità dei locali e del mestiere antigienico.

Tutti poi mi son parsi dispiacenti di esser venuti al punto di abbandonare lo stabilimento, ma nello stesso tempo anche convinti quasi della necessità di fare un tal passo, pure essendo certi di dovere, dopo pochi giorni, ridomandare lavoro ai patti antichi.

Nello studio Cantoni.

Il direttore dello stabilimento, sig. Sconfietti, il quale non mi ha potuto ricevere che un'ora dopo il mio primo presentarmi al suo studio, mi ha fatto gentilmente, per così dire, la storia di questo sciopero.

Egli non mi ha nascosto come a Legnano si faccia tutto il possibile per mantener vivo il malcontento delle classi lavoratrici; mi ha informato anzi che ogni domenica arrivano da Milano fattorini appositi per vendere il *Fascio Operaio*, giornale che trova subito anche zelanti interpreti.

Lo sciopero ha avuto le fasi seguenti: lunedì mattina, quattro operai *della sbianca*, come essi li chiamano, si assentarono dallo stabilimento, lagnandosi dell'insalubrità dei locali.

Fu loro risposto che non si capivano questi lamenti contro i locali, dopo tanti anni di lavoro tranquillo.

Al mezzodì rimasero fuori senza permesso più di 30 operai, i quali, prima di sera, indussero allo sciopero tutti gli altri, eccettuati i filatori e i tessitori.

I filatori e i tessitori si recarono perciò al lavoro il martedì mattina, ma dopo il mezzodì si mettevano essi pure in isciopero. Ed ottocento operai furono veduti girare malcontenti e tristi per le vie di Legnano.

Al mercoledì furono chiamati in Municipio i rappresentanti degli operai e quelli del Cotonificio. Questi ultimi dichiararono di non potere aumentare le mercedi e di volere la visita d'una Commissione sanitaria per i loro locali, promettendo di a lottare qualunque suggerimento di di sinfettanti od altro, ma rifiutando di diminuire le ore di lavoro.

Duecento operai si erano presentati mercoledì a mezzogiorno per aver lavoro, ma lo stabilimento fu dichiarato chiuso.

Stasera, 14 febbraio, è stata spedita una lettera del barone Cantoni alla Giunta municipale, per annunciare che domattina, 15, lo stabilimento si riaprirà a tutti gli operai ai patti antichi, promettendo però entro un mese aumenti a coloro che se ne saranno mostrati degni.

La Giunta, mentre scrivo, ore 7, fa pubblicare anche un invito agli operai, a ritornare tranquilli al lavoro.

EGITTO

Il viaggio di Gordon pascià.

(Dal *Corriere della Sera.*)

A dar retta ai dispacci inglesi, il generale Gordon non è mai stato così bene di salute come adesso, che trovasi ancora sul teatro delle gesta che tanto hanno contribuito a renderlo celebre.

Si hanno alcuni cenni sul suo viaggio pel deserto da Korosco a Berber. Egli ha traversato il deserto sotto la scorta di 75 uomini, tutti sul dorso di cammelli; i due terzi non hanno potuto seguire la marcia del generale, che aveva miglior cavalcatura di loro. Venti uomini esploravano la marcia a parecchie ore di distanza.

Il passaggio di Gordon pascià pel deserto è costato una buona somma di danaro.

A Korosco erano stati lasciati ostaggi dalla tribù, che si era impegnata col governatore a far passare il generale pel deserto.

Non occorre dire che queste tribù, o almeno i capi di esse, dovevano essere stati unti per benino e zavorrati di quelle sterline o lire turche, di cui è detto che il Gordon fosse latore.

***

Non è soltanto Kartum che ha da preoccupare il generale Gordon. Il colonnello inglese Coetlogon ha posto la città in istato di difesa; ma, prima di battersi, il generale intende negoziare e cercare o di staccare dalla causa del Mahdi le numerose tribù che costituiscono la sua forza principale, o di trattare col Mahdi stesso, come fanno sapere i dispacci di stamane, i quali dicono che l'inviato inglese gli ha mandato una lettera di complimento, nella quale il Mahdi è chiamato Emiro del Kordofan.

Le trattative devono avere per scopo principale il passaggio a traverso le provincie insorte delle guarnigioni e dei distaccamenti egiziani, che si sono rifugiati nel sud e nell'ovest. Ci sono 15,000 uomini di truppa da salvare.

Il colonnello inglese Lupton comanda le Provincie equatoriali; l'austriaco Slaten comanda il Darfur. Dappertutto ci sono europei: a Rashoda, a Gellabat, nel Sennaar, a Cassala. Aladin pascià è, a quanto credesi, a Ghebel Tagel all'ovest del Kordofan.

Il numero delle persone che avranno da lasciare Kartum viene stabilito in 12,000; ma il corrispondente dal Cairo del *Times* dice, che il numero sarà assai minore, se Gordon riesce a stabilire un Governo locale sodisfacente.

Augurando buon viaggio e buona fortuna a Gordon, notiamo che, in una sua lettera al *Times*, il signor Grant, celebre viaggiatore africano, compagno di Speke, dice che il tragitto da Berber a Kartum — 300 miglia — è molto difficile e pericoloso, che ci vorranno una decina di giorni, e che, stando le cose come stanno, la sorte del generale Gordon pende da un filo.

Supponendo ch'egli arrivi a Kartum verso il 20, non se ne avrà notizia al Cairo che cinque giorni dopo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 febbraio.

Venezia e il valico del Gottardo. — Anche alla nostra Camera di commercio, la quale, come già dicemmo, si è tanto interessata nell'argomento, pervennero numerose e calde adesioni alle petizione, ch'essa, unitamente al Municipio, presenta alla Camera, affinchè nella allogazione delle ferrovie all'esercizio privato sia assegnato alla Rete adriatica il tronco Milano-Como-Chiasso, sicchè Venezia, il Veneto e tutte le città situate sulla sponda dell'Adriatico abbiano diretto accesso al Gottardo, ch'è il valico più importante e la via più breve per il centro d'Europa. Taluna Camera di commercio si è già anche impegnata a far appoggiare la petizione dai deputati del relativo circondario.

La domanda è di palmare giustizia, essendo assurdo che una ferrovia, la quale per oltre 1000 chilometri si volge verso uno sbocco alpino di primaria importanza, abbia poi a trovare, a poco più di 50 chilometri dalla meta, l'intralcio di un'altra Società ferroviaria, che le sbarra il cammino diretto, obbligandola a tutti i perditempo nei termini della resa delle merci, ed a tutti gli inconvenienti di un servizio cumulativo, ed essendo pure assurdo che, mentre il valico del Gottardo venne costruito coi denari di tutta la nazione per agevolare il generale commercio, un porto solo, quello di Genova, abbia a goderne in principalità i vantaggi, avendo due ferrovie che direttamente lo metterebbero in comunicazione con esso, ed il porto di Venezia e gli altri della sponda adriatica non abbiano ad usufruirne che in via indiretta ed in modo da non poter sostenere la concorrenza.

Ma se la domanda è di tutta giustizia, essa va a ferire contrarii, se anche illegittimi, interessi, sostenuti e protetti da potenti influenze, sicchè havvi uopo di uno sforzo particolare di attività incessante, se vuolsi avere la lusinga ch'essa riesca a trionfare.

La pronta intuizione del pericolo, che minaccia il commercio veneziano e veneto, e l'energico interessamento dimostrato dal nostro Municipio e dalla Camera di commercio per la importante questione, ci paiono una sicura garanzia che le pratiche in favore di Venezia saranno attivamente proseguite. Ma ora tocca principalmente ai nostri deputati l'adoperarsi presso il Governo ed il Parlamento perchè sia fatto luogo alla giusta domanda; e noi perciò vivamente ci raccomandiamo all'esperimentato loro patriotismo.

Ecco la

Petizione

All'onorevole Camera dei deputati.

« Il disegno di legge per l'esercizio ferroviario, che ora sta dinanzi al Parlamento, stabilisce la divisione delle ferrovie continentali italiane in due grandi reti, la orientale o adriatica, e l'occidentale o mediterranea. Le linee verso i confini settentrionali del Regno comprese nel la prima di queste reti sarebbero tutte quelle sulla sinistra dell'Adda. Per conseguenza, della rete adriatica formerebbero parte due delle grandi strade ferrate internazionali, quelle cioè pei valichi di Pontebba e del Brennero, ma nessuna di quelle che mettono al valico del Gottardo. Entrambe le linee d'accesso a questo valico, come pure quella del Frejus, apparterrebbero alla rete mediterranea.

« Le sottoscritte Rappresentanze di Venezia credono di dovere reclamare contro cotesto riparto, pregando il Parlamento ed il Governo del Re di apportarvi una modificazione consigliata e richiesta così dalla giustizia distributiva, come dagli interessi generali del paese saviamente apprezzati. Domandano cioè che una delle linee d'accesso al Gottardo, quella di Milano-Como-Chiasso, venga annessa alla rete adriatica, lasciandosi alla mediterranea quella di Novara Pino. A questa modificazione sono interessati tutti i paesi commerciali che formano parte della rete adriatica, da Verona a Brindisi; e la stessa Milano, punto di congiunzione delle due reti e piazza commerciale di primo ordine, l'ha ripetutamente consigliata e domandata, facendone anzi una condizione per accettare il riparto nelle due reti longitudinali.

« Infatti, dal punto di vista della giustizia distributiva, basta considerare che tre sono sostanzialmente gli sbocchi immediati del commercio italiano oltre le Alpi, l'Austria cioè, la Francia e la Svizzera. Il primo di questi sbocchi ha bensì, per così dire, due foci, quelle del Brennero e della Pontebba; ma in sostanza le due foci non ne raddoppiano, non ne aumentano anzi l'attività: imperocchè il commercio nostro e per la Pontebba e pel Brennero lotta colla stesse difficoltà, vale a dire cogli accorti mezzi di protezione e di favore adottati dai nostri vicini a pro del loro commercio, delle loro reti ferroviarie, di Trieste loro grande emporio nell'Adriatico. Per Pontebba abbiamo anche lo svantaggio della maggiore distanza, ma pel Brennero la differenza, che sarebbe a noi vantaggiosa, è tolta di mezzo dai congegni delle tariffe, dai provvedimenti doganali, dalle grandi sovvenzioni alla navigazione, ai quali consegue il ribasso dei noli. E l'Italia non è in caso di sostenere la lotta delle tariffe, sì per la brevità del percorso da Venezia al confine, sì per il convincimento che, a qualunque misura di protezione da parte nostra, si risponderebbe con nuovi favori alle linee rivali.

« Le difficoltà che il nostro commercio incontra pei valichi orientali di Pontebba e del Brennero sono dunque, non solo eguali, ma probabilmente maggiori di quelle che ne arrestano lo sviluppo per la strada occidentale del Frejus. Da una parte Trieste, dall'altra Marsiglia, ci contrastano il cammino, non solo colla loro attività, ma con tutti i mezzi che per assicurare il loro continuo incremento passono impiegare i grandi Stati, ai quali quei porti appartengono.

« Lo sbocco del Gottardo sotto questo aspetto è posto in condizioni più favorevoli degli altri due, aprendo ai commerci del Mediterraneo e dell'Adriatico la via dell'Europa centrale, senza la pericolosa rivalità di grandi porti appartenenti ad altre nazioni. È lecito prevedere e sperare che, appunto per questa più vantaggiosa condizione di fatto, quella del Gottardo diventi la prima e principale strada del commercio, non solo del Mediterraneo, ma anche dell'Adriatico col centro di Europa. Questo presentì certamente, l'Italia quando, senza arrestarsi alle non liete condizioni finanziarie del tempo, assunse e sostenne la gravissima spesa richiesta dall'apertura di questo nuovo valico, con ardimento che gli uomini di corta vista avrebbero potuto giudicare imprudente.

« È dunque giustizia che tutto il paese, il quale concorse nella spesa, raccolga i beneficii che, presto o tardi, essa deve produrre: è giustizia che al Mediterraneo si riservi lo sbocco occidentale, all'Adriatico l'orientale, che loro naturalmente appartengono; ma che lo sbocco centrale sia invece mantenuto in comunicazione diretta con ambidue i mari, come permettono e consigliano le due strade nazionali che ad esso conducono.

« Ma colla giustizia si accorda in questo caso anche l'interesse generale, il quale domanda che si agevoli al commercio dell'Adriatico, non meno che a quello del Mediterraneo, la via del Gottardo. Due strade d'accesso in mano di una sola impresa non acquistano ma perdono importanza, perchè nessuno ha interesse a far concorrenza a sè medesimo: ora, se il concetto della grande divisione delle reti è quello di mantenere una sana e giovevole emulazione, il fatto di lasciare ad un solo concessionario appunto due delle strade, su cui tale emulazione avrebbe maggior campo di manifestarsi, è in aperta contraddizione con quel concetto. È evidente che il commercio del Mediterraneo deve preferire, come più breve, la linea di Novara-Pino, che fu appunto per questo costruita con notevole sacrificio pecuniario, mentre invece quella di Milano Chiasso sembra destinata a servire ai traffici della parte orientale del Regno,

« Di pericoli di concorrenza dannosa ad una parte dello Stato qui sarebbe assurdo il parlare, essendo non solo la Novara-Pino, ma la stessa Como Chiasso tanto più vicina al Mediterraneo che all'Adriatico: nessuno può dunque supporre che s'intenda di attirare ad oriente alcuna parte di quel movimento, che naturalmente spetta all'occidente. La Società concessionaria della rete adriatica rispetto alla Como-Chiasso altro interesse aver non potrebbe, che quello di servirsene in modo da combattere la concorrenza straniera, agevolando i traffici dell'oriente coll'Europa centrale; e ciò ridonderebbe a vantaggio di tutto il paese, senza scapito di alcuna parte di esso. Mentre invece quella linea, anche lasciata alla rete occidentale, non servirebbe in alcun modo a favorire e ad aumentare i commerci del mare ligure o del tirreno. Ben lungi dal produrre o fomentare impossibili gare fraterne, la separazione delle due linee d'accesso sarebbe anzi la più confacente allo scopo che tutti dobbiamo prefiggerci: di sostenere vigorosamente la concorrenza dei porti e delle ferrovie straniere. In ciò Venezia, difende adunque, non solo un interesse proprio o dei paesi situati lungo l'Adriatico, ma un vero interesse generale di tutta la nazione.

Assicurata da questo convincimento, sostenuta dal voto di tante patriotiche e cospicue rappresentanze, Venezia non può dubitare che la sua voce trovi favorevole ascolto da parte del potere legislativo, senza che vi si opponga lo stesso Governo del Re.

« Addì 15 febbraio 1883.

« Il Municipio e la Camera di commercio
« di Venezia. »

— Un dispaccio del nostro corrispondente romano ci annunzia che la Commissione parlamentare, accettando la massima della divisione delle ferrovie in due Reti, riservò la determinazione delle linee che apparterranno a ciascuna Rete; e che reputasi certo ch'essa proponga che una linea, comunicante direttamente col Gottardo, sia riservata anche alla Rete adriatica. Auguriamo che il vaticinio si verifichi, ma non per questo crediamo si possa abbandonarsi a premature speranze, che potrebbero dimostrarsi poi illusioni; ed anzi insistiamo perchè ciascuno faccia in proposito il proprio dovere.

Mestre e Venezia. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera indirizzataci da un assessore del Municipio di Mestre:

« Preg. sig. cavaliere.

« La Giunta municipale di Mestre ha fatto domanda al Consiglio provinciale perchè venga prolungata sino a San Giuliano la via che, attraversando quel distretto, si arresta alle *Barche* in Mestre alla testata del Canal salso. — Tale domanda, oltre ad essere appoggiata dalle altre Comuni del Distretto, lo fu anche dalla Giunta municipale di Venezia, chè a quel solerte Municipio non isfuggì l'importanza di una sollecita diretta e continua comunicazione con il principale capoluogo della vicina terraferma.

« Tale domanda dovrà essere trattata in Consiglio provinciale; ma perchè abbia buon successo, conviene che l'opportunità del progetto sia più che possibile palese, e che intorno allo stesso si pronunci l'opinione pubblica. È perciò che oso rivolgermi alla di lei cortesia nella lusinga voglia contribuirvi efficacemente coll'autorità del suo pregiato periodico, e nel modo che ella crederà più opportuno. — Non pretendo scrivere un articolo di giornale; solo desidero fornire a lei gli elementi necessarii per farlo. L'importanza tra i due centri che si vorrebbero avvicinare emerge dal dato statistico del movimento delle merci e dei passeggieri, che transitano, i quali ultimi danno la rilevante cifra di oltre 200 mila persone annualmente, cifra che non è esagerata qualora si consideri ch'è il risultato d'una media giornaliera di 250 persone per l'andata ed altrettante pel ritorno. Questa massa di gente è costretta a servirsi della incomoda e dispendiosa via ferrata od a sobbarcarsi a tutti gl'inconvenienti della via d'acqua, con enorme perdita di tempo.

« Il bisogno d'una comunicazione diretta e continua si è fatto sempre sentire, e sono appena trascorsi quattro anni dacchè il Consiglio provinciale si dovette occupare della questione, quando venne proposto un ponte di congiungimento, che, partendo dalla città, e precisamente dalle Fondamente Nuove, doveva toccare Murano e far capo a Campalto.

« La ingente spesa, cui la Provincia andava ad incontrare coll'attuazione di quel progetto, lo fece naufragare. La speculazione privata mostrò di saper valutare quanto importante sia il movimento tra i due centri, e quale maggiore sviluppo potrebbe avere. La Società dei vaporetti veneziani istituì delle corse giornaliere di andata e ritorno con orario, regolare tra Mestre e Canaregio: tale speculazione era proficua ed avrebbe certamente continuato coll'utile della Società e del pubblico, se le cattive condizioni in cui dal nostro Governo viene tenuto, o meglio abbandonato, il Canal salso, non l'avessero resa impossibile. Difatti, lo spostamento dell'acqua prodotto dal movimento del natante faceva cadere le sponde per tutto un chilometro di via, ove il terreno sabbioso offriva poca resistenza all'ondata, e faceva tali imbonimenti nel canale che ne compromettevano la navigazione. A tutelarla sorse il Genio civile, e per riparare i danni, sospese il transito dei vaporetti. Surse allora l'idea di percorrere quel tratto di via che separa Mestre dalla laguna a mezzo d'un tramvia che facesse scala a S. Giuliano, lembo estremo della laguna. Due furono i concorrenti ad ottenere la concessione per costruirla, il Finella ed il marchese Saibante.

« Forse pel merito del buon nome che si acquistò nelle imprese che assunse l'ingegnere marchese Saibante, egli ottenne la preferenza dal Consiglio comunale di Mestre. Non si sa però ancora se il concessionario sia disposto a tenere l'impegno assunto, ma, comunque vadano le cose, nè la navigazione pel canale a mezzo dei vaporetti, nè il tramvia rispondono a tutti i bisogni del paese, perchè il tragitto avrebbe sempre gli inconvenienti della ferrovia, cioè sarebbe limitato ad orario, e dispendioso. Una via carrozzabile faciliterebbe di molto, indubbiamente, le comunicazioni. Le vetture, i pedoni e le merci pure farebbero scalo a S. Giuliano con grande vantaggio del commercio; breve percorso d'acqua li separerebbe dalla città, i vaporetti, con economia di tempo ed a tenue prezzo, li trasporterebbero al centro di Venezia, e le barche, che oggi poco lavorano in causa del lungo tragitto, potrebbero fare concorrenza colla tenuità della tassa allo stesso vapore.

« La via a costruirsi non sarebbe molto costosa, perchè in gran parte correrebbe su terreni demaniali, in parte sul letto di altra antica strada, ed un solo manufatto, un ponte che attraversasse il Ghebbo dei Zaffi, sarebbe necessario. In tutto, il tratto a percorrersi è di circa quattro chilometri e mezzo, come lo dimostra l'unito sgorbio.

« Ecco, signor Cavaliere, esposto in brevi cenni gli argomenti che militano in favore di questo progetto, che, s'Ella vorrà patrocinare, nutro fiducia possa venire attuato.

« Con tutta stima e considerazione mi protesto

« Mestre, 14 febbraio 1884.

« *Devot. servo*
« Jacopo Rossi. »

Noi ringraziamo l'egregio assessore di questa comunicazione, e ci congratuliamo col Municipio di Mestre per la eccellente iniziativa da lui presa. Vogliamo poi sperare che il Consiglio provinciale non tarderà ad approvare la proficua proposta.

Venezia, unica città al mondo, dalla quale non si può uscire che colla ferrovia o per mezzo di barca, soffre enormi danni da questo suo forzato isolamento, mentre, per i bisogni della sua vita giornaliera e per il suo traffico, specialmente minuto, avrebbe invece bisogno della massima espansione. Il miglior mezzo di venirle in aiuto sarebbero stati più ponti sulla Laguna, almeno due, l'uno che desse l'accesso ai pedoni dalla parte di occidente ossia verso Mestre, l'altro dalla parte di settentrione, ossia per Burano. Ma i padri coscritti della Provincia non vollero sentirne parlare, e Venezia rimase nello stato di prima.

Adesso non si tratta più di ponti, ma unicamente di prolungare la strada provinciale, che conduce a Mestre, fino all'orlo della Laguna, sicchè le persone che vanno a Mestre in barca, risparmino circa la metà del tragitto, ed il valico della Laguna si riduca ad un semplice traghetto prolungato. Venezia, ad eccezione del tratto d'acqua, verrebbe così parificata alle altre città, le quali hanno tutte una strada accessibile alle carrozze ed ai pedoni, che le congiunge col resto della Provincia.

Benissimo fece adunque il nostro Municipio ad appoggiare questo concetto, che agevola l'espansione veneziana; e magari pure potesse estendersi ad altri punti della Laguna, e specialmente dalla parte di settentrione, sicchè fosse diminuito l'isolamento della nostra città dalla terraferma.

La cosa è tanto naturale, è tanto giusta, che non dovrebbe servire di pretesto a lotte di partito; sicchè noi vogliamo sperare che almeno questa volta il Consiglio provinciale vorrà accondiscendere alla domanda di una parte della Provincia, che tende ad avvantaggiare anche la città.

Processo. — Il lettore rammenterà che, tempo addietro, veniva sporta querela alla Questura da parte di una signorina, la quale asseriva di essere stata assalita in propria casa da alcuni malfattori e a scopo di furto.

L'istruttoria, studiata e ristudiata la faccenda, fu d'avviso che si trattasse di simulazione di reato, e la signorina dovette rispondere di questa accusa dinanzi al pretore.

Dal processo, svoltosi in questi giorni, non risultò trattarsi di simulazione, ma piuttosto di allucinazione, essendo questa avvalorata anche da certificati medici, e, per conseguenza, il pretore, accolte le argomentazioni dell'avv. Lepoldo cav. Bizio, pronunciò sentenza di non luogo a procedimento.

Carnevale. — Dunque questa sera avrà luogo al teatro Rossini il Veglione preparato dalla Società del Carnevale. Non v'ha dubbio che la festa riescirà bella sotto ogni riguardo.

Questa sera, dalle ore 8 alla mezzanotte, ballo nella Piattaforma.

Domani vi sarà l'apertura della Fiera gastronomica.

Ridotto. — Anche al Ridotto questa sera vi sarà festa di ballo mascherata e per alcune ore la sala verrà illuminata a luce elettrica.

Teatro Rossini. — La beneficiata della signorina *Dolores Buireo* è riescita pienamente. Il pubblico è accorso affollato a plaudire la gentile artista, la quale, oltre all'opera, eseguì, e abbastanza bene, la gran scena del delirio nella *Lucia*.

La signorina *Buireo* fu vivamente festeggiata ed ebbe in dono fiori, poesie e qualche oggetto di valore.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 febbraio.

Camera dei deputati — *Seduta del 15.*
Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 1 05 pom.

Si comunicano lettere di Zanardelli, Varè e Giuriati, che, pur ringraziando la Camera, dichiarano di non accettare la nomina di commissarii per l'esame del Codice penale.

Dovendo svolgersi l'interrogazione di *Frola* sui provvedimenti perchè cessi l'arretrato delle cause nella Corte d'appello e nella Camera di commercio di Torino, il *Guardasigilli* prega di differirla, perchè attende ragguagli.

Frola consente, ma sollecita intanto i provvedimenti.

Il *Guardasigilli* dice che farà quanto può.

Approvasi il differimento a dopo la legge sul l'istruzione.

Genala risponderà domani all'interrogazione di Compans sull'andamento dei lavori per la costruzione della ferrovia Ivrea Aosta.

Riprendesi la discussione all'art. 30 della legge sull'istruzione superiore.

Bonghi, proseguendo il discorso ieri interrotto, continua a dimostrare i danni derivanti dalla distribuzione delle tasse, qual è proposta; accenna ai rimedii, e osserva quante disparità costituisca fra i professori. Desidera che si proibisca ai professori-medici, e ai professori-avvocati di esercitare la professione, e si trovi il modo di compensare i professori di lettere e di filosofia del poco profitto delle tasse.

La Commissione propone un emendamento all'articolo, tenendo conto delle osservazioni di ieri di Umana.

Cavalletto si associa a Bonghi circa le disparità fra i professori.

Baccelli intende l'obbiezione, ma non vede il modo di rimediarvi.

Cavalletto propone che le tasse pei Corsi vadano per metà ai rispettivi professori, e per metà si dividano fra tutti i professori.

Si presentano altri emendamenti di *Curioni* e *Umana*.

Si sospende la seduta per dar tempo alla Commissione di consultarsi.

Il *relatore* dichiara di non accettare alcun emendamento e di mantenere il proprio.

Bertani, presidente della Commissione, dichiara ch'essa non si occupi più di emendamenti, se non stampati innanzi.

Bonghi, *Umana*, *Curioni* e *Cavalletto* ritirano i loro.

Approvasi l'articolo 30 così concepito:

« Si ... tasse per gli esami di Stato. Le tasse per le immatricolazioni saranno devolute a favore dell'Università od Istituto, e divise negli anni pei quali dura il Corso; le tasse d'iscrizione ai Corsi orali ed ai pratici e clinici, andranno a favore dei relativi insegnanti. »

Approvasi l'art. 28, sospeso e così riformato dalla Commissione:

« Chiunque vuole iscriversi come studente regolare dovrà presentare il diploma di licenza liceale e pagare la tassa d'immatricolazione secondo l'annessa tabella *D*; gli aspiranti alla professione d'ingegneri e ad altre da determinarsi nel Regolamento generale per l'esecuzione di questa legge, mancando della licenza liceale, potranno presentare la licenza della Sezione fisico-matematica di un Istituto tecnico. L'ammissione ai Corsi di ostetricia, farmacia, agraria e veterinaria, oltrechè sulla presentazione della licenza, potrà accordarsi colle norme che si determineranno nel suddetto Regolamento generale. »

Approvasi l'articolo aggiuntivo proposto da Corleo, ed accettato dalla Commissione e dal ministro, qual segue:

« La dispensa dalle tasse dovute alle Università e dalle tasse d'iscrizione, ove concorrano i requisiti voluti dall'art. 123 della legge 13 novembre 1859, si accorderà colle norme che il Collegio dei professori stabilirà nel Regolamento universitario. Le dispense dalle tasse dovute allo Stato, ove pure concorrano i suddetti requisiti, si accorderanno dal ministro della pubblica istruzione, colle norme da stabilirsi nel Regolamento generale per l'esecuzione di questa legge. »

Approvasi l'art. 31 così concepito:

« È in facoltà dello studente regolare l'ordine delle materie del proprio corso. »

Si apre la discussione sull'art. 32, il quale dà alle Facoltà diritto di conferire la laurea. Questa attesta la capacità scientifica del laureato, e gli conferisce il grado accademico di dottore. I candidati all'esame di laurea dovranno pagare le tasse secondo la tabella F.

Dini Ulisse domanda a chi sarà devoluta questa tassa.

Spirito osserva che oltre la scienza e i scienziati bisogna preoccuparsi dei padri di famiglia che spenderanno pei figli senza rinvenire in loro gli sperati frutti degli studii. Questi sono decaduti, non giudica i mezzi proposti atti a rialzarli. A ciò vorrebbe solo che si ristabilissero gli esami speciali annuali, dei quali dimostra la necessità, l'utilità e l'effetto ottimo. La laurea in questa legge è mantenuta, ma sarà abolita dal fatto.

Il *relatore* osserva che queste obbiezioni dovevano farsi nella discussione generale. Già vi rispose, pure aggiunge che la legge ha per iscopo la libertà dei docenti e degli studenti. Si esclusero nel progetto del Ministero gli esami speciali perchè l'esperienza mostrò non costituire la prova del sapere dei candidati; la Commissione però lasciò alle Facoltà la cura di provvedere pel regolare e più profittevole andamento degli studii, come nell'art. 33.

Spirito insiste.

Bonghi appoggia le sue osservazioni e prega la Commissione a desistere dal sistema dell'esame unico. Vorrebbe almeno che vi fosse un esame intermedio fra i primi anni di corso e la laurea. Ne fa formale proposta.

Il *relatore* non la accetta perchè il concetto della legge è di lasciare agli studenti piena libertà di regolare i loro studii per gli esami di Stato.

Baccelli si associa al relatore, aggiungendo che gli esami di Stato non sono universitarii; per gli altri, le Facoltà hanno modo di provvedere.

Bonghi insiste, ma la Camera non ammette discussione sopra l'emendamento che viene respinto.

Approvasi l'articolo come sopra con la seguente aggiunta della Commissione:

« Questa tassa sarà devoluta agli insegnanti che interverranno agli esami come giudici. »

L'art. 33 dice:

« Ciascuna Facoltà prenderà i provvedimenti che crederà più opportuni pel regolare e profittevole andamento degli studii. Stabilirà le norme delle materie per l'esame della laurea. »

Cavalletto, dubitando che i giovani troppo liberi non frequentino i corsi e manchi quindi lo stimolo nelle città a sussidiare le Università, desidera qualche norma che regoli questa autonomia.

Baccelli osserva che questo articolo è appunto il baluardo contro tale pericolo, perchè dà diritto alle Facoltà di provvedere.

Dopo spiegazioni del *relatore* a Bonghi, approvasi l'articolo con la seguente aggiunta della Commissione:

« A questo esame prenderanno parte i liberi docenti per un terzo coi professori ufficiali. »

Discutesi l'art. 34, col quale s'istituiscono gli esami di Stato.

Nocito svolge le ragioni onde preferisce l'articolo ministeriale a quello della Commissione che estende gli esami anche all'insegnamento secondario.

Bonghi domanda se le disposizioni preesistenti per gli aspiranti al notariato e alla magistratura saranno mantenute o se tutte saranno convertite in questa dell'esame di Stato. Osserva che, dopo essersi tanto decantato lo scopo scientifico di questa legge, si rende libera la laurea, che è la prova scientifica, e si richiede persino per un aspirante professore liceale l'esame di Stato ch'è la prova professionale. Questi esami, che presso noi non hanno causa, non produranno altro effetto che procurare agli studenti di limitare i loro studii alle materie che verranno destinate. Così non si provvede certamente alla scienza, ma si sciupano le Università.

Baccelli dimostra che la prima parte del discorso è inutile, perchè nella Relazione è chiaramente detto che le disposizioni relative a certe professioni rimangono vigenti. Dimostra inoltre l'esame di Stato essere una garanzia che lo Stato esige, atteso l'ampia libertà agli studii accordata.

Bonghi insiste nei suoi apprezzamenti intorno agli effetti perniciosi della legge, che la vera maggioranza competente del paese riprova.

Baccelli afferma, al contrario, che la maggioranza dei professori la desidera e la attende dal fermo patriotismo della Camera.

Incidente Bonghi-Baccelli.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Oggi, alla fine della seduta ci fu alla Camera un vivo incidente tra gli onor. Baccelli e Bonghi. Questi criticò gli esami di Stato, dichiarandoli inutili. Il Baccelli li sostenne come guarentigia della libertà concessa alle Università. Il Bonghi replicò osservando che invano il ministro parla sempre di libertà; oggi guardasi

I filatori e i tessitori si recarono perciò al lavoro il martedì mattina, ma dopo il mezzodì si mettevano essi pure in isciopero. Ed ottocento operai furono veduti girare malcontenti e tristi per le vie di Legnano.

Al mercoledì furono chiamati in Municipio i rappresentanti degli operai e quelli del Cotonificio. Questi ultimi dichiararono di non potere aumentare le mercedi e di volere la visita d'una Commissione sanitaria per i loro locali, promettendo di a lottare qualunque suggerimento di disinfettanti od altro, ma rifiutando di diminuire le ore di lavoro.

Duecento operai si erano presentati mercoledì a mezzogiorno per aver lavoro, ma lo stabilimento fu dichiarato chiuso

Stasera, 14 febbraio, è stata spedita una lettera del barone Cantoni alla Giunta municipale, per annunciare che domattina, 15, lo stabilimento si riaprirà a tutti gli operai ai patti antichi, promettendo però entro un mese aumenti a coloro che se ne saranno mostrati degni.

La Giunta, mentre scrivo, ore 7, fa pubblicare anche un invito agli operai, a ritornare tranquilli al lavoro.

EGITTO

Il viaggio di Gordon pascià.

(Dal *Corriere della Sera.*)

A dar retta ai dispacci inglesi, il generale Gordon non è mai stato così bene di salute come adesso, che trovasi ancora sul teatro delle gesta che tanto hanno contribuito a renderlo celebre.

Si hanno alcuni cenni sul suo viaggio pel deserto da Korosco a Berber. Egli ha traversato il deserto sotto la scorta di 7. uomini, tutti sul dorso di cammelli; i due terzi non hanno potuto seguire la marcia del generale, che aveva miglior cavalcatura di loro. Venti uomini esploravano la marcia a parecchie ore di distanza.

Il passaggio di Gordon pascià pel deserto è costato una buona somma di danaro.

A Korosco erano stati lasciati ostaggi dalla tribù, che si era impegnata col governatore a far passare il generale pel deserto.

Non occorre dire che queste tribù, o almeno i capi di esse, dovevano essere stati unti per benino e zavorrati di quelle sterline o lire turche, di cui è detto che il Gordon fosse latore.

***

Non è soltanto Kartum che ha da preoccupare il generale Gordon. Il colonnello inglese Coetlogon ha posto la città in istato di difesa; ma, prima di battersi, il generale intende negoziare e cercare o di staccare dalla causa del Mahdi le numerose tribù che costituiscono la sua forza principale, o di trattare col Mahdi stesso, come fanno sapere i dispacci di stamane, i quali dicono che l'inviato inglese gli ha mandato una lettera di complimento, nella quale il Mahdi è chiamato Emiro del Kordofan.

Le trattative devono avere per scopo principale il passaggio a traverso le provincie insorte delle guarnigioni e dei distaccamenti egiziani, che si sono rifugiati nel sud e nell'ovest. Ci sono 15,000 uomini di truppa da salvare.

Il colonnello inglese Lupton comanda le Provincie equatoriali; l'austriaco Slaten comanda nel Darfur. Dappertutto ci sono europei: a Rashoda, a Gellabat, nel Sennaar, a Cassala. Aladin pascià è, a quanto credesi, a Ghebel Tagel all'ovest del Kordofan.

Il numero delle persone che avranno da lasciare Kartum viene stabilito in 12,000; ma il corrispondente dal Cairo del *Times* dice, che il numero sarà assai minore, se Gordon riesce a stabilire un Governo locale sodisfacente.

Augurando buon viaggio e buona fortuna a Gordon, notiamo che, in una sua lettera al *Times*, il signor Grant, celebre viaggiatore africano, compagno di Speke, dice che il tragitto da Berber a Kartum — 300 miglia — è molto difficile e pericoloso, che ci vorranno una decina di giorni, e che, stando le cose come stanno, la sorte del generale Gordon pende da un filo.

Supponendo ch'egli arrivi a Kartum verso il 20, non se ne avrà notizia al Cairo che cinque giorni dopo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 febbraio.

Venezia e il valico del Gottardo. — Anche alla nostra Camera di commercio, la quale, come già dicemmo, si è tanto interessata nell'argomento, pervennero numerose e calde adesioni alle petizione, ch'essa, unitamente al Municipio, presenta alla Camera, affinchè nella allogazione delle ferrovie all'esercizio privato sia assegnato alla Rete adriatica il tronco Milano-Como-Chiasso, sicchè Venezia, il Veneto e tutte le città situate sulla sponda dell'Adriatico abbiano diretto accesso al Gottardo, ch'è il valico più importante e la via più breve per il centro d'Europa. Taluna Camera di commercio si è già anche impegnata a far appoggiare la petizione dai deputati del relativo circondario.

La domanda è di palmare giustizia, essendo assurdo che una ferrovia, la quale per oltre 1000 chilometri si volge verso uno sbocco alpino di primaria importanza, abbia poi a trovare, a poco più di 50 chilometri dalla meta, l'intralcio di un'altra Società ferroviaria, che le sbarra il cammino diretto, obbligandola a tutti i perditempo nei termini della resa delle merci, ed a tutti gli inconvenienti di un servizio cumulativo, ed essendo pure assurdo che, mentre il valico del Gottardo venne costruito coi denari di tutta la nazione per agevolare il generale commercio, un porto solo, quello di Genova, abbia a goderne in principalità i vantaggi, avendo due ferrovie che direttamente lo metterebbero in comunicazione con esso, ed il porto di Venezia e gli altri della sponda adriatica non abbiano ad usufruirne che in via indiretta ed in modo da non poter sostenere la concorrenza.

Ma se la domanda è di tutta giustizia, essa va a ferire contrarii, se anche illegittimi, interessi, sostenuti e protetti da potenti influenze, sicchè havvi uopo di uno sforzo particolare di attività incessante, se vuolsi avere la lusinga ch'essa riesca a trionfare.

La pronta intuizione del pericolo, che minaccia il commercio veneziano e veneto, e l'energico interessamento dimostrato dal nostro Municipio e dalla Camera di commercio per la importante questione, ci paiono una sicura garanzia che le pratiche in favore di Venezia saranno attivamente proseguite. Ma ora tocca principalmente ai nostri deputati l'adoperarsi presso il Governo ed il Parlamento perchè sia fatto luogo alla giusta domanda; e noi perciò vivamente ci raccomandiamo all'esperimentato loro patriotismo.

Ecco la

Petizione

All'onorevole Camera dei deputati.

« Il disegno di legge per l'esercizio ferroviario, che ora sta dinanzi al Parlamento, stabilisce la divisione delle ferrovie continentali italiane in due grandi reti, la orientale o adriatica, e l'occidentale o mediterranea. Le linee verso i confini settentrionali del Regno comprese nel la prima di queste reti sarebbero tutte quelle sulla sinistra dell'Adda. Per conseguenza, della rete adriatica formerebbero parte due delle grandi strade ferrate internazionali, quelle cioè pei valichi di Pontebba e del Brennero, ma nessuna di quelle che mettono al valico del Gottardo. Entrambe le linee d'accesso a questo valico, come pure quella del Frejus, apparterrebbero alla rete mediterranea.

« Le sottoscritte Rappresentanze di Venezia credono di dovere reclamare contro cotesto riparto, pregando il Parlamento ed il Governo del Re di apportarvi una modificazione consigliata e richiesta così dalla giustizia distributiva, come dagli interessi generali del paese saviamente apprezzati. Domandano cioè che una delle linee d'accesso al Gottardo, quella di Milano-Como-Chiasso, venga annessa alla rete adriatica, lasciandosi alla mediterranea quella di Novara Pino. A questa modificazione sono interessati tutti i paesi commerciali che formano parte della rete adriatica, da Verona a Brindisi; e la stessa Milano, punto di congiunzione delle due reti e piazza commerciale di primo ordine, l'ha ripetutamente consigliata e domandata, facendone anzi una condizione per accettare il riparto nelle due reti longitudinali.

« Infatti, dal punto di vista della giustizia distributiva, basta considerare che tre sono sostanzialmente gli sbocchi immediati del commercio italiano oltre le Alpi, l'Austria cioè, la Francia e la Svizzera. Il primo di questi sbocchi ha bensì, per così dire, due foci, quelle del Brennero e della Pontebba; ma in sostanza le due foci non ne raddoppiano, non ne aumentano anzi l'attività: imperocchè il commercio nostro e per la Pontebba e pel Brennero lotta colla stesse difficoltà, vale a dire cogli accorti mezzi di protezione e di favore adottati dai nostri vicini a pro del loro commercio, delle loro reti ferroviarie, di Trieste loro grande emporio nell'Adriatico. Per Pontebba abbiamo anche lo svantaggio della maggiore distanza, ma pel Brennero la differenza, che sarebbe a noi vantaggiosa, è tolta di mezzo dai congegni delle tariffe, dai provvedimenti doganali, dalle grandi sovvenzioni alla navigazione, ai quali consegue il ribasso dei noli. E l'Italia non è in caso di sostenere la lotta delle tariffe, sì per la brevità del percorso da Venezia al confine, sì per il convincimento che, a qualunque misura di protezione da parte nostra, si risponderebbe con nuovi favori alle linee rivali.

« Le difficoltà che il nostro commercio incontra pei valichi orientali di Pontebba e del Brennero sono dunque, non solo eguali, ma probabilmente maggiori di quelle che ne arrestano lo sviluppo per la strada occidentale del Frejus. Da una parte Trieste, dall'altra Marsiglia, ci contrastano il cammino, non solo colla loro attività, ma con tutti i mezzi che per assicurare il loro continuo incremento possono impiegare i grandi Stati, ai quali quei porti appartengono.

« Lo sbocco del Gottardo sotto questo aspetto è posto in condizioni più favorevoli degli altri due, aprendo ai commerci del Mediterraneo e dell'Adriatico la via dell'Europa centrale, senza la pericolosa rivalità di grandi porti appartenenti ad altre nazioni. È lecito prevedere e sperare che, appunto per questa più vantaggiosa condizione di fatto, quella del Gottardo diventi la prima e principale strada del commercio, non solo del Mediterraneo, ma anche dell'Adriatico col centro di Europa. Questo presentì certamente, l'Italia quando, senza arrestarsi alle non liete condizioni finanziarie del tempo, assunse e sostenne la gravissima spesa richiesta dall'apertura di questo nuovo valico, con ardimento che gli uomini di corta vista avrebbero potuto giudicare imprudente.

« È dunque giustizia che tutto il paese, il quale concorse nella spesa, raccolga i beneficii che, presto o tardi, essa deve produrre: è giustizia che al Mediterraneo si riservi lo sbocco occidentale, all'Adriatico l'orientale, che loro naturalmente appartengono; ma che lo sbocco centrale sia invece mantenuto in comunicazione diretta con ambidue i mari, come permettono e consigliano le due strade nazionali che ad esso conducono.

« Ma colla giustizia si accorda in questo caso anche l'interesse generale, il quale domanda che si agevoli al commercio dell'Adriatico, non meno che a quello del Mediterraneo, la via del Gottardo. Due strade d'accesso in mano di una sola impresa non acquistano ma perdono importanza, perchè nessuno ha interesse a far concorrenza a sè medesimo: ora, se il concetto della grande divisione delle reti è quello di mantenere una sana e giovevole emulazione, il fatto di lasciare ad un solo concessionario appunto due delle strade, su cui tale emulazione avrebbe maggior campo di manifestarsi, è in aperta contraddizione con quel concetto. È evidente che il commercio del Mediterraneo deve preferire, come più breve, la linea di Novara-Pino, che fu appunto per questo costruita con notevole sacrificio pecuniario, mentre invece quella di Milano Chiasso sembra destinata a servire ai traffici della parte orientale del Regno,

« Di pericoli di concorrenza dannosa ad una parte dello Stato qui sarebbe assurdo il parlare, essendo non solo la Novara-Pino, ma la stessa Como Chiasso tanto più vicina al Mediterraneo che all'Adriatico: nessuno può dunque supporre che s'intenda di attirare ad oriente alcuna parte di quel movimento, che naturalmente spetta all'occidente. La Società concessionaria della rete adriatica rispetto alla Como-Chiasso altro interesse aver non potrebbe, che quello di servirsene in modo da combattere la concorrenza straniera, agevolando i traffici dell'oriente coll'Europa centrale; e ciò ridonderebbe a vantaggio di tutto il paese, senza scapito di alcuna parte di esso. Mentre invece quella linea, anche lasciata alla rete occidentale, non servirebbe in alcun modo a favorire e l aumentare i commerci del mare ligure o del tirreno. Ben lungi dal produrre o fomentare impossibili gare fraterne, la separazione delle due linee [illegible] sarebbe anzi la più confacente allo scopo che tutti dobbiamo prefiggerci: di sostenere vigorosamente la concorrenza dei porti e delle ferrovie straniere. In ciò Venezia, difende adunque, non solo un interesse proprio o dei paesi situati lungo l'Adriatico, ma un vero interesse generale di tutta la nazione.

Assicurata da questo convincimento, sostenuta dal voto di tante patriotiche e cospicue rappresentanze, Venezia non può dubitare che la sua voce trovi favorevole ascolto da parte del potere legislativo, senza che vi si opponga lo stesso Governo del Re.

« Addì 15 febbraio 1883.

« Il Municipio e la Camera di commercio « di Venezia. »

— **Un dispaccio del nostro corrispondente romano ci annunzia che la Commissione parlamentare, accettando la massima della divisione delle ferrovie in due Reti, riservò la determinazione delle linee che apparterranno a ciascuna Rete; e che reputasi certo ch'essa proponga che una linea, comunicante direttamente col Gottardo, sia riservata anche alla Rete adriatica. Auguriamo che il vaticinio si verifichi, ma non per questo crediamo si possa abbandonarsi a premature speranze, che potrebbero dimostrarsi poi illusioni; ed anzi insistiamo perchè ciascuno faccia in proposito il proprio dovere.**

Mestre e Venezia. — Ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera indirizzataci da un assessore del Municipio di Mestre:

« Preg. sig. cavaliere.

« La Giunta municipale di Mestre ha fatto domanda al Consiglio provinciale perchè venga prolungata sino a San Giuliano la via che, attraversando quel distretto, si arresta alle *Barche* in Mestre alla testata del Canal salso. — Tale domanda, oltre ad essere appoggiata dalle altre Comuni del Distretto, lo fu anche dalla Giunta municipale di Venezia, chè a quel solerte Municipio non isfuggì l'importanza di una sollecita diretta e continua comunicazione con il principale capoluogo della vicina terraferma.

« Tale domanda dovrà essere trattata in Consiglio provinciale; ma perchè abbia buon successo, conviene che l'opportunità del progetto sia più che possibile palese, e che intorno allo stesso si pronunci l'opinione pubblica. È perciò che oso rivolgermi alla di lei cortesia nella lusinga voglia contribuirvi efficacemente coll'autorità del suo pregiato periodico, e nel modo che ella crederà più opportuno. — Non pretendo scrivere un articolo di giornale; solo desidero fornire a lei gli elementi necessarii per farlo. L'importanza tra i due centri che si vorrebbero avvicinare emerge dal dato statistico del movimento delle merci e dei passeggieri, che transitano, i quali ultimi danno la rilevante cifra di oltre 200 mila persone annualmente, cifra che non è esagerata qualora si consideri ch'è il risultato d'una media giornaliera di 250 persone per l'andata ed altrettante pel ritorno. Questa massa di gente è costretta a servirsi della incomoda e dispendiosa via ferrata od a sobbarcarsi a tutti gl'inconvenienti della via d'acqua, con enorme perdita di tempo.

« Il bisogno d'una comunicazione diretta e continua si è fatto sempre sentire, e sono appena trascorsi quattro anni dacchè il Consiglio provinciale si dovette occupare della questione, quando venne proposto un ponte di congiungimento, che, partendo dalla città, e precisamente dalle Fondamente Nuove, doveva toccare Murano e far capo a Campalto.

« La ingente spesa, cui la Provincia andava ad incontrare coll'attuazione di quel progetto, lo fece naufragare. La speculazione privata mostrò di saper valutare quanto importante sia il movimento tra i due centri, e quale maggiore sviluppo potrebbe avere. La Società dei vaporetti veneziani istituì delle corse giornaliere di andata e ritorno con orario, regolare tra Mestre e Canaregio: tale speculazione era proficua ed avrebbe certamente continuato coll'utile della Società e del pubblico, se le cattive condizioni in cui dal nostro Governo viene tenuto, o meglio abbandonato, il Canal salso, non l'avessero resa impossibile. Difatti, lo spostamento dell'acqua prodotto dal movimento del natante faceva cadere le sponde per tutto un chilometro di via, ove il terreno sabbioso offriva poca resistenza all'ondata, e faceva tali imbonimenti nel canale che ne compromettevano la navigazione. A tutelarla sorse il Genio civile, e per riparare i danni, sospese il transito dei vaporetti. Surse allora l'idea di percorrere quel tratto di via che separa Mestre dalla laguna a mezzo d'un tramvia che facesse scala a S. Giuliano, lembo estremo della laguna. Due furono i concorrenti ad ottenere la concessione per costruirla, il Finella ed il marchese Saibante.

« Forse pel merito del buon nome che si acquistò nelle imprese che assunse l'ingegnere marchese Saibante, egli ottenne la preferenza dal Consiglio comunale di Mestre. Non si sa però ancora se il concessionario sia disposto a tenere l'impegno assunto, ma, comunque vadano le cose, nè la navigazione pel canale a mezzo dei vaporetti, nè il tramvia rispondono a tutti i bisogni del paese, perchè il tragitto avrebbe sempre gli inconvenienti della ferrovia, cioè sarebbe limitato ad orario, e dispendioso. Una via carrozzabile faciliterebbe di molto, indubbiamente, le comunicazioni Le vetture, i pedoni e le merci pure farebbero scalo a S. Giuliano con grande vantaggio del commercio; breve percorso d'acqua li separerebbe dalla città, i vaporetti, con economia di tempo ed a tenue prezzo, li trasporterebbero al centro di Venezia, e le barche, che oggi poco lavorano in causa del lungo tragitto, potrebbero fare concorrenza colla tenuità della tassa allo stesso vapore.

« La via a costruirsi non sarebbe molto costosa, perchè in gran parte correrebbe su terreni demaniali, in parte sul letto di altra antica strada, ed un solo manufatto, un ponte che attraversasse il Ghebbo dei Zaffi, sarebbe necessario. In tutto, il tratto a percorrersi è di circa quattro chilometri e mezzo, come lo dimostra l'unito sgorbio.

« Ecco, signor Cavaliere, esposto in brevi cenni gli argomenti che militano in favore di questo progetto, che, s'Ella vorrà patrocinare, nutro fiducia possa venire attuato.

« Con tutta stima e considerazione mi protesto

« Mestre, 14 febbraio 1884.

« *Devot. servo*

« Jacopo Rossi. »

Noi ringraziamo l'egregio assessore di questa comunicazione, e ci congratuliamo col Municipio di Mestre per la eccellente iniziativa da lui presa. Vogliamo poi sperare che il Consiglio provinciale non tarderà ad approvare la proficua proposta.

Venezia, unica città al mondo, dalla quale non si può uscire che colla ferrovia o per mezzo di barca, soffre enormi danni da questo suo forzato isolamento, mentre, per i bisogni della sua vita giornaliera e per il suo traffico, specialmente minuto, avrebbe invece bisogno della massima espansione. Il miglior mezzo di venirle in aiuto sarebbero stati più ponti sulla Laguna, almeno due, l'uno che desse l'accesso ai pedoni dalla parte di occidente ossia verso Mestre, l'altro dalla parte di settentrione, ossia per Burano. Ma i padri coscritti della Provincia non vollero sentirne parlare, e Venezia rimase nello stato di prima.

Adesso non si tratta più di ponti, ma unicamente di prolungare la strada provinciale, che conduce a Mestre, fino all'orlo della Laguna, sicchè le persone che vanno a Mestre in barca, risparmino circa la metà del tragitto, ed il valico della Laguna si riduca ad un semplice traghetto prolungato. Venezia, ad eccezione del tratto d'acqua, verrebbe così parificata alle altre città, le quali hanno tutte una strada accessibile alle carrozze ed ai pedoni, che le congiunge col resto della Provincia.

Benissimo fece adunque il nostro Municipio ad appoggiare questo concetto, che agevola l'espansione veneziana; e magari pure potesse estendersi ad altri punti della Laguna, e specialmente dalla parte di settentrione, sicchè fosse diminuito l'isolamento della nostra città dalla terraferma.

La cosa è tanto naturale, è tanto giusta, che non dovrebbe servire di pretesto a lotte di partito; sicchè noi vogliamo sperare che almeno questa volta il Consiglio provinciale vorrà accondiscendere alla domanda di una parte della Provincia, che tende ad avvantaggiare anche la città.

Processo. — Il lettore rammenterà che, tempo addietro, veniva sporta querela alla Questura da parte di una signorina, la quale asseriva di essere stata assalita in propria casa da alcuni malfattori e a scopo di furto.

L'istruttoria, studiata e ristudiata la faccenda, fu d'avviso che si trattasse di simulazione di reato, e la signorina dovette rispondere di questa accusa dinanzi al pretore.

Dal processo, svoltosi in questi giorni, non risultò trattarsi di simulazione, ma piuttosto di allucinazione, essendo questa avvalorata anche da certificati medici, e, per conseguenza, il pretore, accolte le argomentazioni dell'avv. Lepoldo cav. Bizio, pronunciò sentenza di non luogo a procedimento.

Carnevale. — Dunque questa sera avrà luogo al teatro Rossini il Veglione preparato dalla Società del Carnevale. Non v'ha dubbio che la festa riescirà bella sotto ogni riguardo.

Questa sera, dalle ore 8 alla mezzanotte, ballo nella Piattaforma.

Domani vi sarà l'apertura della Fiera gastronomica.

Ridotto. — Anche al Ridotto questa sera vi sarà festa di ballo mascherata e per alcune ore la sala verrà illuminata a luce elettrica.

Teatro Rossini. — La beneficiata della signorina *Dolores Buireo* è riescita pienamente. Il pubblico è accorso affollato a plaudire la gentile artista, la quale, oltre all'opera, eseguì, e abbastanza bene, la gran scena del delirio nella *Lucia*.

La signorina *Buireo* fu vivamente festeggiata ed ebbe in dono fiori, poesie e qualche oggetto di valore.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 16 febbraio.

Camera dei deputati — *Seduta del 15.*
Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 1 05 pom.

Si comunicano lettere di Zanardelli, Varè e Giuriati, che, pur ringraziando la Camera, dichiarano di non accettare la nomina di commissarii per l'esame del Codice penale.

Dovendo svolgersi l'interrogazione di *Frola* sui provvedimenti perchè cessi l'arretrato delle cause nella Corte d'appello e nella Camera di commercio di Torino, il *Guardasigilli* prega di differirla, perchè attende ragguagli.

Frola consente, ma sollecita intanto i provvedimenti.

Il *Guardasigilli* dice che farà quanto può.

Approvasi il differimento a dopo la legge sul l'istruzione.

Genala risponderà domani all'interrogazione di Compans sull'andamento dei lavori per la costruzione della ferrovia Ivrea Aosta.

Riprendesi la discussione all'art. 30 della legge sull'istruzione superiore.

Bonghi, proseguendo il discorso ieri interrotto, continua a dimostrare i danni derivanti dalla distribuzione delle tasse, qual è proposta; accenna ai rimedii, e osserva quante disparità costituisca fra i professori. Desidera che si proibisca ai professori-medici, e ai professori-avvocati di esercitare la professione, e si trovi il modo di compensare i professori di lettere e di filosofia del poco profitto delle tasse.

La Commissione propone un emendamento all'articolo, tenendo conto delle osservazioni di ieri di Umana.

Cavalletto si associa a Bonghi circa le disparità fra i professori.

Baccelli intende l'obbiezione, ma non vede il modo di rimediarvi.

Cavalletto propone che le tasse pei Corsi vadano per metà ai rispettivi professori, e per metà si dividano fra tutti i professori.

Si presentano altri emendamenti di *Curioni* e *Umana*.

Si sospende la seduta per dar tempo alla Commissione di consultarsi.

Il *relatore* dichiara di non accettare alcun emendamento e di mantenere il proprio.

Bertani, presidente della Commissione, dichiara ch'essa non si occupi più di emendamenti, se non stampati innanzi.

Bonghi, Umana, Curioni e *Cavalletto* ritirano i loro.

Approvasi l'articolo 30 così concepito:

[illegible] tasse per gli esami di Stato. Le tasse per le immatricolazioni saranno devolute a favore dell'Università od Istituto, e divise negli anni pei quali dura il Corso; le tasse d'iscrizione ai Corsi orali ed ai pratici e clinici, andranno a favore dei relativi insegnanti. »

Approvasi l'art. 28, sospeso e così riformato dalla Commissione:

« Chiunque vuole iscriversi come studente regolare dovrà presentare il diploma di licenza liceale e pagare la tassa d'immatricolazione secondo l'annessa tabella *D*; gli aspiranti alla professione d'ingegneri e ad altre da determinarsi nel Regolamento generale per l'esecuzione di questa legge, mancando della licenza liceale, potranno presentare la licenza della Sezione fisico-matematica di un Istituto tecnico. L'ammissione ai Corsi di ostetricia, farmacia, agraria e veterinaria, oltrechè sulla presentazione della licenza, potrà accordarsi colle norme che si determineranno nel suddetto Regolamento generale. »

Approvasi l'articolo aggiuntivo proposto da Corleo, ed accettato dalla Commissione e dal ministro, qual segue:

« La dispensa dalle tasse dovute alle Università e dalle tasse d'iscrizione, ove concorrano i requisiti voluti dall'art. 123 della legge 13 novembre 1859, si accorderà colle norme che il Collegio dei professori stabilirà nel Regolamento universitario. Le dispense dalle tasse dovute allo Stato, ove pure concorrano i suddetti requisiti, si accorderanno dal ministro della pubblica istruzione, colle norme da stabilirsi nel Regolamento generale per l'esecuzione di questa legge. »

Approvasi l'art. 31 così concepito:

« È in facoltà dello studente regolare l'ordine delle materie del proprio corso. »

Si apre la discussione sull'art. 32, il quale dà alle Facoltà diritto di conferire la laurea. Questa attesta la capacità scientifica del laureato, e gli conferisce il grado accademico di dottore. I candidati all'esame di laurea dovranno pagare le tasse secondo la tabella F.

Dini Ulisse domanda a chi sarà devoluta questa tassa.

Spirito osserva che oltre la scienza e i scienziati bisogna preoccuparsi dei padri di famiglia che spenderanno pei figli senza rinvenire in loro gli sperati frutti degli studii. Questi sono decaduti, non giudica i mezzi proposti atti a rialzarli. A ciò vorrebbe solo che si ristabilissero gli esami speciali annuali, dei quali dimostra la necessità, l'utilità e l'effetto ottimo. La laurea in questa legge è mantenuta, ma sarà abolita dal fatto.

Il *relatore* osserva che queste obbiezioni dovevano farsi nella discussione generale. Già vi rispose, pure aggiunge che la legge ha per iscopo la libertà dei docenti e degli studenti. Si esclusero nel progetto del Ministero gli esami speciali perchè l'esperienza mostrò non costituire la prova del sapere dei candidati; la Commissione però lasciò alle Facoltà la cura di provvedere pel regolare e più profittevole andamento degli studii, come nell'art. 33.

Spirito insiste.

Bonghi appoggia le sue osservazioni e prega la Commissione a desistere dal sistema dell'esame unico. Vorrebbe almeno che vi fosse un esame intermedio fra i primi anni di corso e la laurea. Ne fa formale proposta.

Il *relatore* non la accetta perchè il concetto della legge è di lasciare agli studenti piena libertà di regolare i loro studii per gli esami di Stato.

Baccelli si associa al relatore, aggiungendo che gli esami di Stato non sono universitarii; per gli altri, le Facoltà hanno modo di provvedere.

Bonghi insiste, ma la Camera non ammette discussione sopra l'emendamento che viene respinto.

Approvasi l'articolo come sopra con la seguente aggiunta della Commissione:

« Questa tassa sarà devoluta agli insegnanti che interverranno agli esami come giudici. »

L'art. 33 dice:

« Ciascuna Facoltà prenderà i provvedimenti che crederà più opportuni pel regolare e profittevole andamento degli studii. Stabilirà le norme delle materie per l'esame della laurea. »

Cavalletto, dubitando che i giovani troppo liberi non frequentino i corsi e manchi quindi lo stimolo nelle città a sussidiare le Università, desidera qualche norma che regoli questa autonomia.

Baccelli osserva che questo articolo è appunto il baluardo contro tale pericolo, perchè dà diritto alle Facoltà di provvedere.

Dopo spiegazioni del *relatore* a Bonghi, approvasi l'articolo con la seguente aggiunta della Commissione:

« A questo esame prenderanno parte i liberi docenti per un terzo coi professori ufficiali. »

Discutesi l'art. 34, col quale s'istituiscono gli esami di Stato.

Nocito svolge le ragioni onde preferisce l'articolo ministeriale a quello della Commissione che estende gli esami anche all'insegnamento secondario.

Bonghi domanda se le disposizioni preesistenti per gli aspiranti al notariato e alla magistratura saranno mantenute o se tutte saranno convertite in questa dell'esame di Stato. Osserva che, dopo essersi tanto decantato lo scopo scientifico di questa legge, si rende libera la laurea, che è la prova scientifica, e si richiede persino per un aspirante professore liceale l'esame di Stato ch'è la prova professionale. Questi esami, che presso noi non hanno causa, non produranno altro effetto che procurare agli studenti di limitare i loro studii alle materie che verranno destinate. Così non si provvede certamente alla scienza, ma si sciupano le Università.

Baccelli dimostra che la prima parte del discorso è inutile, perchè nella Relazione è chiaramente detto che le disposizioni relative a certe professioni rimangono vigenti. Dimostra inoltre l'esame di Stato essere una garanzia che lo Stato esige, atteso l'ampia libertà agli studii accordata.

Bonghi insiste nei suoi apprezzamenti intorno agli effetti perniciosi della legge, che la vera maggioranza competente del paese riprova.

Baccelli afferma, al contrario, che la maggioranza dei professori la desidera e la attende dal fermo patriotismo della Camera.

Incidente Bonghi-Baccelli.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Oggi, alla fine della seduta ci fu alla Camera un vivo incidente tra gli onor. Baccelli e Bonghi. Questi criticò gli esami di Stato, dichiarandoli inutili. Il Baccelli li sostenne come guarentigia della libertà concessa alle Università. Il Bonghi replicò osservando che invano il ministro parla sempre di libertà; oggi guardasi

l'oratore; pronunciavamo da giovani la parola libertà in mezzo ai pericoli, nè giova, a chi tante volte oggi viene a ripeterla, il dire che non ebbe modo di far nulla per essa.

Il Baccelli, irritato, esclama i sarcasmi essere l'arma di chi non ha buone ragioni.

La vivaci parole dell'on Bonghi produssero un'impressione vivissima. Dicesi che il ministro Baccelli voglia chiedere, fuori della Camera, degli schiarimenti all'on. Bonghi; questi certamente non muterà sillaba di quanto disse in pieno Parlamento, ad alta e chiara voce.

Dimissioni di commissarii

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Gli on. Zanardelli, Varè e Giuriati presentarono le loro dimissioni da commissarii del nuovo Codice penale.

Giornale sequestrato.

Telegrafano da Roma 15 alla *Perseveranza*:

Venne sequestrato d'ordine dell'Autorità giudiziaria il *Journal de Rome*, per reato di stampa, in causa di un articolo che offendeva la legge sulle guarentigie.

Lo Czar.

Telegrafano da Gumbinnen (confine russo) 14 al *Secolo*:

Ieri a Pietroburgo lo Czar passeggiò, per la prima volta, senza scorta sul Lungo Neva.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 15. — La questione dell'imposta sulla rendita essendosi sollevata da alcuni giornali, il Governo decise di combattere risolutamente qualsiasi simile proposta.

Vienna 15. — La Camera, dopo i discorsi dei due relatori, approvò la proposta, con cui la maggioranza della Commissione aderisce ai provvedimenti eccezionali, con voti 177 contro 137.

Nel corso della discussione sulla sospensione della Giuria, il ministro Prazak disse che dopo che la legge dei socialisti vige in Germania, Vienna divenne uno dei centri attivissimi del movimento anarchico. Il Governo esitava a ricorrere a misure eccezionali sperando la pacificazione. Il Governo non intende attaccare l'istituzione della Giuria, che continua a funzionare ovunque altrove in Austria. La Camera adottò la sospensione temporanea della Giuria.

Pietroburgo 13. — Il *Giornale di Pietroburgo* constata che la pubblica opinione in Inghilterra rinunziò ai vecchi pregiudizii riguardo a Merv; soggiunge che la Russia non occuperà mai Serak. La Russia e l'Inghilterra hanno reciproco interesse a intendersi sulla loro missione civilizzatrice.

Atene 15. — Le navi della squadra russa assalite da violenta burrasca presso Tenare presero diverse direzioni. La corazzata *Principe d'Edimburgo* è giunta a Salamina per riparare le avarie.

Belgrado 15. — È scoppiata una crisi ministeriale. Il Re ha chiamato Gar schanin.

Cairo 15. — Il Governo inglese rispose a Wood, rifiutando la cooperazione dell'esercito egiziano alla spedizione di Tokar, perchè questo esercito è formato per difendere l'Egitto propriamente detto, non il Sudan.

Suakim 15. — Una riunione dei capi delle tribù neutrali presso Suakim decise di invitare Osman Digna a rispettare i loro territorii. Altri si pronunzieranno contro di lui.

Parigi 15. — Il *National* dice: L'attenzione del Governo è attirata dagli articoli della *Post* di Berlino, che diedero particolari completi esatti sui forti dell'Est. La *Post* parlò pure dei lavori segreti cominciati al forte Iruard. Il ministro della guerra fece sospendere i lavori cominciati in certi punti e licenziare gli operai.

Londra 15. — Una riunione di 2500 conservatori a Guildhall disapprovò la politica indecisa del Governo in Egitto. Personaggi politici vi assistevano.

Hewett telegrafa da Suakim: Tutto va bene; il primo contingente della fanteria di marina è arrivato.

Ultimi dispacc dell' Agenzia Stefani

Brindisi 16. — La nave inglese *Helicon* provvedutasi di carbone, partirà stamane per l'Egitto.

Londra 16. — La *Morning Post* ha da Pietroburgo: Credesi che prima dell'attacco di Bacninh, il rappresentante francese a Pekino riceverà i passaporti.

Il *Daily News* ha da Tunisi: Cambon non avrebbe potuto indurre il Governo francese a garantire il debito tunisino.

Londra 16. — Il *Times* crede che la brigata egiziana, comandata da ufficiali egiziani, si licenziera e si formerà un'altra brigata, composta di Turchi, Circassi e Levantini.

Cairo 16. — Gordon domandò che gli si spedisca danaro, armi e munizioni, tacendone i motivi.

La guarnigione di Kassala si compone di 1900 uomini, ed è bene approvigionata.

Suakim 16. — Si assicura che Osman Digma si sia ritirato nelle vicinanze di Suakim e marci per tentare un colpo contro Tokar. La guarnigione di Tokar ha poche munizioni. I rapporti delle spie assicurano che 30 donne soltanto e 2 egiziani scamparono dalla strage di Sinkat.

Atene 16. — Non si conferma la sommossa di Candia. Si fece però una grande dimostrazione in favore del Patriarca ecumenico. Le truppe di Salonicco che dovevano recarsi a Candia, ricevettero un contr'ordine.

Madrid 16 — Il Governo spagnuolo non pensa ad aumentare la sua influenza al Marocco. Desidera soltanto che si mantenga lo *statuquo*.

Nostri dispacci particolari

Roma 16, ore 12 merid.

Attendonsi con impazienza le deliberazioni della Commissione del progetto ferroviario circa l'attribuzione alle due reti continentali delle linee pel Gottardo.

I giornali occupansi dei *Memorandum* inviati a questo proposito alla Commissione, da Venezia e da Genova.

La Commissione approvò di ridurre della metà il concorso degli enti locali, dietro rinunzia degli utili eventuali.

Il nostro prosindaco scrisse all'assessore delle finanze, invitandolo a ricercare il modo di far derivare qualche beneficio ai consumatori dall'abolizione del macinato.

La Commissione della marina mercantile approvò il questionario sopra cui interrogare i ministri del commercio e della marina.

Roma 16, ore 3.25 p.

La Commissione ferroviaria, accettando la massima della divisione delle linee in due grandi reti, riservò espressamente la questione della determinazione delle linee che apparterranno a ciascuna rete. Reputasi certo che essa proporrà che una linea comunicante direttamente al Gottardo sia riservata anche alla rete adriatica.

Il Re torna questa sera.

Il nostro Tribunale civile si occupò ieri della lite intentata dai gesuiti delle Provincie napoletane, soppressi da Garibaldi, per reclamare il diritto di pensione. La sentenza non fu ancora emanata.

Camera dei deputati. — Continua la discussione sulle disposizioni della riforma universitaria, concernenti gli esami di Stato.

Cairoli crede che sieno contrarii ai principii dell'autonomia didattica.

Dini vorrebbe che gli esami di laurea fossero scientifici, e gli esami di Stato soltanto professionali.

Parla *Coppino*.

Prevedesi che questa questione non sarà esaurita nemmeno oggi.

Il taglio della Fossa Polesella.

Rovigo 16, ore 3,28 p.

Alle ore 3 d'oggi si pubblicò la sentenza di questo Tribunale, il quale si dichiara incompetente nella causa Casazza, danneggiato dal taglio della fossa Polesella, e lo condannò alle spese del processo.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino 11 febbraio.

Il giornale di Parigi, l'*Orpheon*, ha fatto dono alla Commissione dei festeggiamenti, di una magnifica corona di *vermeil*, affinchè sia data in premio ad una Società italiana che meglio si distingua nel Concorso internazionale di musica, che si terrà a Torino al tempo dell'Esposizione.

L'elegante dono era accompagnato da una lettera gentilissima, diretta al conte Villanova, presidente della Commissione dei festeggiamenti. I punti principali della lettera sono i seguenti:

« Unire i popoli, è oggi il più grande desiderio, d'onde scaturirà un secondo avvenire. Per parte mia, io sono de' suoi, e mi adopererò col cuore, coll'intelligenza e col braccio.

« Io so bene quali sacrificii si son dovuti affrontare per il vostro concorso, ma siate pur certo che io farò di tutto affinchè il risultato risponda al comune desiderio.

« E, per incominciare, vi invio una corona di *vermeil*, e sarei felicissimo di vederla donata ad una Società italiana.

« Se io fossi il primo a dare un dono ai valenti gruppi musicali che andranno a Torino, io ne sarei orgoglioso... »

La lettera termina facendo augurii cordiali perchè il Concorso musicale di Torino abbia felice successo. L'augurio questa volta ci lascia sperare in bene, perchè l'autore della lettera ebbe molta parte nei precedenti concorsi musicali.

FATTI DIVERSI

Associazione meteorologica italiana. — Il Consiglio direttivo dell'Associazione, nella sua seduta del 29 marzo 1883, deliberò che, a norma dello Statuto (Art. XXVIII), la seconda assemblea generale dell'Associazione si raccolga nel prossimo anno 1884, nella città di Torino, dove nell'anno medesimo si inaugurera la Esposizione generale italiana, alla quale l'Associazione prendera parte non lieve.

Ora il Comitato direttivo, dopo aver preso gli opportuni concerti col Municipio torinese, adempiendo all'incarico affidatogli dal Consiglio, fa noto a V. S. Ill.ma come la seconda assemblea generale si raccoglierà in questa città di Torino dal 1.° al 7 settembre 1884.

Esposizione gastronomica in Verona. — Il Giurì dell'Esposizione gastronomica di Verona aveva fissato, tra le condizioni pel concorso ai premii il prezzo del piatto, che verrà esposto, limitandolo, ma, in seguito al desiderio espresso da molti concorrenti a quella Esposizione, di lasciar libero, cioè, cotesto prezzo, il Comitato, d'accordo coll'onor. ora detto Giurì, ha aderito a tale loro richiesta, lasciando addirittura ai cuochi veneti ampia facoltà di azione, senza limiti di prezzo.

A quel Comitato pervennero due grandi medaglie d'argento da Torino pei migliori espositori. Queste andranno unite alle altre sei, elevandosi così il numero dei premii a otto.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

COMMEMORAZIONE.

Oggi si compie il secondo anno dacchè un morbo, ribelle a tutti gli sforzi della scienza, strappava all'affetto della famiglia, degli amici, degli alunni, l'abate professore **Luciano Locatelli**, e come allora reverenti e commossi noi ci radunavamo intorno al lagrimato sepolcro, veniamo oggi compresi di tristezza ineffabile a compiere l'obbligo sacro dell'amicizia e ad offrire il tributo del sempre acerbo cordoglio alla sua venerata memoria.

Luciano Locatelli appartenne a quella eletta schiera d'uomini disposti alla più devota abnegazione, pronti alle più feconde e generose prove del bene, ligi al culto del dovere, come il soldato alla fede della sua bandiera; incrollabili ne' convincimenti, austeri ne' principii, intemerati nelle azioni, e come tale trasse vita onorata e ricca di alti ed utili esempii, dividendo gli ufficii e le cure tra la famiglia di cui era il genio tutelare, la scuola cui erasi dedicato con profondo intelletto d'amore, l'altare di cui sempre propugnò strenuamente il decoro.

Cittadino, sacerdote, educatore, Luciano Locatelli affidò morendo in retaggio il proprio nome e le proprie virtù alla mente ed al cuore di quanti s'inchinarono sempre al passaggio de' giusti cui non travolse giammai il turbine delle passioni; e sulla tomba di questo giusto che di affetto fraterno amavamo, noi per la terza volta pieghiamo oggi il ginocchio piangendo e pregando.

Venezia, 16 febbraio 1884. GLI AMICI.

206

Ringraziamento.

In settimo mese di gravidanza, colpita da eclampsia, in un subito versava nel più grave pericolo di vita. Chiamato l'egregio dott. **Pietro Ziliotto**, quantunque il caso fosse allarmante, egli non si perdette d'animo, e, posti in pratica tutti i mezzi più potenti che suggerisce l'arte salutare, dopo dieci ore, nel qual tempo il Ziliotto non ebbe mai ad abbandonare il mio letto neppure un solo istante, potè finalmente, col parto forzato, ridonarmi in vita, che dir si potea quasi spenta, in quantochè la conoscenza del mondo esteriore si era in me sospesa dal primo attacco del male.

Ora però che mi trovo perfettamente guarita, adempio in oggi ad uno dei più sacri doveri, quale si è appunto questo di rendere pubblico il felice esito dell'atto operativo, sovra di me sì brillantemente eseguito da cotesto valentissimo ostetrico.

Nel quale io non saprei se più lodare la intelligenza e distinta capacità, oppure quella pacatezza d'animo, e precipuamente quella ragionata prudenza, di cui egli seppe far uso nel mio gravissimo caso, senza della quale ultima dote, chi opera sopra del corpo umano, non è coronato sempre d'un felicissimo esito, o potrebbe commettere delle irregolarità, forse più tardi causa di gravissime conseguenze per l'operato.

Il dott. Ziliotto quindi, nella nostra città, gode riputazione, e giustamente meritata; ma con sommo rammarico dovremo perderlo presto, perchè il Consiglio comunale di Portogruaro lo ha di già nominato a suo medico-chirurgo distrettuale.

La mia perenne gratitudine e le mie benedizioni, o chiarissimo dottore, ti accompagnino in quel colto paese, nel quale, non andrà guari che tu sarai per convalidar quella fama, che nella nostra Venezia, sapesti acquistare, trattando con scienza, amore e cuore la tua nobile ma difficilissima arte.

Venezia 14 febbraio 1884. ELISA MESSI.

REGIO LOTTO

Estrazione del 16 febbraio 1884:

VENEZIA. 31 — 76 — 84 — 63 — 71

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 15 febbraio.

Il veliero *Nuovo Matteo*, da Cardiff per Table Bay, rilasciò a Queenstown con perdita dell'opera morta.

Cagliari 10 febbraio.

Il *Pasqualino*, cap. Cafiero, da Nuova Yorck, per Pireo, con petrolio, poggiò qui con getto parziale del carico.

Il bastimento è leggiermente danneggiato, ma proseguì.

Wexford 14 febbraio.

Naufragò qui il bark austro-ung. *Sem*, cap. Buntielich, da Swansea diretto per S. Vincenzo.

Tutto l'equipaggio si è annegato.

Londra 11 febbraio.

Un telegramma da Nuova Yorck ci annunzia che il pir. ingl. *Notting Hill* si è perduto nei ghiacci.

L'equipaggio è stato salvato.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 16 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 pom.	3 merid
Barometro a 0° in mm.	763.67	763.73	763 13
Term. centigr. al Nord	3.1	6.0	6.5
» » al Sud	3.9	7 1	6 9
Tensione del vapore in mm.	4.65	5.11	4.60
Umidità relativa	81	73	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	11	25	18
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+10	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 7.2 Minima 1.9

Note: Nuvoloso — Corrente orientale un po' forte; mare e laguna mossi.

— *Roma 16, ore 2.50 p.*

In Europa, pressione sempre crescente da Occidente al Nord Est; molto elevata in Scandinavia e in Russia. Stoccolma 779; Valencia, San Matteo, Biarritz, 756.

In Italia nelle 24 ore, pioggia pressochè generale; neve sui monti; venti forti da greco a Levante nell'Italia superiore; Levante a Scirocco nel Sud del Continente; barometro alquanto salito a Nord, disceso a Sud; temperatura diminuita, fuorchè nell'estremo Sud.

Stamane cielo coperto, nebbioso, piovoso in generale; venti abbastanza forti intorno al Levante nel versante adriatico; barometro alquanto depresso a 761 nel Tirreno, a 766 in Piemonte; mare agitato lungo la costa adriatica.

Probabilità: Ancora venti del primo quadrante freschi, abbastanza forti; pioggie qua e là.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

17 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	7h 0m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 14s,6
Tramontare apparente del Sole	5h 28m
Levare della Luna	
Passaggio della Luna al meridiano	4h 32m 1s
Tramontare della Luna	9h 44m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 21.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

TEATRO ROSSINI. — Grande Veglione mascherato.

TEATRO GOLDONI. — *Orfeo all'inferno.* Serata a beneficio della prima attrice brillante Eida Ciardoni.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
16 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Titoli	Valore N.	Valore V.	Nominali	Contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				92 05	92 15	89 88	89 98
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		188	190		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		210	215		
» Regia Tabacchi	500	350		358	360		
Società costr. veneta	250	125		228	230		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		21 75	22		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 ½				
Germania » 4	— —	— —	121 90	122 25
Francia » 3 —	99 90	100 10	— —	— —
Londra » 3 ½	— —	— —	24 98	25 03
Svizzera » 4	99 90	100 —	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 50	208 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 75	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	92 17 ½	Francia vista	100 07 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	— —

BERLINO 15.

Mobiliare	529 —	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	526 —	Rendita ital.	92 80

PARIGI 15.

Rend. fr. 3 0/0	76 05	Consolidato ingl.	101 $^{9}/_{16}$
» » 5 0/0	105 52	Cambio Italia	— $^{1}/_{16}$
Rendita ital.	91 85	Rendita turca	8 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 14	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	867 —
Londra vista	25 25 —	Obblig. egiziane	338 —

VIENNA 15.

Rendita in carta	79 75	» Stab. Credito	306 20
» in argento	80 35	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	94 95	Londra	121 45
» in oro	101 50	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 61 ½

LONDRA 15.

Cons. inglese	101 ⅝	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 —	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
Orario pel mese di febbraio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. / 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. / 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. / 5 : — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 : 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part.	5. 31 a.	8. 36 a.	1. 58 p.	7. 07 p.
Da Bassano »	6. 07 a.	9. 12 a.	2. 29 p.	7. 43 p.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio	6.45 a.	11.— a.	2.26 p.	5.20 p.	6.40 a.	8.45 a. A
Conegliano	8.— a.	12.55 p.	4.10 p.	6.09 p.	7.35 a.	9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part.	5. 26 a.;	8. 32 a.;	1. 25 p.;	7. 04 p.
Da Vicenza »	5. 50 a.;	8. 45 a.;	2. 12 p.;	7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza	part.	7. 53 a.	11. 30 a.	4.30 p.	9. 20 p.
Da Schio	»	5. 45 a.	9. 20 a.	2.— p.	6. 10 p.

Tipografia della *Gazzetta*

Anno 1884 — Domenica 17 febbraio — 3.ª Edizione — N. 46

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 17 FEBBRAIO.

La Camera è tormentata dalla discussione della legge Baccelli sulla riforma universitaria. Ne sarebbe tormentato il paese, se il paese pigliasse sul serio la sovranità sua, o si occupasse di ciò che fanno i suoi rappresentanti. L'altro giorno abbiamo avuto un duello fra un deputato, Edoardo Lucchini, e un professore, il sig. Ceci, per una polemica sul famigerato progetto di legge.

« Spaventa ha giustiziato Baccelli » fu telegrafato alla *Lombardia*, giornale quasi radicale di Milano, quando l'illustre deputato napolitano, rispondendo ad una provocazione del ministro, ha detto, che la parola *libertà*, fonte delle più grandi e nobili emozioni in tutta la sua vita, lo lasciava freddo, quando era pronunciata dal ministro.

L'altro giorno alla Camera si è rinnovato lo stesso incidente tra Bonghi e Baccelli, quasi negli stessi termini. La gran legge del *non bis in idem* fu violata. Si dice che Baccelli voglia chiedere al Bonghi ragione delle sue parole. La *Perseveranza* in un dispaccio da Roma, annuncia che Bonghi manterrà ciò che ha detto.

È un altro argomento, per desiderare che una discussione, la quale eccita i nervi dei deputati, dei ministri e dei professori, finisca. Non è solamente per salvare la maggioranza, torturata e minacciata dalla infausta legge Baccelli, che auguriamo che la discussione finisca. Si tratta di salvare le vite dei deputati e dei ministri, ai quali gli argomenti che si svolgono pro e contro la legge Baccelli, danno la voglia di provare un altro modo di discussione più tagliente, se non più concludente, il duello.

Si rimprovera al Depretis di non avere ottenuto una maggioranza che non si sbandi mai, e resista a tutti gli urti. Non gli facemmo e gli facciamo il rimprovero di tentar la maggioranza colla legge Baccelli, visto che non v'è nulla al mondo che meno resista alla tentazione delle maggioranze. Ma il fatto che abbia resistito alla prova, malgrado qualche sintomo di sbandamento, mostra ch'è una maggioranza fenomenale. Quale dei Pentarchi al Governo potrebbe di grazia lusingarsi di avere una maggioranza simile? I nostri avversarii ragionano male, perchè non guardano che la maggioranza. Oh! se guardassero la minoranza, e pensassero quanto debole e soggetta a tutti gli urti nervosi sarebbe se arrivasse ad essere maggioranza!

Le maggioranze devono essere guidate con infinita prudenza. Depretis ha scosso un poco la sua, ma, scossa com'è, può destare le invidie dei suoi avversarii, che non ne ebbero mai alcuna sotto la direzione, che durasse così lungamente, che resistesse a prove così formidabili, tanto che in occasione della prima discussione politica può ricomporsi. Non ne abusi l'on. Depretis, è un savio consiglio che gli si dà, ma agli avversarii suoi non è permesso che un solo sentimento, che non è nobile, l'invidia.

—

Le maggioranze sono poco solide dappertutto. È esposta ad una gran prova, della quale sapremo presto il risultato, la maggioranza del signor Gladstone alla Camera dei Comuni sulla questione egiziana. Quella del sig. Ferry ha avuto un colpo ieri in occasione della legge nuova contro le manifestazioni sediziose nella pubblica via. Era una legge politica. La Repubblica ha sentito il bisogno della difesa, vietando l'esposizione di emblemi monarchici di ogni genere nelle pubbliche vie. La Repubblica non ha voluto specificare, ha lasciato nella legge « emblemi » una parola molto vaga. Grazie a quella legge possono essere cospiratrici domani le signore che portano le violette, emblema dei Bonaparte, o i gigli, emblema dei Borboni. Gli emblemi che non hanno ancora significato, possono divenire colpevoli domani, nel caso che ne acquistino uno. La legge, previdente nella sua elasticità, li colpirà tutti. Però il Governo voleva che questi reati fossero giudicati dal Tribunale correzionale. La Camera ha deciso che li giudicherà il giurì. L'effetto della legge è perduto, quando ci sono i giurati. Questi, che si vanno sempre più persuadendo non essere vincolati dalla coscienza, poichè, per considerazioni che essi nella loro mente credon giuste, possono affermare falso ciò che lor appare vero, fanno la legge di caso in caso. La maggioranza Ferry si è sbandata anch'essa; la legge Ferry non è più la legge Ferry. Ogni ministro può dire: « Si ha la maggioranza che si può avere ». I ministri d'Austria e di Germania hanno un gran vantaggio sugli altri, perchè essi restano ministri, se anche la maggioranza vota loro contro, come, del resto, stando allo Statuto, potrebbero restare in Italia, perchè è il Re per lo Statuto che nomina i ministri, e la maggioranza come fonte di Governo, non è dallo Statuto riconosciuta.

—

Al Cairo, è avvenuto un fatto singolare, che mostra ancora una volta quanto poco si rispettino dappertutto le cose serie.

Un acrobata ha sventolato nel circo una bandiera italiana; un ufficiale inglese, non si dice perchè, è disceso nel circo per istrappargli la bandiera; un individuo, che si dice francese, è disceso pur egli ed ha dato un colpo all'acrobata. Ufficiali inglesi si sono intromessi per sedare il tumulto. Il comandante il corpo di spedizione inglese è andato subito dal console italiano a manifestar dispiacere per l'accaduto. Ecco un incidente internazionale, nel quale tre Potenze sono interessate per una bandiera fatta sventolare in un circo. Il telegrafo necessariamente sobrio, non ci dà la vera fisonomia del fatto. Forse comprenderemmo l'indignazione dell'ufficiale inglese, se fosse stata una protesta contro la pretensione di alzare la bandiera di una nazione in un circo. In un circo, quali che sieno le combinazioni dei colori, non ci possono essere che bandiere di fantasia.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Nostre corrispondenze private.

Roma 16 febbraio.

(B) Le scabrosità che si susseguono in questo progetto della riforma universitaria e i punti di esso che sollevano gravissime contestazioni sono tanti che la Camera non ne ha girato o superato uno senza che essa si trovi già a fronte di un altro. Così è che adesso l'assemblea ha per le mani la nuova questione relativa agli esami di Stato, nella quale quel meraviglioso ingegno del Bonghi ha preso a combattere a fondo la proposta del ministro e della Commissione e che durerà, per quello che si prevede, tutta quanta la seduta d'oggi e forse non basterà. Per modo che abbiamo la speranza di arrivare alla interpellanza Parenzo ed Aventi, senza che proprio sopravanzi alla Camera nemmeno un solo giorno per occuparsi nelle sue sedute ordinarie di altro che del progetto Baccelli. Non è una prospettiva allegra, ma è così. Ed evidentemente non dipende da nessuno di mutarla.

Fra le rimanenti notizie parlamentari più notevoli sono: quella del proseguimento delle deliberazioni della Giunta per il progetto ferroviario, la quale si crede che deverrà, dentro un paio di settimane al più tardi, alla nomina del suo relatore, che sarà probabilmente lo stesso suo presidente, onor. Grimaldi; e quella del proseguimento degli studii della Giunta per la marina mercantile che ha già formulato il questionario su cui avranno da essere interpellati i ministri del commercio e della marina. Fra le ultime deliberazioni della Giunta ferroviaria sono l'adozione del principio della concessione delle costruzioni delle nuove linee alla Societa di esercizio della rete vecchia e la riduzione a metà delle quote di concorso dei corpi morali contro rinunzia degli eventuali utili.

In ordine ancora alla questione ferroviaria, grande interesse suscita il difficile problema della divisione della rete nell'Alta Italia e delle risoluzioni che la Commissione ed il Governo saranno per adottare circa le istanze rispettivamente presentate dal vostro Municipio e dalla vostra Camera di commercio per una parte e dal Sindaco di Genova dall'altra, per quello che concerne le linee di accesso al Gottardo. Questo è senza dubbio uno dei particolari che addossano una più grave responsabilità alla Commissione parlamentare e al Ministero, e di quello che essi pensino di decidere in proposito non si sa ancor nulla sebbene non possa tardarsi a saperlo. Questo punto è talmente delicato e grave che a parere di più di un deputato, potrebbe dipenderne nientemeno che la sorte di tutta quanta la legge.

Il nostro prosindaco ha dovuto accorgersi anche lui che l'abolizione della tassa del macinato, per cui nel gennaio l'erario ha perduto quasi cinque milioni più del mese corrispondente dell'anno passato, non ha recato la più piccola variazione nel prezzo del pane e non ha migliorato di uno scrupolo le condizioni dei consumatori. Imitando l'esempio di altri sindaci (che poi non ottennero alcun effetto benefico dalle loro buone intenzioni) anche il duca Torlonia si è rivolto con una sua lettera all'assessore per le finanze, nella quale, accennando alle speranze che si nutrivano per la abolizione del macinato, constata come esse sieno finora rimaste completamente deluse. Quindi il prosindaco invita l'assessore a prendere gli opportuni accordi colla Direzione dei dazii, colla Camera di commercio, colla Società dei fornai per avvisare ai mezzi coi quali ottenere che il vantaggio principale aspettato dall'abolizione della tassa, quello cioè della diminuzione del prezzo corrente, non venga più oltre ritardato. Nessun vorrà certo rifiutarsi di augurare che questi sforzi riescano allo scopo cui sono diretti.

Dal Vaticano si ha notizia della nomina, fissata per il prossimo Concistoro, di monsignor Sanfelice arcivescovo di Napoli a Cardinale, e della nomina del cardinale Monaco Lavaletta a segretario della Inquisizione.

ITALIA

Esenzioni da tassa.

Telegrafano da Roma 15 all'*Italia*:

Una circolare del guardasigilli esenta da ogni tassa i documenti che produrranno i danneggiati politici del mezzogiorno.

Un'altra lettera del prefetto Corte.

La *Nazione* pubblica anche quest'altra lettera del prefetto di Firenze, Corte, in seguito alle deposizioni del prefetto di Torino, Casalis, nel processo Strigelli:

« Onor. signor

« Procuratore Generale,

« Nel corso del dibattimento Strigelli, il prefetto di Torino ha deposto circostanze che io posso agevolmente ed ampiamente provare non conformi al vero. Di più egli ha creduto di dover consegnare a codesto ufficio documenti di natura riservata e confidenziale, che gli erano stati spediti in cifra.

« Codesto ufficio ha voluto valersi della deposizione del prefetto di Torino e dei documenti da lui rimessi per sollevare a mio carico accuse ed insinuazioni che io respingo sdegnosamente, e che io potrei luminosamente smentire, se un sentimento di alta convenienza non mi vietasse di valermi di documenti di natura essenzialmente confidenziale, e che nessun funzionario può, in qualsiasi modo, rendere pubblici, senza l'autorizzazione esplicita del Governo.

« In questo stato di cose, e dichiarandole che renderò di pubblica ragione questa mia lettera, rinnovo per la terza volta alla S. V. On.ma la domanda d'iniziare contro di me regolare procedimento, per violazione di dover d'ufficio e per liberazione dolosa di prigionieri. Il non aderire alla mia domanda io sarei giustamente autorizzato a considerare come un assoluto diniego di giustizia. — Sarei del pari autorizzato a pronunciare severo giudizio sul di lei Sostituto, così facile nel lanciare accuse, che non osa, nè può sostenere.

« Con speciale considerazione, ho l'onore d'essere

« Della S. V. Onorevolissima

« *Devotissimo servo*

« Firmato: Clemente Corte

« Prefetto di Firenze.

« *Illustr. signor commendatore Bonelli, procuratore generale del Re, presso la Corte d'Appello di*

« *Torino.* »

I sindaci più vecchi.

Il sindaco più anziano d'Italia era stato detto essere il signor Ippolito Mauro di Cianatana (Siracusa), che copriva tal carica fino dal 1864.

Sorsero allora altri sindaci a contestare quella priorità. Pietro Ferrari di Zorlesco (Lodi) è sindaco del 1859, e prima del 1848 era *primo deputato* del suo paese. — Giovanni Schiavino di Verdano (Cuneo) è sindaco dal 1845. — Infine, Giuseppe Cristina era *deputato politico* (che val quanto sindaco) di Mestrino (Padova) fino dal 1842, e rimase in carica fino al 1866, in cui divenne sindaco! Sindaco da 42 anni!

Lo sciopero di Legnano.

Leggesi nel *Pungolo*:

Ieri l'altro, 14 febbraio, la Giunta municipale di Legnano faceva affiggere un manifesto per far noto che, rispondendo ai buoni ufficii della Giunta stessa, la Direzione del Cotonificio Cantoni aveva mandato questa dichiarazione:

« Saranno tenuti chiusi gli stabilimenti di Legnano e Castellanza finchè gli operai scioperanti non avranno dato, per mezzo dell'Autorità municipale, avviso alle Direzioni degli stabilimenti suddetti, che intendono ricominciare il lavoro alle condizioni e prezzi attuali; riservandosi la Direzione di fare gli aumenti dei salarii a coloro che ne saranno riconosciuti meritevoli, e nella proporzione ch'essa crederà conveniente a conciliare i loro interessi con quella dell'industria. »

Il giorno dopo, cioe ieri, gli operai riprendevano il lavoro — lo sciopero era finito.

Alla dichiarazione energica e dignitosa del Cotonificio, gli operai, meglio consigliati di quando si posero in isciopero, risposero col senno di chi ha capito di aver fatto un passo falso.

Un verdetto alle Assise di Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 15:

La sera del 19 agosto venivano distribuiti nella nostra città, specialmente ai soldati, dei manifesti rivoluzionarii. Si eccitava in essi il soldato alla ribellione, il cittadino alle barricate.

Sei giovani, appartenenti tutti al partito avanzato, sono colti in flagrante ed arrestati: deferiti all'Autorità giudiziaria, dopo quattro mesi d'istruttoria, la sezione d'accusa li rinvia dinanzi alle Assise, e dopo tre giorni di dibattimento (in cui il fatto materiale venne indiscutibilmente accertato) il verdetto. I giurati escludono ch'essi fossero cospiratori; escludono che quei manifesti contenessero un eccitamento alla rivolta; escludono l'offesa al Re ed alle patrie istituzioni e escludono perfino che si esprimesse in quegli stampati un voto di distruzione del regime attuale.

D'onde tale verdetto?

Lo dichiariamo francamente. L'accusa, secondo il nostro modo di vedere, non doveva estendersi al reato di cospirazione, averlo esteso fin lì fu causa, se non unica, precipua dell'assoluzione.

Quando l'accusatore, non sentendosi abbastanza forte in arcioni, passa dal grave reato di cospirazione a quello microspico contemplato dagli articoli 19 e 22 della legge sulla stampa, fa un salto veramente temerario che non dà ai giurati un buon concetto della serietà e diligenza con cui il processo fu istruito.

Questa fu la causa principale dell'assoluzione; ma non fu la sola. Vi contribuirono anche senza dubbio l'età della maggior parte degli imputati, e la meschinità del tentativo, e soprattutto il lungo carcere preventivo che subirono.

Non facciamo i nostri complimenti all'autorità giudiziaria per la condotta di questo processo.

Il volo dell'« Esploratore ».

Nei giornali di Napoli raccogliamo i particolari sul viaggio aereo dell'*Esploratore*, montato dall'aeronauta Blondeau e compagni.

Il *Roma* scrive:

« La mancanza di notizie sulla sorte di Blondeau e compagni fino all'una pomeridiana di ieri destò nella nostra città una certa preoccupazione. In ogni ritrovo, in tutte le vie, nelle case, nei tugurii, non si parlava che del pallone e si fantasticava in mille maniere circa le possibilità della sorte toccatagli.

La moglie del Blondeau, gli amici del Delâtre — il francese che lo accompagnava — i parenti del Piscione — il terzo aeronauta — stavano nella massima inquietudine, temendo qualche sventura.

Verso l'una però giunse un telegramma da Palermo all'impresa del *Festival*, la quale fece subito stampare ed affiggere alle mura della città larghe striscie di carta, nelle quali era detto che Blondeau era giunto a Palermo e sarebbe tornato stamane alle 10 col piroscafo *Selinunte*.

La notizia data a questo modo rasserenò tutti coloro che si preoccupavano della sorte dei tre viaggiatori aerei, ma diede occasione ai più vivaci e strani discorsi, credendo la maggior parte del pubblico che il pallone fosse giunto in Sicilia per forza di gas e trasportato dal vento. E qui un'infinità di commenti sul pericolo corso dai tre, sul freddo che la notte avean dovuto soffrire, sulla possibilità che il vento li sviasse dalla direzione della Sicilia e li trasportasse verso l'Africa, e via di questo passo nelle supposizioni più strane e fantastiche.

Nel dopopranzo d'ieri però, il signore Donato Piscione telegrafava al signor Raffaele Jesu, dicendogli che il pallone cadde la sera di domenica a circa un miglio dall'isoletta di Capri, dove fu raccolto dal piroscafo *Bagnara* che andava a Palermo.

Da questa città, infatti, si hanno per telegrafo le seguenti notizie, raccontate dal viaggiatori del *Bagnara*.

Domenica sera, dunque, verso le ore 7, una comitiva di viaggiatori imbarcati sul nominato piroscafo, stava sul ponte a godere l'incanto di un mare tranquillissimo, nel quale si riflettevano i raggi argentei della luna piena.

Si parlava, si canticchiava, si rideva, quando ad un tratto il piroscafo si ferma. Che è, che non è? Lo spavento fu grande; lì per lì si credette a qualche imminente disgrazia. Bentosto però i passeggieri furono assicurati che trattavasi di salvare i viaggiatori del pallone partito il giorno stesso da Napoli, e che chiedevano aiuto gridando fortemente.

Immediatamente il comandante del *Bagnara*, signor Simile, ordinò abili manovre, mediante le quali Blondeau e i suoi compagni, inzuppati di acqua pel tuffo in mare del pallone, furono ricoverati a bordo.

Quindi si procedette allo sgonfiamento del pallone, operazione assai difficile, per la quale si corse pericolo d'uno scoppio di gaz, e un marinaio rimase leggermente ferito.

Poscia, ristorati alla meglio i tre aeronauti, il piroscafo procedette per Palermo, dove giunse ieri mattina, verso mezzogiorno. »

**

Un dispaccio da Palermo, 11, del *Corriere del Mattino*, dà qualche cenno del corso della navigazione:

« Verso le sei di sera, il pallone, spinto da un vento leggiero, trovavasi a circa trenta miglia distante dal porto di Napoli, di fronte al golfo di Salerno. Benchè le tenebre fossero dense, si potè scorgere da lontano un vapore che si avanzava.

Allora, temendo eventuali pericoli nella notte, si cercò ogni modo di potersi abbassare. Blondeau, preso il portavoce, incominciò a gridare: Aiuto! Aiuto!

Nessuna voce rispose, nè si vide alcun segno che l'appello fosse stato udito.

L'oscurità intanto era cresciuta a tal segno, che Blondeau e i suoi compagni si credevano assai distanti dal mare.

Ad un tratto si accorsero con terrore che lambivano quasi le onde. Tentarono ogni sforzo per poter risalire. Gettarono molti sacchi di arena, tutta la zavorra. Inutilmente. Il pallone scendeva sempre, fino a che la navicella coi tre viaggiatori arrivò proprio a toccare il mare.

Il pericolo era gravissimo.

Fortunatamente, le grida di *aiuto* erano state udite, e il pallone era stato visto. Il comandante Simile del *Bagnara*, della Florio-Rubattino, che faceva rotta per Palermo, ordinò subito si manovrasse indietro a tutta macchina. Si gettò a mare un'imbarcazione, si raccolsero i tre aereonauti e i loro utensili. »

Il resto è noto.

GERMANIA

Guglielmo Bismarck in Italia.

Telegrafano da Berlino 15 alla *Perseveranza*:

Il figlio del principe Bismarck, conte Guglielmo, accompagnato dal professore Schwenninger, è partito per l'Italia.

FRANCIA

Uno scandalo a Parigi.

A proposito della scoperta di carte segnate in una casa di giuoco a Parigi, troviamo nei giornali i seguenti ragguagli:

Uno dei circoli parigini, in cui il giuoco trovava maggiori aderenti, era quello della via Royale, frequentato dalla migliore società.

Ora è appunto in quello, che sabato sera è avvenuto uno scandalo gravissimo.

Le sale del circolo dopo il pranzo erano affollate. La tavola in cui si giuocava il *quindici*, uno dei giuochi favoriti, era piena di gente.

Avevano appena cominciata la partita, quando una delle persone presenti credette di accorgersi che nel pacco, composto di cinque o sei mazzi, vi erano delle carte segnate.

Il fatto disgraziatamente fu constatato. Erano segnati tutti i cinque e tutte le figure, ed ecco come. Ai quattro angoli si trovavano delle sinuosità ottenute con una punteggiatura di spillo preventivamente imbevuta di gomma arabica. Nei cinque il segno era fatto nel mezzo e al tatto si sentiva benone.

Fu chiamato il membro del Circolo, che faceva funzioni di commissario dei giuochi, e questi non esitò a procedere ad una inchiesta immediata. Egli ordinò un'inchiesta in tutte le stanze dei domestici, la qual visita causò una strana scoperta.

Sotto il letto di uno dei camerieri fu trovata una scatola di ferro, che racchiudeva circa centomila franchi di titoli al portatore e numerosi mazzi di carte.

Il commissario dei giuochi chiamò questo cameriere, il quale gli disse subito molto energicamente:

— Vi prego di non interrogarmi, perchè tanto non vi risponderei nulla.

Intervenuto il commissario di polizia, questo cameriere, che è da sei anni al circolo, non cambiò affatto di contegno. La scoperta è tanto più singolare, in quanto, pochi giorni prima, lo stesso cameriere, sostenendo di aver bisogno si era fatto fare un'anticipazione di cinquanta franchi.

Questo domestico evidentemente doveva avere un complice che avvertiva quand'era riuscito a inframmettere fra le carte talune di quelle marcate. Il giuocatore avea tutto l'interesse, per la natura del giuoco, a conoscere quando passavano i cinque o le figure.

Chi sarà questo complice del colpevole, e come potrà essere scoperto?

Il Comitato amministrativo del Circolo studia ora questo problema.

Deve notarsi che quel Comitato è dimissionario. Esso però si adopera col maggior zelo a scoprire la verità.

In quanto al cameriere, esso fu mantenuto in istato di arresto.

A bassa voce si susurrano dei nomi, ma non si hanno, pare, motivi serii per sospettare piuttosto uno che un altro.

Ad ogni modo, è un brutto scandalo, che mostra sempre più quanto è mai viziata la società parigina.

INGHILTERRA

Il nuovo libro della Regina Vittoria.

« *More Leaves from the Journal of a Life in the Highlands* » o alcuni altri fogli del giornale di una vita nelle *Highlands* — è questo il titolo del libro pubblicato dalla Regina Vittoria pei tipi Smith Elder e comp. Esso comprende dal 1862 al 1882. Porta questa dedica: « Ai « miei leali *Highlanders*, e specialmente alla me« moria del mio servitore e fedele amico John « Brown, questi ricordi della mia vedovata vita « sono gratamente dedicati. »

In queste pagine non c'è nulla di politico; c'è appena un'allusione incidentale all'ansietà, con la quale si aspettavano i risultati della battaglia di Tel el-Kebir, dove la Regina aveva un figlio nel campo. Le grandi attrattive di questo libro consistono nelle impressioni personali risentite dalla Regina al visitare i luoghi più romantici dei suoi dominii.

**

Tra le altre cose graziose e commoventi c'è un racconto pittoresco e patetico dei funerali del vecchio John Brown, padre del servitore favorito dalla Regina, morto a 86 anni.

Ma il più interessante trovasi in fondo. La Regina racconta com'ebbe la notizia della morte del Principe imperiale.

Fu Brown il primo a portare le notizie di notte.

« Non potendo farlo entrare — scrive la Regina — gli chiesi più volte che cosa intendesse; in quel mentre entrò Beatrice (la figlia) col telegramma in mano, e disse: — « *Oh! il Principe imperiale è stato ucciso!* »

« Io sento una specie di brivido di orrore anche ora mentre scrivo queste parole.... Morire in questa dolorosa, orribile maniera! Povera, povera cara Imperatrice! il suo unico, il suo unico figlio — tutto il suo, non è più! Che sventura!

« Io era quindi fuori di me, e non potevo togliermi di mente questo pensiero. Andammo a letto molto tardi — era l'alba — e poco potei dormire.

**

La morte del suo devoto John Brown forma la conclusione del libro della Regina.

« La sua perdita per me (malata e sconfortata com'ero al momento della disgrazia) è irreparabile, perchè egli meritamente possedeva la mia confidenza; e il dire ch'egli è giornalmente, anzi ogni ora rimpianto da me, la cui eterna gratitudine egli si è accaparrata con le sue costanti cure e devozione, è una debole espressione della verità. »

E la Regina termina con tre versi, i quali vogliono dire:

« No, un cuore più sincero, più nobile, più degno di fiducia, più leale, nè più affezionato, ha mai palpitato in petto umano. »

A truer, nobler, trustier heart
More loyal and more loving, never beat
Within a human breast.
Balmoral, november 1883.

Il *Times* — dalla cui analisi abbiamo spigolato questo — dice che il volume è pieno di tanta varietà e interesse, ch'esso esprime la speranza che tra breve Sua Maestà ne pubblicherà un altro.

Gladstone malato.

Telegrafano da Parigi 15 alla *Perseveranza*:

Gladstone è un po' indisposto per la stanchezza in causa della lunga discussione alla Camera di questi giorni. I medici lo consigliarono al riposo per alcuni giorni, ma egli si rifiutò.

RUSSIA

Le forze della Russia.

Telegrafano da Berlino 15 alla *Perseveranza*:

È un fatto che la nomina ad ambasciatore di Russia presso la nostra Corte del principe Orloff fu fatta dietro desiderio espresso da Bismarck, e la si ritiene come una concessione fatta alla Germania.

Con tutta sicurezza vi posso dire, che la forza militare in Russia nell'attuale stato di di pace è di 28,074 ufficiali, e di 836,145 sott'ufficiali, e soldati; dei quali 82,470 trovansi nel distretto di Pietroburgo, 101,366 in quello di Wilna, e 110,287 a Varsavia; per cui risulta che le forze militari russe si trovano concentrate nei Governi di Polonia, Lituania e Pietroburgo.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 febbraio.

Venezia e il valico del Gottardo. — Non avendo potuto farlo ieri per difetto di spazio, pubblichiamo oggi assai volentieri una Relazione sull'importante argomento, che fu inviata dal Comitato degli Speditori al benemerito nostro sindaco, e che serve a maggiormente illustrare la questione.

Eccola:

Da quanto pervenne a pubblica conoscenza se non da comunicazioni ufficiali, almeno da notizie apparse su fogli ufficiosi, risulta certo che una delle condizioni proposte dai nuovi progetti ferroviarii, ora allo studio, sia quella della divisione delle ferrovie italiane in due reti longitudinali, l'una *Mediterranea*, l'altra *Adriatica*, assegnando alla prima la linea Milano-Chiasso per l'accesso al Gottardo.

Preoccupatesi di ciò le Rappresentanze cittadine, e chiamati i sottoscritti da un cortese invito dell'onorevole sindaco, a manifestare il loro voto in argomento, si fanno essi un dovere di sottoporre all'attenzione della spettabile Commissione, delle Rappresentanze comunale e commerciale, i pochi studii e le poche idee, di cui può disporre il Comitato ch'ebbe ad occuparsi della questione da qualche tempo, e prima ancora degli allarmi, comparsi sui giornali cittadini.

Lungi dal negare l'opportunità della progettata divisione, il Comitato non ne disconosce l'utilità che può derivarne al paese, specialmente nei riguardi del commercio di esportazione ed importazione da e pei paesi meridionali, e per quanto questo particolare torni a tutto danno di Venezia, *cui verrà tolto il vantaggio di tale commercio*, che ad essa, sino ad ora, fece capo esclusivamente pel cabotaggio, pure noi sacrifichiamo il bene nostro a quello del paese in generale.

Principiamo però col constatare un grave sacrifizio per la città nostra.

Ciò che occupò poi maggiormente l'attenzione del Comitato si è la temuta attribuzione della linea Milano Chiasso alla Rete mediterranea, mentre ragioni geografiche anzitutto, ed altre ben più gravi di pubblica utilità commerciale, inducono a provare come detta linea debba appartenere alla Rete adriatica, come quella che con maggiori vantaggi pel paese può e deve fruirne per l'accesso al Gottardo.

Due grandi porti sono destinati ad attirare all'Italia il grande commercio di transito indogermanico, Genova e Venezia. Quattro sono gli sbocchi aperti a tale commercio, e sono: il Cenisio, il Gottardo, il Brennero e la Pontebba.

Di questi valichi, l'unico che dia adito ad addentrarsi nel centro della Svizzera e della Germania, senza trovare ostacolo nella concorrenza delle Reti austriache e francesi, è il Gottardo, al cui accesso Venezia agogna da lungo tempo, senza poter mai ottenere quella parificazione di noli, che la mettano a parità di condizioni della favorita consorella, Genova, che per la via Milano Chiasso, con un vantaggio di ben 114 chilometri su Venezia, ne ha fatto il valico suo naturale per la Germania.

Pure, ciò non bastando a resistere alla concorrenza straniera, sempre pronta con tutti i mezzi possibili a sviare dai nostri porti il commercio di transito, Genova ha avuto la sorte di poter susseguentemente disporre con maggiori vantaggi della Novara-Pino, ch'essa salutò festosa sin dal suo nascere, ben vedendo come il benchè lieve vantaggio in confronto della linea Milano Chiasso — che fu tosto abbandonata — offrivale un mezzo meno costoso per accedere al Gottardo, ed opporre quindi un argine alla concorrenza straniera.

Ora Genova, oltre al Gottardo, fruisce unicamente per sè del valico del *Cenisio*, ad essa sola geograficamente e commercialmente riservato.

A Venezia, invece, non rimangono come sbocchi naturali che il Brennero e la Pontebba. Il primo è reso inservibile dalla concorrenza della *Südbahn*, che, per favorire Trieste — dalla quale il Brennero è separato da lungo percorso — ha ridotto, ed è sempre disposta a ridurre, i suoi prezzi a segno da *togliere a Venezia interamente quel commercio di transito*, che trova la maggior sua convenienza nel porto di Trieste. — Della Pontebba, già distante da Venezia ben 50 chilometri più che da Trieste, si è dimostrata ad esuberanza in molteplici occasioni l'assoluta inutilità, e crediamo quindi inutile dimostrarlo oggi maggiormente.

Genova, adunque, ammessa a fruire del Cenisio e del Gottardo.

Venezia costretta a vedere sfruttare i valichi ad essa spettanti dai limitrofi suoi concorrenti.

Genova che si vorrebbe fruente della linea Milano-Chiasso, da essa stessa abbandonata perchè avvantaggiata in seguito dalla Novara-Pino.

Negato a Venezia, per la maggior percorrenza in confronto di Genova, l'accesso al Gottardo, che una benintesa parificazione di noli le avrebbe potuto far conseguire.

Rifiutato a Venezia ogni ribasso pel Brennero — com'ebbe a dichiarare, non è molto, ai sottoscritti l'ex ministro dei lavori pubblici — perchè il breve percorso non permette di farlo.

A Venezia, infine, reso illusorio il valico della Pontebba, quello sul quale essa aveva basato le proprie speranze pel maggiore sviluppo del commercio di transito italiano, di quel commercio di transito, pel cui incremento Venezia si è sempre adoperata, anche quando si trattò di farlo a solo favore di Genova, ben compresa come, al disopra degl'interessi locali, debbano stare quelli dell'intero paese.

Nè si dimentichi il maggior ostacolo che incontrerà presto Venezia per l'accesso al Brennero dopo l'attesa apertura dell'*Arlberg*, a tutto vantaggio della concorrente Trieste.

Constatata così la ben sfavorevole posizione di Venezia, in confronto a quella della fortunata Genova, vediamo ora se il danno che da questo stato di cose e dal temuto assegnamento della linea Milano-Chiasso alla Rete mediterranea, risentirebbe Venezia, sia d'indole puramente locale, o non piuttosto d'importanza tale, da nuocere alla generalità del commercio di transito italiano.

Venezia non potrebbe opporre efficacemente alla concorrenza del vicino porto rivale austriaco che il valico del Gottardo. È naturale, quindi, ch'essa agogni al momento, in cui, colla divisione delle Reti ferroviarie, l'assegnamento alla Rete adriatica della linea Milano-Chiasso — esercitata da una Società che avrebbe tutto l'interesse di concorrere colla Mediterranea, e di mantenere quindi, malgrado la maggior distanza, dei noli con essa paralleli — la ponga in grado di combattere od almeno sostenere la concorrenza di Trieste, non a svantaggio di Genova, non a solo proprio vantaggio, ma pel vantaggio generale del paese.

Genova, che a mala pena sostiene essa stessa la concorrenza di Trieste coll'uso della Novara-Pino, non potrà mai ottenere maggiori vantaggi dalla Milano-Chiasso, assegnata alla Rete Mediterranea, e perchè quella linea fu già da Genova abbandonata come più onerosa, e perchè non potrebbe aver titoli o mezzi ad ottenere dalla Rete mediterranea per la linea Milano-Chiasso maggiori vantaggi di quelli, che detta Rete potesse consentirle sulla linea più conveniente, Novara-Pino.

Assegnata alla Rete mediterranea la Milano-Chiasso, nessun vantaggio ne sentirebbe Genova per l'accesso al Gottardo, nè sarebbe fonte di risorsa pel paese. — Genova non ne fruirebbe, avendo a sua disposizione l'altra linea sin d'ora preferita, Novara-Pino. — Il paese non ne sentirebbe vantaggio, appunto perchè la Rete mediterranea avrebbe tutte le ragioni per non favorire una linea più svantaggiosa.

Annessa, invece, la linea Milano-Chiasso alla Rete adriatica, e posta quindi questa nella necessità di parificare i noli, malgrado la maggior distanza da Venezia a Chiasso, a quelli praticati dalla Mediterranea per la Novara-Pino, quella linea sarà utile a Venezia per attirare al suo porto — per lo sfogo alla Svizzera e Germania — non già il commercio di transito, che potrebbe affluire a Genova, ma bensì quello, che con tutti gli sforzi la *Südbahn* cercò e cercherà sempre di assorbire a danno d'Italia per il porto di Trieste.

Un ordine del giorno proposto dalla Commissione per le ferrovie alla Camera di commercio di Milano, e da questa votata alla quasi unanimità il 17 maggio 1883, prova come anche a Milano si sia sentito il bisogno per la generalità del commercio, che il traffico attraverso il Gottardo venga esercitato da ciascuna delle due Reti *direttamente*. Quell'ordine del giorno esprime il desiderio che l'accesso al Gottardo per la linea Milano Chiasso venga concesso alla Rete adriatica. È importantissimo notare come quel grande centro commerciale ed industriale, ch'è Milano, si trovasse, sin da allora, d'accordo con Venezia su tale argomento.

—

Stabilito quindi che Venezia risentirà dalla progettata divisione delle Reti la sua parte di sacrificio per la perdita del commercio di esportazione ed importazione da e pei porti meridionali in cabotaggio, sino ad ora riservato al suo porto;

Provata la nessuna utilità per Venezia del Brennero e della Pontebba, soli valichi, di cui essa dispone;

Dimostrata la superfluità dell'annessione della linea Milano-Chiasso alla Rete mediterranea, come quella che non potrebbe usarne con maggiori vantaggi di quelli che offre a Genova la Novara-Pino;

Determinato, invece, che colla concessione della linea Milano Chiasso alla Rete Adriatica si otterrebbe, col bene di Venezia, **un reale vantaggio pel paese,** potendosi solo con tal mezzo attirare al nostro porto quel commercio di transito, che ci è palmo a palmo contrastato da Trieste;

Confortato, infine, dal citato autorevole voto della Camera di commercio di Milano;

Il sottoscritto Comitato fa voti perchè, nella progettata divisione delle Reti, venga assegnata **alla Rete adriatica** la linea **Milano-Chiasso** per l'accesso al Gottardo.

Venezia, 14 febbraio 1884.

Il Comitato

Firmati: Luigi Barbieri, *vicepresidente*.

Francesco Parisi — Nicolò Farinato, *segretarii*.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 3 a 9 febbraio vi furono in Venezia 68 nascite, delle quali 13 illegittime. V. furono poi 85 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,5 per 1000; quella delle morti di 30 6.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, tosse ferina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 9, tisi polmonare 11, diarrea enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 20, improvvise 1, accidentali per caduta 1, suicidii 1.

Sorveglianza sui tubi dell'acquedotto. — Il Sindaco del Comune di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Alcune manomissioni non infrequenti ai congegni in ghisa (Chiusini), che sono stati collocati per le vie della città a difesa dei meccanismi di chiusura e scarico delle acque dai tubi dell'acquedotto, e qualche guasto recato agli stessi meccanismi, mi forzano ad invocare anzitutto la cortese cooperazione dei cittadini, per impedire la ripetizione di simili fatti, che oltre al danno ad un'opera di utilità pubblica, potrebbero portare *disastrose conseguenze* per la forte pressione dell'acqua scorrente nei tubi stessi.

Nel mentre è mio debito ricordare il pericolo derivante da tali abusi, avverto pure che ho disposto uno speciale servizio di sorveglianza, onde poter prevenire il disordine e scoprire gli autori di tali manomissioni, per assoggettarli alle disposizioni del vigente Codice penale.

Ateneo Veneto. — Lunedì 18 corr., alle ore 8 1⁄2 di sera, avrà luogo la seconda conferenza di beneficenza, la quale sarà tenuta dal chiar. cav. prof. Franzolini dott. Ferdinando di Udine. — Il titolo della conferenza è: « *Le nervosità, il temperamento e la moda della società nostra.* » Eccone il sommario:

Il vocabolo *Nervosità*: valore della sua significazione. Indole e scopo della conferenza. Definizione della *Nervosità*; esempii dal vero. Abuso che fa la moda della caratteristica di *Nervoso* coscusante; l'essere nervosi dovrebbe vergognare, come l'essere deboli e difettosi. La *Nervosità* non è malattia, è disposizione ad ammalare di *Névrosi*.

Natura o fisio-patologia della *Nervosità*. La *Nervosità* ereditarietà. Caratteristiche dei nervosi. Cause della *Nervosità* acquisita. Sintomatologia della *Nervosità*. Le malattie nervose non sono predominanti oggi; lo furono assai più in passato; è dominante il *temperamento nervoso*, favorito dalle esigenze sociali, blandito dalla moda. — Non vedo, ma prevedo l'invasione dei morbi nervosi, se non ci si metta riparo. Cura della *Nervosità*; l'igiene, la terapia, l'educazione, e soprattutto l'irrobustimento del *tono mentale*, della forza di volontà. Un esempio. Un desiderio.

Venerdì successivo 22, alla stessa ora, il ch. cav. dott. Cesare Vigna terrà la terza conferenza, che fu sospesa nel venerdì precedente in causa del tempo minaccioso. La conferenza del prof. Vigna ha per titolo: « *Il patrocinio degli alienati.* »

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. — A termini dell'articolo 19 della legge 8 giugno 1874 il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati nella sua seduta del 12 corrente, eleggeva a suo presidente l'avv. cav. Nicolò Renzovich, e a segretario l'avvocato Antonio Gastaldis.

Processo. — Si discute da qualche giorno dinanzi la nostra Corte d'Appello un processo per libello famoso in confronto del sig. avv. Michelangelo Fanoli, di Padova, redattore e gerente del giornale il *Risveglio*.

L'avv. Fanoli in un articolo in data 28 gennaio 1883 avrebbe attribuito a taluni amministratori della Banca Mutua Popolare di Cittadella ed al Direttore talune irregolarità, per cui questi, ritenendosi offesi, avrebbero sporta querela. Ammesso l'imputato alla prova dei fatti, il lungo processo si svolse davanti al Tribunale di Padova, e pel suo esaurimento ben 30 udienze furono spese, non compresi i due mesi impiegati per la perizia chiesta dalle parti, onde verificare la regolare tenuta dei registri, e le situazioni di quello Stabilimento.

Il Tribunale di Padova, con la sentenza 7 agosto 1883, condannava l'avv. Fanoli, per il reato addebitatogli, ad un mese di carcere ed a mille lire di multa, riservando alla parte civile di esercitare in altra sede la sua azione per risarcimento del danno.

La causa per l'appello interposto dall'imputato è ora dinanzi la nostre Corte. La difesa è sostenuta dai sigg. avvocati Cattanei e Diena Adriano; la parte civile è rappresentata dai signori avvocati Duse, Erizzo, Malenza.

Dopo esaurita la lunga relazione e fatte tutte le letture degli atti acquisiti alla causa, ieri soltanto incominciarono le arringhe.

L'avv. Diena ebbe per primo la parola, ed impiegò col suo discorso buona parte della giornata; parlarono poi i sigg. avvocati Malensa e Duse, ma l'ora essendo avanzata, la prosecuzione della causa fu rimessa alla prossima udienza del 20 corr.

Senza entrare, pel riserbo dovuto, in apprezzamenti sul merito del processo, diremo soltanto ch'esso ha destato in Cittadella il maggior interesse, e che se ne attende con impazienza la soluzione.

Per la Società di M. S. fra artisti di canto ed affini. — È noto che circa un anno fa, a Milano, si costituiva una Società di M. S. fra artisti di canto ed affini, la quale, e per le donazioni prevenute ad essa, e per le spettabili persone che ne assunsero il patrocinio, e per le corresponsioni annuali di soci, accennerebbe a salire ben alto.

Presidente onorario di codesta Società è Giuseppe Verdi.

Uno dei consiglieri è il cav. Giraldoni il quale ha concepito l'idea di architettare una serata da darsi al Rossini a vantaggio della predetta Società.

L'impresario del Rossini sarebbe stato disposto a pagare al Giraldoni una rappresentazione fuori contratto che egli aveva chiesta al chiaro artista; ma il Giraldoni rispose: sentite, io vi canto *gratis* nella sera che voi desiderate purchè mi concediate l'uso del teatro per la sera dell'ultimo lunedì di carnevale, avendo desiderio di fare qualche cosa per i nostri fratelli d'arte che versano in bisogno.

L'impresario accondiscese, e lunedì 25 corr. avremo al Rossini cotesta serata di beneficenza. Il cav. Giraldoni fece già il programma, che è bello assai ed è studiato in modo che tutti gli artisti che ora cantano al Rossini vi hanno parte. Atti interi, o brani, delle opere *Rigoletto*, *Lucia*, *Favorita*, *Linda*; ed il *Giraldoni* non si è certo risparmiato, perchè, dopo tutto quel po' po' di roba, eseguirà la scena e romanza nel *Ballo in Maschera (Eri tu)*.

Una grande attrattiva figura nel programma, ed è quella che il cav. Giraldoni fa venire espressamente a Venezia per la circostanza, la sig. Carolina Ferni, la quale eseguirà sul violino la Fantasia Capriccio di Vieuxtemps.

La cosa ci sembra quindi molto ben piantata; e se, come havvi fondata lusinga di credere, tutti concorreranno alla sua riescita economica rinunciando a qualsiasi compenso, la Società di m. s. tra artisti avrà un gran bene non solo per la modesta somma di denaro che sarà a pervenirle, ma molto più per l'esempio nobilissimo dato per il primo dal Giraldoni e che avrà certo imitatori in molte città della Penisola.

Crediamo che il cav. Giraldoni abbia l'intenzione di mettere la serata sotto il patrocinio del sindaco di Venezia co. Serego, e farà bene.

Liceo Società musicale Benedetto Marcello. — Per difetto di spazio dobbiamo oggi limitarci ad una breve relazione sul concerto che ebbe luogo iersera al Liceo.

Il concorso fu grandissimo

Alle ore 9 il concerto veniva aperto col settimino, per strumenti, di Hummel, bellissima composizione nella quale la rara leggiadria dei pensieri semplici, deliziosi non è vinta che dal sapiente svolgimento. Il fondamento di questo pezzo sta nella parte per pianoforte, parte difficile e faticosa assai e che fu mirabilmente eseguita dal prof. *Giarda*. Ad ognuno dei quattro tempi gli esecutori furono salutati da applausi.

Per continuare nella parte strumentale diremo che il *Souvenir de Spa*, di F. Servais, eseguito dal prof. *Dini*, piacque assai, con tutto che questo egregio artista fosse stato, poco prima di eseguirlo, colto da male improvviso. Il *Dini*, eseguendo quel difficile pezzo, trasse più volte l'uditorio ad esclamazioni di ammirazione. Vorremmo però riudire il *Dini* in questa stessa composizione ed in un momento ch'egli fosse nella pienezza dei suoi mezzi.

Il Servais F. fu un grande violoncellista belga, del quale ad Hal, sua patria, havvi un monumento, ed il *Dini* è ben degno di eseguire i difficili lavori di quel sommo musicista.

Stupendamente ha eseguito il Frontali la romanza di Laub, il frammento del Manfred dello Schumann e la ridda dei folletti di Bazzini. Il pubblico non volle perdere una nota, e il profondo silenzio significava che tutti erano assorti in un'oasi beata udendo il bravissimo violinista che fu al solito festeggiatissimo.

Nella parte vocale si distinsero le due signorine Petich e Dabalà, la prima eseguendo assai bene e con voce bella, vellutata, carezzevole di contralto, una vecchia aria di un'opera del maestro Rossi F.; e la seconda il tanto noto Tema con variazioni per soprano, di Proch. Queste variazioni sono il pezzo di bravura che cantano di preferenza le cantanti celebri nel genere leggiero. Tutte le artiste di maggior grido, tra le quali la Smeroschi, la Donadio, la Patti, ec., ec. cantarono anche a Venezia queste variazioni per bene eseguire le quali abbisogna organo vocale specialissimo. La signorina Dabalà affrontò anch'essa l'ardua prova, e, relativamente, cioè tenuto conto che essa è ancora una alunna e non un'artista, ne uscì bene; ed il pubblico, che aveva applaudito la signorina Petich, salutò con un vivo e caldo applauso anche la signorina Dabalà.

Era la prima volta ieri che si eseguivano dei cori con tutti elementi del Liceo. Gli uomini erano composti di alunni della scuola di canto e di alunni della scuola di canto corale; le donne, di alunne della scuola di canto e di quella di teoria e solfeggio: in tutti una sessantina.

Eseguirono due cori del Mendelssohn *Addio alla Selva e Canto di maggio*, entrambi a quattro voci (soprani, contralti, tenori e bassi) e interamente scoperti, cioè senza nessun accompagnamento. Questi due cori — assai bene concertati e coloriti — furono cantati a maraviglia. Peccato che nella sezione dei bassi vi sia una grande prevalenza nelle voci; ma, tolto questo neo, i cori non potevano andar meglio, e per ciò va reso onore al bravo maestro Pucci e al direttore artistico maestro Grazzini.

Il pubblico non rifiniva dal plaudire, e lasciò quella sala caramente impressionato della musica e degli esecutori.

Teatro Rossini. — La beneficiata della signorina *Dolores Buireo* è riescita ier l'altro pienamente. Il pubblico è accorso affollato a plaudire la gentile artista, la quale, oltre all'opera, eseguì, e abbastanza bene, la gran scena del delirio nella *Lucia*.

La signorina *Buireo* fu vivamente festeggiata ed ebbe in dono fiori, poesie e qualche oggetto di valore.

Società famigliare Teobaldo-Ciconi. — Iersera ebbe luogo nelle sale di questa Società la festa dei bambini, da noi già annunziata. — Quest'anno, l'esito della festa graziosa vinse l'aspettativa di coloro che avevano assistito alle precedenti.

Nulla diremo delle svariate fogge e del buon gusto ond'erano mascherate le bambine e i bambini. Appena appena ci è lecito rammentare, essendo cosa già nota, le attentissime cure paterne e ospitali della Presidenza di questa Società, usate a fine che nulla di disgustoso accadesse in tanta copia di bambini, e perchè tornassero gustosissimi ad essi e i trattenimenti e i *bomboni* contenuti in leggiadri involti, ond'essi furono regalati in mezzo alle danze.

La serata di iersera, quando i bambini, ad ora discreta, andarono volentieri ai loro riposi, venne, in omaggio al tempo carnevalesco e alle buone abitudini, proseguita dagli adulti con danze geniali.

Carnevale. — Malgrado che l'aria fosse iersera piuttosto frizzante, molte maschere correvano per le vie, e specialmente a San Marco ve ne erano in gran quantità. Si è danzato nella Piattaforma fino alla mezzanotte!

Il Veglione, al Rossini, fu assai animato. Alle ore 2, quando vi ci siamo recati, si calcolavano circa 900 le persone fino a quel punto entrate nel teatro, delle quali oltre 500 avevano acquistato il relativo biglietto, perchè le altre, formando parte della Società, avevano diritto al libero ingresso.

Tra le maschere accorse ne abbiamo vedute parecchie di assai carine. Le mascherate dei Pierrots e dei bambini filarmonici furono esilarantissime. Dovrebbe pur esservi stata quella delle celebrità, ma, ci fu detto che le predette celebrità non fecero tempo di vestirsi! Peccato che non abbiano pensato d'incominciare a vestirsi un poco prima!

Nel complesso, il Veglione riescì animato. Poco dopo le ore 2 abbiamo lasciata la festa; quindi non sappiamo che cosa sia avvenuto dopo; ma, da quanto si poteva intravvedere, a mano a mano che l'ora si avanzava, il baccano deve aver progredito.

Tutto calcolato, la festa è riescita completamente.

Dopo le ore 2 furono sorteggiati i premi promessi.

Il primo di L. 100 e bandiera d'onore venne conferito — non sorteggiato — alla mascherata dei bambini filarmonici.

Poscia furono poste a sorteggio per il secondo premio — un remontoir in oro — tre copie: due *Lustrissime*, due in costume da *Zulu*, due in costume di *Schiave*. La sorte favorì le prime.

Al sorteggio del terzo premio furono poste cinque maschere: l'*Italia*, la *Follia*, *Pierrot*, *Canottiera* ed una quinta, della quale ignoriamo il costume che indossava, e la sorte favorì la *Canottiera* alla quale toccò l'anello con pietra.

Oggi fu aperta la Pesca o la *Fortuna Magna*. La gente — sempre disposta a credere e a sperare — pesca con certo fervore; ma non sappiamo con quanta fortuna.

Ridotto. — Circa 700 persone si recarono questa notte al Ridotto, il quale riescì per tal modo abbastanza animato.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 18 febbraio, dalle ore 2 1⁄2 alle 4 1⁄2:

1. Berti. Marcia *Un pensiero*. — 2. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida*. — 3. Lucarini. Mazurka *Il Saluto*. — 4. Marchetti. Finale 3.° nell'opera *Ruy Blas*. — 5. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 6. Coccon. Pot-pourri belliniano. — 7. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re*.

Incendio. — Questa notte faceva vivo contrasto ed una certa impressione al Rossini durante la festa udire correre di bocca in bocca le parole: *sai nulla del fuoco a S. Nicolò?* Fortunatamente fu cosa di non così grave importanza, come sembrava, stando alle prime notizie ed al fatto che al teatro stesso che si avevano requisiti pompieri e guardie. Ecco i dati che c'invia la Direzione dei civici Pompieri:

Alle ore 12 e mezzo ant. della scorsa notte si è sviluppato un grande incendio nella fabbrica corone di cocco, all'anagr. N. 2271, nella parrocchia dell'Angelo Raffaele, Calle dell'Oglio, di proprietà del sig. De Marchi Francesco, ed abitata dallo stesso. Il fuoco si propalò allo stabile ad uso laboratorio ed al deposito del materiale. La causa è ignota.

Chiamati, accorsero i pompieri di tutti i distaccamenti con pompa a vapore, col loro comandante cav. Bassi e 1 ufficiale sig. Teardo, e l'estinzione fu ultimata alle ore 3 ant.

Il cav. Bassi ha riportato delle contusioni ed una ferita lacero-contusa al braccio sinistro, ed in altre parti del corpo.

Furono prontamente sul luogo il sindaco, conte Serego, l'assessore, co. Valmarana, e varie Autorità. Comparvero pure sul luogo l'Ispettore delle guardie municipali, l'Ispettore di P. S. ed i RR. carabinieri col loro capitano.

Arresti. — Vennero ieri arrestati C. Francesco e V. Giuseppe che avevano rubate tavole, funi ed altro a S. Giorgio Maggiore, in danno del 4.° reggimento del Genio. Venne ricuperata la roba rubata, la quale rappresenta il valore di lire 200 circa.

CORRIERE DEL MATTINO

Camera dei deputati — *Seduta del* 16.

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 1 10 pom.

Si comunica una lettera del guardasigilli che trasmette la domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Musini, per reati contemplati negli articoli 469 e 471 del Codice penale.

Simeone ritira la sua mozione relativa al disastro di Casamicciola, riservandosi di ripresentarla in altra discussione.

Rimandasi al 19 marzo la discussione della mozione proposta da *Della Rocca* e *Napodano* pel miglioramento delle condizioni degli uditori e degli aggiunti giudiziarii.

Si annunzia un'interrogazione di *Maffi* sul diritto che compete al Corpo dei facchini della Dogana di Milano, per le operazioni di carico e di scarico ad essi addebitata, in forza della convenzione 1.° novembre 1882.

Compans, svolgendo la sua interrogazione sull'andamento dei lavori della costruzione della linea Ivrea-Aosta, chiede che la linea sia compiuta nel termine fissato dalla legge 1879; domanda se nel 1884 potrà aprirsi il tronco Ivrea-Donnaz. Raccomanda che si tenga conto nelle espropriazioni della povertà dei proprietarii espropriati e si solleciti quindi il pagamento delle indennità, e si facilitino in ogni modo gli atti.

Genala risponde che il ritardo derivò dalla natura dei luoghi e da varianti apportati al tracciato. Non sorgendo inconvenienti imprevisti la linea si compirà, spera, nel tempo prescritto. Si fecero 2000 espropriazioni e quasi tutte furono concluse per trattative. L'Amministrazione ha curato di far risparmiare tempo e spese agli espropriati per la riscossione delle indennità. Raccomanda al ministro delle finanze tutte le possibili facilitazioni consentite dalla legge. Sui primi del 1885 spera si aprirà il tronco Ivrea-Donnaz, confidando il ministro che farà aprire quest'anno il tronco Ivrea Quincinato e il primo tratto della Ivrea-Donnaz.

Dichiarasi sodisfatto.

Riprendesi la discussione dell'art. 34 della legge sull'istruzione superiore.

Baccelli dimostra che l'esame di Stato è assolutamente necessario. Lo scopo della legge è di elevare la coltura generale e di provvedere all'esercizio professionale. Alla parte scientifica provvedono la triplice autonomia, la libera docenza, l'esame di laurea e il diritto dato alle Facoltà. Per l'esercizio professionale il Governo si garantisce coll'esame di Stato, nel quale del resto si comprende anche la parte scientifica L'idea degli esami di Stato non è una creazione del ministro e della Commissione, ma molti la sostennero, compreso Bonghi, che da ministro li difese alla Camera ed al Senato, quando si combattevano i suoi Regolamenti.

Curioni osserva che la scuola d'applicazione degli ingegneri di Torino dette sempre ottimi frutti, perchè i giovani sono obbligati a frequentare i corsi, dare l'esame di profitto e in fine l'esame generale. A quest'ultimo credeva corrispondesse l'esame di Stato, ma ieri il relatore dichiarò che i provvedimenti lasciati alle Facoltà pel regolare andamento degli studii, non si applicano agli studenti che aspirano alla carriera professionale, ma agli aspiranti alla laurea. Conseguentemente egli diviene avverso agli esami di Stato, a meno che si conservino le disposizioni vigenti, che stimolano i giovani ad eseguire il regolamento dell'insegnamento e profittarne.

Cairoli non vede ragione di distinguere la scienza della pratica, mentre oggi la scienza penetra in ogni professione, cosicchè questa, senza quella, non può più esistere. Gli esami di Stato avranno per effetto di limitare nelle Università l'insegnamento a ciò che deve prepararsi per l'esame di Stato, e così si toglie ad esse l'autonomia didattica. Perciò, a meno che le spiegazioni del ministro e del relatore non valgano a persuaderlo altrimenti, egli non può ammettere l'esame di Stato.

Dini Ulisse comprende che quando il Governo abbandona a sè stesse le Università, si arroghi poi il diritto di conferire i titoli definitivi. Ciò peraltro non risulta chiaro dalla legge, anzi sembrerebbe, secondo essa, che la coltura nazionale siasi abbassata, ed egli, uomo di scienza, protesta ciò non essere. Desidera modificati in tal senso questo ed i successivi articoli.

Coppino non esiterebbe ad approvare l'esame di Stato, se si richiedesse per esso il diploma della laurea. Dubita che con questa legge si sollevi la coltura nazionale e si garantisca la società circa l'esercizio professionale; teme anzi che gli esami di Stato, creando rivalità, gelosie e gare inevitabili fra Università, esse dirigeranno le principali loro cure a fare bene riuscire i giovani negli esami di Stato. Ciò nuocerà alla scienza e alla coltura generale. Quindi chiede un temperamento nell'obbligo degli esami di laurea.

Berio osserva che non si combatte questa od altra disposizione, ma la legge, da coloro che la osteggiano. Dimostra poi che le obbiezioni sollevate sono infondate ed ingiuste, perchè la Commissione le ha prevedute, discusse e risolute nella relazione, tuttavia torna a discorrere, esponendo in che consista, secondo il concetto del ministro e della Commissione, l'esame di laurea e l'esame di Stato, come nulla tolgasi alla prima, nè si pregiudichi il progresso scientifico. Dimostra poi contro le asserzioni di alcuni oratori, che l'esame di Stato non è basso perchè scientifico e pratico, e in regolare rapporto colla scienza e colla società. Non è la laurea che conferisce la scienza, bensì gli studii che può farsi con e senza laurea. Noi, al contrario degli altri partiti e nazioni, vogliamo la libertà scientifica e regolare e la libertà professionale, perciò non si può abbandonare ogni controllo governativo. Respinge l'emendamento proposto.

Coppino respinge l'idea che parli contro la legge per motivi politici, la contraddice perchè è profondamente convinto che gli esami di Stato, così come proposti, nuocciano alla coltura generale.

Cavalletto rammenta che se la legge fa parte del programma ministeriale, accettato anche da lui, fu peraltro riservato di emendarla nei particolari. Associasi all'emendamento *Umana*, che per l'esame di Stato sia necessario il diploma della laurea, salva la facoltà al ministro, sentito il parere del Consiglio d'istruzione, di far valere i titoli speciali; senza questo voterà contro alla legge.

Nocito insiste nel suo emendamento, perchè concilia le due opinioni, disponendo che, senza derogare dalle leggi speciali relative all'esercizio delle professioni, all'esame della Camera succeda l'esame di Stato per l'esercizio d'avvocato, medico ed ingegnere.

Umana stima che l'abolizione della laurea obbligatoria non giovi alla scienza e favorisca i speculatori della libertà di docenza e vizii l'indirizzo delle cattedre ufficiali; perciò insiste nel suo emendamento, a cui si associa *Cavalletto*.

Bonghi spiega il senso delle sue parole citate da Baccelli.

Merzario presenta la Relazione del bilancio di agricoltura e commercio del 1884-85.

Baccelli replica dimostrando che il Bonghi d'oggi contraddice il ministro Bonghi. Osserva poi a Coppino e Cairoli che nell'art. 39 si dispone che le materie obbligatorie per l'esame di Stato si determineranno dal ministro con un regolamento da approvarsi con Decreto reale, sentite le proposte delle Facoltà, degli Istituti superiori e il parere del Consiglio d'istruzione. L'esame di Stato dovrà essere molto più alto che quello della laurea. L'art. 39 presenta sufficienti garanzie; se se ne vogliono delle altre, il ministro e la Commissione sono pronti ad accettarle. Non trattasi di politica, perchè se la legge fa parte del programma di Stradella, le disposizioni tecniche sono presentate dal ministro e dalla Commissione, solo pel bene della nazione: essi non vogliono avere soli questa gloria, ma invocano il consiglio e l'aiuto della Destra e della Sinistra, per migliorarla quanto più si possa, purchè salvi rimangano i principii fondamentali della legge.

Coppino dichiara che se l'esame di Stato sarà superiore a quello della laurea, lo accetta, ma vuole che lo si dichiari nella legge.

Bonghi parla per un fatto personale.

Cairoli si associa alla dichiarazione di Coppino e protesta contro l'accusa di mischiare la politica. Egli ed i suoi amici propongono emendamenti perchè desiderano che la legge pervenga presto coi suoi principii intatti.

Boselli presenta la Relazione sul progetto organico dell'Amministrazione tabacchi.

Il *Relatore* fa dichiarazioni personali. Chiarisce le cose poc'anzi dette ch'egli, il ministro, Coppino e Cairoli convengono nella medesima idea circa l'importanza degli esami di Stato, e circa il desiderio che la legge, salvi i principii sia migliorata quanto è possibile.

Cairoli propone quindi che si sospenda la discussione di questo ed altri articoli relativi agli esami di Stato, per coordinarli ed emendarli conforme le idee espresse.

Dopo spiegazioni personali di *Nocito*, al relatore, approvasi la proposta sospensiva di Cairoli.

Si annunzia un'interrogazione di *Branca* sulla veridicità della lettera di un prefetto di una grande città d'Italia, sopra un'argomento delicatissimo. (V. la lettera del Prefetto Corte in prima pagina.)

Depretis chiede che si tenga seduta domani, per discutere la Convenzione Guastalla, ma dietro osservazioni di *Branca*, *Nicotera* e *Mantellini*, desiste, riservandosi di proporre un'altra seduta straordinaria per non interrompere la discussione della legge sull'istruzione.

I prefetti Corte e Casalis.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Si assicura che l'onor. Depretis siasi interposto tra i prefetti Corte e Casalis per far cessare la polemica fra loro insorta a proposito delle rispettive testimonianze nel processo Strigelli che ora si dibatte a Torino.

Depretis chiese al Corte di desistere dalla sua domanda di essere processato per l'accusa mossagli di violazione dei doveri d'ufficio e per arbitraria liberazione dei prigionieri, colpe che gli vennero addebitate nella deposizione dal prefetto Casalis. Intanto il deputato Branca presentò in proposito una formale domanda d'interpellanza al Depretis.

Contro un testimonio.

Telegrafano da Livorno 15 alla *Rassegna*:

La polizia prende precauzioni par tutelare la vita di tal Tunissi, che ha figurato come testimonio a carico nel processo contro Tacconi, accusato dell'omicidio del soldato Garino durante la sommossa pel tramway.

Il Tacconi fu condannato a 12 anni di lavori forzati; e ieri sera, rimontando nel carrozzone, disse agli amici: « Vi raccomando il Tunissi. »

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Moncalieri 16. — Il Principe Vittorio è partito per Parigi.

Parigi 16. — *(Camera.)* — Nel progetto per le manifestazioni si approva un emendamento di Goblet che deferisce al Giurì tutti i delitti e le grida nelle dimostrazioni sediziose, invece che al Tribunale correzionale, come portava il progetto ministeriale.

Martin Feuillée aveva combattuto l'emendamento. L'intero progetto fu approvato con voti 323 contro 202.

Parigi 16. — Si smentisce il prossimo ritiro di Tirard.

Grevy ricevette Silvela che presentò le credenziali e furono scambiate parole di simpatia.

La *France* crede di sapere che Ferry incaricò Béhaine di esprimere al Papa la sua viva riconoscenza pel tuono moderato dell'Enciclica, promettendo che farà il possibile per un'accordo definitivo.

Il Consiglio stamane completò il bilancio pel 1885; l'equilibrio è stabilito senza nuove imposte, nè si emetterà nessun prestito.

I grandi lavori continueranno, e si reprimeranno energicamente le frodi nelle contribuzioni indirette.

Tunisi 16. — 25 galeotti evasero dalla Goletta e guadagnarono la costa.

Londra 16. — *(Camera dei Comuni)*. — La discussione del voto di biasimo continuò senza incidenti. Morley difese il Governo.

Cairo 16. — Gordon è arrivato a Shendey.

Cairo. 16. — Dicesi che Baring sarà richiamato dal suo Governo, rimproverandogli di non averlo sufficientemente informato.

Un incidente al Cairo.

Cairo 16. — Ieri al Circo equestre italiano, un acrobata italiano spiegò la bandiera italiana. Un ufficiale inglese saltò nell'arena e tentò di strappare la bandiera. L'italiano la riafferrò e corse intorno all'arena agitandola. Un individuo, dicesi francese, saltò allora nell'arena e gli assestò un colpo. Nacque allora una zuffa generale. Alcuni ufficiali inglesi si slanciarono tra i combattenti e riuscirono a calmare il tumulto. Il console italiano domandò una riparazione per l'insulto alla bandiera.

I giornali pubblicano articoli esprimenti sdegno. Sperasi in un accomodamento soddisfacente per l'incidente.

Cairo 16. — Ulteriori informazioni recano che le prime notizie erano notevolmente esagerate. Fu accertato che l'ufficiale inglese che strappò e lacerò la bandiera era ubbriaco. Il generale in capo del corpo d'occupazione inglese, deplorando l'ignobile atto si recò in persona dall'agente del console generale d'Italia ad esprimere il suo rincrescimento e fare le scuse per tutto l'esercito. Egli telegrafò a Suez essendo il reggimento partito a quella volta, per rinviare sotto scorta, l'ufficiale che sarà messo agli arresti e sottoposto al consiglio di disciplina. La sodisfazione lealmente spontanea ed amichevole accordata dal generale inglese, ha prodotto ottima impressione nella colonia italiana.

Londra 16. — Un nuovo *meeting* a Londra, sotto la presidenza di Churchill, dichiarò che il Gabinetto è responsabile dello spargimento di sangue in Egitto; domandò che la Regina sciolga il Parlamento e cambi il Gabinetto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 17 — I giornali ministeriali si felicitano del voto sulla legge sulle manifestazioni sediziose; osservano che non si trattò punto dell'esistenza del Gabinetto in questa discussione. Giornali repubblicani indipendenti, radicali e monarchici dicono che il voto è un vero scacco pel Gabinetto.

Parigi 17. — La *Justice* annunzia perfino la dimissione di Waldek.

Il *Soleil* dice: Dopo il voto sull'emendamento Goblet, cosa resta del progetto? Una ripetizione inutile delle leggi anteriori.

La *République* constata che la Repubblica ebbe oratori, militari, ed uomini di Stato veramente superiori, ma manca di un ministro delle finanze capace d'ispirare fiducia. Indubbiamente, lo troverà.

Londra 17. — L'*Observer* ha da Cairo 16: Un piccolo Corpo di soldati egiziani si presentò stamane al palazzo di Abdin con una petizione diretta al Kedevi, protestando contro il preteso invio di truppe egiziane nel Sudan, domandando il rinvio degli ufficiali inglesi che sono stranieri per razza e religione. Wood chiamò al palazzo i ribelli, che gli dichiararono che rappresentavano i sentimenti di tutto l'esercito egiziano. I ribelli vennero arrestati, ammanettati e carcerati. L'incidente si considera gravissimo perchè avvenuto dopo la pertenza delle truppe inglesi dal Cairo per Suakim.

Cairo 17. — È smentito il richiamo di Baring. Egli è indisposto per eccesso di lavoro; gli venne proibito di occuparsi di affari.

Madrid 17. — È smentito che Lasala sia nominato ministro di Spagna al Quirinale. Il Governo non ha presa ancora nessuna deliberazione, ma la nomina di Lasala è improbabile.

Martinica 16. — È giunto il R. trasporto *Conte Cavour*.

Nostri dispacci particolari

Roma 17, ore 10:20 ant.

I delegati del Comitato permanente dell'Associazione marittima ligure esposero ieri a Depretis e ai ministri della marina, del commercio e delle finanze i loro reclami circa il progetto della marina mercantile, sostenendo la necessità che si adottino tutte le proposte della Commissione d'inchiesta. I ministri risposero che il Governo s'ispirerà al concetto di giovare gli armatori fino all'estremo limite compatibile colle condizioni del bilancio.

Mancini ebbe ieri un forte attacco di Gotta, che gli produsse la febbre.

Anche oggi adunasi la Giunta pel progetto ferroviario.

Il *Bollettino delle Finanze* annunzia che la convenzione per la rete adriatica è prossima alla definitiva conchiusione. Tutte le grosse questioni sarebbero ormai eliminate.

FATTI DIVERSI

Rettifica. — In un *Ringraziamento* al dottor Ziliotto, inserito ieri nel nostro giornale, è detto che il Consiglio comunale di Portogruaro lo già nominato a suo medico-chirurgo distrettuale. Ora siamo pregati di avvertire che il chiarissimo dottore fu invece nominato medico del Comune di Concordia, con residenza in Portogruaro.

Giornali. — Dell'*Euganeo* assunse la direzione il dott. Cesare Gueltrini, pubblicista distinto, direttore già della *Provincia di Vicenza* e dell'*Arena* di Verona, cui mandiamo saluti ed augurii.

Il primo giorno di Carnevale a Roma. — Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Oggi, primo giorno di carnevale, nessuna maschera e nessuna vettura comparve al corso. L'insuccesso fu pieno, assoluto e completo.

Politica e arte. — Scrivono da Torino al *Diritto*, ed è buono anche per le altre città:

Deplorevole è quanto succede alla prima rappresentazione d'un qualsiasi lavoro dell'onorevole Cavallotti. Per colpa prima degli amici dello stesso, lo spettacolo assume l'aspetto d'un avvenimento politico, e a Felice Cavallotti è tolta la libertà di essere serenamente giudicato come autore drammatico. Il teatro si riempie d'un pubblico speciale, inusitato, cui si legge subito in viso il proponimento: Noi applaudiremo ad ogni costo! Il pubblico solito frequentatore del teatro, quello ch'è lì per una manifestazione artistico-letteraria, e non politica, si sente perciò attratto ad una naturale reazione, che non riesce in effetto meno ingiusta e meno increscevole che il fanatismo prestabilito.

Alla prima rappresentazione, sere fa, del *Sic vos non vobis*, al teatro Carignano, si ebbero disordini spiacevolissimi. In platea altercarono e si minacciarono aspramente: il pubblico, che voleva sentire e giudicare, non v'è riuscito. Felice Cavallotti ha avute tre chiamate alla ribalta, ma contrastatissime dai più, un po' per convinzione, e un po' per reazione alle furibonde acclamazioni.

Il domani, G. C. Molineri dichiarava nella *Gazzetta Piemontese* di non poter ancora parlare del *Sic vos non vobis*, perchè il baccano stomachevole non gli aveva permesso di sentirlo! Si noti che, prima della rappresentazione, gli amici politici dell'autore-deputato chiedevano l'*inno*: l'anno scorso, alla prima recita di *Cura radicale*, al Gerbino, l'inno fu fatto eseguire due volte! Ho saputo che lo stesso Cavallotti ha espressa la sua viva irritazione per quanto avvenne al teatro Carignano.

Iersera, avendo luogo al Gerbino la *prima* del *Povero Piero*, dramma in tre atti dello stesso, i tumulti si rinnovarono in parte. Molti agenti di P. S. erano sparpagliati pel teatro onde prevenire i possibili disordini. Cavallotti ebbe molte chiamate al proscenio, in unione al Monti, che interpretò insuperabilmente bene la difficile parte del protagonista.

Esposizione generale italiana in Torino 1884. — Invito ed avvertimento ai signori espositori:

Il Comitato esecutivo invita i signori espositori a voler provvedere all'invio degli oggetti ch'essi intendono di esporre, ad eccezione di quelli che si riferiscono alle classi I, VI, VIII della Divisione VII delle industrie manifatturiere, per le quali saranno date ulteriori istruzioni.

Il Comitato raccomanda agli espositori la esatta osservanza delle disposizioni regolamentari, e segnatamente l'apposizione dei cartelli sulle casse e sugli involti, coll'indicazione del numero di matricola, il quale dovrà anche essere ripetuto nella nota degli oggetti che deve essere acchiusa in ciascuna cassa ed in ciascun involto.

È necessario che gli espositori che non possono ancora inviare gli oggetti, invino almeno le vetrine e i banchi, dei quali devono servirsi, onde possano disporsi e collocarsi al sito loro assegnato.

Tanto le vetrine che i banchi dovranno portare un cartellino indicante il nome, cognome e residenza dell'espositore, il suo numero di matricola e le indicazioni della Divisione, Sezione e Classe, a cui venne assegnato.

Per le istruzioni che possono essere necessarie specialmente per l'impianto delle macchine e per l'installazione degli opifizii nella Galleria del lavoro, gli espositori possono rivolgersi all'Ufficio di ordinamento funzionante nei recinti dell'Esposizione.

Quegli espositori che non intendessero più concorrere alla Mostra sono pregati di darne pronto avviso al Comitato esecutivo.

Carnevale di Roma. — *Riduzione per le feste del carnevale di Roma.* — La Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia d'accordo colle strade ferrate romane, avvisa, che, in occasione delle feste carnevalesche di Roma, saranno distribuiti biglietti di andata e ritorno di prima e seconda classe con riduzione dei prezzi ordinarii secondo le distanze.

Ecco le Stazioni del Veneto autorizzate alla vendita dei detti biglietti, ed i prezzi relativi:

Padova via Firenze: 1.ª classe lire 84. 40; 2.ª classe lire 58. 60.

Rovigo via Firenze: 1.ª classe lire 77. 65; 2.ª classe lire 53. 90.

Treviso via Firenze: 1.ª classe lire 91. 95; 2.ª classe lire 63. 95.

Udine via Firenze: 1.ª classe lire 108. 35; 2.ª classe lire 75. 40.

Venezia via Firenze: 1.ª classe lire 90. 15; 2.ª classe lire 62. 65.

Verona P. V. via Firenze: 1.ª classe lire 86. 65; 2.ª classe lire 60. 10.

Vicenza via Firenze: 1.ª classe lire 89. 10; 2.ª classe lire 61. 90.

La distribuzione dei biglietti ebbe principio col giorno 14 corrente, e sarà continuata fino a tutto il giorno 25.

Il ritorno, facoltativo in tutti i giorni stessi, non potrà essere protratto oltre l'ultimo treno del 27 febbraio.

La pazzia di un professore. — Leggiamo nella *Capitale*:

La stampa ultimamente annunziava la presenza in Roma dell'illustre prof. Thausing, noto cultore di studii, di critica e di storia.

Il prof. Thausing, artista profondo, intelligente, eruditissimo, scrisse, fra le altre cose, una vita di Alberto Dürer, ch'è l'opera più completa e più pregevole che si abbia sul grande pittore. Quell'opera gli valse una cattedra all'Università di Vienna.

Se non che, in questi ultimi anni, a Vienna, diede segno di non possedere più il cervello a posto. Si pensò allora di fargli cambiare aria, ed il Governo austriaco lo mandò a Roma a dirigere l'Istituto austriaco per gli studii storici.

Il Thausing, venuto a Roma, si curò ben poco del suo nuovo ufficio. Da principio era però socievole, poi, a poco a poco, si ritrasse a vita quasi solitaria e sdegnosa.

In questi ultimi mesi non mangiava più nè carne, nè legumi, nè altro. Suo unico cibo erano tre dozzine di ostriche, una al mattino, l'altra a mezzodì e l'altra alla sera, e passava quasi tutto il giorno da Morteo tracannando bicchieri su bicchieri di birra, e poi vino e liquori a profusione.

Alla sera si faceva condurre in carrozzella a casa, dove passava la notte su e giù per la camera, smaniando, declamando e scrivendo un poema ascetico-filosofico dedicato a Papa Pecci.

A questo si aggiunse una terribile passione amorosa per una giovane signora che aveva conosciuta a Vienna, e che ritrovò a Roma moglie di un principe.

L'altra mattina alle tre, un dottore tedesco e un romano, accompagnati da due inservienti del manicomio della Lungara, si recarono all'abitazione del sig. Thausing, e cautamente lo persuasero ad andar con loro.

Scandalo in teatro. — Telegrafano da Palermo 16 all'*Italia*:

Iersera, al Politeama Garibaldi, nell'intermezzo fra il terzo e quarto atto del *Salvator Rosa*, vi fu, sul palcoscenico, una colluttazione fra l'impresario ed il tenore, in conseguenza di malintesi fra loro insorti.

Tutta la cittadinanza è indignata per questo fatto, tanto più perchè convinta che il torto è tutto da parte dell'impresario.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

DICHIARAZIONE.

Dichiaro io sottoscritto di essere stato per circa tre anni, dal luglio 1881 al febbraio 1884, proto nello stabilimento tipo litografico dell'Emporio di specialità; nel qual frattempo, e precisamente nel 1883, detto stabilimento venne premiato dal R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia, lo che prova che i lavori che uscirono dal medesimo furono degni di lode; e qui apro una parentesi (è da notarsi che i proprietarii Lodovico Diena e Compagno, come tutti lo sanno **non fecero mai i tipografi**, per cui inscienti dell'arte tipografica).

Faccio pubblico questo, perchè il sig. Odoardo Usiglio, Compagno a Lodovico Diena, non volle rilasciarmi quel certificato che mi si competeva quando io mi licenziai.

Sarva il presente acciò non venga male interpretato il mio licenziamento. — In fede di che, mi firmo

217 RIZZO FORTUNATO.

GAZZETTINO MERCANTILE

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dall'11 al 16 febbraio 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	35 ½
»	» » 2.a »	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

NOTIZIE MARITTIME

comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 16 febbraio.

Il vapore *Soldier Prince*, proveniente da Catania, prese fuoco nel porto di Cartagena, e fu rombato.

Il brig. *San Nicola*, da Swansea per Catania, fu incontrato abbandonato, e fu quindi rimorchiato a Queenstown.

San Cristoforo 12 febbraio.

Il brig. *Stipner*, da Oporto, con olio di palma per Marsiglia, si è totalmente perduto in questi paraggi, e del carico non si potrà ricuperare che una piccola porzione.

Queenstown 14 febbraio.

Arrivò qui con via d'acqua il bark austro-ung. *Florida*, cap. Scopinich, proveniente da Moulmein.

Roche's Point 14 febbraio.

Il brig. ital. *Nuovo Matteo*, da Cardiff per Table Bay, appoggiò qui stamattina con perdita parziale della batteria.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 17 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 pom.	3 merid
Barometro a 0° in mm.	765.78	766.03	766.32
Term. centigr. al Nord	1.9	3.5	4.1
» » al Sud	1.9	7.1	5.1
Tensione del vapore in mm.	4.25	4.80	3.99
Umidità relativa	87	82	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri.	14	20	26
Stato dell'atmosfera	Sereno	Velato	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.°0	—
Elettricità dinamica atmosferica	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.0 Minima —1.2

Note: Vario tendente al sereno — Corrente orientale forte; mare e laguna agitati.

— *Roma 17 ore 3 pom.*

In Europa la pressione continua a decrescere nell'Ovest e nel Sud Ovest, ed è bassa notevolmente nell'Algeria occidentale. Baltico 766; Gibilterra, Nemours 750.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggie nel versante adriatico; nevicate nell'Appennino e nel Nord; venti del primo quadrante forti nella penisola salentina; freschi in molte Stazioni altrove; temperatura alquanto diminuita.

Stamane, cielo pressochè sereno nel versante tirrenico; sereno in Sardegna; venti freschi, generali da Tramontana a Greco; barometro variabile da 768 a 760 da Milano a Malta.

Mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti abbastanza forti a forti del primo quadrante; ancora pioggie e nevicate; temperatura calante; mare agitato, agitatissimo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

18 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 9s,9
Tramontare apparente del Sole	5h 29m
Levare della Luna	0h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	5h 17m 2s
Tramontare della Luna	10h 18m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 22.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Domenica 17 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Linda di Chamounix*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, del maestro Offenbach. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 11 1/2.

N. 2410 I. 194

Municipio di Verona

LOTTERIA NAZIONALE DI BENEFICENZA

AVVISO

A completamento dell'annuncio dato al pubblico col precedente avviso 30 dicembre p. p. N. 25,333 si comunica quanto segue:

L'estrazione dei premii seguirà in Verona nella maggior sala del Palazzo Gran Guardia Vecchia in Piazza Vittorio Emanuele, sotto la speciale e costante vigilanza di una Commissione composta dei Rappresentanti della R. Prefettura, della R. Intendenza di finanza, dell'Onorevole Camera di Commercio e presieduta dal Sindaco ff., assistito dal Segretario, e dal Ragioniere Capo.

La regolarità delle operazioni che si compiranno, sarà di giorno in giorno constatata da due Notai.

La verifica e l'imbussolamento dei numeri che si assoggettano a sorteggio si eseguiranno dalle ore una alle ore quattro pom. e successive occorrendo dei giorni 19 febbraio e seguenti.

L'estrazione dei premi avrà principio alle ore 1 p. del giorno

24 febbraio corrente

e proseguirà fino alle ore 3.

In ciascuno dei giorni successivi sarà continuata dalle ore 1 alle ore 5 pom. fino al suo completamento.

Durante le operazioni di verifica e imbussolamento dei numeri e di estrazione dei premi, la sala in cui si eseguiscono rimarrà aperta al pubblico.

Negli intermezzi poi di tempo durante i quali le operazioni rimarranno interrotte, gli accessi tutti alla sala saranno chiusi con regolare suggellamento e guardati a vista da apposito picchetto di pubblica forza.

Verona, 3 febbraio 1884.

Il Sindaco ff. A. GUGLIELMI

L'assessore *Giuseppe Ipsevich.* Il segretario *A. Alberti.*

N. 518 210

SOCIETÀ
edificatrice di case
per operai in Venezia.

Giusta il disposto del §. 33 titolo IV dello Statuto sociale, s'invitano gli azionisti ad intervenire all'adunanza generale che si terrà il giorno 2 marzo prossimo, alle ore 2 pom., ed il 9 mese stesso alla stessa ora per la seconda convocazione in caso che la prima seduta andasse deserta per mancanza di azionisti, in una delle sale del Palazzo Municipale.

Oggetti da trattarsi

1. Approvazione del Consuntivo 1883.
2. Nomina del Consiglio d'amministrazione.
3. Nomina dei Revisori dei conti.
4. Proposta risguardante le Azioni, delle quali non fu ancora eseguito l'intero versamento.

Venezia, 15 febbraio 1883.

Il Consiglio d'Amministrazione

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
16 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				92 05	92 15	89 88	89 98
» L.V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		—	—		
» Banca Veneta	950	162 50		188 —	190 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		210	215		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		358 —	360		
Cotonificio Veneziane	250	—		228 —	230		
Rend. aus. 4,90 in carta							
» » 4,90 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		21 75	22		

CAMBI

		a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda	sconto 3 ½	— —	— —	121 90	122 25
Germania	» 4	99 90	100 10	— —	— —
Francia	» 3 —	— —	— —	24 98	25 03
Londra	» 3 ½	99 90	100 —	— —	— —
Svizzera	» 4	207 50	208 —	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4 —				

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 75	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale	4 ½ —
Del Banco di Napoli	4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	92 17 ½	Francia vista	100 07 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	— —

BERLINO 16.

Mobiliare	532 50	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	527 50	Rendita Ital.	92 90

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	75 60	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	105 20	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	92 05	Rendita turca	8 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 14	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	867 —
Londra vista	25 23 ½	Obblig. egiziane	338 —

VIENNA 16.

Rendita in carta	79 80	» Stab. Credito	307 30
» in argento	80 40	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	95 —	Londra	121 45
» in oro	101 70	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 16

Cons. inglese	101 ⅝	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ⅛	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

Approvazione del Regolamento per l'esercizio delle zecche dello Stato.

N. 1792. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 8 gennaio 1882, Num. 598 (Serie III);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze (*interim* del Tesoro);

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il servizio delle zecche, a cominciare dal 1° gennaio 1884, sarà eseguito in conformità all'annesso Regolamento, firmato d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, incaricato interinalmente del Ministero del Tesoro;

Art. 2. I cassieri, i controllori, i capi delle officine, e, nella zecca di Roma anche il custode o l'incaricato del gabinetto numismatico dovranno prestare una cauzione che sarà ragguagliata a tre annualità dello stipendio.

Nei gradi aventi più classi, la cauzione è determinata sullo stipendio della classe prima.

Art. 3. La cauzione potrà essere prestata o col versamento del suo importare nella Cassa dei Depositi e Prestiti di numerario, o col deposito nella Cassa stessa di corrispondente rendita pubblica al portatore, ovvero col vincolo di rendita nominativa del consolidato 5 e 3 per per cento dello Stato.

Il valore della rendita dev'essere ragguagliato sulla media dei corsi fatti nel semestre anteriore a quello in cui viene emanato il Decreto di nomina ed ammesso per nove decimi di detto valore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

Regolamento per l'esercizio delle zecche dello Stato.

CAPO PRIMO.

Dell'esercizio delle zecche, del direttore, degli altri funzionarii superiori e dei loro aiuti.

Art. 1. Le zecche sono esercitate ad economia per conto dello Stato, sotto la dipendenza del Ministero del Tesoro (Direzione generale del Tesoro).

Art. 2. L'esercizio delle zecche comprende le seguenti operazioni:

1. Acquisto delle paste d'oro, di argento e miste (dorati) presentate dai particolari, e ricevimento delle monete tolte dal corso per la conversione o per la riconiazione;

2. Lavorazione delle paste per la coniazione delle monete e delle medaglie a titolo legale;

3. Emissione delle monete in base a Decreti ministeriali;

4. Vendita delle medaglie coniate nella zecca ed oggetti relativi;

5. Vendita di grana d'oro e di argento;

6. Esecuzione di speciali lavori per conto di Amministrazioni pubbliche e di privati;

7. Liquidazione e realizzazione dei proventi di zecca.

Art. 3. Per l'esecuzione delle suddette operazioni sono stabiliti, sia nella zecca della capitale, come in quella di Milano, i seguenti ufficii, cioè:

1. Ufficio di contabilità;

2. Ufficio di cassa, al quale sono affidati i servizii seguenti:

a) acquisto delle paste presentate dai particolari,

b) ricevimento, verifica e liquidazione delle somministrazioni delle Tesorerie alle zecche in moneta da riconiarsi,

c) servizio di cassa e tesoro per tutte le esazioni, pagamenti e versamenti, e per la custodia delle paste nobili prima e dopo la lavorazione;

3. Studio d'incisione;

4. Laboratorio di saggio;

5. Officine di fusione, trafila, imbiancamento, aggiustatoio e stampa, per la coniazione delle monete e delle medaglie e pel trattamento delle terre, ceneri e scopatura di tutto lo stabilimento;

6. Magazzino delle provviste necessarie a tutte le operazioni;

7. Una officina meccanica;

8. Nella sola zecca di Roma, una officina di affinazione e partizione delle paste;

9. Un gabinetto numismatico.

L'andamento dei predetti ufficii, le modalità dei relativi servizii, e le particolari attribuzioni del personale saranno regolati da apposite istruzioni ministeriali.

Art. 4. Ad ogni zecca è preposto un direttore, il quale sorveglia e dirige tutte le operazioni e risponde al Ministero del loro andamento, e perciò egli sopraintende a tutto il personale addetto alla zecca.

Art. 5. Sono alla immediata dipendenza del direttore per coadiuvarlo nel disimpegno delle sue attribuzioni:

a) per la parte amministrativa e contabile un segretario ragioniere, un cassiere, un controllore ed un custode del gabinetto numismatico, da scegliersi fra gli ufficiali addetti alle zecche;

b) per la parte tecnica, un incisore, un saggiatore ed un capo delle officine.

Art. 6. Quelli fra i predetti funzionarii che sono obbligati a dare cauzione prima di assumere il rispettivo servizio devono provare di averla prestata ottenendone la ricognizione ed approvazione da parte del Ministero del Tesoro.

In mancanza di questa prestazione potranno essere immessi in funzioni per un periodo da tre fino a sei mesi, colla ritenzione del quinto del loro stipendio.

La detta ritenzione non sarà applicata ai funzionarii già in carica per i primi tre mesi, decorrenti dalla data in cui andrà in vigore il presente Regolamento.

Le somme trattenute sullo stipendio saranno restituite al funzionario, o da esso definitivamente perdute, a seconda che nel termine suindicato avrà o no sodisfatto all'obbligo della cauzione; trascorso il quale termine, il funzionario moroso in tale adempimento sarà dichiarato dimissionario, quando non sia possibile retrocederlo all'impiego precedente.

La formola di annotazione di vincolo della cauzione di ciaschedun fonzionario da apporsi sui certificati di rendita nominativa, o sulle polizze della Cassa Depositi e Prestiti, è stabilita dal Ministero del Tesoro.

Art. 7. Il segretario ragioniere è specialmente incaricato della corrispondenza, della contabilità generale e della scrittura dell'inventario.

In assenza del direttore il segretario ragioniere ne fa le veci.

Art. 8. Il cassiere risponde colla sua cauzione di tutti i valori che gli vengono affidati nella parte che prende ai servizii su designati.

Art. 9. Il custode del gabinetto numismatico risponde colla sua cazione di tutti i valori esistenti nel gabinetto numismatico in collezioni di monete e medaglie, di punzoni e conii, come pure delle medaglie che gli vengono affidate per la vendita e del prodotto di questa fino al versamento del cassiere.

Art. 10. Il capo delle officine risponde colla sua cauzione dei valori che gli vengono consegnati per la coniazione delle monete e delle medaglie ogni volta che rimangono sotto la sua particolare custodia, ed anche delle mancanze, cali o perdite ingiustificabili che si verificassero nelle paste in giro per le officine, a motivo della mancata osservanza a lui imputabile delle istruzioni che vi si riferiscono.

Art. 11. Il controllore risponde colla sua cauzione *in solidum* col cassiere, col capo delle officine e col custode del gabinetto numismatico di tutti i danni provenienti alle Finanze dello Stato per violazioni o trascuranze delle disposizioni che regolano i relativi servizii per tutte le operazioni ed atti rispetto ai quali il riscontro, la vigilanza e l'intervento del controllore sono prescritti.

Art. 12. Il capo delle officine col concorso del controllore avrà cura di ritirare in un locale di deposito le monete giornalmente coniate dall'officina della stampa, tenendo divisa fabbricazione da fabbricazione.

Il detto locale di deposito sarà chiuso a due chiavi diverse, delle quali una sarà tenuta dal controllore e l'altra dal capo delle officine.

Art. 13. Il cassiere, il capo delle officine ed il custode del gabinetto numismatico presenteranno annualmente alla Corte dei conti il conto giudiziale della loro gestione, vidimato dal controllore.

Art. 14. L'incisore eseguisce tutti i lavori dell'arte sua occorrenti alla Amministrazione, valendosi per la parte meccanica degli operai della zecca destinatigli dal direttore.

Art. 15. Il saggiatore è incaricato del laboratorio di saggio, ed eseguisce tutte le operazioni docismatiche occorrenti pel saggio delle paste presentate al cambio, delle fusioni eseguite per la coniazione delle monete e delle medaglie e delle verghe affinate prodotte dalla officina di affinazione e partizione.

Art. 16. Gli ufficiali contabili addetti alle zecche presteranno la loro opera in aiuto al segretario ragioniere, al cassiere, al controllore, al custode del gabinetto numismatico, secondo le disposizioni che verranno date dal direttore, e dipenderanno immediatamente dal funzionario presso cui debbono prestar servizio.

CAPO SECONDO.

Delle officine, del personale subalterno di ruolo e straordinario, del magazzino e della custodia dello stabilimento.

Art. 17. L'officina della meccanica e quella della affinazione e ripartizione della zecca di Roma dipendono immediatamente dal direttore.

Le altre officine per la contazione delle monete e delle medaglie, cioè quelle della fonderia, della trafila, dell'aggiustatoio, rincozione e imbianchimento e della stampa dipendono direttamente dal capo delle officine.

Art. 18. All'officina della meccanica è preposto un meccanico, a quella della affinazione e partizione un affinatore, alla stampa uno stampatore, i quali preposti, in mancanza del titolare, potranno scegliersi dal direttore fra i lavoranti di ruolo.

Alla fonderia sarà preposto un fonditore. Alle altre officine sarà preposto un lavorante di ruolo per ciascuna, scelto dal direttore.

Art. 19. I lavoranti di ruolo, i portieri, gli inservienti, nel numero stabilito dal ruolo organico in vigore, saranno nominati con decreto del direttore generale del Tesoro.

Art. 20. Alla dipendenza dei preposti nominati all'art. 18 saranno assunti, in quanto occorra, degli operai straordinarii.

Gli operai straordinarii non acquistano alcun diritto alla nomina di lavoranti di ruolo, ma in casi di vacanza di tali posti saranno preferiti agli estranei quegli operai straordinarii che in tale qualità abbiano prestato l'opera loro per almeno 4 anni, anche non continui, e date prove di attitudine tecnica e fisica al lavoro.

L'assunzione ed il licenziamento degli operai straordinarii è fatta dal direttore, d'accordo col capo delle officine, secondo le norme e facoltà impartite dalla Direzione generale del Tesoro.

Art. 21. L'impiego di zecca, tanto per il personale di ruolo, quanto per gli operai straordinarii, non è compatibile coll'esercizio della professione di argentiere, orefice ed affinatore di paste preziose, nè colla parentela di primo grado, o anche colla sola convivenza con chi esercita una di dette professioni.

Art. 22. Ogni semestre il direttore farà un rapporto alla Direzione generale del Tesoro su tutto il personale della zecca, corredato delle informazioni di ogni capo d'ufficio, e di quello delle officine su ciascun impiegato, lavorante ed operaio straordinario posto alla sua dipendenza.

Art. 23. L'orario di lavorazione è continuato per la durata di otto ore, che il direttore potrà prolungare in caso di bisogno, e non compreso in quello l'ora per la refezione e il riposo.

Il lavoro eccedente che fosse richiesto da esigenze straordinarie sarà compensato mediante una retribuzione per ogni ora.

Art. 24. Entrando nella zecca, gli operai straordinarii si svestono dei proprii indumenti e indossano l'abito di fatica dallo stabilimento fornito.

Finito l'orario di lavorazione, gli operai straordinarii passeranno uno ad uno nello spogliatoio per deporre l'abito di fatica e subire la visita personale, dopo la quale rivestiranno i proprii abiti e usciranno dalla zecca.

Art. 25. In caso di disgrazia per causa della lavorazione non imputabile a loro negligenza o trascuranza delle istruzioni e degli avvertimenti dati dal capo delle officine e dai rispettivi preposti, sarà concesso agli operai un sussidio straordinario a giudizio del Ministero del Tesoro (Direzione generale del Tesoro).

Art. 26. Un lavorante di ruolo sarà incaricato del magazzino di tutte le provviste in uno o più locali, della distribuzione alle diverse officine degli utensili e degli oggetti di uso e consumo.

Art. 27. I portieri e gl'inservienti riceveranno destinazione dal direttore o dal segretario.

La custodia dello stabilimento è affidata al portiere custode.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, interim *del Tesoro*,

A. Magliani.

N. 1847. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.

È approvato il Regolamento per l'applicazione della legge sul bonificamento dell'Agro romano del dì 8 luglio 1883, N. 1489 (Serie III).

R. D. 3 gennaio 1884.

N. 1849. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1° semestre 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, N. 1771 (Serie III), è autorizzata una prima prelevazione nella somma di lire 50,000 (lire cinquantamila), da portarsi in aumento al capitolo N. 10, *Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e missioni*, del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 12 gennaio 1884.

N. 1850. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1° semestre 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, N. 1771 (Serie III), è autorizzata una 2ª prelevazione nella somma di lire 30,000 (lire trentamila), da inscriversi al nuovo capitolo N. 63 *bis*, *Spese per la Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 12 gennaio 1884.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5: — pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	» 5:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio] 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A

Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.

Da Vicenza » 5.50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.

Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.

Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Anno 1884 — Lunedì 18 febbraio — 1.a Edizione — N. 47

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 18 FEBBRAIO.

L'*Agenzia Stefani* annuncia che nella notte dal 16 al 17 sulla linea di ferrovia « tra Montalto e Corneto, quattro armati al passaggio del treno reale fecero fuoco su un carabiniere di sorveglianza alla linea. Il carabiniere sparò sei colpi ferendo uno dei quattro individui, e sequestrò una bottiglia ancora piena di polvere con miccia accesa lanciatagli contro da uno dei detti armati che si diedero alla fuga. » L'*Agenzia Stefani* aggiunge che furono mandati sul luogo il colonnello dei carabinieri e le autorità per far indagini, ma di queste non si sa il risultato.

La notizia è stata data prima dal *Fanfulla*.

L'*Opinione* ha creduto di poter smentire le informazioni del *Fanfulla*. Però l'*Agenzia Stefani*, facendo sua la versione del *Fanfulla*, ha l'aria di avere avuto la notizia dal Governo, il quale desidera di comunicarla in quella forma. Qualche cosa dunque di serio si può arguir che vi sia.

In verità che se v'è da meravigliar di una cosa, è che i cospiratori contro la vita del Re e contro le istituzioni, non sieno in maggior numero di quello che siano. Il terreno si va preparando singolarmente fecondo per la diffusione di questa pianta maligna. Una volta ci contavano che un Re liberale che rispetta lo Statuto, ha per iscudo l'amore dei suoi popoli. Ma il fatto ha sbugiardato questa, come tante altre assicurazioni della nostra infanzia politica, perchè pochi uomini arditi possono fare il male, che il popolo, platonico amante delle istituzioni, non impedisce. La Regina d'Inghilterra rispetta la libertà dei suoi sudditi come il Re d'Italia. Eppure la loro vita è stata minacciata come quella dello Czar. I livellatori non vogliono alcuno che si alzi sopra gli altri, e ciò ch'è alto, usi virtuosamente od abusi del suo potere, è, per ciò solo che è alto, un bersaglio.

Nei paesi, ove ciò che è in alto, diviene bersaglio, ma chi mira in alto può facilmente sfuggire la pena che gli è dovuta, è strano che questo giuoco crudele del bersaglio gratuito non trovi un maggior numero di giuocatori. La testa in Italia non si mette a repentaglio per così poco.

Pel fatto del quale ci parla l'*Agenzia Stefani* non si arriverà forse a fare processo. Le indagini non avranno effetto, visto che il Governo non fa male a nessuno, e i cospiratori hanno una coltellata pronta sempre per i testimonii. Se si facesse il processo, si udrebbe certo, in bocca al difensore, l'ipocrita difesa, che il Re è così difeso dall'amore dei suoi popoli, che questa corazza lo salverebbe dalle bottiglie esplodenti sotto il vagone nel quale viaggia. E i giurati, per patriotismo, per provare l'amore del popolo — adulatori di nuova specie — assolverebbero probabilmente gli assassini.

I giurati ce li hanno fatti subire una volta, non a noi che non li avremmo voluti mai, col pretesto che non giudicavano del diritto ma del fatto. A chi diceva che l'istituzione del giurì voleva dire che per giudicare era necessario non sapere, si rispondeva che i giurati non dovevano che esprimere la convinzione loro sui fatti, e che per questo non era necessario conoscere il diritto. Ma altro che del diritto, essi giudicano! Essi si fanno legislatori, perchè dichiarano che un fatto che fu commesso senza alcun dubbio ed è dalla legge punito, non deve essere punito, e il suo autore, indubbio, può essere glorificato. I giurati che sono talora i dodici cittadini più insignificanti della lista, che non hanno avuto nemmeno lo spirito di farsi escludere, sono giureconsulti, legislatori e filosofi, e ora assolvono, si dice, il reo, per avvertire il giudice che ha fatto male il processo; ora per ristabilire la giustizia perchè se hanno un reo dinanzi a loro, c'è un altro più reo che sfugge la pena; ora, per considerazioni d'alta politica, credono più opportuno, lasciare impunito un delitto, che punirlo; ora, perchè diffidano del libero arbitrio, non vogliono mettere un interessante bestia feroce nell'impossibilità di nuocere.

Nel fatto, i dodici cittadini, che non hanno avuto, nemmeno, in confronto dei loro colleghi, lo spirito di farsi escludere, hanno tanto di testa, e accettano o ripudiano, senza rendersene ragione, i sofismi dell'avvocato. Sono questi i giudici del fatto che ci avete dato? Sono giureconsulti, legislatori, politici e filosofi, che non sanno giurisprudenza, nè politica, nè filosofia, ma danno sentenze in tuttociò che non sanno; sentenze inappellabili, delle quali non sono obbligati a dire alcun motivo.

Come potete credere che i giurati sieno tutto questo, in un tempo in cui nulla si ammette *a priori*, e si crede che non si sappia se non ciò che si è imparato? O credete alla scienza infusa, che illumina i giurati di caso in caso, o aboliteli.

Ove ci sono giurati che si credono svincolati dall'obbligo di dire ciò che nella loro coscienza credono che sia, ed abusano facilmente della facoltà illimitata del verdetto insindacabile ed ingiustificato, si può conchiudere che non ci sia più legge. Altro che giudici del fatto; bandiera innocente, che copre merce infetta!

All'arbitrio, nella sua forma più pericolose e spaventevole, perchè senza ombra di responsabilità morale o legale, è affidata l'amministrazione della giustizia.

A Milano hanno assolto coloro che andavano distribuendo ai soldati, manifesti eccitanti alla diserzione. Le istituzioni hanno una corazza nell'affetto del popolo. I cospiratori erano cospiratori per burla. Questa è la difesa del verdetto. Ci sono verdetti che fanno trasecolare, ma le difese dei verdetti fanno trasecolare ancor più. Bisognerebbe che i difensori si ricordassero che per far accettare il giurì, il grande argomento fu appunto quello che devono dire soltanto se il fatto esiste, non giudicare se sia punibile o meno. Ma se si dice ai giurati che, anche credendo che il fatto esista, possono mentire alla loro coscienza, e dire che non esiste, perchè la punizione sarebbe ingiusta o inopportuna, i giurati non giudicano del fatto, ma del diritto e dell'opportunità, e la difesa fondamentale dell'istituzione viene a mancare.

—

Le truppe egiziane che non si battono contro il Mahdi, danno segno d'indisciplina. Ci fu un principio di rivolta militare al Cairo, che negli ultimi dispacci si cerca di attenuare. Lo spirito di Arabi pascià è sempre vivo nell'esercito, ed è lo spirito di non resistere mai all'esercito nemico, ma di essere audace contro il proprio Governo. L'Inghilterra non ha alcuna probabilità d'uscir dall'Egitto, perchè ivi non c'è esercito, nè finanze, nè Governo. Non c'è che l'Inghilterra, e il dì che ne uscisse, vi sarebbe l'anarchia. Gli Egiziani devono considerare il Regno d'Ismail come l'età dell'oro dell'Egitto. E ciò prova a che punto siano ridotti e di quanto poco sieno condannati a contentarsi.

—

Dicemmo ieri che la maggioranza Ferry era stata scossa nella Camera francese. I giornali dell'Opposizione pretendono che il Ministero si dimetta dopo la legge contro gli emblemi sulle pubbliche vie, nella quale fu inserito l'emendamento che sia competente a giudicare delle violazioni il giurì, non il Tribunale correzionale. Però i giornali ministeriali credono che il Gabinetto debba rimanere e rimarrà.

Le origini dell'insurrezione del Sudan.

(Dal *Corriere della Sera.*)

È invalsa generalmente la credenza che l'insurrezione del Mahdi sia stata il contraccolpo dell'occupazione inglese dell'Egitto. Nulla di più erroneo.

Il Mahdi aveva già inalzato lo stendardo della rivolta fino dal 1881, e trovò seguaci per due grandi motivi: le esazioni vessatorie del Governo egiziano, e l'abolizione della tratta dei negri.

Sotto questo riguardo riescono interessantissime le lettere pubblicate dal « Bollettino della Società geografica italiana ». Nel fascicolo sette del luglio 1882 ne troviamo una datata da El Obeid, capitale del Kordofan, 3 giugno 1882, cioè sette giorni prima dell'eccidio di Alessandria. Essa venne scritta a Don Giovanni dei Principi Borghese, da un ricco mercante del paese.

Ne diamo i passi principali.

« Nel mese di agosto 1881 si sollevò un Fachir chiamato Mohammad Hammad, lungo il Fiume Bianco, nell'isola nominata Abah. Egli si spacciava per l'Anticristo, e per discendente del profeta Maometto, e con queste fole sparse la ribellione in tutte le regioni dipendenti da Khartum; i contadini trassero partito da ciò per rifiutarsi di pagare il tributo al Governo, e si sono uniti a lui. Contro di lui fu mandato un tal Hamed-Said, mercatante sul Fiume Bianco, perchè gli facesse mettere da parte ogni pensiero di guerra. Ma il Fachir si rifiutò a queste esortazioni. Dietro la sua negativa, il Governo spedì duecento soldati comandati da due semplici tenenti e senza nessun capo, dando a ciascuno dei due istruzioni speciali. Da ciò avvenne quello che si poteva prevedere. Ognuno dei due, arrivato colà, voleva comandare, e così furono battuti ed i soldati quasi tutti uccisi. Dopo questa disfatta, al ritorno di alcuni feriti, s'inviarono da Khartum altri soldati, dando insieme ordine speciale e Mohammed-Said, pascià di El-Obeid, di assumerne il comando. Ma Said ritardando di recarsi alla testa delle sue milizie, queste incontraronsi col Fachir. Allora esse, benchè timorose di finire come i primi, chiesero a Kartum se dovevano procedere, senza il generale, ed assalire il Fachir.

« La risposta fu negativa; ma intanto il Fachir stesso, stimandosi troppo debole, fuggì nei monti del Takale. Finalmente, Mahommed Said si pose alla testa delle truppe ma troppo tardi arrivato, non volle inseguire il Fachir, e prese di nuovo le via di El Obeid, senza più curarsi della guerra. Allora gli Arabi, incoraggiati da tali incertezze, presero sempre più ardire, e di giorno in giorno accorrevano a centinaia ad ingrossare le file del Fachir, di modo che le forze dei ribelli contano seimila persone.

« Ultimamente il Fachir si trovava al Monte Gedir, lontano da Fascioda tre o quattro giorni. Verso la metà del marzo partirono da Kartum a quella volta e da El-Obeid seimila soldati, parte di cavalleria, parte di fanteria, e parte di volontarii d'ogni specie, senza che fino ad oggi si sappia che cosa ne sia avvenuto.

« Dopo questi fatti fu dimesso, grazie al cielo Rauf pascià, il quale fu la causa dell'incendio in cui ci troviamo; e in suo luogo fu nominato Abd-el-Kader pascià, dal quale speriamo migliore governo.

« Intanto, fra queste incertezze, il bravo Fachir estese i suoi successi, e si accrebbe talmente il numero dei suoi satelliti, ch'egli dovette nominare alle varie divisioni varii capi, e li sparse quale zizzania d'ogni parte. Egli invase e devastò il Sennaar, ma quivi da ultimo fu vinto e cacciato da Ghigler pascià, accorsovi con altra buona scorta. Il vincitore abbruciò una gran parte di villaggi sollevati contro il Governo, uccidendo molti ribelli e così da quella parte finì ogni timore.

« Intanto ad El-Obeid tutto è in sollevazione, fuori che dalla parte di Cababish. Abu-Harras, primo villaggio che s'incontra sulla via del Dar-Fur, ora è distrutto; di esso non resta più che il nome. Il nemico inseguì i pochi soldati e volontarii che lo difendevano, fin entro quasi El Obeid; poi si ritirò a Birca, villaggio importante per il commercio sulla via del Dar-Nuba. Contro questi ribelli partirono di qui circa mille [illegible] s'incontrarono con un numero di circa diecimila Arabi, si batterono fortemente, restandovi uccisi cinquecento Arabi e settanta dei nostri, fra i quali dieci di cavalleria con tre Sangiacchi. Mancò poco, inoltre, che un cannone non cadesse nelle mani dei ribelli.

« Dopo quel combattimento, i nostri si batterono altre due volte con grande mortalità negli Arabi, e nessun danno degli Egiziani, tranne qualche ferito.

« Intanto finisco col dirvi, illustrissimo principe: Se mai quest'arabo arrivasse a vincere, non so che sarà di noi tutti, poichè l'indigeno, che ora si mostra fedele al Governo, è più che certo che, in tal caso, si ribellerebbe esso pure. »

Abbiamo veduto e vediamo come i timori di chi scriveva questa lettera non fossero infondati.

**

Nel fascicolo dieci dello stesso Bollettino continuano i ragguagli sulla sollevazione. Una lettera da Kartum, del 25 giugno, dice:

« Ora Kartun è tranquillissimo; ma oltre il Sennar le comunicazioni sono tuttora interrotte, come lo sono col Dar-Fur da circa tre mesi; la Provincia di Kordofan è sempre in sollevazione; e la tribù di Baggara continua a far danni immensi nei villaggi dintorno.

« Questi ribelli tentarono due volte di entrare in El-Obeid, ma furono respinti dalla popolazione che si era messa sulle difese. In Fascioda trovasi sempre il Mahdi (il sedicente profeta), che, al dire dei giornali, era stato ucciso, ma, al contrario, egli dà molto a fare al Governo egiziano.

« Poichè, mentre il tutto era disposto per combatterlo, e dovevano arrivare truppe dal Basso Egitto, fu telegrafato al Cairo che, per la tranquillità del Sudan, bastavano le truppe qui esistenti; i giornali arabi e non arabi pubblicarono subito questa notizia; la quale venne presto a sapersi in Kartum e fuori. Così il Mahdi, sicuro de' fatti suoi, nominò un Visir nel Sennaar, e prese altre misure, per cui in un momento tutto il Sudan fu in sollevazione.

« Allora, vista la mala parata, vista la strage del Sennaar (dove tutto fu completamente distrutto), si cominciò a formare un esercito di soldati volontarii, prendendo i primi che capitarono; cosicchè fu armata tutta la feccia del Sudan, si armarono tutti i *Danacla*, ossia volontarii della medesima tribù del Mahdi, che non sono altro che mercanti di schiavi, ed infine di quelli che Gessi, Emin Bei, ecc., fecero ogni possibile per iscacciare dalle loro provincie.

« Armati che furono costoro, e partiti, una enorme quantità di loro disertò dalle file e andò col Mahdi; cosicchè il Governo, che voleva prendere il Mahdi, trovò invece il mezzo di fornirgli armi e persone.

« La spedizione, partita pel Fascioda, era comandata da Jusser pascià, quel famoso fabbricante di eunuchi, di cui tanto parlò il povero Gessi..., e così il lavoro di Gordon pascià, di Gessi, di Piaggia e di tutti andò in fumo; e quando la sollevazione sarà terminata, il Governo avrà il suo da fare a disarmare tutta questa gente, se non vorrà vedere rifiorire il commercio di schiavi, com'era dieci anni fa...

« Povero Gessi, se fosse ancor vivente, per vedere tutto quello che capita ora nel Sudan!...

**

Da un'altra lettera del 21 luglio, togliamo questo brano:

« La sollevazione continua tuttora, e direi quasi che peggiora; di Marno nulla ancora si può sapere; delle truppe partite onde inseguire il Mahdi, non ne restano che pochissime; tutte le altre sono morte, unitamente a Jussef pascià. Sebbene nessuna informazione ufficiale ne parli, pure in città tutti danno questa notizia come certissima. Che ora si possa prendere il Mahdi, nemmeno vi è da pensare; mancano truppe e non se ne possono avere; furono chieste truppe in Cairo, e risposero ch'essi stessi al Cairo vorrebbero truppe dal Sudan. Tutti i volontarii, che potevano assoldarsi fra gli uomini sudanesi, sono stati arrolati. I Danakla non si possono accettare come soldati volontarii, perchè già hanno dato abbastanza prove d'infedeltà; e così mancano soldati. Il governatore generale ha promesso che farà ogni sforzo possibile per avere 7000 uomini dal Bahr-el-Ghazall; questi sarebbero bravi soldati; ma prima che ancora possano arrivare deve passare del bel tempo. Del Darfur nulla ancora si può sapere; qualsiasi comunicazione è tuttora interrotta. Così pure del Dar-Nuba nulla affatto si sa. Nel Dar-Nuba abbiamo la missione cattolica, composta tutta d'Italiani. Sono colà padri, suore e laici. In El-Obeid (Kordofan) le cose continuano ad andare di male in peggio; anche colà abbiamo la missione con un personale di 90 persone circa; vi sono pure molti negozianti, tutti mancanti di viveri, e non si possono soccorrere in nessuna maniera, stante che El-Obeid è circondato da una quantità di ribelli.

« Si fece ogni possibile, e si ottenne dal Governo una forte scorta di uomini per condurvia da El Obeid una carovana formata di tutti i componenti la missione e di varii negozianti, sino a Cur-el-Kadra; ma, mentre il tutto era disposto per la partenza, i ribelli circondarono 800 soldati, che stavano chiusi in Bara, e sono sprovvisti di munizioni e di viveri.

« Infine, è un affare molto serio, ed il punto nero per El-Obeid si è, che non hanno da mangiare, e in generale, la posizione del Sudan è sempre brutta, senza che si possa vedere per l'avvenire un filo di speranza. »

Queste cose accadevano nel luglio 1882, vale a dire, quando per quelle parti non si poteva sapere che cosa succedesse nella parte settentrionale dell'Africa. Quando Arabi pascià — come abbiamo riferito l'altro giorno, riportando il suo ultimo colloquio con un corrispondente inglese — diceva che a lui il Mahdi non avreb[illegible] onore, come si suol dire, col sole di luglio.

Nostre corrispondenze private.

Roma 17 febbraio.

(B) Per quanto si continui a parlare di *Carnevale romano*, come di una istituzione ancora viva e vegeta, è fin troppo evidente che anche qui, come in tutte le grandi città, il Carnevale, parlo di quello pubblico, del Carnevale in piazza e per le vie, del Carnevale popolare, è agli estremi e volge alla sua completa decadenza.

Di un tale fatto si vogliono cercare ragioni speciali, e può essere che anche queste, come, per esempio, a Roma la soppressione della corsa dei barberi, la mancanza di una grande stagione teatrale e massime la riserva in cui si è posta e dalla quale non è ancora uscita dopo il 1870 tanta parte del mondo romano ricco ed agiato, sieno concorse a produrre l'effetto che il nostro famoso Carnevale vada illanguidendo ogni anno più, in guisa che oramai appena lo si riconosce.

Ma, credete pure, che, se anche a queste cause che si adducono per spiegare il fenomeno del quasi assoluto decadimento del nostro Carnevale, non si vuol negare ogni valore, il fatto va poi essenzialmente spiegato con quelle ragioni e considerazioni di indole generale che valgono a Roma, come a Napoli, a Venezia, a Milano, a Torino, dappertutto.

I gusti sono mutati. O sarei per dire che non vi sono più gusti. L'abbondanza nauseante di ogni specie di cibi al naturale e conditi colle droghe più provocanti li ha ammazzati. Ci vogliono altro che *I ciasseti e spasseti* di babbo Goldoni, oggi per allettare le immaginazioni sature di nudità che inondano i palchi scenici e anche non scenici, e la letteratura! Ci vogliono altro che i lazzi ameni e i cari ingannucci, e le allegre confidenze delle mascherine a commuovere questa generazione che si ciba a tutto pasto di scoperte le più spaventevoli ed incredibili, ch'è tutta sapiente, che appena s'impressiona dei più strazianti particolari degli omicidii e dei suicidii a tutte le ore del giorno! Ci vuole altro che le fiorite allegorie di Arcadia e i complimenti e i coriandoli, a distogliere la gente dallo scetticismo che inonda e dalla noia e dalla fretta che incalza le esistenze moderne in tutte le loro emanazioni, e da questa battaglia per la vita che si rende ogni giorno più serrata e più crudele! Altro che barberi, altro che dote dell'*Apollo*, altro che il malumore dei clericali ci vuole per spiegare la decadenza del Carnevale anche a Roma!

Del resto, siccome non ho nessunissima intenzione di fare una predica che ciascuno, del resto, può farsi da sè se gliene talenta, così faccio punto. E mi limito a dirvi che ieri, per essere la prima giornata del nostro Carnevale organizzato non si poteva vedere maggior squallore. Il Corso formicolava per delle ore intere di gente con tanto di muso duro in attesa di divertirsi, e di oziosi e vagabondi a migliaia, che in Italia in nessun luogo non mancano mai, e a Roma meno che mai. Non ci fu indizio di maschere e di carrozze, i terrazzini erano affatto deserti, e non valse il permesso accordato dal Municipio perchè al Corso possano intervenire anche le carrozze ad un cavallo solo, perchè la scena acquistasse un qualunque brio.

Questi altri giorni i ferri si riscalderanno alquanto. Ma si vede bene che gli artifizii del Comitato del Carnevale approderanno a ben poco, non potendosi in nessuna guisa con apprestamenti di tela e di cartone sostituire la voglia di divertirsi e il buon umore che non è nello spirito dei cittadini.

Dove le cose andranno alquanto meglio e dove, quelli che hanno soldi da spendere, potranno trovare un qualche svago, sarà nei Veglioni, la cui serie è incominciata sotto buoni auspicii in parecchi teatri, all'*Alhambra*, al *Politeama*, all'*Argentina*, al *Corea*, e massime al *Costanzi*. Poi avremo le feste private, molte delle quali però, a causa dei lutti che sapete, furono soppresse. E poi avremo la continuazione degli spettacoli d'opera all'*Argentina*, di prosa al *Valle* colla Compagnia nazionale e operette a iosa, al *Manzoni*, al *Metastasio*, all'*Umberto I.*, al *Quirino*. E questo sarà il nostro Carnevale.

Superbamente riuscita ieri la inaugurazione della Fiera dei vini, con intervento del ministro Berti e di una quantità di rappresentanti e di invitati. La bellezza del locale dell'Esposizione e il buon gusto ed il lusso di cui hanno dato prova gli espositori nel disporre i loro banchi meritano veramente di essere lodati. Figurarsi che un espositore di vini di Orvieto ha inteso di raffigurare a forza di bottiglie nientemeno che la facciata del classico Duomo di quella città!

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 17 febbraio.

Venezia e il valico del Gottardo. — Non avendo potuto farlo ieri per difetto di spazio, pubblichiamo oggi assai volentieri una Relazione sull'importante argomento, che fu inviata dal Comitato degli Speditori al benemerito nostro sindaco, e che serve a maggiormente illustrare la questione.

Eccola:

Da quanto pervenne a pubblica conoscenza se non da comunicazioni ufficiali, almeno da notizie apparse su fogli ufficiosi, risulta certo che una delle condizioni proposte dai nuovi progetti ferroviarii, ora allo studio, sia quella della divisione delle ferrovie italiane in due reti longitudinali, l'una *Mediterranea*, l'altra *Adriatica*, assegnando alla prima la linea Milano-Chiasso per l'accesso al Gottardo.

Preoccupatesi di ciò le Rappresentanze cittadine, e chiamati i sottoscritti da un cortese invito dell'onorevole sindaco, a manifestare il loro voto in argomento, si fanno essi un dovere di sottoporre all'attenzione della spettabile Commissione, delle Rappresentanze comunale e commerciale, i pochi studii e le poche idee, di cui può disporre il Comitato ch'ebbe ad occuparsi della questione da qualche tempo, e prima ancora degli allarmi, comparsi sui giornali cittadini.

Lungi dal negare l'opportunità della progettata divisione, il Comitato non ne disconosce l'utilità che può derivarne al paese, specialmente nei riguardi del commercio di esportazione ed importazione da e pei paesi meridionali, e per quanto questo particolare torni a tutto danno di Venezia, *cui verrà tolto il vantaggio di tale commercio*, che ad essa, sino ad ora, fece capo esclusivamente pel cabotaggio, pure noi sacrifichiamo il bene nostro a quello del paese in generale.

Principiamo però col constatare un grave sacrifizio per la città nostra.

Ciò che occupò poi maggiormente l'attenzione del Comitato si è la temuta attribuzione della linea Milano Chiasso alla Rete mediterranea, mentre ragioni geografiche anzitutto, ed altre ben più gravi di pubblica utilità commerciale, inducono a provare come detta linea debba appartenere alla Rete adriatica, come quella che con maggiori vantaggi pel paese può e deve fruirne per l'accesso al Gottardo.

Due grandi porti sono destinati ad attirare all'Italia il grande commercio di transito indo-germanico, Genova e Venezia. Quattro sono gli sbocchi aperti a tale commercio, e sono: il Cenisio, il Gottardo, il Brennero e la Pontebba.

Di questi valichi, l'unico che dia adito ad addentrarsi nel centro della Svizzera e della Germania, senza trovare ostacolo nella concorrenza delle Reti austriache e francesi, è il Gottardo, al cui accesso Venezia agogna da lungo tempo, senza poter mai ottenere quella parificazione di noli, che la mettano a parità di condizioni della favorita consorella, Genova, che per la via Milano Chiasso, con un vantaggio di ben 114 chilometri su Venezia, ne ha fatto il valico suo naturale per la Germania.

Pure, ciò non bastando a resistere alla concorrenza straniera, sempre pronta con tutti i mezzi possibili a sviare dai nostri porti il commercio di transito, Genova ha avuto la sorte di poter susseguentemente disporre con maggiori vantaggi della Novara-Pino, ch'essa salutò festosa sin dal suo nascere, ben vedendo come il benchè lieve vantaggio in confronto della linea Milano Chiasso — che fu tosto abbandonata — offrivale un mezzo meno costoso per accedere al Gottardo, ed opporre quindi un argine alla concorrenza straniera.

Ora Genova, oltre al Gottardo, fruisce unicamente per sè del valico del *Cenisio*, ad essa sola geograficamente e commercialmente riservato.

A Venezia, invece, non rimangono come sbocchi naturali che il Brennero e la Pontebba. Il primo è reso inservibile dalla concorrenza della *Südbahn*, che, per favorire Trieste — dalla quale il Brennero è separato da lungo percorso — ha ridotto, ed è sempre disposta a ridurre, i suoi prezzi a segno da *togliere a Venezia interamente quel commercio di transito*, che trova la maggior sua convenienza nel porto di Trieste. — Della Pontebba, già distante da Venezia ben 50 chilometri più che da Trieste, si è dimostrata

ad esuberanza in molteplici occasioni l'assoluta inutilità, e crediamo quindi inutile dimostrarlo oggi maggiormente.

Genova, adunque, ammessa a fruire del Cenisio e del Gottardo.

Venezia costretta a vedere sfruttare i valichi ad essa spettanti dai limitrofi suoi concorrenti.

Genova che si vorrebbe fruente della linea Milano-Chiasso, da essa stessa abbandonata perchè avvantaggiata in seguito dalla Novara-Pino.

Negato a Venezia, per la maggior percorrenza in confronto di Genova, l'accesso al Gottardo, che una benintesa parificazione di noli le avrebbe potuto far conseguire.

Rifiutato a Venezia ogni ribasso pel Brennero — com'ebbe a dichiarare, non è molto, ai sottoscritti l'ex ministro dei lavori pubblici — perchè il breve percorso non permette di farlo.

A Venezia, infine, reso illusorio il valico della Pontebba, quello sul quale essa aveva basato le proprie speranze pel maggiore sviluppo del commercio di transito italiano, di quel commercio di transito, pel cui incremento Venezia si è sempre adoperata, anche quando si trattò di farlo a solo favore di Genova, ben compresa come, al disopra degl'interessi locali, debbano stare quelli dell'intero paese.

Nè si dimentichi il maggior ostacolo che incontrerà presto Venezia per l'accesso al Brennero dopo l'attesa apertura dell'*Arlberg*, a tutto vantaggio della concorrente Trieste.

Constatata così la ben sfavorevole posizione di Venezia, in confronto a quella della fortunata Genova, vediamo ora se il danno che da questo stato di cose e dal temuto assegnamento della linea Milano-Chiasso alla Rete mediterranea, risentirebbe Venezia, sia d'indole puramente locale, o non piuttosto d'importanza tale, da nuocere alla generalità del commercio di transito italiano.

Venezia non potrebbe opporre efficacemente alla concorrenza del vicino porto rivale austriaco che il valico del Gottardo. È naturale, quindi, ch'essa agogni al momento, in cui, colla divisione delle Reti ferroviarie, l'assegnamento alla Rete adriatica della linea Milano-Chiasso — esercitata da una Società che avrebbe tutto l'interesse di concorrere colla Mediterranea, e di mantenere quindi, malgrado la maggior distanza, dei noli con essa paralleli — la ponga in grado di combattere od almeno sostenere la concorrenza di Trieste, non a svantaggio di Genova, non a solo proprio vantaggio, ma pel vantaggio generale del paese.

Genova, che a mala pena sostiene essa stessa la concorrenza di Trieste coll'uso della Novara-Pino, non potrà mai ottenere maggiori vantaggi dalla Milano-Chiasso, assegnata alla Rete Mediterranea, e perchè quella linea fu già da Genova abbandonata come più oner sa. e perchè non potrebbe aver titoli o mezzi ad ottenere dalla Rete mediterranea per la linea Milano-Chiasso maggiori vantaggi di quelli, che detta Rete potesse consentirle sulla linea più conveniente, Novara-Pino.

Assegnata alla Rete mediterranea la Milano-Chiasso, nessun vantaggio ne sentirebbe Genova per l'accesso al Gottardo, nè sarebbe fonte di risorsa pel paese. — Genova non ne fruirebbe, avendo a sua disposizione l'altra linea sin d'ora preferita, Novara-Pino. — Il paese non ne sentirebbe vantaggio, appunto perchè la Rete mediterranea avrebbe tutte le ragioni per non favorire una linea più svantaggiosa.

Annessa, invece, la linea Milano-Chiasso alla Rete adriatica, e posta quindi questa nella necessità di parificare i noli, malgrado la maggior distanza da Venezia a Chiasso, a quelli praticati dalla Mediterranea per la Novara-Pino, quella linea sarà utile a Venezia per attirare al suo porto — per lo sfogo alla Svizzera e Germania — non già il commercio di transito, che potrebbe affluire a Genova, ma bensì quello, che con tutti gli sforzi la *Südbahn* cercò e cercherà sempre di assorbire a danno d'Italia per il porto di Trieste.

Un ordine del giorno proposto dalla Commissione per le ferrovie alla Camera di commercio di Milano, e da questa votata alla quasi unanimità il 17 maggio 1883, prova come anche a Milano si sia sentito il bisogno per la generalità del commercio, che il traffico attraverso il Gottardo venga esercitato da ciascuna delle due Reti *direttamente*. Quell'ordine del giorno esprime il desiderio che l'accesso al Gottardo per la linea Milano-Chiasso venga concesso alla Rete adriatica. È importantissimo notare come quel grande centro commerciale ed industriale, ch'è Milano, si trovasse, sin da allora, d'accordo con Venezia su tale argomento.

—

Stabilito quindi che Venezia risentirà dalla progettata divisione delle Reti la sua parte di sacrificio per la perdita del commercio di esportazione ed importazione da e pei porti meridionali in cabotaggio, sino ad ora riservato al suo porto;

Provata la nessuna utilità per Venezia del Brennero e della Pontebba, soli valichi, di cui essa dispone;

Dimostrata la superfluità dell'annessione della linea Milano-Chiasso alla Rete mediterranea, come quella che non potrebbe usarne con maggiori vantaggi di quelli che offre a Genova la Novara-Pino;

Determinato, invece, che colla concessione della linea Milano-Chiasso alla Rete Adriatica si otterrebbe, col bene di Venezia, **un reale vantaggio pel paese,** potendosi solo con tal mezzo attirare al nostro porto quel commercio di transito, che ci è palmo a palmo contrastato da Trieste;

Confortato, infine, dal citato autorevole voto della Camera di commercio di Milano;

Il sottoscritto Comitato fa voti perchè, nella progettata divisione delle Reti, venga assegnata **alla Rete adriatica** la linea **Milano-Chiasso** per l'accesso al Gottardo.

Venezia, 14 febbraio 1884.

Il Comitato

Firmati: Luigi Barbieri, *vicepresidente*.
Francesco Parisi — Nicolò Farinato, *segretarii*.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 3 a 9 febbraio vi furono in Venezia 68 nascite, delle quali 13 illegittime. V. furono poi 85 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 24,5 per 1000; quella delle morti di 30 6.

Le cause principali delle morti furono: difterite e croup 1, tosse ferina 1, febbre tifoidea 1, altre affezioni zimotiche 9, tisi polmonare 11, diarrea enterite 6, pleuro-pneumonite e bronchite 20, improvvise 1, accidentali per caduta 1, suicidii 1.

Sorveglianza sui tubi dell'acquedotto. — Il Sindaco del Comune di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

Alcune manomissioni non infrequenti ai congegni in ghisa (*Chiusini*), che sono stati collocati per le vie della città a difesa dei meccanismi di chiusura e scarico delle acque dai tubi dell'acquedotto, e qualche guasto recato agli stessi meccanismi, mi forzano ad invocare anzitutto la cortese cooperazione dei cittadini, per impedire la ripetizione di simili fatti, che oltre al danno ad un'opera di utilità pubblica, potrebbero portare *disastrose conseguenze* per la forte pressione dell'acqua scorrente nei tubi stessi.

Nel mentre è mio debito ricordare il pericolo derivante da tali abusi, avverto pure che ho disposto uno speciale servizio di sorveglianza, onde poter prevenire il disordine e scoprire gli autori di tali manomissioni, per assoggettarli alle disposizioni del vigente Codice penale.

Ateneo Veneto. — Lunedì 18 corr., alle ore 8 1/2 di sera, avrà luogo la seconda conferenza di beneficenza, la quale sarà tenuta dal chiar. cav. prof. Franzolini dott. Ferdinando di Udine. — Il titolo della conferenza è: « *La nervosità, il temperamento e la moda della società nostra.* » Eccone il sommario:

Il vocabolo *Nervosità*: valore della sua significazione. Indole e scopo della conferenza. Definizione della *Nervosità*; esempii dal vero. Abuso che fa la moda della caratteristica di *Nervoso* coscusante; l'essere nervosi dovrebbe vergognare, come l'essere deboli e difettosi. La *Nervosità* non è malattia, è disposizione ad ammalare di *Névrosi*.

Natura o fisio-patologia della *Nervosità*. La *Nervosità* ereditarietà. Caratteristiche dei nervosi. Cause della *Nervosità* acquisita. Sintomatologia della *Nervosità*. Le malattie nervose, non sono predominanti oggi; lo furono assai più in passato; è dominante il *temperamento nervoso*, favorito dalle esigenze sociali, blandito dalla moda. — Non vedo, ma prevedo l'invasione dei morbi nervosi, se non ci si metta riparo. Cura della *Nervosità*; l'igiene, la terapia, l'educazione, e soprattutto l'irrobustimento del *tono mentale*, della forza di volontà. Un esempio. Un desiderio.

Venerdì successivo 22, alla stessa ora, il ch. cav. dott. Cesare Vigna terrà la terza conferenza, che fu sospesa nel venerdì precedente in causa del tempo minaccioso. La conferenza del prof. Vigna ha per titolo: « *Il patrocinio degli alienati.* »

Consiglio dell'Ordine degli Avvocati. — A termini dell'articolo 19 della legge 8 giugno 1874 il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati nella sua seduta del 12 corrente, eleggeva a suo presidente l'avv. cav. Nicolò Renzovich, e a segretario l'avvocato Antonio Gastaldis.

Processo. — Si discute da qualche giorno dinanzi la nostra Corte d'Appello un processo per libello famoso in confronto del sig. avv. Michelangelo Fanoli, di Padova, redattore e gerente del giornale il *Risveglio*.

L'avv. Fanoli in un articolo in data 28 gennaio 1883 avrebbe attribuito a taluni amministratori della Banca Mutua Popolare di Cittadella ed al Direttore talune irregolarità, per cui questi, ritenendosi offesi, avrebbero sporta querela. Ammesso l'imputato alla prova dei fatti, il lungo processo si svolse davanti al Tribunale di Padova, e pel suo esaurimento ben 30 udienze furono spese, non compresi i due mesi impiegati per la perizia chiesta dalle parti, onde verificare la regolare tenuta dei registri, e le situazioni di quello Stabilimento.

Il Tribunale di Padova, con la sentenza 7 agosto 1883, condannava l'avv. Fanoli, per il reato ascrittogli, ad un mese di carcere ed a mille lire di multa, riservando alla parte civile di esercitare in altra sede la sua azione per risarcimento del danno.

La causa per l'appello interposto dall'imputato è ora dinanzi la nostra Corte. La difesa è sostenuta dai sigg. avvocati Cattanei e Diena Adriano; la parte civile è rappresentata dai signori avvocati Duse, Erizzo, Malenza.

Dopo esaurita la lunga relazione e fatte tutte le letture degli atti acquisiti alla causa, ieri soltanto incominciarono le arringhe.

L'avv. Diena ebbe per primo la parola, ed impiegò col suo discorso buona parte della giornata; parlarono poi i sigg. avvocati Malensa e Duse, ma l'ora essendo avanzata, la prosecuzione della causa fu rimessa alla prossima udienza del 20 corr.

Senza entrare, pel riserbo dovuto, in apprezzamenti sul merito del processo, diremo soltanto ch'esso ha destato in Cittadella il maggior interesse, e che se ne attende con impazienza la soluzione.

Per la Società di M. S. fra artisti di canto ed affini. — È noto che circa un anno fa, a Milano, si costituiva una Società di M. S. fra artisti di canto ed affini, la quale, e per le donazioni prevenute ad essa, e per le spettabili persone che ne assunsero il patrocinio, e per le corresponsioni annuali di soci, accennerebbe a salire ben alto.

Presidente onorario di codesta Società è Giuseppe Verdi.

Uno dei consiglieri è il cav. Giraldoni il quale ha concepito l'idea di architettare una serata da darsi al Rossini a vantaggio della predetta Società.

L'impresario del Rossini sarebbe stato disposto a pagare al Giraldoni una rappresentazione fuori contratto che egli aveva chiesta al chiaro artista; ma il Giraldoni rispose: sentite, io vi canto *gratis* nella sera che voi desiderate purchè mi concediate l'uso del teatro per la sera dell'ultimo lunedì di carnevale, avendo desiderio di fare qualche cosa per i nostri fratelli d'arte che versano in bisogno.

L'impresario accondiscese, e lunedì 25 corr. avremo al Rossini cotesta serata di beneficenza. Il cav. Giraldoni fece già il programma, che è bello assai ed è studiato in modo che tutti gli artisti che ora cantano al Rossini vi hanno parte. Atti interi, o brani, delle opere *Rigoletto*, *Lucia*, *Favorita*, *Linda*; ed il *Giraldoni* non si è certo risparmiato, perchè, dopo tutto quel po' po' di roba, eseguirà la scena e romanza nel *Ballo in Maschera (Eri tu)*.

Una grande attrattiva figura nel programma, ed è quella che il cav. Giraldoni fa venire espressamente a Venezia per la circostanza, la sig. Carolina Ferni, la quale eseguirà sul violino la Fantasia Capriccio di Vieuxtemps.

La cosa ci sembra quindi molto ben piantata; e se, come havvi fondata lusinga di credere, tutti concorreranno alla sua riescita economica rinunciando a qualsiasi compenso, la Società di m. s. tra artisti avrà un gran bene non solo per la modesta somma di denaro che sarà a pervenirle, ma molto più per l'esempio nobilissimo dato per il primo dal Giraldoni e che avrà certo imitatori in molte città della Penisola.

Crediamo che il cav. Giraldoni abbia l'intenzione di mettere la serata sotto il patrocinio del sindaco di Venezia co. Serego, e farà bene.

Liceo Società musicale Benedetto Marcello. — Per difetto di spazio dobbiamo oggi limitarci ad una breve relazione sul concerto che ebbe luogo iersera al Liceo.

Il concorso fu grandissimo.

Alle ore 9 il concerto veniva aperto col settimino, per strumenti, di Hummel, bellissima composizione nella quale la rara leggiadria dei pensieri semplici, deliziosi non è vinta che dal sapiente svolgimento. Il fondamento di questo pezzo sta nella parte per pianoforte, parte difficile e faticosa assai e che fu mirabilmente eseguita dal prof. *Giarda*. Ad ognuno dei quattro tempi gli esecutori furono salutati da applausi.

Per continuare nella parte strumentale diremo che il *Souvenir de Spa*, di F. Servais, eseguito dal prof. *Dini*, piacque assai, con tutto che questo egregio artista fosse stato, poco prima di eseguirlo, colto da male improvviso. Il *Dini*, eseguendo quel difficile pezzo, trasse più volte l'uditorio ad esclamazioni di ammirazione. Vorremmo però riudire il *Dini* in questa stessa composizione ed in un momento ch'egli fosse nella pienezza dei suoi mezzi.

Il Servais F. fu un grande violoncellista belga, del quale ad Hal, sua patria, havvi un monumento, ed il *Dini* è ben degno di eseguire i difficili lavori di quel sommo musicista.

Stupendamente ha eseguito il Frontali la romanza di Laub, il frammento del Manfred dello Schumann e la ridda dei folletti di Bazzini. Il pubblico non volle perdere una nota, e il profondo silenzio significava che tutti erano assorti in un'oasi beata udendo il bravissimo violinista che fu al solito festeggiatissimo.

Nella parte vocale si distinsero le due signorine Petich e Dabalà, la prima eseguendo assai bene e con voce bella, vellutata, carezzevole di contralto, una vecchia aria di un'opera del maestro Rossi F.; e la seconda il tanto noto Tema con variazioni per soprano, di Proch. Queste variazioni sono il pezzo di bravura che cantano di preferenza le cantanti celebri nel genere leggiero. Tutte le artiste di maggior grido, tra le quali la Smeroschi, la Donadio, la Patti, ec., ec. cantarono anche a Venezia queste variazioni per bene eseguire le quali abbisogna organo vocale specialissimo. La signorina Dabalà affrontò anch'essa l'ardua prova, e, relativamente, cioè tenuto conto che essa è ancora una alunna e non un'artista, ne uscì bene; ed il pubblico, che aveva applaudito la signorina Petich, salutò con un vivo e caldo applauso anche la signorina Dabalà.

Era la prima volta ieri che si eseguivano dei cori con tutti elementi del Liceo. Gli uomini erano composti di alunni della scuola di canto e di alunni della scuola di canto corale; le donne, di alunne della scuola di canto e di quella di teoria e solfeggio: in tutti una sessantina.

Eseguirono due cori del Mendelssohn *Addio alla Selva* e *Canto di maggio*, entrambi a quattro voci (soprani, contralti, tenori e bassi) e interamente scoperti, cioè senza nessun accompagnamento. Questi due cori — assai bene concertati e coloriti — furono cantati a maraviglia. Peccato che nella sezione dei bassi vi sia una grande prevalenza nelle voci; ma, tolto questo neo, i cori non potevano andar meglio, e per ciò va reso onore al bravo maestro Pucci e al direttore artistico maestro Grazzini.

Il pubblico non rifiniva dal plaudire, e lasciò quella sala caramente impressionato della musica e degli esecutori.

Teatro Rossini. — La beneficiata della signorina *Dolores Buireo* è riescita ier l'altro pienamente. Il pubblico s'è accorso animato a plaudire la gentile artista, la quale, oltre all'opera, eseguì, e abbastanza bene, la gran scena del delirio nella *Lucia*.

La signorina *Buireo* fu vivamente festeggiata ed ebbe in dono fiori, poesie e qualche oggetto di valore.

Società famigliare Teobaldo-Ciconi. — Iersera ebbe luogo nelle sale di questa Società la festa dei bambini, da noi già annunziata. — Quest'anno, l'esito della festa graziosa vinse l'aspettativa di coloro che avevano assistito alle precedenti.

Nulla diremo delle svariate fogge e del buon gusto ond'erano mascherate le bambine e i bambini. Appena appena ci è lecito rammentare, essendo cosa già nota, le attentissime cure paterne e ospitali della Presidenza di questa Società, usate a fine che nulla di disgustoso accadesse in tanta copia di bambini, e perchè tornassero gustosissimi ad essi e i trattenimenti e i *bomboni* contenuti in leggiadri involti, ond'essi furono regalati in mezzo alle danze.

La serata di iersera, quando i bambini, ad ora discreta, andarono volentieri ai loro riposi, venne, in omaggio al tempo carnevalesco e alle buone abitudini, proseguita dagli adulti con danze geniali.

Carnovale. — Malgrado che l'aria fosse iersera piuttosto frizzante, molte maschere correvano per le vie, e specialmente a San Marco ve ne erano in gran quantità. Si è danzato nella Piattaforma fino alla mezzanotte!

Il Veglione, al Rossini, fu assai animato. Alle ore 2, quando vi ci siamo recati, si calcolavano circa 900 le persone fino a quel punto entrate nel teatro, delle quali oltre 500 avevano acquistato il relativo biglietto, perchè le altre, formando parte della Società, avevano diritto al libero ingresso.

Tra le maschere accorse ne abbiamo vedute parecchie di assai carine. Le mascherate dei Pierrots e dei bambini filarmonici furono esilarantissime. Dovrebbe pure esservi stata quella delle celebrità, ma, ci fu detto che le predette celebrità non fecero tempo di vestirsi! Peccato che non abbiano pensato d'incominciare a vestirsi un poco prima!

Nel complesso, il Veglione riescì animato. Poco dopo le ore 2 abbiamo lasciata la festa; quindi non sappiamo che cosa sia avvenuto dopo; ma, da quanto si poteva intravvedere, a mano a mano che l'ora si avanzava, il baccano deve aver progredito.

Tutto calcolato, la festa è riescita completamente.

Dopo le ore 2 furono sorteggiati i premi promessi.

Il primo di L. 100 e bandiera d'onore venne conferito — non sorteggiato — alla mascherata dei bambini filarmonici.

Poscia furono poste a sorteggio per il secondo premio — un remontoir in oro — tre copie: due *Lustrissime*, due in costume da *Zulu*, due in costume di *Schiave*. La sorte favorì le prime.

Al sorteggio del terzo premio furono poste cinque maschere: l'*Italia*, la *Follia*, *Pierrot*, *Canottiera* ed una quinta, della quale ignoriamo il costume che indossava, e la sorte favorì la *Canottiera* alla quale toccò l'anello con pietra.

Oggi fu aperta la Pesca o la *Fortuna Magna*. La gente — sempre disposta a credere e a sperare — pesca con certo fervore; ma non sappiamo con quanta fortuna.

Ridotto. — Circa 700 persone si recarono questa notte al Ridotto, il quale riescì per tal modo abbastanza animato.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di lunedì 18 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Berti. Marcia *Un pensiero*. — 2. Verdi. Finale 2.° nell'opera *Aida*. — 3. Lucarini. Mazurka *Il Saluto*. — 4. Marchetti. Finale 3.° nell'opera *Ruy Blas*. — 5. Strauss. Walz *Il Veloce*. — 6. Coccon. Pot-pourri belliniano. — 7. Carlini. Polka *Viva Italia, Viva il Re*.

Incendio. — Questa notte faceva vivo contrasto ed una certa impressione al Rossini durante la festa udire correre di bocca in bocca le parole: *sai nulla del fuoco a S. Nicolò?* Fortunatamente fu cosa di non così grave importanza, come sembrava, stando alle prime notizie ed al fatto che al teatro stesso si avevano requisiti pompieri e guardie. Ecco i dati che c'invia la Direzione dei civici Pompieri:

Alle ore 12 e mezzo ant. della scorsa notte si è sviluppato un grande incendio nella fabbrica corone di cocco, all'anagr. N. 2271, nella parrocchia dell'Angelo Raffaele, Calle dell'Oglio, di proprietà del sig. De Marchi Francesco, ed abitata dallo stesso. Il fuoco si propalò allo stabile ad uso laboratorio ed al deposito del materiale. La causa è ignota.

Chiamati, accorsero i pompieri di tutti i distaccamenti con pompa a vapore, col loro comandante cav. Bassi e l'ufficiale sig. Teardo, e l'estinzione fu ultimata alle ore 3 ant.

Il cav. Bassi ha riportato delle contusioni ed una ferita lacero-contusa al braccio sinistro, ed in altre parti del corpo.

Furono prontamente sul luogo il sindaco, conte Serego, l'assessore, co. Valmarana, e varie Autorità. Comparvero pure sul luogo l'Ispettore delle guardie municipali, l'Ispettore di P. S. ed i RR. carabinieri col loro capitano.

Arresti. — Vennero ieri arrestati C. Francesco e V. Giuseppe che avevano rubate tavole, funi ed altro a S. Giorgio Maggiore, in danno del 4.° reggimento del Genio. Venne ricuperata la roba rubata, la quale rappresenta il valore di lire 200 circa.

Ufficio dello Stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 17 febbraio 1884.

Piano Eustachio, ex militare, con Arduini Lucia, sarta.

Zorzi nob. Alvise, pittore storico e seg. del civico Museo Correr, con Szczepanowska nob. Maria Eugenia, possidente.

Rossi Angelo detto Osea, R. impiegato, con Fortunato Emma, possidente.

Callegari Carlo Giuseppe, impiegato ferroviario, con Pescarini Margherita, casalinga.

Knoller Giuseppe Vitaliano Leonardo Carlo chiamato Leonardo, impiegato ferroviario, con Peruccon Antonia, maestra elementare.

Gerotto chiamato Girotto Antonio, pollaiuolo, con Corner nob. Elena, pollaiuola.

Mazzoleni Luigi, tabaccaio dipendente, con Cameri Marianna, cucitrice.

Borghi Luigi, facchino, con Bianchi Antonia, lavandaia.

Rondina Luigi, rimessaio, con Bianchi Giovanna, casalinga.

Ceriello Francesco, guida, con Rossi Giuseppina, perlaia.

Tagliapietra Giuseppe, facchino, con Reggio Teresa, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Michelet Adamo, disegnatore, con Scramoncin Angela, mosaicista.

Venturini Antonio, rimessaio lavorante, con Prior Rosa, sarta.

Nicolini Giacomo, cameriere d'albergo, con Hooyan chiamata Kocian Antonia, cameriera.

Fiorin Luigi, falegname, con D'Este Giovanna, perlaia.

Rigo detto Totoi Federico, facchino, con Zammarchi Lucia, casalinga.

Marinon detto Marinoni Giovanni chiamato Gio. Batt., calzolaio lavorante, con Del Zotto Maria chiamata Teresa, domestica.

Gallovich Ferdinando, venditore di legna da fuoco, con Manfrin Elvira, casalinga.

Tosoni Gio. Batt. chiamato Giovanni, friggipesce, con Bora Anna, cucitrice.

Favretto Luigi, friggipesce, con Civiero Luigia chiamata Elisa, casalinga.

Giada detto Angnella Angelo, pescatore, con Carlon Angela, cucitrice.

Perini Carlo, barbitonsore, con Stainer Matilde, sarta.

Olcelli Gustavo Ernesto Priamo, scrivano, con Migliorini Luigia Maria Carolina.

Vianello detto Manetti Marco Guglielmo, burchiaio, con Scarpa detta Cogolo Elisabetta, casalinga.

Bullettino del 15 febbraio.

NASCITE: Maschi 3. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.

DECESSI: 1. Marini Bussolin Maria Santa, di anni 66, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Dal Fabbro Giovanna, di anni 61, nubile, sarta, id.

3. Coletto Giuseppe, di anni 54, celibe, rimessaio, di Treviso. — 4. Calvarola detto Ballarin Pietro Francesco, di anni 52, vedovo, industriante, di Venezia. — 5. Donadini Paolo chiamato Luigi, di anni 33, coniugato, orefice, id. — 6. Montagner Luigi, di anni 10, di S. Donà di Piave.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 16 febbraio.

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 14.

MATRIMONII: 1. Polese Gio. Maria chiamato Giovanni, falegname e possidente, con Mensio Giulia, cameriera, celibi.

2. Cudignoto Antonio, sarto lavorante, con Turron Antonia chiamata Maria, sarta, celibi.

3. Rossetti Vittorio, compositore tipografo, con Bergami Giuseppina, sarta, celibi.

4. Formenton Pietro, negoziante di vestiti fatti, con Moretti Clementina, venditrice di vestiti fatti, celibi.

DECESSI: 1. Foramiti Valentinis Carlotta, di anni 52, coniugata, possidente, di Venezia.

2. Tison Andrea, di anni 64, coniugato, negoziante di burro, id. — 3. Ravagnin Angelo, di anni 26, celibe, macellaio, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa nel Comune di Mestre.

Bullettino del 17 febbraio.

NASCITE: Maschi 1. — Femmine 3. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Toso Giuseppe, fabbro all'Arsenale, con Pinzan Anna, sarta, celibi.

2. Nardi Angelo, margaritaio, con Colleoni Anna, già perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Biancato Peterle Elisabetta, di anni 73, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Carli Gerlin Clarina, di anni 43, coniugata, casalinga, id.

3. Molin detto Laschin Francesco, di anni 84, celibe, vitaliziato, id. — 4. Giulardian don Simeone, di anni 73, sacerdote, di Erzerum. — 5. Spongia nob. Gio. Batt., di anni 55, coniugato, R. pensionato, di Vicenza.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Per la storia.
Il nostro Cancelliere.
La guerra alla Francia nel 1866.

(Dal *Corriere della Sera*.)

Il signor Moritz Busch, l'autore dei *Discorsi di tavola del signor Bismarck*, sta per pubblicare fra breve un nuovo libro intitolato: *Il nostro Cancelliere*. Il corrispondente del *Temps* da Berlino, che ha avuto comunicazione delle prove di stampa di questo lavoro, ne riassume in un dispaccio parecchi capitoli interessanti, relativi ai preliminari della guerra 1866.

Essendo certa l'intimità dei rapporti tra il signor Busch e il signor di Bismarck, di cui costui era l'uomo di fiducia, l'autenticità dei fatti raccontati non è dubbia. Inoltre, è evidente che il gran Cancelliere ne ha giudicata la pubblicità utile ai suoi interessi.

Quel che rilevasi di più chiaro dalla pubblicazione del *Temps* è che la Russia voleva far la guerra alla Francia fin dal 1866.

Traduciamo dunque il dispaccio del *Temps*:

« Quattordici giorni prima della dichiarazione di guerra, il signor di Bismarck mandò a Vienna il fratello del generale austriaco Gablentz, con l'incarico di proporre all'Imperatore d'Austria un componimento sulle basi del dualismo, o di una guerra contro la Francia. Il signor di Gablentz lasciò capire che la Prussia disponeva di sei o settecentomila uomini, e che avendo l'Austria forze ugualmente numerose da mettere in campo, i due Governi potevano intendersi e dirigere un'azione comune contro la Francia. Una volta ripresa l'Alsazia, si sarebbe fatto di Strasburgo una fortezza federale. A questo prezzo, soggiungeva l'inviato, la Prussia accetterebbe il principio del dualismo: l'Austria avrebbe spadroneggiato al sud e disposto del 7° e 8° corpo d'esercito, e la Prussia avrebbe, conservato il comando federale del 9° e 10° corpo.

L'Imperatore di Austria non respinse queste pratiche, ma chiese di conferire col ministro degli esteri. Questi non aveva un'opinione decisa in proposito; i suoi colleghi del Gabinetto, in quella vece, desideravano vivamente una guerra con la Prussia.

Il ministro delle finanze, convinto che l'Austria riporterebbe una vittoria, reclamava dalla Prussia, prima di sottoscrivere questo patto, una contribuzione di cinquecento milioni; il ministro della guerra, pur approvando le idee emesse dal signor di Gablentz, soggiungeva che la guerra tra i due Stati era inevitabile, e che soltanto dopo, essi potrebbero unirsi contro la Francia.

La missione Gablentz fallì davanti a queste prevenzioni e illusioni. Sopravvenne la guerra, e la battaglia di Koeniggraetz decise della sorte dell'Austria e della Prussia.

Le difficoltà militari incontrate dal signor di Bismarck erano, dunque, superate, ma al Cancelliere premeva ancora evitar l'intervento di Napoleone, domandato dall'Imperatore d'Austria. A questo scopo, il signor di Bismarck offrì al Gabinetto di Vienna, per mezzo del barone Herring, condizioni molto vantaggiose: l'Austria doveva cedere la Venezia all'Italia, senza pagare alcuna contribuzione di guerra. In Germania, l'influenza di ognuna delle due grandi Potenze si eserciterebbe per la Prussia al nord e per l'Austria al sud del Meno. Gli Stati del sud rimarrebbero isolati, ma l'Austria avrebbe la facoltà d'intendersi con loro sotto questa sola riserva, che la Francia sarebbe esclusa dai negoziati.

Queste proposte cagionarono una piacevole sorpresa a Vienna, ma il Principe Maurizio Esterhazy, che disponeva ancora di una grande influenza sul ministro degli affari esteri, ricevette il barone Herring con estrema freddezza; e dopo averlo fatto aspettare trenta ore, lo accomiatò, dicendo che avrebbe mandato un incaricato di affari al quartiere generale prussiano, se vi fosse ufficialmente invitato. Il barone Herring partì per Nicolsbourg, ove il Conte Benedetti l'aveva preceduto: l'intervento della Francia era stato accettato da un'ora dal Re Guglielmo.

Nelle sfere militari prussiane volevansi esigere dall'Austria vinta concessioni, che il signor di Bismarck giudicava inopportune. Il Sovrano stesso reclamava un ingrandimento di territorio. Il cancelliere scriveva il 9 luglio a sua moglie:

« Se non siamo esagerati nelle nostre pretensioni, firmeremo una pace che ne varrà la pena; ma ho il dovere, spiacevole da compiere, di mettere acqua nel vino e di rammentare che non siamo soli in Europa, ove abbiamo tre vicini. »

In questo momento, gli annessionisti ad oltranza reclamavano la conquista della Slesia austriaca, e il signor Busch racconta come il signor di Bismarck avesse da lottare contro le tendenze di coloro, che volevano « un pezzo della Boemia, della Baviera o della Sassonia. »

Il gran Cancelliere stimava che la riforma del Consiglio federale fosse la cosa essenziale, e che si estenderebbero a piacere le frontiere della Prussia, incorporando gli Stati del Nord.

Il Re Guglielmo si lasciò convincere, ma solo dopo aver resistito un pezzo. Verso la metà di luglio dichiarava ancora che avrebbe abdicato piuttosto che tornare a Berlino senza aver ottenuto un'importante cessione di terriorio. Al signor di Bismarck, invece, premeva di riserbarsi la facoltà di conchiudere un giorno un'alleanza con l'Austria.

I preliminarii di pace furono firmati il 26 luglio, ed è noto come la Prussia vittoriosa evitasse di indispettire l'Austria vinta. Ma la Corte di Vienna, finchè fu al ministero degli esteri il signor di Beust, rifiutò di capire i motivi cui erasi inspirato il signor di Bismarck. »

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 febbraio.

L'onor. Minghetti all'Associazione costituzionale di Bologna.

Scrivono da Bologna 14 alla *Perseveranza*:

Iersera adunossi l'Associazione costituzionale e trattò specialmente di affari interni. L'on. Minghetti, che presiedeva, aperse l'adunanza dando alcune comunicazioni. Si attendeva uno degli usuali discorsi sulla situazione parlamentare, ma l'on. Minghetti disse che non gli pareva prezzo dell'opera d'intrattenere l'assemblea sulla legge affatto tecnica che si discute in Parlamento. Aggiunse che avrebbe fatto più lungo discorso nella prossima adunanza, che si terrà dopo che in Parlamento si saranno svolte le interpellanze intorno alla politica interna.

Lo svolgimento di tali interpellanze è annunziato per il 1.° di marzo, diss'egli; e fece capire ch'era necessaria tale discussione alla Camera, perchè si affermasse e si stringesse in un vincolo forte e sicuro la maggioranza che ora sostiene il Ministero. Parole significanti queste, e che dimostrano quanto la legge Baccelli abbia nociuto alla maggioranza ministeriale, se è duopo un nuovo voto politico perchè essa si riordini e si prepari onde poter condurre in porto le due leggi importantissime della presente sessione, cioè quella sulle Banche, e l'altra sulle Convenzioni ferroviarie. L'onor. Minghetti conchiuse dicendo di aver però ancora viva fede nella formazione del partito, che il presidente del Consiglio chiamò *nuovo*, e al quale, disse, noi apparteniamo, non per storiche tradizioni di parte, ma per lo svolgimento naturale dei principii che l'Associazione nostra ha sempre professati, principii di libertà e di savio e ordinato

L'assemblea procedè poi alla nomina annuale del Consiglio direttivo e del Comitato elettorale dell'Associazione, riconfermando con unanimità di suffragii l'on. Marco Minghetti a suo presidente.

La Regina al teatro Argentina.

Telegrafano da Roma 17 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera, la Regina Margherita assisteva al teatro Argentina alla rappresentazione della *Carmen*. — Come al solito, fu applaudita, e fu pure applaudita e fatta replicare la marcia reale.

Un motto di Depretis.

Telegrafano da Roma 17 al *Pungolo*:

Ieri, sulla fine della seduta, parlando dei lavori urgenti, Depretis disse che l'interpellanza sulla politica interna è questione di vita o di morte pel Ministero.

La Camera accolse queste parole con risa d'incredulità. Allora Depretis esclamò: « Davvero voi ci credete vitali più di quello che siamo. »

Nomine vaticane.

Telegrafano da Roma 16 alla *Nazione*:

Con biglietti pontifici son nominati: il Cardinale Pecci prefetto della Congregazione degli studii, il Cardinale Lavalletta penitenziere maggiore, il Cardinale Parocchi vicario generale

I prefetti Corte e Casalis.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Si assicura che l'onor. Depretis siasi interposto tra i prefetti Corte e Casalis per far cessare la polemica fra loro insorta a proposito delle rispettive testimonianze nel processo Strigelli che ora si dibatte a Torino.

Depretis chiese al Corte di desistere dalla sua domanda di essere processato per l'accusa mossagli di violazione dei doveri d'ufficio e per arbitraria liberazione dei prigionieri, colpe che gli vennero addebitate nella deposizione dal prefetto Casalis. Intanto il deputato Branca presentò in proposito una formale domanda d'interpellanza al Depretis.

Contro un testimonio.

Telegrafano da Livorno 15 alla *Rassegna*:

La polizia prende precauzioni par tutelare la vita di tal Tunissi, che ha figurato come testimonio a carico nel processo contro Tacconi, accusato dell'omicidio del soldato Garino durante la sommossa pel tramway.

Il Tacconi fu condannato a 12 anni di lavori forzati; e ieri sera, rimontando nel carrozzone, disse agli amici: « Vi raccomando il Tunissi. »

Assicurazione contro gl'infortunii del lavoro.

Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*.

È stato diramato l'invito alle Casse di risparmio di Torino, di Venezia, di Bologna, di Roma, di Cagliari ed ai Banchi di Napoli e di Sicilia, perchè i loro delegati, uno per ciascun Istituto, si trovino a Milano il 25 corrente presso la Cassa di risparmio. In questa riunione si discuteranno ed approveranno le proposte della Cassa di Milano per il definitivo ordinamento dell'Istituto di assicurazione degl'infortunii nel lavoro.

Sciopero cessato.

Telegrafano da Biella 16 al *Corriere della Sera*:

Lo sciopero nello stabilimento di maglierie Boglietti e Guglielminotti è completamente cessato. Gli operai unanimi accettarono le nuove tariffe, con grande delusione degli agitatori.

Il Principe ereditario d'Austria in viaggio.

Telegrafano da Vienna 17 al *Corriere della Sera*:

Il viaggio dell'Arciduca ereditario Rodolfo e della consorte Stefania, in Oriente, è fissato per la seconda metà di aprile. Essi si recheranno in ferrovia sino a Semlino, poscia a Belgrado, quindi in battello a Rutciuk; di qui a Varna e Costantinopoli.

Al ritorno visiteranno Bucarest.

Nelle sfere bene informate si nega ogni scopo politico a questo viaggio. Esso non è stato dettato dal Ministero degli esteri, ma la sua idea è dovuta all'iniziativa dell'Arciduca.

Gladstone aggredito?

Telegrafano da Londra 16 al *Pungolo*:

Il *Morning News* annuncia che mentre, l'altro giorno, alle 4, Gladstone si recava alla Camera dei comuni, un individuo assai mal vestito gli si avvicinò, lo prese pel colletto del *paletot*, e gridò al ministro alcune furibonde parole.

Gladstone, ch'era come al solito senza scorta visibile, si svincolò a fatica, e disse al suo aggressore: « Non vi conosco, signore, non vi conosco! » Indi continuò la sua strada tra le manifestazioni di simpatia del pubblico.

Si attribuisce questa aggressione a un *qui pro quo*.

Il Gabinetto francese.

Telegrafano da Parigi 17 al *Secolo*:

Alla Camera, malgrado i discorsi dei ministri Waldek Rausseau (interno) e Martin Feuillée (giustizia), si approvò, con 268 voti contro 230, l'emendamento Goblet all'articolo quarto del progetto di legge sulle dimostrazioni sediziose.

Questo emendamento dichiara di competenza della Corte d'Assise il reato di grida sediziose, laddove i ministri volevano che fosse di competenza del tribunale correzionale.

Goblet sostenne che l'idea propugnata dai due ministri era reazionaria, e palesava diffidenze verso i giurati.

Allorchè fu proclamato lo scrutinio su quel l'emendamento, Cassagnac peruppe volgendosi ai ministri:

— Date le dimissioni!

Alle quali parole tutta la Destra come per incanto fece coro urlando:

— Dimissione! Dimissione!

Ciò non ostante, Waldeck e Feuillée momentaneamente rimarranno nel Gabinetto.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 17 — I giornali ministeriali si felicitano del voto sulla legge sulle manifestazioni sediziose; osservano che non si trattò punto dell'esistenza del Gabinetto in questa discussione. Giornali repubblicani indipendenti, radicali e monarchici dicono che il voto è un vero scacco pel Gabinetto.

Parigi 17. — La *Justice* annunzia perfino la dimissione di Waldek.

Il *Soleil* dice: Dopo il voto sull'emendamento Goblet, cosa resta del progetto? Una ripetizione inutile delle leggi anteriori.

La *République* constata che la Repubblica ebbe oratori, ministri, ed uomini di Stato veramente capace d'ispirare fiducia. Indubbiamente, lo troverà.

Londra 17. — L'*Observer* ha da Cairo 16: Un piccolo Corpo di soldati egiziani si presentò stamane al palazzo di Abdin con una petizione diretta al Kedevi, protestando contro il preteso invio di truppe egiziane nel Sudan, domandando il rinvio degli ufficiali inglesi che sono stranieri per razza e religione. Wood chiamò al palazzo i ribelli, che gli dichiararono che rappresentavano i sentimenti di tutto l'esercito egiziano. I ribelli vennero arrestati, ammanettati e carcerati. L'incidente si considera gravissimo perchè avvenuto dopo la pertenza delle truppe inglesi dal Cairo per Suakim.

Cairo 17. — È smentito il richiamo di Baring. Egli è indisposto per eccesso di lavoro; gli venne proibito di occuparsi di affari.

Madrid 17. — È smentito che Lasala sia nominato ministro di Spagna al Quirinale. Il Governo non ha presa ancora nessuna deliberazione, ma la nomina di Lasala è improbabile.

Martinica 16. — È giunto il R. trasporto *Conte Cavour*.

Berlino 17. — L'incaricato militare principe Dolgoruki partì per Friedrichsruhe per visitare Bismarck.

La *National Zeitung* dice che lo scopo del viaggio è di esprimere a Bismarck gli stessi sentimenti che espresse in occasione dell'udienza all'Imperatore, al quale Dolgoruki recò assicurazioni di calda amicizia da parte dello Czar.

Parigi 17. — Un telegramma di Courbet annunzia che Millot prese il comando del Corpo spedizionario.

Parigi 17. — Alla riunione dei Gero'amisti al Circolo d'estate vi erano 3000 persone. I discorsi del presidente Richard e di altri, furono applauditissimi. Venne votata per acclamazione una mozione, la quale dice che i cittadini riuniti al Circolo d'estate il 17 febbraio domandano la revisione della Costituzione e la nomina dell'Assemblea costituente, e s'impegnano di lavorare indefessamente per restituire ai popoli il diritto di eleggere direttamente il Capo dello Stato. Ordine perfetto.

Costantinopoli 17. — Dietro rimostranze di Nelidoff, la Porta ordinò di riprendere il pagamento dell'indennità di guerra.

Contro il treno reale

Roma 17. — Il Governo ricevette notizia da Civitavecchia che nella scorsa notte fra Montalto e Corneto quattro armati al passaggio del treno reale, fecero fuoco su un carabiniere di sorveglianza alla linea. Il carabiniere sparò sei colpi ferendo uno, e sequestrò una bottiglia piena di polvere con miccia accesa lanciatagli contro da uno dei detti armati che si diedero alla fuga. Fu mandato sul luogo il colonnello dei carabinieri e l'Autorità per le indagini. (*V. i nostri dispacci particolari.*)

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Cairo 18. — Le notizie dell'*Observer* sono esagerate. Quattro soldati soltanto presentarono una petizione coperta di molte firme dichiarante che non volevano partecipare alla spedizione inglese. Wood, credendo le firme false, fece arrestare i soldati, che passeranno sotto consiglio di guerra. Il colonnello Duncan, incaricato dell'inchiesta, crede pure che le firme sieno false. Devesi inoltre osservare che avendo Stephenson domandato volontarii come conduttori di cammelli, 212 soldati egiziani offersero i loro servigii. Gli ufficiali inglesi credono che gli Egiziani si batteranno bene.

Elezioni politiche.

Firenze 18. — Risultato conosciuto: De Pazzi (mod) voti 4812; Marini (rad.) 2764. Mancano 9 sezioni, che non possono cambiare il risultato.

Nostri dispacci particolari

Roma 18, *ore* 11.50.

Le circostanze del fatto di Corneto non sono ancora bene definite. Non mancano perfino quelli che suppongono possa trattarsi di semplici apparenze, esagerate dall'immaginazione degli agenti. Un dispaccio del sindaco di Corneto sembra tuttavia accertare l'incidente. Esso afferma che il progetto dei malfattori fu coraggiosamente sventato dal carabiniere Varicchio Angelo, che li costrinse a ritirarsi verso la spiaggia ch'è vicina e deserta. Si aspettano particolari dalle Autorità recatesi sopra luogo. La popolazione di Corneto fece iersera un'entusiastica dimostrazione acclamando il Re e la Dinastia. Il Consiglio comunale di quella città deliberò di mandare un indirizzo al Sovrano, e di assegnare un premio di 500 lire al Varicchio. I nostri circoli politici e tutta la popolazione sono impressionati ed indignati dell'iniquo tentativo. Credesi che Depretis darà oggi informazioni alla Camera.

Bullettino bibliografico.

La virtù di Checchina, di Matilde Serao. — Catania, Nicolò Giannotti edit., 1884.

FATTI DIVERSI

Rettifica. — In un *Ringraziamento* al dottor Zilotto, inserito ieri nel nostro giornale, è detto che il Consiglio comunale di Portogruaro lo già nominato a suo medico-chirurgo distrettuale. Ora siamo pregati di avvertire che il chiarissimo dottore fu invece nominato medico del Comune di Concordia, con residenza in Portogruaro.

Giornali. — Dell'*Euganeo* assunse la direzione il dott. Cesare Gueltrini, pubblicista distinto, direttore già della *Provincia di Vicenza* e dell'*Arena* di Verona, cui mandiamo saluti ed augurii.

Il primo giorno di Carnovale a Roma. — Telegrafano da Roma 16 alla *Perseveranza*:

Oggi, primo giorno di carnevale, nessuna maschera e nessuna vettura comparve al corso. L'insuccesso fu pieno, assoluto e completo.

La pazzia di un professore. — Leggiamo nella *Capitale*:

La stampa ultimamente annunziava la presenza in Roma dell'illustre prof. Thausing, noto cultore di studii, di critica e di storia.

Il prof. Thausing, artista profondo, intelligente, scrisse fra le altre opere anche una vita di Alberto Dürer, ch'è l'opera più completa e più pregevole che si abbia sul grande pittore. Quell'opera gli valse una cattedra all'Università di Vienna.

Se non che, in questi ultimi anni, a Vienna, diede segno di non possedere più il cervello a posto. Si pensò allora di fargli cambiare aria, ed il Governo austriaco lo mandò a Roma a dirigere l'Istituto austriaco per gli studii storici.

Il Thausing, venuto a Roma, si curò ben poco del suo nuovo ufficio. Da principio era però socievole, poi, a poco a poco, si ritrasse a vita quasi solitaria e sdegnosa.

In questi ultimi mesi non mangiava più nè carne, nè legumi, nè altro. Suo unico cibo erano tre dozzine di ostriche, una al mattino, l'altra a mezzodì e l'altra alla sera, e passava quasi tutto il giorno da Morteo tracannando bicchieri su bicchieri di birra, e poi vino e liquori a profusione.

Alla sera si faceva condurre in carrozzella a casa, dove passava la notte su e giù per la camera, smaniando, declamando e scrivendo un poema ascetico-filosofico dedicato a Papa Pecci.

A questo si aggiunse una terribile passione amorosa per una giovane signora che aveva conosciuta a Vienna, e che ritrovò a Roma moglie di un principe.

L'altra mattina alle tre, un dottore tedesco e un romano, accompagnati da due inservienti del manicomio della Lungara, si recarono all'abitazione del sig. Thausing, e cautamente lo persuasero ad andar con loro.

Scandalo in teatro. — Telegrafano da Palermo 16 all'*Italia*:

Iersera, al Politeama Garibaldi, nell'intermezzo fra il terzo e quarto atto del *Salvator Rosa*, vi fu, sul palcoscenico, una colluttazione fra l'impresario ed il tenore, in conseguenza di malintesi fra loro insorti.

Tutta la cittadinanza è indignata per questo fatto, tanto più perchè convinta che il torto è tutto da parte dell'impresario.

Incendio al Circo Umberto a Roma. — Telegrafano da Roma 17 al *Pungolo*:

Ieri al Corea, altrimenti detto Anfiteatro Umberto I, la compagnia d'operette francesi dava spettacolo. Ad un tratto, mentre si accendeva una stella di fiammelle di gaz sul palcoscenico, una scintilla accese il fuoco in alcuni veli d'addobbi.

Dilatandosi le fiamme, il pericolo era gravissimo; tuttavia si riescì a localizzare sul palcoscenico il fuoco, che minacciava di assumere gravi proporzioni.

Il pubblico fu preso da panico: tuttavia potè sgombrare il teatro senza che accadessero disgrazie.

Accorsi i pompieri, riescirono in breve a spegnere le fiamme.

Però un pompiere fu leggiermente ferito ad una gamba.

Le bombe del « Figaro ». — Si scrive da Montevideo al *Figaro*, in data del 14 gennaio:

« Ieri, con una temperatura torrida, una folla di bagnanti, composta principalmente di donne e ragazzi, si sollazzava sulla spiaggia. Erano le sette della mattina, e non si sentivano che grida di gioia e scoppio di risa.

« Una mezz'ora dopo si fa udire in lontananza un cupo brontolio: il cielo si copre e il mare si ritira con rapidità fulminante, lasciando a secco sulla riva, come altrettanti rottami isolati, i bagnanti atterriti.

« Coloro che conservano un po' di sangue freddo scappano a gambe levate per evitare la catastrofe di cui presentono l'avvicinarsi. A un tratto si scorge a una certa distanza una massa enorme, colossale, nerastra che si avanza con una rapidità vertiginosa. È un'onda gigantesca, una tromba immensa, che piomba sulla riva con un fracasso spaventevole, inghiottendo donne e ragazzi, e facendoli ruzzolare come ghiaia sino sulla strada della città.

« Non si può farsi un'idea della confusione, dello stupore che succedono a questi cataclismi. La spiaggia era cosparsa di cadaveri. Alle risa, alle grida di gioia di poco prima, succedono i pianti, i lamenti di coloro che cercano i parenti fra i cinquanta cadaveri che sono lì.

« Credesi che questa tromba sia stata prodotta da un'emozione vulcanica sottomarina. La corvetta francese *Segond* è stata sollevata dalla tromba, e poco è mancato che non sia andata a fondo. »

A questo proposito l'*Ordine* d'Ancona riceve:

Caro direttore,

La notizia che avete riprodotta ieri dal *Figaro* di *cinquanta cadaveri* ecc. mette in allarme molte famiglie dei nostri paesi che hanno parenti a Montevidèo. Per tranquillizzarle e per mostrare l'impenitente bombarderia del Figaro, vi dico d'aver letto ora nell'*Italia* di Montevidèo del 15 gennaio la distesa narrazione del fenomeno, che produsse spavento molto, ma in quanto a vittime *una sola*. Le altre 49 restano sulla coscienza del *Figaro*.

Vi saluto e sono

vostro amico
A. M.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

DICHIARAZIONE.

Dichiaro io sottoscritto di essere stato per circa tre anni, dal luglio 1881 al febbraio 1884, proto nello stabilimento tipo litografico dell'Emporio di specialità; nel qual frattempo, e precisamente nel 1883, detto stabilimento venne premiato dal R. Istituto di scienze, lettere ed arti di Venezia, lo che prova che i lavori che uscirono dal medesimo furono degni di lode; e qui apro una parentesi (è da notarsi che i proprietarii Lodovico Diena e Compagno, come tutti lo sanno **non fecero mai i tipografi**, per cui inscienti dell'arte tipografica).

Faccio pubblico questo, perchè il sig. Odoardo Usiglio, Compagno a Lodovico Diena, non volle rilasciarmi quel certificato che mi si competeva quando io mi licenziai.

Serva il presente acciò non venga male interpretato il mio licenziamento. — In fede di che, mi firmo

217 RIZZO FORTUNATO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Genova 16 febbraio.

Il vapore *Soldier Prince*, proveniente da Catania, prese fuoco nel porto di Cartagena, e fu rombato.

—

Il brig. *San Nicola*, da Swansea per Catania, fu incontrato abbandonato, e fu quindi rimorchiato a Queenstown.

—

San Cristoforo 12 febbraio.

Il brig. *Stripner*, da Oporto, con olio di palma per Marsiglia, si è totalmente perduto in questi paraggi, e del carico non si potrà ricuperare che una piccola porzione.

—

Queenstown 14 febbraio.

Arrivò qui con via d'acqua il bark austro-ung. *Florida*, cap. Scopinich, proveniente da Moulmein.

—

Roche's Point 14 febbraio.

Il brig. ital. *Nuovo Matteo*, da Cardiff per Table Bay, appoggiò qui stamattina con perdita parziale della batteria.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 17 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(46.° 26′. lat. N. — 0.° 9′. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 pom.	3 merid
Barometro a 0° in mm.	765.78	766.03	766.32
Term. centigr. al Nord	1.9	3.5	4.1
» » al Sud	1.9	7.1	5.1
Tensione del vapore in mm.	4.25	4.80	3.99
Umidità relativa	87	82	65
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	NNE	ENE
Velocità oraria in chilometri.	14	20	26
Stato dell'atmosfera	Sereno	Velato	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 5.0 Minima — 1 2

Note: Vario tendente al sereno — Corrente orientale forte; mare e laguna agitati.

— *Roma* 17 *ore* 3 *pom.*

In Europa la pressione continua a decrescere nell'Ovest e nel Sud Ovest, ed è bassa notevolmente nell'Algeria occidentale. Baltico 766; Gibilterra, Nemours 750.

In Italia, nelle ventiquattr'ore, pioggie nel versante adriatico; nevicate nell'Appennino e nel Nord; venti del primo quadrante forti nella penisola salentina; freschi in molte Stazioni altrove; temperatura alquanto diminuita.

Stamane, cielo pressochè sereno nel versante tirrenico; sereno in Sardegna; venti freschi, generali da Tramontana a Greco; barometro variabile da 768 a 760 da Milano a Malta.

Mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti abbastanza forti a forti del primo quadrante; ancosa pioggie e nevicate; temperatura calante; mare agitato, agitatissimo.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

19 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 57m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 14m 4s,7
Tramontare apparente del Sole	5h 31m
Levare della Luna	1h 9m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	6h 3m 5s
Tramontare della Luna	10h 55m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 23.

Fenomeni importanti — U. Q. 4h 2m matt.

SPETTACOLI

Lunedì 18 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, del maestro Offenbach. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

16 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			92 05	92 15	89 88	89 98
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750				
» Banca Veneta	750	162 50	188 —	190 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250	210	215		
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	358 —	360		
Cotonificio Veneziano	250	—	228 —	230		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30	21 75	22		

CAMBI

	a vista da	a	a tre mesi da	a
Olanda sconto 3 ½	— —	— —		
Germania » 4	— —	— —	121 90	122 25
Francia » 3 —	99 90	100 10	— —	— —
Londra » 3 ½	— —	— —	24 98	25 03
Svizzera » 4	99 90	100 —	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 50	208 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	207 75	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 16.

Rendita italiana	92 17 ½	Francia vista	100 07 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	— —

BERLINO 16.

Mobiliare	532 50	Lombarde Azioni	244 50
Austriache	517 50	Rendita ital.	92 90

PARIGI 16.

Rend. fr. 3 0/0	75 60	Consolidato ingl.	101 $^{11}/_{16}$
» » 5 0/0	105 20	Cambio Italia	— $^{1}/_{16}$
Rendita ital.	92 05	Rendita turca	8 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 14	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	867 —
Londra vista	25 23 ½	Obblig. egiziane	338 —

VIENNA 16

Rendita in carta	79 80	» Stab. Credito	307 30
» in argento	80 40	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	95 —	Londra	121 45
» in oro	101 70	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 16

Cons. inglese	101 ½	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ½	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È approvata la Convenzione per la concessione della costruzione e dell' esercizio di una ferrovia da Schio a Torrebelvicino e da Schio a Piovene, con prolungamento ad Arsiero.

N. 1835. (Serie III.) Gazz. uff. 25 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d' Italia.

In virtù della facoltà concessa al Governo coll' art. 12 della legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II);

Sentito il Consiglio superiore dei lavori pubblici ed il Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta dei Nostri Ministri Segretarii di Stato per i Lavori Pubblici e per le Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvata la Convenzione stipulata il giorno 1° dicembre 1883 tra i Ministri dei Lavori Pubblici e delle Finanze per l' Amministrazione dello Stato, e l' ingegnere Gio. Battista Saccardo, rappresentante della Società in accomandita per ferrovie economiche nel circondario di Schio, per la concessione alla Società medesima della costruzione e dello esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Schio a Torrebelvicino, e da Schio a Piovene, con prolungamento ad Arsiero.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d' Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.
Genala.

Visto — *Il Guardasigilli*, Savelli.

(Segue la Convenzione.)

—

N. 1847. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.

È approvato il Regolamento per l' applicazione della legge sul bonificamento dell' Agro romano del dì 8 luglio 1883, N. 1489 (Serie III).

R. D. 3 gennaio 1884.

N. 1849. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1° semestre 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, N. 1771 (Serie III), è autorizzata una prima prelevazione nella somma di lire 50,000 (lire cinquantamila), da portarsi in aumento al capitolo N. 10, *Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e missioni*, del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 12 gennaio 1884.

—

N. 1850. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1° semestre 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, N. 1771 (Serie III), è autorizzata una 2ª prelevazione nella somma di lire 30,000 (lire trentamila), da inscriversi al nuovo capitolo N. 63 *bis*, *Spese per la Commissione d' inchiesta per la revisione della tariffa doganale*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 12 gennaio 1884.

—

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5.26 a.; 8.32 a.; 1.25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5.50 a.; 8.45 a.; 2.12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7.53 a. 11.30 a. 4.30 p. 9.20 p.
Da Schio » 5.45 a. 9.20 a. 2.— p. 6.10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5.31 a. 8.36 a. 1.58 p. 7.07 p.
Da Bassano » 6.07 a. 9.12 a. 2.29 p. 7.43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	10: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p. A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Martedì 19 febbraio — 3.ª Edizione — N. 48

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento devo farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 19 FEBBRAIO.

Non ha risposto ieri il presidente del Consiglio e ministro dell'interno alla interrogazione sul fatto sempre oscuro, avvenuto tra Montalto e Corneto. L'onor. Depretis era indisposto, ed ha risposto per lui il ministro dei lavori pubblici, Genala. Le strade ferrate sono sotto la sua giurisdizione, e la scelta di quest'oratore può contribuire a far credere che si tratti d'un incidente ferroviario qualunque. Però il ministro Genala disse che « il Governo indaga colla massima sollecitudine per sapere se trattisi di attentato, *quale si suppone*. »

Ma il telegrafo non deve avere esattamente espresso il parere del ministro, perchè egli stesso al Senato espresse invece il dubbio che possa trattarsi d'una « semplice aggressione ad un carabiniere. » Però c'è la circostanza, che non si può sopprimere, che questa aggressione si commetteva al momento del passaggio del treno reale.

L'onor. Minghetti ha dovuto constatare che « la risposta del ministro lascia tanta incertezza da non permettere alla Camera di esprimere un giudizio o un sentimento. »

Altri vogliono che si tratti di una dimostrazione selvaggia, ma non di un vero attentato di far saltare in aria il treno. All'ultimo momento un nostro dispaccio da Roma accenna alla supposizione che si tratti di un allucinazione del carabiniere!! Fatto sta che il fatto è oscuro oggi come ieri, e che si è aumentata piuttosto la confusione.

Questa incertezza che dura da quarantotto ore, può dar luogo alle più serie e tristi riflessioni. Il paese avrebbe pur diritto di sapere, se ci fosse una Polizia degna di questo nome, quale sia la fisonomia vera del fatto misterioso, e gli autori di esso dovrebbero essere già presi. Il treno reale doveva passare sulla linea, e la linea doveva essere sorvegliata. Quattro uomini armati sulla linea in attitudine sospetta, hanno opposto resistenza al carabiniere, e non sono stati riconosciuti, e la giustizia non si è impadronita di loro? Più deplorevole ancora del fatto è questa impotenza confessata.

Il ministro Giannuzzi Savelli ha risposto ad un'altra domanda sopra un triste incidente della nostra vita pubblica. I lettori sanno, che tra il prefetto di Firenze, Corte, e il prefetto di Torino, Casalis, è accesa una polemica nei giornali, in seguito al dibattimento contro lo Strigelli; un ex impiegato di polizia, che è accusato di averne fatte di tutti i colori contro la sicurezza pubblica, che avrebbe dovuto, per le sue funzioni, tutelare. È risultato dal processo che il prefetto di Firenze, Corte, il quale aveva nelle mani, quello che risultò uno dei principali accusati in quel processo, il Vilkes, lo ha lasciato andar via. Il prefetto Casalis ha compromesso il prefetto Corte, e questi sollecitò pubblicamente un processo, facendo capire che ha obbedito ad ordini superiori.

È un brutto fatto, e quasi questo scandalo non bastasse, un avvocato nel processo medesimo ha pubblicato una lettera, dalla quale apparirebbe che si fosse negoziato col Pubblico Ministero il recesso dall'accusa contro lo Strigelli! Asserzione che un altro avvocato smentisce. Noi speriamo che la luce si faccia, e che tutto quanto c'è di brutto in questa questione appaia sotto forme men ripugnanti. Certo è però che questo epistolario, sia prefettizio, sia avvocatesco, è altamente deplorevole.

Il ministro Giannuzzi-Savelli ha espresso ieri, a nome del Governo, biasimo aperto contro l'epistolario prefettizio.

Non crediamo giusto però biasimare il solo prefetto Corte, perchè egli non è il solo colpevole.

Si è avuta in questa occasione una nuova prova della mancanza di solidarietà, ch'è un segno d'anarchia sociale sempre, ma che in questo caso è anarchia governativa. Un funzionario pubblico deve difendersi verso il suo superiore immediato, che in questo caso era il ministro dell'interno. Non deve interloquire in pubblico. Ma si potrebbe anche addurre in favore del Corte l'attenuante, che non bisogna tirare nemmeno i funzionarii pei capelli. È evidente che il prefetto Corte non ha messo in libertà il Wilkes, usurpando le attribuzioni del potere giudiziario, di suo arbitrio, senza esserne autorizzato. Ad ogni modo il sospetto è tale, che ferisce non solo il funzionario, ma il Governo stesso. Il prefetto Corte ha avuto torto di stampare le lettere nei giornali, mentre doveva attendere la sua difesa dal ministro dell'interno, ma in questo affare non è il solo prefetto di Firenze che si è condotto male. Il sentimento della solidarietà del Governo pare in questo deplorevole affare indebolito in tutti, almeno quanto il sentimento della responsabilità del Governo.

Questi tristi incidenti non ci lascian tempo di rallegrarci quanto sarebbe pur naturale, dell'elezione del De Pazzi nel terzo Collegio di Firenze. Gli elettori di questo Collegio, eleggendo De Pazzi, cercarono di cancellare la triste impressione delle ultime elezioni dei radicali di Romagna, e speriamo che gli elettori di Siena compiranno l'opera eleggendo il generale Serafini.

Il colonnello Gordon ha pubblicato un proclama che ha sodisfatto molto, secondo i dispacci, gli Arabi di Kartum. Il colonnello riconosce il Mahdi come Sultano del Cordofan, rimette le imposte, e promette che nessun impedimento sarà fatto alla tratta degli schiavi. Il Sudan fu conquistato da Gordon per abolire la tratta degli schiavi. Gordon ebbe nella impresa, ausiliario eroico, l'italiano Gessi, ora morto. Adesso il beneficio è abbandonato da colui che l'aveva ottenuto. Si dice che la causa principale dell'insurrezione del Mahdi è il malcontento pei cessati proventi dell'infame mercato. L'Inghilterra vuol togliere la causa del malcontento e una vittoria della civiltà è cancellata. Può essere una condotta prudente, ma il Governo inglese non ha ragione di vantarsene.

Un dispaccio di Londra reca che il ministro degli affari esteri, interpellato da lord Salisbury sul proclama di Gordon, nella parte che autorizza il commercio degli schiavi, rispose che il proclama « esiste, ma il riassunto è inesatto ». È una smentita che può essere una conferma.

L'Inghilterra che abbandona il Sudan è persuasa però della necessità di difendere la costa del Mar Rosso, contro Osman Digma. A difendere la guarnigione di Tokar si è mossa una spedizione inglese. Si teme però che gli insorti l'attacchino prima, e le sentinelle delle navi inglesi segnalarono la marcia degl'insorti contro Tokar, mentre quattrocento di essi attaccavano Suakim, per fare una diversione.

ATTI UFFIZIALI

Sua Maestà, nella ricorrenza della festa di San Maurizio, si è degnata fare le seguenti nomine e promozioni nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio:

A cavaliere:

Romanin-Jacur Emanuele.

Ad uffiziale:

Gelmi ing. cav. Ludovico, capotraffico delle Ferrovie Alta Italia.

A cavaliere:

Bernardi cav. Silvio, direttore compartimentale dei telegrafi di Venezia.

Il lavoro dei fanciulli.

Fu distribuito ai senatori il seguente progetto di legge, presentato al Senato, il 31 gennaio, dal ministro d'agricoltura, industra e commercio:

Art. 1. Nelle officine e fabbriche industriali d'ogni specie, in cui lavorino più di 15 operai, e in tutte le miniere e cave, non possono essere impiegati fanciulli dell'uno o dell'altro sesso che non abbiano compiuto i dieci anni.

Quelli che hanno compiuto il decimo, ma non ancora il dodicesimo anno, non possono esservi impiegati che per la mezza giornata senza eccedere sei ore di lavoro.

Nei lavori pericolosi od insalubri, non potranno, qualunque sia il numero degli operai impiegati, adoperarsi fanciulli dell'uno o dell'altro sesso, che non abbiano compiuto il quindicesimo anno, se non nei limiti e colle cautele che saranno stabilite nel reale Decreto, col quale si determineranno i lavori pericolosi od insalubri.

Art. 2. Agli effetti della presente legge, fino a prova contraria, sarà considerato come addetto al lavoro qualunque fanciullo trovato nei luoghi di lavorazione.

Art. 3. I delegati del Ministero di agricoltura, industria e commercio avranno diritto di visitare tutte le fabbriche ed officine industriali per accertare l'esecuzione di questa legge.

Art. 4. Accertato il lavoro dei fanciulli contro il disposto della presente legge, saranno puniti gli intraprenditori, direttori e cottimisti da cui dipende la miniera, cava, fabbrica od officina, con multa da 50 a 1000 lire, che, in caso di recidiva, potrà giungere alle L. 2000.

Art. 5. Con regolamento da approvarsi con reale Decreto, sopra proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, saranno stabilite le disposizioni transitorie e quelle altre che il Governo troverà necessarie per la piena applicazione di questa legge.

Ai contravventori delle prescrizioni di tale Regolamento potranno essere comminate pene di polizia.

Art. 6. La presente legge entrerà in vigore sei mesi dopo la sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

Gl'Italiani del Mezzogiorno.

Telegrafano da Roma 16 alla *Nazione*:

L'articolo *Gl'Italiani del Mezzogiorno* pubblicato nell'ultima *Antologia* dall'on. Marselli, è una buona e patriotica azione, degna d'un filosofo e d'un pensatore. L'articolo ha per iscopo d'invitare gl'Italiani del Settentrione a conoscer meglio gl'Italiani del Mezzodì e questi ad avere maggior coscienza di sè e fede più viva nell'avvenire; articolo che sarà argomento a vive discussioni, come lo fu un altro del medesimo autore, pubblicato nella stessa *Antologia* fin dal 1870 in favore dell'alleanza colle Potenze del centro, che oggi è divenuto un'articolo del *credo* politico degl'Italiani.

Esistono per l'Autore due regionalismi; uno camorristico e procacciante, contro il quale giova combattere; un altro nobile e generoso, che consiste nel forte amore per il natio loco, nella gelosa custodia delle gloriose tradizioni regionali, senza di cui la patria italiana sarebbe un'astrazione vuota di senso e priva di vita.

Numerosi ricordi storici, evocati dall'Autore, distruggono il pregiudizio che i Napoletani, anche isolati, non abbiano dato prove di grande valore sui campi di battaglia.

Quanto essi ebbero di abilità militare lo dimostra, per tacer d'altri, Pianell; quanto di coraggio civile e di valore politico, lo provano i nomi di Poerio, Settembrini, Spaventa, Longo. Sulla influenza esercitata dal De Sanctis nell'educare una generazione di Napoletani al sentimento della libertà e al culto della patria, e insieme sulla condotta degli ufficiali che avevano assistito alle sue lezioni nel collegio della Nunziatella, l'autore impiega molte pagine, improntate alla più viva amicizia ed ammirazione per l'illustre uomo, del quale deploriamo la perdita.

L'autore ricorda gl'inutili tentativi fatti dai Meridionali, prima colla dinastia Sveva, poi con Gioacchino Murat per costituire l'unità d'Italia, e crede che la nostra storia sarebbe stata assai diversa, se la Monarchia di Federico, Manfredi, Corradino fosse riuscita a gettar più salde radici; — non avremmo avuto le guerre fratricide dei Comuni, nè le frequenti corse degli stranieri sul suolo della patria.

Il sentimento monarchico radicato nel Mezzodì si è fissato nel concetto che la Monarchia di Casa Savoia sia la forma più propria della unità e della indipendenza d'Italia, e di questa stessa Casa è diventato un saldo sostegno, e potrebbe diventare per l'avvenire un sostegno ancor più prezioso.

Crede l'onorevole Marselli che la esistenza presso la capitale di una grande regione, essenzialmente monarchica non travagliata da sètte politiche può diventare un fatto assai salutare per l'unità dinastica, dell'Italia. Ma perchè ciò avvenga è necessario che il Mezzogiorno si senta amato, rispettato, valutato degnamente.

Le tradizioni autoritarie, le abitudini, la prevalenza degli studii speculativi, ebbero per risultato che nel Mezzogiorno si consideri lo Stato con un complesso di funzioni e di attribuzioni, che sono in disaccordo colle teoriche smittiane e spenceriane molto in onore nella Toscana. È un ricorso storico, con altre forme, di quel conflitto fra lo spirito autonomico del Comune di Firenze e lo spirito unitario ed accentratore della Monarchia meridionale, che si appalesa fin da' primi albori della Monarchia sveva.

È una fortuna che Roma capitale si trovi sollecitata da due forze opposte, quella centripeta dei Meridionali e quella centrifuga dei Toscani, le quali produrranno come risultante un concetto più armonioso dello Stato italiano.

Se, dice l'autore, nella nostra capitale, che per tanti rispetti mostrasi ammirabile e degna di essere il cuore di uno Stato pienamente nazionale, dopo essere stato il centro del mondo pagano e del mondo cattolico, fosse ancor vivo lo spirito dell'antica Roma, il concetto meridionale finirebbe per prevalere in modo irresistibile, eccessivo e contrario al genio particolarista degli altri Italiani; ma poichè in Roma perdurano piuttosto i men lontani ricordi del Medio Evo, nel quale l'opera della Chiesa romana e del particolarismo comunale si svolse in diretto antagonismo coll'opera dello Stato unitario e laico, così è certo che finirebbe di prevalere in essa il concetto toscano dello Stato, se non esistesse la forza centripeta del concetto meridionale.

Nella storia si rivedrebbe quell'unione fra Roma e Firenze contro Napoli e Palermo, che arrestò nel Medio Evo lo sviluppo dell'unità italiana, la costituzione dell'Italia come una potenza militare forte ed indipendente. L'unione particolarmente intima fra Roma non più papale e Firenze non più repubblicana, la stretta unione fra le due città patriotiche divenute organi essenziali e primarii del Regno d'Italia, potrebbe rallentare tutta la compagine del nuovo Stato, e rapire a questo molti attributi che gli sono ancora indispensabili per aiutare l'educazione del nuovo popolo e l'ordinamento della nuova vita italiana.

L'autore fa la ipotesi che lo Stato italiano sia spinto nella via della reazione dai timori di agitazioni anarchiche, o da seduzioni della Chiesa — e mostra quanto il Mezzogiorno può aiutare l'elemento liberale a resistere alle tendenze assorbenti delle Curia romana, sia per le sue tradizioni, sia perchè ogni uomo trovossi colà costantemente unito al potere regio per combattere contro le pretensioni e le usurpazioni della Chiesa romana. Ciò porge il destro allo scrittore di parlare del sentimento religioso de' suoi concittadini, ai quali si può tagliar la testa, ma non impedire di poggiare a quella suprema unità di fenomeni, che è Dio, e penetrare in quella intima unità del nostro organismo, che è l'anima. Ma ove si trattasse di combattere contro il Vaticano, un paese, il quale ha le tradizioni filosofiche del Mezzogiorno e l'ingegno speculativo per ereditaria trasmissione, può rendere alla scienza italiana e allo Stato liberale impagabili servizii, rinnovando il pensiero di Giordano Bruno ed innestandolo con quello della scienza moderna. Per ciò che riguarda le classi incolte e sofferenti, conviene renderle prospere col lavoro, morali coll'esempio, sodisfatte del presente, non ansiose di radicali sconvolgimenti. L'autore discorre delle condizioni economiche del suo paese, di ciò che lo Stato dovrebbe fare in loro favore unendosi alla operosità privata; e dichiara che sarebbe un funesto errore, anzi un delitto di lesa patria, l'aumentare l'imposta fondiaria nel Mezzogiorno, perchè si accrescerebbe la sperequazione economica fra le varie parti d'Italia e si moltiplicherebbero quei mali sociali, che tutti dovremmo avere interesse a sanare.

L'autore si propone in un secondo articolo di esaminare, se siasi fatto abbastanza per le Provincie meridionali, dicendo che, in favore di alcune parti d'Italia, è necessaria una quota per l'ammortamento dei crediti della civiltà.

Ed è in questa piccola quota che si afferma la grande carità patria, il sentimento collettivo della nazione, perchè soltanto col distruggere quei crediti si riuscirà a colmare i dislivelli dell'incivilimento italiano, ed a costruire un popolo omogeneo in un paese intieramente civile.

ITALIA

Assemblea di conduttori di fondi.

Telegrafano da Pavia 17 alla *Perseveranza*:

All'assemblea dei conduttori di fondi, tenutasi oggi nella nostra città, erano presenti un migliaio di affittaiuoli, sette deputati, tra cui gli onor. Lucca e Gallotti, e aderirono altri cinque.

Il presidente riferì sull'andamento dell'Associazione e sugli scarsi risultati ottenuti.

La discussione fu vivace e durò tre ore.

Infine, l'assemblea deliberò unanime di chiedere uno sgravio provvisorio dell'imposta fondiaria, di caldeggiare l'istituzione dei probiviri, e di protestare contro il modo con cui si fa l'accertamento della ricchezza mobile.

La vertenza Sani-Leati.

Scrivono da Ferrara alla *Corriere della Sera*:

Presto avremo forse quello che dicesi uno *strascico* delle elezioni generali politiche, avvenute nell'ottobre del 1882, dovendosi trattare davanti al nostro Correzionale la causa per diffamazione intentata dall'on. Severio Sani, deputato radicale della Provincia, contro l'avv. Ippolito Leati, autore di uno scritto pubblicato contro il Sani nella detta epoca delle elezioni.

Tutti coloro, e non sono pochi, nè di un solo partito, che invocano meno astio politico nella nostra Provincia troppo travagliata dalle passioni faziose e dalle ire personali, hanno fin qui sperato che la vertenza Sani-Leati si componesse fuori del Tribunale. Pochi dì fa, la *Rivista*, periodico ultra democratico, conteneva un ordine del giorno votato in un'adunanza numerosa di amici suoi e del deputato Sani, nel quale si esprimeva l'avviso che, ritenuta l'indole di polemica elettorale dello scritto di Leati, l'on. Sani potesse recedere dalla querela. Più recentemente la costituzionale *Gazzetta Ferrarese*, senza proferir nomi, faceva augurio che si arrivasse ad una soluzione pacifica. Ma le speranze oscillano, perchè il Sani non vorrebbe sembrar timido, e Leati, uomo di carattere forte, non intende di pronunziare una parola che suoni sottomissione.

Eppure il paese sarebbe lietissimo che i risentimenti elettorali di un anno fa non si riaccendessero con la gravità inevitabile di una causa penale. Il tempo, ch'è sempre gran medico, ha prodotto i suoi effetti. Ora non si prova più la metà di quei semibarbari impulsi, che nella occasione delle elezioni generali agitarono fieramente lo spirito pubblico. Ora bisogna, a sangue freddo, rinnovare accuse, recriminazioni, lotte, creare, insomma, uno stato di guerra, ch'è già cessato negli animi.

Ho accennato che il Sani è deputato di estrema Sinistra, eletto con una notevolissima votazione. L'attività e una finezza ingenita in lui tengono luogo delle doti, che i suoi avversarii gli negano. L'avv. Leati è stato, insieme coi due suoi fratelli defunti, valoroso garibaldino. Come vice presidente dell'Associazione costituzionale oppugnò la candidatura del Sani, e fu allora che, provocato da un giornaletto d'occasione, il quale con modo allusivo lo rimproverava di combattere il Sani per antipatia individuale, perdette la pazienza e mise fuori lo scritto incriminato.

Per il bene di questa Provincia che ha urgenti bisogni economici e morali, io, che vi scrivo all'insaputa di amici ed avversarii, mi ostino ancora a confidare che possa risparmiarsi un conflitto civile odioso.

I prefetti di Firenze e di Torino in contrasto.

Crediamo di dover riprodurre dalle arringhe riferite dai giornali di Torino, nei resoconti del processo Strigelli, le seguenti affermazioni sul fatto, cui si riferiscono le lettere del prefetto di Firenze:

« Il primo fatto a rilevarsi, è la scarcerazione di Giorgio Wilkes. Si è parlato tanto di costui, e non ne sappiamo nulla; egli ci appare quasi come un mito. Egli fu lasciato in libertà, ed ora forse si troverà di nuovo nella sua libera America, a fare che cosa non sappiamo.

Si dice che questo Wilkes era il capo della pretesa associazione di malfattori. Noi non lo sappiamo, ma sia pure. Ma allora perchè lo si è rilasciato in libertà? Siccome sul rilascio di questo Wilkes si facevano tanti e così vivaci commenti, un bel giorno il prefetto di Firenze, senatore Corte, scrive una lettera al presidente della Corte d'assise per dichiarargli che si mette a sua disposizione e che verrà qui a parlare.

« E, infatti, il prefetto Corte venne qui, e parlò di cose più o meno interne, forse meno anzichè più; ma quando si arriva al momento buono, e si vuol sapere da lui il come; il quando il perchè sia stato rilasciato questo Wilkes, e che cosa abbia detto, allora il prefetto Corte dichiara che non vuol più parlare, si trincera dietro un articolo del Codice di procedura penale, e dice:

« — Fatemi pure un processo.

« E se ne va!

« Ma, andando via lui, son rimaste le carte del processo, e queste parlano, almeno in parte in sua vece.

« Da queste carte sappiamo, che Wilkes e Colbert furono arrestati a Firenze il 23 dicembre 1880. Il prefetto Corte dice che il prefetto Casalis gli telegrafò di far solo perquisire quei due; il prefetto Casalis invece afferma che telegrafò perchè fossero arrestati.

« Intanto il Corte telegrafa al Casalis che gl'individui arrestati si contraddicono, che sono state loro sequestrate delle carte compromettenti, che le prove della loro colpevolezza abbondano. Ciò in diversi telegrammi, e finalmente il prefetto Corte ne manda un altro al prefetto Casalis, con cui gli annunzia che manda in traduzione a Torino i quattro individui arrestati, cioè il Wilkes e Colbert e le loro rispettive mogli... od amanti che siano. E questo telegramma porta la data del 28 dicembre.

« Intanto vediamo, sempre dagli atti del processo, che il 9 gennaio c'è un ordine di traduzione solo per il Colbert. E il 28 gennaio, cioè un mese dopo, vediamo il giudice istruttore, signor Pastore, che scrive chiedendo con insistenza che gli si consegni il Wilkes! E soltanto il 10 marzo si scrive al giudice Pastore, che al Wilkes non fu travato nulla di compromettente, e che perciò è stato messo in libertà!

« Ma come! voi avete un imputato, contro il quale l'Autorità giudiziaria ha iniziato un processo, e voi lo mettete in libertà! Ma dove andiamo se si ammettono simili enormità?

« Però non è solo il prefetto Corte ad aver qui una grave responsabilità. E il prefetto Casalis sarà immune di pecche?

« Il prefetto Casalis è venuto qui a dirci che egli aveva dato a Strigelli il mandato di *secondare le operazioni* di questi malfattori. La parola è elastica, secondare! Ma io credo che nessun prefetto del Regno d'Italia potesse dare un simile mandato a chicchessia. E come? voi, che avete l'incarico della tutela della pubblica sicurezza, fate *secondare* da un vostro agente le operazioni dei malfattori? ma sapete voi che cosa sia questo *secondamento?* sapete voi a quali conseguenze abbia portato, a quali fatti abbia dato luogo, nei parecchi mesi che ha durato? Ma perchè invece non fate arrestar subito questi malfattori? Se l'arresto si fosse fatto in principio di settembre, dopo l'operazione fatta a danno del banchiere Nicola Bianco, tutte le altre operazioni, di cui ora si discorre, si sarebbero evitate! »

Il divorzio.

Leggesi nell'*Opinione*:

L'onor. Giuriati fu nominato relatore della Commissione che esaminò il progetto di legge sul divorzio.

Fredda ferocia.

La sartina Celeste Cerbero di Napoli — scrive il *Roma* — giovinetta che contava non più di 13 anni, sembrava di età maggiore ed aveva occhi affascinanti ed una lunga chioma di capelli neri.

Ella si era invaghita di un giovane che corrispose al suo amore per qualche tempo; ma poi s'innamorò di Angelina Moretti, d'anni 15, cucitrice di berretti.

Com'era naturale, tra le due giovanette si interpose potente il demone della gelosia.

È a sapersi che le due rivali, la sera, quando uscivano dal loro laboratorio, solevano incontrarsi per le vie della sezione Mercato, accompagnate da altre amiche loro coetanee.

Alcune sere or sono, Celeste ed Angelina, ciascuna seguita dalle compagne, s'incontrarono alla via Armieri.

Celeste credette ingiuriare l'Angelina dicendole: *Sceruppo, sceruppo!...* il che equivaleva a dire che Angelina fosse brutta. Quest'ultima se ne risentì.

Vi fu uno scambio di parole vivaci dall'una parte e dall'altra, ma non si venne per allora a vie di fatto.

Nella sera seguente, le due giovanette s'incontrarono di nuovo e si dissero a vicenda altre parole ingiuriose.

Infine, Celeste, fattasi innanzi, disse all'Angelina:

— Se tu vuoi provarti con me, io sono pronta!

E l'altra le rispose:

— Accetto la sfida, ma voglio otto giorni di tempo.

E la sfida fu accettata.

L'altra sera le solite due brigate di sartine essendosi incontrate al vico Zappari, Celeste ed Angelina cominciarono a scagliarsi a vicenda ingiurie, e poi si venne a vie di fatto, e la povera Celeste rimase uccisa.

Angelina le aveva conficcato nel seno un lungo pugnale.

Tutti fuggirono, lasciando il cadavere sulla pubblica via.

Angelina per altro non si perdette d'animo. Insieme alla madre, in quella stessa sera, si avviò, com'era solita di fare, pel camposanto, a fine di sapere da quei morti i numeri che dovevano sortire al lotto.

Ritornate da quel luogo, Angelina senza punto mostrarsi turbata, raccontava di aver veduto nel cimitero un cane che fuggiva inseguito da una fiamma, e, secondo lei, da questa visione dovevano ricavarsi i numeri ricercati.

Un momento dopo, com'ebbe poi saputo che l'autorità di pubblica sicurezza andava in cerca di lei, si recò all'ufficio di polizia della sezione Mercato a costituirsi prigioniera.

FRANCIA

Le carte segnate.

Scrivono da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

Uno che voleva giovare alle proprie finanze senza far prestiti nè economie è quel tal membro del Club aristocratico di via Reale, che si era accordato con un garzone di sala per farsi portare un mazzo di carte segnate, quando lui era della partita. Il suo nome non si conosce ancora; sarà egli un nobile discendente dei crociati, desideroso di *correggere* la fortuna ribelle, oppure un banchiere disoccupato per la calma prolungata che regna in Borsa? Mistero!

Le carte segnate da una leggiera puntura di spillo furono avvertite dal barone e banchiere Hottinger, il quale pare abbia il tatto delicatissimo. Perquisite le camere dei servitori, si trovarono sotto il letto di uno di questi parecchi mazzi di carte bucate tutte ad un modo, e per 100,000 franchi di denaro e valori.

Il servo assicurò immediatamente essere inutile interrogarlo, perchè non avrebbe svelato nulla; e infatti si mantiene nel più assoluto silenzio. Il Comitato del Club, di cui è ancora presidente il principe di Sagan, ha messo l'affare nelle mani della polizia, e ci si vuole far credere che il truffatore non tarderà ad essere scoperto. Speriamo pure.

Immaginativi le torture di quel disgraziato, nobile d'antica o di nuova data, costretto a presentarsi tutte le sere al Club, assidersi al tavolo da giuoco, giuocare, perdere, sorridere, deplorare l'incidente, scherzarvi sopra, e tutto questo forzato a ripetere ogni giorno per non dar nell'occhio.

Il capriccio d'una signora americana.

Scrivono da Parigi 15 al *Corriere della Sera*:

« La signora Mackay, moglie dell'arcimilionario possessore di miniere argentifere di California, possiede uno dei più sontuosi *hôtels* in piazza de l'Etoile, ove riceve una società mista di signori venuti al meno, uomini di finanza, scrocconi di lauti pranzi, e simili.

« La brava signora, che stima le miniere del marito inesauribili e non cura dell'unimetallismo, non si rifiuta nulla. È noto che in occasione della sua festa voleva fare accendere un fuoco d'artificio sul vicino Arco di Trionfo, monumento delle glorie napoleoniche. È noto altresì che, non avendone potuto ottenere il permesso, essa si proponeva di comperare il monumento, e mandò a chiederne il prezzo; si è riso per molto tempo di questa *americanata*.

« Alla signora Mackay venne il ticchio di farsi fare il ritratto da Meissonier, e l'illustre artista vi si prestò, benchè a malincuore, non essendo suo genere il fare ritratti. Finita l'opera, portato il quadro in casa Mackay, l'*argentea* signora non trovò il ritratto di suo gusto e pretendeva che Meissonier, l'avesse a ritoccare. Meissonier, come potete credere, vi si rifiutò energicamente.

« Allora la bizzarra signora, punta sul vivo, vedendo che alcuno osava resistere alle sue *mire*, invece di mettere il ritratto nel salotto, lo fece appendere nel...... oh! ma ve lo dico in inglese perchè io e voi non siamo americani — lo fece appendere nel *water closet!* »

Il *Corriere della Sera* aggiunge: « Un dispaccio ci ha ieri soggiunto che il ritratto è stato distrutto. »

Telegrafano da Parigi 17 al *Corriere della Sera*:

I giornali si occupano ancora dell'incidente fra il pittore Meissonier e la ricchissima americana Mackay. In generale, conosciute meglio le cose, il giudizio volge favorevole alla signora Mackay, la quale aveva il diritto di ritenersi offesa che il Meissonier avesse fatto esporre il ritratto senza il consenso di lei; mentre poi il pittore ha chiesto un prezzo esorbitante (70 mila franchi), in modo sgarbato.

Il ritratto fu distrutto dalla signora Mackay non già strappandolo, ma facendolo bruciare.

RUSSIA

Misure del Governo in Russia.

Telegrafano da Pietroburgo 17 al *Secolo*:

Desta sensazione un ordine emanato dal governatore generale di Odessa per combattere i rivoluzionarii.

Esso istituisce 300 distretti di polizia privata, con guardiani destinati a garantire la tranquillità e l'ordine in città. I padroni e capi delle fabbriche, i direttori e soprintendenti delle scuole sono obbligati ad invigilare operai e studenti per impedire la propaganda socialista.

ASIA

Gli Olandesi ad Atcin.

Leggesi nella *Gazzetta Piemontese*:

Alcune settimane fa, un vascello inglese, il *Nisero*, ebbe la disgrazia di naufragare sulle coste di Atcin, nei dominii dei *rajah* di Tenom, uno dei tanti vassalli dell'antico sultanato di Atjeh, che passano il loro tempo a far la guerra agli Olandesi, quando però nessuna nave da guerra dei Paesi Bassi si trova in vista.

Il *rajah* in parola, pirata al pari di tutti i suoi colleghi, s'affrettò ad imprigionare l'equipaggio del *Nisero* ed esigere un riscatto esorbitante.

Fortunatamente, il capitano inglese potè fuggire e recarsi al campo olandese a chiedere soccorsi. Il governatore olandese d'Atjeh fece al capitano inglese cordiale accoglienza, ed i Governi inglese e neerlandese discussero la questione di sapere in qual modo avrebbero potuto salvare dalla ferocia dei pirati atcinesi i venti di sgraziati marinai, ch'erano rimasti nelle loro mani.

L'Olanda è obbligata dai trattati a proteggere i sudditi stranieri anche nelle Provincie che sono in istato di rivolta, e perciò offrì al *rajah* di Tenom di pagare un forte riscatto. Ma ciò non fece che aumentare le pretese del *rajah*, che chiese il triplo della somma offerta.

Il Governatore olandese allora ricorse alla minaccia, e mandò ad avvisare il *rajah* che, nel caso ch'egli non avesse posto subito in libertà i prigionieri, egli avrebbe messo i suoi Stati a ruba ed a sangue. Il *rajah* non rispose, ed allora venne organizzata una spedizione che valse un bel trionfo alle armi olandesi.

Le truppe olandesi presero d'assalto il *benting*, fortezza del *rajah*, e quindi posero ad esecuzione le minacce fatte antecedentemente abbruciando tutti i villaggi del *rajah* di Tenom.

Disgraziatamente, questo successo a nulla valse, poichè il *rajah*, col resto del suo esercito e coi prigionieri del *Nisero*, si ritirò sulle montagne inaccessibili, che sorgono nell'interno del paese. Per conseguenza, questa spedizione fatta per liberare i prigionieri inglesi, tornerà a loro danno, poichè non v'è dubbio che il *rajah* si vendicherà su di essi della sanguinosa lezione datagli dagli Olandesi.

Atcin è la parte nord dell'isola di Sumatra, la più grande dell'Arcipelago della Sond, e per conseguenza dei possedimenti olandesi nell'Oceano indiano. Il valoroso generale Bixio è stato anche lui una vittima degli atcinesi, e tutti ricordano ancora la triste impressione fatta in Italia dalla notizia della sua morte.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 febbraio.

Società Veneziana di soccorso agli asfitici. — Riceviamo la seguente circolare che particolarmente raccomandiamo all'attenzione, o, meglio ancora, al cuore dei nostri concittadini. Il grave argomento fu, tempo addietro, svolto calorosamente dall'ingegnere Paulo Fambri in queste colonne. Nel dicembre decorso, il chiarissimo medico-capo del nostro Municipio, dott. Gilberto Ferretti, all'Ateneo, lo trattò anch'esso con larghezza di dottrina e con vivo interessamento. Agli studii del dott. Ferretti vennero in soccorso il dott. Gosetti, assessore, e gli altri medici del Municipio.

Ora si tratta di raccogliere le vele e di concretare in una Società altamente umanitaria il frutto di codesti studii, e, certi della nobiltà dell'animo dei nostri concittadini, calcoliamo sulla riescita piena della generosa idea.

I benefici effetti di questa Società non si faranno aspettare, e in seguito ai primi casi di salvamento, l'affetto verso questa istituzione si farà sempre più caldo e più cordiale. Ciò premesso, ecco la circolare:

I sottoscritti hanno l'onore di partecipare alla S. V. Ill. che secondo il voto emerso nella adunanza del 27 dicembre p. p. dell'Ateneo Veneto, si sono costituiti in Comitato provvisorio per la fondazione d'una Società Veneziana di soccorso agli asfitici.

Obbiettivo principale di tale sodalizio (pur mirando a soccorrere ogni sorta di asfitici) è quello di salvare la maggiore quantità possibile delle vittime del mare, che tanto da vicino minaccia gli abitanti della nostra città.

A tal fine esso Comitato provvisorio si propone:

1° di istruire gran numero di cittadini d'ogni ordine e d'ogni condizione, nelle manovre della respirazione artificiale, unico mezzo semplice ed efficace per richiamare in vita gli asfitici in generale e gli annegati in particolare, anche da qualche ora in istato di morte apparente;

2° di mantenere in alcuni Asili di soccorso pei sommersi, gli opportuni mezzi di salvamento, in rapporto colle date istruzioni;

3° di premiare solennemente i soccorritori degli asfitici.

Il Comitato non crede sia d'uopo dimostrare alla S. V. la necessità di tale umanitaria istituzione, bastandogli ricordare come a Venezia, nell'ultimo decennio, di 222 sommersi tratti dall'acqua in istato di morte apparente, non uno siasi potuto richiamare alla vita, per ciò solo, che, in generale, presso di noi si ignorano i mezzi atti a soccorrere prontamente ed efficacemente gli annegati. Al contrario, nelle molte città italiane e straniere, ove esistono Società di soccorso agli asfitici, i sommersi vengono salvati nella cospicua proporzione di 2 su 3!

Fidenti quindi di raggiungere il nobilissimo suo intento, il Comitato stesso, mentre si compiace fin d'ora di comunicare alla S. V. che, in seguito all'appoggio materiale e morale assicuratole dal Municipio, gli aderenti alla nascitura Associazione, non dovranno esborsare che un tenuissimo contributo annuo (*) tiene per certo di riavere in breve alla propria sede (che è al Veneto Ateneo) l'inserta scheda colla di Lei ambita adesione, e di poterla conseguentemente invitare all'assemblea generale degli aderenti, cui spetterà approvare lo statuto sociale, e procedere alla nomina del definitivo Consiglio direttivo di una istituzione, ch'è splendida conferma del simultaneo progresso della scienza e della civiltà.

Il Comitato

Bernardi Jacopo — Busoni Demetrio — Carraro Giuseppe — Dall'Olio Antonio — De Kiriaki Alberto — Fadiga Domenico — Ferretti Gisberto — Fornoni Antonio — Giuriati Domenico — Giustinian G. B. — Gosetti Francesco — Labia Leonardo — Minich Angelo — Musatti Cesare — Rosa Michele — Sormani Moretti Luigi.

(*) Art. 3. del progetto di Statuto sociale: « I soci sovventori, si obbligano per un periodo di tre anni a pagare un annuo contributo di Lire cinque. »

Associazione politica del progresso. — I soci sono invitati ad una riunione nella solita sala del Ridotto, la sera di mercoledì 20 corr., alle ore 8 1/2 precise, per discutere e prendere deliberazioni sul seguente ordine del giorno:

1. Progetto di legge sui probiviri, relatore avv. E. Boncinelli;

2. Progetto di legge sugli scioperi, relatore M. Farinato;

3. Progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, relatore avv. A. S. De Kiriaki.

Teatro Goldoni. — Nella stagione di quaresima, la drammatica Compagnia italiana di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, darà un corso di rappresentazioni, che avranno principio la sera di giovedì 28 corr.

Ecco l'elenco del personale artistico:

Attrici: Adelaide Tessero, Augusta Bertini-Raspantini, Antonietta Moro, Giulia Bonfiglioli, Raffaella Garzes, Albertina Giordano-Pero, Giacinta Bellinetti, Elvira Rissone, Zina Bellinetti, Olga Giannini, Eurica Maccaferri-Rosaspina, Amelia Catelli, Pamela Lotti, Giuseppina Raspantini.

Attori: Ettore Paladini, Enrico Belli-Blanes, Carlo Rosaspina, Virgilio Talli, Attilio Fabbri, Ettore Mazzanti, Arturo Garzes, Paolo Stacchini, Achille Rissone, Alfredo Cottin, Romolo Lotti, Michele Fantecchi, Luigi Raspantini, Carlo Pader, Pietro Buti, Tullio Catelli, Eugenio Bellinetti, Pietro Lotti, Arturo Brunetti.

Abbonamento per N. 24 recite: All'ingresso lire 12, allo scanno (comprese le beneficiate) lire 14, alle poltroncine (comprese le beneficiate) lire 24. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 75, Secondo ordine lire 55, Padiglioni di primo ordine lire 140, Padiglioni di secondo ordine lire 90.

Oltre a commedie e drammi dell'ultimo ventennio, che non sono rappresentati da molto tempo, la Compagnia promette, come dicemmo, varie novità; fra queste: *Cavalleria rusticana*, di Verga, *La mamma del vescovo*, di Carrera, *Sara Felton*, d'Interdonato.

Celine Chaumont al Teatro Rossini. — Come avevamo annunciato, questa attrice, celebre sulle scene parigine, verrà a Venezia. Il *Figaro* pubblica il nome dei suoi compagni nell'itinerario artistico che farà in Europa coll'impresario Schurmann, e il suo repertorio, ch'è il seguente: *Divorçons*, *Le Petite Marquise*, *Le Petit Abbé*, *Lolotte*, *Toto chez Tata*. Comincierà a Vienna il 1.° marzo e starà sette sere, poi andrà a Graz e Trieste e verrà a Venezia al Teatro Rossini il 13 e il 14 marzo, poi andrà a Pest, Bucarest, Galatz, Jassy, Lemberg, Cracovia. Non sappiamo che cosa reciterà a Venezia; molto probabilmente *Divorçons* e *Petite Marquise*.

Carnevale. — Domenica la Società del Carnevale ha *pescato* oltre 4000 lire, e iersera, quantunque le reti siano state affondate per breve tempo, ha *pescato* un altro migliaio di lire.

Naturalmente, dopo il baccano di sabato e di domenica, le maschere ieri si riposarono, e le poche che si vedevano qua e là, sembravano o annoiate o addormentate.

Dal sig. bar. G. F. avv. Cattanei, benemerito presidente della *Società per le feste veneziane*, riceviamo il seguente *Comunicato*, che pubblichiamo con piacere, unendo a quelli della Società predetta i nostri ringraziamenti al signor barone Raimondo Franchetti e a S. E. il comm. Mussi R. prefetto di Venezia, per il nuovo atto generoso da essi compiuto:

« Prego codesta on. Direzione a voler pubblicare che il sig. barone Raimondo Franchetti e il sig. comm. G. Mussi, R. prefetto, contribuirono a favore della nostra Società, il primo, lire 250, il secondo, lire 200. Con tale annuncio ci sarà grato se verranno espressi ai due egregii signori, anche a mezzo della stampa, i nostri più vivi ringraziamenti. »

— Dal sig. bar. Ferdinando Swift riceviamo una Comunicazione, nella quale è detto che, per rendere più variato il divertimento che la *Società per le Feste veneziane* darà giovedì p. v. a Santa Margherita, molte persone concorsero con speciali offerte.

Il predetto signor barone c'invia una lunga lista di nomi, per l'importo complessivo di lire 230:50, lista che non possiamo pubblicare per assoluta mancanza di spazio.

— La Direzione delle strade ferrate annunzia che i biglietti di andata e ritorno per il carnevale di Venezia verranno distribuiti dalle varie Stazioni abilitate, dal giorno 21 a tutto il 27 corrente, col ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti, e fino al secondo treno del successivo giorno 28.

Processo. — Nella *Gazzetta* del 16 corrente, N. 45, sotto questo titolo abbiamo detto che il R. Pretore pronunciava sentenza di non luogo a procedimento per il titolo di simulazione di reato, del quale era stata accusata una signorina di buona famiglia; ma veniamo a sapere che il P. M. tenne fermo, e ricorse in Appello contro la sentenza pronunciata dal Pretore.

Principio d'incendio. — Ieri, alle ore 8 3/4 p, si è manifestato un principio d'incendio nel palazzo Contarini all'anagraf. N. 3520 a S. Gio. in Bragora, Calle dell'Arco, di proprietà del sig. avv. Sicher, locata al Municipio ad uso di scuole maschili.

Il fuoco erasi appreso a una trave, in seguito allo scoppio di un tubo di gaz.

Chiamati i pompieri dei prossimi distaccamenti, questi accorsero col loro ufficiale, sig. Teardo, e nel volgere di mezz'ora il fuoco fu spento.

Colpo fallito. — Vennero ieri arrestati in flagranza i pregiudicati T. Pietro e R. Lodovico, i quali, alle ore 3 ant. del 18 corr., tentarono, mediante rottura, di penetrare nella rivendita di sali e tabacchi a S. Polo, N. 2924, condotta da Sartori Arturo.

Così il Bollettino della Questura.

Arresti. — Furono ieri arrestati due individui per offese agli agenti di P. S.; uno per contravvenzione all'ammonizione; due per disordini e scrocco, e tre per questua.

Così il Bollettino della Questura.

Morte improvvisa. — Verso le 5 pom. del 17 andante, Bertolo Pietro fu Vincenzo, di anni 51, facchino, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, N. 1617, mentre usciva da un'osteria, fu colpito da apoplessia, e cessava di vivere per via, mentre veniva trasportato all'Ospitale civile.

Così il Bollettino della Questura.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 18 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Bonini Gio. Batt. chiamato Giovanni, gondoliere, con Geti Caterina, filatrice, celibi.

2. Pepoli Luigi, agente privato, con Gasparini Rosa, casalinga, celibi.

3. Mazzuccato Francesco, stivatore marittimo, con Bravetti Caterina, perlaia, celibi.

4. Spavento detto Goatta Marco, pescivendolo, con Zancarello Carolina, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Criveller Grapputo Marina, di anni 71, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Parussati Marina, di anni 51, vedova, possidente, di Latisana. — 3. Salomone Tommaselli Antonia, di anni 66, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Zorzi nob. Gerolamo, di anni 83, coniugato, pensionato, id. — 5 De Marchi Candido, di anni 76, coniugato, industriante, id. — 6. Tiozzo Tommaso, di anni 69, vedovo, R. pensionato, id. — 7. Arrigoni Antonio, di anni 60, coniugato, santese, id. — 8. Bertotto Pietro, di anni 51, coniugato, facchino, id. — 9 Milanese Giovanni, di anni 46, coniugato, villico, di S. Donà di Piave. — 10. Vanzetti Riccardo, di anni 21, celibe, guardia di finanza, di Verona.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

De March detto Prussia Daniele Maria, di anni 74, già facchino, coniugato in seconde nozze, decesso a Tambre.

Impiegati ferroviarii.

Riceviamo la seguente:

« Udine, 18 febbraio 1884.

« *Onor. sig. Direttore*,

« Nel fatto importante del prossimo passaggio delle ferrovie italiane dallo Stato a private Società, non senza giuste apprensioni pel loro avvenire, gl'impiegati ferroviarii di Udine e linee dipendenti, riuniti, decisero, ad esempio d'altre importanti Stazioni, di spedire un telegramma ai deputati della città e Provincia, ora a Roma, tendente a chiedere il loro patrocinio, a tutela degl'interessi della numerosa famiglia degl'impiegati di ferrovia, nelle future discussioni parlamentari; e ciò ieri stesso venne eseguito.

« Per dare ora maggior pubblicità alla cosa, ed acciò l'esempio possa divenir profittevole, i sottoscritti pregano, perchè nel reputato periodico dalla S. V. diretto, venga fatto inserire, con un cenno del motivo che lo fece trasmettere, il telegramma qui appiedi trascritto, nonchè le eventuali risposte dei deputati accettanti.

« Nella lusinga di venire esauditi, i sottoscritti porgono alla S. V. le più sentite azioni di grazie.

« Gl'Impiegati della Stazione di Udine
« e linee dipendenti.

« Onorevoli deputati Seismit-Doda, Solimbergo, Fabbris, Cavalletto, Chiaradia, Simoni, Orsetti, Billia, De Bassecourt.

« *Roma*

« Impiegati ferroviarii Udine e linee dipendenti, riuniti, chiedono vostro valido appoggio perchè nell'attuale riforma non vengano dimenticati, rimanendo impregiudicati loro diritti. »

Capitano Antonio Cecchi.

Torino 13 febbraio.

Fu per qualche giorno a Torino il capitano Antonio Cecchi, di Pesaro, che seco aveva la totalità dei lavori proprii e dei compianti suoi compagni, Chiarini e Padre Léon des Aranchères. In questa circostanza io ho potuto ben conoscere quei lavori, che mi erano per la massima parte rimasti ignoti. Fui stupefatto così della massa enorme, come della qualità pregevolissima dei lavori, nè mai avrei creduto che si sarebbe, con mezzi proporzionalmente assai tenui, in tempo breve e fra disastri orribili, ottenuto neppure la metà od il terzo di sì ammirevoli risultanze.

Esse onorano in sommo grado così il capitano superstite, come la memoria dei trapassati compagni, e quando sia eseguita la pubblicazione almeno nelle parti più essenziali di questi scritti e magnifiche carte riflettenti la Geografia Etiopica, e molte scienze affini, l'Italia potrà giustamente provare che appena entrata nel novero delle grandi nazioni, degnamente compete colle più nobili esplorazioni ed opere, che furono e sono pubblicate in Inghilterra, agli Stati Uniti, e dovunque si illustra la scienza e promuove la civiltà.

Tale è il mio coscienzioso avviso sul merito veramente eccezionale di questi lavori, e meglio mi assicura e rinfranca nel medesimo l'avere da diverse fonti saputo che lo stesso giudizio fu proferito da varie delle più competenti persone che sono in Italia anche sul pregio di quella parte dei lavori (specialmente dei deplorati Chiarini e Padre Léon des Aranchères), che riflettono rami speciali di scienze bensì collegate colle principali di Cecchi, ma non abbastanza coltivate da me perchè mi affidassi a pronunciare in modo sì esplicito la mia opinione di lode distinta.

Negri Cristoforo.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 19 febbraio.

Senato del Regno. — *Seduta del 18.*

Loru presta giuramento.

Magliani presenta i progetti pel riordinamento del Consiglio di Stato e la cessione di uno stabile demaniale all'Amministrazione del Manicomio di Palermo e il progetto a favore dei danneggiati di Casamicciola, quest'ultimo urgente.

Paternostro F. chiede che sia avvenuto dei progetti relativi ai porti, alle tramvie, all'avanzamento del personale della marina, pendenti da lungo tempo in Senato.

Corsi Luigi dice quanto al progetto di avanzamento del personale della marina, che il ritardo dipende da variazioni che il Governo volle introdurvi. La Relazione sarà presto pronta. Quanto al progetto dei porti, l'Ufficio centrale aspetta sempre gli schiarimenti da esso chiesti al Ministero.

Magliani, a nome proprio e del ministro dei lavori pubblici, dichiara che il ritardo riguardo al progetto dei porti è derivato da cause indipendenti dalla volontà del Governo; ne avvertirà il ministro dei lavori pubblici, ed entrambi si porranno tosto a disposizione dell'Ufficio centrale.

Paternostro insiste per avere spiegazioni sul progetto delle tramvie.

Tabarrini dice che la Commissione per il progetto sulle tramvie si mise in comunicazione col ministro dei lavori pubblici; questi, occupato anche di progetti maggiori, chiese qualche tempo avanti di esprimere la sua opinione quanto al progetto del suo predecessore circa a le tramvie. La Commissione credette di sospendere le sue deliberazioni.

Magliani dice che il Governo ha sempre il massimo desiderio e interesse di agevolare i lavori parlamentari.

Paternostro dice di non avere inteso muovere censure.

Pantaleoni chiede di fissare il 28 corr. per lo svolgimento dell'interpellanza Zini sopra l'indirizzo dell'Amministrazione dell'interno.

Consenziente Magliani, sotto riserva dello stato di salute di Depretis, accettasi la proposta di Pantaleoni.

Finali domanda qualche schiarimento circa la notizia del principio di un orrendo attentato.

Genala accenna l'aggressione di un carabiniere, avvenuta la notte dal 16 al 17 fra Montalto e Corneto. Aggiunge la lettura dei telegrammi già comunicati alla Camera. Dice che furono impartiti ordini per una rapida e severa procedura. L'indole del fatto non è ancora accertato: forse si trattò di semplice aggressione contro un carabiniere.

Finali, anche a nome dei colleghi, fa voti perchè emerga non trattarsi dell'attentato, di cui si sono concepiti sospetti.

Si sorteggiano gli Uffizii.

Genala chiede il permesso di spiegare il ritardo del progetto sui porti, e dice trattarsi di legge organica, e avere dovuto specificamente rispondere a tutte le interrogazioni fattegli dal relatore circa le maggiori spese derivanti dal nuovo progetto. Ormai tutto è pronto, e la relazione non potrà più tardare ad essere presentata. — Domani convocazione degli Ufficii.

Camera dei deputati — *Seduta del 18.*

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 1 15 pom.

Comunicasi una lettera di Indelli, che si dimette da commissario del Codice penale.

Si stabilisce per sabato lo svolgimento dell'interrogazione di Maffi sui facchini della dogana di Milano.

Mordini, consenziente Genala che rappresenta Depretis malato, svolge l'interrogazione sull'attentato di Corneto-Tarquinia nella notte del 16 al 17. Chiede i particolari del fatto.

Genala risponde: Alle 2·30 del mattino, stando per passare il treno reale, quattro uomini comparvero armati di fucile e assalirono il carabiniere di guardia alla linea. Esso sparò alcuni colpi di revoltella. Pare che abbia ferito uno degli aggressori, perchè fu trovato un fazzoletto insanguinato; e tolse dal binario una bottiglia con una miccia accesa, contenente materie esplodenti, che i malfattori avevano gettato nel fuggire. Altre notizie il Governo non ha, ma indaga colla massima sollecitudine per conoscere se trattisi di attentato, quale si suppone.

Mordini è sodisfatto.

Minghetti, svolgendo l'interrogazione sul medesimo argomento, osserva che la risposta del Ministero lascia tanta incertezza, da non permettere alla Camera di esprimere un giudizio o un sentimento; perciò chiede che il Governo comunichi subito le ulteriori notizie che riceverà, e che valgano a determinare la qualità e la portata del fatto, per norma della Camera.

Genala afferma che il Governo le comunicherà senza indugio.

Il ministro *Savelli* dichiarasi pronto a rispondere alla interrogazione di Branca, presentata sabato, sulle lettere del prefetto di Firenze pubblicate sui giornali.

Branca, svolgendo la sua interrogazione, osserva che le lettere di quel prefetto si riferiscono a fatti, ai quali il Governo centrale non può essere estraneo. Desidera pertanto di conoscerli, in modo peraltro indipendente dal processo pendente; terminato questo, si riserva di fare altre interrogazioni Per ora, visto che, scopertasi una società di malfattori, due stranieri furono arrestati a Firenze per ordine dell'Autorità giudiziaria, ed uno di loro, dopo 18 giorni di prigionia, fu messo in libertà; domanda se ciò avvenne parimente per ordine dell'Autorità giudiziaria, o per ordine dell'Autorità politica, che in tal caso avrebbe indebitamente invaso il campo dell'altra.

Savelli riconosce i giusti desiderii di Branca, ma fa osservare la convenienza di rimandare a sodisfarli dopo terminato il processo, col quale i fatti sono collegati. Il Governo ha espresso la sua disapprovazione per la polemica sollevata da pubblici funzionarii. Se e quali provvedimenti prenderà, non è questo il momento opportuno di manifestarlo.

Branca non è sodisfatto, perchè ritiene che alla sua interrogazione possa rispondersi indipendentemente dal processo. La convertirà in interpellanza.

Riprendesi la discussione della legge sulla istruzione superiore del Regno.

La Commissione presenta le varianti agli articoli 34, 35 e 36, da sostituirsi dal 34 al 39 inclusivi del suo progetto.

Il *Relatore* ne dice le ragioni.

Art. 34: Nelle Università e negl'Istituti contemplati in questa legge sono istituiti gli esami di Stato per l'esercizio di professioni, per le quali attualmente richiedesi la laurea od altro diploma delle Università e degli Istituti medesimi, eccettuato l'insegnamento secondario. Questi esami saranno scientifico-pratici e non inferiori a quelli che oggi si richieggono per la laurea. Le materie per gli esami di Stato proposte dalle Facoltà e dagl'Istituti superiori saranno determinate con Decreto Reale, udito il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica.

Si propongono varii emendamenti da *Nocito*, *Dini Ulisse*, *Cuccia*, *Crispi*, *Bonghi*, *Cavalletto*, *Coppino*, i quali, non essendo accettati dal *Ministro* e dal *Relatore*, vengono alcuni respinti, altri ritirati, eccetto quello di *Dini*.

Cairoli accetta la nuova dizione della Commissione.

Approvasi l'art. 34 con l'aggiunta Dini.

Art. 35. Le Commissioni per gli esami di Stato sono annuali. Si compongono di cinque membri per l'esame di notaio, procuratore, farmacista, veterinario, di ostetricia e di agronomia; e di 7 membri per tutti gli altri esami. Il ministro nomina la Commissione che ne sceglie il presidente. Nelle Commissioni di cinque, due si sceglieranno fra i professori liberi docenti dell'Università o dell'Istituto, ove si fanno gli esami. In quella di sette, tre si sceglieranno fra i suddetti. Altri esaminatori si nomineranno dal ministro fra i professori universitarii emeriti estranei all'Università od Istituto. La Commissione riferirà il risultato dell'esame al ministro, che rilascierà il diploma. Il ministro, occorrendo, potrà concedere sessioni di esami di un anno.

Corleo e *Piccardi* ritirano i loro emendamenti.

Approvasi l'art. 35.

L'art. 36. Per essere ammesso all'esame di Stato, il candidato presenterà il certificato di immatricolazione all'Università o all'Istituto, d'iscrizione ai corsi ufficiali o liberi delle materie richieste per detto esame, e dovrà pagare la tassa stabilita dalla tabella F. Il certificato di immatricolazione farà fede che il candidato compì il corso universitario. Il ministro, sentito il parere del Consiglio superiore dell'istruzione, potrà accordare l'esame a un candidato fornito dei titoli speciali della tabella F:

Tasse per esame di Stato: Legge, lire 300; Medicina, 300; Applicazione ingegneri, 300; Notai e procuratori, 150; Farmacisti, veterinari, ostetricia, agraria, 100.

Corleo svolge una proposta di emendamento perchè i candidati diano prova anche di studii letterarii, storici, filosofici.

Fanno osservazioni contro l'articolo della Commissione *Bonghi*, *Cavalletto* e *Rinaldi Antonio*.

Plastino propone un emendamento.

Il *relatore* dimostra che tutti gli emendamenti sono, in sostanza, conformi all'art. della Commissione, o contrarii ad esso; perciò non li accetta. Risponde a Bonghi e a Cavalletto.

Dini insiste nelle sue proposte.

Cavalletto replica che si sacrifica il progresso scientifico alla utopia della libera docenza.

Corleo e *Plastino* ritirano i loro emendamenti, sodisfatti delle dichirazioni del Relatore.

Così pure *Bonghi*.

Gli emendamenti Dini e Curioni sono respinti.

Sono approvati l'articolo e la Tabella.

In seguito ad osservazioni di *Bonghi*, il *Relatore* proporrà domani il nuovo articolo, che rimase sospeso, e la relativa tabella delle tasse per l'esame dei candidati alla libera docenza.

La seduta si leva alle ore 6.40.

(Agenzia Stefani.)

Il fatto misterioso.

Non se ne sa oggi più d'ieri sul fatto misterioso avvenuto sulla ferrovia tra Montalto e Corneto, all'ora che doveva passare il treno reale. La *Gazzetta del Popolo* di Torino e l'*Italia* di Milano accennano all'arresto di due individui indiziati, ma la notizia non è stata confermata. Ieri, alla Camera, il Ministero non ne sapeva più di noi. Se il fatto è deplorevole, l'ignoranza delle Autorità non lo è meno.

Telegrafano da Roma 18 all' *Arena*:

Alla notizia dell' *Agenzia Stefani* sul fatto di Corneto aggiungete che si trovò sul luogo un fazzoletto intriso di sangue.

La notizia si diffuse qui in Roma con grande rapidità per mezzo del personale ferroviario.

Il questore e il prefetto, però, dichiaravano di nulla sapere.

Cercarono di smentire, di far credere trattarsi di erronea amplificazione di una semplice rissa.

Più tardi compresero essere meglio promulgare la versione ufficiale che avete ricevuto per mezzo dell' *Agenzia Stefani*.

Ecco come il fatto fu annunciato dal Governo ai prefetti:

« A prevenire esagerate o false notizie sul fatto accaduto la notte del 16 al 17 corr. in vicinanza della linea ferroviaria fra Corneto e Montalto, occorre tener conto di quanto è risultato dalle investigazioni fatte.

« Poco prima del passaggio del treno reale, un carabiniere che trovavasi di sorveglianza in quella località, vide avvicinarsi quattro individui armati di fucile, i quali, mentre il carabiniere dava l'alto mettendosi in difesa, esplosero contro di lui i loro fucili, e quasi contemporaneamente gli lanciarono contro un oggetto, ch' egli raccolse tosto e riconobbe essere una bottiglia di vetro bianco con miccia accesa. Il carabiniere intanto sparò alla sua volta alcuni colpi contro gli aggressori, ed un fazzoletto intriso di sangue, che fu poscia trovato, fa supporre che uno di essi sia rimasto ferito. Dalla perizia eseguita risultò che la bottiglia, alta 15 centimetri, conteneva 175 grammi di polvere pirica. Proseguono le indagini. »

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

La linea sulla quale avvenne l' attentato contro il treno reale era pattugliata al solito dai carabinieri mescolati ai soldati di fanteria.

Fra il carabiniere Varicchio e il carabiniere successivo correvano 400 metri; a 600 metri dalla cantoniera era piazzato il Varicchio, il quale vide sbucare sulla linea due individui armati di fucile e due altri individui armati di fucile a due canne, vestiti di scuro. Allora egli gridò: *Alt! Chi va là!* Alle prime intimazioni questi individui non risposero, ma alla terza risposero, a bassa voce: *Amici!*

Quasi nello stesso momento altri due sbucarono sul binario dalla parte opposta, armati pure, e dirigendosi verso il carabiniere, mostrando di volerselo mettere in mezzo.

In allora il Varicchio, accorgendosi che si voleva circondarlo, estrasse la rivoltella, tirando un colpo. I malfattori risposero col fucile diversi colpi, lasciando il carabiniere illeso, ma forandogli in due luoghi il mantello. Uno sparo colpì la lucerna con tale veemenza, a 10 passi di distanza, che gliela tolse dal capo, stracciandogli il sottogola di cuoio. Il carabiniere Varicchio non si perdette d' animo, e rispose con un colpo di revolver, ma senza colpire alcuno.

Intanto i malandrini, visto il treno avvicinarsi, fuggirono verso la spiaggia del mare. Uno dei malfattori, fuggendo, lanciò una bottiglia contro il carabiniere, colpendolo nel petto. Questa bottiglia era di vetro vestita di corda e spalmata di terra. La miccia, accesasi nel cadere della bottiglia, fu dal Varicchio spenta con un piede; poi esplose un altro colpo e si udì il grido di persona ferita. La bottiglia conteneva una sostanza di colore plumbeo, ma ignorasi finora che sostanza sia.

Corsero alle esplosioni un soldato di linea e un carabiniere; ma i malandrini erano già scomparsi.

Il Varicchio è della Provincia di Benevento, ha 24 anni, è di condotta inappuntabile e di carattere mitissimo. Non beve vino, perchè è astemio. Egli appartiene ad una stazione dei carabinieri di Roma, a Sant' Angelo in Pescheria.

Il fatto è successo alle ore 2 30 antim. Il chiaro di luna permise al carabiniere ed ai malfattori di vedersi distintamente. Si sequestrò un fazzoletto intriso di sangue.

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta dell' Emilia*:

Ritiensi che le notizie sull' attentato siano state molto esagerate. Il pubblico ne ricevette poca impressione, perchè il complesso delle notizie fa mettere in dubbio che trattisi di un vero attentato al treno.

È certo che un carabiniere fu aggredito; però essendo egli l' ultimo di sorveglianza sulla linea, gli aggressori avrebbero potuto fare impunemente qualunque cosa, se fossero andati poche centinaia di metri più lontano.

(Vedi dispacci particolari.)

Lumley da Mancini.

Telegrafano da Roma 18 al *Pungolo*:

Ieri l' ambasciatore inglese si recò al Gabinetto del ministro Mancini onde esprimere il rincrescimento del Governo inglese pel fatto avvenuto al Cairo; ma, avendo trovato che il Mancini, come vi telegrafai ieri, era infermo, si recò al suo appartamento per compiere quest'atto di premuroso riguardo.

Sir Lumley assicurò il Governo italiano che l' ufficiale inglese, colpevole di aver fatto sfregio alla bandiera italiana, sarà severamente punito.

La morte di un esploratore al Sudan.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Si annuncia la morte, in una città dell'alto Egitto, di un giovane esploratore di nome G. Roth, incaricato dalla Società di geografia commerciale di San Gallo di una esplorazione al Sudan.

G. Roth era caduto nelle mani del Mahdi, che lo trattenne per qualche tempo. Egli riuscì però a fuggire e a guadagnare l' altro Egitto; ma qui soccombette alla febbre.

Associazione contro i matrimonii tra Czechi e Tedeschi a Praga.

Telegrafano da Praga 16 al *Pungolo*:

La lotta delle nazionalità nella Monarchia austro ungarica assume qualche volta delle forme originalissime.

Infatti, si è testè costituita qui a Praga una associazione di celibi, ciascun membro della quale s' impegna di non prendere in moglie, qualora si ammogliasse, che una giovane di nazionalità czeca.

Curiosi matrimonii.

Leggesi nell' *Italia*:

A Bordeaux sono giunte 50 donne dalle varie Case di pena della Francia, che nella corrente settimana saranno imbarcate per la Nuova Caledonia.

Queste cinquanta prigioniere destinate a fare la felicità d' altrettanti forzati stavano scontando la loro pena in [illegible], quando un bel giorno venne loro offerto un marito della stessa condizione sociale, cogli stessi precedenti e collo stesso avvenire; ed esse accettarono.

È interessante sapere in qual modo si fanno questi matrimonii.

Un' ispettrice generale delle carceri si reca nelle sei case centrali di pena destinate alle donne, e chiede quali detenute vorrebbero andare alla Nuova Caledonia per contrarvi matrimonio. Ella fa quindi una scelta fra quelle che si presentano, e preferisce le nubili o le vedove che non hanno oltrepassato i 30 anni, cioè suscettibili di mettere al mondo dei piccoli coloni, e poi, per quanto è possibile, di aspetto piacevole, affinchè non restino poi a tutto carico dell' amministrazione dello Stato.

Questo fior fiore di condannate viene diretto subito su Bordeaux, dove il Ministero della marina fa trovare una nave mercantile che trasporterà le viaggiatrici agli antipodi sotto la sorveglianza delle suore appartenenti all' Ordine di Maria Giuseppa de Cluny. Appena sbarcate alla Nuova Caledonia vengono poi ripartite tra due Stabilimenti religiosi dello stesso Ordine, che si trovano nell' isola, situato uno a Numea e l' altro a Buraglia, che sono i due centri principali di colonizzazione.

I forzati della prima categoria, cioè quelli che si distinguono per buona condotta e destinati quindi a ricevere una concessione di terreno, vengono immediatamente informati dell' arrivo del prezioso carico, e quelli che desiderano una compagnia nella loro solitudine, si recano al convento dove sono ammessi a vedere le nuove arrivate.

Deciso il matrimonio, l' amministrazione dello Stato provvede alla futura sposa un piccolo fardello, ed anche il futuro marito viene aiutato in varii modi a metter su casa!

In mezzo a quelle che partiranno a giorni da Bordeaux, se ne trovano alcune già maritate, che ottennero l' autorizzazione di raggiungere i rispettivi mariti, e che saranno accompagnate anche dai loro bambini.

A quanto si afferma, il famoso Fenayrou chiede pure insistentemente la sua Gabriella, che sarebbe dispostissima a tornare fra le braccia del marito; ma essa dovrà attendere qualche po', non trovandosi ancora nelle condizioni volute dal regolamento carcerario per godere di questo favore.

La crisi dei socialisti.

Togliamo dal *Journal des Débats* in data del 15:

Il Comitato socialista rivoluzionario del terzo Circondario aveva provocato, martedì, sala Vidal, via Michel le Comte, una riunione pubblica, allo scopo di studiare « la crisi industriale e la concorrenza estera dal punto di vista della nostra industria. »

Il cittadino Minier reclama la soppressione d' ogni debito consolidato, degl' imprestiti nazionali o dipartimentali. « Sono i contribuenti che mantengono i capitalisti, e bisognerebbe esigere da questi il rimborso delle somme che lo Stato loro rinnova ogni quattordici anni. » Egli conchiuse proponendo di confiscare tutte le Compagnie: « omnibus, gas, ferrovie, Stabilimenti, ecc. » Colla riduzione così ottenuta delle sovvenzioni, si potrebbe sostenere la concorrenza estera.

Il cittadino Varenne crede che la concorrenza estera non entra per nulla nella crisi. Tutto proviene dal vapore, che produce troppo. Perchè questa esuberante produzione sia consumata, bisogna ridurre la durata della giornata di lavoro e confiscare a profitto degli operai gli utensili. Per far ciò non c' è che un mezzo: il fucile.

Si vede che se i considerando diversificano in poco, la conclusione rimane la stessa.

Questa tesi è d' altronde quella ch' è stata presentata alla Commissione d' inchiesta parlamentare da un circolo d' operai di Montluçon.

Il loro indirizzo è stato pubblicato ieri mattina nel *Cri du peuple*, sotto questo titolo: « *La prémière à la Commission d' enquête.* » Questi cittadini non credono all' efficacia di ciò ch'essi chiamano sdegnosamente dei *palliativi*, quali l'organizzazione delle Camere sindacali. Per essi non c' è che una soluzione della crisi, la *socializzazione* dei mezzi di produzione. « E sfidano la Commissione constatando anticipatamente che un insuccesso sarà la condanna d' impotenza della classe borghese. »

Processo contro un cavaliere d' industria.

Leggesi nella *Nazione* in data di Parigi 17:

Giovan Carlo Pallavicini, sedicente rampollo di una gran famiglia italiana, è stato impiegato a Parigi in una Compagnia di assicurazioni e in una Casa bancaria. Lo stipendio, che aveva, non bastava a' bisogni della famiglia; quindi tutta l' epopea della miseria, gli sgomberi clandestini da una casa all' altra, i debiti vergognosi.... e finalmente un bel giorno il Pallavicini andò a Monaco per tentar la fortuna, che non gli fu nè ostile nè favorevole; giuocò per alcuni mesi e tornò a Parigi lasciando a Monaco il nome di cavaliere... d' industria.

Pretende di aver conosciuto alle tavole di giuoco il barone Jean di Mikos, possessore di un cospicuo patrimonio. Questo nobile forestiere era alloggiato all' *Hôtel des Bains*, condotto da una certa Galleron.

Tornato a Parigi, il Pallavicini, che sapea il barone Mikos già partito da Monaco, e in viaggio da un pezzo in lontani paesi, indirizza alla Galleron un telegramma così concepito:

« Rimasto senza danaro, prego volermi spedire in giornata trenta luigi per partire con la famiglia per Monaco, dove ho ordinato a Vienna di spedir fondi: serbate per me due camere e le lettere.

« Barone I. De Mikos. »

(Ufficio telegrafico, via Claude Bernard).

Nel tempo stesso chiedeva per lettera al direttore de' giuochi di far per lui, com' è uso di fare pei giuocatori sfortunati, cioè voler mandargli mille lire, affinchè potesse con la sua famiglia tornare a Monaco, dove gli sarebbero stati mandati nuovi fondi a Vienna.

Inseriva nella lettera una cambiale firmata Mikos e pagabile il 1° dicembre. Nessuno avendo voluto scontar a Monaco questa cambiale, i mille franchi non furono spediti. La domanda reiterata parve sospetta da parte di un uomo, che avrebbe potuto facilmente trovare in prestito 1000 franchi a Parigi, e chiedeva che gli fossero indirizzati *fermi in posta*.

Falliti i due tentativi di Monaco, il Pallavicini ne immaginò altri per procurarsi denaro. Nella Casa bancaria in cui era stato impiegato, avea saputo che il *Credit Lyonnais* avea per corrispondente a Torino la Banca Fernex, e si era assicurato che il *Credit Lyonnais* pagherebbe su semplice richiesta inviata da questa Banca.

Il 27 ottobre 1882 si presentava la mattina al *Credit Lyonnais* con un telegramma, spedito da Torino e firmato Rossi, indirizzato al barone Jean Mikos, e nel quale egli era avvisato di potersi presentare al *Credit Lyonnais* per riscuotervi 15,000 franchi, depositati alla Banca Fernex.

Ora, due giorni prima, l' Istituto di credito era stato avvisato con un telegramma da Torino, firmato Fernex, ch' era stato effettuato un versamento di 15,000 lire nella detta Banca da un notaro di nome Rossi per conto del barone Jean Mikos.

Il telegramma non avea però un segno convenuto tra l' Istituto di credito e il suo corrispondente di Torino; furono quindi mandati altri telegrammi, e il *Credit Lyonnais* apprese che si trattava d' un tentativo di frode.

Allorchè il Pallavicini si presentò per riscuotere i 15,000 franchi, gli fu data a firmare una ricevuta, ch' egli firmò: « Jean de Mikos », e subito fu arrestato.

Il Pallavicini ha seguito questo sistema di difesa:

« Ho conosciuto — egli dice — il barone Jean de Mikos a Milano: diventammo amici. Più tardi lo incontrai a Parigi: mi spiegò ch' era in gravi imbarazzi, benchè suo padre avesse una fortuna considerevole in una Banca di Torino. È lui che mi ha fatto scrivere a Monaco, lui che mi ha incaricato di riscuotere al *Credit Lyonnais* 15,000 franchi, mentre era costretto a partire per Pietroburgo, ove io doveva spedirgli la somma. »

Il Tribunale ha condannato il Pallavicini a un anno di prigione e 50 franchi di multa.

Non più tisici!!!

Non è un avviso di quarta pagina, sebbene meriti di esserlo. Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

Giorni sono qualche giornale ha parlato dell' importante scoperta fatta dal dott. Kock di Berlino, il quale avrebbe stabilito, in seguito a esame degli spurghi di tisici, che il *microbo* è cagione della tisi.

Oggi il Bollettino dell' Accademia medica di Parigi ci apprende che il dott. Niepce, medico ad Alevard, ha trovato un mezzo semplicissimo per distruggere il microbo, e in conseguenza per guarire la terribile malattia. Consisterebbe nel far respirare al malato acido solfidrico, al quale il microbo non potrebbe resistere.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Brindisi 18. — Il colonnello Colville e diversi ufficiali con dispacci del Governo inglese sono partiti stamane, diretti a Suakim.

Suakim 18. — Parecchi uomini di guarnigione a Tokar vennero uccisi o feriti dai cannoni degl' insorti. In causa della ristrettezza del porto di Suakim, parecchi trasporti si recano a Rasmahdi.

Kartum 18. — Gordon è giunto stamane.

Parigi 19. — Il *Journal Officiel* pubblica la ripartizione del prestito. Ogni sottoscrittore di rendita liberata riceverà 15 franchi di rendita. Il rimanente dei sottoscrittori delle rendite liberate si ridurrà proporzionatamente a 58 e 61 per cento. Le sottoscrizioni non liberate non riceveranno nulla.

Londra 19. — *(Camera dei lordi.)* — *Salisbury* interroga sul manifesto di Gordon che autorizza il commercio degli schiavi.

Granville risponde che il manifesto esiste, ma che il riassunto è inesatto.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 18. — Il Senato approvò la legge municipale in prima lettura.

La Camera approvò il progetto che crea le scuole militari pei figli di militari. Respinse l' emendamento Freppel che proponeva di crearvi i cappellani. Campenon combatte l' emendamento.

Parigi 19. — Il Re di Annam telegrafò a Grevy, esprimendogli sodisfazione per l' immersione del cavo che renderà più intimi i rapporti dei due popoli. Spera che il trattato si ratificherà prossimamente con qualche attenuazione.

Vienna 19. — *(Camera.)* Il ministro del commercio presenta una convenzione commerciale firmata a Parigi dalla Francia e dall' Austria, raccomandandone la sollecita approvazione.

Londra 18. — Nei corridoi della Camera dicesi che Tokar fu presa dagli insorti.

Londra 19. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* smentì che l' esercito egiziano debba essere licenziato.

Rispondendo ad una domanda, dichiara che non può ammettere che Gordon abbia fatto un proclama, che sanziona la tratta degli schiavi.

Fitzmaurice dichiara che il Governo nulla ricevette che confermi la presa di Tokar.

Lo *Standard* conferma il convegno dei tre Imperatori.

Il *Times* ha da Berlino: È smentito assolutamente che la Germania insista perchè l' Inghilterra proclami il suo protettorato in Egitto.

Londra 19. — Gladstone, rispondendo a Moore, dice che nessuno ha ragione di credere che il Governo italiano, nella questione delle proprietà della Propaganda, abbia intenzione di agire in modo, che l' Inghilterra sia obbligata ad intervenire. Lumley è incaricato di prestare buoni ufficii, se l' occasione si presenta.

Cairo 19. — Si ha da Suakim, essere vicina la completa guarigione del colonnello Messedaglia, ferito alla rotta di Tokar. Il proclama di Gordon è pienamente confermato.

Suakim 18. — Gl' insorti intimarono ripetutamente alla guarnigione di arrendersi.

Suakim 19. — La guarnigione di Tokar fece una sortita, attaccò il nemico, uccise e ferì parecchie persone e catturò una quantità di bestiame.

Kartum 19. — Gordon fu ricevuto da folla entusiasta, che gli baciava le mani e i piedi acclamandolo Sultano del Sudan. Pronunziò un discorso, in cui disse: Vengo senza soldati coll' aiuto di Dio a riparare i mali del Sudan. Non combatterò con altre armi che colla giustizia. Non avrete più basci-bozuk.

Le popolazioni dichiarano che Gordon accorda loro più che il Mahdi.

Madrid 19. — Una fregata spagnuola si recò a Suakim.

Belgrado 19. — La formazione del Gabinetto fu ritardata all' ultimo istante in causa dei negoziati con alcuni membri designati. La nomina del Gabinetto è attesa prossimamente.

Lima 19. — Dicesi che le trattative di pace tra il Chilì e la Bolivia siano sospese.

Nostri dispacci particolari.

Roma 19, ore 12 10 p.

Prevale sempre più il dubbio che il fatto di Corneto sia una semplice allucinazione di Varicchio. Non escludesi che contro lui possa essere stato tirato qualche colpo, tanto più che nelle macchie adiacenti aggiransi noti banditi. Ma tutti gli altri particolari sembrano inverosimili, inadeguati ad un attentato. Ancora non si è potuto sapere cosa contenesse la bottiglia. Un dispaccio da Corneto dice ch'essa era rotta, e conteneva polvere granulosa cinerea. Informazioni pervenute al Ministero dell'interno non danno maggior luce. Nemmeno risulta che il personale di guardia e il personale del treno abbiano uditi colpi. Il Governo ordinò, che l'istruzione proceda severissima.

Il *Popolo Romano* dichiara non potere fino a maggiori prove, ammettere che siasi trattato d'attentato, e neppure di semplice dimostrazione. Quasi tutti gli altri giornali esprimono analoga opinione.

Depretis passò una buona notte.

Roma 19, ore 4,10 p.

Si annunzia che i Governi esteri, ai quali i Nunzi comunicarono la Nota del Vaticano contro la sentenza di cassazione relativa ai beni della Propaganda, limitaronsi a prenderne atto.

Fu Maurogonato che nella Commissione ferroviaria fece sospendere le deliberazioni sulla tabella concernente la distribuzione delle linee col preciso scopo di lasciar tempo a Venezia e ad altri centri commerciali dell' Adriatico di mandare petizioni, affichè la linea Milano-Chiasso resti nella rete adriatica. La tabella sarà discussa fra qualche giorno.

Stasera Baccelli, Bertani e Maggiorani terranno consulto presso Depretis che soffre notevole oppressione di respiro.

(Camera dei deputati). — Continua la discussione della riforma universitaria.

Finora nessuna comunicazione intorno al fatto di Corneto, ma da tutte le informazioni apparisce ormai escluso il sospetto di un attentato. La bottiglia sequestrata conteneva semplicemente poco più di un ettogramma di polvere pirica comune.

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole per la sistemazione del fabbricato della Posta di Verona.

Estensione dei biglietti di andata e ritorno. — In un nuovo avviso or ora pubblicato dalla Direzione delle strade ferrate dell' Alta Italia, tra molte altre, troviamo due nuove Stazioni della regione veneta ammesse a fruire del vantaggio del biglietto di andata e ritorno; e queste sono Dossobuono a Villafranca di Verona, e Lerino a Venezia, e viceversa.

Concorso. — Il Ministero di agricoltura, industria e commercio ha aperto un concorso a 14 posti per l' ammissione nell' Istituto forestale di Vallombrosa, dietro esame, il quale si terrà in Roma il 10 marzo p. v.

L' ammissione è alle seguenti condizioni:

1.° Atto di nascita comprovante che l' aspirante abbia compiuto i 16 anni e non oltrepassati i 22;

2.° Fedi di specchietto criminale e correzionale;

3.° Certificato medico;

4.° Atto di fideiussione pel pagamento di lire 700 all' anno, durante la permanenza nel l' Istituto;

5.° I candidati che saranno ammessi, dovranno essere forniti dei seguenti oggetti di corredo:

N. 12 camicie di tela, 4 di lana, 8 paia mutande, delle quali 4 di lana. 12 paia calze, delle quali 4 di lana, 18 fazzoletti, 3 paia lenzuoli di tela, 6 fodere di guanciali, 6 asciugamani, 2 coperte bianche da letto, 1 posata da tavola, cioè cucchiaio, forchetta e coltello, 6 salviette.

I concorrenti desiderando maggiori schiarimenti, potranno rivolgersi al gabinetto della Prefettura di Venezia.

Decessi. — Telegrafano da Napoli 18 all' *Italia*:

È morto Vincenzo Torelli, padre del commediografo Achille Torelli.

Era il nestore dei giornalisti napoletani.

— L' *Agenzia Stefani* ci manda:

Roma 19. — Il senatore Chiesi è morto stamane.

La 100.ª dell' « Aida » a Parigi. — Il *Figaro* scrive che la centesima rappresentazione dell' *Aida* di Verdi avrà luogo presto, e che in questa occasione si parla di una solennità. Verdi stesso dirigerebbe l' orchestra. È però un *si dice*, che va accolto con molta riserva.

Morte in carcere. — I giornali di Milano annunciano la morte nel bagno di Finalborgo di quell' Agnoletti, che annegò il suo bambino in una roggia, pretendendo che voleva uccidere anche sè stesso per gelosia.

Un curioso incidente ad un ballo. — Quest' anno i balli in Inghilterra finiscono generalmente col « sir Cowerley », una specie di *cotillon*, ch' era molto in onore al tempo dei cavalieri.

All' ultimo ballo del conte Stampfort, l' antico ballo diè luogo ad una piccante avventura, che poco mancò non provocasse un grosso scandalo.

Un elegante cavaliere che ballava colla più graziosa dama della società, si ferma a mezzo di una figura e le dà un bacio sonoro.

Grida indignate degli uomini; irritazione delle signore.....

Le cose pigliavano proprio una brutta piega quando la dama baciata dichiarò a tutti ch'essa medesima aveva autorizzato il suo cavaliere ad abbracciarla.

Il più curioso è che il marito dovè intervenire e affermare che approvava interamente la moglie, la quale, diceva lui, s'era conformata ad un antico uso del « sir Cowerley ».

E così tutto finì bene.

Del resto, si sa che in Germania al ballo dell' ultimo giorno dell' anno, al tocco della mezzanotte, ogni cavaliere può abbracciare la propria dama. Per la formazione delle coppie che a mezzanotte debbano fatalmente baciarsi, si procede per trattative quasi diplomatiche.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Wexford 14 febbraio.

Naufragò qui il bark austro-ung. *Sem*, cap. Buntielich, da Swansea diretto per S. Vincenzo.

Tutto l' equipaggio si è annegato.

Londra 14 febbraio.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Ingl. *Duguesclin*, partito da Aberdeen per Leven il 3 novembre 1883.

Ingl. *Emma*, cap. Everett, partito da Hartlepool per Londra carico di carbone il 9 dicembre 1883.

Ingl. *Jane*, cap. Miles, partito da Leven per Stockton l' 11 dicembre 1883.

Ingl. *Nymphen*, cap. Coulson, partito da Warckwort Harbour il 10 dicembre 1883, per Boulogne, carico di carbone.

Ingl. *Satenella*, cap. Spence, partito da Tyne per Woolwich il 10 dicembre 1883, carico di carbone.

Genova 18 febbraio.

La goletta ital. *Diana*, cap. Bollo, da Geestemude, partita il 12 corr. per Filadelfia, appoggiò con danni ad Harwick.

Cardiff 15 febbraio.

Il brig. ital. *Enrico*, in viaggio da qui per le coste occidentali d' Africa, è ritornato nella rada di Penarth con perdita dell' opera morta ed altri danni.

Entrerà in dock, per ripararsi.

Singapore 14 febbraio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26.	6
Pepe Nero	»	»	63.	2
» Bianco	Rio	»	89.	11
Perle Sago	Grani piccoli	»	12.	8
farina	Buono Sing.	»	11.	2
»	Borneo	»	—.	—
Stagno	Malacca	»	85.	7
Caffè	Bally	»	—.	—
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8	1/2
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	27.	6

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 19 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all' altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 pom.	3 merid
Barometro a 0° in mm.	769.45	768 97	768 94
Term. centigr. al Nord	0.9	4.1	6.2
» » al Sud	0.4	14.2	9 4
Tensione del vapore in mm.	3.95	3 20	3.58
Umidità relativa	81	52	50
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO.	S
Velocità oraria in chilometri.	7	6	4
Stato dell' atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6 .8 Minima — 2 1

Note: Bello — Gelo nella notte.

— *Roma* 19 *ore* 3.30 *pom.*

In Europa la pressione è salita sul Mediterraneo occidentale. Bassa pressione in Irlanda; massima (774) in Transilvania. Valenzia 747.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è salito; venti freschi del primo quadrante; pioggie nel Sud del Continente e nella Sicilia orientale; neve in Piemonte e sull' Appennino meridionale; brina e gelo nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo misto nel Centro e nel Sud; coperto, piovoso nella Sicilia orientale; venti forti di Levante nel Jonio; abbastanza forti di Greco in Sicilia; generalmente freschi settentrionali altrove; barometro variabile da 773 a 761 da Milano a Malta; mare agitatissimo lungo la costa orientale della Sicilia; mosso, agitato, altrove.

Probabilità: Venti settentrionali freschi, for-

BULLETTINO ASTRONOMICO.
(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

20 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 55m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 58s,6
Tramontare apparente del Sole	5h 32m
Levare della Luna	2h 2m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . .	6h 50m 9s
Tramontare della Luna	11h 37m matt.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 24.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.
Martedì 19 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Linda di Chamounix*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, del maestro Offenbach. — Alle ore 8 1\|4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
19 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			92 40	92 55	90 23	90 38	
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte . . .							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750	188	190			
» Banca Veneta	250	162 50	210	215			
» Banca di Cr. Ven.	250	250	—	—			
» Regia Tabacchi .	500	350	359	360			
Società costr. veneta	250	125	228	230			
Cotonificio Veneziano	250	—	—	—			
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . .	30	30	21 75	24			

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 3 1/2 .								
Germania » 4 .	—	—	—	—	121	90	122	25
Francia » 3 — .	99	90	100	10	—	—	—	
Londra » 3 1/2 .	—	—	—	—	24	98	25	04
Svizzera » 4 .	99	90	100	—	—	—	—	
Vienna-Trieste » 4 — .	207	50	208	—	—		—	-

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache . . .	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	92 15 —	Francia vista	100 05 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	839 —

BERLINO 18.

Mobiliare	533 50	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	526 50	Rendita ital.	92 90

PARIGI 18.

Rend. fr. 3 0|0	76 17	Consolidato ingl.	101 5/8
» » 5 0|0	105 65	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	92 30	Rendita turca	8 77
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	367 —
Londra vista	25 24 1/2	Obblig. egiziane	336 —

VIENNA 16.

Rendita in carta	79 80	» Stab. Credito	307 30
» in argento	80 40	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 —	Londra	121 45
» in oro	101 70	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 18

Cons. inglese	101 9/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 1/4	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1847. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.

È approvato il Regolamento per l'applicazione della legge sul bonificamento dell'Agro romano del dì 8 luglio 1883, N. 1489 (Serie III).

R. D. 3 gennaio 1884.

—

N. 1849. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1° semestre 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, N. 1771 (Serie III), è autorizzata una prima prelevazione nella somma di lire 50,000 (lire cinquantamila), da portarsi in aumento al capitolo N. 10, *Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e missioni*, del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

R. D. 12 gennaio 1884.

—

Approvazione del Regolamento per l'esercizio delle zecche dello Stato.

N. 1792. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.

UMBERTO I.

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTA' DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto il R. Decreto 8 gennaio 1882, Num. 398 (Serie III);

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze (*interim* del Tesoro);

Udito il parere del Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Il servizio delle zecche, a cominciare dal 1° gennaio 1884, sarà eseguito in conformità all'annesso Regolamento, firmato d'ordine Nostro dal Ministro delle Finanze, incaricato interinalmente del Ministero del Tesoro;

Art. 2. I cassieri, i controllori, i capi delle officine, e, nella zecca di Roma anche il custode o l'incaricato del gabinetto numismatico dovranno prestare una cauzione che sarà ragguagliata a tre annualità dello stipendio.

Nei gradi aventi più classi, la cauzione è determinata sullo stipendio della classe prima.

Art. 3. La cauzione potrà essere prestata o col versamento del suo importare nella Cassa dei Depositi e Prestiti di numerario, o col deposito nella Cassa stessa di corrispondente rendita pubblica al portatore, ovvero col vincolo di rendita nominativa del consolidato 5 e 3 per per cento dello Stato.

Il valore della rendita dev'essere ragguagliato sulla media dei corsi fatti nel semestre anteriore a quello in cui viene emanato il Decreto di nomina ed ammesso per nove decimi di detto valore.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 13 dicembre 1883.

UMBERTO.

A. Magliani.

Visto — *Il Guardasigilli*,
Savelli.

Regolamento per l'esercizio delle zecche dello Stato.

CAPO PRIMO.

Dell'esercizio delle zecche, del direttore, degli altri funzionarii superiori e dei loro aiuti.

Art. 1. Le zecche sono esercitate ad economia per conto dello Stato, sotto la dipendenza del Ministero del Tesoro (Direzione generale del Tesoro).

Art. 2. L'esercizio delle zecche comprende le seguenti operazioni:

1. Acquisto delle paste d'oro, di argento e miste (dorati) presentate dai particolari, e ricevimento delle monete tolte dal corso per la conversione o per la riconiazione;

2. Lavorazione delle paste per la coniazione delle monete e delle medaglie a titolo legale;

3. Emissione delle monete in base a Decreti ministeriali;

4. Vendita delle medaglie coniate nella zecca ed oggetti relativi;

5. Vendita di grana d'oro e di argento;

6. Esecuzione di speciali lavori per conto di Amministrazioni pubbliche e di privati;

7. Liquidazione e realizzazione dei proventi di zecca.

Art. 3. Per l'esecuzione delle suddette operazioni sono stabiliti, sia nella zecca della capitale, come in quella di Milano, i seguenti ufficii, cioè:

1. Ufficio di contabilità;

2. Ufficio di cassa, al quale sono affidati i servizii seguenti:

a) acquisto delle paste presentate dai particolari,

b) ricevimento, verifica e liquidazione delle somministrazioni delle Tesorerie alle zecche in moneta da riconiarsi,

c) servizio di cassa e tesoro per tutte le esazioni, pagamenti e versamenti, e per la custodia delle paste nobili prima e dopo la lavorazione;

3. Studio d'incisione;

4. Laboratorio di saggio;

5. Officine di fusione, trafila, imbiancamente, aggiustatoio e stampa, per la coniazione delle monete e delle medaglie e pel trattamento delle terre, ceneri e scopatura di tutto lo stabilimento;

6. Magazzino delle provviste necessarie a tutte le operazioni;

7. Una officina meccanica;

8. Nella sola zecca di Roma, una officina di affinazione e partizione delle paste;

9. Un gabinetto numismatico.

L'andamento dei predetti ufficii, le modalità dei relativi servizii, e le particolari attribuzioni del personale saranno regolati da apposite istruzioni ministeriali.

Art. 4. Ad ogni zecca è preposto un direttore, il quale sorveglia e dirige tutte le operazioni e risponde al Ministero del loro andamento, e perciò egli sopraintende a tutto il personale addetto alla zecca.

Art. 5. Sono alla immediata dipendenza del direttore per coadiuvarlo nel disimpegno delle sue attribuzioni:

a) per la parte amministrativa e contabile un segretario ragioniere, un cassiere, un controllore ed un custode del gabinetto numismatico, da scegliersi fra gli ufficiali addetti alle zecche;

b) per la parte tecnica, un incisore, un saggiatore ed un capo delle officine.

Art. 6. Quelli fra i predetti funzionarii che sono obbligati a dare cauzione prima di assumere il rispettivo servizio devono provare di averla prestata ottenendone la ricognizione ed approvazione da parte del Ministero del Tesoro.

In mancanza di questa prestazione potranno essere immessi in funzioni per un periodo da tre fino a sei mesi, colla ritenzione del quinto del loro stipendio.

La detta ritenzione non sarà applicata ai funzionarii già in carica per i primi tre mesi, decorrenti dalla data in cui andrà in vigore il presente Regolamento.

Le somme trattenute sullo stipendio saranno restituite al funzionario, o da esso definitivamente perdute, a seconda che nel termine suindicato avrà o no sodisfatto all'obbligo della cauzione; trascorso il quale termine, il funzionario moroso in tale adempimento sarà dichiarato dimissionario, quando non sia possibile retrocederlo all'impiego precedente.

La formola di annotazione di vincolo della cauzione di ciaschedun funzionario da apporsi sui certificati di rendita nominativa, o sulle polizze della Cassa Depositi e Prestiti, è stabilita dal Ministero del Tesoro.

Art. 7. Il segretario ragioniere è specialmente incaricato della corrispondenza, della contabilità generale e della scrittura dell'inventario.

In assenza del direttore il segretario ragioniere ne fa le veci.

Art. 8. Il cassiere risponde colla sua cauzione di tutti i valori che gli vengono affidati nella parte che prende ai servizii su designati.

Art. 9. Il custode del gabinetto numismatico risponde colla sua cazione di tutti i valori esistenti nel gabinetto numismatico in collezioni di monete e medaglie, di punzoni e conii, come pure delle medaglie che gli vengono affidate per la vendita e del prodotto di questa fino al versamento del cassiere.

Art. 10. Il capo delle officine risponde colla sua cauzione dei valori che gli vengono consegnati per la coniazione delle monete e delle medaglie ogni volta che ricadono sotto la sua particolare custodia, ed anche delle mancanze, cali o perdite ingiustificabili che si verificassero nelle paste in giro per le officine, a motivo della mancata osservanza a lui imputabile delle istruzioni che vi si riferiscono.

Art. 11. Il controllore risponde colla sua cauzione *in solidum* col cassiere, col capo delle officine e col custode del gabinetto numismatico di tutti i danni provenienti alle Finanze dello Stato per violazioni o trascuranze delle disposizioni che regolano i relativi servizii per tutte le operazioni ed atti rispetto ai quali il riscontro, la vigilanza e l'intervento del controllore sono prescritti.

Art. 12. Il capo delle officine col concorso del controllore avrà cura di ritirare in un locale di deposito le monete giornalmente coniate dall'officina della stampa, tenendo divisa fabbricazione da fabbricazione.

Il detto locale di deposito sarà chiuso a due chiavi diverse, delle quali una sarà tenuta dal controllore e l'altra dal capo delle officine.

Art. 13. Il cassiere, il capo delle officine ed il custude del gabinetto numismatico presenteranno annualmente alla Corte dei conti il conto giudiziale della loro gestione, vidimato dal controllore.

Art. 14. L'incisore eseguisce tutti i lavori dell'arte sua occorrenti alla Amministrazione, valendosi per la parte meccanica degli operai della zecca destinatigli dal direttore.

Art. 15. Il saggiatore è incaricato del laboratorio di saggio, ed eseguisce tutte le operazioni docismatiche occorrenti pel saggio delle paste presentate al cambio, delle fusioni eseguite per la coniazione delle monete e delle medaglie e delle verghe affinate prodotte dalla officina di affinazione e partizione.

Art. 16. Gli ufficiali contabili addetti alle zecche presteranno la loro opera in aiuto al segretario ragioniere, al cassiere, al controllore, al custode del gabinetto numismatico, secondo le disposizioni che verranno date dal direttore, e dipenderanno immediatamente dal funzionario presso cui debbono prestar servizio.

CAPO SECONDO.

Delle officine, del personale subalterno di ruolo e straordinario, del magazzino e della custodia dello stabilimento.

Art. 17. L'officina della meccanica e quella della affinazione e ripartizione della zecca di Roma dipendono immediatamente dal direttore.

Le altre officine per la contazione delle monete e delle medaglie, cioè quelle della fonderia, della trafila, dell'aggiustatoio, rincozione e imbianchimento e della stampa dipendono direttamente dal capo delle officine.

Art. 18. All'officina della meccanica è preposto un meccanico, a quella della affinazione e partizione un affinatore, alla stampa uno stampatore, i quali preposti, in mancanza del titolare, potranno scegliersi dal direttore fra i lavoranti di ruolo.

Alla fonderia sarà preposto un fonditore. Alle altre officine sarà preposto un lavorante di ruolo per ciascuna, scelto dal direttore.

Art. 19. I lavoranti di ruolo, i portieri, gli inservienti, nel numero stabilito dal ruolo organico in vigore, saranno nominati con decreto del direttore generale del Tesoro.

Art. 20. Alla dipendenza dei preposti nominati all'art. 18 saranno assunti, in quanto occorra, degli operai straordinarii.

Gli operai straordinarii non acquistano alcun diritto alla nomina di lavoranti di ruolo, ma in casi di vacanza di tali posti saranno preferiti agli estranei quegli operai straordinarii che in tale qualità abbiano prestato l'opera loro per almeno 4 anni, anche non continui, e date prove di attitudine tecnica e fisica al lavoro.

L'assunzione ed il licenziamento degli operai straordinarii è fatta dal direttore, d'accordo col capo delle officine, secondo le norme e facoltà impartite dalla Direzione generale del Tesoro.

Art. 21. L'impiego di zecca, tanto per il personale di ruolo, quanto per gli operai straordinarii, non è compatibile coll'esercizio della professione di argentiere, orefice ed affinatore di paste preziose, nè colla parentela di primo grado, o anche colla sola convivenza con chi esercita una di dette professioni.

Art. 22. Ogni semestre il direttore farà un rapporto alla Direzione generale del Tesoro su tutto il personale della zecca, corredato delle informazioni di ogni capo d'ufficio, e di quello delle officine su ciascun impiegato, lavorante ed operaio straordinario posto alla sua dipendenza.

Art. 23. L'orario di lavorazione è continuato per la durata di otto ore, che il direttore potrà prolungare in caso di bisogno, e non compreso in quello l'ora per la refezione e il riposo.

Il lavoro eccedente che fosse richiesto da esigenze straordinarie sarà compensato mediante una retribuzione per ogni ora.

Art. 24. Entrando nella zecca, gli operai straordinarii si svestono dei proprii indumenti e indossano l'abito di fatica dallo stabilimento fornito.

Finito l'orario di lavorazione, gli operai straordinarii passeranno uno ad uno nello spogliatoio per deporre l'abito di fatica e subire la visita personale, dopo la quale rivestiranno i proprii abiti e usciranno dalla zecca.

Art. 25. In caso di disgrazia per causa della lavorazione non imputabile a loro negligenza o trascuranza delle istruzioni e degli avvertimenti dati dal capo delle officine e dai rispettivi preposti, sarà concesso agli operai un sussidio straordinario a giudizio del Ministero del Tesoro (Direzione generale del Tesoro).

Art. 26. Un lavorante di ruolo sarà incaricato del magazzino di tutte le provviste in uno o più locali, della distribuzione alle diverse officine degli utensili e degli oggetti di uso e consumo.

Art. 27. I portieri e gl'inservienti riceveranno destinazione dal direttore o dal segretario.

La custodia dello stabilimento è affidata al portiere custode.

Visto d'ordine di S. M.

Il Ministro delle Finanze, interim *del Tesoro*,
A. Magliani.

—

N. 1850. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.

Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1° semestre 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, N. 1771 (serie III), è autorizzata una 2a prelevazione nella somma di lire 30,000 (lire trentamila), da inscriversi al nuovo capitolo N. 63 *bis*, *Spese per la Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
Per questa linea vedi NB.	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5. 35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:— pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Mercordì 20 febbraio — 1.ª Edizione — N. 49

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 8.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 20 FEBBRAIO.

Dopo la gran battaglia del macinato, l'ultima nella quale i vecchi partiti si sono disperatamente battuti, e la prima, anche nella quale il più debole, la Destra, ha cominciato a sbandarsi, è curioso sentire il presidente del Consiglio, il ministro delle finanze, i prefetti, che si agitano per ottenere che qualche beneficio pure dal gran sagrificio dell'Erario possano risentirne i contribuenti. Non è da rimpiangere certamente, innanzi a tale spettacolo, di essere stati tra coloro che difesero la finanza italiana contro i cattivi effetti di quella, che fu detta « demagogia finanziaria » dallo stesso Depretis, che poi la subì.

Quanta rettorica sciupata per questa *tassa della fame*, che avrebbe pur permesso allo Stato di risolvere le più gravi questioni che si rimandano ora di bilancio in bilancio! Quanti candidati della Destra rimasero soccombenti, perchè accusati di affamare il povero popolo. Questa frase retorica è stata quella che ha colpito più duramente la Destra; ciò che prova che la retorica può servire a qualche cosa.

Seismit-Doda, Varè ed altri grandi uomini della Sinistra si scandalezzavano perchè la Destra era partigiana delle *tasse a larga base*. Le lezioni di economia fioccavano. Gli elettori hanno creduto sulla parola a questa specie di oratori e di professori. Eleggendo gli avversarii della Destra, gli elettori hanno creduto che, abolita la tassa, il pane avrebbe diminuito di prezzo, e si sarebbe fatta un'immensa economia nelle tasche dei contribuenti.

Ebbene, la tassa fu abolita, ma è avvenuto quello che la Destra aveva sempre preveduto, i contribuenti non si accorgono di alcun vantaggio, il pane non è diminuito di prezzo, e il danno, immenso danno, è stato solo per le finanze dello Stato.

Noi abbiamo un bilancio in pareggio sì, ma a patto di viver male, impedendo allo Stato di provvedere a quelle spese, le quali devono essere fatte in tempo, per essere utili. Se vorremo provvedere alle necessità della difesa nazionale prima di tutto, e poi alle altre questioni che si preparano, e chiedono spese e spese, dovremo mettere tasse nuove, o aggravare sempre più la possidenza ch'è già troppo oppressa dalle tasse. La tassa del macinato aveva vinto la gran battaglia del primo impianto. Se sarà necessario imporre una nuova tassa, i contribuenti, che non avranno guadagnato nulla dall'abolizione della tassa vecchia, sentiranno tutto il danno delle tasse nuove.

Noi subiamo la necessità delle lotte parlamentari; ci hanno detto « trasformisti per rassegnazione », e non è di questo giudizio che ci lagniamo. Però, udendo queste voci affannate che chiedono una diminuzione, sia pure lievissima, del prezzo del pane, per persuadere il mondo che l'abolizione della tassa non è stata un grande errore, e, se ha danneggiato lo Stato, ha giovato pure ai contribuenti, non si può non sentire una vera compiacenza di aver combattuto nelle file dei vinti, e di veder confermate le previsioni del patriotismo da una parte, e svergognata la ciarlataneria dall'altra. La tassa della fame è abolita, ma gli stomachi non si riempiono più di prima. Molto probabilmente gli stomachi saranno più vuoti di prima, se l'abolizione improvvida del macinato renderà necessaria qualche tassa nuova, per provvedere a quelle spese, alle quali la tassa a larghissima base del macinato, che *fruttava sempre di più*, avrebbe provveduto. Chiedono al fatto una giustificazione del loro operato, ma il fatto non dà la risposta ch'essi invocano invano.

—

Discendiamo.

Spesso è deplorato il vuoto nei teatri, e più spesso la folla ai dibattimenti scandalosi. *Orecchio ama pacato la Musa e cuor gentile*, ha cantato Parini, e la Musa raramente trova orecchi che ascoltino e cuori che comprendano. Ma se un dramma di sangue si svolge nei bassi fondi sociali, v'è ressa ai dibattimenti per conoscere i personaggi e i misteri della loro vita. Ressa soprattutto di signore, che resistono alla prosa dei giornali, come ai versi indignati del poeta, e si rifanno della vita casta colle pubbliche constatazioni del vizio.

I giornali biasimano la presenza delle signore, tentano di farle arrossire, ma nello stesso tempo, condannati a sodisfare tutte le malsane curiosità, pubblicano resoconti diffusi, perchè le signore che stanno a casa possano sapere quasi quanto quelle che vanno ai dibattimenti. Il delitto non ha una tribuna sola, ne ha molte. L'analisi del vizio e del delitto si direbbe la vocazione del tempo.

Ci sono giornali illustrati che pubblicano le scene principali dei drammi del sangue e della lascivia, perchè i lontani non possano invidiare i vicini anche per la vista. È arte degna del vizio che illustra, tutta sgorbio senza disegno. Ma in questo modo i varii momenti del delitto sono segnati. Se ne fa l'analisi colla matita e colla penna.

L'amore del vero è ipocrisia contemporanea. Nel fatto si cerca il vero soltanto nello scandalo, e per questa ricerca un dibattimento scandaloso val meglio del romanzo più naturalista. Le assoluzioni più scandalose si seguono, ma lo scandalo dura poco, l'indifferenza pubblica prepara assoluzioni sempre più inverosimili.

Il senso morale, il buon senso e il buon gusto del pubblico si pervertono a questi spettacoli, che pigliano aspetto talora di vere commedie, perchè avviene troppo spesso che i protagonisti non espiano i loro delitti, e dopo l'assoluzione hanno pubbliche ovazioni, come attori che son nelle grazie della folla. Che se pur sono condannati all'estremo supplizio, l'illusione di essere in un teatro è ancora più giustificata, perchè si sa bene che l'attore non sarà giustiziato, e che la sentenza sarà annullata dalla grazia.

Il pubblico dibattimento è l'ultima espressione dell'arte naturalista, ed il pubblico che si appassiona per questa ch'è la verità brutale, violenta, vissuta, non è in grado di apprezzare l'altra ch'è verità pensata e riflessa. L'orecchio non è più *pacato* e il cuor non è più *gentile*.

Per riempiere i teatri bisogna dare al pubblico che ama l'arte nuova, qualche cosa che lo ecciti allo stesso grado. Qualche volta si riesce a galvanizzare il pubblico, ubbriacandolo colla politica. Si rappresenta un lavoro di un poeta democratico. Il loggione si affolla, e il fondo della platea idem. Ma il loggione e la platea non sanno far bene la parte loro. Cominciano ad applaudire prima che si alzi la tela, facendo così capire troppo chiaramente che non giudicano il lavoro, ma applaudono l'autore. I palchi, gli scanni e le poltrone sono sagrificati almeno quanto l'autore, il quale, se scrive drammi, dice chiaramente che vuol essere giudicato come autore drammatico e comico, che sarebbe anche contento di esser giudicato con indulgenza e al di sopra del merito, purchè però l'impazienza degli amici politici non provasse troppo chiaramente che se l'autore è molto popolare, non si ha grande stima del suo ingegno drammatico, poichè lo si applaude prima di sapere quel che ha scritto e si cerca ogni pretesto d'applauso senza ascoltare, purchè aumenti il numero delle chiamate al proscenio, e si faccia una dimostrazione politica invece di dare un giudizio artistico.

Il pubblico si galvanizza anche in un altro modo. Gli si dice che l'autore è un genio che ha scoperto un'arte nuova. Più spesso sono gli stranieri che han questo beneficio, ma anche qualche autor nazionale ha questi quarti d'ora di gloria. Allora il pubblico ha brevi entusiasmi per l'arte. Entusiasmi a freddo. Non ce ne fidiamo se ben guardiamo. Non c'è l'orecchio pacato e il cuor gentile.

V'è in teatro qualche cosa che vale i dibattimenti scandalosi e che va abbassando il pubblico al proprio livello. È ciò che nella *Nanà* di Zola, l'impresario cinico non vuol che si dica teatro, ma postribolo, e che allontanandosi da Parigi e arrivando alle provincie, perde qualche cosa sotto tutti i punti di vista, ma guadagna in sguaiataggine, goffaggine e volgarità, perchè anche ogni pretesto d'arte svanisce, e non resta che l'esposizione e l'offerta di nudità femminili. V'è un punto dello spettacolo, in cui un movimento più ardito di un'attrice scopre qualche cosa di più, il pubblico va in visibilio, e chiede il *bis*, come della cavatina o della cabaletta nelle opere vecchie. I giornali che si scandalezzano volontieri della presenza delle signore ai dibattimenti, non si scandalezzano più se assistono signore e signorine ai delirii della platea, che commentano il palcoscenico. Anzi sono dolenti che quel punto dello spettacolo, che il pubblico fa replicare ogni sera, non si ripeta più che sia possibile ad ogni pretesto e lo chiedono!

L'arte amò ancora le nudità, e l'oscenità non è una scoperta del nostro tempo. Ma se è tradizionale la mancanza di rispetto alla morale, è meno antica forse quella del rispetto all'arte e al buon gusto. V'è qualche cosa che discende e si abbrutisce; questo qualche cosa è l'anima umana.

Nostre corrispondenze private.

Roma 19 febbraio.

(B) Qui non s'è ancora arrivati a capire in nessun modo se il fatto accaduto sulla linea fra Montalto e Corneto Tarquinia debba intendersi come un attentato, o se si tratti di una semplice aggressione contro all'arma dei carabinieri; molto più che appunto nelle macchie di Montalto e di Corneto si aggirano dei banditi, sui capi dei quali pesano delle considerevoli taglie, e che perciò detestano *la benemerita* con tutta la sincerità del loro cuore e non cercano di meglio che di poterle fare danno.

Da ieri in qua, massime dopo che sono giunte sui luoghi tutte le Autorità competenti, si sarebbe pur dovuto risapere qualche cosa di determinato e di positivo. Ed in quella vece se ne sa quasi meno di prima, perchè gli ultimi particolari giunti qui da Corneto e da Montalto valgono piuttosto ad oscurare maggiormente la cosa che a spiegarla. Questo conflitto avvenuto a tiro di rivoltella fra il carabiniere Varicchio e quattro uomini, che con quattro fucili a due canne ed a così minima distanza non lo colpiscono; questa bottiglia, che non si sa ancora di che cosa fosse piena, e che prima era stata trovata intera, ed ora il sindaco di Corneto telegrafa che fu trovata infranta; e poi questa stupida idea di una bottiglia di polvere pirica per far saltare un treno; e poi la storia di questa miccia che non consta ancora se ci fosse o non ci fosse e se fosse accesa o non lo fosse; e questo stesso ritardo che si pone a dare delle notizie positive, sono tutte circostanze che concorrono a mantenere un'assoluta incertezza nei giudizii del pubblico e dei giornali. Che anzi, ieri all'attentato ci si credeva un po' più di quanto non ci si creda stamattina. Cosa troppo naturale.

Il voto di tutti poi è che le indagini processuali e le ulteriori circostanze che potranno assodarsi dieno la prova piena e completa che non si è affatto trattato di alcun attentato, ma tutto al più di una semplice e fortuita coincidenza fra una aggressione diretta contro un carabiniere ed il passaggio del treno reale. Nel qual caso appariranno troppo precipitate le sottoscrizioni che taluno ha voluto iniziare per un attestato di riconoscenza al Varicchio. E non potranno nemmeno approvarsi quei giornali e quei corrispondenti, anche esteri, i quali pur di fare del dramma a buon mercato, hanno dipinto e gonfiato i primi annunzii giunti da Corneto e da Civitavecchia, come se si fosse trattato di un vero e preciso caso di nichilismo russo. Giacchè al giorno d'oggi la smania di drammatizzare e di solleticare così delle maggiori debolezze della gente, è riuscito a vincere qualunque amore di verità.

È da credere che non scorrerà la intera giornata senza che si venga a capo di qualche informazione definitiva su questo oggetto che ha pure suscitata tanta e così legittima impressione per il modo in cui se ne sono ricevuti i primi annunzii. E se il pensiero dell'attentato non è stato che l'effetto di una allucinazione, tanto meglio per tutti.

Il nostro prosindaco, duca Torlonia, ha fatto chiedere udienza a Sua Maestà per poterle recare gli omaggi di Roma nella occasione del felice ritorno del Sovrano. È tanto più probabile che il duca Torlonia non si provi di accennare nemmeno lontanamente al fatto di Montalto, in quanto che è certissimo che nè S. M., nè alcuna delle persone del suo seguito e che si trovavano nel treno reale si sono accorti di nulla, e che la prima notizia ne giunse loro per mezzo del presidente del Consiglio.

Intanto è anche vero che una moltitudine di persone di ogni più rispettabile classe della cittadinanza si sono recate ieri ad iscriversi nei registri del Quirinale; nei soliti registri, s'intende, giacchè, non ne venne adottato alcuno di apposito, il che è anche un indizio della incertezza nella quale versiamo riguardo all'indole vera dell'accaduto.

Oltre all'onor. Depretis indisposto un po' più gravemente, si sono sentiti poco bene in questi giorni gli onorevoli Mancini e Ferrero. Le notizie che si hanno intorno a tutti tre i ministri sono questa mattina migliori. Anzi gli onorevoli Mancini e Ferrero hanno già riprese le rispettive occupazioni.

ITALIA

Lumley da Mancini.

Telegrafano da Roma 18 al *Pungolo*:

Ieri l'ambasciatore inglese si recò al Gabinetto del ministro Mancini onde esprimere il rincrescimento del Governo inglese pel fatto avvenuto al Cairo; ma, avendo trovato che il Mancini, come vi telegrafai ieri, era infermo, si recò al suo appartamento per compiere quest'atto di premuroso riguardo.

Sir Lumley assicurò il Governo italiano che l'ufficiale inglese, colpevole di aver fatto sfregio alla bandiera italiana, sarà severamente punito.

FRANCIA

Curiosi matrimonii.

Leggesi nell'*Italia*:

A Bordeaux sono giunte 50 donne dalle varie Case di pena della Francia, che nella corrente settimana saranno imbarcate per la Nuova Caledonia.

Queste cinquanta prigioniere destinate a fare la felicità d'altrettanti forzati stavano scontando la loro pena in patria, quando un bel giorno venne loro offerto un marito della stessa condizione sociale, cogli stessi precedenti e collo stesso avvenire; ed esse accettarono.

È interessante sapere in qual modo si fanno questi matrimonii.

Un'ispettrice generale delle carceri si reca nelle sei case centrali di pena destinate alle donne, e chiede quali detenute vorrebbero andare alla Nuova Caledonia per contrarvi matrimonio. Ella fa quindi una scelta fra quelle che si presentano, e preferisce le nubili o le vedove che non hanno oltrepassato i 30 anni, cioè suscettibili di mettere al mondo dei piccoli coloni, e poi, per quanto è possibile, di aspetto piacevole, affinchè non restino poi a tutto carico dell'amministrazione dello Stato.

Questo fior fiore di condannate viene diretto subito su Bordeaux, dove il Ministero della marina fa trovare una nave mercantile che trasporterà le viaggiatrici agli antipodi sotto la sorveglianza delle suore appartenenti all'Ordine di Maria-Giuseppa de Cluny. Appena sbarcate alla Nuova Caledonia vengono poi ripartite tra due Stabilimenti religiosi dello stesso Ordine, che si trovano nell'isola, situato uno a Numea e l'altro a Buraglia, che sono i due centri principali di colonizzazione.

I forzati della prima categoria, cioè quelli che si distinguono per buona condotta e destinati quindi a ricevere una concessione di terreno, vengono immediatamente informati dell'arrivo del prezioso carico, e quelli che desiderano una compagnia nella loro solitudine, si recano al convento dove sono ammessi a vedere le nuove arrivate.

Deciso il matrimonio, l'amministrazione dello Stato provvede alla futura sposa un piccolo fardello, ed anche il futuro marito viene aiutato in varii modi a metter su casa!

In mezzo a quelle che partiranno a giorni da Bordeaux, se ne trovano alcune già maritate, che ottennero l'autorizzazione di raggiungere i rispettivi mariti, e che saranno accompagnate anche dai loro bambini.

A quanto si afferma, il famoso Fenayrou chiede pure insistentemente la sua Gabriella, che sarebbe dispostissima a tornare fra le braccia del marito; ma essa dovrà attendere qualche po', non trovandosi ancora nelle condizioni volute dal regolamento carcerario per godere di questo favore.

La crisi dei socialisti.

Togliamo dal *Journal des Débats* in data del 15:

Il Comitato socialista rivoluzionario del terzo Circondario aveva provocato, martedì, sala Vidal, via Michel le Comte, una riunione pubblica, allo scopo di studiare « la crisi industriale e la concorrenza estera dal punto di vista della nostra industria. »

Il cittadino Minier reclama la soppressione d'ogni debito consolidato, degl'imprestiti nazionali o dipartimentali. « Sono i contribuenti che mantengono i capitalisti, e bisognerebbe esigere da questi il rimborso delle somme che lo Stato loro rinnova ogni quattordici anni. » Egli conchiuse proponendo di confiscare tutte le Compagnie: « omnibus, gas, ferrovie, Stabilimenti, ecc. » Colla riduzione così ottenuta delle sovvenzioni, si potrebbe sostenere la concorrenza estera.

Il cittadino Varenne crede che la concorrenza estera non entra per nulla nella crisi. Tutto proviene dal vapore, che produce troppo. Perchè questa esuberante produzione sia consumata, bisogna ridurre la durata della giornata di lavoro e confiscare a profitto degli operai gli utensili. Per far ciò non c'è che un mezzo: il fucile.

Si vede che se i considerando diversificano in poco, la conclusione rimane la stessa.

Questa tesi è d'altronde quella ch'è stata presentata alla Commissione d'inchiesta parlamentare da un circolo d'operai di Montluçon.

Il loro indirizzo è stato pubblicato ieri mattina nel *Cri du peuple*, sotto questo titolo: « *La première à la Commission d'enquête.* » Questi cittadini non credono all'efficacia di ciò ch'essi chiamano sdegnosamente dei *palliativi*, quali l'organizzazione delle Camere sindacali. Per essi non c'è che una soluzione della crisi, la *socializzazione* dei mezzi di produzione. « E sfidano la Commissione constatando anticipatamente che un insuccesso sarà la condanna d'impotenza della classe borghese. »

Processo contro un cavaliere d'industria.

Leggesi nella *Nazione* in data di Parigi 17:

Giovan Carlo Pallavicini, sedicente rampollo di una gran famiglia italiana, è stato impiegato a Parigi in una Compagnia di assicurazioni e in una Casa bancaria. Lo stipendio, che aveva, non bastava a' bisogni della famiglia; quindi tutta l'epopea della miseria, gli sgomberi clandestini da una casa all'altra, i debiti vergognosi.... e finalmente un bel giorno il Pallavicini andò a Monaco per tentar la fortuna, che non gli fu nè ostile nè favorevole; giuocò per alcuni mesi e tornò a Parigi lasciando a Monaco il nome di cavaliere... d'industria.

Pretende di aver conosciuto alle tavole di giuoco il barone Jean di Mikos, possessore di un cospicuo patrimonio. Questo nobile forestiere era alloggiato all'*Hôtel des Bains*, condotto da una certa Galleron.

Tornato a Parigi, il Pallavicini, che sapea il barone Mikos già partito da Monaco, e in viaggio da un pezzo in lontani paesi, indirizza alla Galleron un telegramma così concepito:

« Rimasto senza danaro, prego volermi spedire in giornata trenta luigi per partire con la famiglia per Monaco, dove ho ordinato a Vienna di spedir fondi: serbate per me due camere e le lettere.

« Barone I. DE MIKOS. »

(Ufficio telegrafico, via Claude-Bernard).

Nel tempo stesso chiedeva per lettera al direttore de' giuochi di far per lui, com'è uso di fare pei giuocatori sfortunati, cioè voler mandargli mille lire, affinchè potesse con la sua famiglia tornare a Monaco, dove gli sarebbero stati mandati nuovi fondi a Vienna.

Inseriva nella lettera una cambiale firmata Mikos e pagabile il 1° dicembre. Nessuno avendo voluto scontar a Monaco questa cambiale, i mille franchi non furono spediti. La domanda reiterata parve sospetta da parte di un uomo, che avrebbe potuto facilmente trovare in prestito 1000 franchi a Parigi, e chiedeva che gli fossero indirizzati *fermi in posta*.

Falliti i due tentativi di Monaco, il Pallavicini ne immaginò altri per procurarsi denaro. Nella Casa bancaria in cui era stato impiegato, avea saputo che il *Credit Lyonnais* avea per corrispondente a Torino la Banca Fernex, e si era assicurato che il *Credit Lyonnais* pagherebbe su semplice richiesta inviata da questa Banca.

Il 27 ottobre 1882 si presentava la mattina al *Credit Lyonnais* con un telegramma, spedito da Torino, e firmato Rossi, indirizzato al barone Jean Mikos, e nel quale egli era avvisato di potersi presentare al *Credit Lyonnais* per riscuotervi 15,000 franchi, depositati alla Banca Fernex.

Ora, due giorni prima, l'Istituto di credito era stato avvisato con un telegramma da Torino, firmato Fernex, ch'era stato effettuato un versamento di 15,000 lire nella detta Banca da un notaro di nome Rossi per conto del barone Jean Mikos.

Il telegramma non avea però un segno convenuto tra l'Istituto di credito e il suo corrispondente di Torino; furono quindi mandati altri telegrammi, e il *Credit Lyonnais* apprese che si trattava d'un tentativo di frode.

Allorchè il Pallavicini si presentò per riscuotere i 15,000 franchi, gli fu data a firmare una ricevuta, ch'egli firmò: « Jean de Mikos », e subito fu arrestato.

Il Pallavicini ha seguito questo sistema di difesa:

« Ho conosciuto — egli dice — il barone Jean de Mikos a Milano: diventammo amici. Più tardi lo incontrai a Parigi: mi spiegò ch'era in gravi imbarazzi, benchè suo padre avesse una fortuna considerevole in una Banca di Torino. È lui che mi ha fatto scrivere a Monaco, lui che mi ha incaricato di riscuotere al *Credit Lyonnais* 15,000 franchi, mentre era costretto a partire per Pietroburgo, ove io doveva spedirgli la somma. »

Il Tribunale ha condannato il Pallavicini a un anno di prigione e 50 franchi di multa.

Non più tisici!!!

Non è un avviso di quarta pagina, sebbene meriti di esserlo. Leggiamo nel *Corriere della Sera*:

Giorni sono qualche giornale ha parlato dell'importante scoperta fatta dal dott. Kock di Berlino, il quale avrebbe stabilito, in seguito a esame degli spurghi di tisici, che il *microbo* è cagione della tisi.

Oggi il Bollettino dell'Accademia medica di Parigi ci apprende che il dott. Niepce, medico ad Alevard, ha trovato un mezzo semplicissimo per distruggere il microbo, e in conseguenza per guarire la terribile malattia. Consisterebbe nel far respirare al malato acido solfidrico, al quale il microbo non potrebbe resistere.

AUSTRIA-UNGHERIA

Associazione contro i matrimonii tra Czechi e Tedeschi a Praga.

Telegrafano da Praga 16 al *Pungolo*:

La lotta delle nazionalità nella Monarchia austro ungarica assume qualche volta delle forme originalissime.

Infatti, si è testè costituita qui a Praga una associazione di celibi, ciascun membro della quale s'impegna di non prendere in moglie, qualora si ammogliasse, che una giovane di nazionalità czeca.

AFRICA

La morte di un esploratore al Sudan.

Leggesi nel *Pungolo* di Milano:

Si annuncia la morte, in una città dell'alto Egitto, di un giovane esploratore di nome G. Roth, incaricato dalla Società di geografia commerciale di San Gallo di una esplorazione al Sudan.

G. Roth era caduto nelle mani del Mahdi, che lo trattenne per qualche tempo. Egli riuscì però a fuggire e a guadagnare l'altro Egitto; ma qui soccombette alla febbre.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 19 febbraio.

Società Veneziana di soccorso agli asfitici. — Riceviamo la seguente circolare che particolarmente raccomandiamo all'attenzione, o, meglio ancora, al cuore dei nostri concittadini. Il grave argomento fu, tempo addietro, svolto calorosamente dall'ingegnere Paulo Fambri in queste colonne. Nel dicembre decorso, il chiarissimo medico-capo del nostro Municipio, dott. Gilberto Ferretti, all'Ateneo, lo trattò anch'esso con larghezza di dottrina e con vivo interessamento. Agli studii del dott. Ferretti vennero in soccorso il dott. Gosetti, assessore, e gli altri medici del Municipio.

Ora si tratta di raccogliere le vele e di concretare in una Società altamente umanitaria il frutto di codesti studii, e, certi della nobiltà dell'animo dei nostri concittadini, calcoliamo sulla riescita piena della generosa idea.

I benefici effetti di questa Società non si faranno aspettare, e in seguito ai primi casi di salvamento, l'affetto verso questa istituzione si farà sempre più caldo e più cordiale. Ciò premesso, ecco la circolare:

I sottoscritti hanno l'onore di partecipare alla S. V. Ill. che secondo il voto emerso nella adunanza del 27 dicembre p. p. dell'Ateneo Veneto, si sono costituiti in Comitato provvisorio

per la fondazione d'una Società Veneziana di soccorso agli asfitici.

Obbiettivo principale di tale sodalizio (pur mirando a soccorrere ogni sorta di asfitici) è quello di salvare la maggiore quantità possibile delle vittime del mare, che tanto da vicino minaccia gli abitanti della nostra città.

A tal fine esso Comitato provvisorio si propone:

1° di istruire gran numero di cittadini d'ogni ordine e d'ogni condizione, nelle manovre della respirazione artificiale, unico mezzo semplice ed efficace per richiamare in vita gli asfitici in generale e gli annegati in particolare, anche da qualche ora in istato di morte apparente;

2° di mantenere in alcuni Asili di soccorso pei sommersi, gli opportuni mezzi di salvamento, in rapporto colle date istruzioni;

3° di premiare solennemente i soccorritori degli asfitici.

Il Comitato non crede sia d'uopo dimostrare alla S. V. la necessità di tale umanitaria istituzione, bastandogli ricordare come a Venezia, nell'ultimo decennio, di 222 sommersi tratti dall'acqua in istato di morte apparente, non uno siasi potuto richiamare alla vita, per ciò solo, che, in generale, presso di noi si ignorano i mezzi atti a soccorrere prontamente ed efficacemente gli affogati. Al contrario, nelle molte città italiane e straniere, ove esistono Società di soccorso agli asfitici, i sommersi vengono salvati nella cospicua proporzione di 2 su 3!

Fidenti quindi di raggiungere il nobilissimo suo intento, il Comitato stesso, mentre si compiace fin d'ora di comunicare alla S. V. che, in seguito all'appoggio materiale e morale assicuratole dal Municipio, gli aderenti alla nascitura Associazione, non dovranno esborsare che un tenuissimo contributo annuo (*) tiene per certo di riavere in breve alla propria sede (che è al Veneto Ateneo) l'inserta scheda colla di Lei ambita adesione, e di poterla conseguentemente invitare all'assemblea generale degli aderenti, cui spetterà approvare lo statuto sociale, e procedere alla nomina del definitivo Consiglio direttivo di una istituzione, ch'è splendida conferma del simultaneo progresso della scienza e della civiltà.

Il Comitato

Bernardi Jacopo — Busoni Demetrio — Carraro Giuseppe — Dall'Olio Antonio — De Kiriaki Alberto — Fadiga Domenico — Ferretti Gisberto — Fornoni Antonio — Giuriati Domenico — Giustinian G. B. — Gosetti Francesco — Labia Leonardo — Minich Angelo — Musatti Cesare — Rosa Michele — Sormani Moretti Luigi.

(*) Art. 3. del progetto di Statuto sociale: « I soci sovventori, si obbligano per un periodo di tre anni a pagare un annuo contributo di Lire cinque. »

Associazione politica del progresso. — I socii sono invitati ad una riunione nella solita sala del Ridotto, la sera di mercoledì 20 corr., alle ore 8 1|2 precise, per discutere e prendere deliberazioni sul seguente ordine del giorno:

1. Progetto di legge sui probiviri, relatore avv. E. Boncinelli;

2. Progetto di legge sugli scioperi, relatore M. Farinato;

3. Progetto di legge sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, relatore avv. A. S. De Kiriaki.

Teatro Goldoni. — Nella stagione di quaresima, la drammatica Compagnia italiana di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, darà un corso di rappresentazioni, che avranno principio la sera di giovedì 28 corr.

Ecco l'elenco del personale artistico:

Attrici: Adelaide Tessero, Augusta Bertini-Raspantini, Antonietta Moro, Giulia Bonfiglioli, Raffaella Garzes, Albertina Giordano-Pero, Giacinta Bellinetti, Elvira Rissone, Zina Bellinetti, Olga Giannini, Enrica Maccaferri-Rosaspina, Amelia Catelli, Pamela Lotti, Giuseppina Raspantini.

Attori: Ettore Paladini, Enrico Belli-Blanes, Carlo Rosaspina, Virgilio Talli, Attilio Fabbri, Ettore Mazzanti, Arturo Garzes, Paolo Stacchini, Achille Rissone, Alfredo Cottin, Romolo Lotti, Michele Fantecchi, Luigi Raspantini, Carlo Pader, Pietro Buti, Tullio Catelli, Eugenio Bellinetti, Pietro Lotti, Arturo Brunetti.

Abbonamento per N. 24 recite: All'ingresso lire 12, allo scanno (comprese le beneficiate) lire 14, alle poltroncine (comprese le beneficiate) lire 24. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 75, Secondo ordine lire 55, Padiglioni di primo ordine lire 140, Padiglioni di secondo ordine lire 90.

Oltre a commedie e drammi dell'ultimo ventennio, che non sono rappresentati da molto tempo, la Compagnia promette, come dicemmo, varie novità; fra queste: *Cavalleria rusticana*, di Verga, *La mamma del vescovo*, di Carrera, *Sara Felton*, d'Interdonato.

Celine Chaumont al Teatro Rossini. — Come avevamo annunciato, questa attrice, celebre sulle scene parigine, verrà a Venezia. Il *Figaro* pubblica il nome dei suoi compagni nell'itinerario artistico che farà in Europa coll'impresario Schurmann, e il suo repertorio, ch'è il seguente: *Divorçons*, *Le Petite Marquise*, *Le Petit Abbè*, *Lolotte*, *Toto chez Tata*. Comincierà a Vienna il 1.° marzo e starà sette sere, poi andrà a Graz e Trieste e verrà a Venezia al Teatro Rossini il 13 e il 14 marzo, poi andrà a Pest, Bucarest, Galatz, Jassy, Lemberg, Cracovia. Non sappiamo che cosa reciterà a Venezia; molto probabilmente *Divorçons* e *Petite Marquise*.

Carnevale. — Domenica la Società del Carnevale ha *pescato* oltre 4000 lire, e iersera, quantunque le reti siano state affondate per breve tempo, ha *pescato* un altro migliaio di lire.

Naturalmente, dopo il baccano di sabato e di domenica, le maschere ieri si riposarono, e le poche che si vedevano qua e là, sembravano o annoiate o addormentate.

Dal sig. bar. G. F. avv. Cattanei, benemerito presidente della *Società per le feste veneziane*, riceviamo il seguente *Comunicato*, che pubblichiamo con piacere, unendo a quelli della Società predetta i nostri ringraziamenti al signor barone Raimondo Franchetti e a S. E. il comm. Mussi R. prefetto di Venezia, per il nuovo atto generoso da essi compiuto:

« Prego codesta on. Direzione a voler pubblicare che il sig. barone Raimondo Franchetti e il sig. comm. G. Mussi, R. prefetto, contribuirono a favore della nostra Società, il primo, lire 250, il secondo, lire 200. Con tale annuncio ci sarà grato se verranno espressi ai due egregii signori, anche a mezzo della stampa, i nostri più vivi ringraziamenti. »

— Dal sig. bar. Ferdinando Swift riceviamo una Comunicazione, nella quale è detto che, per rendere più variato il divertimento che la *Società per le Feste veneziane* darà giovedì p. v. a Santa Margherita, molte persone concorsero con speciali offerte.

Il predetto signor barone c'invia una lunga lista di nomi, per l'importo complessivo di lire 230:50, lista che non possiamo pubblicare per assoluta mancanza di spazio.

— La Direzione delle strade ferrate annunzia che i biglietti di andata e ritorno per il carnevale di Venezia verranno distribuiti dalle varie Stazioni abilitate, dal giorno 21 a tutto il 27 corrente, col ritorno facoltativo in ciascuno dei giorni suddetti, e fino al secondo treno del successivo giorno 28.

Processo. — Nella *Gazzetta* del 16 corrente, N. 45, sotto questo titolo abbiamo detto che il R. Pretore pronunciava sentenza di non luogo a procedimento per il titolo di simulazione di reato, del quale era stata accusata una signorina di buona famiglia; ma veniamo a sapere che il P. M. tenne fermo, e ricorse in Appello contro la sentenza pronunciata dal Pretore.

Principio d'incendio. — Ieri, alle ore 8 3|4 p, si è manifestato un principio d'incendio nel palazzo Contarini all'anagraf. N. 3520 a S. Gio. in Bragora, Calle dell'Arco, di proprietà del sig. avv. Sicher, locata al Municipio ad uso di scuole maschili.

Il fuoco erasi appreso a una trave, in seguito allo scoppio di un tubo di gaz.

Chiamati i pompieri dei prossimi distaccamenti, questi accorsero col loro ufficiale, sig. Teardo, e nel volgere di mezz'ora il fuoco fu spento.

Colpo fallito. — Vennero ieri arrestati in flagranza i pregiudicati T. Pietro e R. Lodovico, i quali, alle ore 3 ant. del 18 corr., tentarono, mediante rottura, di penetrare nella rivendita di sali e tabacchi a S. Polo, N. 2924, condotta da Sartori Arturo.

Così il Bollettino della Questura.

Arresti. — Furono ieri arrestati due individui per offese agli agenti di P. S.; uno per contravvenzione all'ammonizione; due per disordini e scrocco, e tre per questua.

Così il Bollettino della Questura.

Morte improvvisa. — Verso le 5 pom. del 17 andante, Bertolo Pietro fu Vincenzo, di anni 51, facchino, abitante nel Sestiere di Dorsoduro, N. 1617, mentre usciva da un'osteria, fu colpito da apoplessia, e cessava di vivere per via, mentre veniva trasportato all'Ospitale civile.

Così il Bollettino della Questura.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 18 febbraio.

NASCITE: Maschi 5 — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni -. — Totale 13.

MATRIMONII: 1. Bonini Gio. Batt. chiamato Giovanni, gondoliere, con Geti Caterina, filatrice, celibi.

2. Pepoli Luigi, agente privato, con Gasparini Rosa, casalinga, celibi.

3. Mazzuccato Francesco, stivatore marittimo, con Bravetti Caterina, perlaia, celibi.

4. Spavento detto Goatta Marco, pescivendolo, con Zancarello Carolina, perlaia, celibi.

DECESSI: 1. Griveller Grapputo Marina, di anni 71, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Parussati Marina, di anni 51, vedova, possidente, di Latisana. — 3. Salomone Tommaselli Antonia, di anni 66, coniugata, casalinga, di Venezia.

4. Zorzi nob. Gerolamo, di anni 83, coniugato, pensionato, id. — 5. De Marchi Candido, di anni 76, coniugato, industriante, id. — 6. Tiozzo Tommaso, di anni 69, vedovo, R. pensionato, id. — 7. Arrigoni Antonio, di anni 60, coniugato, santese, id. — 8. Bertotto Pietro, di anni 51, coniugato, fachino, id. — 9 Milanese Giovanni, di anni 46, coniugato, villico, di S. Donà di Piave. — 10. Vanzetti Riccardo, di anni 21, celibe, guardia di finanza, di Verona.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

De March detto Prussia Daniele Maria, di anni 74, già facchino, coniugato in seconde nozze, decesso a Tambre.

Impiegati ferroviarii.

Riceviamo la seguente:

« Udine, 18 febbraio 1884.

« *Onor. sig. Direttore*,

« Nel fatto importante del prossimo passaggio delle ferrovie italiane dallo Stato a private Società, non senza giuste apprensioni pel loro avvenire, gl'impiegati ferroviarii di Udine e linee dipendenti, riuniti, decisero, ad esempio d'altre importanti Stazioni, di spedire un telegramma ai deputati della città e Provincia, ora a Roma, tendente a chiedere il loro patrocinio, a tutela degl'interessi della numerosa famiglia degl'impiegati di ferrovia, nelle future discussioni parlamentari; e ciò ieri stesso venne eseguito.

« Per dare ora maggior pubblicità alla cosa, ed acciò l'esempio possa divenir profittevole, i sottoscritti pregano, perchè nel reputato periodico dalla S. V. diretto, venga fatto inserire, con un cenno del motivo che lo fece trasmettere, il telegramma qui appiedi trascritto, nonchè le eventuali risposte dei deputati accettanti.

« Nella lusinga di venire esauditi, i sottoscritti porgono alla S. V. le più sentite azioni di grazie.

« GL'IMPIEGATI DELLA STAZIONE DI UDINE
« E LINEE DIPENDENTI.

« Onorevoli deputati Seismit-Doda, Solimbergo, Fabbris, Cavalletto, Chiaradia, Simoni, Orsetti, Billia, De Bassecourt.

« *Roma*

« Impiegati ferroviarii Udine e linee dipendenti, riuniti, chiedono vostro valido appoggio perchè nell'attuale riforma non vengano dimenticati, rimanendo impregiudicati loro diritti. »

Capitano Antonio Cecchi.

Torino 13 febbraio.

Fu per qualche giorno a Torino il capitano Antonio Cecchi, di Pesaro, che seco aveva la totalità dei lavori proprii e dei compianti suoi compagni, Chiarini e Padre Léon des Aranchères. In questa circostanza io ho potuto ben conoscere quei lavori, che mi erano per la massima parte rimasti ignoti. Fui stupefatto così della massa enorme, come della qualità pregevolissima dei lavori, nè mai avrei creduto che si sarebbe, con mezzi proporzionalmente assai tenui, in tempo breve e fra disastri orribili, ottenuto neppure la metà od il terzo di sì ammirevoli risultanze.

Esse onorano in sommo grado così il capitano superstite, come la memoria dei trapassati compagni, e quando sia eseguita la pubblicazione almeno nelle parti più essenziali di questi scritti e magnifiche carte riflettenti la Geografia Etiopica, e molte scienze affini, l'Italia potrà giustamente provare che appena entrata nel novero delle grandi nazioni, degnamente compete colle più nobili esplorazioni ed opere, che furono e sono pubblicate in Inghilterra, agli Stati Uniti, e dovunque si illustra la scienza e promuove la civiltà.

Tale è il mio coscienzioso avviso sul merito veramente eccezionale di questi lavori, e meglio mi assicura e rinfranca nel medesimo l'avere da diverse fonti saputo che lo stesso giudizio fu proferito da varie delle più competenti persone che sono in Italia anche sul pregio di quella parte dei lavori (specialmente dei deplorati Chiarini e Padre Léon des Aranchères), che riflettono rami speciali di scienze bensì collegate colle principali di Cecchi, ma non abbastanza coltivate da me perchè mi affidassi a pronunciare in modo sì esplicito la mia opinione di lode distinta.

NEGRI CRISTOFORO.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 20 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 19.*

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 1 15 pom.

Comunicasi la dimissione di Parpaglia da commissario del Codice penale.

Della Rocca sollecita la relazione della legge sulle pensioni civili e militari.

Piccardi e *Buttini* rispondono sui lavori compiuti; presto si presenterà la relazione.

Riprendesi la discussione della legge sull'istruzione superiore.

La Commissione presenta un nuovo articolo con tabella per la tassa di lire 200, pagabile dai candidati alla libera docenza.

Della Rocca non trova la tassa opportuna, nè favorevole alla libera docenza che vuolsi promuovere.

Bonghi vuole che almeno i laureati vadano esenti dalla tassa.

Spantigati prega che si ritiri l'articolo.

Il *Relatore* e il *Ministro* consentono.

Apresi quindi la discussione sull'art. 40, così concepito: « Si garantisce la libertà dell'insegnamento, tanto per i professori ufficiali, quanto per i liberi docenti.

Bonghi domanda se si intenderà abolito l'articolo 106 della legge Casati.

Il *Relatore* risponde che detto articolo rimane, ma è contemperato dalla disposizione di questa legge, cioè che il Collegio dei professori resta a sorvegliare se nell'esercizio della libertà siavi abuso.

Cairoli ritiene non superfluo l'articolo della Commissione. Rammenta per prova l'accusa fatta al professor Lucchini a Padova, d'insegnare dottrine antireligiose, dal Collegio dei professori, e rammenta come il Consiglio superiore sostenne i diritti dell'insegnante.

Baccelli si associa alle dichiarazioni del relatore. Non pose mai ostacoli alla libertà dell'insegnamento, e questa ora non solo ha fondamento nella legge, ma anche, al dire dello stesso Bonghi, nella opinione della coscienza pubblica.

Cuccia domanda se questo articolo 40 si applicherà anche alla parte dell'articolo 106, in cui si proibisce l'insegnamento atto a scalzare i principii delle guarentigie della costituzione civile.

Bertani ritiene che l'articolo 106 non possa più sussistere ai giorni nostri; perciò egli individualmente propone di abrogarlo. Del resto evvi il Collegio dei professori, cui spetta riconoscere gli abusi, nè deve scemarsi la sua autorità.

Nocito, rammentando che l'art. 106 cadde quasi interamente in dissuetudine, crede che questo articolo 40 non possa dar luogo ai dubbii sollevati.

Bonghi insiste, osservando che qualsiasi forza vogliasi dare all'art. 40 riguardo all'articolo 106, bisogna esprimerlo chiaramente. Prevenire e togliere il pericolo di possibili pervertimenti delle menti giovanili è diritto naturale e necessario dello Stato, che non può nè deve rinunziarvi senza perciò impedire od offendere la libertà dell'insegnamento. Domanda quindi al guardasigilli se con questo art. 40 possa intendersi che l'art. 106 rimane in vigore per la parte che si riferisce al detto diritto e al dovere dello Stato.

Savelli opina l'art. 40 non abrogare l'articolo 106, attesochè ogni libertà ha limite e freni.

Il *Relatore* si associa alla dichiarazione del guardasigilli.

Ercole osserva la dichiarazione non bastare, ma doversi esprimere se e in quanto l'art. 106 è abrogato.

Bertani propone di aggiungere all'art. 40 questo comma: « L'art. 106 della legge Casati è abrogato. »

Cuccia propone un'aggiunta per mantenere in parte l'art. 106.

Baccelli replica che la Commissione ha affermato il principio ammesso da tutti, ma la libertà non deve degenerare in licenza ed abusi. Perciò l'art. 106 conserva la sua virtù, in quanto non è abrogato da questo articolo 40.

Crispi osserva che l'art. 40 non dice niente se deve mantenersi in vigore l'art. 106; dice troppo se lo sopprime. Il Ministero e la Commissione lo dicono abrogato in parte, ma, ignorasi in quale. Le leggi devono essere chiare; dunque si precisi meglio l'art. 40, tanto più che quasi tutte le disposizioni dell'art. 106 sono oscure ed anche dubbie, come dimostra.

Si presentano emendamenti di *Nocito* e *Fortis*, ma osservando *Parenzo* non potersi decidere incidentalmente sì grave questione, propone il rinvio alla Commissione

Il *relatore* e il *ministro* accettano, e presenteranno domani l'art. 40 modificato.

Dopo osservazioni di *Bonghi*, approvasi l'art. 41, che sottomette gli studenti e gl'insegnanti ai Regolamenti disciplinari interni delle Università e degli Istituti.

Morpurgo presenta la relazione della legge per il conferimento della personalità giuridica alle Società di mutuo soccorso.

Ad istanza di *Della Rocca* dichiarasi urgente.

Dopo obbiezioni di *Bonghi* e una risposta del *Relatore*, approvasi l'art. 42, come segue: « Il Rettore pronuncia sulle mancanze disciplinari degli studenti, che possono appellarsi alla Commissione composta dei presidi delle Facoltà e di un professore eletto annualmente dalle singole Facoltà. Gli studenti degli Istituti aventi una sola sezione, si appelleranno al Collegio dei professori. Gl'insegnanti sono giudicati dal Collegio per istanza del Consiglio di amministrazione. Questi e gl'insegnanti si appellano al Consiglio superiore dell'istruzione.

La Commissione presenta l'art. 43 così modificato: « Le Università, che per insufficienza d'insegnamenti nelle singole Facoltà, o per mancanza di studenti, non rispondessero più al loro scopo ed alle esigenze delle scienza destineranno la dotazione ed ogni altra loro proprietà al complemento di una delle due Facoltà od alla istituzione di scuole speciali; queste deliberazioni si prenderanno dal Collegio unito e dai Consigli comunale e provinciale. Quando il Collegio non prenda l'iniziativa, vi sarà invitato dal ministro dell'istruzione; se, malgrado l'invito del Collegio, lascierà trascorrere un anno senza ottemperarvi, il ministro, sentiti i Consigli comunale e provinciale e il Consiglio superiore dell'istruzione, provvederà per legge. »

Cavalletto domanda che diverranno i professori delle Facoltà soppresse.

Indelli fa osservazioni d'indole giuridica sulla trasformazione che alcune Università od Istituti possono subire.

Bonghi giudica non esservi chiarezza di concetto, nè determinazione dello scopo preciso di queste disposizioni. Pel resto, l'articolo è inutile, e conviene sopprimerlo.

Il *Relatore* si oppone alla soppressione. Risponde a Cavalletto ed Indelli essersi provveduto nelle disposizioni transitorie, e si provvederà anche nel Regolamento.

Dopo insistenze di *Indelli* e *Cavalletto* e una risposta del *Ministro*, approvasi l'articolo della Commissione.

Corleo e *Cavalletto* propongono articoli aggiuntivi, ma, dietro spiegazioni del *Ministro* e del *Relatore*, li ritirano, riservandosi *Cavalletto* di proporre all'art. 46 l'aggiunta relativa alle Biblioteche.

Genala annunzia che la bottiglia sequestrata a Montalto è alta 15 centimetri e conteneva 175 grammi di polvere pirica, 70 grammi di pezzi di cristallo. Era turata con sughero, aveva una miccia di 10 centimetri. Perquisita la linea, nulla si rinvenne. L'autorità prosegue le sue indagini. Esprime il voto, a nome del Governo, che piuttosto di attentato al treno reale si tratti di attentato al carabiniere.

Discutesi l'articolo aggiuntivo del ministro: « Quando, per deliberazioni del Comune e della Provincia, il contributo temporaneo, approvato col Regio Decreto 18 luglio 1880, sia trasformato in permanente, l'Università di Genova si intenderà pareggiata a quello indicato nel primo capoverso della tabella *B*, fermi stanti gli assegni della stessa tabella. »

Bonghi osserva che molti altri Comuni e Provincie hanno fatto fino dal 1876 sagrifizii per le Università. Egli desidererebbe che se ne facessero di più per l'insegnamento inferiore.

Mariotti Giovanni desidera che le disposizioni per l'Università di Genova si estendano a tutte le Università.

Cuccia non crede necessario un articolo speciale per Genova, ma un articolo generale che disponga che qualunque Università verrà posta in eguali condizioni ed avrà i medesimi vantaggi.

Parodi dà spiegazioni per dimostrare i motivi dei vantaggi che si accordano all'Università di Genova coll'articolo.

Di San Giuliano svolge il suo emendamento perchè a Genova si aggiunga Catania, esponendo le ragioni per le quali essa merita di essere compresa nell'articolo, cioè che il contributo della Provincia e del Comune è quale richiedesi, e se la convenzione non si fece ancora, è colpa del ministro.

Bonghi stima inutile l'articolo.

Baccelli loda la nobile gara dei rappresentanti delle varie Università. Genova, per prima, colmò la differenza economica tra le Università, che prima si chiamavano altre di prim'ordine, e altre di secondo. Non potrà impedirsi ad altre Università di fare altrettanto, ma ciò non basta; bisogna far anche il computo del numero degli studenti. Intanto, Genova fu la prima, e il Governo si compromise con la convenzione; quindi non è superfluo l'articolo.

Il *relatore* aggiunge che la Provincia e il Comune di Genova si sono impegnati a cambiare il contributo temporaneo in permanente se la Camera stabilirà il pareggiamento nell'art. 44. Prega, dunque, di votare questo articolo, salvo di parlare in altro articolo delle altre Università.

Rimandasi il seguito a domani.

Comunicasi la morte del senatore Chiesi, pel quale il *Presidente* esprime condoglianze. Una deputazione della Camera, col vicepresidente, assisterà domani ai funerali.

Si estraggono i nomi.

Levasi la seduta alle ore 4 1|2.

(Agenzia Stefani.)

Il fatto misterioso.

Telegrafano da Roma 18 alla *Perseveranza*:

La linea sulla quale avvenne l'attentato contro il treno reale era pattugliata al solito dai carabinieri mescolati ai soldati di fanteria.

Fra il carabiniere Varicchio e il carabiniere successivo correvano 400 metri; a 600 metri dalla cantoniera era piazzato il Varicchio, il quale vide sbucare sulla linea due individui armati di fucile e due altri individui armati di fucile a due canne, vestiti di scuro. Allora egli gridò: *Alt! Chi va là!* Alle prime intimazioni questi individui non risposero, ma alla terza risposero, a bassa voce: *Amici!*

Quasi nello stesso momento altri due sbucarono sul binario dalla parte opposta, armati pure, e dirigendosi verso il carabiniere, mostrando di volerselo mettere in mezzo.

In allora il Varicchio, accorgendosi che si voleva circondarlo, estrasse la rivoltella, tirando un colpo. I malfattori risposero col fucile diversi colpi, lasciando il carabiniere illeso, ma forandogli in due luoghi il mantello. Uno sparo colpì la lucerna con tale veemenza, a 10 passi di distanza, che gliela tolse dal capo, stracciandogli il sottogola di cuoio. Il carabiniere Varicchio non si perdette d'animo, e rispose con un colpo di revolver, ma senza colpire alcuno.

Intanto i malandrini, visto il treno avvicinarsi, fuggirono verso la spiaggia del mare. Uno dei malfattori, fuggendo, lanciò una bottiglia contro il carabiniere, colpendolo nel petto. Questa bottiglia era di vetro vestita di corda e spalmata di terra. La miccia, accesasi nel cadere della bottiglia, fu dal Varicchio spenta con un piede; poi esplose un altro colpo e si udì il grido di persona ferita. La bottiglia conteneva una sostanza di colore plumbeo, ma ignorasi finora che sostanza sia.

Corsero alle esplosioni un soldato di linea e un carabiniere; ma i malandrini erano già scomparsi.

Il Varicchio è della Provincia di Benevento, ha 24 anni, è di condotta inappuntabile e di carattere mitissimo. Non beve vino, perchè è astemio. Egli appartiene ad una stazione dei carabinieri di Roma, a Sant'Angelo in Pescheria.

Il fatto è successo alle ore 2 30 antim. Il chiaro di luna permise al carabiniere ed ai malfattori di vedersi distintamente. Si sequestrò un fazzoletto intriso di sangue.

—

Ecco come il fatto fu annunciato dal Governo ai prefetti:

« A prevenire esagerate o false notizie sul fatto accaduto la notte del 16 al 17 corr. in vicinanza della linea ferroviaria fra Corneto e Montalto, occorre tener conto di quanto è risultato dalle investigazioni fatte.

« Poco prima del passaggio del treno reale, un carabiniere che trovavasi di sorveglianza in quella località, vide avvicinarsi quattro individui armati di fucile, i quali, mentre il carabiniere dava l'alto mettendosi in difesa, esplosero contro di lui i loro fucili, e quasi contemporaneamente gli lanciarono contro un oggetto, ch'egli raccolse tosto e riconobbe essere una bottiglia di vetro bianco con miccia accesa. Il carabiniere intanto sparò alla sua volta alcuni colpi contro gli aggressori, ed un fazzoletto intriso di sangue, che fu poscia trovato, fa supporre che uno di essi sia rimasto ferito. Dalla perizia eseguita risultò che la bottiglia, alta 15 centimetri, conteneva 175 grammi di polvere pirica. Proseguono le indagini. »

—

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Al Senato il ministro Genala parve dubitasse della serietà dell'attentato.

E tutti i giornali ne dubitano parimenti, compresa la *Rassegna* e la *Stampa*.

Il *Fanfulla* è solo a non dubitare. Esso dice che il Papa espresse al Quirinale, per mezzo del canonico Anzino, la sua indignazione per l'attentato.

E lo stesso *Fanfulla* ha un telegramma da Civitavecchia che dice:

« Qui si ritiene che non si tratti di un vero attentato, ma di una ragazzata. »

La Giunta di Roma, radunatasi ieri sera straordinariamente, deliberava di chiedere un'udienza al Re per congratularsi del suo felice ritorno alla capitale.

Ieri sera, al teatro Umberto, si chiese, fra gli applausi, la Marcia reale. Si gridò: *Viva il Re! Viva la Dinastia!*

Il *Capitan Fracassa* dice che ieri sera la Regina Margherita tenne circolo intimo musicale. Suonò col maestro Rendana per oltre un'ora. Si parlò di Schumann, di Schubert, di Beethoven... Dell'attentato nemmeno l'idea.

—

Telegrafano da Roma 18 alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È degno di nota il fatto che il punto scelto dai malfattori per eseguire il loro disegno è appunto uno di quelli, dove non si trovarono mai per l'innanzi carabinieri in perlustrazione.

—

Il sindaco di Padova spedì il seguente telegramma appena corsa la voce dell'attentato contro il Re:

« *A S. E. il ministro della Real Casa*
Roma.

« Giunta municipale di Padova, incredula esistenza esecrabile impossibile attentato, ripete grido concorde degli Italiani « Evviva il Re ».

« TOLOMEI, *sindaco*. »

La logica del « Secolo ».

Il *Secolo* scrive:

« Le dittature — dei ministri che creano, collo *stringimento dei freni*, coll'*affarismo* elevato a sistema, collo *scetticismo* eretto a norma di Governo, questo ambiente viziato nel quale viviamo — sono pur quelle che, non giustificano, ma spiegano questi disordini, questi pervertimenti morali che sono gli attentati. E siccome la tattica dei cortigiani è quella di far risalire al Re (che in uno Stato costituzionale deve regnare, ma non governare) tutto il merito di ciò che avviene di fortunato nel paese, così ne viene di conseguenza che altri facciano risalire a lui la responsabilità delle azioni compiute dai suoi ministri

« Ed è in questo senso che si può ripetere che Depretis ha la colpa principale dell'attentato che (se è avvenuto), tutti, senza reticenze, condannano. »

Capite, la *tirannia* di Depretis, se non giustifica, spiegherebbe un attentato contro il Re! Oh! se la provassero un po' di tirannia sul serio! Il *Secolo* poi esprime il dubbio « che l'attentato sia una macchina preparata da troppo abile e troppo nota mente ».

E questi sarebbe Depretis, sempre Depretis, che si sarebbe ammalato a posta. Ah! non è tempo di finirla con questo vecchio artifizio di smentire tutto ciò che non si vuol che sia vero, o di attribuire al Governo tutto ciò che non si vuol smentire?

—

Dimostrazione a Milano.

Leggesi nel *Corriere della Sera* in data di Milano 19:

Parecchi giovani, tra' quali alcuni socii del Circolo popolare, con una bandiera, s'inviarono, poco dopo le 9, verso la piazza del Duomo. Strada facendo, i seguaci della bandiera si moltiplicarono, e traversarono la galleria Vittorio Emanuele al grido di *Viva Umberto*, *viva Casa Savoia*, *viva l'Italia!* e gli applausi risposero fragorosi.

Al Biffi ed al Gnocchi, tutti si levarono in piedi e i due concerti sonarono l'inno reale.

L'affare dei due prefetti alla Camera.

Dal resoconto pubblicato dall'*Opinione* della seduta del 18 della Camera dei deputati, togliamo la seguente parte:

Pres. rilegge una interrogazione del deputato Branca al ministro dell'interno, sulla polemica avvenuta nei giornali fra i prefetti di Firenze e di Torino.

Gianuzzi Savelli (guardasigilli) è pronto a rispondere in assenza dell'onor. ministro dell'interno, ammalato.

Branca ritiene che quasi tutti i membri della Camera abbiano conoscenza di lettere pubblicate dalla stampa, del prefetto di Firenze, nelle quali si fa accenno a cose gravissime dette o fatte in un grave processo che si dibatte innanzi alla Corte d'Assise di Torino.

L'interrogante accenna a circostanze del processo che si fa contro un'associazione di malfattori. Dei due stranieri citati a comparire e arrestati, ne comparve uno solo, e si accusa il prefetto di Firenze della scomparsa dell'altro. Il prefetto di Firenze non poteva agire ad ogni modo senza ordini del Governo centrale, o senza gravi motivi specificati nelle nostre leggi.

Egli considera la questione molto elevata, perchè interessa grandemente lo svolgimento delle nostre istituzioni, il quale non può ottenersi quando è intralciato e sconvolto da bassi agenti di pubblica sicurezza, la responsabilità dei quali poi viene a risalire al Governo.

Ma quando il Governo è sostenuto da una maggioranza compiacente.... (Rumori a destra.)

Pres. richiama l'oratore a considerare che non può esservi nel Parlamento una maggioranza compiacente. Qui vi è una maggioranza e una minoranza. Non è lecito, onorevole Branca, pronunziare parole, che possano offendere una grande parte dell'Assemblea. (Bene.)

Branca spiega il suo concetto, ed è lieto che le sue parole abbiano destato un mormorio che gli dà prova del sentimento di responsabilità in tutti. »

Domanda quindi spiegazioni al ministro, che chiariscano principalmente l'opera e l'intervento del Governo in questo delicato incidente.

Giannuzzi
stizia) Gli duol
gazioni, trattan
corso, nè cred
parte come non
Crede che
tere tutta quest
è stata stabilita
plorevole la co
fetti; ed il Go
mere la sua di
Branca no
il ministro non
questione. Egli
al processo di
e della liberazi
il quale è di n
Non crede
discussione di
rale sulla politi
sfatto della risp
tare una forma
Gianuzzi
stizia) non cre
creto, si possa
(È vero!)
Nè egli p
fatto concreto,
ch'egli ha segu
dal quale perc
straneo.
Quando il
darà tutte le s

Un'altra le

La *Nazion*
Il ministro
vede, che il G
sapprovazione
due prefetti. N
verno aveva m
lonta d'impedi
vesse luogo: p
norevole prete
pubblicare le
aveva messo le
ministro dell'i
Del resto,
te di aver da
decoro, c'invia
noi pubblichia
cesso Strigelli
lulano e si mo
intenda la nec
auspicii, per co
dirittura.

Mio c
Ti prego
del tuo reputa
chiarazioni, co
to mi concer
carico nel pro
Dichiaro
l'Autorità pol
vito o mandat
Dichiaro
Torino era di
lo arrestare
compagni, o n
titoli falsi o f
Dichiaro
venuto di fals
Wilkes, su que
gagli.
Dichiaro
titoli furono
italiana, ma
America; e qu
stato da me
concittadino.
Dichiaro
namente infor
lo si valse de
America dal
grande vantag
rendita italian
di Parigi, ma
zione conferen
di ufficiale de
facendolo elo
Roma, dal Go
gi da lui resi
Queste m
mente provare
in quest'uffic
delle seguenti
opportuname
pienamente co
Noce com
a Venezia.
Guala ca
Como.
Dall'Ogli
nezia.
Lorenzini
blica sicurezz
Rovasend
sotto-Prefettu
Crosby c
Bernardi
ti d'America.
Dichiaro
ad una Corte
que Commissi
minare, che t
st'ufficio in q
toli, lo furon
larità.
Ringrazia
timenti
Tuo

La
contro

Telegrafa
Sera:
Si conosc
ai Nunzii per
contro la sen
camera i ben
ganda fide
La Nota
più dura reca
Non si tratta
anche dello
deve rispettar
opera sua.
Nel fissa
Sede, l'Italia
tario dei ben
gregazione pr
La Curia
diritto di co
che è il punt
in dubbio la
Parlando
missioni, la N
hanno procac
esercitata nel
Dopo ave

Giannuzzi Savelli (ministro di grazia e giustizia) Gli duole di non poter dare ampie spiegazioni, trattandosi di un processo tuttavia in corso, nè crede che se ne possa separare una parte come non strettamente ad esso connessa.

Crede che sarebbe più opportuno di rimettere tutta questa questione alla discussione, che è stata stabilita per il 1° di marzo. Certo è deplorevole la corrispondenza passata da due prefetti; ed il Governo non ha mancato di esprimere la sua disapprovazione. (Benissimo!)

Branca non è sodisfatto; poichè crede che il ministro non abbia risposto precisamente alla questione. Egli non si è riferito particolarmente al processo di Torino, ma al fatto dell'arresto e della liberazione di uno degli arrestati, fatto il quale è di natura generale.

Non crede di dover comprendere anche la discussione di questo argomento in quella generale sulla politica interna; e non essendo sodisfatto della risposta avuta, si riserva di presentare una formale interpellanza.

Gianuzzi Savelli (ministro di grazia e giustizia) non crede che, trattandosi di un fatto concreto, si possa svolgere la questione di massima. (È vero!)

Nè egli può, nè deve entrare in questo fatto concreto, che forma parte di un processo ch'egli ha seguito con la più grande attenzione, dal quale però si è tenuto completamente estraneo.

Quando il processo sarà finito, il Governo darà tutte le spiegazioni volute.

Un'altra lettera del prefetto Corte.

La *Nazione* scrive:

Il ministro guardasigilli dichiara, come si vede, che il Governo aveva espressa la sua disapprovazione per la corrispondenza passata da due prefetti. Noi non possiamo dire se il Governo aveva modo, o se ha o no avuto la volontà d'impedire che questa corrispondenza avesse luogo: possiamo bensì assicurare che l'onorevole prefetto Corte, prima di risolversi a pubblicare le lettere, origine di tanto incendio, aveva messo le sue dimissioni a disposizione del ministro dell'interno.

Del resto, l'onorevole Corte, posto alle strette di aver da difendere il suo onore e il suo decoro, c'invia ancora la lettera che segue, che noi pubblichiamo, sperando che, per questo processo Strigelli intorno a cui ogni giorno pullulano e si moltiplicano gli scandali, la giustizia intenda la necessità di riassumerlo con migliori auspicii, per condurlo con più acume e con più dirittura.

Firenze, 19 febbraio 1884.

Mio carissimo Bianchi,

Ti prego di voler dar luogo nelle colonne del tuo reputato giornale alle seguenti mie dichiarazioni, colle quali intendo chiusi, per quanto mi concerne, gl'incidenti sollevati a mio carico nel processo Strigelli.

Dichiaro di non aver mai ricevuto nè dall'Autorità politica, nè da quella giudiziaria, invito o mandato di arresto per Wilkes.

Dichiaro che l'invito della Prefettura di Torino era di far perquisire il Wilkes e di far lo arrestare nel caso che su di lui, sui suoi compagni, o nel loro bagaglio, si fossero trovati titoli falsi o falsificati.

Dichiaro che nè prima, nè poi, nulla fu rinvenuto di falso o di falsificato sulla persona di Wilkes, su quella dei compagni, o nei loro bagagli.

Dichiaro che gl'istromenti per falsificare titoli furono trovati, non da agenti di polizia italiana, ma dal colonnello Crosby, console di America; e questo dopo che già il Wilkes era stato da me messo a sua disposizione come suo concittadino.

Dichiaro che di tutti questi fatti era pienamente informato il Ministero, il quale, non solo si valse della deposizione fatta al console di America dal Wilkes per far sequestrare, con grande vantaggio del credito italiano, i titoli di rendita italiana falsificati circolanti sulla piazza di Parigi, ma espresse altamente la sua sodisfazione conferendo al colonnello Crosby la Croce di ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia, e facendolo elogiare, per mezzo del ministro a Roma, dal Governo degli Stati Uniti pei servigii da lui resi.

Queste mie dichiarazioni io posso ampiamente provare non solo coi documenti esistenti in quest'ufficio, ma anche colla testimonianza delle seguenti ragguardevoli persone, le quali, se opportunamente interrogate, non potrebbero che pienamente confermare le mie dichiarazioni:

Noce comm. Vincenzo, procuratore generale a Venezia.

Guala cav. Carlo, consigliere delegato a Como.

Dall'Oglio comm. Antonio, questore a Venezia.

Lorenzini cav. Domenico, ispettore di pubblica sicurezza a Pisa.

Rovasenda conte Casimiro, segretario alla sotto-Prefettura di Vercelli.

Crosby colonnello, governatore di Montana.

Bernardi Spirito, viceconsole degli Stati Uniti d'America.

Dichiaro essere pronto a sostenere innanzi ad una Corte di giustizia, od a quella qualunque Commissione d'inchiesta che si volesse nominare, che tutte le operazioni condotte da quest'ufficio in questo affare di falsificazioni di titoli, lo furono con pienissima legalità e regolarità.

Ringraziandoti, mi dichiaro coi migliori sentimenti

Tuo *aff.mo amico* CLEMENTE CORTE.

La protesta del Papa contro la Corte di Cassazione.

Telegrafano da Roma 19 al *Corriere della Sera*:

Si conoscono i termini della Nota mandata ai Nunzii per ordine pel Papa, per protestare contro la sentenza della Cassazione, la quale incamera i beni della Congregazione *de Propaganda fide*

La Nota dice che questa sentenza è l'offesa più dura recata al Vaticano dal Governo italiano. Non si tratta soltanto di potere temporale, ma anche dello spirituale. Il Gabinetto di Roma deve rispettare la legge delle guarentigie, ch'è opera sua.

Nel fissare la dotazione annua della Santa Sede, l'Italia non ha fatto figurare nell'inventario dei beni pontificii le proprietà della Congregazione presa di mira.

La Curia contesta al Governo italiano il diritto di convertirne i beni in rendita, e — ciò che è il punto più curioso della nota — mette in dubbio la solvibilità del Governo italiano.

Parlando dei benefizii arrecati ovunque dalle missioni, la Nota dice che sono state queste che hanno procacciato all'Italia l'influenza da lei esercitata nello Scioa.

Dopo avere enumerato i passi, dove la Propaganda della Fede ha recato i benefizii della civiltà, la Nota termina con questa conclusione testuale:

« La Congregazione non può disertare il campo di azione fecondato dall'azione dei missionarii, nè potrebbe assoggettarsi allo Stato, nè subordinare la sua proprietà a un potere soggetto alle variazioni, che sono la conseguenza del sistema politico in vigore in Italia. Ond'è che la Propaganda dovrà prendere una risoluzione straordinaria per salvare l'indipendenza della sua missione.

I Nunzii sono incaricati di lasciar travedere ai Governi che la Congregazione porterà la sua sede finanziaria altrove, e in differenti paesi i centri della sua amministrazione, ove sarà raccolto l'obolo dei fedeli destinato all'opera delle missioni. Così, la Congregazione si libererà da un giogo insopportabile.

Il R. viceconsole italiano a Spalato.

Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 19:

A quanto apprendiamo il R. Governo italiano ha nominato l'egregio avv. Riccardo Motta a viceconsole d'Italia a Spalato.

Il sig. Motta fu già applicato presso questo R. Consolato.

Egli arriverà qui giovedì, e partirà alla volta di Spalato sabato prossimo col piroscafo del Lloyd.

Cassagnac e i Gerolamisti.

Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

Cassagnac, capo dei bonapartisti vittoristi, nel suo foglio il *Pays*, fa le grasse risa sulla riunione dei bonapartisti gerolamisti, tenutasi domenica al Circo dei Campi Elisi. Dice che il Circo era pieno di balie e dei loro ganzi. Qualifica di rinnegati gli oratori di quell'adunanza.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 18. — Il Senato approvò la legge municipale in prima lettura.

La Camera approvò il progetto che crea le scuole militari pei figli di militari. Respinse l'emendamento Freppel che proponeva di crearvi i cappellani. Campenon combatte l'emendamento.

Parigi 19. — Il Re di Annam telegrafò a Grevy, esprimendogli sodisfazione per l'immersione del cavo che renderà più intimi i rapporti dei due popoli. Spera che il trattato si ratificherà prossimamente con qualche attenuazione.

Vienna 19. — (*Camera.*) Il ministro del commercio presenta una convenzione commerciale firmata a Parigi dalla Francia e dall'Austria, raccomandandone la sollecita approvazione.

Londra 18. — Nei corridoi della Camera dicesi che Tokar fu presa dagli insorti.

Londra 19. — (*Camera dei Comuni.*) — *Gladstone* smentì che l'esercito egiziano debba essere licenziato.

Rispondendo ad una domanda, dichiara che non può ammettere che Gordon abbia fatto un proclama, che sanziona la tratta degli schiavi.

Fitzmaurice dichiara che il Governo nulla ricevette che confermi la presa di Tokar.

Lo *Standard* conferma il convegno dei tre Imperatori.

Il *Times* ha da Berlino: È smentito assolutamente che la Germania insista perchè l'Inghilterra proclami il suo protettorato in Egitto.

Londra 19. — Gladstone, rispondendo a Moore, dice che nessuno ha ragione di credere che il Governo italiano, nella questione delle proprietà della Propaganda, abbia intenzione di agire in modo, che l'Inghilterra sia obbligata ad intervenire. Lumley è incaricato di prestare buoni ufficii, se l'occasione si presenta.

Cairo 19. — Si ha da Suakim, essere vicina la completa guarigione del colonnello Messedaglia, ferito alla rotta di Tokar. Il proclama di Gordon è pienamente confermato.

Suakim 18. — Gl'insorti intimarono ripetutamente alla guarnigione di arrendersi.

Suakim 19. — La guarnigione di Tokar fece una sortita, attaccò il nemico, uccise e ferì parecchie persone e catturò una quantità di bestiame.

Kartum 19. — Gordon fu ricevuto da folla entusiasta, che gli baciava le mani e i piedi acclamandolo Sultano del Sudan. Pronunziò un discorso, in cui disse: Vengo senza soldati coll'aiuto di Dio a riparare i mali del Sudan. Non combatterò con altre armi che colla giustizia. Non avrete più basci-bozuk.

Le popolazioni dichiarano che Gordon accorda loro più che il Mahdi.

Madrid 19. — Una fregata spagnuola si recò a Suakim.

Belgrado 19. — La formazione del Gabinetto fu ritardata all'ultimo istante in causa dei negoziati con alcuni membri designati. La nomina del Gabinetto è attesa prossimamente.

Lima 19. — Dicesi che le trattative di pace tra il Chilì e la Bolivia siano sospese.

Roma 19. — Dalla perizia eseguita sulla bottiglia lanciata contro il carabiniere nel fatto avvenuto nella notte dal 16 al 17, fra Corneto Montalto risulta che la bottiglia stessa, alta 15 centimetri, conteneva 175 grammi di polvere pirica.

Proseguono le indagini.

Parigi 14. — La Camera discute l'organizzazione dell'istruzione primaria. Si approva l'articolo il quale stabilisce che l'insegnamento si affiderà esclusivamente ai laici.

Freppel combatte l'articolo; lo disse un grido di guerra all'ultima enciclica.

Si discuteranno giovedì le spese risultanti dalla nuova organizzazione.

Il voto è dubbio, causa la situazione finanziaria.

Vienna 19. — (*Camera.*) — *Schonerer* svolge la sua mozione secondo la quale si dovrebbero soccorrere le famiglie degli individui espulsi in base ai provvedimenti eccezionali.

Taaffe dichiara che si espulsero finora 23 stranieri e 215 austriaci. Legge un brano del *Zukunft*, di Budapest, in cui le famiglie degli espulsi sono invitate a non accettare i soccorsi dello stato.

La mozione Schonerer venne respinta con voti 153 contro 25.

Belgrado 19. — Il Gabinetto definitivo si è costituito, come fu annunziato; però Gudovic, ministro dei lavori pubblici, fu incaricato dell'*interim* dell'agricoltura; Marimkovic, ministro della giustizia, assume l'*interim* dell'istruzione fino all'arrivo di Kujundzic. Pirotscianatz promise di appoggiare il Gabinetto.

Cairo 19. — Dietro domanda di Bornig, l'esercito di occupazione si rinforzerà. S'imbarcano a Malta e a Gibilterra, truppe dirette per l'Egitto.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 19. — Alla Camera dei Comuni Edwards ritira il suo emendamento.

La mozione Northcote è respinta con 311 voti contro 262.

Granville e Gladstone rispondono ambiguamente alle Camere dei Lordi e dei Comuni alle domande sul proclama Gordon, ed esprimono la fiducia che Gordon prenderà misure, onde impedire che si ricominci la tratta degli schiavi.

Gladstone fa la congettura che la chiave della questione è quella di trovare una distinzione fra la schiavitù nel Sudan e la tratta degli schiavi.

Northampton 19. — Bradlaugh fu rieletto con voti 3922. contro Richards, conservatore, che n'ebbe 3488.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 19, ore 4,10 p.

Si annunzia che i Governi esteri, ai quali i Nunzi comunicarono la Nota del Vaticano contro la sentenza di cassazione relativa ai beni della Propaganda, limitaronsi a prenderne atto.

Fu Maurogonato che nella Commissione ferroviaria fece sospendere le deliberazioni sulla tabella concernente la distribuzione delle linee col preciso scopo di lasciar tempo a Venezia e ad altri centri commerciali dell'Adriatico di mandare petizioni, affichè la linea Milano-Chiasso resti nella rete adriatica. La tabella sarà discussa fra qualche giorno.

Stasera Baccelli, Bertani e Maggiorani terranno consulto presso Depretis che soffre notevole oppressione di respiro.

(Camera dei deputati). — Continua la discussione della riforma universitaria.

Finora nessuna comunicazione intorno al fatto di Corneto, ma da tutte le informazioni apparisce ormai escluso il sospetto di un attentato. La bottiglia sequestrata conteneva semplicemente poco più di un ettogramma di polvere pirica comune.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 20, ore 12 ant.

Il processo di Civitavecchia chiarirà se il fatto di Corneto avesse per oggetto una delle solite dimostrazioni sovversive provanti l'impotenza e la malvagità delle fazioni che se ne servono. Questa rimane oramai l'unica supposizione verosimile.

Depretis continua a migliorare. Però si richiederanno alcuni giorni prima che possa riprendere normalmente gli affari.

Stamattina ebbero luogo i funerali di Chiesi Il Senato e il Consiglio di Stato eranvi numerosissimamente rappresentati.

Mancini nominò reggente temporaneo della nostra Agenzia consolare a Spalato De Motta.

Continua l'inchiesta sull'uccisione del Chioggiotto.

Arrivarono pellegrini belgi. Il Pontefice li riceverà domenica.

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha emesso parere favorevole per la sistemazione del fabbricato della Posta di Verona.

Estensione dei biglietti di andata e ritorno. — In un nuovo avviso or ora pubblicato dalla Direzione delle strade ferrate dell'Alta Italia, tra molte altre, troviamo due nuove Stazioni della regione veneta ammesse a fruire del vantaggio del biglietto di andata e ritorno; e queste sono Dossobuono a Villafranca di Verona, e Lerino a Venezia, e viceversa.

La 100.ª dell'« Aida » a Parigi. — Il *Figaro* scrive che la centesima rappresentazione dell'*Aida* di Verdi avrà luogo presto, e che in questa occasione si parla di una solennità. Verdi stesso dirigerebbe l'orchestra. È però un *si dice*, che va accolto con molta riserva.

Morte in carcere. — I giornali di Milano annunciano la morte nel bagno di Finalborgo di quell'Agoeletti, che annegò il suo bambino in una roggia, pretendendo che voleva uccidere anche sè stesso per gelosia.

Un curioso incidente ad un ballo. — Quest'anno i balli in Inghilterra finiscono generalmente col « sir Cowerley », una specie di *cotillon*, ch'era molto in onore al tempo dei cavalieri.

All'ultimo ballo del conte Stampfort, l'antico ballo diè luogo ad una piccante avventura, che poco mancò non provocasse un grosso scandalo.

Un elegante cavaliere che ballava colla più graziosa dama della società, si ferma a mezzo di una figura e le dà un bacio sonoro.

Grida indignate degli uomini; irritazione delle signore.....

Le cose pigliavano proprio una brutta piega quando la dama baciata dichiarò a tutti ch'essa medesima aveva autorizzato il suo cavaliere ad abbracciarla.

Il più curioso è che il marito dovè intervenire e affermare che approvava interamente la moglie, la quale, diceva lui, s'era conformata ad un antico uso del « sir Cowerley ».

E così tutto finì bene.

Del resto, si sa che in Germania al ballo dell'ultimo giorno dell'anno, al tocco della mezzanotte, ogni cavaliere può abbracciare la propria dama. Per la formazione delle coppie che a mezzanotte debbano fatalmente baciarsi, si procede per trattative quasi diplomatiche.

Sono avvelenata! — Telegrafano da Parigi 19 al *Secolo*:

Iersera, madamigella Pounnier, benestante, d'anni 40, entrò in una bottega della via *Petits Pères* gridando: « Sono avvelenata! » Ricondotta a casa sua, spirò senza aver potuto dire una parola sulla causa della sua morte. Si è aperta un'inchiesta.

Il ribasso del saggio dell'interesse fa sentire la sua influenza su tutti i valori pubblici, producendone necessariamente l'aumento. Abbiamo un esempio nelle Obbligazioni Spezia, emesse solo in novembre, ed ora ricercatissime a prezzo molto superiore.

E intanto in ribasso, in quanto che, anche al prezzo dell'emissione ora annunciata, le Obbligazioni Spezia fruttano più del 5 1|2 per cento, mentre nessun altro titolo primario offre simile vantaggio.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Ringraziamento.

Ferdinando ed **Augusto Valentinis** ringraziano, commossi, tutti coloro che in tanti modi vollero dimostrare il loro compianto per la perdita dell'amatissima moglie e madre, e pregano perdonare le involontarie ommissioni nel dare il doloroso annunzio. 221

La famiglia Grapputo ringrazia tutti i parenti, amici e conoscenti, che presero parte nella luttuosa circostanza della perdita della affettuosissima moglie e madre **Marina Grapputo**, accompagnandone anche la salma all'ultima dimora, chiedendo in pari tempo scusa se fossero incorsi in qualche involontaria mancanza. 223

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Wexford 14 febbraio.

Naufragò qui il bark au-tro-ung. *Sem*, cap. Buntielich, da Swansea diretto per S. Vincenzo.

Tutto l'equipaggio si è annegato.

Londra 14 febbraio.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Ingl. *Duguesclin*, partito da Aberdeen per Leven il 3 novembre 1883.

Ingl. *Emma*, cap. Everett, partito da Hartlepool per Londra carico di carbone il 9 dicembre 1883.

Ingl. *Jane*, cap. Miles, partito da Leven per Stockton l'11 dicembre 1883.

Ingl. *Nymphen*, cap. Coulson, partito da Warckwort Harbour il 10 dicembre 1883, per Boulogne, carico di carbone.

Ingl. *Satella*, cap. Spence, partito da Tyne per Woolwich il 10 dicembre 1883, carico di carbone.

Genova 18 febbraio.

La goletta ital. *Diana*, cap. Bollo, da Geestemude, partita il 12 corr. per Filadelfia, appoggiò con danni ad Harwick.

Cardiff 15 febbraio.

Il brig. ital. *Enrico*, in viaggio da qui per le coste occidentali d'Africa, è ritornato nella rada di Penarth con perdita dell'opera morta ed altri danni.

Entrerà in dock, per ripararsi.

Singapore 14 febbraio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.ⁱᵒ Singapore	Doll.	26. 6
Pepe Nero	»	»	63. 2
» Bianco	Rio	»	89. 11
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 8
farina	Buono Sing.	»	11. 2
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	85. 7
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 1/2
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	27. 6

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

21 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 53
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 52 0
Tramontare apparente del Sole	5 34m
Levare della Luna	2h 53 m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	7h 39m 5s
Tramontare della Luna	0h 26m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 25.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 19 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 pom.	3 merid.
Barometro a 0° in mm.	769.45	768 97	768 94
Term. centigr. al Nord	0.9	4.1	6.2
» » al Sud	0.4	14.2	9.4
Tensione del vapore in mm.	3.95	3.20	3.58
Umidità relativa	81	52	50
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	NO.	S.
Velocità oraria in chilometri.	7	6	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	gelo	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.8 Minima —2.1

Note: Bello — Gelo nella notte.

— *Roma 19 ore 3.30 pom.*

In Europa la pressione è salita sul Mediterraneo occidentale. Bassa pressione in Irlanda; massima (774) in Transilvania. Valenzia 747.

In Italia, nelle 24 ore, il barometro è salito; venti freschi del primo quadrante; pioggie nel Sud del Continente e nella Sicilia orientale; neve in Piemonte e sull'Appennino meridionale; brina e gelo nel Nord e nel Centro.

Stamane cielo misto nel Centro e nel Sud; coperto, piovoso nella Sicilia orientale; venti forti di Levante nel Jonio; abbastanza forti di Greco in Sicilia; generalmente freschi settentrionali altrove; barometro variabile da 773 a 761 da Milano a Malta; mare agitatissimo lungo la costa orientale della Sicilia; mosso, agitato, altrove.

Probabilità: Venti settentrionali freschi, forti; cielo sereno, fuorchè nel Sud; brinate, gelate.

SPETTACOLI.

Mercordì 20 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Riposo.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, del maestro Offenbach. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia
19 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti godim. 1° gennaio da	a	godim. 1° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			92 40	92 55	90 23	90 38
» L-V. 1859 timb.						
Francoforte.						
Rend. L-V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750 —				
» Banca Veneta	750	162 50	188 —	190 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250 —	210	215		
» Regia Tabacchi	500	350 —				
Società costr. veneta	250	125 —	359 —	360		
Cotonificio Veneziano	250	—	228	230		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30	21 75	22		

CAMBI

	a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda sconto 3 ½								
Germania » 4	—	—	—	—	121	90	122	25
Francia » 3 —	99	90	100	10	—	—	—	—
Londra » 3 ½	—	—	—	—	24	98	25	04
Svizzera » 4	99	90	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 19.

Rendita italiana	92 55 —	Francia vista	100 05 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 04 —	Mobiliare	889 —

BERLINO 19.

Mobiliare	534 —	Lombarde Azioni	244 —
Austriache	516 —	Rendita ital.	93 20

PARIGI 19.

Rend. fr. 3 0/0	75 95	Consolidato ingl.	101 11/16
» » 5 0/0	105 32	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	92 32	Rendita turca	8 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 16	
Ferr. Rom.	117 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	867 —
Londra vista	25 25 ½	Obblig. egiziane	336 —

VIENNA 19.

Rendita in carta	79 60	» Stab. Credito	309 10
» in argento	80 60	100 Lire italiane	48 10
» senza impos.	95 —	Londra	121 65
» in oro	101 —	Zecchini imperiali	5 70 —
Azioni della Banca	842 —	Napoleoni d'oro	9 62 ½

LONDRA 19

Cons. inglese	101 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ⅞	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È approvata la Convenzione per la concessione della costruzione e dell' esercizio di una ferrovia da Schio a Torrebelvicino e da Schio a Piovene, con prolungamento ad Arsiero.

(V. la Gazzetta d' ier l' altra. (

Convenzione per la concessione della costruzione e dell' esercizio di una ferrovia da Schio a Torrebelvicino, e da Schio a Piovene, con prolungamento ad Arsiero,

Fra le loro eccellenze il commendatore Francesco Genala, Ministro dei Lavori Pubblici, ed il commendatore Agostino Magliani, Ministro delle Finanze, *interim* del Tesoro, per conto dell' Amministrazione dello Stato, ed il signor ingegnere Giovanni Battista Saccardo, quale rap presentante della Società in accomandita per ferrovie economiche nel circondario di Schio, giusta il certificato rilasciato in data 29 novembre prossimo passato dalla Camera di commercio ed arti della Provincia di Vicenza;

Si è convenuto, si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1. Il Governo accorda alla Ditta Giovanni Battista Saccardo e Compagni la concessione per la costruzione e l' esercizio di una ferrovia da Schio a Torrebelvicino e da Schio a Piovene con prolungamento ad Arsiero, che la Ditta medesima si obbliga di costruire ed esercitare a tutte sue spese, rischio e pericolo.

La concessione è fatta sotto l' osservanza delle disposizioni stabilite dalla legge 29 luglio 1879, N. 5002 (Serie II), dalla legge 5 giugno 1881, N. 240 (Serie III), e delle condizioni generali della legge sui lavori pubblici 20 marzo 1865, allegato *F*, e dei Regolamenti dalla medesima derivanti, nonchè di quelle della presente Convenzione e del capitolato relativo ad essa allegato sotto il N. II.

Art. 2. Lo Stato accorda per la concessione di queste linee, limitatamente però ai tratti che correranno sopra sede propria, un sussidio annuo di lire 500 per chilometro e per la durata di anni 35, decorrendi dall' apertura al pubblico esercizio, regolarmente autorizzato, delle linee stesse.

Eseguendosi il prolungamento della linea Schio-Piovene sino ad Arsiero, il sussidio predetto sarà elevato a lire 1000 a chilometro, per la durata di anni 35 e per l' intera linea Schio-Torrebelvicino e Schio-Piovene-Arsiero, ferma la condizione che il sussidio sia limitato ai tratti in sede propria.

Art. 3. Emanato il Decreto Reale di approvazione della presente convenzione, dovrà il concessionario entro un mese dalla data della pubblicazione del Decreto suddetto nella *Gazzetta Ufficiale*, depositare una cauzione di lire 1500 di rendita 5 per cento in titoli al portatore del consolidato italiano, imputando in detta cauzione il deposito primordiale, di cui al seguente articolo.

Art. 4. In conto del deposito previsto dall' articolo precedente ed a titolo di cauzione provvisoria, per gli effetti dell' art. 247 della legge sui lavori pubblici, è stato dal concessionario eseguito il deposito primordiale di lire 500 di rendita in titoli al portatore consolidato italiano 5 per cento, come risulta dalla dichiarazione provvisoria N. 295, rilasciata in data 1° corrente mese dalla Tesoreria di Roma.

Art. 5. Se il deposito della cauzione non verrà effettuato nel termine prefisso dall' art. 3, s' intende di avere il concessionario rinunciato alla concessione, ed il medesimo incorrerà nella perdita del deposito preliminare, senza alcun bisogno di costituzione in mora e di provvedimento dell' autorità giudiziaria.

Art. 6. Il concessionario per gli effetti della presente convenzione elegge il suo domicilio legale in Roma presso il signor ingegnere Revessi.

Art. 7. La presente convenzione non sarà valida e definitiva se non dopo approvata con Decreto Reale.

Fatta a Roma, quest' oggi uno del mese di dicembre dell' anno 1883.

Il Ministro dei Lavori Pubblici,
Francesco Genala.

Il Ministro delle Finanze, interim *del Tesoro*,
A. Magliani.

Il rappresentante la Società in accomandita per le ferrovie economiche nel circondario di Schio,
Giovanni Battista Saccardo.

Antonio Toaldi, *testimonio*.
Antonio Revelsi, *id.*

Quest' atto consta di numero due fogli di carta bollata, scritti di mano e carattere del signor Felice Novelli ufficiale d' ordine del Genio civile, sopra facciate sei, questa esclusa, e contiene numero due inserzioni per foglietti diciotto, scritti sopra facciate trentadue.

In fede:

Mariano Frigeri, *caposezione.*

Allegato 1.

N. 1552. — La Camera di commercio ed arti della Provincia di Vicenza certifica essere inscritta sui registri mercantili, sotto la ragione sociale G. B. Saccardo e Comp.[i], la Società in accomandita per ferrovie economiche nel circondario di Schio, ed essere il signor ingegnere Gio. Battista Saccardo unico rappresentante e firmatario della predetta ragione sociale.

In prova di quanto sopra si rilascia il presente a richiesta della parte interessata per ogni corrispondente effetto di ragione e di legge.

Vicenza, 29 novembre 1883.

Pel presidente: Valentino Bragadin.
Il Segretario: Costante D. Grassi.

(Segue la Convenzione.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43. p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO, o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4:30 ant. - 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio | 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. 5:— pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà » 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

COTONIFICIO VENEZIANO

Società Anonima, Sede ed Opificio in Venezia

Capitale Sociale L. 10,000,000 — Versato L. 5,000,000.

Gli azionisti del Cotonificio Veneziano, a termini dell' art. 24 dello Statuto Sociale, sono convocati in Assemblea generale ordinaria, che avrà luogo in Venezia in un locale terreno della Borsa, gentilmente concesso dalla Camera di commercio (Piazzetta S. Marco), il 16 marzo p. v., alle ore 1 pom., per deliberare sul seguente:

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d' Amministrazione e dei Sindaci ed approvazione del resoconto al 31 dicembre 1883;
2. Deliberazione sulla medaglia di presenza e sulle indennità di viaggio ai consiglieri d' Amministrazione ed ai Sindaci (Art. 18 dello Statuto e 154 del Codice di commercio);
3. Nomina di otto Consiglieri effettivi e due supplenti, di tre Sindaci effettivi e due supplenti.

Per essere ammesso all' Assemblea bisognerà avere depositato dal 25 febbraio al 6 marzo p. v. almeno Venti Azioni sociali

a **Venezia,** presso la *Banca Veneta di Depositi e Conti Correnti*
a **Milano,** » *Banca Generale*;

dalle 11 ant. alle 3 pom. dei giorni feriali.

Venezia 18 *febbraio* 1884.

224

Il Consiglio d' Amministrazione.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

APPALTI

Il 21 febbraio innanzi al Municipio di Venezia scade il termine per l' aumento del ventesimo nell' asta per l'appalto del lavoro di sistemazione dello stradale e conduttori della Riva degli Schiavoni dal Ponte del Sepolcro a quello della Cà di Dio nella zona verso la laguna provvisoriamente deliberato per lire 12082:38.

(F. P. N. 15 di Venezia.)

Il 27 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro di costruzione di sottobanca ad un tratto dell' arginatura sinistra d' Adige nella località detta Froldo inferiore di Porto-Legnago con Drizzagno Ilcinato in Comune di Legnago sul dato di lire 8910, da eseguirsi entro 40 giorni da quello della consegna

I fatali scaderanno il 5 marzo

(F. P. N. 14 di Verona.)

Il 27 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l' asta per l' appalto del lavoro urgente di costruzione di sottobanca a robustamento di un tratto di arginatura destra d' Adige nella località detta Drizzagno Pegorari in Comune di Legnago sul dato di lire 17840, da eseguirsi entro 60 giorni da quello della consegna.

I fatali scaderanno il 4 marzo.

(F. P. N. 14 di Verona.)

Il 3 marzo scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia l' asta per l' appalto per la sistemazione di ponti lungo la strada militare laguna e, con surrogazione di ponti in muratura agli esistenti in legname, in Venezia, provvisoriamente deliberati col ribasso di L. 3.04 per cento e quindi per lire 18,000.

(F. P. N. 15 di Venezia.)

A TE

Il 29 febbraio innanzi il Municipio di Polcenigo si terrà l' asta per l' aggiudicazione ferroviaria del lavoro di diradazione della zona denominata Candaglia nel Mezzomiglio, sul dato di L. 1087:39.

(F. P. N. 15 di Udine.)

Il 10 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l' asta definitiva in confronto di Giovanni Case dei seguenti immobili divisi in 4 lotti, di nn. 175, 178 b, 542, 176, 177, b, 584, nella mappa di Crespino provvisoriamente deliberati per lire 718, 60; n. 179 b, della stessa mappa per lire 404; nn. 85, 88 per lire 8 7 e nn. 186, 184 a, 187 b, per lire 444.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 10 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo in confronto di Antonio Galvani, si terrà l' incanto definitivo dei nn. 284 a, 381 b, 1378 b, 1381 c, 1384 c, 1385 b 1387 a, 1419 b, 2785 c, 2785 b, 2787 b, provvisoriamente deliberati per lire 3734.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 17 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l' asta in confronto di Fermo Garbellini dei num 1297 a, 525, 840, 1226 della mappa di Salara, per lire 175 60, pel primo lotto, e num 820 b, 820 c, 916 c, 1218 d, per lire 1690.20 pel secondo lotto.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Anno 1884 — Giovedì 21 febbraio — 3.ª Edizione — N. 50

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 21 FEBBRAIO.

Abbiamo scritto l'altro giorno che pel fatto di Corneto « non si arriverà forse a fare il processo ». Che ci fossimo ingannati, e che si facesse invece il processo.... contro il carabiniere? Prova più eloquente della tesi che abbiamo pur l'altro giorno svolta, che il mestiere di cospiratore è il più facile mestiere che si possa fare nel Regno d'Italia non sapremmo immaginare. Se vi si può arrischiare, nella peggior delle ipotesi, qualche giorno di carcere, il meno che si può guadagnare è un seggio alla Camera dei deputati. Poichè i giornali democratici dicono sempre che il vero cospiratore è il Governo, sono gli agenti di questo che vanno puniti per simulazione di reato contro sè medesimi e contro le istituzioni. Sardou che ha scritto *Rabagas*, continuando Aristofane nella satira contro la demagogia, non ha esaurito l'argomento suo, inesauribile.

Sappiamo che non si fa saltare in aria un treno con una bottiglia piena di polvere pirica. Si può danneggiare una carrozza e ferire tutt'altri che la persona designata. Quando c'è in un treno il Re, e si vuol farlo saltare in aria, bisogna avere la probabilità di uccidere il maggior numero di persone, perchè tra le vittime ci sia *anche* la persona voluta. È il regicidio nella forma più vile e mostruosa, ma è la forma, nella quale un buongustaio troverebbe tutto il sapore della *modernità*. Questa rivoluzione, che comincia colle sentimentalità morbose in favore dei grandi delinquenti contro la pena di morte, e fa la sua prima tappa col Terrore nel 93, è ben degna dei suoi precedenti contraddittorii, se, imponendo l'inviolabilità della vita umana ai Governi, ammazza cento persone per arrivare ad uccidere *forse* quella sola cui mira.

Il fatto di Corneto non ha queste proporzioni. Ma è imprudente conchiudere che sia innocente. Non fu trovata che una bottiglia piena di polvere pirica, che avrebbe potuto danneggiare al più una carrozza del treno; ma il fatto è avvenuto tra il passaggio della staffetta che precorre il treno reale per salvaguardia di questo, e il passaggio del treno reale. I cospiratori avevano preso le loro precauzioni, perchè il treno avanzasse sicuro, e per potere colpire il treno nel quale trovavasi il Re. Avevano avuto un'altra precauzione, di tentare l'impresa loro precisamente nel punto ove è detto che non c'era l'abitudine di tenere un carabiniere. Il loro animo ostile contro il treno reale, sembra provato pel momento dunque e pel luogo. Il carabiniere inaspettato ha interrotto l'impresa. Chi sa che cosa volessero fare? Furono interrotti, la bottiglia fu lanciata per dispetto contro il carabiniere interruttore. Ma non si sa che cosa avessero intenzione di fare. Sono scomparsi. Nessuno sa niente di loro. L'attentato è troppo lontano dall'esecuzione per misurarne tutta la gravità. Per far scoppiare una innocua bomba sul passaggio del treno reale, non vi era bisogno di scegliere quel momento e quel luogo. I quattro che fuggirono non hanno avuto la cura di farci sapere che cosa portassero con sè. Sta bene, che l'attentato interrotto subito non dia modo alla giustizia di leggere nell'animo di quei cavalieri di materie esplodenti, ma adagio prima di conchiudere che volessero contentarsi di illuminare il passaggio del treno con uno scoppio innocente di polvere pirica, o che fossero vane parvenze dell'immaginazione del carabiniere.

L'*Adriatico* ha questa mattina un dispaccio che annuncia il colonnello dei carabinieri mandato sul luogo, avere proposto la promozione del Varicchio. Questa serve a compensare l'altra notizia che Varicchio fosse stato arrestato. Se no, può facilmente avvenire che i carabinieri, per non essere accusati di allucinazione, non vedano mai nulla. Vedere qualche cosa è troppo pericoloso. Francamente, il Governo ha troppa paura delle cospirazioni, perchè si possa credere che le inventi. Se le inventasse, il primo che ne avrebbe paura sarebbe egli stesso che ne sarebbe inventore. Il coraggio è dalla parte dei cospiratori, i quali si trovano in un tal ambiente d'indulgenza, creato dalla paura e dalle compiacenze, effetto della paura, che sono sicuri, o quasi, dell'impunità, ed hanno fondata speranza di potere e di gloria. Potere e gloria falsi. Ma il potere e la gloria sono come i diamanti. Chi non ne ha di veri, si contenta e si compiace dei falsi.

Il principe Bismarck, che non subisce l'etichetta rivoluzionaria, ricusò di comunicare al Parlamento germanico, una risoluzione della Camera dei rappresentanti di Washington in onore di Lasker, perchè, disse il principe fieramente, quella risoluzione è in contraddizione colle convinzioni di lui e coi fatti. Quando si combatte un avversario vivo lo si combatte per le sue idee. Ora un uomo logico, come il principe Bismarck, che non ha le debolezze dei suoi contemporanei, ha ragione di affermare innanzi a tutti, che quando si è combattuto un uomo vivo, perchè se ne credevano perniciose le idee, rendergli onore, perchè è morto, è contraddizione colpevole, perchè si dà forza a quelle idee, ch'egli vivo, rappresentava, e che gli sopravvivono. *On doit des égards aux vivants; on ne doit aux morts que la verité.* Altri si scandalezzi del procedere del principe Bismarck e dica ch'egli non rispetta le tombe; noi diciamo ch'ei rispetta anzitutto sè medesimo.

La Camera dei comuni in Inghilterra ha respinto con voti 311 contro 262 la mozione di biasimo al Ministero per la sua condotta nell'Egitto. Il *Times* ricorda al Ministero che ha evitato con pena un disastro. I ministri Gladstone e Granville si mostrarono imbarazzati alle Camere, a proposito del proclama di Gordon sulla tratta degli schiavi nel Sudan. Gordon vuol pacificare il Sudan ad ogni costo, e poichè la causa prima della insurrezione si crede essere l'abolizione della tratta degli schiavi, Gordon si rassegna a veder cancellata nella storia della civiltà questa pagina ch'egli aveva scritto insieme coll'italiano Gessi. I ministri diedero risposte ambigue, dalle quali però appare la necessità di rassegnarsi a questo triste risultato. Il testo del proclama di Gordon trasmessoci dal telegrafo, nel punto relativo alla schiavitù, è esplicito. I mercati di carne umana rifioriranno perchè l'Inghilterra non vuol prendersi il troppo grande fastidio di riconquistare il Sudan. Gordon del resto, concede tutto nel Sudan. *Omnia pro pace* è la sua divisa. Ha fatto bruciare i registri dei debiti, distruggere gli strumenti di pena, demolire le prigioni. Con questi modi troppo semplici, ha fatto ribassare, a quanto sembra, la popolarità del Mahdi, e rinverdita la sua.

Il fatto di Corneto.

L'*Opinione* ha il seguente articolo, che riproduciamo in appoggio di quanto scriviamo più sopra:

Abbiamo espresso anche ieri la speranza che l'inchiesta sul fatto di Corneto dimostrasse non trattarsi di un vero e proprio attentato.

Se si dovesse escludere questa ipotesi, ne rimarrebbero due altre: la prima che, come dice il *Popolo Romano*, il carabiniere Varicchio sia stato vittima di un'allucinazione; la seconda, che si tratti soltanto di malfattori, i quali non avessero alcuna intenzione contro il treno, ma, errando per la campagna, e incontratisi col carabiniere, lo abbiano assalito.

Per verità, ci sarebbe parso opportuno che le notizie ufficiali delle Autorità avessero prevenuto i commenti della stampa e dell'opinione pubblica e questa specie d'istruttoria che si sta facendo, contro ogni buona regola di procedura, dai giornali.

Sventuratamente le Autorità lasciarono che le voci più strane e più gravi si diffondessero e fossero raccolte prima che il Governo, dicendo francamente ciò ch'era avvenuto, riducesse i fatti alla loro vera importanza. Le stesse dichiarazioni fatte, *dopo due giorni*, al Parlamento; dal Ministero parvero oscure ed incomplete. Oggi siamo al terzo giorno, e non si sa neanche in modo certo e definitivo che cosa contenesse la famosa bottiglia che venne lanciata contro il Varicchio. Questo silenzio, questa lentezza nel somministrare comunicazioni lasciano aperta la via a supposizioni e discussioni, che, a nostro avviso, sarebbe stato utile e conveniente d'impedire.

Il *Popolo Romano*, come abbiamo detto, accenna alla possibità di una allucinazione del carabiniere! Ci reca meraviglia che questo sospetto sia stato posto innanzi da un giornale, che, a ragione o a torto, è in fama di riprodurre spesso il pensiero di qualche ministro. Se la trovata dev'essere attribuita unicamente al giornalista, bisogna dire ch'è stato male inspirato. Come! si trova il corpo del reato, cioè la bottiglia; si trova forato da una palla il cappello del carabiniere; si trova a breve distanza un fazzoletto insanguinato, e si osa parlare di allucinazione? Che qualche diario radicale domandi un processo contro il carabiniere, anzichè contro gli autori dell'aggressione, si capisce; ma che questa idea venga, sia pure indirettamente, manifestata dal *Popolo Romano*, davanti alle circostanze di fatto che abbiamo riferite, e che da nessuno furono negate, è cosa che pare addirittura incredibile.

Noi domandiamo che impressione questo linguaggio dei giornali produrrà nei carabinieri, e in generale negli agenti della forza pubblica. Esporre la propria vita, ricevere le fucilate, adempiere coraggiosamente il proprio dovere, e poi sentirsi a dire che si è allucinati — ecco una dolce sodisfazione, un bell'incoraggiamento! Certe parole non si ha il diritto di pronunziarle, se non quando si hanno in mano le prove di ciò che esse lasciano credere.

Tolta di mezzo l'allucinazione non ne segue punto che si debba andare sino all'ipotesi dell'attentato. Potrebbe anche risultare che, se veramente quei quattro sciagurati erano là appostati per aspettare il treno reale, i mezzi che intendevano di adoperare non costituissero una vera e serie minaccia. Intorno a ciò non rechiamo alcun giudizio, mancandocene gli elementi. E non è neanche improbabile, nè inverosimile, che gli aggressori del carabiniere fossero comuni malfattori imbattutisi per caso in un rappresentante della forza pubblica. Noi ci auguriamo che così stieno le cose. Ma ad ogni modo, non si dà sodisfazione al paese, e non si rassicurano gli animi negando che si volesse commettere un misfatto. Importa invece che sul carattere e sullo scopo di esso si faccia sollecitamente la luce, e sovrattutto che ne siano scoperti gli autori. Il mettere la cosa in tacere non sarebbe nè bello, nè prudente, nè onorevole pel Governo.

Nostre corrispondenze private.

Roma 20 febbraio.

(B) Per essere equi, bisogna riconoscere che anche quelli i quali sul fondamento delle prime impressione e delle prime notizie hanno creduto all'attentato non ebbero poi tutto il torto. Un annunzio di tale natura va sempre accolto con riserva. E inoltre, al dì d'oggi, non si è mai abbastanza guardinghi contro le esagerazioni di ogni specie.

Ma, d'altronde, esisteva la circostanza di gente armata comparsa improvvisamente sul binario, nell'intervallo di tempo fra il passaggio della macchina staffetta e il passaggio del treno reale; esisteva il fatto delle schioppettate che furono tirate contro al carabiniere di appostamento; esisteva ancora quell'altro fatto della bottiglia misteriosa, colla miccia, una bottiglia così misteriosa che ci vollero tre giorni e non so quante perizie prima che si potesse sapere che cosa ed in quale quantità essa contenesse. A tutte queste circostanze aggiungasi la facilità, colla quale oggi si tende ad esagerare, mercè anche di una stampa che specula sulle bugie e sulla creduta goffaggine di una parte grandissima del pubblico e gli annunzii delle grandi allegrezze delle popolazioni delle località, nelle quali successe il fatto, e se ne avrà più che abbastanza per spiegare che non sieno stati pochi anche quelli che all'attentato, lì per lì, ci hanno creduto, sebbene poi il dubbio si sia presto generalizzato.

Adesso, dopo le comunicazioni fatte ieri dall'onor. Genala alla Camera, ogni idea di attentato è assolutamente esclusa, giacchè risulta che non vi sarebbe stata proporzione alcuna tra la volontà ed i mezzi adoperati onde perpetrarlo. Voi già sapete che la famosa bottiglia non conteneva che una dose piccolissima di polvere comune da caccia. Tuttavia non è ancora escluso che non si trattasse almeno di una di quelle dimostrazioni, che sono venute quasi di moda a questi nostri giorni per dato e fatto di partiti impotenti ed anche malvagi; di una di quelle dimostrazioni, cioè che si effettuano disturbando la gente con bombe, con petardi, con bottiglie. Il che vale a giustificare pienamente ed a rendere degno di elogio il contegno del carabiniere Varicchio, che, secondo tutte le apparenze e colla responsabilità della sua consegna, fece il suo preciso dovere di eccellente soldato. Il processo che si sta istruendo a Civitavecchia ci dirà l'ultima parola su quest'altro inaspettato episodio, il quale, se potè avere dei credenti dappertutto, non n'ebbe (cosa singolare e che attesta dello spirito e del sangue freddo dei Sovrani) non n'ebbe alcuno al Quirinale. Tanto è vero che, quante volte fu tenuto parola a S. M. di questo fatto, il Re non volse mai pigliare l'argomento sul serio, come non volle accettare, se non per dimostrazioni di cortesia, le congratulazioni che da molte parti gli si volevano offrire, e come nemmeno volle che si mettessero a disposizione del pubblico appositi registri per raccogliere firme.

Su questo incidente non c'è proprio oramai che da aspettare le conchiusioni del processo di Civitavecchia.

Stamattina hanno luogo i funerali del compianto senatore Luigi Chiesi, presidente di Sezione del Consiglio di Stato e segretario della presidenza del Senato dal 1865 in poi. Sotto la dittatura Farini, nell'Emilia, fu anche ministro di grazia e giustizia. Era da lunghissimi anni presidente del Consiglio provinciale di Reggio Emilia, sua città natale. Aveva 73 anni. Eccellente cuore e perfettissimo gentiluomo, era sinceramente amato da tutti. I suoi funerali si fanno a spese del Senato.

Ieri sera la Commissione romana per la Esposizione di Torino offerse un banchetto al comm. Villa, presidente del Comitato esecutivo dell'Esposizione medesima. Dal banchetto furono esclusi i vini stranieri, ed allo *champagne* venne sostituito il *lacrimachristi* spumante, di cui tutti i convitati fecero altissimi elogi. Molti brindisi e molta cordialità ed allegria. Fu mandato un telegramma di saluto al conte Sambuy, sindaco di Torino.

Giunsero i pellegrini belgi. Saranno una settantina. Sono tutti alloggiati all'Albergo della Minerva. Sono con loro parecchie monache. Sono guidati dall'abate Wecechew. Saranno ricevuti domenica dal Pontefice.

Cadore 18 febbraio.

(I. R.) — Ormai che la stagione procede bene, i lavori s'avvanzano a gran passi per la loro effettuazione, ed intanto la povera gente trova conveniente sostentamento.

Le fortificazioni di questi monti per parte del genio militare sono giunte a buon porto, poichè sono costruite le vie d'accesso e si è incominciato a fare le larghe spianate, per cui nell'anno corrente nutriamo fiducia che l'opera raggiungerà la meta desiderata. Anche i parziali lavori delle Ditte commerciali continuano a far dimenticare le subite devastazioni delle inondazioni.

Vediamo con compiacenza che gli opifizii, rimasti inerti per molti mesi, ora quasi tutti funzionano regolarmente.

Fra non molto si darà mano a nuove colossali costruzioni per parte del Governo e della Provincia; e quindi l'emigrazione, che ha lasciato tante amare ricordanze del passato, non avrà più motivo di essere; e così i nostri alpigiani non abbandoneranno più il sicuro per l'incerto. Oltre la costruzione della ferrovia Treviso-Feltre-Belluno, col ponte in pietra sul Cordevole a Bribano, che dovrà servire a doppio scopo, cioè per la suddetta via, e per la strada nazionale, abbiamo in vista, altri importanti lavori: le fortificazioni presso Perarolo, nei punti maggiormente minacciati dai fiumi Boite e Piave, ed il ponte sul Piave, che unisce il Comune alla Frazione di Caralte; indi la strada nazionale carnica, l'ampliamento della caserma militare da poco innalzata fra Tai e Pieve, ed altra caserma di una mole grandiosa, che sorgerà fra breve a Belluno; ed oltre a ciò, siamo informati che saranno eseguiti lavori di minore importanza anche in altre località. La Provincia di Belluno può andar lieta di vedere che il Governo predispone a favore della medesima somme considerevoli, e sarebbe ingrata se disconoscesse i beneficii ottenuti per mezzo dei suoi rappresentanti all'Assemblea nazionale. Noi pure all'organo della Provincia bellunese ci associamo, affichè, nelle varie operazioni di espropriazioni forzate, si usi una stessa regola, un solo peso ed una sola misura; e quindi richiamiamo su ciò l'attenzione del Governo, e sollecitiamo il R. prefetto a dimandare esplicite dichiarazioni, per togliere ogni eventuale abuso ed arbitrio da parte degli ufficii dipendenti.

Anche la Provincia di Belluno nella ripartizione dell'esercizio ferroviario sta occupandosi, come le altre del Veneto, e fa plauso all'autorità comunale della vostra illustre città, che con nobilissimo slancio cerca di tutelare gl'interessi suoi proprii, e quelli dell'intera regione. Il voto concorde è quello che il valico del Gottardo rimanga libero, e ciò propugniamo con forza presso il Governo, onde incautamente non abbia a rimanere rovinato per sempre il Veneto, che chiede soltanto ciò ch'è un suo sacro diritto e secondo la vera giustizia.

Prima di chiudere la presente lettera vi dirò che la stagione carnevalesca è abbastanza animata in queste romite contrade, e le danze si succedono alle danze, con brio da non invidiare i salotti profumati delle popolose città. A Pieve di Cadore, in Auronzo, Calalzo, Tai, ecc., i veglioni mascherati riuscirono decorosi per scelta musica e per numeroso concorso. A Pieve di Cadore, ieri sera, ebbe luogo, con felice esito, uno spettacolo a favore dei danneggiati di Costalissoio, e da quanto mi vien riferito se ne ritrasse una somma per quegl'infelici rimasti in brev'ora senza tetto e senza pane. Bravi coloro che iniziarono quest'opera pia, e bravi anche i Cadorini, che si unirono per far risaltare il merito della più larga beneficenza.

ITALIA

Autorizzazione a procedere contro il deputato Musini.

Fu distribuita ai deputati la seguente domanda del procuratore del Re a Parma, comunicata alla Camera il 16 corrente con lettera dell'on. guardasigilli:

A Sua Eccellenza
L'on. Presidente della Camera dei deputati
Roma.

« Eccellenza. — Il sottoscritto ha l'onore di rappresentare all'E. V. quanto segue:

« Il dottor Luigi Musini, di Zibello, eletto deputato al Parlamento nel Collegio di Parma, nel giorno 13 del corrente mese, tenne parecchi discorsi nelle successive sere del 14 e 15, dal terrazzo della propria abitazione, al numeroso popolo raccolto nelle vie di Zibello, commiserando la condizione degli operai e dei contadini, ed esponendo in proposito i proprii intendimenti.

« L'ufficio di pubblica sicurezza, ritenendo che in tali discorsi si contenessero espressioni costituenti i reati preveduti dagli articoli 469, 471 del Codice penale, denunciava il fatto al locale pretore di Zibello, il quale assumeva preliminari informazioni.

« Risultava da tali informazioni che il signor Musini nel primo discorso, parlando dei ricchi e dei proprietarii, disse che erano ladri, assassini, usurpatori, peggiori dei grassatori, perchè sfruttavano le fatiche ed il sangue dei contadini e degli operai, angariandoli e costringendoli a lavorare per 60 centesimi al giorno ed a morire di fame e di pellagra.

« Soggiunse che era tempo di finirla e che presto si sarebbe posto fine a tale stato di cose. Poscia esponendo i proprii intendimenti quale deputato, dichiarò che avrebbe cercato di fare quanto poteva, ma che tutto in un colpo non era possibile, trattandosi di istituzioni create dall'egoismo e radicate da secoli, e terminò col grido: *Viva il Governo del popolo!*

« Ripeteva, in altro discorso, i medesimi concetti sullo stato miserando dei contadini e concludeva col dire che avrebbe procurato di far valere i loro diritti, e se non bastassero all'uopo i mezzi legali, ed avessero avuto fiducia in lui, si sarebbe messo alla loro testa, terminando colle parole: *prenderemo le armi e faremo la rivoluzione.* Parlò ancora del Governo e disse che era tutto per rovinare il contadino e l'operaio a vantaggio dei pochi, i quali opprimono i molti.

« Ravvisandosi in tali fatti gli elementi per procedere in via penale contro il nominato dottor Musini pei reati contemplati dagli articoli 469, 471 del Codice penale, nè potendo aver luogo il procedimento contro di lui, perchè deputato senza il consenso della Camera, in conformità all'articolo 45 dello Statuto, il sottoscritto chiede che piaccia all'E. V. promuovere l'occorrente autorizzazione della Camera, al quale effetto si fa un dovere di rassegnare gli atti assunti.

« *Il procuratore del Re*
« LUCERNI.

Depretis e i medici Baccelli e Bertani.

Dice la *Stampa*:

L'onor. Depretis si trova a letto disturbato da un catarro piuttosto forte, ma assolutamente nulla di grave vi è in questa malattia, procuratagli probabilmente dall'inatteso e subitaneo rincrudire della stagione.

È verissimo che l'onor. Baccelli si recò stamani in casa del presidente del Consiglio, ma non per prestargli i soccorsi dell'arte, sibbene per consultarlo in questioni riguardanti il suo dicastero, ciò che fecero pure parecchi altri ministri.

Quanto all'onor. Bertani, possiamo aggiungere che si trova presso l'onor. Depretis per prendere conoscenza di parecchi importanti incartamenti relativi all'inchiesta agraria, della quale è presidente.

Il medico curante crede che fra non più di cinque giorni l'onor. Depretis potrà lasciare il letto.

Questa e non altra è la verità.

La legge sulla stampa e la Associazione della medesima.

I lettori forse ricorderanno che l'Associazione della stampa periodica in Roma si preoccupò di un progetto che si attribuiva all'onor. ministro Giannuzzi-Savelli per modificare la legge sulla stampa.

La presidenza dell'Associazione suddetta credette suo debito di recarsi dal ministro di grazia e giustizia per informarsi da lui dei veri intendimenti dell'Amministrazione sul delicato argomento. Il ministro cortesemente dichiarò essere suo pensiero d'iniziare qualche proposta in materia, ma non avere ancora definitivamente fissati i suoi concetti. Ed aggiunse che avrebbe saputo sommo grado all'Associazione della stampa ed a tutto il giornalismo se avessero voluto intavolare e maturare uno studio sull'interessantissimo tema, e fornirgli e suggerirgli quei maggiori lumi e quelle proposte che solo possono venire dalla quotidiana pratica delle cose attinenti alla stampa.

Riferite queste cose all'Associazione della stampa, l'assemblea generale dei socii diede incarico alla rappresentanza permanente di comporre con persone autorevoli e competenti, scelte tanto dentro che fuori dell'Associazione, una Commissione, la quale si occupasse della materia e facesse delle sue deliberazioni oggetto di una relazione da essere poi proposta all'assemblea.

La Commissione fu composta dei signori: senatore Luigi Zini — marchese D'Arcais F. pel giornale l'*Opinione* — avvocato Piacentini. C. per la *Gazzetta Ufficiale* — prof. Saredo Giuseppe pel giornale *La Legge* — deputato Varè G. B. — professor Palma — Pantano Eduardo pel *Fascio* — marchese Crispoli per l'*Osservatore Romano* — Bianchi Celestino per la *Nazione* di Firenze — Bottero Alessandro per la *Gazzetta del Popolo* di Torino — avv. Paride Zajotti per la *Gazzetta di Venezia* — deputato De Zerbi Rocco pel *Piccolo* — deputato Bonghi — Anton Giulio pel *Caffaro* — deputato Lazzaro Giuseppe pel *Roma* di Napoli.

La presidenza ha invitato i suddetti signori di farle conoscere la loro adesione, per poter poi procedere alla convocazione della Commissione suddetta.

GERMANIA

Il cameriere di un Re.

Scrivono da Monaco alla *Perseveranza*:

È morto qui, giorni sono, un uomo conosciutissimo tra gl'Italiani, perchè anch'esso Italiano, in età di 85 anni: Girolamo Tommasi di Trento, fido cameriere e corriere del defunto Re Luigi I. di Baviera, presso il quale stette a servizio per più di mezzo secolo. La sua famiglia, che aveva titoli di grande nobiltà, dovette emigrare durante le guerre napoleoniche: ecco perchè nacque a Trento. Egli era l'amico di tutti gl'Italiani poveri, che a lui si rivolgevano, li aiutava coi consigli, li raccomandava e li soccorreva anche coi pochi mezzi che poteva avere, perchè la sua generosità non trovò, pur troppo, sempre quella riconoscenza che gli si doveva. Al Re Luigi era molto caro, ed egli lo accompagnava in tutti i viaggi e in tutte le gite. D'un umore eccellente, sapeva sempre trovar modo di rallegrare il suo Re.

Ci vorrebbe un libro per poter scrivere la sua vita originalissima. Eccovi un fatterello che basterà a darvene un saggio. In uno degli ultimi viaggi fatti dal Re Luigi in Italia (1859), il Tommasi, ritornando da Palermo, condusse qui la figlia di un giardiniere di Corte, un vero tipo italiano. I parenti la raccomandarono al Nunzio Chigi, che aveva qui, in quell'epoca, la protezione anche dei sudditi siciliani. Il Chigi la fece chiamare, e gli venne condotta dallo stesso Tommasi, il quale, vedendo che la conversazione tra il Nunzio e la Siciliana andava per le lunghe, entrò senza farsi annunziare nel gabinetto, gridando: « Anna, andiamo, che il Re ci aspetta ».

Il Re venne informato del fatto, e chiamato il Tommasi gli domandò spiegazioni. Egli, senza punto scomporsi, rispose di aver pensato pei pittori di Sua Maestà, i quali non erano mai stati capaci di procurarsi per modello un tipo

schiettamente siciliano; e, aperto l'uscio, la fece entrare. Il Re, vedendola, si mise a ridere, e disse: « Tommasi ha ragione ».

FRANCIA

Camera francese.

Telegrafano da Parigi 17 alla *Rassegna*:

Alla Camera, nella discussione del progetto di legge per le Scuole militari pei figli dei militari, si ebbe un incidente vivacissimo.

Freppel propone la istituzione degli elemosinieri per le Scuole militari da crearsi, soggiungendo: tale era il progetto del ministro Thibaudin.

Campenon (ministro della guerra). Non sono legato al progetto Thibaudin.

Freppel: Peggio per voi.

Presidente: Non interrompete in questi termini. (Benissimo.)

Campenon (in tono risoluto). Questa sgarbatezza non mi tocca; essa prova soltanto che la presenza degli elemosinieri nelle Scuole militari sarebbe una causa di disordine. (Rumori a destra e applausi a sinistra.)

Pieyre. Queste sono parole indegne di un ministro.

Presidente (interrompendo). Vi richiamo all'ordine. Non obbligatemi ad essere più severo.

Larochefoucauld. Il ministro non ha rispettato le nostre convinzioni.

Campenon Per rispettare le convinzioni, bisognerebbe creare nelle Scuole gli elemosinieri pei cattolici, i pastori per i protestanti, i rabbini per gli ebrei. (Rumori a destra, applausi a sinistra.)

Léon. Il soldato deve credere per saper morire.

Ballue (relatore). Vi smentisco formalmente; noi non credenti non siamo vili.

Cassagnac chiede che il presidente reprima il relatore Ballue perchè ha dato una mentita. (Grandi rumori.)

Finalmente l'emendamento Freppel fu respinto da 368 voti contro 97, e il progetto di legge è approvato.

AUSTRIA-UNGHERIA

Italiani salvatori.

La *Piemontese* ha da Ragusa 19:

« Ieri sera, quattro marinai pugliesi della nave italiana *Il Redentore*, qui ancorata, salvarono due ufficiali d'artiglieria austriaci in pericolo d'affogare. »

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 21 febbraio.

Venezia e il Gottardo. — Anche nell'Assemblea generale degli azionisti della *Banca di Credito veneta*, sopra proposta del sig. Alessandro Berti, fu deciso d'indirizzare una rimostranza alla Commissione parlamentare ferroviaria, affinchè alla rete orientale (l'Adriatica) sia assicurato il diretto accesso al valico alpino del Gottardo col tronco Milano-Como-Chiasso, lasciando alla rete occidentale (la Mediterranea) l'altro accesso diretto colla Novara-Pino.

L'istanza fu tosto compilata, e la *Banca di Credito* sta facendola firmare dal maggior numero possibile (stante la ristrettezza del tempo) di negozianti, industriali e rappresentanti della linea di navigazione di Venezia, per inviarla al più presto a Roma.

Fondazione Revoltella. — *Sussidio di educazione.* — Il sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente Avviso:

Con riferimento al capitolo 3.° dello Statuto della pia Fondazione Revoltella, viene aperto il concorso ad un sussidio di educazione di lire 450 annue, destinato a servire all'istituzione ed al buon avviamento di un fanciullo appartenente a famiglia povera della parrocchia di S. Geremia, presso il Patronato di Castello.

Le istanze di concorso dovranno essere insinuate al protocollo del Municipio a tutto il giorno cinque del prossimo marzo, corredate dei documenti che comprovino:

a) le condizioni d'indigenza in cui versano le rispettive famiglie;

b) il domicilio di tali famiglie in Venezia;

c) la dimora almeno da un anno nella parrocchia di S. Geremia;

d) l'età del concorrente non inferiore ai 9 anni;

e) il grado d'istruzione;

f) la buona condotta morale sempre mantenuta;

g) la sana costituzione fisica e la vaccinazione efficacemente subita.

Venezia, 16 febbraio 1884.

Banca di credito veneto. — Il giorno 11 corrente, con quella riserva che veniva imposta dal fatto che il Bilancio dell'anno 1883 non era stato peranco presentato alla approvazione degli Azionisti, abbiamo fatto comprendere che, stando a nostre informazioni, i risultati di esso sarebbero stati tali da lasciar luogo, non solo alla rimunerazione ordinaria del capitale, ma ben anco a consolidare sopra base più ferma il patrimonio della Banca.

Ora, che la presentazione del Bilancio agli Azionisti ebbe luogo nella seduta del 17 corr., e che le nostre informazioni ebbero solenne conferma, entreremo in qualche particolare, ben lieti di registrare fatti e cifre che provano la serietà del lavoro ed il retto indirizzo di un così importante Istituto.

Dalla Relazione del Consiglio d'amministrazione, premessa al Bilancio, risulta che, dopo la relevazione della perdita fatta dalla Banca nella fabbrica di ceresina, vi fu una restanza attiva da permettere di dare agli Azionisti lire sei per azione.

Risulta ancora che, durante l'anno 1883, furono importati dalla Banca ben 287,544 quintali tra frumento, granone, riso, avena, seme di lino, cotone, oltre ad un carico di petrolio ed uno di caffè.

Nel Rapporto dei sindaci, pure annesso al Bilancio — Rapporto breve, conciso, ma tale da far sicuri anche i meno pratici di cosifatti documenti, che le persone le quali lo compilarono avevano realmente compulsati i registri, riscontrato il portafoglio, visitati i magazzini, insomma, esaminato tutto *materialmente* e *accuratamente* — in cotesto rapporto quindi risultano degli altri vantaggi, tra i quali una sincera elasticità di apprezzazioni sulle merci e sui valori da promettere assai bene anche per il bilancio del 1884.

Entrambi questi documenti mettono nel dovuto rilievo i meriti della Direzione e degl'impiegati tutti, ai quali vengono tributate vive lodi.

Vorremmo, se lo spazio non ci facesse difetto, riprodurre tutto intero il Bilancio, che presenta un'*attività* di L. 4,407,751:32, alla quale sta di fronte una *passività* di L. 4,29‸,729:93, cifra che si equilibra perfettamente colla prima, aggiungendovi L. 111.021:39 del conto *Profitti e Perdite*. (Spese varie, Conto dividendi, ecc. ecc.)

Il Bilancio è anche illustrato da parecchie Tavole dimostrative, le quali lucidamente riassumono il movimento che ebbe nel 1883, questo o quel ramo dell'esercizio.

Per dare al lettore un'idea dell'importanza del lavoro, riporteremo il riassunto:

Cassa	L.	20,369,686:02
Portafoglio	»	18,991,545:56
Corrispondenti	»	62,113,231:98
Merci	»	18,020,207:28
Diversi	»	32,945,535:68
Totale	L.	152,440,206:52

quindi un movimento generale di oltre *centocinquantadue milioni*.

Nella seduta del 17 corrente, l'Assemblea nominava 6 amministratori in luogo di 5 uscenti d'ufficio, per ragione di tempo, e di uno nuovo, del quale era vacante il posto; e furono confermati od eletti i signori Blumenthal commendatore Alessandro, Danelon avv. Marco, Levi Cesare, Cini Giacomo, Morpurgo bar. Marco, Treves dei Bonfili bar. Alberto.

Poscia a sindaci effettivi furono eletti i signori Luzzatto Felice, Pasini cav. Angelo, Rinaldi Giulio; ed a sindaci supplenti i signori Berti Alessandro e Wirtz cav. Carlo.

Non possiamo chiudere questa rapida recensione senza tributare sincere lodi a tutti quegli egregii che consacrano tante cure e tante fatiche al bene di questo Istituto, il quale rende così importanti beneficii alla città nostra, ed al quale auguriamo vita sempre più florida e potente.

Prima Società di M. S. ed incremento delle Guide patentate. — Nella seduta del 30 gennaio p. p. questa Società approvò ad unanimità il Consuntivo 1884, il quale si compendia nelle seguenti cifre:

Attività	L.	1971.14
Passività	»	1413.50
Rimanenza *attiva*	L.	527.64

In quella stessa seduta l'associazione approvava le belle relazioni del suo presidente, sig. Gustavo Mayrargues, sull'andamento del sodalizio e sulla nomina dei socii onorarii.

Così il Rendiconto consuntivo, come le predette relazioni furono stampati, ed oggi ne ricevemmo copia.

Anche da una rapida lettura brilla da questi documenti l'amore vivissimo verso l'associazione e la cura esemplare in chi la presiede di avviarla su retto cammino.

Ci giunse pure il nuovo Statuto di questa Società anche questo compilato con molta cura.

Per l'indole della professione esercitata dai socii di questo sodalizio, era pur mestieri nei predetti documenti, toccare, sia pure di volo, delle questioni assai delicate e sulle quali tanto fu parlato e stampato; ed il presidente lo fece in modo lodevole e nel nobile intendimento di conciliare gli interessi col decoro degli ascritti al Sodalizio, e, nel tempo stesso, colla evidente preoccupazione di togliere delle brutture che si risolvono in danno della nostra città.

Sia la sua voce, improntata di benevolenza e di onestà, ascoltata da tutti.

Ateneo Veneto. — Venerdì sera alle ore 8 1/2 avrà luogo la III. Conferenza di beneficenza.

In questa il chiar. cav. prof. dott. Cesare Vigna, parlerà sul « patrocinio degli alienati. »

Ballo di bambini. — Mentre tutti avvenuti od imminenti hanno quest'anno impedito quelle magnifiche feste da ballo, che mantenevano alta la bandiera della gentilezza ed ospitalità veneziana, accenniamo con particolare compiacenza ad un leggiadrissimo ballo di bambini dato oggi in casa del cav. Giacomo Levi, e che quando risplendeva il sole non era ancora finito.

Saranno stati circa trentasei bambini e bambine, l'uno più bello dell'altro, tutti assai elegantemente e assai riccamente vestiti.

Facevano con fine e squisita gentilezza gli onori di casa le figlie del cav. Giacomo, le quali, già andate a marito, portarono pure il loro contingente di vezzosi bambini alla festa; e le eleganti sale della triplice Procuratia mal potevano capire la numerosa schiera degli invitati, fra i quali rifulgevano alcune vere bellezze.

Le bambine ed i bambini erano gli eroi della festa, che fu aperta da essi con varie danze, in mezzo ad una folla di ammiratori e più di ammiratrici, giacchè le mamme specialmente non potevano capir nella pelle al vedere i loro figliuolini, risaltare ed apparire più belli sotto le svariate ed eleganti spoglie.

Il ballo era dato in onore di quei piccoli personaggi, sicchè, con gentile ed opportuno pensiero, una delle sale era posta a loro esclusiva disposizione, ed ivi ingegnosi giuochi di prestigio esilararono le loro fronti per lo più imbarazzate, e fecero passar loro un giocondo quarto d'ora. Furono pure serviti in altra tavola loro speciale di una squisita refezione, nella quale, come ognuno può immaginarsi, prevalevano i dolciumi.

Riprese le danze, essi finirono coll'essere ciascuno fatto oggetto di uno speciale regalo.

Mal potremmo registrare tutti i graziosi costumi indossati da quei ballerini improvvisati, ma però ne accenneremo alcuni, chiedendo scusa a quelle mamme, cui avessimo fatto il torto di qualche ommissione.

La Casa Levi-Levi aveva fornito, come dicemmo, un ricco contingente, con una Bice Visconti, un gentiluomo francese, un cavaliere della Calza, ed un *Nelusko*, a cui s'aggiungevano per parte Levi-Ravenna un contadino brettone ed un *clown*; la casa Maurogonato aveva inviato un paggio veneziano del 1400; la casa Sormani-Moretti una dama francese alla Pompadour, e Casa Albrizzi un diavolino.

Facevano pur bella mostra di sè due gentiluomini del secolo XV (Cucchetti e Fenoglio), un'odalisca (Padoa), un paggio della Repubblica veneta (Salom), un barcaiuolo ed una *Pierrette* (Ciardi), un ungherese venditore di trappole (Pardo L.), un gentiluomo veneziano (Capon), un'*incroyable* (Viola), un *toreador* (Scandiani), un pescatore (Levi), un'*incroyable* (Chiggiato), un Pierrot ed una *Pierrette* (Mikelli), un Masaniello ed una pescatrice di conchiglie (Ascoli), un *toreador*, una zingara ed una fioraia (Pardo M.), un Rubens (Luzzatto) e due fiamminghi ed un paggio del 1400 (Guggenheim).

Abbiamo parlato del trattenimento dato ai bambini, ma ognuno può bene immaginarsi che nemmeno gli adulti furon dimenticati, e che copiosi furono i rinfreschi e squisito il *buffet* anche per essi.

Ma soprattutto geniali furono le accoglienze che i padroni di casa fecero a tutti gl'invitati. La gentilezza del cav. Giacomo Levi è oramai divenuta sì proverbiale, ch'è inutile aggiungere parola.

Spettacoli carnevaleschi. — La corsa di carriuole in Campo di Santa Margherita non va, certo, guardata come spettacolo: la fu una chiassata ed anche questa non troppo felice per il disordine prodotto dalla gran gente. Dodici carriuolanti di professione, ripartiti a quattro a quattro, bendati e mascherati, corsero conducendo una carriuola, nella quale vi era un fantoccio. Nel mezzo del Campo vi era un palco con trofei e la musica dell'Istituto Coletti, i cui sonatori erano mascherati da pagliacci. All'ingiro del palco vi era uno steccato, specie di Circo informe, nel quale corsero i carriuolanti.

Naturalmente, e particolarmente nella corsa di decisione, nella quale le precauzioni sulla bendatura erano state ancora più severe, le carriuole battevano contro lo steccato, nei vani del quale vi erano al basso molti bambini. Fortunatamente nulla è avvenuto di grave, perchè le guardie erano pronte a rimettere in carreggiata i *campioni*.

La folla era così enorme, che lo steccato in qualche punto cedette. Quel vasto Campo era ribboccante di gente. Molti non trovando posto altrove, salirono persino sui tetti.

I premii di lire 25, 15, 10 furono vinti dalle carriuole segnate coi numeri 9, 3 e 6.

Ora seguono le prove per guadagnare le *Cuccagne*, che sono due, e questa sera vi sarà musica e illuminazione.

Teatro Rossini. — Siamo stati ieri alle esercitazioni della cosidetta Compagnia delle *novità eccentriche*. Abbiamo veduto qualche buon equilibrista e parecchi bravi velocipedisti, tra i quali un bambino di 4 a 5 anni veramente grazioso; ma quello che merita invero di essere veduto è il velocipedista Ugo Ancillotti, il quale sorprende per la sicurezza e per la precisione degli esercizii fatti sul velocipede a una sola ruota.

Il teatro era affollato nella platea; nei palchi vi erano dei vuoti, ma, nel complesso, concorso brillante.

Società alemanna. — Domani sera, venerdì, questa eletta Società darà nei magnifici locali del *Restaurant Bauer* una nuova festa.

Per le signore è obbligatoria la maschera.

No v'ha dubbio che la festa riescirà degna delle belle tradizioni di quella Società.

Illuminazione a gaz. — Dal giorno 11 al 17 corr., furono ispezionate N. 916 fiamme a gaz, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 154, a prescrizione 44, in movimento in causa del vento 18.

Furono poi constatate 19 contravvenzioni per fanali sucidi e spenti.

Per tali contravvenzioni la multa ascende a lire 81. 75.

Annona. — Nei giorni 14, 15 e 16 corrente, la benemerita Commissione annonaria municipale ha visitato oltre cento esercizii di vendita derrate alimentari, e in soli sei ha trovato motivo di rimarco per roba guasta e per carta di peso eccedente il prescritto.

L'usciere Corner. — L'usciere Corner del nostro Municipio versa in grave condizione in seguito ad un colpo di apoplessia. — Nel desiderare che il pover'uomo, ancora in una età non vecchia del tutto, superi il grave malore che lo ha colpito, non possiamo non rammentare i riguardi e le premure con cui egli ha disimpegnato sempre il suo modesto ma delicato ufficio.

Il Corner è (usiamo ancora questo verbo al tempo presente finchè il Corner vive), un uomo di vecchio stampo, buono, zelante, affezionato; è anche lui dello stampo del Giupponi. Sono uomini che servono con zelo e con fedeltà, e sono beati ogni qualvolta ti possono rendere servigio.

Assunte informazioni oggi sulle condizioni di salute del Corner, abbiamo appreso con piacere che vanno migliorando.

Esplosione di gas in Piazza San Marco. — Iersera, verso le ore 8, le persone che si trovavano nella Piazza e nelle vicinanze, udirono uno scoppio. Si pensava subito alla esplosione di qualche petardo; ma, invece, trattavasi di una esplosione di gaz.

Pare che i soliti monelli, che scorrazzano la Piazza, specialmente in quell'ora, accortisi di un odore di gaz e fatti certi che l'odore veniva fuori dal forellino della chiave che mette in comunicazione il gaz del tubo principale cogli apparecchi del candelabro che sta di fronte al Caffè Svizzero, abbiano fatto entrare in quel foro dei cerini accesi. Da qui l'esplosione fortissima che ha smossa la base del candelabro, che ha scombussolato un largo tratto del selciato tutt'all'ingiro del candelabro stesso e che avrebbe potuto essere causa di ben più gravi malanni.

Per la violenza della esplosione il candelabro ha piegato verso le Procuratie Nuove, i cilindri di cristallo andarono infranti e le fiamme di quel candelabro si spensero.

Bisogna che i ragazzi che gettarono i cerini nel buco dove vi era la fuga di gaz, abbiano fatto tempo di allontanarsi un poco, perchè, a quanto pare, nessuno si è fatto del male.

Accorsero prontamente sul luogo l'ispettore della Società del gaz, sig. Luigi Dal Bianco, l'ufficiale dei pompieri sig. Teardo, Guardie municipali e di Pubblica Sicurezza, e furono presi i provvedimenti suggeriti dal caso.

Mentre scriviamo si lavora alla riparazione dei guasti prodotti dall'esplosione.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 22 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Magnani. Marcia *La Vittoria*. — 2. Dall'Argine. Pot-pourri sull'opera *La Grotta d'Adelsberg*. — 3. Marenco. Walz *Le Farfalle*. — 4. Verdi. Atto 3.°, parte 1.ª nell'opera *Un ballo in maschera*. — 5. Cottino. Mazurka *Lina*. — 6. Pacini. Finale 2.° nell'opera *Saffo*. — 7. Pallavicini. Polka *Peppina*.

Due bollette di pegno. — Il bollettino della Questura reca che presso la stessa Questura trovansi depositate due bollette del Monte di Pietà per pegno di un orologio e catena d'oro.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 20 febbraio.

NASCITE: Maschi 9. — Femmine 9. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 19.

MATRIMONII: 1. Lucich Daniele, facchino, con Battistich Teresa, casalinga, celibi.

2. Centenari Vincenzo, falegname, con Fava Teresa, cameriera, celibi.

3. Lozzi Federico, dipintore, con Favero Fortunata chiamata Vincenza, domestica, celibi.

4. Codega Antonio, ramaio, con Scarpa Carlotta, sarta, celibi.

5. Le Breton Francesco Camillo, possidente, vedovo, con Pajola Chiara, possidente, nubile, celebrato in Casale il 9 febbraio corr.

6. Bordignon Eustachio, infermiere, con Barcariol Emilia Maria, civile, celibi, celebrato in Vedelago il 10 febbraio corrente.

DECESSI: 1. Tomat Zanvettori Maria, di anni 83, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Padovan Vianello Colomba, di anni 78, vedova, casalinga, id. — 3. Pinton Possati Teresa, di anni 77, vedova, benestante, id. — 4. Pisolini Sbringolo Maria, di anni 58, vedova, casalinga, di Portogruaro. — 5. Corazza De Piccoli Amalia, di anni 56, coniugata, casalinga, di Venezia. — 6. Zuanier Pilon Maria, di anni 45, coniugata, casalinga, id. — 7. Zambelli Maria, di anni 9, id.

8. Baracchi Giuseppe, di anni 66, celibe, benestante, di Casal sul Sile. — 9. Cesana Edoardo, di anni 43, celibe, sarto, di Treviso.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

Forletti Angelica, di anni 20, nubile, villica, decessa a Baone.

Esposizione generale italiana 1884.

Torino 19 febbraio.

— Il maggior generale Giovanetti, delegato del Ministero della guerra all'Esposizione di Torino, inviò ier l'altro alla Commissione dei festeggiamenti una medaglia d'oro del valore di L. 500, da destinarsi in premio per la gara internazionale di scherma.

Dal suo canto il ministro della marina ha autorizzato alcuni suoi ufficiali a prender parte a quella gara.

— Il Consiglio dell'Istituto dei ciechi di Milano invierà a Torino gli educandi di quel celebre stabilimento, i quali daranno tre concerti vocali strumentali nel salone centrale.

— L'orchestra del caffè Cova di Milano, diretta dal maestro Marco Capelli, darà una serie di concerti nei giardini della Esposizione.

— Il ministro della guerra ha domandato di esporre alcuni colombi viaggiatori allevati ed ammaestrati per la trasmissione dei dispacci.

— Il *Berliner Tagblatt* pubblicò recentemente un accurato lavoro del dottor Nathanson intorno al *Castello medioevale* costruitosi al Valentino.

L'articolo, intitolato: *Im alten Piemont* (Nel vecchio Piemonte), è estremamente simpatico all'Italia, a Torino ed alla sua Esposizione, della quale pronostica un vero trionfo.

— Avviso agli espositori.

Il Comitato esecutivo deliberò di chiudere *irremovibilmente* pel giorno 10 aprile l'accettazione degli oggetti inviati alla Mostra.

CORRIERE DEL MATTINO

Nostre corrispondenze private.

Milano 17 febbraio.

Al nefando attentato di Corneto rispose subito qui una dimostrazione d'affetto a Casa Savoia, per iniziativa di un nucleo di giovanotti ascritti al Circolo Popolare. Preceduti da un vessillo tricolore, e diretti alla Prefettura, per far pervenire mediante quel tramite l'espressione dei loro sentimenti leali alla Real Casa ed al Governo, i giovani patrioti percorsero due volte la Galleria V. E., nonchè le principali vie, con acclamazioni al Re ed esecrazioni all'attentato. Ivi si trovavano naturalmente persone d'ogni risma e colore, nè mancarono degli sfrontati che, fra gli applausi ai dimostranti, fecero sonare qualche fischio. Nella gravità della circostanza, tale improntitudine muove a sdegno profondo.

Se li vede dappertutto, dove c'è da far rumore, misti ad ogni genia, anche ai socialisti. Non c'è riunione, p. es., di operai, dove non s'intendano. Domenica v'era inaugurazione della bandiera dei tagliatori di guanti. Il guantaio lavora per le classi sociali più agiate, e dovrebbe dividerne i sentimenti. Signor no, che repubblicani e socialisti si pongono in prima fila, e prendono la parola per tutti, prevalendosi della timidezza e scarsa loquela altrui. Come por fine a questa sistematica *exploitation* dell'elemento operaio?

Parliamo di cose meno tristi. La gran massa pacifica della cittadinanza, prima delle notizie dell'attentato, era tutta assorta nelle speranze di un brillante Carnevalone. Il Manifesto del Comitato è ora pubblicato. Dal mercoledì, in cui arrivano le maschere ospiti delle città italiane, fino a tutto il sabbato, in cui si distribuiranno i premii di 10,000 lire, ogni giorno avrà la sua *great attraction*: il giovedì, Corso di coriandoli con sei carri stupendi del Comitato; il venerdì, Corso dei fiori con una cavalcata abbagliante dei Cavalieri della Farfalla, ecc. ecc.

La gente curiosa si accalca, specialmente in due punti: in Piazza del Duomo, dove il Comitato fa erigere un grandioso *festival*, e nel Corso V. E., ove la Ditta Guglianetti espone gli artistici e preziosi premii. Più innanzi altra folla, dinanzi certi *mannequins* della Ditta Schostal, che ha figliali anche a Roma e Firenze.

Quei *mannequins* sono vestiti di camicie, mutande, biancheria d'ogni genere, tutta in lana di maglia delicata, morbida, aderenti strettamente al corpo. È una nuova invenzione, fatta in Germania dal prof. Jäger, del Politecnico di Stoccarda, che a Milano la Società italiana d'igiene riconobbe utile con un recente brevetto. La finezza della maglia rende la biancheria piacevole al tutto; la forma è studiata per la conservazione normale del calore e della traspirazione; è esclusa ogni tinta, per non introdurvi materie nocive alla salute. La salubrità della lana era conosciuta *ab immemorabili*; ma il modo di applicazione ora è affatto nuovo. La *Perseveranza* diede curiosi particolari sulla propaganda che si fa in Germania da conferenzieri amici del Jäger. Mi piacerebbe che anche in Italia si dessero conferenze d'igiene, applicate alle cose più elementari della vita.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 20.

Si riprende la discussione della legge sull'istruzione superiore.

Il *Ministro* propone che all'articolo 44, relativo all'Università di Genova, tal quale ieri fu discusso, si aggiunga il seguente comma:

« Questa disposizione si applicherà anche a tutte le Università che raggiungono 500 studenti immatricolati, purchè i rispettivi Consigli comunali e provinciali si obblighino a concorrere per la somma necessaria al pareggiamento. »

Romeo e *Di San Giuliano* mantengono l'emendamento, cioè di aggiungere Catania al primo comma dell'articolo ministeriale, relativo a Genova.

Mariotti Giovanni mantiene la proposta di un secondo comma, come segue:

« Queste disposizioni si applicheranno anche alle altre Università già di secondo ordine, quando gli enti morali interessati deliberino, come contributo permanente a favore dell'Università stessa, la somma necessaria per pareggiare gli stipendii del personale insegnante a quelli delle Università già di primo ordine. »

Sanguinetti appoggia la proposta ministeriale; ma, non vedendo la necessità di far una disposizione speciale per Genova, propone che l'art. 44 sia così emendato:

« Le Università, alle cui spese il Comune e la Provincia contribuiscano permanentemente per lire 110,000 annue almeno, ed abbiano almeno 500 studenti, s'intenderanno pareggiate, per ogni effetto, a quelle indicate nel primo capoverso della Tabella B, fermi stanti gli assegni portati dalla Tabella stessa. »

Piccardi non ammette l'aggiunta.

Il *Ministro* accetterebbe l'emendamento *Sanguinetti*, purchè vi si aggiungesse il comma di *Mariotti*.

Bonghi esamina se convenga che l'articolo si estenda a tutte le Università. Non comprende poi quale beneficio Genova speri, poichè restano fermi gli assegni di dotazione, e nulla vieta che si pareggino gli stipendii dei professori a quelli delle maggiori Università. Bisogna dunque determinare il senso dell'articolo ed i suoi effetti.

Di San Giuliano accetta l'emendamento *Sanguinetti*, ma propone di modificare i 500 studenti in 300.

Mariotti insiste nel suo emendamento.

Cuccia vuole che si aggiunga che sulle somme dei sussidii si prelevano i fondi necessarii per l'aumento dei Gabinetti.

Baccelli replica che questo è già espresso nella Tabella. Non accetta l'emendamento *Mariotti* e *Di San Giuliano*. Dichiara quindi che rese già la debita lode a Genova, che prima diede il nobile esempio, pel quale sorge una gara generosa; non si oppone all'emendamento *Sanguinetti*.

Romeo ritira il suo.

Mariotti si associa a quello di *Di San Giuliano*, che è respinto dopo che si approva l'articolo 44 come fu modificato da *Sanguinetti*.

Discutesi l'art. 40, rimasto sospeso, che garantisce la libertà d'insegnamento ai professori ufficiali e ai liberi docenti.

Bertani propone di aggiungere: « L'articolo 106 della legge Casati è abrogato. »

Sonnino Giorgio propone di lasciare le cose come stanno.

Altre proposte presentano *Lazzaro* e *Gallo*.

Martini Ferdinando osserva che la questione è grave, e che si corre rischio di far troppo o troppo poco. Abrogando l'art. 106 parrebbe volersi il contrario di ciò che si prescrive in esso. Approvando l'art. 40, dopo aver proclamata l'autonomia didattica, si fa cosa superflua; tutto al più si potrebbe distinguere libertà da libertà, dicendo libertà dottrinale. Propone tuttavia l'ordine del giorno, purchè sia puro e semplice, sull'art. 40.

Gallo svolge la seguente aggiunta: « I professori potranno essere sospesi o rimossi secondo la gravità dei casi, quando commettano atti che intacchino il loro onore e la loro riputazione, quando nell'insegnamento trascendano ad atti che tendano a scuotere il fondamento delle istituzioni politiche dello Stato.

Coppino desidera che si garantisca il sentimento religioso, la verità, la morale e i principii civili, contro ogni abuso. Accetta le idee espresse ieri da Cairoli ed anche la proposta di Fortis, e cioè che si abroghi l'art. 106 della legge Casati nella parte relativa ai principii scientifici dell'insegnamento, perchè suppone che il senso di essa corrisponda appunto a mantenere la suddetta garanzia.

Gallo insiste doversi rispettare il principio religioso e morale; ma qui essere questione di garantire la libertà d'insegnamento al professore, cui la possibile avversità dei colleghi potrebbe muover guerra col pretesto che il suo insegnamento è contrario ai detti principii. Bisogna dunque precisare le disposizioni.

Fortis chiarisce la sua proposta, colla quale intende semplicemente di garantire la libertà, l'inviolabilità, la incensurabilità dell'insegnamento scientifico, nel quale si comprende la libertà di coscienza e di esame. Tutto ciò che può essere al di là non è compenetrato nella sua proposta.

Coppino replica essere pericoloso decidere così la questione, e piuttosto preferirebbe la proposta Martini.

Bonghi osserva che fu accordata la libertà didattica, ma essa non è lo stesso che la libertà di insegnare quello che vuolsi e come vuolsi. Se intendesi concedere anche questo, bisogna esprimerlo, segnandone i limiti, e non dimenticare le altre disposizioni dell'art. 106 della legge Casati, che giova mantenere, come quelle che tendono ad impedire un insegnamento contrario all'ordine dello Stato e ai principii fondamentali delle nostre istituzioni

Coppino presenta il seguente emendamento insieme a *Crispi*: « È garantita la libertà d'insegnamento in tutti i rami della scienza, tanto pei professori ufficiali, che pei liberi docenti. L'art. 106 della legge Casati rimane in vigore in quelle parti, che non sono contrarie alla presente legge. »

Crispi non accetta la proposta Bertani, nè quella di Martini; quella di Gallo dovrebbe sodisfare ogni opinione e coscienza, poichè nelle parole « istituzioni dello Stato », include l'ordine civile e morale. Crede peraltro che la proposta sua e di Coppino meglio concilii gl'interessi della scienza cogli ordini dello Stato.

Martini dimostra impossibile il tracciare un limite alla libertà d'insegnamento, nè Crispi vi è riuscito, tanto che il suo emendamento non ha altro valore che quello dell'ordine del giorno puro e semplice, che l'oratore ha proposto

Cavallotti opina anch'egli non potersi porre limite alcuno, perchè universali sono oggi la ricerca della verità e lo spirito del progresso, i quali non possono, nè debbono arrestarsi ai limiti indeterminati della proposta Gallo. Egli preferisce la proposta Crispi-Coppino, e conviene con loro nell'opinione che gli ordini civili non hanno nulla a temere dalla libertà del pensiero.

Gallo rileva che il suo articolo parla soltanto di atti; quindi nessun limite all'insegnamento teorico.

Dopo dichiarazioni personali di *Bonghi*, rimandasi il seguito della discussione a domani.

Il fatto misterioso fra Corneto e Montalto.

Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Nessuna importante notizia si ha sul fatto di Corneto. Corre voce soltanto che fra Corneto e Montalto si siano trovati stamani alcuni oggetti di biancheria intrisi di sangue.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Sassari 20. — La flotta inglese si è ancorata nel golfo degli Aranci.

Berlino 20. — Il *Reichstag* è convocato pel 6 marzo.

Berlino 20. — La *Reichsanzeiger* pubblica un dispaccio di Bismarck in data del 9 di febbraio al ministro di Germania a Washington, riguardo all'affare Lasker.

Il principe dice che non può chiedere all'Imperatore l'autorizzazione di presentare al *Reichstag* la risoluzione della Camera di Washington, perchè contiene sulla direzione e sui risultati dell'azione politica di Lasker un apprezzamento in contraddizione colle convinzioni del principe e coi fatti.

Parigi 20. — Si ha dal Tonchino 18: Quasi tutti i rinforzi sono arrivati. Il Corpo spedizionario è sufficiente per terminare la spedizione.

Kartum 20. — Iersera la città fu illuminata con fuochi artificiali. Gli europei sono contenti del proclama di Gordon, unico mezzo per salvare le loro vite. 200 uomini trovati in prigione subiranno un interrogatorio, e si libereranno se è possibile.

Si è aperto il palazzo degli Ufficii per udire i lagni degli abitanti.

Suakim 20. — Osman Digna, rispondendo al recente proclama di Hewett, gli scrisse che, appena distrutto Tokar, tratterà i soldati inglesi e le navi da guerra, che sono a Suakin, come trattò gli Egiziani. Si crede ch'egli si opporrà con 1000 uomini alla marcia degl'Inglesi sopra Tokar.

Costantinopoli 20. — Il rapporto di Musurus indicherebbe che non riuscì a conoscere le intenzioni dell'Inghilterra riguardo all'Egitto.

Roma 20. — Nessun Governo diresse al Governo italiano comunicazione di sorta in seguito alla recente vertenza della Corte di cassazione nella causa promossa dalla Propaganda fide. Nondimeno, in vista dei tentativi interessati di traviare la pubblica opinione e d'indurre in errore i Governi stranieri Mancini inviò ai rappresentanti d'Italia all'estero, per loro istruzione e norma di linguaggio, precise istruzioni, dimostrando insussistente ogni motivo di doglianza; trattarsi non di atto governativo ma di una sentenza del supremo magistrato a sezioni unite; non essere confisca o altro provvedimento ostile alla Propaganda, ma semplice conversione d'immobili in rendita consolidata ad integrale suo profitto, rimanendo escluso dalla conversione il palazzo, ove la Congregazione ha la sua sede. Nulla è mutato circa la gestione eventuale e l'accrescimento del patrimonio della Propaganda. L'istruzione conchiude dichiarando fermamente inammissibile qualsiasi ingerenza dei Governi stranieri nell'amministrazione della giustizia dei Tribunali italiani.

Parigi 20. — Il Nunzio comunicò oggi a Ferry una Nota del Vaticano riguardante la Propaganda.

Nuova agitazione nei bacini carboniferi di Anciu Denain. Gli operai rifiutarono i nuovi sistemi di lavoro.

Brusselles 20. — Il ministro della guerra presentò alla Camera il progetto sull'organizzazione dell'esercito di riserva.

Vienna 20. — La *Polit. Correspond.* pubblica notizie attendibili constatante lo sviluppo economico della Bosnia e dell'Erzegovina, il consolidamento delle loro condizioni politiche, la ripugnanza della popolazione contro i capi-banda, che lo scorso autunno cercavano di provocare disordini col pretesto del reclutamento.

La *Correspondenz*, rilevata l'indifferenza manifestata dai Serbi della Bosnia di fronte all'ultima insurrezione della Serbia, conchiude dicendo che soltanto un'influenza estera potrebbe provocare un movimento; ma in ogni caso il Governo sarebbe in grado di ristabilire la tranquillità coi proprii mezzi.

Cairo 21. — Ecco il testo del proclama di Gordon relativo alla schiavitù. Desidero di rendervi felicità e tranquillità. Se siete dispiacenti per la proibizione del traffico degli schiavi, interdetto per apparenza, decisi di rimettere il traffico; ciascun possidente di domestici può riguardarli sua proprietà, e venderli.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Denain 21. — Millecinquecento minatori decisero di scioperare.

Londra 21. — Il *Times* ha dal Cairo: Un nuovo proclama di Gordon dice che con Decreti del Kedevi, l'onnipotente Inghilterra lo nominò Governatore del Sudan, quindi nel Sudan il suo Governo è affrancato da ogni ingerenza del Governo egiziano.

Gordon proclama perciò l'amnistia e conferma tutti i privilegi accordati al Sudan durante il Regno di Said.

Soggiunge: Vi informo che il Sultano voleva spedire contro voi soldati turchi, celebri e valorosi conquistatori, ma allorchè la Regina conobbe le vostre misere condizioni, ne ebbe compassione, e mi spedì per impedire una dichiarazione di guerra del Sultano fra mussulmani.

Londra 21. — Il *Times* giustifica il proclama di Gordon, dicendo che la schiavitù è come un'assoluta necessità; invita coloro che si dolgano a pazientare, e non supporre Gordon traditore del suo passato e della sua religione.

Cairo 21. — Due reggimenti inglesi arriveranno ad Assuan con due battaglioni egiziani, comandati da ufficiali inglesi.

Nostri dispacci particolari.

Roma 21, ore 11 45 ant.

Credesi che domani Depretis potrà intervenire alla Camera.

Mancini ha già ripreso l'ufficio. I giornali dolgonsi che il Governo abbia tardato tanto a smentire le prime notizie esageratissime speditesi all'estero, circa il fatto di Montalto.

Il *Popolo Romano* non esclude che possa essersi trattato di semplice simulazione.

Oggi radunasi la Commissione del progetto ferroviario.

Il Congresso dei viticultori deliberò la fondazione di una grande Associazione di produttori vinicoli italiani.

Roma 21, ore 3.55 p.

Scrivono da Civitavecchia che le prime risultanze dell'istruttoria sul fatto di Montalto escludono ogni sospetto di simulazione. I cantonieri fiancheggianti la località ov'era appostato il Varicchio avrebbero udito distintamente fino a sedici spari.

Affermasi che Varicchio fu proposto per la medaglia al valore.

L'*Osservatore Romano* pubblica la sentenza della Corte di Cassazione intorno alla conversione dei beni di propaganda.

Camera dei deputati. — Continua la discussione dell'art. 40, relativo alla libertà dell'insegnamento.

Si svolgono varii nuovi emendamenti e proposte.

Berio dichiara che la Commissione mantiene il suo articolo, che virtualmente contiene identiche disposizioni all'art. 106 della legge Casati.

I nobili di Vicenza.

Estote omnes comites.

Da una conferenza di Giacomo Zanella sui tempi di Carlo Quinto, togliamo:

Verso la fine della lettura, il conferenziere accennò a un fatto avvenuto nel Consiglio comunale d'allora; rammentò, cioè, come nel maggio 1536, vent'anni dopo il passaggio di Carlo Quinto, Giangiorgio Trissino proponesse e il Consiglio deliberasse, che nessuno dei molti vicentini potessero usare dei titoli ond'erano stati decorati dai principi stranieri. Il fatto non poteva non collegarsi, com'è facile ad avvertire, al noto passaggio di Carlo Quinto, durante il quale si era promesso e poco dopo anche dispensato un numero straordinario di diplomi di nobiltà da Mantova e da Bologna. Sicchè la lettura si chiuse con l'accenno di ciò che intorno a quest'ultimo fatto vive tuttora nella tradizione.

La fama, ha detto da ultimo l'egregio conferenziere, la fama di tanti diplomi di nobiltà, conferiti a Vicentini in Mantova e in Bologna, non si circoscrisse unicamente alla città e al territorio di Vicenza. A propalarla, anche fuori, concorse, io credo, più forse che non parrebbe, la deliberazione provocata, nel Consiglio dei Cento, dal Trissino. E la propalazione non ha saputo scompagnarsi dall'epigramma. Ora io non dirò se da questo fatto sia o no derivato il proverbio:

Venezia non ha tanti gondolieri
Quanti ha Vicenza conti e cavalieri;

ben mi giova ricordare che, dopo trecento e cinquant'anni si ripete tuttavia l'epigramma come fosse di ieri; si ripete, cioè, com'ebbi a leggere, non volgono ancora tre mesi, in un ripulato periodico, che Carlo Quinto, sedendo sopra un certo arnese ch'io non voglio nominare, dicesse ai Vicentini, affollatisi intorno a lui in Sandrigo e in Montecchio Maggiore: « Io vi faccio tutti conti ». *Facio vos omnes comites.* »

FATTI DIVERSI

Lavori pubblici. — Telegrafano da Roma 20 alla *Perseveranza*:

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'adunanza ultima tenuta, fra gli altri affari, ha approvato il tracciato del nuovo alveo del Brenta in conseguenza della ferrovia Adria Chioggia (Padova).

L'ispettore centrale Luciani, del Ministero dei lavori pubblici, è partito per fare il suo giro d'ispezione nel Veneto e in parte della Lombardia.

Ha speciale incarico dall'on. Genala di vedere a che punto sieno i primi lavori del ponte sul Po a Cremona; di intendersi poi col Municipio di Verona intorno alla sistemazione dell'alveo dell'Adige nell'interno della città, e sulle riparazioni ai ponti danneggiati dalle piene del 1882, riparazioni per le quali il Comune veronese aveva fatti tre progetti, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici non potè accettare; di recarsi a Legnago per combinare la demolizione del bastione, il quale in parte ostruisce il letto del fiume.

Le tirannie del Lubbione. — Leggesi nella *Stella d'Italia* di Bologna:

Ieri l'altro, nel dare un cenno della serata per la *Paoli Bonazzo*, tacemmo di un incidente avvenuto in fine di spettacolo, incidente, che fa poco onore a quel benedetto ed incontentabile pubblico del *lubbione*, e che fece cadere il telone prima del tempo.

Nel 1° e nel 2° atto della *Donna Ines* si erano chiesti e gentilmente ottenuti dalla serata*n*te e dalla signora Gattini diversi *bis*, i quali, se avevano sodisfatta la solita ingordigia del pubblico *grossier*, avevano però stancate, anzi sfiatate le attrici, specialmente nel *duetto* e nel *fandango*. Al 3° atto grandinano dal *paradiso* nuove grida di *bis*. La signora Gattini fa cenno che è nell'impossibilità di acconsentire a tale desiderio; ma il popolo sovrano, che vuol centellinarsi i 30 centesimi, non se ne dà per inteso, e rivuole, con un baccano indiavolato, questo *bis*. Le attrici vanno e vengono sul palcoscenico, giungono le mani in atto di preghiera, ma lui il *paradiso* — duro e prepotente Allora il pubblico della platea, dell'orchestra, dei palchi, delle gallerie insorge come un sol uomo, e grida « *abbasso la tela!* », il che si eseguisce senz'altro, e così ha termine lo scandalo.

Io osservo però che è ora finirla. Si pretende giustamente, che gli attori usino ogni riguardo verso il pubblico; ma anche questo è in obbligo di corrispondere un tantino a loro. Bisogna poi ammettere che non sono organetti, cui un colpo di manubrio fa ripetere anche le millanta volte la stessa sonatina.

Feste carnevalesche in Milano. — La Direzione delle strade ferrate ha pubblicato l'Avviso per la vendita dei biglietti di andata e ritorno con Milano per obbiettivo, e qui appiedi registriamo le città della regione veneta abilitate a tal vendita, nonchè i relativi prezzi:

Adria (Via Dossobuono), 1.ª classe lire 41.20, 2.ª classe lire 28. 90, 3.ª classe lire 20 20.

Badia (Via Dossobuono), 1.ª classe lire 33.30, 2.ª classe lire 23. 35, 3.ª classe lire 16. 25.

Casarsa, 1.ª classe lire 53. 35, 2.ª classe lire 37. 40, 3.ª classe lire 25. 75.

Castelfranco, 1.ª classe lire 29. 55, 2.ª classe lire 20. 70, 3.ª classe lire 14. 05.

Codroipo, 1.ª classe lire 55. 15, 2.ª classe lire 38. 65, 3.ª classe lire 26. 70.

Conegliano, 1.ª classe lire 47. 05, 2.ª classe lire 33, 3.ª classe lire 22. 65.

Este S. Elena (Via Padova), 1.ª classe lire 39. 50, 2.ª classe lire 27. 70, 3.ª classe lire 18.95.

Legnago (Via Dossobuono), 1.ª classe lire 30. 60, 2.ª classe lire 21. 45, 3.ª classe lire 14.85.

Mestre, 1.ª classe lire 39. 70, 2.ª classe lire 27. 85, 3.ª classe lire 18. 95.

Padova, 1.ª classe lire 35. 25, 2.ª classe lire 24. 70, 3.ª classe lire 16. 80.

Peschiera, 1.ª classe lire 19. 45, 2.ª classe lire 13. 75, 3.ª classe lire 9. 40.

Pordenone, 1.ª classe lire 51. 20, 2.ª classe lire 35. 80, 3.ª classe lire 24. 65.

Rovigo (Via Padova), 1.ª classe lire 42, 2.ª classe lire 29. 45, 3.ª classe lire 20. 30.

Treviso, 1.ª classe lire 43. 10, 2.ª classe lire 30. 20, 3.ª classe lire 20. 70.

Udine, 1.ª classe lire 58. 55, 2.ª classe lire 41, 3.ª classe lire 28. 45.

Venezia, 1.ª classe lire 41, 2.ª classe lire 28. 75, 3.ª classe lire 19. 50.

Verona P. N., 1.ª classe lire 21. 65, 2.ª cl. lire 15. 15, 3.ª classe lire 10. 90.

Verona P. V., 1.ª classe lire 23. 20, 2.ª cl. lire 16. 30, 3.ª classe lire 11. 05.

Vicenza, 1.ª classe lire 30. 65, 2.ª classe lire 21. 50, 3.ª classe lire 14. 60.

La vendita incomincierà il giorno 22 corrente, e tutti i giorni fino al 2 marzo p. verranno distribuiti di questi speciali biglietti, i quali sono valevoli anche per il ritorno in ciascuno dei giorni predetti e fino all'ultimo treno del 4 marzo.

Giovanni Ceresa. — Questo celebre attore, da qualche tempo affetto da una terribile malattia, che aveva ottenebrato la sua nobile intelligenza, è morto a Milano in una casa di salute. Era uno dei nostri migliori attori, e il pubblico veneziano, che ne aveva riconosciuto il merito, ne udrà con dolore la morte.

La Società degli autori. — Telegrafano da Roma 18 al *Corriere della Sera*:

La nuova Società degli autori drammatici, presieduta dal Costetti, inaugurò i locali di residenza con un banchetto. Fecero brindisi il Costetti, il marchese d'Arcais ed altri. Scopo della Società è d'incoraggiare i giovani autori e tutelarne gl'interessi. È stata istituita una Commissione con l'incarico di leggere e giudicare i nuovi lavori.

Duello. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 19:

In seguito ad una questione, che interessò specialmente il mondo militare, ieri mattina, alle 10, ebbe luogo uno scontro alla sciabola sul territorio di Chiasso, tra il colonnello C. ed il tenente P., ambedue ufficiali di cavalleria. Erano padrini del primo i signori ing. C. di Novara e ing. C. di Como, del secondo il conte F. di Crema ed il marchese D. di Cremona, l'uno e l'altro ex ufficiali di cavalleria.

Vi furono quattro assalti: il tenente P. ricevette una ferita di taglio al fronte e due puntate all'inguine destro, delle quali una provocò una grave ferita, che fece finire il duello.

Il colonnello C. ebbe una contusione alla testa.

Gli avversarii si comportarono secondo le regole più corrette della cavalleria.

Il cholera alle Indie. — L'*Englishman* di Calcutta — a quanto riferisce un dispaccio del 17 da questa città — dice che i medici tedeschi mandati in Egitto per studiarvi il cholera, sono attualmente a Calcutta, dove la settimana prima era scoppiato il cholera.

L'analisi dell'acqua contenuta in un serbatoio delle vicinanze ha dimostrato la presenza degli stessi *bacilli*, che si trovano sempre nel fare l'autopsia dei cholerosi.

Coristi che si abbaruffano. — Gli spettatori scappano. — Una spada di legno. — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma*:

Un incidente, che poteva avere tristissime conseguenze, avvenne iersera al nostro Teatro Regio.

Durante l'intermezzo fra il primo e il secondo atto, gli spettatori, che assistevano numerosissimi allo spettacolo, furono allarmati da un rumore indistinto, che veniva dall'interno del palco scenico, e al quale erano frammiste voci e grida, di cui non si poteva comprendere il significato.

In pochi istanti questi rumori e queste grida sul palcoscenico, e conseguentemente il panico e il terrore nella platea e nei palchi, crebbero talmente, da tramutare tutto il teatro in un vero pandemonio.

Accorse le guardie sul palcoscenico, trovarono che si trattava d'una rissa indiavolata fra i coristi, la quale poi non tardò ad essere sedata senza deplorevoli conseguenze.

Frattanto il pubblico, al quale nessuno si prese cura di far sapere di che si trattasse, era accorso alla porta d'uscita e parte di esso aveva lasciato il teatro, in preda allo spavento, temendo si trattasse d'un incendio.

Il fatto, che per fortuna non fu causa di alcuna disgrazia, è deplorevolissimo.

La pietra dello scandalo fu — a quanto ci si dice — un tale, che, in un momento di cattiva luna, avrebbe scagliato parole ingiuriose all'indirizzo dei coristi parmigiani.

Questi se ne sarebbero risentiti, e allora il provocatore dello scandalo, preso da furore guerresco, avrebbe estratto eroicamente dalla vagina.... di cartone, la spada.... di legno per avventarsi contro gli avversarii.

Non ce ne volle di più.

La spada.... di legno andò in mille pezzi.

Quel che succedette dopo è impossibile descriverlo.

Ci scrivono da Bassano in data 18 febbraio:

Anche a Bassano il carnevale è pieno di vita, ma io non vi parlerò dei tanti spettacoli popolari che ci offrono le due Società *Allegria* e *Beneficenza*, le quali unendo l'utile al dolce, si studiano di divertire i cittadini e di giovare in pari tempo agl'infelici.

Ieri sera assistetti ad un trattenimento, che mi lasciò in cuore una lieta e cara impressione. Voi sapete (perchè più volte anche in codesta *Gazzetta* si tenne parola di lui) che l'egregio sig. Bortolo Zanchetta da lunghi anni amministra con intelletto d'amore e con generosa larghezza il nostro Istituto degli Orfani. Or bene, ogni anno in questa stagione egli vuole che quei poveri figli della sventura si divertano, ma in guisa da cogliere il duplice scopo di esilarare il loro spirito e insieme ingentilire il loro animo coll'arte soavissima della musica e colla recita di buone produzioni drammatiche; e i cittadini fanno ressa per godere del geniale trattenimento.

Quest'anno lo spettacolo è in modo speciale attraente, poichè vi si eseguisce un bellissimo spartito d'opera, il *Manasse*, splendido lavoro di Nicolò Coccon, maestro di codesta Cappella metropolitana in S. Marco. È un lavoro accuratissimo di squisita fattura dalle prime note del preludio fino alla stretta dell'ultima scena. Come poi il nostro distinto maestro concertatore, sig. Giuseppe Lanzarini abbia saputo in così breve tempo e sì bene istruire quei giovanetti; come il somasco Nava abbia avuto agio di approntare una messa in scena così decorata per varietà e proprietà di costumi, di scenarii e di accessorii, io non vi saprei dire. Certo è che l'applauso erompe spontaneo e frequente da tutta la sala ad ogni pezzo concertato, specialmente all'aria o coro del primo atto, al magnifico quintetto finale del secondo, e alla toccante preghiera (duetto) del terzo. Simpaticissimo il giovane Auziliero *(Ozia)*, che ha nota sicura, voce limpida ed estesa di tenore. Bravissimi il Guzzan *(Nabucco)* e Bottecchio *(Eliacimo)*. Bene affiatati tutti gli altri, anche i cori. È inutile poi accennare all'orchestra, composta di egregii sonatori, valenti del pari e gentili, i quali gratuitamente si prestano ad ogni recita.

Non si può abbastanza encomiare l'indirizzo di questo Orfanotrofio, tanto caro ai Bassanesi, ove al penoso lavoro delle arti meccaniche e allo studio primario succedono in ore assegnate, e con sapiente distribuzione di tempo, le arti ricreative ed educatrici della ginnastica, del disegno, della declamazione e del canto. Tutto è bene regolato; fiorente la salute dei giovani, poichè l'educazione morale e l'educazione fisica sono entrambe oggetto di cure incessanti da parte di questi buoni padri Somaschi e particolarmente dell'ottimo e gentilissimo Rettore Vincenzo Renzis, il quale, benchè giovane, non ha nulla da invidiare ai più vecchi moderatori di simili Istituti, per cultura d'ingegno e per maturità di senno. M.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Commemorazione.

Crederei di venir meno ad un sacro dovere se, ricorrendo l'anniversario della morte di **Giacinto Chiaves**, Questore di Venezia, io, a lui congiunto da quasi fraterna amicizia, e legato da vincoli di profonda gratitudine, non deponessi un fiore sulla lagrimata sepoltura d'un uomo, che lasciò tante memorie e tanto desiderio di sè.

In questi tempi — in cui i veri caratteri sono rari — Giacinto Chiaves fu veramente un carattere: nell'arduo esercizio dei suoi doveri mise tutta la fortezza operosa e costante del soldato che combatte per l'onore della sua bandiera: sentì altamente l'amicizia: seminò quando e come potè il beneficio, e tra le mura domestiche offerse splendido esempio di tutte le virtù, che formano il vero padre di famiglia.

Alla vedova e ai figliuoli che piangono ancora e sempre piangeranno la fine immatura dell'uomo benemerito, in questo giorno solenne, che rammenta loro la fiera sventura che ha visitato la loro casa, mitighi l'immenso cordoglio il pensiero che le loro lagrime furono divise da quanti alla rettitudine, al patriotismo, alla nobiltà, alla virtù di Giacinto Chiaves tributarono l'omaggio ben meritato; fra i quali non ultimo pongo me stesso, che, mandando un affettuoso saluto alla vedova e agli orfani, prego pace all'anima eletta dell'amico perduto.

Venezia 21 febbraio 1884.

DOMENICO ZASSO.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Plymouth 17 febbraio.

Il bark ital. *Nuova Rosina Canepa*, cap. Razzeto, da Anversa per Savona, giunse qui ieri facendo acqua.

Westport 15 febbraio.

Il *Carlo Mainetto*, incagliatosi qui il 25 gennaio p. p., fu liberato senza danni.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

SPETTACOLI.

Mercordì 20 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Linda di Chamounix*, del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, del maestro Offenbach. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 11 1/2.

BULLETTINO METEORICO

del 21 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	9 merid.	12 pom.
Barometro a 0° in mm.	766.35	766.80	766 23
Term. centigr. al Nord	—0.2	1.5	6.0
» » al Sud	1.0	5 4	12.9
Tensione del vapore in mm.	3.79	3.71	4.90
Umidità relativa	83	72	70
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ONO.	S.
Velocità oraria in chilometri.	5	2	4
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	—	1.05
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 6.8 Minima —1.5

Note: Bello — Forte brinata e gelo nella notte — Nebbia all'orizzonti.

— *Roma 21, ore 3 p.*

Depressione (745) in Scozia ed Irlanda. Altra (763) in Tunisia. Alpi, Abruzzo 769.

In Italia, ieri, leggere pioggie in Sicilia. Stamane, sereno, eccetto in Sicilia.

Probabilità: Venti del primo quadrante nell'Alta e Media Italia; del secondo nella Bassa Italia; cielo vario al Sud.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

22 febbraio.
(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 52m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 44s,7
Tramontare apparente del Sole	5h 35m
Levare della Luna	3h 41m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	8h 29m 1s
Tramontare della Luna	1h 19m matt.
Età della Luna a mezzodì	giorni 26.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

21 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			92 50	92 65	90 33	90 48
» L.V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. E.V. 1859 libero						
Azioni Banca Nazionale	1000	750	187 50	188		
» Banca Veneta	750	162 50	212	215		
» Banca di Cr. Ven.	250	250				
» Regia Tabacchi	500	350				
Società costr. veneta	250	125	359	360		
Cotonificio Veneziano	250	—	228	230		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
» Prestito di Venezia a premi	30	30	21 75	24		

CAMBI

		a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda	sconto 3 ½								
Germania	» 4	—	—	—	—	121	80	122	25
Francia	» 3 —	99	90	100	10	—	—	—	—
Londra	» 3 ½	—	—	—	—	25	—	25	05
Svizzera	» 4	99	90	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 21.

Rendita italiana	92 75 —	Francia vista	100 02 ½
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	839 50

BERLINO 20.

Mobiliare	534 50	Lombarde Azioni	243 —
Austriache	546 50	Rendita ital.	93 20

PARIGI 20.

Rend. fr. 3 0/0	76 05	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	105 45	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	92 50	Rendita turca	8 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 19	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	870 —
Londra vista	25 24 ½	Obblig. egiziane	338 —

VIENNA 20.

Rendita in carta	79 60	» Stab. Credito	308 40
» in argento	80 60	100 Lire italiane	48 10
» senza impos.	95 —	Londra	121 70
» in oro	101 30	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	846 —	Napoleoni d'oro	9 63 —

LONDRA 20.

Cons. inglese	101 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 3/8	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. 1847. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.
È approvato il Regolamento per l'applicazione della legge sul bonificamento dell'Agro romano del dì 8 luglio 1883, N. 1489 (Serie III).
R. D. 3 gennaio 1884.

N. 1849. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.
Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1° semestre 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, N. 1771 (Serie III), è autorizzata una prima prelevazione nella somma di lire 50,000 (lire cinquantamila), da portarsi in aumento al capitolo N. 10, *Indennità di primo stabilimento ad agenti diplomatici e consolari, viaggi e missioni*, del bilancio medesimo pel Ministero degli Affari Esteri.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 12 gennaio 1884.

N. 1850. (Serie III.) Gazz. uff. 28 gennaio.
Dal fondo per le *Spese impreviste*, inscritto al capitolo N. 84 del bilancio di previsione della spesa del Ministero del Tesoro pel 1° semestre 1884, approvato colla legge 25 dicembre 1883, N. 1771 (Serie III), è autorizzata una 2ª prelevazione nella somma di lire 30,000 (lire trentamila), da inscriversi al nuovo capitolo N. 63 *bis*, *Spese per la Commissione d'inchiesta per la revisione della tariffa doganale*, del bilancio medesimo pel Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio.
Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
R. D. 12 gennaio 1884.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8:— ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5:— pom. circa
Da Chioggia	7:— ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5:— pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7:— ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE

Il 29 febbraio innanzi il Municipio di Polcenigo si terrà l'asta per l'aggiudicazione ferroviaria del lavoro di diradazione della zona denominata Candaglia nel Mezzomiglio sul dato di L. 1087:39.
(F. P. N. 15 di Udine.)

L'8 marzo innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Antonio Granzotto e fratelli dei nn. 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 162 b, 163, 164, 165, della mappa di Oderzo sul dato di lire 2334, e n. 242 della stessa mappa sul dato di lire 1981, e nn. 126, 127, 128, 130, 131 della mappa di Colfrancui sul dato di lire 2334.
(F. P. N. 13 di Treviso.)

Il 10 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta definitiva in confronto di Giovanni Case dei seguenti immobili divisi in 4 lotti, di nn. 175, 178 b, 542, 176, 177, b, 584, nella mappa di Crespino provvisoriamente deliberati per lire 718, 60; n. 179 b, della stessa mappa per lire 404; nn. 85, 88 per lire 8 7 e nn. 186, 184 a, 187 b, per lire 444.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 10 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo in confronto di Antonio Galvani, si terrà l'incanto definitivo dei nn. 284 a, 381 b, 1378 b, 1381 c, 1384 c, 1385 b 1387 a, 1419 b, 2785 c, 2785 b, 2787 b provvisoriamente deliberati per lire 3734.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 17 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Fermo Garbellini dei num. 1297 a, 525, 840, 1226 della mappa di Salara, per lire 175 60, pel primo lotto, e num 820 b 820 c, 916 c, 1218 d per lire 1690 20 pel secondo lotto.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

APPALTI

Il 27 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di sottobanca ad un tratto dell'arginatura sinistra d'Adige nella località detta Froldo inferiore di Porto-Legnago con Drizzagno Ilcinato in Comune di Legnago sul dato di lire 8910, da eseguirsi entro 40 giorni da quello della consegna.
I fatali scaderanno il 5 marzo.
(F. P. N. 14 di Verona.)

Il 27 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro urgente di costruzione di sottobanca a robustamento di un tratto di arginatura destra d'Adige nella località detta Drizzagno Pegorari in Comune di Legnago sul dato di lire 17840, da eseguirsi entro 60 giorni da quello della consegna.
I fatali scaderanno il 4 marzo.
(F. P. N. 14 di Verona.)

Il 28 febbraio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta definitiva per l'appalto della provvista di 2 caldaie di ferro a due forni ciascuna e relativi accessorii per la officina fabbri, per la somma di lire 15000, provvisoriamente deliberati col ribasso di L. 15,20 per 0/0 e col ribasso del 5, 7 per cento e quindi per lire 12,075,20.
(F. P. N. 13 di Venezia.)

Il 28 febbraio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta definitiva per l'appalto della provvista di due caldaie di ferro a due forni ciascuna e relativi accessori per la officina seghe, per la somma di lire 15000, provvisoriamente deliberati col ribasso di lire 15.20 e 5.07 per 0/0 e quindi per lire 12,075.20.
(F. P. N. 13 di Venezia.)

Il 3 marzo scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia l'asta per l'appalto per la sistemazione di ponti lungo la strada militare lagunare, con surrogazione di ponti in muratura agli esistenti in legname, in Venezia, provvisoriamente deliberati col ribasso di L. 3.04 per cento e quindi per lire 18 000.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Sante Casetta, commissionato in granaglie di questa città; giudice delegato il sig. Giuseppe Castegnaro; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio l'avv. Ernesto De Viola, di Vicenza, comparsa il 22 febbraio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 20 marzo per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Marioni Eugenio, merciaio di Campiglia dei Berici (Lonigo) giudice delegato il sig. Giuseppe Castegnaro; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il sig. Gio. Loro di Barbarano, comparsa il 14 febbraio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 12 marzo per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

CONCORSI.

La Direzione del lotto di Venezia avvisa che a tutto 7 marzo è aperto il concorso alla nomina di ricevitore del Lotto al Banco N. 9 in Venezia con l'aggio medio annuale di lire 5039,33
(F. P. N. 13 di Venezia.)

Tipografia della *Gazzetta.*

Anno 1884 — Venerdì 22 febbraio — 3.ª Edizione — N. 51

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 22 FEBBRAIO.

Se non è provato che i malfattori tra Montalto e Corneto avessero maturato il disegno di far saltare in aria il treno reale, sembra però provato, come ieri scrivemmo, pel tempo e pel luogo della loro comparsa sul teatro dell'azione, che ci venissero coll'intenzione di recar danno o almeno sfregio al treno reale. Il treno staffetta era già passato e il treno reale doveva arrivare. Essi comparvero nell'intervallo, in un luogo, in cui nei precedenti passaggi del treno reale non c'era sorveglianza. La presenza del carabiniere questa volta fa supporre che la Polizia avesse avuto sentore di qualche complotto. Il carabiniere fece fuoco e ferì uno degli aggressori. Vestiti insanguinati furono abbandonati lungo la via. Non si può sapere quale gravità avesse l'attentato perchè subito interrotto, ma si sa abbastanza per conchiudere che i quattro sconosciuti armati venivano con animo ostile, e questo era diretto contro il treno reale.

Se v'è qualche cosa che deve far meravigliare in questa occasione è l'ostilità di una certa specie di giornali contro il carabiniere Varricchio. Dapprima lo presentarono come uno scemo, poi come un birbante che simulava. E con che gioia annunciarono ch'era stato arrestato. Pare che per quei giornali la maggiore sodisfazione che potessero desiderare fosse il processo al carabiniere Varricchio. Quasi quasi lo reclamano, e se non glielo fanno, chi sa che non ne traggano argomento per proclamare ancora una volta l'immonda tirannia di Depretis? Che cosa non dovrebbe fare questo Depretis per evitare l'accusa di essere un immondo tiranno, uno stringitore di freni, degno di riinventar la tortura? Ah! se fa fare il processo agli agenti suoi, anzichè ai malfattori che passeggiano la notte con bottiglie piene di polvere pirica ove deve passare il treno reale, diventa subito un liberalone, e i giornali che hanno un odio punto cristiano contro i carabinieri e gli agenti di pubblica sicurezza in generale, sarebbero capaci di lodare persino un ministro. Dio però salvi da tal lode un ministro, il quale guadagnerebbe nella storia l'ignominia. Chi deve vivere nel futuro, deve saper disprezzare come meritano le lodi dei contemporanei.

Però questa volta il carabiniere Varricchio non è arrestato, e può dire d'averla scappata bella. Non è ancora venuto il momento in cui quei signori sieno abbastanza influenti da far fare il processo ai carabinieri.

Forse « non si arriverà a fare il processo » abbiamo detto al primo annuncio del fatto di Corneto, ma non è questa una ragione che un fatto delittuoso non esista, sebbene non sia possibile provarne la gravità, perchè fu interrotto prima che avesse principio di esecuzione. Se la polizia non iscopre il vero, deve essere persuasa che non sorveglia mai abbastanza, e i carabinieri, nell'alternativa di una revolverata o d'un processo per simulazione, continueranno a fare il loro dovere. È probabile però che se continua così, i carabinieri restino il solo esemplare degli uomini che fanno il loro dovere, a qualunque costo, e contro qualunque rischio.

Il telegrafo annuncia una circolare del nostro ministro degli affari esteri, ai nostri rappresentanti all'estero, sull'affare della Propaganda fide, che il Vaticano, in seguito alla sentenza della Cassazione, che ritiene applicabile al caso la legge della conversione dei beni ecclesiastici, vorrebbe trasformare in questione internazionale.

Il ministro degli affari esteri dice non trattarsi d'atto di Governo, ma di sentenza del supremo magistrato a Sezioni unite; non essere confisca, nè provvedimento ostile alla *Propaganda*, ma una semplice conversione d'immobili in rendita consolidata, ad integrale suo profitto, escluso dalla conversione il Palazzo ch'è sede della *Propaganda*. La circolare finisce proclamando degnamente l'esclusione d'ogni ingerenza di Governo straniero, nell'amministrazione della giustizia. Se anche i beni della *Propaganda* sono internazionali, questi sono soggetti alle leggi dello Stato nel quale si trovano, e se le decisioni dei Tribunali italiani legano gl'Italiani, devono subirle gli stranieri.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

ITALIA

L'assemblea dei conduttori di fondi.

Scrivono da Pavia 17 alla *Perseveranza*:

L'assemblea generale dell'Associazione fra i conduttori di fondi, tenutasi oggi nell'anfiteatro Guidi, riuscì numerosissima, essendovi intervenuti più di un migliaio di affittavoli. Oltre ai giornali locali ed al vostro, vi erano rappresentati il *Corriere della Sera*, la *Tribuna*, il *Villaggio*, il *Fanfulla da Lodi* ed altri. Era presente pure il corrispondente dell'*Agenzia Stefani*.

In un palchetto riservato ai deputati eranvi gli onorevoli Lucca e Gallotti. Altri deputati, con telegrammi e con lettere, giustificarono la loro assenza, dichiarando che facevano adesione agl'intenti dell'assemblea; ricordo gli onorevoli Cagnola, Cavallini, Parona, Cavallotti. Anche il professor Gaetano Cantoni espresse con lettera il suo dispiacere di non aver potuto intervenire.

Il presidente dell'Associazione, avv. Reminolfi, cominciò col proporre una modificazione al regolamento; questa cioè, che d'ora innanzi ciascuna sede nomini i proprii rappresentanti; proposta che fu approvata all'unanimità. Riferì poi largamente intorno all'opera dell'Associazione; disse dei modi suggeriti e adottati per iscongiurare la crisi agraria, che ora, per la dolorosa eloquenza dei fatti, è ammessa da tutti. Notò che i rimedii suggeriti sul principio furono di natura omeopatica, sconfessati ora da quelli stessi che vi annettevano fede. Ora si va radicando in tutti l'opinione che la gravezza della situazione richiede energici provvedimenti. Gli stessi proprietarii di fondi sono in generale convinti, essere, non pure doveroso, ma necessario di venire in aiuto alle sofferenze degli affittavoli. Aiutando questi, tutelerebbero in pari tempo i proprii interessi. Toccò dell'interpellanza fatta alla Camera dall'on. Secondi e delle accoglienze ch'ebbero i rappresentanti dell'Associazione dall'onorevole presidente del Consiglio dei ministri. Essi furono accontentati con lodi, con lusinghe, con promesse. Si pareva sul limitare di veder risolta la grave questione, ma le furono novelle; alle promesse non tennero dietro i fatti. E come accolsero i voti dell'Associazione le Deputazioni provinciali e i Corpi morali? Tranne poche eccezioni, con l'indifferenza. Rammentò con lode la Deputazione di Novara, che mostrò di preoccuparsi del miserando stato in cui versa l'agricoltura, e che fece voti perchè si venga ad un pronto componimento tra la proprietà e i conduttori di fondi. Ebbe parole gravi per la risposta data dalla Deputazione di Pavia, risposta derisoria, egli dice, quando si tratta di un'industria che va morendo. Quanto ai Corpi morali, non sa perchè portino questo nome, mentre in questa dolorosa contingenza non sanno essere nè giusti, nè equi. Tributò una meritata lode al Comizio agrario di Lodi.

Meglio dei Corpi morali si comportarono i proprietarii, specialmente vercellesi e novaresi, che fecero larghe concessioni. Ringraziò la stampa d'ogni partito, che studia seriamente la questione, e segnalò alla riconoscenza di tutti i fittabili quelli fra gli onorevoli deputati, che hanno mostrato di prendersi a cuore gl'interessi agricoli. Oramai si è compresa la necessità di un compromesso tra conduttori e proprietarii, e si fa omaggio al principio dell'equità.

Parlò della Commissione mista di proprietarii e di conduttori, in via di formazione in Milano dietro proposta della Società agraria. Finora, di dieci che dovrebbero essere, hanno aderito sette proprietarii. Disse a lungo della tassa di ricchezza mobile, tassa che, quanto agli affittavoli, nella maggior parte di essi, non colpisce già le rendite, ma le passività.

Fece rilevare quanto sarebbe proficua la istituzione dei *probi viri* in ogni Provincia, ai quali fosse affidato l'ufficio di comporre le questioni tra i proprietarii e gli affittavoli.

Parlò del progetto pel credito agrario presentato alla Camera; disse che non se ne possono aspettare grandi cose, ma che ad ogni modo si vuol tener conto anche delle buone intenzioni. Fece quindi dar lettura di un progetto di massima dei signori Dal Bono e Mazzasogui per la fondazione d'un Istituto di credito a vantaggio dell'Associazione. Tracciò da ultimo la via che, secondo lui, dovrebbe ora seguire l'Associazione.

Aperta la discussione, il signor Gusmani, consigliere provinciale, difese la Deputazione di Pavia; e il suo relatore, cav. Vidari, il quale non poteva dare altra risposta da quella data, essendo la domanda dell'Associazione formulata in termini troppo vaghi.

Parlarono l'avv. Forni, presidente del Comizio agrario di Pavia, e a lungo l'onor. Lucca, che difese il ministro Depretis, le cui parole pronunciate alla Camera, a proposito dell'interpellanza Secondi, erano state male interpretate. Parlò a lungo della questione agraria, irta di difficoltà, formata da una triade che non si può scindere! il proprietario, il fittabile e il contadino. La questione non si potrà risolvere senza l'accordo pieno tra propietarii e fittabili.

Invitò la Commissione a formulare nettamente i desiderii degli agricoltori da presentarsi alla Camera; quando fossero praticamente attuabili, non doversi dubitare che quella li prenderebbe in considerazione.

Parlarono poi in vario senso, applauditi, facendo proposte più o meno radicali, il signor Formenti, che vorrebbe *tagliar corto* perchè è questione di pane e si tratta di *morir di fame*; il signor Fiorini, il signor Galbarini, ancora l'onor. Lucca, il signor avv. Negri, il signor Gusmani. L'onorevole Lucca promise di presentare insieme al suo collega Galletti un'interpellanza alla Camera sul modo di accertamento della ricchezza mobile, e di giovare in altri modi agl'interessi agricoli. Egli pure fu vivamente applaudito.

Messa ai voti ed approvata la chiusura, il presidente propose, e l'Assemblea accolse all'unanimità, che l'*Associazione* s'intitoli quind'innanzi *Italiana*.

Presentò infine un ordine del giorno, che fu approvato per acclamazione.

La discussione durò tre ore, dall'una alle quattro, e, quantunque vivace, procedette sempre ordinatissima.

***

Ecco la parte principale della deliberazione adottata all'unanimità dall'assemblea:

« L'Associazione italiana dei conduttori di fondi, riunita oggi in Assemblea generale;

« Ritenuto che altro dei mezzi validi a minorare i danni dell'attuale crisi agraria sarebbe l'immediato sgravio provvisorio della gravosissima imposta fondiaria, che più fortemente colpisce le Provincie di Milano, Cremona, Pavia, Brescia, Novara, ove predomina il sistema delle affittanze dei fondi rustici;

« Ritenuto che tale sgravio, almeno dei tre decimi di guerra, servirebbe di potente sprone e di efficace incoraggiamento pei proprietarii onde indurli ad amichevoli componimenti coi proprii affittavoli sui gravosi oneri dei contratti in corso; che perciò il ribasso dell'imposta sui terreni influirebbe favorevolmente sulle sorti dell'industria agraria, la più importante sotto ogni aspetto delle Provincie suaccennate;

« Fa caldi voti perchè il Governo voglia colla massima sollecitudine presentare alla Camera un progetto di legge per uno sgravio provvisorio dell'imposta fondiaria. »

Marina da guerra.

La *Rassegna* smentisce le voci gravi corse sulle condizioni del *Dandolo* e del *Duilio*.

Tratterebbesi solamente pel *Dandolo* di mutare le lamiere dei forni; il *Duilio* avrebbe solamente dei deterioramenti in seguito all'uso.

Infatti il giorno 21 corrente si adunerà presso il Ministero della marina, una apposita Commissione di ufficiali della R. marina, ingegneri e meccanici, allo scopo di studiare le cause dei guasti avveratisi nei motori delle corazzate *Dandolo* e *Duilio*, ed i mezzi più acconci per ripararli non solo, ma anche per impedire che si possano rinnovare in altri motori. A completare la Commissione apposita furono chiamati in Roma i capi meccanici Bernardi Vincenzo, Bergando Stefano e Vece Vincenzo, i quali ebbero la direzione delle macchine del *Dandolo* e del *Duilio*; il capo meccanico Bernardi anzi è sbarcato ora dalla corazzata *Duilio*.

Baccelli rimproverato dal presidente.

Seduta della Camera del 20 febbraio.

Bonghi combatte la proposta Sanguinetti accettata dal ministro Baccelli. Questi in una replica dice:

Non mi meraviglio delle argomentazioni del-

APPENDICE.

Esposizione di belle arti.

XI.

Roma, 5 febbraio 1884.

Il resoconto dell'esposizione fu pubblicato nel novembre dell'anno passato. Si apprende da esso che è durata dal gennaio al 30 giugno, ed ebbe 176,857 visitatori; dei quali 128,483 a pagamento, 48 374 gratuiti.

I lavori esposti furono 1463 quadri; 262 acquerelli; 560 sculture; 41 opere di architettura. — L'arte industriale, di cui mal mio grado non ho potuto occuparmi, e nella quale Venezia era strenuamente rappresentata, ebbe il bel numero di 352 espositori.

Il valore totale degli acquisti fu di lire 1,068,763; e si sono venduti oggetti d'arte industriale per lire 375,000.

Al postutto, come si vede da coteste cifre, le cose nell'insieme non sono andate maluccio; ed anche negli acquisti ufficiali, lasciando in disparte qualche eccezione, si è proceduto con sufficiente imparzialità, e con esatti criteri di distinzione.

Quale poi sia stata la manifestazione collettiva di questa mostra solenne, difficile è dire; ed arduo del pari di presagire quali ne possono essere le conseguenze. Piacemi però di constatare; e ciò in parte anche risulta dalle mie lettere precedenti; che un risveglio c'è dal sensualismo e dal torpore del passato. Quella, che suolsi chiamare la grande arte, ebbe culto e discepoli; l'uno non oscuro o modesto; gli altri non ignoti ed impavidi. — Le brutalità dell'ingegno; le sudicerie del pensiero; le dilettazioni e le compiacenze del senso non quali concepirono i greci coll'arguto ingegno sottile, e colla mobile, luminosa fantasia, ma quali insegnano i maestri nuovi di una laida scuola, di cui la migliore critica sono il silenzio e il disprezzo; i gingilli; le cosuccie da tavolino; le bizzarrie stupide; ebbero larga parte nella esposizione. Lo dissi prima; lo confesso ora. Ma da questa crassa atmosfera di vapori plumbei, da questo puzzo malsano di corruzione, chi bene osservò, vidde sorgere formosa e raggiante, circonfusa da un nuvolo di profumi, la figura immortale della verità, di quella verità che non si circoscrive al fenomeno passeggiero, ma si idealizza nel concetto generale, e risponde a quella formula, che Platone, un omino da poco posto vicino ai sedicenti grandi uomini della modernità artistica, mise a fondamento della sua dottrina estetica, e che si riassume nel motto: — il bello è lo splendore del vero.

Coloro, che con gentile attenzione mi seguitarono in questo mio esame retrospettivo sulla esposizione, devono essersi avveduti che in cotesto concetto comprensivo raccolsi tutte le fila del mio giudizio sui differenti lavori; — devono essersi persuasi che io posso avere errato, ed anche di molto, ma che a differenza di taluni altri compagni miei, ho tenuto sempre la medesima condotta nell'apprezzare i pregi e i difetti di una statua o di un quadro, procedendo nella mia analisi con opinioni e principii, che sono il risultato di lunghe meditazioni, di pazienti studi, e di ripetuti confronti. — Ecco perchè, a citare un esempio, reputai uno dei migliori lavori della esposizione il quadro dell'Aldi, *ultime ore della libertà senese*; e osai (adopero non a caso questa parola) dar lode, con temperata misura, al troppo celebrato quadro del Nono, e palesare lealmente in che, e perchè, i pregi molti di quel lavoro sieno principalmente da un difetto sostanziale offuscati.

La torbida onda del tempo ha travolto nella dimenticanza tutta la moltitudine delle cose mediocri, e inferiori spesso anche alle mediocrità, che stettero per quasi sei mesi esposte nelle sale di quel palazzo; ma in me, e credo in molti, rimase il convincimento, derivato dallo attento studio dei lavori migliori, che l'arte italiana non tanto nella scultura, quanto invece nella pittura, accenna ad assumere una quanta ed un carattere, che devono essere espressione e riscontro del tempo e della civiltà attuale; accenna a sollevarsi in più spirabil aere, abbandonando per una parte tutto quel che, e quel molto di artificiale e di convenzionale, che poteva vedersi lì stesso nelle sale della esposizione, guardando alcuni celebri quadri di otto o dieci lustri a dietro, e salendo invece sull'ali salde del vero ai larghi, infiniti concepimenti dell'ideale.

Io non so se sono riuscito a spiegarmi bene. Taluno dei tanti avversari sogghignerà, dicendo che coteste sono fisime; perchè l'arte, estesa anche alla musica, alle lettere, alla commedia, non può nè deve avere altro scopo che di divertire e di piacere. — Uomini dottissimi, e non guidati da concetti esclusivi, hanno combattuto questa strana e perniciosa conchiusione; nè io certamente ripeterò cose dette, tanto più che si perde il tempo a tentare di persuadere coloro, che nella olimpica maestà dell'infallibile non accettano discussione.

Lasciamo ciò dunque; e facciamo una cosa; tolleriamoci scambievolmente, dimostrando col fatto, non soltanto con le sonanti frasi, che siamo amici e seguaci della libertà; ma di quella genuina, non di quella di princisbecco, secondo la quale ciascuno è libero di non seguire le opinioni dell'avversario, ma a condizione di essere schernito, calunniato; e per il progresso che si è fatto in questa liberale ora di civiltà, col rischio anche di essere bastonato o sputacchiato. Generosi esempi di recente data lo dimostrarono.

Camminiamo dunque ciascuno la nostra via. Vedremo ciò che sarà capace di fare l'arte; vedremo quali trasformazioni subirà il gusto del pubblico; ed in qual modo e con quale profitto si effettueranno le evoluzioni del pensiero e della forma in questo ambiente nuovo di una Italia unita, libera, indipendente, e nelle cui arterie pulsanti una vita novella corrono gli elementi della critica razionale, le forze possenti di una attenta osservazione, e di un esame francato da ogni soggezione superstiziosa. — I prodromi di ciò, secondo che io ne penso, si scoprono già; e meglio e più utilmente nelle arti che nelle lettere. Ripeto; ed insisto sopra cotesto pensiero; idealità nuove, e nuove aurore del pensiero moderno apparvero nell'ultima esposizione, della quale ho discorso; apparvero in una luce crepuscolare, consento. Ma è già molto che il fenomeno sia comparso. La realtà nuda, fotografica, volgare, vuota di pensieri, sorda a qualunque oscillazione del sentimento, tende palesemente al regresso; manifesta pudori, che ad essa erano ignoti finora; e dovrà finire nella oscurità obliosa, dove appunto finisce tutto ciò che è accidente e non sostanza, tutto ciò che è non permanente, ma transitorio.

Lasciamo in disparte le anemiche concezioni di un passato non troppo lontano; abbandoniamo risolutamente quelle teatralità di rappresentazione, quelle forme e quei mezzi, che irrigidivano il pensiero, nè gli permettevano di uscire dalla chiusa chiostra di dottrine false e di metodi sbagliati. Ma dallo spezzare questi ceppi in un impeto generoso d'indipendenza al lasciarsi trasportare dal turbine della licenza, ci corre di molto. Una legge medesima governa la estrinsecazione di forze diverse. Ciò riscontriamo negli ordini politici, in cui libertà non vuol dire abbandono e disprezzo della legge, mentre invece libertà vera non è se dalla legge non è circoscritta. Ciò similmente vediamo essere negli ordini razionali; perchè altra cosa è ascendere col libero pensiero, colle ispirazioni del sentimento, alla ricerca ed allo esame delle supreme verità, francandosi dal dogma, che irrigidisce lo intelletto e s'impone; ed altra, molto diversa, proporsi di combattere il dogma unicamente perchè tale è; e lasciarsi trasportare dalla precipitosa corrente delle deduzioni più azzardate e bizzarre, credendo o lasciando credere che in cotesto rapido moto è la vita. Chi oserebbe mai dire che le vigorose pulsazioni delle arterie durante la febbre sono sintomo di salute e di forza?

Ripicchiamo bene nella mente questo concetto, che le evoluzioni dell'arte non sono guari differenti da quelle delle altre forze morali e intellettive. Quindi e artisti e critici aiutino a vicenda questo movimento di emancipazione nell'arte; ma impedendo che franga quelle discipline e leggi, la violazione delle quali conduce al disordine e ad un manierismo convenzionale a rovescio. — Chi, per dire di alcuno, chi più ammanierato, e ligio a determinate forme, a tipi e fantasmi della mente, a modi e atteggiamenti del periodo e del pensiero, chi più dello Zola? Eppure si inneggiò a lui, e gli scribacchini della critica tuonarono con voce, fatta sonora dalle trombe di cartone, che l'arte nuova ascende nello spirale della realtà. Ascende? Tutto sta ad intendersi. Capovolgete lo spirale, e l'arte discende.

Insomma lasciamo fare; confidiamo nell'ingegno e nel buon senso dei giovani artisti; e noi critici procuriamo di essere imparziali e calmi, astenendoci dalle intemperanze del biasimo, inutili cogli sciocchi o i mediocri, ingiuste coi valenti che o si ribellano o si accasciano; astenendoci dalla prodigalità e dalla esagerazione delle lodi, che tolgono la proporzione del merito; creano pazze illusioni; fabbricano rinomanze, che al primo assaggio si riscontrano false; e impediscono il progresso dell'arte.

E qui, proprio qui, il discorso mi conduce a parlare di un artista, il quale non dovrebbe essere punto grato agli eccessivi, compiacenti suoi lodatori. Filippo Carcano di Milano non è pittore da burla. Osservatore intelligente, ciò che vede sa riprodurre; ciò che sente sa esprimere. E la prodigiosa sua attitudine alla prospettiva era fatta palese all'esposizione da quel suo quadro maraviglioso, *la piazza di san Marco, in Venezia*. Ma dopo di avere studiati, ed ammirati sotto alcuni aspetti, questo e talun altro dei suoi lavori, una domanda erompe dal pensiero, un dubbio scaturisce dallo esame; e si conchiude col dire: — è arte vera cotesta?

Non è; e non lo è per una ragione molto semplice e concludente del pari; che l'artifizio è manifesto, e che di tal modo la prospettiva e il paesaggio diventano una scenografia. Ma mentre si può ammirare e si deve il pittore, che intende gli effetti dei lumi, delle lontananze, dei riflessi, dei riverberi a luce elettrica, e ne trae tale partito da ottenere nel teatro una perfetta illusione, sarebbe adulatrice compiacenza encomiare della stessa guisa l'artista, che lavora il suo quadro per essere veduto a luce piena del giorno, o a larghi sprazzi di luce artificiale, a conveniente distanza, nel modo naturale che ogni oggetto d'arte si vede, e ogni cosa.

O m'inganno di molto, o questa del Carcano è anch'essa una falsa maniera, una forma convenzionale, che va censurata per l'eccesso cui giunge, come si disapprova e si biasima l'eccesso contrario, il manierato, il troppo finito, il troppo ritoccato; quel che di falso, di liscio, di accarezzato e di molle, ch'era l'arte piccina inverniciata; compagna del madrigale o dell'odicina, compagna delle voci bianche di cantori evirati, dei nèi della dama, dello spadino del cavaliere.

Guardata dentro l'isolatore, dal fondo della sala, quella piazza del mio san Marco, ha linee, sfondi, ombre, effetti di prospettiva maravigliosi. Forse la luce è un po' fredda; ma il tutto è indovinato; e più che indovinato, sentito con sapiente amore dal Carcano.

Fece quindi a me penosa impressione vedere tanta perizia di artista sprecata, sciupata anzi in queste parvenze di novità; dalle quali non certo si ritrarrà per il biasimo mio. Anzi tutt'altro. Gli adulatori di mestiere, chi poco sa, e molto ciarla, i falsi amici, che ogni artista, il quale esca alquanto dal comune, ha d'intorno, se si occuperanno di queste, che un gentilissimo e garbato artista si compiacque, con allegrezza mia, di chiamar ciarle oziose, persuaderanno il Carcano a non ci credere a coteste mie querimonie. Ma il tempo darà ragione a me, stieno sicuri questi signori; e un pochino se ne avvedrà l'egregio artista lombardo per la esperienza, che al postutto è prosaica, ma molto eloquente, delle vendite. La moda co' suoi capricci può imporsi un momento, ma cede; e questi quadri del Carcano saranno condannati all'umiliante viaggio da una ad altra esposizione senza trovar compratori. No, dite voi? Lo vedremo.

In autunno era pure un altro bel quadro di lui. Ma anch'esso, macchiato dal peccato originale, non rendeva l'effetto, che sarebbesi ottenuto con una maniera più castigata e più savia. L'aria, la luce erano però benissimo interpretati dal valoroso artista; al quale piacque invece di sbizzarrirsi in quel falso quadro ch'era la *chiesa della Salute di Venezia*; e peggio ancora, ma peggio assai, in quel ghiribizzo di colori e di linee ch'è il *Verziere alla vigilia della commemorazione delle cinque giornate.* Quando si giunge a tali eccessi, o si obbedisce ad una strana febbre di novità, o si crede ingenuamente di far cosa bella. Nell'un caso si tratta di una morbosa illusione; nell'altro invece di povertà d'intelletto. La prima merita biasimo, compassione la seconda.

Dell'ingegno del Carcano nessuno può dubitare; nè io oserei. Quindi chi lealmente lo stima francamente deve censurarlo. E io faccio così; e così facendo credo di rendere omaggio a quella indipendenza di giudizio, che non sempre è guida della critica di oggigiorno; a quella leale manifestazione del proprio pensiero, che quando è esposta con urbanità, ha diritto di essere rispettata ed ascoltata. Quanto al seguirla ci corre poi molto.

Al mio egregio amico di Milano; il quale, colla sua troppa benevolenza verso di me, mi indusse ad uscire dal volontario mio silenzio sui quadri del Carcano; non so se piacerà il mio giudizio. Forse no; perchè ho un sospetto (e vorrei dirlo pianino) che coteste precipitose novità del pittore non gli dispiacciano. — O allora? Io avrò fatto un buco nell'acqua; ed egli si sarà pentito di avermi fatto parlare. Ma questo com'è, non mi terrà il broncio di certo, e porgendomi la mano mi applaudirà di avere detta la verità, o piuttosto quella che nella mia libera coscienza parve essere la verità.

E con questa fiducia chiudo il mio discorso sulla esposizione, ormai da sette mesi finita. Sette mesi, che si canzona? Ce n'è d'avanzo per conchiudere che queste mie lettere sono ormai come le foglie d'autunno, scolorite ed avvizzite. E così sia.

VINCENZO MIKELLI.

l'on. Bonghi. Già, siamo di carnevale!... *(Oh! oh! rumori.)*

Pres. Onor. ministro, ma questo non è il modo di discutere.

Il rimprovero del presidente Farini al Baccelli per la sua intemperanza ebbe l'approvazione della Camera.

Il carabiniere Varicchio.

Telegrafano da Roma 21 al *Corriere della Sera*:

È smentita la notizia che il carabiniere Varicchio sia stato messo agli arresti. Questa voce aveva avuto origine da ciò, che essendo esso tornato in Roma, i superiori lo invitarono a restare in caserma evitando la naturale curiosità del pubblico e gl'interrogatorii dei giornalisti e d'altri, fino a che l'Autorità giudiziaria non abbia fatto la luce sul misterioso avvenimento.

Si assicura che il colonnello dei carabinieri ha proposto, in un rapporto al Comando della divisione militare, la promozione del Varicchio a vice-brigadiere, e che gli si dia la medaglia al valore militare.

Indagini delle Autorità.

Telegrafano da Roma 21 al *Secolo*:

La questura di Roma fa attive indagini sopra i viaggiatori partiti ed arrivati a Roma nei giorni precedenti e susseguenti al fatto.

Ieri venne sottoposto a lungo interrogatorio il giovane Gioazzini, che nel giorno dopo il preteso attentato tornò da Livorno a Roma, reduce da un viaggio circolare, compiuto per ispezionare le Società operaie affratellate d'ordine del Comitato centrale.

GERMANIA

La società berlinese.

(Dal *Corriere della Sera.*)

In un volume con questo titolo sono state raccolte le lettere già pubblicate dalla *Nouvelle Revue* colla firma del conte Paolo Vasili. Quando le prime lettere sono comparse se n'è fatto un gran discorrere e si voleva indovinare il vero nome dell'autore. Le hanno attribuite a Guy de Maupassant, cui si dicevano procurate le informazioni da una sorella maritata ad un diplomatico: le hanno dette ispirate dal conte di Beust ex presidente del Consiglio della Monarchia Austro-Ungarica. Il Maupassant ha dichiarato di non saperne nulla, tanto più che la sorella pretesa referendaria non è mai esistita. Il conte Beust avrebbe potuto rispondere ch'ei non si meritava l'offesa fattagli attribuendo a lui un libro tanto mediocre (1).

Pare impossibile che in Francia, dove da secoli sono stati scritti libri tanto curiosi sulle Corti e le capitali straniere — basterebbe citare *La ville et la Cour de Madrid à la fin du XVII siècle* della contessa d'Aulnoy — questo del sedicente conte Vasili abbia fatto tanto rumore.

Delle cose dette dal Vasili chiunque legga, magari non quotidianamente i giornali francesi, sa la maggior parte: ne sa molto di più chi ha letto *Le Pays des milliards* e gli altri volumi scritti successivamente dal Tissot, intorno al mondo politico, alla società civile ed all'esercito della Germania. E chi si contenta di leggere autori francesi per farsi un'idea precisa ed imparziale delle cose tedesche, non s'attiene certo al migliore de' metodi. Il Tissot è imparzialissimo nel giudicare, ma neppure il Vasili può essere preso a modello d'imparzialità. In favore di quest'ultimo sta l'essere più moderno di qualche anno, e gli anni contano in un tempo come il nostro nel quale si vive correndo.

* * *

Non nuovi, ma chiari e concisi sono i connotati morali — per così dire — che il Vasili dà dell'Imperatore Gugliemo. Lo dice dotato di « sincera bontà, di vera franchezza, d'intelligenza media, di spirito limitato, di buon senso sviluppatissimo, di cuore eccellente; un uomo che non può non ispirare simpatia e rispetto al suo popolo, e che avrà un posto fra i grandi Monarchi, senza essere stato un grand'uomo. »

Che il Principe Federico Guglielmo è di eccellente carattere, padre eccellente ed ottimo marito, tutti lo sanno: non è un mistero neppure che la Principessa Vittoria esercita sopra di lui molto predominio e ch'essa, mentre è in buonissimi rapporti con l'Imperatore, non va molto d'accordo con l'Imperatrice Augusta.

Più complete e assai meno note sono le notizie intorno al Principe Guglielmo, il primogenito del Principe imperiale. Il Vasili lo crede il Principe più intelligente della famiglia, valoroso, intraprendente, ambizioso, testa esaltatata, cuor d'oro: vede in lui l'Enrico IV della Germania — ammesso che un paese già unito in un solo impero possa avere un Enrico IV — un grande sovrano, somigliante al Bearnese anche nel debole per le donne. Non bisogna dimenticare che il Principe Guglielmo ha 24 anni; sua moglie, la Principessa Augusta Vittoria è, secondo il Vasili « troppo da nulla per eccitare qualsiasi influenza sul carattere focoso » di suo marito. Però tale giudizio pare troppo severo a chi ha avuto occasione di conoscerla da vicino, e l'ha trovata simpatica, e di carattere dolce ed affettuoso.

L'Imperatrice Augusta e il suo circolo consueto hanno offerto il soggetto ad una delle più vivaci pitture. È una signora di spirito, ma che crede d'averne più di quanto ne ha, e vuol mostrarsi informata di qualunque novità scientifica e letteraria. Bonissima e caritatevole, stanca a forza di voler essere amabile.

La descrizione di uno dei recevimenti famigliari dell'Imperatrice fattami una volta da un giovane diplomatico, che aveva passato alcuni anni a Berlino, corrisponde in molti particolari a quelli narrati da Vasili. Gl'invitati, sempre in numero molto limitato, si sentono ripetere dall'imperatrice le stesse frasi dell'ultima volta. A una cert'ora seggono tre o quattro insieme a tante piccole tavole, sulle quali si serve il tè con fettine di pane imburrate. Ogni tavola è presieduta da una signora. L'Imperatrice fa il giro dei tavolini e parla con tutti: ma non deve far meraviglia se i segretarii e gli addetti militari delle ambasciate si sentono gelare ricevendo dal conte Eulenburg un invito per il tè dell'imperatrice.

Godono particolarmente il favore della Sovrana il duca e la duchessa di Sagau, la contessa di Benckendorff, il conte di Goltz, il conte di Pourtalès, il conte di Redern e la contessa sua moglie, nata principessa Odescalchi, vecchia signora amabilissima, la cui conversazione è forse la più simpatica di Berlino.

È notevole che quasi tutti questi personaggi sono forestieri, almeno di nascita. La contessa di Benckendorff, nata principessa di Croy, è francesse di nascita, russa per matrimonio; la contessa di Redern è di famiglia italiana; sono oriundi francesi il duca e la duchessa di Sagau — nata Castellane — e il conte Poutalès Quest'ultimo possiede la più bella casa di Berlino, in via dell'Università, con un cortile coperto di cristalli. Mentre lo faceva costruire e mettere all'ordine, il suo più fervido voto era quello di ricevere, a cose finite, una visita del l'Imperatrice. Ma nè il conte, nè il suo architetto s'erano accorti che il cortile era troppo piccolo per farvi muovere una carrozza. Il conte Pourtalès ha dovuto rinunciare alla visita imperiale.

* * *

Del gran Cancelliere dell'Impero s'è tanto scritto che il Vasili non sa aggiungervi nulla. Si contenta di chiamarlo un enigma, di dire che il principe di Bismarck « non si conosce neppure da sè stesso, e ignora oggi quanto farà domani. Dirigendo da anni gli avvenimenti del mondo, in realtà si lascia guidare egli stesso dalla forza delle circostanze. » Padrone di crederlo chi vuole!

Il principe di Bismarck ha desiderato di vedere la Prussia prima fra le Potenze d'Europa: ora prova un bisogno prepotente di dominarla e di dominare tutto e tutti. Domina soltanto perchè ha saputo farsi temere, e spesso i suoi nemici gli attribuiscono progetti, dei quali essi temono, e che essi stessi gli suggeriscono senza accorgersene.

Detto ciò, il Vasili ammette che il gran Cancelliere sia, visto da lontano, una grande figura storica, e che una delle forze del suo carattere consista nel conoscere gli uomini, nel saperne indovinare subito il lato debole.

Di fronte all'Imperatore, il Cancelliere affetta il più gran rispetto, ma gli s'impone: l'Imperatrice non ha mai voluto bene al gran Cancelliere, anzi ha intrigato contro di lui; ma accortasi di aver da fare con un avversario troppo potente, si è messa sul piede della neutralità armata.

In un paese dove un uomo ha tanta potenza, gli altri uomini politici sono ridotti a far la parte di semplici comprimarii. Nel Parlamento, che si divide in tre grandi partiti — conservatori nazionali, liberali e cattolici — alla prepotenza del Cancelliere si è aggiunto più volte — secondo il Vasili — la potenza dei milioni del signor Strousberg, detto il « re delle ferrovie ».

Il conte Stolberg e il principe di Hatzfeld sono, nel tempo stesso, i personaggi più importanti del gruppo conservatore ed i ciechi strumenti del Cancelliere. Il Lasker, morto da un mese, e il Bennigsen, capi del partito liberale nazionale hanno aiutato Bismarck sperando di dividere l'onnipotenza con lui, ma non vi sono riusciti, e il partito — composto in gran parte d'uomini di Borsa — ha perduto molto della sua forza.

Il partito del centro, o cattolico, rimane il più forte della Camera: il signor Windthorst che n'è il *leader*, parla come pochissimi altri nel Reichstag, e nella sua microscopica persona racchiude un carattere vivace ed una attività meravigliosa. Antico ministro del Re d'Annover, doveva essere necessariamente capo dell'opposizione; ma non è facile arrivare ad un risultato quando il partito d'opposizione si dimostra contrario alla liberta e all'idea dell'unità della patria. Ed il cancelliere ha facilmente ragione del signor Windthorst e del suo partito, facendogli sperare una concessione a favore dei cattolici ogni quante volte gli occorra una maggioranza.

* * *

A Berlino, come in tutte le capitali del vecchio mondo, c'è un po' di ruggine fra la vecchia aristocrazia e la nuova, fra tutte due riunite insieme e la borghesia. Per esempio, per calmare i principi mediatizzati, avanti i quali, benchè ex sovrani, è stato dato il passo ai cavalieri dell'Aquila Nera, l'Imperatore ha dovuto concedere che le mogli dei cavalieri non godessero del privilegio dei loro mariti.

Fra i principi mediatizzati tengono i primi posti il duca di Ratibor; il duca d'Yjest, che giorni sono era di passaggio per Milano; il conte di Stolberg, uomo modesto, attivo, amante del suo paese; il principe Pless, che da delle bellissime feste; i principi di Radzville, uno dei quali malvisto dalla Corte e dal cancelliere, perchè siede nel Reichstag fra i separatisti polacchi.

Fra i pezzi grossi dell'alta finanza, dei quali l'aristocrazia sebbene sdegnosa, ha pur troppo speso bisogno, il più conosciuto è il sig. Bleichröder, divenuto da pochi anni *von* Bleichröder, che prima del 1866 era un cambiavalute qualunque, oggi è amico, confidente, adulatore ed ammiratore di Bismarck. È quasi cieco, ma il complimento più gradito che gli si possa fare è il parlargli di quadri e di colori. Adesso è vedovo e non va più in nessun luogo; quando sua moglie era viva dava delle feste, e « il gran mondo » berlinese era diviso in due campi; quelli che andavano alle sue feste e lo canzonavano, e quelli che lo canzonavano senza andarci.

Una delle signore più colte e più intelligenti di Berlino è la contessa di Schleinitz, che riceve in casa sua artisti, giornalisti, uomini politici e gran signori. La contessa, ch'è stata sempre fanatica di Wagner e della sua musica, ne parla con religioso rispetto, e si deve in gran parte a lei se i Berlinesi, che si sono decisi tardi ad apprezzarlo, lo difendono ora da qualunque critica e lo proclamano il primo compositore del mondo.

* * *

Per la « Società » berlinese in generale il Vasili non pecca di benevolenza. Dice che la virtù vi è tenuta in conto d'inutile, e tutte le donne maritate hanno un amante; ma in queste rivelazioni non v'è nè grazia, nè poesia, nè quella preoccupazione ipocrita, che, in altri paesi può ritenersi almeno come un omaggio reso alla virtù.

Le signore non leggono, non lavorano e non si occupano di nulla; non hanno idee serie nella mente, nè pensieri onesti nel cuore. Quanto agli uomini, i vecchi sono più pettegoli delle donne; i giovani sanno solamente mangiare, ballare e giuocare.

La caratteristica speciale di tutti è l'orgoglio; i tedeschi sdegnano gli altri popoli, accusandoli dei loro proprii difetti.

Per trovare a Berlino una famiglia rispettabile, mariti rispettati e moglie onorate, è necessario — secondo il Vasili — andarli a cercare nelle classi inferiori. Egli descrive il salotto d'una delle famiglie della borghesia o della piccola nobiltà, che abitano non più basso del terzo piano; hanno una serva con cuffia e grembiale bianco, anticamera buia anche di giorno. Gli invitati si trovano riuniti non più tardi delle sette e mezzo pomeridiane in una stanza parata generalmente di verde, con le pareti ornate di qualche oleografia o fotografia, e riscaldata da una grande stufa di maiolica. L'adunanza si compone inevitabilmente di qualche generalessa, cui spetta il titolo di eccellenza, di qualche colonnella o consigliera privata; gli uomini, fra i quali vi è sempre uno o più ufficiali di fanteria, sono bene educati, sebbene non avvezzi agli usi del « gran mondo », informati di ogni novità letteraria e scientifica, indifferenti alle faccende politiche. A una data ora si cena; i commensali mettono le dita nella saliera, s'asciugano la bocca col dorso della mano, ma sono amabili e di buon umore. Dopo cena si torna in salotto, e la signorina di casa suona un pezzo sul pianoforte; alle 10 1/2 tutti se ne vanno a piedi, compresa S. E. la generalessa.

La differenza fra le classi sociali è evidente perfino nell'esercito; i giovani delle famiglie nobili servono nei reggimenti privilegiati della guardia e passano la notte a ballare, mentre i modesti, istruiti e studiosi ufficiali di fanteria e di artiglieria escono dalle classi medie.

Tutte queste, e molte altre cose, racconta il sedicente Paolo Vasili a proposito della società berlinese; ma nè queste, nè le altre sarebbe prudenza accettare senza benefizio d'inventario, e senza rammentare la saggia massima dei nostri vecchi, secondo la quale — tutto il mondo è paese.

(1) Il *Börsen Courier* di Berlino afferma che l'autore dell'opuscolo *La société de Berlin*, è un italiano, certo Valeri, il quale, andato a Berlino poco dopo il 1870 come corrispondente di un giornale ufficioso italiano, divenne, grazie alle raccomandazioni del ministro Mancini, maestro della principessa ereditaria; poscia, carico di debiti, dovette ritornare in Italia. Al presente egli si troverebbe nuovamente a Berlino.

FRANCIA

Il principe Orloff « amico della Francia ».

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:

Non è inutile ricordare, scrive l'ufficioso *National* del 19, a quei nostri confratelli che rimpiangono la partenza da Parigi del principe Orloff, l'attestato di fiducia assoluta datogli dal principe di Bismarck in un dispaccio diretto al conte Harry d'Arnim nel 1872. Ecco come il cancelliere giudicava delle « simpatie francesi » dell'ambasciatore di Russia:

« Prego V. E. di non dar peso alle voci che, come dite, precedettero il principe Orloff, e che gli attribuiscono simpatie francesi, nè ai racconti del signor di Remusat. Voi non dovere tenere alcun conto di queste informazioni, ma invece accogliere il principe Orloff con piena fiducia, e come amico devoto della Germania. Non divido il vostro timore relativamente al mutamento, che le adulazioni, di cui sarà forse oggetto a Parigi, potrebbero far nascere nelle disposizioni del principe. Il principe Orloff è pronto a compensare largamente le adulazioni che potessero far spiccare la sua posizione di ambasciatore; ma nella politica queste adulazioni resteranno senza effetto. »

La religione e il valore dei soldati.

Una tornata della Camera francese.

Discutendosi la questione di certe Scuole professionali militari da sostituire alla istituzione dei così detti « enfants de troupe » che in Francia raccoglieva, annessi alle caserme, i figli dei militari morti, è sorta alla Camera una curiosa discussione, che qui traduciamo dal resoconto:

Freppel (vescovo). Io domando che all'articolo 7 della legge sulle Scuole professionali militari sia posto un emendamento, in forza del quale ogni scuola avrà un cappellano speciale. Questa era, del resto, anche l'idea del precedente ministro della guerra, generale Thibaudin.

Il ministro della guerra. Io non mi considero legato affatto da ciò che ha potuto dire o fare il mio predecessore. Io sto completamente col progetto della Commissione dell'esercito. *(Applausi a sinistra.)* E non potrei che appoggiare e sviluppare gli argomenti presentati dal relatore Ballue.

Freppel. Tanto peggio per voi. *(Esclamazioni.)*

Presidente. Voi non dovete interrompere, specialmente in questi termini.

Il ministro della guerra. Cotesta mancanza di galateo non mi tocca. *(Rumori.)* E ciò che prova come la presenza di un cappellano possa essere causa di disordini in una scuola militare, è la passione che si porta in questa discussione. *(Applausi a sinistra.)*

Pieyre. Ciò è indegno di un ministro.

Presidente. Signor Pieyre, vi richiamo al l'ordine. *(Rumori a destra.)* E non obbligatemi a ricorrere a misure più severe.

Larochefoucauld. Come padre di famiglia *(interruzioni a sinistra)* in un paese dove il servizio militare è obbligatorio, devo protestare contro le parole del ministro della guerra. Il signor ministro non ha rispettato le nostre convinzioni. *(Rumori ed applausi.)* Cattolico convinto, io rispetto le vostre. Rispettate le nostre.

Il ministro della guerra. Io le rispetto. Ma vi dico che in una scuola militare ci sono ragazzi di tutti i culti. Se stabiliamo un cappellano cattolico, bisognerebbe pure stabilirvi un pastore protestante e un rabbino. *(Rumori.)*

Al vescovo Freppel risponderò, che quando avevamo i cappellani militari, erano causa di continui disordini nelle caserme...

Principe de Leon. Ho avuto l'onore di difendere un'altra volta, da questa tribuna, i cappellani militari. Li difenderò ancor oggi, dicendo al ministro della guerra che i cappellani militari, ben lungi dal seminare il disordine, inculcavano al soldato i principii dell'onore e del coraggio *(interruzioni a sinistra)*, che fanno la forza d'una nazione: essi insegnavano loro a morire per la bandiera, e allora le nostre armi erano dappertutto vittoriose. *(Benissimo a destra.)* Il soldato ha bisogno di credere, d'appartenere ad una religione, e praticarla, poichè non c'è che quelli che credono, i quali sappiano morire. *(Benissimo a destra. Reclami vivissimi a sinistra.)*

Ballue, relatore. Oppongo a quest'asserzione una *smentita* formale: protesto in mio nome e in nome di quelli che, senza credere, come me, sono caduti sui campi di battaglia. Io non posso ammettere una insinuazione che potrebbe far considerare come vili coloro che non credono. *(Rumori a destra.)*

Cassagnac. Io domando al signor presidente se è permesso ad un deputato della Maggioranza di volgere (con quelle parole: *io do una smentita)* un oltraggio a un membro della minoranza, specialmente quando questi non gliene aveva dato motivo.

Mi è avvenuto spesso d'incorrere nelle penalità del regolamento per qualche parola vivace; e le ho subite senza lagnarmene. Ho dunque il diritto di chiedere al presidente della Camera se l'imparzialità esista soltanto per la minoranza, se noi dobbiamo essere esposti a parole ingiuriose da parte della maggioranza repubblicana, senza che ci sia protezione per noi. *(Benissimo a destra.)*

Ballue. Io mi rimetto alla decisione della Camera e del presidente. Ma ritengo non possa esser permesso a nessun deputato, sia esso della maggioranza o della minoranza, di dire che soltanto quelli che credono sanno morire sul campo di battaglia. A questa affermazione ho diritto di opporre una denegazione energica, assoluta. *(Vivi applausi a sinistra.)* Io non posso, non devo lasciar oltraggiare quelli che non credono e che ciò nonostante hanno saputo compiere il loro dovere di soldati. Se il principe di Leon ritira gli oltraggi scagliati contro quelli che non dividono le sue convinzioni, io sarò felice di dargli sodisfazione; ma se non li ritira, quali che possano essere le severità del regolamento, davanti al quale m'inchino, manterrò le mie parole.

Leon. Io non ho voluto offendere nessuno. Ho detto che quelli che credevano sapevano ben morire.

Ballue. No, voi avete detto che « soltanto » quelli che credono sanno morir bene.

Leon. Quelli che non credono possono condursi bene, ma dico e ripeto che tutti quelli, i quali credono, si conducono bene.

A questo punto fu votata la chiusura. L'emendamento Freppel fu respinto con 368 voti contro 97.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 22 febbraio.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Nei giorni 24 e 25 del mese corrente, alle ore 12 merid. precise, avranno luogo due adunanze ordinarie, delle quali annunciamo le letture:

A. Minich: Commemorazione del m. e. Pietro Ziliotto.

E. Morpurgo: Studii e proposte recenti intorno all'ordinamento legislativo del credito agrario in Italia.

F. Lussana: Fisiologia sperimentale del cervelletto; lettura dimostrativa.

G. Canestrini: Nuovi acari: 1.° italiani, 2.° della Nuova Zelanda.

G. Freschi: La crisi agraria e l'unica via possibile di uscirne. Parte II.

L. Torelli: Commemorazione dell'ing. Riccardo La Nicca.

A. P. Ninni: Sopra due Agryon e una Cloe nuovi pel Veneto.

G. Manfredini: Dell'odierno indirizzo degli studii giuridici processuali, e particolarmente della istituzione di una cattedra di pratica forense. (Giusta l'articolo 8.° del Regolamento interno.)

— Gli amatori delle scienze potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (articolo 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a valersi dei libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto. (§ 120 dei citati Statuti).

Società cooperativa di consumo fra gli operai. — La Presidenza della Società generale mutua cooperativa di consumo fra operai invita i socii a recarsi all'ufficio della Società nei giorni di sabbato 23 corrente, dalle ore 7 alle ore 9 pom., e domenica 24 corrente, dalle ore 10 ant. alle 2 pom., per porre la proposta firma nel libro dei socii, come prescrive il vigente Codice di commercio.

Società di M. S. scultori in legno e doratori. — Dal Resoconto dell'anno 1883, mandatoci da questa Società, risulta un'*attività* di L. 5239:11 (compresi i valori al Bilancio precedente); e deducendo dalla somma predetta lire 488:89 di *passività*, il patrimonio di questo sodalizio risulta in L. 4750:22, rappresentato da un deposito di oltre 4000 L. presso la Cassa di risparmio, da mobili e da una piccola scorta in denaro.

Prima Società di M. S. ed incremento delle Guide patentate. — Parlammo ieri della Società di mutuo soccorso ed incremento fra le Guide patentate e del promettente suo avvenire, assicurato dalle disposizioni del nuovo Statuto e dal saggio indirizzo della Presidenza. Ci corre obbligo però di completare quel cenno, ricordando un'altra assai saggia e conveniente deliberazione presa da quella Società a proposito dei socii onorarii. A togliere anche il dubbio che la nomina di socii onorarii, più che all'intento di averne appoggio morale e decoro, fosse, come si esprime l'egr. Mayrargues nel suo rapporto, *una tratta a vista sulla generosità di chi la riceve*, null'altro la Società intende di ottenere dai socii onorarii se non consiglio ed appoggio.

Questo proposito meritava cenno speciale e speciale encomio, e noi siamo lieti di completare con essi il nostro cenno precedente.

Accademia di scherma. — Rammentiamo che questa sera, nella gran sala del Ridotto, avrà luogo l'accademia di scherma, data dal maestro Arnoldo Ranzatto, e nella quale si misureranno distintissimi tiratori, maestri d'arme e dilettanti.

Terrà *la smarra*, o, in lingua volgare, presiederà agli assalti, il co. Leonardo Labia.

Teatro Rossini. — Il tenore, sig. *Procacci*, il quale canta a questo teatro, e con onore, da circa due mesi, questa sera ha la sua beneficiata.

Si rappresenterà la *Favorita*, e dopo il terz'atto, il sig. *Procacci* eseguirà la scena ed aria nell'opera *Il Trovatore*.

Il pubblico vorrà certo accorrere numeroso al teatro, per attestare la sua simpatia a questo artista dalla voce bella e potente.

Fiori, erbe odorose, zampilli d'acqua ed altre cose leggiadre e gentili costituiscono la base degli apparecchi per questa festa. Per tenerla poi nel suo vero carattere di *Festa dei Fiori*, verranno regalati a tutte le signore dei mazzi di fiori, e agli uomini verranno regalate delle palme, le quali in questo caso, vogliamo almeno sperare, saranno simbolo dei godimenti anzichè dei martirii.

Cospicui regali verranno aggiudicati o sorteggiati alle ore due e mezza antim., vale a dire nell'ora che la festa sarà nel suo punto culminante.

Il primo premio, *Bandiera d'onore e Trionfo d'argento con fiori*, verrà aggiudicato alla migliore mascherata composta di almeno 12 persone.

Il secondo premio, *Centro da tavola con fiori*, verrà sorteggiato fra le tre più belle coppie mascherate.

Il terzo premio, *Cesta d'argento con fiori*, verrà sorteggiato fra le cinque più belle maschere.

L'ammissione al sorteggio verrà giudicata da apposito Giurì.

I vincitori dei premi verranno salutati da una pioggia di fiori.

Carnevale. — Iersera folla dappertutto, ma particolarmente in Piazza di S. Marco e nel Campo di S. Margherita, ch'era abbastanza bene illuminato. Maschere ve ne erano molte in giro, e parecchie anche di belline.

La Pesca ha fruttato anche ieri e bene, ed il ballo nella Piattaforma si mantenne animatissimo sino alla mezzanotte.

Si lavora alacremente nei preparativi per il ballo di domani, *Festa dei Fiori*, al Ridotto...

— Come in Piazza per la corsa di velocipedi, che avrà luogo domenica, così nel cortile del Palazzo Ducale per l'altra corsa, pure di velocipedi che avrà luogo lunedì a beneficio dell'*Istituto Coletti*, si lavora alla costruzione dei palchi, gradinate ecc. ecc.

Circolo artistico veneziano. — Domani, 23, al Circolo artistico vi sarà il solito ballo mascherato, il quale, quest'anno accenna a riescire molto bello ed interessante.

Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Il ballo mascherato, che anche quest'anno dà la Società Ciconi, avrà luogo lunedì 25 corrente.

Colto sul fatto. — B. D. venne la scorsa notte arrestato in flagrante furto di un *remontoir* e catena d'oro.

(Così il Bullettino della Questura.)

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 21 febbraio.

NASCITE: Maschi 5. — Femmine 7. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 12

MATRIMONII: 1. Piazza Gabriele chiamato Raffaele, intagliatore, con Antonini detta Perina Maria chiamata Erminia, domestica, celibi.

2. Tomè Filippo chiamato Angelo, piattaio, con Senno Luigia, chiamata Elisa, casalinga, celibi.

3. Gandolfo Agostino chiamato Augusto, calzolaio, con Ferro Ida, già stiratrice, celibi.

4. Begotti Francesco, barcaiuolo, con Tagliapietra detta Simetta Maria, sarta, celibi.

5. Cadel Angelo, imprenditore, con Baldan Irene, Lucia, casalinga, celibi, celebrato in Camponogara il 17 febbraio corrente.

DECESSI: 1. Zen nob. Elisabetta, di anni 70, nubile, casalinga, di Venezia.

2. De Avierinò Giuseppe, di anni 68, coniugato, gerente giornalista, di Venezia. — 3. Basso Domenico, di anni 37, coniugato, barbiere, di Murano.

Più 7 bambini al di sotto di anni 5.

Grave disgrazia.

Leggesi nell'*Arena*:

Ieri, alle tre e cinque minuti, l'ingegnere conte Marco Labia impiegato all'ufficio tecnico di Finanza entrava nella stanza dell'ingegnere capo dell'ufficio, signor Turazza, per leggerli un rapporto.

Il signor Turazza lo aveva appena invitato a sedere che il conte precipitò al suolo, fra due sedie vicine.

Il signor Turazza, che lo vide cadere così, credendo fosse uno di quei casi tanto frequenti in cui si sbaglia sedia, sorrise, ma quando sentì il tonfo del corpo sul pavimento, si accorse che si trattava di uno svenimento e chiamò aiuto. Sollevatolo dal suolo lo sedettero sur una sedia.

Il polso gli batteva ancora, e la iugulare gli pulsava visibilmente.

Un impiegato si accorse però che l'occhio del conte era vitreo.

L'ingegnere Turazza, credendo sempre ad uno svenimento, disse che poteva benissimo essere un sintomo.

Dopo un po' di tempo arrivò il medico, ma non potè che constatarne la morte.

Il povero conte era stato fulminato.

Si corse subito per un cuscino, lo si adagiò sur un canapè, e si fece la denunzia.

L'ingegnere Turazza telegrafò immediatamente a Mestre al fratello del morto, ed a Venezia al padre della moglie, sollecitandone la venuta.

Intanto bisognava evitare che la triste notizia giungesse all'orecchio della signora.

Si mandò avvertire a casa, assumendo il nome del morto, che un telegramma giuntogli in quel momento, lo obbligava a partire per Mestre, scusassero se non poteva più nemmeno salutarli.

Il povero conte aveva 45 anni, ed era ammogliato con tre bambine.

Suo padre era morto pochi mesi or sono, come pure l'ultimo bambino rimastogli.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 22 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 21.*
Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 1 20 pom.

Comunicasi la dimissione di Villa dalla Commissione pel Codice penale.

Riprendesi la discussione dell'articolo 40 e relativi emendamenti, della legge sull'istruzione superiore.

Spantigati rammenta che la legge Casati, oltre la firma del Re porta quella di Rattazzi che è la garanzia dello spirito liberale di essa. D'altra parte esorta di non destare il sospetto delle famiglie, che le cattedre si convertano in una propaganda di massime antireligiose. Appoggia pertanto l'ordine del giorno puro e semplice, come propone *Martini*, perchè, commentato dalle dichiarazioni del ministro, risolverà ogni dubbio e sospetto circa l'interpellazione ed applicazione dell'art. 106.

Nocito avendo proposto un emendamento per esprimere che la garanzia della libertà di insegnamento sia messa sotto la vigilanza dello Stato, dice che dietro le osservazioni di Bonghi circa il modo di esercitare la vigilanza, fu indotto a presentare un nuovo emendamento per affidarla al ministro. In esso propone che il ministro possa, occorrendo, provocare un procedimento disciplinare davanti al Consiglio accademico. Indica per quali cause gl'insegnanti possano esservi sottoposti. Propone inoltre un articolo aggiuntivo che stabilisce punizioni varie, fra cui la destituzione, specificando i reati pei quali questa può infliggersi.

Cuccia propone di variare la intitolazione del capitolo 6°, di cui trattasi, nel modo seguente: « Delle guarentigie concesse ai membri del Corpo accademico, e della disciplina interna. » Ne svolge le ragioni. Accenna alle questioni che intende risolvere con un principio generale.

Cavalletto si associa alle idee espresse da Spantigati, non temendo che l'articolo 106 possa, dopo varie leggi posteriori applicarsi, meno che rettamente.

Chiedesi ed approvasi la chiusura.

Crispi e *Cuccia* parlano per un fatto personale.

Il *Relatore* dichiara che la Commissione mantiene l'art. 40. Circa gli emendamenti, i suoi membri voteranno ciascuno secondo la loro opinione personale.

Baccelli dichiara che, fermo rimanendo l'articolo 40, che non abroga l'art. 106 della legge Casati, egli respinge tutti gli emendamenti, perchè superflui, accettando sovr'essi l'ordine del giorno puro e semplice proposto da Martini.

Savelli aggiunge che il Governo è solidale nelle dichiarazioni di Baccelli, perchè sta nella coscienza di tutti che l'art. 106 non impedisce in alcun modo la libertà d'insegnamento, garantita dall'art. 40, come già la giurisprudenza ha stabilito e l'esperienza dimostra. Del resto in qualunque punto l'uno fosse incompatibile

Fortis vuole appunto che si determinino i punti delle incompatibilità e mantiene l'emendamento.

Bertani, *Nocito*, *Lazzaro*, *Gallo*, *Coppino* e *Cuccia* dichiarano di mantenere i loro.

Sonnino lo ritira.

Votasi la proposta Martini dell'ordine del giorno, sulla quale è richiesto l'appello nominale.

Procedesi alla chiama.

Risultato della votazione: votanti 211: risposero sì, 122; risposero no, 86; astenuti 3.

La Camera approva l'ordine del giorno puro e semplice su tutti gli emendamenti; quindi approva l'articolo 40.

Discutesi l'articolo aggiunto dalla Commissione:

« I beni assegnati alle Università ed agli Istituti da questa legge non potranno alienarsi senza l'autorizzazione del ministro quando trattisi di alienazione di beni di valore superiore a lire 4000. Il ministro non la autorizzerà che sentito il parere del Consiglio superiore dell'istruzione. Queste disposizioni non riguardano l'alienazione della mobiglia e del materiale scientifico divenuto inservibile. »

Cavalletto propone di aggiungere: « e non necessario per la storia della scienza. »

L'articolo è approvato con quest'aggiunta.

Discutesi l'art. 44 così concepito:

« Sarà stanziato annualmente un milione nel bilancio dell'istruzione per i premii dello Stato, per le indennità alle Commissioni degli esami di Stato, per le spese d'ispezione e di incoraggiamento a ricerche, per le spedizioni scientifiche, per lo sviluppo dei nuovi rami di insegnamento e per le spese di rappresentanza al l'interno ed all'estero degli studii superiori della nazione. »

Minghetti propone che questa somma venga inscritta in tanti capitoli, quanti sono i scopi cui può destinarsi.

Bonghi chiede schiarimenti sui criteri che si seguiranno e come si garantisca la retta erogazione della somma.

Magliani osserva a Minghetti che mancando l'esperienza non si può con esattezza prevedere la spesa e ripartirla in tanti capitoli; a Bonghi che scopo dell'articolo è di determinare e inscrivere in bilancio le spese che si faranno per le Università ed Istituti superiori. Accetta tuttavia la proposta di Minghetti col diritto di poter fare degli storni.

Prinetti domanda anch'esso schiarimenti e propone che le spese per gli esami di Stato e per le ispezioni alle Università sieno stanziate nei bilanci annuali distintamente

Bonghi replica non potersi dunque approvare che la spesa non sia inferiore a un milione.

Cairoli crede opportune ed utili le proposte di Minghetti.

Prinetti fa osservazioni intorno allo scopo di alcune spese enunciate nell'articolo.

Magliani prega Prinetti di desistere dalla sua proposta, perchè apre un'incognita che peserebbe nel bilancio dello Stato, laddove il Governo ha largheggiato nella somma pur di fissare un limite certo.

Prinetti insiste.

Approvasi l'articolo con l'aggiunta di Minghetti che la somma sarà in un solo capitolo nel primo anno, e in tanti capitoli quanti sono gli scopi nei seguenti.

Approvasi poi l'art. 45: « I premi di Stato si conferiranno per concorso a chi dia prova di merito eccezionale scientifico con lavori o scoperte. Le Commissioni giudicatrici dei concorsi si nomineranno dal ministro, sentito il Consiglio superiore. »

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

La votazione della Camera.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

Sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onor. Martini, votarono 211 deputati, cioè: 21 pel *Sì*, e 86 pel *No*. Astenuti 3.

Fra gli altri votarono per il *Sì* gli onorevoli Cavalletto, Chiala, Chimirri, De Zerbi, Dini, Rudinì, Grimaldi, Lacava, Laporta, Minghetti, Morana, Mordini, Pelosini, Salaris, Tenani e Toscanelli.

Votarono per il *No*: Baccarini, Bertani, Bonghi, Cairoli, Cavallotti, Coppino, Crispi, Damiani, Dotto, Fortis, Fortunato, Franchetti, Gallo, Geymet, Indelli, Lazzaro, Maffi, Merzario, Miceli, Nicotera, Seismit-Doda, Simonelli, Sidney Sonnino, Spaventa, Tommasi e Varè.

La votazione sparpagliata della Camera ha mostrato l'incerto risultato finale dell'urna, avendo vinto il Ministero con alcuni voti di quei deputati notoriamente avversi alla legge.

La bottiglia misteriosa.

Telegrafano da Roma 21 alla *Perseveranza*:

La perizia degli oggetti trovati a Corneto constata che la bottiglia è alta 15 centimetri con 8 di diametro. La miccia parte dal mezzo della bottiglia ed esce per 4 centimetri Il pezzo della miccia uscente fuori è coperto di carta. Risulta che la miccia sia stata accesa e poi spenta con schiacciamento. La creta coprente la bottiglia si aprì cadendo a terra.

La pezzuola, trovata a circa 4 chilometri sulla linea ferroviaria, è letteralmente intrisa di sangue. Trovaronsi sulla rena, fino alla riva del mare, delle frequenti pedate e le impronte di una persona adagiata per terra. Un paio di mutande, trovate sulla riva del mare e rigettate dalle onde, portano delle traccie di sangue.

Seguitano le investigazioni.

Cose Militari.

L'*Italia Militare* reca le seguenti notizie:

Formazione dei sesti squadroni.

Sappiamo che il Ministero della guerra ha determinato che nei primi giorni del prossimo aprile si proceda alla costituzione dei sesti squadroni nei 12 reggimenti di cavalleggieri, e così i 22 reggimenti di cavalleria verranno ad avere l'organico stabilito con regio decreto 31 dicembre 1883.

I nuovi squadroni dovranno essere formati in modo, che in ciascuno dei reggimenti cavalleggieri, tutti e sei gli squadroni risultino identicamente costituiti sotto tutti gli aspetti.

La corvetta Caracciolo.

La nostra corvetta *Caracciolo*, dopo aver visitate le coste orientali ed occidentali dell'America meridionale, traversò il Pacifico. Soggiornò quasi cinque mesi in Port Jackson (Sidney). Arrivò il 7 corr. a Tounswille, città di 5 mila abitanti in fondo a Cleveland-Bay (19°, 10', 19'' latitudine sud, 146°, 56' 56'' longitudine est Greenwich) nel Queensland, ed 860 circa miglia al nord di Brisbane.

Essa, dopo avere percorso così tutta la costa orientale d'Australia fra la terra e il Great-Reef (gran barriera di coralli), passerà lo stretto di Torres dirigendo per Hong-Kong (Cina), per unirsi all'incrociatore *C. Colombo*, il quale a-

Così riunite, le due navi sorveglieranno l'andamento delle cose del Tonkino e qualunque altra cosa che potesse accadere ai nostri connazionali residenti in quelle lontane regioni.

Il Caccia torpediniere.

A quanto sappiamo, il *Caccia torpediniere* che trattasi di costruire come esperimento in uno dei regii arsenali, avrebbe le seguenti dimensioni: lunghezza fra le perpendicolari metri 47, larghezza massima metri 7, immersione media al mezzo metri 4, spostamento in pieno carico tonnellate 600, forza in cavalli indicati 7000, velocità in miglia marine per ora 25.

Due apparati motori di 3500 cavalli ciascuno, capaci di sviluppare insieme 8400 cavalli teorici, per porre in moto due eliche a 311 rivoluzioni al minuto primo, andando a tutta forza, e 100 rivoluzioni ad andatura regolare (ridotta). Sedici caldaie lunghe 4 metri ognuna, atte a sopportare una pressione di regime di 294 libbre. Carbone per 36 ore a tutta forza, per circa cioè 900 miglia; e per 8 giorni a forza ridotta, e per un percorso così di 2500 miglia. Armamento un cannone di 24 tonnellate A. R. C. R. sulla poppa, situato in modo da poter battere per circa 290° d'orizzonte, ed uno sulla prua da 7·5, collo stesso spazio di tiro di quello di poppa: 40 mitragliere a 4 canne Nordenfelt.

Lo scafo d'acciaio con prora a rostro. La parte immersa dello scafo divisa in 12 compartimenti stagni, protetti da un ponte corazzato di 50 millimetri, difeso a sua volta da un grande strato di carbone in formelle, il quale spazio dovrebbe essere occupato da altrettanta acqua, quando tutto il carbone fosse consumato.

L'equipaggio dovrebbe essere d'un 10 uomini circa.

Come si rileva dal nome, questa nave è destinata a dare caccia alle torpediniere nemiche. Le torpediniere le più veloci fino al giorno d'oggi non superano la velocità di 22 miglia, e questa ancora per pochi minuti. Il nostro caccia torpedine potrà raggiungere in breve spazio di tempo qualunque squadriglia di torpediniere, e fulminarle o coll'artiglieria o colle 160 canne delle 40 mitragliere.

Ci auguriamo che i calcoli dei nostri valenti ingegneri raggiungano il desiderato intento.

Anche l'Inghilterra ha i partiti nuovi!

Telegrafano da Londra 20 alla *Stampa*:

« In appoggio alla elezione dei deputati indipendenti si è costituita a Londra una nuova associazione che piglia il nome di « Partito nazionale indipendente ».

« Il *Partito* avrà pure delle sedi a Edimburgo ed a Dublino. »

Ah! il parlamentarismo, ch'è il Governo dei partiti, decade nella sua stessa culla.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Parigi 21. — Coppèe e Lesseps furono eletti accademici.

Parigi 21. — Il *Temps* ha da Pietroburgo: Fu arrestato alla frontiera tedesca uno degli assassini di Sudejkine.

Parigi 21. — Campenon e Peyron dichiararono alla Commissione del bilancio che accettano che il progetto sulla formazione dell'esercito coloniale si aggiorni ad un anno in causa della situazione del bilancio. La Commissione approvò l'aggiornamento.

Il Senato discute sui sindacati professionali.

La Camera si occupò di interrogazioni locali; approvò il credito per la ferrovia di Dakar (Senegal). La seduta prossima avrà luogo sabato.

Pietroburgo 21. — Il *Messaggere del Governo* recò la nomina d'Orloff a Berlino, Mohrenheim a Parigi, Chichkine a Stokolma; Saburoff fu nominato senatore.

Alessandria 21. — Credesi che la Commissione per l'indennità terrà un'ultima seduta il 1.° marzo. Il totale dell'indennità ascenderà a quattro milioni e mezzo di sterline.

Suakim 21. — Stamane si sono udite delle cannonate in direzione di Trincotat. La marcia della spedizione a Tokar comincierà domenica. Un Corpo considerevole d'insorti si trova dinanzi a Tokar. Dicesi che Osman Digma disponga di trentamila uomini per opporsi agli Inglesi. Le truppe inglesi si riuniscono a Raz mahdi.

Kartum 21. — La città è tranquilla. Gordon soppresse il dazio consumo. Il primo distaccamento di guarnigione ricevette l'ordine di partire.

Sciangai 21. — Assicurasi che una rivolta è scoppiata a Mongolia. I dettagli mancano.

Londra 21. — *(Camera dei Comuni.)* — La mozione di Northcote, che esclude Bradlaugh finchè non s'impegni a non turbare la discussione, è approvata con voti 226 contro 173. Su domanda del presidente, Bradlaugh ritirasi, protestando contro la persecuzione, degenerata in illegalità.

Tangeri 21. — La questione del Riff fu sciolta con intiera sodisfazione della Francia. Il Riff, d'ora innanzi, è aperto agli stranieri.

Ultimi dispacc dell'Agenzia Stefani

Madrid 22. — Confermasi la nomina di Mender de Vigo a ministro al Quirinale.

Anzin 22. — In una riunione di 350 delegati, i minatori decisero di porsi in isciopero. Basley, segretario del sindacato dei minatori, annunziò che lo sciopero fu già dichiarato a Denain. Abscon raccomandò la tranquillità, onde evitare l'intervento della truppa

Londra 22. — Il *Times* ha da Haiphong: Assicurasi da buona fonte che i Cinesi sono intenzionati di sgombrare Bacninh.

Durban 22. — Si ha da Madagascar: Dicesi che Baudais riprese i negoziati cogli Hovas, almeno per una sospensione delle ostilità fino alla soluzione degli affari del Tonchino.

Cairo 22. — Dicesi che Gordon andrà incontro al Mahdi.

Kartum 22. — Gordon ricevette notizie che fanno sperare che la strada del Sennaar si aprirà prossimamente. Gordon dichiarò che Kartum oggi è sicura quanto Cairo.

Suakim 22. — I ribelli tirarono contro un bastimento mentre si ancorava a Trinkotat.

Il colonnello Burnaby, alla testa degli Abissinii, respinse un corpo di ribelli che avvicinavansi a Suakim.

Nostri dispacci particolari.

Roma 22, *ore* 11. 55 *a*.

L'improvviso abbandono del progetto Baccelli da parte di tutta l'Opposizione, considerasi come un'implicita confessione [illegible]

da questo lato nel campo della maggioranza. Questa è l'interpretazione più comune del voto d'ieri sull'articolo 40.

Si ritiene generalmente che il progetto otterrà, a scrutinio segreto, presso a poco l'eguale maggioranza, composta degli eguali elementi di quella che approvò ieri l'ordine del giorno Martini.

Depretis sta meglio, però si richiederà qualche altro giorno di riposo.

Credesi che domani la Commissione ferroviaria esaminerà gli articoli sospesi, e nominerà il relatore.

Al banchetto degli enologi d'ier sera il ministro Berti assicurò che il Governo asseconderà e incoraggierà con ogni mezzo l'industria vinicola nazionale.

Roma 22, *ore* 2.35 *p*.

Camera dei deputati. — *Grimaldi* presenta la relazione sul progetto di proroga del termine pel pagamento del debito del Tesoro verso la Regia dei tabacchi.

Rinaldi Antonio presenta la relazione del progetto per l'abolizione delle decime ed altre prestazioni fondiarie.

Si riprende la discussione della riforma universitaria.

Roma 22, *ore* 2 35 *p*.

Il *Popolo Romano* dice che si procederà ad una minuta analisi della materia contenuta nella famosa bottiglia di Montalto perchè è nato il sospetto che vi si contengano particelle di picrato di potassa.

La *Libertà* ed altri giornali si dolgono che dopo, quattro interi giorni, non sia ancora stato possibile sapere quello che precisamente la bottiglia contenga.

Il pubblico è evidentemente stanco di questo interminabile ed indecifrabile episodio.

FATTI DIVERSI

Ferrovia Treviso-Belluno. — Dicevasi che il primo tronco della ferrovia Treviso-Belluno sarebbe stato inaugurato il 15 febbraio, ma non se n'è fatto nulla. Si attribuisce la colpa del ritardo all'appaltatore, che non preparò le guide di scambio a Cornuda, per cui si dovette trasportare a questa Stazione quelle già poste in opera a Montebelluna. — Così il *Bacchiglione*.

Cose di Longarone. — Ci scrivono da colà in data del 18:

Ieri, trovandomi per fortunata combinazione a Longarone, ebbi la compiacenza di sentire le prove eseguite dal distinto prof. Giovanni Vailati, che, quantunque cieco dalla nascita, è un celebre sonatore di mandolino. — Egli, non badando al freddo frizzante che regnava nella stanza, seppe trovare le più soavi armonie, accompagnato a prima vista sul piano dal bravo maestro Luigi Tezza. Il prof. Vailati rivolgeva spesso parole di congratulazioni al Tezza, lieto di aver trovato in lui un valente accompagnatore.

Alla sera poi, nel Teatro Sociale, il prof. Vailati, fra gl'intervalli delle farse recitate dai dilettanti del paese, trattenne col suo strumento i convenuti, ricambiato, da frequenti applausi. Sonò il *Carnevale di Venezia* su una sola corda, e molte variazioni con piacevolissima esecuzione.

Il teatro però non era strabocchevolmente affollato, in causa di parecchi recenti lutti domestici nelle principali famiglie, che perciò si astennero dall'assistere allo spettacolo.

Il prof. Vailati ha 69 anni; è di umore gioviale, e mostra di essere nella pienezza del suo vigore.

Burrasca in Spagna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Madrid 22. — Burrasca in Spagna e nel Portogallo. Parecchi naufragi.

Uragano in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 21. — Grande uragano negli Stati del Sud e del Sud-Ovest, specialmente nell'Alabama, nella Georgia e nelle Caroline. Immensi danni. Case crollate, molte vittime.

Terremoto. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Costantinopoli 21. — Vi fu un terremoto ad Angora.

Esplosione in una miniera. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Nuova Yorck 21. — È avvenuta un'esplosione nella miniera di Connelsville (Pensilvania); 75 vittime.

Notizie drammatiche. — Telegrafano da Milano 21 all'*Adige*:

Al Manzoni *Leo Pascal* è caduto. Il primo ed il secondo atto sono buoni per il carattere dei personaggi e per la condotta scenica. Ma gli altri tre atti caddero suscitando l'ilarità del pubblico. Situazioni banali, arrischiate, troppa retorica, troppa filosofia politica.

Nessuna chiamata all'autore.

Consorzio serico italiano. — Il Comitato promotore del Consorzio serico, costituitosi a Milano, c'invia un comunicato, nel quale è detto che da ogni parte d'Italia per vennero adesioni ed incoraggiamenti d'ogni sorta, perchè i socii promotori avessero a proseguire arditi al compimento di un'opera, che vuol riescire di vantaggio al commercio serico ed ai produttori di bozzoli.

Il Comitato promotore sente il dovere di attestare pubblica riconoscenza a tutti coloro che si sono fatti centro di sub Comitati; e rivolge una preghiera ai Comizii agrarii, alle Camere di commercio, e alle Giunte municipali, perchè siano tanto gentili di trasmettere alla sede del Comitato (Milano, via Silvio Pellico, 8) le sottoscrizioni al Consorzio che gli pervenissero.

A chi ne fa domanda sarà inviato *gratis* lo schema di Statuto e le stampiglie per sottoscrizione.

Strade ferrate. — In seguito a proposta del Consiglio d'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia, il Ministero dei lavori pubblici ha approvato:

La spesa di lire 12,800 per la costruzione del piano caricatore militare nella Stazione di Bra.

Idem di lire 15,000 per l'ampliamento dei binarii attualmente esistenti a Nord della Stazione di Rovigo sulla linea Bologna-Venezia.

La Cultura. — Indice delle materie contenute nel fasc. 3.° dell'anno III, di questa Rivista di scienze, lettere ed arti, diretta da R. Bonghi. — Napoli Stabilimento tipografico di A. Perrotti e C., 1884.

Recensioni — Leonis XIII. Carmina - (B.).

Tabarrini: Vite e Ricordi (Mariano).

Aloi: Goldoni e la commedia dell'arte. — Neri: Aneddoti goldoniani - (Masi).

Paolucci: Cola di Rienzo - (Lombroso).

Miklosich: Sull'Elegia di Goethe, ecc. - (Teza).

Pantaleoni: Contributo e riparto delle spese pubbliche - (Fusinato).

Rabbeno: L'evoluzione del lavoro - (Cencelli).

Probst: Contributi alla grammatica latina - (Merlo).

Appunti — Cantarelli: Annali greci di C. Acilio e Cl. Quadrigario - (G).

Paolucci: Liutprando storico - (Balzani).

Baracconi: Pantheon. Ricordi - (B.).

Zimmer: Concordantiae supplementariae - (B.).

Luzio: Fabrizio Maramaldo - (B.).

Anthyme Saint-Paul: Storia monumentale della Francia - (M.).

Frati: Delle monete gettate, ecc. - (M.).

Dott. Otto: Poche parole sul Lelio di Cicerone - (G.).

Weinhold: Quistioni oraziane - (G.).

Comunicazione — Notizie varie — Pubblicazioni periodiche italiane — Pubblicazioni periodiche estere — Elenco di libri.

Rassegna di scienze sociali e politiche. — Sommario delle materie contenute nel Vol. II, fasc. XXIV, di questa Rassegna, che si pubblica in Firenze (tipografia M. Ricci) due volte al mese:

I radicali inglesi - (G Boglietti). — La cooperazione agricola in Italia - (Ettore Coppi). — L'equilibrio politico e le confederazioni etnografiche degli Stati europei - (Francesco Contuzzi). — Cronaca politica (X.). — Bibliografia: Il credito agrario, studio dell'avv. Felice Mangili - (Luigi Ridolfi). — Statique des civilisations, par Paul Mougeolle - (A. D.). — Notizie.

Direzione della *Rassegna*: Firenze — Via San Gallo, N. 31.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

229 **Ringraziamento.**

Il sottoscritto rende pubbliche e vive grazie al sindaco conte Serego, all'assessore co. Valmarana, al comandante sig. ingegner Bassi, al sig. Teardo, all'ispettore e delegato del Sestiere, al brigadiere dei reali carabinieri e a quello di pubblica sicurezza, nonchè alle guardie e a tutti coloro che con zelo prestarono l'opera loro efficacissima nello spegnimento dell'incendio appiccatosi la notte dal 16 al 17 corr. nel mio magazzino di Fabbrica, sita all'Angelo Raffaele.

Fu commendevole oltremodo il sollecito e quasi inaspettato arrivo, e quindi il lavoro intelligente ed indefesso prestato dai Distaccamenti dei civici pompieri di Dorsoduro e Giudecca, i quali con ogni sforzo pervennero ad isolare il terribile elemento, che già impossessavasi dell'abitazione del sig. G. Bernach, e minacciava magazzini e fenili circonvicini.

Mi è sommo dolore il sapere che il sig. cav. Bassi, quello che tanto efficacemente, aiutato dal sig. Teardo, diresse l'opera de'suoi subalterni, ebbe a riportare una ferita nell'esercizio delle sue funzioni.

Il danno ammonta a circa 8000 lire, e non più.

FRANCESCO DE MARCHI.

RINGRAZIAMENTO.

I figli ed i parenti della defunta signora **Teresa Fossati** ringraziano tutte le egregie persone che presero sì viva parte al loro dolore, e pregano d'essere scusati delle involontarie dimenticanze nell'annunzio del luttuoso avvenimento. 228

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

St. Nazaire 14 febbraio.

Il vapore germ. *Rhenania*, in viaggio da Rotterdam a Napoli, ha rilasciato qui col carico smosso.

Barrow-in Furness 16 febbraio.

Il vap. ingl. *Sicily*, arrivato qui da Dunkerque, si era incagliato presso Piel, ma ha potuto scagliarsi da sè solo senza riportare danni.

Queenstown 20 febbraio.

Pregovi smentire che il bark austro-ung. *Florida*, cap. Scopinich, sia qui arrivato con via d'acqua, come fu annunziato.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 50m 27.s, 42 ant.

23 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 50m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 36s,8
Tramontare apparente del Sole	5h 37m
Levare della Luna	4h 24m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	9h 19m 4s
Tramontare della Luna	2h 18m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 27.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO METEORICO

del 22 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	764.84	764.64	763 33
Term. centigr. al Nord	1.0	6.1	7.4
» » al Sud	2.1	11 4	8 9
Tensione del vapore in mm.	4.13	5.77	6.16
Umidità relativa	83	82	80
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNO.	S.	S.
Velocità oraria in chilometri.	2	1	3
Stato dell'atmosfera	Nebb.	Nebb.	Nebb.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.90	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.9 Minima —1 9

Note: Vario — Nebbie alternative; Brina e gelo nella notte.

— *Roma* 22, *ore* 4.10 *p*.

In Europa continua la depressione nelle isole britanniche. Pressione abbastanza elevata (768) nel Sud e Sud Ovest. Isole Ebridi 744.

In Italia, nelle 24 ore, gelate, brinate; cielo bello nel Nord e nel Centro; barometro leggiermente disceso nel Nord, salito nel Sud.

Stamane cielo generalmente sereno; venti settentrionali sensibili nel Sud; varii, deboli, altrove; barometro livellato a 768 sul Continente e in Sicilia; mare mosso nel Canale di Otranto.

Probabilità: Tempo buono.

SPETTACOLI.

Venerdì 22 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *La Favorita* del maestro Donizetti. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Columella*, del maestro Fioravanti. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Arrivi del giorno 15 febbraio.

Da Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 85 balle mandole, 89 casse sapone, 10 balle carrube, 187 bar., 11 bot., 55 fusti e 2 casse olio, 83 bot. e 44 fusti vino, 412 sac. semi lino e 45 bot. spirito, all'ordine, racc. a P. Pantaleo.

Da Catania, sch. ital. *Luce*, cap. Furlan, con 50 tonn. zolfo, e 800 sac. riso, all'ordine.

Da Catania, brig. austr. *Nicola Costa*, cap. Guarnaccia, con 55 tonn. zolfo, 88 tonn. soda, e 121 sacchi riso, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Romolo*, cap. Ghezzo, con 134 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Trani, trab. ital. *L'Unione*, cap. Romanelli, con 56 fusti vino, e 304 chil. legnami, all'ordine.

Da Catania, sch. austr. *Marietta B.*, cap. Sciolitich, con 105 tonn. zolfo, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 89 sac. vallonea, 1400 casse unto da carro, 15 col vini e spiriti, 13 casse pesce, 216 col. frutta secca, 19 col. droghe, 55 sac. legumi, 2 col. castradina, 5 col. olio, 6 col. manifatture, 3 col. cioccolata, 11 balle pelli, 62 col. mobili, 52 sac. zucchero, 1 col. corallo, 3 col. vetrami, e 9 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Fiume, trab. ital. *Primo*, cap. Filippini, con 11 tonn. vini e merci, all'ordine.

Partenze del giorno 15 detto.

Per Bari e scali, vap. ital. *Dauno*, cap. Moscelli, con 30 casse candele steariche, 9 casse dette di cera, e 273 botti vuote.

Arrivi del giorno 16 detto.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Princ. Amedeo*, cap. Dodero, con 5 bot., 17 fusti e 3 casse olio, 5 col. effetti, 37 bot., 1 barilotto, e 16 fusti vino, 12 balle mandole, 4 fusti spirito, 4 balle finocchio, 90 casse sapone, 2 casse cera, 297 cesti fichi, all'ordine, racc. all'Agenzia della Navigazione generale italiana.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

22 febbraio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %			92 60	92 75	90 43	90 58
» L.-V. 1859 timb.						
Francoforte						
Rend. L-V. 1859 libero	1000	750				
Azioni Banca Nazionale	750	162 50	187 50	189		
» Banca Veneta	250	250	212	215		
» Banca di Cr. Ven.	500	350				
» Regia Tabacchi	250	125				
Società costr. veneta	250	—	360	361		
Cotonificio Veneziano			228	230		
Rend. aus. 4,20 in carta						
» » 4,20 in arg.						
Obb. str. ferr. V. E.	500	500				
» beni eccles. 5 %						
Prestito di Venezia a premi	30	30	21 75	22		

CAMBI

		a vista da		a		a tre mesi da		a	
Olanda	sconto 3 ½								
Germania	» 4 .	—	—	—	—	121	75	122	—
Francia	» 3 —	99	90	100	10	—	—	—	—
Londra	» 3 ½	—	—	—	—	25	—	25	05
Svizzera	» 4 .	99	90	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste	» 4 —	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 22.

Rendita italiana	92 70 —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	889 —

BERLINO 21.

Mobiliare	532 —	Lombarde Azioni	243 —
Austriache	527 —	Rendita ital.	93 25

PARIGI 21.

Rend. fr. 3 0/0	76 12	Consolidato ingl.	101 ⅞
» » 5 0/0	105 55	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	92 65	Rendita turca	8 62
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 19**	
Ferr. Rom.	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	870 —
Londra vista	25 26 —	Obblig. egiziane	338

VIENNA 21.

Rendita in carta	79 60	» Stab. Credito	307 —
» in argento	80 70	100 Lire Italiane	48 10
» senza impos.	94 95	Londra	121 70
» in oro	101 35	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 62 ½

LONDRA 21.

Cons. inglese	101 ⅞	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 ⅝	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È approvata la Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Schio a Torrebelvicino e da Schio a Piovene, con prolungamento ad Arsiero.

(Cont. — V. i NN. 47 e 49.)

N. 2180 di repertorio. — N. 3721 di registro.

Vicenza, il 3 dicembre 1883.

Attesto io sottoscritto notaio che li signori Valentino Bragadin fu Giuseppe e Costante D.r Grassi fu Davide, il primo consigliere anziano, il secondo segretario della locale Camera di commercio, da me conosciuti, nati e domiciliati in Vicenza, hanno sottoscritto il certificato che precede, alla mia presenza ed a quella dei signori D. Giustiniano Cacciavillani di Giustiniano, candidato notaio, nato a Lonigo e domiciliato in Vicenza, e Luigi Fabris fu Giovanni, possidente, nato a Verona e domiciliato in Vicenza, noti e idonei, che con me notaio si firmano:

Luigi Fabris, testimonio;
D. Giustiniano Cacciavillani, testimonio;
Girolamo D. Lorenzoni, notaio residente in Vicenza.

Registrato a Vicenza, oggi 3 dicembre 1883, al N. 3259, privati, volume 33. — Esatte lire 1 20.

Pel ricevitore *(segue la firma)*.

Si dichiara autografa la firma del notaio residente in Vicenza, signor Lorenzoni D. Girolamo.

Dalla presidenza del Tribunale civile e correzionale.

Vicenza, 3 dicembre 1883.

Il Presidente.

(Segue la sua firma e quella del cancelliere.)

Allegato 2.

Capitolato per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una strada ferrata da Schio a Piovene e da Schio a Torrebelvicino con prolungamento ad Arsiero.

TITOLO I.

Soggetto della concessione.

Art. 1. — *Indicazione della strada ferrata che forma oggetto della concessione.*

Il concessionario è obbligato di eseguire a tutte sue spese, rischio e pericolo la costruziozione e l'esercizio di una strada ferrata a sezione ridotta da Schio a Piovene e da Schio a Torrebelvicino, con prolungamento ad Arsiero, secondo il progetto di massima redatto dall'ingegnere Giovanni Battista Saccardo in data 11 maggio 1882 e 11 agosto 1883, ed approvato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voti del 13 luglio 1883, N. 1550, e 25 agosto 1883, N. 2525.

Art. 2. — *Termini per l'ultimazione dei lavori.*

Il concessionario è tenuto a dare ultimati i lavori nel termine di due anni, decorrendi dalla data della concessione.

Dovrà altesì aver fatto tutte le provviste occorrenti perchè entro detto termine l'intera linea possa essere aperta al regolare e permanente servizio per i trasporti delle persone e delle merci.

Al Governo è riservato il diritto di verificare i lavori in corso, e di chiedere per norma e visione i contratti relativi alla costruzione della linea.

Art. 3. — *Decadenza della concessione.*

Se il termine stabilito dall'articolo precedente scadrà senza che siano ultimati i lavori della strada, il concessionario s'intenderà decaduto dalla concessione, ed incorrerà nella perdita della cauzione definitiva.

Progetti e condizioni di eseguimento.

Art. 4. — *Tipo da adottarsi.*

Nella costruzione della linea sarà adottato il tipo 4° delle ferrovie economiche.

Art. 5. — *Progetto definitivo*

Il concessionario è tenuto a presentare all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici il progetto definitivo e particolareggiato della linea anche per tronchi.

Una copia del progetto dopo eseguita l'approvazione verrà depositata a corredo degli archivii del Ministero dei Lavori Pubblici.

(Continua.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna. Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7.04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	10 : 30 ant. 5 : — pom.
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7 : — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1 : 30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10 : 30 ant. circa
	A Venezia	» 5 : 15 pom. »

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 29 febbraio innanzi il Municipio di Polcenigo si terrà l'asta per l'aggiudicazione ferroviaria del lavoro di diradazione della zona denominata Candaglia nel Mezzomiglio, sul dato di L. 1087:39.
(F. P. N. 15 di Udine.)

L'8 marzo innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Antonio Granzotto e fratelli dei nn. 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 162 b, 163, 164, 165, della mappa di Oderzo sul dato di lire 2334, e n. 242 della stessa mappa sul dato di lire 1981, e nn. 126, 127, 128, 130, 131 della mappa di Colfrancui sul dato di lire 2334.
(F. P. N. 13 di Treviso.)

Il 10 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta definitiva in confronto di Giovanni Case dei seguenti immobili divisi in 4 lotti, dei nn. 175, 178 b, 542, 176, 177, b, 584, nella mappa di Crespino provvisoriamente deliberati per lire 718 60; n. 179 b, della stessa mappa per lire 404; nn. 85, 88 per lire 8 7 e nn. 186, 184 a, 187 b, per lire 444.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 10 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo in confronto di Antonio Galvani, si terrà l'incanto definitivo dei nn. 284 a, 381 b, 1378 b, 1381 c, 1384 c, 1385 b, 1387 a, 1419 b, 2785 c, 2785 b, 2787 b, provvisoriamente deliberati per lire 3734.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 17 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Fermo Garbellini dei num. 1297 a, 525, 810, 1226 della mappa di Salara, per lire 175 60, pel primo lotto, e num. 820 b, 820 c, 916 c, 1218 d, per lire 1690:20 pel secondo lotto.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

APPALTI.

Il 27 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di sottobanca ad un tratto dell'arginatura sinistra d'Adige nella località detta Froldo inferiore di Porto-Legnago con Drizzagno Ticinato in Comune di Legnago sul dato di lire 8910, da eseguirsi entro 40 giorni da quello della consegna.

I fatali scaderanno il 5 marzo.
(F. P. N. 14 di Verona.)

Il 27 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro urgente di costruzione di sottobanca a robustamento di un tratto di arginatura destra d'Adige nella località detta Drizzagno Pegorari in Comune di Legnago sul dato di lire 17840, da eseguirsi entro 60 giorni da quello della consegna.

I fatali scaderanno il 4 marzo.
(F. P. N. 14 di Verona.)

Il 28 febbraio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta definitiva per l'appalto della provvista di 2 caldaie di ferro a due forni ciascuna e relativi accessorii per la officina fabbri, per la somma di lire 15000, provvisoriamente deliberati col ribasso di L. 15,20 per 0/0 e col ribasso del 5. 7 per cento e quindi per lire 12,075.20.
(F. P. N. 13 di Venezia.)

Il 28 febbraio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta definitiva per l'appalto della provvista di due caldaie di ferro a due forni ciascuna e relativi accessori per la officina seghe, per la somma di lire 15,000, provvisoriamente deliberati col ribassi di lire 15,20 e 5.07 per 0/0, e quindi per lire 12,075.20.
(F. P. N. 13 di Venezia.)

Il 3 marzo scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia l'asta per l'appalto per la sistemazione di ponti lungo la strada militare laguna e, con surrogazione di ponti in muratura agli esistenti in legname, in Venezia, provvisoriamente deliberati col ribasso di L. 3.04 per cento e quindi per lire 18,000.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Sante Casetta, commissionato in granaglie di questa città; giudice delegato il sig. Giuseppe Castegnaro; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio l'avv. Ernesto De Viola, di Vicenza, comparsa il 22 febbraio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 20 marzo per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Marioni Eugenio, merciaio di Campiglia dei Berici (Lonigo); giudice delegato il sig. Giuseppe Castegnaro; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il sig. Gio. Loro di Barbarano, comparsa il 14 febbraio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 12 marzo per la chiusura della verifica dei crediti.
(F. P. N. 12 di Vicenza.)

CONCORSI.

La Direzione del lotto di Venezia avvisa che a tutto 7 marzo è aperto il concorso alla nomina di ricevitore del Lotto al Banco N. 9 in Venezia con l'aggio medio annuale di lire 5039,33.
(F. P. N. 13 di Venezia.)

Anno 1884 — Sabato 23 febbraio — 3.ª Edizione — N. 52

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei soci della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 23 FEBBRAIO.

Domani, ultima domenica di Carnevale, non si pubblica la Gazzetta.

Se pur convengano che bisogna far rispettare la legge, dicono che prima si deve farla amare la legge. Noi chiediamo se per avventura ci sia stata nella storia dell'umanità un'epoca sola, anche breve, anche una sola parentesi storica fra un'epoca e l'altra, in cui la legge sia stata amata. La legge è un freno alle passioni umane, e gli uomini amano ciò che lusinga le loro passioni, non ciò che li minaccia di pena nel caso che se ne lascino sedurre. L'età in cui gli uomini hanno amato la legge, è quella stessa della quale favoleggiarono i poeti, quando descrissero l'età dell'innocenza, che non è mai esistita.

La legge non fu mai amata, solo può essere rispettata se temuta, o disprezzata quando non è più temuta. Gli uomini l'hanno sempre amata tanto poco, che quelli ch'ebbero il potere nelle mani, hanno sempre tentato di violarla. Nella Monarchia assoluta spesso è accusato di violarla il Re. Nelle oligarchie tentano violarla le classi che hanno il potere. Nelle democrazie, nella quali il potere è di molti, il disprezzo della legge si moltiplica pel numero degli elettori. Non è nel cuore dell'uomo il rispetto della legge. Questa non è rispettata se non quando può colpire tutti, senza riguardo a nessuno, e il potere giudiziario, che applica la legge, è nella sua sfera d'azione così indipendente, che a tutti s'impone perchè è temuto.

Adesso che il più miserabile azzeccagarbugli, spaventando il ministro guardasigilli colla minaccia di negargli il voto, può essere arbitro delle sorti di un procuratore del Re o di un giudice, il potere giudiziario è soverchiato dal potere legislativo, che influisce sul potere esecutivo collo spauracchio del voto negato, o colla lusinga del voto promesso. La legge in mano ai giudici diventa il fulmine nella destra del Giove dell'*Orfeo all'inferno*, di Offenbach.

Rispettata o disprezzata può essere la legge, ma amata non è, nè è stata mai. C'è stata una scuola di filosofi sentimentali che ha inventato che tutto si governa coll'amore. Questa scuola filosofica ci ha condotti nel 93 al Terrore. Il risultato doveva essere tale da disgustare per sempre di tutte le sentimentalità, ma la storia non ha mai insegnato niente a nessuno, perchè c'è sempre la nuova generazione che rinnova gli stessi errori, per avere il piacere di fare dell'esperienza per conto suo. Ne potranno dire d'ogni colore i filosofi, ma non potranno mutare la natura umana, sulla quale non han presa se non la lusinga o il timore. Non è necessaria la severità soverchia, ma bisogna che le pene minacciate, siano pur miti, colpiscano sempre coloro che commettono una data azione, che la società ha per malvagia, perchè minaccia l'esistenza sociale. Se è possibile sfuggire alla pena minacciata, i delitti aumentano, perchè l'impulso al delitto agisce colla sua forza, mentre è diminuito il timor della pena. Allora fate amare la legge, se ne siete capaci, e fidatevi di questo amore!

Li vedete nell'educazione domestica i begli effetti di quello che si vuol chiamare amore ed è debolezza, se vi accade di andar in una casa, ove ci sia un ragazzo di quattordici anni. Vi sarà un piccolo Cicerone, che avrà un opinione fatta su tutte le questioni, e perchè il papà ha creduto che per farsi rispettare bisogna farsi amare, si può chiedere se sia amato, ma certo si vede che non è rispettato niente affatto. L'amore è una bellissima cosa, ma purchè non si creda che voglia dire ignobile e colpevole compiacenza. Rinunciamo alle società, in cui le leggi sono amate, come non crediamo più all'età dell'oro e guardiamo, se è possibile, di ottenere che le leggi sieno rispettate.

Le leggi sono freni impersonali alle passioni umane. Sono come gli argini dei fiumi. I fiumi non amano gli argini, tanto è vero che, quando possono, li rompono. Gli argini, come le leggi, devono essere così forti da resistere all'impeto delle correnti come a quello delle passioni. Ma quando parliamo di politica, ricordiamoci che del sentimentalismo, questa forma morbosa delle società in decadenza, sono stomacati oramai persino i romanzieri. Non è una ragione che i politici [illegible] questo cencio bollato via da [illegible]

che se ne fecero sinora ornamento, e che ne erano degni.

Nostre corrispondenze private.

Roma 22 febbraio.

(B) La votazione per appello nominale seguita ieri alla Camera sull'ordine del giorno puro e semplice proposto dall'onor. Martini contro tutti gli emendamenti e le varianti all'articolo 40 della Commissione per la riforma universitaria, ha dato, a un dipresso, la misura della tenuissima maggioranza con cui il progetto passerà anche allo scrutinio finale.

Per dire il vero, nè l'onor. Baccelli, nè la Commissione possono dirsi proprio sicuri sicuri di questo passaggio. Sono tante le grinze e gli sberleffi che il progetto fa in causa delle modificazioni e delle votazioni combinate in ogni forma, alle quali è stato assoggettato, da non potersi assolutamente garantire quali saranno i gusti individuali dei deputati al momento di deporre le palline nelle urne. Tanto è vero che fra le eventualità, delle quali si parla, vi è quella che il progetto non giunga a raccattare la maggioranza; che quindi possiamo trovarci alla vigilia di una crisi parziale che ne determinerebbe una di generale, in seguito a cui l'onor. Depretis sarebbe di nuovo incaricato della ricomposizione del Gabinetto ecc. ecc.

Però da che anche in questa questione è il lato principalmente politico che tende a prevalere, e siccome anzi la votazione di ieri ebbe spiccatissimo anche il carattere politico, così si deve prevedere che il progetto una maggioranza la avrà anche nell'urna; che la maggioranza sarà, a un dipresso, quella che ha approvato ieri l'ordine del giorno Martini e che questa crisi, della quale si parla, sarà evitata. Al quale intento, per altro, sarebbe quanto mai desiderabile che l'onor. Depretis si trovasse in grado di tornare, senz'altri ritardi, a Montecitorio; mentre pare invece che per qualche altro giorno, almeno, non lo potrà affatto.

Io non vorrei garantire che tutti abbiano capito bene quello che abbia significato il voto di ieri. Nel quale si trovarono concordi gli onorevoli Bonghi e Crispi, che, ambidue, votarono contro l'art. 40, quando, appunto, il ministro aveva consentito ad entrare nel loro ordine di idee e a dichiarare quello che sostanzialmente, in un grado più o meno completo, tanto l'onorevole Bonghi, quanto l'onor. Crispi volevano, e che cioè, l'articolo del progetto della Commissione non avesse da intendersi come incompatibile coll'art. 106 della legge Casati. Nè serve qui spiegare come ed in quale misura le due disposizioni potranno accordarsi ed integrarsi. (*)

Ma politicamente il voto di ieri fu sufficientemente chiaro. Esso, infatti, valse a dimostrare che la opposizione, avendo perduto la speranza di farsi del progetto che si discute un ordigno di battaglia per penetrare nel campo della Maggioranza per provarsi di scinderla, si è rassegnata a tornare nelle sue posizioni dove aspetterà l'ora di quell'altra battaglia sulle interpellanze che si trovano poste all'ordine del giorno del 1.º marzo, e l'esito delle quali non ispira dubbii di sorte e si crede generalmente che sarà vantaggiosissimo anche per il buon andamento dei lavori parlamentari. La votazione di ieri non è stata un successo pel progetto della riforma universitaria. Ma è sicuramente stato un colpo contro il pentarchismo, al quale non ha servito a nulla il contingente occasionale di voti non suoi che si pronunziarono contro l'ordine Martini, mentre si pronunzieranno certo a favore di quel qualunque ordine del giorno di adesione alla politica interna dell'onor. Depretis che conseguirà alle interpellanze Parenzo ed Aventi.

Dura sempre e si rinnova ogni giorno la speranza che l'esame dei restanti articoli del progetto si svolga rapido, sì che si arrivi finalmente al termine anche di questa faticosa ed ingrata discussione. Ma ogni giorno sorge un nuovo incidente, e nessuno vorrebbe garantire che non abbiano da sorgere anche sui 17 articoli che la Camera ha ancora da esaminare. Dicono che, secondo ogni verosimiglianza, il progetto sarà votato domani. E noi auguriamo pure che così sia.

La Giunta per il progetto ferroviario, che tenne seduta anche ieri, tornerà ad adunarsi domani per deliberare sugli articoli rimasti in sospeso e per nominare il relatore, che non si dubita dover essere l'onor. Grimaldi.

(*) Perchè ai lettori sia chiara la cosa, riferiamo il testo dei due articoli:

Art. 40
DELLA NUOVA LEGGE

È garantita la libertà d'insegnamento tanto per i professori ufficiali, quanto per i liberi docenti.

Art. 106
DELLA LEGGE CASATI.

Le cause che possono dar luogo a promuovere amministrativamente la sospensione o la rimozione di un membro del corpo accademico sono:

l'aver per atti contrarii all'onore incorso la perdita della pubblica considerazione; l'aver con l'insegnamento o cogli scritti impugnate le verità sulle quali riposa l'ordine religioso e morale, o tentato di scalzare i principii e le guarentigie che sono poste a fondamento della costituzione civile dello Stato;

l'aver infine, malgrado replicate ammonizioni, persistito nell'insubordinazione alle Autorità e nella trasgressione delle leggi e dei Regolamenti concernenti l'Università.

La questione di « Propaganda fide ».

L'onor. Mancini ha ragione di rifiutare ogni ingerenza nell'amministrazione della giustizia di Governi stranieri. Si può però deplorare che la sentenza vi sia, o che non si sia fatta nella legge un'eccezione, vista l'indole speciale della *Propaganda*, per le considerazioni politiche molto elevate, che la *Perseveranza* svolge nel seguente articolo:

« Su questa controversia che continua tanto [illegible] Santa Sede e il Governo italiano, è dura la condizione di uno scrittore che non voglia dire il falso in favore ora dell'uno, ora dell'altra; e che si proponga di giudicare con imparzialità serena le lagnanze e le censure rispettive. Poichè par destinato che ora quello, ora questa abbia ragione; sicchè, nel dare ogni volta a ciascun dei due la ragione che ha, si risica di apparire un uomo che si contraddica, mentre col fatti c'è un uomo che vuol tenere la bilancia equilibrata, e crede che bisogni prendere chiaramente uno di questi due partiti: o intendersi dalle due parti, e quindi non far nulla che turbi ogni giorno la possibilità di questa intelligenza; o non intendersi, e romperla addirittura, e avviarsi a trovare, o piuttosto cercare, del problema pontificio una soluzione diversa da quella che stiamo tentando dal 1879 in qua.

» Se il Governo italiano non avesse voluto rispetto ai beni di *Propaganda fide* quella sentenza che ha data la Cassazione di Roma, non l'avrebbe avuta: non già perchè la Cassazione di Roma giudichi secondo il Governo crede, ma perchè questa aveva già giudicato una prima volta in altro modo, e perchè è il Governo quello che ha introdotto la causa, e ha creduto bene di applicare ai beni fondiarii di *Propaganda fide* la legge comune, la legge che richiede che i beni di tal natura degli Enti morali ecclesiastici si convertano in Rendita pubblica.

» È certo, a tenore di questa legge, non ci essendo nessuna eccezione per *Propaganda*, non si può forse dubitare che i beni di essa dovessero esser convertiti, nè forse l'obbiezione della internazionalità dell'Istituto regge, poichè gli Enti morali, anche forestieri, devono possedere in un paese nel modo che la legislazione di questo permette e prescrive.

» Ma, anche consentito tutto ciò, — noi non abbiamo davanti le ragioni delle due parti per ricercare se ci siano motivi a dissentirne, — dobbiamo aggiungere che, se l'applicazione di quella legge rendeva necessaria quella conclusione, vuol dire soltanto che il legislatore si era scordato, nel discuterla e nel votarla, di farvi un'eccezione per *Propaganda*, e che, quindi, sarebbe bisognato presentare una legge nuova per farle codesta eccezione.

» Difatti, che cosa importa la conversione dei beni fondiarii di *Propaganda* in rendita pubblica? Importa commetterne la fortuna col bilancio italiano; ora, questa fortuna è stata raccolta in questo Istituto da contribuzioni di persone forestiere che hanno avuto fiducia in quelli che dalla Chiesa eran o chiamati ad amministrarla, ma che non hanno affetto di averne nessuna nel credito del Regno d'Italia, e che non avrebbero commesso a questo i loro risparmii.

» D'altra parte, la rendita nella quale la *Propaganda* dovrebbe convertire i suoi beni, sarebbe di certo intestata; e come di ente morale ecclesiastico, non potrebb'essere alienata in tutto o in parte senza autorizzazione del Governo. Ora, *Propaganda* è un Instituto, del quale si può pensare o dire bene o male; ma la cui amministrazione non può esser condotta che con assoluta libertà; tanti sono e varii i suoi bisogni, repentini, impreveduti. Non può esser soggetta in nessuna parte al giudizio d'un Governo, che non ha nessuna competenza a misurare questi bisogni.

» Sicchè il Governo italiano, esigendo, rispetto a questo Istituto cosmopolitico, ciò che ha richiesto rispetto a Instituti affatto nazionali e interni, ha fatto, certo, cosa che non parrà fuori d'Italia nè giusta, nè ragionevole, e che in Italia stessa a molti riuscirà affatto da riprovare.

» Ma è cosa altresì nociva a esso stesso. Tutte le nazioni civili credono che la propaganda cristiana negli Stati d'Asia, d'Oceania, d'Africa sia utile all'espansione della loro influenza. Tutti consentono nel parere, che cristianesimo e civiltà in quei popoli vanno del pari. Il favorire questa propaganda è parte sostanziale della politica di tutti. Anche il Governo della repubblica in Francia, così ostile alla Chiesa, si ferma, pensando al bene che gliene può venire nelle regioni, nelle quali aspira a estendere il suo dominio. Noi, preoccupati da piccole ubbie, non abbiamo mai mostrato d'intendere la utilità nazionale che avremmo potuto trarre dalle missioni cattoliche. Le abbiamo quindi alienate tutte da noi; le abbiamo tutte forzate a cercare presso altri Governi favore e appoggio. E ora con questa risoluzione sulla *Propaganda* abbiamo posto il suggello a una politica così poco accorta, per non dir peggio. L'effetto sarà certo, che il centro di quest'opera mirabile delle missioni cattoliche espatrierà da Roma e dall'Italia. Bel frutto! »

La sentenza.

Crediamo opportuno di riprodurre la sentenza della Corte di cassazione in Roma sulla causa riguardante la Congregazione di Propaganda Fide:

Nella causa tra la Congregazione di Propaganda Fide e per essa monsignore Ignazio Masotti, segretario residente in Roma, rappresentato dagli avvocati Giovanni Battista De Dominicis Tosti, Tommaso Corsi, Antonio Giordani e Vincenzo Scifoni, per mandato di procura speciale del 9 febbraio 1882 in atti Franchi,

E il regio Commissario per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico, residente in Roma, rappresentato dall'avvocato Adriano Mari, per speciale mandato di procura 13 febbraio 1882;

Vista la sentenza della Corte d'Appello di Ancona pubblicata il 14 dicembre 1881, ivi registrata il 19 stesso mese al numero 2089 con L. 24;

Visto il ricorso interposto dalla Congregazione di Propaganda Fide, col quale si chiede l'annullamento della succitata sentenza;

Visto il relativo controricorso prodotto dal regio Commissario per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico della Provincia romana;

Udita la relazione del consigliere commendatore Tartufari, fatta alla pubblica udienza 29 gennaio 1884;

Uditi i difensori, cioè, per la Congregazione di Propaganda Fide, gli avvocati De Dominicis, Tosti e Giordani, e per il regio Commissario, l'avv. Mari;

Udita Sua Eccellenza il Procuratore generale del Re, senatore De Falco, il quale ha concluso pel rigetto del ricorso.

Fatto — Pubblicatisi nel maggio 1880 dal regio Commissario per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico in Roma gli avvisi per la vendita a pubblico incanto di alcuni immobili appartenenti alla Congregazione di Propaganda Fide per convertirne il prezzo in rendita pubblica, questa, prima del giorno fisso per gli incanti, si oppose citando il regio Commissario al Tribunale per ordinarsi la sospensione dell'incanto e dichiararsi non soggette a conversione le proprietà immobiliari dell'istituto.

Il Tribunale prima, e poi la Corte d'Appello di Roma, respinsero la domanda attrice; ma sovra ricorso interposto dalla Congregazione, questa Corte, ritenendo non convertibili i beni di Propaganda Fide, in cui non raffigurava un ente morale ecclesiastico avente per oggetto il culto, cassò la sentenza, rinviando la causa alla Corte d'Appello di Ancona per nuovo esame di merito.

E la Corte di rinvio, respingendo l'appello della Congregazione, confermò, nella parte in cui dichiaravane soggetto a conversione il patrimonio immobiliare, la sentenza di primo grado.

Contro siffatta pronuncia ricorse la Congregazione anzidetta a questa Corte a sezioni unite, deducendo a motivo unico di annullamento la falsa applicazione dell'art. 11 della legge 7 luglio 1866 e degli articoli 16, 17 e 18 della legge 19 giugno 1873, dello articolo 1, numero 6 della legge 15 agosto 1867, e dello articolo 360, numero 6, del Codice di procedura civile.

Vi ha contraricorso. — Diritto. — Attesochè, di fronte allo articolo 11 della legge 7 luglio 1866, il quale sottopone a conversione il patrimonio immobiliare di qualsiasi ente morale ecclesiastico che non sia caduto nella soppressione, fatta eccezione soltanto per i beneficii parrocchiali e le chiese ricettizie, tutto il contendere nel giudizio presente si valga a determinare se lo Istituto di Propaganda Fide debba o non debba noverarsi tra gli ecclesiastici, cui appella la legge stessa.

Imperocchè, venuta dinanzi al magistrato, per fatto dell'amministrazione che il Governo ha proposto alla esecuzione della legge, la controversia, debbesi circoscriverla nel campo di una questione strettamente e meramente giuridica, nè possano influire a risoluzione in uno più che in altro senso le considerazioni sulla origine storica dello Istituto, sulla eccellenza sua e sulla importanza che ne irradia l'azione benefica ben oltre i confini dello Stato, dal momento che per codesto non ha punto il legislatore creduto di dettare espressa eccezione per *Propaganda* nelle due leggi del 19 giugno 1873 e 13 maggio 1871, onde nella città di Roma è governata la conversione od è disciplinata materia che v'ha attinenza, e dal momento che, posta allo infuori d'ogni contesa e d'ogni dubbio la immunità di Propaganda da soppressione, di null'altro si disputa fuorchè di quella obbligatoria trasformazione di sostanza patrimoniale che, senza toccarne per nulla alla entità, s'impone a tutti gli stabilimenti ecclesiastici fondati nel Regno.

Attesochè, ciò posto, della ecclesiasticità dello stabilimento di Propaganda, nonchè vano, possa parere difficile il dubitare. Fondato esso con Bolla Pontificia, ch'è insieme atto di sovranità civile e di potestà spirituale onde si imprimono ad un tempo da quella l'*essere* e da questa il *carattere*; indirizzato a scopo di propaganda evangelica, ch'è il più eminentemente religioso dei concetti d'espansione della fede cattolica; retto da apposita Congregazione noverata non fra le temporali, ma fra le ecclesiastiche; favorito, sotto l'anteriore regime pontificio, di speciali privilegii di foro proprii degli stabilimenti religiosi — nulla manca qui invero degli estremi di origine, di fine, di amministrazione e di dipendenza, per i quali (all'infuori di ciò che per avventura più particolarmente richiedasi alla erezione di vero e proprio beneficio o di altre speciali modalità di fondazioni cui le leggi eversive hanno specificamente tolta la esistenza) imponesi infallantemente sovra un qualunque instituto in genere il marchio della ecclesiasticità. Impossibile, di conseguenza, data codesta ch'è l'unica condizione della legge voluta, contrastare sotto cosiffatto aspetto la soggezione di Propaganda alla conversione del suo patrimonio immobiliare.

Attesochè a sottrarnela non valga altronde addurre che qui abbiasi uno istituto *sui generis*, il quale non esercita ufficio di culto. Imperocchè, nè la singolarità dell'istituto, quanta ella sia, il fa mai sconfinare dall'orbita di un ente morale ecclesiastico; nè, per quant'è della conversione, appare corretto lo argomentare ristretto il significato della ecclesiasticità del n. 6, dell'art. 1 della legge 15 agosto 1867 per modo da includervi le sole fondazioni, le quali abbiano per oggetto l'esercizio del culto.

E di vero (a prescindere da ogni indagine sull'essere più o meno opera di culto quella cui intende la Congregazione di *Propaganda* colle missioni cattoliche e consentendo appieno, com'è veramente, che le due leggi del luglio 1866 e dell'agosto 1867 si integrino a vicenda quale codificazione di complessa materia) a chi legga non manco il n. 6, dell'art. 1, quest'ultimo apparirà manifesto com'esso, anzichè aggiungere specificazione restrettiva dell'appellativo di *ecclesiastico* propriamente adoperato in ogni parte dell'una e dell'altra legge, ne allarghi ed estenda la comprensività, agli effetti della soppressione, dichiarando *non più riconosciute come enti morali anche le istituzioni con carattere di perpetuità che sotto qualsivoglia denominazione o titolo sono generalmente qualificate come fondazioni o legati più di culto* QUANDO ANCHE NON ERETTE IN TITOLO ECCLESIASTICO. Epperò, mentre si allunga, mercè tale disposto, la falce della soppressione anche ad enti, cui mancherebbe in diritto titolo vero di ecclesiastici, per ciò solo che abbiano per oggetto esclusivo il culto, nulla si immuta e nulla cotale disposto può e debbe influire in ordine alla conversione cui sottostà *qualsiasi altro ente morale ecclesiastico* non soppresso. E dell'ampio senso, in che venne qui intesa la ecclesiasticità, è prova l'applicazione della conversione alle *Fabbricierie* a dirimere oscitanza nella giurisprudenza, con legge posteriore non ordinata, ma dichiarata.

Neppure giova per ultimo, allo assunto del ricorso, il rammentare ommessa quasi a disegno di esenzione, la indicazione di *Propaganda* fra gli enti possibili di conversione negli elenchi allegati al progetto di legge per la estensione alla Provincia di Roma dei provvedimenti sulla soppressione e sulla liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

Infatti egli è risaputo che siffatti elenchi non avevano valore che di semplici notizie statistiche, nè la inclusione od esclusione nei medesimi può di niuna guisa influire all'applicazione successiva, come di diritto, della legge promulgata. Nè è a dimenticare per di più che tanto era lontano allora il proposito di piena incolumità di Propaganda da conversione da essersi respinto l'emendamento, per il quale eravale lasciata più larga scelta d'impiego per i capitali, che alla Congregazione fossero pervenuti dalla conversione stessa.

Attesochè, ciò posto, senza fondamento si lamentano le dedotte violazioni di legge e non meriti censura la denunciata sentenza.

Per questi motivi

Rigetta il ricorso come sovra proposto contro la sentenza proferita il 10 e pubblicata il 14 dicembre 1881, dalla Corte d'appello d'Ancona, e condanna la Congregazione ricorrente alla perdita del deposito di multa, che libera a favore dell'erario, e alle spese del giudizio, che liquida in lire centonovanta, oltre il compenso di lire duecentocinquanta all'avvocato del controricorrente regio commissario per la liquidazione dell'Asse ecclesiastico.

Fatta e pronunciata in Roma, nel palazzo Spada, sede della Corte di cassazione, li 29 gennaio 1884.

Firmati nell'originale: Miraglia, presidente — Ghiglieri — Pantanetti — Tondi — De Donno — Mottola — Tosi — Guglielmotti — Canonico — Chirico — Spera — Ellero — Giudice — Grimaldi — Tartufari.

ITALIA

Personale giudiziario.

Il N. 8 del *Bollettino Ufficiale* del Ministero di grazia e giustizia, in data del 20 corrente, contiene, rispetto alla nostra provincia, le seguenti disposizioni:

Magistratura

Nardi cav. Giacomo, giudice del Tribunale di Verona, fu collocato a riposo, a sua domanda, da 1º marzo p. v., e gli fu conferito il titolo e grado di presidente di Tribunale.

De Lago Eugenio, pretore del Mandamento di Traona, fu tramutato a Longarone.

Cancellerie

Carniel Sebastiano, vice-cancelliere della Pretura del IV. Mandamento di Venezia, fu nominato cancelliere della Pretura del 1º Mandamento, id.

Carminati Giuseppe, vice cancelliere della pretura del II. Mandamento di Verona, fu tramutato a Leno.

Candotti Antonio, vice cancelliere della pretura di Leno, fu tramutato al II. Mandamento di Verona.

Notari

Nichesola Carlo, notaro di Malcesine, fu traslocato a Dolcè (Verona).

Manini Benigno, notaro di Dolcè, fu traslocato a Malcesine (ivi).

Culto.

Gita Giovanni, ingegnere, fu nominato subeconomo dei benefizii vacanti di Vicenza.

Il voto sull'art. 40.
Curiose combinazioni di votanti.

Telegrafano da Roma 22 al *Corriere della Sera*:

L'*Opinione* e il *Capitan Fracassa* schivano di giudicare il voto d'ieri, alla Camera.

Il *Popolo Romano* lo giudica non necessario e dovuto solo al puntiglio personale dell'onor. Crispi, dimenticando che l'ordine del giorno Crispi per la libertà d'insegnamento in tutti i rami della scienza col mantenimento dell'art. 106 della legge Casati, era firmato anche dall'on. Coppino. — Il *Popolo Romano* rimprovera l'incoerenza dei *rassegnati* e di alcuni della Destra che essendo sostenitori della legge Casati, votarono contro il Ministero che pure la sosteneva.

In sostanza è strano vedere Bonghi, Spaventa, Ricotti, i Sonnino, Franchetti, che votarono insieme a Bertani, Fortis, Crispi. Ma ciò si spiega. I Destri e quelli del Centro votarono contro per sfiducia nel ministro Baccelli; quelli dell'estrema Sinistra votarono contro non volendo si mantenesse l'art. 106 della legge Casati.

Se si verificherà la minaccia della *Riforma* e della *Tribuna* che la Pentarchia voterà contro

la legge universitaria nella votazione a scrutinio segreto, la legge corre pericolo di naufragare.

Intanto si spera di finir questa eterna discussione domani.

GERMANIA

Lo Czar e l'Imperatore di Germania

Telegrafano da Berlino 22 all'*Indipendente*:

Va crescendo la voce d'un prossimo convegno tra Guglielmo I. ed Alessandro III.

Bismarck

e il Congresso degli Stati Uniti.

Telegrafano da Berlino 21 al *Popolo Romano*:

Il testo della lettera del principe Bismarck al ministro tedesco a Washington, dice:

« Ogni elogio alle sue qualità personali, che un Tedesco riceve all'estero, lusinga il sentimento nazionale, specialmente quando l'elogio proviene da un Corpo autorevole qual'è il Congresso. Avrei, dunque, ringraziato per la comunicazione soltanto e domandato all'Imperatore di presentarla al *Reichstag*, se le risoluzioni del Congresso non contenessero su gli effetti della politica di Lasker, un giudizio profondamente diverso dalle mie convinzioni. Non oserei opporre la mia opinione a quella del Congresso, se trent'anni di esperienza non mi dessero una certa competenza su tale argomento. »

A Nuova Yorck si considera questa lettera come un insulto, e si chiede il rinvio a Berlino delle risoluzioni del Congresso, e, qualora il principe di Bismarck le respingesse di nuovo, si pensa di richiamare M. Sarzanne, ministro degli Stati Uniti a Berlino, e di consegnare i passaporti a Eisendecker, ministro tedesco a Washington.

FRANCIA

Ferry e la « Propaganda fide ».

Telegrafano da Parigi 21 al *Corriere della Sera*:

Ferry, rispondendo al Nunzio pontificio, che gli diede comunicazione della protesta papale relativa ai beni della Congregazione di *Propaganda fide*, sarebbe stato molto circospetto, non impegnandosi a nulla.

AFRICA

Brazzà è vivo.

Leggesi nell'*Euganeo*:

Il piroscafo *Portugal*, venuto dalla costa d'Africa, portò eccellenti notizie sulla salute di Brazza de Savorgnan e dei suoi compagni.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 febbraio.

Statistiche municipali. — Nella settimana da 10 a 16 febbraio vi furono in Venezia 74 nascite, delle quali 8 illegittime. Vi furono poi 73 morti, compresi quelli che non appartenevano al Comune. La media proporzionale delle nascite fu di 26,6 per 1000; quella delle morti di 26 3.

Le cause principali delle morti furono: morbillo 1, scarlattina 1, tosse ferina 1, altre affezioni zimotiche 5, tisi polmonare 5, diarrea enterite 4, pleuro-pneumonite e bronchite 13, improvvise 2, accidentali per affogamento 2, per asfissia 1.

Palazzo Ducale. — Oggi si incominciava a togliere gli impalchi dall'angolo del Palazzo Ducale presso la *Porta della Carta*.

La gente affollata guardava meravigliata quelle bellezze artistiche riparate con tanta cura e con sì squisito senso artistico. Chi lodava la bellezza del lavoro, chi la sollecitudine, colla quale, vista la sua importanza, esso fu condotto a termine, e vi era persino chi voleva che a tutti quelli i quali, dall'architetto al manovale, hanno preso parte al ristauro del meraviglioso edifizio, venisse dato un ricordo.

Il vero è che il lavoro è realmente riuscito così perfetto che ogni elogio all'architetto e a tutti quelli che lo aiutarono nel mettere ad effetto le sue idee, è impari al merito.

Impiegati ferroviarii. — Sappiamo che gli agenti della nostra Stazione ferroviaria, in numero di circa novecento, per iniziativa dei loro rispettivi Capi d'ufficio, ed in special modo dell'attivo e solerte loro Capo-stazione, sig. Davide cav Dobazza, avevano compilato ed avrebbero inviato un indirizzo ai deputati di Venezia, interessandoli (ad imitazione di altre Stazioni) a patrocinare gl'interessi sì vitali di tanti agenti e delle rispettive loro famiglie. Senonchè, consultato in proposito il parere di persona influente ed autorevolissima, furono indotti a procrastinare, pel fatto, che la Commissione incaricata di esaminare il progetto per la cessione delle ferrovie, non si occupa per ora, che dei criterii di massima per l'esercizio e per le nuove costruzioni.

Sappiamo inoltre ch'essi attendono il tempo opportuno di far propugnare i loro diritti, e precisamente quando sarà portata in esame la vitalissima questione sul personale.

Associazione politica del progresso. — Ecco i tre ordini del giorno sulle leggi sociali approvate l'altra sera nell'adunanza dell'Associazione politica del progresso:

« Preso in esame il progetto presentato dal ministro Berti sul riconoscimento giuridico delle Società di mutuo soccorso, ritiene debbasi essenzialmente modificare l'art. 1 in quanto che eccessivamente limita gli scopi delle Società e crede necessario che sia accordata la personalità giudiziaria a tutte quelle Società che hanno per iscopo la mutualità sotto le molteplici sue forme, senza esclusione di quelle che avessero anche altri legittimi scopi; ritiene debbasi escludere ogni ingerenza governativa e doversi stabilire per legge soltanto le modalità per la costituzione delle Società, le quali debbono limitarsi alla erezione di atto pubblico di costituzione, ed al deposito presso il Comune e la Deputazione provinciale dello Statuto che determini il nome e gli scopi e la sede della Società, le norme per l'ammissione dei socii e per le adunanze, le attribuzioni e le facoltà degli amministratori e le norme per la modificazione degli Statuti e lo scioglimento della Società; riconosce l'opportunità che ha stabilita la responsabilità legale degli amministratori davanti ai socii ed ai terzi, e ritiene necessaria la esenzione da ogni tassa, per tutti gli atti sociali sia di costituzione che di esercizio, compresa quella di manomorta. »

« L'Associazione, pur riconoscendo utile la istituzione facoltatrice dei collegii dei probiviri senza coazione e senza speciale giurisdizione e — considerato che nel disegno di legge proposto al Parlamento si contengono disposizioni, con cui si vuole estendere l'ingerenza governativa a danno dell'iniziativa privata (art. 2 e 3), sia per la istituzione dei Collegii, sia per la nomina del presidente e vice-presidente devoluta al ministro di grazia e giustizia, sia con altre disposizioni nella legge contenute; — considerato che con le disposizioni degli articoli 2, 3, 7, 11, 17, 44, non si stabilisce parità di condizione tra gli operai e gli industriali, mentre ciò è indispensabile trattandosi di conciliazione e di arbitrato; — dichiara errata, ingiusta, dannosa la proposta legge sui probiviri, e come tale da respingersi; facendo voti perchè altra ne sia proposta, inspirata a concetti di vera giustizia, di eguaglianza e di libertà. »

« La Società del Progresso, pure persuasa che l'attuale progetto di legge sugli scioperi segna un progresso rispetto alle disposizioni del Codice penale vigente, non trova che in pratica risponda alle aspirazioni del partito sinceramente liberale, e passa all'ordine del giorno. »

Banco di Napoli. — La Direzione di questo Banco avvisa che, dal 22 corrente innanzi, si possono eseguire operazioni di conto corrente sui titoli depositati presso questo Stabilimento per anticipazioni sopra pegni.

Accademia di scherma. — Non credevamo, con tutte le distrazioni carnevalesche di questi giorni che il concorso alla accademia di scherma data ieri dal sig. maestro Arnoldo Ranzatto, nella sala del Ridotto, riescisse così brillante. Vi saranno state oltre 150 persone.

Abbiamo assistito a parecchi assalti non avendo potuto, con nostro dispiacere, fermarci all'ultima parte, e, nel complesso, non vi è a dire che bene. Non è a parlare del maestro Ranzatto, il quale, a tutti è noto per valentissimo, nè del maestro Biasini, ch'era maestro di scherma nel 10° reggimento cavalleria, e che è pure famoso in armi. Gli assalti tra questi due bravi se ebbero un difetto, fu quello di riuscire troppo brillanti per la lena forse eccessiva della quale si fece sfoggio, e per un evidente preoccupazione di rispettarsi reciprocamente. Cotesto, se è un difetto, è però sempre un gran bel difetto, perchè la prima caratteristica della cavalleria è la gentilezza.

Era naturale che gli assalti tra questi due campioni facessero grande impressione nel pubblico, talchè, i due che abbiamo veduti, l'uno di spada e l'altro di sciabola, furono ripetuti.

Abbiamo veduto misurarsi parecchi buoni dilettanti tra i quali il Bonato, che è distinto, sebbene non faccia sfoggio di lena e vada adagino, adagino, riuscendo così spesso a parare ed a rispondere evitando gl'incontri; il Ferrazzi, che ha lena ed occhio sicuro, ed altri che ci sono noti, perchè furono scolari del povero Coda Pietro, dal quale, bene e male, apprendemmo noi pure a tenere in mano le armi.

Così gli allievi del povero maestro Coda, che fu, alla sua volta, allievo e assistente del maestro Bellussi, padre, come quelli del maestro Ranzatto, si distinsero tutti, e furono di prova che le buone tradizioni nel forte esercizio delle armi continuano nella città nostra nella quale abbiamo spadaccini di grido e maestri di valore incontestabile e a tutti noto.

La accademia procedette regolarmente e cavallerescamente. Basta il dire che la presiedeva il sig. co. Leonardo Labia, così valente in armi, quanto garbato e simpatico cavaliere.

Porremo qui sotto, seguendo il programma, gli assalti che ebbero luogo, salvi però gli eventuali cambiamenti che fossero avvenuti nell'ultima parte, alla quale, come abbiamo detto sopra, non potemmo assistere.

Parte prima — 1. A. Lebreton, dilettante, e G. Ehrenfreund, id., sciabola — 2. A. Bonuto, id., e P. nob. Cicogna, id., spada — 3. A. Scarpa, id., e V. Sacerdoti, id., sciabola — 4. A. Biasini, maestro, e A. Ranzatto, id., spada.

Parte seconda — 1. A. Agostinelli, dilettante, e G. nob. Marin, id., spada — 2. A. Bonuto, id., e D. Fontana, id., sciabola — 3. L. Ferrazzi, id., e P. nob. Cicogna, id., spada — 4. A. Biasini, maestro, e a A. Ranzatto, id., sciabola.

Parte terza — 1. A. Bonuto, dilettante, e A. Scarpa, id., sciabola — 2. L. Ferrazzi, id., e A. Ranzatto, maestro, spada — 3. A. Scarpa, dilettante, e D. Fontana, id., sciabola — 4. A. Ranzatto, maestro, e L. Ferrazzi, dilettante, spada e stocco.

Teatro Rossini. — Il sig. *Procacci*, tenore dalla voce bellissima e poderosa, fu ieri, molto festeggiato. Egli, trattandosi della sua beneficiata, cantò in un intermezzo, coadiuvato gentilmente dalla signorina *Donati*, la scena ed aria nell'atto III del *Trovatore*. — Detto abbastanza bene l'adagio, mandò in visibilio il pubblico al famoso *do*, che vi introdusse per primo il povero tenore *Carrion*, e dopo di lui tutti quelli che hanno potuto farlo. Spesso però si trasporta la cabaletta ed agli spettatori si serve invece di un *do* un *si*, ma il pubblico va per la maggiore: egli ode un grido ed applaude senza pensare che, in qualche caso, ricevendo un forte pizziccotto, tutti sarebbero capaci di emettere una di quelle note e fors'anco con qualche mezzo tono di vantaggio.

Il sig. *Procacci* ripetè il *do* anche nella chiusa col coro, ed il pubblico, incontentabile in questi casi, volle la ripetizione: così il sig. *Procacci* regalò ben quattro *do!*

Gli applausi e le chiamate quindi non mancarono, mentre dall'alto piovevano nella platea delle poesie; ed il sig. *Procacci* ebbe anche in regalo una ghirlanda d'alloro e qualche oggetto di valore.

Alla leggiadra signorina *Donati*, la quale fu festeggiata per tutta l'opera, e meritatamente, venne presentato uno splendido mazzo di fiori. Fu questa una attenzione veramente doverosa verso la brava artista, la quale in tutta questa stagione ha dato prova di talento, e, nel tempo stesso, di bontà d'animo accettando qualche parte nella quale era sacrificata, come è avvenuto nel Pierotto della *Linda*, e pure accettando di fare il pertichino, come è avvenuto iersera nella scena del *Trovatore*, non essendo ella capace, per l'animo gentile, di negare un favore ad un artista.

Non è poi a dire neanche come sia stato festeggiato il *Giraldoni*, il quale è sempre la delizia del pubblico. Anche ieri egli dovette ripetere l'adagio famoso nell'atto terzo.

Carnevale. — Ieri sera fu chiusa la *Fiera Gastronomica* o *Pesca*, i cui risultati per la Società delle Feste devono essere stati molto sodisfacenti.

Domani, alle ore due, Corsa di velocipedi in Piazza S. Marco, diretta dal Veloce-Club di Milano, e lunedì corsa di velocipedi, a beneficio dell'Istituto Coletti, nel cortile del Palazzo Ducale. In questa seconda corsa si misureranno i campioni del Veloce Club di Milano.

Dalla benemerita *Società per le Feste Veneziane* riceviamo il seguente *Comunicato*:

« Questa Società sente il dovere di pregare la stampa cittadina a voler render pubblici i suoi più vivi ringraziamenti al Veloce-Club di Milano, che a mezzo dei signori: Johnson Federico, Sormani dott. Mauro, Bagatti-Valsecchi nob. Giuseppe, Bagatti-Valsecchi nob. Fausto, Belgioioso conte Ercole, Erba Luigi, Wülfing Emilio, Venegoni Riccardo, Mazza Alfredo e Fumagali volle anche quest'anno non solo assumersi la direzione della corsa dei velocipedisti in Piazza S. Marco, ma dare esso stesso lunedì p. v. uno spettacolo speciale a beneficio dell'Istituto Coletti. »

Episodio della Pesca. — Ieri, quattro o cinque popolani, dopo di aver pescato e ripescato, con risultato negativo, trovarono alla perfine un bullettino con suvvi scritta la parola: *Mela*.

Frettolosi e colle braccia all'aria affaticarono a lungo per fendere la folla che stava aspettando la consegna di quello che aveva guadagnato. Giunti finalmente al banco della dispensa, e sempre col braccio teso e col bullettino tra le dita: *Qua, signor, el ne daga a nualtri quelo che gavemo guadagnà*; e, dopo molte ripetizioni della stessa antifona, uno dei membri della Società del carnevale diede al presentatore del bullettino la mela guadagnata. — *Cossa me dalo? Un pomo! Mela gera scrito sul boletin; no pomo.* — *Cari amici, ve dago quel che gave guadagnà: mela vol dir pomo.*

Quei popolani, i quali credevano di aver guadagnato chi sa mai che cosa, fecero gli occhiacci, e uno di essi, condendo la frase con un'esclamazione molto espressiva, e punto persuaso che mela volesse dir *pomo*, si allontanò brontolando verso i compagni: *Deboto mi ghe la sgnacarave in tel muso sta mela, varda!*

Circolo artistico veneziano. — Ci limitiamo a rammentare, quantunque non ne sia d'uopo, che questa sera vi è il ballo mascherato al Circolo artistico. Potremmo dire qualche cosa sui preparativi; ma non vogliamo togliere o menomare il gusto della sorpresa a tutti quelli che si recheranno questa notte alla festa.

Festa da ballo della Società Alemanna. — La festa da ballo mascherata che la Società Alemanna ha dato questa notte nelle sontuose sale del Ristoratore Bauer e Grümwald riuscì pienamente. Grande fu il concorso, molte, belle e graziose le maschere, ricche le toilettes; insomma la bellezza, lo spirito, l'allegria, la grazia si erano dato convegno in quelle sale.

Le danze si mantennero animatissime sino allo spuntar del giorno.

Anche il servizio fu zelante, pronto, intelligente, in una parola, inappuntabile.

Festa dei Fiori. — Ieri, per errore di impaginazione — cosa che il lettore avrà, certo, avvertita subito — furono stampate sotto la rubrica *Teatro Rossini*, 27 linee che dovevano essere poste sotto il titolo *Carnevale* e precisamente dove s'incominciava a parlare dei lavori di preparazione al Rossini, al che doveva tener dietro il tratto che incominciava colle parole: *Fiori, erbe odorose, zampilli d'acqua ed altre cose leggiadre e gentili, ecc., ecc.*, fino alle parole *una pioggia di fiori*.

Raggiustate così le ossa a quel cenno, diremo oggi che la benemerita Società per le Feste veneziane calcola già sopra un grande concorso a questa Festa, ed è certo che le sue previsioni si avvereranno.

Le cose furono condotte con molta cura; e malgrado che in questa stessa sera vi sia ballo mascherato al *Circolo artistico* e Festa al *Ridotto*, il concorso alla *Festa dei Fiori* sarà sempre bello.

Forse tale combinazione le arrecherà del vantaggio, perchè le maschere, specialmente se belle, graziose e spiritose, vogliono, ed a ragione, intervenire dappertutto, ed è molto probabile che, o prima, o dopo, le maschere che prenderanno parte alla festa al *Circolo artistico*, facciano la loro comparsa anche alla *Festa dei Fiori*.

Ridotto. — Questa sera, ultimo sabato di carnevale, vi sarà, in omaggio alla tradizione, il Ridotto così detto di lusso, per il quale, ci assicurano, vennero prese disposizioni atte ad infondere alla festa maggior decoro.

Una nuova opera a Mestre. — Questa sera, al teatro Garibaldi, in Mestre, va in iscena una nuova opera in un atto dal titolo: *Idillio al chiaro di luna*, parole di Beninato Vincenzo, musica di Emilio Zandiri.

Esecutori saranno dei dilettanti di Mestre.

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 22 febbraio.

NASCITE: Maschi 11. — Femmine 3. — Denunciati morti 2. — Nati in altri Comuni —. — Totale 16.

MATRIMONII: 1. Rossi Pietro, giardiniere, con Gavagnin Lucrezia, domestica, celibi, celebrato in Mestre il 18 febbraio corr.

DECESSI: 1. Stangherlini Turra Caterina, di anni 77, vedova, tessitrice, di Village. — 2. Vio Montan Eugenia, di anni 75, vedova, perlaia, di Venezia. — 3. Bianore dall'Asta Angela, di anni 29, coniugata, casalinga, id. — 4. Zecchin Teresa, di anni 13, nubile, studente, id.

5. Marangon Giuseppe Giacomo, di anni 51, coniugato, straccivendolo, id.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune:

De Viola Leonardo, di anni 66, celibe, industriante, decesso a Cittadella.

Una bambina al di sotto degli anni cinque, decessa a Mira.

Carnovale di Rovigo.

22 febbraio 1884.

(GG) — Anche a San Quintino abbiamo un teatrino: anche a Rovigo c'è un Carnovale degno di nota. — Sì, signora, degno di nota. — La Società del Carnovale s'è fatta e si fa onore, coi suoi carri, con la sua parodia — *vaudeville*, col suo resuscitato Matordese, la maschera rovighese, col suo teatro delle Varietà, con le sue feste da ballo al *Lavezzo* e in Piazza, coi suoi Veglioni al sempre ricco, bello ed elegante Teatro Sociale, del quale tante volte vi ho cantato le lodi, col suo *bal d'enfants*, con la sua brava regata sul gran padre Adigetto, con le sue cuccagne, corse dei somarelli, ecc. ecc.; s'è fatta, e si fa onore e dà prova di amore al paese, di buon volere, di buon gusto, e noi le battiamo le mani, disposti sempre a lodare chi si diverte e chi fa divertire, perchè siamo convinti che i divertimenti abbiano il loro lato arciserio e di pubblica utilità.

E il nuovo Caffè della *Borsa*, un dei più vasti e più decorosi del Veneto, è ogni sera fioritissimo, e maschere più o meno brillanti, ma tutte di buona volontà, vi fanno il chiasso e vi aggiungon vita. E in talune case ospitali e cortesi, si riunisce il fiore della città, case che ogni sera si lasciano, il più tardi possibile, con dispiacere, e dove non si vede l'ora di tornare.

Dame e fanciulle eleganti e carine, e signori cantano e sonano da artisti, e le liete riunioni terminano, che si sa, col ballo: il brioso *Sir Rogers de Coverly*, a Venezia ben noto, ha bel posto tra le contraddanze. — Liete brigate, dove anche si sa discorrere con grazia di cose serie (arte, ben inteso, arte, la divina nostra Sovrana, chè la *vilaine politique* vi è del tutto sbandita); dove, senza mostrarlo e averne l'intenzione, si sa dar prova di molto spirito e di molta cultura, e come fossimo in uno dei *salons* cosmopoliti della mia Venezia, lo si sa fare in inglese, in tedesco, in francese e anche in ispagnolo: non vi spiaccia, se mi fate l'onore di leggermi, che io qui lo ricordi, *o hermosa y amable y bondadosa senora*.

E siccome, come vogliono i tempi nuovi, il *reale* deve sposarsi all'ideale, vi si danno dei pranzi eletti, in cui s'assorellano la cordialità dei padroni di casa, la gaiezza degli ospiti, l'eleganza del servizio, il profumo dei fiori, e la squisitezza dei cibi e dei vini; nè si disdegnano degli adorabili *lunchs* dal bravo Battisti, il Lavena o il Cerutti di Rovigo, al quale di buon grado faccio qui la mia brava *réclame*.

E tornerò sull'argomento.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 23 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 22.*

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 1 20 pom.

Si prosegue la discussione della legge sull'istruzione superiore del Regno.

Odoardo Lucchini svolge i motivi di due nuovi articoli che propone per estendere alle Università ed agli Istituti, ai professori impiegati, ed alle loro famiglie, la legge sulle pensioni, lasciando che pel Regolamento si conceda la facoltà ai professori aventi diritto a pensione di scegliere fra il riposo con pensione e la dispensa dall'obbligo dell'insegnamento. Gli articoli contengono inoltre disposizioni sui diritti e doveri dei professori, secondo la scelta fatta e mettono le pensioni e gli stipendi, dei dispensati, a carico della rispettiva Università od Istituto, rivalendosene sugli altri Istituti, ove i professori o impiegati avessero prima appartenuto, in ragione del tempo del servizio.

Capo combatte gli articoli Lucchini perchè sono ingiusti, accordando speciali privilegi a'professori, in rapporto agli altri impiegati dello Stato.

Grimaldi presenta la relazione sul progetto di proroga dei termini al pagamento del debito del Tesoro, verso la Regia cointeressata dei Tabacchi.

Rinaldi Antonio presenta la relazione sul progetto dell'abolizione delle decime ed altre prestazioni inferiori, che si dichiara urgente ad istanza di *Capo*.

Si riprende la discussione sulla riforma universitaria.

Nocito esamina le proposte deducendo come gli obblighi imposti ai professori collocati a riposo sieno inammissibili e peggiorino il progetto ministeriale.

Torrigiani loda le ottime intenzioni di Lucchini, ma crede sia troppa la libertà della scelta; perciò propone un emendamento per determinare i casi in cui possa accordarsi la dispensa dal l'insegnamento.

Il *Relatore Berio* dichiara che la Commissione accetta in massima gli articoli Lucchini per spirito di giustizia, ma propone degli emendamenti.

Parlano sulla proposta *Lucchini*, *Bonghi* e *Dini Ulisse*.

Simonelli però osservando che non conviene discutere ora incidentalmente le disposizioni che dovranno fra poco discutersi sulla legge generale delle pensioni, propone la questione pregiudiziale.

Lucchini e il *Relatore* consentono; la questione pregiudiziale è approvata.

Procedesi alla discussione dell'art. 46, che la Commissione ripresenta così emendato:

« Non potranno diminuirsi gli stipendii e gli assegni degli attuali professori ordinarii e straordinarii, e la loro condizione continuerà a regolarsi colle disposizioni vigenti che li riguardano. Così non potranno diminuirsi le dotazioni che godono presentemente le Facoltà o le Sezioni d'Istituti, Gabinetti e laboratorii d'Istituti scientifici, Biblioteche annesse alle Università ed Istituti.

Sollevano dubbii ed osservazioni *Baccarini*, *Bonghi*, *Sanguinetti* e *Dini Ulisse*, ai quali danno schiarimenti il *Ministro* e il *Relatore*.

Cavalletto appoggiando le osservazioni di Baccarini propone un'aggiunta alla fine dell'articolo 9.

Baccelli accetta, e la Camera approva l'articolo come segue:

« I professori, il cui insegnamento cessasse per cause indipendenti della loro volontà rimarranno a disposizione dell'Università o dell'Istituto. »

Approvasi l'art. 46 con quest'aggiunte.

L'art. 47: « Gl'impiegati attualmente in servizio, nominati con Decreto reale o ministeriale, conserveranno il grado, gli stipendii e l'assegno di cui godono nelle loro condizioni e continuerà ad essere regolato colle disposizioni vigenti per gl'impiegati civili dello Stato. »

Baccarini propone di aggiungere in principio: « I professori ordinarii e straordinarii e gl'impiegati »; ed infine una disposizione per stabilire: « nulla è variato per la ritenuta della ricchezza mobile sugli stipendii dei professori e degl'impiegati. »

Bonghi domanda schiarimenti sulla carriera degl'impiegati.

Baccelli dà schiarimenti e accetta gli emendamenti Baccarini.

Il *Relatore* non accetta la proposta Nocito, perchè diminuirebbe con superflue determinazioni il concetto dell'articolo. Accetta la proposta Baccarini; ma, o bisogna modificare l'articolo già votato, o farne uno di nuovo.

Magliani dimostra che l'aggiunta Baccarini è essenziale e può comprendersi in questo articolo.

Cuccia presenta un emendamento che poi ritira in seguito ad osservazioni di *Berio* e *Baccarini*.

Il *Relatore* propone che la proposta Baccarini sia così formulata: « Ai professori ed impiegati anzidetti si continuerà ad applicare l'imposta di ricchezza mobile sugli stipendii ed assegni rispettivi, nella misura e forma stabilite dalle vigenti disposizioni. »

Baccarini consente, e dopo osservazioni di *Dini* e *Salaris*, ad insistenza di *Nocito*, si approva l'art. 47 con detta aggiunta.

Art. 48: « Gli aumenti quinquennali e sessennali di stipendio, cui hanno e avranno diritto i professori e impiegati attualmente in servizio, continueranno ad essere dovuti dallo Stato e si pagheranno dal Tesoro. »

Bonghi, *Baccarini*, *Dini Ulisse* e *Cuccia* sollevano la questione se gli aumenti spettino anche agli straordinarii.

Baccelli dà schiarimenti osservando che il seguente art. 50, chiarisce le questioni.

Magliani e il *Relatore* dimostrano che non deriverà un soverchio aggravio all'Erario come teme Cuccia.

L'art. 48 è approvato.

Approvasi l'art. 49, così emendato secondo proposta di *Simonelli*;

« A carico dello Stato sono le pensioni a cui hanno od avranno diritto i professori od impiegati, secondo le disposizioni che regolano o regoleranno in seguito le pensioni e le ritenute sugli stipendii per gl'impiegati dello Stato. »

Corvetto presenta la Relazione sul progetto per modificazioni alle leggi sulle pensioni dell'esercito e della marina.

Approvasi l'art. 50: « Le disposizioni dei due articoli precedenti si applicano anche ai professori straordinarii ora in carica, che diverranno inamovibili, secondo l'art. 52 ».

La Commissione ritira l'art. 51 e propone l'art. 52 così emendato: « Gli attuali professori straordinarii che ottennero l'eleggibilità alla cattedra che coprono e affini, per concorso o giudizio di Commissioni regolarmente nominate, si dichiarono inamovibili come gli ordinarii; i professori straordinarii che non ottennero l'eleggibilità come sopra, diverranno inamovibili quando per l'anno scolastico che seguirà l'attuazione di questa legge, le Facoltà od Istituti superiori ne propongano al Ministero la riconferma ».

Martini Ferdinando desidera si chiarisca che gli straordinarii avranno l'aumento dopo 5 anni.

Baccelli spiega, non essere necessario, perchè gli aumenti derivano dalla inamovibilità che si accorda da questa legge.

L'art. 52 è approvato.

Cavalletto propone e svolge un art. aggiuntivo per dar diritto agli straordinarii dichiarati inamovibili, di essere promossi ad ordinari, dopo un triennio dalla loro nomina.

Non essendo accettato dal ministro e dalla Commissione, dopo osservazioni di *Bonghi* e *Piccardi*, è respinto.

Art. 53. « Potrà istituirsi un'Università in una delle città principali del versante Adriatico meridionale, purchè vi concorrano la Provincia ed il Comune in cui avrà sede od altri enti locali; la relativa convenzione e la dotazione fissa da assegnarsi a detta Università, dovranno approvarsi per legge.

Della Rocca combatte la disposizione perchè il numero delle Università è già soverchio in Italia.

Lazzaro sostiene l'articolo, osservando specialmente che, mentre tutte le altre Provincie hanno in parecchi centri Università, quelle del mezzogiorno, hanno Napoli soltanto. Del resto la Camera non s'impegna ancora in nulla col presente articolo.

Grimaldi svolge la seguente aggiunta: « Le Scuole universitarie annesse ai Licei di Aquila e Catanzaro, saranno ordinate e completate entro un biennio dalla promulgazione della presente legge e i corsi avranno lo stesso effetto degli universitarii. »

Dice essere disposizione di massima, che ora non porta ad alcun effetto pratico. Non trattasi d'impiantare nuove Università, ma rendere possibile che i Licei che già ebbero insegnamenti universitarii in alcune Provincie importanti, vengano ampliati e migliorati nell'interesse della coltura di quelle popolazioni. Per Catanzaro, Bari ed Aquila, non si tratterebbe che di completare le scuole universitarie.

De Zerbi si rimette alla Camera per Aquila e Catanzaro. Quanto all'art. del progetto non lo contesta se tende solo ad affermare un diritto del potere legislativo, ma domanda se convenga aumentare il numero delle Università e le spese per esse, o non piuttosto migliorare le esistenti.

Il seguito a domani.

Annunziasi un'interrogazione di *Del Giudice* sulle voci di richiamo dei delegati dalla Corte dei Conti presso le tesorerie autorizzate al cambio in moneta metallica.

Magliani risponderà domani.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

La votazione

sull'ordine del giorno Martini.

All'appello nominale sull'ordine del giorno puro e semplice Martini, (nella seduta del 21 corr. della Camera dei deputati) dei deputati della regione veneta, risposero *Sì*:

1. Borghi — 2. Cavalletto — 3. Chiaradia — 4. Chinaglia — 5. Clementi — 6. Maldini — 7. Marchiori — 8. Maurogonato — 9. Minghetti. — 10. Tenani.

Risposero *No*: 11. Bertani — 12. Bonghi — 13. Cavalli — 14. Parenzo — 15. Seismit-Doda — 16. Solimbergo — 17. — Varè.

Erano assenti: 18. Andolfato — 19. Antonibon — 20. Billia — 21. Brunialti — 22. Breganze — 23. Caperle — 24. De Bassecourt — 25. Fabris — 26. Giuriati — 27. Gabelli — 28. Lioy — 29. Lucchini — 30. Luzzatti — 31 Mattei — 32. Maluta — 33. Messedaglia — 34. Morpurgo — 35. Orsetti — 36. Pellegrini — 37. Pullè — 38. Righi — 39. Romanin Jacur — 40. Rinaldi — 41. Simoni — 42. Squarcina — 43. Sani — 44. Tecchio — 45. Tivaroni — 46. Toaldi — 47. Visconti-Venosta.

Ancora del fatto di Corneto.

Da una lettera diretta da Corneto al giornale *La Tribuna*, togliamo le seguenti parole, le quali escludono qualunque ipotesi di allucinazione o di mala fede per parte del carabiniere Variechio:

« Una cosa però è incontestabilmente vera, ed è l'aggressione al carabiniere Varicchio al momento del passaggio del treno, e lo scambio vivo di colpi d'arma da fuoco, che se non fu udito da chi stava sul treno (e si capisce), trova più di un testimonio fra persone, di cui nessuna ha interesse a dire una cosa invece che un'altra. »

Nella stessa lettera, certo non sospetta, si scrive quanto segue intorno al contegno delle autorità ed alle ipotesi sul fatto:

« Quello che si è fatto in questi giorni per avere il cappio di questa intricata matassa è cosa da non credersi.

« Pattuglie dirette dal capitano dei carabinieri in persona, il quale risiede qui da quel giorno, perlustrarono in largo ed in lungo tutta la zona per un raggio ci circa 10 chilometri.

Interrogatori, visite domiciliari a persone sospette, inchieste sul personale ferroviario, tutto si è esaurito.

« Qualche indizio fu raccolto, ma è vago ed ha bisogno di essere concatenato con altre prove di maggiore importanza.

« Fra le altre cose, venne trovato un paio di mutande insanguinate ed una pezza insanguinata pure nella direzione della marina.

« Due sono perciò le versioni: v'ha in paese chi sostiene che potessero essere cacciatori di tassi, di istrici o di cinghiali, i quali; non muniti di permesso, trovatisi alla mala parata, ed in presenza di un carabiniere, abbiano esploso per assicurarsi la fuga. Altri invece, quelli che credono all'attentato, ritengono che gli autori del medesimo possano essersi messi in salvo sul mare, tanto più che è quasi assodato che una barca fu vista all'alba del 17 aggirarsi bordeggiando presso la spiaggia, e sarebbero stat

trovate sulla rena delle orme umane in quella direzione. »

Antipatie socialiste contro la Repubblica.

L'*Ordine* di Ancona riferisce che s'è pubblicata, alla macchia, una stampa intitolata: *I socialisti nelle Marche*. Questo foglietto venne clandestinamente affisso in parecchi punti e staccato dagli agenti di pubblica sicurezza.

« Questi — soggiunge l'*Ordine* — arrestarono un individuo trovato possessore di dette stampe e che si crede le andasse distribuendo o affiggendo.

« È bene si sappia che questo riformatore della società è uno di coloro che vennero condannati per i furti alla Posta.

« La stampa di cui parliamo comincia così: *Malatesta, Merlino ed altri compagni furono condannati da un tribunale regio: fosse stato repubblicano sarebbe stato lo stesso.*

« E finisce col chiamare alle armi per la guerra ai borghesi e alle loro sozze ed infami istituzioni. »

Incidenti del carnevale Ribellione — Forza prodigiosa.

Oggi — scrive la *Libertà* di Roma in data del 20 — mentre più ferveva la mischia dei mazzettacci, al Corso, verso le 5, e precisamente presso piazza San Lorenzo in Lucina, è successo un fatto, che rimarrà indelebile nella memoria di quanti vi assisterono.

Nella baraonda dei *vassalloni* che s'accapigliavano e si rotolavano per terra in masse confuse inviluppi strani di gambe e di braccia, si era trovato per sua mala ventura un di quei venditori di « bocchè » che portano nfilati a delle punte sporgenti da un lungo bastone dei mazzi di fiori. Urtato, sballottato qua e là, cadde e con esso la sua mercanzia.

Passava di là in quel momento una comitiva di tre giovinotti, braccianti all'aspetto, uno dei quali, approfittando della situazione del venditore, dette di piglio a due di quei mazzi, li sfilò e se li prese. Ma l'amor della sua roba infuse nuova forza al malcapitato, che, sbarazzatosi dei monelli tra cui era caduto, con vigorosi calci e pugni, trattosi finalmente di là, rincorse quel giovinotto, gridando:

— Ohè, rendetemi i mazzi.

Quello dapprima fece il sordo; poi rifiutò di restituire il mal tolto. Cominciarono così a litigare; si venne alle male parole e già si passava al pugilato, quando, attratti dal rumore della lite, accorsero un buon numero di guardie e carabinieri, e poi un delegato. Questi, appresa la mala azione e la insolenza del giovane, che inveiva anche contro le guardie, lo dichiarò in arresto.

Qui cominciò lo spettacolo strano ed inatteso.

Quel giovanotto, romagnolo all'accento, era piccolo e magro; l'avreste quasi detto malaticcio. Ebbene, appena due guardie l'ebbero toccato per eseguire l'arresto, quasi senza alcuno sforzo apparente, con un semplice urto della mano, le stese a terra dicendo: — Non mi toccate!

Allora gli si lanciarono addosso cinque o sei guardie e carabinieri. Oh meraviglia! con uno sgrullone, come la belva lancia lontano i cani che l'hanno addentata, così colui respinge gli assalitori, facendone cadere qualcuno a terra. La folla assisteva trepidante alla scena singolarissima.

Ci fu un terzo assalto, questa volta più omerico. Furono sei guardie, quattro carabinieri, quattro soldati e il delegato che si lanciarono insieme addosso al ribelle, il quale oppresso dal loro stesso peso, ricalcitrava bestemmiando e gridando: Vigliacchi! sbirri! spie del Governo!... — L'avevano afferrato trenta mani, al collo, alla testa, alle braccia, alle gambe, alla vita. Pure, incredibile a dirsi, rovesciando tre o quattro uomini ad ogni giro di braccio, come un automa d'acciaio, riuscì a svincolarsi dalla stretta; un appuntato di Pubblica Sicurezza era rimasto fuori di combattimento per un calcio violento; tutti erano più o meno contusi. Lui, il ribelle, sanguinava, aveva gli abiti tutti stracciati; ma non cedeva, terribile, bello a vedersi nell'ira sfavillante e prodigiosa.

Lo riafferrarono, lo travolsero a terra, quasi soffocandolo. Ci vollero un dieci minuti prima di farlo rialzare, tanto si dibatteva con calci e pugni, sempre urlando e bestemmiando rabbioso. Lo trascinarono tenendolo stretto fra scosse impetuose fino a via Belsiana dove trovarono una vettura. Là con un ultimo sforzo si liberò da quei quindici e fece per fuggire spezzando la cordicella con cui eran riusciti a legargli i polsi. Lo ripresero subito e con isforzi erculei riuscirono finalmente a legargli mani e piedi e tutto il corpo come un salame e metterlo sulla vettura.

Non bastando nemmeno questo a farlo star fermo, che minacciava di sfuggire anche così alle mani che lo stringevano, dovettero con altre due cordicelle passate sotto alla vettura, legarlo alla medesima. Così alfine si rese inutile ogni resistenza, ma dopo qual lotta!

Prima era terribilmente bello; ora orribile. Gli abiti ridotti a stracci cadenti a lembi da ogni parte; dappertutto sgraffiato, ferito, contuso, sanguinante; i polsi laceri dallo sforzo per rompere la corda mostravano l'osso, schiumava di rabbia e non potendo più in altro modo si sfogava in imprecazioni tremende.

Finalmente dagli occhi della folla, esterrefatta, scomparve quello spettacolo straordinario orribile. Il ribelle veniva condotto al gran trotto alla sezione di Pubblica Sicurezza in via Gesù e Maria.

Gordon a Kartum.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Il signor Gladstone, che si sentiva poco bene, ha riacquistato un po' di vigore non appena ha saputo che Gordon pascià è giunto a Kartum sano e salvo, e siccome le fortune, come le disgrazie, non vengono mai sole, ha vinto, con 49 voti di maggioranza, sir Stafford Northcole, che lo voleva sagrificato.

Ma, cosa singolare, questa discussione, aveva finito col passare in seconda linea. Ne aveva preso il posto nell'interesse pubblico il proclama di Gordon, che dichiara solennemente ai Sudanesi, che nessun impedimento sarà posto alla tratta dei negri.

La nazione inglese aveva fatto dell'abolizione della schiavitù — e soprattutto della tratta degli schiavi — la sua impresa, la sua gloria, la sua mania. Il Parlamento britannico accoglieva sempre con rispettosa deferenza i reclami delle Società antischiaviste; i ministri britannici sono sempre pronti a fare rimostranze a tutti i popoli sospetti di tollerare l'odioso e infame commercio; la marina britannica non ha occupazione più cara della repressione di questo brutto traffico. Non si possono più arruolare nemmeno per qualche anno negri d'Africa, *coolies* cinesi nè Canacchi oceanici, senza vedere ergersi minacciosa l'austera figura della nobile Inghilterra. Si diceva sì, questo è vero, che capitani di bastimenti inglesi, dopo aver confiscato il carico umano di un bastimento zeppo di arruolati più o meno volontarii, lo sbarcava nelle proprie colonie, mettendolo al servizio dei propri piantatori. Ma come credere a una simile ipocrisia?

Se c'è un paese dove la repressione della tratta sia urgente e necessaria, è la regione dell'alto Nilo, il Sudan. In nessun luogo i cacciatori di uomini sono tanto avidi, crudeli, potenti. La loro distruzione è stata il motivo o il pretesto della conquista di quelle vaste regioni per parte dell'esercito egiziano. Si sospettava bensì che gli ufficiali egiziani facessero a mezzo dei profitti del commercio con gli scellerati, ch'essi erano incaricati di sterminare; ma per rendere impossibile questa odiosa complicità, l'Inghilterra aveva da un pezzo messo la mano sul Governo del Sudan e imposto sorveglianti britannici ai funzionarii musulmani.

Un uomo soprattutto si era illustrato per lo zelo, il coraggio, la sincerità spiegata in questo còmpito. Il generale Gordon, dopo avere aiutato l'Imperatore della Cina a vincere i ribelli Taeping (di cui non aveva potuto impedire la spaventevole strage), era diventato il gran nemico della tratta. La parte da lui rappresentata nel Sudan era diventata uno dei titoli di onore della nazione inglese. Si portavano a cielo l'annegazione e l'intrepidezza di lui; il suo nome era avvolto da una specie di leggenda.

Quando il signor Gladstone lo sceglieva per mandarlo a Kartum per salvare le guarnigioni dell'Alto Nilo, Gordon veniva esaltato come un grand'uomo, un eroe, un santo. La stampa europea ripete ancora l'eco della sua gloria e della sua canonizzazione. Egli era mostrato come una miscela di San Vincenzo di Paola, di San Francesco Saverio, di Fernando Cortes, l'angelo della carità universale, l'apostolo dell'umanità e del cristianesimo liberatore, il Gedeone di un tempo nuovo, la spada di un Dio di bontà.

Egli partì quasi senza scorta, affrontando il deserto e le orde fanatiche con un sacco d'oro, la bibbia, il prestigio del suo nome e l'appoggio dell'Altissimo. Al suo appressarsi, gli ostacoli cadono, i ribelli divengono sommessi e fedeli. Egli giunge, non già per ristabilire la dominazione del Kedevi e dei suoi avidi luogotenenti, che hanno spolpato, dissanguato quella popolazione, ma per liberarla un po' più seriamente di certo di quello che i suoi compatrioti abbiano liberato i fellà dall'oppressione che pesava su loro. Al fanatismo del Mahdi schiavista, egli si fa ad opporre il generoso entusiasmo della filantropia europea, riscaldata dal più puro misticismo evangelico. L'Inghilterra ne freme d'orgoglio. Qual popolo, qual paese produrrebbe un uomo simile? Si è mai più veduto da Cromwell in poi spada e bibbia insieme in mani più nobili?

∴

Mentre l'universo incivilito tiene gli occhi fissi sul viaggiatore che giunge a Kartum, un dispaccio reca questa fulminante notizia: Gordon autorizza la tratta dei negri! Il santo mette la destra nella destra del diavolo. L'eroe inglese rinnega tutta la sua vita; il rappresentante dell'Inghilterra infligge una sanguinosa smentita ai predicatori, agli eterni nemici della tratta, a tutta la diplomazia, a tutta la marina, alle Camere e ai Ministeri, che si sono successi nella sua patria da sessant'anni a questa parte.

Le agenzie telegrafiche, sicure di aver mal capito, ritelegrafano per avere schiarimenti; il ministro degli esteri interpellato alla Camera dei lordi, si impappina; il primo ministro Gladstone, interpellato alla Camera dei comuni, si impappina non meno del collega; ma vuole aver la chiave del mistero, e dice che il Gordon avrà inteso parlare della schiavitù locale, non già del commercio degli schiavi propriamente detto. Che il sig. Gladstone non legga o non si faccia leggere il *Times?* Giacchè, se l'avesse letto o se lo fosse fatto leggere, avrebbe visto che il dispaccio di questo giornale, da noi citato ieri testualmente in inglese a secondo fine, dice che i manifesti del Gordon *permit the trading in slaves to be carried on*, ossia, permettono che il commercio degli schiavi sia continuato o, letteralmente, tirato innanzi.

Certo, sappiamo fin dove gl'Inglesi possano spingere il sacrificio di un'idea, di un sentimento, di un principio all'interesse del paese. Pure non sarebbesi mai creduto che si potesse andare tant'oltre, e c'è persino chi cerca la spiegazione di questa stranezza in un colpo di sole, da cui sia stato preso il Gordon. E chi sa potrà anche darsi; a meno, per altro, ch'egli non abbia avuto ricorso a questo mezzo per calmare i Sudanesi e riuscire nel suo principale intento di mettere in salvo le guarnigioni egiziane e gli stranieri, minacciati dalle orde del Mahdi. Tanto e tanto, una volta lasciati in loro balìa, i Sudanesi potranno fare quel che loro pare e piace, e perciò anche commerciare di schiavi. L'importante è — come osserva il corrispondente dal Cairo del *Times* — che vengano aboliti gli sfoghi di questo commercio, cioè, i mercati che si tengono in Egitto e in Turchia.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Vienna 22. — La Camera approvò il trattato di commercio colla Francia, e il progetto di riscatto delle tre ferrovie Franz Joseph, Rudolph e Vorarlberg, nonchè il progetto per la giurisdizione consolare in Tunisia.

La Camera si aggiornò al 27 corr.

Cambrai 22. — Sciopero di 300 tessitori.

Anzin 22. — Lo sciopero si estende, e sopra 14,000 operai delle miniere, 4625 discesero nei pozzi.

Denain 22. — Parecchi scioperanti armati di bastoni, tentarono d'impedire agli operai di discendere nei pozzi; la gendarmeria disperse i scioperanti.

Londra 22. — Il *Daily Telegraph* ha da Suakim 22: Cinque soldati provenienti da Tokar annunziano che in seguito al fuoco incessante degli insorti, la guarnigione non potendo più resistere, molti soldati disertarono nella notte di mercoledì. La città capitolò giovedì.

L'Italia, la Francia e l'Inghilterra si accordarono nel rivolgere una Nota identica al Chilì ed al Perù, dichiarando nulle, rispetto ai terzi, le clausole del trattato di pace con cui si vorrebbe esonerare il Chilì verso i possessori esteri dei titoli specialmente garantiti dai depositi di guano e salnitro, esistenti nella Provincia ceduta di Tarapacà. La Germania, la Spagna ed altri Governi europei, parimenti interessati, sono invitati ad associarsi in un'azione comune.

Londra 22. — Il *Times* nella sua seconda edizione, annunzia la resa di Tokar.

Londra 22. — La resa di Tokar produsse a Londra grande emozione.

Nella terza edizione il *Times* annunzia che gran parte della guarnigione fu uccisa avanti la resa. Credesi che il resto della guarnigione sia salva, ma tutte le armi sieno consegnate.

Credesi a Londra che Osman Digma preparasi ad attaccare Suakim.

Londra 22. — Granville ricevette un dispaccio, il quale dice che Tokar ha ieri capitolato.

Il Consiglio dei ministri si è riunito immediatamente.

Parigi 22. — *(Senato.)* — Nella discussione della legge sui sindacati professionali, il Senato approvò l'articolo che autorizza i sindacati delle diverse professioni ad intendersi fra di loro.

Londra 22. — In seguito ad un intervista dopo il Consiglio dei ministri tra il duca di Cambridge, Volseley e Hartington, si concertò che le truppe di Graham continuerebbero la marcia, poichè ora sono sbarcate a Trinkitat.

Londra 22. — *(Camera dei Comuni.)* — L'emendamento di Parnell all'indirizzo è respinto con voti 81 contro 30. L'indirizzo è approvato.

(Camera dei Lordi.) — Granville disse che il Governo ricevette notizie della resa di Tokar, ma la notizia non è confermata.

Cairo 22. — Un dispaccio di Graham annunzia che il comandante di Tokar e Osman Digna ebbero un colloquio per la resa giovedì. Quindi nulla si sa ufficialmente a Suakim circa la resa. Lo sbarco di truppe a Trinkitat prosegue attivamente.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Londra 23. — *(Camera dei Comuni.)* — *Dilke*, rispondendo a Stanopte (?), dichiara impossibile di comunicare attualmente alla Camera le vedute del Governo riguardo all'annessione di Merw alla Russia, perchè il Governo deve comunicarle a Pietroburgo.

Dilke dà informazioni circa la vertenza della frontiera tra la Persia e l'Afganistan; l'Inghilterra cercherà sempre di rendere l'Afganistan forte ed indipendente, come avamposto dell'Inghilterra.

Il *Presidente* annunzia quindi l'intenzione di dimettersi.

Gladstone deplora la dimissione ed invita la Camera a votare ringraziamenti al presidente.

Londra 23. — Il *Daily Telegraph* ha da Suakim: La guarnigione di Tokar componevasi di 300 uomini. Malgrado un lungo cannoneggiamento, ebbe soltanto due morti e 12 feriti. Credesi che gli ufficiali preferirono arrendersi ai ribelli, anzichè ai Cristiani. La rivolta nella regione di Massuah si estende.

Lo *Standard* ha da Suakim: I fuggitivi da Tokar assicurano che la guarnigione aveva ancora munizioni; non v'era pericolo di assalto immediato, poichè soltanto un migliaio di ribelli la circondavano. Il grosso dei ribelli trovavasi a Teb, attendendo l'arrivo degl'inglesi a Trinkitat.

Il Mahdi scrisse al Re d'Abissinia per domandargli adesione. Il Re gli rispose in termini sprezzanti, e gl'intimò di non entrare nel territorio dell'Abissinia.

Londra 23. — I giornali insistono sulla necessità che Graham prenda la rivincita sopra Osman Digna; altrimenti occorreranno 25,300 uomini per difendere l'Egitto.

Cairo 23. — I reclami d'Italiani liquidati dalla Commissione mista, nella prima quindicina di febbraio, ascendono a 156 per la somma di L. 2,625,900.

Nostri dispacci particolari.

Roma 23 *ore* 3.10.

Camera dei deputati. — *Tegas* chiede a quale punto si trovino i lavori della Commissione per la perequazione fondiaria.

Farini dice che la Commissione è convocata domani coll'intervento del ministro delle finanze.

Prinetti, relatore della Commissione, dice ch'essa crede che potrà fra alquanti giorni presentare la sua Relazione.

Si riprende la discussione della riforma universitaria.

Dubitasi che la discussione possa esaurirsi nemmeno stasera.

Fra gli emendamenti proposti ai rimanenti articoli del progetto, uno di *Prinetti* riguarda l'articolo 56 e propone di estendere a tutto il Regno le disposizioni della legge Casati, non abrogate dalla legge presente.

Roma 23, *ore* 3.50.

Depretis continua a migliorare.

Oggi la Commissione ferroviaria non potè radunarsi perchè parecchi suoi membri trovavansi impegnati alla Camera e si radunerà domattina.

Maldini fu nominato relatore del bilancio della marina per l'esercizio 1884-1885.

Molti deputati partirono, ma sembra sicuro che la Camera proseguirà i suoi lavori senza prendere nessuna vacanza.

Al Numero 52 della *Gazzetta* va unito (pei soli abbonati di Venezia) un Supplemento contenente le sedute del Consiglio comunale dei giorni 10, 18, 20 e 29 agosto 1883.

FATTI DIVERSI

Rettifica. — La Conferenza, in cui si parla dei *Nobili di Vicenza*, accennato dalla Gazzetta del 22 febbraio, non fu tenuta da Giacomo Zanella, ma dal prof. ab. Bernardo Morsolin.

Esecuzione capitale in Austria. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Budapest 23. — Stamane alle ore 7 si giustiziarono nel cortile interno del carcere i tre assassini di Maylath. L'esecuzione durò 8 minuti. Venti minuti dopo si constatò la morte. Alle ore 8 i cadaveri si trasportarono dal carcere ove si fece l'autopsia.

Una guardia uccisa. — Telegrafano da Roma 22 alla *Lombardia*:

Oggi alla Stazione ferroviaria certo Giuseppe Artini, pregiudicato, stese morto con un colpo di stocco la guardia Srezzi Luigi, perchè avevalo ammonito di allontanarsi dal binario.

Esami di concorso. — Con Decreto del Ministero delle finanze del 6 corrente mese, furono indetti gli esami di concorso per 70 posti di vice-segretario amministrativo nelle Intendenze di finanza.

Tali esami per la prova scritta saranno tenuti nei giorni 10, 20 e 21 maggio p. v., presso le Intendenze di Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Le domande di ammissione al concorso dovranno essere stese sopra carta bollata da una lira, ed essere presentate *almeno 30 giorni* prima di quello stabilito pel cominciamento degli esami, col corredo dei seguenti documenti, e cioè:

a) Atto di nascita, dal quale consti che l'aspirante ha compiuti anni 18 e non ha più di anni 30 di età;

b) Attestato di licenza di un Liceo, o di un Istituto tecnico del Regno;

c) Certificato di cittadinanza italiana;

d) Certificato di buona condotta, rilasciato dal sindaco del luogo di domicilio;

e) Fede di specchietto rilasciata dalla Cancelleria del Tribunale civile e correzionale del luogo di nascita;

f) Tabella dei servizii eventualmente prestati in qualunque Amministrazione dello Stato.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 *febbraio* 1884:

VENEZIA. 62 — 70 — 19 — 83 — 89

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Scarboroug 15 febbraio.

Il pir. ingl. *Glengarry*, da Grangemouth per Anversa, affondò presso il nostro porto questa mattina. Due uomini dell'equipaggio si annegarono.

Roches Point 18 febbraio.

Il brigantino *Luigi* è giunto qui equipaggiato da marinai inglesi, che lo trovarono abbandonato in alto mare.

Cherbourg 18 febbraio.

Il vap. franc. *Ville de Lisbonne* si è completamente perduto. Tutti i tentativi fatti per rimetterlo a galla sono riusciti inutili. Questa notte il vapore si sfasciò.

Bordeaux 19 febbraio.

Il vap. ingl. *W. E. Heard*, proveniente da Nuova Yorck, si è abbordato nella Gironda col pir. ingl. *Esparto*, proveniente da Barletta.

Entrambi hanno riportato delle avarie.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 23 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)
Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	762.74	762.42	761.22
Term. centigr. al Nord	1.9	5.9	8.1
» » al Sud	3.1	7.3	8.1
Tensione del vapore in mm.	4.46	5.64	6.61
Umidità relativa	85	82	82
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	N.	ESE.
Velocità oraria in chilometri.	3	3	4
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.10	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+ 0	+ 0	+ 0
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.7 Minima —0 0

Note: Nuvoloso — Barometro decrescente.

— *Roma* 23, *ore* 3. *p.*

In Europa, la depressione di ieri nelle isole britanniche estendendosi, ha invaso il Centro. Al Nord dell'Irlanda 741; Zurigo 761; Sicilia 768.

In Italia, nelle 24 ore, barometro disceso da 3 a 0 mill. dal Nord al Sud; temperatura aumentata, fuorchè nel Sud; pioggie nella notte in Liguria.

Stamane cielo piovoso a Milano; generalmente coperto nell'Alta Italia; alte correnti del terzo quadrante; venti deboli; barometro variabile da 765 a 768 dal Nord a Malta; mare calmo.

Probabilità: Venti meridionali deboli a freschi; pioggie nel Nord; temperatura in aumento.

GRANDE MAGAZZINO OROLOGERIE

D'OGNI PREZZO

DELLA

DITTA G. SALVADORI.

L'assortimento, come sempre, è completo di orologi delle migliori qualità di ogni forma, sia da tasca che da viaggio, da notte, da tavola, da parete, tutti garantiti un anno a prezzi fissi.

Venezia, Merceria S. Salvatore

Fornimenti completi, Pendole e Candelabri in marmo — metallo bronzato e dorato. Orologi ultima novità — Catene argento e oro fino.

Lavoratorio Orologiaio

33

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884.)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″, 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0.h 49.m 22.s, 12 Est.
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11.h 59.m 27.s, 42 ant.

24 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 48
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 13m 28s,2
Tramontare apparente del Sole 5h 38
Levare della Luna . . . . 5h 4m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 10h 10m 2s
Tramontare della Luna . . . . 3h 22 sera.
Età della Luna a mezzodì, giorni . . . giorni 28.

Fenomeni importanti: —

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

25 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole 6h 46m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano 0h 13m 19s,2
Tramontare apparente del Sole 5h 40m
Levare della Luna . . . . 5h 40m matt.
Passaggio della Luna al meridiano . . . 11h 1m 0s
Tramontare della Luna . . . . 4h 29m sera.
Età della Luna a mezzodì. . . . . . giorni 29.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Sabato 23 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Festa dei fiori mascherata. — Alle ore 11 1/2.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Orfeo all'inferno*, del maestro Offenbach. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col. — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 11 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

23 febbraio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a
Rendita italiana 5 %				92 75	92 90	90 58	90 73
» L-V. 1859 timb.							
Francoforte. . . .							
Rend. L-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		181 50	189		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		212	215		
» Regia Tabacchi.	500	350					
Società costr. Veneta	250	125		360	361		
Cotonificio Veneziano	250	—		228	230		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi . . .	30	30		21 75	22		

CAMBI

	a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda sconto 3 1/2				
Germania » 4	— —	— —	121 80	122 25
Francia » 3 —	99 90	100 10	— —	— —
Londra » 3 1/2	— —	— —	25 —	25 05
Svizzera » 4	99 90	100 —	— —	— —
Vienna-Trieste » 4 —	207 50	208 —	— —	— —

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache . . .	207 75	208 25

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 23.

Rendita italiana	92 90 —	Francia vista	100 — —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	839 —

BERLINO 22

Mobiliare	532 —	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	518 50	Rendita Ital.	93 50

PARIGI 22

Rend. fr. 3 0/0	76 05	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	105 45	Cambio Italia	— —
Rendita ital.	92 87	Rendita turca	8 52
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 21**	
Ferr. Rom.	120 —	Consolidati turchi	362 —
Obbl. ferr. rom.	— —	Obblig. egiziane	337
Londra vista	25 26 1/2		

VIENNA 22

Rendita in carta	79 60	» Stab. Credito	306 70
» in argento	80 75	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 05	Londra	121 55
» in oro	101 45	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 21.

Cons. inglese	101 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	91 5/8	» turco	— —

PORTATA.

Partenze del giorno 16 febbraio.

Per Catania e scali, vap. ingl. *Loch Maree*, con 2 casse legno segato, 2 ceste colla forte, 87 balle filati, 1 cas. medicinali, 2 damigiane glicerina, 1 balla lichene, 1 cassa olio ricino, 6 casse prodotti chimici, 3 casse citrato di magnesia, 1 cassa fili ferro, 1 cassa gomma lacca, 1 zurrone indaco, 17 balle tessuti, 1 cesta carta e vetro, 2 fusti colla e 18 lot. e 76 bar. vuoti.

Per Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 1 col. scarpe, 1 balla canape, 6 balle baccalà, 20 sac. farina, 2 casse prodotti chimici, 1 cassa cappelli, 2 casse pesce, 1 bar. marsala, 17 casse zolfanelli, 9 fardi garofani, 7 col. tessuti, 4 col. mercerie, 10 col. carta, 275 sac. riso, 5 col. ferramenta, 10 casse candele cera, 27 col. burro e formaggio, 4 cas. carne salata, 10 col. frutta fresca, 5 col. verdura, 4 bar. olio ricino, 3 casse armi, 12 casse conteria, 29 col. scope, 1 cassa manifatture, 1 cassa burro, 3 casse libri.

Arrivi del giorno 17 detto.

Da Brindisi, trab. ital. *Irene S.*, cap. Scarpa, con 141 tonn. avena, all'ordine.

Da Bombay, vap. ingl. *Almandine*, cap. Johnson, con 9991 balle cotoni, 2510 sac. sementi ricino, e 1408 sac. dette oleose, all'ordine, racc. a C. D. Milesi.

Da Dulcigno, trab. mont. *Bahriè*, cap. Mustafà Suleiman, con 25 tonn. semi lino, all'ordine.

Da Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 4 bar. birra, 25 col. olio, 15 sac. legumi, 9 col. droghe, 2 col. crauti, 89 col. frutta secca, 411 casse unto da carro, 73 balle lana, 50 col. mobili, 3 col. cera, 34 col. vetrami, 18 col. carta, 24 col. scoranze, 6 col. manifatture, 14 col. vini, 30 col. vino, 30 casse pesce, 20 col. rame, 60 col. bastoni, 50 sac. grano, e 16 col. camp., all'ordine, racc. all'Ag. del Lloyd austro-ung.

Da Filadelfia, bark ital. *Sollecito*, cap. Ascenso, con 21,465 cassette petrolio, a B. Walter.

Da Pozzuoli, sch. ital. *Antonia*, cap. Barolini, con 450 tonn. pozzolana, all'ordine.

Da Monaster, sch. ital. *Gisella T.* cap. Calabretta, con 155 tonn. olio, a Jacob Levi e figli.

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 20 febbraio 1884.

Albergo l'Italia. — Contessa Raczinska, con famiglia e domestici - E. Stryenska - Levadè - M. Rose - Skebecko, con famiglia - Schalek - H. Gessmer - I. Mammelsdorf - Bruckner - C. Königsberger - Moursky - N. Tiemann - A. Vanscheidt - Mink - Georgi - E. Lassieur - A. Lacoste - G. Bradicich - E. Schuh, con moglie - L. avv. d.r Pick - R. Haurovitz - C. F. Holtz, con famiglia (7 persone) - S. Hossettler - Addams - Ellwood - S. Effendi, con famiglia - O. von Kürten - G. A. Jellussig - S. Bontempelli - S. Antonnaz - Z. d.r von Jelensky - F. L. von Haag, con moglie - F. Kaiser, con moglie - Bar. de Verschner - A. Deines - C. Waldoff - Franz M. - S. Caspèrs - G. Mammroth - Sperber, con moglie - A. Strauss - M. de Kossmar - Biehly, con moglie - E. Kulpi, con moglie - K. Kiumen - S. Pepen, con moglie - Rammenstein - M. Eisengarten - R. Rochlitz, tutti dall'estero - P. Gnecchi - E. Lausberg - G. Guattori - Baldan G., tutti dall'interno.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 42 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M
Per queste linee vedi NB.	p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	0: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia ore 2 — p.		A S. Donà ore 5 15 p. circa	
Da S. Donà » 6 30 a.		A Venezia ore 9 45 a. »	

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto

ASTE.

L'asta in confronto di Giò Batt. Pra fu dal Tribunale di Verona rinviata al 1. marzo.

(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 1 marzo scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine delle offerte non minori del sesto dei nn. 2289, 2325, 4875, della mappa di Travesio, provvisoriamente deliberati per lire 2525.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 1 marzo scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine delle offerte non minori del sesto dei nn. 537, 610, 611, 612, 1332, 1337, 1644, 2075, 735, 889, 2192 c, della mappa di S. Quirino, e num. 495 della mappa di Sedrano, provvisoriamente deliberati per lire 1210.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 1. marzo innanzi al Municipio di Frisanco, si terrà nuova asta per l'affittanza novennale del monte pascolivo detto Raut.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 3 marzo scade innanzi il Municipio di Artac, il termine delle offerte non minori del ventesimo nell'asta di n. 697 piante dei boschi Rio Mattis e la Fornace provvisoriamente deliberate per lire 10813:23, e n. 96 piante dei boschi Milia e Uares per lire 995:65, e n. 57 piante dei boschi Bandinop e Monte Flor per lire 406:92

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 4 marzo scade innanzi il Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Veroi Francesco, del num. 884 della mappa di S. Michele, e n. 1513 della stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 8000.

(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto dei nob. Nicolò ed Elisabetta Caimo-Dragoni dei nn. 969 x, della mappa di Udine sul dato di lire 5014, e n. 2751 x, della stessa mappa sul dato di lire 2700, e n. 943 della stessa mappa sul dato di lire 142:80.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Lucia Bigozzi vedova Antonio Lombardini, dei nn. 475, 477, 5 8, 582, 652 673, 716 2002, 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2296 della mappa di Pozzuolo sul dato di lire 1531:80, nn. 40, 4, 82, 83, 84, 85, 92, 831, 2166, 1010, 1 24, 2214, 1038, 1063 b, 1064, 1065, 1066, 2222, 2393, 1069, 1076, 1082, 1083, 1084, 120, 1208, 1209, 1098, 2225, 1105, 104, 2045, 1118, 1119, 193, 2059 della stessa mappa sul dato di lire 7852:80; nn. 137 a, 1225, 2238, 1227, 1231, 2139, 1233, 1234, 1216 d, 1286, 131, 1322, 1319, 1350, 2273, 2355, 1378, 1381, 1387, 1422, 1424, 2275, 2276, 1417, 1476, 1511, 1508, 1512, 1537, 1550, della stessa mappa sul dato di lire 4274:40 nn. 302, 303, 1554, 1584, 1586, 1603 b, 1622, 1653, 211, 1654, 1659, 1661, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727, 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812, 1817, 1828, 1830, 1849, 2348, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa sul dato di lire 3534; nn. 325, 344 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 2149, 2147 b, 2148, 2 60, 1970, della stessa mappa sul dato di lire 651; nn. 1934, 1949, 2365, 2366 a, 2366 b, 2172, 2343, della stessa mappa sul dato di lire 423:20; n. 462, della stessa mappa sul dato di lire 144; nn. 493, 1515, della stessa mappa sul dato di lire 1392:60; nn. 20, 26, 206, 241, 243, 312, 351, 352, 1180, 1209, 1215, 540, 703 f, 2481, della stessa mappa sul dato di lire 4327:80; n. 386 della stessa mappa sul dato di lire 451:20 e nn. 2122, 348, 323 a, 346 della stessa mappa sul dato di lire 481:20.

(F. P. N. 16 di Udine.)

L'asta in confronto di Angelo Bonato, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 21 aprile.

(F. P. N. 15 di Verona.)

L'asta in confronto di Bortolo Modena, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 28 aprile.

(F. P. N. 15 di Verona.)

APPALTI

Il 25 febbraio scade innanzi la Prefettura di Verona il termine delle offerte non minori al ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di rimonta di scogliera con sasso calcare fossile a difesa della sponda sinistra d'Adige nella località detta Volta S. Tommaso in Comune di Bonavigo, provvisoriamente deliberato col ribasso del 25.02 per cento e quindi per lire 10506:20.

(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 3 marzo innanzi l'Intendenza di Finanza si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita N. 48 di Verona.

(F. P. N. 15 di Verona.)

Tipografia della Gazzetta

Anno 1884 — Lunedì 25 febbraio — 3.a Edizione — N. 53

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 25 FEBBRAIO.

Si va dicendo da tanto tempo che le Università sono troppe in Italia. Non vi è forse un Italiano, il quale, interrogato, non ne convenga. Ed ogni Italiano era pure persuaso che in occasione di una riforma universitaria, le Università sarebbero diminuite. L'occasione è venuta, e le Università furono aumentate. Alle tante che esistono se n'è aggiunta una a Bari. Si vantano sempre i trionfi dell'opinione pubblica, ma questi trionfi sono un'illusione. Quella che vince è raramente l'opinione pubblica; vince invece l'opinione del partito che è abbastanza forte per imporre le condizioni al Ministero. L'opinione pubblica è una regina da burla, alla quale tutti s'inchinano, ma nessuno rispetta. Se v'era questione, sulla quale l'opinione pubblica fosse concorde, era quella che si dovesse diminuire le Università. Invece se n'è aumentato il numero. Dell'opinione pubblica nessuno si cura, quando non è un'opinione che minacci l'esistenza del Gabinetto.

L'altro giorno sull'art. 40 della nuova legge Baccelli, la Camera in maggioranza ha espressamente mantenuto in vigore l'art. 106 che limita la libertà dell'insegnamento, nel senso che i professori non possano combattere le basi politiche, morali e religiose della società. Noi approviamo la deliberazione della Camera, ma la legge Casati non è in vigore se non in una piccola parte d'Italia. È logica dunque la proposta del deputato Prinetti, che vuole che l'art. 106 della legge Casati divenga legge per tutto lo Stato. Ma questa proposta, si dice subito, non sarà accettata dalla Camera. I limiti alla libertà dell'insegnamento saranno dunque imposti ai professori in Piemonte e nella Lombardia, non nel resto d'Italia. Non è logico, ma è prudente, si dice. Il Governo parlamentare è il Galateo dei partiti, non è il trionfo della pubblica opinione. Quanto alla logica, se avesse guancie, le avrebbe rosse sempre per gli schiaffi che riceve. Il Governo parlamentare fu il risultato d'una evoluzione storica in Inghilterra, e si ha torto di confondere il Governo costituzionale col Governo parlamentare. Questo è il Governo dei partiti, che non può sussistere se non a patto che i partiti sieno organizzati come erano in Inghilterra. Allora è la lotta diuturna di due errori, che possono avere per risultato la verità e la libertà. Ove i partiti sono frazionati, il Governo parlamentare ha tutti gl'inconvenienti che gli sono proprii e non ne ha i vantaggi. Arresta o precipita la vita delle nazioni, che si regola su quella del Gabinetto. Se il Gabinetto ha la febbre, è condannata ad aver la febbre tutta la nazione, e danno il chinino a questa in forma di leggi, quando ha bisogno di chinino il Gabinetto.

Dicemmo come *erano* costituiti i partiti in Inghilterra, perchè non possiamo dire oramai che *sieno*. Il Governo parlamentare, che vive di finzioni, è minacciato anche in Inghilterra, ove i partiti si frazionano come negli altri paesi. L'altro giorno abbiamo annunciato che in Inghilterra si formava un partito nuovo. I partiti nuovi sono gli annuncii dell'agonia dei Governi parlamentari. I partiti vecchi si trasformano sempre, ma la trasformazione avviene lentamente nel loro seno, e si trovano sempre l'uno di fronte all'altro. Quando cessa il gran duello e avviene la mischia, il Governo parlamentare diventa un male; un male all'interno e più un male all'estero.

La decadenza della politica dell'Inghilterra comincierà forse nella storia con un nome: « Gladstone »; un gran filosofo, un grandissimo oratore, un cuore acceso d'amore all'umanità, ma che chiude forse la serie di quei giganti che hanno guidato le sorti dell'Inghilterra, combattendo tutta la loro vita con un altro gigante, vinti a vicenda e vincitori. Il partito conservatore non ha più un gigante dopo che è morto lord Beaconsfield, e Gladstone, il gigante del partito liberale, lo va cairolizzando. Noi appicchiamo un po' il nostro male a tutte le nazioni d'Europa. Il whiggismo è un partito storico. Gladstone non è più un *whig*, egli traligna.

Due ferite in una volta sola ha avuto la grande Inghilterra. Merw e Tokar. Lord Beaconsfield ha imposto, colla sua energia, la lacerazione del trattato di Santo Stefano alla Russia vittoriosa, ed ebbe complice per amor della pace, l'Europa. Ai tempi di lord Beaconsfield l'Inghilterra parve tornata ai tempi di Palmerston. Allora proclamavasi che l'occupazione di Merw da parte della Russia, sarebbe stata un *casus belli* per l'Inghilterra. Merw è presa, e Dilke sottosegretario di Stato per gli affari esteri, ricusa di rispondere alle interpellanze al Parlamento, perchè deve prima trasmettere le sue osservazioni al Governo russo.

Il signor Gladstone in Egitto fu tirato per forza, e sin da principio si augurò vicino il momento di andarsene. Vi s'imbroglia invece sempre più. Come tutte le cose fatte per forza, la spedizione d'Egitto fu fatta male. Non si vede ancora in qual modo e quando possa esservi un Governo regolare in Egitto, che permetta lo sgombro delle truppe inglesi.

La rivolta del Sudan fu un terribile avvenimento per Gladstone, il quale ebbe torto di far vedere il suo immenso disappunto. Gladstone, l'umanitario Gladstone, sollecitò Gordon a cancellare una delle pagine gloriose dell'Inghilterra. Gordon rinnega tutta la sua vita, e proclama in faccia all'Europa il suo torto di aver conquistato il Sudan, perchè adesso dice che non vale la pena di conservarlo. Per pacificarlo, cerca di spaventare i ribelli colla minaccia d'un'invasione del Sultano, e a coloro che lo accusano di ristabilire la schiavitù, risponde come un avvocato, che il trattato per l'abolizione della tratta degli schiavi è annullato adesso che il Sudan si è staccato dall'Egitto, e aggiunge che s'egli permette d'avere schiavi, proibisce la caccia all'uomo. Come se i Sudaniti che hanno la possibilità di dar la caccia alla materia prima della loro turpe industria, si tratterranno dinanzi all'Inghilterra, che si confessa impotente a impedirlo.

L'Inghilterra riponeva le sue speranze sopra una fortunata operazione militare, che liberasse la guarnigione di Tokar. Il sig. Gladstone fidava che questo successo contro Osman Digma avrebbe rialzato il prestigio dell'Inghilterra, e le avrebbe permesso di assistere impassibile al trionfo della ribellione nel Sudan. Ma Tokar fu presa, la guarnigione, invece di farsi fare a pezzi, come quella di Sinkat, preferì arrendersi ai ribelli, anzichè ai Cristiani. L'Inghilterra non ebbe quella sperata vittoria che le avrebbe permesso di rimanere in Egitto, senza far la guerra agl'insorti. I suoi ministri hanno preso impegno di difendere la costa del Mar Rosso. Malgrado le concessioni fatte, malgrado la cancellazione d'una pagina gloriosa della storia inglese nel Sudan, malgrado il gran sacrifizio di Gordon, Gladstone è fatalmente tratto a far la guerra pel Sudan. È l'idea alla quale ritorniamo sempre. Però, in grazia dell'amore alla pace e dell'unitarismo dell'Inghilterra, la guerra costerà più sangue e più denaro di quello che avrebbe costato a lord Beaconsfield, il quale avrebbe sin da principio misurato le conseguenze, e le avrebbe prevenute. Di più, in omaggio all'umanitarismo, resterà nella storia una parola, che interrompe, sia pure per un momento, la grande tradizione dell'Inghilterra, sempre eloquente emancipatrice degli schiavi.

Nostre corrispondenze private.

Roma 23 febbraio.

(B) Questa volta ci siamo per davvero. Se le carte non fallano, oggi sarà ultimata la discussione dei rimanenti quattro articoli del progetto sulla riforma universitaria e poi si procederà alla votazione del progetto a scrutinio segreto. Di questo progetto la Camera ha cominciato la discussione il 26 novembre e sono pertanto quasi due mesi ch'essa se ne occupa. Quale sia il progetto ch'è uscito dalla Camera in paragone di quello ch'era stato originariamente il progetto Baccelli si vedrà poi. Giacchè c'è già chi si occupa di istituire diligentemente e di mettere sotto agli occhi del pubblico un tale parallello, da cui senza dubbio apparirà che del primitivo progetto ministeriale o non esiste più nulla o quasi nulla. Frattanto noi consoliamoci d'esserne usciti una buona volta e di potere cambiare finalmente anche il tema delle nostre osservazioni e delle nostre notizie. Che se il progetto è uscito, come non si può a meno di credere, con assai imperfezioni dalla Camera, vuol dire che il Senato ci penserà lui a rimediarci. E, quanto all'approvazione complessiva della legge a scrutinio segreto da parte dei deputati, se anche a debole maggioranza, vi ho già scritto, che non se ne dubita.

Si prorogherà la Camera durante questi ultimi giorni di Carnevale, o continuerà essa senza interruzione i suoi lavori? La risposta a questa domanda sarete in grado di darla voi quando riceverete questa mia, poichè il telegrafo vi avrà già recato l'annunzio di quello che la Camera avrà deliberato. È inutile starvi a dire che mentre vi sono deputati sinceramente desiderosi che la Camera non si distragga e continui a sedere senza proroghe, ve ne sono altri che non si sentono di resistere alla tentazione di andare a passare, per esempio, quattro giorni a Milano o a Napoli, senza tener conto di quelli che alla tentazione hanno già ceduto e che se ne sono già partiti.

Eppure il miglior partito sarebbe senza il minimo dubbio quello che la Camera continuasse le sue sedute, perchè, indipendentemente dalla quantità ed entità dei maggiori progetti e delle maggiori questioni che aspettano di venire deliberati, vi sono proprio dei progetti che non ammettono remora e che a venire lasciati in sospeso arrecherebbero un effettivo danno. Di questo numero sono i progetti per l'approvazione della transazione Guastalla e quelli del personale dell'amministrazione dei tabacchi e della convenzione per lo *stock* della Regìa. Per quello che riguarda la transazione Guastalla, il progetto relativo avrebbe da essere votato prima della fine del mese, giacchè da quella data in poi comincieranno a decorrere gl'interessi sui 12 milioni della convenzione e si aggiungeranno altri danni a quelli che lo Stato ha già dovuto subire per questa malaugurata facenda. Ed è anche da tenere a mente che il primo marzo, ove le condizioni di salute del presidente del Consiglio non vi si oppongano, avrà da cominciare la discussione delle interpellanze politiche, la quale non è possibile di prevedere quanti giorni durerà. A fronte di tutte queste considerazioni è da credere piuttosto che la Camera, anche se si troverà assottigliata, continuerà a lavorare. E lo sapremo, ad ogni modo, stasera.

Fu ieri che i pellegrini belgi furono ricevuti dal Pontefice nella sala del Concistoro. Erano circa dugento, comprese parecchie famighe belghe domiciliate a Roma, che si erano messe in loro compagnia. Le deputazioni di Malines e Tournay presentarono al Papa un'offerta per l'obolo. Il conte Heruptinne presentò il rapporto sul denaro di S. Pietro nella diocesi di Gand. Il pellegrinaggio era diretto da monsignor Vittore van den Branden, che diede lettura di un indirizzo, cui il Pontefice rispose affettuosamente. La ceremonia terminò col bacio del piede.

ITALIA

L'eterna discussione della riforma universitaria.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

Rimangono a discutere ancora due articoli della legge per la riforma degl'istituti superiori oltre la mozione Prinetti per la estensione delle disposizioni della legge Casati alle Provincie, ove non vige.

Su questa mozione Prinetti si porrà la pregiudiziale affinchè tutto resti allo *stato quo*: vale a dire che la legge Casati seguiti ad essere in vigore solo nelle Provincie ove adesso lo è; applicandosi alle altre Provincie leggi speciali.

Il ministro Giannuzzi-Savelli dichiarerà che così si debbono intendere le sue dichiarazioni di giovedì scorso.

Generalmente si critica l'avere ieri stabilito l'istituzione di un'altra Università a Bari.

E si critica tanto più, in quanto si è ammessa, in massima, l'approvazione delle pretese che non mancheranno di avanzare prima o poi, Catanzaro ed Aquila per avere l'Università.

Con queste concessioni, però, si otterrà di far passare la legge nello scrutinio segreto, perchè tutti i deputati meridionali la voteranno. Ma che legge seria sarà mai questa?

Incidente parlamentare.

Dopo che il deputato Maffi svolse la sua interrogazione sul diritto che spetta ai facchini della Dogana di Milano per le operazioni di carico e scarico ad essi addebitate, e il ministro Genala gli ebbe risposto, il presidente Farini chiese, come di prammatica:

Farini. On. Maffi, è sodisfatto?

Maffi. Per dichiarare se sia o no sodisfatto bisognerebbe che mi si fosse risposto. L'on. Genala ha soltanto cavillato.....

Farini. On. Maffi, la prego ad usare frasi parlamentari.

Maffi. Non è parlamentare la parola *cavillo?* Dirò che ha sofisticato! *(Si ride.)*

Farini. On. Maffi, queste frasi non sono parlamentari. Alla Camera si può dir tutto, ma conservando certe forme. *(Oh! ho! rumori).* Così si parla in altre aule!

Il fatto di Corneto.

Stamane il *Fracassa* pubblicava il seguente telegramma da Orbetello:

« Rassicurate paese attentato Corneto. — Bracconieri mancanti licenza caccia, impauriti dalle grida e dallo spiano dell'arma per parte carabinieri; risposero gettando boccia destinata ostruire tana e asfissiare tasso, mezzo comunissimo. »

Abbiamo attinto in proposito informazioni, ed ecco quanto ci si telegrafa da Corneto in data d'oggi, ore 4 10 pom:

« Qui s'ignora l'ipotesi della caccia del tasso, che voi mi dite provenire da Orbetello.

« Del resto, questa versione, trattarsi cioè di cacciatori sprovvisti di licenza, è una delle tante che circolano in paese.

« Per ora, nulla di positivo e di determinato. »

In quanto ad una nuova perizia, cui sarebbe stata sottoposta la polvere per il dubbio sorto che la bottiglia contenesse *picrato di potassa*, possiamo assicurare ch'è cosa del tutto inesatta.

E per oggi nessun'altra notizia.

—

Telegrafano da Roma 23 al *Corriere della Sera*:

Altri particolari relativi al misterioso fatto di Corneto portano che il cantoniere del casello numero 103 affermò di avere veduto la sera del 16 corrente al limite della macchia verso la linea ferroviaria due uomini vestiti di nero, armati di doppietta. Non gli parve che avessero l'aria di cacciatori, nè di guardaboschi.

Confermasi che la sera furono vedute due barche che poi al mattino erano sparite.

Si dubita che nei dintorni di Orbetello si trovi l'individuo che fu ferito nello scambio di fucilate col carabiniere.

Un telegramma di Cisternino, in Provincia di Bari, annuncia che quella Società operaia proclamò il Varicchio socio onorario.

L'interpretazione della Casa del Re.

Telegrafano da Roma 22 alla *Nazione*:

« Il generale Pasi si è recato a visitare l'onor. Depretis, che va migliorando, e vi ha trovato il ministro Genala, cui si dice avrebbe espreso il rammarico della Corte per l'interpretazione data all'estero al reato avvenuto a Corneto. »

Nei telegrammi della Casa del Re, in risposta agli indirizzi di congratulazione, è detto che non è provato che si tratti di un vero attentato.

Le malattie dell'on. Depretis.

Telegrafano da Roma 24 al *Corriere della Sera*:

L'on. Depretis, ch'era entrato in convalescenza dalla sua infreddatura, soffre, da ieri, di una leggera congiuntivite ad ambedue gli occhi.

L'oculista dott. Martini, che lo cura, assicura ch'è cosa di poca entità.

In ogni modo questo nuovo incomodo accrescerà i giorni della sua assenza dalla Camera. Così le interpellanze Aventi-Parenzo sulla politica interna sarà assai difficile che possano svolgersi il 1° di marzo.

Propaganda fide.

Leggesi nella *Riforma*:

I giornali clericali pubblicano il testo della Nota che il cardinale Jacobini ha inviata ai Nunzi, intorno alla sentenza della Cassazione, che dichiarò soggetti alla conversione i beni di *Propaganda fide*.

Il segretario di Stato afferma che questo è « un nuovo attentato alla dignità e alla libertà di azione della Santa Sede », e che « la sentenza di spogliazione colpisce direttamente il Papato. »

Attentato contro un sindaco.

Telegrafano da Messina 22 alla *Stampa*:

Iersera a Salina (Ibola) fu sparato contro il sindaco, che rimase incolume, rimanendo ferito un assessore.

Furono arrestati dal delegato e dai carabinieri di Lipari cinque individui.

Statistica della navigazione generale italiana.

Riproduciamo dall'*Economista d'Italia*, in data 4 corr., la parte sostanziale di un suo articolo su questo argomento:

La Navigazione Generale Italiana ha pubblicato in questi giorni, e solo a pochi mesi di distanza del primo, un secondo volume statistico del movimento delle merci e dei passeggieri su tutte le linee, transoceaniche, internazionali ed interne, percorse dai vapori delle Società riunite. Il volume di cui imprendiamo l'esame riflette il periodo dal 1.° luglio al 31 dicembre 1882, e forma circa 500 pagine, in gran formato, di nitide e ben disposte tavole statistiche.

Questa pubblicazione, iniziata in modeste proporzioni dalle due Società Florio Rubattino, prima assai che avvenisse la fusione delle due Società, ha acquistato in questi due anni, mercè le cure e lo zelo del cap. Raineri, capo Sezione della sede centrale, cui è affidata, un grande sviluppo, e può, a buon diritto, competere con le migliori pubblicazioni della Direzione generale di statistica del Regno.

Il movimento totale delle merci sulle tre classi di linee nel secondo semestre 1882 fu di colli 3,852,141, del peso di chilog. 285,719,798, e del valore commerciale di lire 363,631,565.

Il movimento dei passeggieri sulle tre categorie di linee fu di 176,409 individui, di cui 5,229 sulle linee transoceaniche, 47,995 sulle internazionali, e 123,1?5 sulle interne.

Nel secondo semestre si ebbe un maggiore traffico di 125,324 colli, del peso di chilogrammi 13,271,165, per un valore di lire 90,887,923.

Il movimento dei viaggiatori nel secondo semestre fu superiore di 27,849, come risulta dalle seguenti cifre:

1.° semestre	1882	individui	148,559
2.°	» 1882	»	176,409
Differenza 2.° semestre		+	27,849

GERMANIA

Bismarck e gli Stati Uniti.

Telegrafano da Berlino 22 alla *Perseveranza*:

Il conflitto insorto tra il nostro Governo e l'ambasciatore americano sig. Sergent per il rifiuto di Bismarck di presentare al *Reichstag* l'atto di condoglianza della Camera di Washington, e per l'ordine d'inviare quell'atto al Ministero degli affari esteri americano, viene nelle sfere diplomatiche molto commentato e giudicato in varie maniere. Io sono per altro in grado di darvi delle spiegazioni autentiche, che non potranno essere smentite.

Nei tempi passati la Legazione americana era sempre rappresentata qui da uomini politici ragguardevoli, che conoscevano a perfezione gli obblighi della propria posizione, e cercavano di rendere viepiù intimi i rapporti tra i due Stati. Il presidente Garfield ha creduto bene di richiamare l'ambasciatore Andrew White, uomo acuto in cose politiche e che godeva perciò la stima dell'Imperatore e di Bismarck; e di sostituirvi il sig. Sargent, proveniente dalla California, e meno adatto al suo còmpito. Appena arrivato a Berlino, il Sergent dimostrò di non possedere le qualità politiche dei suoi predecessori. Non conoscendo egli nè i nostri rapporti, nè il tedesco, si pose in relazione con persone che sapevano la sua lingua, l'inglese, ma che non erano amiche di Bismarck; e, in seguito a tali sue relazioni, si diede ad osteggiare il gran cancelliere dell'Impero, e scrisse la famosa lettera confidenziale al proprio Governo, nella quale dichiarava che Bismarck aveva l'intenzione di non permettere l'importazione delle carni suine salate americane in Germania, perchè *egli è un grande possidente*. Bismarck, appena ebbe notizia di siffatta lettera, dichiarò apertamente di non voler più avere nessun rapporto coll'ambasciatore americano.

Del resto, l'atto di condoglianza della Camera di Washington per la morte del Lasker è diretto al *Reichstag*; e l'ambasciatore americano è accreditato presso il Governo di Sua Maestà, mentre il *Reichstag* non fa parte integrante del Governo; per cui il sig. Sargent non doveva rivolgersi a Bismarck, ma bensì al presidente del *Reichstag*.

FRANCIA

Gyvoct graziato.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Gyvoct, condannato a morte come autore dello scoppio del caffè del teatro Bellecour a Lione, è stato graziato. La sua condanna è stata tramutata in quella dei lavori forzati. Quando venne letta la grazia, egli protestò, e diede in escandescenze contro i borghesi e contro i tiranni.

—

Telegrafano da Parigi 23 al *Corriere della Sera*:

« Si hanno da Lione altri particolari intorno alla grazia di Cyvoct, condannato a morte come autore dello scoppio al caffè del teatro Bellecour.

« Egli venne condotto innanzi alla Corte per sentir la lettura della grazia fattagli dal presidente della Repubblica.

« Erano presenti i suoi genitori, i quali si mostrarono malcontenti, dicendo questa clemenza essere insufficiente.

« « — Non ci era stato promesso questo — soggiunsero — ma il nostro figlio non doveva essere punito che con la prigione per delitto di stampa. »

« Fu allora che Cyvoct, con enfasi da melodramma, esclamò:

« « I carnefici cadranno! » »

Se lo scoppio d'una bomba, sotto un tavolino da caffè, così che può uccidere a caso un amico come un nemico, non fa meritare la forca, non sappiamo quale altro delitto la meriti. Pretendere poi che sia un delitto di stampa!

Cause della crisi operaia a Parigi.

Telegrafano da Parigi 22 al *Corriere della Sera*:

Il *Temps* afferma che la causa della crisi nella quale si dibattono gli operai, è l'eccesso del denaro speso in bevande. Vengono così sottratte somme enormi al risparmio. Negli ultimi tre anni, la sola Parigi spese in bevande mille e ottocento milioni, cioè novecento milioni più del bisogno per la mania di straviziare. In dodici anni Parigi bevve per la somma che ci volle per pagare il riscatto imposto alla Francia vinta dallo straniero.

L'industriale — prosegue il *Temps* — è schiacciato dalle pretensioni degli operai e non può lottare con vantaggio nella concorrenza mentre l'operaio fornisce meno lavoro e di qualità inferiore.

Nel dipartimento della Senna si ha una bettola per ogni 88 abitanti, nella Senna Inferiore una bettola per ogni 75 abitanti; nel Rodano e nella Somma, una bettola per ogni 70 abitanti; nel Pas-de-Calais una bettola per ogni 54 abitanti; nel Nord, una bettola per ogni 52 abitanti.

Si tenga conto dei fanciulli e delle donne — conchiude il *Temps* — e poi si dica se queste non sono cose spaventose.

RUSSIA

Lo Czar e l'Imperatore di Germania.

Telegrafano da Pietroburgo 23 alla *Perseveranza*:

L'Imperatore Alessandro III. ha deciso di spedire a Berlino una numerosa deputazione del reggimento d'infanteria Kaluga, nell'occasione che l'Imperatore Guglielmo festeggia il 70.° anno come cavaliere di S. Giorgio. Fu nel 1814, dopo la battaglia di Bar Sur Aube, alla quale il principe Guglielmo (oggi Imperatore) prese parte vicino al reggimento Kaluga, che Alessandro I. lo fregiò dell'Ordine di S. Giorgio alla presenza del reggimento, e più tardi lo nominò colonnello proprietario del reggimento medesimo.

Nelle sfere di Corte si parla con qualche fondamento del ritrovo del nostro Imperatore con quello di Germania durante l'estate.

EGITTO

La resa di Tokar.

Telegrafano da Parigi 24 al *Corriere della Sera*:

Si hanno particolari sulla caduta di Tokar. Un mercante di questa città, attorniato dai ribelli, si recò al campo di questi, e fu bene accolto. Tornò in Tokar con l'incarico dagli assediati di portare invito agli ufficiali di festeggiare il giorno seguente coi ribelli.

Gli ufficiali egiziani accettarono l'invito ed andarono al campo dei seguaci di Osman Digma coi quali strinsero in breve amicizia, banchettarono e ricevettero regali. Quindi ritornarono verso Tokar accompagnati da cinquanta ribelli, e mostrandosi decisi ad arrendersi.

Uno degli ufficiali egiziani voleva che si continuasse la resistenza e tentò di raccozzare i soldati. Ma ne venne impedito dai superiori, i quali dissero, preferire di arrendersi ai maomettani, anzichè esser soccorsi da cristiani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 febbraio.

Revisione delle liste elettorali. — La Giunta municipale, visti gli articoli 28 e 30 della Legge comunale e provinciale. e 13 della legge 6 luglio 1862 per l'istituzione delle Camere di commercio, notifica che le liste elettorali amministrativa e commerciale di questo Comune, rivedute dalla Giunta municipale pel corrente anno 1884, restano depositate presso l'Ufficio liste elettorali di questo Municipio per otto giorni, da oggi 24 febbraio corr. a tutto 4 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle ore 3 pom., affinchè chiunque possa esaminarle e produrre entro il termine stesso gli eventuali reclami, che crederà di suo interesse.

Venezia, 24 febbraio 1884.

R. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti. — Abbiamo assistito ieri alla lettura della bella commemorazione del m. e. del nostro Istituto dott. Pietro Ziliotto, mancato a vivi nel 1882, fatta dal m. e. comm. Angelo Minich.

Prima della predetta commemorazione fu letto il processo verbale della precedente adunanza, e quindi il m. e De Betta si rendeva interprete dei sentimenti dei membri tutti dell'Istituto per la grande onorificenza, della quale il suo illustre presidente, professore De Leva, era stato non è guari l'oggetto.

Il prof. De Leva, alzavasi e pronunziava, commosso, un breve discorso, col quale ringraziava i colleghi dell'affettuosa dimostrazione, dicendo che da essa avrebbe attinta la forza a far meglio nel resto di vita che ancor gli rimane.

Dopo di ciò il comm. Minich incominciava la lettura della commemorazione.

Si comprese subito che non trattavasi di uno dei soliti panegirici, ma bensì di un lavoro serio, dotto, profondo, pensato e scritto con serenità di mente e con animo retto ed imparziale.

Il comm. Minich, dopo di aversi giustificato verso il dotto consesso per il grave indugio frapposto a questa doverosa commemorazione in onore dell'illustre trapassato, indugio causato da un lutto domestico, a tutti noto, e anche dal fatto che le ordinarie occupazioni non gli consentivano il tempo necessario per compiere un lavoro che non istava nell'ordine dei suoi studii, parlò del dott. Ziliotto, esaminandone la vita sotto tutti gli aspetti.

L'oratore disse che il ramo della medicina principalmente coltivato dal dott. P. Ziliotto fu quello della medicina legale, sulla quale pubblicò moltissime memorie, lezioni e rapporti, che gli procurarono fama ed onori. Il comm. Minich prende in esame alcune pubblicazioni delle più importanti, come quelle sul veneficio, sugli Ospedali, sul secreto in medicina, sulla pena di morte, e sebbene in alcuni punti egli dissenta dal collega, pur ne apprezza la robustezza dell'ingegno, la vasta erudizione, la dicitura facile, arguta ed immaginosa. Il dottor Ziliotto — disse l'oratore — fu medico esperimentato, buon osservatore, propenso alla scuola ippocratica: scrittore conciso, elegante e forbito: cittadino onesto ed attivo non si allontanò mai da quei principii di moralità e di ordine che gli servirono di guida nella sua lunga ed operosa vita, e rilevò i numerosi ed onorevoli incarichi ch'egli ebbe e che disimpegnò sempre con cura sollecita e con onore.

Il comm. Minich accennò anche al patriotismo del dott. Ziliotto, dicendo che sofferse il carcere senza essere cospiratore, pur anelando alla libertà ed all'indipendenza d'Italia.

Un vero successo di commozione ebbe il dottor Minich quando, con voce malferma, e in qualche punto, addirittura rotta dai singhiozzi, accennò all'aiuto avuto dal dott. Ziliotto nel 1848, allorchè manifestatosi il vaiuolo tra le truppe che difendevano Venezia, ebbe lui, il Minich, dal Cavedalis l'ordine di rivaccinare la guarnigione come aveva proposto lo stesso Minich, allora proto medico. Fu il dott. Ziliotto, disse; fu egli, l'amico mio, che mi aiutò nel gran frangente e fu merito tutto suo se la mia proposta potè essere portata ad effetto e con grande giovamento, perchè le condizioni sanitarie di Venezia, mercè quel provvedimento, migliorarono subito.

La commozione dell'oratore si è trasfusa nell'uditorio, il quale nel suo raccoglimento comprendeva quanta nobiltà vi fosse nell'animo del lodato, come in quello del lodatore.

Insomma, per larga vena di sentimento, per ampiezza di idee e per venustà di forma, la commemorazione dettata dal comm. Minich in onore della memoria del collega suo dott. Pietro Ziliotto fu trovata da tutti bellissima.

Il comm. Minich, parlando delle perizie di medicina legale, toccò la questione sorta in Germania in passato. e poscia discussa pure in Italia dagli uomini della scienza, della giuria di medici, della quale pronunciavasi fautore; e nel tener parola delle Quarantene, delle quali pure l'oratore riconosce l'efficacia, disse, dirigendo la frecciata agli avversarii, che mentre l'Oriente fa di tutto per non essere turco, sarebbe ben strano che l'Occidente volesse essere musulmano!

Alla chiusa della dotta commemorazione, il chiarissimo oratore fu salutato da vivo e cordiale applauso.

Poscia la seduta continuava un tratto pubblica, e quindi il dotto consesso raccoglievasi in seduta segreta.

Al rettore del Convitto Marco-Foscarini. — Da persone degne di tutta fede ci viene riferito che in occasione della recita datasi nel Collegio-Convitto Marco-Foscarini la sera di sabato scorso, un istitutore abbia mancato ai più elementari doveri dell'ospitalità verso un ottimo nostro concittadino, che vi assisteva.

Non dubitiamo nemmeno un momento che quel rettore cav. Michiele Mosca non sia per far ottenere a quell'egregio giovane la sodisfazione qualsiasi, che gli è dovuta.

Carnevale. — Sabato di sera, con tutto che il tempo minacciasse un poco, vi fu molta gente e molte maschere.

Il veglione al Rossini, quantunque fosse stato apparecchiato con cura dalla Società, è riuscito tutt'altro che cosa bella e gentile, come era a credere. I veglioni mascherati devono essere briosi e turbinosi; ma dal brio e dal movimento condito di sali arguti, di facezie spiritose, di danze vivaci e di allegri conversari, agli atti indecenti, alle frasi scollacciate e peggio, ci corre.

Abbiamo assistito a veglioni in tante città d'Italia, e trovandoci a Parigi nel decorso ottobre, ci recammo ad un ballo pubblico al- [illegible] lier, si continuano le tradizioni molto erotiche del famoso Mabille, che ora non vi è più; ma neanche in quei bassi fondi abbiamo veduto gli atti, o udite le frasi che lardellarono la così detta *Festa dei Fiori*.

E con ciò abbiamo detto tutto, e solo per la cronaca registriamo i premii, che furono sorteggiati alle ore 2 e mezza tra un baccano indiavolato:

Il primo premio toccò alla mascherata dei *clowns*, ed il secondo a due vezzosissime *merveilleuses*.

Ieri sera, folla grandissima in Piazza, ma la pioggia fece presto un po' di largo. La gente, molta della quale non aveva l'ombrello, riparava sotto le Procuratie, dove la ressa divenne enorme, oppure nei Caffè e negli altri pubblici ritrovi circostanti.

Cessata la pioggia, le danze nella Piattaforma furono riprese, e le maschere che avevano battuto in ritirata, senza temere di inzaccherarsi, ritornarono all'attacco.

Il baccano ha durato, si può dire, per tutta la notte.

Al Ridotto di sabato intervenne pochissima gente: si vendettero 350 biglietti soltanto.

Domani Cavalchina alla Fenice.

Circolo artistico. — Bella, magnifica sotto ogni riguardo fu la festa data sabato dal Circolo artistico.

La superba sala era addobbata con grande buon gusto. A tale addobbo, o coll'opera, o col consiglio, avevano lavorato tutti, o quasi tutti gli artisti che formano parte del Circolo. È quindi facile il credere che il lavoro collettivo di tanta gente di ingegno non poteva riuscire che bello, nuovo, attraentissimo. Si volle imprimere alla Festa un carattere veneziano, e, ispirandosi a questo pensiero i nostri artisti vollero nell'addobbo della sala dare l'idea di un baccanale veneziano. Ma per effettuare quest'idea bisognava prima creare l'ambiente, e il prodigio di allargare di tanto l'orizzonte della sala e di creare in essa cotesto ambiente lo fecero alcuni tra i migliori nostri pittori dipingendo a tempera nei campi tra le colonne che sostengono la galleria, delle vedute di Venezia ma delle località che sono eterne spettatrici dei nostri baccanali. Di fronte entrando vedevi S.ta Maria Elisabetta del Lido; a destra S. Giorgio e l'approdo delle gondole in Piazzetta; a sinistra S. Pietro di Castello e ai fianchi della porta d'ingresso altre pitture baccanalesche. Dal soffitto pendevano giù in curve leggiadre, a foggia di padiglione, cento e cento globi di vetro variopinti, e frasche verdi coi tradizionali *baloni* coi quali si illuminano le barche nella notte del Redentore o in altre occasioni. Da una parte vi era una barca peschereccia con vele spiegate e colle reti pronte per la pesca, dall'altra un banco di *fritole*, ben inteso senza le *fritole*, ma tutto adorno dei bacili aurati e storiati; da un altra ancora *baloni* a forma di stella, e qua e là e drappi penzolanti con garbo dalla loggia, e scimmie e scimmiotti e mille altre cose caratteristiche.

La veduta del Lido era illuminata dal chiaro di luna, la quale rifletteva i suoi raggi rosei del suo primo apparire nelle placide acque.

La tinta indovinatissima a notte dell'aria avrebbe ottenuto un maggiore effetto se la sala fosse stata pallidamente illuminata o rischiarata soltanto da luce elettrica fredda, siderea; ma, cionullameno, l'effetto fu buono.

I preparativi, così accurati ed artistici, erano del resto ben degni della eletta di signore e signori, con o senza la maschera, che affollavano per alcune ore quelle sale magnifiche. Le maschere elegantissime, in quantità straordinaria per i tempi che corrono, risvegliavano nel pensiero vecchie e quasi perdute memorie. Quella fantasmagoria di maschere che ti turbinavano intorno sotto le forme di dame veneziane mascherate, fedelmente riprodotte dai quadri del Longhi, di *lustrissime*, di Egiziane, di Chioggiotte, di Spagnuole, di dame di epoche varie e di varie nazioni, di contadine, di Pierrette, di *bautte*, ec., ti ricordavano le splendide tele del Tiepolo. Lo spirito, il brio e la gentilezza di quelle maschere ti facevano respirare l'aria meglio ossigenata di altri tempi, certo dei nostri migliori in fatto di garbatezza, di coltura e di spirito.

Non ci attentiamo neanche di descrivere i magnifici costumi delle maschere e le ricche toilette delle signore a viso scoperto. Tra le prime vedevi un miscuglio: qua un Raffaelo, là le belle arti, da un altro lato una dama veneziana e poscia una Pierrette, un'egiziana, una spagnuola e frammezzo ad esse una turba d'indiani, di beduini un'altra di vispe chioggiotte, una turba di Pierrots o di bambini filarmonici, e costumi inglesi, svedesi, spagnuoli e di fantasia; ma tutto codesto bello, fino, elegantissimo ti dava un complesso incantevole per festività di colori, per bellezza di forme, per leggiadria di movenze, per brio e per grazia.

Vi fu anche la nota comica rappresentata da un duettino di gatti. Erano due nostri artisti, i quali, tanto per fare una chiassata, avevano vestita la pelle dell'infido animale.

Non facciamo neppure un nome nè degli artisti che più si distinsero nell'addobbo della sala, nè delle maschere che più brillarono per la ricchezza o per la leggiadria dei costumi.

Solo diremo che la festa non poteva riuscire più interessante e più bella, e che fu invero peccato che per la folla eccessiva delle prime ore (si fecero crediamo ben 1800 inviti), molta gente si è allontanata troppo presto, il che però non ha impedito che le danze si protraessero animatissime sino a giorno.

Un inconveniente fu notato, ed a ragione, nello sbilancio grandissimo di temperatura tra la gran sala e le altre, e questa dev'essere stata una delle cause dell'allontanamento di molte persone ad un'ora insolita dalla festa.

Però con tutti gl'inconvenienti accennati e non accennati, della festa al Circolo artistico di sabato rimarrà ricordo carissimo in tutti quelli che serbano affetto alle vecchie tradizioni veneziane in fatto di feste, e nelle quali la leggiadria e la ricchezza non erano vinte che dallo spirito, dalla bellezza e dalla grazia.

Merita quindi lode vivissima il Circolo artistico per aver saputo rimestare per un momento tanto care memorie.

Corsa dei velocipedi. — Molta e molta gente è ieri accorsa alla gara di velocipedi, gentilmente diretta dalla simpatica Società del Veloce Club di Milano, ed alla quale presero parte campioni di varie parti d'Italia, ma specialmente del Veneto e del Lombardo.

Lo spettacolo sarebbe riuscito abbastanza bene, se non fossero avvenuti alcuni incidenti. Prima di tutto la caduta in piena corsa di tre o quattro persone, fortunatamente però senza conseguenze gravi, ed in secondo luogo il disordine e le proteste di una parte del pubblico dopo la corsa di decisione.

Ad uno dei campioni e precisamente a quello che era primo, allorchè stava per finire il secondo giro, fu da alcuni dei socii del Veloce Club. Da questo segno seguì un malinteso, perchè il velocipedista che era primo, confusosi, s'avviò verso il Palco dei premii, mentr'egli doveva fare il terzo giro. Egli si rimise subito in corsa, ma quello ch'era secondo, traendo naturalmente partito da ciò, passò avanti, e l'altro non fu più in tempo di riguadagnare il perduto terreno. Il pubblico che s'accorse di ciò — e giudicando più col cuore che colla mente — voleva venisse aggiudicato il primo premio a quello che giunse secondo, e viceversa il secondo a quello che per quell'incidente era venuto primo; ma il pubblico aveva torto di voler imporre il suo giudizio ai signori del Veloce Club, che dirigevano le cose e che avevano dei regolamenti che prescrivevano loro di fare quello che avevano fatto. Si chiedeva anche un'altra gara di decisione tra quei due, ma non era proprio il caso.

Il pubblico fischiò, zittì, si appassionò, e alla perfine invase lo spazio destinato alle corse, impedendo per tal modo ai vincitori di fare un giro di trionfo per l'ippodromo, oppure di sciogliere con una prova fra i due campioni, tra i quali più accanita era stata la lotta, la questione suaccennata; e questo indipendentemente dai regolamenti e solo per consenso delle due parti, si avrebbe potuto fare.

Fu cosa da nulla, ed i signori del Veloce Club, che con tanta gentilezza e con tanta cura diressero le corse, devono ascrivere il fatto unicamente alla mancanza delle cognizioni nel nostro popolo, in fatto delle regole che governano le corse. Abituato alle regate sull'acqua, nulla sa, nè può sapere in generale di corse di rotabili. Avrebbe però bastato che riflettesse ad un caso simile, che può pur avvenire anche in una regata. Se uno dei sandalini, visto un segnale, cambiasse la direzione della barca, o rallentasse, dovrebbe forse il sandalino che gli tiene dietro aspettare che l'altro si accomodasse per riprendere poscia la gara?

Un'altra attenuante milita a favore di quelli, che si pronunciarono contrarii al giudizio del giurì; e questa sta in quel senso di simpatia che tutti proviamo a favore di chi, innocentemente, è vittima di un accidente qualsiasi, come fu il caso di ieri.

Il giurì fece bene a stare ai suoi regolamenti, ed il pubblico nostro dev'essere il primo a riconoscerlo.

Ecco i nomi dei vincitori:

Il primo premio fu vinto dal sig. Rebellato Giuseppe, di Castelfranco Veneto — il secondo dal sig. Origgi Carlo, di Milano — il terzo dal sig. Strada avv. Egidio, di Torino — il quarto da Menon Carlo, di Treviso.

Spettacolo dato dai velocipedisti del Veloce Club di Milano. — Ci riserviamo di parlare meno concisamente domani sullo spettacolo dato gentilmente oggi dai velocipedisti del Veloce Club di Milano, a beneficio dell'Istituto Coletti nel Cortile del Palazzo Ducale; ma, intanto, non possiamo a meno di dire che il successo non poteva essere più pieno, nè più splendido, nè più meritato. Tutte le elegantissime esercitazioni furono accolte da vivissimi applausi. Le evoluzioni, la colazione in viaggio, la Posta Russa trassero poi il pubblico all'entusiasmo.

Il concorso fu assai bello, ma sarebbe stato ben maggiore se il tempo non fosse stato minaccioso

Chiudiamo intanto oggi questo cenno colle parole: *Viva Milano*.

— Oggi la *Società per le feste veneziane* dà un pranzo all'albergo Reale Danieli, in onore del Veloce Club di Milano.

Verrà presentato al presidente del predetto Veloce Club dal barone G. F. Cattanei, presidente della Società veneziana, un Album artistico contenente molti lavori di artisti nostri, tra i quali Tito, Carlini, Lancerotto, Allegri, Stella, Prosdocimi, Coen, Mainella ed altri.

Un bel tiro. — Il pubblico in generale non ebbe certo a lodarsi della *Fiera gastronomica* o *Pesca*, che si è chiusa l'altra sera, e che la *Società per le Feste veneziane*, tenera delle tasse a larga base, ha creduto necessario di effettuare anche in quest'anno, portando a sua giustificazione che era corta di quattrini. È quindi certo che il tiro giuocato ad essa da parecchi individui di manica larga in fatto di moralità, ma degni di encomio dal lato dello spirito, non farà dispiacere a nessuno.

Ad alquanti individui — ignoti già s'intende — venne il ghiribizzo di raccattare da terra dei bullettini sfortunati e di tramutarli in bullettini fortunati disegnandovi sopra il simbolo della Società e le parole: *Prosciutto*, *Agnello*, *Fagiano*, e fattili presentare, a poco a poco portarono via tutti i *prosciutti*, tutti gli *agnelli* e buon numero di *fagiani*.

I distributori, vista la frequenza colla quale i prosciutti, gli agnelli ed i fagiani se ne andavano, si guardarono in viso, ma, lungi dal pensare al tiro loro giuocato, pensavano invece ad uno strano capriccio della sorte. Non se ne accorsero che allorquando, presentato qualche bullettino genuino della vincita di agnelli e di prosciutti, i prosciutti e gli agnelli erano già in buone mani. Non ci fu verso: ai vincitori si dovette pagare, ci dicono, il valore rappresentato dalla vincita.

Certo il fatto di rubare alla Società del Carnevale non giustifica il reato, che non cessa perciò di esser tale; ma vi sono delle attenuanti; e tutti quelli i quali spesero parecchie lire senza nulla guadagnare, o guadagnando una di quelle famose *mele*, e sono centinaia di persone, le attenuanti le intuiscono subito.

Teatro Rossini. — Questa sera, 25 corrente, alle ore 8 precise, avrà luogo l'annunciato grandioso spettacolo vocale ed istrumentale, per iniziativa del baritono, sig. Leone cav. Giraldoni, e sotto il patrocinio del nostro sindaco, co. Serego Allighieri, a totale beneficio della Società internazionale di mutuo soccorso fra gli artisti lirici e maestri affini, sotto la presidenza onoraria del maestro Giuseppe Verdi.

Ecco la distribuzione dello spettacolo:

Parte prima

1. Sinfonia nell'opera *Favorita*. — Terzo atto di detta opera colla signora Virginia Donati ed i signori Procacci, Giraldoni e Bellissimo.

2. Terzo atto dell'opera *Lucia di Lammermoor* (ommettendo l'aria finale del tenore), colla sig.ª Dolores Buireo ed il sig. Bellissimo.

Parte seconda

3. Scena e romanza dell'opera *Un ballo in maschera*, cantata dal signor Giraldoni.

4. Sinfonia nell'opera *Linda di Chamounix*. — Secondo atto di detta opera colle signore Buireo, Donati ed i signori Procacci, Giraldoni e Sortini.

Parte terza

5. *Fantaisie Caprice*, di Vieuxtemps, pezzo di concerto per violino, eseguito dalla sig.ª Carolina Ferni, con orchestra.

6. Quarto atto dell'opera *Favorita*, colla [illegible]

Tutti gli artisti suddetti, le seconde parti, il maestro cav. Bracale coi signori professori dell'orchestra, il maestro Carcano coi cori, si prestano gentilmente.

L'impresario Angeloni, la Ditta Gallo, proprietaria del teatro, concedono gratuitamente l'uso del teatro.

L'Amministrazione del gaz, gli editori di musica, sig. cav. Tito di Gio. Ricordi e sig.ª Giovannina Lucca, la sartoria teatrale del signor Davide Ascoli, la tipografia Rizzi, nonchè l'attrezzista e macchinista del teatro, si prestano col massimo disinteresse a quest'opera di beneficenza.

Biglietto d'ingresso alla platea lire una, al loggione cent. 60; sott'ufficiali e ragazzi centesimi 65; scanni chiusi lire una, poltrone lire 2. — Pepiano e primo ordine lire 8, secondo ordine lire 6, terzo ordine lire 4.

In un bacile alla porta, si raccoglieranno le offerte delle persone che volessero associarsi a quest'opera filantropica ed umanitaria.

Accademia di scherma. — Rettifichiamo un errore di stampa. Le persone intervenute all'accademia di venerdì furono oltre 250 e non 150.

Pubblicazioni. — Riceviamo la Relazione statistica dei lavori compiuti nel Distretto della Corte d'Appello di Venezia nell'anno 1883, esposte nell'assemblea generale del 5 gennaio p. p. dal comm. Vincenzo Noce, procuratore generale del Re a Venezia, sulla quale abbiamo già pubblicato in quei giorni una recensione.

Per Casamatta. — Ieri è escito il numero unico, che il giornale *Barababao* ha creduto di consacrare al Casamatta. Acquistandolo, si fa un'opera di carità. Costa cent. 10.

Processo. — Nei giorni addietro abbiamo accennato al processo che si stava svolgendo alla nostra Corte d'appello, promosso dalla Banca mutua popolare di Cittadella contro l'avv. Fanoli, gerente del *Risveglio*. Ier l'altro fu proclamata la sentenza, la quale confermava quella emessa in precedenza dal Tribunale di Padova, cioè di condanna dell'avv. Fanoli a un mese di carcere e a 1000 lire di multa.

Guarigione. — Venne oggi da noi l'operaio Resto, che è quello, il quale, addetto alla stamperia del giornale la *Venezia*, lavorando alla macchina alcune settimane addietro, si fece del male ad un braccio, e corse pericolo di vita. Egli si è mostrato tutto compreso di riconoscenza e di affetto verso quelli che, seguendo la nobile iniziativa della *Venezia*, lo soccorsero nella disgrazia.

Egli ci disse che a quanto gli hanno assicurato i suoi egregii medici, guarirà perfettamente e potrà riprendere il suo lavoro. Glielo auguriamo di cuore.

Ferimento. — Un individuo, certo F., facchino di professione, tempo fa amoreggiava con certa C P., cameriera in casa Mocenigo S. Stae, nella quale la madre di lei è portinaia. Pare che per maltratti ricevuti o per altre ragioni, la ragazza non volle più dar retta al F., il quale da un tratto di tempo non faceva che perseguitarla e minacciarla, talchè la povera ragazza dovette ricorrere ripetute volte alla Procura del Re.

Il procuratore del Re, infatti, per ben due volte fece chiamare il F. alla Questura, e da ultimo anche la C. avendo detto il F. che se la C. fosse comparsa essa stessa dinanzi all'ispettore di Questura, e dichiarasse di non volerne proprio più sapere di lui, egli l'avrebbe lasciata stare.

E così avvenne; la ragazza comparve e fece ampia dichiarazione di non voler più saperne del F., il quale allora sciolse in dirotto pianto.

Corsero alcuni mesi, e sembrava che il F. avesse alla perfine pensato di cessare dalle persecuzioni; quando ricominciò a minacciare, e ieri mattina, alle ore 8, egli suonava il campanello di casa M., e al presentarsi della portinaia, che era la madre della C., il F. le vibrava un colpo di coltello al petto, e poscia allontanavasi di là, e si costituiva spontaneamente all'ufficio di Questura.

La ferita riportata dalla portinaia è piuttosto grave, ma, a quanto crediamo, non pericolosa.

Falsa notizia. — Oggi, non sappiamo come, s'era sparsa la voce di una grave disgrazia in Arsenale, e la si precisava nella caduta di una tettoia, sotto alla quale sarebbero rimaste oltre 30 vittime. Una folla di gente accorse alle Porte dell'Arsenale a vedere de'suoi cari che ivi lavorano, ma tutti si tranquillarono perchè la notizia era assolutamente ed intieramente falsa.

Braccialetto. — La questura avvisa nel suo bullettino del 25 corr., che essa tiene in deposito un braccialetto d'argento, che fu rinvenuto la notte dal 24 al 25 nelle sale del Ridotto.

Buona vigilanza della questura. — Certa T. M. da due giorni non era uscita dalla sua abitazione, situata in San Marco. Ma ieri per cura dell'ufficio di P. S. di quel Sestiere, venne fatta una visita in quell'abitazione, e la T. M. fu trovata agonizzante in seguito ad un assalto di paralisi. All'inferma vennero tosto prodigate le prime cure, e poscia venne affidata ai suoi parenti.

Ufficio dello stato civile.

Pubblicazioni matrimoniali

Esposte all'albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 24 febbraio 1884

Padoan chiamato Padovan Giovanni, fabbro all'Arsenale, con Spinetta Maria, cucitrice.

Penzo Vincenzo chiamato Lorenzo, facchino, con Graziato Regina chiamata Luigia, perlaia.

Rossetto Vincenzo, vetraio, con Sartorello Elisabetta, perlaia.

Serotti Antonio, facchino, con Bevilacqua Antonia, operaia nella fabbrica di fiammiferi.

Ravanello Gabriele, maestro vetrario, con Filemone Maria chiamata Teresa, già perlaia.

Trevisan Fortunato, calzolaio, con Zime Gioseffa, cameriera.

Tessari Giuseppe, congegnalore meccanico all'Arsenale, con Partili Carolina, già lavoratrice di coperte di lana.

Donaggio Giuseppe chiamato Daniele, litografo dipendente, con Mautecchini Angela, casalinga.

Del Negro Giovanni, usciere telegrafico, con De Lorenzo-Scarabello chiamata Scarabelli Santa, domestica.

Dei Rossi detto Rubi Angelo, muratore, con Marchiori Angela, perlaia.

Glaser Carlo chiamato Roberto, negoziante di bigiotterie, con Achatschitsch Francesca, già neg. di bigiotterie.

Caltani chiamato anche Caltaneo Luigi, pompiere civico, con Zennaro Maria, cucitrice.

Bertaggia Alessandro, battellante, con Martini Antonietta, casalinga.

David Arrigo, mosaicista, con Raffael Giovanna, perlaia.

Rinaldi Enrico, impiegato ai Tabacchi, con Ferrarin Elena, casalinga.

Boscarato detto Gallon Pietro, ortolano, con Vich Luigia, domestica.

Frati Leopoldo, capo prefetto nell'Istituto Coletti, con [illegible] Andreana chiamata Angela, già operaia in una fabbri- [illegible]

Teatini Natale, guardia daziaria, con Franzini Ermenegilda, sarta.

Carmello detto Verigola Giuseppe, perlaio, con Bidore Margherita, perlaia.

Cuzzi Daniele, agente di commercio, con Consigli Maria, civile.

Fenari Giuseppe, fabbricatore di candele, con Rubanj Orsola, sarta.

Rampini Carlo, cocchiere, con Fuser Giovanna, domestica.

De Bellis Vito, capitano nel R. esercito, con Beltrami Maria, possidente.

Calissoni Gottardo Girolamo, ispettore ferroviario, con Osti Lucia Maria, casalinga.

Lucovich Giovanni, possidente, con Battistin Antonia, casalinga.

Bortoluzzi-Carrozza Marco Antonio chiamato Marco, bracciante, con Stefinlongo Marianna, già domestica.

Gumprich-Meinberg Ermanno, possidente, con Weichsel Rosalia, civile.

Bullettino del 23 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 4. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10

MATRIMONII: 1. Radaelli Napoleone, guardia daziaria, con Pusinich Angela chiamata anche Maria, maestra privata, celibi.

2. Miani Alvise, mandriano, con Mulzer Teresa, perlaia, celibi.

3. Ravetta Lorenzo, falegname lavorante, con Celentin chiamata Carentin Veronica, già domestica, celibi.

4. Tomas detto Scalon Giuseppe, facchino, con Roffarè Luigia, domestica, celibi.

5. Guggia Onorio, R. impiegato, con Bagagiollo Maria, sarta, celibi.

6. Ponti cav. Giovanni Francesco, ingegnere, con Marzoldi Catulla Paolina, possidente, celibi, celebrato in Padova il 16 corr.

DECESSI: 1. Pergoli Anna, di anni 83, nubile, ricoverata, di Venezia. — 2. Orsini Teresa, di anni 76, nubile, benestante, id. — 3. Rubelli Marinello Apollonia chiamata Luigia, di anni 73, coniugata, casalinga, id.

4. Scarpa detto Mogno Domenico, di anni 82, vedovo, spazzaturaio, id. — 5. Mazzocchi Antonio, di anni 67, coniugato, ricoverato, id. — 6. Levi-Minzi Giacomo, di anni 64, coniugato, possidente, id. — 7. Raggi Carlo, di anni 22, celibe, soldato nel 39.º fanteria, di Cerignole.

Più 6 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 25 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 23.*

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 1 25 pom.

Comunicasi un telegramma di *Angeloni*, il quale dice che, se fosse stato presente, avrebbe votato contro l'ordine del giorno puro e semplice, proposto da Martini sull'art. 40 della legge sull'istruzione.

Tegas sollecita la relazione sulla legge della perequazione fondiaria.

Prinetti assicura che sarà presentata fra giorni.

Maffi svolge la sua interrogazione sul diritto che compete ai facchini della Dogana di Milano per le operazioni di carico e scarico ad essi addebitate, in forza della Convenzione 1.º novembre 1882. Duolgli dover reclamare contro gli abusi di una pubblica amministrazione e delle debolezze del Governo verso di essa. Espone i fatti che originarono le lagnanze dei facchini per la non osservanza dei patti stabiliti. Non venne mai sospeso il lavoro, ma non furono neppure sospese da parte dei facchini le pratiche onde ottenere giustizia, tanto presso la locale Amministrazione doganale e le Ferrovie dell'Alta Italia, quanto presso il Governo. Egli s'interessò di tale vertenza, ritenendo si dovesse risolvere in favore dei reclamanti; ma, non riuscendo finora ad alcuna conclusione, ne fece una interrogazione.

Genala risponde che promise a Maffi di occuparsi della vertenza; ma, assunte informazioni, gli risultò non essere pienamente fondate le ragioni delle lagnanze, nè verso l'amministrazione della Dogana, nè verso la Società delle ferrovie dell'Alta Italia, di cui peraltro richiamò l'attenzione, perchè riesamini la questione. Non devesi dimenticare che quella Società è autonoma.

Magliani aggiunge alcune spiegazioni.

Maffi, non sodisfatto, riservasi di ripresentare la questione in altra occasione.

Del Giudice svolge una sua interrogazione sulle voci di richiamo dei delegati della Corte dei conti presso le Tesorerie autorizzate al cambio in moneta metallica.

Dimostra quanti danni deriverebbero a questi impiegati che furono affidati che la loro posizione non sarebbe precaria qualora fossero richiamati dai posti di loro destinazione. Pur ammettendo che la loro occupazione è poca, dimostra come il richiamo sarebbe non rispondente a giustizia ed equità, e alle ragioni del pubblico servizio. Forse potrebbero destinarsi al controllo delle operazioni della Tesoreria, o ad altro nelle amministrazioni locali.

Magliani assicura che nè il ministro, nè la Corte dei conti hanno pensato a richiamare i delegati, finchè non sieno cambiate le discipline che regolano questo argomento. Essi peraltro sono condannati quasi ad un'inerzia forzata ed egli invitò la Corte a studiare di utilizzarli forse come controllori secondo che accennava Del Giudice, il quale, prendendo atto, si dichiara sodisfatto.

Riprendesi la discussione della legge sull'istruzione superiore.

Si discutono l'art. 53, e gli emendamenti di Grimaldi, Capponi ed altri.

Indelli sostiene l'articolo della Commissione, perchè desidera che si aumenti il numero delle Università, ritenendo che ad esse i piccoli centri siano meglio adatti che i grandi; nè può localizzarsi in alcuni punti la vita intellettuale di una grande nazione, massime quando questi sono tali, che possono facilmente distrarre i giovani dalla calma indispensabile alla proficuità degli studii.

Plastino dice che il discorso di Indelli non può persuaderlo in astratto, e molto meno in concreto, perchè il decentramento lo intende nel senso delle ricerche dei punti ove si trovino le forze vere, e d'impiegarle bene negli ambienti, dove vorrebbero crearsi nuovi Istituti, che non hanno finora dato segni di vita scientifica. Trattasi di fare cosa incompleta, e che non può riuscire ad alcun effetto utile. Intende che si aumentino le scuole secondarie, non le Università. Ciò sostiene, non per gretta predilezione verso Napoli, bensì perchè teme che questo grande centro, che è il focolare dell'istruzione superiore ed ha nome e diritto storico, ne risenta pregiudizio senza vantaggio altrui.

Lazzaro risponde alle obbiezioni, e torna a dimostrare che l'articolo è consono alla giustizia distributiva e agli interessi della scienza, mentre stabilisce soltanto un principio di eventuale attuazione, per la quale richiedesi una legge.

Chiedesi la chiusura, ma parla *Della Rocca*, e non è approvata.

Bonghi osserva superfluo ripetere il principio già contenuto nella legge. La ragione dell'articolo è dunque nell'affermare che convenga,

le Università. Dividendo in molti i centri degli studii, si immiserisce l'ingegno. Mentre Federico II. creò l'Università di Napoli, con obbligo che da tutto il Regno vi convenissero i giovani, ora si vogliono moltiplicare le Università, e separare così gli studenti delle varie regioni, che non troveranno più grandi centri ove si rafforzano a vicenda. Se la nuova Università di Bari dovrà fiorire, Napoli dovrà perdere necessariamente, e si creerebbe una nuova cagione di malumore in quella città che soffre, e si eserciterebbe una cattiva influenza ivi sulla opinione pubblica, di cui ogni Governo deve fare gran conto.

Dimostra con altre ragioni come le proposte fatte sieno scientificamente false, politicamente perniciose, che distruggono, ma non edificano.

De Seta mantiene la proposta Capponi ed altri, firmata anche da lui, e contro la quale niuno ha specialmente parlato, relativa ai Licei di Aquila e Catanzaro.

Chiedesi e approvasi la chiusura.

Capponi raccomanda la sua proposta e la difende dalle obbiezioni di Bonghi.

Plastino fa dichiarazioni personali in risposta a Lazzaro.

Il *relatore* chiarisce il senso dell'articolo, che gli pare frainteso. L'effetto suo è di obbligare il Governo a presentare una legge per fondare le Università nel versante adriatico meridionale, salvo alla Camera di approvare, o no. Risponde alle obbiezioni di Bonghi, di De Zerbi, di Grimaldi e d'altri. Osserva che la Commissione non poteva non tener conto delle istanze di quattro grandi Provincie del versante, che assumono la maggior parte delle spese. Non dissente dalla proposta Capponi, modificandola.

Baccelli egualmente, purchè se ne faccia un articolo separato.

Approvasi l'art. 54 com'è presentato dalla Commissione, e l'articolo aggiuntivo di Coppino, con aggiuntavi Bari, secondo la proposta di Lazzaro ed altri, come appresso:

« Le Scuole universitarie che sono annesse ai Licei di Aquila, Catanzaro e Bari, saranno riordinate entro un biennio dalla promulgazione della legge. I Corsi avranno effetti universitarii. »

Discutesi l'art. 54. La personalità giuridica data alle Università ed Istituti, secondo la Tabella A, si estende alle Università libere, attualmente esistenti, che non fossero già enti morali autonomi. Esse saranno soggette all'obbligo della conversione in rendita dei beni indicati nell'articolo 3.

Corleo svolge l'aggiunta che propone.

Zucconi fa osservazioni sugli esami di Stato.

Il *relatore* risponde a questi, e dichiara di non accettare l'aggiunta Corleo perchè già compresa nella legge.

Corleo ne ritira una, ma insiste in un'altra, ch'è respinta.

Approvasi l'art. 54.

Quindi si discute l'art. 55, così concepito: « Le Università, presso cui esiste l'istituzione dei dottori del Collegio, potranno conservarla. Essi continueranno in tal caso a far parte della Facoltà. »

Approvasi il seguente articolo aggiuntivo, proposto dalla Commissione: « Agli studenti regolarmente immatricolati, che alla promulgazione della legge avessero compiuto il primo biennio del Corso intrapreso, si dà facoltà di compierlo secondo la legge e il Regolamento vigenti.

Borghi svolge il seguente articolo proposto da lui, da Corvetto, da Geymet e da altri: « Con Decreto Reale si stabiliranno Istituti civili d'insegnamento di Stato per gli effetti della presente legge. »

Martini domanda quali sieno.

Corvetto risponde tutte le scuole militari.

Baccelli consente, purchè aggiungasi: « Sentito il Consiglio superiore. »

Cavalletto chiede spiegazioni, associandosi alla proposta Borghi.

Oliva rammenta che l'anno scorso il ministro promise di far studiare la questione del pareggiamento dal Consiglio superiore; converrebbe attendere il risultamento degli studii, senza pregiudicare la questione.

Corvetto osserva che non deve più ritardarsi. Se non si vuole l'articolo della legge, si voti un ordine del giorno che impegni il Governo a questo atto di giustizia verso i giovani e le famiglie.

Lucchini Odoardo appoggia l'articolo, ma aggiungendo: « Su parere conforme del Consiglio superiore ». In tal guisa è la Camera che delega il consiglio a fare ciò ch'essa dovrebbe.

Baccelli non accetta il « conforme » perchè cambierebbe un Corpo consultivo in deliberativo, e toglierebbe la responsabilità al Ministero.

Oliva e *Morana* propongono ordini del giorno; ma li ritirano poi che Bonghi presenta un articolo, che è accettato dal ministro e dal relatore con un emendamento.

L'articolo Bonghi è approvato così: « Con Decreto reale, udito il Consiglio superiore, si determinerà il valore dei diplomi che conferiscono le Scuole militari dipendenti dai Ministeri della guerra e della marina, rispetto ad ammissione delle Scuole civili dello Stato di ogni grado e ad esercizio di professioni. »

Discutesi l'art. 56: « Sono abrogate le disposizioni contrarie alla presente legge, alla cui esecuzione si procederà con un Regolamento. »

Cuccia svolge la proposta di aggiungere: « Finchè non saranno introdotte nelle Università le Scuole di pratica forense, conserverà vigore l'articolo 8 della legge 8 giugno 1874.

Il seguito a lunedì.

Levasi la seduta alle ore 7.

(Agenzia Stefani.)

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Firenze 24. — L'*Economista* pubblica una lettera del senatore Ferrara, che sarà seguita da altre, in cui discuterà la questione ferroviaria. Lamenta le condizioni delle scuole economiche in Italia e la prevalenza di quelli che chiama opportunisti, perchè guidati non da criterii scientifici, ma da considerazioni di mera opportunità.

Dimostra però anche che costoro, essendo dalla attuale tendenza politica spinti verso il liberismo, dovranno appoggiare le idee su cui è basata la proposta soluzione del problema ferroviario.

Parigi 23. — *(Camera.)* — Discussione sulla convalidazione di alcuni crediti del 1883.

Manetan dice che interpellerà sul Madagascar.

Ferry dichiara che le trattative proseguono attualmente cogli Hovas; l'interpellanza ora avrebbe degl'inconvenienti. Domanda che si aggiorni di una quindicina. La Camera approvò che la prossima seduta abbia luogo giovedì.

Londra 23. — Il *Times* ha da Cairo: Gordon, rispondendo alle critiche al suo proclama, egitto, il trattato del 1869 per l'affrancamento degli schiavi è annullato. Gordon considera l'affrancamento senza l'indennità come un furto. Non si oppone all'idea di avere degli schiavi, ma soltanto di fare la caccia all'uomo per procurarseli.

Le trattative coi delegati del Transwaal per regolare la frontiera per debito di alta sovranità inglese, sono terminate.

Suakim 23. — Hewett, Graham e Baring sono partiti per Trinkitat collo stato maggiore. Osman Digma, con molte forze, attende gl'Inglesi, dicendosi sicuro della vittoria.

Lilla 24. — In seguito all'intromissione del prefetto, il direttore generale d'Anzin fece alcune concessioni. Domani grande riunione per decidere se dovrà continuare lo sciopero.

Saint-Etienne 24. — Tremila operai disoccupati, riuniti nel Circo, interruppero la riunione per recarsi alla Prefettura; delegarono quattro operai a conferire col prefetto, ch'era assente. I dimostranti all'arrivo della polizia tornarono al Circo; nominarono quindici delegati che andarono in Prefettura. Il prefetto ricevette cinque delegati; dichiarò che non vede nessun rimedio della crisi; promise di fare il possibile. Tutte le Autorità civili giudiziarie e militari, molti gendarmi ed agenti di polizia stavano dinanzi alla Prefettura. Cyvoct *(il condannato a morte e graziato)* era presidente d'onore del *meeting*.

Vienna 23. — La Commissione della Camera dei signori, dopo quattro ore di discussione, approvò i provvedimenti eccezionali.

Cork 24. — Deasy, nazionalista, fu eletto deputato.

Cairo 24. — Gordon pubblicò a Kartum un manifesto che informa gl'insorti che il Sultano ha intenzione di spedire un grande esercito a conquistare il paese, ed esortarli ad accettare le sue offerte di pace per salvarsi dell'invasione turca. Mancano notizie ulteriori di Tokar.

Cairo 24. — In seguito ad ordine ricevuto da Londra, la marcia delle truppe inglesi su Tokar è sospesa.

Suakim 24. — 300 usseri furono imbarcati per Trinkitat.

Suakim 24. — 4300 soldati inglesi, che sono sbarcati a Trinkitat, si avanzeranno domani contro Osman Digma, le cui forze si calcolano di dodicimila uomini.

Suakim 24. — Le truppe nubiane ricusano di andare a Trinkitat; dicono che le loro palle non perforeranno gli scudi degl'insorti. La loro presenza è inutile, poichè i soldati inglesi sono a Trinkitat.

Costantinopoli 24. — Calice è arrivato, e chiese udienza al Sultano.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Parigi 25. — Molti banchetti ebbero luogo ieri a Parigi, giorno anniversario della rivoluzione del 1848. Nessun incidente.

Madrid 25. — Coello sarà nominato ministro a Costantinopoli.

Cairo 25. — Rispondendo alle osservazioni di Stephenson, raccomandante vivamente di muovere le truppe inglesi contro Osman Digma, le cui forze sono concentrate a Be, Hartington telegrafò l'ordine di avanzare le truppe a Suakim. Un Corpo di cavalleria è partito come avanguardia.

Nuova Yorck 25. — Un dispaccio da Lima dice: I rappresentanti delle Potenze si riunirono venerdì per redigere una protesta contro l'articolo del trattato di pace tra il Chilì ed il Perù, che si riferisce agli oneri della cessione di Tarapacà; e incaricarono il rappresentante francese di presentare la protesta alle Potenze, decisi di proseguire il programma presentato dall'Italia, dall'Inghilterra e dalla Francia.

Nostri dispacci particolari.

Roma 25, ore 11 40 ant.

L'*Opinione* dice non potersi dubitare che Depretis compirà l'impresa di organizzare saldamente la nuova maggioranza affermatasi alla Camera contro l'estrema sinistra e la Pentarchia. Aggiunge che se il capo del Gabinetto vorrà combattere, la disfatta dei pentarchisti sarà clamorosa, qualunque terreno essi scelgano per impegnare la battaglia politica.

La *Riforma* giudica l'opposizione dovere votare favorevolmente al progetto Baccelli, per non dare occasione a Depretis di liberarsi di un elemento di debolezza. Sembra assicurato che l'opposizione rinunzierà a dare solenne svolgimento all'interpellanza Parenzo-Aventi, perchè sicura che le conclusioni di essa non farebbero che migliorare la posizione del Ministero e della maggioranza.

Prevedesi che la discussione dell'emendamento Prinetti darà luogo a votazione per appello nominale.

Oggi riadunasi la Commissione ferroviaria, coll'intervento di Magliani e Genala.

L'adunanza dell'Ordine degli avvocati fu ieri così tumultuosa, che non potè prendere alcuna deliberazione.

Domenica una nuova adunanza del Circolo enologico decise di formare e mandare all'estero un campionario dei vini premiati con medaglia d'oro alla fiera di Roma.

Roma 25, ore 3 25 pom.

La Commissione ferroviaria lasciò per ultima la questione dell'assegnazione delle linee alle diverse reti. Continuano a giungere petizioni perchè si assegni il valico del Gottardo alla rete adriatica. Non si ommettono diligenze per fare prevalere tali petizioni. Però anche l'opposizione alle medesime è molto vivace.

Il Ministero non lasciò ancora indovinare il suo pensiero. Bisogna che le petizioni vengano dirette alla Camera e non al Ministero, o che, se furono inviate al Ministero, se ne mandi almeno una alla Camera.

Roma 25 ore 3 20 p.

(Camera dei deputati.) — Si riprende la discussione sulla riforma universitaria.

Prinetti svolge il suo emendamento per estendere a tutto il Regno le disposizioni della legge Casati non contrarie alla nuova legge.

la Camera se intenda aprire la discussione sull'emendamento Prinetti.

Il *Ministro* e la Commissione dichiarano di non accettarlo.

Dopo prova e controprova, rinnovate, si procede al voto per divisione per proposta di Del Giudice.

La Camera, a lievissima maggioranza, delibera che non si apra la discussione sopra l'emendamento Prinetti.

Bonghi, *Prinetti* e *Spaventa* pregano il Ministero di dare spiegazioni categoriche circa l'applicabilità delle disposizioni non abrogate dalla legge Casati, onde eliminare gli equivoci e la confusione.

Prinetti propone un nuovo emendamento che sostanzialmente riproduce il precedente.

Ercole propone la questione pregiudiziale.

La virtù di Checchina,

di Matilde Serao. — Catania, Nicolò Giannotti edit., 1884.

Il titolo è una derisione. Non c'è l'ombra di virtù in Checchina. Non ha nemmeno il più lontano concetto della dignità femminile. Se virtù vuol dire anche forza, Checchina non ha nemmeno la virtù d'esser viziosa. Quest'ultimo breve lavoro della Serao riesce interessante, perchè studia il lato morale dell'*accidente*. Se questo induce in tentazione tante volte, talora anche impedisce il male e fa la parte d'angelo custode, come fa quella di demone tentatore.

Checchina Primicerio non è passiva, sebbene le somigli, come Maria Pichon del *Pot Pouille* di Zola, che chiede quasi scusa a Ottavio Mouret di avergli sciupato il volume della Sand, caduto per la violenza che Mouret stesso consuma verso di lei. Ha, o vorrebbe avere anzi dell'iniziativa, ma è l'accidente che la salva, e la sua volontà è troppo debole per vincerlo.

Questa parte, diremo morale, dell'accidente è ingegnosamente analizzata. La pioggia che viene proprio allora che Checchina vorrebbe andare a trovare il bel marchese d'Aragona che l'aspetta, la ricerca dell'ombrello, le brusche osservazioni di Susanna, che diventa per Checchina un rimorso vivente fuori di lei, e sostituisce quello che non sente in sè; la notte che sopraggiunge, e l'insistenza di Susanna ad accompagnarla dall'amica Isolina, che era il pretesto della visita colpevole, impedita così per quel giorno; la stessa lotta coll'accidente che ricomincia il dì dopo, gl'incontri imbarazzanti, e finalmente la ripugnanza invincibile a passare la soglia di quel bel palazzo, ove c'è un portinaio imponente, che l'avrebbe schiacciata nella sua meschina vesticciuola di donnetta povera e mal vestita, indegna di avere un amante alla moda, sono i varii momenti della lotta d'una volontà debole, ma non esitante, contro piccole difficoltà, che finiscono col trionfo, effimero trionfo, della morale. Domani la lotta ricomincierà! Se la povertà sfacciata e cupida è spesso un eccitamento alla corruzione, qui la povertà timida appare un preservativo. Anche qui la volontà umana è annullata dai fatti esteriori. È la forza irresistibile dei romanzieri. Se anche fanno trionfar la morale per un giorno, non meritano di esserne ringraziati.

Però, in nome della verità, ci permetta l'autrice di non credere che paia una cosa tanto naturale che un bel marchese che ha accettato un cattivo pranzo da un medico senza clienti, inviti la medichessa con tanta disinvoltura ad andarlo a trovare a casa sua. Che ne accadano di tutti i colori nella vita è un fatto, ma che una simile situazione non abbia bisogno di alcuna spiegazione, quasi che un invito simile sia una compensazione naturale dei cattivi pranzi pei bei marchesi, non è naturale affatto. Checchina crede però che la cosa sia tanto naturale, che sebbene col bel marchese non abbia avuto altri rapporti che un saluto per istrada a Frascati, crede che sia quasi un obbligo per lei accettare l'invito. Oh verità, quante ne stampa in nome tuo la giovane letteratura!

FATTI DIVERSI

Lotteria di Verona. — Il Municipio di Verona ha telegrafato i Numeri vincitori della Lotteria nazionale estratti il 24 febbraio:

Vinse i premii di L. 100,000 sulle 5 cat. il num. **843,907.**

Vinse i premii di L. 20,000 sulle 5 cat. il num. 349,312

Vinse i premii di L. 10,000 sulle 5 cat. il num. 272,693

Vinse i premii di L. 5,000 sulle 5 cat. il num. 477,762

Vinsero i premii di L. 2,500 sulle 5 cat. i num. 312,268 — 302,019

Vinsero i premii di L. 1,500 sulle 5 cat. i num. 740,275 — 840,825 — 327,677 — 627,399

Vinsero i premii di L. 500 sulle 5 cat. i num.
831,844 — 124,818 — 594,046 — 104,506
532,167 — 510,643 — 905,005 — 262,848
459,373 — 438,091 — 98,101 — 191,060
256,226 — 806,345 — 932,375 — 96,213
983,695 — 860,245 — 565,088 — 710,751

Condanna. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 23. — La Corte d'assise, in seguito al verdetto dei giurati, affermativo su tutti i quesiti, condannò De Amezaga, Carpi (Domin) ai lavori forzati a vita, Dapero alla pena di morte.

Sciopero di minatori. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Lilla 23. — Lo sciopero dei minatori a Vieuxconde si estende in altri punti.

Esecuzione capitale in Austria. — Telegrafano da Budapest 2 febbraio all'*Osservatore Triestino*:

« Alle 7 di questa mattina ebbe luogo, nel cortile delle carceri, l'esecuzione capitale degli assassini di Majlath. In punto a quell'ora vi si trovarono raccolti i rappresentanti del Tribunale e della Procura di Stato, i medici e numerose persone munite di biglietto d'ingresso: dopo di che furono introdotti i condannati e collocati dinanzi ai patiboli, e fu loro letta la sentenza dal procuratore di Stato. L'esecuzione si compì prima su Spanga, indi su Pitely e finalmente su Berecz, e non durò in tutto più di otto minuti: entro venti minuti fu constatata la morte. Alle otto i cadaveri furono trasportati nell'interno delle carceri e sezionati. L'ordine non fu turbato. »

Nel giorno precedente v'era però una grande agitazione nelle vie, e i gendarmi hanno dovuto far sgombrare colla forza la moltitudine che stava alle porte delle carceri.

Teresina Singer è cattolica. — Leggesi nei giornali di Torino del 23:

Ieri mattina la celebre ed egregia artista signorina Teresina Singer riceveva i Sacramenti del battesimo e della cresima da S. E. il Cardinale Alimonda, Arcivescovo di Torino.

La sacra funzione ebbe luogo nella Cappella di monsignore, ed ebbe strettissima forma privata; non vi assistevano che una sorella della Singer, il suo futuro sposo, Don Enrique Gimeno, di Barcellona, e i due che tenevano la catecumena al fonte battesimale, marchesa Isabella Thaon Revel di S. Andrè Villamarina ed Ippolito Valetta.

Fu una solenne cerimonia, che incominciò colla messa celebrata da S. E., e durò circa due ore.

L'esecrato coltello. — Telegrafano da Roma 23 all'*Italia*:

Un individuo vestito da arlecchino in via Urbana, perchè un muratore non voleva udire le sue strofe, gli diede una coltellata al mento.

Una principessa bavarese poetessa. — Leggesi nella *Perseveranza*:

Il nostro egregio corrispondente di Monaco ci scrive:

La Principessa de la Paz, consorte del Principe Luigi Ferdinando di Baviera, cognato del Duca di Genova, ha dato alle stampe a Madrid un volume di poesie scritte in spagnuolo. L'edizione è di soli 150 esemplari.

I critici spagnuoli e nostri ne dicono molto bene.

La Principessa e il Principe si sono ottimamente incontrati nell'amore agli studii; giacchè, se la Principessa, oltre all'essere una poetessa, è anche un'ottima acquarellista, e i suoi lavori all'Esposizione artistica di Monaco furono apprezzati, il Principe è un profondo cultore della microscopia, e l'ultima sua opera sulla lingua degli animali gli procurò molti onori.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Il nome di **Carlo Franchini**, spirato a 57 anni dopo lunghe sofferenze nella notte del 24 corr., rimarrà caro e venerato tra le pareti della sua casa e nella cerchia delle persone che lo conoscevano.

Eppoichè la vita modesta e ritirata che conduceva impedirono che altri ne sapesse il valore, incombe a chi più lo avvicinava, additare nell'esistenza, che testè si spense, un modello di probità, d'ordine, d'affetto sincero, costante, operoso verso la famiglia e verso gli amici.

Nato di buoni parenti, ed allevato nei principii del rispetto e dell'onestà, che sono base ad ogni vita retta, egli adempiè sempre scrupolosamente ad ogni ufficio che gli venne affidato, meritandosi completa fiducia e stima ed affezione da parte di chi per ben quarant'anni ebbe a lui ad appoggiarsi.

Capo di famiglia previdente, economo, saggio, procurò il bene della moglie e dei figli e di nulla godette che non fosse con essi diviso. Amava la sua casa, e si compiaceva adornarla e dimorarvi a lungo: ahi troppo presto rimane in essa deserto il suo posto!

232 Avv. G. M.

Elisabetta nob. de Vincenti Foscarini.

Una grave sventura, oggi un mese, colpiva nell'intimo degli affetti il carissimo nostro amico Giovanni nob. de Vincenti Foscarini, benemerito impiegato governativo in riposo, che da parecchi anni conduce vita tranquilla nel paesello di Dosson sulla Trevigiana, e che per le doti della mente e del cuore è da tutti desideratissimo. Morbo ostinato e crudele gli rapiva in brevissimi giorni la diletta consorte, la sua *Elisabetta*, donna affettuosissima, tutta cure e sollecitudine per la propria casa, di umore sempre allegro e festevole e di ottimo cuore fornita, per cui era amata e stimata da quanti la conoscevano. Noi pur troppo immaginiamo il vuoto, o Giovanni, che nella tua casa avrà lasciato la perdita della compianta tua *Elisabetta*. Non si può spezzare di un colpo il soave nodo di affetti che congiunge la nostra esistenza con quella della persona amata, e ne forma quasi una sola vita, senza che il cuore non resti accasciato sotto la forza di un acutissimo dolore! Non v'hanno parole di conforto per siffatte sventure, e muto quasi per un istante s'arresta sulle labbra anche l'accento della speranza. Pure solleva, o Giovanni, lo sguardo oltre la sfera terrena, e pensa che la tua *Elisabetta* non ti ha del tutto abbandonato, ma nella serena regione della immortalità, angelo di pace, impetra per te, che tanto l'amasti, rassegnazione e conforto, come di cuore desiderano le sottoscritte, le quali intesero in queste poche righe di mestissima ricordanza, offrirti un pegno della loro sincera ed inalterabile amicizia.

Venezia, 24 febbraio 1884.

Le famiglie
230 A. e C.

NEL TRIGESIMO DELLA MORTE DEL Comm. ELIA VIVANTE.

Volgono oggi trenta giorni dacchè un morbo crudele rapiva alla famiglia, agli amici, il comm. Elia Vivante, e ancor ci risuona nell'animo l'eco delle sue ultime parole e de' suoi saggi consigli. — Egli apparteneva a quella schiera intemerata d'uomini dai principii incrollabili, pronti sempre a compiere il bene, e tanto più solleciti e zelanti, quanto più è impegnato il decoro del paese che li vide nascere, o li accolse fanciulli. E in questo esercizio delle virtù più invidiate, accoppiava per insolito contrasto, un sentimento raro di modestia all'energia più schietta e più virile del carattere. — Fornito di largo censo, specialmente in fabbricati, non risparmiò nè diligenza, nè spese ad abbellirli, quasi cercasse più che la conservazione delle sue proprietà, di accrescere pregio alla città monumentale, di cui era orgoglioso.

Accettò più volte alti ed importanti ufficii, fu assessore e delegato del nostro Municipio quando vennero fra noi Francesco Giuseppe e Vittorio Emanuele, cooperando coll'opera sua a mantenere ed accrescere la fama d'ospitale della nostra Venezia.

A meriti così distinti non mancarono le lodi e le onorificenze pubbliche; ma, quel che vale assai più, il suo nome è oggi pronunziato da quanti il conobbero con un sentimento di affetto e di compianto, ch'è la migliore testimonianza delle opere sue.

Ed or la sua memoria benedetta possa lenire il dolore di chi gli fu più strettamente legato d'amicizia e di sangue, e valga sopratutto a confortare la mestizia di quella sua indivisibile compagna, che, coll'esercizio delle più specchiate virtù, sembrò accrescere i pregi dell'uomo che deploriamo estinto, e che ricordiamo oggi con viva e profonda devozione di affetto.

Venezia, il 24 febbraio 1884.

231 A. e P. E.

BULLETTINO METEORICO

del 25 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.59	757.15	755.64
Term. centigr. al Nord	5.9	7.1	8.1
» » al Sud	6.0	7.4	8 9
Tensione del vapore in mm.	6.11	6.45	6.39
Umidità relativa	89	85	79
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	SO.	SO.	ONO.
Velocità oraria in chilometri.	3	2	3
Stato dell'atmosfera	Coperto	Coperto	Copesto
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	0.00	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+75	+85	+80
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 8.9 Minima 5.1

Note: Nuvoloso — Nebbie dense nel mattino.

— *Roma 25, ore 3 10. p.*

In Europa pressione bassa al Nord: abbastanza elevata nel Sud-Ovest. Germania settentrionale 749; Golfo di Guascogna, 768.

In Italia, nelle 24 ore, pioggerelle nel Nord e nel Centro; barometro disceso specialmente nel Nord; temperatura aumentata in molte Stazioni; venti del terzo quadrante.

Stamane cielo generalmente coperto nell'Italia superiore; misto altrove; venti deboli, freschi, specialmente del terzo quadrante; barometro variabile da 759 a 764 dal Nord al Sud-Ovest; mare mosso, agitato in generale.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente nel Tirreno; meridionali altrove; pioggie; ancora temperatura elevata.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

26 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 45m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 13m 9s,5
Tramontare apparente del Sole	5h 41m
Levare della Luna	6h 13m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	11h 52m 1s
Tramontare della Luna	5h 40m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 30.

Fenomeni importanti: — L. N. 7h 25m sera.

SPETTACOLI.

Lunedì 25 febbraio.

TEATRO ROSSINI. — Spettacolo vocale ed istrumentale a totale beneficio della Società internazionale di M. S. fra gli artisti lirici e maestri affini. — Alle ore 8.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Becci, rappresenterà: *La bella Persiana*, del maestro Lecocq. — Alle ore 8 1/4.

REGIO LOTTO.

Estrazione del 23 febbraio 1884:

VENEZIA.	62	70	49	83	89
BARI.	85	54	9	11	28
FIRENZE.	77	7	34	8	46
MILANO.	41	72	89	88	37
NAPOLI.	13	62	35	3	30
PALERMO.	8	19	63	72	68
ROMA.	50	45	63	32	89
TORINO.	67	4	64	62	85

NOTIZIE MARITTIME

(comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Cette 22 febbraio.

Il brig. *Domenico*, cap. Costanzo, viaggiante da Siracusa a Marsiglia con vino, naufragò durante il temporale del 18 gennaio, sulla secca della Formica nel golfo Juan.

L'equipaggio, composto di sette persone potè salvarsi nell'imbarcazione; ma bastimento e carico andarono totalmente perduti. (V. nostro dispaccio in data 19 febbraio.)

—

Westport 15 febbraio.

Il bastim. ital. *Carlo Majnetto* fu scagliato felicemente senza danni.

—

Pointe à Pitre 18 febbraio.

Il bark ital. *Marinin S.*, viaggiante da Pabellon de Pica per Falmouth, poggiò qui facendo acqua, e con perdita dei flocchi. I periti gli suggerirono di scaricare.

—

Falmouth 19 febbraio.

Il vap. ingl. *Croma*, cap. Cave, in viaggio da Newcastle a Bombay, carico di olio, ha rilasciato qui con avarie.

—

Genova 19 febbraio.

I vapori italiani *Vincenzo Florio* e *Indipendente* giunsero qui da Nuova Yorck con avarie nel loro carico di tabacco.

—

Londra 21 febbraio (per dispaccio.)

Lo steamer ingl. *Critic*, arrivato qui proveniente da Nuova Orleans, aveva avuto danni al ponte, e strappate quasi tutte le sue vele.

—

Pornic 20 febbraio.

La nave *Fauvette*, nel tragitto da Bordeaux a Dunkerque, affondò fra le roccie qui prossime, e la si considera perduta.

—

Gibilterra 21 febbraio.

Il carico del vap. *Alassio* prese fuoco nel porto Il fuoco fu estinto con leggieri danni.

—

Calcutta 21 febbraio.

Il bast. *Aurora*, incendiatosi qui, è completamente perduto.

—

Huelva 20 febbraio.

Il vap. ingl. *Mayo* si incagliò prima di entrare nel porto. Dovrà scaricare per poter proseguire.

—

Huelva 21 febbraio.

Il vap. ingl. *Mayo* fu scagliato dopo avere scaricato parte del carico.

—

Greenock 21 febbraio.

Lo schooner *Virgin* di Belfast, colto da tempesta, perdette nella scorsa notte tre ancore. Soccorso da un rimorchiatore, fu tratto nel porto.

Prezzo corrente settimanale del pane e delle farine in Venezia dal 18 al 23 febbraio 1884:

Peso	Denominazione	Prezzo in consumo massimo	Prezzo in consumo minimo
Chil.	Farina di frum. 1.a qualità	37 —	35 1/2
»	» » 2.a »	33 —	30 —
»	Pane 1.a qualità	46 —	42 —
»	» 2.a »	42 —	36 —
»	Paste 1.a »	58 —	54 —
»	» 2.a »	52 —	48 —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

25 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	Valore N.	Valore V.	Prezzi Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 90	92 98	90 73	90 88
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte.							
Rend. L.-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		187 50	189		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		212	215		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		361	362		
Cotonificio Veneziano	250	—		228	230		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia							
» a premi	30	30		21 75	22 —		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 1/2								
Germania » 4	—	—	—	—	121	80	122	25
Francia » 3	99	90	100	10	—	—	—	—
Londra » 3 1/2	—	—	—	—	25	—	25	05
Svizzera » 4	99	90	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4	207	50	208	—	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	207	75	208	—

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 25

Rendita italiana	93 02 1/2	Francia vista	100 05 —
Oro	— —	Tabacchi	— —
Londra	25 03 —	Mobiliare	887 50

BERLINO 23.

Mobiliare	531 —	Lombarde Azioni	243 50
Austriache	529 —	Rendita ital.	93 60

PARIGI 23.

Rend. fr. 3 0/0	76 20	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	105 65	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	93 15	Rendita turca	8 67
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 22	
Ferr. Rom.	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	852 —
Londra vista	25 24 1/2	Obblig. egiziane	335

VIENNA 23

Rendita in carta	79 60	» Stab. Credito	307 20
» in argento	80 70	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 05	Londra	121 50
» in oro	101 45	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 23

Cons. inglese	101 3/4	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 1/2	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È pubblicato il N. 1 (31 gennaio 1884) del *Foglio periodico della Prefettura di Venezia.*

Esso contiene:

1. R. Decreto 31 dicembre 1883, N. 1826, relativo alla nomina della presidenza delle Societa del Tiro a segno nazionale.

2. R. Decreto 6 gennaio 1884 che autorizza la costituzione di una Società di Tiro a segno nazionale in Comune di Murano.

3. Notizie sui canali d'irrigazione e sui terreni irrigati ed irrigabili.

4. Circolare relativa all'amministrazione del Monte delle pensioni per gl'insegnanti elementari.

5. Ordinanze di sanità marittima N. 17 del 1883 e N. 1 e 2 del 1884.

6. Avviso di concorso per la nomina di un medico visitatore di terza categoria per l'Ufficio sanitario in Venezia.

7. Dispensa dalle chiamate alle armi dei militari di truppa in congedo illimitato, i quali abbiano frequentato il Tiro a segno nazionale.

8. Effetti dell'abolizione del macinato.

9. Verificazione periodica per l'anno 1884, I. Manifesto.

10. Id. id. id., II. Manifesto.

11. Verifica pesi e misure. — Saggio dei metalli preziosi. — Concentramento di servizii.

12. Stato degli utenti pesi e misure per l'anno 1884.

13. Conto del *Foglio periodico* per l'anno 1883.

14. Legge elettorale politica. Art. 100.

15. Produzione del vino nell'anno 1882.

16. Riparto tra i Comuni della Provincia del contingente di cavalli e muli da somministrarsi nel caso di mobilitazione dell'esercito durante l'anno 1884.

17. Applicazione della legge sull'obbligo dell'istruzione elementare.

18. Trasferte degli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza.

19. Riassunto delle operazioni delle Casse postali di risparmio del Regno a tutto il mese di novembre 1883.

20. Avviso per la ristampa delle Leggi e Decreti estratti dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

21. Deliberazioni della Deputazione provinciale (sedute del 28 dicembre 1883, 5, 15 e 22 gennaio 1884).

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO e MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5. 35 a. - 2. 18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p. e 11. 35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia { 8 : — ant. / 2 : 30 pom. — A Chioggia { 10 : 30 ant. / 5 : — pom. } circa
Da Chioggia { 7 : — ant. / 2 : 30 pom. — A Venezia { 9 : 30 ant. / 5 : — pom. } circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE — ARRIVI

Da Venezia ore 2 — p. — A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a. — A Venezia ore 9 55 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 : 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

RIASSUNTO

DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI

di tutto il Veneto

ASTE.

L'asta in confronto di Gio. Batt. Pra fu da Tribunale di Verona rinviata al 1. marzo.

(F. P. N. 15 di Verona.)

—

Il 1 marzo scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine delle offerte non minori del sesto dei nn. 2289, 2325, 4875, della mappa di Travesio, provvisoriamente deliberati per lire 2525.

(F. P. N. 16 di Udine.)

—

Il 1 marzo scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine delle offerte non minori del sesto dei nn. 537, 610, 611, 612, 1332, 1337, 1644, 2175, 735, 889, 2192 c, della mappa di S. Quirino, e num. 495 della mappa di Sedrano, provvisoriamente deliberati per lire 1210.

(F. P. N. 16 di Udine.)

—

Il 1. marzo innanzi al Municipio di Frisanco si terrà nuova asta per l'affittanza novennale del monte pascolivo detto Raut.

(F. P. N. 16 di Udine.)

—

Il 3 marzo scade innanzi il Municipio di Artac, il termine delle offerte non minori del ventesimo nell'asta di n. 697 piante dei boschi Rio Maliis e la Fornace provvisoriamente deliberate per lire 10813:23, e n. 96 piante dei boschi Milia e Uares per lire 995:65, e n. 57 piante dei boschi Bandinop e Monte Flor per lire 406:92

(F. P. N. 16 di Udine.)

—

Il 4 marzo scade innanzi il Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Veroi Francesco, del num. 884 della mappa di S. Michele, e n. 1513 della stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 8000.

(F. P. N. 15 di Verona.)

—

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto dei nob. Nicolò ed Elisabetta Caimo-Dragoni dei nn 969 x della mappa di Udine sul dato di lire 5014, e n. 2751 x della stessa mappa sul dato di lire 2700, e n. 943 della stessa mappa sul dato di lire 142:80.

(F. P. N. 16 di Udine.)

—

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Lucia Bizozzi vedova Antonio Lombardini, dei nn. 475, 477, 5 8, 582, 652 673, 716 2002, 2080, 753, 759, 782, 788 974, 2088, 2296 della mappa di Ozzuolo sul dato di lire 1531:80, nn. 40, 41, 82, 83, 84, 85, 92, 831, 2166, 1010, 1 24, 2214 1038, 1063 b, 1064, 1065, 1066, 2222, 2393, 1069, 1076, 1082, 1083, 1084, 1200, 1208, 1209, 1098, 2225, 1105, 104, 2045, 1118, 1119, 1193 2059 della stessa mappa sul dato di lire 7882:80; nn. 137 a, 1225, 2238, 1227, 1231, 2139, 1233, 1234, 1246 d, 1286, 131, 1322, 1349, 1350, 2273, 2355, 1378, 1381, 1387, 1422, 1424, 2275, 2276, 1447, 1476, 1501, 1508, 1512, 1537, 1550, della stessa mappa sul dato di lire 4274:40 nn. 302, 303, 1551, 1584, 1586, 1603 b, 1622, 1653, 211, 1654, 1659, 1661, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727, 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812, 1817, 1828, 1830, 1849, 2348, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa sul dato di lire 3534; nn. 325, 344 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 2149, 2147 b, 2148, 2 60, 1970, della stessa mappa sul dato di lire 651; nn. 1934, 1949, 2365, 2366 a, 2366 b, 2172, 2343, della stessa mappa sul dato di lire 423:20; n. 462, della stessa mappa sul dato di lire 14; nn. 493, 1515, della stessa mappa sul dato di lire 1392:60; nn. 20, 26, 206, 211, 243, 312, 351, 352, 1180, 1209, 1215, 540, 703 f, 2481, della stessa mappa sul dato di lire 1327:80; n. 386 della stessa mappa sul dato di lire 451:20 e nn. 2122, 348, 323 a, 346 della stessa mappa sul dato di lire 481.20.

(F. P. N. 16 di Udine.)

—

L'asta in confronto di Angelo Bonato, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 21 aprile.

(F. P. N. 15 di Verona.)

—

L'asta in confronto di Bortolo Modena, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 28 aprile.

(F. P. N. 15 di Verona.)

—

APPALTI.

Il 25 febbraio scade innanzi la Prefettura di Verona il termine delle offerte non minori al ventesimo nell'asta per l'appalto del lavoro di rimonta di scogliera con sasso calcare fossile a difesa della sponda sinistra d'Adige nella località detta Volta S. Tommaso in Comune di Bonavigo, provvisoriamente deliberato col ribasso del 25 02 per cento e quindi per lire 10506:20.

(F. P. N. 15 di Verona.)

—

Il 3 marzo innanzi l'Intendenza di Finanza si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita N. 48 di Verona.

(F. P. N. 15 di Verona.)

Anno 1884 — Martedì 26 febbraio — 3.ª Edizione — N. 54

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Ufficio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 26 FEBBRAIO.

La proposta Prinetti era logica, abbiamo scritto ieri, ma per questo fu subito previsto che non sarebbe accettata. E infatti ieri la Camera l'ha respinta. L'art. 40 della legge sulla riforma universitaria proposta da Baccelli, e trasformata dalla Commissione e dalla Camera, trova così in Piemonte e nella Lombardia un correttivo nell'art. 106 della legge Casati, ma nelle altre Provincie d'Italia non ha correttivo alcuno. L'on. Prinetti voleva che l'art. 40 avesse lo stesso correttivo in tutte le Provincie d'Italia. O l'art. 106 è un bene, e tutta Italia ne deve essere rallegrata, o è un male, e tutta Italia deve esserne liberata.

Ma se il Ministero ha voluto l'art. 106 pel Piemonte e per la Lombardia l'altro giorno, perchè questa sodisfaceva sino ad un certo punto una parte della Camera e assicurava la maggioranza, non ha avuto coraggio di chiederne l'estensione alle altre parti dell'Italia, perchè un'altra parte della maggioranza se ne sarebbe turbata. L'art. 106 è stato presentato come reazionario, ma dov'è in vigore lo si tollera; portarlo ove non è in vigore pareva essere uno sforzo del quale la maggioranza non fosse capace. Così la logica è stata un'altra volta schiaffeggiata. Il Governo parlamentare non si è mai piccato di esser logico. Unica preoccupazione del Ministero diventa quella di tenere unita la maggioranza, come la sola preoccupazione dell'opposizione è quella di farla sbandare.

La discussione interminabile della legge Baccelli, la quale n'esce trasformata in modo che il suo padre legittimo avrebbe ragione di non riconoscerla, è finita ieri, e sarà votata a scrutinio segreto quando la Commissione avrà *coordinato* i nuovi articoli e gli emendamenti votati. Dopo due mesi quasi che si discute, si domanda ancora se passerà allo scrutinio segreto. Sarebbero due mesi di discussione perduti. Se la legge andrà al Senato, questo la trasformerà ancor più, in modo che non si saprà più quale concetto direttivo essa abbia. L'elogio che del Governo parlamentare possono fare anche gli avversarii è questo, che se non è in grado di fare il bene, se non è in grado d'impedire il male, almen lo ritarda.

La legge Baccelli vincerà, pare, la prova dello scrutinio segreto, perchè se della Destra solo tre o quattro deputati la respingeranno, e la respingerà il Centro, una gran parte dell'Opposizione pentarchica la voterà pel motivo macchiavellico, addotto dalla *Riforma*, che bisogna impedire che Depretis si liberi di Baccelli che è un elemento di debolezza nel Gabinetto. Però se Depretis avesse voluto liberarsi di Baccelli, lo avrebbe potuto difendere in modo da farlo cadere. Egli l'ha invece fatto inghiottire alla maggioranza, nel qual caso ci auguriamo che la maggioranza lo abbia digerito sul serio.

Il Depretis ha fatto il possibile per tenere il Baccelli nel suo Gabinetto, perchè, se è un elemento di debolezza in un senso, pare a Depretis un elemento di forza, perchè è divenuto l'insegna della Sinistra nel Gabinetto. La *Riforma* attribuisce a Depretis una furberia che non ha. Spesso avviene infatti che attribuiscano ai furbi lo spirito che non hanno, e non riconoscano lo spirito che hanno, e quello che è detto dello spirito, si può dire anche della cattiveria. Gli uomini più malvagi si sentono rimproverare malvagità che non hanno commesso, mentre quelle che hanno veramente commesse o non furono notate, o furono giudicate con indulgenza.

L'Italia e l'Inghilterra intervengono a difesa dei loro nazionali, i cui interessi sono disconosciuti dal trattato di pace tra il Chilì e il Perù. Nel trattato di pace, vincitore e vinto sono andati d'accordo nel dimenticare i diritti dei creditori esteri, il cui credito era garantito. Hanno sperato che l'Europa lasciasse che i crediti degli Europei fossero sagrificati, ma ora devono perdere questa illusione. All'azione diplomatica dell'Italia e dell'Inghilterra si è unita la Francia, e si crede che si uniranno anche la Germania e la Spagna. Le clausole del trattato di pace non possono avere influenza sui diritti dei terzi, i quali avevano garanzie che le vicende della guerra non possono annullare.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Il patriotismo tedesco.

L'*Evénement* di Parigi pubblica un capitolo del nuovo libro del padre Didon: *Les Allemands*, che uscì ieri alla luce, e che sembra destinato a menar gran rumore al di là delle Alpi. Ed attesa la sua importanza, poichè potrebbe questo essere un primo indizio di mutamento nell'opinione pubblica francese, ne diamo qui la versione testuale. Quanto il padre Didon con sì grande equanimità scrive sul patriotismo germanico, e sui mezzi che in Germania si adoperano per diffondere e sviluppare questo sentimento, può considerarsi salutare avvertimento e lezione per le nazioni latine in genere, presso le quali la scarsa disciplina e l'accanimento dei partiti reca bene spesso gravissimo nocumento all'alto ideale della patria. Ecco questo capitolo:

« Il patriotismo è più che una passione, più che una virtù: esso è l'anima stessa d'un popolo; e quando quest'anima è in piena vitalità, i popoli salgono a grande potenza. Soffr'essa invece o si estingue? I popoli vanno in decadenza, è la morte che s'appressa. Se ne potrebbe predir l'ora.

Perchè presso certe nazioni il patriotismo si affievolisce e travia? Come allora si può guarirlo e ravvivarlo?

Non v'ha oggi un francese che non si preoccupi di questi problemi e non vi mediti sopra con angoscia straziante.

Quando uno si allontana dalla patria per vivere in mezzo ad altri popoli, questi problemi divengono viepiù commoventi. Durante il mio soggiorno in Germania non cessai di studiare lo stato vero del patriotismo presso i nostri vicini, convinto che non avrei potuto formarmi un'idea esatta della vita nazionale senza scrutarne, per dir così, gl'intimi moti dell'animo.

Effetto principale del patriotismo in un popolo è la sua unità morale.

Il sentimento patrio deve insegnare a dare la preferenza, secondo giustizia, a qualsiasi straniero; a mettere la patria al di sopra di noi stessi e a tutto sacrificare pur renderla forte, prospera, gloriosa.

Quando a Roma i consoli e i generali, triumviri e duumviri consacravano il loro genio ad afferrare il potere, essi mettevano certamente la Repubblica sopra ogni cosa, e la Repubblica cadde non per difetto d'uomini, ma non per averne più incontrati di quelli, capaci di servirla dimenticando a sacrificando se stessi.

Io rimasi meno meravigliato in Germania dell'esagerato orgoglio per cui il tedesco si vanta d'appartenere alla prima razza e alla prima nazione del mondo, che dell'abnegazione, colla quale egli si consacra alla gloria ed al progresso della patria tedesca. Sa il cielo però se questa madre severa esige dai suoi figli crudeli sacrificii! Il più tremendo, senza dubbio, è il servizio militare senza eccezione. Molti tedeschi emigrano per sottrarvisi, è vero; ma io preferisco costoro che disertano la casa paterna, a quei ribelli, che in altri paesi vi rimangono per fomentarvi divisioni, odii e rancori. Fuggendo, non dà prova che della propria viltà, e si può rendere il proprio nome meno rispettabile; rimanendovi in istato di ribellione, si è sempre in patria un elemento di discordia e di dissoluzione. È il caso di doversi applicare il famoso dilemma: *sottomettersi o dimettersi*.

Del resto, si vede che in Germania tutti, Re e Imperatore, cancelliere e ministri, uomini di guerra e uomini di lettere, studenti e operai, tutti non pensano che a lavorare per la patria tedesca. Essi non hanno che una parola d'ordine: la patria innanzi tutto, la sua ricchezza innanzi tutto, il suo primato innanzi tutto. Il loro patriotismo non ammette, ed è superiore ad ogni discussione, nè alcuno se ne prevale come d'un titolo di gloria. Nessun tedesco, ch'io sappia, destò il sospetto di sodisfare le sue ambizioni colla fortuna o col sangue del paese.

Questa virtù sociale non è in Germania un sentimento vago, ma una forza in moto verso una meta grandiosa e precisa.

Nessuno vi resta indifferente, nessuna convinzione si sente offesa: questo alto scopo esige il sacrificio di certi diritti locali, la rinunzia dell'autonomia militare o doganale di parecchi Staterelli, ma esso attrae colla sua luce e colla sua forza magnetica tutti i Tedeschi senza distinzione di fede e di razza.

Ecco in che consiste la grande unità tedesca.

Una forza d'attrazione spinge i Tedeschi gli uni verso gli altri, e lavora lentamente per riunire sotto lo stesso scettro, sotto la stessa costituzione, negli stessi interessi, Stati, popoli, stirpi di lingua tedesca. Come l'ordinamento feudale in Francia a poco a poco si trasformò in Monarchia unitaria per l'ascendente che aveva saputo acquistare il più potente dei signori feudali, la Confederazione germanica si trasformò in Impero per effetto della supremazia che la Prussia riuscì a procurarsi mediante la perseveranza, l'abilità, l'intelligenza politica e la violenza.

Quest'aspirazione all'unità scuote le fibre più profonde della coscienza popolare, e può dirsi il nerbo del patriotismo.

Nessuna vita nazionale è possibile infatti se un popolo non è mosso da qualche grande ideale.

Perchè l'Inghilterra ha tanta forza e vitalità?

— Essa vuole la colonizzazione del mondo e l'impero dei mari.

Perchè la Russia stessa, nonostante tante cause di rovina, procede verso un alto avvenire?

— Essa vagheggia l'unità d'una razza piena di vigore, degli Slavi.

Perchè l'Italia giunse a tale da divenire un Regno di prim'ordine, benchè la rivoluzione (?) serpeggi in essa?

— Essa è appassionata per la sua unità.

Perchè la grande Repubblica d'oltremare, l'America, meraviglia il mondo colla sua indomità attività?

Essa ha un intero continente da popolare e fecondare.

Perchè l'Austria, nonostante la forza delle sue tradizioni, si mostra inquieta ed incerta del suo avvenire?

— Le manca un alto ideale, un grande scopo. Essa perdette l'egemonia in Germania, ed esita a divenire potenza orientale.

Perchè la Spagna si dibatte invano nelle interne convulsioni?

— Essa non ha più la coscienza chiara della parte che, come popolo, deve rappresentare nel concerto europeo.

Perchè la Francia è in preda alle agitazioni senza fine?

— Senza dubbio, bisogna attribuirlo in parte alle trasformazioni politiche, sociali e religiose, di cui essa è teatro ardente, ma più ancora alla mancanza d'un grande scopo nazionale, che unirebbe gli animi di tutti i Francesi indipendentemente dalla diversità delle opinioni e dell'antagonismo degl'interessi

L'egemonia nella federazione delle Potenze europee fu tolta alla Francia insieme coll'integrità del suo territorio; d'allora in poi la sua attività turbolenta si spinge tutta follemente all'interno nelle lotte di partito e di sette. La volontà di riconquistare le nostre Provincie non potè prevalere sulle nostre discordie, e consumiamo il fior delle nostre forze nel dilaniarci l'un l'altro.

Non dimenticherò mai la mia indignazione e il mio profondo dolore leggendo in Germania i giornali francesi. Trovai spesso nelle colonne di certa stampa più ingiurie contro il mio paese, che in tutte le gazzette voluminose di Berlino prese insieme.

Bisogna accordare alla Germania il merito d'aver saputo, nell'ultimo secolo, dare un impulso libero e potente al suo spirito nazionale. E qui sta il segreto della sua fortuna recente.

L'unità tedesca non poteva conseguirsi senza la forza, e rendeva necessaria da parte della Prussia codesta politica audace ed astuta, consistente nel preparare di lunga mano e diligentemente i conflitti, nel darsi le apparenze di parte offesa, e rischiar poi l'avvenire sui campi di battaglia.

L'umanità procede per una via di sangue. L'omicidio e la violenza accompagnano sempre l'evoluzione dei popoli, l'espansione delle razze e tanto la fondazione delle religioni, come quella degl'Imperi

Donde in Germania codesto militarismo, del quale descrivemmo già la formidabile potenza.

Esso è parte e manifestazione dello spirito nazionale, anzi ne costituisce l'elemento predominante, e fu spinto tant'oltre, che ormai la Germania non è altro che un vasto campo trincerato. Ogni tedesco è soldato solo perchè uomo, figlio maschio e adulto della patria tedesca.

Ma quanti delitti, d'altra parte, quante passioni, ingiustizie, ipocrisia, rovine, sotto il manto splendido della grandezza della patria.

Un'amara vendetta provocata dalle vittorie di Napoleone I, fu causa che germinasse lo spirito nazionale nelle sabbie del Brandeburgo. Guerre formidabili lo innaffiarono e fecero crescere, ed oggi il destino inesorabile spinge la Germania a nuove lotte più sanguinose.

Lo scopo non è raggiunto; l'unità della patria tedesca non è che relativa. Il *pangermanismo* non è contento dell'Impero della Germania del Nord; esso vuole tutti i tedeschi senza eccezione.

Ora chi può supporre che una politica pacifica riesca a realizzare quest'unità colossale? Chi non vede l'Austria irresistibilmente spinta al Mezzodì e cacciata all'Oriente verso i Balcani dalla Germania? Chi non vede la Russia tratta a riunire tutti gli Slavi d'Europa e condannata ad un conflitto inevitabile colla politica tedesca il giorno che i Turchi saranno cacciati dall'Europa e ripasseranno il Bosforo?

Il tempio di Giano non è prossimo a chiudersi nel mondo moderno; anzi sembra aprirsi più minacciosa che mai l'era delle grandi lotte. Faccio voti che in questo incrociarsi di poderose clavi, il mio paese non abbia perduto nè il vigore del braccio, nè la santa passione della giustizia.

Benchè il disinteresse sia più facile a trovarsi tra gl'individui che tra le nazioni, v'ha sì per gli uni come per le altre un'onestà e una morale. La storia d'un popolo non è necessariamente un complesso di delitti, nè lo spirito nazionale una forza disordinata. Di tutti i popoli del mondo, la Francia è forse la sola che, in certi momenti solenni, abbia saputo far onore al suo spirito nazionale colla giustizia e coll'abnegazione.

Certi paesi trovarono l'ultima espressione della loro gloria nella lotta per l'indipendenza; la nazione francese seppe versare il sangue dei suoi figli pel trionfo della verità e per l'indipendenza delle nazioni amiche.

L'interesse, l'interesse personale, l'interesse esclusivo, ecco ciò che regola la forza militare, su cui la Germania fonda principalmente il suo spirito nazionale.

Non potei mai scoprire tra i tedeschi d'oggi, anche tra quelli di animo più aperto alle idee cavalleresche, uno slancio che oltrepassasse i confini della patria tedesca. Al di là di questi, l'interesse diventa la sola legge sovrana. I grandi uomini di Stato tedeschi non sono che utilitarii di genio. La loro politica egoista, più avida dell'utile che della gloria, non sollevò mai nel paese, che ne accetta i responsi ciecamente, la minima disapprovazione.

Si procurano alleanze, ma non amicizie, e quelli che si lasciano legare al loro carro, lo fanno per interesse o per paura, sempre inquieti per l'avvenire che li attende.

come non temere, quando si vive alla mercè di Potenze che non s'ispirano ai sentimenti di giustizia, ma solo all'idea della forza?

Finchè la Germania crescerà in potenza sotto l'impulso di questo spirito, l'intera Europa sarà sul piede di guerra.

Si parlerà di pace, ma gli arsenali lavoreranno senza tregua, e le nazioni, abbandonate alle leggi del più forte, saranno occupate sovrattutto a minacciarsi e tenersi vicendevolmente in iscacco.

La Prussia signora della Germania, la Germania armata, preponderante in Europa, è come dire il militarismo universale, il regno della forza e dell'interesse.

Cercai molto scoprire nei tedeschi qualche simpatia per gli altri popoli, e non vi riuscii.

Lo spirito nazionale di oltre Reno non oltrepassa le frontiere della patria. La Germania non s'invaghisce mai per un altro popolo, per le sue idee, pei suoi costumi, per la scienza o per l'industria. Sempre esclusivo e positivo, il tedesco s'appropria in silenzio a forza di lavoro e di applicazione quanto gli pare utile, e in questo modo tanto famigliare al genio tedesco bisogna vedere un nuovo tratto dello spirito nazionale.

In nessun paese d'Europa si coltiva con maggior cura e perseveranza questo spirito, anima della patria.

In nessun paese gli si consacra tanta sagacità perseverante e si ha una coscienza più chiara dello scopo di ottenersi da questa pedagogia sociale e patriotica.

Essa principia dalla scuola.

Una donna di spirito con cui ragionavo a Gottinga dell'ingiusta annessione dell'Alsazia-Lorena, mi guardava con occhio meravigliato, e pur spiegandosi l'espressione del mio patriotismo ferito, pareva ch'ella non sapesse comprendere lo sdegno della mia coscienza d'uomo giusto. « Ma, diceva ella, noi eravamo fin dall'infanzia educati all'idea, non già dell'annessione, ma del ritorno dell'Alsazia alla madre patria. Gli alsaziani sono tedeschi. »

Evidentemente ella avea cantato la canzone patriotica:

La patrie s'étende non seulement jusq'au Rhin
Ou fleurit la vigne
Mais aussi loin que la langue allemande résonne
E qu'elle chante sous le ciel, les hymnes a Dieu.

È per mezzo di quest'azione insensibile sul cuore, coi ricordi e colle prime idee dell'età infantile, che viene a formarsi lo spirito nazionale.

A misura che il fanciullo cresce e passa dalla scuola elementare al ginnasio e dal ginnasio all'università, l'azione diventa più intensa, e alla università raggiunge la sua totale energia.

Più studiai l'*Alma Mater* e più mi convinsi che tra tutte le istituzioni dell'impero, è questa che concorre più efficacemente a formare la patria tedesca. Se la scuola popolare fa il soldato, l'università ne prepara i capi. Là si esercità il braccio; qui la mente. Il giovanotto all'università acquista vera coscienza della sua razza, entra in relazione coi poeti, cogli scienziati, coi pensatori e con tutte le altre individualità, che sono la personificazione più splendida della patria. Qui egli nutre lo spirito studiando la storia dei suoi avi, e raccoglie con entusiasmo dalle labbra dei suoi maestri la profezia dei destini gloriosi della sua razza e della sua nazione.

È nell'università che vive, palpita, cresce, si solleva l'anima della Germania.

. . . .

Mercè questa disposizione naturale e questo *germanismo* dell'educazione, il giovane tedesco esce dalle scuole un vero e puro tedesco, e una volta entrato nella vita pubblica, la patria non teme di vederselo sfuggire. Essa lo incorpora nel democratico ordinamento del suo inesorabile militarismo.

Il tedesco sa che il sangue che gli scorre nelle vene è dovuto alla patria, e che ad ogni momento la patria può chiederglielo.

Le associazioni esercitano una grande influenza sulla coltura e nella conservazione dello spirito nazionale. Esse sono numerosissime in Germania. Senza parlare di quelle tra studenti che formano la grande fratellanza di tutti i letterati del paese, vi sono inoltre associazioni musicali, di veterani, di tiratori e di ginnasti.

Quest'ultime comprendono 18 circoli e formano la grande *Deutsche Turnerschaft*, a cui sono ascritti oltre 200 mila tedeschi.

La musica che in Germania entra dappertutto, infonde dovunque nelle società l'amor patrio, e, dandogli un'espressione armoniosa, lo ravviva e l'esalta.

La pittura nazionale non è meno accuratamente coltivata.

Fui meravigliato a Berlino dell'importanza patriotica del Museo creato da sette anni, e la cui fondazione risale al 1871. Si chiama Galleria Nazionale. L'entrata è gratuita. Non va provinciale del Brandeburgo o della Pomerania, che non vada a vedere i quadri dei suoi pittori. Naturalmente, il genere battaglia predomina, e non si vedono che scene delle battaglie date dalla Russia dopo il 1864.

I dragoni francesi, coll'elmo crinito, vi rappresentano la gran parte... di vinti, ben s'intende.

L'arte dei pittori è ancora giovane; invano vi si cercano i capolavori; ma l'amor patrio, il patriotismo col suo rozzo esclusivismo e colle sue maniere guerresche sembra aver dominato tutti i pennelli.

Osservai i visitatori più che non ammirai gli artisti.

La maggior parte era di contadini e di provinciali, e come si lasciavano trasportare alla vista di queste battaglie di valore artistico molto dubbio! Ma è così, che il popolo s'istruisce e si educa; offritegli immagini e tele viventi dove trovi l'aureola dei suoi capi vittoriosi.

Un grande pittore nazionale è un maestro di scuola eccellente.

I quadri sono un libro, in cui può leggere anche chi non ha studiato; perpetuano sotto forma commovente e popolare la memoria degli eroi di quei valorosi che seppero vincere.

Un'idea di alta educazione nazionale e di saggia politica presiedette alla scelta della collezione prussiana. Non un quadro che possa urtare la bonarietà o i semplici costumi del popolo; non uno che non abbia per effetto di scolpire nella sua coscienza l'idea della grandezza e dell'amore della patria.

Bisogna aggiungere come mezzo d'educazione patriotica in Germania le feste nazionali: l'anniversario della nascita dell'Imperatore, dei re, dei principi, e quello delle grandi vittorie.

Queste feste mettono in allegria tutta la popolazione, e non si ode nè una voce, nè un grido discorde.

Quelle a cui assistetti, e che talvolta mi rattristarono, spiravano un amore ardente del paese.

Tengo sempre presente l'anniversario di Sèdan ad Augusta; le orifiamme sventolavano a tutte le finestre, il popolo s'era versato festante per le vie; dappertutto musiche e concerti; sulla piazza della chiesa il monumento funebre eretto ai caduti nella guerra del 1870, era ricoperto di corone di alloro e di semprevivi. Quanto quel popolo ama la patria! mi diceva l'anima tutta commossa.

In questo modo si mantiene e si fa ognor più grande il patriotismo tedesco, che penetra ogni cosa, che anima tutte le istituzioni, che chiama a poco a poco verso l'unità tutti i figli di razza germanica.

A noi il riconoscerlo e il provvedervi.

IL PADRE DIDON.

Nostre corrispondenze private.

Roma 25 febbraio.

(B) Siamo qui tutti a stare a vedere quello che nascerà dell'emendamento proposto dall'onorevole Prinetti per estendere a tutto il Regno le disposizioni non abrogate della legge Casati. Mi consta che all'onor. Prinetti furono fatte molte e calde sollecitazioni, perchè egli s'inducesse a recedere dal suo emendamento; ma che egli non ne ha voluto sapere. Ora, siccome non vi è dubbio che i dissidenti torranno argomento da quest'altro incidente per disdirsi una volta di più e per tornare a combattere quello stesso progetto della riforma universitaria che fino a ieri essi avevano decantato come una magnificenza di libertà, così non vi può essere dubbio che, se si persiste nell'emendamento, la discussione di esso si farà vivacissima. Anzi se ne prevede già una votazione per appello nominale, e i giornali dei diversi gruppi parlamentari danno stamattina l'allarme e chiamano a raccolta i rispettivi amici.

La Commissione per il progetto ferroviario ha ieri risoluti i punti controversi relativi alla partecipazione dello Stato ai prodotti ferroviarii; alla durata dei contratti di concessione, che, secondo il progetto Genala, sarà divisa in due periodi di trent'anni ciascuno e non in tre di venti, come aveva proposto l'onor. Baccarini. La Commissione ha poi ritenuto di udire nuovamente il ministro dei lavori pubblici riguardo alle linee da costruire, e il ministro delle finanze circa la proposta di esentare dal dazio consumo i materiali ferroviarii.

I socii del Circolo enologico riuniti ieri in Assemblea nei locali della Fiera dei vini hanno, dopo lunga discussione, deliberato di mandare all'estero un campionario dei vini nazionali premiati con medaglia d'oro, e il benemerito Cirio s'incaricò egli di trovarne i depositarii. Così l'Assemblea ha pure deliberato di depositare un campionario dei vini premiati con medaglia d'argento e di bronzo affine di constatare dopo un anno le alterazioni e decidere poi dei vini di questa seconda categoria meritevoli anch'essi di figurare nel campionario per l'estero.

È partito iersera di qua per Assab il giovane coraggioso negoziante sig. Michele Guastalla che ha ottenuto dal Governo la concessione di saline in quella baia. Lo scopo del viaggio del signor Guastalla, che fu già precedentemente ad Assab, è, non solo di sistemare praticamente la sua concessione, ma anche di inaugurare relazioni commerciali tra l'Italia e l'Indostan per Assab, laonde, egli farà un giro nelle Indie inglesi ed olandesi, nella Birmania indipendente e nel Regno di Siam. È un esempio d'intraprendenza che merita di essere citato.

Singolarmente rumorosa e scomposta riuscì ieri l'adunanza tenuta dal nostro Ordine degli Avvocati. Tra coloro che movevano fieri rimproveri contro il Consiglio e quelli che lo difendevano non avvenne per poco un tumulto. Fatto sta che non si è potuto conchiudere nulla ed una nuova adunanza fu fissata per domenica per la nomina del nuovo Consiglio.

Domani, tutti i parroci di Roma ed i predicatori della Quaresima per le chiese della nostra città saranno ricevuti dal Pontefice, che, come il solito degli altri anni, farà loro un discorso circa la nota da seguire nelle imminenti prediche.

Carnevale romano.

Roma 25 febbraio.

(B) Il carnovale di Roma continua ad essere sufficientemente animato nei veglioni e nei balli privati, tanto aristocratici che borghesi, ma continua anche ad essere un mortorio per le piazze e pei corsi. Il nostro Comitato del carnovale ha pensato e fatto del suo meglio per vedere di riscaldare la gente e di infondere la allegrezza e la smania del chiasso nella massa dei cittadini e del popolino. Ma vi è riuscito così magramente che, ad onta della sua buonissima volontà, gli è stato impossibile di trovare

una mascherata così originale e ricca da assegnarle il primo premio che era fissato in quattromila lire. E del secondo premio, fissato in lire millecinquecento, gli convenne, con una piccola aggiunta, di fare tre parti eguali fra i tre unici carri allegorici comparsi sul Corso, dei quali uno rappresentava *I cavalieri del chiaro di luna*, uno *L'abolizione del macinato*, e il terzo *Un ventaglio artistico*. Tre cosine di buon gusto, ma non abbastanza grandiose per un premio di quattromila franchi.

C'è chi, malignando, insinua che pensiero del Comitato fosse di non assegnare in nessun caso il primo premio e di tenerne per ogni buon fine l'importo nelle sue casse. Ma questo non è da credere. E poi il fatto è che veramente un premio tale per le mascherate che si sono vedute sarebbe stato eccessivo.

A fronte di questa decadenza del carnovale, che, come già vi scrissi, a parer mio, non ha da far nulla colla soppressione dei *bàrberi*, della dote dell'*Apollo* e delle lotteriucce popolari di piazza Navona, ma si collega a ben altre cause e più generali, chi si trova comicamente a disagio sono i forestieri e massime gli inglesi, i quali hanno letto le descrizioni degli storici carnevali di Roma e ne hanno udito parlare enfaticamente e che venuti qui pieni di fede, al tirare delle somme si trovano perfettamente delusi. Sono ancora essi, gli inglesi, e un poco anche i francesi e i tedeschi, che tengono in piedi durante questo periodo il commercio dei coriandoli e dei fiori per il getto tradizionale. Ma siccome la folla non risponde, così alla fine del salmo essi si trovano di avere buttati senza gusto i soldi della merce da battaglia e quel molto più che costa il prendere a fitto i terrazzini delle case, i quali rimangono la massima parte spigionati e deserti. A Londra ci hanno definito la *Carnival Nation*. Ma anche questa definizione non va più. I nostri inglesi hanno modo di convincersene ogni altro giorno che passa. Che sia un bene o un male non so. Fatto sta che il mondo si dà al serio. E la ragione principale di questo sono molti e troppi che la possono indovinare, senza contare quelle altre delle quali vi ho parlato in una mia precedente e che hanno anch'esse il loro bravo valore.

Per fino i *festivals* di Piazza Navona e di Piazza dell'Indipendenza, dove pure, per la pochissima spesa, anche il popolino può accedere, non sono più quelli rumorosi e matti di anni addietro. Poca gente e molta noia sono le caratteristiche anche di quest'altri convegni.

Nei teatri, nei ridotti c'è alquanta più vita. Non che la folla vi si uccida per l'eccesso della spensierataggine e della noia; ma non può negarsi che il tòno vi è più brioso ed umoristico.

Così i veglioni del Costanzi e tutti quelli che il Comitato ha dato ai suoi azionisti al *Politeama*, all'*Umberto I*, all'*Alambra*, sono riusciti bene, se si tien conto massimamente che qui le maschere non credono di imporsi il minimo obbligo per ragione del costume che indossano ed hanno per consegna universale ed inalterabile di andarsene musone e silenziose, senza quasi permettersi uno scherzo od una risata. Qui trovate maschere di gentiluomini, di arlecchini, di fattucchiere, di Cantastorie e via e via che, per quante sono, non diranno sillaba in tutta una nottata, e che se ne vanno pei fatti loro col dippiù del costume e null'altro, come in tutto il tempo dell'anno ci vanno senza. Qui ci si *immaschera* per immascherarsi, e in questo consiste e ha da consistere il divertimento, e altro non si vuole, nè si ammette. L'unico costume che faccia un po' di eccezione alla regola è quello di pulcinella. Qualcheduno dei pulcinella verboso, susurrone ed anche spiritoso, ne trovate. Ma neppure qui questa è la regola. E anche la più parte dei pulcinella paiono di stucco o di carta pesta.

E tuttavia, per ragione della gran folla, i veglioni del Comitato sono riusciti bene dappertutto, e quelli del teatro *Costanzi* che oramai ha levato la mano all'Apollo sono riusciti sempre. E basta dire che vi è riuscito bene fino quello di beneficenza ch'ebbe luogo venerdì sera e che gli anni scorsi all'Apollo pareva una vera afflizione.

Alla fiera dei vini, dove anche si suona e si balla, vi è ogni sera fitta e geniale compagnia. Al Circolo artistico internazionale, al Circolo nazionale ed al Circolo artistico tedesco vi sono state magnifiche feste. Lo stesso alla sala Dante, alla sala Sinibaldi ed in altre sale ancora. E poi vi è stato e continua ad esservi un numero sterminato di feste e di festini privati. Le cronache dei giornali ne sono piene.

Tra le feste più belle e più simpatiche della stagione vanno notati i balli dei bambini in costume, balli diurni, che si danno principalmente nei teatri e tra i quali quello seguito ieri al *Costanzi*, con estrazione di premii e con immenso concorso, è stato una commovente maraviglia. L'ambizione e l'amore delle mamme cospirano a rendere questi balli caratteristici così simpatici e brillanti, che io non so proprio cosa si vorrebbe imaginare di più delizioso e di più caro. Al *Costanzi* ieri c'erano dei costumini così sfarzosi ed aggraziati da vincere ogni fantasia. Il primo premio fu assegnato ad un *gladiatore di tre anni* un maschietto di cui non so di avere veduto mai maggiore perfezione e bellezza. Quando egli, colla franchezza e col convincimento del suo costume perfettissimo, si recò a prendere il regalo di un fantoccio forse più grande di lui, è stato un battimano generale.

Per questa sera, oltre a tutte le feste e ai festini e ai veglioni, sono annunziate due solennità specialissime.

Il ballo a Corte, pel quale sono stati distribuiti oltre tremila inviti. Ed il banchetto dei bambini poveri. Sono dugento bambini che siederanno a mensa e che saranno serviti dai benemeriti membri del Circolo della Sacra Famiglia, il quale fa le spese. Finito il banchetto saranno anche sorteggiati fra i piccoli convitati taluni libretti della Cassa di risparmio. L'allegria a braccetto della carità. Ecco quello che di meglio si può ancora augurare a questo mondo!

ITALIA

Re Umberto a Clelia Garibaldi.

Leggesi nell'*Italia* del 25:

Il prefetto di Torino ha trasmesso, per incarico da S. M. il Re d'Italia di trasmetterlo in suo nome, uno splendido braccialetto, tutto tempestato di brillanti alla signorina Clelia Garibaldi che oggi stesso si fa sposa all'egregio dottor Graziadei, professore all'Istituto internazionale di Torino; il Re lo incaricò di fare agli sposi le sue auguste felicitazioni, e di assistere personalmente alle nozze.

Il senatore Casalis consegnò per la stessa occasione alla vedova Garibaldi un'affettuosa lettera del presidente del Consiglio

Depretis fa le sue più fervide proteste per l'avvenire degli sposi.

La famiglia Garibaldi fece conoscere a S. M. il Re ed all'onor. Depretis la profonda impressione ricevuta per tale dimostrazione d'affetto.

Ospiti principeschi.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Il Governo ha ricevuto l'avviso ufficiale della prossima venuta in Italia del Principe Leopoldo Massimiliano di Baviera, insieme alla consorte Principessa Gisella, Arciduchessa d'Austria, figlia dell'Imperatore Francesco Giuseppe e dell'Imperatrice Elisabetta.

I Principi partiranno il 27 corrente, e viaggieranno in incognito. Frattanto, in via diplomatica, hanno domandato un'udienza ai Sovrani d'Italia.

La salute di Depretis.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

Circa la salute dell'on. Depretis circolano voci contraddittorie, non mancando chi dice che il presidente del Consiglio si trova in condizioni gravi. Ma invece mi si assicura da persona che non ha interesse a svisare perfino le condizioni di salute, che tanto l'affezione catarrosa, quanto la congiuntivite, fanno il loro corso normale. — In ogni modo, è difficilissimo, come capirete, che possa farsi la discussione delle interpellanze sulla politica interna pel primo di marzo, come s'era stabilito.

L'on. Mancini è pienamente ristabilito.

Gli impiegati ferroviarii.

Leggesi nell'*Opinione*:

A conferma della notizia che ieri pubblicammo, riproduciamo dai giornali di Genova:

« Negli scorsi giorni si era sparsa la notizia che il ministro dei lavori pubblici avesse sospeso le promozioni nel personale delle ferrovie dell'Alta Italia, già decretate nello scorso mese di gennaio.

In seguito a premure fattesi da persone interessate alla Prefettura per appurare quanto vi fosse di vero in questa notizia, l'on. Genala ha risposto nei seguenti termini:

« Assolutamente insussistente la notizia sparsa in Genova. Le promozioni decretate vengono fatte: le promozioni future verranno pure fatte come per lo passato.

Nel nuovo assetto ferroviario miglioreranno le condizioni della Cassa pensioni e soccorso agli impiegati.

« Il Ministro Genala. »

L'impunità ai deputati.

Telegrafano da Roma 25 al *Corriere della Sera*:

L'Autorità giudiziaria ha iniziato il procedimento, per reato di duello, contro il deputato Lucchini, e il professor Ceci, che si sono battuti, lo sapete, per le polemiche sulla legge Baccelli.

Ieri il giudice istruttore visitò il professor Ceci, che è tuttora in letto, per interrogarlo.

Si presenterà la domanda di autorizzazione a procedere; la Camera, naturalmente, dopo il voto nella faccenda Nicotera-Lovito, la negherà, e così si farà il processo al Ceci, e non al Lucchini.

Se questo non è scandaloso, domando che cosa c'è di scandaloso nell'amministrazione giudiziaria.

Una sentenza?

Leggesi nella *Lombardia*:

A Pistoia, il socialista Anchise Cipris, accusato di *manifestazioni sediziose*, per avere, in occasione della commemorazione di Garibaldi, portato in giro una scritta socialista, è stato assoluto con una sentenza che dice così:

« Ritenuto che il proclamarsi *socialisti* non sia un reato; che il *socialismo* non sia altro che un programma, il quale ha per scopo di togliere di mezzo la tirannia del capitale e riformare senza distruggere; conservare il bene e sopprimere il male, e dare ai lavoratori il frutto del capitale che oggi godono gli speculatori;

« Visto, ecc.;

« Si dichiara non farsi luogo a procedimenti contro Cipris Anchise, e si manda assoluto ... »

Stentiamo a credere ancora che in una sentenza di giudici si adoperi questa frase, mitingaia quanto stolta: « tirannia del capitale. »

FRANCIA

Il Madagascar alla Camera francese.

Telegrafano da Parigi 24 al *Secolo*:

Alla Camera, discutendosi i crediti straordinarii, compreso quello del Madagascar, Perin, dell'estrema sinistra, domanda qual sia lo scopo della spedizione. Ferry, presidente del Consiglio, interrompendolo bruscamente, grida:

— Non vi ha spedizione al Madagascar!

E Perin di rimando:

— Io prego la Camera di ricordarsi di tale affermazione. Faremo a suo luogo un'interpellanza e vedremo se non vi ha spedizione.

Allora Ferry si rialza ed esclama piccato:

— Finora tutti capirono doversi serbare un silenzio patriotico circa il Madagascar.

In quell'isola i nostri fanno delle operazioni secondo il diritto di gendarmeria appartenente alle grandi nazioni sopra le popolazioni inferiori.

Queste malcaute e malaugurate parole danno luogo, naturalmente, a proteste gagliarde veementissime da parte dei banchi estremi della Camera.

Perin grida:

— Vi proveremo che la spedizione è pur troppo impegnata dal Governo senza l'autorizzazione del Parlamento.

Il Ministero però non si commove per quel le proteste.

Peyron, ministro della marina, dice essere indispensabile far rispettare al Madagascar la bandiera francese.

Lanesson, radicale, presenta un'interpellanza sul Madagascar, ma l'astuto Ferry la elude, dicendo che da sei mesi non si tirò più al Madagascar una cannonata, ma si cominciarono i negoziati. L'interpellanza sarebbe intempestiva.

La Camera quindi stabilisce di differire la interpellanza.

EGITTO

Il colonnello Messedaglia.

Leggiamo nell'*Euganeo*:

Un dispaccio dal Cairo ha annunziato essere ormai vicino a completa guarigione il colonnello Messedaglia, che era stato ferito nella rotta di Tokar.

Giacomo Messedaglia era stato, dopo Gessi, il principale strumento delle vittorie di Gordon, che avevano assicurato al Governo egiziano il tranquillo dominio della vasta regione ora insorta.

mano ferma e benefica, fu visto di malavoglia, come gli altri funzionarii italiani, dal controllo anglo francese, e come altri nostri compatrioti, ne fu vittima.

Tornati però i pericoli, si ricorse nuovamente a lui, ed egli non esitò ad arrischiare ancora la sua vita.

Egli fu tra i valorosi italiani che resero possibile la ritirata di Baker pascià, e sfuggì per miracolo alla morte, che colse altri infelici italiani.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 26 febbraio.

Venezia e il Gottardo. — **Dacchè i nostri amici politici a Roma se ne stanno silenziosi, forse colla speranza che le cose si possano cangiare e non abbiano ad essere così brutte, come al giorno d'oggi si presentano, riproduciamo qui, ad illustrazione per i nostri concittadini, una corrispondenza da Roma al *Tempo*, nella quale sono crudamente, ma chiaramente esposte le contrarietà che incontrano le giuste domande di Venezia per essere congiunta direttamente col valico alpino del Gottardo.**

Eccola:

L'on. Genala è stato con i sigg. Tiepolo e Rosada, che sono qui a perorare la causa di Venezia, di una gentilezza e squisitezza degna della Corte di Luigi XIV; ma se i modi garbati e la perfetta cavalleria risolvessero le questioni, specialmente quelle d'interessi molteplici, commerciali, politici e morali, come quella ch'è oggetto di controversia tra Venezia e Genova, la regina delle lagune potrebbe cantar vittoria.

***

Invece l'orpello della frase, e la dolcezza delle parole, il più delle volte, in questioni di questo genere, nascondono la durezza del concetto.

E l'on. Genala è maestro in quest'arte di rimandar contenti tutti quelli che hanno interessi con lui, e specialmente coloro a cui è fermo di non accordar nulla.

Ritengo che simile convinzione debbono pure essersi fatta i sigg. Tiepolo e Rosada.

Per quanti argomenti stringenti essi abbiano accampato a pro di Venezia, non riuscirono ad ottenere altro che belle parole, formanti in insieme di frasi vaghe, non già una risposta conforme era nel loro desiderio e in quello della città di cui propugnarono gl'interessi.

L'onor. Genala è forse il solo, ma il più formidabile avversario finora noto, dei desiderii di Venezia.

Egli è fermo sempre più nel suo concetto di concedere il valico del Gottardo alla rete mediterranea anzichè all'adriatica; tutto al più mostrossi disposto con i delegati di Venezia a provvedere in guisa, che gl'interessi del Veneto non sieno danneggiati. Anzi, egli aggiunse di più; arrivò fin anco a dire che i Veneziani saranno ampiamente compensati delle facilitazioni ch'egli ritiene doversi fare alla rete mediterranea, ma non osò determinare la natura di questi compensi.

***

Però, senza tema di essere smentito, debbo alla gentilezza di un eminente personaggio politico, molto affezionato a Venezia, di cui mi duole tacere il nome per ragioni facili ad intendersi, poter assicurare che i pretesi compensi riguardano esclusivamente per ora alcune lievi facilitazioni negli orarii e nella tariffa.

Ma vuolsi che, a pessimi casi, egli arriverebbe a mettere per patto agli assuntori della rete mediterranea, di consentire che da Milano a Chiasso, e viceversa, i vagoni dell'Adriatica possano proseguire il loro viaggio senza bisogno di trasbordare le merci, nè di cambiar macchina.

In sostanza, si tratterebbe di una specie di servizio cumulativo, che sarebbe vantaggioso al commercio di Venezia, e in pari tempo di grande facilitazione per gli assuntori della linea Adriatica; ma resta sempre quasi intatto il concetto principale di favorire Genova a danno di Venezia.

***

Or bene, tutto ciò rivela che tra l'on. Genala e le meridionali, a cui è serbato il pingue boccone, vi sono reciproci compromessi; quindi l'on. ministro dei lavori pubblici si trova costretto a sacrificare gl'interessi di Venezia, onde ottenere dagli on. Balduino, Bastogi e compagnia qualche concessione.

In altri termini, egli è che questi signori impongono al ministro di sacrificare Venezia a Genova in cambio di chi sa mai quale altra concessione da parte loro, intesa a facilitare le convenzioni.

***

O è un ricatto che i pontefici delle meridionali hanno complottato a danno di Venezia, o l'on. Genala ignora i più elementari principii di equità commerciale, se con tanta facilità e così a cuor leggero passa sopra ad una questione, da cui dipende la prosperità o la miseria di una città così importante quale è Venezia, per favorire Genova già doviziosa, e che ha davanti a sè un presente, che tutti le invidiano, ed un avvenire che più roseo non potrebb'essere.

***

Ho detto che l'on. Genala è forse fin a questo momento il solo e più formidabile avversario degl'interessi veneziani, perchè la Commissione incaricata dello studio delle convenzioni ferroviarie è invece favorevole alla Adriatica, prescindendo da ogni interesse regionale, poichè essa si compone di elementi di diverse Provincie. Quindi non giudica che ispirata da principio di giustizia e di riguardo dovuto ad una città quale è Venezia, che ha fin qui assistito con eroica rassegnazione a vedersi perfino dimenticata in attesa del giorno del risveglio, fiduciosa che giustizia le sarebbe resa o tosto o tardi. E il momento è arrivato, è quindi la maggioranza della Commissione è in disaccordo col ministro. Se questo disaccordo non si è ancora convertito in aperto dissidio, si deve alla prudente manovra dell'on. Maurogonato, che, temporeggiando la discussione sulla tabella A, ha permesso alla Commissione di esaurire i suoi lavori, salvo gli articoli sospesi e le tabelle.

Il dissidio però, non v'è dubbio, dovrà scoppiare e trovare un'eco favorevole anche in Parlamento, dove havvi un nucleo abbastanza forte e autorevole, che combatterà strenuamente a favore della rete adriatica. Gli egregii signori Tiepolo e Rosada, dacchè sono in Roma e in contatto di moltissimi uomini politici, si devono essere convinti che tutti i deputati della città che hanno aderito alla petizione fatta dal Mu-

zia, si troveranno d'accordo a favore della rete adriatica al giorno che la questione verrà portata in Parlamento.

***

Tra la deputazione veneta e i deputati della città che hanno finora riconosciuta la giustizia di quanto domanda Venezia, si ammonta certo a non meno di settanta voti, e chiunque è per poco pratico dei meccanismi parlamentari non stenterà a convincersi, essere questo un nucleo assai importante, e che a mano a mano ingrosserà coll'avanzarsi della questione innanzi alla Camera.

***

Gl'impazienti forse vorrebbero vedere che questi aderenti si riunissero, si scambiassero le proprie vedute. Non sarebbe, certo, mal fatto, se non vi fossero in giuoco certi riguardi e certe suscettibilità, che in Parlamento hanno tanto più valore, quanto meno importanza loro si accorda al di fuori.

Egli è certo, però, che gli avversarii degl'interessi di Venezia hanno tutt'altro che vinta la loro causa, e tanto più la vittoria sfuggirà loro, quanto maggiore sarà l'attività dei Veneziani nel propugnare la propria causa.

Forse in siffatta corrispondenza vi sarà qualche cosa di inesatto, specialmente per ciò che risguarda l'ingerenza delle Meridionali; ma, pur troppo, il fondo ne è assolutamente vero, e noi abbiamo creduto dover nostro di pubblicarla, per mettere ancora maggiormente sull'avviso le nostre Rappresentanze (le quali, del resto, alacremente si adoperano per sventare la trama ordita a pro della Rete Mediterranea e di Genova), e per far comprendere al pubblico con quanto enormi difficoltà esse abbiano a lottare per far trionfare un principio della più elementare giustizia.

Conviene che le nostre Rappresentanze, i nostri deputati tutti, e quelli che ad essi si associarono, non si lascino illudere da melate parole e da promesse, che poi nel fatto verrebbero disdette.

Il diritto di Venezia ad avere una comunicazione diretta col Gottardo, come lo ha Genova, è incontrastabile, e se v'ha giustizia al mondo, dovrebb'essere anche incontrastato. Questo è quanto le è dovuto, e quanto, se si vuol procedere lealmente, le dev'essere accordato. La promessa, fatta pure da uno o da più ministri, che saranno presi provvedimenti contro i pericoli di un servizio cumulativo, non può essere che una illusione per addormentare la gente, e far sì che trionfi la cabala ordita a favore di Genova e della Rete mediterranea. Se si avessero veramente intenzioni leali riguardo a Venezia, le si accorderebbe addirittura quello che rende impossibili i pericoli del servizio cumulativo, cioè il servizio diretto. Dare a Genova due comunicazioni dirette col Gottardo, che presto diventeranno tre, e negarne una a Venezia, è tale fatto scandaloso, che deve mettere in sospetto qualunque persona che non sia corta di mente, sugli asseriti palliativi, coi quali si vorrebbe rimediare al danno. Non fate voi stessi per i primi il male, che allora non sarete nella necessità di promettere di alleviarne i danni!

Il danno non è soltanto di Venezia, ma di tutte le città d'Italia, che sarebbero allacciate al Gottardo per via della Rete adriatica, e, se non siamo male informati, più di cento deputati avrebbero, dal loro ufficio, l'obbligo di sostenere il commercio adriatico contro il danno che gli arrecherebbe il Governo. Possibile che non abbiano a riuscire ad impedire una sì flagrante ingiustizia!

Ad ogni modo, mentre ringraziamo il Municipio e la Camera di commercio per l'iniziativa patrioticamente presa ed energicamente mantenuta a favore di Venezia, ci raccomandiamo di nuovo vivamente ai nostri deputati, perchè stiano continuamente, e tutti, sulla breccia, in difesa dei nostri diritti.

Acquedotto. — Particolarmente ai proprietarii o agli inquilini degli stabili presso ai quali attualmente non passa la conduttura dell'acqua, raccomandiamo di leggere l'avviso che la Direzione della Compagnia Generale delle acque ha pubblicato, e che trovasi inserito nella III. pagina.

R. Convitto Marco Foscarini. — Sappiamo che il fatto, al quale accennavamo nella nostra cronaca di ieri, deve attribuirsi a un involontario equivoco, il quale fu chiarito con piena sodisfazione della persona che si riteneva offesa. Non ci aspettavamo di meno dall'imparzialità del cav. Mosca.

Nozze. — Ci pervenne la partecipazione del matrimonio, ieri seguito, tra il conte Alvise Pietro Zorzi, nostro concittadino, e la nobile Maria Eugenia Szczepanowska, coltissima giovane, che conosce parecchie lingue moderne, e distinta pittrice.

Lo sposo è pur noto alla società letteraria come pittore, come segretario del Museo civico, e come autore di frequenti e pregiate pubblicazioni, segnatamente su argomenti di belle arti.

Ci congratuliamo con entrambe le famiglie, e con gli sposi, pel fausto avvenimento.

In tale occasione vennero fatte parecchie pubblicazioni, ma sinora non ci sono pervenute che le seguenti:

L'Erudizione color di Rosa a Venezia, Occhiate e confronti di Francesco Fapanni, a celebrare le nobili nozze Zorzi Szczepanowska. — Venezia, Stab. tip. di Gio. Cecchini, 1884 (con lettera dedicatoria al conte Alvise Pietro Zorzi, sottoscritta da Giuseppe Nicoletti e Francesco Fapanni).

Ode di Jacopo Bernardi alla nobildonna contessa Morosini Zorzi, per le auspicatissime nozze del figlio conte Alvise Pietro con la nobile e coltissima signorina Maria Eugenia Szczepanowska. — Tipografia Ferrari.

Spettacolo dato dai velocipedisti del Veloce Club di Milano. — Ieri non potemmo stampare che poche righe sullo spettacolo dato ieri stesso dai socii del Veloce Club di Milano nel cortile del Palazzo Ducale e a

quale finiva lo spettacolo non ci consentiva di dire di più. Faremo oggi una breve descrizione del trattenimento. Due terzi circa dello spazio del Cortile erano assegnati alle esercitazioni; lo spazio interposto tra la Scala dei Giganti ed il fianco della chiesa era destinato per i preparativi: là eravi, per così dire, il dietro scena.

Alle ore 2 vi saranno state nel Cortile circa 1000 persone. Il tempo minaccioso dissuadeva la gente dal condursi a vedere uno spettacolo all'aperto e che appena cadute poche goccie di pioggia avrebbe dovuto cessare subito, non essendo possibile di correre col velocipede senza grave pericolo sul selciato bagnato.

Nel Cortile vi erano tappeti, trofei e la scritta: *Viva Milano*, a caratteri d'oro sulla fronte del Palco riservato per le Rappresentanze.

Alle 2 entrava nel recinto il presidente del Veloce Club, sig. Johnson, vestito da *Meneghino* in una carrozza tirata da due velocipedi e preceduta da battistrada. (Fu salutato da applausi.)

Allora nel suo dialetto egli disse alcuni versi assai cortesi per la città nostra riferendosi anche alla visita fatta dal Veloce Club nello scorso carnevale, e chiuse con una quartina in dialetto veneziano ispirata sempre da simpatia e da affetto verso la città nostra. *(Nuovo scoppio d'applausi.)*

Poscia, disse, che un socio non ha potuto essere della partita, e che per la mancanza di esso una parte del programma, quella delle esercitazioni alla barra fissa, non avrebbe potuto aver luogo. *Però*, soggiunse, *se vi accontentate, invece di lui le farò io. Ma egli è esile ed agile; io, invece, sono grosso e pesante. Basta; e voi e noi siamo qui per fare un'opera di beneficenza, quindi accontentatevi del poco che potrò fare.*

Allora le esercitazioni sulla barra fissa ebbero luogo e con buon esito, talchè gli esecutori, due velocipedisti i cui rotabili erano congiunti da una barra sulla quale *Meneghin* fece le sue prove, e quest'ultimo, furono vivamente applauditi.

Magnifiche furono le evoluzioni. Erano otto velocipedi che manovravano con mirabile precisione: marcie, contromarcie, conversioni, figurazioni varie, curve difficilissime, circoli, zig-zag, insomma tutto quanto si può ideare di difficile e di grazioso fu eseguito con rara eleganza e con grande sicurezza. Allora la Banda taceva, e quei velocipedi silenziosi parevano obbedissero più che all'impulso del velocipedista, ad un filo invisibile che ne regolasse a rigore matematico i movimenti. Un fatto curioso: questo esercizio fu accompagnato dal suono dell'organo col quale nella chiesa si sosteneva il canto del Vespero. (Applausi vivissimi e *bravi* ad ogni evoluzione).

La prova fra quattro velocipedisti a due a due per tagliarsi reciprocamente la strada, piacque anche, e vincitori e vinti furono applauditi.

Il successo più clamoroso fu però la colazione in viaggio, nella quale presero parte cinque velocipedisti, uno dei quali in veste muliebre. Degli altri quattro, uno figurava il padrone, uno il domestico, uno il cuoco ed uno il sottocuoco. Per oltre dieci minuti il velocipedista vestito da donna, ebbe la forza occorrente per tenersi in equilibrio, quantunque avesse le due gambe da una sola parte e non potesse adoperarne che una per il movimento della ruota.

In quei dieci minuti ne fecero d'ogni sorta. Apparecchiarono e cucinarono la colazione in viaggio, perchè il cuoco aveva il suo fornello, il sottocuoco era provveduto di tutto il resto. Il cuoco incominciò a mettersi il berretto, la giacca e il grembiale; il sottocuoco ad aprire la dispensa che aveva dietro la schiena e a togliervi tondi, uova, chicchere, ecc. ecc. Il servo aveva il *canevino* e beveva sempre correndo e prima di servire il padrone.

Quando la frittata fu cotta, il domestico, presala dal cuoco, servì il padrone. La padrona intanto prendeva del tè o del caffè e latte. Insomma per oltre dieci minuti durò la farsa gentile fatta sul velocipede sempre in movimento e con successo sempre crescente. (Applausi entusiastici.)

La *Posta russa* consiste in quattro velocipedi sciolti davanti, a due a due, preceduti da un altro velocipede battistrada, e dietro ai quattro velocipedi sciolti stanno altri due velocipedi congiunti da barra di ferro. Su questi sale il postiglione, il quale tenendo un piede sull'uno ed un piede sull'altro, e precisamente sul piccolo sedile, guida tutti e sei i velocipedi, i cui velocipedisti sono imbrigliati da delle fettuccie di seta bianco-bleu, i cui capi stanno fra le mani del postiglione. Molto effetto vi è anche in questo esercizio. (Acclamazioni e battimani senza fine.)

Da ultimo vi fu il *Saluto a Venezia*, e questo fu ben gentile, perchè tutti gli 8 velocipedisti vuotarono un cestellino di fiori leggiadri, gettandoli alle signore che allietarono colla loro presenza il graziosissimo trattenimento.

Se si potesse fare un altro anno lo stesso trattenimento in Piazza di S. Marco sarebbe la gran bella cosa perchè è veramente cosa leggiadra e graziosa. Non diciamo di più nel timore di commettere indiscrezione.

Il sindaco e le rappresentanze tutte, finite le esercitazioni, si recarono a complimentare i socii del Veloce Club per la piena riuscita dello spettacolo.

Il pubblico poi non rifiniva dall'applaudire e dal gridare: *Viva Milano!*

Il ricavo del trattenimento supererà, ci dicono, il migliaio di lire, e queste saranno versate all'Istituto Coletti.

I signori socii del Veloce Club, non contenti di aver sostenuto non indifferenti spese nel viaggio ed in tutto il resto, e di aver affaticato nelle esercitazioni, vollero portare la loro generosità ad un grado ancora più elevato, perchè fecero venire da Milano dei panattoni per ben 80 chilogrammi di peso e li regalarono ai ricoverati nell'Istituto Coletti.

Sono tratti nobilissimi codesti, nei quali i simpatici figli di Milano sono maestri.

Nel mandare un caldo saluto a questo manipolo di brave e caritatevoli persone, rinnoviamo anche quest'anno la preghiera che ci sia dato di rivederle fra noi, e con questa speranza, ripetiamo il grido: *Viva Milano!*

— Al banchetto che, come abbiamo ieri annunciato, la *Società per le Feste veneziane* ha voluto dare in onore dei velocipedisti, e per il quale, con nostro dispiacere, non potemmo accettare il gentile invito, presero parte circa 50 persone.

La riunione fu cordialissima, e allo *champagne* vi furono discorsi e versi d'occasione.

— A proposito dell'Album artistico presentato ieri dal bar. Cattanei, presidente della Società per le feste veneziane, al *Veloce-Club* di Milano, riceviamo dal barone Cattanei il seguente *Comunicato*:

« Un pubblico encomio è dovuto ai cortesi e valenti artisti che aderirono premurosamente

memoria di Venezia al *Veloce-Club* di Milano. E di questo encomio e della nostra riconoscenza vivissima preghiamo farsi interpreti la stampa cittadina, a cui ci è grato indicare i nomi di quei cortesi:

« Prosdocimi — Stella — Mainella — Paoletti Ermolao — Risegari — Zesos — Galter — Carlini — Coen — Tito — Lancerotto — Milesi — Milani — Serena — Allegri — Navarra — Blaas — Gabardi — Rinaldi — Dalla Libera — Favretto — Orefice — Bischard — Bettini. »

Liceo-Società musicale Benedetto Marcello. — Nell'adunanza di ieri l'altro, questa Società, raccolta in Assemblea generale, approvò il Rapporto della Presidenza sull'andamento economico-morale dell'istituzione e quello dei revisori dei conti sui Bilanci consuntivi degli anni sociali 1881 82, 1882 83, nonchè sul Preventivo 1883 84.

Procedeva poscia alla nomina delle seguenti cariche sociali:

Consiglieri accademici: Bassani maestro cav. Ugo — Errera avv. cav. Ugo — Ponzilacqua prof. Aureliano — Pucci prof. Saverio — Rossi maestro Carlo.

Presidente delle Assemblee: Pascolato avvocato cav. Alessandro.

Segretario delle Assemblee: Chiggiato dottor Arturo.

Revisori dei Conti: Centanini ing. Domenico — De Marchi avv. cav. Gio. Battista — Lazzari Giuseppe.

Ispettrici: Albrizzi co. Elsa — Calucci Coen Anna — Marchisio Barbara — Papadopoli contessa Elena.

Cavalchina. — Sentiamo che per la Cavalchina, che avrà luogo questa notte, tutti i palchi furono venduti; quindi è a ritenere che sarà brillantissima.

Incendio. — Nella casa all'anagr. Numero 3162, in S. M. del Carmine, Calle Pedrochi, di proprietà Bellati Gio. Maria, locata a Manfrin Domenico, ieri, alle ore 3 e tre quarti pomeridiane, si apprese il fuoco ad un armadio contenente vestiti e bollette di pegno, in causa di trascuratezza nell'uso di una lucerna accesa.

Accorsero i pompieri col loro comandante cavaliere Bassi, ed estinsero il fuoco in pochi minuti.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 26 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 25.*

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 1 20 pom.

Si prosegue la discussione della legge sull'istruzione superiore all'art. 56.

Prinetti svolge una sua aggiunta, cioè: « Le disposizioni della legge Casati relative alla istruzione superiore, non abrogate dalla presente legge, sono estese a tutto il Regno ».

La Commissione dichiara di non accettare nè questa proposta, nè l'emendamento *Cuccia*, e di quello *Dini* accettare soltanto l'aggiunta: « udito il Consiglio superiore ».

Il *Ministro* si associa alle dichiarazioni del relatore.

La Camera interpellata, secondo il richiamo fatto al Regolamento da *Del Giudice*, se voglia aprire la discussione sopra gli emendamenti *Prinetti* e *Cuccia*, non approva.

Bonghi domanda quali disposizioni universitarie introduca in tutto il Regno quest'articolo 56, e come saranno regolate le Università nelle Provincie, dove non è pubblicata la legge Casati in quelle materie cui la presente legge non provvede.

Prinetti e *Bacco* si associano alla domanda di *Bonghi*, dimostrando la necessità di un'uniforme legislazione cui spetta al Governo di provvedere.

Prinetti propone pertanto un ordine del giorno per confidare che il ministro coordini la presente legge colle disposizioni vigenti nelle varie Provincie.

Ercole dice a Bonghi che egli critica una formola di abrogazione alle leggi anteriori, usata continuamente in tutte le leggi e che non giova cambiare.

Spaventa rammenta che già nell'articolo 1.° chiese in quale rapporto questa legge si trovi con quella Casati e il relatore gli rispose se ne discorrerebbe in questo articolo; la formola di esso distrugge tutte le disposizioni legislative precedenti, senza dirlo, e statuendo che il diritto autonomico delle Università in ogni materia resta illimitato, il che non può ammettere. Riguardo a ciò havvi almeno un grande equivoco che darà luogo ad oscurità e malintesi, massime circa l'autonomia disciplinare che del resto non presenta alcuna garanzia pei professori.

Il *Relatore* risponde alle obbiezioni di Bonghi e Spaventa, dimostrando come essi vorrebbero rientrare su tutte le disposizioni già votate, dichiara di non accettare l'ordine del giorno *Prinetti* perchè la Camera non vorrà spogliarsi di un diritto, ch'è suo.

Crispi osserva che dove non fu pubblicata la legge Casati avrà vigore l'intiero articolo 40 di questa legge, il quale garantisce la libertà di insegnamento. Contro gli eventuali disordini provvede il diritto comune, anzi in Toscana anche il Codice penale, quindi, anche se vi sieno difetti, vota la legge.

Bonghi replica che quando si fa una legge di tanta importanza deve cercarsi di uniformare la legislazione in tutto il Regno. Dimostra poi non essere esatto che l'insegnamento resti libero nelle Provincie, ove non vige la legge Casati.

Crispi fa dichiarazioni personali e gli risponde *Bonghi*.

Romeo protesta contro l'opinione di alcuni che coll'art. 40 siasi approvato il mantenimento dell'art. 106 della legge Casati, mentre ritiene mantenersi soltanto la parte non contraria alle disposizioni dell'attuale.

Baccelli osserva a Spaventa che in questa legge si è sempre parlato di autonomia relativa e che non si volle con essa uniformare la legislazione, ma solo avvicinarsi. Risposto poi alle osservazioni di Bonghi, non accetta l'emendamento Cuccia, accetta in parte quello Dini, e prega Prinetti di ritirare l'ordine del giorno, dichiarando che ove i fatti dimostreranno la necessità di coordinare questa colle leggi vigenti, presenterà una legge speciale.

Dopo osservazioni del *Guardasigilli*, si approva la chiusura, nonostante l'opposizione di *Toscanelli*.

Cuccia ritira il suo emendamento.

Prinetti propone il suo ordine del giorno così modificato:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, che presenterà, occorrendo, una legge, per coordinare la presente colla legislazione finora vigente, passa, ecc. »

Dopo le dichiarazioni del ministro Baccelli; prega Prinetti a ritirarlo, perchè esprime quasi un dubbio sulle dichiarazioni del ministro.

Insistendo *Prinetti*, la Camera respinge il suo ordine del giorno, ed approva l'art. 56 con l'aggiunta *Dini* e l'art. 57 il quale dispone che la legge andrà in vigore nel 1.° luglio dopo la promulgazione.

Berio annunzia che la Commissione ha esaminate le petizioni rimessele sulla legge, alcune trovarono sodisfazione nelle disposizioni della legge, altre, ed enumera quali, non poterono essere accettate.

Si delibera di fissare un giorno per la votazione segreta della legge, dopo che la Commissione avrà coordinato gli articoli e gli emendamenti votati.

Il *Presidente* annunzia la morte di De Petrinis; commemora le sue virtù di cittadino e di deputato.

Mazziotti Pietro e *Mancini* a nome del Governo, si uniscono al presidente.

Dichiarasi vacante un seggio nel terzo Collegio di Palermo.

Si annunzia un'interpellanza di *Brunialti* sugli ultimi avvenimenti nel Sudan egiziano.

Deliberasi, su proposta di *Magliani*, di discutere mercoledì la legge per maggiore pagamento all'impresa Guastalla.

Si discute la convalidazione dei Decreti di prelevamenti di somme dal fondo per le spese impreviste dell'anno 1883.

Del Zio esorta la Commissione del bilancio di spingere il Governo ad erogare le somme per le spese impreviste a facilitare l'attuazione del programma della Sinistra e indica in qual modo.

Bonghi osserva che quel fondo non deve servire per spese congeneri a quelle per le quali oggi si domanda la convalidazione.

La Porta, relatore, assicura che d'ora in poi il Governo non potrà proporre spese maggiori secondo l'ordine del giorno che la Commissione propone nella Relazione sulla legge che si discuterà dopo di questa.

Magliani dà ragione di ogni spesa compresa in questa legge.

Dopo nuove osservazioni di *Del Zio*, *Bonghi* e *La Porta*, approvasi l'articolo unico.

Discutendosi poi la legge per maggiori e nuove spese sul bilancio definitivo del 1883, se ne approvano gli articoli e l'ordine del giorno seguente della Commissione accettato da *Magliani*:

« La Camera ritenendo che dopo la legge dell'assestamento del bilancio, alle maggiori spese debba esclusivamente provvedersi coi fondi di riserva per le spese impreviste, ferme restando le disposizioni dell'art. 31 della legge 22 aprile 1869, passa ecc. »

Domani vi sarà la votazione segreta sulle due leggi.

Levasi la seduta alle ore 5 50.

(Agenzia Stefani.)

La votazione di ieri.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

Nella votazione per divisione sull'ordine del giorno Prinetti, passarono a destra i favorevoli alla discussione, e a sinistra i contrarii.

La Destra, meno quattro deputati, rimase seduta nei suoi banchi, dove recaronsi parecchi dell'estrema Sinistra, alcuni dell'Opposizione e quattro della Sinistra temperata.

Votarono contro lo svolgimento: quasi tutto il Centro, la Sinistra [illegible] zione.

Giovedì si voterà la legge.

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Basilea 25. — Gli elettori ratificarono con voti 4479 contro 2910, la decisione del Gran Consiglio sopprimente le Scuole congreganiste.

Cairo 25. — Il Corpo inglese d'occupazione si porterà 10,000 uomini. Graham telegrafa che il nemico occupa i piccoli forti costruiti da Baker fra Feb e Trinkitat. Cavalleria fu spedita in ricognizione. È probabile che ciò ritardi l'avanzarsi delle truppe.

Parigi 25. — La riunione degli azionisti di Suez protestò contro l'accomodamento tra Lesseps e gli armatori inglesi. Votarono per domandarne il rigetto nella riunione straordinaria del 12 marzo.

Parigi 25. — Assicurasi che Reverseaux, attualmente a Roma, andrà ministro a Copenaghen. Roustan lascierebbe Washington, e gli succederebbe il console Lefaivre.

Denain 25. — La Compagnia d'Anzin licenziò 600 scioperanti. Nella riunione d'oggi di tutti i delegati delle divisioni del bacino di Anzin, con 1800 assistenti, fu letta una lettera dei minatori della Loira che invitano i minatori del Nord a resistere. La riunione decise di continuare lo sciopero. Gli scioperanti sono calmi.

Madrid 25. — A un ballo dato a Sabadell, un petardo di dinamite, posto vicino al contatore del gas, esplose. Nessuna vittima. Il colpevole è sconosciuto.

Leopoli 25. — I giornali annunziano che tutti gli Israeliti del Governo di Pultava, non aventi proprietà fondiaria, ricevettero l'ordine di lasciare subito il territorio di Pultava.

Londra 25. — La Camera dei Comuni respinse la mozione di Labouchère, domandante l'aggiornamento della Camera per esaminare la situazione delle truppe a Suakim.

Londra 25. — *(Camera dei Comuni.)* — *Gladstone* propose un voto di ringraziamento a favore dello speaker *(il presidente della Camera)*. I parnellisti protestarono a causa dell'intolleranza dello speaker.

La mozione di Gladstone è approvata per acclamazione, come pure un indirizzo domandante alla Regina di conferire un segno di distinzione allo Speaker.

Suakim 25. — Una pattuglia inoltratasi a distanza di mezzo miglio, vide il nemico in numero di mille uomini. La pattuglia si ritirò, inseguita dal nemico.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Suakim 26. — Le navi tirarono iersera delle cannonate per allontanare gl'insorti. Osman Digma ricevette un rinforzo di 7000 arabi, e ne comanda attualmente 18,000. Graham dispone di 5000 uomini.

Nostri dispacci particolari.

Roma 26, ore 11,40 a.

La Commissione della riforma universitaria ha già cominciato il lavoro di coordinamento degli articoli del progetto. Il giorno della votazione segreta sarà fissato dalla Presidenza.

L'*Opinione* parlando della Nota di Giacobini a proposito della sentenza della [illegible] *Propaganda fide*, dice che i Tribunali non potevano decidere diversamente. Il patrimonio della *Propaganda* rimane sostanzialmente identico. Crede che la sede principale della *Propaganda* non sarà allontanata da Roma, perchè l'Italia è sempre il paese dove le istituzioni religiose svolgonsi con maggiore indipendenza.

Il *Popolo Romano* pubblica gli estratti del rapporto del nostro agente consolare a Zara. Ne apparirebbe che la questione tra Chioggiotti e Austriaci a Porto Schiavino non ebbe importanza, nè essersi trattato di alcun insulto alla nostra bandiera.

La Commissione ferroviaria approvò l'esenzione del materiale ferroviario dal dazio comunale, e confermò il principio della precedenza delle linee militari.

La Giunta del bilancio della marina invitò il ministro Del Santo ad intervenire all'adunanza, per dare spiegazioni intorno alle deplorevoli lentezze della riproduzione del naviglio.

Il ballo al Quirinale fu magnifico. Le Loro Maestà vi si trattennero quattro ore. Nella quadriglia d'onore, la Regina ballò coll'ambasciatore di Germania, Keudell.

Roma 26, ore 3,50.

(Camera dei deputati.) — *Farini* commemora brevemente Ballanti, deputato di Ascoli Piceno, morto stamane. Parecchi deputati si associano.

***Genala* presenta il progetto della spesa straordinaria per le opere idrauliche di prima e seconda categoria.**

***Compans* chiede notizia circa lo stato degli studii relativi al progetto della riforma della legge comunale e provinciale.**

***Lacava*, relatore, dice che la Commissione ha quasi terminati i suoi lavori, e che la presentazione della Relazione sarà fatta al più presto possibile; però prega che si consideri la gravità della questione.**

Procedesi allo scrutinio segreto dei progetti d'importanza secondaria, approvati al finire della seduta d'ieri.

***Mancini* dichiara che risponderà mercoledì della settimana ventura all'interrogazione di Brunialti sugli avvenimenti del Sudan.**

Intraprendesi la discussione del progetto organico dell'Amministrazione dei tabacchi.

***Giolitti* presenta la Relazione sul progetto dei rimboschimenti.**

La Commissione delle ferrovie nominò relatore Grimaldi, con riserva delle questioni ancora pendenti, come di quella dei valichi del Gottardo.

La Commissione per la perequazione fondiaria [illegible] dello sgravio provvisorio [illegible] la questione

FATTI DIVERSI

Esplosione a Londra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 26. — Un'esplosione avvenne stanotte alla Stazione Victoria di Londra Brigton. Parte del tetto saltò. Le case vicine furono danneggiate. Sette persone furono ferite gravemente. Ignorasi la causa; alcuni l'attribuiscono a polvere di cannone, altri a fuga di gas.

Lotteria di Verona. — Togliamo dai giornali di Verona le minori vincite da L. 200 e 100:

I settanta premi da Lire 200.

677,425 — 949,076 — 106.360 — 3,490 —
914 249 — 151.172 — 247,987 — 866,978 —
565.490 — 698,770 — 625,708 — 137,507 —
22,174 — 820,158 — 481,734 — 452,294 —
519,785 — 486,536 — 623,653 — 308,269 —
2 9.724 — 998,305 — 31,415 — 998,441 —
18,701 — 430.794 — 623,310 — 721 918 —
820,535 — 691 144 — 173,593 — 443,501 —
958,801 — 107,711 — 283,346 — 497,206 —
311,671 — 936,258 — 757,330 — 11,556 —
27,897 — 753,018 — 198,598 — 974,160 —
76,637 — 951,649 — 197,771 — 45,360 —
425,159 — 939,831.
340,582 — 477,191 — 281,223 — 871,568 —
195,681 — 142 670 — 543,711 — 939,973 —
740,540 — 700,685 — 737,131 — 577,168 —
532,687 — 292,669 — 829,674 — 60,849 —
175,984 — 2566 — 748,496 — 121,297.

Vinsero i premii di L. **100** sulle 5 categorie

6:0,327 — 863,681 — 105,550 — 560,281
470,534 — 484,366 — 265,290 — 216,774
809,602 — 727,513 — 855,874 — 786,040
860,851 — 897,409 — 182 086 — 964,736
124,162 — 884,873 — 266.579, — 801,003
804,806 — 587,660 — 986,613 — 98,622
295,866 — 356,768 — 842,711 — 901,700
220,514 — 217,799 — 902,251 — 238,173
61,481 — 968,837 — 846,623 — 212,482
858,485 — 7,535 — 620.547 — 3,279 —
2,262 — 969,137 — 215,911 — 126,888 —
431,880.

Lotteria di beneficenza in Lodi. — Con decreto governativo 8 febbraio, N. 5057, fu autorizzata la proroga alla Lotteria di beneficenza di questa città.

Tale estrazione avrà luogo irrevocabilmente il giorno 30 giugno 1884.

Disgrazia carnevalesca. — Telegrafano da Bologna 25 al *Secolo*:

Alla fine del corso successe un incidente gravissimo, che fortunatamente non ebbe conseguenze dolorose. Un carro altissimo e grandioso, rappresentante il *Tempo*, giunto vicino al giardino Cavour, si ribaltò per la rottura di una ruota.

Le colonne d'un portico impedirono al carro di abbattersi completamente e di cagionare inevitabili disgrazie. Una donna rappresentante *Venere*, rimase leggiermente ferita. Un'altra maschera riportò alcune contusioni. Grande spavento fra la enorme folla, che, accalcandosi continuamente intorno al carro, che solo dopo alcune ore fu potuto rialzare, accresceva la confusione.

Processo a Trieste. — Fu condannato a 5 mesi di carcere duro, inasprito, ed al bando degli Stati austriaci dopo espiata la pena, [illegible] perturbazione della religione, per professione e diffusione di ateismo. Si ricorderà che il signor Vigna era andato a Roma al pellegrinaggio per Vittorio Emanuele, come rappresentante della colonia italiana di Trieste, e fu arrestato al suo ritorno, e questo arresto ha suscitato molti e vivaci commenti. Il dibattimento è stato tenuto a porte chiuse.

II. Congresso dei veterani 1848-49. — Regolamento per il II. Congresso dei veterani 1848-49 e delle Società di ex-militari del Regno, da tenersi in Torino dal 27 al 31 luglio 1884.

1. Il 2° Congresso dei veterani 1848-49 e delle Società di ex-militari è convocato in Torino per il giorno 27 luglio 1884 in occasione dell'Esposizione nazionale italiana.

2 Potranno far parte del Congresso tutti i membri di Società di ex-militari che ne faranno domanda al Comizio generale dei veterani 1848 1849 sedente in Torino, via delle Rosine, N. 3, dalle ore 12 alle 2, entro il mese di giugno 1884, e che avranno sodisfatto al prescritto dall'art. 3°.

3. I congressisti pagheranno lire due, e riceveranno lettera personale di riconoscimento.

4. Saranno fatte pratiche per ottenere a favore dei congressisti riduzione di prezzo di viaggio sulle ferrovie, e la loro partecipazione alle speciali disposizioni che saranno accordate alle Associazioni popolari visitatrici dell'Esposizione. In tal caso i congressisti dovranno uniformarsi a tutte le prescrizioni disciplinarii che saranno emanate ed a suo tempo notificate.

5. Il Congresso non durerà oltre 5 giorni

Il giorno 27 sarà destinato alla costituzione del seggio presidenziale.

Il giorno 28, destinato alla visita della tomba di Carlo Alberto a Superga, non si terrà seduta.

6. Nei giorni 29, 30 e 31 si procederà alla discussione delle materie poste all'ordine del giorno.

In uno di detti giorni si procederà all'asta di beneficenza a favore del Monte-Pensioni dei Veterani, per la quale il Comizio dei Veterani tiene già in pronto oltre a 200 oggetti artistici, e per la quale fa appello alla generosità dei veterani e dei cittadini.

7. Il Congresso è chiamato:

1. A discutere il modo di riunire in alleanza, serbate le rispettive autonomie, le Associazioni di ex-militari.

2. A formulare una domanda al Governo del Re affinchè venga accordata una medaglia di bronzo a tutti i militari che hanno conseguito una menzione onorevole per valor militare.

3. A studiare il modo d'impiantare un Istituto di figli di militari.

8. Tutti i congressisti sono invitati a far pervenire, entro il mese di marzo 1884, alla Commissione preparatrice le loro proposte pei quesiti che credano utili alle discussioni del Congresso.

La Commissione ordinatrice farà conoscere ai congressisti in tempo opportuno i temi scelti per la discussione del Congresso oltre le materie indicate all'articolo precedente.

9. Il buon ordine del Congresso è affidato alla perfetta onorabilità dei congressisti.

La Commissione ordinatrice potrà rifiutare la iscrizione, e l'ufficio di presidenza definitiva potrà espellere chiunque possa dare motivo, anche indirettamente, a perturbazione dei lavori del

10. Durante le discussioni non sarà permesso trattare argomenti estranei all'ordine del giorno.

Nessun oratore potrà tenere la parola oltre un quarto d'ora. Non sarà mai data facoltà ad un oratore di prendere la parola più di due volte sopra uno stesso argomento.

Tutte le deliberazioni si prenderanno a maggioranza relativa di voti. Nel resto si seguiranno le norme adottate dal Parlamento.

Torino, 1° novembre 1883.

Per la Commissione esecutiva
Il presidente, P. CRODARA VISCONTI.
Il relatore, L. Mussa.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

Nelle ore pomeridiane di ieri, **Isolina Fontanella** del fu Luigi, trovava nell'ultimo respiro la fine di lunghe angosciose sofferenze. La sua bell'anima, serena e candida, ritornò a Dio suo unico pensiero, e, come la sua vita, la sua morte fu un placido sospiro.

Giovanetta si chiuse fra le Suore Canossiane in Sant'Alvise, e quivi, fervente del vero spirito cristiano, dedicò studii e cure a sollievo di chi soffre, scegliendo a suo precipuo impegno l'ammaestramento delle sordo-mute ivi ricoverate.

La continua sollecita affezione onde la pietosa educatrice temperava la sciagura di quelle infelici, così vivamente le toccava nell'animo che, a chiunque e dovunque, a saggio del loro discorrere e coi segni e coi suoni, il nome della amata Suora benedetto e lodato facevano intendere!

E di non lievi benefizii potevano fruire quelle educande che talune per l'amoroso insegnamento e per la cura indefessa, e nelle lettere e nei donneschi lavori, talune nelle arti riescirono così istruite da averne sostentamento alla vita sortita nella miseria, afflitta da irreparabile sciagura e tanto beneficata da quella pietosa.

Gravata da morbo pur troppo irreparabile, le fu impossibile perdurare nel compito faticosissimo, e toltole così di giovare a chi soffre, unico scopo a sua vita, si ritirò presso l'amorosissima sorella alla quale lasciò inestimabile tesoro la certezza di aver leniti tanti e tanti risparmiati dei suoi dolori.

Alle benedizioni dei suoi beneficati, alle lagrime dei fratelli e dei congiunti, un profondo sentimento reverente ed affettuoso unisce nella tomba della cara estinta un fiore di mesta e imperitura ricordanza.

Venezia, 25 febbraio 1884.

234 R. A.

233 **RINGRAZIAMENTO.**

La famiglia dell'estinto **Carlo Franchini** coll'animo commosso ringrazia vivamente tutti coloro che presero parte alla mesta cerimonia, chiedendo scusa di qualunque omissione commessa nel partecipare la luttuosa notizia.

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

Livorno 24 febbraio.

Il vap. franc. Turget, cap. Wilkinson, proveniente da Genova, rimaneva ieri mattina incagliato nei pressi della Meloria, e per poterlo scagliare si dovette alleggerirlo di una buona parte del carico.

Marsiglia 23 febbraio.

Il bark ital. *Matilde*, carico d'ari, da Kaiffa (Siria) per Adge, si è arenato all'imboccatura dell'Hereault, ed ha un metro d'acqua nella stiva.

Malta 20 febbraio.

Il pir. ingl. *Cotherstone*, da Odessa per Anversa, poggiò qui col carico ingallonato.

Bordeaux 21 febbraio.

Il vap. *Skulda*, proveniente da Fiume, con doghe, arrivò con perdita parziale della sua pontata.

Smirne 25 febbraio.

La nave greca *Nea Emporiani*, cap. Spanudis, da Mersina (Caramania) per Savona, appoggiò con via d'acqua a Harki (Rodi).

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 26 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	756.61	756.78	756.17
Term. centigr. al Nord	4.1	9.0	10.1
» » al Sud	7.1	17.4	10 2
Tensione del vapore in mm.	4.93	5.84	5.74
Umidità relativa	81	67	62
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NO.	ENE.	SE.
Velocità oraria in chilometri.	6	1	6
Stato dell'atmosfera	1/2 Cop.	Quasi Ser.	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.20	—
Elettricità dinamica atmosferica.	+55	+30	+10
Elettricità statica			
Ozono. Notte		—	

Temperatura massima 10.4 Minima 3.9

Note: Vario tendente al sereno — Nebbia nel mattino all'orizzonte — Barometro decrescente.

— *Roma* 26, *ore* 2. 55 *p.*

Depressione a 750 mm. sul Baltico; un'altra a 756 mm. sul basso Adriatico e sulla Serbia.

Ieri pioggie nella media e nella bassa Italia.

Stamane sereno nel Nord; coperto, piovoso, nel Sud; mare agitato nel Tirreno superiore.

Probabilità: Venti settentrionali con pioggie, specialmente nel Sud; abbassamento di temperatura.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

27 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 43m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 59s,3
Tramontare apparente del Sole	5h 43m
Levare della Luna	6h 45 matt.
Passaggio della Luna al meridiano	0h 43m 4s
Tramontare della Luna	6h 51m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 1.

Fenomeni importanti: —

TEATRO ROSSINI. — L'opera: *Rigoletto*, del maestro Verdi. — Alle ore 8 e un quarto.

TEATRO GOLDONI. — La Compagnia di operette comiche diretta dall'artista Bruto Bocci, rappresenterà: *Boccaccio*, del maestro Suppè. — Alle ore 8 1/4.

TEATRO MINERVA — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

GRANDE SALA DEL RIDOTTO. — Grande festa da ballo mascherata. — Alle ore 11 1/2.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

26 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 90	93 —	90 73	90 88
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. E-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750		187 50	189 —		
» Banca Veneta	750	162 50		213	215		
» Banca di Cr. Ven.	250	250					
» Regia Tabacchi.	500	350		361 —	362		
Società costr. veneta	250	125		228 —	230		
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» » 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		21 75	2[illegible]		

CAMBI

		a vista da	a vista a	a tre mesi da	a tre mesi a
Olanda	sconto 3 ½	— —	— —	121 80	122 25
Germania	» 4	99 85	100 05	—	—
Francia	» 3 —	— —	— —	25	25 04
Londra	» 3 ½	99 65	100 —		
Svizzera	» 4	207 75	208 25	— —	— —
Vienna-Trieste	» 4 —				

VALUTE

	da	a
Pezzi da 20 franchi	— —	— —
Banconote austriache	208 15	208 30

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . . 4 ½ —
Del Banco di Napoli . . . . . 4 ½ —

BORSE.

FIRENZE 26

Rendita italiana	93 — —	Francia vista	100 05 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 ½	Mobiliare	834 —

BERLINO 25.

Mobiliare	530 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	517 —	Rendita ital.	93 80

PARIGI 25

Rend. fr. 3 0/0	76 45	Consolidato ingl.	101 15/16
» » 5 0/0	105 85	Cambio Italia	— 1/16
Rendita Ital.	92 95	Rendita turca	8 70
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	PARIGI 22	
Ferr. Rom.	119 50		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	852 —
Londra vista	25 24 —	Obblig. egiziane	335 —

VIENNA 25.

Rendita in carta	79 60	» Stab. Credito	306 75
» in argento	80 65	100 Lire italiane	48 05
» senza impos.	95 10	Londra	121 45
» in oro	101 30	Zecchini imperiali	5 71 —
Cons. inglese	101 15/16	» spagnuolo	— —
Cons. Italiano	92 —	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È approvata la Convenzione per la concessione della costruzione e dell' esercizio di una ferrovia da Schio a Torrebelvicino e da Schio a Piovene, con prolungamento ad Arsiero.

(Cont. — V. i NN. 47, 49 e 51.)

Art. 6. — *Stagni e paludi.*

Nella esecuzione dei lavori della linea sono assolutamente proibiti gli scavi atti a cagionare ristagni d'acqua od impaludamenti lungo la ferrovia.

Art. 7. — *Traversate a livello.*

L'incrociamento delle vie ordinarie con la strada ferrata dovrà eseguirsi sotto un angolo che non sia minore di 45°, a meno che per circostanze eccezionali il prefetto, sentito l'ufficio del Genio civile, non riconosca la necessità di ammettere un angolo più piccolo.

I cancelli e le barriere di cui dovranno esser munite le traversate a livello da ambo i lati della strada ferrata, nei luoghi pericolosi, saranno distanti almeno metri 3 50 dalla rotaia più vicina.

Dette chiusure dovranno lasciare la larghezza libera di varco, misurata a squadra della strada attraversata, dai quattro ai sei metri, secondo la maggiore o minore importanza della strada medesima.

Questa larghezza di varco nelle strade vicinali o private ed in quelle non carreggiabili sarà da metri due a metri quattro.

Sono ammesse le barriere da chiudersi a distanza, e per le strade mulattiere e pei sentieri le barriere fisse, limitando la custodia ai passaggi più frequentati.

In tutte le traversate a livello ambo le rotaie saranno munite di controrotaie di ferro, la lunghezza delle quali dovrà eccedere di circa metro 1 50 la larghezza libera del varco determinato con le norma precedenti.

Si darà accesso a queste traversate a livello mediante rampe in salita od in discesa, aventi l'inclinazione più o meno dolce, secondo l'importanza delle esistenti strade, e previi i necessarii accordi con le Amministrazioni interessate e la relativa autorizzazione nei termini di legge.

Dette rampe dovranno sempre raggiungere la strada ferrata mediante un conveniente tratto orizzontale da ambo le parti.

La inclinazione delle rampe non potrà superare il 5 per cento, tranne nei casi eccezionali, con autorizzazione della autorità competente.

Saranno poi coperte da accouci materiali, in conformità dei tronchi continuativi delle strade medesime.

Art. 8. — *Chiusura della strada.*

La ferrovia sarà isolata con siepe viva o con altro sistema di chiusura lungo tutto il percorso.

Art. 9. — *Stazioni e stabilimenti accessorii.*

Le stazioni e le fermate saranno stabilite nelle località qui appresso designate:

Nella linea Schio Torrebelvicino: Schio, Piovene, Torrebelvicino; nella linea Schio Piovene le seguenti: Sant'Orso, Piovene.

Il Ministero si riserva la facoltà di ordinare quelle agiunte nel numero e nello stabilimento delle stazioni e fermate che in seguito riconoscesse opportune, sentito il concessionario.

Le stazioni e fermate dovranno essere costruite secondo i tipi approvati dal Ministero, salvo le aggiunte che dopo l'apertura all'esercizio fossero richieste dai bisogni del servizio.

In quelle intermedie le punte degli aghi degli scambi dei binarii secondarii saranno stabilite in senso contrario al corso dei treni.

Possono ammettersi scambi lungo la linea dove si trovano officine, cave, ecc., cogli opportuni binarii di servizio, proteggendo il binario principale con segnali o con opportuni apparecchi automatici di sicurezza.

Il piano della via ferrata nelle stazioni avrà una pendenza non superiore al 3 per mille.

TITOLO II.

Stipulazioni diverse.

Art. 10. — *Durata della concessione.*

La concessione della strada ferrata che forma oggetto del capitolato presente è fatta per anni 90 a decorrere dalla data del Decreto Reale di approvazione della concessione medesima.

Art. 11. — *Tassa di registro.*

Saranno registrati col solo pagamento del diritto fisso di lire una:

a) L'atto di concessione fatta dal Governo;

b) Gli atti relativi alle espropriazioni dei terreni ed altri stabili necessarii per la costruzione della tassa fissa di lire una per ogni proprietà.

Art. 12. — *Conservazione dei monumenti e proprietà degli oggetti d'arte trovati nelle escavazioni.*

I monumenti che venissero scoperti nella esecuzione dei lavori della ferrovia non saranno menomamente danneggiati.

Il concessionario dovrà darne avviso al Governo, per mezzo del prefetto della Provincia, il quale provvedera sollecitamente perchè siano trasportati, onde non impedire la continuazione dei lavori.

Per la pertinenza delle statue, medaglie, frammenti archeologici, e per tutti gli oggetti antichi in genere, si osserveranno le leggi ed i regolamenti in vigore.

(Continua.)

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea **Venezia-Chioggia** e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. 2: 30 pom.	A Chioggia	0: 30 ant. 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. 2: 30 pom.	A Venezia	9: 30 ant. 5: — pom. circa

Linea **Venezia-San Donà** e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà » 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea **Venezia-Cavazuccherina** e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1: 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10: 30 ant. circa
A Venezia » 5: 15 pom. »

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 45 M p. 11. 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 D p. 5. 25 p. 11 — D	a. 4. 54 D a. 8. 05 M a. 10. 15 p. 4. 17 D p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi NB.	a. 4. 30 D a. 5. 35 a. 7. 50 (*) a. 10. M (**) p. 2. 18 p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B
- A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano.

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 1. 25 p.; 7. 04 p.
Da Vicenza » 5. 50 a.; 8. 45 a.; 2. 12 p.; 7. 30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4. 30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2. — p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

Il 29 febbraio innanzi il Municipio di Polcenigo si terrà l'asta per l'aggiudicazione ferroviaria del lavoro di diradazione della zona denominato Candaglia nel Mezzomiglio sul dato di L. 1087:39.

(F. P. N. 15 di Udine.)

L'asta in confronto di Gio Batt. Pra fu dal Tribunale di Verona rinviata al 1. marzo.

(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 1 marzo scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine delle offerte non 2325, 4875, della mappa di Travesio, provvisoriamente deliberati per lire 2525.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 1 marzo scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine delle offerte non minori del sesto dei nn. 537, 610, 611, 612, 1332, 1337, 1644, 2075, 735, 889, 2192 c, della mappa di S. Quirino, e num. 495 della mappa di Sedrano, provvisoriamente deliberati per lire 1210.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 1. marzo innanzi al Municipio di Frisanco, si terrà nuova asta per l'affittanza novennale del monte pascolivo detto Raut.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 3 marzo scade innanzi il Municipio di Artac, il termine delle offerte non minori del ventesimo nell'asta di n 697 piante dei boschi Rio Maliis e la Fornace provvisoriamente deliberate per lire 10813:23, e n. 96 piante dei boschi Milia e Uares per lire 995:65, e n. 57 piante dei boschi Bandinop e Monte Flor per lire 406:92.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 4 marzo scade innanzi il Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Veroi Francesco, dal num. 884 della mappa di S. Michele, e n. 1513 della stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 8000.

(F. P. N. 15 di Verona.)

L'8 marzo innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Antonio Granzotto e fratelli dei nn. 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 162 b, 163, 164, 165, della mappa di Oderzo sul dato di lire 2334, e n. 242 della stessa mappa sul dato di lire 1984, e nn. 126, 127, 128, 130, 131 della mappa di Colfrancui sul dato di lire 2334.

(F. P. N. 13 di Treviso.)

Il 10 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta definitiva in confronto di Giovanni Case dei seguenti immobili divisi in 4 lotti, dei nn. 175, 178 b. 542, 176, 177, b, 584, nella mappa di Crespino provvisoriamente deliberati per lire 718.60; n. 179 b, della stessa mappa per lire 404; nn. 85, 88 per lire 8 7 e nn. 186, 184 a, 187 b, per lire 444.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 10 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo in confronto di Antonio Galvani, si terrà l'incanto definitivo dei nn. 284 a, 381 b, 1378 b, 1381 c, 1384 c, 1385 b 1387 a, 1419 b, 2785 c, 2785 b, 2787 b, provvisoriamente deliberati per lire 3734.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 17 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Fermo Garbellini dei num. 1297 a, 525, 810, 1226 della mappa di Salara, per lire 175 60, pel primo lotto, e num. 820 b, 820 c, 916 c, 1218 d, per lire 1690.20 pel secondo lotto.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto dei nob. Nicolò ed Elisabetta Caimo-Dragoni dei nn 969 x. della mappa di Udine sul dato di lire 5014, e n. 2751 x. della stessa mappa sul dato di lire 2700, e n. 943 della stessa mappa sul dato di lire 142:80.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Lucia Bigozzi vedova Antonio Lombardini, dei nn. 475, 477, 568, 582, 652, 673, 716, 2002, 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2296 della mappa di Pozzuolo sul dato di lire 1531:80, nn. 40, 41, 82, 83, 84, 85, 92, 831, 2166, 1010, 1 24, 2214, 1038, 1063 b, 1064, 1065, 1066, 2222, 2393, 1069, 1076, 1082, 1083, 1084, 1200, 1208, 1209, 1098, 2225, 1105, 104, 2045, 1118, 1119, 193, 2059 della stessa mappa sul dato di lire 7882:80; nn. 137 a, 1225, 2238, 1227, 1231, 2139, 1233, 1234, 1246 d, 1286, 131, 1322, 1349, 1350, 2273, 2355, 1378, 1381, 1387, 1422, 1424, 2275, 2276, 1447, 1476, 1501, 1508, 1512, 1537, 1550, della stessa mappa sul dato di lire 4274:40 nn. 302, 303, 1551, 1584, 1586, 1603 b, 1622, 1653, 2110, 1654, 1659, 1661, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727, 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812, 1817, 1828, 1830, 1849, 2348, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa sul dato di lire 3534; nn. 325, 344 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 21 9, 2147 b 2148, 2 60, 1970, della stessa mappa sul dato di lire 651; nn. 1934, 1949, 2365, 2366 a, 2366 b, 2172, 2343, della stessa mappa sul dato di lire 423:20; n. 462, della stessa mappa sul dato di lire 141; nn. 493, 1515, della stessa mappa sul dato di lire 1392:60; nn. 20, 26, 206, 211, 243, 312, 351, 352, 1180, 1209, 1215, 540, 703 f, 2481, della stessa mappa sul dato di lire 4327:80; n. 386 della stessa mappa sul dato di lire 451:2 e nn. 2122, 348, 323 a, 346 della stessa mappa sul dato di lire 481.20.

(F. P. N. 16 di Udine.)

L'asta in confronto di Angelo Bonato, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 21 aprile.

(F. P. N. 15 di Verona.)

L'asta in confronto di Bortolo Modena, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 26 aprile.

(F. P. N. 15 di Verona.)

APPALTI.

Il 27 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro di costruzione di sottobanca ad un tratto dell'arginatura sinistra d'Adige nella località detta Froldo inferiore di Porto-Legnago con Drizzagno Ilcinato in Comune di Legnago sul dato di lire 8910, da eseguirsi entro 40 giorni da quello della consegna.

I fatali scaderanno il 5 marzo

(F. P. N. 14 di Verona.)

Il 27 febbraio innanzi la Prefettura di Verona si terrà l'asta per l'appalto del lavoro urgente di costruzione di sottobanca a rebustamento di un tratto di arginatura destra d'Adige nella località detta Drizzagno Pegorari in Comune di Legnago sul dato di lire 17840, da eseguirsi entro 60 giorni da quello della consegna.

I fatali scaderanno il 4 marzo.

(F. P. N. 14 di Verona.)

Il 28 febbraio innanzi la Direzione delle costruzioni navali del III. Dipartimento marittimo si terrà l'asta definitiva per l'appalto della provista di 2 caldaie di ferro a due forni ciascuna e relativi accessorii per la officina fabbri, per la somma di lire 15000, provvisoriamente deliberati col ribasso di L. 15,20 per 0/0 e col ribasso del 5.07 per cento e quindi per lire 12,075.20.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

Il 28 febbraio innanzi la Direzione delle Costruzioni navali del Terzo Dipartimento marittimo si terrà l'asta definitiva per l'appalto della provvista di due caldaie di ferro a due forni ciascuna e relativi accessori per la officina seghe, per la somma di lire 15,000, provvisoriamente deliberati coi ribassi di lire 15,20 e 5.07 per 0/0, e quindi per lire 12,075.20.

(F. P. N. 13 di Venezia.)

Il 3 marzo innanzi l'Intendenza di Finanza si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita N. 48 di Verona.

(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 3 marzo scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia l'asta per l'appalto per la sistemazione di ponti lungo la strada militare lagunare, con surrogazione di ponti in muratura agli esistenti in legname, in Venezia, provvisoriamente deliberati col ribasso di L. 3.04 per cento e quindi per lire 18,000.

(F. P. N. 15 di Venezia.)

FALLIMENTI.

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Sante Casetta, commissionato in granaglie di questa città; giudice delegato il sig. Giuseppe Castegnaro, ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio l'avv. Ernesto De Viola, di Vicenza, comparsa il 22 febbraio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 20 marzo per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Il Tribunale di Vicenza ha dichiarato il fallimento di Marioni Eugenio, merciaio di Campiglia dei Berici (Lonigo) giudice delegato il sig. Giuseppe Castegnaro; ha ordinato l'apposizione dei sigilli; curatore provvisorio il sig. Gio. Loro di Barbarano, comparsa il 14 febbraio per la nomina del curatore definitivo e della delegazione di sorveglianza; termine di 30 giorni per le dichiarazioni di credito; fissato il 12 marzo per la chiusura della verifica dei crediti.

(F. P. N. 12 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.

Anno 1884 — Mercordì 27 febbraio — 3.ª Edizione — N. 55

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 27 FEBBRAIO.

Abbiamo osservato l'altro giorno che ciò ch'è avvenuto dopo l'abolizione della tassa del macinato, è la giustificazione della Destra che si è opposta all'abolizione, ed è riuscita almeno a prorogarla, costringendo il Ministero a cercare altrove i proventi che venivano a mancare all'Erario. Quando fu abolito il macinato, ci sono stati giornali che hanno detto ch'era un'ingiustizia non farne risalire il merito allo Seismit-Doda. È giusto, per verità, farne a lui risalire la *colpa*. Magliani ha subito una situazione creata dagli altri, egli ne ha attenuato il danno col suo ingegno e colla sua esperienza di finanziere, mentre senza di lui si avrebbe fatto spensieratamente e rovinosamente della demagogia finanziaria.

Le finanze dello Stato hanno superato questo primo passo felicemente, grazie all'abilità di colui che le dirigeva. Ma già si guarda con inquietudine al futuro e si domanda dagli uomini più competenti se, mentre in tutti i Ministeri v'è la tendenza a spendere, non si avrà a deplorare in breve che manchi la tassa, *che fruttava sempre di più*.

Tutto ciò sarebbe giustificabile, se dal sagrificio dell'Erario i contribuenti avessero ricevuto qualche utile. Ma abbiamo la confessione ufficiale che questo utile non c'è. V'è danno certo da una parte, senza alcun corrispondente utile dell'altra; completa prova di politica finanziaria insensata. L'abolizione della tassa del macinato è stata un'arma di guerra che ha provocato qualche applauso, raro anche quello, ma ha procacciato molti voti alla Sinistra.

Dinanzi a questo risultato è dolce essere dalla parte di coloro che sagrificarono la loro popolarità, perchè dissero il vero, che la tassa, cioè, s'era fatta insensibile ai contribuenti, e se fosse stata levata, questi non ne avrebbero avuto alcun vantaggio; piuttosto che con coloro che hanno guadagnato la popolarità ed hanno aizzato le plebi contro i loro avversarii, dicendo ciò che ora appare manifestamente falso.

Tra *Opinione* e *Perseveranza* si fa adesso polemica ad armi cortesi sulle finanze dei Comuni. L'*Opinione* spera che pure si possa trovare un ristoro alle finanze dei Comuni. La *Perseveranza*, pessimista, crede che andranno sempre peggio. Se lo Stato fa una cattiva finanza, se ne risentono naturalmente i Comuni. Quando la discussione sulla tassa del macinato era più viva, si è parlato pure dei Comuni, e si è detto che se lo Stato credeva di poter fare a meno della tassa, avrebbe dovuto cederla ai Comuni. Ne avrebbe avuto un vantaggio indiretto lo Stato, il quale non può star bene, se i Comuni non sanno misurare l'entrata colla spesa, e se i Comuni, seguendo l'impulso dato dallo Stato, continuano a spendere tanto pel superfluo, trascurando il necessario, questa difficoltà aumenterà sempre più. I Comuni avrebbero avuto un vantaggio immenso dalla tassa del macinato, mentre i contribuenti avrebbero continuato a pagare il pane come lo pagano adesso, senza che s'accorgano che l'esecrata tassa della *fame* è stata tolta.

Era una proposta ragionevole, ma la Sinistra aveva fatto la guerra alla Destra in nome della tassa della *fame*, e non poteva consentire che essa restasse, pur mutandole nome, perchè ne beneficiassero i Comuni. L'errore era commesso e bisognava espiarlo; e, come il solito, l'error dei partiti doveva essere espiato dalla nazione. Il Governo dei partiti può avere grandi vantaggi nel caso che ci sieno partiti e non quando si discute ogni giorno per formarli, ma anche il Governo dei partiti ha come tutte le cose umane i suoi svantaggi, ed il principale è questo, che la nazione espia gli errori degli uomini ambiziosi, alle cui querele essa ha il torto di assistere come spettatrice, quasi che non si trattasse di lei, e fosse possibile che si facesse qualche cosa senza che essa ne avesse a pagare il fio.

I Comuni hanno provato col fatto ch'era ragionevole la proposta, che lo Stato, credendo di poter fare a meno della tassa del macinato, la cedesse ai Comuni, perchè alcuni hanno deciso di mantenere come tassa comunale quella ch'era abolita come tassa erariale. Era una ironia amara che gli abolizionisti del macinato non potevano permettere. Resta però il fatto, ch'è amarissimo, che abolita la tassa della *fame*, non v'è un boccone di pane di più che entri negli stomachi vuoti. Se i Comuni mettessero ora una tassa sul pane, pur lievissimo, esso aumenterebbe certo di prezzo. Ci sarebbe un danno sicuro e nuovo. I milioni perduti dall'Erario non si trovano più. La demagogia finanziaria ha arricchito non si sa chi, ma non la massa dei contribuenti; ha impoverito l'Erario, ed ha impedito che ne avessero beneficio i Comuni. Non sarà mai troppo constatato un simile risultato, nella speranza che giovi a impedire errori futuri, se pur l'esperienza può giovare.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

La Propaganda Fide.

Da un articolo dell'*Opinione* togliamo:

Nessuno disconosce i meriti della *Propaganda Fide* verso la religione cattolica e la causa della civiltà. È certo, le lagnanze della Santa Sede avrebbero un gravissimo peso se si trattasse di una spogliazione. Ma non bisogna dimenticare che, sottoponendo la Propaganda all'obbligo della conversione, nulla le si toglie di ciò che possiede presentemente o potrà possedere in avvenire. Al patrimonio in beni immobili se ne sostituisce uno equivalente in rendita pubblica, e, in verità, non sappiamo qual danno ne ridondi alla Sacra Congregazione, la quale continuerà a disporre dei medesimi mezzi, di cui ha disposto per la sua opera di propaganda.

Nè ci pare serio il dubbio manifestato dal cardinale Jacobini, il quale domanda: « A quali « condizioni sarebbe posta la *Propaganda*, se la « rendita fosse ridotta, o se ne sospendesse del « tutto il pagamento, com'è accaduto in altri « Stati? Chi potrebbe assicurare ch'essa ver« rebbe esattamente ed integralmente pagata nel« l'ipotesi di crisi finanziarie, di guerreschi av« venimenti, e di sinistre eventualità? » A questa enumerazione di pericoli sarebbe facile di contrapporne un'altra per i beni immobili. A quali condizioni sarebbe posta la *Propaganda*, se succedesse un terremoto? Chi potrebbe assicurarla, in caso di crisi finanziarie, di guerreschi avvenimenti e di sinistre eventualità, da un tale aggravio di tasse sulla proprietà fondiaria, che ne assorbisse interamente le rendite? Ragionando in questa guisa, non vi è proprietà che possa dirsi sicura, e al riparo da accidenti impreveduti.

I pescatori chioggiotti.

Dall'articolo del *Popolo Romano* segnalatoci dal telegrafo togliamo:

Un rapporto dell'agente consolare di S. M. il Re a *Zara* — in data dell'8 febbraio — narra particolareggiatamente il fatto della contesa insorta nel porto Schiavino fra alcuni pescatori chioggiotti e i padroni di tre navigli austro-ungarici, *per differenze intorno ai rispettivi loro ormeggi*, e soggiunge:

I chioggiotti, che pretendevano d'essere stati offesi, portarono querela alla locale I. R. Capitaneria di porto, ma, non sodisfatti dell'esito dell'inchiesta, iniziata da quella autorità, invocarono il mio appoggio.

Recatomi personalmente a quell'ufficio, ed appurati i fatti, riportai la convinzione che il torto era dalla parte dei chioggiotti. Tuttavia per prevenire qualsiasi men che retto apprezzamento del fatto occorso, e nell'intento di procurare ai chioggiotti la sodisfazione ch'essi reclamavano, li eccitai a presentare la loro doglianza all'autorità giudiziaria, dove fattili accompagnare da un mio impiegato, ebbero a deporre, che le offese loro recate si risolvevano nelle testuali parole « fioi de cani de chiozzotti »; ed avendo il giudice fatto loro osservare che nelle circostanze esposte potevano forse mancare gli elementi di un'azione penale, essi spontaneamente dichiararono di recedere dall'accusa e di perdonare ai supposti offensori.

Di questo incidente, a mio giudizio, abbastanza insignificante, io ho creduto di dovere intrattenere la S. V. Ill.ma; senonchè alcuni giornali, essendosi successivamente impossessati del fatto, ed avendolo con malvezzo alterato in modo da far credere, che in quell'incontro possa essere stata offesa persino la nostra bandiera, io, per distruggere ogni sinistra impressione, da cui eventualmente potrebb'essere preoccupato il R. Governo nell'apprendere quella notizia, mi sono fatto carico di ripetere intorno all'accaduto le attestazioni dell'I. R. Uffizio di Porto, e della I. R. Pretura Urbana, che qui mi onoro di compiegare, e che varranno, io spero, a dileguare ogni sospetto, che il fatto lamentato possa rivestire il carattere, non solo di un qualsiasi reato di azione pubblica, ma neppure quello di odio e di malevolenza verso i chioggiotti, i quali nel mio circondario esercitano la loro industria liberamente ed a vista di tutti, non soltanto nelle località colpite d'interdizioni dal regolamento del 1° settembre 1883, ma anche entro la zona, che nel trattato di navigazione e commercio del 31 gennaio 1879 è stato riservato agli abitanti della costa, senza attirarsi, almeno finora, qualsiasi opposizione, nè per parte delle autorità locali, nè per parte dei privati. »

Nè è solo il Console ad escludere, da parte delle popolazioni ed autorità dalmate, ogni sentimento di avversione verso i nostri concittadini chioggiotti; sono codesti pescatori stessi, che hanno sentito il bisogno — in presenza alle false accuse di taluni giornali — di protestare con un indirizzo al console; del quale gioverà riprodurre testualmente la parte sostanziale.

Nella *Bilancia* di Fiume, ed in alcuni giornali di Trieste leggemmo in questi giorni una notizia, secondo la quale i pescatori chioggiotti sarebbero stati insultati a Peterzano e sarebbe stata offesa la bandiera.

Siccome quella notizia è assolutamente falsa, nè sappiamo con qual malignità sia stata architettata, e siccome noi nel circondario di Zara, non solo godiamo la più perfetta quiete, ma incontriamo le generali simpatie della popolazione ed il miglior possibile trattamento da parte delle Autorità, tanto regie che comunali, favoriti dall'appoggio sempre pronto del nostro rappresentante consolare, così troviamo nostro dovere d'informare lei della verità, per quell'uso che credesse farne, e ciò tanto a nome nostro, che di tutti i nostri marinai.

Nostre corrispondenze private.

Milano 25 febbraio.

(D) — La fortuna sarà propizia od avversa al nostro carnevalone? Il cielo, costante nel sereno fino a ieri ed imbroncito proprio alla vigilia delle feste, ci tiene in dubbio angoscioso. Ieri cadeva una pioviggine minuta, fitta, caparbia, piena di minaccie. A sera si calmò. Dovevasi inaugurare il grandioso *festival* in piazza del Duomo; la gente, ancora titubante e in soggezione, stava un po' discosta a fissare con tanto d'occhi il portiere in livrea, parrucca e mazza, lo splendido apparato, le orchestre, il caffè, come dice il Giusti,

senza scrollarsi o muoversi di lì.

Ballare in piazza del Duomo? Pareva un affare critico. Tutto stava però nel rompere il ghiaccio. Qualche disinvolto buontempone, colla giovialità e col buon garbo, vi conquista l'assenso di una danzatrice, vi balza in mezzo e via salti e giri da mettere lo slancio ed il brio anche negli altri. *Alea iacta est!* Segue una seconda coppia, quindi una terza, poi una quarta.... le coppie non si contano più. La massa fa capo grosso al caffè, vi entra, si siede; così la festa va sempre più animandosi fino alle 11 di sera. Sparite le prime incertezze, oggi le cose andranno meglio.

Trovo questa mattina una nebbia alquanto densa, ma che suol essere foriera dell'asciutto. Nelle strade non vi è più tanto ingombro di limo. Clemenza del cielo, arridi col più bel raggio di sole al risorgente carnevalone!

Assai numerosi sono gli arrivi di forastieri, specie inglesi dei più danarosi. Posdomani, ricevimento solenne delle maschere italiane; giovedì poi battaglia di coriandoli, che si ripeterà sabato; e nel centro della mischia, sei magnifici carri simbolici del Comitato daranno l'esempio del coraggio e del valore a tutti. Venerdì, invece, essendovi il Corso dei fiori, i carri godranno un armistizio, per cedere il posto ad una superba cavalcata dei cavalieri della Farfalla. I premii a mascherate, maschere, ecc., che formano la egregia somma di 10,000 lire, verranno distribuiti sabato. Il riflesso delle feste però getterà un chiarore simpatico anche sulla domenica, avendo il Municipio disposto l'illuminazione pubblica fino alla mezzanotte.

Molto opportunamente, e pei forastieri che ci arrivano, e per gl'Italiani stessi, venne inaugurata in questi giorni nel punto più centrale e frequentato del corso Vittorio Emanuele, accanto all'*Hôtel de la Ville*, una *Anglo-American Bar*, che a prezzo modicissimo offre occasione di gustare al bicchiere le bibite più favorite e rare, birra inglese, vini che appariscono di rado anche nei banchetti più aristocratici. Essendo la facilità di conoscere le più rinomate bevande nostrane ed estere, senza gravosa spesa, una vera novità, l'*Anglo-American Bar* è assediata dai curiosi e presa d'assalto dai buongustai. È stata una buona idea. La birra doppia inglese, o *pale ale*, ch'era qui sconosciuta ai palati, se non agli orecchi, assaporata una volta, fa perdere tutta l'illusione delle birre di Vienna e Graz. La *Stant* poi ha buone qualità nutritive per convalescenti ed anemici. Già, si può dirlo, la roba inglese è sempre chic.

ITALIA

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 26.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Boselli presenta la relazione sul progetto di legge sulla spesa pel fabbricato e sull'impianto del laboratorio chimico pei tabacchi.

Il *Presidente* annuncia la morte del deputato Ballanti, e ne fa una commemorazione, alla quale si associano *Ricci*, *Fazio Enrico* e *Tartufari*, ricordando gli atti della sua vita patriotica, e *Magliani* pure a nome del Governo.

Proclamasi vacante un seggio nel Collegio di Ascoli Piceno, ed estraggonsi i nomi della deputazione che col vice-presidente assisterà domani ai funerali.

Genala presenta un disegno di legge sulla spesa straordinaria per riparazioni nelle opere idrauliche di 1.ª e 2.ª categoria.

Compans domanda a qual punto si trovino i lavori della Commissione per la riforma della legge comunale e provinciale.

Lacava risponde che la Commissione ha quasi intieramente concretato i suoi studii, ma richiedesi ancora qualche tempo per presentare una relazione, stante l'importanza dell'argomento.

Procedesi alla votazione segreta sui tre disegni di legge discussi ieri.

Lasciate le urne aperte, si fissa per mercoledì della settimana prossima lo svolgimento dell'interpellanza Brunialti sugli ultimi avvenimenti del Sudan.

Giolitti presenta la relazione sulla legge per le disposizioni atte a promuovere i rimboschimenti.

Discutesi la legge organica dell'amministrazione dei tabacchi.

Seismit-Doda approva la proposta della Commissione per sopprimere l'art. 1.°, che metteva detta amministrazione sotto la direzione generale delle Gabelle, già sovraccarica di attribuzioni. Così non pregiudicasi la questione.

Merzario raccomanda che provvedasi migliore foglia alle fabbriche, e si distribuiscano migliori sigari e tabacco ai paesi del confine.

Magliani accetta le raccomandazioni, promettendo che farà il meglio possibile.

Boselli, relatore, dà spiegazioni a Doda, e trova giuste le raccomandazioni di Merzario.

Pais desidera che si diminuisca l'orario, grave per gli operai.

Cavalletto fa osservazioni sull'organamento dell'amministrazione, raccomandando la vigilanza e la responsabilità negli alti impiegati.

Giudici domanda se la tabella degli stipendii faccia parte della legge. In caso contrario, riservasi di fare osservazioni.

Sanguinetti domanda se la contabilità sarà variata, o rimarrà qual era presso la Regia.

Maffi chiede se gli stipendii saranno migliorati.

Boselli risponde a Giudici che nella legge votasi soltanto la somma complessiva; a Maffi e Doda, che questa legge non occupasi del personale delle manifatture e della coltivazione dei tabacchi, del quale vi sarà occasione occuparsi nell'esame del bilancio, come anche della legge sulla Cassa pensioni per questi operai; a Sanguinetti, che per ora nulla si varierà nella contabilità, che procede bene. Dà anche spiegazioni a Cavalletto, il quale, dopo schiarimenti e dichiarazioni relative a quanto dissero i preopinanti; esprime l'opinione che gioverebbe mettere a capo dell'amministrazione un direttore competente, che coordini e vigili il servizio.

Approvansi l'art. 1.°, che autorizza la spesa di 355,700 lire per il personale dell'Amministrazione centrale dei tabacchi, e 71 mila per gl'ispettori; e l'art. 2.°, che dispone che potranno emettersi mandati a disposizione per somme maggiori di lire 30,000 pel pagamento delle spese di amministrazione dei tabacchi.

Apresi la discussione sulla legge per la proroga dei termini del pagamento del debito del Tesoro verso la Regia dei tabacchi.

Ricotti domanda spiegazioni sullo *stock* che il Governo riceve dalla Società, compresi i sei milioni di tabacco acquistato l'anno scorso per ordine del Governo. Desidera che lo *stock* sia sempre mantenuto nella medesima proporzione, in cui oggi trovasi col consumo.

Magliani risponde che sarà aumentato in proporzione del consumo previsto di cinque milioni annui.

Approvansi i due articoli della legge, che con alcuni emendamenti approvano la convenzione del 13 novembre 1883, per la quale il pagamento alla Regia per la consegna dei tabacchi in deposito sarà fatta dal Governo non più tardi del 1.° gennaio 1886, e autorizzano il Governo agli stanziamenti dipendenti dalla presente legge.

Approvasi inoltre l'ordine del giorno della Commissione: « La Camera, confidando nelle dichiarazioni del ministro delle finanze circa la minore durata possibile della convenzione del 13 novembre 1883, passa all'ordine del giorno. »

Questi disegni si voteranno a scrutinio segreto domani.

Risultato della votazione fatta: Convalidazione dei decreti per prelevamento sul fondo imprevisto pel 1883, approvata con voti 173 contro 25; Contratti di vendita e permuta di beni demaniali, approvati con 178 contro 20; Maggiori spese sul bilancio 1883, approvate con 163 contro 35.

Levasi la seduta alle ore 5.30.

(Agenzia Stefani.)

L'Imperatore d'Austria a Re Umberto.

Telegrafano da Vienna 26 al *Corriere della Sera*:

La *Politische Correspondenz* dice che l'Imperatore Francesco Giuseppe, non sì tosto ebbe saputo dell'incidente di Corneto, mandò per telegrafo le sue congratulazioni a Re Umberto.

Questo rispose ringraziando in termini cordiali, ma revocando in dubbio se si trattasse di un attentato.

La malattia dell'on. Depretis.

Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

Pur troppo, lo stato di salute dell'on. Depretis non è buono.

I giornali dell'opposizione continuano ad affermare che Depretis, migliorato in salute, potrebbe presentarsi alla Camera.

Mi spiace dovervi assicurare che Depretis è molto oppresso anche pel morale.

I medici Baccelli e Bertani lo visitano due volte al giorno.

È notevole che Depretis s'interessa molto ora di cose di famiglia, mentre prima le trascurava per la cosa pubblica.

Egli parla di continuo dell'avvenire di suo figlio.

Malgrado queste tristi previsioni del malato, i medici assicurano ch'egli passerà la crisi, ma che ha bisogno di riposo e di cure sollecite per ristabilirsi completamente.

L'« Opinione » alla « Rassegna ».

Telegrafano da Roma 26 all'*Italia*:

Continua la polemica fra l'*Opinione* e la *Rassegna*.

L'*Opinione* oggi, rispondendo alla *Rassegna*, dichiara che ove Depretis abbandonasse la via che segue ora, la destra lo lascierebbe.

Il nostro partito, dice l'*Opinione*, non aspirando al potere, non almanacca sopra delle morti possibili.

R. Marina.

L'*Esercito* ha le seguenti informazioni:

Il contrammiraglio comm. Civita ha cessato dal comando della 2ª divisione della squadra permanente a datare dal 20 corrente, e lo stesso giorno ha pertanto lasciato la Spezia per far ritorno alla sede del secondo dipartimento.

Dicesi che a surrogarlo nel predetto comando sia destinato il contrammiraglio commendatore Bertelli.

La squadra permanente ritarderà ancora di parecchi giorni la sua partenza da Spezia, perchè, essendosi manifestati molti casi di morbillo nelle reclute della classe 1863, queste furono tutte poste in osservazione sui legni in disponibilità nel golfo di Spezia, e per conseguenza non possono per ora venir destinate, come ve n'è bisogno, a far parte degli equipaggi della squadra stessa.

Da informazioni attinte da buona fonte ci consta essere assolutamente infondata la notizia data da un giornale, che il regio avviso *Rapido* abbia investito.

La convenzione ferroviaria colle Meridionali.

Leggiamo nel *Bollettino* delle finanze e ferrovie, in data del 23:

La gestazione già assai lunga e laboriosa delle convenzioni ferroviarie colla Società delle Meridionali, subì ancora nella settimana testè decorsa qualche rallentamento, causa la infermità dell'on. Depretis, e causa altresì quel periodo di raccoglimento indispensabile, appunto verso la fine, secondo è facile a comprendersi, a chi deve firmare contratti di tanta importanza.

Mancano i definitivi accordi sulla percentuale, e l'egregio commendatore Borgnini direttore delle Meridionali, partito stamani per Firenze, non farà ritorno a Roma che fra tre giorni.

Tutto però lascia credere che la stipulazione potrà avere effetto fra sei o sette giorni.

Processo Fallaci.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

L'istruttoria contro Emilio Fallaci, il terribile assassino del Monti e dell'Aladio procede rapidamente.

A questo proposito, diciamo che i fatti fin qui raccolti a carico del Fallaci dimostrano che costui non è un uomo, ma un mostro addirittura.

Orribili cose salteranno fuori sul di lui conto al dibattimento.

L'istruttoria ha potuto assodare che il Fallaci, quando fu arrestato dal bravo maresciallo Gnocchi, si recava ad Empoli, non per passare, come si direbbe, un'ora d'amore colla Cesaretti, sua ganza, ma per ucciderla, avvegnachè egli sapesse che la Cesaretti faceva pratiche colla Questura di Firenze per farlo arrestare.

È pure noto che si è trovata una lettera del Fallaci che diceva presso a poco così:

« Quando leggerete questa mia, io sarò cadavere in uno dei boschi che circondano Fiesole. »

— Dunque, gli chiese il giudice istruttore, avevate intezione di uccidervi?

Il Fallaci per tutta risposta sorrise sinistramente.

— Rispondete: volevate o no suicidarvi?

— Nei boschi di Fiesole avrebbero di certo trovato un cadavere.

— Il vostro?

— Vestito certamente co' miei panni.

— Si sarebbe trovato però il vostro cadavere, via!

— Il mio o.... quello di un altro, ma senza testa, replicò con ributtante cinismo l'assassino dell'Aladio e del Monti.

In poche parole, la faccenda del suicidio doveva mettere capo ad uno de' suoi soliti terribili mezzi per sottrarsi alle ricerche della polizia.

Egli aveva già designata la sua vittima e stabilito il suo progetto.

Avrebbe fatto vestire cogli abiti suoi un tale a lui somigliante, lo avrebbe, con un tranello qualunque accompagnato nei boschi di Fiesole, e lì avrebbe fatto il colpo, avendo cura di far scomparire la testa del cadavere.

Alla orrenda sostituzione doveva prestarsi un certo Burani, oste fiorentino.

È pure risultato dall'istruttoria che, un giorno, le guardie di pubblica sicurezza si diressero a lui, Emilio Fallaci, per chiedergli conto dell'assassino Fallaci Emilio.

— Ma che cosa ne so io di Fallaci! Non faccio mica la spia, non faccio! Andatevene un po' per le faccende vostre e lasciate che io vada per le mie.

E le guardie, tutte confuse se ne andarono, facendo a sè medesime promessa di essere un po più prudenti e guardinghe nelle loro ulteriori ricerche.

FRANCIA

I Bonaparte.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Nei giornali parigini troviamo il discorsetto che il Principe Gerolamo Napoleone ha fatto ai delegati dei Comitati revisionisti napoleonisti di Parigi, presentatigli dal sig. Maurizio Richard, in seguito al Comizio di domenica.

Il sig. Richard, aveva detto al Principe di camminare nella via legale aperta da loro: « la Francia, disgraziata, ha bisogno di voi. »

Mentre il sig. Richard parlava, il Principe Vittorio stava a fianco del padre, il quale rispose tra le altre cose, esser lieto di avere vicino il figlio.

« Questo, egli soggiunse, è una conferma di ciò che vi dissi un mese fa, che, cioè, l'unione esiste nella famiglia, la quale è inseparabile, come lo sono i napoleonidi, dalla causa del popolo. »

E conchiuse:

« Spero che il popolo riconquisterà il suo diritto mediante la Costituente, a condizione che non ascolterete alcuni individui, che predicano una politica meschina, rumorosa, sediziosa, che conduce all'impotenza. »

La stessa sera il padre e il figlio andarono insieme all' Opéra.

Gli ultrabonapartisti non sono contenti di questo accordo tra padre e figlio. Notiamo che il *Pays* non fa cenno di questo ricevimento; non ne dice neanche una parola. Sicchè saranno d'accordo il padre e il figlio, ma non va d'accordo il partito.

La Rendita italiana a Parigi.

Telegrafano da Parigi 26 all' *Italia*:

La *France* si occupa degli ultimi rialzi della Rendita italiana alla Borsa di Parigi, e si lagna che i capitalisti francesi preferiscano i titoli italiani ai valori francesi.

La Francia irredenta.

Telegrafano da Parigi 26 all' *Italia*:

Desta grande impressione un dispaccio del *Gaulois*, secondo il quale Manteuffel e Bismarck si sarebbero accordati nell' ultimo convegno a Friedrichsruhe per l' incorporazione dell'Alsazia-Lorena nel Baden, coll' aggiunta del distretto di Treviri.

Il disegno sarebbe maturo, e non mancherebbe che l' assenso del Granduca di Baden, il quale vorrebbe che la nuova Provincia si chiamasse Granducato di Baden, anzichè *Reichsland und Baden*.

La Baviera si opporrebbe, infine, alla inclusione del Palatinato nel nuovo Stato.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 27 febbraio.

Le spese provinciali. — Nel nostro N. 49 abbiamo pubblicato una Relazione sulla radunanza dei delegati delle Deputazioni provinciali venete, tenutasi alcuni giorni fa a Padova e sulle conclusioni da essa adottate.

Ora troviamo nei giornali di Udine il testo della prima Relazione lettavi dal cons. Milanese sulle spese provinciali, e qui testualmente, per la sua importanza, la riproduciamo:

Quesito I.

Domandare che altri cespiti di rendita, oltre la fondiaria, concorrano a sostenere le spese provinciali.

Se nel 1875 le imposte fondiarie erariali erano nel Regno di 180 milioni e le sovraimposte di 161, come ho detto, nel 1881, le imposte aumentarono a 190 milioni e le sovraimposte a 188, e nel Veneto, se nel 1875 erano di milioni 15 1|2 e le sovraimposte di 20 1|2, nel 1881 le prime ascesero a 16 1|2 e le seconde raggiunsero i 24 milioni, quindi crebbero di circa il 19 per cento, mentre nel resto del Regno crebbero di solo il 17 per cento.

Ma la sproporzione più grande si verifica nel senso, che nel Regno l' imposta erariale è ancora superiore di due milioni del complesso delle sovraimposte provinciali e comunali, mentre nel Veneto le sovraimposte sono 24 e le imposte sono 16 1|2: queste sono cifre e non ci si sfugge.

Nel Regno le spese dei Bilanci provinciali nel 1881 ammontarono in cifra rotonda a 100 milioni, e di questi 74 furono sopportati dalla fondiaria, notando che dei rimanenti 26 più del 50 per cento si formano con mutui, che si riversano naturalmente sulla fondiaria.

Nelle otto Provincie Venete le spese provinciali nel 1882 ammontarono a lire 7,453,174 e le sovraimposte provinciali a lire 6,918,435, locchè è come dire che il 90 per cento delle spese provinciali è sostenuto dalle sovraimposte.

Le Provincie del Regno, che nel 1878 avevano una sovraimposta superiore ai 49 centesimi, erano 33; queste nel 1879 divengono 38, nel 1880 arrivano a 44 e nel 1881 giungono a 47. Per cui le sovraimposte andarono sempre crescendo e dovranno crescere sempre più di mano in mano che si eseguiscono le ferrovie complementari.

Ma bisogna pensare ai modi di riparare a questo stato di cose; per le Provincie ce ne sarebbero tre: o un sistema nuovo di imposte provinciali, o il ritorno dei centesimi di ricchezza mobile, od i ratizzi.

Con la complicazione attuale delle imposte non c'è neppur da parlare dell' istituzione di imposte speciali per le Provincie, che non accontenterebbero nessuno; dunque il primo mezzo va assolutamente escluso. Viene il secondo, che sarebbe il migliore. Fino al 1880, i Comuni e le Provincie potevano sovraimporre sulla ricchezza mobile fino in complesso alla tassa governativa; cioè il 6 riscuoteva lo Stato ed il 3 le Provincie ed il 3 i Comuni. Ora, lo Stato riscuote tutto il 12 per cento, e solo accordò un decimo ai Comuni. Se si ritornasse al sistema anteriore al 1870, tutto sarebbe finito, perchè, se le Provincie ed i Comuni avessero metà del provento della ricchezza mobile, allora sì che la fondiaria avrebbe un effettivo sollievo (*); ma è poi sperabile che lo Stato ceda tanti suoi milioni? Io per me non lo credo. Tuttavia, per quanto la mia opinione sia tale, pure crederei bene che, nella Petizione da farsi alla Commissione parlamentare, la nostra prima domanda dovesse esser questa, come quella che metterebbe tutti i contribuenti alla stessa condizione, e non apporterebbe nessuna complicazione all' Amministrazione provinciale; e solo subordinatamente farei la domanda dei ratizzi. Non posso nascondere, che alcune difficoltà presenta questo sistema; ma, infine, è l'unico mezzo che possa fare sortire nel nostro intento di togliere l' ingiustizia che la fondiaria paghi tutte le spese provinciali. Le difficoltà e gli inconvenienti che può produrre questo sistema non sono poi impossibili a superarsi; il riparto tra Comuni dedotto dalle rendite comunali e dalle sovraimposte e tasse dovrebbe farsi un anno per l' altro, per dar tempo a sciogliere tutti i possibili reclami, e così mettere in caso la Provincia di riscuotere le sue quote già stabilite, quando scadono le rate prediali dell' anno per cui furono fissate.

Le quote poi sarebbero fondate sul consuntivo approvato ed in sua mancanza sul bilancio.

Forse tale sistema avrebbe anche l' utile effetto di far sì che i conti consuntivi venissero approvati più sollecitamente di quello che lo sono attualmente.

Io per me, quindi, conchiudo col proporre un analogo ordine del giorno.

Ecco poi l' ordine del giorno, che in seguito a ciò venne adottato:

« I delegati delle Deputazioni provinciali del Veneto riconoscono l' urgente bisogno che sieno accordati alle Provincie nuovi cespiti di rendita, sia con centesimi addizionali sulla ricchezza mobile, sia con altri cespiti d' imposta, in modo che tutti i contribuenti, che usufruiscono dei beneficii dei servizii provinciali, concorrano anche a sostenerne la spesa. »

(*) Nel 1882 lo Stato per Ricchezza Mobile nel Regno riscosse:

per ruoli	L.	102,331,007
per ritenuta	»	95,831,381
Totale	L.	198,162,388
Nelle Provincie Venete:		
per ruoli	L.	8,085,719
per ritenute	»	1,572,889
Totale	L.	9,658,608

Se si ritornasse alle Provincie e ai Comuni la sovraimposta sulla Ricchezza Mobile a loro sottratta dalla Legge 11 agosto 1870, nelle Provincie Venete tra Comuni e Provincie si avrebbero lire 4,012,859, mentre invece il decimo che ora lo Stato contribuisce ai Comuni importa sole lire 808,571.

Le Provincie, che ora nulla hanno della Ricchezza Mobile, avrebbero invece un reddito di lire 2,031,430.

Il Pantheon nel Palazzo Ducale. — Nel Palazzo Ducale, dov'è situato il Pantheon, havvi pure una iscrizione esplicativa, la quale dice che in esso saranno collocate le effigie di Veneti e benemeriti di Venezia famosi. Per chi conosce la storia del Risorgimento veneziano nella famosa epoca del 1848 49, è indubitato che il generalissimo Guglielmo Pepe si rese allora oltremodo benemerito di Venezia. Ora sarebbe egli vero che, volendo il conte Papadopoli regalare a quel Pantheon l'effigie in marmo di Guglielmo Pepe, l' Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, dimentico per un momento della storia d' Italia e di Venezia, si fosse rifiutato di accoglierla??

Desideriamo che la notizia venga smentita.

Concorso. — È aperto dal 5 al 31 marzo p. v. presso la soprintendenza agli Archivii Veneti (Archivio di Stato ai Frari) il concorso ad un posto di alunno di 1ª categoria, nel personale degli Archivii del Regno. I requisiti necessarii e le condizioni sono indicati da apposito avviso.

Un nostro concittadino a Pordenone. — Leggesi nel *Tagliamento*:

Registriamo con piacere il pieno successo ottenuto martedì sera dal giovane sig. G. Radaelli, colla lettura da lui premessa alla quarta festina della Società delle riunioni famigliari. Brio elegante, correttezza di stile, spirito di buona lega furono gli elementi da lui riuniti nella graziosissima conversazione colla quale intrattenne il numeroso uditorio, in cui era largamente rappresentato il sesso gentile.

Egli può andar lieto del fatto che unanime fu il lamento per la brevità del trattenimento da lui offerto. Riferire l' argomento del suo discorso sarebbe alquanto difficile: egli parlò di tante e tante cose, saltando con una rapidità ed un garbo infinito dal sentimento più gentile, alle poetiche fantasticherie, per conchiudere con qualche sprazzo di realismo circoscritto sempre nei limiti del buon gusto. Bravo il sig. Radaelli; egli ha dilettato immensamente lasciando vivissimo in tutti il desiderio di riudirlo e di applaudirlo nuovamente.

Convitto Marco Foscarini. — Noi ci siamo anche negli scorsi anni occupati dei trattenimenti che per festeggiare gli ultimi giorni del carnevale sogliono offrire gli alunni di questo importante Istituto. E lo abbiamo sempre fatto con piacere, perchè i saggi drammatici vocali ed istrumentali dati in pubblico da quei giovani volonterosi ed intelligenti, i quali un giorno dovranno vivere nella buona società, dimostrano che nel Convitto si bada molto all' educazione, oltrechè all' istruzione per parte degli uomini egregii che lo dirigono.

Non vogliamo, adunque, esimerci neppur quest' anno dal parlare del primo trattenimento drammatico musicale, dato dai giovani convittori nella sera del 25 corr. nell' Aula Magna, occupata da una folla gaia e rumorosa d' invitati, il cui elemento principale erano i padri, le madri ed i congiunti degli alunni, tutti naturalmente disposti alla più larga indulgenza.

La prima commedia rappresentata fu una riduzione dell' *Importuno e il distratto*, di F. A. Bon, nella quale per brio e per naturalezza si distinsero gli alunni *Magri*, *Salvagnini*, *Brusoni*, e più di tutti lo *Schiesari* nella difficile parte del distratto; e fra un atto e l' altro della commedia i signori *Salvagnini* nel pianoforte, *Ballerini* e *Vedana* nel flauto e *Brusoni* nel clarino, dimostrarono disposizioni musicali veramente felici, e meritarono larga copia d' applausi, particolarmente nel notturno per clarino e nella fantasia per flauto sul *Faust*.

Senza trattenerci intorno ad un bozzetto comico in un atto, scritto dal convittore *Drago*, il quale dimostra buona volontà, ove i signori *Fenzi*, *Salvagnini*, *Brusoni* e *Casara* tennero assai lieto l' uditorio, ci occuperemo specialmente d' un breve *vaudeville* in un atto, scritto, ci pare, dal censore, sig. Tommaso Grilletti, e posto in musica dal noto maestro Cesare Furlanetto, intitolato *La seppia rapita*. Questo genere di componimenti non è certamente il più agevole, giacchè non sempre corrispondono al fine i mezzi di cui può disporre il maestro, il quale sovente è posto ad una vera tortura per dover adattare la musica alle limitatissime abitudini degli esecutori. Nel caso presente la difficoltà era maggiore e per la ristrettezza del tempo e per l' assoluta ignoranza delle note musicali e del canto (parlando dei coristi) essendosi questa scuola abolita, a quanto ci dicono; laonde il maestro non potè sempre seguire le proprie ispirazioni, e, cercando di non cadere nel contorto, dovette limitarsi a tre o quattro tonalità solamente; nè lieve dovette essere la sua fatica per ottenere una discreta esecuzione dal corpo filarmonico, composto quasi totalmente di principianti e provveduto di stromenti non nuovi certamente e di fabbricazione differente. Abbiamo voluto accennare a tutte queste difficoltà per trarne la conseguenza, che il giudizio intorno a questa burletta musicale (come la chiama il programma) non può pronunciarsi assolutamente, e per affermare che coi mezzi vocali ed istrumentali di cui poteva valersi, il Furlanetto seppe ottenere buoni e lodevoli effetti, ed offrire un complesso che ha unità e vita propria.

L' esecuzione fu, dunque, sodisfacente, e meritarono lode ed applausi i signori *Salvagnini* (che canta, suona e recita con intelligenza non comune), *Magri*, *Vedana*, *Presnich*, *Ruini*, *Voltan*, *Morosini*, *Pagan* e *Fano*, i quali meritano lode assieme agli altri loro compagni, che presero parte all' ameno trattenimento. E lode facciamo al bravo maestro Cesare Furlanetto, che non risparmiò cure e fatiche, all'egregio censore, signor Tommaso Griletti, che con intelligenza ed amore diresse le rappresentazioni; all'egregio prof. Lori, che istruì bene gli alunni nella recitazione; al chiar. Rettore cav. Mosca, ed ai superiori tutti del Convitto, che tanto si adoprano per il decoro dell' Istituto alle sapienti loro cure affidato, e che, anche nei lieti sollazzi, che offrono ai loro allievi, non dimenticano mai gl' infelici.

— Iersera poi ebbe luogo il secondo trattenimento colle commedie: *Renzo e Frontino*, in cui i convittori *Casara* e *Fenzi* fecero prova delle loro belle attitudini: *Una scommessa fatta a Milano e vinta a Verona*, circa la quale francamente diremo che abbiamo tante e tante volte assistito a recite datesi da ragazzi, ma che nessuna ci lasciò impressione più grata di questa per l' accordo, la vivacità ed il brio comico dimostrato da quei piccoli artisti, come il *Bratti*, il *Bidoli*, il *Pagan*, il *Brandis*, il *Crida*, e principalmente dal *Morosini*, che fu proprio un ottimo caratterista; e finalmente colla farsa *Tutti senz' abito*, recitata lodevolmente dai signori *Gravagni*, *Schiesari*, *Fenzi*, *Drago* e *Ballerini*. Fu ripetuta inoltre con successo ancora migliore della prima sera la graziosa operetta del Furlanetto, ed il sig. *Vedana* nel flauto, *Barbaro* nel clarino, *Magri* nel violoncello, sempre accompagnati al pianoforte dal bravo *Salvagnini*, ch' eseguì anche da solo una bella fantasia sull' *Africana*, ebbero meritati applausi per avere offerti saggi assai lusinghieri della loro retta istruzione ed appassionato sentimento musicale.

Furono raccolte L. 171 nelle due sere per l' Istituto Coletti e per gli Asili infantili.

L' insegnamento della ginnastica — Ad ognuno, il quale scorge, com' è di fatto, il progressivo indebolimento della costituzione fisica delle nostre popolazioni, riesce assai doloroso il vedere come non si dia agli esercizii ginnastici tutto quello sviluppo che dovrebbero avere, per riuscire a contrabbilanciare questa decadenza fisica progressiva, e come, ad onta che quell' insegnamento sia nelle nostre scuole obbligatorio, il numero degli scolari che non ne approfittano sia maggiore di quelli che se ne avvantaggiano. Si noti bene che noi parliamo della ginnastica saviamente applicata, come, a dire il vero, è appunto nelle nostre scuole, non già di quella esagerazione di essa, che trasformerebbe gli allievi in tanti acrobati e funamboli, e che, più o meno, importa sempre un pericolo.

Una delle cause principali di questa lassezza nello studio della ginnastica è quella della generale mancanza di locali adattati all' uopo, e particolarmente poi il fatto che non esiste alcun luogo, in cui quegli esercizii possano farsi con sufficiente ampiezza, e riunendo assieme gli allievi di più classi. Ove questo locale vi fosse si potrebbe estendere l' insegnamento della ginnastica anche alla classe operaia, come, con bonissimo successo, aveva fatto tempo addietro la benemerita *Società Reyer*.

A Venezia la difficoltà di trovare siffatti locali abbastanza spaziosi è gravissima, specialmente quando si voglia cercarli in qualche punto centrale, a fine di offrire maggiore facilità agli accorrenti; e forse questa fu la ragione precipua, per la quale finora il Municipio non ha potuto far nulla di efficace nell' argomento.

Ora veniamo a sapere che ci sarebbe la possibilità di acquistare pressochè sul S. Marco un locale, il quale si presterebbe egregiamente allo scopo di una grandiosa palestra ginnastica, e nel tempo stesso potrebbe servire a trasportarvi una dalle Scuole elementari del Sestiere di Castello, che si trova in condizioni impossibili.

Pel decoro di Venezia e per ragioni di moralità e d' igiene, noi esprimiamo i nostri più fervidi voti affinchè il progetto possa effettuarsi, e non dubitiamo che la nostra Giunta, tanto sollecita di tutto ciò che risguarda l' istruzione pubblica, saprà trovare il modo di superare le difficoltà economiche, che, certamente, imbroglieranno le cose.

Teatro Rossini. — La serata che il cavalier Giraldoni, con nobile pensiero e con affettuosa cura, apparecchiava per venire con essa in aiuto della Società di mutuo soccorso tra artisti lirici ed affini, della quale è presidente onorario Verdi, e consigliere il predetto Giraldoni, ebbe successo pieno, sotto ogni aspetto: successo artistico, perchè tutti quei generosi che vi presero parte furono festeggiatissimi, e successo economico perchè la somma che si potrà rimettere al Sodalizio di Milano, crediamo supererà il migliaio di lire, e tenuto conto delle continue beneficenze alle quali il pubblico, o sotto di una forma, o sotto di un' altra è chiamato a fare, non vi è, invero, a rimanere scontenti.

Gli artisti tutti, cioè le signorine Donati e Buireo, ed i signori Procacci, Giraldoni, Bellissimo ed il direttore d' orchestra maestro Bracale, ebbero fiori, ghirlande ed altri doni gentili.

Tutti o quasi tutti i palchi erano occupati. Vedemmo anche il sindaco, il quale si vede di raro in teatro, ma la beneficiata era messa sotto il suo patrocinio ed egli se lo rammentò.

È inutile parlare degli artisti tanto noti; solo accenneremo alla Carolina Ferni, venuta qui per concorrere anch' essa al benefico scopo verso i suoi fratelli d'arte. Essa ha suonato con grande magistero e con quella nervosità tutta ferniana — perchè è una specialità di quella artistica famiglia — la Fantasia-Capriccio di Vieuxtemps, pezzo difficile assai, ma anche di molte risorse per un fino esecutore. La Ferni Carolina, la quale è, forse, l' artista più completa nella famiglia sua, trasse il pubblico all' ammirazione e al più vivo applauso per la mirabile sicurezza, per la forza non comune e per l' accento meraviglioso.

Acclamata e richiamata, alle persistenti domande di ripetizione, rispose gentilmente, eseguendo le famose variazioni sul tema il carnevale di Venezia di Paganini, aggiungendo nuove difficoltà al tema e nuovi vezzi di esecuzione.

Il pubblico ne andò in visibilio e acclamò entusiasticamente la famosa artista.

Chiudiamo questo cenno rilevando ancora una volta che il merito di questa serata di beneficenza va attribuito in prima linea al Giraldoni, poscia agli artisti tutti che lo coadiuvarono, quindi a tutti quelli che concorsero nell' uno o nell' altro modo e con proprio sacrificio al pietoso scopo, e di tutti questi è parola nel manifesto che ieri abbiamo pubblicato.

Spettacoli di quaresima. — Nella stagione di quaresima si darà in questo teatro un regolare corso di rappresentazioni colle seguenti opere: *Saffo*, del maestro comm. Pacini, *Ernani*, del maestro comm. Verdi.

Elenco del personale artistico:

Prime donne a vicenda: Carolina Ferni, Vincenzina Ferni. — Prima donna contralto: Emilia Rossi. — Primo tenore assoluto: Valdornero Graelli. — Primo baritono assoluto: Leone cav. Giraldoni. — Basso profondo: Giuliano Jeromin. — Tenore comprimario: Dorigo Pietro. — Basso comprimario: Giovanni Maselli. — Soprano comprimaria: Enrichetta Olivieri. — Secondo basso: Angelo Mattioli.

Maestro concertatore e direttore d' orchestra: Cav. Raffaele Bracale. — Primo violino: Antonio Locatello. — Suggeritore: Felice Peranzoni. — Maestro delle masse corali: Raffaele Carcano. — N. 45 professori d' orchestra, fra questi i professori del Liceo Benedetto Marcello. — N. 45 coristi d' ambo i sessi. — Banda sul palco scenico.

Biglietto d' ingresso alla platea e palchi lire una, al loggione cent. 60, scanni chiusi lire una, poltrone lire 2.

Abbonamento per N. 20 rappresentazioni: All' ingresso lire 10, scanno lire 10, poltrone lire 20. — Palchi: Pepiano e primo ordine lire 80, secondo ordine lire 60.

Gli abbonamenti si fanno al camerino vendita palchi sotto le Procuratie, in Piazza San Marco. — La Ditta Gallo, proprietaria, garantisce la somma ai signori abbonati.

La prima recita avrà luogo sabato 1.° marzo coll' opera *Saffo*.

Festa da ballo mascherata alla Società famigliare Teobaldo Ciconi. — Era ben naturale che questa simpatica Società — la quale sa far le cose sempre per bene, e che, anche ai piccoli trattenimenti, sa imprimere tanta grazia — apparecchiasse con cura particolare la Festa da ballo mascherata alla quale doveva intervenire molta gente e delle Rappresentanze.

Ordine, proprietà, luce, brio, cordialità sincera ed espansiva da parte dei membri della Presidenza, e, quello che val meglio di tutto, molti visini leggiadri di fanciulle e di garbatissime dame: costumi varii e taluni anche di gentili; toilettes — eccettuate alcune veramente ricche — semplici, e, nel complesso, di buon gusto.

Intervennero alla festa i socii del Veloce Club di Milano, il barone Cattanei, il conte Valmarana, il conte Contin per il Liceo e tante altre egregie persone. Due mascherate, quella dei *Bambini filarmonici* e quella dei *Pierrots*, allietarono la festa.

Suonava fino alle ore due della notte la Banda dell' Istituto Coletti, la quale doveva essere stanca, se poche ore prima aveva suonato tanto allo spettacolo dei velocipedisti nel Cortile del Palazzo Ducale. Se ne sentivano gli effetti, perchè i strumenti erano giù d' accordo, ed ora, che gli strumenti sono buoni, ciò non dovrebbe succedere. Giriamo l' avvertimento al maestro.

Le danze però, fossero o no giù d' accordo gli strumenti della Banda, si mantennero animatissime, anzi vorticose addirittura, e dopo le cene ricominciarono più vive che mai e meno rumorose perchè allora suonava una piccola orchestrina.

Lasciammo quelle sale verso le quattro del mattino, godendo nel vedere come dopo tante ore di danze si continuava a ballare sempre con lena maggiore.

La festa ebbe pieno successo: nessun incidente venne a turbare la gioia serena di tanta gente, e ciò va attribuito alle gelose cure della benemerita Presidenza, la quale in queste circostanze ha l' occhio linceo e sta sempre sul *Chi va là* nel timore che qualche elemento eterogeneo venga a recare fastidio ad essa e agli altri.

Per esempio, verso le ore 4, un mascherotto abbastanza indecente, con coraggio non comune, era riuscito ad entrare nella sala da ballo, ma fu subito fermato da uno dei socii e condotto alla Presidenza, dove gli fu chiesto a chi aveva consegnato il biglietto. Sulle prime cercò di arrampicarsi, per [illegible] dire, sugli specchi, poscia annaspò, e alla per[illegible], visto che non vi era a fare di meglio, us[illegible]

Ques[illegible] [illegible]gore è indispensabile in una Società per [illegible], e non può fare che onore ad essa, perc[illegible] agli invitati tutti è seria garanzia di ordine e di moralità.

Carnevale. — Ieri, colle consuete onoranze, si è data sepoltura al Carnevale dell' anno 1884, il quale fu abbastanza brioso ed animato.

I fuochi, eseguiti iersera alle ore 11 al Molo dai pirotecnici di Bari, piacquero discretamente. I fuochi d'aria, come razzi, bombe ecc. furono trovati belli in parte. Diffatti abbiamo veduto dei razzi sfolgorantissimi a tre, quattro, cinque e persino a sei colpi; ma i fuochi fissi o giranti ci parvero meschini e di poco effetto, anche perchè gli apparecchi erano troppo bassi.

Ciò per la verità.

Terminati i fuochi alla mezzanotte, s' udirono allora per l' aria i lugubri rintocchi del Campanone, e allora, forse per dare un ultimo addio al Carnevale, centinaia e centinaia di persone salirono sulla Piattaforma, i cui lumi erano già spenti, per fare ancora un po' di chiasso.

Furono però gli ultimi moti galvanici e, a poco a poco, il baccano cessava.

Però, durante tutta la notte, buontemponi e maschere, come spiriti vaganti quà e là, continuarono il chiasso per loro conto, mentre alla Cavalchina ed al Ridotto turbinavano le danze.

Cavalchina. — Erano parecchi anni che non vedevamo una cavalchina tanto animata alla Fenice. Forse la parola animata non corrisponde esattamente alla verità: si dovrebbe dire piuttosto numerosa, perchè la gente era accorsa in gran numero, ma la animazione era poca.

Siamo entrati alla Fenice al tocco e mezzo, e allora la gente era addirittura affollata; ma, a poco a poco, la folla si diradò, e alle ore 3 il teatro era vuoto per metà.

Nei palchi vi erano delle *toilettes* bellissime, delle gioie sfolgoranti e delle bellezze peregrine. Nella platea le maschere non erano troppe, a dir vero. Eravi qualche bel costume, eravi anche del brio, ma fu cosa passeggiera.

Nel punto culminante della festa saranno state in teatro circa 1500 persone.

Calcolasi, dedotte le spese, — le quali saranno state di oltre 2000 lire — un beneficio di circa 3000 lire *nette*.

Riassunto del Carnevale. — Facciamo un po' di Bilancio morale dei divertimenti carnevaleschi:

L' ingresso del Carnevale andò discretamente; la Fiera Gastronomica, per dirla schietta, sarebbe stato meglio non avesse avuto luogo; il Baccanale a S.ª Margherita non è cosa da considerarsi; il Veglione al Rossini, o Festa dei Fiori una vera bruttura; la corsa dei velocipedi in Piazza discretamente riuscita; lo spettacolo dei soci del Veloce Club nel Palazzo Ducale successo splendido; i fuochi, nel complesso, povera cosa; la Cavalchina brillante per concorso.

Ecco in brevi tratti il Bilancio delle Feste carnevalesche, nel quale vi è più attivo che passivo, e quindi, sempre moralmente parlando, una restanza attiva.

Va quindi lodata la *Società per le Feste Veneziane* perchè, a dire la verità, ci vuole della vocazione e della abnegazione per affrontare i fastidii e le noie che arrecano cosifatte cariche da burla.

E certo che, traendo partito dalle fatte esperienze, negli anni venturi le cose andranno ancora meglio, specialmente se si saprà escogitare il modo di interessare il pubblico senza tendergli delle imboscate, essendo una vera imboscata, e non altro, quella cosidetta disgraziatissima *Fiera Gastronomica*, la quale dovrebbe essere chiamata *Pesca di gonzi*, perchè tale è in fatto.

Ci lusinghiamo che la benemerita Società pubblicherà presto il suo bilancio dal quale risulterà certo un buon attivo, e destinato indubbiamente buona parte di esso in opere di beneficenza, come usa sempre fare, così l' acqua tornerà alla sua china.

La banda dell' Istituto Coletti a San Clemente. — Per iniziativa dell' illustre dottor comm. Cesare Vigna, la banda dell' Istituto Coletti, gentilmente concessa, diede ieri un concerto dalle 2 e mezzo alle 4 e mezzo pom., divertendo le dementi.

Le gentilezze, che il comm. Vigna, la Superiora, le Suore e l' Economo prodigarono ai giovani dell' Istituto Coletti, furono, invero, squisite.

Dopo il pranzo suonarono due pezzi, e poscia s' imbarcarono su di un vaporetto al suono della Marcia reale.

Passeggiata alle Zattere. — Oggi la passeggiata tradizionale alle Zattere, in grazia della splendida giornata, e quantunque non allietata dalla musica, fu animatissima.

Società generale operaia di M. S. — Questa Società, riconoscente, ringrazia i signori fratelli conti Papadopoli per la loro oblazione di lire 100 ad incremento del fondo sociale, nonchè il sig. ing. Bas cav. Giulio, il quale, come di consueto, anche quest' anno ha pure versate lire 100 al medesimo scopo.

Società di mutuo soccorso fra operai, artieri e facchini alla Giudecca. — La presidenza di questa Associazione invita i socii all' ordinaria adunanza generale, che si terrà il giorno 9 marzo p. v., alle ore 11 ant. precise, nel locale di residenza, situato alla Giudecca, all' anagr. N. 247, per trattare in base al seguente

Ordine del giorno

1. Lettura della relazione presidenziale.
2. Rapporto dei sigg. revisori.
3. Deliberazioni sul Consuntivo 1883 e Preventivo 1884.
4. Elezione alla carica di vice-presidente anziano e dei revisori dei conti in conformità degli articoli 21 e 22 dello Statuto regolamentare.
5. Distribuzione dei premii in biancheria ai socii partecipanti, che per frequenza e profitto si distinsero alle lezioni ed alle letture domenicali datesi nella biblioteca della Società.

Qualora la detta seduta non potesse aver effetto per mancanza di numero legale, la seconda adunanza avrà luogo nella successiva domenica 16 d. m., all' ora indicata.

Assoluzione. — Alquanti mesi addietro il sig. Pasquazza, ufficiale del Porto di Alberoni, venne imputato di aver indebitamente percepite lire 57 dal sig. Turner, capitano del piroscafo inglese *Cherbourg*.

Dal processo intentato dal danneggiato e che si è svolto lunedì al nostro Tribunale, il signor Pasquazza risultò innocente e venne assolto.

Trasferimento di domicilio. — L'egregio avv. Giovanni dott. Mazzega ha trasferito il suo studio a S. Giuliano, Corte del Forno, Num. 453.

Illuminazione a gaz. — Dal giorno 17 al 24 corr., furono ispezionate N. 123 fiamme a gaz, delle quali se ne riscontrarono in contravvenzione 72, a prescrizione 35, in movimento in causa del vento 16.

Furono poi constatate 3 contravvenzioni per fanali sucidi e spenti.

Per tali contravvenzioni la multa ascende a lire 36. 75.

Arresti. — Ieri vennero operati undici arresti, cioè, uno per lettera minatoria, uno per furto, due per detenzione di oggetti di furtiva provenienza, due per oziosità e vagabondaggio, uno per reato contro il buon costume; ed altri quattro, per questua, per oltraggio alle guardie, per contravvenzione al foglio di via, e per mandato della R. Pretura urbana.

(Dal Bullettino della Questura.)

Ufficio dello Stato civile.

Bullettino del 24 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 2. — Denunciati morti 1. — Nati in altri Comuni —. — Totale 10.

MATRIMONII: 1. Sardi Giuseppe, imprenditore e possidente, con Cini Giovanna, casalinga, celibi.

2. Fontanella Giovanni, facchino, con Andriolo chiamata Andreoli Virginia, casalinga, celibi.

3. Giacomini Pietro, fabbro meccanico, con De Ros Luigia, già cameriera, celibi.

4. Gregolin Luigi, maestro comunale, con Cecotto chiamata anche Cecotti Annunziata, casalinga, celibi.

DECESSI: 1. Bin Antonio, di anni 81, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 2. Tomasuzzi Giuseppe, di anni 32, celibe, scritturale, id.

Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 25 febbraio.

NASCITE: Maschi 6. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 8.

MATRIMONII: 1. Gianniotti Cristodulo, possidente, con Lebreton Olivia, possidente, celibi.

2. De Felicmovich nob. di Treustern Natale, commissario di finanza e possidente, con Borelli di Vrana contessa Adelaide, possidente, celibi.

3 Mengo Luigi, sarto lavorante, con Ceconi Marianna, cucitrice, celibi.

4. Pittau Ferdinando, pesatore pubblico, celibe, con Vianello detta Boscarello Elisabetta chiamata Colomba, cucitrice, vedova

5. Zorzi nob. Alvise, pittore storico e segret. del civico Museo Correr, con Szczepanowska nob. Maria Eugenia, possidente, celibi.

6. Scarpa Andrea, gondoliere, con Bosetti Antonia, sigaraia, celibi.

7. Bello Carlo, facchino, con Brasi Angela, operaia nella fabbrica di fiammiferi, celibi.

8. Galangan Alessandro, tipografo dipendente, con Papette Emilia chiamata Emma, sigaraia, celibi.

9. De Vecchi Giuseppe, impiegato ferroviario, con Cecchini Carolina, maestra privata, celibi.

DECESSI: 1. Cavagnis Todesco Marianna, di anni 93, vedova, casalinga, di Venezia. — 2. Nardari Nado Maria, di anni 83, vedova, pensionata, id. — 3. Fabris Maurizi Maria Cecilia, di anni 70, vedova, perlaia, id. — 4. Zornetta Domenica, di anni 64, coniugata, villica, di Mestre. — 5. Tona Barettin Anna, di anni 62, coniugata, casalinga, di Chies d' Alpago.

6. Minotto Vincenzo, di anni 81, vedovo, fornaio, di Mestre. — 7. Zabco Domenico, di anni 65, coniugato, libraio, di Venezia. — 8. Tonadin detto Mecchia Giovanni, di anni 62, coniugato, oste, di Medun. — 9. Franceschini Carlo, di anni 56, coniugato, agente, di Venezia. — 10. Perini detto Fornaretto Antonio, di anni 36, coniugato, gondoliere, id. — 11. Masenello Pietro, di anni 2[illegible], celibe, merciaio, di Mira. — 12. Da Prà Gio. Batt., di anni 29, coniugato, fabbro, di Venezia. — 13. De Cassai Gio. Maria, di anni 11, studente, di La Valle.

Più 12 bambini al di sotto di anni 5.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 27 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta antimeridiana del 27.

Presidenza Pianciani.

La seduta si apre alle ore 10 20.

Lucchini Giovanni riferisce sulle petizioni.

Approvansi le proposte della Giunta, passando all' ordine del giorno su quelle di Cerbone, Bicchielli, Turrini Achille, Frosi Felice ed Antonio; dei veterani di Sanvito sul Fonio, del presidente del Consorzio agrario provinciale di Venezia e di Bonfanti Antonio.

Cavalletto e *Cavalli* propongono che per

di Vaccari Enrico al ministro della guerra o alla Commissione per l'esecuzione della legge 4 dicembre 1879; ma dopo le spiegazioni del *Relatore* e di *Trompeo*, desistono.

Approvasi l'ordine del giorno, come fu proposto dalla Giunta.

La stessa Giunta del e petizioni propone il rinvio agli Archivii della petizione della Giunta comunale di Camerino e di altri 137 Comuni delle quattro Provincie marchigiane, perchè si lasci libertà ai Consigli scolastici provinciali di deliberare sull'apertura e chiusura delle scuole primarie e secondarie.

Compans, Della Rocca, Romeo, Cavalletto, Spirito e *Cavalli*, dimostrando che la petizione è giustissima attese le varie temperature delle Provincie italiane, sostengono che le si rimandi al ministro dell'istruzione.

Melchiorre si oppone perchè il ministro non è presente e il rinvio dopo la circolare da lui mandata in seguito alla discussione nella quale rispose alle ragioni che vogliono far rivivere e cui allora niuno trovò ad obbiettare, equivarrebbe a un rimprovero della sua condotta.

Brunialti propone di rimandare la discussione al bilancio dell'istruzione.

Martini Ferdinando combatte l'osservazione di Melchiorre, spiegando il significato del rinvio.

Cavalletto si oppone alla proposta di Brunialti.

Magliani propone di rimandare la decisione alla prossima adunanza per le petizioni a cui interverrà il ministro.

Il *Relatore* accetta.

Su proposta della Giunta, appoggiata da *Ercole* e accettata da *Magliani* a nome del Governo, si approva il rinvio al ministro della guerra della petizione di undici veterani del 1848 49 delle Provincie subalpine per un aumento di pensione.

La Camera approva.

La seduta si leva alle ore 12.

Il lascito del duca di Galliera pel Molo di Genova.

Telegrafano da Roma 25 alla *Perseveranza*:

In seguito alla opposizione fatta alla costruzione del Molo orientale stabilito col lascito del duca di Galliera, opposizione mossa dalla Società dei capitani liguri, dall'Associazione marittima genovese e dalla Camera di commercio di Genova, ed alla proposta fatta dagli oppositori allo scopo che il Molo venisse costruito 200 metri più a levante, il ministro dei lavori pubblici nominò una Commissione di ispettori del Genio civile e ufficiali marittimi, che, recandosi sul posto, emettessero poi il loro parere al Governo.

La detta Commissione ha emesso il parere che il trasporto del Molo a 200 metri verso Levante non fosse da effettuarsi; ma che però, quanto alle obbiezioni sulla lunghezza e direzione del braccio convenuto col duca di Galliera ed oggi osteggiato, potevasi intanto costruirne soli 250 metri, accorciandolo di 130 ed aspettando intanto a fare il resto, di vedere gli effetti pratici di questo primo lavoro, guardando specialmente se bastasse a rendere tranquille le acque del porto e a tutelare i legni contro i venti dell'Est.

Tale parere è stato ora rigettato dal Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale ha dichiarato d'insistere senz'altro sul Molo Galliera.

Mentre il Consiglio esaminava la questione, l'on. Genala interpellava il Municipio di Genova per sapere se, costruendo il molo orientale in modo differente da quello stabilito fra il Governo, il duca di Galliera e il Comune, questo sarebbesi valso della clausola del contratto; colla quale ove il molo non venisse eseguito giusta le prescrizioni combinate, il Governo avrebbe dovuto pagare 20 milioni al Municipio di Genova. Il sindaco si rifiutò di sottoporre la domanda al Consiglio comunale.

La duchessa di Galliera, erede del duca, interpellata essa pure dal ministro, nello stesso senso del Comune, rispose essere di lei desiderio che il molo venisse costruito tale e quale lo ideò il marito, che aveva fatti lunghi e diligenti studii su quell'opera.

Stando così le cose, il Ministero dei lavori pubblici è nella necessità di far proseguire i lavori secondo il progetto Galliera; salvo che fra Municipio ed eredi, si accordino in modo da non mettere assolutamente il Governo nel pericolo di pagare i 20 milioni; e salvo che gli accordi sieno tali da verificarsi la esclusione chiara e netta della clausola portante appunto il rimborso dei 20 milioni per parte dello Stato.

Perequazione fondiaria.

Telegrafano da Roma 24 alla *Perseveranza*:

La Giunta per la perequazione fondiaria si riunì, presente il ministro Magliani.

Quanto al riordinamento dell'imposta, il ministro delle finanze si dichiarò d'accordo colla Commissione. Quanto allo sgravio delle Provincie più aggravate egli si mostrò discorde, allegando che tale provvedimento potrebbe suscitare l'agitazione nelle Provincie che non godessero del beneficio.

L'on. Minghetti aveva proposto di diminuire le imposte di 10 o 12 milioni.

La Commissione si separò senza prendere alcuna deliberazione, desiderando di sentire sull'argomento anche l'on. Depretis.

Conseguenze dello sciopero marittimo.

Telegrafano da Roma 25 alla *Lombardia*:

Il *Diritto* pubblica delle notizie desolanti sulle miserrime condizioni dei fuochisti e dei macchinisti navali rimasti privi d'impiego dopo l'ultimo sciopero.

Molti di essi dovranno arrendersi ai patti padronali; molti, invece, dovranno cambiare mestiere.

Bismarck, Lasker e gli Stati Uniti.

Telegrafano da Berlino 25 alla *Persev.*:

Abbiamo da Washington le impressioni prodotte in quei circoli politici dal rinvio, fatto da Bismarck, dell'atto di condoglianza emesso dal Congresso per la morte di Lasker. Nessuno, tranne alcuni membri del Congresso del Colorado, si preoccupò al vedere come il Bismarck abbia presa la cosa tanto sul serio, non avendo quell'atto importanza politica, ed essendo pochissimi i membri del Congresso che ne conoscano esattamente il contenuto. Per cui vi si giudica essere stata fuori di luogo la restituzione, e la migliore risposta da darsi a Bismarck consistere nel fingere d'ignorare ogni cosa.

Ci si annunzia poi avere il sottosegretario di Stato per gli affari esteri, Frelinghuysen, spedita al Congresso un'ordinanza, colla quale viene stabilito che, da qui innanzi, tutte le decisioni prese dal Congresso medesimo perchè siano spedite a qualche Potenza estera, vengano [illegible]

Bismarck e Dolgoruki.

Telegrafano da Berlino 25 alla *Perseveranza*:

È ormai ufficiale che il ritrovo contemporaneo a Friedrichsruhe del ministro della guerra e dell'addetto militare russo generale principe Dolgoruki ebbe per motivo di trattare intorno alla progettata dislocazione delle truppe tedesche ai confini russi, la quale deve farsi il 21 del prossimo mese. Dietro reciproche dichiarazioni, pare sia stato convenuto che la dislocazione avrà luogo al tempo prefisso, ma che le truppe non avranno quel completamento che si richiederebbe in circostanze particolari (sarebbero, cioè, sul piede di perfetta pace), e la Russia, dal canto suo, internerebbe parte delle sue truppe.

Lo scandalo del Circo al Cairo.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Su questo fatto, annunziato dal telegrafo, avvenuto fino dal giorno 14, troviamo soltanto oggi particolari diffusi nel *Bosphore Egyptien*, che scrive:

Tre giorni sono, al circo equestre, un ufficiale inglese, credo un capitano, si è divertito ad un certo momento a voler trattenere per la coda l'asino ammaestrato che stava facendo i suoi esercizii e che, quantunque piccolo, ebbe abbastanza forza di trascinarlo in mezzo alla pista.

Il pubblico si sbellicava dalle risa, e molti ritenevano giustamente che quest'ufficiale, che trascinava così poco dignitosamente la sua divisa, dovesse avere alzato il gomito.

Poco minuti dopo, uno scudiere, vestito da marinaio e tenendo in mano la bandiera italiana, entrava nel circo al suono dell'inno di Garibaldi.

L'ufficiale inglese, che, certo, doveva aver perduto interamente la ragione, levò la bandiera di mano allo scudiere, e, fiero della sua conquista, andò traballando in mezzo al circo. Il pubblico ritenne in sulle prime ch'esso volesse fare una dimostrazione in favore dell'Italia, ma l'illusione durò poco, poichè l'ufficiale fece atto di stracciare la bandiera.

La pista fu invasa subito dal pubblico.

Italiani, tedeschi, francesi, indigeni si precipitano per strappare la bandiera dalle mani di quell'individuo.

L'eccitazione era al colmo. Qualche pugno, qualche bastonata furono amministrati. Gli ufficiali superiori inglesi, fumando il loro sigaro, assistevano pacificamente a quella scena.

È certo miracolo se in tutto questo fracasso non nacquero disgrazie e non si ebbe a deplorare qualche morto o qualche ferito.

Ristabilita la calma, la gente seria della nostra colonia ha giustamente criticato il contegno dell'ufficialità inglese, che potendo impedire od anche prevenire questo scandalo non lo ha fatto.

Quanto all'insolenza dell'ufficiale, gli si è attribuita là per là un'importanza relativa, giacchè la sciocchezza commessa antecedentemente di attaccarsi alla coda dell'asino chiaramente dimostrava che, per ubbriachezza o per altra causa, quell'infelice non aveva la coscienza delle proprie azioni.

Merw.

La Camera dei Comuni si occuperà presto dell'acquisto di Merw alla Russia. Non è dunque fuori di posto il ricordare alcuni fatti segnalati in una lettera all'*Evening Standard* da un uomo di Stato persiano:

« La politica dell'Inghilterra — dice l'autore di questa lettera — è incomprensibile per noi. Nel 1857 essa ha costretto la Persia a rinunziare ad Herat, perchè non voleva che ci avvicinassimo all'India, ed ora permette alla Russia di occupare Merw, e di far così il penultimo passo verso la meta cui mira da mezzo secolo, e che non si poteva aspettare se non in grazia della debolezza della sua rivale. Dietro le truppe della Russia marciarono i suoi ingegneri e commercianti; furono costruiti dei posti militari e dei villaggi, e la Bucharia, al pari del Turchestan meridionale, ha subita una trasformazione.

« Si armano i Russi in Asia, dove portano del danaro e delle armi ed anche la speranza d'imprese guerriere; ed ora un viaggiatore serio dice che i Turcomanni anelano ad una spedizione nell'India e alle ricchezze di quel paese. Non è supponibile che la Russia marcerà più tardi nell'Afganistan; ma da Merw, come piazza d'armi, essa potrà sempre, se l'Inghilterra volesse contrariare i suoi piani in Europa, spingere gli Afgani sull'India.

« Non esiste alcun trattato segreto tra la Persia e la Russia, e la sola convenzione in vigore è quella che fissa il confine, e che è stata comunicata all'ambasciatore d'Inghilterra a Teheran. Abbandonata da quest'ultima Potenza, respinta da Herat, la Persia deve intendersi col suo potente vicino. I suoi intenti sono, del resto, a favore di questo accordo, non potendo più devastare il suo territorio le tribù predatrici, e la ferrovia centrale asiatica promettendo al suo commercio dei grandi vantaggi. Ora è troppo tardi per costituire colla Persia e coll'Afganistan un riparo contro la Russia. »

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Torino 26. — Oggi si è celebrato il matrimonio di Clelia Garibaldi col professore Graziadei. La folla era stipata al Palazzo municipale. La Società operaia femminile, e i Reduci garibaldini offersero *bouquets*: testimonii Casalis e Villa. Il sindaco, compiuta la celebrazione, rivolse bellissime parole agli sposi.

Berlino 26. — È giunto stamane il Granduca Michele con una Deputazione, ricevuto alla Stazione colla massima cordialità. Il Principe ereditario l'accompagnò all'Ambasciata russa.

Berlino 26. — L'Imperatore, in uniforme di colonnello del reggimento Kaluga, recossi all'ambasciata di Russia a salutare il Granduca Michele, accompagnato da una deputazione; quindi i Sovrani ricevettero gli ospiti russi. Il Granduca fece visita a tutti i Principi, che gliela restituirono.

Parigi 26. — È smentito che Roustan debba essere traslocato.

Leers (presso Roubaix) 26. — 125 tessitori si sono posti in isciopero. Furono affissi proclami anarchici. Il prefetto dei Pirenei Orientali fu nominato delegato permanente presso Andorra, in luogo del sottoprefetto Prades.

Londra 26. — *(Camera dei Comuni.)* — Peel fu eletto presidente ad unanimità per acclamazione.

Northcote promette al presidente l'appoggio dell'opposizione.

Londra 26. — I crediti suppletorii per l'Egitto, domandati al Parlamento, sono di 370,000 lire sterline per l'esercito; 147,000 per la marina. Hewet rifiutò il rinforzo offertogli, dicendo che le sue forze a Suakim [illegible]

Londra 26. — Un dispaccio da Suakim dice: Le truppe negre, ammutinatesi, ricusarono di deporre le armi e si dispersero minacciando di unirsi ai ribelli. Saranno spedite al Cairo appena i trasporti siano disponibili.

Il *Times* ha da Pietroburgo: Cernaieff fu richiamato perchè ostinavasi a proporre continuamente piani d'invasione nell'India, con grande malcontento dell'Imperatore.

La *Pall Mall Gazette* consiglia il richiamo delle truppe di Graham a Suakim, che devesi difendere ad ogni costo. Mostra la gravità della crisi la necessità di rinforzare l'esercito di occupazione per difendere la nuova frontiera. Il prossimo arrivo a Londra di Vincent, consigliere finanziario, solleverà molti problemi. Bisogna che Baring agisca liberamente come Gordon, la sua azione è costantemente inceppata dagli obblighi internazionali. Bisogna che l'Inghilterra s'incarichi formalmente per alcuni anni della responsabilità, che porta attualmente senza confessarlo. Siamo in presenza di una crisi i cui risultati potrebbero andare così lontano, che anche la ricostituzione del Gabinetto avrebbe una importanza secondaria.

Cairo 26. — Graham telegrafa che lo sbarco di truppe a Trinkitat terminerà completamente entro alcuni giorni.

Cairo 26. — Egerton, segretario della Legazione in Atene, venne ad aiutare Baring.

Suakim 26. — Gl'Inglesi occupano il forte preso. Domani riprenderanno la marcia verso Teb, distante dal forte otto miglia. Attendesi una battaglia in quel punto.

Suakim 26. — Le truppe inglesi occuparono ieri il forte costruito da Baker. Il nemico è in fuga.

Suakim 26. — La situazione è gravissima gli ufficiali turchi delle truppe negre domandano dimettersi. Queste truppe, che ascendono ad un migliaio, sono detenute nel campo, ma non disarmate. Numerosi insorti continuano a dirigersi a Tokar.

Washington 26. — Presentossi alla Camera un *bill* che proibisce agli stranieri di acquistare proprietà fondiarie negli Stati Uniti.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Cairo 27. — Un battaglione di Egiziani, comandati da ufficiali inglesi, si recherà domani a Assuam Haiphong.

Si fanno preparativi per cominciare subito le operazioni.

Kartum 27. — Un arabo proveniente da El Obeid dice che i missionarii vi circolano liberamente. Tre inglesi prigionieri sono trattati bene.

Il Mahdi è sempre a El Obeid.

Suakim 27. — Gli inglesi occupano il forte preso, riprenderanno la marcia domani verso Teb, distante dal forte otto miglia. Attendesi una battaglia in quella località.

Nostri dispacci particolari

Roma 27, ore 11,45 ant.

La popolazione fece ieri calorosissime dimostrazioni alla Regina, che dal palazzo Fiano assistette alla tradizionale festa dei moccoletti.

I medici curanti di Depretis, compreso Bertani, ritengono concordi ch'egli non possa per qualche altro giorno riprender parte ai lavori parlamentari. Quindi credesi che tanto le interpellanze Branca e Aventi-Parenzo alla Camera, quanto quella di Zini al Senato, dovranno subire un ritardo.

Vuolsi che i dissidenti non sieno affatto malcontenti di tale contrattempo, giacchè sono persuasi che dall'interpellanza Parenzo non ricaverebbero che un risultato negativo.

La Commissione della riforma universitaria terminò il coordinamento. La votazione segreta è probabile si faccia domani.

Per aderire al desiderio generale, la fiera dei vini sarà prolungata di qualche giorno.

FATTI DIVERSI

Ballo al Quirinale. — Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Il ballo al Quirinale di stanotte è stato splendido. I Sovrani comparvero nei saloni alle ore 11, al suono della marcia reale.

S. M. la Regina era vestita in broccato bianco con uno strascico quadrato pendente dalla vita. Aveva in capo un diadema di brillanti, ed al collo quattro file di perle. Sulla scollatura del vestito aveva un giro di brillanti. Dalla scollatura alla vita, sul broccato bianco del vestito, disegnavasi un triangolo di smeraldi.

Assistevano a questo ballo circa 350 dame.

La quadriglia d'onore era composta dalle seguenti coppie: S. M. la Regina e il barone Keudell, la signora Minghetti e il barone Uxkull, la signora Magliani e l'on. Minghetti, la signora Sindstrand e l'on. Farini, la marchesa Villamarina e Musurus bei, la signora Cesarini e sir Lumley.

Erano presenti tutti i ministri meno l'on. Depretis, il Corpo diplomatico, molti ufficiali, artisti e rappresentanti della stampa.

I Sovrani ritiraronsi nei loro appartamenti alle ore 2 dopo mezzanotte.

Carnevale a Roma. — Telegrafano da Roma 26 alla *Perseveranza*:

Il Corso d'oggi è stato piuttosto animato, e vi assistette S. M. la Regina.

La passeggiata notturna con maschere e con lanterne è riescita brillantissima. La componevano nove carri e parecchie mascherate a piedi. I migliori carri rappresentavano: un' *osteria romanesca*, un *padiglione cinese*, un *pallone volante*, un *mulino*. Le mascherate a piedi migliori erano: un teatro del Cinquecento, rappresentante il duello di due deputati, con allusione chiarissima; quella della *Direttissima*, composta di quattro vagoni tirati da una tartaruga, coll'aggiunta della Compagnia stabile; quella dei dieci burattini e delle pipe, consistente in una collezione di pipe d'ogni qualità; quella della *Lacrymarum Valle* rappresentava un fiasco enorme colla scritta: *Humanitas*, allusiva alla commedia dell'onor. Pandolfi.

Carnevale a Bologna. — Telegrafano da Bologna 26 al *Secolo*:

I corsi mascherati sono riusciti animatissimi per straordinaria affluenza di pubblico.

Anche ieri avvenne un grave incidente. Una mascherata pedestre componente una fanfara, venne a parole con un'altra mascherata che stava in un carro. Vi fu scambio d'ingiurie, dalle quali si passò alle vie di fatto.

Alcuni degli appartenenti alle due mascherate rimasero malconci per ferite assai gravi, ed altri ebbero contusioni di poca entità. Vennero operati due arresti.

Parecchie mascherate pedestri riunite, si recarono alla direzione della Società *Balanzone* per protestare contro l'eccessivo getto di coriandoli.

Decessi. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Genova 26. — Iersera è morto il senatore Sanfront.

Parigi 26. — I generali Schramm e Wimpffen sono morti.

Uragano in America. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 26. — Il *Times* ha da Filadelfia: Un uragano negli Stati del Sud cagionò la morte di 600 persone, e le perdite di otto milioni di dollari.

Esplosione a Londra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 26. — Parecchi indizii fanno attribuire l'esplosione della Stazione di Vittoria alla dinamite. Un impiegato del deposito bagagli dice che un individuo gli consegnò iersera in deposito una piccola valigia pesantissima. Più tardi intese uno strano rumore simile a quello prodotto dal meccanismo di una sveglia, ma non vi fece attenzione.

Fanteria rusticana. — La sanzione dei lavori che fanno fortuna sul teatro è la parodia. A Firenze si fece della *Cavalleria rusticana*, di Verga, una parodia che non ha piaciuto.

Illustrazione italiana. — Il Num. 8 dell'anno XI dell'*Illustrazione italiana*, del 24 febbraio 1884, contiene: *Testo*: Settimana politica. — Corriere (Cicco e Cola). — Studii Goldoniani (Ernesto Masi). — Cavalleria rusticana. — Il concorso pel monumento a Vittorio Emanuele a Roma. — L'artiglieria a cavallo (L. Archinti). — Guglielmo Michelet (D. A. Parodi). — Scorse letterarie (B A T). — Noterelle. — Necrologio. — Sciarada. — *Incisioni*: Il carnevale a Napoli. — Milano: La *Cavalleria rusticana*, di G. Verga al teatro Manzoni. — Roma: Allargamento del Corso (3 disegni). — Il concorso pel monumento a Vittorio Emanuele a Roma: I progetti premiati del conte *Giuseppe Sacconi*, di *Bruno Schmitz*, e di *Luigi Boffi*. — L'esercito italiano: L'artiglieria a cavallo. — Ritratto del cardinale Luigi Bilio. — Scacchi. — Rebus. — (L. 25 l'anno, cent. 50 il numero.)

Duello mortale. — Telegrafano da Parigi 25 all'*Italia*:

Saint Denis è sossopra per un duello a morte avvenuto tra il signor Winter, professore d'inglese a quel Liceo, e il signor Grosjean, tenente di fanteria marina.

Al secondo assalto, il signor Winter ricevette quattordici pollici di lama nel polmone. È caduto morto all'istante.

Il figlio del signor Winter, presente al duello, strappò la spada di mano al padre e voleva continuare la lotta, ma il tenente rifiutò.

Terribile duello. — A Siracusa, per futili motivi, vennero a vive parole in un crocchio di ufficiali al Caffè *Croce di Savoja*, il tenente Somano del 34.°, giovine colto e simpatico, ed un signor Randazzo, il quale oltre ad avere senza ragione alcuna provocato l'ufficiale ad un dato punto, volle anche colpirlo al viso. L'ufficiale rispose non meno vivamente, ma pel momento fu mandato agli arresti dal tenente colonnello presente alla scenaccia.

Si stabilì una riparazione per le armi, e lo scontro alla sciabola avvenne nei pressi del Cimitero Nuovo.

Il duello fu vivissimo, al primo scontro il Randazzo fu toccato al fianco sinistro piuttosto gravemente, tanto che si rimandò la continuazione al giorno seguente.

Il secondo scontro fu fissato alla cascina Cassola; dopo 6 terribili assalti il tenente ricevette una leggiera scalfittura sotto il mento, ed il Randazzo 4 colpi all'avambraccio destro ed una ferita lacero contusa che gli rese impossibile il continuare. Allora il tenente offrì ad uno dei padrini del Randazzo di continuare pel suo primo.

Si diceva che doveva aver luogo un terzo scontro decisivo alla pistola; ma non è vero.

(Adige.)

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Direttore e gerente responsabile

La salute dei bambini. — È raro che ai tempi nostri un bambino non abbia bisogno di qualche cura. Dico ai tempi nostri, in cui sifilide e scrofola dominano l'universo mondo. Infatti ora un bambino ritarderà la dentizione e lo scioglimento delle gambe, ora avrà male agli occhi e glandole al collo, ora soffrirà di diarrea infrenabile, ec. ec. Quale responsabilità pesa sulle madri o su chiunque altro prenda cura di questi cari esseri! Il trascurare simili infermità è tale delitto, che Dio non può lasciare senza punizione. Il pretesto della miseria o della poca pieghevolezza del bambino a prendere medicina non è che una scusa per coprire la negligenza e la trascuraggine, ora specialmente che il prof. Mazzolini di Roma ha inventato l'acqua ferruginosa ricostituente che, alle sue buone proprietà fisiche unisce un'azione meravigliosa nella cura della rachitide, della scrofola dei bambini, e delle altre malattie da esse derivate, come mali d'occhi, glandule, sfoghi sulla testa, difficile dentizione ec. L'acqua ferruginosa ricostituente è di facile propinazione e di poca spesa, e non produce alcun sinistro inconveniente. Si vende a L. 1.50 alla bottiglia. Nei depositi L. 2.

Depositi in Venezia: Farmacia **Bötner**, alla Croce di Malta. — Farm **Zampironi.** — Farmacia al **Daniele Manin**, Campo San Fantino. 76

Comunicato.

Il sottoscritto rende noto, che con atto odierno regolarmente notificato a ministero dell'usciere Libanore adetto a questo R. Tribunale di commercio, per ragioni sue particolari, ha rinunciato al mandato conferitogli dal di lui suocero, sig. Natale cav. Vianello, che esercitava insieme al di lui figlio Carlo Luigi Vianello costituiti a suoi procuratori con atto 9 ottobre 1877 rogiti notaio Sperotti per l'Amministrazione della sua Azienda commerciale della Fabbrica di cola d'amido, cipria ecc., in sua Ditta Natale Vianello, sita in questa città Rio Terrà S. Leonardo, N. 1334, nella quale già da qualche tempo il sottoscritto non prese ingerenza alcuna nell'Amministrazione suddetta, ciò che non rese verun pregiudizio all'Azienda la quale è in specialità amministrata dal di lui figlio Carlo Luigi Vianello, costituito procuratore generale con posteriore atto 17 novembre 1879, atti notaio Sperotti.

Venezia, 26 febbraio 1884.

FERDINANDO PASQUALY
fu GIO. BATT.

236

GAZZETTINO MERCANTILE

Singapore 23 febbraio 1884.

Esportazione.

Gambier	Ord.° Singapore	Doll.	26. 4
Pepe Nero	»	»	62. 11
» Bianco	Rio	»	89. 1
Perle Sago	Grani piccoli	»	12. 8
farina	Buono Sing.	»	11. 2
»	Borneo	»	—. —
Stagno	Malacca	»	85. 2
Caffè	Bally	»	—. —
Cambio Londra	4 mesi vista	L.	3/8 5/8
Nolo veliero Londra per Gambier la tonn. ing.		»	27. 6

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 27 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	757.40	757.15	757 22
Term. centigr. al Nord	4 0	9.0	9.8
» » al Sud	4.2	18 2	10 2
Tensione del vapore in mm.	4.21	6.29	5.81
Umidità relativa	69	73	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	N.	ENE.	SSE.
Velocità oraria in chilometri.	6	4	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	—
Elettricità dinamica atmosferica	+30	+10	+10
Elettricità statica	—	—	—
Ozono. Notte	—	—	—

Temperatura massima 10.5 Minima 2.9

Note: Bello — Nebbierelle all'orizzonte.

— *Roma* 27, *ore* 3. 10 *p.*

In Europa pressione piuttosto irregolare; ancora calante all'Ovest; abbastanza elevata nel Nord; alquanto bassa (755) in Transilvania. Valenzia 754, Amburgo 765.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie nell'Italia inferiore; barometro variato irregolarmente; temperatura diminuita in molte Stazioni; nel pomeriggio venti forti da Ponente a Maestro nel Tirreno. Stamane cielo misto; venti generalmente freschi del quarto quadrante; barometro leggermente depresso a 158 mm. sull'Adriatico centrale; 763 a Malta; mare mosso, agitato.

Probabilità: Venti freschi intorno al Ponente; qualche pioggia.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10'' 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

28 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 42m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 48s,4
Tramontare apparente del Sole	5h 44m
Levare della Luna	7h 18m matt.
Passaggio della Luna al meridiano	1h 35m 3s
Tramontare della Luna	8h 3m sera.
Età della Luna a mezzodì.	giorni 2.

Fenomeni importanti: —

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

27 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	Contanti godim. 1.° gennaio a	Contanti godim. 1.° luglio da	Contanti godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 90	93 —	90 93	90 83
» L.-V. 1859 timb.							
Francoforte							
Rend. E-V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	750	162 50		188 25	189 —		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		212	215		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		361 —	362		
Cotonificio Veneziano	250	—		228 —	230		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		21 75	22		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 1/2	—	—	—	—	121	80	122	25
Germania » 4	99	85	100	05	—	—	—	—
Francia » 3 —	—	—	—	—	25		25	04
Londra » 3 1/2	99	85	100	—	—	—	—	—
Svizzera » 4	207	75	208	25	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —					—	-	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	15	208	30

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 27

Rendita italiana	93 05 —	Francia vista	100 05 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 02 —	Mobiliare	883 —

BERLINO 26.

Mobiliare	531 50	Lombarde Azioni	242 —
Austriache	528 —	**Rendita ital.**	93 55

PARIGI 26.

Rend. fr. 3 0/0	76 32	Consolidato ingl.	101 7/8
» » 5 0/0	105 77	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	93 —	Rendita turca	8 80
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 25**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	870 —
Londra vista	25 24 1/2	Obblig. egiziane	337 —

VIENNA 26.

Rendita in carta	79 65	» Stab. Credito	307 —
» in argento	80 60	100 Lire Italiane	48 05
» senza impos.	95 30	Londra	121 50
» in oro	101 40	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	844 —	Napoleoni d'oro	9 60 1/2

LONDRA 26

Cons. inglese	101 7/8	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 —	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

È approvata la Convenzione per la concessione della costruzione e dell'esercizio di una ferrovia da Schio a Torrebelvicino e da Schio a Piovene, con prolungamento ad Arsiero.

(Fine. — V. i NN. 47, 49, 51 e 54.)

Art. 13. — *Spese di sorveglianza per la costruzione e per l'esercizio.*

Dalla data del Decreto Reale che approverà la presente concessione, sino al termine della concessione medesima, sarà pagata dal concessionario annualmente al pubblico Tesoro la somma di lire venti per chilometro di linea di strada ferrata, in corrispettivo delle spese sostenute dal Governo per la soveglianza della costruzione e dell'esercizio.

Art. 14. — *Convogli ed orarii.*

Il Governo si riserva il diritto di prescrivere gli orarii ed il numero dei treni sino a tre al giorno in andata e ritorno. All'infuori di questi aggiungerà il concessionario quei treni e fisserà quegli orarii che troverà conformi ai suoi interessi, avendo il debito riguardo alla sicurezza dell'esercizio, coll'obbligo di denunziarli in tempo opportuno al prefetto della Provincia.

Gli orarii dovranno essere stabiliti in modo che da un treno all'altro decorra almeno mezz'ora.

Art. 15. — *Tariffe pei trasporti.*

Pei trasporti tanto dei viaggiatori quanto delle merci dovrà il concessionario presentare all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici i prezzi delle tariffe da considerarsi come massimi agli effetti dell'art. 272 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici.

Al trasporto di persone e di oggetti per conto del Governo e dei generi di privativa demaniali, si applicherà la tariffa speciale in vigore per la rete delle strade ferrate dell'Alta Italia.

Art. 16. — *Trasporto gratuito dei funzionarii governativi incaricati della sorveglianza dell'esercizio.*

I pubblici funzionarii incaricati di sorvegliare l'esercizio delle ferrovie del Regno, e di controllare la gestione del concessionario, verranno trasportati gratuitamente del pari che i loro bagagli.

A tale effetto il concessionario riceverà dal Ministero dei Lavori Pubblici apposita richiesta di biglietti di libera circolazione, permanente o temporanea, su tutte o su alcune parti della ferrovia concessa, o di biglietti per una determinata corsa, nella quale richiesta sarà indicata la classe della voltura di cui il funzionario potrà valersi.

Art. 17. — *Servizio di posta.*

Il servizio di posta per tutte le lettere e pei dispacci del Governo, nonchè pei palchi postali da una estremità all'altra della linea di strada ferrata concessa, o da punto a punto della medesima, sarà fatto gratuitamente dal concessionario.

L'Amministrazione delle poste potrà richiedere al concessionario che i capiconvoglio ricevano essi i pacchi di lettere e i dispacci, nonchè i pacchi postali, per consegnarli ai capi delle diverse stazioni, i quali ne faranno per parte loro consegna agli agenti o delegati dell'Amministrazione delle poste, incaricati di riceverli alle stazioni medesime.

Art. 18. — *Trasporto della corrispondenza di servizio.*

Il concessionario potrà traportare gratuitamente sulla ferrovia soltanto le lettere ed i pieghi riguardanti esclusivamente l'amministrazione e l'esercizio della linea stessa.

Art. 19. — *Stabilimento delle linee telegrafiche.*

Il Governo avrà il diritto di stabilire gratuitamente le sue linee telegrafiche lungo la strada ferrata concessa, ovvero di appoggiare i fili delle sue linee sui pali di quella costrutta dal concessionario.

Le linee telegrafiche destinate esclusivamente al servizio della strada ferrata saranno sorvegliate e mantenute dal concessionario.

La sorveglianza e la manutenzione delle linee le quali abbiano anche fili pel servizio governativo, ove non venga altrimenti stabilito da speciali accordi, saranno curate dall'Amministrazione dei telegrafi dello Stato, ed il concessionario corrisponderà all'Amministrazione medesima, a titolo di concorso nelle spese, l'annua somma di lire otto al chilometro pel primo filo, ed altre lire cinque per ogni altro filo ad uso della Società. Si deve intendere escluso dal prezzo suddetto il cambio dei cordoni che attraversano le gallerie; ed il prezzo di essi coi relativi arpioni, non che le spese di mano d'opera, saranno pagati a piè di lista.

Gli agenti della ferrovia concorreranno nella sorveglianza delle linee telegrafiche compatibilmente al loro servizio, e sarà obbligo dei medesimi di denunziare alla prossima stazione telegrafica od all'autorità più vicina competente i guasti sopravvenuti alle linee telegrafiche.

Il personale ed il materiale destinati alle linee telegrafiche saranno trasportati gratuitamente lungo la strada ferrata concessa.

Art. 20. — *Telegrammi di servizio.*

Il concessionario non potrà trasmettere altri dispacci telegrafici fuorchè quelli relativi al servizio della sua strada, e sarà perciò sottoposto alla sorveglianza governativa.

Art. 21. — *Telegrammi del Governo e dei privati.*

Dietro richiesta del Governo, il concessionario dovrà assumere anche il servizio dei telegrammi di Stato e dei privati in quegli ufficii, in cui gli sarà possibile, e compatibilmente coi mezzi di cui dispone. Questo servizio sarà fatto a norma dei regolamenti dell'Amministrazione dello Stato e delle istruzioni che verranno date dalla Direzione generale dei telegrafi.

In compenso del detto servizio il concessionario riterrà per sè il 10 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati scambiati fra suoi ufficii posti in località dove esistono pure ufficii telegrafici governativi, senza distinzione di orario, oppure spediti all'estero o ad altre Amministrazioni dai suoi ufficii posti in località dove esistono ufficii del Governo, anche senza distinzione di orario.

Egli riterrà il 50 per cento delle tasse interne dei telegrammi privati spediti dai suoi ufficii, posti in località fornite di ufficii del Governo, senza distinzione di orario, e diretti a località non provvedute di ufficii governativi, oppure spediti dai suoi ufficii posti in località non fornite di ufficii del Governo e diretti a località provvedute di ufficii del Governo, o all'estero, o ad altre Amministrazioni.

Esso riterrà il 90 per cento delle tasse dei telegrammi privati interni scambiati fra suoi ufficii, posti in località sprovvedute di ufficii governativi.

Sarà tenuto a versare nelle casse dello Stato, oltre al rimanente delle tasse interne di cui agli alinea 2°, 3° e 4° del presente articolo, anche l'ammontare intero delle tasse dei telegrammi di Stato, accettati nei suoi ufficii per l'interno e per l'estero, e l'ammontare delle tasse estere dei telegrammi privati spediti all'estero.

Art. 22. — *Tronchi e stazioni comuni.*

Il concessionario sarà tenuto di concedere al Governo od a Società concessionarie che fossero autorizzate a costruire o ad esercitare nuove linee, l'uso delle stazioni e dei tronchi parziali che potessero rendersi comuni a dette nuove linee, mediante però i compensi, e sotto le condizioni che verranno d'accordo convenute, ed in caso di dissenso stabilite da arbitri.

Art. 23. — *Questioni.*

Tutte le questioni d'indole tecnica ed amministrativa, che potranno insorgere in dipendenza della concessione, saranno decise dal Ministero dei Lavori Pubblici, sentito il parere del Consiglio superiore dei lavori pubblici ed, occorrendo, anche quello del Consiglio di Stato. Le altre questioni puramente civili saranno deferite al giudizio dei Tribunali ordinarii.

Però, verificandosi il caso di applicare gli art. 252, 270 e 284 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici, l'atto di compromesso stabilirà il procedimento ed i termini che dovranno osservarsi dagli arbitri.

Art. 24. — *Decadenza della concessione per mancato compimento dei lavori.*

Pel caso preveduto dall'art. 254 della detta legge e quando riesca infruttuoso anche il secondo incanto, il concessionario sarà definitivamente decaduto da tutti i diritti della concessione, e le porzioni di strada già eseguite, che si trovassero in esercizio, cadranno immediatamente in proprietà dello Stato, il quale sarà libero di conservarle o di abbandonarle, come altresì di continuare o no i lavori ineseguiti; ed il concessionario non potrà pretendere alcun corrispettivo o prezzo per le opere già eseguite, e rispetto alle provviste sarà in facoltà dello Stato di acquistarle dietro stima fatta indipendentemente dalla loro destinazione o di lasciarle a disposizione del concessionario.

Art. 25. — *Riscatto della concessione.*

Il Governo avrà facoltà di riscattare la concessione dopo trent'anni dall'apertura totale della ferrovia all'esercizio, semprechè abbia precedentemente dato diffidamento di un anno al concessionario, e mediante il pagamento del corrispettivo stabilito dall'art. 284 della legge 20 marzo 1865, allegato *F*, sui lavori pubblici.

Art. 26 — *Scelta degli impiegati per il servizio non tecnico.*

Nel personale non tecnico assunto dal concessionario al suo servizio dovranno impiegarsi per un terzo almeno militari e volontarii congedati, purchè aventi i requisiti morali, l'attitudine fisica e l'età conveniente al disimpegno dei servizii cui potranno venir chiamati.

Art. 27. — *Trasporto dei membri del Parlamento.*

Il Concessionario è obbligato a trasportare gratuitamente sulla propria linea i membri dei due rami del Parlamento.

Art. 28. — *Risoluzione delle questioni in via amministrativa.*

Al prefetto della Provincia spetterà di regolare le questioni col concessionario.

In caso di dissenso, la decisione della questione sarà devoluta al Ministero.

Art. 29.

Il concessionario dovrà uniformarsi a tutte le disposizioni approvate dal Governo pel servizio cumulativo ed interno delle altre ferrovie di proprietà dello Stato o dal medesimo sovvenzionate.

Art. 30. Il materiale d'armamento, in quanto sia possibile, il materiale mobile ed altro accessorio per l'esercizio della linea concessa, saranno provveduti nel Regno, semprechè si possa ad eque condizioni.

Il Ministro dei Lavori Pubblici,
F. Genala

Il Ministro delle Finanze, interim *del Tesoro*
A. Magliani.

Il Rappresentante la Società in accomandita per ferrovie economiche nel circondario di Schio,
Giovanni Battista Saccardo.
Antonio Toaldi, *testimonio.*
Ing. Antonio Reversi, *testimonio.*
Il Caposezione, M. Frigeri.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23	a. 4. 20
	a. 9. 5 D	a. 5. 15 D
	p. 2. 5	a. 9. 10
	p. 6. 55	p. 2. 43
	p. 9. 15 M	p. 7. 35 D
	p. 11. 25 D	p. 9. 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. —	a. 4. 54 D
	a. 7. 20 M	a. 8. 05 M
	p. 12. 53 D	a. 10. 15
	p. 5. 25	p. 4. 17 D
	p. 11 — D	p. 10. 50
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Vienna	a. 4. 30 D	a. 7. 21 M
	a. 5. 35	a. 9. 43
	a. 7. 50 (*)	a. 11. 36 (*)
	a. 10. M (**)	p. 1. 30
	p. 2. 18	p. 5. 54 M
	p. 4. —	p. 8. 5 (*)
Per queste linee vedi NB.	p. 5. 10 (*)	p. 9. 15
	p. 9. — M	p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI.

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. - 5.35 a. - 2.18 p. - 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9.43 a. - 1.30 p. - 9.15 p. e 11.35 p., percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare
[illegible] febbraio.

Linea [illegible] e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	0:30 ant. / 5: — pom.
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5: — pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà » 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE	Da Venezia	ore 7: — ant.
	Da Cavazuccherina	» 1:30 pom.
ARRIVI	A Cavazuccherina	ore 10:30 ant. circa
	A Venezia	» 5:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

Anno 1884 — Giovedì 28 febbraio — 3.ª Edizione — N. 56

ASSOCIAZIONI

Per Venezia it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La Raccolta delle Leggi it. L. 6, e pei socii della Gazzetta it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 28 FEBBRAIO.

Il sig. Canovas, presidente del Ministero spagnuolo, ha detto a Castelar, che non permetterà propaganda repubblicana nemmeno pacifica. Questa notizia, confermata dai giornali spagnuoli, secondo un dispaccio dell'Agenzia Stefani, farà strillare tutti i giornali devoti alla banalità liberalesca, ma noi diciamo che Canovas ha ragione. Non vorremmo interdetta ad uno scrittore la professione di nessuna opinione individuale. Il rispetto che abbiamo per l'anima umana, ci vieta qualunque limite. Ma crediamo che un Governo sia tanto più tenuto ad impedire l'*azione* contro le istituzioni, quanto più esso è espressione della volontà nazionale. È la nazione che gli ha affidato il mandato di difendere le istituzioni, ch'essa diede a sè stessa, e il Governo mancherebbe al debito suo, se permettesse la propaganda attiva contro ciò che la nazione ha mostrato chiaramente di volere.

Un'Associazione che abbia lo scopo confessato di abbattere le istituzioni politiche, e peggio le basi sociali, è per sè stessa criminosa, e il Governo che la permette è stolto, se non ha per giustificazione unica, ma umiliantissima, la sua propria impotenza.

Nè si vengano a vantare i beneficii della discussione. Questa sarà benefica, sinchè è fatta tra pensatori, che sdegnano vincersi scambievolmente cogli urli della folla inconsapevole, sovraccitata. Non è l'opinione d'un pensatore svolta seriamente in un libro, che è pericolosa. Il discorso triviale e sconclusionato d'un mitingaio, può aver per eco l'urlo della moltitudine, mentre la voce del pensatore esercita un'influenza, legittima, sulle intelligenze.

Il miglior Governo, solo perchè è Governo per la ragione che dicemmo l'altro giorno, che la legge non è mai naturalmente amata, ma bisogna farla rispettare, ha contro di sè le schiere dei malcontenti e degli ambiziosi. Ogni Governo ha dunque contro di sè un esercito che l'opposizione senza gran fatica raccoglie; una minoranza audace, che può facilmente scompigliare la maggioranza, perchè la minoranza ha eccitatore potente l'odio e la cupidigia, mentre la gran maggioranza ama la pace e nella pace si contenta e si sfibra.

Il Governo deve difendere la maggioranza contro sè medesima. La discussione che suscita la verità è una figura rettorica, quando non si oppongono sillogismi a sillogismi, ma passioni in moto perchè cupide, contro passioni in quiete perchè sodisfatte.

Noi crediamo alla coscienza umana che si manifesta nelle moltitudini ogni volta che sono lasciate a sè medesime. Dato un certo grado di civiltà, le moltitudini hanno intuizioni maravigliose. Qualche volta un popolo merita d'esser detto popolo di diplomatici, come tante volte meritò il popolo italiano.

La moltitudine, dato sempre un certo grado di civiltà, ha l'istinto del bello, come ha quello del giusto e del vero. Noi che crediamo all'ingenita nobiltà e alle misteriose aspirazioni dell'anima umana, possiamo ammettere senza fatica queste chiaroveggenze popolari, ed essere più coerenti degli avversarii, che non ammettono patrimonio dell'anima umana, che non sia acquisito.

Ma quando le piccole passioni individuali filtrano nelle moltitudini e le turbano, tutte le chiaroveggenze s'oscurano. L'intuito è una energia per agire, non è un'arma di discussione. La moltitudine più chiaroveggente può essere indotta alle più tristi azioni da un volgarissimo oratore che faccia appello a passioni che turbano e sconvolgono le maggioranze. È sempre pericoloso tutto ciò che mira a sovvertire, perchè gli uomini che sono più attivi, cioè i cupidi e i malcontenti, sono attivi alleati di ogni idea sovversiva. Non è la verità che trionfa, ma trionfano le passioni, e le più bieche passioni.

Le idee sian rispettate, ma nel campo delle idee. La discussione sia illimitata, ma tra coloro che discutono. Se da una parte si discute e dall'altra s'intimidisce, non v'è più discussione, ed in nome del rispetto all'anima umana, si devono interrompere queste discussioni ibride tra il raziocinio da una parte e il fatto brutale dall'altra. Le associazioni sono *mezzi d'azione*, e le associazioni che fan propaganda contro le basi politiche, sociali e morali della società, son fuori della legge, ed è arrischiato crederle innocue. Sappiamo che siamo fuori delle grazie del liberalismo banalissimo ch'è il solo patrimonio intellettuale di tanta gente, ma noi siamo orgogliosi di non aver meritato quelle grazie, e ci auguriamo di non meritarle mai.

La malattia di Depretis e le interpellanze.

Ieri alla Camera fu letta una lettera dell'onor. Depretis, presidente del Consiglio, colla quale chiedeva il rinvio delle interpellanze sulla politica interna, perchè non ancora in grado di presentarsi alla Camera. I Pentarchi dovrebbero essere sodisfatti di questa che è una proroga della loro troppo prevista disfatta. Però i loro giornali avevano detto e diranno, che la malattia era simulata. Badino però che tra i medici del presidente del Consiglio v'è il deputato Bertani. È una garanzia delle malattie dei ministri, l'esservi tra i medici un deputato dell'opposizione.

ATTI UFFIZIALI

(Vedi nella quarta pagina.)

Sua Maestà, sulla proposta del ministro dell'istruzione pubblica, nella ricorrenza della festa di San Maurizio, si compiacque fare le seguenti nomine nell'Ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro:

Ad uffiziale:

De Leva comm. prof. Giuseppe, rettore della R. Università di Padova.

A cavaliere:

Fabris dott. cav. Antonio Maria, bibliotecario della Biblioteca della R. Università di Padova.

Sua Maestà sulla proposta del ministro dell'interno, si compiacque nominare nell'Ordine della Corona d'Italia:

A grand'uffiziale:

Lampertico commendatore Fedele, senatore del Regno.

Il Cacciatorpediniere.

Leggesi nella *Stampa*:

Sappiamo da buona fonte che le notizie ed i dati pubblicati dall'*Italia Militare* e riprodotti da quasi tutti i giornali sul disegno di una nave *Cacciatorpediniere*, da taluno attribuito all'egregio ispettore generale Brin, sono completamente infondati.

Le notizie ed i dati suddetti riguardano un progetto, molto ingegnoso, ma a dir vero alquanto arrischiato, che un giovane ufficiale del genio navale ha pubblicato nella *Rivista Marittima* dello scorso gennaio.

I piani dell'ispettore generale Brin — che non sono ancora di pubblica ragione — riguardano invece due tipi di navi, ch'egli fu incaricato di studiare dall'ex ministro on. Acton ed uno ch'egli ha studiato per incarico dell'attuale ministro Del Santo. Questi tre tipi di navi, a quanto sappiamo, sono i seguenti:

a) Due incrociatori di prim'ordine con ponti e ridotti corazzati, a grandissima velocità, tipo *Italia* ridotto;

b) Due piccoli incrociatori lanciasiluri, capaci di fare anche, se si vuole da *Cacciatorpediniere*, ma essenzialmente diversi dal *Cacciatorpediniere*, di cui l'*Italia Militare* ha tolto i dati dalla *Rivista Marittima*;

c) Grandi torpediniere d'alto mare, parzialmente protette.

Persone competenti assicurano che questi nuovi piani sono degni del disegnatore del *Duilio* e dell'*Italia*.

Nessuno dei nuovi piani riguarda, lo ripetiamo, un *Cacciatorpediniere* propriamente detto; nè il pubblico deve farsi illusione circa la possibilità e l'opportunità di attuare questo concetto del *Cacciatorpediniere*. — Sarà difficilissimo, per non dire impossibile, di fare una nave più veloce delle torpediniere, ed anche se una tal nave esistesse, non le sarebbe facile di distruggere uno sciame di torpediniere manovranti in ordine sparso, per la stessa ragione che un solo cavaliere non può raggiungerne dieci o dodici poco men veloci di lui, correnti in varie direzioni. Giova pure rammentare che mentre le torpediniere, a cagione della loro poca immersione, sono immuni dai *siluri*, questi, che si muovono a tre metri circa di profondità, possono incontrare la carena della nave *Cacciatorpediniere* e mandarla a picco.

Gl'incrociatori e le torpediniere.

La *Deutsche Heeres Zeitung* pubblica un lungo studio sui tipi delle *moderne navi da guerra*, nel quale, se non erriamo, si giunge alle stesse conclusioni che sono attualmente caldeggiate nella nostra giovane marina, e che sono state così valorosamente sostenute dal comandante Cottrau, fra gli altri, nella *Rivista marittima*, nella *Rivista militare* e nella *Nuova Antologia*.

L'autorevole giornale, dice:

« Dunque, d'ora in poi, piccole navi di battaglia, rapidi incrociatori e batterie corazzate per la difesa delle coste. Con un capitale di 200 milioni di marchi si può costruire la seguente flotta: 6 incrociatori corazzati di prima classe, 12 di seconda, 12 di terza, 12 barche cannoniere (42 bastimenti da battaglia) e 4 batterie corazzate. Sarebbe una flotta, a cui anche le maggiori Potenze marittime non avrebbero a contrapporre l'eguale.

« Non sembra conveniente costruire (oltre le batterie corazzate) appositi legni per la difesa delle coste, perchè questa può farsi benissimo con rapidi incrociatori, colle dette batterie, e soprattutto con linee di torpedini.

Questa nuova arma (la torpedine) ha ancora molti avversarii, ma diminuiscono ogni giorno. I fatti citati contro di essa si riferiscono a un tempo, in cui non aveva raggiunta l'attuale perfezione. I ripetuti miglioramenti ne hanno fatto una vera arma di guerra delle più terribili e delle meglio maneggiabili.

Le barche torpediniere filano già 22 nodi all'ora, e sono tali da intraprendere viaggi transatlantici. Tutto fa credere che alle torpedini (fisse e semoventi) è riservata una gran parte nelle guerre dell'avvenire.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 febbraio.

(B) — Se mai ci fu progetto di legge approvato dalla Camera il quale, prima di venire messo complessivamente ai voti, esigesse che le sue disposizioni venissero coordinate, questo progetto è certamente quello della riforma universitaria, la cui discussione, dopo tante fatiche e frammezzo a tante contorsioni, è terminata ieri finalmente. La Camera non pose in mezzo alcun dubbio quando l'onor. relatore Berio le chiese a nome della Commissione, il tempo di rivedere le disposizioni che sono state approvate e di disporle con quella maggiore simmetria che sarà possibile. Il tempo fu tosto accordato. E il giorno della votazione del progetto a scrutinio segreto sarà quindi fissato dalla Presidenza. La Commissione da parte sua cominciò ieri sera stessa la sua opera di coordinamento.

Il fastidio da cui la Camera si sentiva presa a causa della interminabilità della discussione del progetto Baccelli fu anche uno dei più forti argomenti per cui venne senz'altro eliminato il giusto e modesto emendamento dell'onorevole Prinetti all'art. 56 del progetto. L'onorevole Prinetti, appoggiato da uomini come gli onorevoli Bonghi, Spaventa ed altri, non voleva se non che, affine di togliere di mezzo le incertezze e gli equivoci, si determinasse quali disposizioni delle legge Casati avranno da ritenersi in vigore dopo la promulgazione della nuova legge (se essa avverrà mai) e quali no. La Camera pur riconoscendo certamente che in questa esigenza dell'on. Prinetti non c'era nulla che non fosse logico e giustificato, e pur di farla finita, preferì, sebbene con una minima maggioranza, di assecondare il ministro e la Commissione e di deliberare che la mozione Prinetti non si avesse da discutere. Perchè poi gli onorevoli Bonghi e Prinetti chiedevano una cosa troppo evidentemente naturale, quella che per il bene della legge si sopprimessero le future antinomie e si limitasse il campo delle sbrigliate interpretazioni fra due leggi coesistenti sulla medesima materia, il ministro Baccelli non potè dispensarsi dalla promessa che, ove ne corra bisogno, egli presenterà un altro apposito progetto per mettere d'accordo gli articoli della nuova legge con quelli della legge Casati, che si debbono ritenere ancora vigenti e che non si sa bene quali sieno, nè in quale proporzione.

E così la discussione fu finita ed ora si aspetta il voto segreto sulla legge. Nel quale voto è inteso che meno di tutto c'entrerà la legge e più di tutto la politica. Le palline nere saranno degli avversarii, non già della legge, ma massime dell'onor. Baccelli. Le palline bianche poi o saranno degli amici dell'onor. Depretis, o saranno di quelli i quali non vogliono dare occasione a lui di liberarsi dalla compagnia dell'onor. Baccelli, o di quelli i quali non credono questo momento conveniente per una qualunque crisi sia parziale, sia generale. Secondo gli individuali criterii voteranno poi quelli, e sono moltissimi, i quali credono che per quante se ne faccia, la riforma Baccelli sull'ordinamento della istruzione superiore non entrerà mai a parte della nostra effettiva legislazione scolastica e rimarrà sempre allo stato di progetto, sia incagliando al Senato, sia pericolando alloraquando tornerà alla Camera, sia perchè sopravvenga qualcheduno di quei fatti politici che interrompono l'opera legislativa e obbligano il Governo a rinnovarla, sia perchè l'onor. Baccelli abbia per una qualunque ragione da lasciare il portafoglio. Giammai votazione segreta avrà avuto luogo con maggiore e più babilonesco numero di sottointesi e di reticenze di quella con cui avverrà la votazione del progetto Baccelli. Questo riconoscono tutti, tutti mostrando che se non fosse per la questione politica, a nessuno importerebbe uno zero della sorte finale riserbata al progetto, e che esso venga o accettato o respinto. Dopo di che è sperabile che se anche, come si prevede, il progetto passerà, i fautori del ministro non vorranno andare in visibilio per la grande allegrezza; ma si contenteranno di registrare il fatto e di metterla in tacere.

La Commissione ferroviaria ha ieri approvato la esenzione del materiale ferroviario dal dazio consumo ed ha confermato l'articolo della legge 7 luglio 1882 per la preferenza delle linee militari.

Splendido iersera il ballo al Quirinale. Le Loro Maestà vi hanno partecipato trattenendosi nelle sale dalle 10 alle 2. Il Corpo diplomatico vi era al completo. Vi era anche Ismail pascià. Dei ministri intervennero Baccelli, Berti, Giannuzzi, Mancini. I membri delle due Camere vi erano in grande quantità.

Roma 27 febbraio.

(B) Colla tradizionale festa dei moccoletti, colla fiaccolata e coll'incenerimento del Carnevale si è chiusa iersera la troppo lunga serie dei nostri dieci giorni di vagabondaggio e di baldoria. Vissuto poveramente, il Carnevale popolare romano del 1884 volle morire abbastanza bene, perchè non si può negare che, massimamente la passeggiata colle lanterne da Piazza Venezia a Piazza del Popolo, è stata anche ieri sera una bella ed originale cosa. Tra le satire raffigurate per mezzo delle mascherature allegoriche e dei lanternoni ce ne furono d'indovinate ed anche di salate. Ci fu una certa *Humanitas* rappresentata da burattini e da un palco-scenico tutto pieno di un gran fiasco, che non so quanto possa essere stata gradita alla Compagnia Nazionale ed all'onor. Pandolfi. Ci fu un treno rappresentante la *direttissima Roma-Napoli*. Il treno era trascinato da una tartaruga; la locomotiva figurava alla coda del convoglio ed era stata battezzata: *Stringete i freni*. Vi era un carro con sovrapposta una sfera tra le nubi, e al sommo della sfera una magnifica fantastica figurina di giovane e il titolo della graziosa fantasia era *Excelsior*. C'erano anche una *Festa di Pechino*, un carro colle *Follie carnevalesche*, un *Progetto di monumento*, come a dire una satira acerba contro i bozzetti del monumento pel gran Re e tante altre belle cosine e ricche e bene indovinate; sicchè la passeggiata dei carri e delle fiaccole tra i fuochi di bengala e migliaia e migliaia di moccoli e di fiamme lungo il Corso è sembrata proprio a tutti un bello spettacolo.

Se si tiene anche conto che ieri sera anche tutti i Veglioni furono affollatissimi e brillanti si può convenire veramente che il Carnevale è finito non indegnamente. Ciò non si vuole, naturalmente, riconoscere dai barbareschi o fautori della risurrezione della Corsa dei barbèri e dai dotisti dell'Apollo; ma non è per questo meno vero. Tutto insieme il Carnevale di quest'anno non è stato gran cosa. Ma è proprio un sogno quello di credere che coi barbèri e colla dote dell'Apollo si otterrà molto di meglio. E, del resto, già, di qui a quest'altro Carnevale si avrà tempo di riparlarne. Ieri, dalla loggia del palazzo Fiano assistette al Corso ed allo spettacolo dei moccoletti anche S. M. la Regina, che fu fatto oggetto di affettuose caldissime dimostrazioni di simpatia e di reverenza.

La Commissione per il progetto della riforma universitaria ha terminato più presto che non si aspettasse il suo lavoro di coordinamento degli articoli del progetto. Oggi stesso pertanto si fisserà il giorno in cui lo si voterà a scrutinio segreto, il qual giorno pare che sarà domani. Come potete credere, i giornali tornano a fare premure ai deputati amici loro rispettivi perchè non manchino di venire a prendere parte a questa votazione, la quale, se può avere un valore mediocre sotto l'aspetto dell'avvenire del progetto, ha però sicuramente un valore considerevole sotto il punto di vista politico, giacchè se si potesse dare che il progetto venisse respinto non si può dire bene quali conseguenze ne deriverebbero.

Intanto ieri la Camera ha approvato l'organico per l'amministrazione dei tabacchi e il progetto per prorogare il termine del pagamento del debito del Tesoro verso la Regìa. Sono due ingombri di meno sull'ordine del giorno della Camera. E oggi si avrà da discutere la transazione Guastalla. Se non che l'assenza forzata dell'onor. Depretis dalla Camera toglie molta importanza a queste discussioni; ciò che nella presente circostanza può anche essere un bene. Rimane a sapere se l'onor. Depretis potrà intervenire domani in Senato per lo svolgimento dell'interpellanza Zini sull'andamento dell'amministrazione interna, e dopodomani alla Camera per gl'incidenti che potranno sorgere riguardo alle interpellanze Parenzo ed Aventi. Amici di casa Depretis dicono che per qualche altro giorno egli non potrà uscire. Amici dei dissidenti dicono ch'essi non sono interamente scontenti di questo contrattempo, giacchè, ripensandoci, si sarebbero convinti che dalle interpellanze essi non hanno nulla da guadagnare. Sono verità? Sono malignazioni? Si starà a vedere.

ITALIA

Un incidente al ballo di Corte.

Telegrafano da Roma 27 al *Secolo*:

All'ultimo ballo del Quirinale fuvvi un incidente piuttosto vivo. L'on. G. Quarto di Belgioioso, deputato di Campobasso, parlava ad alta voce in mezzo ad un gruppo di altri deputati. Il marchese Antaldi si accostò loro, e disse:

— Credono forse di essere al veglione?

— Sono dirette a noi le sue parole? rispose di rimando e piccato il di Belgioioso.

Alla risposta affermativa dell'Antaldi, tenne dietro uno scambio di viglietti di visita.

Ebbe luogo un duello.

Il marchese Belgioioso fu ferito leggiermente alla mano sinistra.

Il guardiamarina Paolucci.

Leggesi nella *Nuova Arena* di Verona:

Sua Maestà il Re, sopra proposta del ministro della marina, ha accordata la grazia al guardiamarina Paolucci, quello stesso che l'altro anno disertò da bordo di una nave italiana, che trovavasi ad Alessandria, per unirsi all'esercito di Araby. Per questa scappata giovanile il Paolucci era stato condannato a due anni di detenzione. Non gli restavano quindi ad espiare che pochi altri mesi di pena.

I nove « Ribelli ».

Scrivono da Piacenza 23 all'*Arena*:

Oggi è finito il dibattimento contro i così detti *Ribelli* di Fiorenzuola d'Asola; essi sono in nove, di cui sette a piede libero.

Ecco da che ha avuto origine.

Nel dicembre dello scorso anno, l'onorevole principe Ruspoli, deputato di Piacenza, venne qui fra noi per una gita nei principali paesi della Provincia e per ringraziare gli elettori, che lo avevano onorato dei loro suffragii.

Dappertutto ebbe oneste, liete e splendide accoglienze; ma, arrivato a Fiorenzuola, otto o dieci *Ribelli*, che riescono ad imporsi colla loro audacia, radicali per la pelle e quindi ignari di che cosa significhi la parola libertà, concepirono il disegno magnanimo di andare a far un po' di *cagnara* in mezzo a coloro che gridavano *evviva* all'onor. Ruspoli, ch'era ospite in casa del cav. Lucca.

Alle grida dei ruspolini essi contrapposero altre di *viva Cavallotti*, e dopo aver ricorso ai più atroci insulti contro il Ruspoli e suoi partigiani, minacciarono di venire a vie di fatto contro questi. I Reali Carabinieri s'interposero per calmare gli animi, ma, invece, furono essi pure vilipesi e apostrofati di *birri*, di *prezzolati*. Non essendo la benemerita arma avvezza a ingollare simili pillole, procedettero all'arresto di otto o dieci dei più riottosi, quelli stessi che debbono ora render conto del loro operato, cui il R. sostituto procuratore qualifica di ribellione alla forza pubblica.

Dal banco della difesa vi assicuro che se ne sentirono delle belle, come succede quasi sempre, del resto, in quei processi, ove la bieca politica fa capolino.

Uno dei tre membri della difesa, oratore valoroso e pieno di talento, sostenne questa tesi: coloro che emettevano le grida di *viva Ruspoli* provocarono gli altri cittadini, i quali per naturale reazione gridarono *viva Cavallotti*; e come la reazione non era abbastanza sufficiente, andaron colle pugna sul viso a quegli insolenti di *provocatori*.

Siamo, dunque, intesi, neh? Colui che enuncia un'opinione, ch'è agli antipodi con quella di altre persone, è un provocatore, e non gli sta male una buona serqua di legnate, perchè se le è meritate.

E un *provocatore!*

Un altro oratore dalla posa tribunizia, dalla voce fioca, ha detto con accento di sprezzante disdegno: « infine che facevano questi baldi, fieri e onesti giovani? gridavano viva Cavallotti, il deputato del popolo in onta al deputato ricco di casa ». Si può dare maggior colpa di quella di avere del denaro? ma codesta è una *provocazione* bella e buona!

Ma lasciamo queste sciocchezze, e veniamo al buono.

La Corte pronunciò questo verdetto:

Condannò cinque degl'imputati a tre mesi, due a un mese, gli altri due andarono assolti.

È mia opinione che forse i più colpevoli in questa faccenda e i provocatori veri se la godano pacificamente a casa, loro dopo aver lasciato nelle petole gl'ingenui, che si prestarono a fare il loro giuoco. Sapete di che farina sono fatti i sobillatori radicali.

Sotto questo punto di vista, dunque, il Tribunale ha fatto bene ad essere mite nella commutazione delle pene.

Un presidente di Tribunale aggredito.

Leggesi del *Ravennate*:

Non abbiamo voluto, sabato scorso, annunciare una grassazione toccata al nostro egregio signor presidente del Tribunale, per attingere prima sicure informazioni sul fatto.

Il cav. Gregorio Gregori, presidente del nostro Tribunale, si recava fuori di Porta Sisi, vicino al Ponte Celle, distante pochi chilometri dalla nostra città, quando un individuo, accortosi ch'era un forestiero, gli si accostò vicino domandandogli il portafogli. L'egregio uomo, vedendo ch'era solo e non avrebbe ottenuto alcun soccorso gridando, diede il portamonete contenente sole L. 26, cavandone le carte, che, per il magistrato, avevano una certa importanza.

Il masnadrino, dopo avute le 26 lire, gli raccomandò il silenzio, e si diede a precipitosa fuga fra i campi.

La Procura del Re, non volendo che si tenesse il silenzio, ha fatto subito por sulle tracce del birbaccione, perchè la punitiva giustizia gli dia un salutare esempio; e sembra che le tracce siano sul vero. E dire che il ladro non sa forse che la persona da lui aggredita, un giorno lo potrebbe condannare ad una grave pena.

La morale di certe collette.

(Dal *Messaggiero* di Roma.)

Un fatto notevole per la sua singolarità si è verificato ieri alla quarta Sezione del nostro Tribunale correzionale; tanto singolare, che bisogna proprio cedergli il posto d'onore della cronaca.

Anzitutto, un cenno rapidissimo di storia.

Il 9 agosto dell'anno scorso, l'*Ezio II* pubblicava un articolo con questa dedica: *A Vincenzo Millesimi rinnegatore della camicia rossa.*

In quell'articolo si lanciavano al Millesimi tre accuse distinte: 1. di essersi appropriati i denari di una colletta da lui promossa quando gli amici del defunto Pio Trabalza ne accompagnarono la salma al camposanto, denari che gli stessi amici avevano versati nel suo cappello, mentre poi alla vedova non era stato dato nulla, e sulla tomba del morto non era sorta neppure una croce di legno; 2. di avere sparso la voce che Crescenziano Fabrizi, oste fuori porta del Popolo, fosse morto per fare in pro' della sua famiglia un'altra colletta e intascarsene il ricavo, mentre detto Fabrizi è sempre al mondo; 3. di aver ricevuto dei quattrini per comprare i voti in favore del principe Colonna eletto deputato di Roma l'estate scorsa.

Comparso questo articolo, il sor Vincenzo Millesimi, uomo d'età più che matura e maniscalco di professione, sporse querela; e la querela, dopo esser rimasta a maturare più mesi, fu discussa appunto ieri davanti alla quarta sezione del Tribunale.

Al banco degl'imputati sedevano il tappezziere Vincenzo Giordani, inspiratore dell'articolo e il gerente del giornale coccapiellerista, Paolo Vinci.

Il Millesimi non si era dato cura di costituirsi parte civile, e nemmeno di provvedersi

come ne aveva diritto, i testimonii necessarii per smentire quelle *rivelazioni*.

Invece i testimonii prodotti dagli imputati per confermare quanto avevano stampato a suo carico intervennero in buon numero.

Fra essi si trovavano la sora Angela, vedova del defunto Pio Trabalza, la quale dichiarò di non aver ricevuto un fico dal Millesimi, mentre risultava in modo positivo che la colletta era stata fatta.

Comparve anche il morto risuscitato, ossia l'oste Crescenziano Fabrizi; dal quale si seppe in primo luogo, che non aveva avuto mai la più lontana idea di andare a far la terra pel cece, in secondo luogo che lo stesso Millesimi gli aveva confessato d'essersi servito dei quattrini di quella certa colletta per pagare la pigione di casa.

Un bel vecchio dalla barba e dai capelli bianchi, il veterano Vincenzo Caimmi, fece a sua volta una deposizione più originale di tutti.

« Mi trovavo un giorno — egli raccontò — in via Nazionale, mentre passava un mortorio; fra la tanta gente che seguiva il carro funebre vidi il Millesimi, allora mio amico, e spinto da legittima curiosità, lo avvicinai per domandargli chi fosse il defunto.

« Come! Non lo sai? — mi rispose lui, mostrando la più alta meraviglia — è il povero Crescenziano, l'oste fuori Porta del Popolo.

« — Possibile — esclamai profondamente colpito da quella notizia — Crescenziano Fabrizi! E quando è morto, come?....

« Così, anche per rendere un supremo tributo d'amicizia al caro estinto che conoscevo da tanti anni, mi unii al Millesimi e seguimmo insieme il carro fino a Porta San Lorenzo, dove, scioltosi il funerale, ci ritirammo anche noi.

« Intanto lungo la strada, il Millesimi mi aveva parlato di una colletta, ch'egli aveva aperta fra gli amici più intimi del compianto Crescenziano, per venire in soccorso alla sventurata famiglia, domandandomi se anch'io volevo parteciparvi; ed io di buon animo, tratti i pochi soldi che tenevo in tasca, glieli consegnai.

« Qualche giorno dopo mi trovava, nella mia qualità di veterano, di guardia alla tomba di Re Vittorio al Pantheon, quando mi vidi all'improvviso davanti una figura, che mi fece trasalire di sorpresa e anche un po' forse di spavento...

« Un grido mi sfuggì di bocca; la fissai stupefatto, interdetto... e intanto quella figura mi sorrideva anch'essa con aria meravigliata, come se non riuscisse a spiegarsi la ragione del mio stupore.

« Non c'era più dubbio: era lui in persona, l'oste Crescenziano Fabrizi, l'amico della mia gioventù, che io credevo già morto e seppellito!

« In tal modo venni a scoprire la frode consumata dal Millesimi sulla buona fede di parecchi, che, come me, avevamo creduto ciecamente a quella storiella. »

Vi lascio immaginare le risa del pubblico al curioso racconto del veterano Caimmi; non seppero frenarsi neppure i giudici!

Un altro testimonio, Luigi Bruschi, portiere nel palazzo N. 63 in via Fontanella di Borghese, asserì di aver saputo che il Millesimi andava effettivamente offrendo denari per comprare i voti al Colonna; e nello stesso senso depose il pittore Ettore Capponi, quello che figurò come imputato nel processo pei fatti di via Vittoria.

Non serve dire che il Millesimi assistette smaniando, sbuffando, a tutte queste testimonianze così schiaccianti per lui, ch'egli non poteva ribattere in alcun modo; negò, protestò ripetutamente ch'erano tutte calunnie, ma poi gli convenne star zitto.

In vista delle risultanze così chiare e limpide del dibattimento, il Pubblico Ministero, avvocato Cavalli, si fece un dovere di ritirare l'accusa per diffamazione, mutandola in quella di semplice oltraggio.

I difensori avvocati, Napoleone Jacoucci e Carlo Marini, superarono con la loro facondia anche quest'ultima barriera, e il Tribunale rimandò assolti così il Giordani come il Vinci *per inesistenza di reato.*

GERMANIA

Il Granduca Michele di Russia a Berlino.

Telegrafano da Milano al *Secolo:*

Affermasi che il Granduca Michele di Russia si è recato a Berlino, non solo per le congratulazioni del settantesimo anniversario del cavalierato di San Giorgio, ma, secondo si assicura nei Circoli diplomatici, per intavolare le basi di un formale accordo colla Germania, allo scopo di reprimere il socialismo in Europa e di stabilire una linea di condotta uniforme sulla questione asiatica.

Lo scopo principale della Russia sarebbe quello di staccare l'Austria dalla Germania, o almeno di renderla favorevole ai progetti russi in Oriente.

Comunque sia, qui si attribuisce grande importanza al viaggio del Granduca Michele a Berlino

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 28 febbraio.

Valico del Gottardo. — Anche l'Associazione popolare progressista unisce la sua voce a quella di Venezia e di tante città consorelle sulla questione del valico del Gottardo, così vitale per la nostra regione.

Ecco l'ordine del giorno che fu votato nella seduta d'ieri:

« L'Associazione popolare progressista, radunata in pubblica seduta del 27 febbraio 1884;

« Deplorando che il Ministero non abbia reso di pubblica ragione il progetto di legge sull'esercizio delle ferrovie, ma lo abbia comunicato segretamente alla Commissione parlamentare;

« Preso atto che i due valichi del Gottardo sarebbero attribuiti alla rete mediterranea anzichè lasciarne uno alla rete adriatica, e così con manifesta giustizia avvantaggiare il porto di Venezia;

« Aderendo alla petizione presentata al Parlamento dalle Autorità cittadine e in appoggio alla loro azione;

fa voti

perchè la linea Milano Chiasso per l'accesso al Gottardo sia assegnata alla rete adriatica,

ed incarica

la Presidenza di convocare quanto prima un Comizio onde il gravissimo argomento abbia la sanzione di una manifestazione generale e solenne. »

Fondazione Jacopo De Mattia. — Giusta lo Statuto organico 8 maggio 1880 della Fondazione De Mattia don Jacopo, è aperto il concorso a tutto 20 marzo p. v. ad una grazia dell'importo di lire trentuna a favore di un artigiano onesto, laborioso e cattolico, abitante per lo meno da un anno nell'antico Circondario di S. Lucia e nella Calle Priuli, ora compresa nella parrocchia di S. Geremia.

I concorrenti dovranno produrre al protocollo della Congregazione di carità, entro il termine predetto, la relativa domanda.

Annona. — Nei giorni 18, 19 e 20 corrente la Commissione annonaria municipale ha visitato oltre 100 esercizii di vendita di derrate alimentari, e in soli 7 ha trovato argomento di rimarco per formaggi guasti, e, cosa solita, per carta di peso eccedente quello prescritto.

Convitto nazionale Marco Foscarini. — Abbiamo letto con piacere nella *Stella d'Italia*, N. 48, del 17 febbraio, che nella prima delle solite cause che il bravo prof. Regnoli, dell'Università di Bologna, ha istituito nella sua Scuola per esercizio degli studenti di legge, si distinse il nostro concittadino Ernesto Forcolin, giovane valente quanto simpatico, e già allievo-convittore del nostro Convitto nazionale Marco Foscarini.

Se ciò torna di lode all'egregio giovane, ne devono pur essere sodisfatti il Preside, il Rettore abate cav. Mosca, e i professori tutti del detto Convitto, che gli schiusero la via ad un brillante avvenire.

Pubblicazioni per nozze. — In occasione delle nozze tra il sig. Cristo Gianniotti e la signora Olivia Lebreton, vennero fatte le seguenti pubblicazioni:

— Nozze Gianniotti Lebreton, Venezia, 1884. Due sonetti, con lettera dedicatoria agli sposi, di Alessandro Gianniotti. (Edizione di gran lusso in 8° gr.,

— A Olivia Lebreton e Cristo Gianniotti nel giorno delle loro nozze gli amici festanti A. S. — B. G. B. — B. A. — C. E. — C. L. — Treviso, febbraio 1884. — Treviso, tipografia di L. Zoppelli, 1884. (Contiene: *Di alcuni documenti della biblioteca comunale di Treviso, relativi ai moti politici del* 1821 (del prof. L. Bailo), e un documento che porta per titolo: *Al supremo Consiglio, al Senato greco, liberatori di un gran popolo*, in data di Madrid 18 dicembre 1821.)

— Nozze Gianniotti-Labreton — *Le Trombe (Conferenza Carnevalesca)* di T. Wiel, offerta con lettera dedicatoria allo sposo dagli amici Eugenio Fabbro e Gioachino Wiel. — Pordenone, 1884, tip. Gatti, in 12.°

— Sonetto alla Sposa di E. F. — Venezia, Tip. Antonelli, in gr. foglio, volante.

Società Bucintoro. — La benemerita Presidenza della Società *Bucintoro* invita i socii per questa sera, 28, alle ore 8, ad una seduta per trattare sul seguente Ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio direttivo sull'andamento morale della Società.
2. Relazione dei sindaci.
3. Approvazione del bilancio consuntivo 1883 e preventivo 1884.
4. Relazione della Commissione per la ricerca di un locale.
5. Comunicazione della Presidenza.
6. Rinnovazione delle cariche sociali a senso dell'articolo 41, titolo VIII, dello Statuto sociale, avvertendo che furono sorteggiati i tre consiglieri uscenti per quest'anno, e che conseguentemente rimasero in carica i signori Domenico Sciaccaluga, prof. Domenico Vedovati, e Alvise Mazier.

Le deliberazioni dell'Assemblea saranno valide qualunque sia il numero degl'intervenuti.

Asilo lattanti. — Riceviamo dalla benemerita Presidenza di questo Asilo la seguente *Comunicazione*, che pubblichiamo con piacere ad onore dei bravi giovanetti che nelle feste carnevalesche testè datesi presero tanta graziosa parte:

La Presidenza dell'Asilo lattanti, rendendo pubblica la seguente lettera, esprime i sensi della più sincera gratitudine:

« I bambini filarmonici slattati offrono il loro premio di cento lire ai bambini lattanti. »

— Consta pure alla stessa Presidenza che si crede da alcuni essersi già finita la lotteria del quadro regalato all'Asilo da S. G. il principe Giovanelli; ma, invece, la Presidenza, d'accordo col Consiglio d'amministrazione, ha fissato che l'estrazione per la vincita della lotteria, sia quella del Lotto pubblico, che si terrà in Venezia il giorno 16 del prossimo agosto.

Mattinate di quartetto al Liceo. — Dalla benemerita presidenza del Liceo Società musicale Benedetto Marcello riceviamo la seguente *Comunicazione*:

« Mi reco a dovere di partecipare a codesta spettabile Direzione che nell'anno corrente, oltre ai concerti prescritti dallo Statuto sociale, avranno luogo in questo Liceo quattro Mattinate di quartetto, le quali seguiranno in quattro successive domeniche (ore 2 pom.) a decorrere dalla prossima domenica 2 marzo a. c.

« A tali trattenimenti saranno ammessi anche i non socii, o mediante il pagamento di un biglietto di lire 3, o con abbonamento di lire 8 per tutte le quattro Mattinate. »

Serata a beneficio della Società di M. S. fra artisti lirici ed affini. — Registriamo con piacere che l'incasso verificato l'altra sera al Rossini nella serata a beneficio della Società di mutuo soccorso fra artisti lirici ed affini, di Milano, promossa dall'illustre artista cav. Leone Giraldoni, fu significante, e la somma netta che verrà spedita a Milano ascende a L. 1345:78.

Il chiar. sig. Giraldoni, nel darci partecipazione di ciò, ci prega di ringraziare, a suo nome, il sindaco di Venezia conte Serego degli Allighieri il quale assunse gentilmente il patrocinio della serata, gli artisti tutti, e quanti altri prestarono l'opera loro disinteressata al pietoso scopo

Egli fa ancora più caldo ringraziamento al pubblico veneziano, sempre così pronto a fare il bene.

Teatro Goldoni. — Domani la Compagnia diretta da Adelaide Tessero comincia le sue recite colla *Serafina la devota*.

— Nei mesi di novembre e dicembre, avremo a questo teatro la Compagnia romana, diretta da Paolo Ferrari; e nella ventura Quaresima, la Compagnia di Cesare Rossi, colla Duse.

Giacinto Gallina è partito per Firenze per prendere la direzione della Compagnia veneziana, che recita in quel teatro Nicolini.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina il giorno di venerdì 29 febbraio, dalle ore 2 1/2 alle 4 1/2:

1. Asbahr. Marcia *Heimliche Liebe.* — 2. Witte. Walz *La Dea del Walhalla.* — 3. Auber. Sinfonia nell'opera *Fra Diavolo.* — 4. Meyerbeer. Finale 3.° nell'opera *Gli Ugonotti.* — 5. Sonzogno. Mazurka *Sui monti.* — 6. Marchetti. Duetto drammatico nell'opera *Ruy Blas.* — 7. Zani. Polka *Vinet brisa a Milan?*

Ufficio dello stato civile.

Bullettino del 26 febbraio.

NASCITE: Maschi 2. — Femmine 2. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 4.

MATRIMONII: 1. Mencato Cesare, tappezziere, con Tondelli Filomena, benestante, celibi.

2. Seebold Enrico, fotografo agente, con Capra Federica chiamata Emma, casalinga, celibi.

3. Mailand Antonio, ragioniere, con Cenedese Regina, civile, celibi.

4. Zambon Pietro, agente di commercio, con De Lorenzi Giovanna, casalinga, celibi.

5. Zanelli d.r Pietro chiamato Oscar, R. impiegato, con Calogerà Carolina, civile, celibi.

6. Giudici Giovanni chiamato Luigi, fabbricatore di organi, con Moret Santa, affitta-stanze, celibi.

7. Mandricardo Luigi, gondoliere, con Buranello Barbara, perlaia, celibi.

8. Gaspàro Gaetano, margaritaio, con Casarin detta Cucca Lucia, stiratrice, celibi.

9. Pilon Felice, fabbro meccanico, con Sfriso Carmela chiamata Giuseppina, sigaraia, celibi.

10. Cattaneo Giuseppe, R. impiegato, con Tonutti Maria, casalinga, celibi, celebrato in Udine il 2 corr.

DECESSI: 1. De Socher Maria, di anni 76, nubile, pensionata, di Steinfeld. — 2. Trevisan Matilde, di anni 49, nubile, benestante, di Venezia. — 3. Fontanella Isolina, di anni 46, nubile, ex monaca, id. — 4. Alberghini Cesira, di anni 14, casalinga, id.

5. Gabrieli Gio. Batt., di anni 74, coniugato, coronaio, id. — 6. Vecchini Mariano, di anni 66, coniugato, pescatore, id. — 7. Ghezzi Gio. Batt., di anni 65, celibe, ricoverato, id. — 8. Pellegrini Giacomo, di anni 44, coniugato, villico, di Annone Veneto.

Più 2 bambini al di sotto di anni 5.

Bullettino del 27 febbraio.

NASCITE: Maschi 7. — Femmine 8. — Denunciati morti —. — Nati in altri Comuni —. — Totale 15.

MATRIMONII: 1. Turcato detto Pacietta Innocente, capitano mercantile, con Macellari Maria, calzolaia, vedovi.

2. Ivancich Jacopo Eugenio, possidente, con Biaggini Angela Claudia, possidente, celibi, celebrato in Padova il 20 corrente.

3. Caoduro Massimiliano, corriere, con Cavedoro Anna Maria Carolina, possidente, celibi, celebrato in Cantù il 24 corrente.

DECESSI: 1. Zottin Cappelletto Teresa, di anni 74, vedova, ortolana, di Treviso. — 2. Marchiori Bettoni Antonia, di anni 72, vedova, ricoverata, di Venezia. — 3. Lizza Alberti Maria Angela, di anni 69, vedova, ricoverata, id. — 4. Vianello Sala Anna, di anni 65, vedova, casalinga, id. — 5. Fuà Sacerdoti Dolcetta, di anni 59, vedova, casalinga, id.

6. Linzi Giuseppe, di anni 77, vedovo, ricoverato, di Murano. — 7. Vianello Valentino, di anni 71, coniugato, già barcaiuolo, di Venezia. — 8. Zerbin Francesco, di anni 69, coniugato, ricoverato, id. — 9. Alciatore Paolo, di anni 34, celibe, agente di commercio, di Trieste. — 10. Petrussa Giovanni, di anni 31, celibe, villico, di Stregna. — 11. Meletti Giovanni, di anni 23, celibe, soldato nel 39.° fanteria, di Massa Superiore.

Più 11 bambini al di sotto di anni 5.

Incendio a Portogruaro. — Nella notte di ieri, Portogruaro fu contristata da un grave fatto.

Manifestatosi incendio nella casa colonica di proprietà della signora Dal Pra, affittata a certo Angelo Stival, il fuoco prese ben presto grandi proporzioni.

Vi fu una vittima, la quale supponesi sia certo Angelo Masato, d'anni 19. Diciamo supponesi, perchè lo stato di carbonizzazione, nel quale fu trovato il cadavere non consente di stabilirne subito con sicurezza l'identicità.

Si ritiene sia il Masato, perchè, dopo il fatto, non lo si è più veduto.

L'Autorità giudiziaria investiga alacremente essendovi il sospetto che sotto le ceneri di questo incendio si nasconda un delitto.

Il Nipote del « Vesta-Verde ». — Strenna popolare per l'anno bisestile 1884. — Anno I, serie II. — Autori: C. Correnti, I. Gentile, T. Massarani, T. Vignoli, C. Reale, E Fano, A. Arnaboldi, C. Baravalle, P. Porro, P. Rotondi, G. Carcano, L. Corio, G. Weiss, G. Sacchi, G Negri, Pozzolini-Siciliani, L. Chirtani, R. Barbiera. — Milano, casa editrice dott. Francesco Vallardi, via Disciplini, 15.

Questo è il frontispizio del libro, la cui pubblicazione periodica da farsi al cominciamento di ogni anno nuovo, venne ripigliata quest'anno bisestile 1884 dall'editore Vallardi di Milano; e questa nuova *Serie*, che ora incomincia, a distinguersi dalla precedente, si qualifica *Serie seconda*. La *prima* si compone degli *undici* volumi pubblicati nei *dodici* anni percorsi dal 1848 al 1859, e di questa prima Serie vi sono ancora copie disponibili, che si vendono presso l'editore, al prezzo di lire sei.

Nella prefazione alla *Strenna* di quest'anno, ch'è il primo della Serie seconda, Cesare Correnti rammenta che cosa fosse il *Nipote del Vesta-Verde* in quegli anni dopo il 1849, in cui « quel popolo che non aveva mostrato di capir « le canzoni e le sciabolate, ma per cui le canzoni e le sciabolate erano state un punto interrogativo, a un tratto guarda, legge, indovina, commenda, traduce, inventa simboli e misteri fin negli sgorbi dal frontispizio » (intendasi del frontispizio del *Nipote del Vesta-Verde* di allora).

Perciò questa *Strenna*, legittima figlia o nipote di un più antico *almanacco*, che intitolavasi il *Vesta Verde*, si presenta accompagnata dalle simpatie che ci inspirano care memorie e il ben arrogatosi ministero dal *Nipote del Vesta-Verde* di allora, quello cioè di esprimere con impercettibili ma significantissimi arzigogoli e geroglifici le aspirazioni politiche e nazionali degl'Italiani e dei Milanesi dopo le disastrose vicende del 1849.

Ma adesso? in condizioni tanto mutate, qual è, e quale può essere il proposito di una *Strenna*, che si rammenti di tal passato, e che confessi la sua parentela col *Nipote del Vesta-Verde* della *Serie prima*, il quale fiorì in un decennio tanto diverso dai nostri tempi e dall'attuale situazione dell'Italia e degl'Italiani?

Di tal proposito il presente volume vuol essere un saggio; ma in tanto mutate condizioni del nostro paese rispetto al tempo in cui la Serie prima del *Nipote del Vesta-Verde* già fu, non vogliamo cogliere per sorpresa questo secondo *Nipote*, e lasciamo ad esso, come bene gli sta, e come si conviene a neonato, il vagito promettitore di sana e onorata adolescenza e virilità. Un tempo gli *almanacchi*, e le *strenne* di poi, sono stati la biblioteca di quella povera gente, che mai non ebbe in sua casa altri libri che quelli. E allora anche quei libri venivano accortamente e utilmente usufruttati come mezzo di diffusione dell'idea patriotica e nazionale, dell'idea e del sentimento supremi, inesorabili, fatali, di cacciar dall'Italia lo straniero dominatore. Ora questo ministero, questo santo ministero dei libri e libercoli, quand'essi pur siano e *strenne* e *almanacchi*, ha cessato di essere. I fatti sono compiuti, e lo straniero è fuori di casa nostra; e poi, quanto ad apostolati ed a propagande, non abbiamo più bisogno di certe minuzie, di certi artifizii e sotterfugi. Ora abbiamo la libertà della stampa e abbiamo i giornali, i quali, importuni anzi che no, portano anche nei più reconditi buzigattoli delle case tutto il bene e tutto il male che della stampa si può ritrarre.

Ecco dunque che vogliamo astenerci da ogni esame critico sulle materie ond'è composta quest'anno la Strenna popolare che porta per titolo il *Nipote del Vesta-Verde;* ma, tenuto conto, come dicemmo, delle circostanze di luogo e di tempo, ci attendiamo da essa, negli anni avvenire, e soggetti e svolgimenti che bene si addicano all'Italia redenta, e ai sani propositi letterarii, scientifici e patriotici, dei quali la *Strenna* di quest'anno è un saggio e un programma.

Questa *Strenna*, copiosa di materie, come si può bene arguire dai nomi degli autori sopraccennati, col suo almanacco e con le *inserzioni a pagamento* in fine del libro, si vende presso l'editore a Milano, e nelle principali città d'Italia, al prezzo di 50 centesimi.

Una terza moglie di Napoleone I.

Leggesi nel *Corriere della Sera:*

Gran rumore hanno suscitato dappertutto le recentissime rivelazioni che Renato Malbet ha fatto intorno alla sposa morganatica di Napoleone I, che sino ad ora si credeva una fantasia leggendaria, nata fra il popolino di Salisburgo, e rimessa a qualche autore di monografie. Esisterebbe invece nell'archivio della città, che diede i natali a Mozart, un manoscritto, che narra le vicende della bella Emilia Vittorina baronessa di Volfsberg.

Nel 1805 la giovane Emilia, figlia d'un minatore d'Idria, vide per la prima volta Napoleone; era bionda e non aveva che vent'anni.

Napoleone le dichiarò esplicitamente il suo amore, e la fanciulla ebbe l'ingenuità di esigere da lui una unione consacrata.

L'Imperatore finse di cedere a questo *ultimatum*, e con buona grazia si prestò ad un simulacro di cerimonia religiosa, alla quale assistette in qualità di testimonio il marchese di Montholon, probabilmente quel *conte* di Montholon, ch'era aiutante di campo di Napoleone, e suo compagno d'esilio a Sant'Elena.

Pochi giorni dopo l'avvenimento di questa unione delle più morganatiche, Napoleone dovette recarsi a Monaco ad assistere agli sponsali di Eugenio di Beauharnais con una principessa bavarese. Condusse seco la Emilia, ma incognita, perchè l'Imperatrice Giuseppina, venuta in Francia, sorvegliava il suo augusto sposo con una inquietudine gelosa troppo spesso giustificata.

L'Emilia seguì Napoleone l'anno seguente a Parigi, tenuta nascosta agli occhi indiscreti dei cortigiani; quando il gran capitano inforcò di nuovo il suo cavallo di battaglia, fu accompagnato dall'Imperatrice Giuseppina sino alla frontiera, ma al di là della frontiera la sposa della mano sinistra riprese i suoi diritti.

Ella si tagliò i suoi bei capelli biondi, indossò abiti maschili per attaccarsi a fianco dell'amante; la battaglia di Jena, l'entrata trionfale a Berlino, la marcia su Varsavia, le vittorie d'Eylau e di Friedland, tutti questi episodii gloriosi e sanguinosi dell'epoca napoleonica gettarono il loro splendore e la loro ombra sull'esistenza della figlia del minatore.

Nel 1807, Napoleone tornò a Parigi ed Emilia riprese la sua vita claustrale sino all'epoca della guerra di Spagna.

L'Emilia lo seguì di nuovo, e la ritroviamo nei giri che faceva il fantasma di guerra francese.

***

Quando Napoleone sposò Maria Luigia, venne relegata la bella Emilia nella solitudine di un quartiere splendido, conosciuto soltanto dal cameriere intimo Constant e dal mamelucco Roustan; appena aperta la campagna di Russia, l'Emilia però ritorna al fianco del guerriero, e segue passo a passo le tappe terribili di questa marcia selvaggia.

A Smolensco, a Mosca, in mezzo alla tormenta glaciale, nella disfatta che scompone la grande armata, ella conserva con eroica fedeltà il posto assegnatole.

***

Questa unione curiosa, nata fra due vittorie, e cresciuta nelle battaglie, non si ruppe che a Fontainebleau; prima di rivolgere alla sua guardia gl'immortali addio, Napoleone andò a prendere congedo da Emilia; egli l'aveva fatta baronessa di Volfsberg e le aveva assicurata la esistenza, ordinando il deposito di un milione di franchi nella Banca d'Inghilterra. I documenti relativi a questo proposito furono rimessi al suo tutore, consigliere al Ministero della guerra e cavaliere della Legion d'onore.

***

Mentre Napoleone agonizzava a Sant'Elena, la bella Emilia sposò l'avvocato viennese Schönauer, ma l'amazzone non poteva piegarsi all'esistenza prosaica della sua nuova condizione; nel 1828 chiese ed ottenne il divorzio.

Da quel tempo, la sua vita fu un lungo e doloroso martirio; le ricchezze regalatele da Napoleone sfumarono nelle mani degli amministratori infedeli; vendette i gioielli e comprò una villa sul lago di Costanza, dove contava di finire in pace la sua vita, assieme alla madre ed alla sorella.

Non aveva che quarant'anni allora, e s'innamorò di un giovane chirurgo di ventisei, che sposò ad onta della differenza di età. Trasportò il suo soggiorno a Salisburgo. Possedeva ancora una facoltà relativamente abbondante, frutto dei risparmi sulla pensione che godeva. Un bel giorno suo padre si suicidò dopo aver bruciate tutte le carte, giacchè aveva fatto sfumare ogni avere della figlia.

All'epoca di questa rovina contava quarantasette anni; tuttavia sarebbe vissuta in una agiatezza mediocre, se avesse saputo disfarsi a tempo del suo treno costoso ed inutile; ma era un sagrifizio superiore alle sue forze; aveva strani e costosi capricci; manteneva una intera menageria di papagalli, scimmie, cani ed uccelli, e mentre misurava il pane ai domestici, serviva il cibo ai bracchi in piatti d'argento, e quand'uno di questi suoi fedeli compagni moriva, lo faceva seppellire in giardino ed innalzavagli una tomba di pietra.

***

Nel 1889 morì il chirurgo, suo marito, e la miseria venne ad assidersi al focolare della *piccola imperatrice*; fu obbligata volta a volta a vendere i vestiti; in un sequestro perdette gli ultimi avanzi della sua menageria; finì coll'abbassarsi a chiedere dei soccorsi, rivolgendosi persino all'arcivescovo di Salisburgo, che si rifiutò, facendole rispondere che la di lei situazione era troppo equivoca, e la sorgente della di lei fortuna troppo impura, perchè un prelato potesse accordarle la sua protezione.

La *contessa dei cani*, così la chiamava il popolo, non si scoraggiò, e si rivolse a Maria Luigia, la quale le fece assegnare una pensione di mille franchi, ciò che, fra parentesi, dimostra la realtà storica dei legami che unirono l'Emilia al grande Imperatore.

Finì i giorni vivendo in una promiscuità [illegible] una miserabile capanna, e morì nell'anno 1845, quando le autorità pensavano di farla rinchiudere in un asilo.

A Salisburgo moltissimi si ricordano di averla vista passeggiare solitaria la campagna, quando appunto essa tempestava di suppliche le autorità, e piangeva che si lasciasse languire in miseria la vedova di Napoleone.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 28 febbraio.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta pomeridiana del 27.

Presidenza Farini.

La seduta si apre alle ore 2 10 pom.

Si votano a scrutinio segreto i due disegni di legge discussi ieri.

Lasciate le urne aperte, si comunica una lettera di Depretis che prega di differire lo svolgimento delle interpellanze Aventi e Parenzo, essendogli impossibile intervenire alla seduta del 1° marzo per ragioni di salute.

Consentendo gl'interpellanti, deliberasi di aspettare il ritorno del presidente del Consiglio per fissare il giorno dello svolgimento.

Il *Presidente* domanda che, essendo già in distribuzione la stampa della legge sull'istruzione superiore, coordinata dalla Commissione, la Camera stabilisca il giorno per l'esame di alcune modificazioni introdotte e per la votazione.

Torrigiani propone domani, com'è nelle usanze parlamentari, che le leggi si votino subito dopo discusse.

Comin propone invece sabato.

Martini Ferdinando e *Branca* appoggiano la proposta Torrigiani, che è approvata.

Discutesi la legge per il maggiore pagamento all'impresa Guastalla per i lavori della ferrovia Savona Brà, con diramazione da Cairo ad Acqui.

Parenzo, come il solo deputato che intervenne nella causa quale avvocato, prega il Ministero e la Commissione di dichiarare solennemente che egli non esercitò mai alcuna influenza e sollecitazione, per cui potesse venir meno al rispetto dovuto a sè ed alla Camera.

Magliani e *Genala* dichiarano che da quando essi sono ministri, nessuna istanza venne da Parenzo o da altri deputati relativamente all'impresa e alla transazione.

Marchiori conferma nessuna sollecitazione risultare dall'esame dei documenti fatto dalla Commissione.

Parenzo ringrazia, tanto più che, dissipate le preoccupazioni cagionate dalle voci che sogliono sorgere quando un deputato esercita la sua professione in una causa in cui è complicato lo Stato, la discussione sulla legge potrà procedere più serena.

Panattoni deplora che la Camera sia chiamata ad approvare il fatto compiuto e a subire una necessità giudiziaria. Pure vi sono altre ragioni amministrative e politiche sulle quali il paese deve sapere la verità. Questa viene in parte additata dalle parole dell'avvocato generale erariale e dalla relazione. Esorta a trarne utile avvertimento, e fare che il passato sia norma e riparazione per l'avvenire.

Baccarini approva questa esortazione, ma, riferendosi ad osservazioni contenute in una relazione dell'avvocato erariale, stima necessario di dare informazioni e schiarimenti su quanto in via amministrativa egli fece essendo ministro, come e perchè si volle devenire a una transazione ma non si concluse. Non può opporsi alle sentenze dei Tribunali, ma sarebbe utile chiarire la controversia, perchè è strano davvero che i lavori in cui la spesa *à forfait* era di 24 milioni importi poi 36. Raccomanda al Ministero di provvedere senza indugio a circondare l'amministrazione delle maggiori guarentigie quando stipula i contratti.

Seismit Doda conviene nella conclusione che si tragga da questo ed altri fatti ammaestramento per l'avvenire, e ritiene non potersene incolpare alcuno, ma è vizio del sistema; perciò presenta il seguente ordine del giorno: « La Camera invita il Governo a proporre entro l'aprile prossimo le disposizioni legislative che sembrassero necessarie a meglio tutelare gl'interessi dello Stato nella esecuzione delle opere pubbliche date in appalto o per concessione. »

Mantellini rammenta che le sue parole « appaltandosi lavori si appaltano liti », non sono nuove, le disse altre volte e le ripete senza fare allusione a persone o insinuazioni. Allude al sistema di Governo di cimentarsi in grandi affari senza preparazioni di ordine e di garanzie. Non censura i funzionarii pubblici, i magistrati, i periti, ma essi possono subire influenza anche inconsapevolmente. Si vede, si sente l'assedio degli speculatori che s'intromettono ovunque. Espone le vicende della lunga e disastrosa vertenza; ritiene che il solo modo di evitare in avvenire simili conseguenze nei contratti ferroviarii sia nell'istituzione di una Corte di equità che si sostituisca alla Corte di giustizia e a sottrarre lo Stato ai Tribunali di commercio ove siedono giudici bancarii; rinforzare la legge dei conflitti; riservare alle Autorità amministrative il giudizio tecnico sulle controversie.

Genala dichiara che fra breve proporrà i rimedii necessarii per le costruzioni ferroviarie che debbono differire da quelli per le idrauliche e le stradali. Occorre sopratutto che si studiino progetti non solo di massima ma particolareggiati, che si determinino i prezzi e si affidino la costruzione a persone esperte e solvibili. Dopo queste precauzioni si potrà ricorrere all'arbitraggio, ma non per ogni caso. Prega Doda di ritirare il suo ordine del giorno per lasciare al Governo che faccia spontaneamente ciò ch'egli chiede con esso, e ripete la dichiarazione fatta alla Commissione del bilancio che il Governo proporrà i provvedimenti atti a sodisfare il desiderio di tutti.

Cavalletto si associa alla proposta di Mantellini perchè il Governo deve preoccuparsi della rete di grandi speculatori che invade l'Europa, e crea grandi fortune accrescendo il proletariato.

Doda, ritirando il primo, presenta un nuovo ordine del giorno: « La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del Governo circa i provvedimenti da lui ravvisati opportuni, passa alla discussione degli articoli ».

Branca osserva che restano altre somme per le quali non intervenne la transazione. Vorrebbe che con questa fosse preclusa la via a qualunque ulteriore reclamo.

Baccarini augura che Genala trovi i rimedii abbastanza efficaci per evitare le controversie sugli appalti ferroviarii. Raccomanda poi al guardasigilli che provveda almeno affinchè i periti del progetto non siano anche quelli del collaudo e giudiziarii, e presenti un elenco esplicativo delle liti con gli appaltatori dal 1860 ad oggi.

Il relatore *Marchiori* dà a Panattoni le in-

le somme non comprese nella transazione sono gl'interessi decorsi e decorrendi incontestabili. Del resto la Commissione crede di avere avuto le maggiori assicurazioni possibili rispetto alle ulteriori pretese, e perciò propone il seguente ordine del giorno: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del Governo circa le garanzie nell'interesse dello Stato, di fronte a qualunque eventuale questione relativa alla ferrovia Savona-Bra e Cairo-Acqui, e passa all'ordine del giorno. »

Panattoni non è soddisfatto delle spiegazioni del ministro e della Commissione: ripete che il passato ammaestri per l'avvenire.

Dopo spiegazioni di *Magliani*, il *guardasigilli* osserva che, dopo tante sentenze di magistrati, non può mancare luce circa la giustizia della transazione. È ormai obbligo di tutti di ammettere il fondamento indiscutibile dei pronunciati giudizii senza riguardare le Convenzioni stipulate. La Camera non può discutere sulle sentenze dei magistrati.

L'oratore coglie l'occasione per encomiare l'onestà e la probità della nostra magistratura.

Mantellini si associa ai meritati encomii, ma le sue osservazioni non riguardavano la magistratura. Il magistrato risponde sul diritto e sul fatto, ma quando deve escludere ambedue per altre ragioni, non resta che ordinare le Corti di equità, senza cui lo Stato si avventurerà improvvidamente alle enormi imprese di opere pubbliche che sono in corso o verranno fra breve.

Savelli replica non essere questione da decidersi incidentalmente.

Sanguinetti appoggia la richiesta di Baccarini per l'elenco.

Genala lo presenterà; accetta l'ordine del giorno Doda.

Mantellini ha in pronto un disegno di legge di sua iniziativa; spera di poterlo presentare con altre firme.

Dopo altre osservazioni di *Branca*, cui replica *Magliani*, approvasi l'ordine del giorno Doda e quello della Commissione, nonchè l'articolo della legge che autorizza una maggiore spesa di lire 11,700,000 all'impresa Guastalla e Comp.°.

Proclamasi il risultato della votazione fatta in principio della seduta.

L'organico dell'amministrazione dei tabacchi è approvato con voti 172 contro 27; la proroga del termine pel pagamento del debito del Tesoro verso la Regìa dei tabacchi è approvato con voti 173 contro 26.

Procedesi alla votazione segreta sulla legge Guastalla; ma, non essendovi il numero legale dei deputati, levasi la seduta alle ore 6.40.

(Agenzia Stefani.)

Il generale Sanfront. Il deputato Ballanti.

(Dal *Corriere della Sera*)

È morto un altro di quei valorosi ufficiali i nomi dei quali s'incontrano spesso riandando le valorose tradizioni del piccolo esercito sardo e delle campagne per l'indipendenza italiana.

Il conte Alessandro Negri di Sanfront, tenente generale della riserva e senatore del Regno, era nato a Sonzone, nel Circondario di Acqui, nel 1804, ed è morto a Chiavari lunedì sera, 25 corrente.

Uscito dall'Accademia di Torino ed entrato nell'arma dei RR. Carabinieri comandava col grado di maggiore i due squadroni a cavallo addetti al quartier generale del Re Carlo Alberto nella campagna del 1848. Alla battaglia di Pastrengo, quando il Re spinto dal suo fatalismo, corse pericolo di essere tagliato fuori e fatto prigioniero dagli Austriaci, il maggiore di Sanfront caricando impetuosamente alla testa dei due squadroni salvò il Re e forse con lui i futuri destini d'Italia. L'episodio della carica di Pastrengo ha dato al nostro De Albertis il soggetto del bellissimo quadro esposto a Torino nel 1880, ed acquistato dal Re Umberto.

Promosso tenente colonnello, il di Sanfront ebbe il comando del reggimento cavalleggeri lombardi, al quale il conte Spini aveva generosamente rinunziato per amore di concordia e carità di patria, e il giorno della battaglia di Novara fu, insieme al resto della divisione lombarda, condannato a rimanere inerte oltre Po, per colpa del generale Ramorino.

Egli conservò la bandiera di quel reggimento, ch'era stata fregiata e ricamata da signore milanesi, e l'11 settembre 1875 la donò al nostro Comizio dei Veterani lombardi, del quale era uno dei socii fondatori.

Promosso colonnello di cavalleria, poi maggior generale, fece le campagne del 1859, del 1860 e del 1861; addetto alla casa militare di Vittorio Emanuele come aiutante di campo effettivo, rimase per parecchi anni presso il Gran Re, al quale fu affezionatissimo e devotissimo, e da cui ebbe in ricambio familiare e sincera amicizia.

Nominato senatore del Regno nel 1876, fu collocato nei ruoli della riserva alla grave età di 77 anni ch'egli non dimostrava essendo ancora di aspetto robusto ed aitante della persona.

* * *

L'avvocato Panfilo Ballanti era nato ad Ascoli Piceno nel 1818, ed aveva studiato all'Università di Roma, dove esercitava già nel 1848 la professione d'avvocato.

Quando Pio IX dette la Costituzione, il Ballanti fu nominato uditore del Consiglio di Stato, e dopo la fuga del Papa a Gaeta fu eletto deputato alla Costituente romana.

Votò per la proclamazione della Repubblica e fu dalla Commissione incaricato di compilarne la legge statutaria. Queste due circostanze non gli procurarono certo la benevolenza del Governo pontificio quando fu restaurato dalle armi francesi. Prima che il celebre triumvirato rosso potesse farlo agguantare, il Ballanti era già esulato a Parigi dove rimase parecchi anni. Dopo il 1850 dimorò a Torino, a Firenze, esercitando l'avvocatura, e nel 1861 fu eletto deputato dal Collegio di S. Benedetto del Tronto, e andò a sedere al centro sinistro mostrandosi uno dei più fedeli al Rattazzi.

Uscito al Parlamento alla fine dell'ottava legislatura — nel 1863 — non vi rientrò fino al principiare della tredicesima, cioè colle elezioni generali del 1876. Il Collegio di S. Benedetto gli confermò il mandato nelle elezioni generali del 1880, e ne 1882 è stato eletto dal Collegio di Ascoli Piceno, di cui fa parte la sua antica circoscrizione di S. Benedetto.

Il Ballanti era parlatore facile, ma non piacevole; competente in molte materie, specie nelle giuridiche e nelle economiche. Era piccolo e grasso, portava continuamente gli occhiali d'oro, e col senatore Prati, il prof. Labriola ed altri componeva il crocchio che una volta sedeva in permanenza ogni giorno, da mezzogiorno alle 2, nell'ora demolito caffè del Parlamento, a Roma.

Ospiti principeschi.

Telegrafano da Roma 27 alla *Perseveranza*: Quantunque S. M. il Re abbia offerto alloggio al Quirinale, pure le LL. AA. i Principi Leopoldo e Gisella di Baviera alloggeranno all'Albergo, viaggiando essi in strettissimo incognito.

Disordini a Como.

Telegrafano da Como 27 alla *Perseveranza*:

Stamane, a Cadorago, quarantuno individui si ribellarono ai reali carabinieri: questi, assaliti e circondati, si difesero col revolver, ed uno degli assalitori rimase mortalmente ferito.

Le nostre Autorità partirono per recarsi sul luogo.

Si sono fatti quattro arresti.

A Bac-Ninh.

Telegrafano da Parigi 27 alla *Perseveranza*:

La marcia su Bac-Ninh, stata annunziata, non era che una ricognizione preliminare. Negrier si accertò che 20,000 Cinesi difendono Bac Ninh.

Deputazione russa a Berlino.

Telegrafano da Berlino 27 alla *Lombardia*:

La Deputazione russa venuta a salutare l'Imperatore Guglielmo in occasione del settantesimo anniversario del ricevimento della croce dell'Ordine russo di San Giorgio, è composta del maresciallo Nicolajevich, del generale Gurko, del conte Schuvaloff, del principe Oboleski e di altri ufficiali superiori.

Il generale Gurko, Governatore di Varsavia, desta uno speciale interesse.

L'Imperatore, visitando la Deputazione, si trattenne venti minuti, ed uscendo fu applaudito dal popolo.

L'Imperatore ricevette subito e solennemente la restituzione della visita.

La Deputazione è sodisfatta del ricevimento; le accoglienze d'ambe le parti furono cordialissime, e iersera la Deputazione intervenne al gran ballo dato a Corte.

La Deputazione ripartirà domani per Pietroburgo.

Lo « speaker » dei Comuni.

Nell'ultima seduta della Camera dei comuni lo *speaker* ha partecipato ai suoi colleghi la determinazione di dimettersi dall'alto ufficio.

Sono già dodici anni che sir Enrico Brand presiede la Camera dei deputati inglese, e ciò nelle circostanze più difficili poichè fu sotto la sua presidenza che la Camera cangiò alcune regole, ormai tradizionali, e introdusse nuovi statuti disciplinarii resi indispensabili dal contegno degli obstructionista.

In Inghilterra la posizione del presidente della Camera è considerevole. Egli esercita, nella direzione delle sedute e nel mantenimento dell'ordine una autorità quasi dittatoriale.

Gode di uno stipendio di 125,000 lire annue, non compreso l'alloggio, e quando spirano le sue funzioni, e si dimette per motivi di salute o altro, viene nominato Pari, e riceve per lui e per il suo erede immediato una pensione di 100,000 lire.

Sir Enrico Brand passa dunque alla Camera dei lordi, e ha per successore alla presidenza dei comuni il sig. Arturo Peel, il più giovane dei figli del grande ministro Roberto Peel.

Arturo Peel è ora sottosegretario di Stato agl'interni.

Dispacci dell' Agenzia Stefani

Berlino 27. — Assicurasi che Orloff si recherà a Parigi per la via ...

La *Norddeutsche*, parlando delle osservazioni di Kurger e Poznanski, sulle dichiarazioni del ministro dei culti, relative al Cardinale Ledochowski, dice che queste osservazioni provano nuovamente che la reinstallazione di Ledochowski è assolutamente impossibile, tanto nell'interesse della Prussia, quanto riguardo ai paesi vicini ed amici dell'Austria e della Russia.

Berlino 27. — Il Granduca Michele presentò all'Imperatore una lettera autografa dello Czar ed un bastone di maresciallo in brillanti.

Berlino 27. — L'Imperatore ricevette solennemente il Granduca Michele; il Granduca pronunziò un discorso in cui espresse le felicitazioni dello Czar; quindi il colonnello del reggimento Kaluga presentò all'Imperatore una medaglia commemorativa coniata in suo onore.

L'Imperatore ringraziò cordialmente.

Monaco 27. — L'*Allgemeine Zeitung* dice che la partenza per l'Italia del Principe e della Principessa Leopoldo, fu aggiornata al 2 marzo.

Parigi 27. — Il Governo francese intimò al Vescovo di Seo d'Urgel di definire subito la vertenza di Andora.

Parigi 27. — Miot rimpiazza Galibert nel comando della divisione navale delle Indie.

Secondo i dispacci, la presa di Bac Ninh presenta poche difficoltà.

Stanotte un guardiano della Pace fu ferito gravemente da degli studenti del Liceo. Uno dei quali venne arrestato.

Assicurasi che Ferry, dietro proposte di Tricou, approvò le modificazioni e le attenuanti del trattato di Hue.

Darenstadt 27. — La *Gazzetta di Darmstadt* annunzia che la Principessa Elisabetta ed il Granduca Sergio sono fidanzati.

Lilla 27. — Calma completa in tutto il bacino carbonifero del Nord.

Londra 27. — Il *Daily News* ha da Teheran: Il Governo persiano ordinò a Ayub che i principali capi di Serdar sieno detenuti a Meshed come prigionieri.

Lo *Standard* ha dal Cairo: Il capitano Speedie andrà in missione presso il Re di Abissinia Il nuovo Sultano di Darfur ricusa di lasciare Korosko prima di ricevere le mille lire sterline promessegli.

Londra 27. — Corre voce nell'Arsenale di Woolwich che le truppe inglesi in Egitto abbiano subito uno scacco.

Londra 27. — Alla Camera dei comuni Gladstone rifiuta di comunicare le istruzioni date a Graham.

Madrid 27. — Confermasi che Coello andrà ministro a Costantinopoli.

I giornali confermano che Canovas dichiarò a Castelar che non permetterà propaganda repubblicana nemmeno pacifica, perchè i conservatori non la vogliono.

Washington 27. — Il presidente della Camera ricevette dai principali membri liberali del *Reichstag* di Berlino una lettera personale, in cui dichiarano di apprezzare grandemente la manifestazione dei rappresentanti americani in occasione della morte di Lascher.

Suakim 27. — Gli ufficiali egiziani qui non portano più l'uniforme. Gli Egiziani qui spediti come condannati pei massacri di Alessandria, passeggiano esprimendo gioia.

Suakim 27. — Il vapore egiziano *Demantour*, rifiutò di andare a Trinkitat. Il capitano venne arrestato.

Cristiania 27. — Il ministro Selmer fu condannato alla destituzione e al pagamento di 18,000 corone.

Londra 27. — La voce dello scacco degli Inglesi in Egitto non è confermata.

Tangeri 27. — Una Circolare del granvisir con cui domanda ai rappresentanti esteri d'invitare i loro amministrati a cessare dalle relazioni commerciali con otto Provincie, di cui il Governo ripudia la responsabilità, fu accettata dai ministri di Germania, d'Inghilterra, del Belgio e degli Stati Uniti. Il ministro francese si rifiutò. Altri rappresentanti domandarono di consultare i loro Governi.

Ultimi dispacci dell' Agenzia Stefani

Roma 28. — Depretis si alza da letto ed è molto migliorato; fra qualche giorno potrà uscire di casa.

Berlino 28. — L'Imperatore conferì al Granduca Michele di Russia, il collare dell'Aquila Nera. Al pranzo l'Imperatore brindò allo Czar dicendo: « Sono oltremodo commosso dell'attenzione che ebbe lo Czar nel rammentarsi l'anniversario del giorno in cui ricevetti l'Ordine di San Giorgio, dopo aver combattuto insieme all'esercito russo, specialmente col reggimento Kaluga, sotto gli occhi di mio padre. Profondamente lusingato di questo ricordo lusinghiero, desidero che il Granduca Michele e gli ufficiali della sua missione, si facciano interpreti della mia riconoscenza presso lo Czar. Bevo alla salute dello Czar. »

Vienna 28. — Di fronte a certe interpretazioni malevole, il *Fremdenblatt* assicura formalmente che l'avvicinamento della Germania alla Russia, nell'interesse della pace, è caldamente accolto a Vienna. L'alleanza dell'Austria e della Germania rimane sempre la base immutabile della politica austriaca. L'Austria tiene in modo speciale all'adesione dell'Italia in quell'alleanza. Anche la Francia dovrebbe riconoscere i grandi vantaggi offertile dall'avvicinarsi della Russia nell'alleanza pacifica delle Potenze centrali.

Nostri dispacci particolari (*).

Roma 27, ore 3 55 p.
Ricevuto alle ore 6 10 p.!!!

(Camera dei deputati.) — Segue la votazione segreta sui progetti approvati ieri.

Il *Presidente* legge una lettera di Depretis nella quale dichiara di non poter intervenire alla Camera il primo di marzo, e prega di differire le interpellanze fissate per quel giorno.

Parenzo aderisce al differimento.

Fortis aderisce per *Aventi*.

Il *Presidente* dice che la Commissione del progetto per la riforma universitaria ha terminato il lavoro del coordinamento degli articoli, e che il progetto coordinato è già distribuito. Chiede quando la Camera intenda che debba votarsi a scrutinio segreto.

Torrigiani propone domani.

Comin si oppone asserendo che il progetto approvato deve essere diverso dal primitivo progetto ministeriale, e che ... marsene un concetto esatto.

Berio, relatore, nega che il progetto primitivo sia sostanzialmente modificato. tutti i principii fondamentali ne rimasero salvi ed integri, e prega la Camera ad accettare la proposta di Torrigiani.

Parlano varii deputati.

La proposta Torrigiani è approvata.

Procedesi alla discussione della Convenzione Guastalla.

Parenzo, per una dichiarazione, dice che nelle polemiche impegnatesi circa la transazione tra lo Stato e Guastalla si è coinvolto il suo nome; nega di avere avuto parte nell'agevolare la convenzione; chiede che il Governo dichiari se dagli atti della transazione apparisca che l'oratore vi abbia cooperato; domanda una dichiarazione esplicita; ove non gli fosse data questa sodisfazione, saprebbe il suo dovere.

Magliani dichiara che infatti dagli atti della transazione non apparisce che Parenzo vi abbia cooperato.

Parenzo ringrazia.

Panattoni prega che la Camera vada al fondo nella questione di questa transazione affinchè emerga tutta la verità.

Parla *Baccarini*.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

Roma 28, ore 11,20 a.

Nella Nota di Mancini ai nostri rappresentanti all'estero circa la sentenza della Corte di cassazione sulla *Propaganda*, si rilevò che nessuna Potenza aveva fatto qualsiasi interrogazione in proposito. Lodasi parimenti l'aperta dichiarazione del Governo del Re, che riputerebbe affatto inammissibile qualsiasi intromissione straniera nell'amministrazione della giustizia dei Tribunali italiani.

Si conferma che nel Concistoro del 17 marzo il Papa discorrerà principalmente della predetta sentenza.

L'onor. Maurogonato ebbe una vivace discussione col ministro Genala, che sembra risoluto a non rimuoversi dal concetto di negare il valico del Gottardo alla rete adriatica, pretendendo sostituirvi semplici palliativi.

Depretis migliora, ma non può predirsi ancora in qual giorno egli potrà riprendere le ordinarie sue occupazioni.

Giunsero parecchi deputati per partecipare all'odierna votazione segreta del progetto Baccelli.

Il nostro Tribunale correzionale ieri pronunziò la sentenza contro gl'imputati di manifestazioni sovversive nell'ultimo anniversario di Oberdank, lanciando dei cartellini nella Camera, affiggendone e distribuendone nelle strade. Tutti e sette gl'imputati furono condannati diversamente, da sei mesi a sei giorni di carcere, e da 150 a 30 lire di multa.

Roma 28, ore 3 : 50 pom.

Depretis stamattina si alzò.

Alcune Società e Deputazioni di storia patria nominarono già i loro delegati per la formazione del nuovo Istituto storico italiano. Le Società siciliane nominarono Amari; le venete Lampertico; la Toscana, Umbria e Marche, Tabarrini; la Romagna Carducci; le napoletane Bonghi. Fra i candidati del Ministero dell'istruzione pubblica si indicano; De Leva, Malfatti e Villari.

Il Comitato direttivo della Società geografica deliberò una medaglia d'oro a Cecchi, per la grandiosa relazione del suo viaggio in Africa.

Alla Camera si rinnova la votazione segreta sulla convenzione Guastalla.

FATTI DIVERSI

Esplosione a Londra. — L'*Agenzia Stefani* ci manda:

Londra 27. — Un'esplosione di dinamite nelle cave di ardesia presso Carmaron uccise quattro uomini e ne ferì gravemente sedici.

Città distrutta. — Telegrafano da Costantinopoli 27 alla *Lombardia*:

Un incendio distrusse interamente la città di Sillen nel *vilajet* di Konja.

Si deplorano parecchie vittime umane.

Provvedimenti sanitari sul bestiame nell'isola di Malta. — Dalla R. Prefettura riceviamo il seguente *Comunicato*:

« Con recente disposizione, il Governatore di Malta ha stabilito che il bestiame proveniente dall'estero non possa d'ora innanzi sbarcarsi nell'isola, se non sia accompagnato da un certificato comprovante il luogo d'origine e la immunità dello stesso, durante i tre mesi precedenti la data dell'imbarco, da ogni malattia nel bestiame.

« Il certificato sanitario dovrà essere rilasciato dall'Autorità consolare britannica nei luoghi di origine e d'imbarco, o, in mancanza di essa, dall'Autorità governativa locale.

« Tanto a norma del commercio. »

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

NOTIZIE MARITTIME

(comunicateci dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia).

S. Tomaso 25 febbraio.

Naufragò ad Haiti il bark austro ung. *Angele e Camille*, cap. Antonio Fiscovich.

—

Falmouth 24 febbraio.

Il *Fratelli Maggiolo*, cap. Maggiolo, da Bordeaux per Dakar con carico generale, rilasciò qui facendo acqua.

—

Madera 24 febbraio

Il brig. ital. *Olga*, cap. Ferrari, da Baltimora per l'Inghilterra con grano, rilasciò qui oggi con via d'acqua e danni all'opera morta.

Fece anche gettito di 300 sacchi di grano.

—

Plymouth 24 febbraio.

La nave *Battistina Madre*, cap. Viano, viaggiante da Londra per Nuova Yorck, tornò indietro facendo acqua.

—

Londra 20 febbraio.

Mancano notizie dei seguenti navigli:

Ingl. *Bacalieu*, cap. Bate, partito da Dublino per Anversa il 19 novembre 1883.

Caterina Hillechina, cap. Zimmerman, partito da Tyne per Rendsberg con carbone, il 21 novembre 1883.

Ingl. *Charlotte*, cap. Cole, partito da Pittenweem per West Huntlepool, l'11 dicembre 1883.

Kitt, partito da Dieppe per Runcorn il 28 novembre 1883 e da Falmouth l'8 dicembre stesso anno.

Ingl. *Two Friends*, cap. Grant, partito da Rio Grande di Sud per Falmouth, il 29 giugno 1883.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 28 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(46.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	759.04	759.37	758 32
Term. centigr. al Nord	2.9	7.2	8.6
» » al Sud	3.4	15.2	9 2
Tensione del vapore in mm.	3.31	5.22	5.66
Umidità relativa	67	69	66
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	ENE.	ESE
Velocità oraria in chilometri.	13	9	8
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.80	—
Elettricità dinamica atmosferica	+40	+10	+10
Elettricità statica			—
Ozono. Notte			—

Temperatura massima 9.4 Minima 2.2

Note: Vario tendente al sereno — Nebbierelle all'orizzonte.

— *Roma* 28, *ore* 3 *p.*

In Europa pressione elevata al Nord-Est; decrescente, alquanto bassa al Sud-Est Pietroburgo 765; Golfo di Guascogna 753.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie leggiere nell'Italia inferiore; barometro poco cambiato; temperatura diminuita in molte Stazioni; venti deboli.

Stamane, cielo sereno nelle Marche; coperto in molte Stazioni altrove; barometro livellato intorno a 760 mill.; mare generalmente calmo.

Probabilità: Cielo vario; qualche pioggia; venti deboli meridionali al Sud; varii altrove.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26' 10" 5.

Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est

Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

29 febbraio.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 41m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 37s,1
Tramontare apparente del Sole	5 45m
Levare della Luna	7 50 m tt.
Passaggio della Luna al meridiano	2 28 2.
Tramontare della Luna	9 17m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 3.

Fenomeni importanti: —

ARRIVATI IN VENEZIA.

Nel giorno 15 febbraio 1884.

Grande Albergo l'Europa. — G. Hartmann - G. Blumenthal, ambi da Milano - Bar. de Ripp - B. von Bressendorff - A. B. Alexandre - Guerinee - Gallois - Misel - Bonnardel - V. van Santen, con famiglia - G. N. Birnie - G. K. Wetherby - F. C. Horton, tutti dall'estero.

Nel giorno 20 detto.

Grande Albergo l'Europa. — G. Wannoni, da Milano - A. co. Larder l - De Launoy, con seguito - Crux, con famiglia - Princ. Czartoryski - Kreuspien - N. Gurdan - R. B. Finnie - R. E. Philips, tutti dall'estero.

Nel giorno 21 detto.

Albergo Bella Riva. — Moretti E., dall'interno - Hénaff - W. Jolly - Brechard, ambi con moglie - C. Sautter - Rosetti D. R. - W. Dolton - Signorina Dolton, tutti dall'estero.

Nel giorno 23 detto.

Grande Albergo l'Europa. — G. Mauchon, con famiglia - I. Flammermont - D. Revard - H. Dellone - M. Bendix, con famiglia - Co. Festetics - H. Hold - I. Hönigmann - I. P. Repelaer - M. Story - I. W. Crombie - Cap. Duirk, tutti dall'estero.

Nel giorno 24 detto.

Albergo l'Italia. — S. Bontempelli, con moglie - Antonnaz - Giorgi - Mink - De Turno - De Tomasik, con moglie - Gotis O. - Ballotti avv. I. - Sandry avv. cav. G. - S. d.r Morpurgo, con famiglia - Bennati G. - Colletti L. - Lorenzin prof. G. - Gasechi S., con moglie - Umsola, con moglie - Tazzoli V. - Galvani G. - Raudisch E. - Comm. Boito - Martelli S. - H. Stiebel - I. Schulz, con moglie - L. Brigl, con moglie - O. Harnisch - I. Scheff, con moglie - N. Denker - Kaidel, tutti dall'interno - C. Stammer, con moglie - Co. Woogeno, con famiglia e domestici (5 persone) - Dottor Frommelt - G. Heller, con moglie - W. Winter - B. Ebert, con moglie - L. Vogler - I. Vramic - A. Pollermann - E. de Longay, con famiglia, (7 persone) - K. Schulz, con moglie - F. Figdor, con moglie - L. Winsernitz - F. Lindtner - D.r Eppinger - D.r Pokarny - O. Klo - B. Spielmann - C. Willner, con moglie - A. Deines - G. Beerenson - H. Meyerhoff, con moglie - Mandl, con figlio - A. Brunner - M. Eschenleach - I. E. Altinger, con moglie, tutti dall'estero.

PORTATA.

Arrivi del giorno 23 febbraio.

Da Trieste, vap. austr. *Laerte*, cap. Fellner, con 203 balle cotone, 100 col. uva secca, 154 col. spugne, 1 cassa commestibili, e 1 cassa vino, all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Da Corfù e scali, vap. ital. *Lilibeo*, cap. Laganà, con 24 col. diversi, 110 bot., 14 fusti, 11 bar. e 3 casse vino, 14 bot. acquavita, 100 col. fichi, 1 cassa manna, 18 sac. castagne, 18 bot., 100 casse e 71 fusti olio, 2 bar. e 1 cassa cerume, 38 casse sapone, 150 sac. arichide, 60 bar. bianco di zinco, 20 sac. salnitro, 20 casse pasta, 6 fusti spirito, 84 bar. marsala, 8 col. cordella, 1 col. tessuti, 6 balle sughero, e 1604 casse agrumi, all'ordine, racc. all'Ag. della Navigaz. gen. ital.

Da Pozzuoli, trab. ital. *Augusta S.*, cap. Scarpa, con 140 tonn. pozzolana, all'ordine.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

28 febbraio 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Contanti 1.° gennaio da	a	godim. 1.° luglio da	a	Nominali
Rendita italiana 5 %			93 90	—	90 73	90 83	
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. L.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50	189 25				
» Banca di Cr. Ven.	250	250	215				
» Regia Tabacchi	500	350	362				
Società costr. veneta	250	125	230				
Cotonificio Veneziano	250	—					
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
Prestito di Venezia a premi	30	30	21 75				

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 1/2								
Germania » 4	—	—	—	—	121	80	122	25
Francia » 3 —	99	85	100	05	—	—	—	—
Londra » 3 1/2	—	—	—	—	25		25	04
Svizzera » 4	99	85	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	75	208	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	15	208	35

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 28

Rendita italiana	92 97 —	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 01 —	Mobiliare	882 —

BERLINO 27.

Mobiliare	531 50	Lombarde Azioni	242 50
Austriache	527 —	Rendita ital.	93 80

PARIGI 27.

Rend. fr. 3 0/0	76 32	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0/0	105 76	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	92 95	Rendita turca	8 80
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —	**PARIGI 26**	
Ferr. Rom.	— —		
Obbl. ferr. rom.	— —	Consolidati turchi	880 —
Londra vista	25 23 1/2	Obblig. egiziane	332 —

VIENNA 27.

Rendita in carta	79 70	» Stab. Credito	307 50
» in argento	80 70	100 Lire italiane	48 —
» senza impos.	95 25	Londra	121 50
» in oro	101 50	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	845 —	Napoleoni d'oro	9 61 —

LONDRA 27.

Cons. inglese	101 11/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 —	» turco	— —

ATTI UFFIZIALI

N. . . Gazz. uff. 29 gennaio.

Sono fatte modificazioni agli elenchi uniti ai RR. Decreti 8, 15, 22 e 29 febbraio, 14 marzo e 45 aprile 1880, relativi alla distribuzione dei sussidii sul fondo dei due milioni accordati ai Comuni e Consorzii deficienti di mezzi per abilitarli alla immediata esecuzione di opere pubbliche, d'interesse locale.

R. D. 23 dicembre 1883.

N. . . Gazz. uff. 29 gennaio.

All'ariete torpediniere in costruzione nel R. Arsenale di Venezia è imposto il nome di *Stromboli*.

Esso sarà inscritto con questo nome nel quadro del naviglio dello Stato.

R. D. 6 gennaio 1884.

N. 1824 (Serie III.) Gazz. uff. 30 gennaio.

È autorizzata la vendita dei beni dello Stato descritti nella tabella annessa al presente Decreto, vidimata dal Ministro delle Finanze, del complessivo valore di lire ventinovemila cinquecentoventisette e centesimi settantasette (lire 29,527 77).

L'alienazione si farà con le norme stabilite dal R. Decreto 30 maggio 1875, N. 2560 (Serie II).

R. D. 25 novembre 1883.

Tabella di immobili non destinati a far parte del Demanio pubblico, da alienarsi in conformità del disposto dall'art. 13 della legge 22 aprile 1869, N. 5026. — (Articoli N. 163, pel prezzo d'estimo di lire 29,527 77.)

(Omissis.)

N. d'ordine 155, Provincia di Udine, Comune d'Andreis. Fondo rustico, in mappa, descritto ai NN. 1621, 3070, 4219, pervenuto al Demanio da spossesso fiscale contro Trinco Giovanni, in forza della sentenza 18 febbraio 1825. — Superficie, are 80, cent. 50. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 276 06.

(Potrà vendersi ai fratelli Tavan Giovanni e Santo.)

N. d'ordine 156, Provincia di Udine, Comune di Andreis. Fondo rustico, distinto in mappa col N. 3138, pervenuto al Demanio da spossesso fiscale contro Trinco Giovanni, in forza di sentenza 18 febbraio 1825. — Superficie, are 14, cent. 90. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 25.

(Potrà vendersi a Tavan Giacomo fu Gio. Maria.

N. d'ordine 157, Provincia di Udine, Comune di Andreis. Prato detto Carguello, in mappa al N. 2235, pervenuto al Demanio in forza di sentenza 16 febbraio 1882 del Tribunale di Pordenone da Trinco Giuseppe e consorti. — Superficie, are 12, cent. 10. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 25.

(Potrà vendersi a De Paoli Osvaldo.)

N. d'ordine 158, Provincia di Udine, Comune di Andreis. Fondi rustici detti Plaina, in catasto descritti ai NN. 3606 e 77, pervenuti al Demanio in forza di sentenza del Tribunale di Pordenone 16 febbraio 1882 da Trinco Giuseppe e consorti. — Superficie, are 22, cent. 20. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 23.

(Potrà vendersi a Salvadori Antonio.)

N. d'ordine 159, Provincia di Udine, Comune di Andreis. Terreno detto Conisci, descritto al N. 1643 di mappa, pervenuto al Demanio in forza di sentenza 16 febbraio 1882 del Tribunale di Pordenone da Trinco Giuseppe e consorti. — Superficie, are 13, cent. 40. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 34.

(Potrà vendersi a Stella Amodio.)

N. d'ordine 160, Provincia di Venezia, Comune di Venezia. Due luoghi terreni siti nel sestiere di Castello, Calle del Cimitero, all'anagrafico N. 2773, con passaggio dell'andito e corte, del mappale N. 4865, in mappa descritto al N. 2461, pervenuto al Demanio in forza dell'art. 54 fratelli e sorelle *quondam* Luigi, Mora Osvaldo *quondam* Giuseppe, Mojot Caterina vedova Mora, Mora fratelli e sorelle fu Gio. Ant., Baratin Lucia *quondam* Pietro. — Superficie, cent. 50. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 302 60.

N. d'ordine 161, Provincia di Venezia, Comune di Musile. Appezzamento di terreno posto in aderenza del fiume Piave, descritto in mappa al N. 882-C, della rendita di lire 0 08, pervenuto da antiche espropriazioni per lavori idraulici, e non più occorrente ai lavori stessi. — Superficie, are 12. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 36.

(Potrà vendersi ai fratelli Bassi di Marco, rappresentati dal proprio padre.)

N. d'ordine 162, Provincia di Venezia, Comune di Musile. Appezzamento di terreno arginale in aderenza al fiume Piave, descritto in mappa al N. 882 D del Comune censuario di Musile, della rendita censuaria di lire 0 01, pervenuto da antiche espropriazioni per lavori idraulici, e non più occorrente ai lavori stessi. — Superficie, are 02, cent. 30. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 6 90.

(Potrà vendersi alla signora Luigia Bertramin maritata Sicher.)

N. d'ordine 163, Provincia di Verona, Comune di Castello di Brenzone. Terreno detto Calcarei a Calcara, in mappa NN. 125, 127 e 1734, pervenuto al Demanio da espropriazione fiscale in danno di Giovanni Battista Gasparini. — Prezzo che deve servir di base per la vendita, L. 61 39.

(Da vendersi a Perotti Bortolo.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

LINEE	PARTENZE (da Venezia)	ARRIVI (a Venezia)
Padova-Vicenza-Verona-Milano-Torino.	a. 5. 23 a. 9. 5 D p. 2. 5 p. 6. 55 p. 9. 15 M p. 11 25 D	a. 4. 20 a. 5. 15 D a. 9. 10 p. 2. 43 p. 7. 35 D p. 9 45
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	a. 5. — a. 7. 20 M p. 12. 53 p. 5. 2[illegible] p. 11 D	a. 4. 54 D a. 8. 05 a. 10. 15 p. 4 [illegible] D p. 10 [illegible]
Treviso-Conegliano Udine-Trieste-Vienna Per queste linee vedi Nb.	a. 4. 30 D a. 5. 35 [illegible] [illegible] p. 1. 1[illegible] p. 4. — p. 5. 10 (*) p. 9. — M	a. 7. 21 M a. 9. 43 a. 11. 36 (*) p. 1. 30 p. 5. 54 M p. 8. 5 (*) p. 9. 15 p. 11. 35 D

(*) Treni locali. — (**) Si ferma a Conegliano

La lettera D indica che il treno è DIRETTO.

La lettera M indica che il treno è MISTO o MERCI

NB. — I treni in partenza alle ore 4.30 ant. 5. 35 a. - 2. 18 p. 4 p., e quelli in arrivo alle ore 9. 43 a. - 1. 30 p. - 9. 15 p e 11. 35 p. percorrono la linea della Pontebba, coincidendo ad Udine con quelli da Trieste.

Linea Conegliano-Vittorio.

Vittorio 6.45 a. 11.— a. 2.26 p. 5.20 p. 6.40 a. 8.45 a. A
Conegliano 8.— a. 12.55 p. 4.10 p. 6.09 p. 7.35 a. 9.45 a. B

A e B Nei soli giorni di venerdì mercato a Conegliano

Linea Treviso-Vicenza.

Da Treviso part. 5. 26 a.; 8. 32 a.; 4. 15 p.; 7.30 p.

Linea Vicenza-Thiene-Schio.

Da Vicenza part. 7. 53 a. 11. 30 a. 4.30 p. 9. 20 p.
Da Schio » 5. 45 a. 9. 20 a. 2.— p. 6. 10 p.

Linea Padova-Bassano.

Da Padova part. 5. 31 a. 8. 36 a. 1. 58 p. 7. 07 p.
Da Bassano » 6. 07 a. 9. 12 a. 2. 29 p. 7. 43 p.

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8 : — ant. 2 : 30 pom.	A Chioggia	0 : 30 ant. 5 : — pom. circa
Da Chioggia	7 : — ant. 2 : 30 pom.	A Venezia	9 : 30 ant. 5 : — pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà » 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7 : — ant.
Da Cavazuccherina » 1 ; 30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10 : 30 ant. circa
A Venezia » 5 : 15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

116

ROWLAND'S

MACASSAR OIL

conosciuto da 84 anni come il migliore Preservatore della chioma. Le bottiglie hanno un turacciolo di vetro.

ROWLAND'S KALYDOR

Abbellisce la carnagione ed estirpa le macchie cutanee.

ROWLAND'S ODONTO

Imbianca i denti ed impedisce la carie. Comprate sempre gli articoli di A. ROWLAND and SONS di Londra, 20 Hatton Garden. In vendita da tutti i farmacisti e profumieri.

Provincia di Belluno

COMUNE DI PERAROLO

AVVISO DI CONCORSO.

È aperto il concorso al posto di medico-chirurgo-ostetrico del Comune di Perarolo, cui è annesso l'annuo stipendio di L. 2600, esente da tassa di ricchezza mobile.

Gli aspiranti dovranno far pervenire le loro domande al Municipio entro il giorno 29 marzo p. v., corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita;
b) Attestato di buona condotta morale;
c) Certificato penale;
d) Certificato di sana costituzione fisica;
e) Diploma di libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia rilasciato da una Università del Regno;
f) Ogni altro utile documento.

Il Comune ha N. 1800 abitanti circa, aventi tutti il diritto alla cura gratuita.

Il territorio della condotta ha la massima distanza di chilometri quattro, i quali scorrono quasi tutti la strada nazionale e sono poi pressochè piane e comode le strade che da questa deviano.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Gli obblighi relativi al detto posto sono contenuti nel capitolato esistente presso la Segreteria comunale.

Dalla Residenza municipale,
Addì 25 febbraio 1884.

Il Sindaco,
Masi cav. Giuseppe.

Il Segretario,
E. Del Monego.

237

MALATTIE DI PETTO

Tutte le persone affette da malattie di petto, dei bronchi o dei polmoni, come *catarri, tisi, raffreddori e tossi ostinate* debbono fare uso dello

Sciroppo d'Ipofosfito di Calce di Grimault & C.ie

il quale da molti anni prescritto dai Medici di tutti i Paesi, ha sempre operato delle cure meravigliose. Coll'uso di questo Sciroppo **la tosse si calma, i sudori notturni spariscono, la nutrizione degli ammalati migliora rapidamente e viene subito constatata da un'aumento di peso e dall'aspetto di una salute più florida.**

A Parigi, GRIMAULT & C.ie, Farm. 8, Rue Vivienne
e nelle principali Farmacie del Regno

Deposito A. MANZONI e C., Milano. — In Venezia presso le Farmacie **Bötner-Zampironi.**

175

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881 — 3

FERNET - CORTELLINI

BREVETTATO

Con diploma d'onore di primo grado all'Esposizione di Rovigo, e con menzione onorevole dal R. Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti, all'Esposizione vinicola, Venezia-Lido 1878, ed all'Esposizione di Milano, 1881.

Questo **Fernet** non deve confondersi con altri **Fernet** messi in commercio. Esso è un liquore igienico, un buonissimo tonico a base diuretica, preservativo dalle febbri, un sicuro surrogato al chinino, un potente vermifugo ed anticolerico, un corroborante allo stomaco indicato per le debolezze, ed in tutti i casi di atonia, come lo approvano i seguenti certificati:

Attestato della Direzione dell'Ospitale civ. e prov. di Venezia 4 marzo 1872.
Id. id. dell'Ospitale di Treviso 7 giugno 1872.
Id. dell'Ospitale di Padova 3 aprile 1873.
Id. del medico dott. Sabadini, marzo 1872.
Id. del medico dott. Pedrini, 30 luglio 1877.
altro id. del medico dott. Sabadini, 20 maggio 1878.
Id. del civico Spedale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine, 1.° agosto 1878.

Deposito generale dall'inventore Giacomo Cortellini, Venezia, S. Giuliano, N. 591, 598.

Bottiglie di litro L. 2. 50; di mezzo litro L. 1. 25; di due quintini L. 1. 00. — In fusto L. 2. 25 al litro. — Ai grossisti si fa lo sconto d'uso. — Imballaggi e spedizioni a carico dei committenti.

24

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

PREMIATO ALL'ESPOSIZIONE DI MILANO 1881

DEPOSITO CAPPELLI

DA UOMO DA DONNA E DA RAGAZZO

VENDITA ALL'INGROSSO ED AL DETTAGLIO

VENEZIA

CAMPO SANTA MARINA N. 6066 PRIMO PIANO

Le sottoscritte, le quali furono addette per circa sedici anni alla confezionatura dei cappelli presso la Ditta Marchesi e Brutti, avendo questa cessato di fabbricare, hanno aperto da circa due anni, un deposito di cappelli da uomo, da donna e da ragazzi e di tutti gli articoli per la cappelleria, come felpe, (della classica Casa MASSING — la più rinomata oggi), — mussoline, fustagni, marocchini, fodere, nastri, gomme lacche ecc.

Per la stagione di inverno esse hanno ricevuto un completo assortimento di cappelli di feltro da uomo, da donna e da ragazzi, di berrette di seta e di stoffe varie.

Esse assumono commissioni anche di cappelli gibus e di cappelli da sacerdote.

Le ottime fonti nazionali ed estere dalle quali ricevono le merci, le molte economie che possono fare nella gestione, e l'esperienza da esse fatta nell'articolo — particolarmente per quanto si riferisce al lavoro — le pongono in grado di vendere roba buona e a prezzi modicissimi.

A. e M. sorelle **FAUSTINI.**

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'asta in confronto di Gio. Batt. Pra, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 1. marzo.

(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 1 marzo scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine delle offerte non minori del sesto dei nn 2289, 2325, 4875, della mappa di Travesio, provvisoriamente deliberati per lire 2525.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 1. marzo scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine delle offerte non minori del sesto dei nn. 537, 610, 611, 612, 1332, 1337, 1644, 2775, 735, 889, 2192 c, della mappa di S. Quirino, e num. 495 della mappa di Sedrano, provvisoriamente deliberati per lire 1210.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 1. marzo innanzi al Municipio di Frisanco, si terrà nuova asta per l'affittanza novennale del monte pascolivo detto Raut.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 3 marzo scade innanzi il Municipio di Artac, il termine delle offerte non minori del ventesimo nell'asta di n 697 piante dei boschi Rio Malins e la Fornace provvisoriamente deliberate per lire 10813:23, e n. 96 piante dei boschi Milia e Uares per li e 995:65, e n. 57 piante dei boschi Baudinop e Monte Fior per lire 406:92

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 4 marzo scade innanzi il Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Veroi Francesco, d 1 num. 884 della mappa di S. Michele, e n. 1513 della stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 8000.

(F. P. N. 15 di Verona.)

L'8 marzo innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Antonio Granzotto e fratelli dei nn. 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 162 b, 163, 164, 165, della mappa di Oderzo sul dato di lire 2334, e n. 242 della stessa mappa sul dato di lire 198, e nn. 126 127, 128, 130, 131 della mappa di Colfrancui sul dato di lire 2334.

(F. P. N. 13 di Treviso.)

Il 10 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta definitiva in confronto di Giovanni Case dei seguenti immobili divisi in 4 lotti, d i nn. 175, 178 b. 542, 176, 177, b, 584, nella mappa di Crespino provvisoriamente deliberati per lire 718, 60; n. 179 b, della stessa mappa per lire 404; nn. 85, 88 per lire 8 7 e nn. 186, 184 a, 187 b, per lire 444.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 10 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo in confronto di Antonio Galvani, si terrà l'incanto definitivo dei nn. 284 a, 381 b, 1378 b, 1381 c, 1384 c, 1385 b, 1387 a, 1419 b, 2785 c, 2785 b, 2787 b, provvisoriamente deliberati per lire 3734.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 17 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Fermo Garbellini dei num. 1297 a, 525, 840, 1226 della mappa di Salara, per lire 1750, pel primo lotto, e num. 820 b, 820 c, 916 c, 1218 d, per lire 1690.20 pel secondo lotto.

(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto dei nob. Nicolò ed Elisabetta Caimo-Dragoni dei nn. 969-x, della mappa di Udine sul dato di lire 5014, e n. 2751 x, della stessa mappa sul dato di lire 2100, e n. 943 della stessa mappa sul dato di lire 142:80.

(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Lucia Rozzi vedova Antonio Lombardini, dei nn. 475, 477, 5 8, 582, 652, 673, 716 2002, 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2298 della mappa di Pozzuolo sul dato di lire 1531:80, nn. 40, 41, 82, 83, 84, 86, 92, 831, 2166, 1010, 1 24, 2214 1038, 1063 b. 1064, 1065, 1066, 2222, 2393, 1069, 1076, 1082, 1083, 1084, 120, 1208, 1209, 1095, 2225, 1105, 1104, 2045, 1118, 1119, 193 2059 della stessa mappa sul dato di lire 7882:80; nn. 137 a, 1225, 2238, 1227, 1231, 2139, 1233, 1234, 1246 d, 1286, 131, 1322, 1349, 1350, 2273, 2355, 1378, 1381, 1387, 1422, 1424, 2275, 2276, 1447. 1476, 1501, 1508, 1512, 1537, 1550, della stessa mappa sul dato di lire 4274:40 nn. 302, 303, 1551, 1581, 1586, 1603 b, 1622, 1653, 2110, 1654, 1659, 1661, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727, 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812, 1817, 1828, 1830, 1849, 2148, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa sul dato di lire 3534; nn. 325, 344 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 2149, 2147 b, 2148, 2 60, 1970, della stessa mappa sul dato di lire 651; nn. 1931, 1949, 2365, 2366 a, 2366 b, 2172, 2343, della stessa mappa sul dato di lire 423:20; n. 462, della stessa mappa sul dato di lire 141; nn. 493, 1515, della stessa mappa sul dato di lire 1392:60; nn. 20, 26, 206, 241, 243, 312, 351 352, 1180, 1209, 1215, 540, 703 f, 2481, della stessa mappa sul dato di lire 4327:80; n. 386 della stessa mappa sul dato di lire 451:20 e nn. 2122, 348, 323 a, 346 della stessa mappa sul dato di lire 481.20.

(F. P. N. 16 di Udine.)

L'asta in confronto di Angelo Bonato, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 21 aprile.

(F. P. N. 15 di Verona.)

L'asta in confronto di Bortolo Modena, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 28 aprile.

(F. P. N. 15 di Verona.)

APPALTI

Il 3 marzo innanzi l'Intendenza di Finanza si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita N. 48 di Verona.

(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 3 marzo scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia l'asta per l'appalto per la sistemazione di ponti lungo la strada militare laguna e, con surrogazione di ponti in muratura agli esistenti in legname, in Venezia, provvisoriamente deliberati col ribasso di L. 3.01 per cento e quindi per lire 18 000.

(F. P. N. 15 di Venezia.)

Tipografia della Gazzetta.

Anno 1884 — Venerdì 29 febbraio — 3.ª Edizione — N. 57

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA it. L. 37 all'anno, 18:50 al semestre. 9:25 al trimestre.
Per le Provincie, it. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI it. L. 6, e pei socii della GAZZETTA it. L. 3.
Per l'estero in tutti gli Stati compresi nell'unione postale, it. L. 60 all'anno, 30 al semestre, 15 al trimestre.
Le associazioni si ricevono all'Uffizio a Sant'Angelo, Calle Caotorta, N. 3565, e di fuori per lettera affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziarii di tutto il Veneto.

INSERZIONI

Per gli articoli nella quarta pagina centesimi 40 alla linea; pegli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà far qualche facilitazione. Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Uffizio e si pagano anticipatamente.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 35. Mezzo foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.

La Gazzetta si vende a cent. 10

VENEZIA 29 FEBBRAIO.

La legge Baccelli è stata approvata dalla Camera con voti 143 contro 135. La *Riforma* ha dato un anticipato commento di questo voto in un articolo, nel quale scriveva che l'opposizione doveva votare la legge perchè Depretis non riuscisse a liberarsi del ministro Baccelli, dalla *Riforma* definito il punto debole del Gabinetto. Questa non è l'opinione di Depretis, perchè se avesse voluto liberarsi di Baccelli, avrebbe potuto difendere la legge tecnicamente per non mettersi in contraddizione con quanto aveva detto a Stradella, senza fare dell'approvazione della legge una questione di Gabinetto. Invece Depretis ha agito in modo da far credere ch'egli molto tenga a mantenere nel Gabinetto il Baccelli, poichè per ottenere questo risultato non ha indietreggiato innanzi al pericolo di turbare e scompigliare la maggioranza.

Era una questione tecnica della quale si ebbe torto di fare una questione politica. Il fatto però ha protestato contro l'intenzione del Ministero. Il voto di ieri non è, malgrado tutto, un voto politico, perchè parte delle palle nere sono dei deputati ministeriali, e una parte delle palle bianche dei deputati dell'opposizione. Le schiere nemiche si confusero. La legge è passata, ma non per opera della maggioranza, giacchè, se non ci fosse stato il singolare ragionamento della *Riforma*, la cui cinica conchiusione è questa, che va bene approvare anche una cattiva legge per mantenere un cattivo ministro, che è una debolezza pel Gabinetto, la legge sarebbe stata allo scrutinio segreto respinta. Vogliamo ammettere che l'influenza di Crispi e della *Riforma* sia minima, ma certo bastò a dare alla legge gli otto voti di maggioranza. Il ministro ha vinto per grazia dell'opposizione. Il sagrificio imposto alla maggioranza da Depretis era superiore alle forze di questa. Depretis è andato incontro a questo pericolo, per tenere il suo Baccelli. Non lo si faccia più furbo che non sia, e non si dica ch'egli vuol liberarsene. Baccelli, che prima del 1870 non apparteneva ad alcun partito italiano, perchè aspettò l'occupazione di Roma, per manifestare la sua opinione politica, è divenuto nel Ministero per uno strano caso, l'insegna della Sinistra storica, e Depretis, malgrado il trasformismo, tiene a quest'insegna.

La legge votata a questo modo non ha alcuna autorità morale, e il Senato potrà respingerla senza conflitto. Saranno due mesi di discussione perduti. Abbiamo già fatto altra volta l'osservazione, che l'Inghilterra, per una strana contraddizione, ha inventato il Governo, la cui caratteristica è quella di far perdere moltissimo tempo, e il proverbio che « il tempo è moneta. » Sembra che per gl'Inglesi il tempo sia prezioso per gli affari e non abbia alcun valore per la politica. Più se ne perde infatti, e meno corbellerie si commettono.

Adesso si domanda: Che cosa farà Baccelli, il quale ha vinto solo perchè una parte dei nemici del Ministero gli hanno dato il voto, perchè vi restasse come una debolezza? Noi crediamo che dovrebbe andarsene. Ma Depretis insisterà perchè resti come insegna, e dall'altra parte a Baccelli, che ama molto parere, non deve dispiacere di essere un'insegna. Potrebbe dunque, malgrado tutto, restare.

—

Triste è stata la seduta d'ieri del Senato. Il generale Carlo Mezzacapo, discutendosi i provvedimenti pel disastro d'Ischia, ha impegnato battaglia per le parole dette dal presidente del Consiglio nella Camera dei deputati. Il generale volle provare che l'Autorità militare aveva fatto il suo dovere. La discussione, che si era inasprita per la risposta secca di Giannuzzi Savelli, guardasigilli, si è calmata per l'intervento di Genala, ministro dei lavori pubblici.

In fine della seduta fu letta una lettera del prefetto di Firenze, senatore Corte, il quale, dopo aver chiesto invano un processo al Ministero e al procuratore generale di Torino, chiede un'inchiesta al Senato. Il Senato giustamente rispose, rinviando la lettera alla presidenza del Senato, poichè non competente a giudicare delle differenze tra un ministro e i prefetti suoi subalterni.

Comprendiamo che un funzionario pubblico si dimetta quando non crede di poter assumere la responsabilità di atti che non approva. Comprendiamo pure che quando non fa più parte del Governo difenda sè medesimo, purchè il sentimento della responsabilità assunta come membro del Governo, non resti sagrificato nella lotta col sentimento individuale della difesa. Ma i membri del Governo, che restano tali e si combattono fra di loro, danno scandalo, che non può che corrompere sempre più un ambiente già pur troppo corrotto. L'ente Governo deve difendersi tutto contro l'opposizione, e coloro che non ne vogliono la responsabilità, cessino dalle loro funzioni. È stato detto che Corte aveva offerto le sue dimissioni, e che il ministro non le ha accettate. Il prefetto però aveva il diritto e il dovere d'insistere, dopo che il ministro Giannuzzi Savelli biasimò la condotta sua e di Casalis alla Camera dei deputati.

In grado diverso, è pur triste la polemica suscitata dal generale Mezzacapo pei fatti di Ischia. Lo scandalo minacciava di farsi maggiore, e fu limitato per lo spirito conciliativo portato nella discussione, ma non cessa di esser deplorevole.

—

Siamo tornati alle tenerezze antiche tra la Russia e la Germania. Si è voluto con solennità festeggiare il settantesimo anniversario del conferimento della Croce di cavaliere di San Giorgio, a quello ch'è ora Imperatore di Germania. Per questo è andato a Berlino il Granduca Michele di Russia, con una deputazione del Governo russo. Nel pranzo, l'Imperatore Guglielmo, ritrovò, per lo Czar attuale, quegli accenti di tenerezza, che sapeva sempre esprimere pel padre. La Germania e la Russia sono tornate agli antichi amori. Siccome poi queste tenerezze hanno già creato dei gelosi sulle rive del Danubio, il *Fremdenblatt*, ufficioso di Vienna, credette necessario d'intervenire per assicurare che l'Austria è più che mai lieta di questo riavvicinamento, e per far capire che se questa è la risurrezione della Lega dei tre Imperatori, l'Austria tien specialmente che nella Lega continui a stare, come prima, l'Italia. Le alleanze quanto più si estendono, si rilasciano. La conchiusione però che si può trarre dal fatto importantissimo del riavvicinamento della Germania alla Russia, è questo, ch'esso avrà per conseguenza una tregua in Oriente nella lotta d'influenza tra l'Austria e la Russia, e la prolungazione dello *statu quo*.

—

A Londra era corsa voce d'una disfatta delle truppe inglesi di Graham, da parte degli insorti. Dopo invece si era sparsa la voce che Graham avesse battuto gl'insorti a Trinkitat. Se non è stata confermata la disfatta, non lo fu nemmeno la vittoria. Gl'Inglesi concentrano ora i loro sforzi nella difesa di Suakim. È qui che il Governo inglese spera un successo che scoraggi gl'insorti e permetta di lasciare il Sudan agli antichi suoi padroni, liberandosi dalla noia tanto temuta di riconquistarlo.

La Nota dell'on. Mancini e la « Propaganda fide. »

Il *Popolo Romano* scrive:

Dal nostro corrispondente di Parigi riceviamo il testo del *memorandum* diretto ai rappresentanti dell'Italia all'estero dall'onorevole Mancini sulla questione di *Propaganda fide*.

Roma, 20 febbraio 1884.

Sig. ambasciatore,

La sentenza che la Corte di Cassazione di Roma proferiva, a sezioni riunite, il 9 di questo mese, nella causa promossa dalla Congregazione di *Propaganda fide* contro la Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, ha chiuso un litigio da molti anni pendente, iniziato dalla Congregazione con atto di citazione del 6 agosto 1874, e dalla medesima ripreso, dopo parecchi anni d'interruzione, con altro atto del 10 giugno 1880.

Trattandosi di responso solenne di magistrato supremo, il quale si è pronunciato nella pienezza dei suoi poteri indipendenti da ogni azione o influenza governativa, e del quale fu riconosciuta la competenza dalla Congregazione stessa, sia con la istituzione del giudizio, sia quando, esaurito ogni altro studio di giurisdizione, alla Corte di Cassazione ricorse una seconda volta, acciò provvedesse alla retta applicazione della legge del 19 giugno 1873, mal si concepisce come la sentenza testè emanata possa ora formare argomento di controversia ulteriore.

Però oramai ci consta, per notizie pervenuteci da più lati, che si vorrebbe, traendo pretesto dal giudicato della Corte ed alterando la realtà dei fatti, traviare la pubblica opinione, e soprattutto indurre in errore i Governi stranieri, con la speranza forse, che alcuno di questi si accinga a fare del presente argomento il tema di officii presso il Governo italiano.

È evidente (e solo per abbondanza mi preme di farne precisa dichiarazione) che qualunque, anche officiosa, intromissione di un Governo straniero nell'amministrazione della giustizia dei tribunali italiani, sarebbe agli occhi nostri affatto inammissibile. Nè, del resto, ci è pervenuto cenno, od abbiamo il menomo indizio, che da alcun Governo estero possa venirci alcuna interrogazione, circa questo soggetto. Ond'è che, nell'inviarle qui acclusa una breve memoria, nella quale la questione trovasi sommariamente ma fedelmente riassunta, non ad altro intendo, che a porgerle utile informazione ed a fornirle una norma di linguaggio per il caso che, in circoli autorevoli, in forma amichevole e non ufficiale, le fosse rivolta, a tale proposito, qualche domanda, la quale somministri il destro di correggere inesatti apprezzamenti.

Dalla lettura della memoria, che qui acchiudo, le si farà manifesto:

che non trattasi punto di atto governativo; sibbene di procedimento giudiziario, regolarmente istituito per iniziativa della stessa Congregazione di *Propaganda*, e condotto oramai a termine con la solenne e conclusiva sentenza della suprema Corte di Cassazione, la quale costituisce la cosa giudicata irrevocabile;

che la Corte di Cassazione non altro fece, se non provvedere alla giusta applicazione di leggi comuni da molto tempo vigenti nel Regno d'Italia in materia ecclesiastica.

che codeste leggi sono quelle del 7 luglio 1866 e del 15 agosto 1867, estese alla Provincia di Roma con parecchie attenuazioni e modificazioni, mercè la legge 19 giugno 1873, epperò inopportunamente si vorrebbe da taluno trarre in campo la legge delle guarentigie (13 maggio 1871), la quale fa bensì menzione nell'art. 4 di *Congregazioni ecclesiastiche*, ma non comprende al certo in tale locuzione la Congregazione di *Propaganda fide*, la quale ha patrimonio proprio, e non è di quelle a cui nel concetto del legislatore, espresso nel predetto articolo, avrebbe dovuto provvedere direttamente la Santa Sede con la dotazione di annue lire 3,225,000;

che contrariamente al vero si volle affermare trattarsi di confisca, o di atto in qualsiasi maniera ostile verso l'Istituto di *Propaganda*, il quale ha scopi ad un tempo religiosi ed altamente umanitarii e civili, e con ragione gode da parte del R. gio Governo d'ogni simpatia spesso manifestata dallo scrivente con la efficace protezione dei mandatarii e delegati che la Congregazione invia e tiene nelle più remote contrade; ma trattasi invece di semplice *conversione* del patrimonio immobiliare (eccettuato il palazzo urbano di *Propaganda fide*, ove la Congregazione ha la sua sede in Roma), o in Rendita consolidata italiana o in cartelle degli Istituti di credito fondiario, a scelta della Congregazione stessa, la quale può altresì, quando lo voglia, procedere da sè sola all'alienazione dei suoi fondi;

che dalla conversione non trae il benchè menomo beneficio l'Erario italiano; imperocchè il prezzo ricavato con la alienazione dei fondi va investito in Rendita, o in cartelle degli Istituti fondiarii, *integralmente a profitto e a libera disposizione della Congregazione*, senza detrazione alcuna per concorso al fondo per il culto o altro qualsivoglia titolo, e neanche per la tassa straordinaria di manomorta del 30 per cento, la quale si percepisce nella conversione degli stabili degli enti ecclesiastici d'ogni altra Provincia del Regno, mentre dall'anzidetta legge del 1873 ne furono espressamente esonerati quelli esistenti in Roma e nelle sedi suburbicarie.

che conversione non arreca alcun danno alla *Propaganda*, anzi ne aumenta il reddito; ed in fatti se ne sono parimenti giovate, senza menoma opposizione o richiamo, le Basiliche maggiori di Roma (*S. Pietro, S. Paolo, Santa Maria Maggiore, S. Giovanni in Laterano, S. Lorenzo*);

che anche dopo la Sentenza della Corte di cassazione rimane integra ed impregiudicata la condizione giuridica della Congregazione di *Propaganda*, la quale può liberamente amministrare il patrimonio convertito, ed anche accrescerlo per ulteriori oblazioni di fedeli, purchè anche ai nuovi acquisti immobiliari sia applicata la regola della conversione: questa conversione del resto, in virtù del principio universalmente ammesso della sovranità territoriale della legge, sarebbe applicabile ai fondi che *Propaganda* acquistasse in Italia anche nella ipotesi, in cui la Congregazione, spontaneamente rinunciando al prestigio ed alla dignità che le derivano dalla sua secolare permanenza presso la Sede suprema della cattolicità, potesse e volesse, non vedesi per quale movente o ragione, trasferire altrove la sua residenza.

Questi sono i punti sostanziali, che per ogni animo imparziale emergono dalla pacata considerazione dei fatti quali sono esattamente, e senza tema di contraddizione esposti nell'acchiusa Memoria. Al regio Governo punto non dispiace, ed anzi giova che dei fatti stessi e delle relative considerazioni si diffonda la notizia; epperò io La autorizzo, come già accennai, a fare largamente uso, in ogni opportuna occasione, degli elementi che la Memoria e questo mio dispaccio Le porgono intorno al presente argomento. Le sarò grato, se Ella, dal canto suo mi farà conoscere a questo riguardo lo stato della pubblica opinione costì, e segnatamente nelle sfere officiali. Conscii del nostro buon diritto, saremo sinceramente compiaciuti se all'estero si vorrà recare anche dell'attuale quistione un illuminato ed equo giudizio.

Gradisca, ecc.

Firm. — MANCINI.

Il quarto potere alla Camera.

Leggesi nell'*Italia*:

Questa volta lascio da parte le memorie degli anni addietro. Tanto più che ci sarebbe da fare dei volumi intieri sulla tribuna della stampa, e non la finirei più. Eppoi questa volta voglio proprio parlarvi un po' dei giornalisti. È una curiosa professione la nostra. Per entrarvi non si danno esami, per cui ci si trova un po' di tutto. E a stretto rigore non credo nemmeno sia assolutamente necessario di saper leggere e scrivere per diventar giornalista.

L'on. Lazzaro, per esempio, il più grande odiatore della grammatica e direttore di un giornale di Napoli, cagione per cui — parlo per la capitale dove il giornalismo costituisce una vera classe di persone — se abbiamo nelle nostre file degli avvocati, dei medici, dei professori e degl'ingegneri, ne abbiamo altresì di quelli che sono elettori politici solamente in virtù del famoso articolo cento. Per ciò che riguarda poi un altro ordine d'idee, se in generale la nostra classe è molto calunniata, bisogna però convenire che v'è anche certa roba.... Quelli poi che fanno molto male alla riputazione della nostra classe, non sono tanto i giornalisti veri, quanto i giornalisti d'occasione, quelli insomma che passano per tali verso il pubblico, e che sono Dio sa che cosa! Qui a Montecitorio la tribuna della stampa è un vero porto di mare. Ci capitano tutti.... non escluso l'usuraio che presta al 10 0/0 al mese. E non lo dico così a mo' d'esempio.

Ne ho conosciuto uno, il quale fra coloro cui aveva prestato denaro a queste condizioni aveva parecchi giornalisti. Il debitore, che non può pagare — regola generale — sfugge il proprio creditore, e non si fa trovare mai a casa. La tribuna fu considerata per un certo tempo come un asilo, come un luogo sacro, dove non c'era il pericolo d'incontrare *la faccia scura scura del creditor*.... Almeno si respirava in pace. Quand'ecco un bel giorno — anzi un brutto giorno — l'usuraio si presenta munito del suo regolare biglietto, e prende posto in mezzo a noi.

Tutti gridano, protestano. Si va a vedere alla questura della Camera in che modo quel signore è passato. Non c'è che dire. Il suo biglietto è in perfetta regola. Egli era diventato un nostro collega come corrispondente di un piccolo giornaluccio di Provincia come la *Sentinella di Peretola* o l'*Eco di Rocca Caumenia*.

Ve lo figurate voi il piacere di far della politica parlamentare con un signore vicino, il quale, solo col guardarvi vi rammenta le vostre miserie.... e la cambiale che scade alla fine del mese?

* *

Le persone che assistono dalla tribuna alla seduta della Camera si possono dividere in tre o quattro categorie.

Quella più numerosa: i *reporters* dei giornali della capitale — i soli che lavorano sul serio; — i corrispondenti, e una categoria mista, quella cui appartiene tanto il banchiere che ha bisogno di conoscere i giornalisti, tanto per far credere che ha tutta la stampa nelle mani, e l'usuraio di cui sopra.

Dei *reporters* ve ne sono di quelli che lavorano come cani, con uno zelo, con una attività meravigliosa, e quelli che copiano le *cartelle* che questi fanno. Inutile dire che quando facevo anch'io il resoconto della Camera appartenevo a questi ultimi.

Il *reporter*, che nella nostra tribuna rappresenta la provvidenza, è il signor Bernabei della *Riforma*. È la bontà e la gentilezza in persona. Tutti ricorrono a lui. Vi sono dei giorni, in cui tutti i giornali della capitale hanno un resoconto copiato dal suo, perchè, mentre han parlato alcuni oratori, tutti i giornalisti in massa se ne sono andati, e non è restato che lui.

Ma capita anche qualche volta che nella tribuna non c'era quasi nessuno, e che i pochi che v'erano discorrevano e chiacchieravano per conto loro. In quel frattempo ha fatto un discorso un deputato *ateo*. Nessuno sa che cosa abbia detto.

Vi spiegherò poi che cosa sia un deputato *ateo*.

— Che cosa ha detto? domanda uno.

— Che cosa gli si fa dire? domanda un altro.

Allora si tira giù, tutti d'accordo, un periodo, presso a poco, come questo:

« *L'onor. X — che potrebb' essere* un deputato del genere degli on. Nocito, Plutino Melchiorre,

« *Svolge lunghe considerazioni in favore del progetto di legge presentato dal ministro e lo difende dalle accuse fatte dagli oratori precedenti. Dimostra con serie argomentazioni come l'approvazione della legge sia una necessità imprescindibile, e tributa sincera lode al ministro che ne prese l'iniziativa. Contesta uno per uno gli argomenti degli oppositori, e conchiude sperando che la Camera, dopo un maturo esame, vorrà dare un voto favorevole, poichè il bisogno di questa legge è vivamente sentito nel paese.* »

È un periodo che non dice nulla. Ma non è tutto. L'indomani il povero deputato che aveva comprato tutti i giornali per mandare il sunto del suo discorso agli elettori, scrive ai giornali stessi una breve rettifica *dolendosi di essere stato frainteso*. Egli è stato invece uno degli oppositori più accaniti della legge!

E nessuno se ne era accorto!

Molti resoconti sono alle volte fatti da cinque o sei *periodi-clichet*, come quello che vi ho citato.

* *

Ma ho promesso di dirvi che cosa è nel gergo parlamentare il deputato *ateo*. L'oratore *ateo* è l'oratore noioso; è il deputato, di cui i giornalisti *stroncano* il discorso. Stroncare in questo caso vale sopprimere.

L'origine di questo modo di dire, se non si perde nella notte del tempo è però, molto incerta. La spiegazione più attendibile e più universalmente accettata però è questa.

Anni sono un deputato della sinistra spinta fece il suo debutto con un discorso che non finiva mai. Dopo due ore che parlava senza che nessuno facesse attenzione, e in mezzo alla stanchezza e alla noia generale, l'oratore ebbe l'infelice idea di fare una specie di professione di fede. Io non credo in Dio, disse, non credo nella religione, non credo....

— È un ateo, interruppe la voce di un collega.

E da quel giorno la parola ateo non significò più nell'ambiente parlamentare che un deputato noioso che fa dei lunghi discorsi che nessuno ascolta.

* *

E torno ai resocontisti. Quasi tutti hanno qualche deputato molto amico, o talvolta un deputato protettore. Si sa, per esempio, che quando parla un deputato nicoterino, il *reporter* del *Bersagliere*, che se la sbriga in due righe per fare il resoconto di un discorso di Spaventa, è capace di fare una colonna di roba. In quel caso, gli usa il riguardo di non far chiasso e di non discorrer intorno a lui per lasciarlo fare, e si esce, o ci si mette a fare tutt'altro. Tanto si fa che il discorso lo fa lui, e che dopo ce lo darà da copiare. Qualche volta invece si aspetta addirittura che il deputato mandi su lui stesso il discorso bell'è fatto al giornalista amico. E allora tanto meglio. La cosa però ha i suoi inconvenienti... per qualche deputato. Mi ricordo di avere avuto a questo modo fra le mani alcune paginette scritte di pugno dell'on. Maiorana-Calatabiano, piene, zeppe di errori grossolani e di grammatica e di sintassi. E aveva lasciato da poco il Ministero!

Quando parla il Luzzatti, o il Perazzi, o qualche deputato di Padova, quasi tutti suoi amici, allora è il resocontista dell'*Opinione* che è tutt'orecchi, e che non bisogna disturbare. Tutti i resocontisti hanno il loro o i loro deputati protetti. L'Odescalchi, per esempio, principe romano e magnate d'Ungheria, ha per suo giornalista ufficioso il mio Crecchi, che essendo di un paese compreso nel collegio del principe, è stato per parecchi anni un suo grande elettore. Ma fra il magnate d'Ungheria e il corrispondente telegrafico della *Nazione* le relazioni sono ancora più strette. Per questi, alle volte, invece di essere il deputato che ispira il giornalista, è il giornalista che ispira, e — secondo quanto dicono quella gente maligna de' nostri colleghi — fa anche i discorsi al deputato.

Se la cosa sia proprio vera, non so, ma mi ricordo però che quando l'Odescalchi fece il suo discorso di debutto alla Camera, l'Erculei passeggiava su e giù molto agitato nella nostra tribuna, e, gesticolando con la mano, batteva il tempo come un capo orchestra che sente o dirige una musica che conosce molto bene.

A un certo punto, sentendo che il suo deputato saltava troppo da un argomento nell'altro, e che noi si criticava l'oratore, il nostro collega non potè trattenere un gesto di dispetto e di rabbia.

L'Odescalchi aveva saltato un lungo periodo del discorso che gli avevano preparato, e il ragionamento non camminava più. Almeno così è stato interpretato il gesto di melanconico dispetto del corrispondente della *Nazione*; il quale, a quanto si afferma, è ora *caduto in disgrazia*. Il magnate dell'Ungheria ha trovato un altro giornalista grande elettore, che crede più adatto ad assicurargli il successo...

* *

Ci sono deputati che si raccomandano o si fanno raccomandare... tal quale come le prime donne. Allora, invece di stroncargli in due o tre righe un discorso, che ha durato due ore, lo si prega di mandar su egli stesso un breve sunto. È tanta fatica risparmiata, e per di più durante il discorso non c'è più bisogno di stare a Montecitorio. In generale — tranne poche eccezioni — i deputati vengono poco alla tribuna, e quando vogliono parlare con qualcuno di noi, ci fanno chiamare in una stanzetta destinata per l'appunto a questi colloquii.

Nella tribuna ci si trovano a disagio. Se ne dicono troppe, e dopo che magari con una bella giornata di primavera si è stati lì dentro, in un'atmosfera pesante e monotona, per quattro o cinque ore, non c'è più nulla di sacro. Tanto più quando si avvicina l'ora di pranzo, e il presidente mostra di non aver nessuna voglia di chiudere la seduta, e tira avanti concedendo la parola a nuovi oratori. Dopo le sei non ci sono più nè opinioni politiche, nè amicizie personali, nè ire di partito. Non si capisce più nulla, e non si sente che un coro di indignazione generale tutte le volte che il presidente concede la parola a qualcuno. A quell'ora lì, sentite un moderato di tre cotte che inveisce con violenza e con parole punto parlamentari contro il Bonghi, lo Spaventa, il Rudinì; come sentite un radicale che dice corna de' suoi amici.

E quando il presidente suonando il campanello dice: la seduta è sciolta, tutti si precipitano alla porta d'uscita, come se invece di sciogliere la seduta, si fosse sentito gridare *al fuoco!*

Nostre corrispondenze private.

Roma 28 febbraio.

(B) Questo non si deve sapere. Ma il fatto è, che coloro i quali probabilmente, ed anzi sicuramente, si sono più compiaciuti del differimento delle interpellanze Parenzo, Aventi e Branca, rese necessario per le condizioni di salute del presidente del Consiglio, sono gli oppositori di ogni gradazione, gli storici, i dissidenti, i radicali. Pare assurdo che essi medesimi i quali hanno proposto le interpellanze si debbano ora godere di vederle rinviate. Ma così è. Per una grande ed evidente ragione. Per la ragione che non è mai troppo tardi per dimostrare la propria debolezza e per farsi battere massime dopo aver provocato il conflitto. Gli oppositori, anche dal contegno rassegnato, ma fino a un certo punto anche disciplinato e determinato, che la maggioranza teme nella discussione del progetto Baccelli, hanno potuto

capire ed hanno capito meglio che mai dove le interpellanze andrebbero ed andranno a cascare; che vuol dire sulle spalle loro. E quindi non hanno potuto che godere del sopravvenuto differimento, che, secondo i casi, potrebbe anche risolversi in una definitiva radiazione delle interpellanze dall'ordine del giorno. Il desiderio ardentissimo della Pentarchia di afferrare il potere le aveva fatto forse riprovare lo stesso fenomeno da essa veduto al banchetto di Napoli, quando le parve di trovarsi lì lì per diventare padrona del campo. Dileguato l'effetto ottico e sopravvenuta la riflessione, i Pentarchi ed i loro amici (se anche sia vero, ciò di cui molti dubitano, che essi sieno perfettamente affiatati e concordi) dovettero riconoscere di avere sbagliato una seconda volta. Ed ecco perchè, tanto l'onor. Parenzo, come l'onor. Fortis in nome dell'onor. Aventi, non misero sillaba in mezzo ad accettare la proposta del rinvio. Certo, sarà entrata nel conto anche la impossibilità di fare diversamente, e vi sarà entrata anche la cortesia degli interpellanti; ma ritenete pure che vi ha avuto parte anche la sodisfazione di evitare o almeno di aggiornare una battaglia che si sa anticipatamente e disastrosamente perduta.

Per quello che concerne la maggioranza, è inutile dimostrare la convenienza che le si impone di sollecitare nella Camera uno sperimento che la rifaccia un po' dei disagi procuratile da questa ultima discussione della legge universitaria. Questa convenienza è fin troppo evidente. E la maggioranza si farà tanto meno scrupolo di sodisfarla, di quanto sono minori verso di lei i riguardi della opposizione. Poichè i dissidenti confessano in tutte lettere che essi fanno e faranno capitale anche di ogni disgrazia degli avversarii pur di tentare di scavalcarli e di occuparne il posto; poichè, per esempio, essi dicono e scrivono che bisogna votare per Baccelli, a fine di non dare all'onor. Depretis il modo di liberarsi da un elemento di debolezza, e poichè, insomma, i dissidenti dichiarano solennemente di non volere avere altra fede ed altra legge fuori di quella del partito, sarebbe davvero ingenua la maggioranza e lo sarebbe il Ministero se essi procedessero coi guanti. Quello che la maggioranza ed il Ministero faranno bene di fare, sarà di cercare il comodo loro senza darsi il minimo incarico di ciò che possa piacere o dispiacere agli avversarii. Tanto, a voler essere obbliganti, non ci si fa che rimettere del proprio. Guerra! è la parola d'ordine della opposizione. E, guerra!, sia anche quella della maggioranza cui spettano i maggiori diritti. Oggi alla maggioranza conviene di provarsi contro gli avversarii. Essa scelga senza complimenti il giorno e il terreno. E di altro non si preoccupi. Così soltanto si avvantaggerà e in nessun altro modo. *Á la guerre, comme à la guerre.*

Rimane che l'onor. Depretis giunga a ristabilirsi dai suoi acciacchi, e, per quello che si capisce anche dalle notizie di stamattina, non ci vorranno meno di altri cinque o sei giorni, perchè egli possa tornare alla Camera. Quest'altro contrattempo non poteva avvenire in peggiore momento.

Frattanto alla Camera non rimarrà che di dare corso ai progetti di legge pendenti ed ai bilanci. Così ieri, con molto minor rumore di quello che si fosse preveduto, fu potuta approvare la transazione coll'impresa Guastalla, un'ira di Dio di transazione, ma, contro alla quale, non c'era oramai più nulla da fare. La transazione sarà votata a scrutinio segreto, oggi stesso, assieme al progetto Baccelli. Il ministro dei lavori pubblici riconobbe espressamente la necessità che si ristudii il nostro sistema degli appalti di lavori pubblici e ne assunse l'impegno. Gli onorevoli Baccarini e Doda si provarono a cogliere l'occasione per fare degli attacchi a fondo, ma non vi trovarono la Camera disposta, e così lo scontro terminò nel miglior modo possibile, senza morti, nè feriti.

I giornali recano notizia della sentenza emanata ieri dalla terza Sezione del Tribunale correzionale nella procedura contro quei tali Boldrini e Rempicci, che il 20 dicembre scorso gettarono dalla tribuna della Camera nell'aula dei cartellini con sopra scritto *W. Oberdank*, e contro quegli altri giovani che la stessa sera vennero arrestati come autori dell'affissione e distribuzione di cartellini con motti sovversivi. Il Tribunale ha condannato tutti questi imputati come responsabili di eccitamento allo sprezzo ed al malcontento contro la persona sacra del Re e contro le istituzioni, e ne ha condannato uno anche per ribellione grave contro un agente della pubblica forza nell'esercizio delle sue funzioni. I sette imputati ebbero condanne varie fra sei mesi e sei giorni di carcere, e 150 e 30 lire di multa.

ITALIA

La malattia dell'on. Depretis.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Ieri sera tornarono fuori con insistenza cattive notizie circa la salute dell'on. Depretis, che ispira, si dice, serii timori.

Il Baccelli lo visita due volte al giorno per la tosse che lo affligge; l'oculista Martini, che lo cura della congiuntivite, assicurerebbe che il Depretis non potrà esporsi alla luce almeno almeno prima che sia trascorsa una quindicina di giorni.

Invece il *Popolo Romano* stamane dice che l'on. Depretis ha bisogno ancora di altri cinque o sei giorni di riguardo prima di tornare alla Camera. Così appunto affermava la *Stampa* una quindicina di giorni fa.

—

Telegrafano da Roma 28 alla *Nazione*:

Ritenete che la salute dell'onor. Depretis è migliorata moltissimo. Egli si astiene dal ricevere tutti, perchè, parlando, è assalito da colpi di tosse, donde sono nate le voci allarmanti.

Ieri, il presidente del Consiglio ricevette solamente il Farini.

La convenzione Guastalla.

Telegrafano da Roma 28 all'*Italia*:

Impressionò assai una frase pronunciata ieri dal Guardasigilli rispondendo a Mantellini, a proposito della convenzione Guastalla.

« Ella — disse l'onor. Giannuzzi-Savelli — si ricordò troppo di essere avvocato erariale, e dimenticò di essere deputato. »

Mantellini, irritato, minacciò di dimettersi.

—

Giannuzzi-Savelli encomiò l'onestà e la probità della magistratura. « Dopo che la questione (dice) è passata avanti alle Corti d'Appello, e che l'erario dovette soccombere, tutto è normale in questo affare *(ilarità generale.)* Per me il verdetto del magistrato è la verità, nè altrimenti potrebbe essere.

L'avv. deputato Parenzo.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Riguardo alle dichiarazioni fatte ieri alla Camera dal deputato Parenzo, avvocato della Ditta Guastalla, l'*Opinione* crede che sarebbe meglio che gli avvocati che sono deputati non accettassero mai di patrocinare cause contro il Governo.

Intanto si censurano le domande fatte ieri dal Parenzo. Come mai, si osserva, i ministri avrebbero potuto rispondere diversamente? Altri bisognava che parlasse, ovvero si tacesse circa l'influenza che vogliono esercitare gli avvocati deputati.

Processo di cartellini.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Ieri al Tribunale si è discussa la causa di alcuni individui, accusati di avere affisso dei cartellini nell'occasione dell'anniversario di Oberdank, e di avere gettato dei cartellini dalla tribuna pubblica nell'aula della Camera dei deputati.

Gl'imputati sono tutti giovanissimi, e quasi tutti erano a piede libero. Furono uditi una ventina di testimonii.

I difensori Franceschini e Zuccari furono applauditi.

Il presidente minacciò ripetutamente di far sgombrare la sala.

La sentenza emessa dal Tribunale condanna Boldrini a due mesi di carcere e 51 lire di multa; Rempicci a quattro mesi di carcere e 100 lire di multa, entrambi come turbatori dell'aula parlamentare. Inoltre, condanna Stocchi ad un mese di carcere e 51 lire di multa; Cesari pure ad un mese di carcere e 51 lire di multa; Farinelli a sei mesi di carcere e 200 lire di multa, perchè accusato anche di ribellione alla forza pubblica; Livi, recidivo, a quattro mesi di carcere e 150 lire di multa; Boldrini, fratello dell'altro nominato più sopra, a sei giorni di carcere e 30 lire di multa.

Alla fine della lettura della sentenza vi fu qualche fischio. Un individuo che fischiava fu arrestato.

Il ministro spagnuolo.

Telegrafano da Roma 28 al *Corriere della Sera*:

Il *Diritto* annuncia che il nuovo ministro di Spagna presso il Quirinale, in sostituzione del signor Del Mazo, sarebbe il signor Filippo Mendez De Vigo. Il Mendez, nell'ultimo Ministero Canovas, fu ministro di Spagna a Washington. Nel Ministero Sagasta fu segretario generale nel Ministero degli affari, e quindi ministro a Lisbona, donde viene trasferito a Roma.

GERMANIA

La Russia e la Germania.

Telegrafano da Roma 28 al *Secolo*:

Nei circoli diplomatici si assicura essere stata conchiusa una nuova triplice alleanza tra la Russia, la Germania e l'Austria. Le prime trattative di questa allenza furono fatte per iniziativa di Bismarck, tra questo e il Cancelliere russo Giers, insistendo il primo che l'alleanza della Russia autocratica colla Francia repubblicana era pericolosa al conservantismo europeo, che fa di Berlino il centro degl'interessi delle dinastie regnanti in Europa.

Le basi di questa alleanza sarebbero l'unione delle tre Potenze contro le manifestazioni anarchiche e socialistiche in ogni paese, con provvedimenti comuni, e la libertà d'azione dovunque non si ledano gl'interessi dei tre alleati, e lo *statu quo* assoluto dovunque questi interessi non si trovino in conflitto. Così la Russia sarebbe libera di agire in Asia anche contro l'Inghilterra, ma nè la Russia, nè l'Austria potrebbero modificare le condizioni attuali dell'Oriente di Europa. L'Austria vi si adattò, sebbene riluttante; l'Italia ne sarebbe esclusa.

L'esecuzione dell'accordo sarebbe già incominciato col ritiro delle truppe russe, specialmente di cavalleria, che, erano concentrate verso il confine tedesco. Bismarck, dal canto suo, avrebbe dato istruzioni perchè facciasi altrettanto da parte delle truppe tedesche concentrate nel ducato di Posen.

In estate vi sarà un convegno di Sovrani a Wiesbaden; lo Czar vi andrà durante il soggiorno dell'Imperatore Guglielmo. L'Imperatore d'Austria vi si recherebbe prima, per offrire l'occasione agl'Imperatori di trovarsi al convegno per semplice combinazione. Vi andranno parimenti i Re di Grecia e di Danimarca. Il Principe ereditario d'Austria farà un viaggio a Bucarest ed a Belgrado, coordinato ai piani della nuova triplice alleanza.

— Venne mandata in Germania una Commissione militare, composta del maggiore Rolandi, del Genio, e di parecchi ufficiali, colla missione di studiare la costruzione delle armi.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 29 febbraio.

Fondazione Revoltella. — Il Sindaco di Venezia ha pubblicato il seguente avviso:

A sensi degli articoli 4 e 6 dello Statuto della Fondazione Revoltella determino le proporzioni secondo le quali devono essere divisi ed assegnati i redditi della Fondazione stessa che si matureranno nell'anno corrente per raggiungere gli scopi precisati nell'articolo 2 dello Statuto anzidetto.

Rendite disponibili per l'anno corrente in complesso L. 11,633:88, delle quali 4416: — già vincolate per sussidii di educazione concessi negli anni precedenti e L. 7217:38 da erogarsi nel modo seguente:

a) L. 500 in *due* doti, da L. 250 ciascheduna, a favore di fanciulle povere della Parocchia di S. Geremia, che all'effetto dovranno produrre istanza al protocollo del Municipio non più tardi del 25 luglio anno corrente corredata dai documenti che seguono:

1. Certificato di stato nubile.
2. Certificato di domicilio in Venezia e della dimora almeno da un anno nella Parrocchia di S. Geremia.
3. Certificato di buona condotta morale.
4. Certificato della condizione economica propria della fanciulla e della famiglia.
5. Certificato che comprovi saper la concorrente leggere e scrivere.

L'Ufficio Atti di Notorietà presso il Municipio ha l'incarico di rilasciare i suddetti certificati a termini di legge.

La scelta delle graziande avverrà nei modi stabiliti dallo Statuto organico della Fondazione e la distribuzione delle doti seguirà nel giorno 8 settembre anno corrente alle ore 1 pom. in forma pubblica presso il Municipio.

b) L. 600 per *due* sussidii di L. 300 ciascuno a favore di due giovani che non possano incominciare o proseguire gli studii presso il locale R. Istituto tecnico e di marina mercantile per mancanza di mezzi economici, ed abbiano o siano per ottenere l'esenzione dal pagamento della relativa tassa scolastica.

Tali sussidii saranno accordati con preferenza a quelli che frequentino o vogliano frequentare le Scuole di marina mercantile.

I concorrenti dovranno comprovare:

1. Le condizioni economiche in cui versano e quelle della rispettiva famiglia.
2. Il domicilio in Venezia e la dimora almeno da un anno nella Parrocchia di S. Geremia.
3. L'Età.
4. Gli studii percorsi e necessarii per l'ammissione all'Istituto.
5. La buona condotta morale sempre mantenuta.
6. La sana costituzione fisica e la vaccinazione efficacemente subita.

I legittimi rappresentanti dei fanciulli che intendono concorrere al beneficio dovranno produrre la domanda al protocollo di questo Municipio non più tardi del 15 aprile p. v. corredata dai documenti surriferiti.

c) L. 1500 per *tre* sussidii ciascheduno di L. 500 a favore di giovani poveri domiciliati in Venezia che abbiano compiuti almeno gli studii elementari, e desiderassero dedicarsi alla marina mercantile ingaggiandosi sui bastimenti nazionali ed esteri per imprendere la loro educazione nautica.

Per tale effetto le domande dovranno pure venir presentate al protocollo municipale non più tardi del 15 aprile p. v. corredate dagli stessi documenti sopraccitati pel concorso di cui alla lettera *b*, e di una dichiarazione del capitano della nave su cui il concorrente intenderebbe arruolarsi che faccia fede all'adesione che sarebbe per prestare alla domanda d'arruolamento, e d'essere il concorrente stesso fornito dei requisiti voluti dalla legge e dal Regolamento sulla marina mercantile.

Qualora l'erogazione dei sussidii indicati non potesse aver luogo per mancanza di aspiranti forniti dei titoli occorrenti, le somme che andrebbero a rendersi disponibili verranno destinate in aumento di sussidii a famiglie povere di cui alla lett. *d*.

d) L. 5117:38 in sussidii a famiglie ed individui poveri meritevoli di soccorso, domiciliati nella città di Venezia. Le istanze saranno prodotte al Municipio a tutto il 25 luglio p. v.

Per l'erogazione di questi sussidii, da distribuirsi il giorno 8 settembre sarà provveduto secondo la volontà del benemerito fondatore e nel modo, nelle forme e nella proporzione che verranno ritenuti più convenienti a termini dell'articolo 20 dello Statuto summenzionato.

Venezia, 27 febbraio 1884.

Il sindaco
D. di Serego Allighieri.

Il segretario: *Memmo.*

Monumento Garibaldi. — Dal giorno 2 al 9 inclusivo del mese di marzo, dalle ore 10 ant. alle 3 pom., resteranno esposti al pubblico, in una sala del 1° piano della residenza municipale, palazzo Loredan, i bozzetti presentati da alcuni artisti veneziani, all'uopo invitati per il monumento a G. Garibaldi.

Valichi del Gottardo. — Il Comitato direttivo dell'Associazione popolare progressista invita i cittadini ad un Comizio al Ridotto per domenica 2 marzo.

Decesso. — In seguito ad acuta malattia di petto, moriva ieri nella nostra città il comm. Fauchè, uomo di mare distinto, provato patriota, quello che, trovandosi a capo della Compagnia Rubattino, fornì a Garibaldi i piroscafi *Lombardo* e *Piemonte* per compiere lo sbarco di Marsala. In quello stesso torno di tempo fu anche ministro di Garibaldi in Sicilia.

Or sono circa due mesi il comm. Fauchè tenne la presidenza di un Comizio tenutosi nella sala del Ridotto per la questione dello sciopero dei macchinisti navali della Società generale italiana, nella quale occasione, come abbiamo allora registrato, il comm. Fauchè — il quale si occupava di studii sulla marina mercantile — diede prova di temperanza di idee e di rispetto alla legalità.

I funerali avranno luogo domani, alle ore 10 ant., nella chiesa dell'Ospedale civile, e per cura del Governo.

Saranno rappresentate le Autorità, la Marina, e v'interverrà anche la Banda dell'Istituto Coletti.

Venezia industriale. — *Torniamo all'antico*, disse Verdi, e la frase del grande maestro — per l'alto suo significato, che si potrebbe estendere anche alle altre arti — resterà famosa nella storia dell'arte. — La Ditta L. Pallotti e fratelli — così nota a Venezia e fuori per i suoi lavori in gioie e in orificerie — ha detto essa pure in una modesta questione industriale: *Torniamo all'antico*, applicando la frase alla manifattura tutta veneziana della catenella d'oro a mano *(Manin)*, quella che i Francesi chiamano *Chaîne d'or de Venise.*

Fino ad alquanti anni addietro, questa industria era tenuta ancora in onore dalla cessata Ditta Sandon, a Rialto, e dopo di essa continuarono nella fabbricazione della famosa catenella, così leggiera e graziosa eppur tanto robusta, degli artefici o addetti a qualche negozio, o fabbricanti in casa propria. Però l'industria languiva appunto per la mancanza di una persona che la riordinasse, e questo fece adesso la Ditta L. Pallotti e fratelli.

Essa ebbe la buona idea di mettere in piedi una fabbrica di catenella d'oro a mano, completando così il suo laboratorio di gioielleria e di oreficeria con applicazione dello smalto alle monete antiche in oro, coi lavori di miniatura, ec. ec,

Abbiamo visitato questa fabbrica, la quale trovasi nella Calle Tasca a S. Lio, e, nella sua modestia, la trovammo così bene ordinata, da promettere assai bene. In essa vi sono i maestri e le maestre per educare al lavoro della catenella d'oro a mano i ragazzi e le ragazze, e vi sono pure artisti abili, completi e distinti per qualsivoglia lavoro di orefice e di gioielliere, dei quali abbiamo veduto dei saggi splendidissimi, come colliers, broches, pendenti, ec. ec.

Parecchi anni addietro, per i lavori in gioie, abbiamo rilevato il merito distinto del sig. Domenico Mello; ripetute volte parlammo pure favorevolmente del laboratorio del sig. Cristophe, e di altri ancora.

Tenuto conto di quanto fanno tutti quelli che trattano questa importante industria artistica, la nostra città nulla ha ad invidiare a qualsiasi altra, sia la stessa Roma, pur tanto famosa specialmente per i lavori di genere etrusco; e questo novello sforzo della Ditta L. Pallotti e fratelli, il quale tende a riordinare ed a rimettere in onore una vecchia e bella industria tutta veneziana, tanto apprezzata specialmente all'estero, merita davvero lode ed incoraggiamento.

— Alquanti giorni addietro abbiamo parlato della vetrina architettonica in ferro battuto e bronzo che la Ditta *Penso-Pasqualin e C.*, fabbricante di candele di cera, con grande coraggio, fece costruire al Tis per collocarvi i prodotti che essa invia alla Esposizione nazionale di Torino, e promettevamo di riparlarne allor quando avessimo visitati i prodotti destinati a quella Mostra.

Oggi, infatti, li abbiamo veduti in gran parte cotesti prodotti e ci parvero magnifici. Venezia ebbe anche sotto la sua longeva Repubblica alta rinomanza nella fabbricazione delle cere, e le fabbriche odierne si mostrano in tutto degne delle ereditate tradizioni. Tutti i prodotti che abbiamo veduti sono mirabili per la trasparenza, per la lucidità e per tanti altri titoli.

Abbiamo pure visitata tutta quella importante fabbrica, e l'impressione che ne abbiamo riportata fu delle più felici.

Auguriamo alla Ditta Penzo-Pasqualin e C., i cui prodotti sono omai tanto apprezzati per tutta l'Italia ed anche all'estero, che essa ottenga quegli onori ai quali ha diritto, e che il suo avviamento, già in continuo progresso, divenga di giorno in giorno più fiorente.

Lezioni di storia veneta. — Anche in quest'anno presso l'Ateneo sarà tenuto un corso pubblico di lezioni di storia veneta.

Il chiarissimo prof. cav. Rinaldo Fulin, che gentilmente accettò l'invito fattogli dalla Presidenza e dalla Commissione speciale, inaugurerà il corso di lezioni nel giorno di domenica 2 marzo, alle ore una, e continuerà le sue lezioni in ogni domenica, alla stessa ora.

L'ingresso è pubblico.

Presso la Segreteria dell'Ateneo si potrà prendere conoscenza delle condizioni per essere ammessi agli esami, del numero dei premii e del loro ammontare, del giorno e del modo della loro distribuzione, avvertendosi fino da ora che vi saranno premii per gli studenti di pubblici o privati Istituti, e premii per gli altri concorrenti.

Ogni altra informazione potrà aversi dal programma che sarà distribuito dalla stessa Segreteria a chi ne farà richiesta.

Venezia, 22 febbraio 1884.

Il presidente, Domenico Giuriati.

Nella prima lezione il chiar. professore parlerà: *Sulle origini di Venezia.*

Società Bucintoro. — Ieri a sera ebbe luogo nei locali della Società Bucintoro l'annunciata assemblea ordinaria per l'approvazione del bilancio consuntivo 1883 e preventivo 1884, e per la rinnovazione delle cariche sociali.

I socii presenti all'Assemblea erano circa 150.

Il presidente, co. Labia, lesse una bellissima relazione, che fu molto applaudita, esponente lo stato morale della Società, ch'ebbe uno sviluppo veramente sorprendente quando si consideri che, nel breve tempo di sua vita, fu in grado di offrire ai suoi socii tutti i conforti che dimostrarono il desiderio di avere; ha potuto aggiungere a quella dei sollazzieri le sezioni: Canottieri, Scherma, Ginnastica e Musica; e seppe accaparrarsi le simpatie della città in modo da accogliere nel suo seno la Società « Venezia », e di essere in trattative per annettersi quella del Tiro al piccione.

Espresse voti perchè essa possa presto trovarsi in grado di compiere anche la seconda e più bella parte del suo programma, quella cioè di rivolgere le proprie forze a quegli scopi di santa carità, i quali, oltre che simpatica, la possano rendere anche benemerita di Venezia.

I sindaci lessero quindi la loro relazione, la quale, rispondendo alle strette esigenze della carica, ed essa pure applaudita, fu approvata dal l'assemblea.

Poscia vennero approvati i bilanci.

Il Consiglio direttivo, comunicando di avere iniziate trattative per la fusione della Società del Tiro al piccione, otteneva autorizzazione di continuarle, riservandosi l'Assemblea di deliberare quando si tratterà di stabilirne le condizioni.

Si passava quindi alla nomina delle cariche sociali; e qui l'assemblea volle dare una splendida prova di fiducia al Consiglio direttivo, riconfermandolo quasi integralmente, e con voto pressochè unanime.

Riuscirono eletti: Presidente, co. Leonardo Labia. — Vicepresidente, Fabris nob. Tommaso. — Consigliere segretario, Girolamo Oreffice — Cassiere, Francesco Porta. — Consiglieri: Federico Scarpa, Pietro Zen, Giovanni Mascarin. — Consigliere supplente, E. Benuzzi. — Sindaci: Züngherle Arturo, Benta V., Tappani Innocente. — Porta bandiera, N. Salviati; supplenti Porta bandiera, P. Zanon, R. Mansutti. — Presidente dell'assemblea, sig. De-Col.

Ballottaggio. Consigliere supplente, Paolo Vianello, A. Fontana. — Consigliere economo, Federico Scarpa, Federico Zamarchi.

NB. — I signori socii del *Bucintoro* saranno quindi convocati al più presto per queste ultime votazioni di ballottaggio.

Teatro Rossini. — Domani, sabato, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera *Saffo*, di Pacini.

Le parti principali saranno sostenute dai seguenti artisti:

Saffo	sig.ª Carolina Ferni
Climene	sig.ª Emilia Rossi
Faone	sig Valdornero Graelli
Alcandro	sig. Leone cav. Giraldoni

Maestro concertatore e direttore d'orchestra, R. cav. Bracale — Maestro dei cori, R. Carcano.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 29 febbraio.

Senato del Regno. — *Seduta del 28.*

Del Santo dice che Depretis migliora, ma non è ancora in grado d'intervenire al Senato, prega in di lui nome Zini e Pantaleoni che consentano a ritirare la loro interpellanza.

Zini e *Paternostro* (?) consentono.

Approvasi il progetto di estendere alle vedove ed agli orfani degli assegnatarii la legge del 4 dicembre 1879 e la restituzione in tempo utile per presentare altre domande.

Nella discussione del progetto sui provvedimenti a favore dei danneggiati dal terremoto d'Ischia, *Serra* propone un ordine del giorno con cui il Senato esprime il sentimento di profonda gratitudine della nazione verso i popoli civili ed i loro illustri capi, pel loro spontaneo e generoso concorso nell'alleggerire le strazianti conseguenze del disastro d'Ischia.

Caracciolo, in nome della Commissione, e *Genala* del Governo, si associano cordialmente, dichiarando doversi in quel concorso vedere anche un nobile attestato di simpatia verso la giovane Italia.

Mezzacapo Carlo accenna alle accuse di lentezza lanciate contro l'Autorità militare di Napoli, relativamente al disastro di Casamicciola. Come capo delle forze militari di Napoli, e come senatore, duolsi che il presidente del Consiglio, parlando alla Camera circa il contegno dell'Autorità di Napoli in occasione del disastro d'Ischia, non abbia mostrato sufficiente calore nel giustificare, oltrechè le Autorità amministrative e marittime, anche le Autorità militari. Sostiene e dimostra con dati di fatto che nella grave improvvisa contingenza, e considerate tutte le circostanze, l'Autorità militare non poteva fare nè più, nè più presto di ciò che fece. In tre ore dopo ricevuto l'annunzio del disastro erano pronti a partire per Ischia tutti gli uomini disponibili.

Deve notarsi che la più parte delle forze della guarnigione trovavasi al campo di Caserta. Per disporre la maggior forza disponibile si ommise anche il cambio delle guardie. Pel tempo volutosi onde apprestare le navi di trasporto, le truppe già pronte dovettero aspettare due ore sul Molo. Infinito numero di telegrammi venne spedito per far convenire a Napoli le truppe da ogni parte del Regno. Lagnasi delle accuse insussistenti e d'ogni specie, contro l'Autorità militare di Napoli. Nega che l'Autorità medesima non siasi servita di tutti i mezzi possibili e dei rapidi trasporti, inviando ad Ischia altra specie di soccorsi. Fa considerare la responsabilità incombente all'Autorità militare per la pubblica sicurezza, pel servizio e pel soccorso dei feriti. Loda la grande solerzia esemplare e l'infaticabilità del sindaco di Napoli nel provvedere mezzi di ogni specie, giacchè i soli mezzi militari sarebbero stati insufficienti. Invoca la testimonianza di Genala ed elogia l'abnegazione della truppa. Crede che i primi ritardi sieno derivati almeno in parte dalla estemporanea ed immediata partenza del prefetto per Ischia, senza prima concertarsi coll'Autorità militare. Questa sviluppò più sollecitamente possibile le maggiori forze possibili.

Anche se l'Autorità militare avesse avuto la richiesta due ore prima, essa non avrebbe potuto fare più di quanto fece, giacchè indipendentemente dalla richiesta l'Autorità militare aveva già provveduto a sviluppare i suoi mezzi. Se i mezzi non furono proporzionati non fu per colpa dell'Autorità militare. Nemmeno accusa l'Autorità prefettizia. Crede che da Pozzuoli si sarebbe potuto fare molto, se anche di colà il Sottoprefetto non fosse partito senza preintendersi coll'Autorità militare del luogo. Chiede che si giudichi equamente. Crede che come l'Autorità prefettizia, debba ritenersi parimente giustificata l'Autorità militare.

L'Autorità stessa non volle rispondere alle polemiche sollevate dalla stampa contro di essa, per non suscitare scandali che non giovano mai al prestigio del Governo. Spera di avere modificate e rettificate le opinioni non giuste. Protesta il suo rispetto alla buona stampa e alla pubblica opinione. Lusingasi che non gli mancherà la favorevole ed autorevole parola del Governo.

Savelli dice che gli dispiace che il preopinante abbia recate al Senato e discusse parole ed opinioni che furono espresse nell'altro ramo del Parlamento. Rammenta che ogni ministro, anche singolarmente, esprime al Parlamento le opinioni del Governo senza che siavi bisogno dell'esplicito concorso del capo del Gabinetto Dice questo avere, se anche brevemente, dichiarato che tutte le Autorità egualmente, hanno fatto il loro dovere. Sembra che ciò possa bastare.

Sanseverino dichiara Genala benemerito della popolazione d'Ischia. Espone che tutto si è fatto per alleviare le funeste conseguenze del disastro del 28 luglio 1883; loda l'opera del Comitato locale, ed augura la sollecita approvazione della legge.

Mezzacapo Carlo (per fatto personale.) Non discute la stretta legalità, ha voluto soltanto esporre l'impressione di quelli che hanno cooperato colla massima buona volontà a lenire il disastro d'Ischia. I fatti sono quali l'oratore li ha enumerati. Crede non avere violato il precetto che impone non portarsi in discussione in una Camera le opinioni e i giudizii espressi nell'altra Camera. Le parole del guardasigilli sembrano lasciare sussistere dubbii. Non crede equo lasciare sussistere l'equivoco. Ove il ministro non creda rendergli maggiore giustizia, dovrebbe pregare il Senato ad ordinare che apposita Commissione esamini i documenti che abbondano e riferisca.

Devincenzi rammenta i precedenti, secondo cui, quando un pubblico funzionario investito di qualità di senatore viene attaccato nell'altra Camera può giustificarsi in Senato e viceversa un deputato lo può nella Camera. Altra volta si udirono ampie giustificazioni di *Defalco*, *Cantelli* ed altri. Questa è la giurisprudenza dei Parlamenti. Trattasi d'una delle massime prerogative del Senato.

Savelli dice che gli duole d'essersi espresso infelicemente.

Rammenta di avere distinto tra l'esposizione dei fatti e l'accusa mossa da Mezzacapo al presidente del Consiglio. Nessuno può negare a Mezzacapo la facoltà di difendersi. Ma non si può imporre ai ministri il modo in cui devono esprimersi davanti alle Camere. Questo non fu mai ammesso.

Devincenzi crede che quando si riconosce il diritto della difesa, bisogna riconoscere anche tutti gli elementi necessarii alla difesa. Trattasi di una delicata prerogativa. Premegli che i precedenti parlamentari rimangano intatti.

Paternostro Paolo appoggia l'opinione di Devincenzi.

Genala dice che non può sorgere dubbio che i senatori e i deputati abbiano facoltà di discutere le opinioni espresse dai ministri nell'altra Camera. Prega il Senato di troncare senz'altro questa discussione. Conferma la benemerenza e lo spirito di sacrifizio, il coraggio meraviglioso dei soldati accorsi a Casamicciola. Conferma interamente quanto disse in proposito alla Camera il ministro della guerra Rileva alcuni appunti della Relazione. Dimostra non essere stato soverchio lo sviluppo dato alla costruzione delle baracche. Anche la conduttura d'acqua era necessaria. Eranlo del pari la costruzione di piccole case comunali e del quartiere dei carabinieri. Non si è speso un soldo per lusso, ma per purissima necessità. Assicura che il pagamento della prima parte del fondo assegnato dalla legge sarà pagata non alla fine, ma alla metà dell'84 e 85. Dà spiegazioni circa il piano regolatore delle nuove costruzioni a Casamicciola. Fa voti perchè altre questioni estranee non vengano a frammettersi in questa sacra questione. Crede doversi speciale ringraziamento anche al Municipio di Napoli.

Mezzacapo ringrazia Genala per le nobili parole sue verso l'esercito.

Atenolfi ringrazia per le gentili parole dei precedenti oratori verso il Municipio di Napoli, verso il Comitato di beneficenza di quella città, e verso l'opera alle signore di Napoli che in tanto grande parte contribuirono all'opera di carità.

Moleschott propone un ordine del giorno, con cui il Senato deliberi solenni ringrazia-

menti alle Autorità civili e militari che coadiuvate dalla carità privata, tanto seppero fare per mitigare le desolanti conseguenze del terremoto d'Ischia.

Caracciolo, relatore, ringrazia Genala di avere dileguato i dubbi circa la poca distribuzione di soccorsi ai superstiti del disastro. Spiega le ragioni delle osservazioni contenute nella relazione. Dichiara che l'Ufficio centrale, come accetta l'ordine del giorno Serra, accetta l'ordine del giorno Molleschott, con speciale significazione di lode all'esercito, esempio d'abnegazione, somma espressione di garanzia del decoro del l'unità della patria.

Savelli, per eliminare qualunque possibile mala intelligenza od equivoco, dichiara che tutto il Governo solidalmente accetta le parole dette da Genala verso l'esercito non soltanto ma specialmente anche verso le Autorità militari di Napoli.

Chiusa la discussione generale, approvasi con lieve modificazione la proposta Canonico e l'ordine del giorno Serra; quindi l'ordine del giorno Moleschott.

Approvansi gli articoli del progetto.

A scrutinio segreto i progetti sono approvati.

Genala presenta i progetti: 1° transazione coll'impresa Guastalla; 2° proroga del pagamento del debito del Tesoro verso la Regia ed altri progetti minori.

Il *Presidente* comunica una lettera del Prefetto di Firenze, nella quale parla delle accuse e insinuazioni sollevatesi contro di lui nel processo di Torino. Sostiene la necessità di oppugnarle come pubblico funzionario e come senatore. Dice avere invano chiesto al presidente del Consiglio e al procuratore generale di Torino di essere sottoposto a procedura penale. Chiede al Senato in nome del suo decoro che interponga la sua alta autorità perchè facciasi giustizia, dovendosi poter entrare nel Senato a testa alta, oppure uscirne per sempre. *(Sensazione)*

Paternostro Paolò crede il Senato non potere entrare in discussione degli atti d'amministrazione intervenuti fra il ministro dell'interno e i Prefetti. Propone di passare all'ordine del giorno.

Saracco crede che la faccenda sia grave. Forse sarebbesi meglio fatto a non dare comunicazione pubblica della lettera al Senato. Propone che la lettera venga rinviata al Consiglio della Presidenza

Devincenzi associasi alle osservazioni e alla proposta Saracco.

Paternostro ritira il suo ordine del giorno.

Il *Presidente* crede che suo dovere fosse di comunicare la lettera al Senato perchè essa è diretta, oltrechè al presidente, anche ai senatori.

Si decise, spiacevolmente impressionato, per la comunicazione della lettera.

Genala dice che il Governo rimettesi alla prudenza e al senno del Senato.

Seguono altre osservazioni di *Canizzaro*, *Paternostro* e *Saracco*.

Deliberasi di rinviare la lettera al Consiglio di Presidenza.

Il *Presidente* dichiara di avere aspettato la fine della seduta per comunicare la lettera, perchè sperava nel frattempo di avere riscontro alla sua risposta mandata a Corte.

Domani seduta alle ore 3.

La seduta si leva alle ore 7.30.

(Agenzia Stefani.)

CAMERA DEI DEPUTATI — *Seduta del 28.*

Presidenza Farini.

La seduta incomincia alle ore 2.15.

Boselli presenta la Relazione sul disegno di legge per l'autorizzazione delle spese, in conto capitale, sulle ferrovie in esercizio di proprietà dello Stato per l'esercizio finanziario dal 1.° gennaio al 30 giugno 1884.

Rinnovasi la votazione segreta sulla legge per un maggiore pagamento all'Impresa Guastalla, e risulta approvata con voti 154 contro 82.

Convalidasi l'elezione di *Pazzino de Pazzi* a deputato del 3.° Collegio di Firenze.

Procedesi all'esame delle modificazioni proposte dalla Commissione alla legge sull'istruzione superiore, per metterla in armonia cogli emendamenti votati.

Vengono approvate tutte.

Votasi la legge a scrutinio segreto.

Proclamasi il risultato: Votanti **288**, favorevoli **143**, contrarii **135**.

È approvata.

Discutesi poi il bilancio di previsione del Ministero del Tesoro per l'esercizio 1884-85.

Al Capitolo 1.°: « Rendita consolidata al 5 per 100 », *Merzario* osserva che la Giunta fa voti che nella Relazione si definiscano tutte le pendenze fra il fondo del culto e del Demanio. Appoggia questi voti e dichiara di approvare la cifra del capitolo, quantunque non siavi compresa la spesa per detto scopo, purchè rimanga impregiudicata la questione, che si riserva di trattare nel bilancio del fondo pel culto.

Dopo spiegazioni di *Magliani*, il *relatore Grimaldi* dichiara che la Commissione volle appunto mantenere la questione impregiudicata, confidando che vengano presto definite le lunghe vertenze fra le due Amministrazioni.

Approvasi il Capitolo 1.°.

Mancini presenta un progetto pei provvedimenti sulla giurisdizione consolare italiana in Tunisia e la raccolta dei documenti diplomatici intorno alla sospensione della stessa giurisdizione.

Magliani presenta un progetto pei contratti di permuta e vendita di beni demaniali.

È ripresa la discussione del bilancio, ed approvansi i Capitoli dal 2 al 31.

Sul 32: « Personale della Corte dei Conti », *Morana* rammenta le sue raccomandazioni di equiparare gli stipendii di ragioneria della Corte dei Conti, a quelli degli ispettori generali del Ministero; ebbe l'assenso del ministro e della Commissione, ma non vedendo l'aumento della cifra, lo propone in L. 20,000.

Magliani promette che equiparerà gli stipendii nel bilancio 1885 86, e prega *Morana* a ritirare la proposta d'aumento.

Mazza ripete che la medesima equiparazione si estenda ai referendarii del Consiglio di Stato.

Magliani risponde che questi riguardano il Ministero dell'interno.

Grimaldi riconosce la giusta domanda di Morana, e dichiara che la Commissione aspetta una proposta concreta dal ministro.

Morana ritira la proposta e presenta il seguente ordine del giorno:

« La Camera, prendendo atto delle dichiarazioni del ministro, confida che nel bilancio 1885-86 si stanzieranno i fondi per parificare lo stipendio dei ragionieri della Corte dei Conti, ripartito in due classi, a quello degl'ispettori generali dei Ministeri, e passa all'ordine del giorno. »

Magliani accetta.

La Camera approva l'ordine del giorno Morana e tutti i capitoli del bilancio nella somma totale, concordata fra il ministro e la Commissione, in lire 736,465,978, e gli articoli della legge relativi.

Si stabilisce di discutere lunedì l'elezione contestata del 2° Collegio di Catania

(Agenzia Stefani.)

Saracco e Tecchio.

Telegrafano da Roma 28 alla *Lombardia*:

Oggi vi fu un incidente tra il presidente onorevole Tecchio e il senatore Saracco.

Questi rimproverollo per aver letta la lettera del senatore prefetto Corte, e propose che la questione sia rimandata al Consiglio di presidenza. Il Senato approvò tale proposta. *(V. Senato.)*

L'autorità dei prefetti.

È giusto ciò che l'*Opinione* scrive:

È un caso nuovo, inaudito, quello di due rappresentanti del Governo che si scagliano reciproche accuse. Noi teniamo conto del legittimo diritto di difesa che spetta ai pubblici funzionarii, come a qualunque altro cittadino. Non è men vero però che gl'impiegati dello Stato hanno dei doveri di prudenza e di abnegazione, ai quali non possono sottrarsi. Ora, quando avviene un fatto, come quello, di cui ci occupiamo presentemente, qual è l'obbligo degli alti funzionarii che si trovano in contrasto? Essi, evidentemente, devono rivolgersi innanzi tutto ai loro superiori gerarchici e sottoporre a questi la vertenza. Se i prefetti, lasciando in disparte il ministro dell'interno da cui dipendono, si rivolgono invece al pubblico, è per noi chiaro che offendono le buone regole di disciplina che vanno scrupolosamente osservate nell'adempimento dei pubblici ufficii. Il funzionario dello Stato, non deve pensare soltanto a sè, ma, innanzi tutto, al prestigio dell'autorità che rappresenta e di cui è parte. Se non prevalesse questo principio di buona amministrazione, in breve il Governo andrebbe in isfacelo.

Il Ministero ha, dunque, fatto egregiamente a disapprovare la via seguita dai due prefetti. Ma, intanto, ecco due altissimi funzionarii solennemente biasimati dal Governo davanti al Parlamento, i quali, ciononostante, rimangono al loro posto, il che non è meno strano della polemica che fu causa della censura. Ora, noi domandiamo, qual è la posizione di questi prefetti davanti ai loro amministrati? Dalle parole del Guardasigilli si dovrebbe desumere che hanno perduta la fiducia del ministro dell'interno, o almeno che questa è grandemente scemata. Sia pure che sui fatti, dai quali è sorta la contesa, s'abbia a decidere, come crediamo anche noi, soltanto a processo finito. Ma la contesa stessa e la forma di essa, secondo le dichiarazioni dell'onor. Guardasigilli, formano un procedimento irregolare, scorretto, che il Governo non ha potuto a meno di condannare. E in conseguenza di ciò è naturale che quei prefetti si sentano a disagio nelle loro provincie.

Così presto.

Leggesi nella *Perseveranza*:

Davvero non credevamo che il ministro delle finanze venisse egli stesso a darci ragione così presto.

Noi non ci siamo punto maravigliati del rifiuto ch'egli ha dato alla domanda della Commissione della perequazione fondiaria per lo sgravio provvisorio delle Provincie più aggravate. Vedendo come il ministro si lasciava toglier la mano e per la famosa legge sulle Università, e per la marina mercantile, abbiamo detto e ripetuto in questi giorni, che, visto ch'egli concedeva otto milioni a favore di queste, era evidente che avrebbe poi rifiutati i nove o dieci milioni che la Commissione della perequazione gli avrebbe chiesti. Quanto alla perequazione, il ministro non ha mosso difficoltà, poichè non riguarda il domani, e all'avvenire penserà poi altri. Ma al domani bisogna proprio che ci pensi lui; e perciò nega di consentire allo sgravio provvisorio.

E bisogna dire ch'egli si sentisse ben a corto di ragioni, poichè con una sollecitudine non scevra di ipocrisia, ha detto ch'egli temeva che lo sgravio provvisorio suscitasse il malcontento di quelli che non sarebbero da esso favoriti. Se questa ragione supposta può essere odiosa, non è certamente la vera. La vera è che, se l'onor. Magliani, col concedere l'abolizione del macinato, si è tolta ogni possibilità di fare le grandi riforme tributarie, lasciandosi strappare, per smania di popolarità o per colpevole fiacchezza, quei pochi margini che ancora gli restavano tra mani, si toglie ogni possibilità di fare anche le piccole riforme, siano pure richieste dalla più evidente giustizia, siano pure reclamate dalla più incontestata necessità.

Intanto, i sindaci che si raccoglieranno sabbato nella nostra città per avvisare ai modi di venire in aiuto alle finanze locali e invocare dal Ministero che li aiuti, sanno già cosa devono aspettarsi; e possono leggere nella risposta che il ministro delle finanze ha fatto alla Commissione della perequazione, la risposta anticipata che darà ai loro reclami.

Il duca di Santo Stefano a Verona.

I giornali di Verona e le corrispondenze veronesi ai giornali d'altre città parlano con grandi elogii del duca di Santo Stefano ch'è una vera celebrità a Verona. Questo duca è il sig. Siro Zuliani anima e vita del Carnevale della quella città e specialmente della parrocchia di S. Stefano ov'egli abita.

Il duca di Santo Stefano non ripete il suo onorifico titolo da niun re od imperatore cui Verona fu soggetta, bensì dall'amore degli abitanti della parrocchia ove il Zuliani s'è acquistato una popolarità che mai la maggiore, e i quali non sapendo in che modo compensarlo di tutte le beneficenze ch'egli loro fa, con altro nome non vogliono riconoscerlo che con quello di duca di Santo Stefano.

Ho detto ch'è un personaggio curiosissimo, e infatti benchè spenda parecchie centinaia di lire ogni giorno, egli non cessa per ciò di recarsi al suo ufficio presso la ditta Laschi con uno stipendio di poche lire al giorno, che gli bastano appena per pagare la carrozza con cui si fa condurre all'ufficio. Ma d'onde provengono le sue ricchezze, mentre qualche anno fa era un povero borghesuccio qualunque? Ecco il mistero attorno al quale tutti in Verona si arrovellano, compresi i giornali stessi.

Le più strane, le più arrischiate ipotesi sul l'origine delle ricchezze del duca vengono messe fuori e discusse seriamente da tutti, ed essendosi da taluni insinuato alcuni mesi or sono anche per la stampa che egli avesse trovato una pignatta piena d'oro, da uomo di spirito egli ne fece esporre una grandissima nelle vetrine di una bottega, asserendo essere quella ove egli trovò le sue famose ricchezze.

Da quel dì pertanto il nome del duca va associato a quello della pignatta, la quale è anche ora divenuta lo stemma del nuovo insignito, ed è essa, questo umile recipiente da cucina, che ha formato il soggetto delle feste del rione di Santo Stefano.

Lo scoppio di Londra.

Lo scoppio alla stazione Victoria — accennatoci dal telegrafo — è avvenuto la mattina del 26 al tocco. Si sono sentite due detonazioni. L'ufficio di vendita dei biglietti e il bagagliaio sono stati completamente distrutti. Ci sono stati molti feriti; temesi che qualche cadavere sia sotto le rovine.

Tutti i vetri del fabbricato sono andati in pezzi; così pure quelli di Walton Road. I danni sono considerevoli.

Subito dopo lo scoppio, il fuoco è divampato in parecchi punti, ma i pompieri l'hanno spento.

L'esplosione ha prodotto un gran panico per la città. Subito si è detto che fosse saltato in aria il palazzo reale.

Se la catastrofe fosse avvenuta un'ora prima, avrebbe fatto un numero incalcolabile di vittime, giacchè la Stazione era affollata.

L'opinione generale è che l'esplosione sia dovuta ai feniani.

È assodato che lo scoppio è stato prodotto da dinamite. *(Corr. della Sera.)*

Dispacci dell'Agenzia Stefani

Napoli 28. — In seguito a richiesta della Società Africana di Napoli, Mancini ha ottenuto dalla Società di navigazione generale la precisa assicurazione che si riserverà sempre pei carichi provenienti da Assab un sufficiente spazio nei vapori che fanno il servizio tra Bombay e l'Italia.

Palermo 28. — È arrivata la squadra inglese della Manica. Probabilmente ripartirà domattina.

Parigi 28. — L'*Evénement* crede sapere che la pena di Krapotchine si commuterà pel bando. In una riunione ch'ebbe luogo a Denain di 1500 minatori fu deciso di offrire alla Compagnia di riprendere i lavori alle antiche condizioni colla reintegrazione dei minatori congedati.

Parigi 28. — La commutazione della pena di Kropotchine è prematura.

Budapest 28. — *(Camera.)* — *Tisza* presentò il progetto di costruzione della ferrovia da Mostar (Erzegovina) a Metkovich. Il progetto fu rinviato alla Commissione.

Madrid 28. — Il Governo italiano ha notificato che il Re Umberto gradisce la nomina di Mendez Vigo.

Madrid 28. — Il Governo si opporrà alla riunione dei giornalisti repubblicani.

La Svizzera rifiutò di accondiscendere alla domanda di espulsione di Zorilla.

Lisbona 28. — Il trattato tra il Portogallo e l'Inghilterra relativo al Congo firmossi ieri a Londra.

Lisbona 28. — In causa dei divertimenti del carnevale accaddero gravi disordini a Villareal Duro; quindici feriti.

Cairo 28. — Il Governo inglese non ha intenzione di estendere le operazioni militari che dovranno tendere soltanto alla difesa di Suakim. Graham è munito di pieni poteri per decidere se deve marciare sopra Tokar.

Londra 28. — Il *Times* ha da Haiphong: 6000 Francesi comandati da Millot Briere partiranno da Hanoi l'8 marzo per attaccare Bacninh, mentre Negrier con 6000 uomini lascierà Haidzuong onde tagliare la ritirata del nemico sopra Langsu.

Cairo 28. — Gordon telegrafa che il Sennaar è tranquillo, e la guarnigione sicura.

Kartum 28. — Gordon spedì due vapori armati a fare una ricognizione sul Nilo Bianco e rassicurare le tribù. Stewart li comanda; distribuirà i proclami di Gordon.

Suakim 28. — Uno scontro ebbe luogo ieri fra gl'insorti e le tribù amiche. Uomini delle tribù amiche che sono riusciti ad attraversare le linee degl'insorti, giunsero qui e dicono che 5000 potrebbero unirsi agl'Inglesi, ma desiderano di essere assicurati della protezione inglese. Gl'insorti concentransi a Teb.

Cristiania 28. — La sentenza contro Jelmer lo priva delle sue funzioni, lo condanna a pagare 18,225 corone, di cui 15,000 spettano agli accusatori.

Haiphong 28. — Numerose bande turbano la Provincia di Namdinh. Spedironsi truppe.

Sempre dinamite in Inghilterra.

Londra 28. — Si è scoperta questa notte nella sala dei bagagli della Stazione di Charingcross, una scatola; esaminatala, contiene venti libre di dinamite. Conteneva pure una macchina americana per far saltare la dinamite. Le Autorità dell'Arsenale di Woolwick fecero saltare parte della materia trovata; fu un'esplosione violentissima; la scatola era nascosta fra il vestiario.

—

Londra 28. — *(Camera dei comuni.)* — *Harcourt* conferma la scoperta d'una macchina infernale nella stazione di Charingcross. Annunzia che un'altra ne fu trovata poscia nella stazione di Great eastern. La costruzione delle due macchine, e di quella trovata giorni sono alla stazione di Victoria, è simile, e la dinamite contenutavi è di fabbrica americana.

Londra 28. — Stasera si è scoperta un'altra valigia nel deposito bagagli della stazione di Paddington contenente più di 20 libbre di dinamite e una macchina infernale americana.

—

Parigi 28. — *(Camera.)* — *Raynal* risponde a Girard, che il Governo non può intervenire allo sciopero dei minatori. Gli agenti del Governo continueranno a raccomandare la conciliazione.

Approvasi la Convenzione commerciale coll'Austria.

Paul Bert dichiarò, nei corridoi della Camera, che accetterà l'aggiornamento sulla questione dell'aumento dello stipendio dei maestri, qualora il Governo prometta di studiare colla prossima Commissione del bilancio il modo di sopprimere la spesa.

(Senato.) — *Marcère* fu eletto senatore inamovibile.

Londra 28. — Il *Globe* dice: Il Ministero ricevette un dispaccio di Graham, il quale impegnò una battaglia coi ribelli presso Trinkitat. I ribelli furono battuti. Le informazioni del Ministero non confermano la battaglia di Graham contro i ribelli.

Gladstone presentò il bill della riforma elettorale in Inghilterra; esso crea due milioni di nuovi elettori.

Ultimi dispacci dell'Agenzia Stefani

Berlino 29. — Il Granduca Michele ed il principe Obolenski sono partiti questa notte per Stoccarda, dopo essersi accommiatati cordialmente da l'Imperatore e dalla Famiglia reale. Gli altri membri della Deputazione partirono ieri sera per Pietroburgo.

Cristiania 29. — Tutti i membri conservatori del Consiglio della nobiltà deposero d'ufficio una dichiarazione, la quale dice che una sentenza di Tribunale non può togliere ai corpi dello Stato la situazione e le funzioni loro devolute dalla Costituzione.

Londra 29. — Nulla ancora si è scoperto degli autori dei recenti attentati. Precauzioni vennero prese per la sicurezza delle Camere e dei pubblici edificii.

Camera dei Comuni. — *Gladstone* presentando il *bill* elettorale, dimostra la necessità di estendere il diritto di suffragio a tutti quelli che sono capaci di esercitarlo in Inghilterra, in Iscozia ed in Irlanda. La riforma profitterà specialmente alle popolazioni delle campagne. Il censo si ribasserà sull'affitto a 10 lire sterline in tutto il Regno.

Gladstone invita i liberali ad unirsi per assicurare l'adozione del *bill*. *(Applausi.)*

Gli oratori conservatori attaccano vivamente il *bill* come inopportuno in presenza dell'agitazione in Irlanda, e delle complicazioni estere.

La discussione fu rinviata a lunedì.

Londra 29. *(Camera dei comuni.)* — La mozione del Governo accordante una pensione di 4000 lire sterline all'ex presidente della Camera dei comuni *(Speaker)* fu approvata.

Nostri dispacci particolari.

Roma 29, ore 12 mer.

Nei circoli parlamentari domina l'opinione che Baccelli non possa più sostenersi dopo il voto di ieri, che dimostrò palmarmente che il progetto sulla riforma universitaria sarebbe clamorosamente seppellito senza il coefficiente della questione politica. Finora, però, ignorasi se Baccelli abbia rassegnate le dimissioni.

Il *Popolo Romano* sostiene che debba rimanere.

Anche l'*Opinione* crede non esservi ragione di crisi.

I pentarchisti affettano di ritenere che l'esigua maggioranza d'ieri sia identica alla maggioranza favorevole al Governo di Depretis, argomentandone compromesso l'intero Gabinetto.

Depretis sta sensibilmente meglio.

I Duchi di Genova verranno a Roma a passare in famiglia l'anniversario della nascita del Re, il 14 marzo.

Il cardinale Hassun, ieri defunto, aveva 75 anni. Aveva avuto la porpora nel 1880.

Il Circolo Enofilo diede, iersera, un banchetto alla Commissione ordinatrice della Fiera dei vini, ai giurati, ed alla stampa.

Ieri 150 rivenditori di privative deliberarono, unanimi, un reclamo a Magliani perchè aumentisi l'aggio della vendita del sale e dei tabacchi.

Roma 29, ore 3 30 p.

Stamattina ebbe luogo un Consiglio dei ministri in casa di Depretis per deliberare sul contegno del Gabinetto dopo il voto d'ieri.

Pretendesi che Depretis abbia accennata l'idea di ritirarsi, anche in causa dell'inferma sua salute.

Credesi che tuttavia nulla di straordinario avverrà avanti il solenne voto politico della Camera.

Quanto alle dimissioni di Baccelli comincia a prevalere l'opinione che non avverranno.

Affermasi che tutte le parti della Camera hanno ieri votato molto confusamente.

Dei cinque pentarchi Zanardelli era assente, Cairoli si è astenuto, Crispi votò in favore, Nicotera e Baccarini contro.

Roma 29, ore 3,30 p.

(Camera dei deputati.) — Berti presenta i progetti di legge pei provvedimenti contro la fillossera e la caccia.

Magliani presenta il progetto di convenzione col Municipio di Genova per l'impianto di docks e pei lavori edilizii.

Si fa la votazione segreta sul bilancio del Ministero del Tesoro.

S'incomincia la discussione del bilancio del Ministero dell'agricoltura.

FATTI DIVERSI

Il prof. Villari. — Leggesi nella *Rassegna*:

Il senato accademico dell'Università di Edimburgo ha invitato il prof. P. Villari a trovarsi colà il 18 aprile per ricevere il grado onorario di *Doctor of laws*. È noto che quell'Università celebrerà allora il terzo centenario dalla sua fondazione.

Generali francesi morti. — Telegrafano da Parigi 26 al *Corriere della Sera*:

È morto il gen. Schramm, il più vecchio generale di Europa. Egli aveva 95 anni. Aveva preso parte alla battaglia di Austerlitz, all'assedio di Danzica, alle battaglie di Wagram, di Essling, di Dresda. In quest'ultima battaglia venne nominato generale sul campo dall'Imperatore Napoleone I.

Egli era stato fatto cavaliere della Legione d'onore nel 1806, all'età di 17 anni.

Ultimamente, egli venne derubato in casa di grandissima parte della sua sostanza in valori.

È morto anche il gen. Wimpffen, colui che firmò la capitolazione di Sedan. Soccombette ad un attacco di apoplessia. Aveva 73 anni.

Sordo-muti in furore. — Leggiamo nel *Roma*:

Una brigata di sette sordo-muti ed altri compagni, mentre giuocavano in una bettola alla via Lanzieri, vennero a briga, e Domenico D'Orso fu ferito a colpi di bastone, mentre due sordo muti toccarono anch'essi qualche ferita.

Ci si afferma che i sordo muti mostrarono nella lotta un ardore incredibile. Essi, non avendo armi di offesa e di difesa, ruppero finanche le imposte d'una bottega, e ne usarono nella battaglia.

Furono tratti in arresto offesi ed offensori.

Crudeltà. — Telegrafano da Parigi 28 al *Corriere della Sera*:

Ieri mattina, lo studente liceale Lichenberg, ragazzo di 17 anni, appartenente a buona famiglia, diede un pugno talmente potente a un *gardien de la paix*, da farlo stramazzare al suolo. Il poveretto battè la testa sul selciato e svenne.

Allora lo studente, si diede a calpestarlo picchiandogli il tallone degli stivali sul volto. Venne arrestato. Egli aveva stravizzato tutta la notte coi compagni nel Quartiere-Latino.

Scoperta di scheletri. — In questi giorni — scrive l'*Italia* di Rimini — lavorandosi per la bonifica di un fondo, si è scoperta, alla profondità di circa un metro, una piccola necropoli in laterizio, contenente degli scheletri, i quali finora giungono a cinque.

Una moneta trovatasi fra le ossa indica l'età della necropoli, età dell'Impero, forse fra il primo e il secondo secolo.

Gli scheletri erano disposti in fila, e tutti paralleli alla prossima via Flaminia.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

239

In ordine a decreto 23 febbraio corrente, N. 65, R. R., emesso dal sig. Presidente del Tribunale di commercio di qui sopra ricorso del sig. Antonio Cecon,

si avvisa

che fu smarrita **una cambiale in data 19 febbraio** corrente per **L. 1864**, tratta da esso sig. Antonio Cecon ed accettata dal sig. Giuseppe Ciconi a quattro mesi data, e

s'invita

chiunque possieda detta cambiale a presentarla alla Cancelleria del Tribunale di commercio di qui nel termine di giorni quaranta dalla scadenza coll'avvertimento che in difetto essa sarà dichiarata inefficace riguardo al possessore.

Comunicato.

Il sottoscritto rende noto, che con atto odierno regolarmente notificato a ministero dell'usciere Libanore addetto a questo R. Tribunale di commercio, per ragioni sue particolari, ha rinunciato al mandato conferitogli dal di lui suocero, sig. Natale cav. Vianello, che esercitava insieme al di lui figlio Carlo Luigi Vianello costituiti a suoi procuratori con atto 9 ottobre 1877 rogiti notaio Sperotti per l'Amministrazione della sua Azienda commerciale della Ditta Natale Vianello, sita in questa città Rio Terrà S. Leonardo, N. 1334, nella quale già da qualche tempo il sottoscritto non prese ingerenza alcuna nell'Amministrazione suddetta, ciò che non rese verun pregiudizio all'Azienda la quale è in specialità amministrata dal di lui figlio Carlo Luigi Vianello, costituito procuratore generale con posteriore atto 17 novembre 1879, atti notaio Sperotti.

Venezia, 26 febbraio 1884.

FERDINANDO PASQUALY
fu GIO. BATT.

236

GAZZETTINO MERCANTILE

NOTIZIE MARITTIME

comunicate dalla Compagnia « Assicurazioni generali » in Venezia.

Livorno 26 febbraio.

Il bark *Enrichino*, cap. Bertolotto, proveniente da Liverpool e Cartagena, carico di pece, arrivò qui facente acqua.

Palais (Belle-Isle) 20 febbraio.

Il vapore inglese *Chevington*, in viaggio da Londra a St. Nazaire, ha appoggiato qui con avarie.

Madera 25 febbraio.

L'italiano *Olga* fu visitato.

Il carico è leggiermente avariato; batteria e puntali danneggiati, e guasti all'opera morta.

In porto non fa acqua.

Cardiff 24 febbraio.

Il bark austro ung. *Lussignano*, cap. Gladulich, carico di carbone, partito da qui per Trinidad, dopo essere stato diversi giorni nel Canale, ritornò in rada di Penarth con forte via d'acqua, e dovrà andare in dock per ripararsi.

(V. le Borse nella quarta pagina.)

BULLETTINO METEORICO

del 29 febbraio.

OSSERVATORIO DEL SEMINARIO PATRIARCALE

(45.° 26'. lat. N. — 0.° 9'. long. Occ. M. R. Collegio Rom.)

Il pozzetto del Barometro è all'altezza di m. 21,23 sopra la comune alta marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	758.59	759.43	757.46
Term. centigr. al Nord	4 0	9.0	9.8
» » al Sud	3.7	14 3	10.4
Tensione del vapore in mm.	5.09	5.73	5.81
Umidità relativa	83	66	64
Direzione del vento super.	—	—	—
» » infer.	NNE.	E	E
Velocità oraria in chilometri.	6	8	9
Stato dell'atmosfera	3/4 cop.	1/2 cop.	3/4 cop.
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.70	
Elettricità dinamica atmosferica.	+10	+10	+10
Elettricità statica	—		
Ozono. Notte	—	—	

Temperatura massima 10 . 5 Minima 3 9

Note: Vario tendente al nuvoloso.

— *Roma 29, ore 3 15 p.*

In Europa continua pressione elevata nel Nord Est; alquanto bassa, decrescente, nel Sud Ovest. Pietroburgo 774; Golfo di Guascona 752.

In Italia, nelle 24 ore, pioggie qua e là; barometro disceso 2 mm. in Sardegna; quasi stazionario altrove; temperatura aumentata in molte Stazioni; venti deboli.

Stamane, cielo generalmente coperto; correnti meridionali; venti deboli, vario; barometro 757 in Sardegna; 761 nell'estremo Nord e Sud; mare agitato in Portogallo; quasi calmo altrove.

Probabilità: Venti freschi, abbastanza forti, meridionali, nel Sud e nel Centro, deboli, vari, settentrionali nel Nord; pioggie.

BULLETTINO ASTRONOMICO.

(ANNO 1884)

Osservatorio astronomico del R. Istituto di Marina Mercantile.

Latit. boreale (nuova determinazione) 45° 26′ 10″ 5.
Longitudine da Greenwich (idem) 0h 49m 22.s, 12 Est
Ora di Venezia a mezzodì di Roma 11h 59m 27.s, 42 ant

1 marzo.

(Tempo medio locale.)

Levare apparente del Sole	6h 40m
Ora media del passaggio del Sole al meridiano	0h 12m 25s,2
Tramontare apparente del Sole	5h 46m
Levare della Luna	8h 26m mtt.
Passaggio della Luna al meridiano	3h 22m 4s
Tramontare della Luna	10h 29m sera.
Età della Luna a mezzodì	giorni 4.

Fenomeni importanti: —

SPETTACOLI.

Venerdì 29 febbraio.

TEATRO GOLDONI. — Drammatica Compagnia di Adelaide Tessero, diretta dall'artista Ettore Paladini, rappresenterà: *Serafina la devota* di V. Sardou. — Alle ore 8 1\|4.

TEATRO MINERVA. — Via 22 Marzo a San Moisè. — Trattenimento di Marionette, diretto da Giacomo De-Col — Commedia e ballo. — Alle ore 7.

PORTATA.

Partenze del giorno 23 febbraio.

Per Trieste, vap. austr. *Milano*, cap. Verona, con 23 bar. strutto, 1 cassa lacca, 175 sac. caffè, 1 cassa cappelli, 25, sac. riso, 6 balle corame, 5 col. diversi, 2 casse ferramenta, 4 balle canape, 10 bar. terra bianca, 10 corbe pomi, 279 col. scope, 8 col. vino, 4 col. verdura, 42 col. formaggio, 5 casse carne salata, 72 balle baccalà, 7 col. libri, 3 casse conchiglie, 9 col. tessuti, 15 casse conteria, 3 casse zolfanelli, 100 sac. fichi secchi, e 20 sacchi farina di frumento.

Per Liverpool, vap. ingl. *Flavian*, cap. Armstrong, con 271 balle canape greggio, 133 sac. sommacco, 13 cas. conteria, 5 casse e 200 mazzi radiche per spazzole, e 30 casse lavori in legno e vetro.

Arrivi del giorno 24 detto.

Da Glasgow, vap. austr. *Tibor*, cap. Randich, con 255 tonn. carbon fossile, 2 balle iute, 10 bar. olio, e 256 sac. caffè, all'ordine, racc. ai fratelli Pardo di G.

Da Trieste, vap. austr. *Trieste*, cap. Giurgevich, con 27 col. frutta secca, 50 sac. zucchero, 7 col. droghe, 7 col. olio, 11 col. carta, 6 col. cemento, 10 sac. farina di frumento, 46 balle pelli, 51 casse pesce, 16 col. manifatture, 7 col. vini, 21 sac. legumi, 44 col. bastoni, 206 sac. vallonea, 100 braccioli, e 16 col. camp. all'ordine, racc. all'Agenzia del Lloyd austro-ung.

Partenze del giorno 24 detto.

Per Costantinopoli e scali, vap. ital. *Ortigia*, cap. Vecchini; per porti italiani, con 6 sac. caffè, 73 casse effetti, 46 balle e 20 casse tabacco, 2 casse specchi, 9 balle e 100 legacci pellami, 133 sac. vallonea, 6 col. formaggio, 18 col. tessuti, e 36 col. filati cotone, 4 col. ferramenta, 25 col. diversi, 2 casse sapone, 2 sac. piselli, 2 col. carta, 12 col. drogherie, 3 balle scope, 5 casse magnesia, 1 cassa ottonami, 2 bar. inchiostro, 2 casse elastici di cotone, 25 casse candele cera, 10 casse dette steariche, 5 bot. terra di Vicenza, 10 balle corda e spago, 5 balle canape pettinato, 4 balle corda, 7 casse vetrami, 2 col. ghisa greggia, 2 bot. ferrareccia, 6 casse fiammiferi, 28 casse pattina, 3 bar. colofonio, 7 casse canella Goa, 3 balle corame, 30 sac. farina di frumento, 40 col. paglia, e 5 col. maioliche; e per porti esteri, 5 col. ferramenta, 14 casse conteria, 2 casse terraglie, 9 casse, 5 balle e 8 col. lanerie, 4 casse secchie ferro, 1 cassa camp. bottoni, 1 balla baccalà, 1 bar. arringhe, 1 bar. sardelle, 2 balle tessuti lana, 25 sac. farina di frumento, 8 sac. detta gialla, 2 casse medicinali, 4 casse, 1 bar. e 4 col. formaggio, 3 sac. riso, 3 casse salumi, 16 casse col. diversi, 17 col. carta ordinaria, 24 balle filati cotone, 33 balle carta da impacco.

Arrivi del giorno 25 detto.

Da Filadelfia, bark italiano *Luce*, cap. Schiaffino, con 30,920 cassette petrolio, all'ordine.

Da Traghetto, trab. ital. *Erivano*, cap. Laurento, con 80 tonn. carbon fossile, all'ordine.

Da Brindisi e scali, vap. ital. *Europa*, cap. Spadavecchia, con un fusto gomma arabica, 125 ceste fichi, 25 balle stracci, 10 sac. ceci, 1 balla e 10 sac. mandole, 11 casse pasta, 4 col. diversi, 1 balla pelo di maiale, 2 bot., 19 fusti e 1 bar. olio, 41 bot. spirito, 274 bot. e 36 fusti vino, 35 bot. e 10 fusti acquavita, all'ordine, raccomand. a Nicolò Giunta.

Bollettino ufficiale della Borsa di Venezia

29 *febbraio* 1884.

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

	VALORE N.	VALORE V.	PREZZI Nominali	Contanti godim. 1.° gennaio da	godim. 1.° gennaio a	godim. 1.° luglio da	godim. 1.° luglio a
Rendita italiana 5 %				92 95	93 05	90 78	90 88
» L.V. 1859 timb.							
» Francoforte.							
Rend. E.V. 1859 libero							
Azioni Banca Nazionale	1000	750					
» Banca Veneta	250	162 50		188 25	189		
» Banca di Cr. Ven.	250	250		214	216		
» Regia Tabacchi	500	350					
Società costr. veneta	250	125		362	364		
Cotonificio Veneziano	250	—		228	230		
Rend. aus. 4,20 in carta							
» 4,20 in arg.							
Obb. str. ferr. V. E.	500	500					
» beni eccles. 5 %							
» Prestito di Venezia a premi	30	30		21 75	22		

CAMBI

	a vista da		a vista a		a tre mesi da		a tre mesi a	
Olanda sconto 3 1/2								
Germania » 4 .	—	—	—	—	121	80	122	25
Francia » 3 —	99	85	100	05	—	—	—	—
Londra » 3 1/2	—	—	—	—	25	—	25	04
Svizzera » 4 .	99	85	100	—	—	—	—	—
Vienna-Trieste » 4 —	207	75	208	25	—	—	—	—

VALUTE

	da		a	
Pezzi da 20 franchi	—	—	—	—
Banconote austriache	208	15	208	35

SCONTO VENEZIA E PIAZZE D'ITALIA.

Della Banca Nazionale . . . . 4 1/2 —
Del Banco di Napoli . . . . 4 1/2 —

BORSE.

FIRENZE 29.

Rendita italiana	93 35 —	Francia vista	99 95 —
Oro	— — —	Tabacchi	— —
Londra	25 — —	Mobiliare	884 —

BERLINO 28.

Mobiliare	531 —	Lombarde Azioni	242 —
Austriache	527 —	Rendita ital.	93 40

PARIGI 28.

Rend. fr. 3 0|0	76 27	Consolidato ingl.	101 13/16
» » 5 0|0	105 75	Cambio Italia	— 1/16
Rendita ital.	93 —	Rendita turca	8 80
Ferr. L. V.	— —		
» V. E.	— —		
Ferr. Rom.	120 —		
Obbl. ferr. rom.	— —		
Londra vista	25 24 —		

PARIGI 27

Consolidati turchi	890 —
Obblig. egiziane	331 —

VIENNA 28.

Rendita in carta	79 65	» Stab. Credito	305 90
» in argento	80 65	100 Lire Italiane	48 —
» senza impos.	95 30	Londra	121 45
» in oro	101 20	Zecchini imperiali	5 71 —
Azioni della Banca	843 —	Napoleoni d'oro	9 60 —

LONDRA 28.

Cons. inglese	101 13/16	» spagnuolo	— —
Cons. italiano	92 —	» turco	— —

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Orario pel mese di febbraio.

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

PARTENZE		ARRIVI	
Da Venezia	8: — ant. / 2:30 pom.	A Chioggia	10:30 ant. / 5: — pom. circa
Da Chioggia	7: — ant. / 2:30 pom.	A Venezia	9:30 ant. / 5: — pom. circa

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE	ARRIVI
Da Venezia ore 2 — p.	A S. Donà ore 5 15 p. circa
Da S. Donà ore 6 30 a.	A Venezia ore 9 45 a. »

Linea Venezia-Cavazuccherina e viceversa

PARTENZE Da Venezia ore 7: — ant.
Da Cavazuccherina » 1:30 pom.
ARRIVI A Cavazuccherina ore 10:30 ant. circa
A Venezia » 5:15 pom. »

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVVISI DIVERSI

Strade Ferrate dell'Alta Italia

AVVISO.

VENDITA DI MATERIALI FUORI D'USO.

Di conformità ad Avviso esposto al Pubblico nelle principali Stazioni e Città della Rete, si previene che l'Amministrazione dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione, mediante gara, dei materiali fuori d'uso che si trovano depositati nei Magazzini del Servizio della Manutenzione e dei lavori in TORINO, ALESSANDRIA, MILANO, BOLOGNA, VERONA, PISTOIA e SAMPIERDARENA.

Chiunque desideri fare acquisto di una o più partite dei materiali stessi, potrà avere le necessarie informazioni e ritirare gli stampati necessarii, rivolgendosi, da oggi a tutto il giorno **15 marzo p. v.**, ai Capi dei Magazzini suindicati o delle Stazioni di GENOVA, BRESCIA, PADOVA, VENEZIA, e FIRENZE.

Milano, 26 febbraio 1884.

238 LA DIREZIONE DELL'ESERCIZIO

Riassunto degli Atti amministrativi di tutto il Veneto.

ASTE.

L'asta in confronto di Gio. Batt. Pra. fu dal Tribunale di Verona rinviata al 1. marzo.
(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 1 marzo scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine delle offerte non minori del sesto dei nn. 2289, 2325, 4875, della mappa di Travesio, provvisoriamente deliberati per lire 2525.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 1 marzo scade innanzi il Tribunale di Pordenone il termine delle offerte non minori del sesto dei nn. 537, 610, 611, 612, 1332, 1337, 1644, 2075, 735, 889, 2192 c, della mappa di S. Quirino, e num. 495 della mappa di Sedrano, provvisoriamente deliberati per lire 1210.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 1. marzo innanzi al Municipio di Frisanco, si terrà nuova asta per l'affittanza novennale del monte pascolivo detto Raut.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 3 marzo scade innanzi il Municipio di Artac. il termine delle offerte non minori del ventesimo nell'asta di n. 697 piante dei boschi Rio Maliis e la Fornace provvisoriamente deliberate per lire 10813:23, e n. 96 piante dei boschi Milia e Uares per lire 995:65, e n. 57 piante dei boschi Bandinop e Monte Flor pes lire 406:92.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 4 marzo scade innanzi il Tribunale di Verona il termine per l'aumento del sesto nell'asta in confronto di Veroi Francesco, del num. 884 della mappa di S. Michele, e n. 1513 della stessa mappa provvisoriamente deliberati per lire 8000.
(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 7 marzo scade innanzi Municipio di Raccolana il termine delle offerte non minori al ventesimo nell'asta per la vendita di 3602 piante di alto fusto, utilizzabili dai boschi Gran Plan, Barboz e Crepeit, provvisoriamente deliberate per lire 22000.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'8 marzo innanzi il Tribunale di Conegliano si terrà l'asta in confronto di Antonio Granzotto e fratelli dei nn. 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 162 b, 163, 164, 165, della mappa di Oderzo sul dato di lire 2334, e n. 242 della stessa mappa sul dato di lire 1984, e nn. 126, 127, 128, 130, 131 della mappa di Colfrancui sul dato di lire 2334.
(F. P. N. 13 di Treviso.)

Il 10 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta definitiva in confronto di Giovanni Case dei seguenti immobili divisi in 4 lotti, dei nn. 175, 178 b, 542, 176, 177, b, 584, nella mappa di Crespino provvisoriamente deliberati per lire 718, 60; n. 179 b, della stessa mappa per lire 404; nn. 85, 88 per lire 8 7 e nn. 186, 184 a, 187 b, per lire 444.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 10 marzo innanzi al Tribunale di Rovigo in confronto di Antonio Galvani, si terrà l'incanto definitivo dei nn. 284 a, 381 b, 1378 b, 1381 c, 1384 c, 1385 b 1387 a, 1419 b, 2785 c, 2785 b, 2787 b, provvisoriamente deliberati per lire 3734.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 15 marzo innanzi al Municipio di Comelico Inferiore si terrà l'asta per la vendita di circa 5000 pezzi di legname rotondo o taglie da commercio, sul dato di lire 15.000.
(F. P. N. 18 di Belluno.)

Il 17 marzo innanzi il Tribunale di Rovigo si terrà l'asta in confronto di Fermo Garbellini dei num. 1297 a, 525, 840, 1226 della mappa di Salara, per lire 175:60, pel primo lotto, e num. 820 b, 820 c, 916 c, 1218 d, per lire 1690:20 pel secondo lotto.
(F. P. N. 13 di Rovigo.)

Il 18 marzo innanzi il Tribunale di Pordenone, in seguito ad aumento del sesto si terrà l'asta in confronto di Antonio Ret-Castellan del n. 2183 a, nella mappa di Fanna sul dato di lire 102:90.
(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 26 marzo innanzi al Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto dei nob. Nicolò ed Elisabetta Caimo-Dragoni dei nn 969 x, della mappa di Udine sul dato di lire 5014, e n. 2751 x, della stessa mappa sul dato di lire 2700, e n. 943 della stessa mappa sul dato di lire 142:80.
(F. P. N. 16 di Udine.)

Il 4 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Giovanni Chiabai, dei nn. 293, 672, 306, 664, 2630, 2643 684, 778, 971, 1 07, 1174, 289, 4093, 814, 1967, 441, 442 della mappa di S. Leonardo, sul dato di lire 831:60.
(F. P. N. 17 di Udine.)

Il 5 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta il confronto di Domenico Bettanin dei nn. 30, 32, 33 I, 34 II, 44, 46, 47, 48 49, 50, 51, 52 53, 54, 55, 66, 67, 68 69, 70, 71, 72, 74, 75 b, 76, 104, 135, sul dato di lire 42,000.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 7 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza si terrà l'asta in confronto di Francesco e Zeffirino nob. Arnaldi, dei nn. 1012-1021, 1024-1043, 1047-1053, 1081-1086, 1103-1112, 1363, 1364 nella mappa di Bolzano sul dato di lire 50,000, nn 389, 390, 391 della stessa mappa; n. 1926 della mappa di Vicenza esterno, sul dato di L. 8000; e nn. 189, 194, 195, 196, 197, 264, 265, 266, 268, 269, 271-276, 277 d, 859 della mappa di Nanto, sul dato di lire 10,000.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'11 aprile innanzi il Tribunale di Vicenza, si terrà l'asta dei nn. 917, 918, 919, della mappa di Peserico, nn. 1896, 2765 della mappa di Valcalda sul dato di L. 753:60.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Il 16 aprile innanzi il Tribunale di Udine si terrà l'asta in confronto di Lucia Bigozzi vedova Antonio Lombardini, dei nn. 475, 477, 508, 582, 652, 673, 716 2002, 2080, 753, 759, 782, 788, 974, 2088, 2296 della mappa di Pozzuolo sul dato di lire 1531:80, nn. 40, 41, 82, 83, 84, 85, 92, 831, 2166, 1010, 1024, 2214, 1038, 1063 b, 1064, 1065, 1066, 2222, 2393, 1069, 1076, 1082, 1083, 1084, 1200, 1208, 1209, 1098, 2225, 1105, 1104, 2045, 1118, 1119, 1193, 2059 della stessa mappa sul dato di lire 7882:80; nn. 137 a, 1225, 2238, 1227 1231, 2139, 1233, 1234, 1246 d, 1286, 131, 1322, 1349, 1350, 2273, 2355, 1378, 1381, 1387, 1422, 1424, 2275, 2276, 1447, 1476, 1501, 1508, 1512, 1537, 1550, della stessa mappa sul dato di lire 4274:40 nn. 302, 303, 1554, 1584, 1586, 1603 b, 1622, 1653, 2110, 1654, 1659, 1661, 1666, 2297, 1669 a, 1671 a, 1710, 1713, 1714, 1721, 1727, 1763, 1767, 1874, 1778, 1800, 1812, 1817, 1828, 1830, 1849, 2448, 2157, 2350, 1866, della stessa mappa sul dato di lire 3534; nn. 325, 344 a, 1894, 1899, 1929, 1932, 1933, 2119, 2147 b 2148, 2 60, 1970, della stessa mappa sul dato di lire 651; nn, 1934, 1949, 2365, 2366 a, 2366 b, 2172, 2343, della stessa mappa sul dato di lire 423:20; n. 462, della stessa mappa sul dato di lire 144; nn. 493, 1515, della stessa mappa sul dato di lire 1392:60; nn. 20, 26, 206, 241, 243, 312, 351-352, 1180, 1209, 1215, 540, 703 f, 2481, della stessa mappa sul dato di lire 4327:80; n. 386 della stessa mappa sul dato di lire 451:20 e nn. 2122, 348, 323 a, 346 della stessa mappa sul dato di lire 481:20.
(F. P. N. 16 di Udine.)

L'asta in confronto di Angelo Bonato, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 21 aprile.
(F. P. N. 15 di Verona.)

L'asta in confronto di Bortolo Modena, fu dal Tribunale di Verona rinviata al 28 aprile.
(F. P. N. 15 di Verona.)

APPALTI.

Il 3 marzo innanzi l'Intendenza di Finanza si terrà l'asta definitiva per l'appalto della Rivendita N. 48 di Verona.
(F. P. N. 15 di Verona.)

Il 3 marzo scade innanzi la Direzione del Genio militare di Venezia l'asta per l'appalto per la sistemazione di ponti lungo la strada militare lagunare, con surrogazione di ponti in muratura agli esistenti in legname, in Venezia, provvisoriamente deliberati col ribasso di L. 3.04 per cento e quindi per lire 18,000.
(F. P. N. 15 di Venezia.)

Il 3 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto pei lavori di riparazioni urgenti alla fronte dell'argine sinistro del fiume Po di Venezia in località Froldo Milana Comune di Bottrighe, sul dato di lire 17428:61.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

Il 3 marzo innanzi la Prefettura di Rovigo si terrà l'asta definitiva per l'appalto dei lavori di rimonta dell'opera frontale a sinistra del Po di Venezia in Molo II. Rettinella, sul dato di L. 17214:60.
(F. P. N. 16 di Belluno.)

Il 6 marzo innanzi la Prefettura di Vicenza si terrà l'asta per l'appalto della fornitura degli effetti necessarii ai magazzini idraulici di custodia del torrente Guà in Trissino, Tezze, Montebello, Sarego e Lonigo in questa Provincia, Cologna e Roveredo in Provincia di Verona ed ai magazzini di custodia del torrente Chiampo in Montebello (Provincia di Vicenza), sul dato di lire 10000.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'11 marzo innanzi il Municipio di Recoaro, si terrà l'asta per l'appalto dei lavori di costruzione di un fabbricato scolastico nella Frazione di Roveglìana, sul dato di lire 10863:17.
I fatali scaderanno il 26 marzo.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

ACCETTAZIONI DI EREDITA'.

L'eredità di Giuseppe Moretti, morto in Trieste, venne accettata dalla vedova Felicita Marcon per sè e per i minori suoi figli Eugenio, Vittorio e Maria.
(F. P. N. 17 di Udine.)

L'eredità di Girolamo Pellanda, morto in Verona, venne accettata dal di lui figlio Giulio dott. Pellanda.
(F. P. N. 16 di Verona.)

L'eredità di Domenico Protto, morto in S. Pietro di Rotzo, venne accettata dal di lui figlio Francesco quale tutore della minore di lui nipote Maria-Anna Maffei.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

L'eredità di don Andrea Sandri, morto a Gambellara fu adita beneficiarmente dal notaio Mistrorigo dott. Sante, quale tutore della minore Emilia Sandri.
(F. P. N. 17 di Vicenza.)

Tip. della Gazzetta.